



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

CORSO DI DOTTORATO IN SCIENZE DEL PATRIMONIO LETTERARIO,
ARTISTICO E AMBIENTALE

XXXV ciclo

Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici

Tesi di dottorato di ricerca

EDIZIONE CRITICA DEL
COMMENTARIUM IN HIEZECHIELEM DI RABANO MAURO

Dottoranda: Camilla BERTOLETTI

Tutor: Prof.ssa Rossana Eugenia GUGLIELMETTI

Coordinatore del dottorato: Ch.mo Prof. Fabrizio SLAVAZZI

A. A. 2021/2022

Sommario

Introduzione	7
1 L'autore e l'opera	9
1.1 Rabano Mauro e la rinascita carolingia	9
1.2 La lettera di Lotario e la datazione del <i>Commentarium in Hiezechielem</i>	18
1.3 Il <i>Commentarium in Hiezechielem</i> : struttura e contenuti	23
2 Un testimone d'eccezione	29
2.1 Il manoscritto idiografo: una presentazione generale	29
2.2 <i>A rebours</i> : ricognizione degli spostamenti	30
2.3 Raccolta - elaborazione - bella copia	33
2.4 L'identificazione dei copisti	35
2.5 Un'analisi codicologica	49
2.6 Una o due fasi?	51
2.7 Attori in gioco	59
2.7.1 La mano G	62
2.7.2 La mano D	65
2.7.3 'A' capo del lavoro	71
2.7.4 Un correttore sfuggente	77
2.8 Ricostruire il divenire	83
2.8.1 Una crescita a blocchi	84
2.8.2 Aggiunte <i>in itinere</i>	85
2.8.3 L'indice e le partizioni dell'opera	87
2.9 Letture difficili	101
2.9.1 Doppioni di copia	101
2.9.2 Un inizio difficile	103
2.9.3 Indicazioni di lettura o di copia?	104
2.10 Elementi successivi	105
2.11 La guida evanescente: questioni di autorialità	105

3 La trasmissione	109
3.1 Alcune identificazioni scorrette.....	109
3.2 <i>Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95,1 nr. 7,8.1</i>	113
3.3 <i>L'editio princeps</i>	119
3.3.1 Storia e dettagli dell'edizione a stampa	119
3.3.2 L'antigrafo	121
3.3.3 Un modello fuldense	124
3.3.4 La bella copia aggiornata	125
4 Le fonti dell'opera	131
4.1 Girolamo, <i>Commentarii in Ezechielem</i>	136
4.1.1 Il primo volume (libri I-VI)	139
4.1.1.1 L'archetipo	141
4.1.1.2 Uno stemma bifido	143
4.1.1.3 La sottofamiglia β	145
4.1.1.4 Rabano e l'edizione curata di Fulda	151
4.1.2 Il secondo volume (libri VII-XI)	153
4.2.1.1 L'archetipo	156
4.2.1.2 Il subarchetipo φ	158
4.2.1.3 Il subarchetipo χ	160
4.1.3 Il terzo volume (libri XII-XIV)	166
4.1.3.1 Elementi costanti	167
4.1.3.2 Elementi specifici del terzo volume	169
4.2 Gregorio Magno, <i>Homiliae in Hiezechielem</i>	171
4.3 Le fonti secondarie	174
4.3.1 Origene, <i>Homiliae in Ezechielem</i>	174
4.3.2 Gregorio Magno	179
4.3.2.1 <i>Moralia in Iob</i>	179
4.3.2.2 <i>Regula Pastoralis</i>	181
4.3.3 Beda	184
4.3.3.1 <i>De templo Salomonis</i>	184
4.3.3.2 <i>Expositio Apocalypseos</i>	185

4.3.4 Giovanni Cassiano, <i>Conlationes</i>	188
4.3.5 Cassiodoro, <i>Expositio Psalmorum</i>	189
4.3.6 Girolamo, <i>Commentarii in Isaiam</i>	193
4.3.7 Rabano Mauro, le autocitazioni	194
Nota al testo	199
COMMENTARIUM IN HIEZECHIELEM	205
<i>Conspectus siglorum</i>	206
Epistola Hlotarii	209
Epistola Hrabani	211
Tabula capitulorum	215
Liber I	226
Liber II	269
Liber III	309
Liber IIII	358
Liber V	404
Liber VI	450
Liber VII	500
Liber VIII	532
Liber VIIIII	569
Liber X	599
Liber XI	626
Liber XII	654
Liber XIII	688
Liber XIIIII	721
Liber XV	752
Liber XVI	782
Liber XVII	830
Liber XVIII	886
Liber XVIIIII	940
Liber XX	979
Bibliografia	1021

Introduzione

La ricerca di cui qui si presentano i risultati consiste in uno studio del *Commentarium in Hiezechielem* di Rabano Mauro, del contesto della sua produzione, delle modalità e delle fonti impiegate per la sua stesura e dei testimoni dell'opera che ne attestano la diffusione. La tesi è strutturata in quattro capitoli, a cui segue la proposta editoriale dell'opera.

Nel primo capitolo sono affrontati dapprima (1.1) il panorama culturale nell'Europa carolingia e la riforma degli studi sostenuta dall'impero di cui Rabano è uno dei maggiori interpreti e che fa da sfondo alla compilazione delle sue opere esegetiche. In una seconda sezione (1.2) è esaminata la lettera di dedica dell'opera all'imperatore Lotario, da cui sono ricavate informazioni circa l'occasione della redazione dell'opera e la sua datazione, ascrivibile agli anni 842-846, nel momento del suo allontanamento dall'abbaziale di Fulda. Una terza sezione (1.3) passa in rassegna i contenuti dei venti libri di cui si compone il commento.

Un secondo capitolo è dedicato ai manoscritti più importanti dell'opera, i codici *Wolfenbüttel*, *Herzog-August Bibliothek*, *Weiss. 92* e *84*, rispettivamente primo e quarto volume della copia di lavoro su cui fu composta l'opera. Dopo una generale descrizione dei testimoni (2.1), una ricognizione dei loro spostamenti (2.2) e la loro collocazione tra le fasi metodologiche di ricerca delle fonti e di stesura in bella copia (2.3), si prende in considerazione per confutarla l'ipotesi precedentemente invalsa di sopravvivenza nel codice *Wolfenbüttel*, *Herzog-August Bibliothek*, *Weiss. 84* di una fase redazionale diversa da quella testimoniata in *Wolfenbüttel*, *Herzog-August Bibliothek*, *Weiss. 92* (2.4). Viene fornita poi una disamina delle mani dei quindici copisti intervenuti alla stesura del testo (2.5) e della consistenza dei codici (2.6) a cui seguono una ricostruzione dei ruoli avuti da ciascun copista nella stesura del testo, alcuni dei quali propriamente autoriali (2.7), e la rappresentazione delle modalità fluide e aperte di creazione dell'opera che prevedevano gruppi di lavoro impegnati in contemporanea su più sezioni e in compiti differenti (2.8). Completano l'analisi dei manoscritti l'esame di luoghi al loro interno di difficile decifrazione (2.9) e la distinzione dal gruppo dei compilatori e revisori di interventi apposti da mani successive a quelle impegnate

nella stesura del commento (2.10). Concludono il capitolo riflessioni sull'autorialità condivisa dai copisti-compilatori e da Rabano Mauro (2.11).

Un terzo capitolo analizza la tradizione conservata prodottasi a seguito della diffusione dell'opera, attraverso un primo discernimento dei testimoni effettivamente latori del testo di Rabano, distinti da quelli delle sue fonti con i quali sono stati in passato confusi (3.1) e poi un'analisi del frammento *Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95,1 nr. 7,8.1* (3.2) e dell'*editio princeps* dell'opera, derivante probabilmente dalla copia in pulito del commento e testimoniante una redazione un poco più aggiornata di quella dei codici guelferbitani (3.3).

Il quarto capitolo è interamente dedicato alla ricerca delle fonti utilizzate per la composizione del commento esegetico, che, in quanto ascrivibile alla tradizione catenistica, è realizzato tramite l'accostamento di citazioni letterali. Per ciascuna fonte sono state ricercate le linee di tradizione a cui poteva essere ascritto il modello utilizzato dai compilatori. Le opere riconosciute come fonti principali sono i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo (4.1) e le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno (4.2), a cui si affiancano per completarle una serie di fonti secondarie (4.3), quali le omelie su Ezechiele di Origene, i *Moralia in Iob* e la *Regula Pastoralis* dello stesso Gregorio Magno, il *De templo* e l'*Explanatio Apocalypseos* di Beda il Venerabile, le *Conlationes* di Giovanni Cassiano, l'*Expositio Psalmorum* di Cassiodoro, i *Commentarii in Isaiam* di Girolamo e, non da ultimi, i commenti all'Esodo, al Levitico, ai Numeri e a Giosuè dello stesso Rabano Mauro.

Nella sezione finale, dopo aver presentato i criteri redazionali in una nota al testo, si fornisce l'edizione critica del *Commentarium in Hiezechielem*.

I

L'autore e l'opera

1.1 Rabano Mauro e la rinascita carolingia

Rabano Mauro fu uno degli esponenti più importanti della seconda generazione di intellettuali carolingi. Nato attorno all'780 da una famiglia della nobiltà franca del Reno¹ ed entrato come *puer oblatus* a Fulda all'età di circa otto anni, si rivelò presto un allievo brillante e venne mandato a studiare al seguito di Alcuino, uno degli interpreti fondamentali e una delle menti creatrici della cosiddetta rinascita carolingia. La notizia proviene dal *Catalogus abbatum Fuldensium*, opera del X secolo, secondo il quale Rabano fu inviato a Tours presso Alcuino insieme all'amico e confratello Attone dall'abate Ratgario². Questo collocherebbe l'arrivo a Tours tra l'estate dell'802, momento della successione di Ratgario a Baugulfo, e il 19 maggio 804, giorno della morte di Alcuino³. È stata opportunamente avanzata in seguito l'ipotesi che Rabano fosse stato allievo del maestro anglo anche prima del soggiorno turonense, presso la corte di Carlo Magno, a partire dal 795/6, o al più tardi dal 798, grazie alla testimonianza del *Carmen 27* di Teodulfo di Orléans⁴ in cui si fa riferimento alla presenza

¹ M. SANDMANN, *Hrabans als Mönch, Abt und Erzbischof*, in *Hrabanus Maurus und seine Schule. Festschrift der Hrabanus-Maurus-Schule 1980*, cur. W. BOHNE, Fulda, Rabanus-Maurus-Schule 1980, p. 13.

² *Tertius abbas Ratger (...) Hrabanum et Hatton Turonis direxit ad Albinum magistrum liberales discendi gratia artes. Catalogum Abbatum Fuldensium*, MGH, *Scriptores XIII*, p. 273.

³ M. SANDMANN, *Hrabans als Mönch, Abt und Erzbischof*, p. 17.

⁴ *Hos tantum teneas, acerrime Corvule, versus,
saepius atque legens pectore conde tuo.
Dum veniet Flaccus pueris comitatus et odis,
tunc sperare licet iam potiora tibi.
Nunc tibi tot salve, quot sunt in vertice crines,
albentes, sic tu, Corviniane, uale.* MGH, *Poetae I*, p. 493.

di un *corvulus* a corte, allusione al significato del nome di Rabano⁵. Rientrato a Fulda alla morte del maestro, Rabano divenne direttore della scuola, venne ordinato sacerdote nell'814⁶ e dall'822 fu abate del monastero, fino all'842, anno della sua deposizione. Allontanato da Fulda da Ludovico il Germanico per il suo sostegno a Lotario durante la guerra civile scatenata dai figli di Ludovico il Pio alla morte del padre⁷, si riconcilierà con il sovrano e verrà da lui innalzato nell'847 al soglio arcivescovile della città di Magonza che terrà fino alla morte, avvenuta nell'856.

Molte delle questioni riguardanti Rabano e la sua produzione si possono leggere nel solco della rinascita carolingia e alla luce del legame privilegiato con Alcuino.

Già a partire dall'Umanesimo fino a tempi recenti si è discusso sui significati da attribuire a quella che comunemente viene denominata rinascita carolingia. Fra chi metteva l'accento sul rifiorire della cultura, misurata sul modello romano, dopo i tempi bui che seguirono la caduta dell'impero attraverso la ripresa dei classici, e chi invece tendeva a

⁵ M. SANDMANN, *Hrabans als Mönch, Abt und Erzbischof*, p. 17. Il carne, studiato approfonditamente da Schaller (D. SCHALLER, *Der junge Rabe am Hof Karls des Grossen (Theodulf. carm. 27)*, in: «Festschrift Bernhard Bischoff. Zu seinem 65. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern», cur. J. AUTENRIETH-F. BRUNHÖLZL, Stuttgart 1971, pp. 123-41), sarebbe databile al 798, e, seppure in parte oscuro, sembrerebbe far riferimento a una già profonda conoscenza tra Rabano e Alcuino, cosa che permetterebbe di datare il loro primo incontro a un momento di molto precedente la composizione del carne in questione. Inoltre lo stesso Rabano, nell'*Intercessio Albini pro Mauro (Hunc puerum docui divini famine verbi)*. M. C. FERRARI, *Il Liber sanctae crucis di Rabano Mauro: testo, immagine, contesto*, Bern, Lang 1995, p. 11 n. 32), afferma di aver avuto Alcuino come maestro nell'età della *pueritia*, cioè attorno ai quindici o sedici anni. Ebert (A. EBERT, *Berichte über die Verhandlungen der Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig. Philologisch-Historische Klasse*, vol. 30, Leipzig, Teubner 1878, p. 98) e Dümmler (E. DÜMMLER, *Zur Lebensgeschichte Alcuins*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde» 18, (1883) p. 66), per spiegare il carne di Teodulfo, ritennero non di dover ipotizzare un diverso soggiorno di Rabano presso Alcuino a corte, ma che l'indicazione del catalogo potesse essere sbagliata e che il redattore avesse confuso Ratgario con Baugulfo. Manitius (M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, I, München, Beck 1965 pp. 288-89) ritenne invece che potessero esservi stati due soggiorni, entrambi presso Tours, il primo dei quali avvenuto sotto Baugulfo. Hauck (A. HAUCK, *Kirchengeschichte Deutschlands*, II, Berlin, Akademie Verlag 1958, p. 157 n. 3) nega infine l'identificazione con Rabano del *corvulus* citato da Teodulfo. Sulla questione cfr. S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica. Repertorium fontium*, vol. 1, Turnhout, Brepols 2006, p. 20.

⁶ M. SANDMANN, *Hrabans als Mönch, Abt und Erzbischof*, p. 20.

⁷ Sulle vicende della sua deposizione cfr. *infra*.

diminuire la portata di novità dell'epoca carolingia rispetto ai secoli precedenti, oggi è prevalente una linea meno semplificatrice, che integra le due prospettive, quella di rottura e quella di continuità rispetto al passato, e soprattutto che riconosce che l'innescò di quella che viene denominata rinascita carolingia fu principalmente una questione religiosa⁸. La finalità principale degli interventi e delle direttive emanate dal potere centrale era garantire che i fondamenti del cristianesimo venissero trasmessi da ecclesiastici capaci, senza rischi di derive eretiche, e, più in generale, mantenere un controllo maggiore sulle pratiche, sugli insegnamenti religiosi e sui valori cristiani, per salvaguardare la salvezza delle anime.

Esemplari a riguardo sono le indicazioni presenti nell'*Admonitio Generalis*, emanata nel 789 dalla cancelleria imperiale, che in apertura significativamente recita:

Quapropter placuit nobis vestram rogare solertiam, o pastores ecclesiarum Christi et ductores gregis eius et clarissima mundi luminaria, ut vigili cura et sedula admonitione populum Dei ad pascua vitae aeternae ducere studeatis, et errantes oves bonorum exemplorum seu adhortationum humeris intra ecclesiasticae firmitatis muros reportare satagimini, ne lupo insidians aliquem canonicas sanctiones transgredietem vel paternas traditiones universalium conciliorum excedentem, quod absit, inveniens devoret⁹.

La questione si legava strettamente a ragioni politiche: l'impero e il cristianesimo erano stretti da un legame inscindibile. Era l'impero infatti a farsi garante e promotore dell'ortodossia e a curarsi della vita dei cristiani; al contempo la fede era la giustificazione stessa dello stato, la religione cristiana era un fattore di unità e le reti ecclesiastiche erano via di comunicazione tra le varie aree dell'impero e tra l'élite dominante e il popolo. Come afferma Leonardi quello carolingio "è uno Stato che si fonda nel nome di Dio, che ha il compito di portare la fede ai popoli che ne sono privi, che incarna nel tempo la missione di un

⁸ J. J. CONTRENI, *The Carolingian Renaissance*, in *Renaissance Before the Renaissance*, Stanford, Stanford University Press 1984, pp. 62-63.

⁹ *Admonitio generalis*, MGH, *Leges, Capitularia regum Francorum*, I, p. 54.

popolo eletto¹⁰”. L’impero si propone progressivamente come il nuovo regno d’Israele¹¹, ed è la stessa *Admonitio generalis* a fare il paragone tra Carlo Magno e il re Giosia del Libro dei Re, che si occupa di *ad cultum veri Dei (...) revocare*¹². In quest’ottica la Bibbia è la legge dello stato, perché lo stato è la cristianità. Non è un caso che le guerre di conquista dei sovrani carolingi fossero anche campagne di conversione. Farsi promotore della vera fede per l’impero significa anche portarla ai popoli pagani, dove a sua volta diventa strumento di controllo. Esempio è la difficile conquista dei Sassoni, al confine orientale dell’impero¹³, in cui proprio l’abbazia di Fulda giocò un ruolo strategico importantissimo.

Per perseguire questo scopo il potere imperiale centrale si trovò ad agire su più livelli, non ultimi quelli delle leggi, dell’architettura e delle arti. Per quanto riguarda l’ambito della cultura scritta, spinto dal bisogno di un rinnovamento e miglioramento delle pratiche di studio e di fruizione dei testi biblici e liturgici, necessari per la corretta applicazione della fede, il potere imperiale, sotto la guida di Alcuino, aveva emanato una serie di direttive per incentivare una preparazione adeguata del clero, sia regolare che secolare. Tra il 780 e l’800 venne emessa l’*Epistola de litteris colendis* in cui si legge:

*Quamvis enim melius sit bene facere quam nosse, prius tamen est nosse quam facere*¹⁴.

E ancora:

*Quamobrem hortamur vos litterarum studia non solum non negligere, verum etiam humillima et Deo placita intentione ad hoc certatim discere, ut facilius et rectius divinarum scripturarum mysteria valeatis penetrare*¹⁵.

¹⁰ C. LEONARDI, *Alcuino e la scuola palatina: le ambizioni di una cultura unitaria*, in *Medioevo latino. La cultura dell’Europa cristiana*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, p. 214.

¹¹ Un’approfondita analisi dell’evoluzione dell’idea si trova in M. GARRISON, *The Franks as the New Israel? Education for an identity from Pippin to Charlemagne*, in *The Uses of the Past in the Early Middle Ages*, Cambridge, University Press 2009, pp. 114-161.

¹² *Admonitio generalis*, MGH, *Leges, Capitularia regum Francorum*, I, p. 55.

¹³ Alcuino, in una sua lettera, in merito alla campagna sassone in cui si trovava impegnato Carlo Magno scrive: *Scit enim haec omnia optime dilectus meus David, cui Deus et sapientiam dedit et bonam voluntatem; ut plurimos convertat populos ad caritatem Christi et laudem*. ALCUINUS, MGH, *Epistolae*, IV, p. 161.

¹⁴ *Karoli epistola de litteris colendis*, MGH, *Leges, Capitularia regum Francorum*, I, p. 79.

¹⁵ *Ibidem*.

Due furono le linee di intervento sul piano pratico: il miglioramento della preparazione scolastica e l'incremento della qualità e correttezza dei testi utilizzati, soprattutto del testo biblico. È chiaro che un risultato in termini di consolidamento culturale e religioso poteva ottenersi solo potenziando le scuole, soprattutto quelle monastiche che erano la vera colonna portante della cultura carolingia (sotto Ludovico il Pio si assistette per di più all'uniformazione dei monasteri sotto la regola benedettina grazie alla riforma di Benedetto di Aniane che facilitò un intervento più esteso sul territorio), e diffondendo testi la cui correttezza fosse in qualche modo sancita dalla provenienza dall'entourage della corte. Venne diffuso anche il salterio gallicano, benché con esiti non uniformi sul territorio. Si intervenne inoltre sulle biblioteche e sulle scuole monastiche e cattedrali per formare nella lettura, scrittura e soprattutto nella comprensione del testo sacro coloro che poi si sarebbero dovuti occupare delle anime dei fedeli. Vennero dedicati molti testi alle conoscenze di base dell'insegnamento e all'interpretazione del testo biblico¹⁶.

È significativo il fatto che l'*Epistola de litteris colendis* abbia come destinatario Baugulfo, abate di Fulda. Come abbiamo accennato Fulda aveva un ruolo assolutamente strategico nello scenario politico e religioso dell'impero, e un rapporto diretto con la corte che influiva in parte sulle decisioni interne dell'abbazia che era invece indipendente dal potere dei vescovi di Magonza e Würzburg. Nei pressi del territorio dei Sassoni, in parte ancora pagani, era stata fondata da Winfrith-Bonifacio e dal suo discepolo Sturm proprio con la finalità di diffondere nella regione dell'Assia un cattolicesimo che fosse in linea con l'ortodossia. Era uno dei monasteri più grandi e importanti dell'epoca. Sotto la spinta delle nuove richieste da parte del potere e dei fermenti della rinascita degli studi, Fulda vide un periodo di grande

¹⁶ Non si trattava, beninteso, di produzioni originali, e del resto non era quella la finalità; la cultura promossa e diffusa, pur con differenze legate alle capacità personali degli autori, alle disponibilità economiche degli ambienti e alle diversità tra le regioni dell'impero, era quella che si era venuta ad accumulare nel corso del tempo.

fioritura economica e culturale¹⁷. Il momento di maggior fermento fu quello degli abbazati di Eigil (818-822) e poi di Rabano Mauro (822-842). Quest'ultimo, nelle vesti di direttore della scuola e poi di abate, fu fautore di un accrescimento straordinario degli studi e dei testi conservati nell'abbazia¹⁸, come testimonia anche il *Catalogus abbatum Fuldensium: fecit et bibliothecam, [quam] tanta librorum multitudine ditavit, ut vix dinumerari queant*¹⁹. Il fronte su cui Rabano si mosse fu soprattutto quello della corretta interpretazione della Bibbia, che del resto era responsabilità principale delle scuole monastiche. Si andò delineando infatti in questo periodo un programma scolastico che prevedeva l'apprendimento di base della lettura, scrittura, computo e salmodia, a cui facesse seguito lo studio delle arti liberali e la comprensione del testo sacro, interesse principale dei monasteri. Prese forma l'idea che l'acquisizione della cultura fosse un percorso mirato alla lettura e comprensione del testo sacro che poteva ottenersi solo passando attraverso le arti liberali — sebbene non ci fosse totale accordo su quali discipline ne facessero parte e quale fosse la corretta divisione fra trivio e quadrivio²⁰ — non intese quindi come discipline autonome ma come preparatorie all'accesso a un livello più elevato di conoscenza²¹. Grande fu il merito di Alcuino nella rivalutazione delle *artes* che, in quanto discipline antiche, erano state a lungo considerate connesse al paganesimo e quindi indegne di uomini cristiani. Fu proprio l'intellettuale anglo,

¹⁷ Tensioni su questi fronti non mancarono: in primo luogo il programma di rinnovamento culturale promosso dalla corte durante l'abbazato di Baugulfo fu accolto con resistenze da parte di una fazione di monaci più legati alla vocazione ascetica della fondazione fuldense e che vedevano negativamente l'influenza della corte sull'abbazia (S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica*, p. 41). In seguito, sotto l'abbazato di Ratgario, la comunità di Fulda attraversò un periodo di grande conflitto interno per problemi economici e di organizzazione della vita derivati dall'ampio lavoro di costruzione e rinnovamento architettonico voluto dall'abate, che costrinse addirittura i monaci a rivolgersi direttamente all'imperatore per dirimere la questione (M. SANDMANN, *Hrabans als Mönch, Abt und Erzbischof*, pp. 18-19).

¹⁸ S. LEBECQ, *Fulda au temps de Raban. Une esquisse*, in *Raban Maur et son temps*, cur. Ph. DEPREUX, S. LEBECQ, M. J.-L. PERRIN, O. SZERWINIACK, Turnhout, Brepols 2010, pp. 28-29.

¹⁹ *Catalogum Abbatum Fuldensium*, MGH, *Scriptores XIII*, p. 273.

²⁰ J. J. CONTRENI, *The Carolingian Renaissance. Education and Literary Culture*, in *The New Cambridge Medieval History*, II, cur. R. MCKITTERICK, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, p. 727.

²¹ J. J. CONTRENI, *The Carolingian Renaissance*, in *Renaissance Before the Renaissance*, p. 71. Non si deve tuttavia ritenere che questa rivalutazione delle arti liberali fosse concordemente accettata da tutti. Diversi furono gli intellettuali del periodo carolingio che mostrarono preoccupazione per il loro uso. J. J. CONTRENI, *The Carolingian Renaissance. Education and Literary Culture*, in *The New Cambridge Medieval History*, p. 728.

riprendendo le riflessioni dei padri²², a rivalutarle, rifinalizzandone lo studio all'ascesa alla sapienza religiosa²³. Nell'*Ars grammatica* Alcuino sostiene che le arti liberali sono *septem philosophiae gradus* necessari per giungere *ad culmina sanctarum scripturarum*²⁴. Rabano Mauro nel *De institutione clericorum*, nel terzo libro, dedicato alla formazione dei monaci, afferma:

*Ad unum terminum cuncta referenda sunt, et quae in libris gentilium utilia et quae in scripturis sacris salubria inveniuntur, ut ad cognitionem perfectam veritatis et sapientiae perveniamus, qua cernitur et tenetur summum bonum*²⁵.

Nello stesso testo Rabano dà una breve dimostrazione dell'utilità delle arti liberali per comprendere le Sacre Scritture e procede a darne un elenco – *prima ergo liberalium artium est grammatica, secunda rethorica, tertia dialectica, quarta arithmetica, quinta geometria, sexta musica, septima astronomia*²⁶ – e una breve spiegazione in capitoli dedicati a ciascuna. A queste, in un percorso ascendente, Rabano fa seguire un capitolo dedicato a quelli che chiama libri dei filosofi, i testi cioè degli autori antichi da cui si possono ricavare insegnamenti morali utili anche ai cristiani, e infine uno all'esercizio delle virtù, a dimostrazione, ancora una volta, che il fine ultimo della sapienza è quello dell'elevazione dell'anima al sommo bene²⁷.

²² Il programma riprende le valutazioni sulle arti liberali espresse in particolare da Agostino nei suoi *De ordine* (AUGUSTINUS, *De ordine*, cur. W. M. GREEN, Turnhout, Brepols 1970, Corpus Christianorum, Series Latina XXIX) e *De doctrina christiana* (AUGUSTINUS, *De doctrina christiana*, cur. W. M. GREEN, Vindobona, Hoelder-Pilcher-Tempsky 1963, Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum LXXX) e Cassiodoro nelle *Institutiones* (CASSIODORUS, *Institutiones humanarum litterarum*, cur. I. MORRESI, Turnhout, Brepols 2022, Corpus Christianorum, Series Latina XCIXA).

²³ C. LEONARDI, *Alcuino e la scuola palatina*, pp. 201-202.

²⁴ ALCUINUS, *Ars grammatica*, Patrologia Latina, 101, col. 854A.

²⁵ HRABANUS MAURUS, *De institutione clericorum libri tres*, cur. C. ZIMPEL, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1996, p. 439.

²⁶ *Ibidem*, p. 468.

²⁷ *Ibidem*, pp. 468-488.

Come mostra Leonardi²⁸, ritroviamo questa successione di saperi nella produzione di Alcuino e Rabano, messe a confronto e in dialogo diretto. Alcuino infatti, ideatore e catalizzatore del nuovo utilizzo delle arti liberali, si occupa di definire gli assunti teorici riguardanti il loro studio e colmare le lacune dei testi per l'insegnamento, in particolare del trivio. Suoi sono l'*Ars grammatica*, il *De orthographia*, il *De dialectica* e la *Disputatio de rhetorica et de virtutibus*. Rabano invece, percependo come pacificata la nuova prospettiva sulle arti liberali e colmata la richiesta di opere di questo tipo dal maestro, si impegna a fornire i testi necessari sul fronte della spiegazione della Bibbia. Certo Rabano stesso sceglie di collocarsi nel segno di Alcuino e come continuatore diretto della sua opera con dichiarato intento pubblico attraverso la scelta del suo nome. *Maurus* infatti era il soprannome che gli aveva dato Alcuino, il quale era solito attribuire nomignoli affettuosi ai propri allievi; quello di Rabano stava a intendere una particolare predilezione per lui da parte del maestro perché era il nome del discepolo preferito di san Benedetto. Si trattava però di soprannomi privati, non destinati ad avere uso pubblico²⁹. Il fatto che Rabano invece renda ufficiale il soprannome è chiaramente una dichiarazione per qualificarsi come continuatore di fatto dell'eredità del maestro. Un testimone che passò (o che forse Rabano si prese) su diversi fronti: quello dell'impegno nel progetto di rinascita culturale e quello di interlocutore della famiglia reale³⁰.

²⁸ C. LEONARDI, *L'enciclopedia di Rabano*, in *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, SISMEL. Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 295-296.

²⁹ Con il termine non si indica un pubblico allargato e di diversa estrazione sociale, al quale gli intellettuali carolingi mai si rivolgono, ma la cerchia di lettori di alto rango, soprattutto ecclesiastico. Si veda in merito M. C. FERRARI, *Potere, pubblico e scrittura nella comunicazione letteraria dell'Alto Medioevo*, in *Comunicare e Significare nell'Alto Medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo 2005, pp. 575-614. Nonostante la specificazione ritengo si possa comunque parlare di uso ufficiale del soprannome: rispetto a quanto osservabile per altri intellettuali appartenenti alla prima generazione carolingia che utilizzarono soprannomi prevalentemente all'interno della sola ristretta cerchia di intellettuali di corte, Rabano fece del nome *Maurus* un uso sistematico all'interno della propria produzione, indirizzata non solo alla corte, ma in generale a tutti i membri delle alte sfere ecclesiastiche. Con esso inoltre i regnanti e gli intellettuali a lui si rivolgevano. Non ritengo trascurabile inoltre il fatto che esso venga utilizzato in relazione alla produzione esegetica, ovvero a un genere di alto significato teologico e politico, e che sia lo stesso Rabano a esplicitare il significato del nome nell'epistola a Ilduino che accompagna il commento ai Re.

³⁰ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica*, p. 27; R. GAMBERINI, *Rabano Mauro, maestro di esegesi e uomo di potere. Il difficile rapporto tra due dimensioni della sua esistenza*, in *Il secolo di Carlo Magno. Istituzioni, letterature e cultura del tempo carolingio*, cur. di I. PAGANI - F. SANTI, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2016, pp. 273-296.

Il lavoro esegetico di Rabano fu imponente. I commentari da lui scritti, che si sono conservati tutti, sono quelli all'Ottateuco, ai libri Storici, a quelli Sapienziali eccetto per il Cantico dei Cantici, l'Ecclesiaste, Giobbe e i Proverbi, ai profeti maggiori, alle epistole paoline e al Vangelo di Matteo; ogni libro biblico venne commentato per intero. È chiaro che Rabano puntasse a un commento completo di tutto il testo biblico. Cantelli Berarducci pone in luce l'intento dell'autore di fornire commenti esaustivi ai libri biblici che ancora non ne avessero. Per questo Rabano si concesse di non commentare per l'Antico Testamento i libri di Esdra, di Tobia, i Proverbi e il Cantico dei Cantici commentati da Beda, Giobbe, che già aveva il monumentale commento dei *Moralia in Iob* di Gregorio Magno, e i Salmi che disponevano dell'esegesi delle *Enarrationes in Psalmos* di Agostino e dell'*Expositio Psalmorum* di Cassiodoro; per il Nuovo Testamento restano esclusi dal lavoro esegetico di Rabano il Vangelo di Giovanni, commentato da Alcuino e i Vangeli di Marco e Luca, gli Atti degli Apostoli, le Epistole cattoliche e l'Apocalisse che disponevano dell'esegesi di Beda³¹. Solo i profeti minori e l'Ecclesiaste non sono stati oggetto di esegesi da parte di Rabano ma non avevano commenti esaustivi precedenti. La mancanza di un commento per i profeti minori è spiegata dal fatto che Rabano si dedicò ai profeti nell'ultima parte della sua vita, e che l'ultimo libro da lui realizzato fu quello di Isaia, nella cui prefazione l'autore lamenta le difficoltà legate all'età; è probabile che Rabano non avesse fatto in tempo a commentare i profeti minori perché la vecchiaia e la morte lo colsero prima. Per quanto riguarda il libro dell'Ecclesiaste, esso aveva già in realtà una spiegazione, quella di Alcuino; non si trattava però di un *collectaneum*, che era la modalità tipica dell'esegesi di Rabano, ma di un'abbreviazione del commento di Girolamo. Non si esclude che Rabano considerasse la trattazione incompleta, ma forse considerava non impellente la necessità di disporre di un commento esteso del testo.

Si è accennato al fatto che la modalità più congeniale a Rabano per l'esegesi del testo biblico fu quella dei *collectanea*, tali sono infatti tutti i suoi commenti. Si tratta di un tipo di esegesi compilativa costruita tramite l'accostamento di passi, anche molto lunghi, tratti in modo letterale dai Padri della Chiesa e, in misura minore, da esegeti di secoli successivi, per coprire ciascun versetto del libro biblico in esame. La forma del *collectaneum*, che non aveva chiaramente intenti di originalità, rispondeva alla necessità di gestire tutto il patrimonio

³¹ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica*, pp. 8-10.

esegetico prodotto in precedenza e dargli forma unitaria, ordinata e facilmente consultabile. Si può ben comprendere ciò se si pensa alla produzione esegetica dei precedenti secoli costituita da scritti assai poveri ed elementari, prodotti per la maggior parte a partire da scarsa o nulla lettura dei padri³², al fatto che ancora in questa fase era molto difficile per i monasteri disporre di testi patristici e alla generale gran penuria di commenti. Se ne lamentava per esempio Freculfo di Lisieux, che affermava di non aver nemmeno a disposizione tutti i libri biblici, tantomeno i relativi commenti; Angelomo inizialmente non conosceva alcun commento ai Re; Cristiano di Stavelot non sapeva dei commenti a Matteo e Giovanni di Alcuino e non trovava esemplari del commento a Luca di Beda³³. La forma del *collectaneum* risponde inoltre pienamente alle direttive di quella politica culturale di miglioramento del sapere promossa dalla corte, fornendo ai maestri e ai responsabili della formazione strumenti adeguati ed esaustivi per l'interpretazione del testo biblico.

1.2 La lettera di Lotario e la datazione del *Commentarium in Hiezechielem*

Il primo testo che si incontra all'apertura del *Commentarium in Hiezechielem* è la lettera dell'imperatore Lotario, con cui vengono richiesti a Rabano i commenti alla Genesi, a Geremia e a Ezechiele e che è stata premessa da Rabano a tutta l'opera; a questa segue la lettera di dedica di Rabano a Lotario. Molti sono gli scritti dell'autore indirizzati a membri della famiglia imperiale³⁴, in uno scambio di legittimazioni tra il potere, che elegge l'esegeta come maestro della legge sacra, e l'autore, che proprio tramite l'invio di esegesi riconosce ai regnanti il ruolo di garanti della stessa legge.

³² S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi della Rinascita carolingia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, cur. G. CREMASCOLI e C. LEONARDI, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna 1996, p. 169.

³³ R. E. GUGLIELMETTI, *L'esegesi secondo gli esegeti*, in *Medioevo latino e cultura europea: In ricordo di Claudio Leonardi*, cur. F. Santi, A. Paravicini Bagliani, SISMEL. Edizioni del Galluzzo, 2021, p. 131-132.

³⁴ Attorno all'834 il *Commentarium in librum Esther* e il *Commentarium in librum Iudith* a Giuditta, moglie di Ludovico il Pio; tra l'834 e l'838 il *Commentarium in libros Regum* a Ludovico il Pio e il *Commentarium in librum Paralipomenon* a Ludovico il Germanico; tra l'840 e l'842 il *Commentarium in Hieremiam et Lamentationes* a Lotario; di nuovo a Lotario tra l'842 e l'846 il *Commentarium in librum Iosuae* e il *Commentarium in Hiezechielem*, e a Ludovico il Germanico il *Commentarium in libros Machabaeorum*, il *Commentarium in Danielelem* e *Commentarium in Cantica*. R. GAMBERINI, *Rabano Mauro, maestro di esegesi e uomo di potere*, pp. 280-281.

Non è questa inoltre l'unica occasione in cui l'invio di commenti ai libri biblici da parte di Rabano è stato richiesto espressamente: ci sono conservate infatti le lettere di richiesta di commenti al Pentateuco da parte di Freculfo di Lisieux negli anni tra l'822 e l'829³⁵ e di Umberto di Würzburg di alcuni commenti non meglio specificati alla Scrittura tra l'838 e l'842³⁶, oltre che del già completo Pentateuco. Lo stesso Lotario in seguito scriverà ancora a Rabano per chiedergli un omeliario ad uso personale³⁷.

Rabano aveva già dedicato due opere a Lotario in passato, prima del commento a Ezechiele: il Commento a Giosuè e il Commento a Geremia. Il primo, scritto in realtà nel periodo che intercorre tra l'822 e l'829 e dedicato una prima volta a Fridurico di Utrecht³⁸, viene ricordato dallo stesso Lotario nella lettera che qui ci troviamo ad analizzare³⁹ e citato da Rabano al momento dell'invio del secondo testo, il *Commentarium in Ieremiam*, nella lettera prefatoria⁴⁰; di quest'ultimo Lotario aveva fatto esplicita richiesta, come vediamo di nuovo nella lettera preposta al commento a Ezechiele. Rabano probabilmente aveva inviato inoltre all'imperatore, tra quello di Geremia e quello di Ezechiele, un commento alla Genesi⁴¹.

³⁵ FRECPULPUS LEXOVIENSIS, MGH, *Epist.* V n. 7, pp. 391-93.

³⁶ HUNBERTUS WIRCIBURGENSIS, MGH, *Epist.* V n. 26, pp. 439-41. Rabano non potrà adempiere subito alla richiesta di Umberto di Würzburg perché deve ammettere che i commenti al Pentateuco sono ancora nelle mani di Freculfo che ne stava traendo una copia, mentre quello a Giosuè non gli è ancora stato restituito dopo l'invio a Fridurico. Rabano è costretto per il momento ad inviare solo il commento ai Giudici.

³⁷ LOTHARIUS, MGH, *Epist.* V n. 49, pp. 503-504.

³⁸ HRABANUS MAURUS, MGH, *Epist.* V n. 13, pp. 400-401.

³⁹ (...) *tu contulisti in muneribus tuis nobis maximum librum ducis nobilissimi Iesu Naue, qui typum ueri regis aeterni Iesu Christi praeferebat, ut Iesum comitemur armati, nec aliter ad capessendam uictoriam ualemus accedere, nisi Domino uirtutum adhaereamus.* HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hlotarii, rr. 24-28.

⁴⁰ *Post commentariolos, quod mea paruitas in Eptaticum (...) edidit.* HRABANUS MAURUS, MGH, *Epist.* V n. 28, p. 443.

⁴¹ Discusso è il riconoscimento di questo testo: le parole di Rabano, che nella lettera di dedica del *Commentarium in Hiezechielem* afferma di aver già inviato a Lotario il commento alla Genesi, lasciano intendere che non sia il commento redatto nei primi anni della sua attività di esegeta, ma una nuova stesura, forse identificabile con l'abbreviazione in passato attribuita a Walafrido Strabone ma che elementi di natura codicologica fanno ipotizzare possa essere attribuita a Rabano stesso. BURTON VAN NAME EDWARDS, *The commentary on Genesis Attributed to Walafrid Strabo: A Preliminary Report from the Manuscripts*, in «Proceedings of the PMR Conference», 15 (1990), pp. 71-89 in R. GAMBERINI, *Rabano Mauro, maestro di esegesi e uomo di potere*, p. 281.

La lettera di Lotario fornisce l'occasione di trattare della questione della datazione dell'opera: già la testimonianza di Rodolfo⁴², che nei *Miracula sanctorum in Fuldenses ecclesias translatorum*⁴³ nel suo elenco di opere redatte da Rabano durante il suo abbaziato non cita il commento a Ezechiele, suggerisce che la redazione di questo testo non sia ascrivibile a prima dell'842; Lotario inoltre nella sua lettera fa riferimento alla condizione di esule di Rabano, e lo consola per la perdita della posizione di abate sottolineando l'opportunità di una vita dedicata allo studio e allo spirito senza distrazioni terrene.

*Placet, inquam, habitatio tua nobis, si creditur ab omni iactantia aliena. Plus enim interiorem hominem rustica montium solitudo, quam regalis urbium pulchritudo delectat; ubi nulla liuentis inuidia tranquillum pectus hilari mentitur intuitu, nec fucati sermonis adumbrata blandities artificii scelere mutua fabricatur astutia. Iuuat animum quidquid adiacet obtutu interiore procurrere, modo de profundis oculos eleuare, modo despiciere conuallia de supernis, tantoque flagrantius ad altiora pertendere, quanto cupidius ad alta peruenerit.*⁴⁴

In questo passaggio si trova forse anche un'allusione al fatto che Rabano, nei tempi molto burrascosi dell'841, quando ancora le sorti del conflitto erano incerte e i rapporti tesi, aveva probabilmente ottenuto riparo proprio presso Lotario e la moglie Ermengarda⁴⁵.

Il motivo dell'isolamento di Rabano è l'allontanamento dal monastero di Fulda e il ritiro a Petersberg, sottofondazione della casa madre, in conseguenza della perdita della carica

⁴² Rodolfo di Fulda (ante 800-8 marzo 865), allievo e poi dall'822 successore di Rabano come maestro della scuola di Fulda – e all'occasione falsario di documenti –, fornì una biografia dell'abate nei suoi *Miracula sanctorum in Fuldenses ecclesias translatorum*, scritti tra l'842 e l'847. Ancora discussa è la possibilità che egli abbia seguito Rabano a Magonza quando costui ottenne la carica di arcivescovo. A lui si deve la scrittura anche della *Translatio sancti Alexandri* e della *Vita Leobae*. I suoi allievi Ermenrico ed Ercamberto di Fulda lo ricordano inoltre come poeta e pittore. *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, VIII, cur. W. STAMMLER – C. STÖLLINGER-LÖSER – B. WACHINGER, Berlin – Boston, De Gruyter 2011, coll. 351-356; *Repertorium fontium historiae medii aevi*, X, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 2004, pp. 224-225; W. WATTENBACH – W. LEVISON, *Deutschland Geschichtsquellen im Mittelalter*, VI, Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger 1990, p. 710-713.

⁴³ RODOLPHUS, *Miracula sanctorum in Fuldenses ecclesias translatorum*, MGH, *Scriptores* XV/1, pp. 340-341.

⁴⁴ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hlotarii, rr. 50-58.

⁴⁵ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica*, p. 57.

abbaziale avvenuta tra il 20 agosto 841 e il 2 aprile 842, date in cui per l'ultima volta appare nei documenti il nome di Rabano come abate di Fulda e per la prima volta quello del suo successore, Attone. Rabano infatti, dopo aver apertamente sostenuto Lotario, fautore dell'integrità dell'impero e legittimo erede del titolo imperiale secondo il diritto di primogenitura, nello scontro con i fratelli Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico, al prevalere di quest'ultimo nella guerra civile e il definitivo consolidamento della sua sfera d'influenza nella parte orientale dell'impero e quindi anche sul territorio di Fulda, era stato allontanato dalla carica abbaziale o aveva scelto spontaneamente di rinunciarvi⁴⁶. Di chiunque fosse la responsabilità, Rabano non perse il legame con Fulda: i rapporti col nuovo abate, suo confratello di vecchia data, erano distesi e amichevoli⁴⁷, e Rabano ebbe ancora accesso alla biblioteca e allo *scriptorium* di Fulda, come si vedrà più nel dettaglio in seguito⁴⁸. Si deve riconoscere però che Rabano perse, nella diffusione delle sue opere, la forza propulsiva della casa madre, o almeno dei primi centri di circolazione, e questo è assolutamente chiaro se si considera il numero dei manoscritti latini dei testi prodotti da Rabano prima della sua deposizione e quelli successivi ad essa: a fronte dei cinquantasei (o cinquantotto) testimoni del commento a Matteo o i quarantasette del commento alla Genesi, per il *Commentarium in*

⁴⁶ È ancora discussa la questione sulla responsabilità dell'allontanamento di Rabano dall'abbazia di Fulda perché le fonti disponibili non sono chiare in merito. Sostengono la tesi che Rabano si sia volontariamente allontanato Stephanie Haarländer (S. HAARLÄNDER, *Rabanus Maurus zum Kennenlernen. Ein Lesebuch mit einer Einführung in sein Leben und Werk*, Mainz, 2006 in R. GAMBERINI, *Rabano Mauro, maestro di esegesi e uomo di potere*, p. 275) che ritiene possibile un allontanamento deciso da Rabano per le tensioni all'interno del monastero di Fulda presenti sin dai tempi dell'abbazia di Ratgario, e Mayke de Jong che porta a sostegno la testimonianza, comunque discussa, di Lupo di Ferrières (*Ceterum audivi sarcinam administrationis vestrae vos deposuisse et rebus divinis sollummodo nunc esse intentos, Hattoni vero nostro curam sudoris plenam reliquisse*. LOUP DE FERRIÈRES, *Correspondance*, I, cur. di Léon Levillain, Paris, Le Belles Lettres 1964, p. 130) (MAYKE DE JONG, *The empire as ecclesia: Hrabanus Maurus and biblical historia for rulers*, in *The Uses of the Past in the Early Middle Ages*, cur. Y. HEN e M. INNES, Cambridge, Cambridge University Press 2009, p. 209). La tesi invece che l'allontanamento di Rabano sia stato imposto forzatamente da Ludovico il Germanico è sostenuta da Bat-Sheva Albert (B.-S. ALBERT, *Raban Maur, l'unité de l'empire et ses relations avec les carolingiens*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 86 (1991), pp. 25-32 in R. GAMBERINI, *Rabano Mauro, maestro di esegesi e uomo di potere*, p. 275) e da Stéphane Lebecq (S. LEBECQ, *Fulda au temps de Raban*, p. 22). Sembra a chi scrive che un'ipotesi probabile sia quella di un allontanamento imposto ma senza una netta opposizione dello stesso Rabano, possibilità del resto ammessa anche da De Jong.

⁴⁷ Poco tempo dopo il suo ritiro Rabano scrive di Attone: *carissime virorum et solertissime custos gregis Dei Bonose (...)*. HRABANUS MAURUS, MGH, *Epistolae* V, 31, n. 29, p. 455.

⁴⁸ Cfr. 2.7.4 e 2.11

Danielem e il *Commentarium in Isaiam* se ne conservano tre e per il *Commentarium in Hiezechielem* rimangono una stampa completa, un manoscritto latore di metà del testo, e un piccolo frammento di pochi fogli.

La lettera di Lotario premessa al commento a Ezechiele presenta tuttavia un problema di cronologia relativa: al suo interno infatti, oltre a quella del commento a Ezechiele, è presente la richiesta da parte dell'imperatore dei commenti a Geremia e alla Genesi:

Beatitudinis tuae promissio et de diuinis aliis libris expositio, ut portitor nobis retulit, quaerenda nobis uia est, et sic quaeramus ut siti nostrae non differas Genesis initium libri usque uiam ligni uitae secundum litterae sensum, iungas opes, socies uoluntates tuas cum Bedae, dum quod alter desiderauit, uterque perficiat. Hieremiae sermones, in quibus magni interpretis Hieronymi expositio non inuenitur, ad locum usque Threnos finitos cum oratione, rogo ut spiritali sensu exponas.⁴⁹

Tuttavia Rabano aveva mandato a Lotario i due commenti, che aveva già ultimato, immediatamente dopo la richiesta dell'imperatore⁵⁰ e prima del ritiro a Petersberg. Come detto però nella stessa lettera Lotario fa riferimento all'esilio di Rabano. Come conciliare la presenza nella stessa missiva di una richiesta di un'opera inviata entro l'842 con un riferimento a un evento successivo a quella data? Cantelli Berarducci individua una possibile soluzione all'incongruenza nella menzione da parte di Lotario di una diversa lettera, di carattere privato, distinta da quella utilizzata come premessa all'opera e diffusa:

Duas tibi epistolas misi, quarum una est legenda tantum, haec uero altera et legenda et in libro operis tui anteponenda.⁵¹

La studiosa ritiene perciò che una delle lettere inviate da Lotario, quella privata, sia stata in realtà mandata prima della perdita della carica di abate da parte di Rabano, e che questa

⁴⁹ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hlotarii, rr. 33-41.

⁵⁰ (...) modo praesens opus expositionis uidelicet Jeremiae prophetae, quod bonae memoriae genitori vestro Ludouico Augusto adhuc uivente inchoaeram, et post obitum ejus consummaveram, uestrae devotioni simul et auctoritati committo, ut habeatis illud legatisque, et ad bonum studium nostrum exercendum cum nostris eo utamini. HRABANUS MAURUS, MGH, *Epistolae* V, 9, n. 28, MGH, p. 443.

⁵¹ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hlotarii, rr. 62-64.

seconda sia invece ad essa successiva⁵². Nella prima la richiesta dei commenti doveva già essere stata avanzata.

La vicenda dell'invio del *Commentarium in Ieremiam* lascia spazio ad un'ulteriore considerazione riguardo le modalità di produzione dei commenti da parte di Rabano: il progetto di commento di tutti i libri biblici procedeva indipendentemente dalle richieste dei committenti. Se non già nei primissimi commentari, certamente il programma prese forma mentre Rabano attendeva all'esegesi del Pentateuco, che infatti procede nell'ordine dei libri biblici e non secondo eventuali richieste esterne⁵³. Nel caso del commento a Geremia, inviato immediatamente dopo la richiesta di Lotario e prima di quello a Ezechiele, emerge chiaramente il fatto che questo testo fosse già pronto, e che la dedica è occasione di ufficializzazione e non di scrittura. Certo rimane il fatto che la dedica a membri della famiglia imperiale delle sue opere ha un significato centrale nell'opera di Rabano, per cui il dialogo tra ermeneutica biblica, esegeta e impero è di importanza centrale. Se, come sopra si accennava, lo stato è la cristianità e la Bibbia è la legge dello stato, è chiaro che l'interprete della Bibbia gioca un ruolo fondamentale nella definizione del potere, e di questo peso politico Rabano era perfettamente consapevole⁵⁴.

1.3 Il *Commentarium in Hiezechielem*: struttura e contenuti

Il commento a Ezechiele di Rabano⁵⁵ è un testo molto lungo e per la maggior parte non originale, in cui Rabano raccoglie tutto ciò di cui disponeva per l'interpretazione del libro profetico in questione. Sono quasi interamente assorbiti nell'opera i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo e le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno, ampliati e completati da molte aggiunte tratte da opere non specifiche su questo profeta.

⁵² S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica*, pp. 56-57.

⁵³ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica*, p. 27.

⁵⁴ R. E. GUGLIELMETTI, *L'esegesi secondo gli esegeti*, pp. 118-119.

⁵⁵ Come sarà diffusamente analizzato all'interno del secondo capitolo, il *Commentarium in Hiezechielem* deve la sua creazione a più di una figura autoriale, a motivo del fatto che Rabano si serviva di diversi aiutanti per la stesura dei suoi commenti. Per brevità lungo la tesi si citerà solo Rabano come autore, ma il riferimento andrà sempre inteso come esteso all'intero gruppo dei compilatori che lo affiancavano.

L'opera è preceduta, oltre che dalla lettera di Lotario e quella di Rabano in funzione di prologo, da un indice, ed è divisa in venti libri, come Rabano stesso dichiara nella lettera di dedica. Ciascun libro poi è suddiviso in capitoli. Su tale struttura si tornerà in seguito, perché centrale nel discorso sulle fasi redazionali del testo. Per ora si offre una sintetica panoramica delle sezioni del testo di Ezechiele commentate in ciascun libro del commento:

Libro I: (Ez. 1,1-14) il profeta riceve la prima visione della gloria di Dio che si apre con la descrizione dei quattro esseri.

Libro II: (Ez. 1,15-28) prosegue la prima visione con la descrizione delle quattro ruote e dei loro movimenti combinati con quelli dei quattro esseri, del trono e dell'immagine di Dio.

Libro III: (Ez. 2, 1-3, 21) Ezechiele riceve da Dio la missione profetica e viene inviato al popolo per rimproverarlo dei peccati commessi, nonostante il popolo non si dimostrerà disposto ad ascoltarlo. Dio consegna al profeta, perché lo mangi, un rotolo scritto "dolce come il miele". Viene ribadita al profeta la sua missione e le difficoltà ad essa connesse e a quel punto la gloria di Dio lo lascia, dopo averlo riportato al popolo. Dopo sette giorni Dio avvisa Ezechiele che è suo dovere avvisare il popolo, come una sentinella, della sua condotta malvagia, perché se non lo facesse chiederebbe a lui conto del loro sangue.

Libro IIII: (Ez. 3, 22 - 6, 14) Il profeta è reso muto e deve comunicare col popolo attraverso profezie disegnate e mimate. La prima è un disegno che rappresenti l'assedio di Gerusalemme, la seconda prevede che Ezechiele stia sdraiato su ciascun fianco tanti giorni quanti anni di colpa devono scontare la casa di Giuda e quella d'Israele, e nel mentre si nutra di pane cotto su sterco di buoi, nella terza il profeta deve radersi i capelli e la barba e gettarli nel fuoco e nel vento per profetizzare la distruzione e dispersione del popolo d'Israele. Dio minaccia di sterminare il popolo senza pietà per essergli stato ribelle e di distruggere tutti i luoghi dedicati agli idoli.

Libro V: (Ez. 7,1- 10,8) Dio minaccia di colpire il popolo d'Israele con una vendetta sanguinosa. Ezechiele ha una nuova visione: Gerusalemme e il Tempio gli vengono mostrati pieni di idoli e idolatri, che verranno sterminati da sei uomini mandati da Dio preceduti da un uomo col compito di segnare un tau sulla fronte dei salvati. La visione prosegue con una nuova apparizione della Gloria, in cui questa volta i quattro esseri sono riconosciuti come cherubini, e con l'ordine del Signore per l'uomo che aveva segnato i salvati di prendere dal centro dei cherubini dei carboni ardenti.

Libro VI: (Ez. 10,9-14,23) si descrivono le quattro ruote e il loro movimento in accordo con quello dei cherubini, poi la Gloria lascia il Tempio. Dio promette vendetta sui capi d'Israele e una nuova alleanza per il popolo che ora è in esilio, infine la gloria lascia Gerusalemme. Ezechiele riceve il comando di mimare una nuova profezia: uscirà di sera sfondando la parete e coprendosi il capo, come il principe Sedecia che, fatto uscire di notte attraverso una breccia nel muro, sarà catturato, accecato e portato a Babilonia. Dio condanna coloro che non credono al profeta e all'imminenza delle sue profezie e i falsi profeti che profetizzano non secondo la parola di Dio ma secondo la loro volontà traviando il popolo. Dio si scaglia attraverso il profeta contro gli idolatri e afferma che colpe e meriti sono personali, e che nessuno si salverà per merito dei giusti in mezzo al popolo, se non essi stessi.

Libro VII: (Ez. 15,1-16,63) Gerusalemme è paragonata a una vite infruttuosa che è utile solo per essere bruciata, poi è paragonata a una bambina nata da genitori snaturati che non la accudiscono e la abbandonano, e che cresciuta poi da Dio e abbellita da splendidi ornamenti è presa da lui in moglie, ma finisce per tradirlo in modo ancora peggiore di Samaria e Sodoma, prostituendosi agli egiziani, agli assiri e ai caldei, e sacrificando i suoi figli agli idoli. La punizione verrà da coloro con i quali si è prostituita che la attaccheranno e distruggeranno tutti i suoi averi, e a quel punto l'ira di Dio sarà placata e sarà stretta una nuova alleanza.

Libro VIII: (Ez. 17,1-20,38) nuova profezia in cui, come un'aquila che stacca la cima di un cedro per portarlo dove potrà prosperare e la nuova pianta tendendosi verso un'altra aquila verrà bruciata, così Nabucodonosor, presi i principi d'Israele, insedierà Sedecia sul trono ma dopo che costui avrà rotto il patto e si sarà alleato con l'Egitto, questo diventerà strumento per vendicare il tradimento. Viene ribadita ancora la responsabilità personale dei peccati. Il profeta è invitato a cantare un lamento per i principi d'Israele catturati e condotti a Babilonia. Alcuni anziani del popolo d'Israele interpellano il profeta ma Dio non risponderà perché come i loro padri si macchiarono di idolatria in Egitto e nel deserto quando Dio li conduceva alla terra promessa, così anche loro furono idolatri e pagani.

Libro VIII: (Ez. 20,39-24,27) viene annunciato un nuovo patto tra il Signore e coloro che gli saranno fedeli e il ritorno alla terra promessa. Dio minaccia ancora la distruzione di Israele con l'immagine dell'incendio della foresta del sud e della spada affilata e sguainata per fare strage, e con la stessa spada si minaccia di distruzione anche il popolo degli ammoniti. Il profeta è chiamato a ricordare al popolo le sue colpe: l'idolatria, l'abbandono delle leggi date

da Dio, la confusione di puro e impuro. Si racconta la storia di due sorelle Oola e Ooliba, cioè Samaria e Gerusalemme, che si prostituirono la prima agli egiziani e agli assiri, e fu punita da questi ultimi, la seconda con assiri, babilonesi ed egiziani e anch'ella fu punita dai popoli vicini. Dio annuncia che è arrivato il giorno dell'assedio di Gerusalemme da parte dei babilonesi. Gerusalemme è paragonata a una pentola che cuoce sul fuoco, ma da cui anche l'intenso calore non può staccare la ruggine. Di nuovo Ezechiele deve mimare una profezia: Dio farà morire sua moglie ma egli non dovrà portare il lutto, così gli esiliati non dovranno portare il lutto per la caduta di Gerusalemme. Alla fine Dio scioglie il profeta dal mutismo.

Libro X: (Ez. 25,1-27,36) inizia la serie di oracoli contro i popoli pagani: gli ammoniti, i moabiti, gli edomiti e i filistei, tutti vedranno le loro terre conquistate, perché gioirono della rovina d'Israele. Poi sarà la volta della città di Tiro, che sarà distrutta da Nabucodonosor per non risorgere più. Il libro si conclude con il compianto della passata grandezza di Tiro distrutta dal mare.

Libro XI: (Ez. 28,1-30,26) il re di Tiro viene condannato per la sua stessa arroganza, per cui si è creduto un dio. Ezechiele profetizza anche contro la città di Sidone e poi annuncia che nessuno dei vicini di Israele sarà in grado di distruggerlo definitivamente, e che il Signore raccoglierà di nuovo il suo popolo nella terra promessa. La profezia si scaglia contro l'Egitto che verrà sconfitto da Nabucodonosor come ricompensa per quest'ultimo per essersi fatto strumento di Dio nella devastazione di Tiro.

Libro XII: (Ez. 31,1-34,31) prosegue la profezia contro l'Egitto, che viene paragonato a un cedro rigoglioso ma che, inorgoglitosi per la sua altezza, è abbattuto dagli altri popoli. Il faraone scenderà negli inferi dove troverà tutti i popoli pagani devastati dalla spada. Dio ricorda ad Ezechiele il suo ruolo di sentinella per il popolo d'Israele, e che se il popolo non crede alle sue parole, l'avveramento della profezia della presa di Gerusalemme proprio in quel momento renderà chiaro che egli è un profeta. Il popolo d'Israele viene paragonato a un gregge guidato da cattivi pastori, che lo trascurano per loro vantaggio e lo lasciano in balia delle bestie, ma il Signore si farà buon pastore, caccerà i cattivi pastori e giudicherà le pecore, poi metterà a capo del gregge un nuovo pastore, David.

Libro XIII: (Ez. 35,1-39,29) Dio condanna il monte Seir, cioè il popolo degli edomiti, che ha pensato di poter conquistare la terra d'Israele, mentre il popolo ebraico sarà radunato di nuovo nella terra promessa da disperso che era, purificato dalla colpa e fatto prosperare. Appare ad

Ezechiele una nuova visione: molte ossa umane in mezzo alla pianura per comando divino riprendono carne e nervi e questo esercito di cadaveri viene resuscitato, e diviene il popolo di Dio, non più diviso nei due regni di Giuda e Israele, ma unito sotto il re David. Ezechiele profetizza infine la distruzione del popolo di Gog giunto per tentare di conquistare Israele.

Libro XIII: (Ez. 40,1-12) inizia la visione finale, quella del nuovo Tempio. Un uomo munito di una canna da misura mostra le dimensioni delle componenti del Tempio a Ezechiele, del muro attorno al tempio, della porta orientale, dei suoi pilastri, celle, finestre e atrio.

Libro XV: (Ez. 40,13-34) prosegue la misurazione del Tempio con il cortile esterno, la porta settentrionale e quella meridionale e i rispettivi pilastri, celle, finestre e atri.

Libro XVI: (Ez. 40,35-49) sono descritti i luoghi per preparare gli olocausti, i sacrifici di peccato e quelli di riparazione collocati presso la porta settentrionale.

Libro XVII: (Ez. 41,1-43,3) è misurato il santuario vero e proprio e sono descritti le sue decorazioni e gli ambienti accessori per i sacerdoti. Poi Ezechiele è condotto fuori dal muro che cinge il santuario e viene misurato anche questo. La Gloria del Signore ritorna allora ad abitare nel Tempio e ordina a Ezechiele di comunicare tutto quello che ha visto al popolo perché sappia come dovrà essere ricostruito il Tempio quando sarà ristabilita l'alleanza con Dio. Si descrive l'altare degli olocausti e la sua consacrazione. Infine viene mostrata ad Ezechiele la porta esterna del santuario verso oriente, e gli viene comunicato che essa dovrà rimanere chiusa per tutti, tranne che per il principe d'Israele.

Libro XVIII: (Ez. 43,4-45,17) Dio ordina che i leviti, poiché lo abbandonarono quando il popolo sviò dalle norme, possano solo fare la guardia al tempio e preparare le offerte, mentre solo i leviti figli di Sadoc potranno presentarsi al cospetto del Signore, e vengono per essi fornite le norme di abbigliamento e comportamento. Dio dà indicazioni su come dividere il territorio e quali tributi offrire per lui al tempio.

Libro XVIII: (Ez. 45,18-47,12) vengono fornite le indicazioni per il rituale della Pasqua e le prescrizioni per il sabato e il novilunio. Il profeta viene condotto all'ingresso principale del tempio da dove sgorga un corso d'acqua via via più profondo all'allontanarsi dall'edificio, pieno di pesce e sui cui argini crescono alberi che danno sempre frutti.

Libro XX: (Ez. 47,13-48,35) Dio definisce i confini della terra che concederà di nuovo al suo popolo e i lotti di terra concessi a ciascuna tribù. Su ciascuno dei quattro lati delle mura di Gerusalemme si apriranno tre porte, e ognuna delle dodici porte sarà la porta di una tribù.

2. Un testimone d'eccezione

2.1 Il manoscritto idiografo: una presentazione generale

L'eccezionalità della tradizione manoscritta conservata per quest'opera risiede in un testimone, oggi custodito nella biblioteca di Wolfenbüttel, prodotto a Fulda nella prima metà del IX secolo, che è stato la copia di lavoro su cui nacque il commento. Il testimone consta di due manoscritti, i *Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 92 e 84*⁵⁶, d'ora in avanti W¹ e W². Sono il primo e l'ultimo volume di quello che doveva essere un originale in quattro volumi, due dei quali, quelli centrali, sono oggi perduti. Il codice W¹ conserva i libri I-VI, mentre W² i libri XVI-XX. Con grande chiarezza il paleografo Hans Butzmann, in un articolo dedicato a questo testimone, ha dimostrato l'appartenenza dei due manoscritti a un unico progetto unitario tramite prove materiali, quali la corrispondenza di dimensioni fisiche tra i due codici, l'identica organizzazione dello specchio di scrittura, la quantità di righe per pagina, la numerazione progressiva dei fascicoli e l'identità dei copisti attivi⁵⁷. Entrambi i codici presentano un testo scritto a piena pagina, con un'area di testo alta 17,5 cm e larga 11,5 cm, con ventitrè righe per foglio e fascicoli numerati in modo successivo tra un codice e l'altro, contando naturalmente la presenza di due volumi centrali anch'essi con fascicolazione progressiva. W¹ è composto da 202 fogli di 21,5 cm di altezza e 15,2 cm di larghezza, e 25 fascicoli, di cui il primo non è numerato e il secondo numerato I. W² è fatto di 172 fogli di 22,5 cm di altezza e 15,5 cm di larghezza in 21 fascicoli numerati a partire da LXVIII e di cui l'ultimo, com'era abituale, non è numerato.

Sui due codici lavorano quindici mani differenti e si trovano numerosissimi interventi in nota, in interlinea, su rasura e fogli aggiunti da parte di diversi copisti; tutto ciò testimonia un complesso lavoro di elaborazione dell'opera. Una delle mani che interviene sul codice potrebbe persino essere quella dello stesso Rabano Mauro.

⁵⁶ B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*, III, Padua-Zwickau, Wiesbaden, Harrassowitz 2014, p. 512 n. 7424. È disponibile online la riproduzione digitale dei manoscritti W¹: <http://diglib.hab.de/mss/92-weiss/start.htm> e W²: <http://diglib.hab.de/mss/84-weiss/start.htm>

⁵⁷ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus und seine älteste Handschrift*, in «Bibliothek und Wissenschaft» 1 (1964), pp. 1-22.

2.2 *À rebours*: ricognizione degli spostamenti

Prima di osservare da vicino il contenuto del testimone si daranno alcuni cenni sulla sua storia. I due manoscritti sono arrivati alla Herzog-August Bibliothek di Wolfenbüttel nel 1689 attraverso l'acquisto di codici da parte del duca Anton Ulrich di Braunschweig dalla biblioteca del monastero benedettino di Weissenburg⁵⁸. Su entrambi i volumi si trovano note di possesso della biblioteca del monastero, realizzate nel XV secolo: *Codex sancotrum Petri et Pauli apostolorum in Wißenburg* su W¹ f. 1r, e *Codex fratrum in Wizenburg ordinis sancti Benedicti* su W² f. 1r. Su entrambi inoltre (W¹ f. 2r e W² f. 3r) si trova il segno .C., simbolo usato per una riorganizzazione della biblioteca di Weissenburg compiuta nella seconda metà del XIV secolo. Non sappiamo tuttavia quando il manoscritto arrivò a Weissenburg. Come notava Butzmann infatti, il catalogo della biblioteca di Weissenburg⁵⁹ conservato nel codice *Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 30* e redatto sotto l'abate Folmar, dunque anteriore al 1043 – data della sua morte –, riporta la presenza di un commento *super Ezechielem* nella sezione dedicata all'*opus Rabani* ma di cui non viene specificata alcuna divisione in volumi, contrariamente a quanto il catalogo fa per altre opere in più volumi. Per questo motivo non si può avere alcuna certezza che quello indicato fosse o meno questo testimone e, nel caso lo fosse, se a quell'altezza cronologica fossero ancora conservati i due volumi ora perduti⁶⁰.

Si è potuto tuttavia scoprire nello stesso catalogo un interessante elemento che potrebbe suggerire la presenza di questo codice ancora completo nella biblioteca di Weissenburg al momento della compilazione del catalogo. Per cercarlo è stata osservata la sezione degli scritti di Gregorio Magno (ff. 105v-106r). Qui si trovano infatti registrate le *Homiliae in Hiezechielem*, che sono un testo di una certa estensione, ma non smisurato, e che nella tradizione manoscritta si trova conservato o tutto insieme in un unico volume o in due volumi corrispondenti alla divisione in due libri dell'opera. Il catalogo di Weissenburg registra invece la presenza nella biblioteca di un esemplare in quattro volumi. Non sembra che nella sterminata tradizione manoscritta dell'opera siano conservati esemplari in quattro volumi,

⁵⁸ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, p. 2.

⁵⁹ G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Bonn, Cohen, 1835, pp. 133-134 (N. 48).

⁶⁰ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, p. 3.

questo sarebbe quindi un *unicum*. Si potrebbe pensare a un errore di catalogazione. A minare ancor di più la correttezza di questa indicazione vi è il fatto che è ancora oggi conservato un testimone delle *Homiliae in Hiezechielem* proveniente proprio dalla biblioteca di Weissenburg, il manoscritto *Wofenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 71*⁶¹ del IX secolo, che però conserva il primo libro dell'opera in un volume, il che lascia supporre una divisione in due volumi del testo delle *Homiliae*. Non c'è naturalmente la certezza che proprio questo sia il manoscritto censito nel catalogo della biblioteca di Weissenburg, e inoltre non si può del tutto escludere l'esistenza di un esemplare in quattro volumi delle *Homiliae* solo per analogia con gli altri codici conservati. La tentazione però di ipotizzare uno scambio tra il testo di Rabano e quello di Gregorio nell'indicizzazione della biblioteca è forte. Che la voce *super Hiezechielem IIII volumina* sia in realtà il Commento a Ezechiele di Rabano, ancora completo di tutti e quattro i volumi? Del resto Gregorio è, insieme a Girolamo, una delle fonti principali per l'opera di Rabano e anche in tempi recenti le due opere sono state confuse tra loro. Trattiene però dal sostenere questa ipotesi una considerazione importante: il primo volume del testimone di Rabano, l'attuale W¹, si apre con la lettera di Lotario a Rabano, il cui inequivocabile *incipit* è: *Inclytus orthodoxus Lotharius Augustus suo Rabano Mauro salutem*; a questa fa seguito la lettera di risposta di Rabano, dall'inizio altrettanto chiaro: *Domino serenissimo et excellentissimo imperatori Lothario Augusto, Rabanus, minimus servorum Dei, aeternam in Christo optat salutem*. Poteva un codice con lettere iniziali esplicitamente firmate essere scambiato per l'opera di Gregorio Magno? Non è tuttavia da escludere che a questa altezza il primo fascicolo dell'opera contenente le lettere, che prove materiali suggeriscono essere stato aggiunto in un secondo momento al resto del codice, non fosse stato ancora rilegato insieme al volume (o non nella posizione corretta) e che questo abbia potuto creare indecisione sul contenuto dell'opera.

Si potrebbe ipotizzare un'ulteriore e parzialmente diversa vicenda, ovvero che i volumi centrali dell'opera di Rabano Mauro, i due attualmente perduti, siano stati fisicamente accorpati all'opera di Gregorio per colmare l'esegesi del testo di Ezechiele che Gregorio non aveva realizzato, per avere a disposizione un commento completo. Gregorio infatti aveva commentato solo la prima e l'ultima visione del profeta, che si trovano analizzate nel primo e nel quarto volume di Rabano, mentre aveva tralasciato la sezione centrale del libro di

⁶¹ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 511 n. 7415.

Ezechiele che è stata invece commentata dall'autore carolingio nei due volumi centrali. Questo potrebbe forse spiegare anche la perdita dei due volumi intermedi dell'opera di Rabano, che, una volta resa complessa l'identificazione del loro autore perché divisi dalla prima parte, sono stati progressivamente trascurati. Se così fosse si potrebbe anche pensare che nel catalogo non sia stato poi registrato il numero dei volumi dell'opera di Rabano perché il quarto volume, rimasto scollegato dal primo per la mancanza dei due volumi centrali, non sarebbe stato riconosciuto e quindi non conteggiato. Del resto anche bibliotecari successivi non si sono dimostrati sicuri sull'identificazione del contenuto di quest'ultimo volume, come dimostra l'appunto al f. 1r del bibliotecario del XV secolo: *Expositio super Ezechielem, putatur esse Rabanus*. Un indizio a supporto di quest'impiego dei volumi centrali come integrazione al testo di Gregorio può essere trovato nel trattamento del Commento a Geremia di Rabano, che, scritto per concludere l'incompleta trattazione di Girolamo allo stesso libro biblico, si trova spesso ad esso accorpato proprio per la parte originale di Rabano, corrispondente ai libri XIII-XX del commento⁶².

Se volessimo dunque seguire la pista che vede il codice già nel monastero di Weissenburg entro la data del 1043 potremmo a questo punto chiederci quando questo abbia fatto il suo ingresso nella biblioteca e chi poteva essere interessato a leggerlo. È chiaro che non esiste una risposta certa a queste domande, ma forse un possibile lettore a Weissenburg poteva essere Otrfrido, che era stato allievo di Rabano a Fulda e che nella biblioteca del suo monastero aveva due abbreviazioni del commento alla Genesi di Rabano⁶³, di cui una conservata insieme al commento ai Paralipomeni e ai Maccabei⁶⁴, i commenti a Giosuè,

⁶² Ques'uso si registra sia dallo stato di conservazione dei manoscritti sia dai cataloghi delle biblioteche. Nel primo caso abbiamo infatti tre codici latini dei soli libri XIII-XX, ovvero *Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek*, 2° 36 (XII^{2/2} sec.), *Cesena, Biblioteca Comunale Malatestiana D.IV.2* (XV^{1/2} sec.), *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek* 282 (IX^{1/2} sec.). Il catalogo della biblioteca di San Gallo (*Sankt Gallen, Stiftsbibliothek* 728) inoltre registra il volume contenente i libri XIII-XX del *Commentarium in Hieremiam* non nella sezione dedicata ai testi di Rabano, ma a quelli di Girolamo, annotato insieme al commento gironimiano con la dicitura: *Item eiusdem* (scil. Hieronimi) *in Hieremiam a capite libri V in volumine I et Rabanus usque in finem*. La collocazione tra le opere di Girolamo nel catalogo potrebbe corrispondere a un accostamento anche fisico dei due volumi.

⁶³ *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 25* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 508 n. 7379).

⁶⁴ *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 87* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 512 n. 7425).

Giudici e Ruth⁶⁵, il commento alle epistole di Paolo⁶⁶ e quello ai Re⁶⁷. Dovevano essere in suo possesso inoltre il commento a Matteo, a Geremia e a Isaia, da cui Otfrido stesso trasse le sue glosse ai relativi libri⁶⁸. Il *Commentarium in Hiezechielem* poteva anche essere stato inviato dallo stesso Rabano a Otgar, suo predecessore al soglio arcivescovile della città di Magonza e abate del monastero di Weissenburg tra l'839 e l'847, anno della sua morte, a cui aveva dedicato e verosimilmente inviato anche il *Commentarium in Ecclesiasticum*, il *Commentarium in librum Sapientiae* e il *Paenitentiale*, e a cui aveva inviato una copia del *Liber Sanctae Crucis*⁶⁹, o ancora a Grimaldo, abate tra l'830 e l'833 e di nuovo dall'847 all'872.

2.3 Raccolta - elaborazione - bella copia

L'esegesi rabaniana è, per ammissione del suo stesso autore⁷⁰, opera assai poco originale. Come abbiamo precedentemente affermato si trattava principalmente di una raccolta organizzata di tutto ciò che già era stato scritto in merito al libro biblico in esame o che potesse contribuire alla sua esegesi. È probabile dunque che una prima fase di lavoro dovesse consistere in uno spoglio generale delle fonti, alla ricerca di passi utili. È possibile immaginare in parte le modalità con cui veniva eseguita questa operazione: Rabano nella

⁶⁵ *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 31* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 508 n. 7384).

⁶⁶ *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 39* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 509 n. 7391).

⁶⁷ *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 53*; *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 54* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 509 n. 7401).

⁶⁸ Le glosse al Vangelo di Matteo si trovano nel codice *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 26* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 508 n. 7380), quelle a Geremia in *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 32* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 508 n. 7385), e quelle a Isaia in *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 33* (B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 508 n. 7386).

⁶⁹ V. FRAVVENTURA, «*Pictura est imago exprimens speciem rei alicuius*». Testo e immagine nel «*De rerum naturis*» di Rabano Mauro, «*Filologia Mediolatina*» 26, 2019, p. 74.

⁷⁰ *Nec etiam illud silendum arbitror (...) quosdam sciolos me in hoc uituperasse quod excerptionem faciens de sanctorum Patrum scriptis eorum nomina praenotarem, siue quod aliorum sententiis magis innisus essem, quam propria conderem. Quibus ad hoc facile respondere possum: quid enim peccaui in hoc quod magistros Ecclesiae ueneratione dignos iudicabam et eorum sententias prout ipsi eas protulerant opportunis locis (...) in opusculis meis interposueram?* HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 63-71.

prefazione al commento a Matteo dice di servirsi *schedulae*⁷¹, da intendere probabilmente come fogli sparsi su cui venivano appuntate le citazioni selezionate⁷²; con questo metodo è verosimile che venissero trascritti almeno i passi degli autori citati meno frequentemente, per esempio Origene, Beda o Cassiodoro. Per quanto riguarda invece le fonti più massicciamente utilizzate, nel nostro caso i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo e le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno, che furono assorbite quasi interamente nel testo di Rabano, è più facile pensare che si appuntassero direttamente sui manoscritti presi a modello le sezioni da riutilizzare, per non doverle trascrivere quasi interamente su *schedae* singole. Come emergerà lungo questo secondo capitolo, l'elaborazione del *Commentarium in Hiezechielem* avvenne, per alcune sezioni, in modo sincrono, attraverso cioè gruppi di copisti che redigevano il testo in parallelo. Possiamo immaginare che, per poter fare questa operazione per la quale i copisti al lavoro necessitavano contemporaneamente delle stesse fonti, i codici di quelle principali venissero momentaneamente sfascicolati. Non tutti i passi che troviamo citati dalle fonti nel testo di Rabano erano già stati selezionati in questa fase preliminare; al momento dell'elaborazione del testo sul manoscritto infatti vengono inserite ulteriori fonti, evidentemente scelte mentre ci si trovava già al lavoro sull'opera.

Come si approfondirà meglio nel quarto capitolo, alcune di queste fonti erano state copiate nel manoscritto dopo aver ricevuto una prima revisione, in alcuni casi una profonda contaminazione con altri codici e opere. Se questo fosse stato fatto in vista del loro reimpiego per quest'opera o se provenissero già da modelli contaminati non è possibile dirlo con certezza. Si deve però notare che i testi che non furono preventivamente corretti lo sono stati poi sul testimone di Wolfenbüttel, e anche per le fonti che erano già in una forma contaminata si può notare un'ulteriore rielaborazione e correzione tramite altri codici, a dimostrazione che un interesse di questo tipo emerge anche nella fase di rielaborazione.

Al termine della ricognizione delle fonti il materiale raccolto fu intrecciato e rielaborato sulla copia di lavoro. È proprio questa la fase che i due codici di Wolfenbüttel testimoniano. In alcuni punti il compito fu semplice, laddove cioè l'incastro delle fonti non doveva sollevare

⁷¹ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Mattheum*, cur. B. LÖFSTEDT, Turnholti, Typographi Brepols editores pontificii 2000 (Corpus Cristianorum, Continuatio medievalis, CLXXIV), praefatio, p. 3: (...) *in schedulis ea mandare curavi quae ab eis exposita sunt*.

⁷² HRABANUS MAURUS, *De universo*, Patrologia Latina, 111, col. 124A: *Scheda est, quod adhuc emendatur, et necdum in libris redactum est*.

troppi problemi, come nei primi libri dell'opera, conservati su W¹, mera alternanza tra il commento di Girolamo e le omelie di Gregorio. Una situazione altrettanto semplice dobbiamo immaginare fosse quella dei libri dell'ormai perduto secondo volume e di parte del terzo, che sono per la maggior parte costituiti da sole citazioni da Girolamo, venuto meno in questo punto il contributo di Gregorio Magno. Nel manoscritto W² invece la situazione è più complessa, perché l'intreccio delle fonti richiedeva più impegno e questo ha generato anche sul codice una complessità materiale maggiore, visibile negli interventi stratificati, nelle mani diverse che si avvicinano al lavoro e nei fogli ricombinati.

In questa fase il testo fu sottoposto ad interventi di vario tipo: furono apportate correzioni – la maggior parte molto grossolane, in pochi casi anche di una certa raffinatezza – vennero aggiunte nuove fonti o spostati e ricombinati in modo diverso gli estratti, alcune fonti furono sottoposte a contaminazione con altri modelli, si tentò di uniformare grammaticalmente e ortograficamente il testo, fu aggiunta una divisione in capitoli e libri, fu provvista l'opera di lettere di dedica e indice, adattata nelle allocuzioni al destinatario e ritoccata in diversi punti a gusto del correttore.

Confezionato così il testo si sarà proceduto alla stesura di una bella copia da consegnare all'imperatore Lotario, con eventuali ulteriori piccoli aggiustamenti. Anche di questa fase abbiamo una testimonianza nell'*editio princeps*, di cui ci occuperemo dettagliatamente nel prossimo capitolo. La stampa infatti, oltre ad essere l'unica copia completa dell'opera, e a riportare quindi la sezione centrale già verosimilmente perduta nel testimone idiografo nel XVI secolo, ha con esso delle differenze occasionali, ma di una certa importanza, che potrebbero ben attagliarsi all'ipotesi che il modello utilizzato fosse una versione ulteriormente rifinita del *Commentarium in Hiezechielem*. Del codice prodotto per Lotario non vi è traccia, e non è possibile ricostruirne l'eventuale circolazione. La stessa stampa non fornisce informazioni affidabili sul luogo e le modalità con cui fu recuperato il testo da essa testimoniato.

2.4 L'identificazione dei copisti

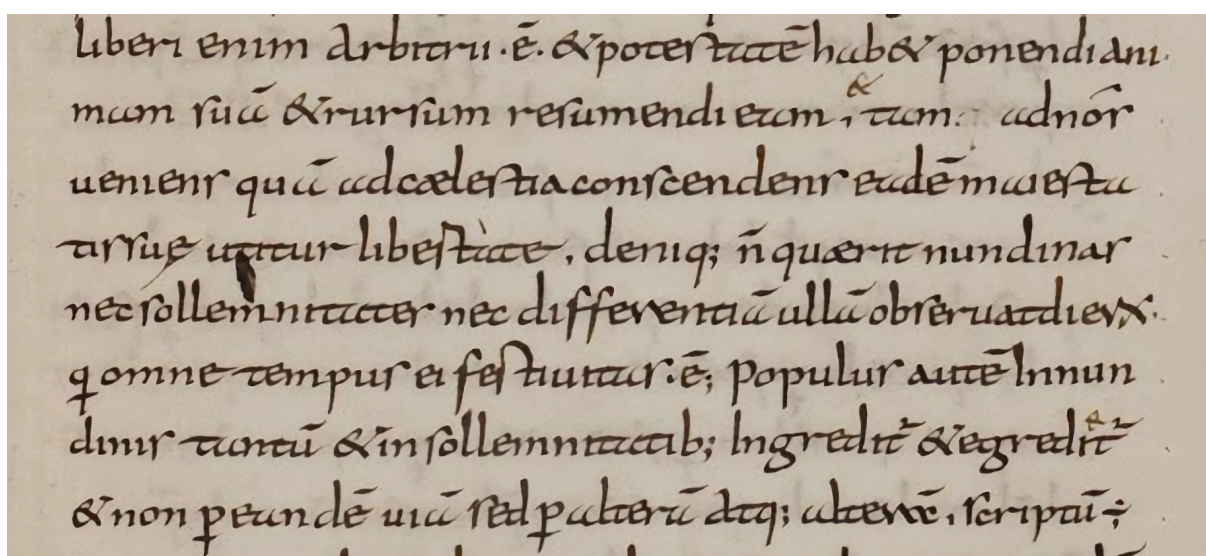
Sul manoscritto intervengono molte mani, quindici in tutto; possiamo osservare un incredibile spaccato dell'attività nello *scriptorium* fuldense, che lavora a pieno regime con

molti copisti attivi contemporaneamente. Tra questi, uno utilizza una scrittura puramente insulare, mentre le altre mani, caroline, si caratterizzano in vario grado per gli elementi tipici della scrittura carolina di Fulda della fase di transizione, fino a copisti che utilizzano una carolina matura, che si affrancano completamente dagli elementi più antichi e perdono legature e abbreviazioni tipiche invece di altri copisti.

A mani diverse corrispondono ruoli parzialmente diversi. Per comprendere come ciascuna contribuì a creare il codice, e quindi l'opera, e quanto spazio le venne riservato è necessario innanzitutto distinguerle tra loro e osservare dove possono essere riconosciute. Verranno nominate in ordine alfabetico in base all'ordine di apparizione sul codice seguendo l'esempio di Butzmann che per alcune di esse aveva già fornito alcune informazioni.

La mano A è una delle più presenti sul codice. È una mano molto riconoscibile, dal carattere ben definito. Utilizza una carolina con alcuni elementi ancora anglosassoni. Appare immediatamente nelle epistole iniziali, quella dell'imperatore e quella di Rabano, dove scrive con una certa attenzione all'estetica, dimostrandosi abbastanza regolare; altrove invece la sua scrittura è più rapida e meno controllata, ma i tratti rimangono sempre fortemente distintivi. Sono tipici infatti i nessi *r-r*, *-ro*, *-re* e *-ra* – quest'ultimo più raro –, dove la lettera *r* viene aperta a formare quasi una *v*, il tratto di destra è leggermente innalzato rispetto al punto di legatura con la lettera successiva e poi ad essa collegato con un tratto discendente; nel caso della lettera *o* dopo *r* essa viene tracciata formando non un anello ma una frusta, e nel caso di *a* questa ha la forma che era della minuscola anglosassone, che altrimenti la mano A non utilizza. Alterna *a* aperte e chiuse, spesso tracciando queste ultime, quando in inizio di parola, innalzandosi verso l'alto, raggiungendo la dimensione delle lettere alte. Riconoscibile la *e* cedigliata, il cui occhiello presenta una lunga coda dal tratto sottile, e inoltre la legatura *r-t*, che si trova anche in altri copisti ma che A traccia in maniera più sbrigativa, con il tratto di collegamento tra le due lettere con solo una leggera curva verso il basso, contrariamente alla legatura più esteticamente curata di altre mani scritta con una curva prima discendente e poi ascendente. Specifica di questa mano è anche l'abbreviazione per *-rum* che presenta dopo la *r* un segno obliquo discendente e tagliato, quasi a formare una *x*, che non scende sotto il rigo. Quando costretto a impiegare poco spazio utilizza l'abbreviazione per *-ur* dopo *m* allungando

in orizzontale la linea dell'ultima gamba di *m* e tagliandola con un segno verticale⁷³. Spesso usa le abbreviazioni anglosassoni *H* per *enim* e *⊃* per *cum/con* iniziale e inoltre, solamente negli interventi marginali, il segno monogrammatico *h* per *autem*⁷⁴. Su *W*¹, escludendo le inserzioni in nota e le prime righe dei fogli, che spesso le spettano, incontriamo la mano A ai fogli 1v-5v, 29r, 51r-55v, 56r-59v, 61v-69r, 75r-v, 105r-107r, 107v, 108r-109v, 111v-112r, 113v-119v, 130v-131r⁷⁵. Su *W*² si trova ai fogli 3r, 42v, 44v-45r, 46r-v, 49v-50r, 84r-87v, 89v, 90r, 97r-v, 98r, 99r, 101r, 102v-103r, 104r-107v, 108r, 117r-v, 117v-119v, 121v-127r, 127r-128r, 132r, 132v-133r, 144r, 145v-146r, 171v.



Mano A, *W*² f. 125r

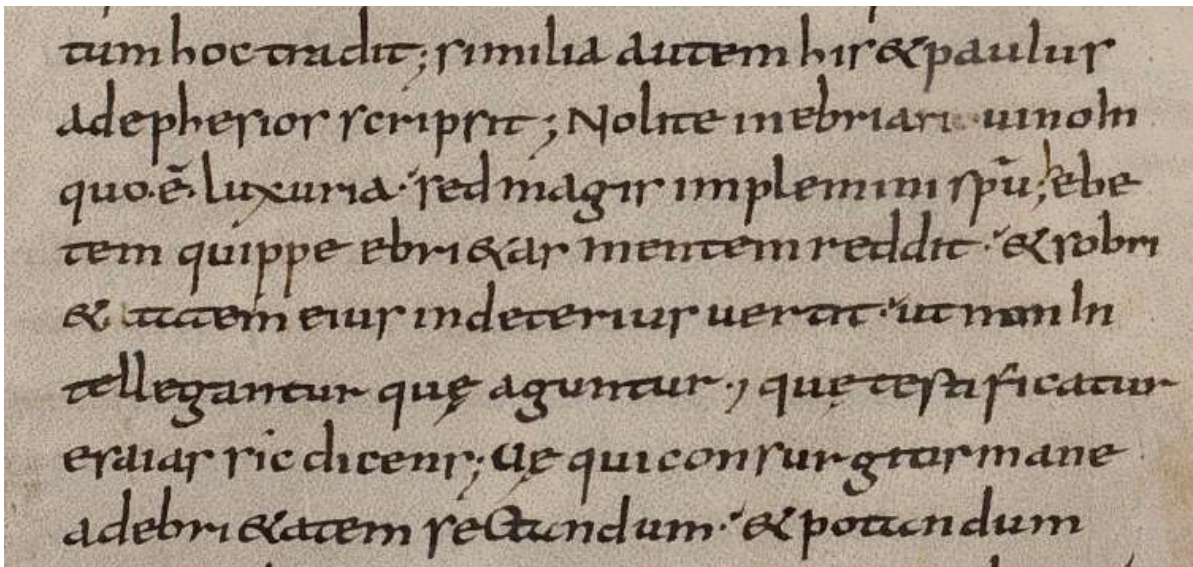
La mano B appare per la prima volta sul codice *W*¹ nella lettera di dedica di Rabano, a f. 5r, e poi di nuovo si incontra ai fogli 164v-165v. Non apparirà più su questo manoscritto, mentre tornerà in *W*² per scrivere a ff. 89v, 91r, 95r-97r, 99v, 144r-v, 146v-147v. Si tratta di

⁷³ L'abbreviazione è più antica rispetto a quella a forma di 2 che viene diffondendosi nel secondo quarto del IX secolo e che altri copisti sul codice utilizzano.

⁷⁴ L'uso di legature e abbreviazioni anglosassoni da parte di mani prettamente caroline all'interno di note marginali e interlineari è stato notato anche da Herrad Spilling, che sottolinea l'utilità per i copisti fuldensi formati nel primo stile scrittoria di maneggiare anche, in certo grado, l'altro, per garantirsi maggiore flessibilità. H. SPILLING, *Die frühe Phase karolingischer Minuskel in Fulda*, in *Kloster Fulda in der Welt der Karolinger und Ottonen*, cur. G. SCHRIMPF, Frankfurt am Main, J. Knecht 1996, p. 257.

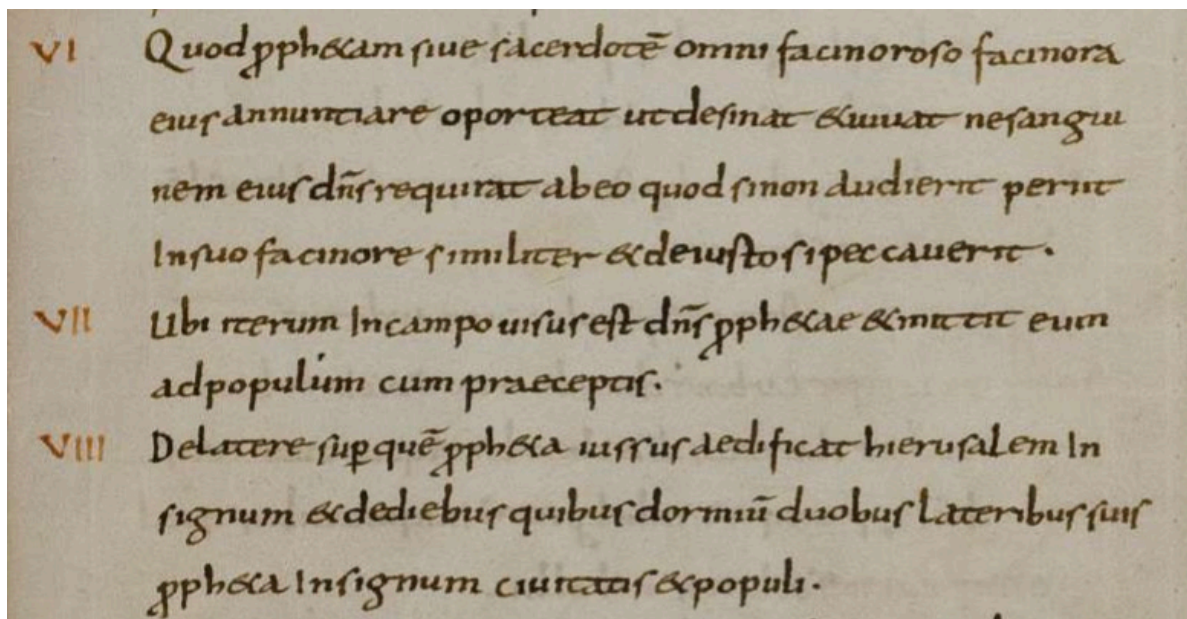
⁷⁵ Quando la scrittura è intervallata da un'altra mano la numerazione è stata interrotta anche per fogli apparentemente contigui.

una mano piuttosto incerta e irregolare. Mentre nell'epistola di dedica ha un tratto più posato e controllato, altrove perde uniformità e difficilmente mantiene il rigo nello scrivere, lasciando che le lettere si alzino e si abbassino in modo discontinuo. La lettera *s* e il nesso *&* raramente sono scritti più alti delle lettere di base. Le aste alte hanno inoltre un'inclinazione verso sinistra, soprattutto dove il copista esercita meno controllo.



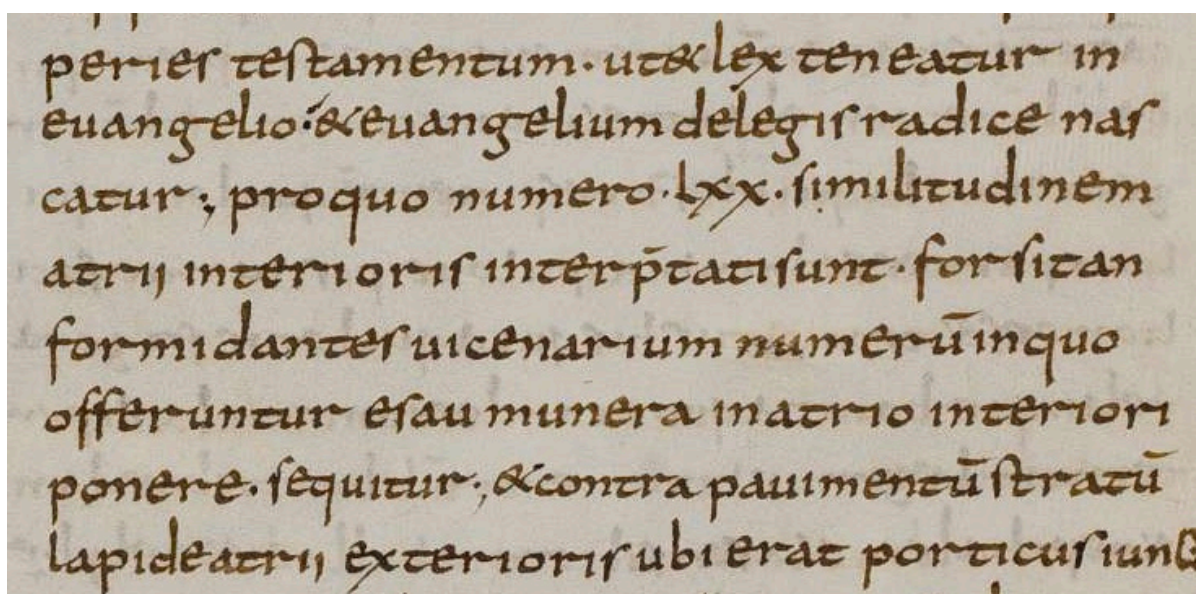
Mano B, W², f. 91r

Il copista C è responsabile della scrittura della *capitulatio*. Caratteristica è la scrittura della *g*, con un occhiello inferiore piccolo e schiacciato in senso orizzontale, non sempre perfettamente chiuso. Non presenta mai *a* aperte, che invece altri copisti utilizzano. Non esclusiva ma riconoscibile è la scrittura dell'abbreviazione per *pro* con il tratto obliquo ricurvo verso destra nella parte finale.

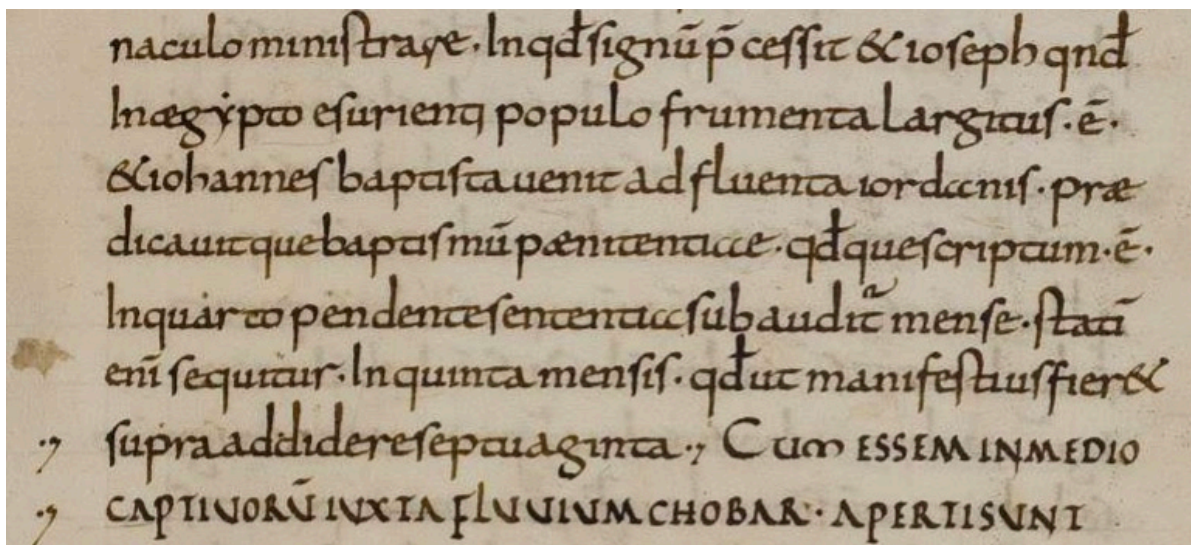


Mano C, W1, f. 6r

D è un'altra delle mani molto presenti sul codice, ma più che nel testo principale – dove comunque si incontra ai fogli 9r-11v su W¹, 52v-54v e 127r su W² – è responsabile soprattutto di numerosi interventi di varia tipologia, sempre parte di un lavoro di correzione del testo. Si incontra per la prima volta nell'indice dell'opera, e poi accompagna la stesura del testo fino alla fine. Ha una scrittura di modulo grande e dall'aspetto arioso. L'occhiello inferiore della g è quasi sempre aperto sul lato sinistro; le e sopravanzano il corpo dalle altre lettere.

Mano D, W², f. 52v

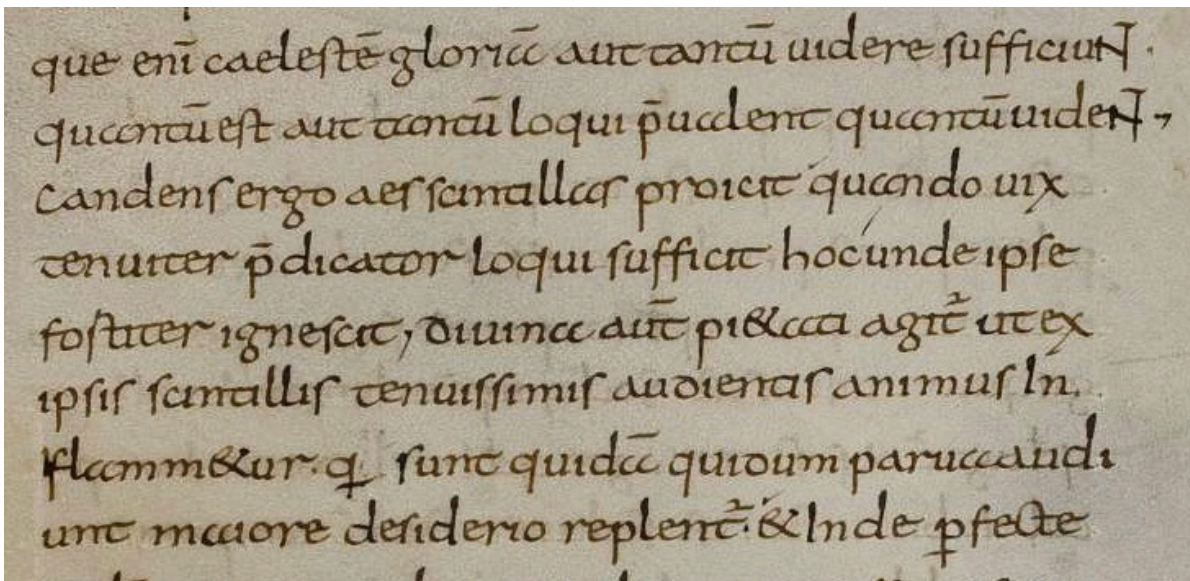
Il copista E è il primo a trascrivere il commento a Ezechiele vero e proprio. Ha una scrittura molto elegante, attenta alla regolarità delle lettere e all'estetica generale della pagina a cui conferisce un aspetto molto ordinato calibrando gli spazi tra le parole in modo da dare un ritmo equilibrato al foglio. È inoltre l'unico ad evidenziare le citazioni bibliche in lettere capitali e non semplicemente con la *diplé* marginale. È estremamente attento nel mantenere la riga e nel riempire lo specchio di scrittura e ha cura di distinguere i tratti spessi da quelli sottili. Distintiva è la scrittura della *g* con l'occhiello superiore in molti casi sopraelevato rispetto alla riga di scrittura e leggermente schiacciato. Presenta molti elementi tipici della carolina fuldense come la *a* che si alterna tra aperta e chiusa, i nessi *r-r*, *r-e* e *r-a*, la legatura alta per il nesso *rt*, ed elementi di derivazione anglosassone, come l'abbreviazione tironiana per *con/cum*. La desinenza per la terza persona plurale in fine di frase è scritta il più delle volte con la legatura \mathfrak{r} . Dal confronto con altre mani si evince che doveva essere un calligrafo di una certa esperienza. Si trova solo su W¹ dal foglio 12r al foglio 23r e poi tra 69r e 71r.



Mano E, W¹, f. 13r

La mano F scrive per molti fogli sul codice W¹, dove la si trova ai ff. 23v-50v, 71r-73r, 120r-130v, 131v-163v, mentre appare una sola volta in W², a ff. 4v-14v. Con questa mano cala la qualità della scrittura rispetto ad E, soprattutto perché nel corso del tempo perde gradualmente la regolarità che riesce a mantenere nelle prime pagine. Non è altrettanto attento

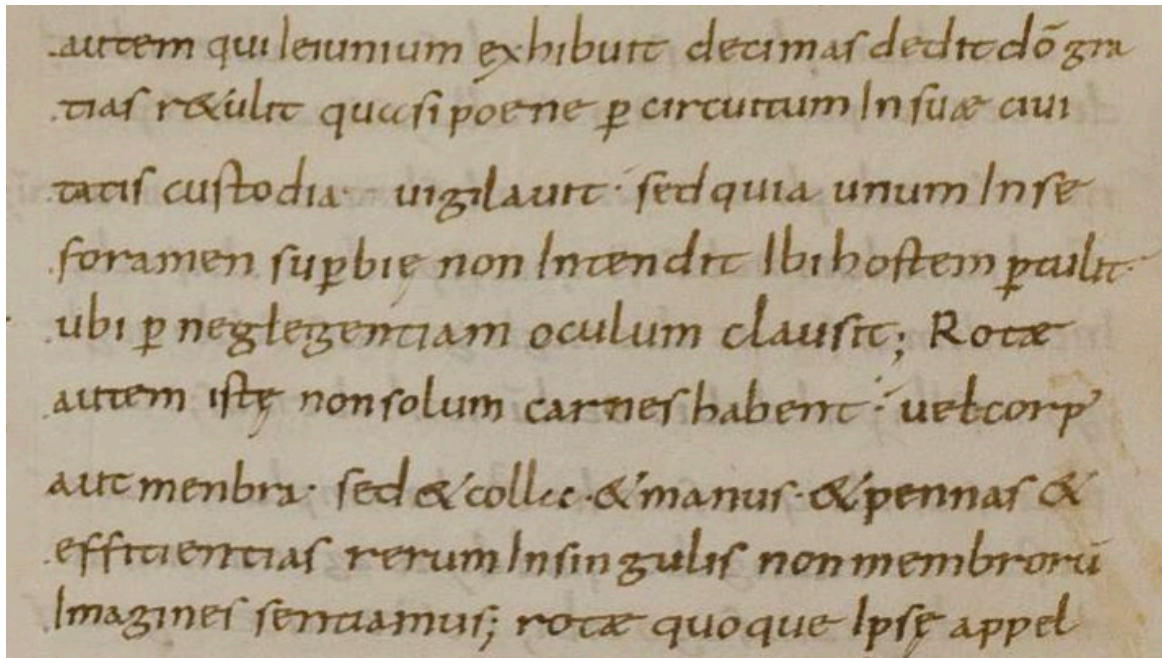
di E al ritmo visivo nel foglio e all'alternanza tra tratti spessi e sottili, diminuisce nel corso del lavoro anche la sua capacità di mantenersi sul rigo, dando allo scritto un aspetto vagamente tremolante. Molto riconoscibile la legatura *rt* che presenta la lettera *r* con l'asta alta eseguita in due tratti, e una punta in alto seguita da una doppia curva, verso il basso e verso l'alto, e l'abbreviazione per *-us* con un ricciolo molto avvitato fin quasi a prendere la forma di una spirale. Troviamo in questa mano la *d* ricurva, di derivazione insulare, e le *a* aperte. Utilizza l'abbreviazione monogrammatica **h** per *autem*, nonostante se ne serva di rado.



Mano F, W¹, f. 27r

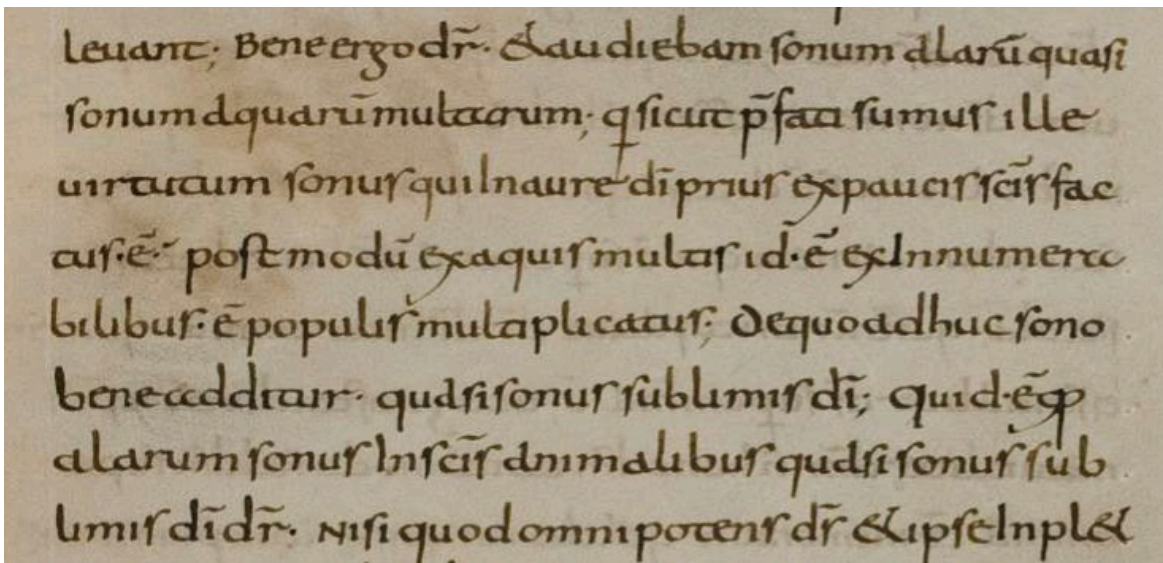
La mano G è, insieme ad A e D, una delle mani più presenti sui codici. È responsabile sia della scrittura del testo principale, sia di aggiunte successive. È una mano di scarsa qualità estetica, dai tratti molto fini e inclinati verso destra. La dimensione delle lettere spesso varia tra le righe e il mantenimento stesso del rigo di scrittura non sempre è stabile. Il tratteggio della *g* è molto riconoscibile, con un occhiello alto spesso schiacciato e quello basso chiuso o aperto di pochissimo e leggermente appuntito verso destra. Anche la lettera *m* è tracciata in modo distintivo, con il secondo tratto verticale spesso ricurvo, a creare una leggera pancia. Qualche volta si incontra in questa mano l'abbreviazione anglosassone $\overline{\text{}}\overline{\text{}}$. Quando è costretto a stringersi per inserire il testo nei margini o nei foglietti usa la nota tachigrafica a forma di 7 che altrove non predilige. Si trova in W¹ a ff. 29r-v, 55v-56r, 103r-105r, 107r-v, 109v-111r, 112v-113v, 164r-164v, 165v-202v. In W² si scrive ai fogli 37r-42r, 43r-44v, 45v, 46v-49v,

50r-51v, 91v-94v, 98r-99r, 99v, 101r-102r, 103v-104r, 107v, 108v, 109r-v, 116v, 117v, 132v, 147v-152v, 154v-156v, 167v-171v.



Mano G, W¹, f. 172v

Il copista H si incontra una sola volta sul codice W¹, ai fogli 59v-61v, e in un singolo intervento in nota, al f. 83r, mentre un po' più esteso è il suo lavoro su W², dove scrive i fogli 54v-58v, 109v-116v, 119v-121v. Presenta una scrittura abbastanza regolare ed è attento all'alternanza di tratti fini e spessi. È un elemento caratterizzante questa mano la scrittura di *ex*, con la prima linea della lettera *x* collegata alla linea orizzontale dell'occhiello di *e*, e la seconda linea spesso molto allungata verso il basso e ricurva con un leggero ricciolo nella parte finale. La tendenza ad avere aste discendenti molto allungate si trova anche in altre lettere. Particolare è l'abbreviazione per *quod* con il segno curuo discendente tracciato in due elementi, una pancia che si conclude nel punto basso dell'occhiello della *q*, e un tratto discendente che da lì riparte, senza dunque tagliare la linea di *q*. Riconoscibile è anche la forma di *&* con l'ultimo tratto quasi verticale. Si trova qualche volta in questa mano la *d* ricurva.

Mano H, W¹, f. 60r

I è l'unica mano pienamente anglosassone a scrivere sui due codici. Era stata già notata dal bibliotecario di Wolfenbüttel Georg Burkhard Lauterbach (1683-1751)⁷⁶, di cui troviamo alcuni appunti nei margini del manoscritto e che in corrispondenza del primo foglio scritto da questo copista, W¹ f. 75v, annota in margine *Character literarum Saxonicarum, quarum Schema vid. ap. Mabillonum de re diplom. p. 351 n.2 ed. Paris 1709. fol.* e riporta poi l'informazione anche sul *recto* del primo foglio del codice: *occurrunt in hoc codice 27 folia literis Saxonice scripta, quarum schema vid. ap. Mabillonum de re diplomat. ed. Par. 1709. in fol. pag. 351. nō 2.* È una mano estremamente regolare e sicura e da ciò risultano pagine molto ordinate. Commette regolarmente un errore che gli viene puntualmente corretto da altri copisti: ad ogni nuova citazione biblica da commentare segnala in margine che la fonte è Girolamo (H) – da cui effettivamente erano tratti anche i versetti biblici – senza aspettare l'inizio effettivo della discussione esegetica. Troviamo I in W¹ ai fogli 75v-103r e poi in W² a 79r-84r, 128r-131v, 133r-143v, 145r.

⁷⁶ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, p. 4.

imperantibus proximis. propter autem etiam fortibus ac
 robustis quibusque in pacem contra dicere non presumunt.
 tamen ex occulto uulnus derogationis imperant; increduli
 quippe simul sub uersoper et propter sunt. quia et au
 dita ea quae dicunt non credunt et eos quos praualent ab omni
 moribus sub uertunt et quos implectere non ualent occultis
 machinationibus^{bul} perunt. quia in hoc quoque notandum est
 quia cum propheta dicit. increduli et sub uersoper sunt tecum

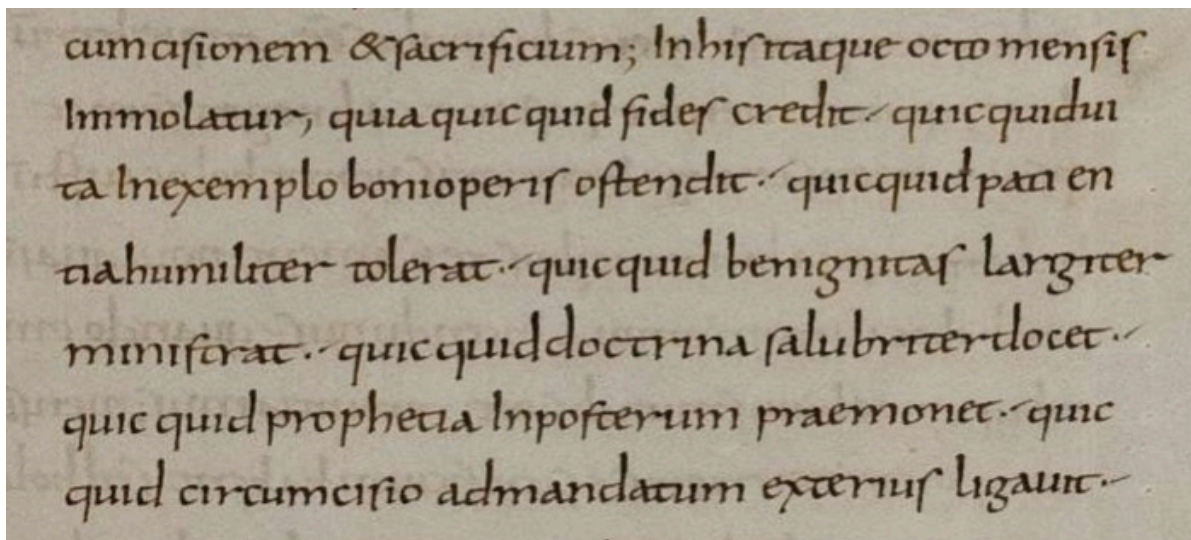
Mano I, W¹, f. 79v

J si incontra invece solo sul codice W², proprio in apertura di volume. Scrive i fogli
 3r-4v, e poi si ritrova a 59r-78v, 153r-154v, 157r-159v, 160v. È una scrittura con un carattere
 immediatamente riconoscibile, movimentata e vibrante. Le lettere spesso cambiano
 dimensione tra righe diverse e in alcuni punti le aste discendenti sono molto lunghe rispetto al
 modulo delle lettere basse. La *p* è quasi sempre leggermente aperta in basso, e l'occhiello
 inferiore della *g* e un po' aperto e molto grande, spesso arrotondato. Esclusiva di questa mano
 è la legatura *-rae-*.

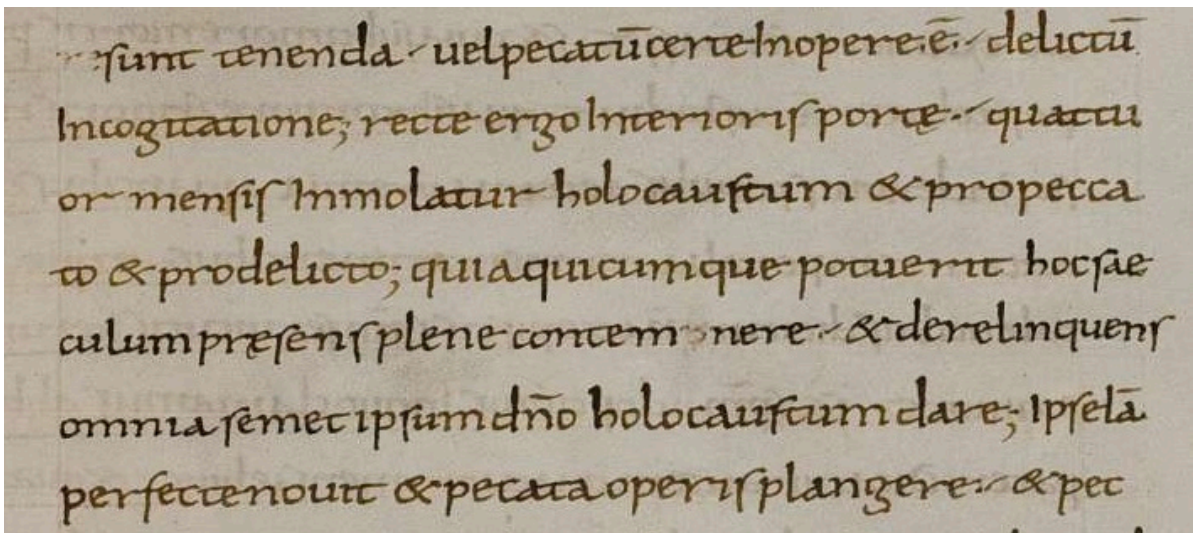
& laetudo & abtudo descripta e. ponuntur uicibus; immolae ho
 locustis martirum de quibus dicit. p^{ro}pterea in conspectu d^{omi}ni mori i^ustorum est
 & eorum uictime qui continentia & corporis scitace animalium
 immolant d^{omi}no mensuraⁿⁱ que istarum nomina p^{ro}uocant in mattheo & luca
 marco & iohanne apostolis conueni quorum corona desuper flexa
 intrinsecus per circuitum marginis ambiebat ut holocausta conti
 neret & intrinsecus & n^{on} passim fluere p^{er}mitteret & teneret q^{ui} carnes
 oblationis siue ut hoc transtulerunt seipsum esse recte erant desuper

Mano J, W², f. 4r

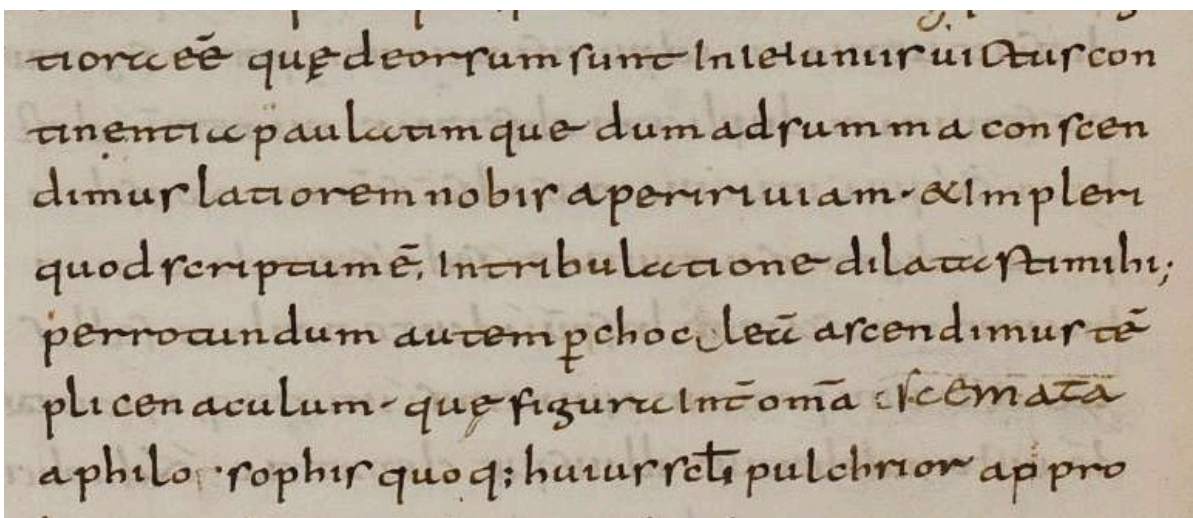
La mano K ha generato qualche problema di identificazione, perché al foglio 16r di W², con un brusco cambio di stile, passa da una scrittura più spigolosa che gli è abituale a una più tondeggiante. Tuttavia, anche se ad una prima impressione si potrebbe pensare a copisti diversi, la completa corrispondenza delle caratteristiche di scrittura in ogni singola lettera è un forte indizio dell'identità unica dello scriba. Gli occhielli di *p*, *q* e *b* spesso sono leggermente angolati verso l'angolo alto a destra per la modalità di scrittura della linea superiore, quasi perfettamente retta. Anche la lettera *c*, scritta in due movimenti, ha la parte superiore dritta e spesso risulta visibile lo stacco di penna. Rare, ma non del tutto assenti, sono le *a* aperte. Riconoscibile è la *s* che ha il tratto ricurvo piuttosto lungo, sovrastante in parte la lettera successiva. Quando non utilizza la legatura a ponte di *st* tipica delle altre mani, le due lettere sono comunque tangenti tra loro, con il tratto orizzontale di *t* allungato in modo da toccare l'asta alta di *s*. Riconoscibile anche la lettera *x*, con la linea da destra a sinistra tracciata in due tratti e molto inclinata in senso verticale, e la *e* cedigliata con una cediglia piccola, ricurva e quasi aderente alla curva della lettera *e*. Impossibile invece dire alcunché sulla forma del *titulus*, che è estremamente variabile. K compare su W² ai fogli 14v-20v, e poi di nuovo a 22r-37r.



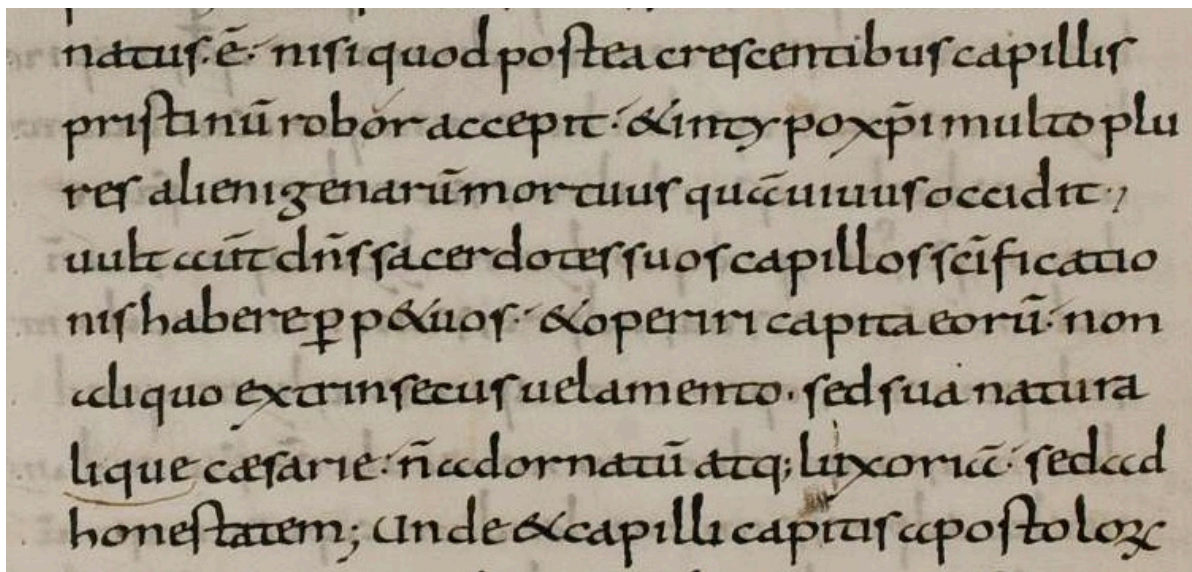
Mano K, W², f. 15r

Mano K, W², f. 16r

La mano L ha una certa somiglianza con D, perché entrambe hanno una scrittura molto ariosa e utilizzano coronamenti leggermente trascinati verso destra. D però è più alta, mentre la grafia L si mantiene più schiacciata e si estende solo in senso orizzontale; le lettere sono quasi tutte leggermente divise tra loro. Le due mani si differenziano inoltre per la scrittura della g che L, pur lasciando aperta, scrive comunque con l'ultimo tratto dell'occhiello inferiore che torna verso l'alto, il che è raro in D, e inoltre D scrive per esteso il dittongo *ae* nella maggior parte dei casi, mentre in L si trova regolarmente la *e* cedigliata. La mano L si incontra su W² a ff. 42v-43r, 51v-52r, 87v-88r, 108r-v e 160r.

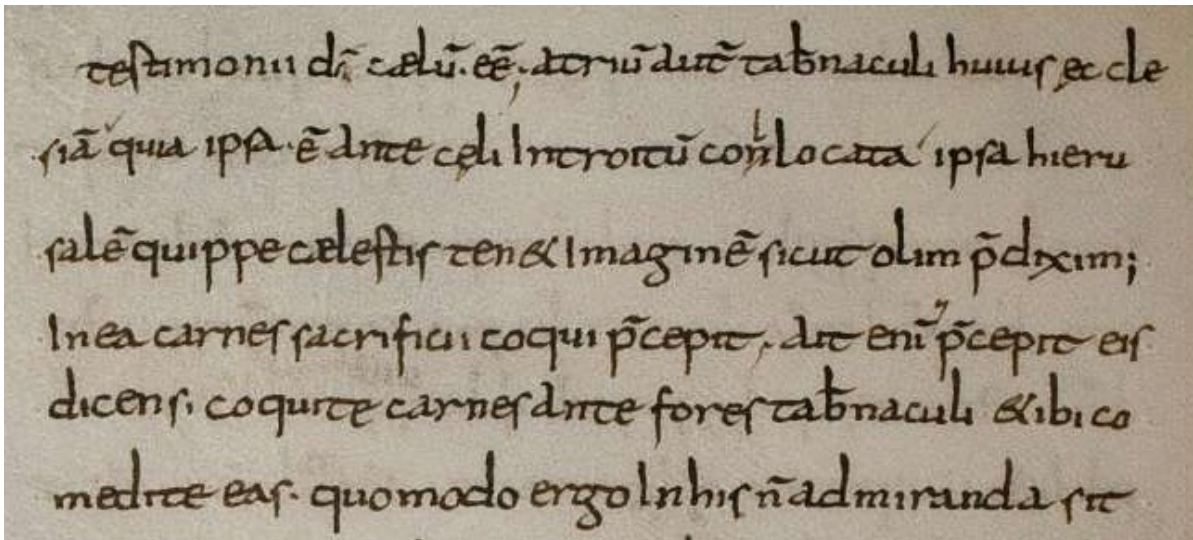
Mano L, W², f. 42v

M è una mano di modulo grande, con lettere scritte in modo piuttosto regolare. La lettera *s* nella legatura a ponte del nesso *st* è caratterizzata da una piccola curva verso l'interno generata dalla scrittura in due tratti distinti dell'asta alta. È l'unica mano, insieme a rarissimi incontri in A, E e G, a utilizzare l'abbreviazione **R** per *-orum*. Questa mano non usa mai la *e* cedigliata per il dittongo *ae*. La si trova su W² ai fogli 88v-98r e 108v.

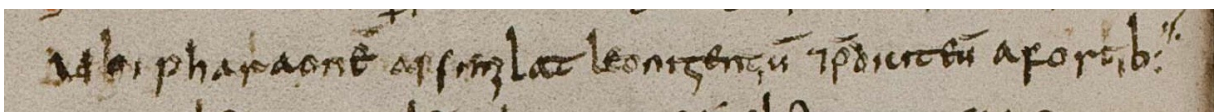


Mano M, W², f. 88v

N si incontra una sola volta nel codice W², in un foglietto aggiunto, f. 132r-v. Ha una scrittura decisamente irregolare, caratterizzata da una legatura *st* molto inclinata verso destra, elemento che si riscontra qualche volta anche in C, ma che da questo si differenzia per il grado di inclinazione, molto più pronunciato. La mano N è distinguibile da C anche per la modalità con cui traccia la lettera *g*, con un occhiello basso dalla linea inferiore molto orizzontale, laddove C tende a farla inclinata verso l'angolo in alto a destra. Particolare anche la scrittura della linea verticale di *r*, che è leggermente arcuata. La mano N inoltre usa la *b* sbarrata per abbreviare *ber*.

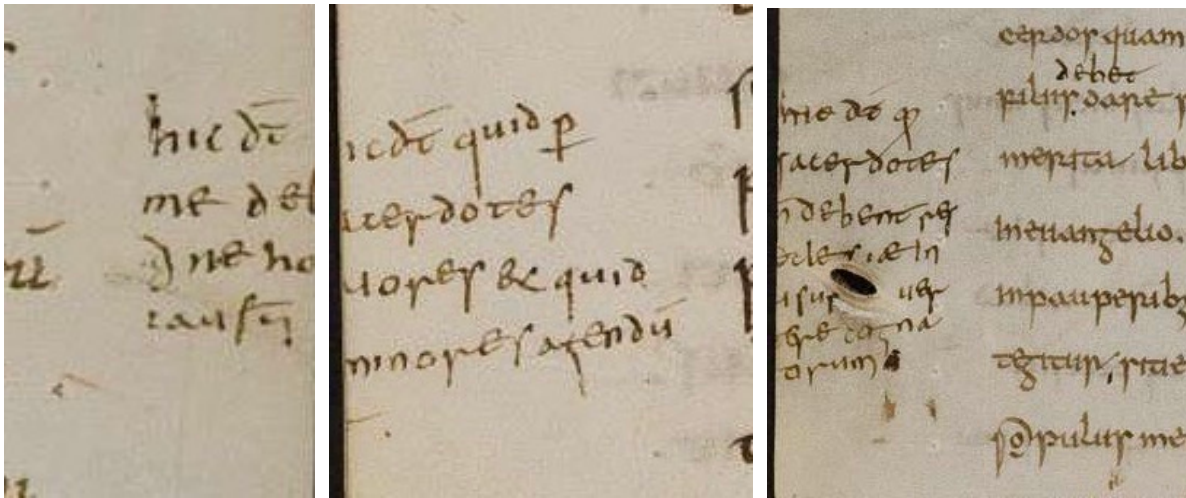
Mano N, W², f. 132v

La mano x infine appare solamente in note marginali e interlineari⁷⁷. Utilizza una minuscola anglosassone di stile attenuato⁷⁸. Assai distintiva è la modalità di scrittura del gruppo *tio*, tracciato in legamento con il tratto superiore della *t* che, ripiegato verso il basso, scende sotto il rigo di scrittura per concludersi con un occhiello. La velocità di scrittura rende particolarmente irregolari le forme della lettera *e*, i cui tre tratti di scrittura a volte non coincidono in modo preciso. Caratteristica è la *g* molto allungata verticalmente e aperta sia in alto che in basso. La lettera *r* si sviluppa verso il basso, e raramente la sua parte superiore raggiunge l'altezza delle normali lettere. Le *d* sono sempre ricurve, non presenta *a* aperte. Si trova in questa mano la legatura della *i* con *m* e *t*, tipica delle scritture insulari.

Mano x, W¹, f. 8v

⁷⁷ Per questo motivo la sigla con cui viene identificata non segue l'ordine alfabetico ed è scritta in minuscolo.

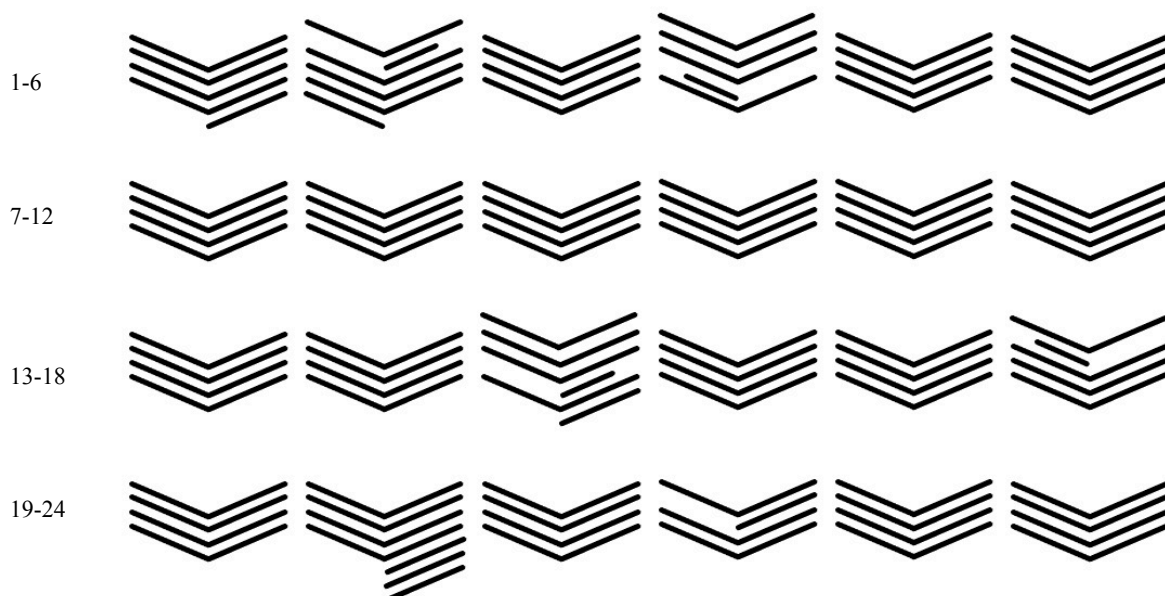
⁷⁸ B. BISCHOFF, *Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters*, Berlin, 1979, p. 128.

Mano x, W², f. 10rMano x, W², f. 31vMano x, W², f. 129v

2.5 Un'analisi codicologica

L'alternarsi delle mani sui due codici si intreccia anche alla composizione fisica dei manoscritti, che presentano una distribuzione in fascicoli non sempre regolare.

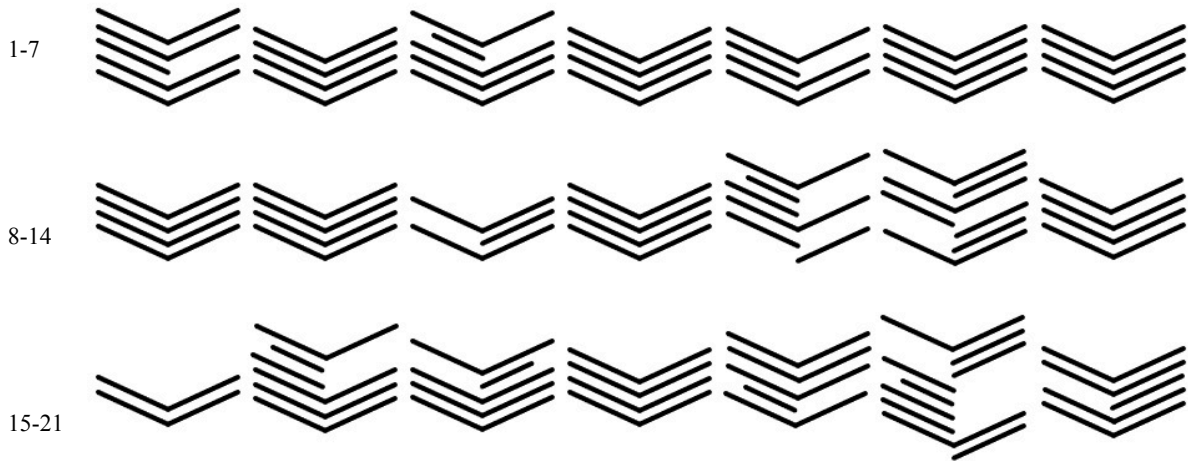
I fascicoli di W¹ sono così composti:



Come si vede, oltre ai quaternioni regolari, vi sono una serie di fogli e foglietti singoli. Se per i foglietti di dimensioni ridotte l'inserimento è sempre interpretabile come successivo e dovuto alla decisione di aggiungere nuove sezioni a un testo che era già stato scritto, non è

così per i fogli singoli di dimensione normale. Questi infatti per la maggior parte sono stati inseriti mentre l'opera veniva scritta, e non in una fase successiva.

A livello codicologico W^2 si presenta invece in questo modo:



In W^2 la situazione codicologica è evidentemente più complessa. Anche per questo codice vale la distinzione di motivazione nell'inserimento di piccoli foglietti e fogli di formato regolare. Questi, a parte per i fogli 4 (appartenente al primo fascicolo) e 158 (del ventesimo fascicolo), effettivamente aggiunti in un secondo tempo, sono stati per il resto inseriti al procedere della scrittura, essendo probabilmente materiali già presenti nello *scriptorium*, adatti alla stesura di parti di testo meno definite e di lunghezza non ancora perfettamente quantificata. In questo volume si trovano anche fascicoli composti da due bifoli, per cui vale la stessa motivazione: non sono stati rimossi bifoli successivamente, ma piuttosto sono stati usati i materiali che di volta in volta erano disponibili ed erano adatti alla lunghezza del testo che ci si proponeva di stendere.

Come si può notare vi è una differenza di complessità tra i due codici, che si accompagna anche a una diversa complessità delle mani che intervengono nella scrittura: mentre W^1 infatti ha una minore frammentazione codicologica e un numero di mani al lavoro ridotto, in W^2 molti dei fascicoli sono assolutamente irregolari e l'alternanza di mani è a volte persino frenetica.

Le aggiunte successive di fogli e foglietti di formato minore seguono sempre la stessa logica spaziale: quando il punto dove si deve introdurre una parte di testo consistente, e quindi non inseribile in margine, si trova sul *verso* di un foglio, prima della metà inferiore della pagina, si procede aggiungendo un foglietto e scrivendovi sul *recto* la parte di testo da

aggiungere. Se il punto si trova invece verso la fine del foglio si eradano le righe finali, si procede a scrivere su rasura e poi sul *recto* e *verso* del foglietto aggiunto, in coda al quale vengono riportate le righe che erano state erase. Quando invece il punto dove aggiungere testo si trova sul *recto* del foglio la situazione è più complicata. Generalmente le sezioni integrate vengono scritte molto contratte nei margini, ma quando ciò non è possibile per la lunghezza del testo si procede eradando completamente il *recto* del foglio fino al punto dove inserire il nuovo testo, la parte erasa viene interamente copiata su un foglietto aggiunto posto prima del foglio eraso, e in coda viene aggiunta la parte nuova sul foglietto e sulla parte di foglio che era stata cancellata. Questo avviene però di rado, perché evidentemente si trattava di un intervento molto dispendioso, e si tentava di sfruttare il più possibile i margini.

Il primo fascicolo del manoscritto W¹ è l'unico fascicolo non numerato e ad esso seguono fascicoli numerati a partire da I. Questo primo fascicolo, insieme a due fogli singoli che vengono appena dopo, è stato aggiunto in un secondo momento al resto del codice che aveva già ricevuto la numerazione dei fascicoli. Non si tratta di un fatto insolito, perché in questa prima sezione sono contenuti i testi di accesso al commento: la lettera di Lotario di richiesta dei commenti alla Genesi, a Geremia e a Ezechiele, la lettera di Rabano di risposta e la *capitulatio* dell'opera. Sono testi che abitualmente venivano stesi una volta che l'opera era stata scritta almeno nelle sue parti principali.

2.6 Una o due fasi?

Si è affermato che i codici in esame testimoniano una fase di elaborazione dell'opera successiva a una prima rozza collezione di materiali, quando per la prima volta li si stese in un testo compiuto. Si analizzerà ora come effettivamente si lavorasse per dare forma al testo. Il primo elemento da considerare è quella sensibile differenza riscontrata tra il primo e l'ultimo volume dell'opera, in termini di complessità di composizione codicologica, di mani al lavoro e di frequenza di punti rielaborati del testo. Una prima questione problematica è dunque se si possano considerare i due codici come appartenenti a una stessa fase di elaborazione del testo, e se quindi rispondano a una stessa modalità compositiva.

Una prima spiegazione fu proposta proprio da Butzmann, il quale, senza prendere in considerazione le fonti dell'opera e analizzando soltanto le grafie sui due codici, aveva notato

fatti importanti, primo fra tutti, appunto, la diversità di stratificazione degli interventi tra il primo e l'ultimo volume, e, connessa a questa, l'importanza di alcune mani rispetto ad altre. Aveva identificato inoltre quelle che riteneva essere alcune linee tendenziali di modifica e ristrutturazione dell'opera, come la decisione di dividere un testo prima continuo in capitoli e libri e quella di eliminare le citazioni della Bibbia nella versione dei Settanta che provenivano dalle fonti. La spiegazione che il paleografo proponeva era di considerare il primo volume una bella copia, perciò con un testo base già stabile e una qualche attenzione estetica nella redazione del codice. Questa bella copia in seguito, mentre venivano redatti gli altri volumi ora perduti, sarebbe decaduta progressivamente a brutta copia quando l'autore avrebbe preso nuove scelte stilistiche e compositive. Queste nuove scelte sarebbero testimoniate dalla lettera di dedica iniziale e nate non con la prima stesura in bella, ma in coincidenza dell'introduzione della lettera di Rabano nel volume, in una seconda fase di elaborazione. Queste nuove scelte avrebbero reso necessari interventi di sistemazione, comunque piuttosto contenuti. L'ultimo volume invece, secondo il paleografo, nel momento in cui la direzione autoriale cambiò, non era ancora stato steso, e per questo nacque già come brutta copia e presenta un aspetto meno ordinato⁷⁹. L'ipotesi, tutt'altro che ingenua, è stata vagliata con attenzione, ma infine rifiutata. I punti a favore di questa prima idea infatti possono essere spiegati anche in modo differente.

Per quanto riguarda la divisione del testo in capitoli e libri, nonostante effettivamente sia stata applicata in un secondo momento, non è facile pensare che non fosse stata prevista fin dall'inizio. Il *Commentarium in Hiezechielem* è tra le ultime opere di Rabano, e mai il suo autore aveva prodotto un testo esegetico che non prevedesse una divisione interna. La divisione era funzionale alla consultazione del testo, che era prevista dal suo autore come metodo primario di fruizione piuttosto che la sua lettura integrale⁸⁰. Quindi, è più plausibile presumere che fin dall'inizio sia stata considerata l'idea di una suddivisione interna in libri e capitoli, ma che prima si fosse preferito stendere il testo per intero, senza preoccuparsi delle varie divisioni, e applicare queste più efficacemente in un momento successivo. In un passo Rabano afferma esplicitamente di aver preferito in due casi dividere la spiegazione di una

⁷⁹ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, pp. 16-20.

⁸⁰ *Et sicut Hieremiae tractatum in uiginti libris consummaui, sic et istum eodem numero terminaui, petens lectorem ut non taediose accipiat prolixitatem huius operis, sed legat inde ea quae sibi elegerit, si totum legere despexerit, sciens quod non inconsulte sed magis utiliter hoc fecerim.* HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 45-49.

stessa profezia per evitare irregolarità di lunghezza tra i libri⁸¹, e per farlo è probabile che fosse già a conoscenza dell'estensione effettiva del testo. Non è quindi necessario pensare a un cambiamento di intenzioni nell'autore in una fase successiva alla prima stesura di W¹.

Un altro elemento che appariva a Butzmann come un cambiamento di decisioni stilistiche occorso *in fieri* è quello dell'eliminazione delle citazioni tratte dalla cosiddetta Bibbia dei Settanta. Questo tipo di citazioni viene dai *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo, dove diverse volte l'autore si soffermava a spiegare le differenze tra le varie versioni del testo biblico. Tuttavia, nella lettera di dedica, Rabano esplicitamente afferma di averle tolte laddove non gli fossero sembrate necessarie⁸², tralasciando di dire di aver eliminato anche le lezioni delle edizioni di Aquila, Simmaco e Teodoziona, che però non sono altrettanto regolarmente presentate da Girolamo come succede per la Settanta. Il testo della Settanta aveva infatti generato non pochi problemi in ambiente latino perché si trattava spesso di una traduzione poco letterale che poteva discostarsi anche di molto dalla versione della Vulgata, prestando il fianco a critiche da parte degli ambienti ereticali. La decisione di Rabano di togliere queste citazioni però non fu adottata in un secondo momento, come a un primo sguardo potrebbe far pensare la rasura di alcune citazioni da W¹. Era stata presa invece fin dall'inizio, e ciò è dimostrato dalla mancanza proprio di queste citazioni già nel testo base, laddove in Girolamo era prevista anche la versione della Settanta, e ciò sia nel manoscritto W¹ sia in W². L'altissimo grado di disattenzione da parte degli scribi su entrambi i codici comportò però in diversi punti l'inserimento indebito di citazioni dalle edizioni della Settanta, di Aquila, Simmaco e Teodoziona, trascinate a testo nella copia da Girolamo, e questo fu il motivo per cui esse dovettero essere eliminate con rasure e cancellazioni in un secondo

81 *Cum ratio postulare ut una eademque uisio simul in uno uolumine complecteretur, forsitan aliqui mirantur cur eam in librorum diuisione ab inuicem separarem, quibus quoque ratio huius diuisionis pandenda est. Quoniam sicut secundum librum in ostensione rotarum separavi a primo libro, ubi quattuor animalium descriptio fuit, non quidem propter significationis dissimilitudinem, sed ut deuitandam operis longitudinem, ne prolixitas libri taedium faceret lectori. Ita et nunc ob idem taedium deuitandum post gloriae Domini uisionem ac cherubim simul ostensionem, sextum librum a quatuor rotarum narratione iudicavi inchoandum.* HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, VI, rr. 1-11.

82 *Septuaginta uero editionem in plerisque locis omisi, ubi eam uidelicet ponere non necessarium arbitrabar.* HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 54-56.

momento, sia sul manoscritto W¹ sia su W²⁸³. Si riscontra poi che di tanto in tanto i copisti peccarono di eccessivo zelo nell'eliminare queste citazioni, tanto da toglierle anche laddove fossero necessarie alla comprensione della spiegazione dei versetti in esame, per poi dover

⁸³ In W¹ questa situazione si verifica a f. 131r: *siue iuxta lxx abiciam* del. W^{1pc}; f. 132r: *quodque sequitur et in obprobrium in gentibus quae in circuitu tuo sunt, in lxx non habetur pro quo addiderunt de suo et filias tuas in circuitu tuo rursumque iuxta utramque editionem* del. W^{1pc}; f. 141v: *et in ebraico et in greco kakia* (scil. κακία) *uel NONNPIA* (scil. πονηρία) *scribitur, id est malitia* del. W^{1pc}; f. 151r: *et haec in lxx non habentur* del. W^{1pc}; f. 152r: *siue iuxta lxx interitu qui nescio quid uolentes hoc quod de hebriaco sermone expresimus rex lugebit omnino tacuerunt* del. W^{1pc}; f. 156r: *pro eo quod nos posuimus ab aquilone porte altaris idolum zeli in ipso introitu* del. W^{1pc} (la frase è troncata, ma è l'inizio del paragone tra ciò che dice il testo ebraico indicato da *nos posuimus* e quello che invece riporta la Settanta); ff. 191v-192r: *lxx ideo dic, haec dicit Dominus Adonai: quoniam uerba uestra mendacia et diuinationes uestrae uanae; idcirco ecce ego super uos, dicit Dominus Deus, et extendam manum meam super prophetas, qui uident mendacium et qui loquuntur uana in disciplina populi mei non erunt nec in scriptura domus Israhel scribentur et in terram Israhel non intrabunt, et scient quia ego Adonai Dominus* del. W^{1pc}; 192v: *propterea haec dicit Adonai Dominus: et dirumpam spiritum auferentem in furore meo, et pluuia inundans in ira mea erit, et lapides magnos in furore inducam in consummationem et sofodiam parietem quem leuistis et caedet et ponam eum super terram et reuelabuntur fundamenta eius et cadet et consummamini cum increpationibus et cognoscetis quia ego Dominus, et complebo furorem meum super parietem, et super eos qui inliniunt eum cadet dixitque ad uos: non est paries neque linunt eum prophetae Israhel qui prophetant super Hierusalem et qui uident illi pacem non est pax eis, dicit Dominus Deus* del. W^{1pc}. In W² incontriamo queste eliminazioni a f. 58r: *siue similitudinem domus per circuitum in ordine (...) siue et steti post tergum portae respicientis ad Orientem* del. W^{2pc}; f. 80r: *siue praeteristis* del. W^{2pc}; f. 84r: *siue et non induentur lanificiis (...) siue a portis (...) siue cidares lineas habebunt super capita sua (...) siue uiolenter (...) siue stolis (...) sive eas (...) siue exedris (...) uel sanctorum (...) siue stolis (...) siue stolis (...) siue capita sua non radent, et comas non ad pressum tondebunt: operientes operient capita sua* del. W^{2pc} (in questo caso emerge un'ulteriore prova della distrazione di chi lavorava all'opera, ovvero che appena prima della rasura che coinvolge le parole *siue et non induentur lanificiis* si trova un'altra variante presa dalla Settanta, di cui però il correttore non si è accorto); f. 101r: *sive sanctificatio (...) pro quibus septuaginta transtulerunt ipsi tenebunt ciuitatem ut habitent* del. W^{2pc}; ff. 130r-v: *siue post tergum (...) siue in exedras et thalamos (...) siue ad mare et ut septuaginta transtulerunt separatus (...) siue pro ignorantia et pro peccato (...) sive manaa et donum (...) sive victimam* del. W^{2pc}; ff. 133r-v: *siue transiuit in aqua aquam remissionis (...) siue transiuit in aqua aquam usque ad femora (...) siue et transiuit aquam usque ad lumbos* del. W^{2pc}; ff. 138r-v: *siue fluminis (...) siue conuertisset (...) siue fluminis (...) siue arbores multae nimis (...) siue aqua ista quae egreditur in Galilaeam quae uergit ad Orientem, et descendit ad Arabiam (...) siue animalium (...) siue serpentium (...) siue fluius (...) siue flu****s (...) siue fluuium (...) siue frugiferum (...) siue non inueterascet ex eo (...) siue innouabuntur omnia (...) siue et ascensio eius ad sanitatem* del. W^{2pc}; f. 153r: *siue ad aquas Maribot, hoc enim contradictio siue ΔΙΑΔΙΚΑΜΟC, hoc est iurgia sonat* del. W^{2pc}.

procedere al loro reinserimento⁸⁴. Anche quest'ultimo elemento corrobora l'idea che l'attenzione prestata durante la copia dai testi delle fonti fosse molto scarsa, e, inoltre, che la decisione di eliminare le citazioni della Settanta fosse alla base della prima stesura dell'opera. Questi due elementi insieme, la scarsa attenzione e la decisione di eliminare le lezioni della Settanta, sono probabilmente alla base anche di ulteriori errori, cioè l'eliminazione indebita di parti di testo esegetico che nella fonte erano contigue alla citazione della Settanta e per tali vennero interpretate e quindi omesse, salvo poi essere riconosciute e reintegrate⁸⁵. La decisione avvenuta in corso d'opera sull'opportunità o meno di inserire le spiegazioni riguardanti la Settanta si intravede anche in W¹, a f. 163v, dove la stessa mano che scrive l'intera pagina (F) è responsabile anche delle ultime righe che riguardano proprio la discussione della traduzione greca, ma queste sono state ristrette in uno spazio limitato. La decisione di inserire questa sezione è evidentemente stata presa all'ultimo, quando ormai il resto della pagina era stato già steso.

Non sono conservati i volumi centrali del codice, ma si può facilmente immaginare una situazione simile laddove si trovi un testo che avrebbe la necessità di testimoniare le versioni della Settanta, di Aquila, Simmaco e Teodoziona per la sua comprensione, ma che

⁸⁴ Le occorrenze sono in W¹ a f. 125r: *Quod autem scribitur iuxta lxx helias fugiens Iezabel inuenisse panem OAYPITHN, id est subcineritium, persecutionis et penuriae signum est. Unde et a coruis pascitur, ut quia cibum non inuenerat in Israel, nationum quae immundae erant pasceretur [alimentis]* adn. W¹_{pc}; f. 136r: *Iurauit autem Dominus iuxta lxx atque decreuit se facturum esse quae opere demonstrauit siue contriuit fornicans cor et recedens a deo eorum* adn. W¹_{pc}; f. 166v: *Pro signo quod Septuaginta, Aquila et Symmachus transtulerunt, Theodotio ipsum Hebraicum posuit Thau, quae extrema est apud Hebraeos uiginti et duarum litterarum, ut perfectum in uiris gementibus et dolentibus scientiam demonstraret* adn. W¹_{pc}. In W² troviamo lo stesso tipo di inserimenti a f. 41v: *Quod autem in Septuaginta ponitur et de mediis ad tristega, id est ad tria coenacula, et thrael, in Hebraico non habetur* adn. W²_{pc}; f. 127r: *Et ubi Septuaginta manaa, Theodotio sacrificium, Aquila et Symmachus, donum transferunt. Pro eo autem quod nos diximus spontaneum, Septuaginta OMOAOFIAN, id est confessionem verterunt, et pro principe duces; hoc enim nasi significat* adn. W²_{pc}.

⁸⁵ La situazione si trova nel solo W¹ a f. 153v: *Manus autem ENEPTIAN, id est opera, significat, ut uisionis possit sacramenta cognoscere. Et hoc considerandum est, quod non ipsas uideat ueritates, sed similitudinem ignis quia a lumbis usque deorsum ignis apparuit* adn. W¹_{pc}; f. 184r: *Nulli dubium quin uniuersa loci huius continentia futuram captiuitatem indicet regis Sedeciae et tribus Iudae, qui captus est cum Ierusalem* adn. W¹_{pc}.

evidentemente furono eliminate secondo i dettami autoriali senza che nessuno si accorgesse dell'illeggibilità che ne derivava⁸⁶.

Per quanto riguarda invece la cura estetica riservata al primo volume si potrebbe pensare, più che a una differente fase redazionale, alla diversa difficoltà di stesura dell'opera e, connesso ad essa, al diverso affaccendarsi dei copisti al lavoro. È pur vero infatti che in W¹ troviamo tre copisti che mostrano una bella calligrafia, ma altrettanti sembrano non essere minimamente interessati all'aspetto estetico del codice. Su W² inoltre troviamo tante mani con una certa qualità estetica quante se ne trovano in W¹, solo con una percentuale minore di spazio ad esse riservato, il cui motivo è, almeno in parte, da attribuire al più veloce avvicendamento di copisti coinvolti.

Se quindi si mette in discussione l'idea che il primo volume e l'ultimo corrispondano a fasi di lavoro diverse, è necessario affrontare la questione se rispondano effettivamente allo stesso metodo compositivo e quindi quale sia questo metodo. Si considerino allora alcuni punti che mostrano problematiche dello stesso tipo tra W¹ e W². Ai fogli 78v-79r, 116v-117r, 143v-144r di W² la situazione che si presenta è la medesima: il primo foglio di un nuovo fascicolo era già stato scritto quando l'ultimo foglio del fascicolo precedente fu steso. Il primo foglio del nuovo fascicolo si trova infatti scritto da una mano diversa da quella che conclude il precedente, e generalmente si apre con una citazione da Ezechiele da commentare. Il foglio precedente invece viene concluso prima che si tocchi la fine della pagina, segno che il testo da copiare era più corto rispetto allo spazio disponibile, che non fu utilizzato per la parte di testo seguente perché già scritta al *recto* del primo foglio del nuovo fascicolo. La stessa dinamica si ritrova anche ai fogli 118v-120r, 160v-164r di W¹ quando invece, con il primo foglio del fascicolo successivo già scritto, ci si ritrovava con un testo troppo lungo e che debordava dallo spazio disponibile al fascicolo precedente, e questo obbligò ad aggiungere fogli singoli

⁸⁶ Hrab. VII, XVI, 77; VII, XVI, 109; VII, XVI, 116; X, XXVII, 31. Un esempio di incongruenza ancora più lampante si trova al decimo libro, dove il testo di Rabano, citando alla lettera Girolamo, senza che nessuno se ne rendesse conto, fa una dichiarazione programmatica riguardante i capitoli che sarebbero seguiti: (...) *praecipue in quibus ab Hebraico in hoc loco Septuaginta editio discrepat, hoc est quod addiderint, quaeue subtraxerint. Itaque nostra erimus interpretatione contenti, et sicubi dissonant ex latere copulabimus, perfectam omnium Deo sententiam relinquentes: et quid nobis uideatur in singulis breviter admonebimus*; i versetti successivi però non hanno se non solo per pochissimi casi il testo delle altre traduzioni, vanificando completamente la dichiarazione precedente. Un altro fatto, minore questa volta, sempre al decimo libro (XXVII, 18, 106), è la presenza della congiunzione *autem* laddove nel testo di Rabano non c'è alcuna spiegazione precedente a cui collegarsi col discorso perché essa, che trattava delle alternative traduzioni, era stata tagliata nella trasposizione dalla fonte.

in coda, ovvero il 119 e i fogli da 161 a 163. Non vi è alcuna ricorrenza di copisti coinvolti in queste situazioni, e questo esclude che alcuni fascicoli possano corrispondere a una fase precedente di stesura, pur ancora in forma di brutta copia, a cui altre mani, quelle che poi verranno identificate con ruoli di particolare importanza, lavorarono in un secondo momento. Questo è un primo elemento per sostenere che il primo volume non fosse stato steso in modo continuativo e perfettamente prevedibile, come ci si aspetterebbe per una bella copia, e che il processo di stesura fosse simile tra i due codici. L'opera quindi non fu redatta in modo lineare e progressivo, né per la parte in W¹ né per quella in W². Mentre alcuni punti, come le sezioni scritte dalle mani E, I, e in parte F su W¹, da K e in parte I su W², si mostrano lineari e procedute in linea retta su successivi fascicoli, altrove questo non è accaduto.

Un altro elemento di continuità tra i due volumi è la valutazione delle modalità con cui si procedette al passaggio del lavoro da uno scriba all'altro. L'avvicendamento avviene in modi differenti. A volte è perfettamente coerente col cambio del foglio⁸⁷ o del fascicolo⁸⁸, pur se qualche volta il caso è complicato dal fatto che il fascicolo o il foglio terminavano con un pezzo di parola che veniva conclusa sul foglio successivo da diversa mano⁸⁹. A volte il passaggio avviene in corrispondenza di un nuovo versetto o capitolo di Ezechiele da commentare⁹⁰. Altre volte il passaggio è assolutamente casuale, tanto da intervenire nel bel

⁸⁷ W¹: 23r (E) - 23v (F); 50v (H) - 51r (A); 107v (G) - 108r (A); 111r (G) - 111v (A); 112r (A) - 112v (G); 131r (A) - 131v (F).

W²: 42r (G) - 42v (A); 45r (A) - 45v (G); 45v (G) - 46r (A); 58v (H) - 59r (J); 88r (B) - 88v (N); 91r (B) - 91v (G); 99r (A) - 99v (B); 99v (B) - 100r (G); 102r (G) - 102v (A) - 103r (G - A) - 103v (G); 108v (M) - 109r (G); 128r (A) - 128v (I); 167r (J) - 167v (G).

⁸⁸ W¹: 119v (A) - 120r (F); 163v (F) - 164r (G).

W²: 78v (J) - 79r (I); 94v (G) - 95r (B).

⁸⁹ Si tratta del passaggio tra i fogli 152v e 153r in W², che corrispondono alla fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo fascicolo, dove la mano G termina il lavoro al *verso* del foglio 152 con le parole *Iordanis fluvius dister-* e J inizia al foglio successivo con *-minans et mare orientale*, e del passaggio tra i fogli 97v-98r dove la mano B termina il foglio con *dignitas sacer-* e A al foglio successivo completa con *-dotum*. Non è invece il caso del foglio 4 in W², perché il *recto* di questo foglio è scritto su rasura in un momento successivo, e quindi non si tratta di un passaggio di consegne tra copisti, ma di un intervento a posteriori su una sezione scritta in precedenza.

⁹⁰ W¹: 56r (A - G); 71r (E - F); 113v (G - A).

W²: 3r (A - J); 37r (K - G); 108r (A - M); 108v (M - N); 116v (H) - 117r (A); 133r (A - I).

mezzo di una frase⁹¹ o di uno stesso sintagma⁹² o addirittura nel bel mezzo di una parola⁹³, a dimostrazione che si procedeva nella scrittura in modo casuale in base a chi era disponibile al momento nello *scriptorium*. Altre volte infine, e questo è il punto interessante, il cambio di mano si trova in corrispondenza del cambio di fonte. Si trovano di ciò molti esempi, come a f. 164v (mano G Girolamo - B Gregorio Magno) su W¹, e su W² a f. 49v (mano G Girolamo - A Beda), 89r (mano N Girolamo - B Gregorio Magno), 89v (mano B Gregorio Magno - A Girolamo); 97v (mano A Rabano Mauro - B Girolamo); 98r (mano A Girolamo - G Rabano Mauro); 109v (mano G Girolamo - H Rabano Mauro); 119v (mano A Girolamo - H Rabano Mauro); 121v (mano H Rabano Mauro - A Girolamo); 132r (mano A sezione originale - N Rabano Mauro); 146v (mano A Girolamo - B Rabano Mauro); 154v/157r (mano J Girolamo - G Rabano Mauro - J Girolamo). In questo elenco si deve inserire anche un più complesso scambio di copisti in corrispondenza di fonti diverse: tra gli attuali fogli 144 e 146 in W² — che vedevano la mano B, concluso il commento a Giosuè di Rabano, cedere il posto ad A all'arrivo della citazione da Girolamo — si trova un foglietto aggiunto per immettere a testo un passo dal commento ai Numeri di Rabano di cui si occupano A e I, per cui risultano ben quattro mani in corrispondenza di due diverse fonti. L'alternanza delle mani scriventi in corrispondenza dei cambi di fonte può essere legata alla materialità dei testi da cui si stava copiando: se ciascuna fonte si trovava su una distinta scheda o manoscritto, ogni volta che si procedeva con una nuova fonte si attingeva ad un oggetto materiale diverso e passava di mano in mano il codice con il commento da costruire attraverso quei testi; diversamente una bella copia, proveniente da un testo già assemblato e continuo, più raramente avrebbe mostrato passaggi di mano in corrispondenza di cambi di fonti. A questo proposito in W¹ si trova un punto particolarmente interessante: a f. 50v il copista F venne sostituito da G senza che in margine si trovi alcuna sigla che ci testimoni un cambio di fonte, e questo è corretto, perché la fonte del passo è sempre Gregorio Magno. Tuttavia F copiò fino alla fine dell'omelia VI,

⁹¹ W¹: f. 55v (A - G); f. 59v (A - H); 61v (H - A); 75v (F - I); 103r (I - G); 107v (G - A - G); 109v (A - G); 165v (B - G).

W²: 44v (G - A); 46v (A - G); 51v (G - M); 51v (L - D); 54v (D - H); 87v (A - M); 88r (M - B); 89v (A - B); 99r (G - A); 99v (B - G - B); 104r (G - A); 108v (M - G - L); 117v (A - G - A); 132v (N - G).

⁹² W¹: 107r (A - G); 130v (F - A).

⁹³ I due casi sorprendenti si trovano in W², l'uno a f. 44v, dove alla settima riga la mano G si interrompe nella scrittura della parola *inquit* alla lettera *u*, e a concludere la parola è poi A, l'altro a f. 147v dove, a cinque righe dalla fine del foglio, la mano B cede il posto a G dopo la sillaba *me-* della parola *medio*.

mentre all'arrivo di G si passò all'omelia successiva. È probabile quindi che i due copisti avessero sotto mano non una brutta copia dell'opera perché questa non avrebbe segnalato lo stacco tra le due omelie, ma il testo stesso di Gregorio Magno. Questo conferma l'idea che i manoscritti, sia W^1 che W^2 , non furono copiati a partire da una primitiva stesura che in qualche modo integrava tra loro le fonti.

Un ulteriore elemento di continuità tra i due volumi ha un'importanza assolutamente centrale per comprendere come l'opera è nata, e perciò merita un paragrafo a sé stante: si tratta dei ruoli che i copisti assunsero nel lavoro di squadra che portò alla stesura del commento.

2.7 Attori in gioco

Precedentemente sono state analizzate dal punto di vista paleografico le quindici mani al lavoro sul testo principale dei due manoscritti, ma non tutte hanno pari importanza e potere decisionale. Diverse infatti sono le posizioni all'interno del gruppo degli scriventi, e ciascuna mano mantiene la propria parte sia in W^1 che in W^2 . Questo costituisce un elemento di forte coesione tra i due codici. Riconoscere la funzione di ciascuna mano permette di spostarsi progressivamente dal tema della genesi comune dei manoscritti a quello della modalità della loro creazione.

Gli scribi al lavoro potrebbero essere distinti in due gruppi principali, l'appartenenza ai quali non è netta, ma tendenziale. Uno è quello che si potrebbe definire degli esecutori, vale a dire dei copisti più classicamente intesi, che hanno il compito di trascrivere dalle fonti il testo principale senza operare scelte significative. Sono di questo tipo le mani B, C, E, F, H, I, J, K, L, M, ed N.

La mano E è quella che apre il testo vero e proprio del commento a Ezechiele, procedendo per molti fogli in modo regolare. Non interviene mai in nota. Anche il foglietto aggiunto scritto di sua mano, il 16r, non fu inserito per modificare il testo in qualche modo, ma semplicemente perché durante la copia lo scriba E si era accorto di aver erroneamente ommesso una parte di testo, forse dimenticando di copiare un foglio, e perciò dovette rimediare

in corso d'opera scrivendo la parte omessa su un foglietto da aggiungere al fascicolo⁹⁴. F scrive per lunghissimi tratti, spesso in successione a E, e non interviene mai per correggere o modificare il lavoro di altri copisti. Uguale atteggiamento passivo hanno i meno presenti copisti L ed M, quest'ultimo con un'unica eccezione, ma piuttosto interessante: giunto alla fine del foglio 161r su W² il copista J aveva saltato un'intera pagina durante la copia e, resosene conto, aveva aggiunto un nuovo foglio, il 160, e copiato sul verso la parte da reintrodurre rimandandovi con un apposito segno. Questo però generava una difficoltà di lettura perché giunti alla fine di f. 158r si sarebbe dovuti passare a 161r scavalcando un foglio, poi tornare indietro a 160v, poi saltare di nuovo avanti e, voltato il foglio, leggere a 161v. Per ovviare al problema M procedette cancellando il *recto* del foglio 161 e riportando il testo al *recto* del foglio 160, ripristinando così l'ordine di lettura.

Anche C, che appare solamente nell'indice, non mostra di aver preso decisioni di alcun tipo in merito ai capitoli, ma di aver trascritto il lavoro di altri. A dimostrazione di ciò vi è la presenza di due errori di copia commessi da C: alla titolazione del capitolo VIII, mal interpretando le gambe di *i* e *u*, sostituisce a *dormiuit* il verbo *dormiunt*, e a quella del capitolo LIII, stravisando la parola *stagnum*, riporta *est agnum*. Ha ampio spazio K, ma sempre sottostando a un mero ruolo di copia. Esecutori per la maggior parte del tempo sono anche B, I e J, anche se con piccole eccezioni di inserzioni successive, che sono comunque da attribuire alla volontà e al coordinamento di altri copisti.

B appare in un punto del testo di grande importanza: la lettera di dedica di Rabano, che è scritta quasi interamente dalla mano A tranne che per le poche righe che qui interessano, in cui B prende il suo posto. Il passaggio di consegne però non è casuale, perché permette a B di introdurre una citazione dall'*Expositio Psalmorum* di Cassiodoro (XCVIII, Psal. 147):

Quod illo tempore accidit quando sponsus intrauerit, sicut in Euangelio de uirginibus legitur: «Et quae paratae erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, et clausa est ianua». Clausa scilicet non ad custodiae poenam, sed in beatitudinem sempiternam, quia nec inde quisquam ulterius exiit, nec aliquis postea nouus intrabit⁹⁵.

⁹⁴ La mano E può essere riconosciuta nel ruolo di copista in *Weißenburg i. Bayern, Stadtarchiv, s.n.*, frammento di un codice del *Commentarium in Leviticum* di Rabano.

⁹⁵ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 96-101.

Questo è l'unico passo di tutta la lettera che non è originale di Rabano ed è chiaro che B, in questo punto, ha avuto il compito di inserire la citazione per poi lasciare di nuovo il lavoro ad altri. Si deve avvertire che in realtà le parole *quisquam ulterius exhibit, nec aliquis postea novus intrabit* si trovano ora scritte dalla mano A, ma il foglio in questo punto è sofferto, sia perché nel margine immediatamente sottostante sono state accumulate diverse note per introdurre testo aggiuntivo sia perché *quisquam* è l'ultima parola del *recto* del foglio, mentre da *ulterius* ci troviamo al *verso* del foglio, che a sua volta ha subito delle modifiche. È assolutamente probabile quindi che queste parole siano state scritte o addirittura riscritte da A quando ancora si stava lavorando alla lettera.

Il copista H ha, fra tutte le mani elencate in questo paragrafo, il ruolo più ambiguo. Abituale procede infatti per mera copiatura, ma appare una volta in nota, al f. 83r di W¹, per aggiungere invece una citazione dai *Moralia in Iob* di Gregorio Magno (XXVI, 16) che inizialmente non era stata usata per stendere il testo principale, e poi un'altra volta per compiere un inserimento di più grande portata: in W² ai ff. 119v-121v è il responsabile di una grossa aggiunta in parte tratta dal commento ai Numeri di Rabano, per fare la quale erade qualche riga precedentemente scritta da A al foglio 119v e introduce nel bel mezzo del lavoro di A un foglio singolo (120) e un foglietto (121). La prossimità di A, che come si vedrà oltre è il responsabile della stesura dell'opera, lascia pensare che l'inserimento non sia di iniziativa di H, ma che anche qui il copista seguisse i dettami di chi coordinava il suo lavoro.

I, la mano anglosassone, scrive ampie parti di testo senza particolari problemi⁹⁶. La si trova però anche saltuariamente in nota per aggiungere piccole parti. Su W² a f. 112r, scritto da H, nel margine inferiore I annota *in calendis autem, id est in mensum exordiis, offeretis holocaustum domino, et reliqua* (Hrab. XVIII, 45, 105); l'aggiunta serve per reintegrare una lacuna. Inoltre è colui che scrive il *recto* del foglietto aggiunto 145 in W², aiutato e coordinato da A, allo scopo di inserire una fonte in più, ossia il *Commentarium in Numeros* dello stesso Rabano⁹⁷.

⁹⁶ Questo copista è probabilmente il responsabile di una parte della copia di un codice dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, ora conservato in stato di frammento: *Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Hist. 4° 72[a-c]*. Può essere riconosciuto nei fogli contenenti il V libro dell'opera.

⁹⁷ Cfr. 2.7.3

Il copista J scrive diversi fogli lungo W² in modo continuo, e non desta particolari problemi la nota nel margine inferiore a f. 63v dove questa mano interviene per aggiungere la stringa di testo *vicinia et medius inter cellulam nostram et altare Domini paries, cum in his, quae secreto facimus, et quae turpe est etiam* che lui stesso aveva erroneamente omissso durante la copia. Di diverso tipo è invece il suo intervento ai fogli 3r-4r. Il foglio 4r è, da quanto sembra, scritto su rasura e il foglio 3 fu inserito invece a fascicolo già completo, che inizialmente doveva essere stato scritto interamente dalla mano F. J qui è responsabile, insieme ad A, di una grossa modifica che interessava l'inizio del volume e che non è perfettamente ricostruibile in tutti i suoi passaggi⁹⁸.

La mano N infine ha lavorato pochissimo su questo codice. La troviamo infatti solo una volta, sul foglietto 132 aggiunto in W², dove inserisce una piccola parte originale di Rabano e poi un passo dal suo *Commentarium in Leviticum*⁹⁹, alternandosi alle mani A e G, la presenza delle quali porta ad escludere un qualsiasi potere decisionale di N nell'inserzione da lui eseguita. Esiste un manoscritto latore di testi di Agostino scritto a Fulda proprio nel secondo quarto del IX secolo, ovvero il *Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 73*¹⁰⁰ dove, tra le altre, si incontrano ben quattro delle mani che interessano i nostri codici, ovvero J (ff. 1v-8r; 52r-72v)¹⁰¹, N (ff. 8r-47v; 51r-52r;) L (ff. 47v-51r; 72v) e, qui in qualità di semplice copista, dimostrandosi capace di una scrittura un po' più regolare ed esteticamente gradevole, anche la mano G (ff. 73r-86r) il cui comportamento sui nostri codici si analizzerà nel prossimo paragrafo.

Protagoniste del manoscritto sono le mani A, D e, appunto, G; questi tre anonimi collaboratori non sono solo copisti, ma veri e propri co-autori dell'opera. Si procederà all'analisi del loro operato in ordine di importanza e autonomia crescente.

2.7.1 La mano G

La mano G appartiene a un gran lavoratore. Assai presente nel testo, scrive sia per lunghi tratti il testo di base sia interventi di aggiunta, e in questo ruolo la troviamo proprio alla

⁹⁸ Cfr. 2.9.2

⁹⁹ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Leviticum*, Patrologia Latina, CVIII, col. 334C.

¹⁰⁰ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 511 n. 7418.

¹⁰¹ Della presenza della mano J su questo codice si era accorto anche Butzmann. H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, p. 22.

sua prima apparizione. Per la maggior parte del tempo lavora a strettissimo contatto col più importante copista A e la loro stretta relazione era già stata notata da Butzmann che li riteneva colleghi di pari livello. In realtà, mentre A spesso appare da solo nel codice, cioè spazialmente contiguo a diverse mani che non siano G, non si può dire lo stesso di G, che su quaranta sezioni da lui scritte (da poche righe a molte pagine), per venticinque volte si trova a scrivere appena prima o appena dopo A. Se si escludono poi le inserzioni di raccordo tra i libri, di cui si parlerà a breve, il numero di volte in cui lo troviamo scrivere in maniera indipendente da A si riduce a cinque (W¹: 164r-v. W²: 108v, 109r-v, 147v-152v, 154v-156v).

Nonostante la sua ridotta autonomia, è comunque uno scriba impegnato attivamente nella stesura dell'opera, e non si appiattisce sul ruolo di mero copista del testo base. Lo vediamo all'opera per esempio in W¹ a f. 29r che è uno stretto foglietto aggiunto. Durante la rilettura del testo, un correttore (forse D, forse A) si era accorto di un'incongruenza al foglio 28v, causata dal fatto che durante la copia la mano F aveva completamente rimosso una parte di testo che parlava della vita attiva, saltando direttamente alla spiegazione della vita contemplativa. Aveva perciò segnalato in margine la stranezza con una *r*. Il testo fu quindi reintegrato dalle mani A e G, che scrivono sul foglietto proprio in quest'ordine. Come si è detto, in W² è, insieme ad A e alla mano N che non è altrove presente nel manoscritto, lo scriba del foglietto 132. Sempre su W² troviamo G ai fogli 154v-156v alle prese con l'inserimento di una sezione completamente originale, piuttosto lunga se paragonata alle altre rare occorrenze di passi originali, e di una citazione dal *Commentarium in Numeros*¹⁰² dell'autore; questa sezione non era stata prevista in un primo momento da J che procedeva con la scrittura del fascicolo, per questo G dovette eradere la metà inferiore del foglio 154v (si intravede in margine ancora una H a indicazione che la fonte utilizzata per il passo eraso era Girolamo), aggiungere il foglio 155, su cui si trova a scrivere diverse righe stringendosi nel tentativo di stare in un solo foglio (25 righe per lato, contro le 23 normali), e, una volta compreso che non sarebbe bastato il foglio precedente, il foglietto 156, al termine del quale trascrisse la sezione che aveva dovuto eradere da 154v, e qui si concluse il suo inserimento; a f. 157r infatti ritroviamo la mano J. Un foglio singolo aggiunto è anche il 170, di nuovo scritto dalla mano G, ma questa volta in una parte che lui stesso stava scrivendo. Anche in questo foglio il copista è costretto a stringersi molto (nel *recto* del foglio ci sono 24 righe e nel verso

¹⁰² HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Numeros*, Patrologia Latina, CVIII, Col. 832C

26, di cui le ultime tre scritte da A). Il foglio è aggiunto per permettere di scrivere tutta una nuova citazione dall'*Explanatio Apocalypsis* di Beda¹⁰³ che inizia al foglio precedente, e una dai *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo¹⁰⁴, mentre le tre righe finali concludono l'inserimento con una citazione dalla Vulgata.

È interessante notare che G per sette volte (W² ff. 26v, 27v, 30v, 31r, 34r-v, 35v) esegue un'azione solitamente tipica di A: scrivere la prima riga di un foglio che poi sarà un'altra mano a continuare. Accade su fogli ravvicinati, come avesse momentaneamente preso il posto del maestro.

Si è accennato poco sopra alle inserzioni di raccordo tra i libri, ovverossia le sezioni originali incorporate a testo per motivare la chiusura di un libro e l'apertura del successivo. Furono aggiunte al manoscritto dopo che la suddivisione in libri fu decisa e applicata. Si tratta di brevi aggiunte, ma non prive di una certa elaborazione retorica. Il compito di inserirle fu proprio di G, che lo adempì inserendole in margine¹⁰⁵, a volte con necessità di eradere e scrivere il testo immediatamente precedente o successivo¹⁰⁶, su un piccolo foglietto orizzontale inserito appositamente¹⁰⁷, o su parti di fogli lasciate bianche in quei casi in cui il termine del fascicolo, coincidente col termine del libro, era stato scritto dopo l'inizio del successivo e questo aveva lasciato spazi disponibili¹⁰⁸. G non commette in questi inserimenti errori di copia, quindi non è possibile capire se questi passi gli fossero stati dettati oralmente da Rabano o se stesse copiando da un testo scritto, nemmeno notando che, curiosamente, due volte G commette lo stesso errore scrivendo *curauimus* al posto di *curabimus*¹⁰⁹. È un errore infatti in cui è facile incorrere sia che si ascolti un testo dettato sia, ricordandone la lettura a mente, copiandolo.

¹⁰³ BEDA VENERABILIS, *Expositio Apocalypseos*, cur. R. GRAYSON, Turnhout, Brepols 2001 (Corpus Christianorum, Series Latina, CXXI A), XXXVII, 21, 12, r. 24-14, r. 51.

¹⁰⁴ HIERONYMUS, *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, cur. F. Glorie, Turnholti, Brepols 1964 (Corpus Christianorum, Series Latina LXXV), IV, XLVIII, 30-35.

¹⁰⁵ W¹: f. 45r, 105v. W²: f. 39r.

¹⁰⁶ W¹: f. 73r, 171r-v.

¹⁰⁷ W¹: f. 139v.

¹⁰⁸ W²: f. 78v, 116v, 143v.

¹⁰⁹ W¹ f. 45r, nota nel margine inferiore, passaggio tra I e II libro. W² f. 39r, nota nel margine inferiore, passaggio tra XVI e XVII libro.

Dolorosa è in merito alla divisione tra i libri la perdita dei volumi centrali del manoscritto, dove si trovavano il prologo del nono libro e quello del quattordicesimo, non cioè semplici passaggi formali tra libri ma vere e proprie apostrofi a Lotario, la prima derivante da un intarsio tra citazioni del prologo del settimo libro dei *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo e parti originali, la seconda completamente originale, la cui perdita ci impedisce di verificare la possibilità che anche queste sezioni fossero stata rielaborate e di capire da chi furono scritte, se da A, come per la lettera di dedica, o G, come per i raccordi tra i libri, oppure altri copisti ancora, tra quelli noti o quelli sconosciuti, naufragati insieme ai volumi centrali.

G si trova, oltre che nel già citato manoscritto *Weiss. 73* di Wolfenbüttel, anche ai ff. 77r-80v, 97r-99v e 119r-v del codice *Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 23¹¹⁰* della prima metà del IX secolo, contenente i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo, che si ritroverà nel capitolo dedicato alle fonti dell'opera. In questo codice G nei primi due casi sostituisce per alcuni fogli il copista principale e in entrambi i casi inizia a scrivere in corrispondenza del *recto* del foglio e conclude esattamente alla fine del *verso*, mentre al foglio 119 integra una grossa lacuna su un foglietto aggiunto allo scopo.

2.7.2 La mano D

D è uno scriba con compiti decisamente più importanti. Questa mano è responsabile di due operazioni principali: la sistemazione dell'indice e la correzione di tutto il testo ricontrollandolo attraverso i modelli delle fonti. I suoi interventi sull'indice si fanno più estesi col procedere dei fogli, per cui inizialmente l'indice è privo di sue correzioni, a f. 8r interviene tre volte, la prima per modificare la titolatura dell'attuale capitolo LVIII (mentre l'aggiunta per allungare la titolatura nel margine superiore è della mano x), la seconda per accorpate due capitoli (ora sotto il numero LX) e di conseguenza modificarne parzialmente il titolo, e infine per sostituire completamente il capitolo che si trovava alla fine del foglio, ora invisibile perché eliminato tramite rasatura; al verso dello stesso foglio è responsabile di un solo intervento. Dal foglio 9r invece, fino alla fine dell'indice, tutti i capitoli sono stati estremamente modificati fino alla decisione di riscrivere tutto, operazione portata avanti

¹¹⁰ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 374 n. 1802.

proprio da D che scrisse su rasura al foglio 9r-v, sul foglio singolo ulteriormente aggiunto, il numero 10, e sull'attuale foglio 11r, che prima dell'accorpamento del fascicolo con i testi d'accesso all'opera era il primo del volume. È evidente che intervenire così estesamente sull'indice, ovvero su uno dei pochi punti originali dell'opera e che dava forma all'intero testo, conferisce a questa mano una grande importanza e autorevolezza. Solo un'altra mano infatti si permette di intervenire nella *capitulatio*, cioè x.

Questa autorevolezza della mano D, secondo Butzmann, era un indizio importante per identificarla con Rabano Mauro stesso¹¹¹. Il paleografo riteneva infatti che proprio questo scriba fosse a capo del lavoro di riprogrammazione del testo che pensava il commento avesse subito. Questa idea sembrava fortemente avvalorata dal fatto che apparentemente il grande numero di interventi marginali effettivamente realizzati da D fosse proprio ascrivibile a quel lavoro di sistematica modifica del testo. Nonostante Butzmann non si sbagliasse affatto sulla quantità di interventi ascrivibili a questa mano lungo il testo, non aveva tuttavia a disposizione il confronto con le fonti, che avrebbe potuto chiarire la natura di queste notazioni marginali. La maggior parte infatti derivano da un confronto con i manoscritti delle fonti, per integrare lacune, inserire passi in un primo momento scartati o contaminare con diverse lezioni il testo.

Si fornisce una serie di esempi, tra quelli più significativi, di correzione di lacune e inserimenti di testo ulteriore¹¹², oltre ai già osservati risanamenti delle indebite cancellazioni della Settanta che sono comunque tutti operati proprio da D:

W¹, f. 55v: *Haec sunt sicut nostis fratres carissimi ex maxima parte iam dicta, sed iterata discriptione narratur* adn. D (Greg. Hom. in Hiez.)¹¹³;

¹¹¹ Non è contrario all'identificazione Hartmut Hoffman, il quale però critica a Butzmann di aver esagerato la quantità degli interventi della mano D, e ne ridimensiona in parte l'importanza. H. HOFFMAN, *Autographa des früheren Mittelalters*, «Deutsches Arkiv» 57, 2001, pp. 26-27.

¹¹² Escludendo i casi di chiaro salto dell'occhio o patenti errori nel taglio delle fonti, non è facile individuare con sicurezza quando si tratti di una lacuna involontaria e quando invece il passo reinserito era stato in un primo momento consapevolmente tralasciato.

¹¹³ L'inserimento desta sorpresa, perché generalmente le dirette apostrofi ai *fratres carissimi* che si trovano nel testo di Gregorio vengono omesse (o erase quando sfuggite) nel commento di Rabano, che era indirizzato al solo Lotario e che solo a lui si riferisce come destinatario.

F. 59r: *Quaeri etenim potest cur postquam dictum est unumquodque uelabat corpus suum, statim subditur et alterum similiter uelabatur, si enim diceret unum et alterum loquendi ratio staret* adn. D (Greg. Hom. in Hiez.);

f. 60v: *uel pro erogando praedicationis uerbo* adn. D (Greg. Hom. in Hiez.);

f. 62r: *uoce ita sensus mentis excitatur* adn. D (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a una salto da pari a pari);

f. 64r: *Haec itaque occulta profunda iudicii cogitare, quidem sunt aliquid quam alas deponere, id est de nulla iam uirtute confidere sed sub magno timore trepidare* adn. D (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a un errato ritaglio della fonte, interrotta troppo presto);

f. 69v: *Quod tamen intellegi et aliter potest, quia redemptor noster Deus et Dominus noster Ihesus Chrsitus per humanitatem suam hominibus innotuit, qui per diuinitatem suam notus angelis et ante incarnationem fuit* adn. D (Greg. Hom. in Hiez.);

f. 70r: *sed aqua iam diluuii non delebitur* adn. D (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 70v: *Non enim ait gloriae, sed similitudinis gloriae Domini* adn. D (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 84r: *et dixit ad me* adn. D (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a un errato taglio della fonte, interrotta troppo presto);

f. 110r: *minime custodit aut de his quae loquitur* adn. D (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 130r: *qui autem me dispiciunt ad nihilum deducentur* adn. su rasura D (Hier. Comm. in Ez.);

f. 149v: *propriae diuitiae* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 151r: *superueniente requirent pacem et non erit* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a un errato taglio della citazione biblica, interrotta troppo presto);

f. 184r: *Nulli dubium quin universa loci huius continentia futuram captiuitatem indicet regis Sedeciae et tribus Iudae, qui captus est cum Hierusalem* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a un errato taglio della fonte, dovuto a contiguità con una citazione della Settanta eliminata);

f. 186v: *imagine monstrabatur uenit ad populum et quicquid propheta dicitur per prophetam refertur ad habitatores Hierusalem quod in obsidionis* adn. D (Hier. Comm. in Ez.);

f. 191r: *hoc est insipientium multitudinem contra domum Dei* adn. D (Hier. Comm. in Ez.);

f. 191v: *nam enim diuinatio in Iacob peccatores uero diuinant* adn. D (Orig. Homiliae. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

193r: *hoc enim repetitus pacis sermo significat* adn. D (Hier. Comm. in Ez.);

f. 197v: *debeo respondere qui cum cogitationibus* adn. D (Hier. Comm. in Ez.).

W², f. 21: intero foglio aggiunto per integrare una grande lacuna dovuta a un errato taglio della fonte;

f. 23v: *pensandum uero est valde quod dicitur: quia earundem mensarum labia interius sunt reflexa, tunc enim mensarum labia intrinsecus reflectuntur, quando doctores ad conscientiam revocant tacita cogitatione quod dicunt, quando semetipsos subtiliter perscrutantur si faciunt quod loquuntur* adn. D (Hier. Comm. in Ez.);

f. 24v: *sacri eloquii mysticus est sensus ut propheta per aspirationem (sic) sanctis spiritus prudentur intellegens dicebat: mirabilia testimonia tua Domine ideo scrutata est ea anima mea, et reliqua cui* adn. D (Hier. Comm. in Ez.);

f. 32r: *et tamen sine gazofilacio eorundem sacerdotum aquilonis uiam uideret* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 57r: *non solum non prodest solidus cibus, sed interficit eos qui perfectae aetatis hominibus congruit* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

f. 106r: *totus mundus diuitiarum, illius autem qui in fidelis* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 142v: *siue non defluet folium ex eo et non deficiet fructus eius* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

f. 162r: *suae, et barbarae garrulitatis ructet nausiam; erunt, inquit, eis primitiae* adn. D (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a salto da pari a pari).

Non inganni l'apparente contiguità di alcuni interventi a fronte della mancanza nell'elenco di lunghe sezioni di testo: lungo tutta l'opera ci sono minuti inserimenti da parte di D la cui ripetitività e poca pregnanza hanno reso superfluo ricordarli in questo elenco¹¹⁴.

Gli interventi di contaminazione saranno analizzati approfonditamente al capitolo dedicato alle fonti dell'opera, dove si legheranno alle riflessioni sui modelli utilizzati per compiere quest'operazione. Per ora ci limiteremo a riconoscere a D questo ruolo di ricognizione e controllo delle citazioni.

Questo lavoro di correzione, nonostante fosse stato fatto lungo tutto il testo, o almeno per il primo e l'ultimo volume su cui ancora possiamo vedere la traccia del lavoro di D, non fu compiuto con grande attenzione. Un tipico errore che si riscontra è proprio la mancanza di senso nella spiegazione esegetica dovuta alle indebite eliminazioni del testo della Settanta (o delle edizioni di Aquila, Simmaco e Teodoziona), che spesso sfugge all'attenzione del correttore, almeno tante volte quante viene invece individuato. La quantità di errori sia grammaticali che di significato che rimangono a testo anche dopo questo controllo generale rafforza ancor di più l'impressione di altalenante attenzione da parte dello scriba. Il fatto che anche la mano A sia impegnata in diversi punti in interventi di correzione e che almeno in un inserimento, quello a f. 24v di W², D è proprio guidato da questa mano, che dà l'avvio alla correzione, lascia supporre che D fosse affiancato o addirittura in parte guidato nel suo lavoro da A.

Un ulteriore elemento che mostra infine il lavoro di ricognizione di D è l'inserimento di passaggi originali, spesso molto simili nello stile a quelli delle fonti utilizzate, che servivano a coordinare tra loro le citazioni da due diverse opere. Li troviamo a:

W¹, f. 128r: *Quod iuxta mysticum sensum aliter intelligi potest* adn. D;

W²: f. 45v: *Retis autem conexio unitatem designat fidei quae est in uinculo pacis* adn. D
(In questo caso il passaggio è più complesso sotto diversi aspetti, primo tra i quali il fatto che l'intervento di D nel margine inferiore del foglio avvenne sopra un'annotazione poi erasa, forse dello stesso copista. Inoltre l'inserzione, pur non provenendo da fonte alcuna, viene marcata con la sigla BED. Questa formula originale serve a facilitare il passaggio tra la fonte precedente, Girolamo, e la successiva, ovvero proprio Beda. La nuova citazione dal *De templo*

¹¹⁴ Rimandiamo al testo dell'edizione per la segnalazione completa degli interventi di D.

però non si trova immediatamente dopo l'inserzione, ma dopo un ulteriore passo originale nel testo principale scritto dalla mano A);

f. 64v: *iuxta tropologiam uero* adn. D;

f. 159v: *sicut in libro Iesu Nave scriptum reperitur* adn. D

Di nuovo collegato ad A, incontriamo D in quella che solitamente è responsabilità del suo più importante collega, ovvero nella scrittura della prima riga del foglio su W² a f. 19v.

D svolge per brevi tratti anche il ruolo di copista e a lui si deve attribuire la rubrica, scritta sopra la prima riga normale dello specchio di scrittura, che al foglio 12r apre su W¹ il commento a Ezechiele.

Pur essendo decisamente importante sul codice, si è ridimensionata l'importanza che Butzmann attribuiva a questa mano, che è difficile ora identificare con quella di Rabano. Non è probabile infatti che Rabano si fosse impegnato in prima persona a rivedere il testo rileggendo le fonti — anche perché durante la stesura di questo testo Rabano si trovava presumibilmente confinato a Petersberg, forse senza accesso frequente e continuativo alla biblioteca di Fulda dove poteva trovare i codici delle fonti —, o abbia avuto un ruolo di copista. E infine, come abbiamo iniziato ad accennare, una delle mani che intervengono sul codice, A, e a cui è dedicato il prossimo paragrafo, ha un ruolo decisamente più importante nella costruzione dell'opera.

Prima di abbandonare definitivamente l'ipotesi di Butzmann si deve affrontare un'ultimo indizio che faceva balenare l'idea di un'identificazione di D con l'autore, quello di tipo paleografico: questa mano traccia in qualche raro caso una *z* particolare, con la linea obliqua affiancata da due puntini. È un tratto questo che si ritrova nello *scriptorium* di Tours¹¹⁵ e che Rabano avrebbe potuto apprendere durante il soggiorno turonense presso Alcuino. Osservando però altri codici fuldensi si è individuato questo stesso tratto in un altro copista attivo nello *scriptorium*, ovvero colui che scrisse il codice *Halberstadt, Domschatz Inv. n° 467 (olim Domgymnasium, M 46)*, contenente i quattro Vangeli e scritto nel secondo quarto del IX secolo¹¹⁶. Al foglio 3r, per esempio, si trova per ben due volte la lettera *z* scritta

¹¹⁵ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, p. 12.

¹¹⁶ B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, II Laon-Paderborn Wiesbaden, Harrassowitz 2004, p. 11.

con i due puntini, a metà del foglio e alla fine. Era dunque una caratteristica che, seppur rara, non era del tutto sconosciuta a Fulda¹¹⁷.

Ritroviamo D sempre in qualità di revisore anche nel manoscritto *Kassel, Gesamthochschulbibliothek, 2^o astron. 2*, in un singolo intervento di sua mano, al foglio 38r.

2.7.3 ‘A’ capo del lavoro

La mano che per prima appare sul codice, al foglio 1v di W¹, è prima anche per importanza: oltre ad essere la responsabile della scrittura delle lettere di dedica, e quindi di una parte di testo molto importante, ha anche l’autorità di modificare le lettere, soprattutto quella di Rabano, ed è, questa mano sì, la vera organizzatrice della stesura del testo.

La lettera di Lotario è stata poco ritoccata, come è lecito aspettarsi. Per la maggior parte gli interventi fatti sono di tipo ortografico (spesso così minuti che non sempre è possibile dire se responsabile ne sia la mano A o la mano x), per correggere piccoli errori commessi durante la copia. Due passi hanno però effettivamente subito una revisione. Il primo si trova a f. 2v, nella parte alta del foglio, dove la sezione testuale *magni interpretis Hieronymi expositio non invenitur, ad locum usque Threnos finitos cum oratione, rogo ut spiritali sensu exponas. Ezechiel uero in* si trova scritto dalla mano A su rasura, sotto cui purtroppo non è possibile leggere. Appena oltre poi si è preferito modificare il passo ***** *papae beatissimi Gregorii omeliae terminantur ad locum usque ad finem prophetiae in qua nostri interpretis sensus anagogen rimatur *****cam* eradendo la prima parte che ora non si legge, scrivendo in quel punto *ab eo loco in quo* ed eliminando il successivo *ad locum*. Più sotto si aggiunse *iuxta ad anagogen* e, eraso il secondo punto ora illeggibile vi si scrisse *etiam ethi-[cam]*. Tutte queste modifiche sono apportate sempre della mano A. Il secondo passo, meno complesso, riguarda le ultime due righe della lettera di Lotario, a partire dalla parola *quarum*, a f. 3r, che sono scritte da A su rasura. Si intravedono sotto rasura pochissime lettere sparse ed è perciò impossibile capire cosa vi fosse scritto prima. Decisamente più intenso fu invece il lavoro sulla lettera di Rabano. Qui gli interventi di A sono moltissimi. Per la maggior parte avvengono su rasure sotto le quali il testo è illeggibile e perciò non siamo in grado di

¹¹⁷ Bischoff annovera questo elemento tra quelli che la carolina fuldense poteva aver importato dall’area francese – da cui doveva provenire lo stile della carolina diffusosi nel monastero – e in particolare da Tours, con cui Fulda aveva scambiato persone e codici. B. BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I, Leipzig, Harrassowitz 1940, p. 232.

ricostruire il processo di modifica. Si tratta molte volte di singole parole. Alcuni dei punti più significativi scritti da A su rasura sono invece¹¹⁸:

Hrab. Ep., 1: [*Quantum uos animi mei intentio diligit*] *Deus testis est; quia et hic vobis semper prospera adesse, et in futura vita aeterna bona succedere desidero;*

Hrab. Ep., 2: *Unde etiam voluntatem habeo iuxta [petitionem uestram];*

Hrab. Ep., 2: *uestrae praesentiae;*

Hrab. Ep., 4: *feci quantum potui* (aggiunto non su rasura, ma in margine);

Hrab. Ep., 5: *Et expositionem in librum Genesis condens, sensum in eo historicum nec non et allegoricum opportunis locis iuxta sancto[rum patrum documenta...explanavi];*

Hrab. Ep., 15: *quando hoc summae humilitatis exemplar et magister ipse Dominus faciendum quodammodo suo exemplo docere videatur, qui in Evangelio contra Iudaeos incredulos et vituperatores suos disputans ait* (questo passo, dalle complesse stratificazioni, sarà analizzato nel paragrafo successivo);

Hrab. Ep. 16: *Unde nobilissimi doctores, beatus videlicet Hieronymus, atque Augustinus, nec non et alii similiter, inveniuntur non solum sacrorum librorum testimoniis sua scripta probare, sed etiam praecedentium Patrum dictis suas sententias roborare; quatenus eo acceptiora eorum opuscula legentibus forent, quo certiora ac firmiora per idoneos testes ea esse considerarent.*

Sono tutti passi di una certa importanza: il primo si trova proprio in apertura della lettera, dove Rabano si rivolge direttamente all'imperatore per salutarlo; il secondo, con un verbo in prima persona, esprime la volontà dell'autore, il terzo è un'apostrofe diretta a Lotario; al quarto punto di nuovo troviamo una dichiarazione autoriale, poi un riferimento a un precedente lavoro di Rabano dove l'autore spiega il suo modo di procedere, inoltre una modifica molto complessa che si analizzerà più avanti perché interessata anche da interventi della mano x; infine una lunga aggiunta, non derivata da fonte alcuna, inserita in un secondo momento su una rasura sotto cui scriveva sempre questa mano. Si comprende che quest'ultima aggiunta non integra un testo originariamente previsto e semplicemente omesso durante la copia, perché l'inserimento interrompe momentaneamente il naturale flusso del discorso. Sono questi tutti interventi che dimostrano la grande libertà e autorevolezza di cui godeva il loro autore.

¹¹⁸ Fra parentesi quadre i punti non interessati da modifiche ma necessari alla comprensione.

La mano A non interviene sull'indice, mentre si ritrova lungo tutto il manoscritto, sia sul volume W¹ che su W², nel triplice ruolo di copista, di osservatore del lavoro altrui e di *mastermind* del progetto. Le sezioni in cui svolge semplicemente un lavoro di copia del testo sono frequenti, ma non raggiungono mai l'estensione di quelle di E, F, G e I, anzi la tendenza che si riscontra è quella piuttosto di un veloce passaggio di consegne, dove A scrive per un tratto non troppo lungo (dalla mezza facciata a un paio di fogli), affida quindi il lavoro ad altri, per poi riprenderlo non troppo tempo dopo, e ripetere la stessa sequenza. Questo avvicendamento è particolarmente visibile con la mano G che, come abbiamo già spiegato, lavora spesso affiancando A. Il copista è all'opera anche in lavoro simile a quello di D, anche se di minore estensione rispetto a quest'ultimo, per controllare che il testo scritto da altri sia completo e corretto. Oltre a più minute correzioni di singole parole si trovano lungo il codice i seguenti interventi marginali per reintegrare sezioni di testo cadute:

W¹, f. 21r: *quia fleuit super Hierusalem, gaudent de bonis actibus subditorum et recte operantes diligunt, sed de redemptore nostro scriptum est* (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

F. 25r: *Si requiras quid Marcus, hoc quod Matheus Iohannis et Lucas* (Greg. Hom. in Hiez. Omissione dovuta a salto da pari a pari);

Ff. 28v-29r: Inserimento di grande estensione dove ritroviamo la mano G in veste di aiutante. La responsabilità dell'intervento era comunque di A, che è il primo ad introdurre il testo mancante, delegando poi il resto del lavoro a G.

F. 41r: *Et haec erat uisio discurrens in medio animalium, splendor ignis et de igne fulgor egrediens* (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

Ff. 75r-v: Lungo inserimento per recuperare la citazione biblica di Ezechiele e la spiegazione di Girolamo ad essa collegata che non erano state inserite durante la copia delle omelie di Gregorio tra la spiegazione gregoriana di un versetto e l'altro. L'inserimento ha provocato la rasura e la riscrittura in margine di una piccola sezione delle *Homiliae*;

F. 77r: *et cum scorpionibus habitas, uerbum eorum ne timeas et uultus eorum ne formides quia domus exasperans est* (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

F. 79v: *quoniam irritatores sunt* (Hier. Comm. in Ez. Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

F. 87v: *Domus autem Israhel nolunt audire te, quia nolunt audire me; omnis quippe domus Israhel adtrita fronte est et duro corde* (Hier. *Comm. in Ez.* Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

F. 89r: *ne timeas eos neque metuas a facie eorum, quia domus exasperans est* (Hier. *Comm. in Ez.* Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

F. 150r: *et contaminabunt illud* (Hier. *Comm. in Ez.* Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

F. 187v: *Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, ecce domus Israhel dicentium uisio quam hic uidet in dies multos et in tempora longa iste prophetat; propterea dic ad eos: haec dicit Dominus Deus: non prolongabit ultra omnis sermo eius, uerbum quod locutus fuero complebitur, dicit Dominus Deus* (Hier. *Comm. in Ez.* Omissione dovuta a un errato taglio della fonte);

W², ff. 89v-90r: Lungo inserimento per cui fu necessario aggiungere un foglietto. Non è semplice decidere se si tratti di un passo previsto sin dall'inizio ed erroneamente omesso durante la copia o se la decisione di inserirlo sia arrivata successivamente. Si inserisce in questo elenco perché nel punto dove l'inserimento ebbe luogo, nel margine esterno, troviamo una *R* per suggerire di ricontrollare il testo in questione, e questo lascia presumere un'omissione involontaria. In più senza la sezione aggiunta parte della citazione biblica si troverebbe priva della spiegazione letterale, ma questo non sarebbe un argomento probante considerato che non sarebbe questo un episodio isolato;

F. 171v: *inde se ad gratias agendas, debitorem fieri suo medico uerius fateatur;*

F. 171v: *nostra conuersatio in coelis est* (*Philip. 3, 20.* Omissione dovuta a un errato taglio della fonte).

Spesso troviamo che i punti in cui si sono resi necessari interventi di questo tipo erano stati segnalati in margine da una *r*, non è possibile però capire se questi segni siano opera di A o della mano D, che procedeva a un confronto con le fonti lungo il testo. Come è lecito aspettarsi A e D non si sovrappongono mai in questo lavoro: nei fogli controllati da uno dei due copisti l'altro non appare, nemmeno nelle correzioni più minute, e viceversa.

Il ruolo centrale di A però è quello di vero e proprio organizzatore e coordinatore del progetto. Un segnale evidente è il fatto che per ben quarantasette fogli la prima riga (o poco

più) è stata scritta proprio da questa mano, e inoltre su W² ¹¹⁹ per cinque volte la nuova fonte fu introdotta da A per qualche parola, mentre il resto del lavoro venne poi eseguito da altre mani. In questo modo A scandiva gli spazi di copia, o teneva sott'occhio il procedere dei vari copisti o ancora controllava e ripartiva il lavoro. E questo accade con quasi tutti i copisti. Gli unici a non sottostare mai a queste indicazioni sono le mani E, F e J, che si dimostrano più curate nella scrittura, forse addirittura più esperte, e che sono responsabili delle sezioni più lunghe, meno complesse a livello di intreccio di fonti. È possibile che A abbia sorvegliato meno il loro lavoro perché non riteneva così necessario monitorarli.

Il suo ruolo di organizzatore non si limita a questo: a parte in un solo punto, realizzato da H, tutte le aggiunte in margine e su foglietti non dovute a lacune da colmare ma alla decisione di aggiungere ulteriori passi sono quasi sempre responsabilità di A¹²⁰, che operi da solo — come al foglio 170v — o di volta in volta coadiuvato da diversi aiutanti. Così accade su W² ai fogli 131v-133r, 144v-145v. Un ruolo decisionale poteva averlo anche nell'aggiunta operata ai fogli 119v-121v, che in realtà viene operata dalla mano H, ma nel bel mezzo di una sezione che proprio A stava scrivendo, ed è quest'ultimo a completare l'aggiunta di testo, e, forse, anche a prendere la decisione di lasciare ulteriore spazio bianco in previsione di eventuali ulteriori inserimenti, poi mai effettuati.

Come ultimo elemento, ma non per importanza, dopo una sezione originale stesa dalla mano G, proprio ad A spetta la chiusa dell'intera opera, fatta attraverso una citazione appositamente scelta dal Salmo XV, 11: *et iuxta Propheta: Adimplebimur laetitia cum uultu suo, delectationesque nostrae erunt in dextera eius usque in finem.*

Questa mano doveva appartenere a qualcuno che aveva grande importanza e libertà nelle scelte operate sul codice. Forse si trattava di un maestro più anziano, coadiuvato da più giovani aiutanti. La sua anzianità e il suo ruolo di preminenza nello *scriptorium* vengono confermati anche da altri interessanti manoscritti: *Cologne (Genève/Genf)*, *Bibliotheca Bodmeriana (Fondation Martin Bodmer) 84*¹²¹, scritto nel IX secolo a Fulda e contenente il

¹¹⁹ Su W¹ i due punti in cui la prima riga della nuova fonte fu scritta dalla mano A (ff. 109v, 177v) coincidono una volta con la prima riga del foglio e una con la fine di una sezione di competenza dello stesso copista, perciò non sono state assimilate al caso qui presentato.

¹²⁰ Fa eccezione il caso dei fogli 154v-156v, trattato nel paragrafo dedicato a G.

¹²¹ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 207 n. 959.

De victus ratione dello Pseudo-Ippocrate, e l'attuale *Oxford, Bodleian Library MS. Canon. Misc. 353*¹²², esemplare del *De computo* di Rabano.

Nella stesura del manoscritto ora a Cologny, A svolge un ruolo perfettamente assimilabile a quello di organizzatore che gli vediamo assumere sui codici del commento a Ezechiele: ai fogli 1r-4v e poi 5v-9r scrive la prima riga del foglio, o la prima riga di testo di un nuovo capitolo, lasciando il compito di stendere poi la pagina ad altri. A partire dal foglio 9v questo ruolo verrà assunto da un altro copista.

Il manoscritto *Oxford, Bodleian Library MS. Canon. Misc. 353* è la copia più antica del *De computo* di Rabano, prodotta a Fulda e, come dimostrato con convincenti motivazioni da Wesley Stevens¹²³, editore del testo, redatto entro l'836. Si tratta di una bella copia tratta da una prima copia di lavoro (simile probabilmente a ciò che vediamo in W¹ e W²). Stevens individua in questo manoscritto quella che ritiene la mano di un coordinatore della copia, che scrive le prime righe di alcuni fogli, segno che questa doveva essere una pratica condivisa a Fulda. Ma quella che ritiene essere una sola mano sono in realtà due copisti¹²⁴, una con effettivamente il compito che Stevens le attribuisce, l'altra che interviene in tre punti, ai fogli 26r-v, 29v e 46r, in sostituzione alla mano denominata V da Stevens. Questo temporeo sostituto è proprio A, che quindi appare operante nello *scriptorium* già una decina d'anni prima (e che già Stevens classifica come una delle mani più vecchie sul codice).

Non riteniamo si possa identificare la mano in questione con Rabano Mauro in persona, perché il comunque ampio lavoro di mera copia fatto da costui sui codici W¹ e W² mal si adatta all'idea di una personalità importante come quella di Rabano; ma anche pensando che, ormai persa la carica abbaziale, Rabano avesse avuto la libertà e il tempo di attendere a compiti decisamente meno impegnativi, comunque dovremmo fare i conti col dato biografico della sua assenza, almeno tendenziale, da Fulda, mentre A risulta perfettamente integrato e

¹²² B. BISCHOFF, *Katalog*, II, p. 362 n. 3790.

¹²³ WESLEY M. STEVENS, *Fulda Scribes at Work. Bodleian Library Manuscript Canonici Miscellaneus 353*, ristampa in *Cycles of Time and Scientific Learning in Medieval Europe*, Aldershot, Variorum 1995, pp. 287-317.

¹²⁴ Il dubbio che siano due diverse mani in un primo momento Stevens lo avanza, chiamandole mano VIa e VIb, ma in pubblicazioni successive sembra propendere per una singola identificazione. W. M. STEVENS, *Fulda Scribes at Work. Bodleian Library Manuscript Canonici Miscellaneus 353*, ristampa in *Cycles of Time and Scientific Learning in Medieval Europe*, Aldershot, Variorum 1995, p. 295. W. M. STEVENS, *A Ninth-century Manuscript from Fulda. Ms. Canonici Miscellaneus 353*, ristampa in *Cycles of Time and Scientific Learning in Medieval Europe*, Aldershot, Variorum 1995, p. 13.

coordinato al grande numero di copisti dello *scriptorium* principale e soprattutto mostra di aver accesso immediato e continuativo nel tempo ai testi delle fonti che si trovavano nella biblioteca. Lo stesso Rabano del resto afferma di aver avuto problemi di salute¹²⁵, quindi poteva certo correggere, ma risulta difficile immaginare si fosse impegnato nel mero gesto di copiare quando aveva a sua disposizione un così ampio numero di aiutanti. La mano A non è neppure quella dei più famosi allievi di Rabano, Lupo di Ferrières, Walafrido Strabone o Otfrido di Weissenburg, di cui sono conservati gli autografi.

2.7.4 Un correttore sfuggente

Una mano ha bisogno di essere trattata separatamente rispetto alle altre. Si tratta della mano x che è l'unica a non comparire mai nella scrittura del testo principale, ma solo in nota. È una mano corsiva e veloce dai tratti ancora anglosassoni. La brevità degli interventi e il carattere sempre mutevole della scrittura corsiva anche del medesimo scrivente, e al tempo stesso non veramente distintivo tra uno scrivente e l'altro, rendono molto difficile avere assoluta certezza che tutti gli interventi in mano corsiva sul codice siano responsabilità della stessa persona. Sicuramente è la stessa la mano che interviene sulla lettera di dedica di Rabano, sull'indice, e in margine a W² f.10r, scrivendo *hic dicit [opti]me de l[ava]tione ho[lo]causti*, f. 11r con *hic dicit q[uod] inter ho[lo]caustum et sacrificium [est]*, f. 32v con *[h]ic dicit quid per [s]acerdotes [ma]iores et quid [per] minores agendum [est]*, e infine a f. 129v con *hic dicit quia sacerdotes non debent res ecclesiae in usus uertere cogna[t]orum*. Si tratta di piccoli appunti personali per segnalare passi interessanti¹²⁶. Probabilmente della mano x, anche se non si può avere in questo caso assoluta certezza, sono gli interventi di correzione in scrittura corsiva che si trovano sparsi lungo il manoscritto, più o meno ravvicinati. Sono forse di sua mano una parte delle indicazioni su dove applicare la divisione in libri lungo il codice, di cui si parlerà diffusamente nel paragrafo dedicato.

¹²⁵ *Qui licet aliquid magni numquam fuerim, tamen modo longe aliud me esse sentio quam fueram: qui gravi aegritudine pressus iam saepius in lectulo accumbo, quam ad scribendum uel ad legendum in meditorio sedeo.* HRABANUS MAURUS, *Epist.* V, n. 28, p. 444.

¹²⁶ Da una prima ricerca non sembra che i passi evidenziati in questo modo da x siano stati poi utilizzati nelle poche opere rabaniane successive al *Commentarium in Hiezechielem*. La ricerca non è stata compiuta sul *Commentarium in Isaiam* che è ad oggi privo di una edizione a stampa.

Le modifiche apportate da questa mano proprio negli unici punti originali formulati da Rabano, ovvero la lettera di dedica all'imperatore e l'indice dimostrano una certa libertà. In qualche caso si tratta di pure correzioni di grammatica. Altre volte gli interventi sono più originali. Nella lettera di dedica troviamo:

quarit W¹_{ac} - *quaerat* W¹_{pc}

expositum W¹_{ac} - *explanatum* adn. W¹_{pc}

Ø W¹_{ac} - *quorum dicta legi* adn. W¹_{pc} (l'inserzione a margine è stata parzialmente tagliata dalla rifilatura del codice)

Ø W¹_{ac} - *insuper* adn. W¹_{pc}

Una modifica di una certa estensione e importanza che si trova nella lettera di dedica, di cui si è brevemente accennato parlando della mano A, è avvenuta tramite più tentativi. La prima versione del testo oggi non si legge più, perché si trova sotto rasura. La seconda versione era stata invece scritta dalla mano A, della cui importanza abbiamo parlato. Questa seconda versione diceva:

(...) *quando hoc summae humilitatis exemplar et magister ***** quodammodo taliter doceat qui in Euangelio contra Iudaeos et incredulos et uituperatores suos disputans ita ait: Qui a semetipso loquitur, propriam gloriam quaerit; qui autem quaerit gloriam eius qui misit illum, hic uerax est et iniustitia in illo non est.*

La situazione era però problematica perché la citazione che qui Rabano aveva scelto di utilizzare per giustificarsi nell'uso delle fonti da alcuni considerato eccessivo era in realtà tratta da un passo del Vangelo di Giovanni (Io 7, 18) in cui Gesù afferma il contrario di quanto non volesse dire qui Rabano. Gesù infatti, dichiarando di parlare non ricercando gloria personale, ma la gloria di colui che lo aveva mandato, si rivolge ai sacerdoti del Tempio dicendo: *Mea doctrina non est mea sed eius qui misit me, quis voluerit voluntatem eius facere cognoscet de doctrina utrum ex Deo sit an ego a me ipso loquar* (Io 7, 16-17), perché essi lo accusavano di parlare senza appoggiarsi allo studio delle autorità. Rabano invece, pur sostenendo il rifiuto di una gloria personale, afferma di usare le fonti patristiche, cioè il contrario di quanto affermato da Gesù in questo passo. L'uso di questa citazione biblica per sostenere la sua giustificazione poteva aver generato qualche difficoltà, e questo appare dalla stratificazione di interventi che si adoperano per renderla il più coordinata possibile con quanto Rabano dice di sé. Butzmann per primo cercò di spiegare l'introduzione

apparentemente ingiustificata di questo passo giovanneo come una decisione frettolosa e poco meditata da parte di Rabano, forse per chiudere in fretta la lettera. Si potrebbe obiettare tuttavia che da parte di un'esegeta non di primo pelo come Rabano ci si aspetterebbe una conoscenza della Bibbia ben più disinvolta. Inoltre gli interventi fatti su questo punto sono più d'uno e stratificati: se si fosse fatta semplicemente una scelta poco adatta si poteva tornare a sfogliare la Bibbia in cerca di una citazione più calzante. Hoffmann esprime dei dubbi riguardo alla spiegazione di Butzmann, ma non riguardanti quella che Butzmann ritiene un'inopportuna citazione, bensì riguardo alla forte affermazione del paleografo secondo cui *auf diese Weise wird das Wort Jesu so sehr relativiert, daß es kaum noch als ein Zeugnis für das angesehen werden kann, was hier gemeint ist*¹²⁷.

Forse invece questa citazione non era così casuale, se a tutti i costi la si è voluta mantenere cercando di adattare il testo della lettera attorno. Ritengo che una spiegazione possa essere ricavata da alcune considerazioni proposte da Rossana Guglielmetti in un recente contributo, in cui la studiosa, attraverso l'analisi delle dichiarazioni programmatiche degli esegeti, rileva quello che definisce *il sentimento di una continuità di rivelazione che dalla Scrittura passa agli apostoli, quindi ai Padri, infine ai 'contemporanei'*¹²⁸. L'esegesi per gli autori carolingi non è mai completamente personale, ma d'ispirazione divina, passa sempre cioè attraverso lo Spirito che già agiva nei Padri della Chiesa. Allora forse per Rabano la grande distanza che come moderni percepiamo tra la sua affermazione e le parole di Gesù non esisteva. Quello che Gesù dice: *doctrina mea non est mea sed eius qui misit me*, poteva perfettamente adattarsi anche a Rabano: non vi è differenza se l'autore parla attraverso le fonti o scrive un testo originale, perché la voce di Dio continua ad agire ad ogni livello, da Gesù agli apostoli, ai Padri, fino a Rabano. Perciò la citazione era forse voluta, perché lasciava intendere un messaggio ulteriore. Ci si potrebbe chiedere se il destinatario ufficiale dell'opera fosse in grado di cogliere questa sottigliezza di rimandi, ma forse più che a Lotario l'allusione era indirizzata ai *peritissimi doctores* che leggevano il testo con l'imperatore¹²⁹. In ogni caso si avvertì forse la necessità di meglio coordinare la giustificazione di Rabano e il versetto del

¹²⁷ H. BUTZMANN, *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus*, p. 20.

¹²⁸ R. E. GUGLIELMETTI, *L'esegesi secondo gli esegeti*, p. 122.

¹²⁹ (...) *simul cum uestris eruditibus examinantes, quidquid ibi inueneritis bene et congrue dictum, eius gratiae hoc deputetis a quo est omne bonum*. HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 13-16.

Vangelo, per attenuare l'eventuale contrasto che comunque anche un lettore antico poteva avvertire secondo la lettera del testo. E così intervenne la mano x, in due diversi tempi: la prima volta modificando il passo in questo modo:

(...) *quando hoc summae humilitatis exemplar et magister ipse Dominus faciendum quodammodo sub exemplo docet qui in Euangelio contra Iudaeos incredulos et uituperatores suos disputans (ita del.) ait: (...).*

Gli interventi vengono apportati nel margine destro e in quello superiore; una seconda volta modificando nuovamente l'espressione in *sub exemplo docere uideatur*. A questo punto il passo appariva sufficientemente adatto e così fu lasciato. Ci troviamo insomma d'accordo con Hoffman nell'attenuare l'effetto che queste modifiche hanno avuto sul significato della frase evangelica, che non viene di fatto svuotata di senso, ma risignificata, esplicitando che l'accostamento non è da intendersi alla lettera, ma, appunto, *sub exemplo*.

Ritornando alla discussione generale sulle modifiche apportate dalla mano x alla lettera è necessario sottolineare che una volta uno degli interventi di questa mano non è stato accolto nella versione definitiva testimoniata dalla stampa. Si tratta di una semplice sostituzione di un termine (da *expositum* a *explanatum*), ma è molto raro che interventi occorsi sul testo lungo l'opera non siano stati accettati, e anche laddove questo si sia verificato è sempre possibile spiegare il fatto o come cattiva interpretazione della correzione¹³⁰, o come banale svista¹³¹, o ancora come volontaria modifica operata sulla stampa dagli editori¹³². Per l'intervento sulla lettera della mano x invece si tratta di due termini alternativi tra cui scegliere, e alla fine non fu scelto quello annotato da x in interlinea.

¹³⁰ A f. 14v di W¹ una nota interlineare aggiunge le parole *de se*, ma in modo poco chiaro (non viene lasciato lo spazio tra le due parole, la *d* ricurva risulta simile ad una *a* e la *s*, molto bassa, pare una *r* in stile anglosassone) e ciò ne rende difficile la lettura. Nella stampa le parole in effetti non sono riportate.

¹³¹ Per citare un esempio molto lampante, la sezione aggiunta dalla mano G ad introduzione del secondo libro non si trova nella stampa, ma questo è chiaramente dovuto a un'involontaria omissione, probabilmente occorsa proprio durante la copia dall'esemplare di lavoro a quello per Lotario, quando forse ci si dimenticò di recuperare l'aggiunta in nota.

¹³² Come verrà discusso nel terzo capitolo, in preparazione alla stampa l'opera subì un processo di revisione delle citazioni bibliche attraverso la Vulgata, operazione che in alcuni punti cancellò le tracce di interventi operati sui codici a modifica delle stesse.

Ritroviamo la mano x molto più agguerrita nell'indice dell'opera, dove due sono le operazioni in cui è impegnata: la rititolatura dei capitoli e l'applicazione della divisione in libri. Inizialmente infatti l'indice era composto dei soli capitoli – sebbene la divisione in libri fosse stata probabilmente già prevista fin dall'inizio – e poi, nei margini, la mano corsiva x procedette ad annotare la nuova divisione. Per quanto riguarda le rititolature dei capitoli e le varie operazioni di accorpamento, taglio e cancellazione, è affiancata dalla mano D, ma gli interventi di x sono più frequenti. Nel luogo invece su cui D scrive prima su rasura e poi su fogli singoli aggiunti, x non compare che per annotare la divisione in libri, ma questo perché le varie modifiche erano già state apportate nella prima versione dell'indice che poi D riscrisse.

Una mano corsiva annota anche in parte la divisione in libri lungo il codice. È evidente che la prima prova della divisione sia stata fatta lungo il testo e non sull'indice perché dove nel testo troviamo qualche incertezza su come dividere le sezioni, nell'indice si è proceduto con sicurezza¹³³. Che questa sia la stessa mano x è più difficile da affermare con certezza, perché le annotazioni sono troppo brevi per fare ipotesi davvero convincenti.

Lungo il testo poi, appare ancora questa mano corsiva per sistemare qua e là qualche parola, non nel modo di D, introducendo cioè lezioni alternative *ope codicum*, ma *ope ingenii*. Si trovano anche annotazioni di tipo grammaticale o ortografico. Questo lavoro di rilettura è decisamente parziale. Gli interventi sono infatti assai irregolari lungo il codice, dove ampie sezioni non ne sono minimamente interessate e rimangono a testo lampanti errori di significato di cui evidentemente nessuno mai si accorse, o che nessuno si prese la briga di correggere¹³⁴.

Le caratteristiche paleografiche e le modalità di intervento di questa mano hanno portato Butzmann a identificarla con la mano di Rabano stesso. Enfatizzando che in ogni caso si tratta di un'ipotesi inverificabile a meno di ritrovamenti su altri codici, l'opinione di chi scrive è più cauta di quella del paleografo, ma non contraria. Argomento paradossalmente a favore

¹³³ Cfr. 2.8.3

¹³⁴ Della superficialità del lavoro di revisione per l'opera di Rabano si era accorta anche Adele Simonetti, editrice del Commentario al libro di Giuditta, testo nel quale a una successiva revisione d'autore non fece seguito una correzione degli errori che si trovavano nel testo e che permangono dunque anche nella successiva redazione. RABANO MAURO, *Commentario al libro di Giuditta*, cur. A. SIMONETTI, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2008, p. XXVII.

dell'identificazione riteniamo sia proprio la superficialità di lettura del testo che questo correttore dimostra e l'attenzione rivolta soprattutto ai testi di accesso all'opera a fronte di una trascuratezza nel resto, che bene si adatta ad un'identificazione autoriale. Se Rabano si trovava a Petersberg è verosimile che avesse delegato grandissima parte del lavoro ai suoi aiutanti e che si sia riservato nel corso del tempo di dare una sua impronta più incisiva ai testi introduttivi e di correggere il testo principale solo qua e là, senza però rileggere l'intera opera. Per lo stesso motivo non fa difficoltà nemmeno la valutazione di quanta autorità avesse la mano A su questo testo, a cui spettano interventi impegnativi, rispetto a questa fugace mano x. Il punto più problematico a nostro parere è piuttosto l'esistenza di due interventi di questa mano sul codice W¹ che non sono stati accolti nella versione definitiva testimoniata dalla stampa: l'uno, più leggero, si trova all'interno del secondo libro (II, II, r. 545, W¹ f. 58v), dove l'aggiunta di *nos* all'interno della frase non fu recepita (la mancanza del pronome non altera in alcun modo la correttezza della frase), l'altro, assai più importante, è sulla lettera di Rabano, dove non fu accolta nella versione definitiva testimoniata dalla stampa la sostituzione del termine *expositum* con *explanatum*. La disposizione della variante, sovrascritta in interlinea senza cancellare la parola *expositum*, potrebbe indicare una lezione alternativa, ma a cui fu infine preferita la parola iniziale¹³⁵. Tuttavia non è facile immaginare che durante la stesura in bella copia si sia scelto di ignorare una modifica operata proprio dall'autore in un punto tanto delicato quale la lettera all'imperatore. Ammesso che la decisione finale di scartarla non l'abbia presa proprio l'autore – ma anche questa sarebbe mera ipotesi – quanto è probabile che si fosse scartata una parola alternativa introdotta proprio da Rabano sulla sua stessa lettera di dedica? Quanto è importante questo fatto per valutare chi possa celarsi dietro questa mano?

Non sono state risolutive nemmeno le analisi dei diversi paleografi che hanno discusso questa identificazione e che hanno provato a cercare questa mano su più codici fuldensi che

¹³⁵ Altri due punti lasciano pensare che x abbia provveduto ad annotare in interlinea lezioni alternative tra cui scegliere: a f. 2v in W¹, nella lettera di Lotario, la lezione alternativa *sermones* in interlinea è stata poi inserita a testo su rasura, ed è stata erasa la prima annotazione; a f. 57v in W² si trova la parola *postea* annotata su rasura da D, ma in interlinea si trova proprio una precedente annotazione di *postea* da parte della mano x, che fu poi erasa quando la parola, in origine alternativa, fu inserita a testo. Come tuttavia si può notare negli altri luoghi la lezione introdotta dalla mano x è stata scelta.

presentano note corsive di volta in volta attribuite a Rabano¹³⁶. I manoscritti presi in esame dagli studiosi sono stati:

*Kassel, Gesamthochschulbibliothek, 2^o astron. 2, f.13vb*¹³⁷

*Kassel, Gesamthochschulbibliothek, 2^o theol. 36, un foglio, oggi perduto*¹³⁸;

*Marburg a.d. Lahn, Hessisches Staatsarchiv K 424*¹³⁹;

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 124*¹⁴⁰;

*Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 86*¹⁴¹.

Bischoff, che in un primo momento era parso favorevole alle identificazioni, si dimostrò in seguito più scettico praticamente su tutte, tranne che per i due manoscritti del commento a Ezechiele e per il codice vaticano del *Liber sanctae crucis*, riguardo ai quali non sappiamo se aveva modificato la sua opinione in merito dopo averli inizialmente ritenuti idiografi. La mano corsiva con tratti anglosassoni che si trova in *Kassel, Gesamthochschulbibliothek, 2^o astron. 2* è parzialmente diversa rispetto a quella di W¹ e W², in particolare nella scrittura della lettera g. Le note marginali sul codice *Marburg a.d. Lahn, Hessisches Staatsarchiv K 424* presentano una grafia del tutto diversa da quella della mano x dei manoscritti W¹ e W²¹⁴². Si può escludere inoltre con sicurezza anche un'identificazione di x nella mano responsabile delle note a margine e interlineari del manoscritto *Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 86* che moltissime caratteristiche diverse dalla mano x; del resto il codice ha provenienza turonense e quindi esterna all'area di lavoro del Rabano adulto, fatto che riduce drasticamente le possibilità che la mano corsiva che appare sul codice possa essere quella di Rabano.

¹³⁶ H. HOFFMANN, *Autographa des früheren Mittelalters*, «Deutsches Archiv» 57 (2001), p. 23-4; B. BISCHOFF, *Paläographie des römischen Altertums*, pp. 128, 158; H. SPILLING, *Das Fuldaer Skriptorium zur Zeit des Hrabanus Maurus*, in *Hrabanus Maurus. Lehrer, Abt und Bischof*, Wiesbaden, Steiner 1982, p. 172; W. M. STEVENS, *Fulda Scribes at Work. Bodleyan Library Manuscript Canonici Miscellaneous 353*, ristampa in *Cycles of Time and Scientific Learning in Medieval Europe*, Aldershot, Variorum 1995, p. 290.

¹³⁷ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 372 n. 1790.

¹³⁸ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 375 n. 1809. Le due fotografie, che sono disponibili nel fondo di Bernhard Bischoff alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, sono di scarsa qualità e poco utili per scopi paleografici.

¹³⁹ B. BISCHOFF, *Katalog*, II, p. 171 n. 2682.

¹⁴⁰ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 423 n. 6619.

¹⁴¹ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 512 n. 7424a.

¹⁴² H. HOFFMANN, *Autographa des früheren Mittelalters*, «Deutsches Archiv» 57 (2001), p. 24 nota 81.

Non ci sono dunque elementi decisivi né in positivo né in negativo. Consapevoli della fragilità della supposizione, per il contesto e le modalità di lavoro l'opzione più verosimile sembra a chi scrive quella dell'identificazione con Rabano.

2.8 Ricostruire il divenire

Definiti i ruoli delle varie mani sui manoscritti e spiegate le particolarità che li caratterizzano, è chiaro che entrambi i volumi rispondano alle stesse logiche creative, anche se a livelli di complessità diversi. Sono perciò parti di una stessa fase di elaborazione dell'opera, le cui modalità emergono dalla ricomposizione delle caratteristiche fin qui analizzate.

2.8.1 Una crescita a blocchi

Non esiste un vero e proprio punto di inizio da cui svolgere a ritroso il processo di scrittura, perché l'opera non andò crescendo in modo lineare. Alcuni fascicoli furono vergati uno di seguito all'altro, anche da una stessa mano (su W¹: E ai fascicoli 2-3, F a 4-5, I a 9-13, probabilmente G a 19-20, con la cautela che A interviene a dettarne il ritmo in alcuni punti; su W²: I ai fascicoli 17-18); incrociando le considerazioni paleografiche e codicologiche con la ricerca delle fonti è emerso che queste sezioni corrispondono generalmente a un'alternanza semplice di fonti. Laddove infatti siano disponibili sia i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo sia le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno, che sono le fonti principali di Rabano, non si ritenne di dover aggiungere ulteriori citazioni e l'alternanza tra i due testi è perfettamente regolare, persino monotona. Questa è la situazione dei primi cinque libri del *Commentarium in Hiezechielem* (e il sesto, che ha il solo Girolamo come fonte principale, quasi esclusiva, si presta perfettamente alle stesse considerazioni), che non a caso corrispondono al meno sofferto e stratificato manoscritto W¹. Ma anche su questo codice è chiaro che non si è proceduti sempre in questo modo lineare, e che anzi il lavoro è stato suddiviso su più persone che si trovavano a scrivere in contemporanea¹⁴³, e questa modalità di

¹⁴³ Molti esempi di questa modalità di procedere negli *scriptoria* carolingi, pur se in lavori di copia e non di compilazione di nuove opere, si trovano in J. VEZIN, *La répartition du travail dans les «scriptoria» carolingiens*, «Journal des Savants» 3 (1973) pp. 212-27. Si veda inoltre V. I. MAZHUGA, *Über die Arbeitsteilung karolingischer Schreiber*, in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval. Actes du XIIIe colloque du Comité internationale de paléographie latine*, Paris, École de Chartes 2003, pp. 9-23.

procedere è all'origine dei passaggi non perfettamente legati tra un fascicolo e l'altro. In questi punti infatti non sembra possibile altra spiegazione: non sono frutto di ripensamenti successivi come si potrebbe immaginare se trovassimo rasure in corrispondenza delle sezioni bianche alla fine di fascicolo o cambi di mano — o almeno di inchiostro — sui fogli eccedenti al fascicolo, che potrebbero segnalare eliminazioni o aggiunte successive. Si tratta invece proprio di fascicoli affidati a persone (o gruppi di persone) diverse che scrivevano in contemporanea. Questo è ancora più frequente e più chiaro su W^2 dove la necessità di essere duttili a adattarsi al testo che cresceva man mano sotto le mani di diversi copisti costrinse a abbandonare in molti casi il predefinito modulo del quaternione, per aggiungere al bisogno bifoli, fogli singoli e foglietti¹⁴⁴.

Se così stanno le cose, è comprensibile che servisse qualcuno per gestire le suddivisioni del lavoro e coordinarle. Quel qualcuno faceva parte della squadra dei copisti ma con un ruolo decisionale più importante, che possiamo riconoscere nella mano A, da cui infatti sono scritte molte volte le prime righe di fogli poi affidati ad altri, come per fornire un'organizzazione di massima del lavoro e per controllare che tutto procedesse secondo le indicazioni. Nei punti poi dove le omelie di Gregorio Magno non erano disponibili la costruzione del commento divenne molto più difficile perché ci si trovò a dover ritagliare e cucire tra loro commenti e scritti non specificamente dedicati a Ezechiele e dove quindi i passi andavano ricercati oculatamente e disposti in maniera meno meccanica. Era un lavoro che probabilmente procedeva più lentamente rispetto alla prima parte del commento e necessitava del lavoro (più o meno) coordinato di diversi copisti e necessitava di un più stretto controllo di A, che proprio nel volume W^2 interviene più di frequente e più spesso troviamo a supervisionare i copisti nelle prime righe dei fogli.

2.8.2 Aggiunte *in itinere*

È verosimile che la ricerca dei passi delle fonti da citare non fosse del tutto compiuta nella prima fase di raccolta, e che procedesse in parte contemporaneamente alla stesura del

¹⁴⁴ Caso emblematico quello del quindicesimo fascicolo di W^2 , composto di soli due bifoli. Fu vergato dalla mano H che scriveva anche al fascicolo precedente. La strana composizione di questo fascicolo è conseguenza del fatto che la parte di testo assegnata ad H non era così estesa da occupare un intero quaternione e non così breve da poter fare a meno dei due bifoli di questo fascicolo. Il fatto stesso che le sezioni assegnate ai vari copisti abbiano un'estensione mal calcolata rispetto allo spazio materiale del codice evidenzia di nuovo che non vi fosse sempre un'idea chiara e predefinita di quali e quante citazioni ogni sezione avrebbe previsto.

testo. Anzi, in diversi punti emerge che qualche estratto interessante e utilizzabile fosse emerso dopo la stesura del testo principale, costringendo i copisti a inserirlo in seconda battuta. Lo vediamo accadere per esempio al f. 83r di W¹ nella nota della mano H, intervenuta per aggiungere un passo dei *Moralia in Iob* che era stato rintracciato in un secondo momento.

In alcuni punti queste nuove aggiunte rivelano ulteriori caratteristiche del modo di procedere dei copisti in relazione alle fonti da inserire. Su W² a ff. 131v-133r troviamo una situazione più complessa delle precedenti: il testo di base fu scritto da I, in un secondo momento però si trovò (o si decise di utilizzare) una fonte in più, cioè il *Commentarium in Leviticum* di Rabano¹⁴⁵. La nuova citazione era molto lunga (impegna infatti tre mani) e perciò fu necessario inserirla su un foglietto. Per la normale logica di aggiunta dei foglietti, poiché l'inserimento doveva essere fatto al *recto* del foglio (f.133r) si procedette eradando ciò che sul foglio veniva a trovarsi prima dell'aggiunta, per trasportarlo al margine inferiore del foglio allora immediatamente precedente, ovvero il 131v, e su un foglietto a questo punto aggiunto tra i due fogli. È da notare che questo passaggio fu operato dalla mano A che aveva preso la decisione di introdurre la nuova fonte. Spostato il testo si procedette lungo il foglietto (f.132) all'aggiunta di cui le prime righe furono scritte ancora da A, responsabile dell'inserimento, che viene poi sostituita da N (ma A monitora la situazione dal momento che le brevi frasi originali di raccordo tra le citazioni e le sigle in margine per indicare la fonte, *ESIC*, nella parte affidata a N sono ancora di mano A) e da G, per poi ritornare per la conclusione dell'aggiunta, che arriva fino alla quarta riga del foglio 133r che era stato eraso per più di metà ed era quindi bianco. Qui però emerge l'elemento nuovo: il *recto* del foglio 133 rimane con nove righe e mezza bianche, righe che sarebbero state utilissime alle mani A, N e G che si erano invece strette nel margine inferiore di f.131v e lungo tutto il foglietto (al *recto* ci sono 27 righe contro le 23 regolari e al *verso* addirittura 28). Ci si chiede allora perché non fu sfruttato a pieno lo spazio lasciato libero dalla rasura a f. 133r. La motivazione potrebbe essere che la quantità di materiale da incorporare non fosse definita al momento dell'aggiunta stessa e che i copisti, o forse meglio A, si fossero riservati la possibilità di inserire ancora del testo, finché, a decisione definitiva, non rimasero con alcune righe inutilizzate.

¹⁴⁵ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Leviticum*, *Patrologia Latina*, 108, col. 334A-C.

Un altro punto del codice W² intreccia quanto detto a proposito dell'avanzamento per blocchi del processo di scrittura e dell'inserimento *in itinere* di nuove fonti. Il passo in questione si trova ai fogli 119v-122r dove fu aggiunto un passo dal *Commentarium in Numeros*¹⁴⁶ di Rabano. Il testo principale era responsabilità della mano A, mentre l'inserzione fu realizzata da H. Si tratta di nuovo di un'aggiunta molto lunga e per farla si erasero le ultime quattro righe del foglio 119v, dove forse si trovava la citazione di Girolamo che leggiamo ora in coda all'inserimento. H aggiunse poi un intero foglio e un foglietto per copiare tutta la citazione rabaniana. Nella seconda metà del foglietto (f.121v) ritorna la mano A per reinserire il passo di Girolamo prima cancellato, stringendosi molto nelle righe finali del foglietto. Ma poi il foglio 122r, quello cioè regolare e scritto da A, dove inizia il capitolo CXXV, ha metà pagina bianca. Quando fu scritto allora era chiaro che qualcosa dovesse essere aggiunto in coda al capitolo precedente, ma, operando effettivamente l'aggiunta, H e soprattutto A, che si trova a stringersi sulle ultime righe, non sapevano quante o quanto lunghe fossero le citazioni da aggiungere e per questo si erano lasciati dello spazio libero per eventuali ulteriori inserimenti.

Che vi fossero dei ripensamenti in corso d'opera è chiaro poi da un altro punto, su W¹ a f. 163v, che è già stato citato perché è l'ultimo di tre fogli singoli aggiunti per concludere il testo assegnato alla mano F prima dell'attacco del nuovo fascicolo (il ventesimo, numerato XIX) già vergato. A un terzo del foglio si apre la citazione da Girolamo¹⁴⁷. F però nelle ultime quattro righe e mezza, a differenza che nel resto del foglio dove scrive in modo disteso, è costretto a stringere molto la scrittura fino a dover scendere oltre la ventitreesima riga per far stare le ultime parole. Il motivo per cui non poteva occupare il foglio successivo è chiaro, essendo esso compito di un altro copista ed essendo già stato scritto, ma, se il testo contenuto in queste ultime righe fosse stato previsto mentre si iniziava a copiare la citazione gironimiana certo sarebbe stato disposto meglio, con un migliore bilanciamento dell'ampiezza della scrittura; verosimilmente invece la decisione di aggiungere quest'ultima parte venne alla fine, perché queste ultime righe discutono della lezione che si trova nel testo della Bibbia dei

¹⁴⁶ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Numeros*, Patrologia Latina, 108, coll. 789A-790C.

¹⁴⁷ HIERONYMUS, *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, cur. F. GLORIE, Turnholti, Brepols 1964, III, IX, 1b.

Settanta e che perciò, stando all'indicazione di eliminare questa versione del testo biblico, in un primo momento si era pensato di escluderle interrompendo appena prima la citazione.

2.8.3 L'indice e le partizioni dell'opera

Mentre questo lavoro magmatico procedeva, vennero aggiunti i testi di accesso all'opera su un fascicolo inizialmente separato e poi apposto davanti al primo, a numerazione dei fascicoli già avvenuta. L'aggiunta non si deve immaginare tra gli ultimi interventi prima che l'opera fosse compiuta: fa parte di tutti quei fluidi passaggi che il testo subisce nella sua crescita. Ciò si evince dal fatto che agli interventi sull'indice corrispondono interventi sul testo avvenuti contemporaneamente ad altre modifiche.

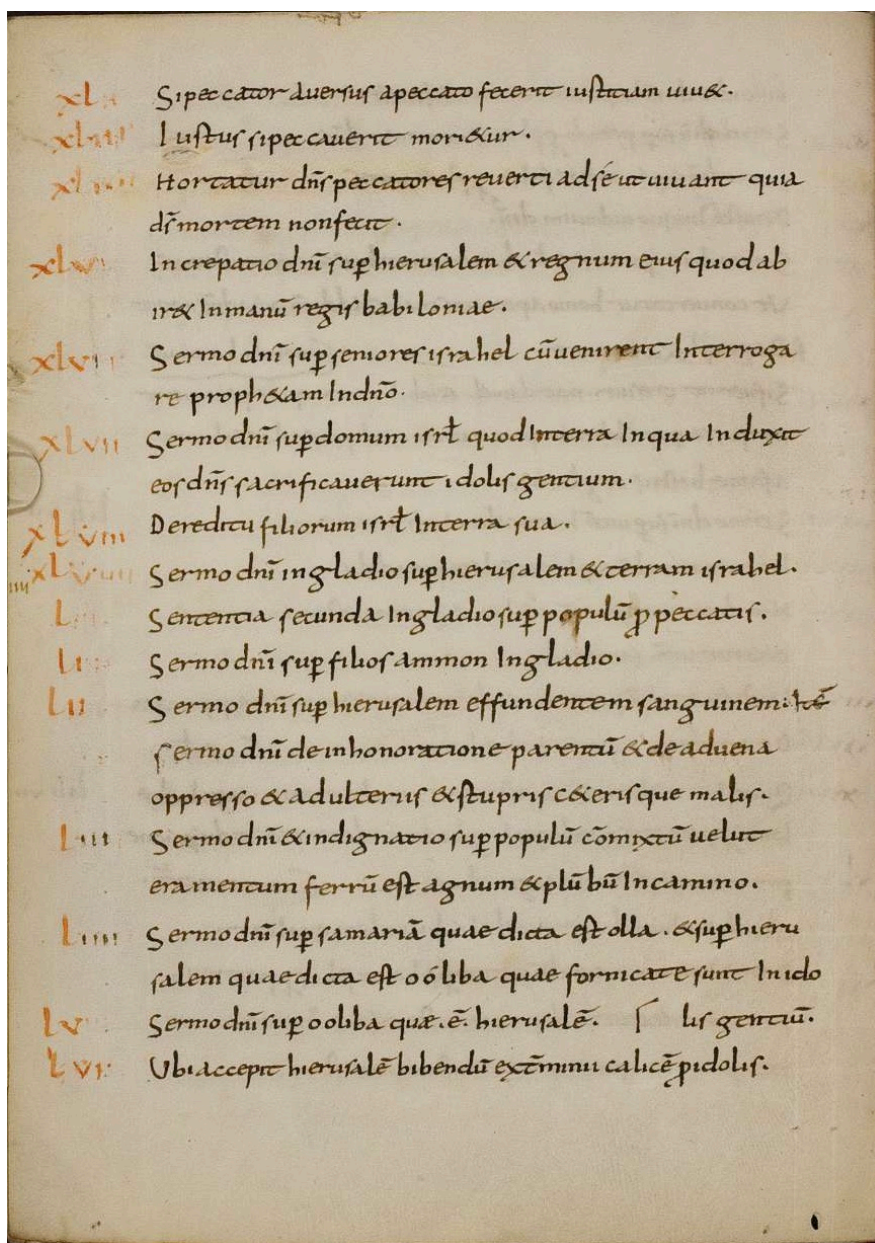
Un primo tentativo di stendere l'indice non si trova dove oggi lo si legge (f. 6r) ma al *verso* del foglio precedente. Qui infatti troviamo l'ultima riga della lettera di Rabano e, a seguire, dodici righe e mezza erase. La rasura ha reso il foglio molto sottile e per questo quando osservato tramite lampada di Wood, ciò che traspare è l'inchiostro del *recto* del foglio e non il testo eraso. Qualche traccia però si è visibile nel margine interno, dove si può leggere qualche sillaba che permette di formulare un'ipotesi: alla sesta riga (la quinta erasa) si legge una parte di un'aggiunta marginale che dice *-roribus suis*. Se si confronta con la *capitulatio* del foglio successivo si può notare che il capitolo III si conclude con le parole *ab erroribus suis*. Esse si trovano all'estrema destra del foglio, vicine al margine esterno e in una scrittura e disposizione completamente diverse rispetto alle stesse lettere erase al foglio precedente, e questo esclude che possa trattarsi di un trasferimento d'inchiostro a manoscritto chiuso. Simile situazione si presenta alla riga successiva (la sesta erasa) dove si legge *-itur*, che potrebbe corrispondere a *mittitur* del capitolo V e che di nuovo non si trova in corrispondenza spaziale tra i due fogli. E ancora, quattro righe più sotto, si legge la preposizione *in*, forse quella del sintagma *in suo facinore* del capitolo VI. In aggiunta la prima riga di testo erasa conserva delle leggere tracce di inchiostro rosso, non significative se considerate isolatamente, ma che possono essere spiegate in un quadro più ampio come il segno della presenza su f. 5v del primo abbozzo dell'indice e della relativa rubrica, poi spostati a f. 6r. La motivazione dello spostamento potrebbe risiedere nel fatto che questo primo tentativo di indice era già stato sottoposto a modifiche (come ci porta a pensare l'aggiunta a margine che in parte ancora si legge) e che si fosse deciso di ricopiarlo in forma più ordinata a f. 6r.

I primi interventi di modifica sul nuovo indice si trovano sul foglio 7r¹⁴⁸, dove il capitolo XXXII è stato accorpato a quelli che dovevano essere il trentatreesimo e il trentaquattresimo. Si può notare infatti che alla fine della titolatura del capitolo XXXII c'è un punto e che la frase successiva inizia con una lettera maiuscola, e che la titolatura ancora sotto non solo inizia con la lettera maiuscola ma è stata affiancata da un & aggiunto nel margine, dove inoltre si vedono ancora i segni rossi della numerazione erasa. Alla destra dei capitoli si trova poi una riga verticale che indica la volontà di unire i titoli. Nello stesso foglio il vecchio capitolo XLIII, di cui ancora nel margine si intravede la numerazione poi erasa, è stato accorpato a XL, come dimostra anche la parola *ubi* scritta su rasura per connetterli. Di conseguenza gli attuali capitoli XXXIII-XL su questo foglio sono stati rinumerati scalando di due numeri, perché prima corrispondevano ai numeri XXXV-XLII, e il XLI di tre numeri. I segni di modifica apportati ai numeri sono coerenti con uno scalare di due posizioni (fino a XL) e poi di tre (XLI).

¹⁴⁸ Capitoli XXVIII-XLI.

- uisio ideo dñm loquutum omnia & fecisse.
- xxviii Sermo dñi sup pseudo pph&as non misit dñs.
- xxx Sermo dñi sup feminas falsa pph&antes.
- xxxj De iusto & iniquo iudicium dñi.
- xxxii Sermo dñi sup uiros isrlt abominacionibus suis & iniusticiis.
 Ut conuertatur homo a peccatis malis ad dñm qui a dñs nouit
 & De proph&a errante. [corda hominũ]
- xxxiii Si fuerint tres iuri. noe daniel. & iob. In terra quae peccauerit
 non posse eos liberari peccatorem. sed ipsos solos saluari
 a fame bestis & gladio.
- xxxiiii Sermo dñi sup uitē hierusalem infructuosam. lib vii
- xxxv In crepacio dñi sup hierusalem pro idolis.
- xxxvi Hic dixit mater ur̄a & hea & pater uester amorreus
 & soror ur̄a samaria.
- xxxvii Iustificat dñi peccata sodomorum & samariae sup peccata
 xxviii De aeclesia significat hoc loco. [isrlt.]
- xxxviii Quod hierusalem & magistratus traderentur regi babil
 lonis p peccatis & reliqui in gladio caderent & in dispersione lib vii
 promissio populi noui ex gentibus. [mitterent.]
 ubi dixit humiliare excelsũ & humilem exaltari.
- xli De uadacerua & quod n̄ pater p filio nec filius p patre in
 peccato teneatur & de patre iusto & filio impio & eucur
 rit per. iiii. generationes iusti & iniusti.

Il foglio 7v¹⁴⁹ risente innanzitutto della necessità di rinumerare i capitoli per le modifiche apportate al *recto*; interviene inoltre una nuova modifica: il capitolo LII (ex LV) viene aggregato a quello che era il capitolo LVI, dove la mano x aggiunge *item* alla fine della riga del capitolo LII, erade la prima lettera della parola *sermo* con cui inizia la riga sotto, probabilmente perché maiuscola, e la riscrive minuscola. A questo punto i capitoli successivi (LIII-LVI, ex LVII-LX) si trovano a dover scalare di quattro numeri, e questo è coerente con le modifiche apportate ai numeri.



W1, f. 7v.

¹⁴⁹ Capitoli XLII-LVI.

Il foglio 8r¹⁵⁰ ha subito molte modifiche. Ovviamente i capitoli LVII-LX risentono della rinumerazione delle pagine precedenti e hanno scalato di quattro numeri (ex capitoli LXI-LXIII), di nuovo le modifiche apportate ai numeri sono coerenti. I capitoli LVIII, LVIII e LX hanno subito modifiche nei titoli da parte delle mani x e D. Sotto il capitolo LX vi era in precedenza un ulteriore capitolo che la mano x ha cancellato con una riga. Questo capitolo era numerato LXIII e il suo numero sembra non aver subito modifiche, o non grosse modifiche. Il capitolo LXIII (ex LXVI) ha subito delle aggiunte da parte del copista x, mentre il LXIII (ex LXVII) è stato completamente rititolato da entrambe le mani D e x. Il capitolo LXVI (ex LXVIII) e quello che era il capitolo LXX sono stati accorpati: è presente infatti un punto alla fine della prima riga e davanti alla parola *promissio* della seconda è stata aggiunta una nota tironiana. Il capitolo LXX e quello che era il capitolo successivo sono stati accorpati, facendo sì che alla fine di questa pagina tutti i numeri debbano scalare per un totale di sei. Il capitolo LXXI (ex LXXVII) è stato completamente rinominato eradendo il titolo precedente; sotto rasura si indovina ancora la parola finale: *occidentur*.

¹⁵⁰ Capitoli LVII-LXXI.

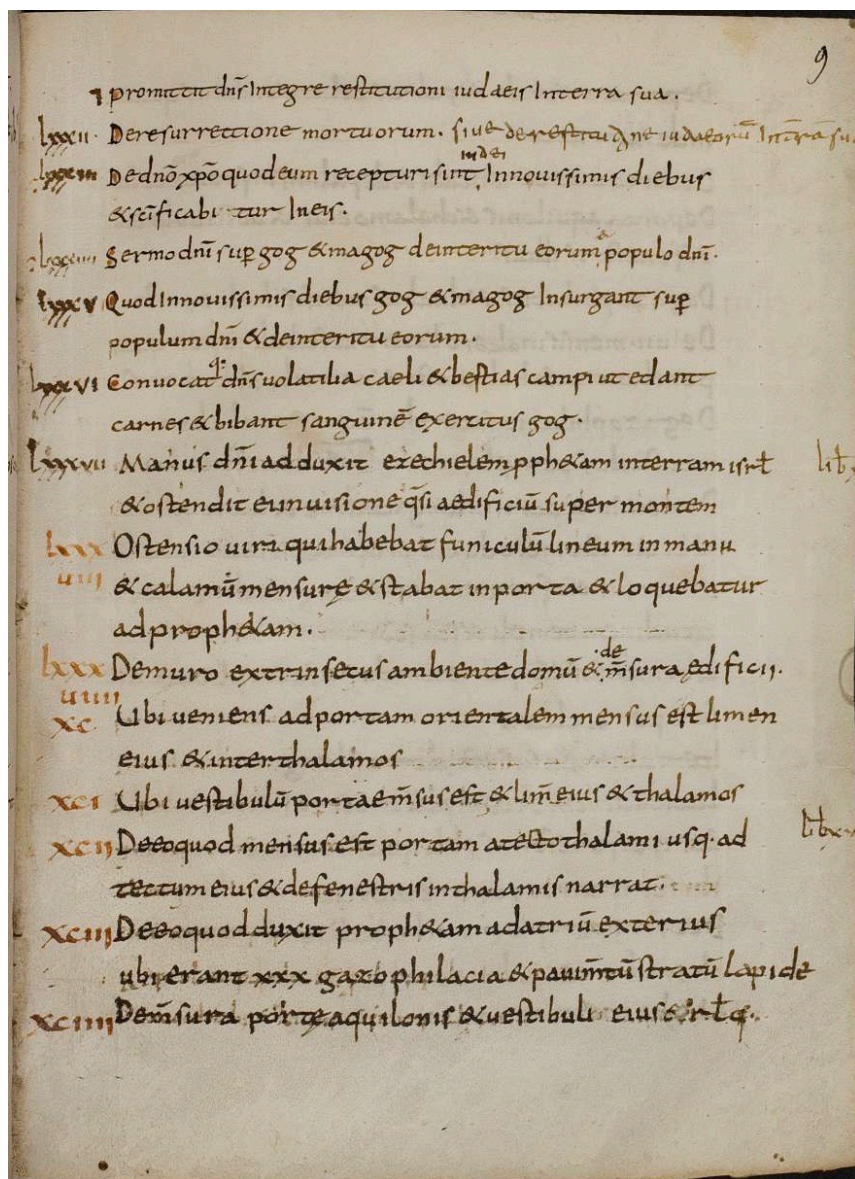
- lxxxvii Sermo dñi sup hierusalē & samaria in uisione gladii.
 lxxxviii Sermo dñi sup parabolam ollae cū carbonibus sic censē que
 lxxxviiii Captiuitatē urb hierim pph & pñuntiat ^{ciuitas sanguinis} lib x
 lxxxix Sermo dñi sup filios ammon qui dominati sunt terrae
 israhel ultra modum. & increpat eos eiq; plāserē manu & gauri f
 lxxx Sermo dñi sup plaudentes manu & psonantes pede. ^{sup uastatio}
^{terræ isrl}
 lxxxi Sermo sup moab & seir & idumeam & allo filios
 lxxxii Sermo sup trrum pro hierusalem
 lxxxiii Genera negociationum terrarum. Intro logo sermone explicat
 lxxxiiii Sermo dñi p proph & am; quom increpat eū p eleuatione cordis sup ^{ad principē egypti} lib x
 lxxxv Nomina lapidum p̄ciosorum & diuitiae datae homini ingrato
 lxxxvi Sermo dñi sup sydonem quae iniuria ^{& peccata.}
 afficit filios israhel.
 lxxxvii promissio dñi quod de disspione congregarē ad terrā suā ex
 lxxxviii Sermo dñi sup pharaonem regē aegypti ^{gentib; filios isrl.}
 & sup aegyptum quod filios israhel afficerent.
 lxxxix Quod quadraginta annis aegyptus deserta futura pro
 peccatis & restitueretur postea.
 lxxxiiii Ubi tradidit dñs terrā aegypti p populo isrl reginā buc
 hodonosor in praedam.
 lxxxv De aegypto tradita sermo dñi
 lxxxvi de uicibus aegypti exterminandis.
 lxxxvii Ubi predic dñs brachiū pharaonis confringendū
 & ipsū regi babilonie tradendū ^{et ad. i. i. i.}

Anche il f. 8v¹⁵¹ è stato molto modificato. Innanzitutto le lettere maiuscole che aprono i titoli dei capitoli sono state evidenziate con del colore rosso. I capitoli da LXXII a LXXVII sono stati rinumerati, probabilmente in diversi passaggi di cui la versione finale comunque vede una parte di numero scritta in rosso e gli ultimi segni in nero. Il capitolo che avrebbe dovuto essere il LXXVIII è stato accorpato al LXXVII, come si vede dal fatto che alla fine della riga precedente è stato aggiunto *necnon*, all'inizio di quella successiva si è annotato un & e la lettera maiuscola della prima parola è stata resa minuscola, a cui si aggiunge il fatto che si intravede ancora di fianco alla riga un numero eraso che era composto di segni rossi e segni neri (di cui gli ultimi segni sono VIII); questo elemento fa pensare che l'accorpamento sia avvenuto dopo la rinumerazione dei capitoli che lo precedono e prima di quelli che lo seguono, dato che i numeri successivi, LXXVIII e LXXVIII non sembrano essere stati ritoccati dopo la scrittura metà rossa e metà nera, soprattutto il LXXVIII che se fosse stato scritto prima dell'accorpamento risulterebbe molto deformato per la necessità di passare da LXXX a LXXVIII, ma nei fatti non lo è. Questo si applica anche all'accorpamento di LXXVIII ai due capitoli successivi attraverso l'inserimento di connettivi e l'eliminazione delle maiuscole; anche questo accorpamento deve essere avvenuto prima della rinumerazione di sei numeri dei capitoli successivi che non sembrano essere stati ritoccati. Il titolo del capitolo LXXVIII è stato modificato dalla mano D eradando in parte il testo del precedente, di cui si scorge ancora la terminazione *-es* dell'ora singolare *montem* e la parola *inimicis* sotto *Israhel*. Il capitolo LXXXI ha il numero completamente scritto in nero; a questo capitolo sono stati accorpati i successivi tre su questo foglio e il primo del successivo; in questo accorpamento sono state lasciate le lettere maiuscole con l'evidenziazione rossa e si è semplicemente aggiunta davanti una nota tironiana, mentre di lato si intravedono le ombre dei numeri erasi.

¹⁵¹ Capitoli LXXII-LXXXI.

- deiciendū & cū caeteris interfecit in lacū picieudū
- lxxii** Sermo dñi adhuc sup pharaonē regē aeg̃ipti & sup . aeg̃iptū.
- lxxiii** De pharaonē affligit leonem q̃ ip̃dicitū a portib:
- lxxiiii** Sermo dñi sup populū ut a peccatis se abstineant & speculatori populi ut si non distinxerit peccatori peccatū fugiendi ipse peo teneatur: quod si distinxerit & non audierit eum ille sit reus animae suae.
- lxxv** Nolo mortē morientis tantū ut reuertat̃ & uiuat.
- lxxvi** Iustū perdere iusticiā In die peccati & peccatorē saluari In die conuersionis eius.
- lxxvii** Sermo dñi sup populū p̃ idolis & adulteriis & ceteris peccatis in eā & sermo dñi sup populū non credentē uerba prophetae se In canticiū conuerterunt ea.
- lxxviii** Sermo dñi sup pastores populi negligentes oues. et sup oues & amicos & hircos. & de dño xp̃o pastore nouo & testam̃to pacis & populo nouo.
- lxxix** Sermo dñi sup montē seir̃ qui subsannabat isrl̃ mic̃.
- lxxx** Quod dñs uindicauerit isrl̃ & restituerit In terrā suā & mul
- lxxxii** Quod peccatis idolatriae uindicatū sit In isrl̃. Triplicauerit.
- lxxxiii** Promissio dñi quod recolligat populum isrl̃ & dispersione In terrā suam & sc̃ificetur In eis.
- lxxxiiii** De baptisimi noui gratiā qd̃ baptizabuntur iudaei.
- lxxxv** Hortatur dñs populū reueri a peccatis & confundi In uia mala & reueri ad dñm.

Anche il f. 9r¹⁵² ha subito diverse modifiche: dal capitolo LXXXII al LXXXVI non vi sono stati accorpamenti, i numeri sono tutti riscritti completamente in nero (probabilmente avevano scalato così tanto da non essere più semplicemente ritoccabili) e si trovano le lettere iniziali maiuscole evidenziate in rosso. I capitoli LXXXII e LXXXIII hanno subito modifiche del titolo da parte della mano x. Il capitolo LXXXVII ha ancora il numero scritto nel modo in cui si trovano quelli scritti dalla mano C, ma da questo punto inizia il lavoro del copista D, che riscrive in modo regolare e ordinato tutti i capitoli da LXXXVIII a XCIII completamente su rasura e che pone tutti i numeri in rosso.



W1, f. 9r.

¹⁵² Capitoli LXXXII-XCIII.

Da questo punto in poi l'indice viene copiato in modo regolare, senza più interventi di modifica – evidentemente perché questa riscrittura intervenne a risolvere quello che doveva essere un vero intrico di sistemazioni – in parte su rasura (f. 9r-v) in parte su nuovi fogli singoli aggiunti (ff. 10-11) fino a sfruttare il foglio 12r, ovvero il primo del primo fascicolo, segno che questa riscrittura avvenne in concomitanza con l'accorpamento di questo primo fascicolo al resto del codice.

Non è del tutto chiaro quando la divisione in capitoli fu applicata lungo il manoscritto. In generale non vi furono ripensamenti di disposizione della numerazione, il che fa pensare che le prove di divisione siano state fatte sull'indice e non lungo il testo, dove i numeri sono sicuri, senza segni di rasure o cancellazioni, insomma appaiono apposti senza ripensamenti. Pochi sono i punti che potrebbero apparentemente sollevare qualche dubbio. Il primo si trova al foglio 72r su W¹, dove, in margine e sotto rasura, si intravede il numero IIII, mentre l'inizio del quarto capitolo si trova al foglio successivo, il 73r. Tuttavia, più che di un'indecisione su dove inserire la divisione tra i capitoli, sembra trattarsi di un errore di copia o di uno spostamento intenzionale di testo, perché, insieme al numero del capitolo, erasi nel margine vi sono anche i segni di *diplé* per indicare una citazione biblica da commentare e la nota *GG* per segnalare che il testo citato poi è di Gregorio; un secondo punto è al f. 161v, dove la numerazione XVIII in rosso fu scritta su quello che sembra un numero eraso, lo stesso numero però che leggiamo ora. Appena sopra c'è un altro segno eraso, questo un po' meno leggibile, ma che potrebbe essere un'*H*, sigla che si trova spesso posizionata all'attacco della nuova citazione da Ezechiele (effettivamente citata a partire da Girolamo), che si sarebbe dovuta mettere però di fianco al commento di Girolamo vero e proprio, dove effettivamente poi fu spostata. È possibile che il numero del capitolo non dovesse essere eraso, ma che trovandosi molto vicino ad *H* lo sia stato involontariamente e fosse stato quindi riscritto; non si può invece ricostruire cosa si trovasse sotto la rasura che si vede al f. 177v, dove il numero XXIII lascia intravedere segni di inchiostro al di sotto.

Non è chiaro se la decisione di apporre i numeri nel margine sia stata presa in corso d'opera, e quindi le stranezze dei primi capitoli siano maldestri posizionamenti (dal punto di vista puramente spaziale) per tentativi, o se altre siano le motivazioni per le loro irregolarità. Il primo capitolo innanzitutto è l'unico scritto in inchiostro nero, mentre il quarto si trova nel corpo del testo e non nel margine, il numero VII, a f. 105v, si trova in interlinea. La possibile

motivazione per il quarto capitolo è che il testo in corrispondenza dell'inizio del quarto capitolo è stato ampiamente eraso e modificato per apportarvi la divisione in libri e il conseguente intervento di G, e che si sia fatto quindi spazio anche alla numerazione del capitolo. Per quanto riguarda il VII, una spiegazione simile è ancora possibile perché anche qui è stata poi apposta la divisione in libri, per la quale sono stati erasi elementi che si trovavano nel margine, uno dei quali di colore rosso, che poteva essere proprio il numero di capitolo. Altrove la numerazione si trova sempre nel margine.

È probabile che la divisione sia stata applicata al testo non in una fase finale, a opera completa, ma sempre durante le continue operazioni di elaborazione che abbiamo riscontrato per tutto il processo. È il volume W² a fornire elementi che possono spingerci in questa direzione: al f. 133r infatti, che è stato già preso in considerazione per essere uno dei punti in cui il copista A si è riservato lo spazio per operare eventuali ulteriori aggiunte, il nuovo capitolo inizia esattamente terminata la rasura lasciata poi vuota, ma il numero di capitolo (CXXVIII) si trova in margine e non nello spazio bianco lasciato disponibile, il che può significare che la numerazione fu applicata o quando il foglio era ancora interamente scritto e quindi prima dell'aggiunta, o quando ancora non si sapeva se la parte erasa sarebbe stata riempita da nuovo testo; la numerazione qui è precedente all'aggiunta. Opposta invece la situazione al f. 122r dove, come prima, il nuovo capitolo inizia appena sotto la parte di foglio lasciata bianca per eventuali aggiunte, ma il numero non si trova in margine ma sopra il testo scritto, sfruttando perciò la parte di foglio bianca, segno che qui, al momento della divisione in capitoli era già chiaro che la parte vuota non sarebbe stata utilizzata; in questo punto la numerazione è probabilmente successiva all'aggiunta.

Vi è una sola discrepanza tra l'indice e la divisione in capitoli interna al testo: il primo capitolo del diciannovesimo libro è il CXXIII, tuttavia la divisione in libri apportata all'indice pone l'inizio del diciannovesimo sotto questo capitolo che viene quindi a trovarsi alla fine del diciottesimo.

La scansione in libri sembra invece ascrivibile proprio ad un diverso momento, a scrittura completata. La genesi della divisione sembra essere avvenuta a parti invertite rispetto a quella in capitoli, ovvero prima lungo il testo e poi trasferita in margine nella *capitulatio*. Sull'indice è una mano corsiva ad apporre la numerazione dei libri; se sia indubbiamente la mano x non si può confermare con assoluta certezza, perché la scarsità di lettere (essendo la

parola *liber* abbreviata compaiono solo le lettere *lib*, che sono poco distintive), a cui si sommano anche l'irregolarità di forme delle lettere e la rifilatura, che per il verso dei fogli ha sempre eliminato la parola *liber* lasciando solo i numeri o parti di essi, rendono particolarmente difficile l'identificazione. In alcuni punti infatti le aste alte di *b* ed *l* presentano il doppio tratto nella parte superiore, elemento che si ritrova nella scrittura corsiva di *x*, altre volte invece rimangono sottili. Molto simile è il tratto della lettera *x*, e si riscontra una somiglianza di inchiostro. Che questa sia o meno la mano *x*, e quindi forse la mano dell'autore, ciò che più conta non è la divisione sull'indice, ma quella interna all'opera, perché mentre nella *capitulatio* la disposizione dei libri è precisa, senza ripensamenti e quindi probabilmente riportata dopo la decisione finale, non si può dire lo stesso per il testo, dove sembra invece sia avvenuto a tutti gli effetti il posizionamento. L'*explicit* del primo libro e l'*incipit* del secondo sono sicuramente segnalati dalla mano *x*, in margine, senza esitazioni. Il taglio tra il secondo e il terzo libro invece risulta più sofferto, perché una prima volta una mano corsiva (forse *x*) intervenne in margine per segnalare *explicit* e *incipit* e fu poi erasa, nel margine interno fu quindi scritto qualcosa in rosso – considerato lo spazio occupato forse *incipit lib III* – e di nuovo fu eraso, e infine si cancellò il testo principale per inserire il passaggio di congiunzione tra i due libri compito della mano *G*. A questo punto la rubrica venne inserita a testo insieme alla numerazione di capitolo coincidente con l'inizio del terzo libro. Similmente, all'inizio del quarto libro e del quinto libro le indicazioni corsive a margine, entrambe totalmente illeggibili, sono state erase per apportare invece rubriche scritte da diversa mano. La cesura tra il quinto e il sesto libro è completamente stravolta nel suo assetto originario da un lungo intervento di *G*, sotto cui si intravedono dei segni erasi ma di fatto quasi invisibili. La segnalazione dell'*explicit* al termine del quinto libro, nel margine inferiore e dopo l'aggiunta di *G*, è chiaramente successiva alla decisione di operare la divisione e l'inserimento del passaggio di congiunzione tra i libri, e perciò non è l'*explicit* originario. La divisione dei libri poi è probabilmente ciò che ha causato l'ampia rasura sul foglio finale del codice *W*¹, che presenta le ultime sei righe e una nota nel margine inferiore erase. È verosimile che qui vi fosse quello che ora è l'inizio del settimo libro e che, dopo aver apportato la divisione, sia stato spostato all'inizio del perduto secondo volume, per non separarlo dal resto del libro.

Su W² il testo comincia con il sedicesimo libro al foglio 3r, dove però il testo fu ampiamente rimaneggiato, e con esso anche l'indicazione dell'inizio del libro¹⁵³. L'*incipit* del libro XVII, a f. 39r, è scritto in margine da una mano corsiva, molto simile a quella che compare nell'indice per appuntare la divisione in libri. La somiglianza delle lettere *c* e *i* della parola *incipit* con quelle della mano x da sola non basta per affermare una stessa identità, contro cui andrebbero la forma della lettera *p* e la nitidezza del tratto in contrasto con quello quasi graffiato di x, ma anche questi sono elementi molto deboli per rifiutare l'identificazione. Inizialmente la divisione si trovava al foglio 37r, scritta sempre dalla stessa mano, e in corrispondenza del tentativo, poi rifiutato, di separazione dei libri in questo punto vediamo anche un cambio di mano – si passa infatti dalla mano K alla mano G – e l'attacco della nuova citazione biblica da commentare, che evidentemente in una prima fase era stata accorpata col XVI libro. Le divisioni tra i libri XVII-XVIII, XVIII-XVIII e XVIII-XX sono per certi versi simili tra loro, e possono essere spiegate in modo simile. Tutte coincidono infatti con il passaggio a un nuovo fascicolo. Quella tra i libri XVII e XVIII si trova ai fogli 78v-79r, tra il nono e il decimo fascicolo di W² (numerati LXXVII-LXXVIII), che sono entrambi quaternioni regolari; il passaggio tra i libri XVIII e XVIII, ai ff. 116v-117r, coincide con la fine del quindicesimo fascicolo (numerato LXXXII), che è composto da due soli bifoli — scritti dalla mano H che aveva scritto gli ultimi del fascicolo precedente, e, come abbiamo già visto, aveva forse bisogno di altro spazio per concludere la parte di testo a lui assegnata per arrivare al punto che, sul successivo fascicolo, era responsabilità di altri —, e il sedicesimo (numerato LXXXIII); infine l'ultima divisione, quella tra i libri XVIII e XX, ai fogli 143v-144r si trova in corrispondenza della fine del diciottesimo fascicolo (LXXXV) e l'inizio del diciannovesimo, entrambi quaternioni regolari. In tutti e tre i casi si verifica la situazione in cui il testo sul fascicolo precedente non si conclude in perfetta corrispondenza con la fine del foglio, e per questo vengono lasciate alcune righe bianche, che vengono quindi sfruttate da G per inserire le parti di congiunzione tra i libri. La prima volta non vi è nessuna segnalazione in margine dell'inizio del nuovo libro, l'unica presente è quella scritta da G in lettere capitali prima del suo intervento. La seconda volta l'indicazione viene scritta nel margine interno da una mano diversa da quella della divisione tra XVI e XVII, con buona probabilità identificabile con la mano A che scrive il testo base a partire dal f. 117r, ma con un diverso

¹⁵³ Cfr. 2.9.2.

inchiostro, segno che in un primo momento non era ancora prevista la divisione. Sicuramente di A è invece l'indicazione in margine per l'inizio del XX libro (quelle in lettere capitali al foglio precedente sono invece successive e di una mano non riconoscibile per la mancanza di confronti con altre parti scritte in lettere capitali). Si riconferma nuovamente l'importanza delle mani x e A, che sono responsabili della divisione dei libri lungo il testo.

Al termine della divisione in libri il copista G intervenne per inserire le sezioni di congiunzione tra un libro e l'altro.

2.9 Letture difficili

La mancanza di regolarità e di linearità nel processo di scrittura e la superficialità del lavoro e del controllo dei copisti sono il motivo per cui alcuni punti dei due codici rimangono tuttora inspiegati.

2.9.1 Doppioni di copia

Un punto di difficile soluzione si trova su W¹ a f. 198r-v dove una parte di testo fu contornata da una linea, forse della stessa mano G che scrive il testo principale, ad indicare di eliminare una lunga sezione che si trovava nel bel mezzo del commento di Ez. 14, 1-11 citato da Girolamo. La parte eliminata è in realtà composta da tre spezzoni di testo, ovvero:

- Una sezione proveniente dalla citazione del testo di Ezechiele che si stava commentando e che era già stata ovviamente inserita fogli prima, a 197r: *si alienatus fuerit a me Israhel*¹⁵⁴ *et posuerit idola sua in corde suo et scandalum iniquitatis suae*¹⁵⁵ *statuerit contra faciem suam et uenerit ad prophetam ut interroget per eum me. Ego dominus respondebo ei per me: et ponam faciam meam super hominem illum et faciam eum in exemplum et in prouerbium et disperdam eum de medio populi mei, et scietis quia ego Dominus. Et propheta cum errauerit et locutus fuerit uerbum, ego Dominus decepi prophetam illum*¹⁵⁶

¹⁵⁴ Il testo, nel punto del suo corretto inserimento, ha subito una modifica su rasura effettuata dalla mano x per aggiungere davanti alla lezione *a me Israhel*, che qui si trovava nella forma invertita *Israhel a me*, la parola *terra*, che non si trova nel testo della Bibbia così come viene citato da Girolamo.

¹⁵⁵ Tra le due parole nel testo nella corretta posizione si trova un *et*.

¹⁵⁶ Tra le due parole nel testo nella corretta posizione si trova un *et*.

extendam manum meam super eum et delebo eum. Questa parte non corrisponde né all'attacco della citazione, né alla fine. Si tratta di un punto centrale.

- Una sezione della versione della Settanta relativa allo stesso passo di Ezechiele interessato dal commento ma non corrispondente al pezzo indebitamente raddoppiato appena prima: *propheta erit ut nequaquam erret domus israhel a me et non pollutantur adhuc in cunctis diliciis suis, et erunt mihi in populum et ego ero eis in Deum. Dicit Adonai Dominus.* Al f. 197v la versione della Settanta era stata volutamente omessa.
- L'attacco della spiegazione di Girolamo ai versetti di Ezechiele che era già stato utilizzato e che si trova a f. 197v: *Postquam locutus est ad prophetas qui prophetabant de corde suo et linebant parietem absque temperamento et ad prophetidas¹⁵⁷ quae congestabant ceruicalia et ponebant sub omni cubitu¹⁵⁸ manus faciebantque uelamina et operiebant capita uniuersae aetatis per quae diuersorum dogmata¹⁵⁹.*

Mentre il testo della Settanta e la spiegazione gironimiana sono uno di seguito all'altro nel testo dei *Commentarii* di Girolamo, quello della Vulgata non è contiguo a quello della Settanta. Si rileva inoltre che questa indebita aggiunta è lunga circa quanto un foglio di W¹. Come però possa essersi originata e perché proprio in questo punto rimane un mistero e non è stato possibile formulare ipotesi convincenti per spiegarla. Un'ulteriore problema di decifrazione si somma a quanto appena detto. Nel punto in cui a f. 197r si trova la citazione biblica nella posizione corretta, vi sono, oltre ad alcune modifiche sul testo effettuate dalla mano x, anche tracce di tre annotazioni marginali ora parzialmente erase che potrebbero essere stati realizzati o dalla mano x o da G, responsabile della scrittura del testo di base. La prima, nel margine interno in corrispondenza delle parole *conuertimini et recedite* tre righe sopra l'inizio del passo raddoppiato, è costituita da un *trigon*, a cui fa da specchio, nel margine esterno, un'annotazione in note tironiane. Nove righe più sotto, in corrispondenza delle parole *et propheta*, si trova un ulteriore intervento marginale in note tironiane. Non è stato possibile decifrare in modo convincente il sistema di scrittura sillabico, e non ha aiutato in questo la parziale rasura a cui le note sono state sottoposte. Arthur Mentz, nella sua analisi

¹⁵⁷ Nella sezione che si trova nella posizione corretta la parola *prophetidas* è stata corretta su rasura in *prophetissas* dalla stessa mano che procedeva alla copia, ovvero G.

¹⁵⁸ La parola nel testo alla posizione corretta è stata modificata in *cubito*.

¹⁵⁹ Le parole *diuersorum dogmata* sono nella forma corretta *peruersorum dogmatum* nella prima occorrenza del passo.

storica dell'evoluzione delle note tironiane¹⁶⁰, dà una sua proposta di lettura e svolge la nota in tremo, paveo, ritenendola una reazione di un lettore al contenuto della citazione biblica. Tuttavia, le note marginali in esame sembrano essere più promemoria o segnalazioni pratiche di criticità del testo, anziché riferimenti al contenuto della citazione.

2.9.2 Un inizio difficile

Un altro luogo insoluto si trova all'inizio del codice W². Qui l'impossibilità di spiegare del tutto le fasi di modifica è dovuta all'irrecuperabilità di una estesissima rasura. I fogli 1v-2v infatti non sono bianchi, ma completamente erasi. Oltre all'inequivocabile alone lasciato dalla rasura, si intravede una sottile linea nel margine che indicava di procedere con l'eliminazione del testo, tracce di lettere — soprattutto sul foglio 2v — e, al foglio 2r, si possono ancora scorgere, verso la metà della pagina, per sette o otto righe i segni ricurvi a margine tipici delle segnalazioni delle citazioni bibliche, a cui appena sotto segue la lettera H che evidenzia la citazione da Girolamo. Nulla si legge del testo eraso e le pochissime lettere che ancora sono visibili non aiutano, se non forse a ipotizzare, ma con grande cautela, che la mano scrivente sia per questi fogli F. Il testo qui cancellato non è identificabile come la fine del quindicesimo libro eventualmente spostata alla fine del perduto volume precedente, come abbiamo visto essere accaduto per l'inizio del settimo. A conclusione del quindicesimo libro non ci sono infatti citazioni bibliche abbastanza lunghe da occupare sette o otto righe di foglio. La complessità della sezione del manoscritto non si esaurisce però qui; il primo fascicolo è infatti un quaternione con un foglio singolo aggiunto, verosimilmente il f. 3, dove ora inizia il testo. Qui troviamo in azione per due terzi del foglio la mano A, che scrive su rasura il passo che fa da congiunzione dei libri, generalmente responsabilità di G. A commette un errore per salto da pari a pari che ci induce a pensare che stia procedendo per copiatura, forse a partire da un testo effettivamente scritto da G. Di nuovo sotto rasura non siamo in grado di leggere. Sotto la parte di competenza di A scrive la mano J, che apre con otto righe di citazione biblica a cui fa seguito la spiegazione di Girolamo. Non è possibile sapere se questa coincidenza di lunghezza con le righe erase al foglio 2r sia casuale o se si trattasse proprio dello stesso testo, però questa seconda opzione pare verosimile. La mano J scrive anche al

¹⁶⁰ A. MENTZ, *Die tironischen Noten. Eine Geschichte der römischen Kurzschrift*, Berlin, Boston, De Gruyter 1944, p. 207.

verso del foglio e poi il *recto* del foglio successivo, il 4, ovvero uno di quelli regolarmente parte del quaternione, forse su rasura. Al verso del foglio 4 invece si incontra la mano F, che prosegue per diversi fogli. Al f. 9r-v è stata cancellata una parte di testo che iniziava appena sotto la citazione di Ezechiele in apertura del capitolo XCVIII; questa parte non è stata però eliminata, ma spostata, e corrisponde ora alla parte scritta da J a partire dal foglio 3r. La citazione è stata anche allungata, perché su foglio 9v si arrestava alle parole *uirulentias efferebat exterius* corrispondenti al libro XII, 35-43 (r. 988) dei *Commentarii* di Girolamo, a cui poi si è aggiunto il testo fino ad *arescere facit quidquid oblatum est* parecchio più avanti nel testo di Girolamo (r. 1026). È probabile quindi che l'inserimento del foglio 3 sia dovuto alla necessità di spostare e allungare questa citazione. Perché però A è costretto a scrivere su rasura quando quello su cui scrive era già un foglio aggiunto? Cosa poteva esserci nello spazio eraso poi utilizzato da A? Cosa si trovava nei fogli iniziali ora erasi?

2.9.3 Indicazioni di lettura o di copia?

Un'elemento di particolare interesse, benché non del tutto risolto, è la presenza solo in W² di piccoli puntini rossi posti sopra le lettere iniziali di alcune frasi. La loro disposizione non appare dettata da una logica chiara: non si trovano in corrispondenza di specifiche fonti, oppure di specifiche mani, o a distanza regolare, anzi a volte ne troviamo a poche righe di distanza per poi non trovarne più per interi fogli. Furono inseriti sul testo dopo che furono apportate le modifiche, o almeno alcune di esse, perché si trovano anche nelle aggiunte a margine o sui foglietti. Una possibile interpretazione potrebbe essere che servissero per guidare la lettura ad alta voce, per mostrare a colpo d'occhio l'inizio di un nuovo concetto o di un punto in cui la voce doveva essere modulata in modo diverso. Non è da escludere quindi che non facessero parte del processo redazionale dell'opera, e che quindi siano stati fatti da fruitori successivi del testo. L'opera del resto era già stata corredata da punteggiatura regolare, utilizzata in modo pressoché identico tra i vari copisti¹⁶¹.

Un'altra ipotesi formulabile è che questi puntini possano essere invece indicazioni di copia, che segnalino quali lettere scrivere maiuscole e in inchiostro rosso nella bella copia, come si vede su altri codici di Fulda. Per entrambe le spiegazioni non si capisce però perché

¹⁶¹ Solo A e D si discostano dalle abitudini degli altri, non utilizzando mai il punto e virgola che invece è tipico delle altre mani, usando per lo stesso scopo il punto basso.

siano stati inseriti solo nel codice W². Di fronte a questa obiezione la prima ipotesi pare la più solida, perché lettori successivi del testo potevano non essere interessati a tutta l'opera.

2.10 Elementi successivi

In un testimone oggetto di tanti interventi da parte di più mani è necessario a questo punto specificare anche quali elementi non sono parte del lavoro originale di creazione ma di lettori successivi. Non sono opera dei revisori A, D e X le sistemazioni della punteggiatura che si trovano ai fogli 51r-53r di W², dove i punti semplici sono stati trasformati in punti sovrastati da *commata* e i due punti in punto e virgola. Entrambi i segni interpuntivi sono infatti assenti nella pratica dei tre correttori. Che si tratti di sistemazioni successive emerge dal fatto che, oltre ad adattare la punteggiatura al suo uso, il lettore si appuntò qua e là la corretta posizione degli accenti, in particolare in parole meno comuni e soggette ad ambiguità di pronuncia. Queste sistemazioni si trovano solo in questo punto del codice, mai altrove.

Di mani che non si occupano della stesura dell'opera sono anche alcune scritte nei margini, quasi sempre irrelate al contenuto del testo. Nel margine inferiore dei fogli 172r e 176r su W¹ troviamo la scritta *mihi*, a f. 253r *sim mihi homo* e nell'ultimo foglio di W² le scritte *planxit autem* e *planxit* sotto al testo e *Deus abraham Deus isaac et Deus iacob* nel margine, e infine, a f. 152v di W², relativi questa volta al testo di fianco a cui appaiono, le scritte *in christo baptizatus* e *secundum*, che altro non sono che la segnalazione dell'attacco della citazione biblica che si trova nel testo. Il segno nero d'inchiostro nel foglio 153r non è una nota o una correzione dei primi redattori dell'opera, ma il segno dell'inchiostro trasferitosi dal foglio precedente.

Perfettamente distinguibili perché in scrittura corsiva moderna sono i commenti del bibliotecario cinquecentesco di Weissenburg che qua e là appunta informazioni riguardanti le calligrafie, le fonti che riconosce e, dove nel testo vi sia qualche ambiguità, l'inizio di un nuovo capitolo.

2.11 La guida evanescente: questioni di autorialità

Si impone a questo punto una riflessione riguardo alla responsabilità di Rabano Mauro e al suo ruolo nella genesi dell'opera. Se è vero che nessuna delle mani responsabili della stesura del corpo principale del testo può essere identificata con quella di Rabano e che ad

esse va attribuito il lavoro di accostamento delle fonti, la loro integrazione reciproca, l'aggiunta di materiale in corso d'opera, queste operazioni fondamentali per la costruzione del testo sono allora da sfilare dalle mani di Rabano. Ci si può domandare anche se la stessa scelta delle fonti e dei passi da esse estraibili possa essere attribuita all'autore dichiarato, dato che si tratta quasi sempre di scelte dettate da necessità, come per i libri I-V, per cui si dispone solo di Girolamo e Gregorio Magno, uniche due *auctoritates* ad aver trattato specificamente il libro di Ezechiele (insieme ad Origene che però era disponibile solo per una parte ristretta della sua opera originale, come si vedrà nel capitolo dedicato alle fonti), e per i libri VI-XIII, dove viene utilizzato come pressoché unica fonte Girolamo – inframmezzato solo raramente da altri autori –. Anche per i libri finali, riguardanti la visione molto complessa del tempio e che necessitavano di una selezione a più ampio raggio di fonti, non vi sono scelte particolari o azzardate, anzi l'impressione è piuttosto che sia stata utilizzata ogni fonte ritenuta utile tra quelle disponibili nella biblioteca fuldense riguardo ai passi presi in esame. Più che un'oculata selezione da parte di un attento autore sembra piuttosto l'aderire ad una disposizione generale di usare tutto ciò che si fosse in grado di recuperare. Del resto questo è perfettamente in linea con la finalità del *collectaneum*, che si prefigge proprio di assolvere alla funzione di raccolta il più possibile onnicomprensiva di materiali.

Ma se così stanno le cose, allora quale parte spetta a Rabano Mauro? È sicuramente sua responsabilità la stesura della lettera di dedica, che ha uno stile elegante, chiaro ma non scontato o banale ed è perfettamente in linea con l'*usus scribendi* dell'esegeta che si può trovare nelle altre lettere prefatorie. Il fatto che la mano A si prenda la libertà di intervenire sulla lettera parla, a nostro parere, più a favore dell'importanza di questo anonimo scriba che contro l'autorialità della lettera. Nulla impone inoltre di dubitare delle altre parti originali dell'opera, come i prologhi del nono e del dodicesimo libro, anch'essi curati e contenenti anche informazioni personali su Rabano, e i passaggi tra i libri che, per quanto brevi, sembrano comunque essere stati oggetto di una certa attenzione. Se poi x è davvero identificabile come la mano di Rabano stesso, allora sue sono almeno in parte le decisioni sulle scansioni dell'opera e sulle loro titolature. Se accettiamo di vedere Rabano dietro a x, possiamo immaginare vi sia stata una qualche rilettura dell'opera. Non un'operazione estesa su tutto il testo e attenta, ma piuttosto un controllo rapido, che si sofferma su alcuni punti e ne ignora completamente altri.

Se quindi già si imponeva la riflessione teorica su quanto si potesse definire autore il creatore di un'opera compilativa come un *collectaneum*, ancor di più la riflessione è necessaria di fronte a un lavoro di compilazione realizzato in moltissima parte da un gruppo di collaboratori.

Si potrebbe insomma definire quella di Rabano un'autorialità leggera, intendendo con questi termini descrivere il suo lavoro più come quello di una guida evanescente, che dall'alto fornisce delle consegne e delle direttive che altri hanno il compito di applicare e far applicare, che affida ai compilatori il compito di inserire a testo brevi sezioni originali con funzione strutturale-partitiva oltre che contenutistica, che si riserva alla fine un ultimo fuggente sguardo all'opera, prima di dare la sua approvazione per la stesura in bella copia.

3

La trasmissione

3.1 Alcune identificazioni scorrette

Nel censimento dei manoscritti rabaniani compiuto da Rajmund Kottje¹⁶² sono stati registrati come testimoni del *Commentarium in Hiezechielem* di Rabano Mauro, oltre ai già esaminati codici di Wolfenbüttel, i manoscritti dichiarati completi *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9576* (Fleury, IX^{1/2} sec.) e *Tortosa, Arxiu de la Catedral, Cod. 28* (Tortosa, XIII sec.), e inoltre i frammenti *Cheltenham, Philipps Coll. 26067* (Fleury, IX^{1/2} sec.), *Michaelbeuern, Stiftsbibliothek, Man. Perg. 7* (Austria, XI sec.), *Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a.l. 2239* (provenienza sconosciuta, IX^{2/4} sec.), *Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95,1 nr. 7,8.1* (Germania occidentale, IX^{1/2} sec.) e *Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. nov. 3757* (Salisburgo, IX^{2/4} sec.).

Il frammento *Cheltenham, Phillipps Collection, 26067*, che sembrava perduto a seguito dello smembramento della collezione Phillipps, è stato riconosciuto nel manoscritto *Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a.l. 1875*¹⁶³, acquistato dalla biblioteca di Parigi nel 1903 insieme ad altri codici provenienti dalla collezione¹⁶⁴. Questo codice tuttavia non conserva il testo del commento a Ezechiele di Rabano. L'errata attribuzione deriva dal fatto che esso, prima di essere acquistato da Thomas Phillipps, si trovava nella biblioteca di Tours (sotto la segnatura *Saint-Martin de Tours, 135*) unito a quello che oggi è il manoscritto *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9576*¹⁶⁵. I due testimoni costituivano un codice composito di cui il manoscritto *Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a.l. 1875* rappresentava la prima sezione; per questo motivo esso contiene, scritta dalla mano moderna

¹⁶² R. KOTTJE, *Verzeichnis der Handschriften mit den Werken des Hrabanus Maurus*, Hannover, Hahnsche Buchlandlung 2012.

¹⁶³ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 245.

¹⁶⁴ H. OMONT, *Manuscrits de la bibliothèque de sir Thomas Phillipps récemment acquis pour la Bibliothèque nationale*, in «Bibliothèque de l'École des chartes» 64 (1903), p. 516 n. XIII.

¹⁶⁵ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 157 n. 4610.

di un bibliotecario turonense la titolatura del XVI secolo¹⁶⁶ *Rabbanus in Ezechielem* che non corrisponde al contenuto di questa sezione ma a quello che si riteneva essere il testo presente nella seconda unità codicologica. La prima descrizione di questo manoscritto inoltre, ad opera di Brequigny¹⁶⁷, è stata realizzata prima che esso fosse diviso dal codice *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9576* ed è stata poi riprodotta inerzialmente anche dopo la separazione delle unità codicologiche¹⁶⁸, contribuendo alla confusione riguardante il contenuto di *Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a.l. 1875*.

Gli errori sul codice però risalgono più addietro, perché la titolatura *Rabbanus in Ezechielem* è a sua volta erronea, anche riferita alla sezione codicologica successiva: il manoscritto *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9576* infatti non è latore del testo di Rabano. Si tratta invece di un epitome realizzata a Fleury a partire dalle stesse fonti usate da Rabano per il suo testo, le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno per la prima parte (fino a Ez. 4, 22 dove si interrompe la trattazione di Gregorio), qua e là interpolate con estratti dai *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo, e quest'ultimo testo per la seconda parte¹⁶⁹. L'epitome si conclude a Ez. 20, 44, dove si interrompeva il sesto libro di Girolamo¹⁷⁰.

Simile sorte è toccata ai frammenti *Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a.l. 2239* e *Michaelbeuern, Stiftsbibliothek, Man. Perg. 7* che, in quanto testimoni frammentari dei *Commentarii in Ezechielem* gironimiani, usati come fonte principale da Rabano, erano

¹⁶⁶ L. DELISLE, *Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques*, vol. 31, Paris, Imprimerie Nationale 1884, p.

¹⁶⁷ *Papiers de Bréquigny*, 1884, vol. XXXV, p. 107.

¹⁶⁸ Passivamente è stata recepita da Delisle (M. L. DELISLE, *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque nationale et autres bibliothèques*, vol. XXXI, Paris, Institute Nationale de France, 1884, pp. 218-219). La descrizione da cui egli ricava le sue informazioni è quella di Mountfacon. Non sappiamo se quest'ultimo a sua volta usasse le informazioni di Brequigny o se avesse fatto un esame autoptico e quindi potesse vedere ancora il codice intero prima dello smembramento.

¹⁶⁹ È possibile che il testo fosse stato scritto prima dell'opera di Rabano, sia per la datazione del manoscritto, coeva o leggermente antecedente a quella della stesura del *Commentarium in Hiezechielem*, sia perché la realizzazione di una nuova opera lascia intendere che il commento rabaniano non fosse ancora conosciuto a Fleury. Non si può del tutto escludere tuttavia la possibilità che, vista la datazione congetturata tanto ravvicinata tra i due testi, non sia stato quello di Rabano il primo commento scritto, ma che, per la sua ridottissima circolazione, esso non fosse conosciuto a Fleury.

¹⁷⁰ Non si tratta di un'interruzione forzosa per la perdita di materiale, ma della vera e propria decisione di concludere qui l'esegesi.

indistinguibili dall'opera di Rabano a meno di un lavoro di collazione puntuale tra il testo dell'esegeta carolingio e quello di Girolamo. Sia il testimone di Michaelbeuern (in sigla Mi) sia quello di Parigi (in sigla P²) presentano parti che erano state eliminate da Rabano perché riguardanti il testo della Settanta. Nel caso di Mi:

HRAB. VIII, XLI, r. 198 (HIER. VI, 18, 1-2): Ø] *Hoc quod lxx dixerunt fili hominis in hebraico non habetur* add. Mi

HRAB. VIII, XLI, r. 461 (HIER. VI, 18, 10-13): Ø] *pro latrone in hebraico scriptum est pharis quod aquilae secunda editio peccatorem, symmachus transgressorem, LXX et theodotio pestilentem interpretaati sunt, quomodo autem pestilentia morbos creat et passim regiones quibus incubuerit uastare consuevit, sic* add. Mi¹⁷¹.

Nel caso di P²:

HRAB. XII, LXXIII, r. 204 (HIER. X, 32, 1-16): *sagena mea] siue extraham te *hamo* add. P²

HRAB. XII, LXXIII, r. 204 (HIER. X, 32, 1-16): *proiciam] siue extraham* add. P² ||

HRAB. XII, LXXIII, r. 204 (HIER. X, 32, 1-16): *abiciam te] siue campi replebuntur tui* add. P²

HRAB. XII, LXXIII, r. 204 (HIER. X, 32, 1-16): *habitare] siue sedere* add. P²

HRAB. XII, LXXIII, r. 206 (HIER. X, 32, 1-16): *colles] siue ualles* add. P²

HRAB. XII, LXXIII, r. 206 (HIER. X, 32, 1-16): *sanie tua] siue sanguine tuo* add. P²

HRAB. XII, LXXIII, r. 206 (HIER. X, 32, 1-16): *inrigabo] siue inrigabitur* add. P²

Il frammento *Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. nov. 3757*¹⁷² (in sigla Wi) si è rivelato invece testimone di Gregorio. Anche in questo caso troviamo parti aggiuntive rispetto al testo di Rabano volontariamente escluse dal commento, e in questo caso l'estensione esorbitante di queste parti, che non riguarda la semplice eliminazione del testo della Settanta ma specificamente il commento, rendono indiscutibile il riconoscimento delle *Homiliae* gregoriane. Inoltre il commento di Rabano, proprio nel passo gregoriano di cui Wi è latore, interseca una citazione da Girolamo, chiaramente assente nel codice viennese. I primi due passi in cui Wi riporta sezioni aggiuntive rispetto al nostro testo sono in corrispondenza di HRAB. I, I, r. 657 e HRAB. I, I, r. 663, dove in Wi si trovano lunghe sezioni che coincidono

¹⁷¹ La sezione testuale aggiuntiva procedeva nel codice, ma il frammento di Michaelbeuern qui si interrompe.

¹⁷² B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 495 n. 7253.

con il testo di Gregorio I, 3 e che il commento rabaniano non aveva impiegato. Un secondo punto è a HRAB. I, I, r. 945 dove, dopo la parola *deplorant* con cui in Rabano interrompe l'esegesi e introduce una nuova citazione da Ezechiele da commentare, Wi procede con l'interpretazione, proprio come avviene in GREG. I, 4, 6. Una sezione estesissima di Wi non presente nel *Commentarium in Hiezechielem* è quella corrispondente a GREG. I, 12, 18 che si trova dopo la parola *pauper* in corrispondenza di Hrab. IV, VII, r. 285.

Il manoscritto *Tortosa, Arxiu de la Catedral, Cod. 28* infine è testimone della *Glossa Ordinaria* e non del commento di Rabano, come invece Kottje ricavava dalle informazioni del catalogo della cattedrale¹⁷³. Si segnala che il catalogo di Tortosa registra sotto il nome di Rabano anche opere che non risultano altrimenti attestate e che potrebbero essere anch'esse frutto di un'errata attribuzione all'esegeta carolingio. Propone infatti, pur cautamente, di identificare in Rabano l'autore del commento a margine che accompagna i Vangeli di Luca e Giovanni conservati nell'archivio¹⁷⁴. Anche per un altro manoscritto contenente il Vangelo di Giovanni accompagnato da un commento il catalogo attribuisce quest'ultimo a Rabano¹⁷⁵. Le erronee attribuzioni si accompagnano però a quelli che potrebbero essere riconoscimenti corretti¹⁷⁶, come quelli dei commenti a Isaia, a Geremia¹⁷⁷, al Levitico, ai Numeri e al Deuteronomio¹⁷⁸, e a quelli con grande probabilità corretti — perché preceduti dai prologhi originali rabaniani — dei libri biblici di Giosuè, Giudici, Esdra, Giuditta, Ester, Tobia e Maccabei accompagnati dai commenti di Rabano in forma di glossa¹⁷⁹.

¹⁷³ B. BARTOMEU, *Los Códices Medievales de la Catedral de Tortosa. Novísimo inventario descriptivo*, Barcelona, Porter-Libros, 1962, n. 28.

¹⁷⁴ *Ibidem*, n. 23. Nella nota bibliografica che conclude la descrizione del codice si dice: *La atribución a Rábano Mauro de los comentarios que ilustran en este Códice los Evangelios de San Lucas y San Juan, no está fundada más que en conjeturas. Desde luego, en la colección de sus obras completas, publicada en la Patrología Latina de Migne, no consta ningún comentario maurino a dichos Evangelios, sino el de San Mateo. Esto no obstante, el estilo literario y el fondo concuerdan con lo que conocemos de Rábano Mauro. ¿Serán, acaso, los de nuestro Códice tortosino 21, dos comentarios inéditos suyos?*

¹⁷⁵ *Ibidem*, n. 123

¹⁷⁶ Opinione ricavata da ciò che si dice nel catalogo, mentre non sono stati osservati direttamente i codici ivi descritti.

¹⁷⁷ *Ibidem*, n. 61.

¹⁷⁸ *Ibidem*, n. 67.

¹⁷⁹ *Ibidem*, n. 2.

3.2 Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95,1 nr. 7,8.1

L'esclusione dei precedenti manoscritti dalla tradizione conservata del testo di Rabano mette in risalto l'importanza dell'unico manoscritto, di cui si conserva un frammento, contenente il *Commentarium in Ezechielem*, ad esclusione del manoscritto di proprietà dell'autore e della stampa da cui conosciamo l'opera per intero. Non si tratta più infatti di una delle diverse testimonianze di una certa circolazione dell'opera, pur se ristretta nel numero e nel tempo, ma di fatto dell'unica di cui si abbia notizia. Si tratta del frammento *Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95,1 nr. 7,8.1*¹⁸⁰ (d'ora in avanti T) del terzo quarto del IX secolo, molto vicino perciò alla stesura del testo, latore di sezioni dell'VIII libro conservate in condizione particolarmente deteriorata a motivo della modalità di conservazione precedente all'ingresso nell'archivio, ovvero all'uso che ne è stato fatto come rilegatura di carte provenienti dall'abbazia di Springsierbarch, nella diocesi di Treviri. La storia del codice è completamente sconosciuta, tranne che per l'informazione ricavata dall'appunto che gli archivisti di Treviri hanno aggiunto al frammento che ne ricorda appunto la forma di conservazione: *die Blätter dient als Umschlag bei einem Rechnungs-register des Klosters Springiersbach im Bistumsarchiv Trier*.

Come il codice sia arrivato nell'abbazia di Springsierbach, fondata solo nel 1102, e prima a Treviri non è dato sapere. Considerata la stagnazione della trasmissione del testo, di fatto interrottasi dopo le primissime copie tratte dai codici di Wolfenbüttel conservati, è lecito immaginare che il codice fosse stato presente a Treviri sin dalla sua stesura, o poco dopo, senza più spostarsi di lì. Il destinatario, o richiedente, dell'opera potrebbe essere stato Hetti, vescovo dall'816 all'847, che Rabano aveva incontrato di persona in almeno due occasioni, ovvero nell'829 al sinodo di Magonza in cui si decise riguardo alla monacazione di Godescalco di Orbais¹⁸¹, e poi nell'838 al concilio di Quierzy¹⁸². Si potrebbe anche pensare che l'opera sia arrivata a Treviri per il tramite di Weissenburg, perché Hetti era in effetti parente prossimo del suo abate, Grimaldo, e in contatto con lui. Anche il suo successore al soglio arcivescovile, Teutgaudo, anch'egli parente di Grimaldo, poteva essere interessato al testo e in grado di recuperarlo. Il codice, secondo le valutazioni di Bischoff, fu vergato nella

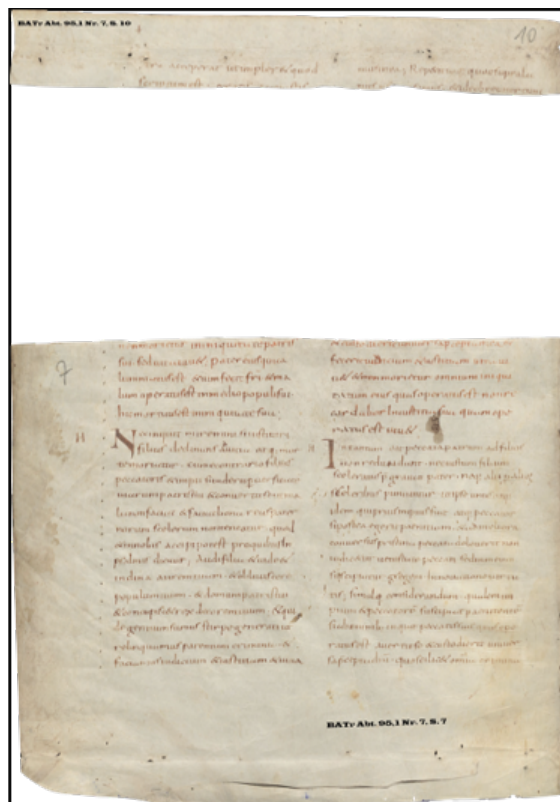
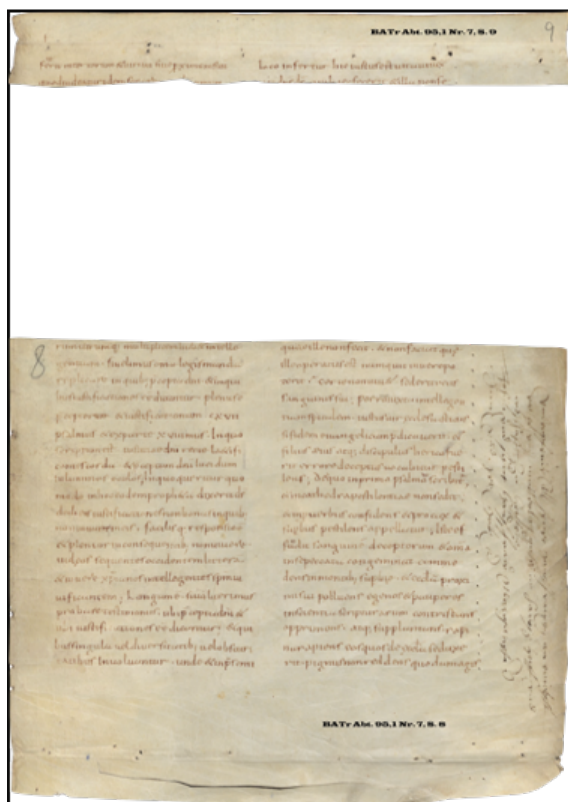
¹⁸⁰ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 372 n. 6162.

¹⁸¹ MGH, *Concilia Aevi Carolini*, vol. 2.2, p. 604 n. 50.

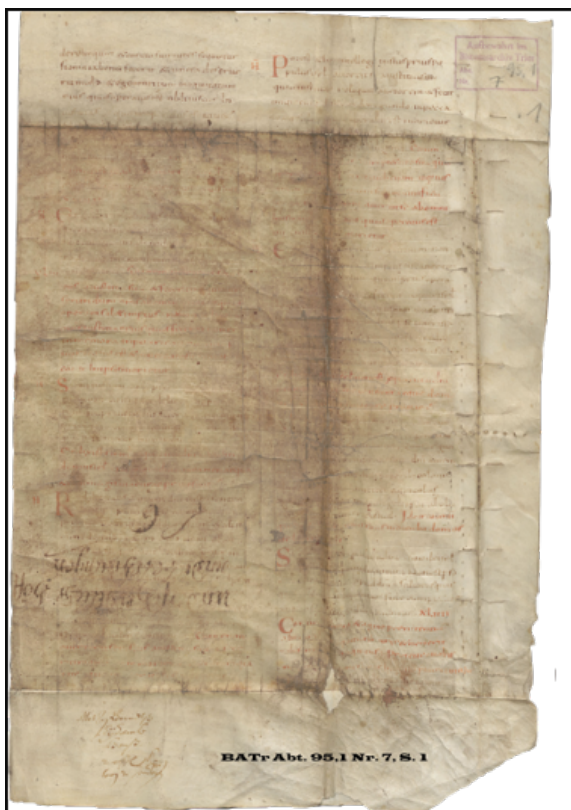
¹⁸² MGH, *Concilia Aevi Carolini*, vol. 2.2, p. 768 n. 57.

Germania occidentale, quindi forse copia tratta direttamente a Treviri di un esemplare lì mandato o richiesto in prestito.

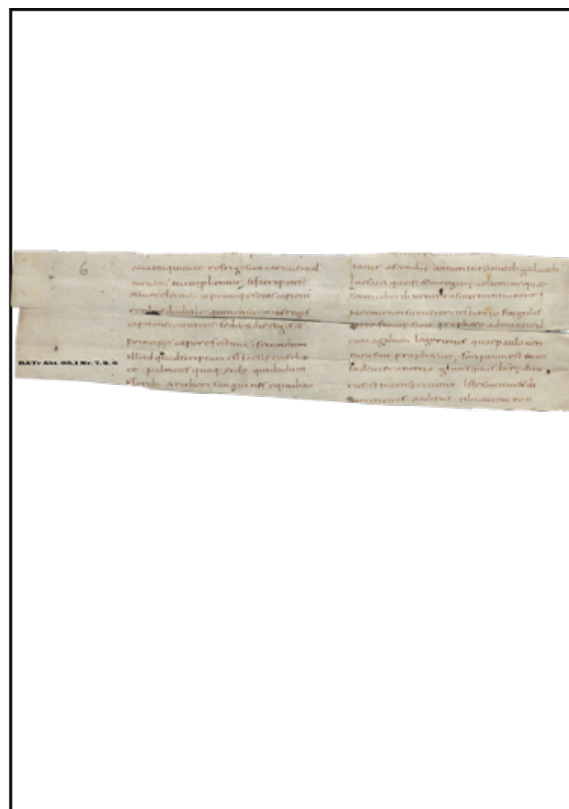
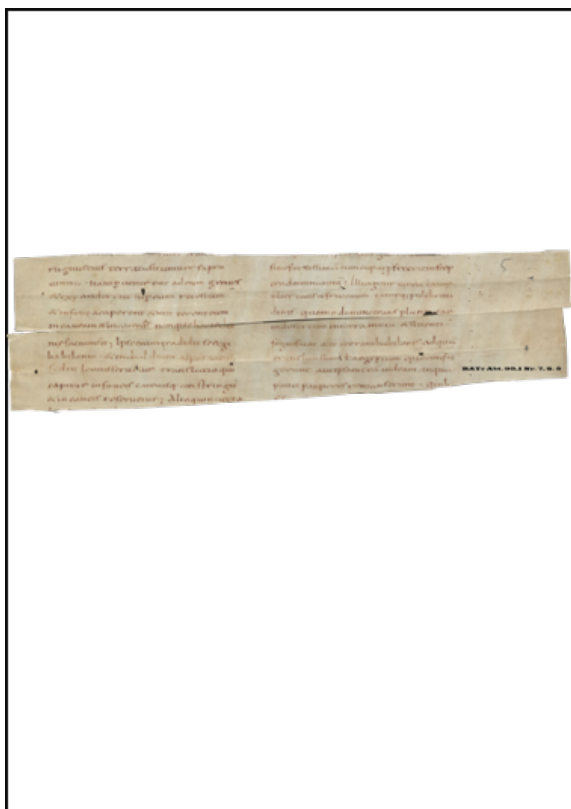
Di questo testimone si conservano attualmente nell'archivio della città di Treviri sette frammenti, a cui ne va aggiunto uno conservato dalle fotocopie in bianco e nero di *Hill Museum & Manuscript Library* ma ora perduto. Proviene da un codice di formato piuttosto grande, con fogli alti circa 36,8 cm e larghi circa 25,5 cm. È scritto su due colonne di 46 righe ciascuna, presenta maiuscole in inizio di paragrafo e citazioni bibliche scritte in rosso, ha nei margini le sigle a indicazione delle fonti tipiche dei commenti rabaniani e una divisione in capitoli coincidente con quella del *Commentarium in Hiezechielem*. I frammenti sono parte di un unico quaternione, di cui rappresentano il secondo (fogli 2 e 7), il terzo (fogli 3 e 6) e quarto bifolio (fogli 4 e 5). Il testo è solo parzialmente leggibile, specialmente sul lato esterno del bifolio ancora integro che doveva essere esposto esternamente quando ridotto in forma di busta e fu soggetto quindi a deterioramento, ma l'esame autoptico e l'uso di una lampada di Wood hanno permesso di recuperare alcune sezioni testuali ed elementi importanti, non ultima la presenza proprio di alcune sigle in margine per le fonti. I frammenti conservano sezioni dell'ottavo libro del *Commentarium in Hiezechielem*.



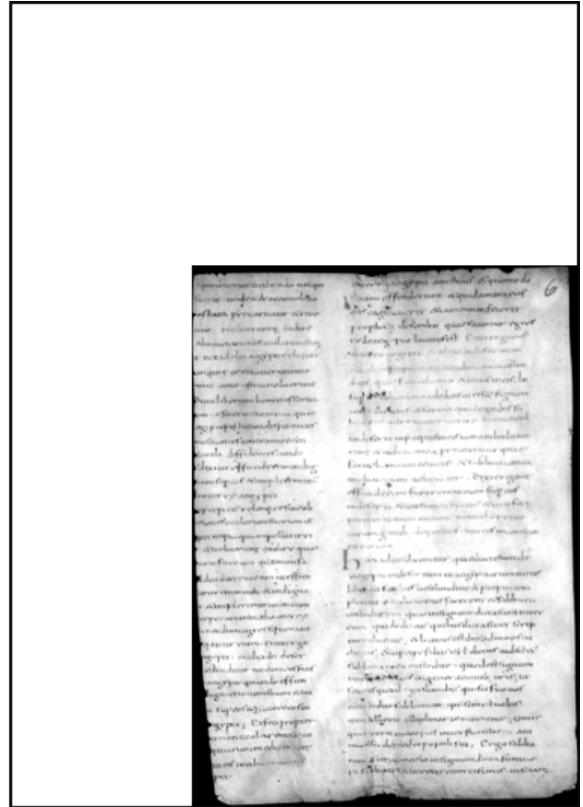
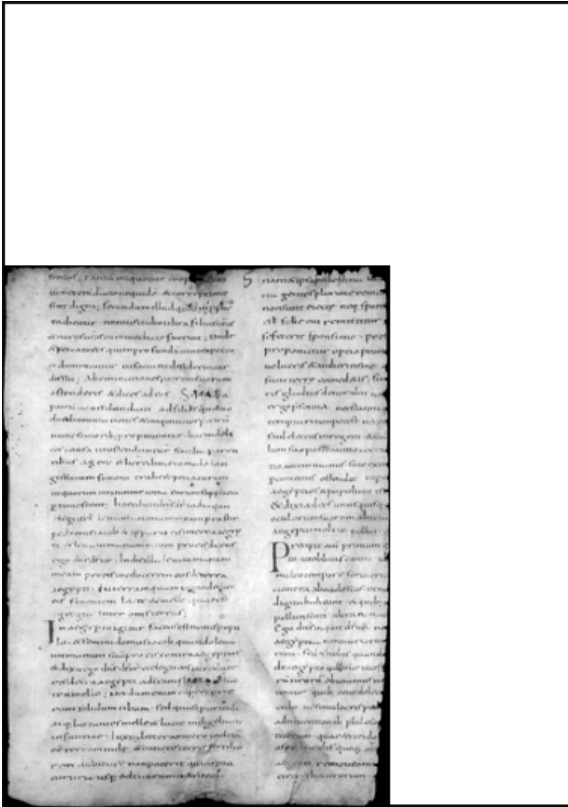
Recto e verso del secondo foglio



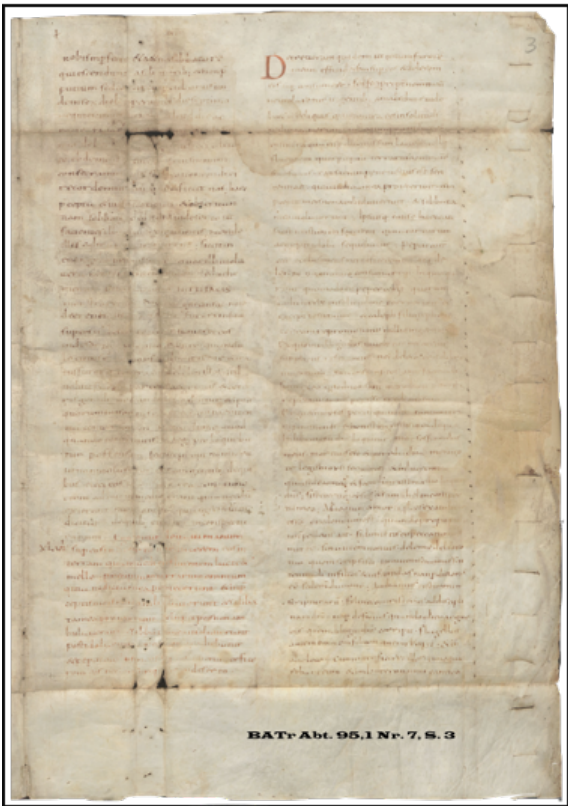
Recto e verso del terzo foglio



Recto e verso del quarto foglio



Recto e verso del quinto foglio



Recto e verso del sesto foglio

Oltre a questi frammenti più grandi è conservato un sottile ritaglio di pergamena che è l'ultimo frustolo rimasto del settimo foglio. È stato possibile ricostruire la sua posizione relativa rispetto agli altri fogli nonostante la porzione ridottissima di testo di cui è latore grazie alla coincidenza delle lettere presenti con il testo del capitolo XLVII all'ottavo libro, nella sezione seguente a quella conservata dal sesto foglio del fascicolo. Evidenziata a fianco delle immagini del frammento è la piccola parte di testo che su di esso si riesce a leggere.



Hrab. VIII, XLVII, rr. 806-825: *Dedit ergo eis Deus dispersis in gentibus praecepta non bona, hoc est, dimisit eos cogitationibus et desideris suis, ut facerent quae non conueniunt, et polluit eos in muneribus suis, sicut sacerdos de populo leprosos separans et eos pollutos esse demonstrans, dum idolis offerunt quae Deo offerre deberent, et transducunt omne quod aperit uuluam per ignem bachali, id est, primogenita, ut postquam deserti fuerint a Deo et idolorum cultui traditi, tunc intelligant quod ipse sit Dominus, quem suo uitio ad iracundiam concitauerunt. Hunc locum manifestius interpretatus est Symmachus, pro praeterito ponens futurum: «Igitur et ego dabo eis praecepta non bona et iudicia propter quae non uiuent, et polluem eos propter munera sua, quia consecrant et transducunt omne quod aperit uuluam, ut deleam eos, et scient quia ego Dominus». Et est sensus: 'Quia uidi filios sceleribus patrum adaequari et eadem facere propter quae illi offenderant Deum, uolui illos diuidere in nationes et in toto orbe dispergere, et dare illis praecepta non bona et iudicia in quibus non uiuerent, ut polluerem illos in muneribus suis, qui omnia primogenita idolis consecrabant, et delearem eos in perpetuum, et scirent quod ego essem Deus; per quae ostendit non se dedisse eis praecepta non bona, qui in eremo morabitur, sed his quos dispergere uoluit in nationes et facere in toto orbe peregrinos, dare cogitasse quae non dedit, ut ibi Dei praecepta bona suo uitio non bona facerent, dum idolis exhibent quae Deus sibi praeceperat exhibenda; potest et hoc dici quod ante offensam decalogum tantum acceperunt: post idololatriam uero et blasphemiam, multiplices legis caeremonias, ut Deo potius offerrent uictimas quas daemonibus offerebant et comparatione sacrilegii leuius fieret, quod non erat per se bonum et nequaquam malum, quia Deo offerebatur; et tamen non bonum quia boni auctorem offenderant. Infirmus namque populus cum praeceptorum pannos nolens pertulit, ad firmiorem statum ex ipsa sua ligatione peruenit. Quia enim timor eum prius a culpa coeruit, competenter postmodum in libertatem spiritus exiuit. Hos pannos quos inchoantibus dedit ipse per prophetam Dominus reprehendit (...).*



Hrab. XLVIII, rr. 863-881: *Dicitis enim: Nolumus esse sub Domino, nec populus illius appellari, sed ut cunctae in toto orbe sunt nationes, et unaquaeque gens suo uiuit arbitrio, ut colat ligna, et lapides, et idolis seruiat, etiam una gens nos erimus e pluribus. Ad quae respondet Deus, iuratque per semetipsum, et dicit: Non uos relinquam neque contemnam, ut fugaces seruos Domini negligentes solent, contemnere, sed ad meum retraham imperium. Et brachio extento et percutiente ac furore effuso, in pristinam uos redigam seruitutem, et regnabo super uos, ut uelit nolit, me habeatis regem, et sentiat regem iratum, cuius clementiam neglexistis. «Et educam uos de populis, et congregabo uos de terris in quibus dispersi estis: in manu ualida et brachio extento, et in furore effuso regnabo super uos». Nec uos, ait, patiar esse in gentibus, nec aeterna captiuitate retineri, sed educam de populis et congregabo de terris, in quas uos ad seruiendum hostilis necessitas huc illucque dispersit. Haec autem faciam ut non perdam uos et deleam, sed ut rex uester sim. Ex quo intelligimus etiam eam quam appellant haeretici creatoris crudelitatem sonare clementiam, dum ad hoc irascitur et desaeuit, et totum effudit furorem, ut retrahat eos ad regnum suum, qui daemonum tyrannidem ad seruiendum elegerunt. «Et adducam uos in desertum populorum et iudicabor uobiscum ibi facie ad faciem. Sicut iudicio contendi aduersum patres in deserto terrae Aegypti, sic iudicabo uos, dicit Dominus, et subiciam uos sceptro meo, et inducam uos in uinculis foederis, et eligam de uobis transgressores et impios, de terra incolatus eorum educam illos, et in terram Israhel non ingredientur, et scietis quia ego Dominus».*

La scarsità del testo in T e la mancanza per l'ottavo libro della testimonianza del codice di Wolfenbüttel rende praticamente impossibile capire se si tratti di una copia proveniente dal manoscritto di lavoro dell'autore o se il suo modello sia piuttosto la versione definitiva dell'opera che doveva trovarsi nella bella copia (testimoniata ora dalla stampa), che aveva alcuni elementi diversi rispetto alla copia di lavoro. Il testimone presenta alcuni errori propri, tra cui due lacune, e lezioni uguali a quelle dell'*editio princeps* contro la tradizione delle fonti¹⁸³, che però non forniscono informazioni dirimenti rispetto all'identità del suo antigrafo.

¹⁸³ Tra queste è presente un solo errore, ma di natura poligenetica. Si tratta della sostituzione della seconda occorrenza del pronome *qui* con la congiunzione *quia* nella frase: «*Quare moriemini, domus Israhel*», *qui habetis patres Abraham, Isaac et Iacob, de quibus scriptum est: «Deus uiuorum et non mortuorum»?* *Cur uestro uitio moriemini, qui patrum merito, et mea debetis uiuere misericordia?* (HRAB. VIII, XLVIII, rr. 554-556). La sostituzione, oltre che per l'estrema facilità di confusione tra *qui* e *quia*, è forse motivata anche dalla vicinanza con la parola *cur*, che poteva aver fatto interpretare la frase *qui patrum merito, et mea debetis uiuere misericordia* come risposta alla domanda da *cur* introdotta.

3.3 *L'editio princeps*

3.3.1 Storia e dettagli dell'edizione a stampa

L'*editio princeps* del *Commentarium in Hiezechielem* (in sigla k), unico testimone completo del testo, è parte dell'edizione dell'*opera omnia* di Rabano che fu realizzata nel 1626¹⁸⁴ a Colonia da Anton Hierat su materiali raccolti e risistemati prima da Jacques de Pamele e poi, morto costui nel 1587, dai curatori George Colvener (1564-1649) e Antoine de Haynin (1555-1626). È dedicata a Johann Schweikhard von Kronberg, arcivescovo di Magonza dal 1604 al 1626, e a Johann Bernhard Schenk zu Schweinsberg, abate di Fulda dal 1623 al 1632. La stampa contiene, divisa in sei volumi, quasi tutta l'opera di Rabano, ovvero nel primo tomo il *De rerum naturis* (intitolato *De universo*) che si specifica provenire da una precedente edizione, quella cioè di Adolf Rusch del 1467, il *Liber sanctae crucis* (intitolato *De laudibus sanctae crucis*), dalla stampa di Thomas Anselmus del 1605, e inoltre la vita di Rabano tratta dai *Miracula* di Rudolfo di Fulda¹⁸⁵ seguita da quella scritta da Johannes Trithemius, infine un compendio dell'*Ars grammatica* di Prisciano; nel secondo tomo si trovano i commenti rabaniani alla Genesi, all'Esodo, al Levitico (a cui segue l'epitome allo stesso commento realizzata da Walafrido Strabone), il commento ai Numeri e quello al Deuteronomio, tutti provenienti da una precedente stampa colonense; nel terzo tomo sono contenuti il commento ai Giudici, a Ruth, ai Re, ai Paralipomeni, a Giuditta (a cui segue il commento di Pamele sullo stesso libro), a Ester, ai Cantici, ai Proverbi, alla Sapienza e all'Ecclesiastico, quest'ultimo ricavato da una precedente stampa parigina di Simon de Colines del 1544; nel quarto tomo si trovano i commenti a Geremia e Lamentazioni, ripresi dalla stampa di Heinrich Petri prodotta a Basilea, quello a Ezechiele e quello ai Maccabei; nel quinto si trova un incompleto commento a Matteo proveniente da una precedente stampa (a cui mancano alcuni *capitula* dei libri settimo e ottavo, *quae ob militum Halbertadensium insolentiam, Ursellis*¹⁸⁶ *in Archiepiscopatu Moguntino, ubi ille Tomus Quintus anno 1622*

¹⁸⁴ La pubblicazione finale dell'opera completa in sei volumi è del 1626, come registrato nel frontespizio, ma ciascun volume fu impresso in anni diversi, come dimostra la dichiarazione presente nell'indice, che attesta il quinto libro alle stampe nel 1622.

¹⁸⁵ RODOLPHUS, *Miracula sanctorum in Fuldenses ecclesias translatorum*, MGH, Scriptorum XV/1, pp. 329-341.

¹⁸⁶ Oggi Oberursel, città nei pressi di Francoforte. In quegli anni si trovava nella contea di Oberursel lo stampatore Cornelius Sutorius.

cudebatur, deperdita sunt), il commento alle Lettere di Paolo preceduto da un piccolo commento di Pamele, e una serie di scritti non rabaniani di commento alla Bibbia e di argomento teologico; nel sesto e ultimo tomo si trovano il *De institutione clericorum* da una precedente stampa di Colonia, il *De sacris ordinibus*¹⁸⁷, il *De ecclesiastica disciplina*, il *De videndo Deum, de puritate cordis et de modo poenitentiae*, il *Liber poenitentialis*, il *De vitiis et virtutibus, remediis peccatorum et ordine vel iudiciis poenitentiae*, il *De virtutibus et vitiis*, il *Paenitentiale ad Otgarium*, il *De consanguineorum nuptiis et de magorum praestrigiis falsisque divinationibus*, il *De anima*, un *De ortu, vita et moribus Antichristi* forse non rabaniano, il *Martyrologium*, dei carmi *de diversis*, i *Commentaria in Regulam S. Benedicti*, le glosse latino-barbariche e il *De inventione linguarum*. Diverse le opere che gli editori lamentano di non aver trovato, alcune spurie, altre certamente autoriali. Tra le opere maggiori di Rabano il grande assente è il commento a Isaia che ad oggi manca di un'edizione a stampa.

Il testo del *Commentarium in Hiezechielem* è stato dagli stampatori uniformato ai criteri utilizzati per l'edizione delle altre opere. Tre sono stati gli elementi principali introdotti a questo scopo: la segnalazione puntuale dei passaggi biblici citati lungo il testo, la ridivisione dell'opera e la riformulazione dell'indice. Per quanto concerne il primo punto, concordemente a quanto fatto per tutte le opere rabaniane presenti nella stampa, sono stati apposti nei margini i riferimenti ai libri biblici citati lungo il commento a partire dalle fonti utilizzate da Rabano. Di essi viene sempre indicato il solo capitolo, e non i versetti. A criteri generali applicati a tutte le opere edite risponde anche la ridivisione del testo. Mentre viene rispettata la suddivisione autoriale in libri, su quella in capitoli è stata imposta una nuova scansione, che non cancella del tutto quella precedente, ma la fa retrocedere a un livello inferiore: i capitoli della stampa, più ampi di quelli originali, presentano a loro volta una divisione interna in paragrafi che corrisponde ai capitoli di Rabano, non più numerati in ordine progressivo, come accadeva nel testo originale, ma rinumerati daccapo a ogni inizio di capitolo della stampa¹⁸⁸. La divisione operata da Rabano segue logiche alternativamente di contenuto o di antica prassi

¹⁸⁷ Una didascalia avvisa che l'opera assomiglia al primo libro del *De institutione clericorum* – di cui è in effetti un'epitome – e che però è preceduta da una diversa lettera prefatoria, indirizzata a *Giotmarus*, ovvero *Thiotmarus*.

¹⁸⁸ In una sezione la suddivisione dei paragrafi nella stampa non coincide con quella dei capitoli della scansione originale: il capitolo LXI della partizione autoriale fu diviso in più paragrafi dall'edizione, uno per ogni nuova citazione biblica da Ezechiele, ma il frazionamento del capitolo è indebito.

di divisione del testo biblico, quella nuova della stampa colonense segue invece la moderna scansione in capitoli del libro di Ezechiele. Anche l'indice, per criteri di omogeneità a quanto fatto per le altre opere dell'edizione, è stato modificato rispetto alla forma che di esso si trova sul codice W¹: sono state rimosse le scansioni in libri, poi presenti correttamente lungo il testo, e al loro posto è stata inserita la divisione secondo i capitoli del libro di Ezechiele applicata all'opera. I titoli dei paragrafi, corrispondenti ai capitoli autoriali, non sono stati invece modificati rispetto a quelli della *capitulatio* nel codice di Wolfenbüttel.

3.3.2 L'antigrafo

Non è noto di preciso quale codice sia stato usato come modello dai curatori per il *Commentarium in Hiezechielem* e non molti sono gli elementi che possono guidare a un suo riconoscimento, ma è comunque possibile formulare alcune ipotesi piuttosto convincenti per almeno tracciare un profilo generale del codice che doveva essere stato utilizzato.

Sicuramente la stampa non ebbe come modello il manoscritto di cui rimane il frammento T o un suo apografo, perché T contiene due errori separativi non presenti in k:

HRAB. VIII, XLIII, rr. 550-551: *Cor nouum gentium est idola derelinquere, et, mortuorum cultura contempta, credere in eum, qui est]* om. T

HRAB. VIII, XLVII, rr. 783-784: *et iudicia mea non custodierunt]* om. T

Non è inoltre possibile riconoscere il suo antigrafo nei codici di Wolfenbüttel W¹ e W² perché essi, al momento della realizzazione della stampa, avevano già perduto i volumi centrali contenenti i libri VII-XV.

Vi è inoltre nella stampa una buona quantità di innovazioni rispetto a quanto testimoniato dai codici W¹ e W² non attribuibili alla responsabilità degli editori. In primo luogo, nonostante la gran parte degli errori presenti nella stampa deve essersi generata proprio

su di essa¹⁸⁹, alcuni di essi sembrano provenire dal suo antigrafo. A una copia intermedia tratta dal codice di lavoro W¹ può essere attribuito il grosso errore al passaggio tra il primo e il secondo libro: il passo inserito a congiunzione tra i due libri, che sul codice W¹ si trova in margine, è stato involontariamente eliminato. È probabile che questa omissione si sia verificata quando il testo si trovava ancora in nota, e che ci si fosse dimenticati di riportarlo durante la copia. Provocata l'omissione nel suo antigrafo, la stampa non poteva che replicarla. Un altro errore attribuibile a un passaggio di copia intermedio si trova al terzo libro (HRAB. III, IIII, r. 351), dove sul codice W¹ la citazione da Ezechiele che ci si apprestava a commentare era stata inizialmente scritta due volte, la prima volta traendola da Gregorio Magno¹⁹⁰, che era la fonte usata fino a quel momento per commentare il versetto precedente, la seconda da Girolamo¹⁹¹, fonte usata da quel punto in poi. Accortisi del problema i copisti di W¹ avevano proceduto a espungere la seconda citazione. Una prima copia tratta da questo codice tuttavia non procedette all'eliminazione, e la stampa presenta entrambe le citazioni a testo.

Una seconda serie di errori è spiegabile come cattivi svolgimenti di abbreviazioni; tuttavia in corrispondenza di tali corrottele i codici W¹ e W² presentano le corrette parole scritte per esteso. L'utilizzo di abbreviazioni nei punti interessati deve essere stato dunque del codice intermedio tra quelli di Wolfenbüttel e la stampa. Alcuni di questi errori saranno presentati nel paragrafo seguente per ipotizzare la localizzazione e la datazione dell'antigrafo, per ora basti un esempio: in k a HRAB. VI, XXIII, r. 406 la parola *Hierusalem* è stata indebitamente sostituita con *Israhel*; sebbene la corrottela poteva essersi generata anche a

¹⁸⁹ La strabordante estensione dei testi presenti nella stampa ha comprensibilmente causato una cattiva qualità del lavoro di copia degli stampatori. Oltre ai frequenti capovolgimenti di lettere (in particolare, ma non solo, *u* per *n* e viceversa) e agli scambi di caratteri simili (*r* ed *s*, *l* e *i*), comprensibili in fase di assemblaggio delle matrici di stampa, sono abituali errori di carattere poligenetico, piccole omissioni di parole indispensabili al senso della frase, uso improprio di modi e tempi verbali (soprattutto laddove tra la forma corretta e scorretta vi siano poche lettere di differenza, come nei futuri di prima e seconda coniugazione e i perfetti, nei presenti indicativi e presenti congiuntivi, nell'indicativo imperfetto e futuro). Spesso gli errori riguardano parole straniere, quelle greche in particolare — cosa che un po' sorprende davanti a una stampa secentesca —, ma anche quelle ebraiche e i toponimi dei luoghi biblici.

¹⁹⁰ *Aperi os tuum et comede quaecunque tibi do.*

¹⁹¹ *Aperi os tuum et comede quae ego do tibi.*

partire dalla parola scritta per esteso, tuttavia ancora più facile è immaginare che l'abbreviazione *hurl* sia stata confusa con *ifrl*.

È possibile che anche una terza tipologia di errori possa essere attribuita all'antigrafo di k. Si tratta delle inesattezze presenti k e non su W¹ e W² nelle sigle marginali ad indicazione delle fonti: a HRAB. III, IIII, r. 428 la stampa pone nel margine *Rab.* intendendo *Rabanus* (abituamente in margine per Rabano si trova la sigla M per *Maurus*), ma il manoscritto W¹ ha in nota *GG*, per *Gregorius*, che è la fonte effettiva del passo; anche a HRAB. V, XIII, r. 281 la stampa attribuisce erroneamente a Rabano un passo che in realtà è di Girolamo, senza che nel manoscritto W¹ vi siano ambiguità sulla fonte; in un caso (HRAB. I, I, r. 70) l'indicazione della fonte è andata perduta in una fase di copia, perché mentre su W¹ in margine si trova la corretta segnalazione *GG* per Gregorio Magno, in nessun modo sulla stampa viene segnalato il cambio di fonte; nel ventesimo libro inoltre, nei punti in cui Rabano, utilizzando come fonte di primo grado il suo commento al Levitico, introduce citazioni da Esichio di Gerusalemme, il codice W² presenta in margine la sigla *ESI*. Essa fu probabilmente mal interpretata durante una fase di copia e trasformata in *ISI*, giacché in k si trova indicato come fonte Isidoro di Siviglia. Infine, pur essendo perduto il volume del manoscritto di Wolfenbuttel contenente il dodicesimo libro possiamo escludere che un errore che troviamo nelle fonti indicate dalla stampa provenga da quel codice, su cui le fonti venivano trascritte direttamente dai loro testimoni: a HRAB. XII, LXXV, r. 584 l'*editio princeps* annota come fonte *Gregorius*, ma il passo è tratto dalle *Conlationes* di Giovanni Cassiano.

Non è possibile chiarire invece se siano state introdotte dalla stampa o dal suo modello alcune lezioni alternative a quelle a testo presentate da k nei margini. Sembra molto probabile che la *varia lectio* sia ricavata *ope ingenii*, perché si tratta in alcuni casi di varianti non attestate nella tradizione manoscritta delle fonti, in altri di *lectiones faciliores* rispetto a quelle a testo. Il contenuto della stampa inoltre non pare essere stato sottoposto a revisione attraverso un confronto con le fonti, perché a testo permangono gravi errori, che sarebbe stato possibile sanare facilmente se fosse stata operata una collazione¹⁹².

¹⁹² L'unica eccezione sembra rappresentata dalle citazioni bibliche che furono ricontrollate sul testo della Vulgata. Questa operazione in alcuni casi ha allontanato il dettato della stampa da quello delle fonti. È probabile che questo controllo fosse stato effettuato non sul modello manoscritto utilizzato dagli stampatori, ma da loro stessi, perché, avendo essi ricercato le citazioni bibliche per apportare i corretti riferimenti in margine, potevano facilmente utilizzarle per un controllo.

3.3.3 Un modello fuldense

L'*editio princeps* si apre con la dedica a Johann Schweikhard e a Johann Bernhard Schenk e una prefazione in cui Anton Hierat specifica che la maggior parte dei materiali manoscritti raccolti e utilizzati sono di grande attendibilità, perché trovati direttamente a Fulda¹⁹³. Non sono specificate tuttavia da Hierat quali delle opere presenti nella stampa derivino da codici fuldensi e per questo motivo non vi sono certezze circa la provenienza del manoscritto usato come modello per il *Commentarium in Hiezechielem*. Alcuni elementi tuttavia inducono a ritenere che proprio a un modello di produzione fuldense e dalla datazione molto alta abbiano attinto gli stampatori per quest'opera. Gli elementi a favore dell'idea sono proprio quegli errori derivanti da cattivi scioglimenti di abbreviazioni a cui si è accennato nel paragrafo precedente. Nella maggior parte dei casi infatti si tratta di errori derivanti da due abbreviazioni di derivazione insulare utilizzate nei centri scrittori di tradizione anglosassone del continente ancora durante il periodo di transizione alla scrittura carolina. Il loro uso andò tuttavia scemando nel corso del nono secolo e all'altezza cronologica della realizzazione della stampa il loro significato era oscuro. La prima delle abbreviazioni è il simbolo monogrammatico di origine tachigrafica simile ad H per indicare la parola *enim*. A HRAB. III, VIII, r. 717 si trova su W¹ a testo la parola *enim* scritta per intero, mentre k presenta la lettera H, somigliante all'abbreviazione anglosassone che probabilmente trovava nel suo modello e che non era in grado di decifrare. In più di un caso poi ad essere svolto in modo scorretto è il simbolo **h**, derivato dalle *notae iuris*, abbreviazione per *autem*. In diversi punti (HRAB. IV, VIII, r. 736; HRAB. XVII, CXII, r. 1302; HRAB. XVII, CXII, r. 1376; HRAB. XVII, CXIII, r. 1426; HRAB. XVII, CXIII, r. 1437) k presenta indebitamente la parola *hic*, derivata dall'incapacità di sciogliere un simbolo simile a una h; per lo stesso motivo a HRAB. V, XIII, r. 287 si trova in luogo della congiunzione il pronome *hi*; in un punto infine la parola *autem* viene direttamente omessa, ovvero a HRAB. XVII, CXII, r. 1313. In tutti questi casi i codici di Wolfenbüttel hanno la parola *autem* scritta in forma estesa. Forse proprio lo scioglimento di questo segno in *hic* è indizio dell'assenza di copie intermedie tra il modello fuldense antico e la stampa seicentesca, perché per il periodo avanzato tra il XIV e il XV secolo è attestata un'abbreviazione per *hic* molto simile a quella anglosassone per *autem* di VIII e IX secolo, il

¹⁹³ *En tibi, benevole lector, Hrabani Mauri (...) Opera omnia: quorum pauca antehac edita, maior pars postquam hactenus in diversis Bibliothecis, Fuldensi maxime, detulisset, iam demum in lucem profertur.*

che porterebbe a pensare che gli stampatori osservassero direttamente il codice di IX secolo e che non vi siano state copie intermedie, sulle quali il simbolo **h** sarebbe stato sciolto diversamente. Considerata inoltre la scarsissima circolazione che il *Commentarium in Hiezechielem* ebbe, è difficile immaginare una copia tarda di cui non esistono altre testimonianze.

Non è possibile sapere se Jacques de Pamele avesse ritrovato il manoscritto che fu utilizzato per k a Fulda o altrove. Da un lato infatti le dichiarazioni di Hierat in capo all'opera porterebbero a pensare che il ritrovamento sia avvenuto proprio nell'abbazia, dall'altro nessun catalogo della biblioteca di Fulda registra il commento a Ezechiele nella sezione delle opere di Rabano Mauro¹⁹⁴.

3.3.4 La bella copia aggiornata

Se ad un codice fuldense tratto dall'esemplare di lavoro deve essere fatto risalire il modello di k, è plausibile che questo fosse la bella copia dell'opera. È probabile che il testo di questa copia rappresenti una fase redazionale leggermente più avanzata di quella testimoniata dai codici W¹ e W². Le differenze tra il testo di k e quello dei due manoscritti, rare ma di un certo valore, non fanno pensare a una revisione vera e propria del testo, ma a piccoli miglioramenti volontariamente applicati durante la stesura della bella copia dell'opera. Il più significativo è quello riguardante la conclusione della lettera di Rabano, che in W¹ termina con una citazione dall'*Expositio Psalmorum* senza un congedo all'imperatore, che invece troviamo nella stampa:

*Vitam uestram longaeuam et diu incolumem Deus omnipotens aeterna beatitudine consummare dignetur*¹⁹⁵.

Ritengo che questa chiusa abbia buone probabilità di essere autoriale, e non inserita dai curatori dell'edizione in un secondo momento, innanzitutto perché, se confrontata con le frasi di congedo di altre lettere di Rabano si può riconoscere l'*usus scribendi* dell'autore.

¹⁹⁴ G. SCHRIMPT – J. LEINWEBER – T. MARTIN, *Mittelalterliche Bucherverzeichnisse des Klosters Fulda und andere Beiträge zur Geschichte der Bibliothek des Klosters Fulda im Mittelalter*, Frankfurt am Main, Josef Knecht 1992.

¹⁹⁵ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 102-103.

Moltissime sono le lettere che si concludono con congedi assai simili a questo per struttura della frase e scelte lessicali. A titolo d'esempio si forniscono quelli più affini a quella analizzata ora:

*Vitam vestram illaesam et prosperitate perpetua pollentem maiestas divina conservare dignetur*¹⁹⁶.

*Dilectionem tuam maiestas Christi nunc et in perpetuum conseruare dignetur, sancte frater, memorem nostri*¹⁹⁷.

*Diuinitas domini nostri Iesu Christi beatitudinem uestram omni tempore incolumem conseruare dignetur*¹⁹⁸.

*Diuinitas domini nostri Iesu Christi uitam tuam conseruet in aeuum*¹⁹⁹.

*Beatitudinem uestram maiestas diuina felici successu pollentem perpetualiter conseruare dignetur*²⁰⁰.

*Sanctitatem uestram omnipotentis Dei gratia in aeternum conseruare dignetur, uenerande praesul, memorem nostri*²⁰¹.

*Diuinitas domini nostri Iesu Christi hic et ubique, nunc et semper sanum et incolumem te conseruare dignetur*²⁰².

*In qua uoluntate et in quo studio diuinitas domini nostri Iesu Christi incolumem in aeternum te conseruare dignetur*²⁰³.

È immediatamente riconoscibile anche a un primo sguardo il fatto che la chiusa abituale è *conservare dignetur*. Questo è il secondo elemento per ritenere la frase non responsabilità

¹⁹⁶ Epistola a Ermengarda. MGH, *Poetae* 2, Carm. 4, 3, pag. 168.

¹⁹⁷ A Marcario. MGH, *Epistulae* 5, IX, 4, p. 387.

¹⁹⁸ Ad Aistulfo. *Ibidem*, 6, p. 391.

¹⁹⁹ A Fridurico. *Ibidem*, 13, p. 401.

²⁰⁰ A Ilduino. *Ibidem*, 14, p. 403.

²⁰¹ A Drogone. *Ibidem*, 25, p. 439.

²⁰² A Ludovico il Germanico. *Ibidem*, 33, p. 467.

²⁰³ A Eberardo. *Ibidem*, 42, p. 487.

dei curatori: nella chiusa alla lettera come la leggiamo nella stampa infatti il verbo all'infinito non è *conservare* ma *consummare*. Non vi sono altri esempi nelle epistole rabaniane del verbo *dignetur* accompagnato a *consummare*²⁰⁴. Se fossero stati gli stampatori a falsificare il testo, inserendo la frase al termine della lettera, è più probabile che essi avrebbero utilizzato il verbo più ovvio *conservare*, invece che variare distaccandosi dallo stile dell'autore. Se si considera poi quanta aderenza dimostra il dettato della stampa al testo del manoscritto (fatti salvi i pur molti errori non intenzionali) se confrontata per esempio con l'atteggiamento ben più interventista del Migne nella Patrologia Latina²⁰⁵, difficilmente si spiegherebbe non solo l'intraprendenza di inserire una frase finale nella lettera di dedica, ma di farlo per giunta con parole altrimenti non usate da Rabano.

Un altro elemento di una certa importanza che differenzia la stampa dal testo di W¹ è l'inversione all'interno del libro V di due estratti dalle fonti: in W¹, a commento di Ez. 9, 2-3²⁰⁶ troviamo prima la citazione dai *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo (HIER., *Comm.*

²⁰⁴ Solo una volta Rabano usa il verbo *consummare* nella frase di congedo di una sua lettera, ma non nell'espressione *consummare dignetur: Quod diuina gratia te in mente pura habere et sermone sano, atque bono opere consummare faciat, quatinus hic in eius seruitio satis utilis fias, et post huius uitae terminum aeterni gaudii in caelesti regno cum electis Dei particeps existas*. Epistola a Tiotmaro, MGH, *Ep.* 5, IX, 55, p. 509.

²⁰⁵ Dalla stampa di Colonia, come afferma lo stesso Migne, proviene il testo che si trova nel volume 110 della Patrologia Latina. Le migliorie presenti e la correzione di errori separativi su questo testo provengono da un confronto serrato con le fonti. Questo permette a Migne di reintegrare anche grosse lacune e in alcuni casi di allungare indebitamente il testo rispetto alle scelte operate da Rabano. Migne riporta la stessa divisione moderna di capitoli che troviamo nella stampa e le stesse indicazioni delle fonti, anche laddove esse siano sbagliate. I riferimenti biblici delle citazioni in alcuni rari casi sono stati corretti o precisati. Mai il testo della Patrologia riporta riferimenti biblici aggiuntivi rispetto a quelli della stampa. Laddove k abbia varianti marginali alternative la Patrologia Latina le riporta entrambe, senza scegliere tra le due.

²⁰⁶ *Et ecce sex uiri ueniebant de uia portae superioris quae respicit ad aquilonem. Et uniuscuiusque uas interitus in manu eius. Vir quoque unus in medio eorum uestitus lineis, et atramentarium scriptoris ad renes eius. Ingressique sunt et steterunt iuxta altare aeneum. Et gloria Domini Israhel assumpta est de cherub, quae erat super eum ad limen domus. Et uocauit uirum qui indutus erat lineis et atramentarium scriptoris habebat in lumbis eius.*

in Ez., III, 9, 2-3)²⁰⁷, autore che in effetti è abitualmente introdotto immediatamente dopo la citazione biblica, e poi quella dai *Moralia in Iob* (GREG., *Mor. in Iob*, XXII, 18)²⁰⁸. Nella stampa invece l'ordine delle due sezioni è invertito. Vista la natura del codice W¹ si deve specificare che entrambi gli estratti in questione si trovano regolarmente a testo, e non si tratta di aggiunte in margine o su foglietti che potrebbero essere state malamente posizionate durante la copia tratta da esso²⁰⁹. Quella di invertire l'ordine dei due passi deve essere stata una scelta consapevole. Non è perfettamente chiaro a cosa questa scelta sia dovuta. Un primo motivo potrebbe essere stato il fatto che, essendo quella di Gregorio una spiegazione di tipo

²⁰⁷ *Ad hominum igitur peccata delenda, qui in sexta die fabricationis mundi facti sunt, ueniunt sex uiri et descendunt de porta superiori, siue, ut Septuaginta transtulerunt, «excelsa ad aquilonem». Et habebat unusquisque securem in manibus, de qua Iohannes loquitur: «Iam enim securis ad radices arborum posita est. Omnis arbor quae non facit fructum excidetur, et in ignem mittetur». Eratque in medio sex uirorum unus, id est septimus, in habitu pontificis, uestitus lineis indumentis. Et habebat atramentarium scriptoris ad renes suos quo omnium peccata describeret et sanctorum a peccatoribus numerum segregaret, siue zonam sapphirinam coloris sapphiri lapidis, qui in ornamentis est principis sacerdotum. «Egressique sunt sex uiri, et steterunt iuxta altare aeneum». Duo enim erant altaria, unum thymiamatis aureum intrinsecus et alterum ante templum aeneum holocaustorum. Iuxta altare autem stare dicuntur parati ad iubentis imperium, ut cuiuscunque uiderint, ibi non esse peccata dimissa, sententiae Domini et interfecioni eum subiaccere cognoscant.*

²⁰⁸ *Quid namque aliud in sex uiris uenientibus, nisi sex aetates humani generis designantur? Quae de uia portae superioris ueniunt, quia conditione paradisi, sicut ab ingressu mundi a superioribus generationibus euoluuntur. Quae porta ad aquilonem respicit, quia uidelicet mens humani generis uitiiis aperta, nisi calorem charitatis deserens, torporem mentis appeteret, ad hanc mortalitatis latitudinem non exisset. «Et uniuscuiusque uas interitus in manu eius». Quia unaquaeque generatio singulis quibusque aetatibus euoluta, ante Redemptoris aduentum in sua operatione habuit, unde poenam damnationis sumpsit. «Vir quoque unus in medio eorum uestitus lineis». Quia Redemptor noster etiam de sacerdotali tribu, iuxta carnem parentes habere dignatus est. Vestitus lineis uenire perhibetur; uel certe quia linum de terra; non autem sicut lana de corruptibili carne nascitur, qui indumentum sui corporis ex matre uirgine, non autem ex corruptionis commistione sumit. Profecto ad nos uestitus lineis uenit. «Et atramentarium scriptoris ad renes eius». In renibus posterior corporis pars est. Et quia ipse Dominus postquam pro nobis mortuus est, resurrexit et ascendit in coelum, tunc Testamentum Nouum per apostolos scribitur. Vir iste atramentarium in renibus habuit. Qui enim scripturam Testamenti Noui postquam discessit, condidit, atramentarium quasi a tergo portauit. Hoc ergo atramentarium uiro lineis uestito inhaerere considerat, qui dicit: «Et librum scribat ipse qui iudicat». Sed cur, beate Iob, ab eo qui iudex est, librum scribi desiderasset? Sequitur: «Ut in humero meo portem illum et circumdem illum, quasi coronam mihi». Librum quippe in humero portare est Scripturam sacram operando perficere. Et notandum quam ordinate describitur et prius in humero portari, et postmodum sicut corona circumdari, quia uidelicet sacri eloquii mandata, si modo portantur in opere, post nobis coronam uictoriae exhibent in retributione.*

²⁰⁹ Il cambio di mano in corrispondenza del passaggio da Girolamo a Gregorio, dove G cede il passo alla mano H, non sembra dovuto ad alcuna motivazione di ordine compositivo, sembrerebbe piuttosto la normale alternanza di copisti al termine del compito di ciascuno, corripodente a una sezione predeterminata di testo.

figurale e quella di Girolamo un'interpretazione anagogica, quest'ultima si sarebbe dovuta trovare dopo l'altra secondo le normali abitudini di Rabano; in realtà però lungo il testo non sempre la sequenzialità delle spiegazioni è rispettata e questo non sarebbe stato l'unico caso a sfuggire alla regola. Potrebbe anche essersi trattato di una questione di completezza: Gregorio nella sua spiegazione è più attento ad ogni singola espressione del dettato biblico in questione, mentre Girolamo tocca solo gli elementi principali. Una terza motivazione potrebbe essere il fatto che la citazione di Gregorio andava ad inserirsi proprio tra due passi di Girolamo contigui, di fatto spezzando il discorso, da cui la scelta anticiparla per ricongiungere gli estratti gironimiani. Forse la scelta di invertire l'ordine delle citazioni viene da una somma di diverse considerazioni.

Vi è un'ultima differenza tra i codici e la stampa attribuibile a ritocchi operati durante la stesura della bella copia, ovvero l'eliminazione di alcuni incisi contenenti parole greche. Quando infatti il testo tratto da Girolamo fornisce le parole, tradotte in latino, delle versioni della Settanta, di Aquila, Simmaco e Teodoziona, in alcuni punti si trova specificata anche la parola greca corrispondente, preceduta dalle formule *scilicet*, *id est* o *hoc est*. In alcuni punti su W^1 e W^2 gli incisi così formati sono stati eliminati dalle mani A e D, ma non sempre. Nella stampa un numero maggiore di questi incisi è stato rimosso; poiché l'espunzione si adatta bene alle scelte operate sui codici di lavoro, queste modifiche possono essere ricondotte a una volontà autoriale.

Le fonti dell'opera

Quid enim peccavi in hoc quod magistros Ecclesiae ueneratione dignos iudicabam et eorum sententias prout ipsi eas protulerant opportunis locis simul cum nota nominum eorum in opusculis meis interposueram? Magis enim mihi uidebatur salubre esse ut, humilitatem seruans, sanctorum Patrum doctrinis inniterer, quam per arrogantiam, quasi propriam laudem quaerendo, mea indecenter proferrem²¹⁰.

Con queste parole Rabano difende se stesso dall'accusa che gli rivolgevano *quidam scioli* che criticavano all'autore l'impiego assai massiccio di citazioni tratte dalle *auctoritates* per la composizione dei suoi commenti a scapito della sua voce personale. Rabano per questa scelta adduce una duplice giustificazione: da un lato la volontà di non essere superbo antepoendo il proprio pensiero a quello dei Padri, vero e proprio *topos* di modestia nelle lettere di dedica di Rabano, dall'altro garantire la correttezza e l'ortodossia interpretativa della propria opera che derivava dall'uso delle parole degli autori precedenti²¹¹, seguendo la strada da loro stessi tracciata. Così si esprime l'autore:

Unde nobilissimi doctores, beatus uidelicet Hieronymus atque Augustinus nec non et alii similiter, inueniuntur non solum sacrorum librorum testimoniis sua scripta probare sed etiam praecedentium Patrum dictis suas sententias roborare, quatenus eo acceptiora eorum opuscula legentibus forent, quo certiora ac firmitiora per idoneos testes ea esse considerarent²¹².

²¹⁰ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 67-74.

²¹¹ M. A. ARIS, *Nostrum est citare testes*, in *Kloster Fulda in der Welt der Karolinger und Ottonen*, Frankfurt am Main, Knecht 1996, pp. 437-464. Afferma Mosetti Casaretto in un contributo dal titolo *Tra nani e giganti, ripetizione e «auctoritas» nel Medioevo latino*: “Del resto, solo una cultura sacra e sacralizzata, monastica, ispirata a un criterio gnoseologico di autorità (..) può pensare di farsi trasportare da un Gigante e concepire l'idea per cui ogni Nano a piedi è, almeno potenzialmente, un eretico” (F. MOSETTI CASARETTO, *Tra nani e giganti, ripetizione e auctoritas nel Medioevo latino*, in *Auctor et Auctoritas in Latinis Medii Aevi Litteris*, a cura di E. D'ANGELO e I. ZIOLKOWSKI, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2014, p. 748). Così inoltre Francesca Sara D'Imperio: “I Padri godono della stessa *auctoritas* del testo sacro e come tali vanno studiati e fedelmente riprodotti” (F. S. D'IMPERIO, *Le fonti nella «Recensio» dei commentari biblici carolingi: Alcuino lettore di Girolamo*, «Filologia Mediolatina», 15 (2008), p. 19).

²¹² HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 80-85.

La preoccupazione riguardo alla correttezza interpretativa del testo biblico non abbandona mai l'esegeta medievale, tanto più che egli, come detto in precedenza, ha il compito di interprete ufficiale del testo sacro per i fedeli, intesi sia come uomini privati, la cui anima deve essere guidata correttamente, sia come uomini politici, che hanno il compito di amministrare un impero sacro dalla funzione di guida religiosa. A queste motivazioni esplicite si somma anche la finalità pratica delle compilazioni di Rabano, ovvero non quella di fornire nuove letture della Bibbia, ma di raccogliere e organizzare quelle già esistenti, spesso non facilmente reperibili nel contesto delle grandi abbazie, nel modo più completo possibile perché esse potessero essere messe facilmente a disposizione.

Eppure il giudizio negativo sugli scritti di Rabano non ha allentato la propria morsa neppure in tempi più recenti, se ancora le considerazioni di più moderni lettori sull'autore carolingio ricalcavano in parte le orme degli antichi anonimi detrattori di Rabano. La mancanza per opere a forte derivatività, come lo sono gli scritti esegetici, di una personalità creativa forte ha spesso indebolito agli occhi della critica il valore dell'autore nell'accezione moderna del termine, e su questo punto si è concentrato il dibattito della prima fase degli studi su Rabano²¹³. Il giudizio moderno, alla ricerca di un'autorialità creativa propria di questi tempi, ma anacronistica per un autore medievale, non poteva che considerare le opere della tradizione catenistica di Rabano un mero plagio dei Padri della Chiesa. I primi tentativi di rivalutazione dell'autore caddero tuttavia nella stessa trappola concettuale, ricercando non il valore e il significato della tecnica esegetica altamente derivativa nella ricontestualizzazione storica delle opere all'interno della stagione culturale in questione, ma affannandosi a trovare

²¹³ E. R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Tübingen, Franke 1948, p. 95; E. DÜMLER, *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. 27, München, 1888, p. 73; R. KOTTJE, *Hrabanus Maurus – "Praeceptor Germaniae"?*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 31 (1975), pp. 535-43; M. L. W. LAISTNER, *Thought and Letters in Western Europe A.D. 500 to 900*, New York, 1931, p. 308; P. LEHMANN, *Zu Hrabanus geistiger Bedeutung*, in «Erforschung des Mittelalters. Ausgewählte Abhandlungen und Aufsätze» 3 (1960), p. 212; M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, vol. I, München, 1965, p. 296; P. WAPNEWSKI, *Deutsche Literatur des Mittelalters*, Göttingen, 1971, p. 12.

all'interno delle estesissime citazioni piccoli punti di originalità, amplificandone indebitamente l'importanza²¹⁴.

La rivalutazione dell'opera di Rabano non ha potuto veramente essere efficace fino a quando, in tempi recenti, non si è preso seriamente in considerazione il metodo di lavoro dell'esegeta carolingio in rapporto alle ragioni del suo scrivere e al contesto culturale in cui le sue opere prendevano forma e trovavano lettori²¹⁵. Senza perciò negare affatto la derivatività di questi testi esegetici e senza voler imporre criteri estetici moderni al lavoro di compilazione di un autore carolingio, si è presa in considerazione con serietà la questione delle fonti e delle modalità del loro impiego. La più estesa e approfondita analisi su Rabano a tal proposito è realizzata nell'opera, più volte fin qui citata, di Cantelli Berarducci²¹⁶. La studiosa delinea in modo efficace il metodo di Rabano di impiego delle fonti per la realizzazione dei suoi *commentarii*, ed esso perfettamente si adatta al caso del commento a Ezechiele.

Rabano, quando dispone di un commento completo e sistematico di un libro biblico, non utilizza il testo sacro stesso come traccia principale per l'esegesi, ma il preesistente commento che, citato quasi per intero, assume il ruolo di testo base attorno a cui creare un nuovo commento. Nel nostro caso l'opera in questione sono i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo. Di esso viene ricalcata pedissequamente, oltre al dettato esegetico, la ripartizione dei versetti da commentare e la macrodivisione del testo: i *commentarii* gironimiani nacquero e circolarono in tre volumi distinti, e in coincidenza dell'inizio di ciascun volume nel corrispondente libro di Rabano troviamo un prologo indirizzato all'imperatore Lotario. Come bene delinea Cantelli Berarducci, attorno alla fonte principale veniva costruita l'esegesi per aggiunte, innanzitutto tratte da eventuali altri commenti specificamente dedicati al libro

²¹⁴ P. LE MAITRE, *Les méthodes exégétiques de Raban Maur*, in *Haut Moyen-Age. Culture, éducation et société*, La Garennes-Colombes, Erasme 1990, pp. 343-352; H. REINELT, *Hrabanus Maurus als Exeget*, in *Hrabanus Maurus und seine Schule. Festschrift der Hrabanus-Maurus-Schule 1980*, cur. W. BOHNE, Fulda, Rabanus-Maurus-Schule 1980, pp. 64-76.

²¹⁵ S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio e Carlo il Calvo*, in *Giovanni Scoto e nel suo tempo: l'organizzazione del sapere in età carolingia atti del XXIV Convegno storico internazionale Todi, 11-14 ottobre 1987*, Spoleto, 1989, pp. 261-336; ead. *L'esegesi della rinascita carolingia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, cur. G. CREMASCOLI - C. LEONARDI, Bologna, 1996, pp. 167-98; cfr. anche J. J. CONTRENI, *Carolingian Biblical Studies*, in *Carolingian Essays*, cur. A. W. MELLON, Washington, 1983, pp. 72-98; R. E. GUGLIEMMETTI, *Un'esegesi incontentabile*, in *Il secolo di Carlo Magno: istituzioni, letterature e cultura del tempo carolingio*, cur. I. PAGANI - F. SANTI, Firenze, 2016, pp. 177-200.

²¹⁶ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabanus Mauri opera exegetica*.

biblico trattato. È il caso questo della seconda fonte più importante per il nostro testo, ovvero le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno, complementari a Girolamo nella spiegazione della prima e di parte dell'ultima visione del profeta. Anche le omelie vengono citate quasi per intero e in ordine. Esse vengono poi utilizzate sporadicamente anche per integrare passi di Girolamo a commento di sezioni bibliche non direttamente oggetto di esegesi da parte di Gregorio, ma che per somiglianza a versetti invece commentati si prestavano al reimpiego dell'esegesi gregoriana. Dedicata al libro di Ezechiele era poi una terza opera, le *Homiliae in Ezechielem* di Origene. Essa viene citata due sole volte; la sproporzione rende perfettamente evidente che tutto il testo è fondamentalmente costruito attorno a Girolamo e Gregorio. I *Moralia in Iob* sono il testo più citato tra quelli non specificamente dedicati a Ezechiele, a motivo della sua vicinanza alle *Homiliae*. La situazione schematica che vede le opere di Girolamo e Gregorio come primarie e quasi uniche si trasforma a partire dal sedicesimo libro, dove viene a mancare totalmente l'apporto delle omelie gregoriane, e il commento gironimiano si fa assai stringato per la complessità del dettato biblico. Era la situazione che aveva spinto Lotario a richiedere l'opera a Rabano: egli desiderava di poter disporre di un'esegesi che portasse a termine la spiegazione dell'ultima visione, dal punto in cui le *Homiliae in Hiezechielem* si interrompevano. Questo obbliga l'autore a recuperare una serie di commenti non specifici sul libro di Ezechiele per ricavarne estratti che potessero essere adattati al nuovo commento, generalmente per comunanza di argomento o coincidenza di parole all'interno delle citazioni bibliche. Estratti da altre opere sono occorrenze sporadiche nel resto dell'opera, mentre il loro impiego si fa sistema nella parte finale.

Come già era stata pratica di Beda a partire dal suo commento a Luca e poi di Alcuino, anche Rabano segnala le proprie fonti attraverso sigle marginali con le iniziali degli autori²¹⁷. Rabano spesso dichiara la scelta nelle lettere di dedica, ed è quanto fa anche in quella in apertura del commento a Ezechiele, dove si dice: (...) *singulorum doctorum sententias, quorum dicta legi per singula loca simul cum nota nominum eorum posui*²¹⁸.

L'impiego di citazioni letterali e per di più segnalate e contrassegnate dalla sigla dell'autore da cui provengono rende assai semplice per lo studioso il riconoscimento delle

²¹⁷ S. STECKEL, *Von Buchstaben und Geist. Pragmatische und symbolische Dimensionen der Autorensiglen (nomina auctorum) bei Hrabanus Maurus*, in *Karolingische Klöster. Wissenstransfer und kulturelle Innovation*, cur. J. BECKER - T. LICHT - S. WEINFURTER, Berlin, De Gruyter 2015, pp. 89-130.

²¹⁸ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Hiezechielem*, Epistola Hrabani, rr. 42-43.

fonti. Questo però non è sufficiente per chi voglia una comprensione piena dell'uso che di esse viene fatto. Ciò che da Rabano veniva utilizzato non era infatti il testo di un'opera come noi potremmo leggerla in un'edizione, ma la specifica forma testuale che il modello manoscritto a sua disposizione recava. Il mancato riconoscimento del testimone utilizzato potrebbe infatti portare l'editore moderno ad attribuire a Rabano stesso modifiche alla fonte che in realtà non erano sua responsabilità, o ancora a valutare la maggiore o minore correttezza del testo sulla base di errori presenti nel manoscritto utilizzato come modello dall'autore²¹⁹. Quella del riconoscimento del codice della fonte utilizzato è senza dubbio un'operazione molto complessa, per vari motivi. In primo luogo molto spesso gli autori più citati sono molto importanti, e le loro opere, divenute fondamentali nel Medioevo, hanno tradizioni che constano di decine, se non centinaia, di testimoni. In secondo luogo proprio la loro tradizione sovrabbondante è motivo molto spesso della mancanza di un'edizione critica affidabile, e ciò rende ancora più arduo il compito di individuazione del codice fonte. Non da ultimo vi è anche il fatto che la citazione poteva subire ricollazioni su altri testimoni o modifiche volontarie da parte del nuovo autore, operazioni di perturbazione della derivazione verticale di un estratto da un manoscritto della fonte²²⁰. Nel nostro caso la sopravvivenza eccezionale di parte del codice di lavoro dell'opera regala un'opportunità importante, quella cioè di poter vedere in presa diretta le alterazioni intervenute sul dettato delle fonti dopo che esse furono copiate. Si tratta di interventi di doppia natura: da un lato controlli sul testo da cui provengono gli estratti al fine di correggere il dettato, il che a volte significa revisioni effettuate attraverso un diverso codice, da cui deriva una contaminazione, o addirittura per mezzo di altre opere dello stesso autore, dall'altro modifiche volontarie e intenzionali, sia per coordinare il passaggio da una fonte all'altra sia per adattare il dettato al proprio gusto. In alcuni casi il riconoscimento del modello manoscritto utilizzato, o dei rami di tradizione a cui esso apparteneva, è stato possibile, ma anche laddove questo non fosse riuscito l'aspetto della citazione rabaniana non manca di darci informazioni sulla circolazione dei testi delle fonti nella zona di Fulda e sull'impiego che di essi veniva fatto.

²¹⁹ L'editore dovrà in questo caso ritenere gli errori importati dalle fonti come originali del testo di Rabano, e perciò mantenerli in sede di *constitutio textus*.

²²⁰ R. E. GUGLIELMETTI, *L'editore di esgesi altomedievale tra fonti sommerse e tradizioni creative*, «Filologia Mediolatina» 20 (2013), pp. 25-68. F. S. D'IMPERIO, *Le fonti nella «Recensio» dei commentari*, pp. 20-21.

4.1 Girolamo, *Commentarii in Ezechielem*

Come più volte anticipato, i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo sono la fonte principale dell'opera di Rabano e hanno una tale importanza che più della metà del materiale rifuso nella nuova opera proviene dal commento di Girolamo. Furono scritti tra il 411 e il 414 e forniscono una spiegazione completa e continua del libro del profeta. Sono stati citati dall'autore carolingio quasi per intero, e questo fa dell'opera di Rabano un testimone assai importante e tra i più antichi della tradizione di Girolamo. Sebbene il testo si trovi riportato praticamente alla lettera, non mancano alcuni accorgimenti per adattarlo agli scopi della nuova esegesi, non ultima la già analizzata eliminazione delle discussioni filologiche riguardanti le varie versioni del testo biblico²²¹, ma si trovano anche alcuni piccoli accorgimenti testuali per rendere più fluido il passaggio da una fonte all'altra.

Il lavoro di ricerca del modello dei *Commentarii in Ezechielem* usato da Rabano può essere idealmente diviso in diverse sezioni, in base a quali elementi di partenza siano a disposizione. Per ognuna di queste partizioni infatti sono disponibili materiali diversi, che portano informazioni differenti e sollevano una serie di problemi specifici. Una prima divisione è quella derivata dalla disponibilità o dall'assenza di un manoscritto di Girolamo, ovvero Ka (*Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 23*²²²), che, come sarà ampiamente spiegato in seguito, è un testimone estremamente vicino stemmaticamente a quello utilizzato per il *Commentarium in Hiezechielem*; il codice non conserva i primi otto libro del commento gironimiano, corrispondenti ai primi dieci di Rabano, mentre a partire nono libro di Girolamo, ovvero l'undicesimo del nuovo commento, è disponibile la testimonianza del codice Ka per un diretto confronto con il dettato di Rabano.

Entrambe le sezioni possono a loro volta essere suddivise in due parti, perché dal primo al sesto libro della prima sezione esiste la possibilità di osservare sul manoscritto W¹ di Rabano eventuali modifiche apportate in un secondo momento sul testo e non quindi derivanti dal modello gironimiano utilizzato. Allo stesso modo per i libri dal sedicesimo al ventesimo possediamo la testimonianza di W², e da questa sezione perciò è possibile ricavare il maggior numero di informazioni sul modo di procedere nell'uso delle fonti, dal momento che sono

²²¹ Cfr. 2.6

²²² B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 374 n. 1802.

disponibili sia il codice di lavoro di Rabano sia il testimone di Girolamo ad oggi conservato più vicino al testo del *Commentarium in Hiezechielem*.

Vi è un'ulteriore terza divisione, che dipende dal fatto che, come ha dimostrato l'ultimo editore del testo, François Glorie²²³, l'opera gironimiana nacque ed ebbe una prima circolazione in tre volumi separati, il primo dei quali contenente i libri I-VI, il secondo i libri VII-XI e l'ultimo i libri XII-XIV. La partizione è stata dimostrata da Glorie sia attraverso lo studio dei primi testimoni, che conservano il più delle volte o uno solo dei tre volumi dell'opera o tutto il testo ma con una chiara divisione spaziale in corrispondenza dei volumi, sia dalla ricostruzione di alcune dichiarazioni di Girolamo all'interno della propria opera²²⁴. Non tutti i codici conservati trasmettono dunque l'intero testo di Girolamo e per ciascun volume è verosimile che cambino i rapporti genealogici tra i testimoni.

Per riassumere come queste divisioni si intersechino tra loro e il materiale da analizzare cambi lungo il commento di Rabano si fornisce il seguente schema, laddove con W* sono indicati gli ipotetici volumi secondo e terzo tra W¹ e W² e ora perduti:

Hrab. I-VI	Hrab. VI-VIII	Hrab. VIII-X	Hrab. XI-XIII	Hrab. XIV-XVI	Hrab. XIX-XX
I vol. Hier.	I vol. Hier.	II vol. Hier.	II vol. Hier.	III vol. Hier.	III vol. Hier.
Presenza di W ¹	Assenza di W*	Assenza di W*	Assenza di W*	Assenza di W*	Presenza di W ²
Assenza di Ka	Assenza di Ka	Assenza di Ka	Presenza di Ka	Presenza di Ka	Presenza di Ka

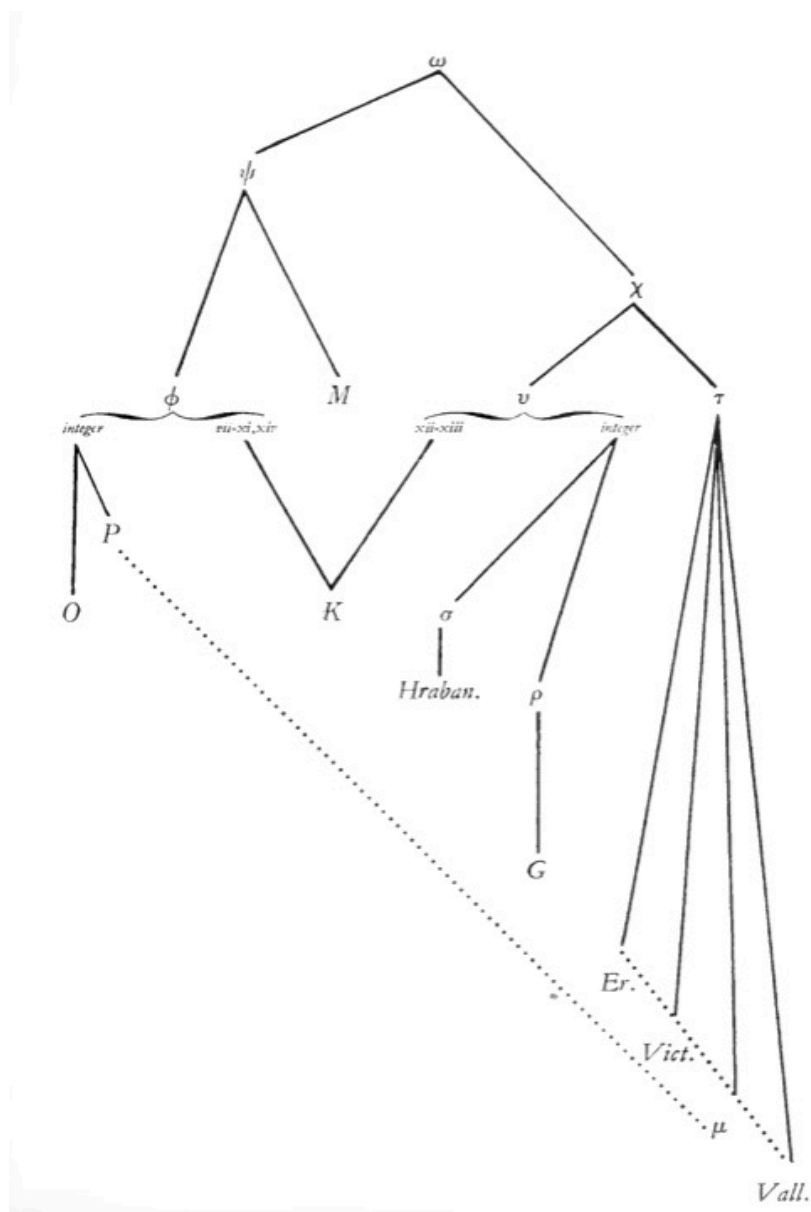
La già non semplice situazione non può che essere complicata dal fatto che l'edizione di Glorie, pur portando importanti novità nello studio dell'opera e della sua prima circolazione, non fornisce un testo del tutto affidabile, uno *stemma codicum* completo o un apparato critico particolarmente utile. La valutazione riguardo ai tre volumi in cui il testo circolò infatti avrebbe dovuto consigliare l'editore circa l'opportunità di creare tre stemmi, uno per ciascun volume, cosa però che Glorie preferisce non fare. Egli fornisce un solo stemma, di cui non dichiara esplicitamente quale sezione riguardi. Osservando i testimoni utilizzati per tracciarlo si può comunque dedurre che si tratti della rappresentazione della tradizione del secondo volume, e che si dia per scontato che essa coincida con quella del terzo. Esso non viene

²²³ HIERONYMUS, *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, cur. F. GLORIE, Turnholti, Brepols 1964 (Corpus Christianorum, Series Latina LXXV).

²²⁴ HIERONYMUS, *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, pp. VII-IX.

utilizzato dall'editore a fini ricostruttivi, ma per selezionare il *codex optimus* su cui fondare l'intera edizione, che perciò non mira a ricostruire il testo di Girolamo. Il codice scelto è il manoscritto siglato P (*Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 12155*), che risulta il più completo e alto stemmaticamente, almeno per il secondo volume. Lo stesso manoscritto viene mantenuto come modello lungo tutti e tre i volumi; la selezione è fatta da Glorie per questioni di uniformità, perché, anche se la bontà del codice preso a riferimento non è stata verificata dall'editore per il primo volume, e probabilmente per il terzo, di fatto P è il più antico testimone completo dell'opera, il che lo rende un'ottima scelta per un'edizione non ricostruttiva.

Lo stemma presentato dall'editore è il seguente:



Dei circa quaranta manoscritti ora censiti Glorie si riserva di osservarne solo cinque, selezionati tra i più antichi, ed esclude una serie di codici a lui noti che sceglie di descrivere in modo generale. Alla testimonianza dei cinque codici Glorie unisce quella di Rabano, di cui fornisce la *varia lectio* in apparato. Tuttavia il testo di Rabano è stato ricollazionato su quello di Girolamo interamente al fine di questa ricerca, perché le lezioni del *Commentarium in Hiezechielem* rabaniano nell'apparato erano in certi casi incomplete. La scarsità dei testimoni utilizzati e le modalità di edizione rendono impossibile affidarsi al solo testo presentato da Glorie per ricercare come Rabano stesse utilizzando l'opera gironimiana e attraverso quali manoscritti. Si è deciso dunque di tornare all'osservazione diretta dei testimoni.

Sono stati collazionati tutti i manoscritti disponibili anteriori al decimo secolo alla ricerca del modello di Rabano o almeno di linee di tradizione a cui ascrivere un perduto modello. Non si sono collazionati i manoscritti per intero, ma, nei passi citati da Rabano, laddove il confronto con l'edizione di Glorie facesse emergere divergenze, sono stati confrontati tutti i testimoni di Girolamo. Sono così emerse molte nuove informazioni, che verranno esposte per ciascun volume dei *Commentarii* gironimiani.

Poiché la siglatura dei testimoni di Glorie è fondata su pochi codici essa è molto semplificata, perciò in alcuni casi si è proceduto a una rinominazione più dettagliata dei manoscritti che potesse aiutare a diversificarli tra loro.

4.1.1 Il primo volume (libri I-VI)

I primi sei libri dei *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo sono citati nei libri I-VIII di Rabano. I manoscritti completi più antichi sono:

B: *Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 2° 562, sec. IX^{2/2}, Italia Settentrionale*²²⁵.

G¹: *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 117, sec. IX^{2/4}, San Gallo*²²⁶.

K: *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 141, sec. IX^{1-2/4}, Reichenau*²²⁷.

L: *Lyon, Bibliothèque Municipal, 467 (396), sec. IX^{2/4}, Lyon*²²⁸.

²²⁵ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 99 n. 468.

²²⁶ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 306 n. 5576.

²²⁷ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 348 n. 1663.

²²⁸ B. BISCHOFF, *Katalog*, II, p. 140 n. 2559.

P: *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 12155, sec. VIII-IX, Corbie*²²⁹.

Il codice *Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1003 (Salisb. 175)*²³⁰ non è un testimone completo del primo volume, ma una versione assai epitomata realizzata tra l'836 e l'859 per l'arcivescovo di Salisburgo Liuphram²³¹. Il codice *München, Bayerische Staatsbibliothek, clm. 14091* che è registrato da Glorie come testimone di nono secolo è stato invece in seguito postdatato all'undicesimo o dodicesimo secolo²³².

Il codice P è quello usato come modello per l'edizione, mentre G¹ non corrisponde al testimone siglato G da Glorie, che è invece un secondo manoscritto di San Gallo, ovvero G², che conserva il testo del secondo e terzo volume dell'opera. Anche il manoscritto K dello stemma dell'editore non è lo stesso del presente elenco, ma Ko (*Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 51 (Darmst. 2046)*), latore del testo a partire dal secondo volume. Per le lezioni di P ci si è affidati all'edizione di Glorie, mentre gli altri codici sono stati osservati di persona tramite scansioni digitali²³³.

Nella consapevolezza che una selezione a priori dei codici più antichi e una collazione di essi non effettuata sull'intero testo potrebbe falsare la percezione che si ricava circa i loro rapporti genealogici, verranno proposte ipotesi interpretative da intendere come provvisorie, che potranno in futuro essere aggiornate da un'eventuale riedizione del testo di Girolamo. È necessaria inoltre un'ulteriore premessa: sebbene siano presenti innovazioni che possono guidare nell'identificazione di alcune parentele, tuttavia la grande fluidità di diffusione delle varianti adiafore nella tradizione del primo volume, varianti anche di grande peso, che troviamo in gruppi di codici sempre diversi, fa sorgere il legittimo dubbio che alcune forme di contaminazione fossero presenti fin dalle fasi più antiche di trasmissione. In alcuni casi la presenza di correzioni *ope codicum* è evidente, ma non si può mai veramente escludere una contaminazione anche laddove non vi siano prove definitive. Alcune linee di tradizione

²²⁹ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 185 n. 4745a.

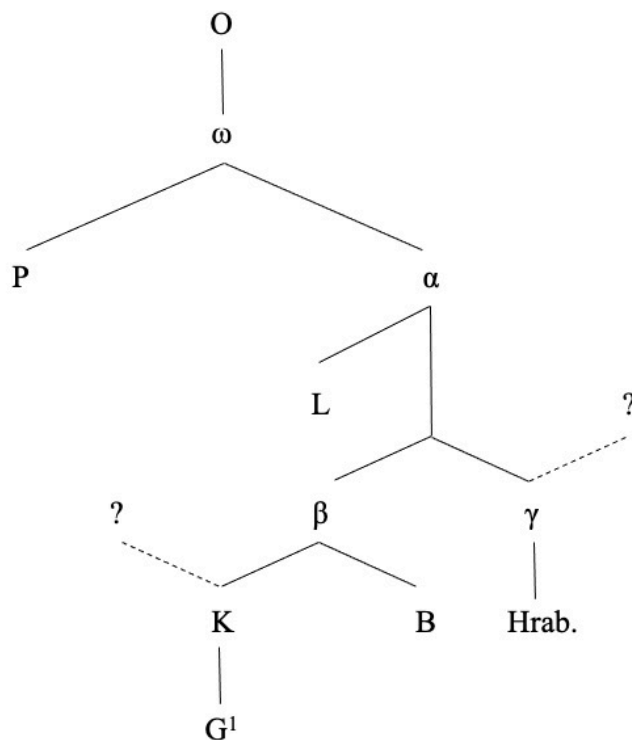
²³⁰ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 487 n. 7196.

²³¹ Il codice ha la particolarità di conservare ancora la copertina originale del nono secolo.

²³² B. BISCHOFF, *Katalog*, II, p. 250.

²³³ Sono disponibili gratuitamente online le fotocopie di G¹: <http://www.e-codices.unifr.ch/it/csg/0117/20>
K: <https://digital.blb-karlsruhe.de/blbhs/content/pageview/4613095> L: <https://numelyo.bm-lyon.fr/manuscrits/list.php?recherche=Hieronymus%20Stridonensis&mode=auteur> P: <https://gallica-bnf-fr.prosl.lib.unimi.it/ark:/12148/btv1b10465809d>

possono comunque essere tracciate. Per rendere più agevole la dimostrazione si fornisce sin d'ora lo *stemma codicum* del primo volume:



4.1.1.1 L'archetipo

A capo della tradizione conservata doveva trovarsi verosimilmente un archetipo. Tutti i testimoni del primo volume infatti presentano alcuni errori significativi, non sempre riconosciuti dall'editore:

1) HIER. IV, 13, 8-9: «*Et eosdem lapides grandinis desuper irruentes*».

Così si presenta il testo dell'edizione di Glorie. La parola *eosdem* tuttavia è un errore; la parola corretta, facilmente ricostruibile per il fatto che la frase in questione è una citazione biblica, per altro già inserita poco sopra, è *dabo*. All'interno della tradizione manoscritta non si trova mai la lezione giusta; tuttavia nemmeno la variante *eosdem* è testimoniata se non da un intervento correttivo compiuto sul codice K da una mano diversa da quella del testo principale. La quasi totalità dei manoscritti presenta invece al posto di *eosdem* la non-parola *dem*. Solo il codice B riporta una diversa lezione, *de*, che non ha evidentemente significato all'interno della frase, ed è stata generata per sostituzione di *dem* con una parola che fosse almeno esistente nel lessico latino. Anche il manoscritto di Rabano (HRAB. VI, XXX, r. 913)

W¹ (f. 193r) mostra di aver inizialmente recepito l'errore d'archetipo della tradizione gironimiana; in un primo momento infatti era stata scritta la parola *de*; l'errore tuttavia fu riconosciuto, e un tentativo di emendazione fu compiuto: *de* fu eraso – probabilmente dalla mano D che in questo foglio apporta diverse correzioni – e nulla fu inserito al suo posto.

2) HIER. IV, 16, 4-5: (...) *Scriptura testatur: «Non pepercit super te oculus, ut faceret tibi unum de his misertus tui», pro quibus Septuaginta posuerunt: «Non pepercit semper te oculus tuus, ut facerem tibi unum ex omnibus istis». Et necesse est ut duplex editio duplicem habeat intelligentiam. Prior hoc significat: «Non pepercit super te oculus, ut faceret tibi unum de his misertus tui», (...) In altera dicitur: «Non pepercit super te oculus tuus, ut facerem tibi unum ex omnibus istis».*

Quella presentata è la versione corretta e autoriale che Glorie fornisce nella propria edizione. La totalità dei codici invece, al posto della seconda occorrenza di *ex omnibus istis*, presenta *de his misertus tui*, ovvero la chiusa della citazione della Vulgata, sostituita indebitamente a quella della Settanta. Anche in questo caso il testo di Rabano (HRAB. VII, XXXVI, rr. 149-153) presenta l'errore d'archetipo comune a tutta la tradizione, a cui si aggiunge qui un'ulteriore difficoltà: viene infatti omessa la stringa di testo: *«Non pepercit super te oculus, ut faceret tibi unum de his misertus tui», pro quibus Septuaginta posuerunt.* In questo modo viene presentata la citazione della Settanta come fosse quella della Vulgata e questo rende incomprensibile la riflessione sulle differenze tra le due.

3) HIER. VI, 19, 10-14: *Quod aliis uerbis loquitur Esaias: «Inducam famem et sitim super terram, non famem panis, neque sitim aquae, sed famem audiendi sermones Dei».*

La citazione biblica in questione, nonostante tutta la tradizione manoscritta di Girolamo sia concorde sull'attribuzione a Isaia, viene invece dal libro di Amos (Am. 8, 11), cosa che lo stesso editore di Girolamo riconosce, indicando nell'apparato delle fonti il riferimento corretto, lasciando a testo *Esaias*, forse ritenendo l'errore autoriale. Il testo di Rabano invece in questo punto indica il corretto libro biblico (HRAB. VIII, XLV, r. 631: *Quod aliis uerbis loquitur Amos*). La presenza della lezione corretta *Amos* in Rabano potrebbe avere due motivazioni. Trovandosi il passo in questione nell'ottavo libro ed essendo questo testimoniato solo dalla stampa k, e, come detto nel capitolo precedente, avendo eseguito gli stampatori un lavoro di ricerca delle fonti, è possibile che essi siano i responsabili della correzione. In alternativa, se si ipotizza che la parola corretta fosse già nel manoscritto di Rabano, questo

potrebbe essere il primo di una serie di indizi della circolazione a Fulda di una tradizione di Girolamo non inerte²³⁴. Rimandiamo alle pagine seguenti la discussione sulla questione²³⁵.

4.1.1.2 Uno stemma bifido

Un punto assolutamente certo è l'indipendenza del codice P dal resto della tradizione. Il testimone infatti, oltre a non avere errori congiuntivi in comune con la restante parte dei manoscritti, presenta lungo i sei libri che compongono il primo volume innumerevoli innovazioni separative rispetto a tutti gli altri codici e alla testimonianza di Rabano, ed essi contro di lui.

Per quanto riguarda gli altri testimoni l'unico vero elemento certo è la derivazione diretta del codice G¹ da K. Oltre a riportare tutti gli errori di K, G¹ ha anche un'estesa lacuna nel primo libro chiaramente dovuta alla disposizione materiale del testo in K: a HIER. I, I, 6-8, G¹ (f. 15) presenta un'omissione da *in tusculanis* a *in medio similitudinem*. K (f. 34v) invece dopo la parola *amittere* aveva saltato una parte di testo e riprendeva da *in tusculanis*. La scrittura proseguiva e le ultime parole del foglio 34v sono *in medio similitudinem*. Quando lo scriba si accorse dell'errore la parte saltata venne aggiunta in un foglio inserito appositamente, f. 35r, che si apre con le parole successive ad *amittere: qui ne pudorem*, e va avanti anche nel verso del foglio aggiunto fino a *plenissime Cicero*, che sono le parole che nel testo arrivano prima di *in tusculanis*. La spiegazione è probabilmente che G¹, copiando da K, giunto alla parola *amittere*, notando il segno di rimando indicante la parte di testo da reintegrare, era passato al foglio 35r, dove poté recuperare la parte che K aveva saltato; dimenticò però di ritornare al foglio 34v, e continuò semplicemente a copiare al foglio 36r, successivo al foglio aggiunto, omettendo appunto proprio la sezione di testo da *in tusculanis* a *in medio similitudinem*. L'identificazione di G¹ come *codex descriptus* è corroborata anche

²³⁴ Se la lezione corretta era presente nel modello di Rabano o in un codice utilizzato eventualmente per correggere il commento introducendo lezioni per contaminazione, se ne deve desumere che a Fulda era presente almeno un testimone con lezioni migliorative (o dall'intento migliorativo). Non è necessario ipotizzare l'esistenza di un codice fuldese derivante da un ramo di tradizione indipendente dall'archetipo. In questo caso infatti è assai probabile che il riferimento inesatto al libro di Isaia sia stato riconosciuto e corretto attraverso un confronto direttamente con il testo biblico. Come emergerà meglio in seguito — e qui semplicemente lo anticipiamo — è probabile che a Fulda il testo di Girolamo, come quello di Gregorio Magno, fosse stato oggetto di una certa attenzione editoriale.

²³⁵ Cfr. 4.1.1.4

dalla datazione dei due codici – K è verosimilmente del primo quarto del nono secolo, mentre G¹ del secondo quarto –, e dalla loro provenienza, rispettivamente dalle abbazie di Reichenau e San Gallo, di cui ben noti sono gli stretti rapporti.

Esposti gli elementi sicuri si avvanzeranno ora alcune osservazioni, che vogliono proporre non legami di parentela, per cui mancano elementi veramente probanti, ma piuttosto linee tendenziali di accordo tra codici che potrebbero essere analizzate in futuro in vista di una migliore edizione critica del testo di Girolamo.

È possibile che i codici B, G¹, K ed L appartengano a una stessa famiglia, a cui sarebbe da ascrivere anche il modello di Rabano. La dimostrazione tuttavia, per quanto abbiamo potuto riscontrare, non è inoppugnabile, vista la non congiuntività delle innovazioni comuni ai quattro codici trovate nelle sezioni collazionate. Questi gli elementi che inducono a ipotizzare a una qualche relazione:

1) HIER. I, 4, 4-6: *Cedes et Azor*] *Cedesasor* L; *Cedesaror* B G¹ K

Si potrebbe immaginare un subarchetipo comune ai quattro codici che aveva già assimilato i nomi delle città di Cedes e di Azor, (scritto *asor* anche in P, che pure mantiene la distinzione corretta tra le due città), e che poi in un eventuale antigrafo di B e K²³⁶ la ‘s’ di *asor* sia stata confusa con ‘r’. Nel testo di Rabano (HRAB. IIII, VIII, r. 573) si trova la lezione *Cedesaror*. Non si tratta però di una lezione passivamente recepita: sul manoscritto W¹ (f. 120r) infatti *-saror* fu scritto dalla mano D su rasura, sotto la quale non è possibile leggere. Pur nella mancata capacità di correggere il testo, si tratta comunque di un tentativo di miglioramento (di cosa non è dato saperlo), segnale questo della consapevolezza che si trattava di un punto problematico.

2) HIER. I, IV, 9-12: *solet haec locus quippe res inscita miserias temperare*] *haec locus* om. B G¹ K L

La mancanza di *haec locus* in realtà non genera un testo problematico, quindi non è detto che sia un’omissione di questi testimoni e non un’aggiunta di P. Il testo di Rabano (HRAB. IIII, VIII, r. 728) concorda con i codici B G¹ K L.

3) HIER. IV, 16, 3b: *διαδοόμενος*] AMOYMENOC B; ΑΛΛΑΟYΜΕΝΟC K; ΑΛΛΟYΜΕΝΟC G¹; ΑΛΛΟYΜΕΝΟC L

²³⁶ Cfr. infra.

Le lezioni dei manoscritti possono essere spiegate qui a partire da una cattiva lettura delle lettere maiuscole ΔΙΑΔ-, che può essere avvenuta anche in maniera indipendente. È curioso però che il risultato sia così simile tra un manoscritto e l'altro, quando B è solito travisare completamente le parole in greco, al punto da distorcerle del tutto ed L preferisce abitualmente trascriverle in caratteri latini. K invece assai raramente ha errori in parole greche, e anche qui del resto risulta quello più conservativo, tanto che è l'unico a far intuire la presenza di una lettera in più. In questo caso il confronto con il testo di Rabano manca, perché era stata consapevolmente omessa la parola greca.

4) HIER. VI, 18, 5-9: *Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quia ipsi saturabitur] quia ipsi saturabitur* om. B G¹ K L

Anche la valenza di quest'omissione è indebolita dal fatto che potrebbe essere che quella di B, G¹, K ed L sia la lezione originale di Girolamo, e che il codice P abbia reintegrato il testo, trattandosi di una citazione biblica anche molto famosa. Se anche così non fosse e quella di B, G¹, K ed L fosse effettivamente una lacuna, potrebbe comunque essere poligenetica e spiegabile con un salto da pari a pari, perché la frase successiva si apre con le parole *qui quia*. Rimane interessante la coincidenza. Anche il testo di Rabano (HRAB. VIII, XLI, r. 400) presenta l'omissione.

Potremmo quindi ipotizzare la presenza di una famiglia α comprendente i codici B, G¹, K ed L e il modello usato da Rabano. Naturalmente per la fragilità degli elementi indizianti l'esistenza effettiva di questa famiglia potrà essere confermata o smentita soltanto da un'edizione critica scientificamente valida.

Pur non essendo di per sé parlante la concordanza in varianti adiafore, tuttavia ciò che fin qui è stato esposto trova corrispondenza nella distribuzione delle varianti all'interno della tradizione: nella grandissima parte dei casi in cui si registra la presenza di una *varia lectio*, il codice P risulta isolato nella sua testimonianza, e i testimoni B G¹ K L sono in accordo tra loro e con il testo di Rabano.

4.1.1.3 La sottofamiglia β

Non si può fare a meno di notare poi che tra i codici dell'eventuale famiglia α è possibile riconoscere un più stretto legame tra due di essi, B e K (G¹ in quanto *descriptus*

segue sempre K e quindi non verrà qui considerato), che concordano in errore contro il terzo testimone. In questo caso è presente un errore congiuntivo a sostenere l'ipotesi:

HIER. I, 3, 8-10a: *Ne timeas eos neque metuas a facie eorum, quia domus exasperans est]* om. B K

Si tratta della parte finale della citazione del testo di Ezechiele oggetto della successiva esegesi. L'omissione non è spiegabile come un salto da pari a pari, e si tratta chiaramente di un errore e non di un'aggiunta da parte di P ed L, perché all'interno della discussione esegetica che segue Girolamo tratta anche del significato di questa frase, il che significa che essa doveva essere presente nel testo originale. Non è tuttavia un errore con grande forza separativa, perché proprio la presenza nella successiva esegesi di riferimenti alla frase in questione poteva far intuire la mancanza di parte del testo biblico, reintegrabile attraverso un confronto con il libro di Ezechiele. È proprio quanto si può vedere sul manoscritto W¹ di Rabano (f. 89r), dove inizialmente la lacuna era stata trascinata a testo dal modello utilizzato da parte del copista I — da intendere quindi come imparentato con B e K — per essere poi sanata in un secondo momento dalla mano A. Come già precedentemente accennato, è improbabile che un lavoro di attenta lettura sia avvenuto sul manoscritto W¹, su cui permangono errori gravissimi. Potrebbe essere ipotizzato invece un lavoro di collazione piuttosto meccanica con un modello di Girolamo diverso da quello utilizzato per la copia di base. Il nuovo modello poteva o no appartenere stemmaticamente alla famiglia β; se infatti, come altri elementi farebbero intuire, una copia con lezioni di alto livello ma non autoriali (o quanto meno non discendenti dall'antigrafo) era presente a Fulda, è possibile che l'errore fosse stato riconosciuto e sanato, pur essendo inizialmente presente.

Vi sono poi altri errori, non congiuntivi, quindi di valore assai inferiore, che però concorrono a confermare l'ipotesi di una parentela tra i codici B e K (e naturalmente G¹) e di essi con il modello di Rabano.

HIER. V, XVII, 19-21: (...) *ita et de aquila. De leone in bonam partem (...)] ita et de aquila et de leone. In bonam partem (...)* B K

La lezione di B e K è sbagliata, perché del leone ancora nella spiegazione precedente non si era parlato e viene introdotto invece per l'interpretazione *in bonam partem*. L'errore è chiaramente facile da ripetere, meno forse da correggere, a meno di una lettura molto attenta del passo. Il testo di Rabano presenta il medesimo errore.

Un alto passo di questo tipo ha bisogno di una spiegazione più complessa. Si trova nel sesto libro di Girolamo (HIER. VI, XX, 15-17), corrispondente a HRAB. VIII, XLVI, r. 744. In questo punto i codici B e K hanno un errore causato probabilmente da un salto da pari a pari. Così si presenta il testo dei due manoscritti:

Notandumque quod, quando constitutis in Aegypto loquebatur, post offensam: «Feci» ait «propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus, de quibus eieci eos in conspectu earum»; tunc enim adhuc in medio erant qui necdum exierant, nunc autem, postquam egressi sunt, dicitur: «De quibus eieci eos in conspectu earum».

Questo testo è stato completamente corrotto dalla lacuna, perché la citazione riferita al tempo in cui il popolo d'Israele si trova in Egitto è sbagliata: quella riportata è infatti la frase riferita al tempo in cui gli ebrei sono già stati liberati, e inoltre non è più comprensibile l'opposizione tra *tunc* e *nunc* della frase successiva, perché poco prima non si fa alcun riferimento a un tempo successivo di libertà dalla schiavitù egiziana.

Il testo che si trova in P e quindi nell'edizione di Glorie ha questa forma:

Notandumque quod, quando constitutis in Aegypto loquebatur, post offensam: «Feci» ait «propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus», nunc autem dicit: «Feci propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus de quibus eieci eos in conspectu earum»; tunc enim adhuc in medio erant qui necdum exierant, nunc autem, postquam egressi sunt, dicitur: «De quibus eieci eos in conspectu earum».

Qui il senso della frase è intatto, perché la citazione riferita al tempo di schiavitù è corretta, e si comprende quindi la diversità della frase divina tra passato e presente. Tuttavia, pur essendo la parte *de quibus eieci eos in conspectu earum* riportata alla sua corretta collocazione temporale, la prima citazione è ancora incompleta, il che rende meno chiaro ciò che in seguito si dice: *tunc enim adhuc in medio erant*. Il significato in P è chiaro, ma sembra migliore la formulazione che troviamo infine in L:

Notandumque quod, quando constitutis in Aegypto loquebatur, post offensam: «Feci» ait «propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus de quibus medio erant», nunc autem dicit: «et feci propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus [de quibus] eieci eos in

cospectu earum»; tunc enim adhuc in medio erant qui necdum exierant, nunc autem, postquam egressi sunt, dicitur: «De quibus eieci eos in conspectu earum».

Qui il testo è corretto. Non era certo difficile commettere errori in questo passo, soprattutto come quello in cui sono incorsi B e K, che sembra proprio dovuto a un salto da pari a pari. Non era del resto nemmeno troppo difficile ripristinare il testo corretto, dato che si tratta di citazioni che potevano essere riconfrontate direttamente con il testo biblico. Trovo però più difficoltoso pensare che L possa essere stato in grado di ripristinare completamente il testo di Girolamo se il suo antigrafo fosse stato corrotto nel modo che troviamo in B e K, perché, anche se prestando attenzione al senso si fosse capito che il testo presentava qualche problema, nella versione di B e K non si fa riferimento a una seconda citazione biblica, e perciò sarebbe stato difficile indovinare il preciso passo da reintegrare; L inoltre riporta la piccola frase di raccordo tra le citazioni *nunc autem dicit* esattamente come la troviamo in P. È vero che l'aggiunta anche di questo segmento non era del tutto impossibile, ma dovremmo riconoscere al copista di L una fortuna notevolissima per ipotizzare che avesse ricostruito solo con la propria intuizione un testo quasi identico a quello di un ramo stemmatico distante dal suo²³⁷. Sarebbe più semplice pensare, valutando l'ipotesi che L abbia sanato un testo corrotto, che l'antigrafo riportasse la versione che leggiamo in P, dove bastava controllare la prima citazione per integrarla perfettamente. Qui però riconoscere la mancanza di qualcosa era un po' più complesso, perché il testo come si trova in P ha perfettamente senso. A mio parere l'ipotesi più plausibile è che L sia l'unico a conservare il testo originale, e che P e β siano incorsi in maniera indipendente in errore, cosa assai probabile visto l'alto numero di ripetizioni di parole nel passo. In questo caso il testo di Rabano presenta la stessa lacuna della famiglia β . Si ricorda inoltre che uno degli errori comuni all'ipotizzata famiglia α , ovvero l'agglutinamento dei nomi delle città di Cedes e Azor, ha esito *Cedesasor* in L, e un maggiormente corrotto *Cedesaror* in β che anche in questo caso è in accordo con Rabano.

Esistono due ultimi indizi di parentamento di B e K, che però lasciano trasparire la possibilità che il modello di Rabano appartenga a uno snodo stammatico più alto rispetto ai due codici in questione. Il primo si trova a HIER. I, 4, 9-12, dove all'interno della citazione

²³⁷ Questo a meno che non si voglia ipotizzare la presenza di contaminazione in L, la cui possibilità non è mai nulla. Tuttavia L non ha altrove indizi decisivi che lascino pensare che abbia proceduto a correzioni *ope codicum*. Si ricorda sempre tuttavia che il testo di Girolamo non è stato da me collazionato nella sua interezza.

biblica da commentare i codici B e K mancano della parola *hordeaceum*, che, seguendo il termine *subcinericium* fu omessa probabilmente per omoteleuto. Una mano successiva intervenne in un secondo momento a ripristinare la parola in K²³⁸, e per questo il suo *descriptus* G¹ presenta il testo corretto. Anche Rabano qui testimonia il testo corretto (HRAB. III, IX, r. 705). Il secondo indizio invece si trova a HIER. V, 16, 28-29 (HRAB. VII, XXXVI, r. 528), dove il testo dice: (...) *semperque uestigia habemus in sabulo, et numquam possumus dicere: «Statuit supra petram pedes meos»*. Così si presenta il testo nell'edizione di Glorie e nel codice P. L e Rabano hanno la variante altrettanto corretta *sabulo*, mentre in B e K si trova la parola *salo*. Si tratta di un elemento non molto forte, perché la citazione biblica, assai famosa, rende perfettamente chiara l'opposizione tra la sicurezza di avere i piedi *super petram* e l'instabilità nell'essere *in sabulo*, per cui la parola corretta era ripristinabile da *salo*. Il settimo libro di Rabano inoltre è testimoniato solo dalla stampa, e perciò non è possibile sapere se inizialmente l'errore fosse stato trascinato a testo e poi corretto in una fase successiva, come avviene altrove. Si riporta comunque il fatto, per ammettere la possibilità che il modello di Rabano fosse più alto del nodo β .

La datazione di L infine impedisce la derivazione diretta di β da esso. Ma anche se le datazioni, che comunque sono molto vicine, dovessero essere riviste, L presenta diversi errori separativi propri, che confermano la derivazione indipendente di β . Allo stesso modo la presenza nei pressoché contemporanei B e K di errori separativi propri di ciascuno dei due e non condivisi dall'altro ne chiarisce il rapporto di fratellanza.

Si sono espone fin qui le ipotesi riguardo alla derivazione indipendente di β e l'antigrafo di Rabano da un comune apografo γ . Stando così le cose non è strano che il testo di Rabano condivida una serie di varianti adiafore di peso con i testimoni della sottofamiglia β o di volta in volta con uno di essi. Alcuni esempi di varianti in comune con tutto β :

HRAB. I, I, r. 452: irascentium] B G¹_{ac} K_{ac}; irascentium Hier. L P; irascentium G¹_{pc} K_{pc}

HRAB. I, I, r. 452-453: concupiscentium] B G¹_{ac} K_{ac}; irascentium Hier. L P;
 irascentium G¹_{pc} K_{pc}

HRAB. V, XIII, r. 92: transitorque] B G¹ K; atque transitor uiatorque Hier. L P

HRAB. V, XIII, r. 202: utantur] B G¹ K; abutantur Hier. L P

HRAB. V, XIII, r. 290: uallibus] B G¹ K; conuallibus Hier. L P

²³⁸ Cfr. infra.

A questo proposito è importante accennare al fatto che il manoscritto K fu oggetto di correzioni, probabilmente ad opera di Reginberto, copista e direttore di *scriptorium*, attivo a Reichenau nel nono secolo; esse furono nella maggior parte dei casi recepite da G¹, *descriptus* di K, che non verrà di seguito esaminato ai fini della dimostrazione. Diverse delle varianti di K_{pc} si ritrovano nel testo di Rabano e i due sono gli unici testimoni di queste lezioni in tutta la tradizione antica conservata.

Ecco i punti più significativi in cui ciò accade:

HRAB. I, I, r. 164: eursionum] K_{pc} G¹; *non in Hier.* B K_{ac} L P

HRAB. I, I, r. 164: allisionum] K_{pc} G¹; *non in Hier.* B K_{ac} L P

HRAB. I, I, r. 454: cognitionem] K_{pc} G¹; cogitationem *Hier.* B K_{ac} L P

HRAB. III, XI, r. 1041: ut faceret] K_{pc}; et fecerit *Hier.* B G¹ L P; et faceret K_{ac}

HRAB. V, XIII, r. 17: dorsi] K_{pc}; *non in Hier.* B G¹ K_{ac} L P

HRAB. V, XIII, r. 309: quaesierunt] K_{pc}; quaerunt *Hier.* B G¹ K_{ac} L P

HRAB. V, XXI, r. 1135: domus] K_{pc} G¹; *non in Hier.* B L K_{ac} P

HRAB. VI, XXIII, r. 394: adducam uos] K_{pc}; adunabo *Hier.* B G¹ K_{ac} L P

HRAB. VI, XXVIII, r. 707: quidam] K_{pc}; quispiam *Hier.* L P; quis B G¹ K_{ac}

HRAB. VIII, XLI, r. 255: iustos] K_{pc}; *non in Hier.* B G¹ K_{ac} L P

HRAB. VIII, XLI, r. 349: illiciat] K_{pc}; celet *Hier.* B G¹ K_{ac} L P

Poiché queste lezioni furono introdotte su K per contaminazione, che per sua natura corregge e non introduce errori, non sono mai significative, ma sempre adiafore. Anche se non possiamo dire con certezza da dove provengano, esse dovevano avere circolazione nella tradizione di Girolamo. Si esclude che possano essere state introdotte a ritroso, da Rabano sul suo testo e poi passate al testo di Girolamo, perché interventi dello stesso tipo si trovano su K anche nei punti non citati da Rabano. La coincidenza tra il testo di Rabano e K_{pc} poi, pur essendo interessante per il numero di lezioni coinvolte, comunque non riguarda la totalità delle modifiche apportate sul codice K, il che significa che il testimone usato per contaminare quest'ultimo, seppur in qualche misura simile al testo di Rabano, comunque se ne distanziava non di poco.

Non sono trascurabili inoltre le varianti adiafore di peso che Rabano condivide con il solo manoscritto B:

HRAB. I, I, r. 467: inenarrabilibus] B; ineffabilibus *Hier.* G¹ K L P

- HRAB. I, I, r. 1230: potest] B; comprehendere *add. Hier.* G¹ K L P
- HRAB. I, I, r. 1249: obsitum] B; oppositum *Hier.* G¹ K L P
- HRAB. III, V, r. 1021: elatus] B; eleuatus *Hier.* G¹ K L P
- HRAB. V, XIII, r. 85: efira] sephphira *Hier.* P; effira B; seffira G¹ K P; sephira L
- HRAB. V, XIII, r. 127: scriptum est] B; scribit apostolus Paulus *Hier.* G¹ K L P
- HRAB. V, XV, rr. 471-472: quae geruntur] quaeruntur *Hier.* G¹ K L P; geruntur B
- HRAB. V, XVIII, rr. 882-883: legimus] B; cognoscimus *Hier.* G¹ K L P
- HRAB. VI, XXXVI, r. 682: transcendere] B; conscendere *Hier.* G¹ K L P
- HRAB. VI, XXXVII, r. 715: solus] B; unus *Hier.* G¹ K L P

4.1.1.4 Rabano e l'edizione curata di Fulda

La situazione è tuttavia solo apparentemente piana. Come già in qualche caso è apparso, vi sono indizi della presenza a Fulda di una tradizione dei *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo che aveva subito degli interventi migliorativi. Poteva trattarsi di uno o più testimoni. La presenza nel testo di Rabano di errori d'archetipo della tradizione di Girolamo e delle famiglie α e β induce a pensare che non si tratti di codici di una tradizione molto alta, addirittura indipendente dall'archetipo, ma piuttosto di uno o più esemplari appartenenti alla famiglia α e fratelli di β che subirono un processo di revisione a tratti molto profonda. L'ipotesi è sollevata a partire dalla presenza in W¹ di lezioni diverse da quelle della tradizione conservata di Girolamo introdotte non *ope ingenii*, ma recuperate attraverso testi diversi dai *Commentarii* gironimiani. Fatti di questo tipo si trovano in W¹ sia sul testo di base, sia nelle modifiche apportate dalle mani A e D. Un punto in particolare del testo di Rabano può essere decisivo per affermare che già il modello utilizzato per il testo di base aveva subito una revisione importante: a HRAB. III, XII, r. 1090 (corrispondente a HIER. II, VI, 1-3a) il testo definitivo di Rabano recita:

Quando igitur duo Domini et Domini iuncta sunt nomina, prius nomen commune est, secundum proprie Dei quasi ineffabile, et quod scriptum fuit in lamina aurea quae erat in fronte pontificis.

Ma il testo base di Rabano, prima che si intervenisse sul codice W¹, per spiegare il secondo nome di Dio, diceva:

secundum proprie Dei, quod appellatur ΑΗΚΦΩΝΙΟΝ, quasi ineffabile.

La parola in caratteri greci è palesemente inesistente. Non per forza questo è il motivo della sua successiva eliminazione, considerato che i copisti non mostrano altrove la capacità di riconoscere parole greche scritte errate. Il motivo invece era che quando il greco era presente in incisi e non era necessario alla spiegazione del passo, veniva di norma evitato. Quello che è strano però è che tutta la tradizione di Girolamo in questo punto ha la parola corretta ἄρρητον, cioè ineffabile. La lezione che si trova in Rabano non è generata da una cattiva lettura di ἄρρητον, ma proviene da un'altra parola: ἀνεκφώνητον, scritta in maiuscolo e con l'abituale indecisione tra ε ed η: ΑΝΗΚΦΩΝΗΤΟΝ. Chi introdusse qui la parola non lo fece *ope ingenii*, ma prendendola da un'altra opera di Girolamo, le Epistole, dove Girolamo discute appunto dei nomi di Dio: *Epist. 25, 54, pag. 219, r. 13*²³⁹: *Nonum tetragrammum, quod ἀνεκφώνητον, id est ineffabile, putauerunt et his litteris scribitur: iod, he, uau, he.* Questa lezione nel modello di Rabano veniva dunque da una rilettura profonda dell'opera di Girolamo, effettuata attraverso altri testi.

L'introduzione di lezioni di questo tipo avviene in altri casi attraverso interventi da parte dei copisti A e D. Di norma le modifiche apportate dai due copisti non sono tali da produrre situazioni problematiche, procedendo normalmente al risanamento di errori di copia o di grammatica. Tuttavia alcuni casi sembrano far emergere un lavoro diverso sul testo di Girolamo. Come già visto in precedenza, in un passo A è in grado di sanare una lacuna propria del gruppo β²⁴⁰. A HRAB. III, VIII, r. 604 (HIER. I, IV, 4-6) D è in grado di introdurre nel testo di Girolamo una *lectio difficilior* laddove tutta la tradizione era concorde in un diverso termine. L'intervento è effettuato su rasura, sotto la quale il testo di Rabano concorda con tutta la tradizione manoscritta del commento gironimiano nelle parole: *Post quem Artaxerxes cognomento Memor [...] regnavit annis quadraginta.* Il soprannome di Artaserse è *Mnemon*, cioè dotato di buona memoria, che in latino viene tradotto *Memor*. D interviene però eradando la parola *memor* e scrivendo al suo posto *Memnon*, scegliendo quindi di tornare alla parola

²³⁹ HIERONYMUS, *Epistolae*, Library of latin texts, Brepols: <http://clt.brepols.net/LLTA/pages/TextSearch.aspx?key=PHIER0620>

²⁴⁰ Cfr. 4.1.1.3

greca, che non è però attestata nella tradizione di Girolamo. Si trova invece in molti altri testi, quali per esempio il *De temporum ratione* e i *Chronica Maiora* di Beda e l'*Historia Romana* di Giordane, e inoltre il riferimento al soprannome *Mnemon* di Artaserse si trovava anche negli *Historiarum libri XII* di Freculfo di Lisieux, che potevano aver circolato anche con la variante *Memnon*. Anche in questo caso non ritengo probabile che il copista D abbia cercato di propria iniziativa altre fonti per migliorare il testo, che del resto funzionava perfettamente. Evidentemente trovava una diversa lezione sul codice che utilizzava per correggere il testo.

A HRAB. IIII r. 719 la versione testuale finale che si può leggere sul manoscritto W¹ è: *Porro hin dichoos Atticos facit, quos nos appellare possumus duos sextarios Italicos*. Tuttavia la lezione *dichoos* non è originaria, ma è scritta dalla mano D su rasura. In effetti tutta la tradizione di Girolamo conservata al posto di questo termine ha *duos chois* (due congi), che meglio in effetti si coordina con la struttura della frase. Tuttavia la lezione *dichoos* non sembra una banalizzazione, ma un tentativo di migliorare il testo: si tratta infatti del termine tecnico greco δίχουζ con cui si indica la misura di due congi. Non è stato possibile individuare da dove il tecnicismo sia stato recuperato. Nel *Commentarium in Numeros* Rabano aveva già operato il confronto tra la misura dell'*hin* e quelle dei congi e dei sestari italici, ma in quel caso il testo (con la cautela che comunque manca di esso un'edizione critica) ha la lezione *duas choas*.

Moltissime sono invece le lezioni singolari di Rabano perfettamente adiafore, molte già a testo nella prima scrittura, altre introdotte da successivi interventi.

4.1.2 Il secondo volume (libri VII-XI)

Il secondo volume si trova citato ai libri IX-XIII di Rabano. Per questo volume, come detto in precedenza, abbiamo la possibilità di osservare lo stemma prodotto da Glorie, sebbene per tracciarlo l'editore utilizzi solo una parte dei codici che conservano il volume in questione. L'elenco completo dei testimoni del volume, o di sue parti, è il seguente²⁴¹:

²⁴¹ Sono disponibili gratuitamente online le fotocopie di G²: <http://www.e-codices.unifr.ch/it/csg/0118/4>
Ka: <https://orka.bibliothek.uni-kassel.de/viewer/image/1327410107085/1/> Ko: <https://digital.dombibliothek-koeln.de/hs/content/zoom/161293> L: <https://numelyo.bm-lyon.fr/manuscripts/list.php?recherche=Hieronymus%20Stridonensis&mode=auteur> ed M: <https://portail.bibliissima.fr/fr/ark:/43093/mdatae3a2fdf1e09ee1ca051f9a8e65e79d832fa52710>

B: *Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 2° 562*, sec. IX^{2/2}, Italia Settentrionale. Testimone anche del primo volume dell'opera. Conserva il testo fino all'inizio del nono libro.

G²: *Sank Gallen, Stiftsbibliothek, 118*, sec. IX^{2/4}, San Gallo²⁴². Si tratta della seconda sezione del codice G¹.

Ka: *Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 23*, IX^{1-2/4} sec, Fulda. Conserva il testo a partire dal nono libro.

Ko: *Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 51 (Darmst. 2046)*, Colonia, 785-819²⁴³.

L: *Lyon, Bibliothèque Municipale, 467 (396)*, testimone anche del primo volume dell'opera.

M: *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14200*, IX^{1/2} sec., Regensburg, St. Emmeram²⁴⁴.

Mo: *Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek, Morbio 13*, VIII^{2/2}-IX^{1/2} sec., Italia settentrionale. Testimone frammentario.

O: *Orléans, Médiathèque (olim Bibliothèque Municipale) 305 (258)*, IX sec., Fleury. Testimone frammentario.

P: *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 12155*, sec. VIII-IX, Corbie. Testimone anche del primo volume dell'opera.

Sono stati rinominati rispetto allo stemma di Glorie il testimone di San Gallo, per Glorie G, Ko, chiamato dall'editore K e Mo, per l'editore semplicemente M. La *varia lectio* dei testimoni P e Ko e dei frammenti di Morbio e Orléans è stata ricavata dall'apparato di Glorie. Il codice G² è stato ricollazionato perché Glorie dichiara che il manoscritto risulta mancante di molti capitoli, e per questo non si trova in apparato da HIER. VIII, XXV, 8-11, linea 151, ma questo non trova riscontro nel manoscritto. Per evitare ulteriori eventuali errori il codice è stato da noi esaminato integralmente, insieme ai manoscritti B, Ka, L ed M.

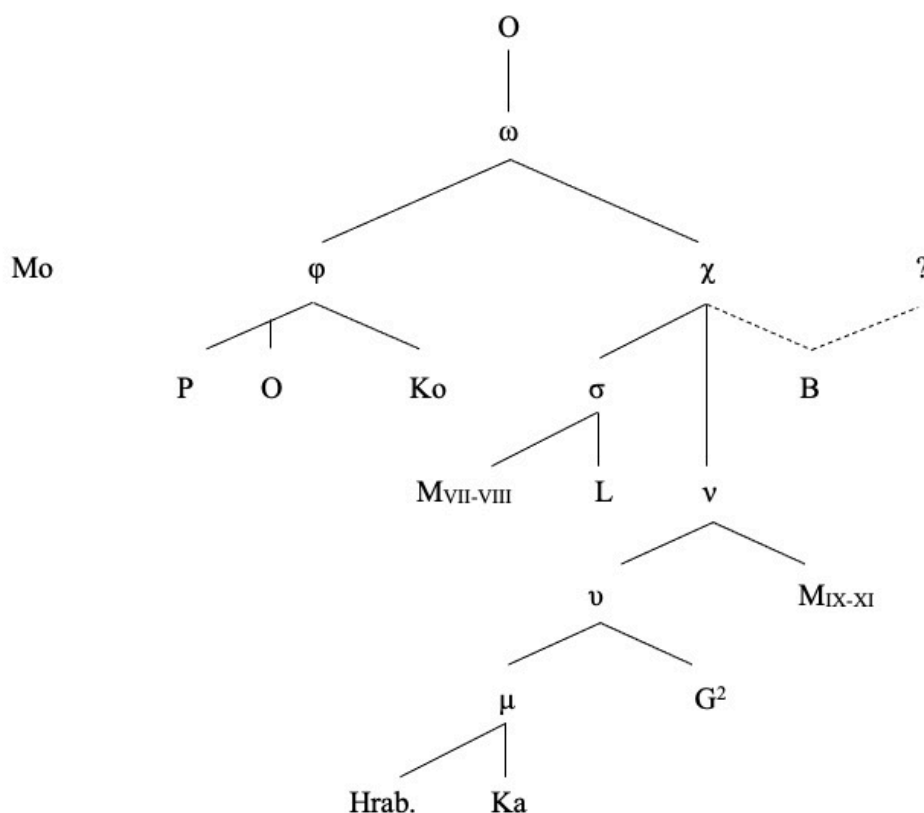
²⁴² B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 315 n. 5663.

²⁴³ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 390 n. 1888.

²⁴⁴ B. BISCHOFF, *Katalog*, II, p. 251 n. 3138.

Nel caso del secondo volume sono state necessarie due diverse operazioni: per i libri gironimiani VII e VIII — citati ai libri nono e decimo di Rabano — similmente a quanto fatto in precedenza, è stato possibile comprendere quale fosse il ramo stemmatico a cui il testo di Rabano si avvicinasse maggiormente. A partire dal libro nono, corrispondente all'undicesimo del *Commentarium in Ezechielem*, la presenza del manoscritto Ka si è rivelata determinante. Il codice infatti, proviene da Fulda e leggermente più antico rispetto alla testimonianza di Rabano, fra i testimoni di Girolamo è inequivocabilmente il più vicino alla versione del testo che troviamo citata nel commento rabaniano.

Per questo volume, come precedentemente ricordato, si dispone dello stemma prodotto da Glorie, a cui è stato necessario fare però degli aggiornamenti. Questo il risultato al termine della *recensio*:



Di nuovo vale la cautela che i codici gironimiani non sono stati collazionati per intero, ma solo per i passi che mostravano differenze interessanti con il testo di Rabano.

4.2.1.1 L'archetipo

Innanzitutto anche per il secondo volume a monte della tradizione si può riconoscere la presenza di un archetipo, come già affermato dall'editore, sebbene egli non ne dia prova nell'introduzione. Le innovazioni significative che è stato possibile riconoscere in tutta la tradizione antica conservata e che si trovano anche in Rabano, sono:

1) HIER. VIII, 27, 4b-5: *Libanus interpretatur 'candor' siue 'dealbatio'*.

Questa la lezione corretta che si trova nell'edizione di Glorie. I codici G², Ko, M e P omettono invece la parola *Libanus*, mentre B ed L la presentano. Poiché, come verrà spiegato in seguito, i testimoni Ko e P appartengono a una famiglia e G² ed M ad un'altra, è probabile che l'omissione risalga all'archetipo, e che B ed L siano stati in grado in maniera autonoma di sanare l'errore. La correzione non era troppo difficile, perché il contesto aiutava a ripristinare la frase: oltre all'interpretazione della parola *Libanus* che segue, nel passo precedente si parla dei monti Sanir ed Hermon, che insieme al Libanus vengono nominati nel Cantico dei Cantici²⁴⁵. A HRAB. X, LXII, r. 415 la parola *Libanus* è omessa.

2) HIER., IX, 29, 3b-7, linea 742: *Et ille quidem de iusto rege mentiebatur ista commemorans, qui interpretatur 'multus osculo'*.

Multus osculo è la lezione che si trova nell'edizione. La totalità della tradizione manoscritta, e con essa Rabano, riporta invece la variante *multus poculo*, che potrebbe essere una banalizzazione. Il termine fa riferimento alla traduzione del nome della carica del Rabshakeh (*Rabsaces* nel testo latino), che è traducibile come 'gran coppiere'. Tuttavia la definizione di Rabsace che si trova nel *Liber interpretationis hebraicorum nominum*²⁴⁶ dello stesso Girolamo farebbe propendere per la lezione *multus osculo*:

HIER., *Hebr. nom.* p. 47, r. 8: *Rabsace princeps deosculans siue multos osculo*

Nonostante l'inconsistenza etimologica della correlazione tra il bacio e la carica, l'abbinamento tra *princeps deosculans* e *multus osculo* confermerebbe per affinità l'originalità della definizione. Tuttavia la tradizione manoscritta più antica del *Liber*

²⁴⁵ Cant. 4, 8: *Veni de Libano sponsa ueni de Libano ueni coronaberis de capite Amana de uertice Sanir et Hermon.*

²⁴⁶ HIERONYMUS, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, cur. P DE LAGARDE, Turnholti, Brepols 1959, (Corpus Christianorum, Series Latina, VXXII).

*interpretationis hebraicorum nominum*²⁴⁷ non presenta il lemma *Rabsace*. Glorie non porta altri motivi all'inserimento di *multus osculo* oltre al parallelo gironimiano e del resto non è stato possibile individuare altri testi che proponessero un'interpretazione di *Rabsace*. Non ritengo sia da escludere che vi sia stata una trasposizione al contrario: aumentando nel tempo le voci del *Liber* fu inserita questa ricavandola dal commento gironimiano a Ezechiele. Rimarrebbe tuttavia da spiegare come esso sia stato poi appaiato a *princeps deosculans*. Se invece fosse corretta la dicitura *multus osculo*, *multos poculo* sarebbe di una banalizzazione dovuta al fatto che la carica del *Rabsace* era in effetti denominata anche 'gran coppiere'.

3) HIER. IX, 30, 1-19: «*Ululate*» inquit «*uae, uae diei, quia iuxta est dies, et appropinquat dies Domini, dies nubis, tempus siue finis gentium erit*».

Questa è la versione corretta che si trova nell'edizione di Glorie e come si trova nel testo della Vulgata. Tuttavia l'intera tradizione manoscritta, e con essa Rabano (HRAB. XI, LXX, r. 647) presenta la lezione *dicit Dominus* al posto di *dies Domini*.

4) HIER. X, 31, 1-18: *Cuius Scriptura sancta uolens altitudinem demonstrare, appellat eum cacumen magnum quem nutrierunt aquae*.

I codici e Rabano presentano la parola *sensum*, che un confronto con la citazione biblica della cui esegesi fa parte la frase in questione evidenzia come erronea.

5) HIER. XI, 38, 1-23: Ἀνταγώνιστης] ἀναγωνιστικὴ G² Ka M; ἀνατωνιστικὴ Ko; ἀνατωνιστικὴ L; ἀναγωνιστικὴ P

La parola corretta, riferita in questo passo al diavolo, è Ἀνταγώνιστης. La versione ἀναγωνιστικὴ, da cui devono essersi originate anche le lezioni di Ko, L e P, deve provenire da un antografo comune a tutta la tradizione. Anche il testo di Rabano (HRAB. XIII, LXXXVIII, r. 678) contiene l'errore.

È necessaria una precisazione: gli errori qui presentati riguardano sezioni non testimoniate dal frammento Mo. Esso, come sarà meglio evidenziato nel successivo paragrafo, non contiene errori significativi in comune con nessun codice, e non è perciò apparentabile ad alcuna famiglia riconosciuta. Questo rende impossibile determinare se possa essere collocato o meno sotto l'archetipo.

²⁴⁷ Bamberg, Staatsbibliothek, Bibl. 154 (B.IV.19), Magonza, IX sec., Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 31, Fulda, IX^{1/2} sec., München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14429, Reichenau, excerpta, IX^{2/2} sec.

In un caso infine l'opposizione di tutta la tradizione manoscritta al testo presentato da Glorie non è dovuta alla presenza di errori d'archetipo, ma ad un errore dell'editore:

HIER., VIII, XXVII, 4b-5, linea 792: *Sanior]* *Sarion* ed. Glorie.

In questo punto si parla proprio del monte Sanir.

Secondo Glorie l'archetipo doveva essere un codice di sesto secolo prodotto a Roma. Nessuno dei motivi che lo porterebbero a pensare ciò è esplicitato dallo studioso. Non credo che un'affermazione tanto perentoria e senza spiegazioni possa essere condivisa acriticamente. In mancanza di prove certe ci si asterrà dall'esprimere un giudizio a favore o contro l'ipotesi.

4.2.1.2 Il subarchetipo φ

L'editore di Girolamo, anche in questo caso senza addurre prove a suo favore, suddivide la tradizione manoscritta in due macrofamiglie: ψ , a cui apparterebbero Ko, Mo e P (e il frammento O, secondo lo stemma tracciato; Glorie non considera però questo testimone nei brevi accenni che fa alla famiglia), e χ , composto dal codice G² e dalla tradizione indiretta testimoniata da Rabano. Non ci sono elementi per negare in modo definitivo l'idea, tuttavia lo stemma deve essere in parte rivisto e relativizzato.

Il problema principale riguarda il subarchetipo ψ , che Glorie ricostruisce persino nell'aspetto, descrivendolo come un codice prodotto nell'Italia settentrionale tra il quinto e il sesto secolo, in onciale, su due colonne, e di cui fornisce anche una ricostruita trascrizione esemplificativa, completa di numero di righe e lettere per riga. Di nuovo non sono espresse le motivazioni di questa ipotesi ricostruttiva. Problematica è anche la posizione nello stemma del frammento Mo, che Glorie ritiene il più alto stemmaticamente e fratello dell'antigrafo di O, P e Ko, da lui denominato φ . Non è stato osservato Mo direttamente, ma Glorie ne fornisce dettagliatamente le lezioni in apparato, fin nelle più minute, e quanto si può riscontrare è che non esistono errori di Mo condivisi da Ko, O e P, né poligenetici né tantomeno significativi. Non è del resto strano essendo il frammento tanto breve; eppure Glorie non sembra dello stesso avviso quando dichiara: *Haud magni momenti est, nisi ad restituendum archetypum*²⁴⁸. Forse era l'aspetto materiale del frammento, tanto simile a quello da lui ricostruito di ψ , a convincerlo dell'apparentamento, ma se davvero sono solo materiali le motivazioni di Glorie,

²⁴⁸ HIERONYMUS, *Ez.* p. XIII.

non sembra convincente un'ipotesi fondata in modo fragile su un'ulteriore ipotesi non verificata. Non ritengo quindi si debba postulare la presenza del subarchetipo ψ . L'esistenza invece di una famiglia ϕ comprendente i codici Ko, O e P è assai probabile. Il frammento O non possiede abbastanza testo per presentare errori comuni a entrambi gli altri codici, ma la presenza di un'errore comune a P conferma comunque la parentela con essi.

Ko e P, nelle sezioni oggetto di collazioni da parte mia, presentano errori comuni, tra cui due significativi:

HIER. XI, 39, 1-16: praedicationis] G² Ka L M P_{pc}; praedicat nos Ko P_{ac}

HIER. XI, 38, 1-23: ἐτυμολογίας] εΤΟΙΜΟΛΟΓΕΙΑΙC G²; εΤΜΟΛΟΣΕΙC Ka; *locus uacuus* Ko; etymologiis L; εΤΟΠΛΟΛΟΓΕΙC M; εΤΟΙΜΟΛΟΤΕΝΕ P

In questo secondo caso P e Ko non presentano lo stesso testo, ma è possibile che Ko, trovando un antografo gravemente corrotto, come l'esito di P testimonierebbe, non sia stato in grado di ripristinare la parola corretta, lasciando lo spazio bianco.

I due codici hanno anche un errore congiuntivo in comune:

Hier. IX, 29, 3b-7: *Ne tradas bestiis animam confitentem tibi.*

La parola *bestiis*, prevista nel testo del Salmo 73, 19 da cui proviene la frase, è omessa dai codici Ko e P.

A questo si aggiungono alcuni errori poligenetici che, pur da soli insufficienti, possono concorrere a sostenere l'ipotesi:

HIER. VIII, 27, 4b-5: in Lycia] B G² Ka L M; inlitia Ko P

HIER. VIII, 27, 6: praetoriola] B G² L M; praetoliola K P

HIER. X, 32, 1-16: extraham] M; extrahent G² Ka L; extrahem Ko P

Quel che emerge dalla distribuzione dalle varianti adiafore conferma l'apparentamento: rarissimi sono i casi in cui P e Ko non concordano tra loro e innumerevoli i punti in cui la loro lezione è diversa dal resto della tradizione manoscritta. La sezione che va da HIER. X, 32, 1-16 r. 610 a HIER. XI, 34, 1-31, r. 270 è però assolutamente eccentrica dalla norma: sistematicamente le varianti adiafore di P e Ko divergono e Ko si accorda con il resto della tradizione manoscritta. Non vi sono errori comuni a Ko e agli altri codici che possano stabilire una loro parentela più stretta. Va anche aggiunto che una parte di questa sezione anomala (HIER. X, 32, 17-32, r. 850-33, 23-33, r. 1342) si trova dislocata all'interno dell'XI libro per la

rilegatura fuori posto del fascicolo su cui è contenuta²⁴⁹. Sembrerebbe quindi che una parte del testo sia stata contaminata con lezioni proprie di un diverso ramo di tradizione rispetto a quello del modello di base.

Sia il manoscritto Ko sia P hanno molti errori separativi non condivisi dall'altro che li isolano dal resto della tradizione conservata.

4.2.1.3 Il subarchetipo χ

La macrofamiglia χ , rappresentata per Glorie dai soli G² e Rabano, annovera al suo interno anche i codici B, Ka, L ed M ed è caratterizzata da due errori significativi:

2) HIER. IX, 30, 1-19: *dialecticorum argutiae et philosophorum argumentatio strophae, contumeliosum quoque ac superbum imperium destruetur (...)*.

La parola *argumentatio* è assente nei codici G², Ka, L, M e in Rabano (HRAB. XI, 30, 57), ma essa rappresenta il nominativo singolare a cui va riferito il verbo alla terza persona singolare *destruetur*. Inoltre l'accostamento delle parole sembra essere nell'*usus scribendi* di Girolamo: si trova al terzo libro dei *Dialogii contra Pelagianos*²⁵⁰ nella forma *argomentationum strophis* e nei *Commentarii in Isaiam* come *argumentorum strophas*²⁵¹.

La famiglia χ inoltre è caratterizzata da un errore separativo:

HIER. VII, 22, 23-31: *Unde loquebatur ad Moysen: «Dimitte me et delebo populum istum» et quia resistantem mihi retinentque me non potui reperire] om. B G² L M HRAB.*

Si tratta di una lacuna prodottasi per salto dell'occhio.

Definire i rapporti interni alla famiglia risulta invece più difficile per la presenza di fattori di disturbo che confondono i dati. Innanzitutto il manoscritto B a partire dall'ottavo libro presenta interventi di un'altra mano a testo con il chiaro intento di emendare *ope codicum*: laddove il testo era parso dubbio al correttore, costui inserisce dei piccoli segnali per evidenziare le parole problematiche che sono controllate su un altro esemplare in un secondo

²⁴⁹ L'indebita collocazione doveva essere avvenuta o al momento stesso della rilegatura del codice o in tempi ad essa prossimi per un'eventuale caduta e un riposizionamento indebito del fascicolo, perché una mano antica segnala in nota l'errore (f. 92v).

²⁵⁰ HIERONYMUS, *Dialogii contra Pelagianos*, cur. MORESCHINI, Turnhout, Brepols 1990 (Corpus Christianorum LXXX), III, p. 7, r. 16.

²⁵¹ HIERONYMUS, *Commentarii in Isaiam*, cur. M ADRIAEN, Turnhout, Brepols 1963 (Corpus Christianorum LXXVII, 1), IX, 29, 1-8.

momento; diverse delle parole inizialmente dubbie sono state lasciate a testo perché effettivamente corrette, altre sono state affiancate in margine da lezioni alternative. Ma la stesura di base era copia probabilmente derivata da un'*editio variorum* perché si trovano già a testo lezioni alternative affiancate. La possibilità che B sia frutto di un processo di contaminazione è particolarmente insidiosa, perché B non presenta errori in comune con altri codici che non siano quelli della macrofamiglia χ , fatto che porterebbe ad assegnargli una posizione molto alta nello stemma, come rappresentante principale di χ , sebbene gli indizi di contaminazione aprano la possibilità che invece altri errori siano stati emendati *ope codicum*.

Anche M lascia trasparire una derivazione da un codice in qualche modo contaminato, almeno per quanto riguarda l'undicesimo libro, dove si trovano per due volte due lezioni alternative affiancate:

HIER. XI, XXXVI, 1-15: in possessionem] in haereditatem siue in possessionem

HIER. XI, XXXVIII, 1-23: terrae Magog] siue terrae Mogog terram siue terrae Magog

Entrambe le volte tuttavia ci si trova all'interno della citazione di Ezechiele, quindi potrebbe anche darsi che M non sia apografo di un'*editio variorum* con una contaminazione continua, ma di un antigrafo che, ricordando a memoria o trovando delle alternative nel testo biblico, le abbia inserite, ma senza minuziosamente correggere il testo altrove.

L è un manoscritto estremamente mendoso, che presenta moltissime lacune, anche molto lunghe, in alcuni casi provocate dalla perdita di fogli, in altri derivanti dal modello. Nei libri VII-IX mostra una vicinanza al codice M di cui si parlerà a breve. A partire dal nono libro invece non presenta errori significativi comuni ad altri testimoni che non siano quelli dell'intero gruppo χ .

Sicuramente i manoscritti G², Ka e quello che doveva essere il modello di Rabano sono imparentati (ramo υ), perché condividono un'innovazione congiuntiva:

HIER. IX, 30, 1-19: Chub] Thab G² Ka HRAB.

Hanno inoltre due errori separativi in comune che distinguono la famiglia υ dal resto del gruppo χ :

HIER. IX, 28, 1-10: Heraclianus] Heradianus G² Ka HRAB.

HIER. IX, 28, 20-26: et iterum quia ipse eruet me de laqueo uenantium] *om.* G² Ka HRAB. (lacuna dovuta a salto da pari a pari).

Diverse poi sono le varianti adiafore anche di peso che i due codici hanno in comune tra loro e con il testo di Rabano contro il resto della tradizione.

I due manoscritti, temporalmente quasi coevi, hanno ciascuno errori separativi non condivisi dall'altro che ne determinano la derivazione indipendente dal comune antigrafo.

A partire dal decimo libro di Girolamo pare poi legarsi ad essi il codice M (ramo ν). Nei libri VII-IX non aveva dato segni di essere in alcun modo imparentato a questi codici, e anzi, al libro VIII ha un errore significativo in comune con il codice L (ramo σ):

HIER. VIII, 27, 17: terebintho] terebant L M

Dal nono libro invece M non ha più alcun elemento che porti a pensare a una parentela più stretta con L di quella derivante dalla comune famiglia χ . Possiede invece un errore significativo comune al ramo ν :

HIER. X, 31, 1-18: *ne illorum aduersum gentem suam insaniam commoueret.*

Quello presentato è il testo corretto come lo riportano sia l'editore sia i codici P, Ko ed L. G², Ka ed M, e con essi Rabano, non hanno invece la parola *insaniam*. L'omissione costringe G², Ka e Rabano²⁵² a modificare anche la parola *illorum* in *illum*, perché *illorum* riferito a *gentem* lascerebbe l'aggettivo *suam* pendente; M non si preoccupa del problema e lascia a testo l'incongruenza.

M possiede inoltre tre errori unicamente separativi in comune con ν dovuti a salti da pari a pari:

1) HIER. X, 31, 1-18: appellantur tribus et duodecim] *om.* G² Ka M HRAB.

2) HIER. X, 32, 17-32: qui contrarius est ei gladio] *om.* G² Ka M HRAB.

3) HIER. X, 32, 1-16: plangent eum] *om.* G² Ka M HRAB.

L'omissione che segue invece non ritengo possa essere considerata del tutto separativa:

HIER. X, 32, 1-16: filiae gentium plangent eum] *om.* G² Ka M

L'espressione fa parte della citazione da Ezechiele da commentare, all'interno dell'esegesi della quale si presenta l'omissione al punto 3). A mio parere questo può aver permesso a Rabano (o al modello da lui utilizzato) di sanare parzialmente la lacuna; non del tutto però, perché anche in quel punto mancavano all'intero ramo ν le parole *plangent eum*.

²⁵² Non si ritiene che la modifica sia intervenuta in un comune antigrafo dei tre codici, perché inizialmente Ka aveva la lezione *illorum*, e solo un'annotazione successiva (di una mano coeva a quella del testo principale) cerca di risolvere il problema.

Si registrano infine tre casi in cui M concorda con il solo Ka in lezioni adiafore, condivise poi anche da Rabano:

HIER. XI, 37, 1-14: numquam enim] numquam Ka M HRAB.

HIER. XI, 39, 1-16: sint positi] siti Ka M HRAB.

HIER. XI, 39, 17-29: eo quod] cum Ka M HRAB.

Appurata la derivazione del modello di Rabano dal ramo υ è ulteriormente possibile stringere il campo.

Dal catalogo del IX sec. della biblioteca di Fulda (*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1877*²⁵³, f. 37v) si apprende la presenza a quell'altezza cronologica di un manoscritto dei *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo nel monastero, testimone composto da una prima parte contenente i primi otto libri, e la seconda contenente i libri dal nono al quattordicesimo. Il codice Ka, come precedentemente accennato, proviene dall'abbazia di Fulda, fu scritto tra il primo e il secondo quarto del nono secolo (datazione perfettamente confermata dalla presenza sul codice di una delle mani che interviene sui manoscritti W¹ e W², ovvero G), e contenente i libri a partire dal nono. È quindi probabile che si tratti proprio della seconda sezione del manoscritto registrato nel catalogo. Questo codice è in assoluto il più vicino al testo di Rabano. Oltre a condividere tutti gli errori congiuntivi e separativi presenti in Ka fin qui elencati essi contengono un errore significativo presente esclusivamente in essi:

HIER. X, 33, 23-33: peste] poena Ka; poenae HRAB.

In un caso poi, in presenza di una diffrazione di varianti all'interno della tradizione di Girolamo, la lezione presente nel testo di Rabano può essere spiegata a partire da quella di Ka:

HIER. IX, 30, 1-19: *Sin autem, ut supra diximus, 'Magdolus' 'magnificentiam' et 'Soene' 'gyrum' sonat, perspicuum est quod Aegyptiae opes et contumeliosa fortitudo et magnificentia, id est iactantia et exaltationes, ui pereant usque ad gyrum Aegypti pertinent, ubi nihil stabile est (...).*

Così si presenta il testo corretto che si può leggere nell'edizione di Glorie. I codici presentano invece una diffrazione di varianti causata da errori di separazione delle parole:

G²_{ac}: exaltationes **pereatus quae

²⁵³ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 421 n. 6597.

G²_{pc}: exaltatione sui pereat usquae

Ka: exaltationes uipereatus que

Ko L M: exultatione sui pereat usque

P_{ac}: exultatione sui pereatus quae

P_{pc}: exultatio eius pereatur usque;

HRAB: exaltationes uituperentur quae

È evidente che ciò che si trova nel testo di Rabano è frutto di un tentativo di sanare una frase priva di significato, probabilmente simile a ciò che si legge in Ka. Se infatti nell'antigrafo di Rabano si fosse trovata la dicitura *exaltatione sui* è più probabile che, accortosi qualcuno delle incongruenze di caso, avrebbe volto l'espressione al nominativo, come vediamo essere stato fatto dal correttore di P; inoltre la parola *uituperentur* è certamente un tentativo di risolvere l'inesistente *uipereatus*, o qualcosa che ad esso assomigliasse.

Anche una variante adiafora presente nel solo testo di Rabano contro tutta la tradizione di Girolamo potrebbe essere spiegata a partire da un tentativo di sanare un errore testimoniato da Ka:

HRAB. XII, LXXVIII, r. 820 (HIER. XI, 34, 1-31): dapes] opes G² Ko L M P Hier.; oes Ka

Ka in questo caso è l'unico in tutta la tradizione di Girolamo a presentare dei problemi nella parola in questione. Una mano successiva interverrà su Ka con una linea verticale che tagli la lettera 'o' per distinguere le lettere 'o' e 'p' e poi in interlinea annoterà la parola corretta. Copiando l'antigrafo di Rabano a partire da un modello che avesse la parola errata *oes* è verosimile che vi sia stato un intervento per ripristinare il senso della frase, pur senza l'inserimento della parola originale.

Nonostante le numerosissime somiglianze tra il testo riportato da Ka e Rabano, vi sono alcune differenze non spiegabili come semplici banalizzazioni del testo. Esempi di ciò sono:

1) HRAB. X, XLI, r. 196 (HIER. VIII, 25, 15-17): κάρρον] ὄλεθρον Hier.; ΟΛΕΘΡΟΝ Ko L M; ΟΛεεΡΟΝ G² P; ΟΛεεΤΡΟΝ B

La lezione κάρρον, errore evidente, non è testimoniata nella tradizione di Girolamo. La parola non può essere spiegata come un travisamento della lezione ὄλεθρον; forse, come accadeva per la lezione λεκρονιον che si trova a HRAB. III, VI, 15, la parola era stata recuperata altrove, contaminando il modello prima che il testo di Girolamo fosse utilizzato da

Rabano. In questo caso non è stato possibile indovinare una parola alternativa che possa aver originato la lezione di Rabano.

2) HRAB. XII, LXXIII, r. 441 (HIER. X, 32, 17-32): Psalmista] ecclesiastico uiro *Hier. mss.*

3) HRAB. XIII, LXXX, r. 117 (HIER. XI, 36, 1-15): humum] terram *Hier.* G² Ka L M P; terra Ko

4) HRAB. XIII, LXXXI, r. 261 (HIER. XI, 36, 16-38): ita ut filiorum Israhel] ita ut *Hier. mss.*

5) HRAB. XIII, LXXXIII, r. 551 (HIER. XI, 38, 1-23): sepes] maceriae *Hier. mss.*

Moltissime anche le varianti adiafore esclusive del testo in Rabano, il poco peso delle quali però lascia il dubbio se siano volontarie oppure no. A proposito di queste ultime si deve ricordare che esse sono testimoniate dalla sola stampa del *Commentarium*, che come spiegato nel capitolo precedente, spesso incorre in involontarie modifiche del testo, generalmente proprio quelle di piccola portata.

Le motivazioni di queste differenze tra Ka e Rabano possono essere differenti. Innanzitutto mancando per questa parte la testimonianza del codice di lavoro di Rabano non abbiamo la possibilità di osservare direttamente gli interventi fatti sul testo e quindi non è possibile capire se le differenze fossero già nel testo base, e quindi nel modello di Rabano, o se siano state introdotte successivamente, allontanando l'aspetto testuale da quello dell'antigrafo²⁵⁴. Un'ulteriore motivazione delle differenze tra Ka e Rabano potrebbe essere che l'autore non avesse usato proprio il codice Ka come modello, ma un suo stretto parente. Del resto la presenza di contaminazioni sul testo di Rabano e di alcune correzioni e rare lezioni alternative su Ka lascia intendere la presenza a Fulda almeno momentanea di un altro esemplare dell'opera, nonostante questo non si trovi dichiarato nel catalogo dei manoscritti della biblioteca fuldense. Si propende per la seconda ipotesi per il fatto che su Ka non si trova alcun segno, neppure minimo, di riutilizzo dell'opera. Nessuna indicazione di quali passi copiare, quali escludere o quali modificare, neppure nei punti laddove a scrivere Ka è la mano G, una delle più importanti del lavoro operato sui codici W¹ e W².

²⁵⁴ In effetti, negli ultimi libri dell'opera, la testimonianza di W² rivela che il dettato di base era di gran lunga più aderente al modello utilizzato, e che diversi interventi di modifica sono occorsi in un secondo momento.

Una considerazione finale in coda al paragrafo: laddove manchi la testimonianza di Ka, era lecito aspettarsi che fosse G² il codice più vicino al modello di Rabano, e in effetti così è. I due infatti presentano un errore significativo in comune:

HIER. VIII, 27, 4b-5: *de Libano malus eius erigitur] erigitur* om. HRAB. G²

I due condividono inoltre diverse varianti adiafore contro tutta la tradizione conservata. Questi gli esempi più significativi:

HIER. VII, 24, 1-14: *saeculi] HRAB. G²; mundi* B Ko L M P

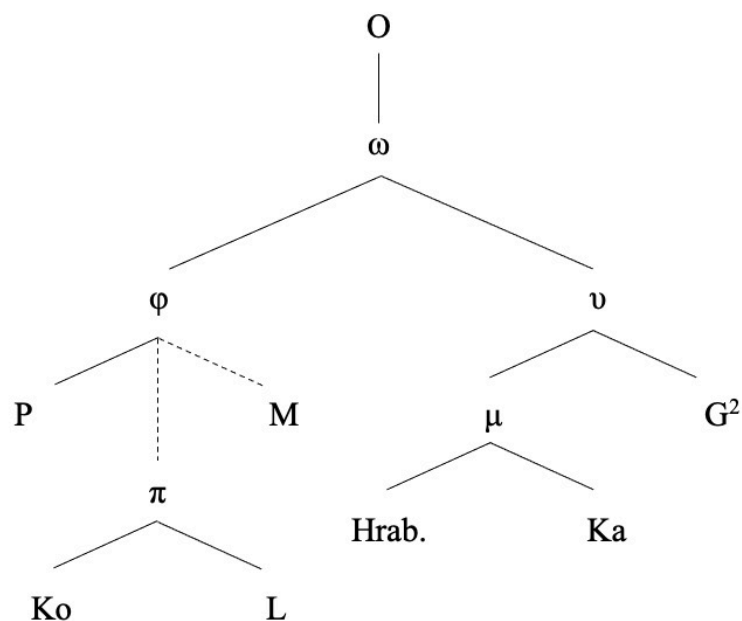
HIER. VIII, 26, 7-14: *possideri] HRAB. G²; obsideri* B Ko L M P

HIER. VIII, 27, 1-3a: *sententiam] HRAB. G²; scientiam* B Ko L M P

4.1.3 Il terzo volume (libri XII-XIV)

Il terzo volume dei *Commentarii* è testimoniato interamente nei codici G² Ko L e P, per i soli libri XII e XIII in Ka e per il solo libro XIV in M; si tratta degli stessi testimoni che presentavano il secondo volume dell'opera. Non sono conservati manoscritti anteriori al decimo secolo latori del solo terzo volume. Una separazione originaria tra il secondo volume e i tre libri finali non è tuttavia messa in discussione: tutti i codici infatti presentano una netta distinzione spaziale tra la fine dell'undicesimo libro e l'inizio del dodicesimo, che è inoltre aperto da un prologo in cui Girolamo si rivolge direttamente ad Eustochio.

Poiché i codici del terzo volume sono gli stessi del secondo, è probabile che Glorie volesse rappresentare con il suo stemma anche la situazione genealogica del terzo volume, e l'indicazione dell'apparentamento momentaneo di Ko ed L per i libri XII e XIII segnalato dall'editore non fa che confermare l'idea. Tuttavia, poichè si suppone una circolazione separata, almeno nelle prime fasi, del terzo volume rispetto al secondo, sarebbe stato necessario osservare i rapporti tra i testimoni in modo indipendente a partire dal dodicesimo libro. È quanto si è scelto di fare qui, e i risultati ottenuti sono in effetti parzialmente differenti da quelli proposti da Glorie e da quanto ricavato per il secondo volume:



4.1.3.1 Elementi costanti

Dall'analisi dei manoscritti possono essere ricavati alcuni snodi stemmatici in accordo con quanto già emerso per il secondo volume.

Innanzitutto anche per questa sezione dell'opera è postulabile la presenza di un archetipo a monte della tradizione conservata. Sono riconoscibili infatti due innovazioni congiuntive comuni ai testimoni:

1) HIER. XIV, 47, 6-12: (...) *et dicit: «Aquae istae quae egrediuntur», uel «in Galilaeam gentium» iuxta Septuaginta, uel, ut uerius continetur in Hebraeo: «ad tumulos sabuli orientalis et descendunt ad plana deserti»* (...).

Questo il testo correttamente ricostruito da Glorie. L'indicazione che la versione del testo biblico riportata si trova *in Hebraeo* non è però presente in nessun testimone della tradizione, e con essi si accorda Rabano (HRAB. XVIII, CXXVIII, r. 987).

2) HIER. XIV, 48, 30-35: *Secundo uero ad orientem est Ioseph, Benjamin et Dan, ambo filii Rachel et unus Balae ancillae eius.*

In questo punto la lezione corretta *Rachel* è sostituita in Rabano, M e G²_{ac} da *Israhel*. Poiché M, come verrà mostrato in seguito, pare appartenere ad un ramo stemmatico diverso da quello di Rabano e G², si può ipotizzare che l'errore fosse risalente a un archetipo, e che i codici P ed L siano stati in grado di correggere il testo, l'uno con la parola *Rachel*, l'altro con

Rachelis. In effetti non si tratta di un errore separativo, e anzi la sua emendazione era piuttosto banale, perché il passo si trova in un più lungo discorso in cui i figli di Abramo sono ripartiti in base alla madre, e inoltre poco prima la stessa divisione era già stata citata. Lo stesso G² è in grado di correggere la parola *Israhel*.

Un secondo elemento sicuro è la derivazione reciprocamente indipendente di P e della coppia G² Ka, la quale, anche per questo ultimo volume è strettamente imparentata (nodo υ). Numerose le prove di ciò. Di nuovo a Ka il modello di Rabano doveva maggiormente assomigliare. Di seguito le innovazioni significative comuni ai tre testimoni, riguardo alle quali si può notare il più stretto legame tra Ka e Rabano:

1) HIER. XII, 40, 24-31; προβλήματα] ΠΡΟΒΛΗΜΑΤΑ P; ΠΡΟΒΑΤΑ G²; ΠΡΟΒΑΤΑ Ka; πρόβατα HRAB.

2) HIER. XII, 40, 32-34: ogdoada sit] P; ogdoas sit G²; ogdo assit Ka; octo assit HRAB.

In questo punto in realtà i codici G² e Ka presentano praticamente la stessa lezione con la parola *ogdoada* mancante di alcune lettere, ma, mentre G² presenta le due parole separate, Ka le scrive unite, ma lasciando non intenzionalmente uno spazio maggiore tra le lettere *o* ed *a* rispetto alle altre, e questo dava adito ad ambiguità di divisione delle parole. Se il modello di Rabano, come è lecito credere, mostrava un testo simile a quanto si vede in Ka, è facile immaginare che chi lo leggesse fosse portato a correggere quella che sembrava la parola *ogdo* in *octo*.

3) HIER. XII, 40, 35-43: *Mensarumque istarum nomina puto in Matthaeo et Luca, Marco et Iohanne apostolis contineri.*

Questo il testo come lo si legge nell'edizione, mentre la famiglia υ presenta una corruzione, ovvero la parola *mensuramque* al posto di *mensarumque*. Il discorso riguarda le mense su cui porre gli olocausti ed è perciò la lezione di P e di Glorie ad essere corretta. La parola *mensuramque* non concorda inoltre nel caso con il successivo *istarum*, cosa di cui del resto si era accorto G², dove troviamo un tentativo di correzione attraverso la trasformazione dell'accusativo *mensuramque* nel genitivo *mensurarumque*. Rabano ancora una volta si accorda in errore con Ka.

4) HIER. XIII, 43, 13-17: margine] G²_{pc} Ka_{pc} Ko L P; in magine G²_{ac}; imagine Ka_{ac}

La parola *imagine* di Ka_{ac} è facilmente spiegabile come derivata dalla già erronea lezione *in magine* testimoniata da G²_{ac} e che doveva derivare dal comune antigrafo dei due

codici. In questo punto il commento di Rabano (HRAB. XVII, CXI, r. 1155) concorda con la lezione *imagine* di Ka *ante correctionem*, ma a differenza del codice gironimiano, sul testo di Rabano l'errore non fu mai corretto.

Vi sono inoltre due innovazioni che Rabano condivide con il solo codice Ka:

1) HIER. XIII, 43, 1-9: *uicinia et medius inter cellulam nostram et altare Domini paries, cum in his, quae secreto facimus, et quae turpe est etiam] om. Ka_{ac}*

La frase in questione fu ripristinata in Ka al corretto posto da un intervento marginale. La medesima vicenda si trova nel manoscritto W² di Rabano dove inizialmente la lacuna era stata importata dal modello e fu poi sanata attraverso il confronto con un altro codice.

5) HIER. XIII, 42, 1-12: *exedrarium] G² Ka_{pc} Ko L P; *ex aedrarium Ka_{ac}; sex edrarum HRAB.*

Anche per il terzo volume laddove venga a mancare la testimonianza del codice Ka per la perdita dei fascicoli finali, Rabano si mantiene fedele al ramo stemmatico *v* rappresentato da G², con cui concorda nella pressoché totalità delle varianti adiafore contro tutto il resto della tradizione.

4.1.3.2 Elementi specifici del terzo volume

Un primo elemento di differenza rispetto al secondo volume è la parentela tra i codici Ko ed L. Il manoscritto Ko presenta due estesissime lacune all'interno del dodicesimo libro (la prima del testo compreso fra le righe 298-882 dell'edizione di Girolamo e la seconda di quello tra le righe 1030-1328) e due ulteriori lacune nel tredicesimo libro (alle righe 486-787 e 1627-1671). Un legame di L con il codice Ko è evidente, perché L presenta due lacune al libro XIII che interessano gli stessi passi di quelle di Ko. Tuttavia, mentre la fine delle lacune coincide tra i due codici, in entrambi i casi l'inizio della perdita di testo in L è un po' antecedente a quello di Ko, per cui quest'ultimo conserva qualche frase in più rispetto ad L. Un ulteriore elemento di coincidenza è il fatto che la perdita delle righe 1030-1238 del XII libro in Ko si conclude esattamente nello stesso punto in cui si conclude quella che in L era una lacuna, ma assai più lunga di quasi duecento righe di quella di Ko. Per entrambi i codici le lacune provengono da un antografo, perché non ci sono motivazioni materiali per ipotizzare la loro genesi in uno dei due codici. Ovviamente la coincidenza in elementi tanto importanti è fortemente congiuntiva; non è stato possibile tuttavia immaginare una spiegazione

convincente alla coincidenza della fine delle lacune ma non dell'inizio. Anche Glorie non aveva potuto non notare il legame tra i due codici, ma egli lo riteneva limitato ai libri XII e XIII. Il motivo, sempre da inferire vista la reticenza dell'editore a spiegare le proprie opinioni, potrebbe essere il fatto che Ko e P nell'ultimo libro mostrano di avere diverse varianti adiafore in comune, davvero molte perché la situazione possa essere casuale. L'editore, che riteneva di non dover formulare un nuovo stemma per il terzo volume, poteva spiegarsi la parentela di Ko con ambedue i codici L e P, per il secondo volume appartenenti a rami diversi, solo immaginando un momentaneo apparentamento di Ko con il ramo a cui afferisce L. Tuttavia non vi sono motivi per escludere che i codici Ko ed L fossero legati anche per il XIV libro. A mio parere la prossimità di Ko ad L e P non è dovuta a un cambiamento della posizione stemmatica di Ko, ma al legame di L e P. A differenza che per il secondo volume infatti non è stato possibile per il terzo trovare alcun errore significativo a sostegno dell'esistenza di una macrofamiglia χ che legasse G² e Ka (nodo υ) a M ed L. Non si può naturalmente escludere che la causa del mancato ritrovamento di innovazioni guida comuni ai codici possa essere la mancanza in M o la lacunosità in L dei libri XII e XIII, tuttavia in mancanza di prove positive una loro relazione non può essere sostenuta. Che L quindi sia stemmaticamente affine a υ come appare dallo stemma di Glorie è una considerazione non dimostrata. Ciò che si può dimostrare a mio avviso invece è proprio una parentela di segno opposto, ovvero di L ed M con Ko e P. I codici presentano infatti un errore significativo in comune:

HIER. XIV, 45, 18-25: *In oblatione autem hirci nec 'oefi', nec, ut Septuaginta transtulerunt, 'coctio' ponitur, qui pro 'oefi' πέμματα, hoc est 'coctionem', interpretati sunt.*

La parola greca πέμματα è testimoniata dal solo Rabano (nella versione Πεμα) e da G² (ΠεΜCC, con cattiva interpretazione di α aperta o di α minuscolo finale) ed è quella effettivamente presente nel testo della Settanta. I codici Ko, L, M e P mancano invece della parola greca e la frase in essi risulta agrammaticale. L'errore è sicuramente separativo e può essere ritenuto a buon diritto congiuntivo, poiché la parola greca non è particolarmente lunga e difficile e probabilmente non poteva essere travisata al punto da far decidere in modo indipendente ai codici di toglierla – cosa che del resto non succede mai in questi manoscritti, nemmeno nei casi di vocaboli greci molto complessi e molto distorti –. Non sono invece emersi per le sezioni collazionate indizi che permettessero di meglio definire i rapporti interni

alla famiglia di questi codici, tre dei quali in effetti gravemente lacunosi per questo terzo volume.

4.2 Gregorio Magno, *Homiliae in Hiezechielem*

La seconda fonte fondamentale per l'opera di Rabano sono le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno, utilizzate da Rabano a integrazione di Girolamo per arricchire le letture spirituali del testo biblico. L'opera di Gregorio fornisce l'esegesi del libro profetico da Ez. 1, 1 a Ez. 4, 3 nelle dodici omelie del primo volume, citate sistematicamente da Rabano nei primi quattro libri, e da Ez. 40, 1 a Ez. 40, 47 nelle dieci che compongono il secondo volume, che si trovano citate nei libri XIII-XVI. L'opera, come già intuito in certa misura dai Padri Maurini che ne fecero l'edizione nel 1705, ha avuto circolazione in quelle che sono probabilmente due redazioni autoriali (α , la più antica, e β , nata a seguito della revisione della nona omelia del secondo volume), come delineato da Castaldi²⁵⁵. La motivazione degli interventi redazionali pare essere stato il tentativo di risolvere un'incongruenza tra l'esegesi presente nelle omelia nona e decima del secondo volume. Nella nona omelia infatti riguardo alla *porta interior* dell'atrio interno del tempio della visione Gregorio afferma che essa deve essere interpretata come la Chiesa, e tuttavia nel testo biblico di cui fornisce il commento nella decima omelia si trova scritto che al di fuori della porta interna dell'atrio interno si trovano *gazophilacia, cantores, sacerdotes, templum, altare, sacrificia* che perciò, seguendo l'interpretazione alla nona omelia, sarebbero risultati esterni alla Chiesa.

L'opera gregoriana è stata utilizzata a partire dalla seconda omelia del primo volume per tutta la sua lunghezza, ma a differenza dei *Commentarii* di Girolamo, citati quasi completamente, essa ha subito un maggiore processo di selezione che ha portato all'eliminazione di sezioni che, a supporto dell'interpretazione fornita dal pontefice, introducevano ulteriori passi biblici da altri libri e le relative interpretazioni. Quando citato il testo è sempre riportato alla lettera, ma, poiché diverso è il destinatario dell'opera, vengono normalmente rimossi dal testo gli appelli ai *fratres charissimi*, sebbene, come era prevedibile

²⁵⁵ L. CASTALDI, *Homiliae in Hiezechielem Prophetam*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, vol. 5, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2013, pp. 3-43.

considerata la disattenzione dei copisti lungo tutta l'opera, in alcuni punti l'espressione venne lasciata indebitamente a testo²⁵⁶.

La più recente edizione prodotta per la collana del *Corpus Christianorum* da Mark Adriaen²⁵⁷ non è particolarmente utile per comprendere la storia della trasmissione del testo. Oltre a non aver riconosciuto la molteplicità redazionale dell'opera, Adriaen utilizza come testimone privilegiato l'edizione maurina, con cui confronta otto manoscritti, su più di 650 testimoni conservati. La scelta degli otto codici inoltre è stata condotta in modo arbitrario. Naturalmente un testo critico così costruito non può che risultare poco vantaggioso per i nostri scopi. Una ricerca di quale forma testuale e quale modello fosse disponibile a Rabano e ai suoi copisti era perciò gravemente ostacolata dalla doppia problematica dell'assenza di un'edizione critica affidabile e dall'esorbitante numero di codici conservati, che hanno impedito di seguire lo stesso approccio utilizzato per l'opera gironimiana di visione diretta dell'intera tradizione antica.

Una prima questione avvicinata era quella di stabilire se il testo disponibile a Rabano fosse quello della redazione α o di quella β , entrambe ampiamente attestate nella tradizione manoscritta²⁵⁸ e su questo punto sono stati ottenuti i risultati maggiori. Un elenco dei passi interessati da revisioni autoriali è fornito da Castaldi²⁵⁹ e con esso è stato confrontato il testo di Rabano, che si accorda sempre univocamente con la redazione α .

Poiché molti sono i testimoni che riportano la prima redazione dell'opera, pur avendo compreso a quale fase redazionale ascrivere il modello di Rabano, rimaneva comunque soverchiante il tentativo di individuare codici che testimoniassero una forma testuale simile a quella di Rabano. Una prima strada seguita è stata quella di analizzare i due frammenti *Marburg a.d. Lahn, Hessisches Staatsarchiv Hr. 1, 3* (II hom. 7, 4 ff., VIII sec.) e *Marburg a.d. Lahn, Hessisches Staatsarchiv Hr. 2, 7 a-h* (II hom. 4, 16 ff., VIII med. sec.). Si tratta di ciò che rimane di due diversi codici di cui Lowe ipotizzava una provenienza fuldense²⁶⁰. Se almeno uno dei due frammenti fosse risultato particolarmente affine al dettato di Rabano, si

²⁵⁶ HRABANUS MAURUS, *Hiez.* XV, XCV, r. 790; HRABANUS MAURUS, *Hiez.* XVI, C, r. 1094

²⁵⁷ GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, cur. M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols 1971 (Corpus Christianorum, Series Latina CXLII).

²⁵⁸ L. CASTALDI, *Homiliae in Hiezechielem*, pp. 15-17.

²⁵⁹ *Ibid.* pp. 18-21.

²⁶⁰ E. A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, Supplement, Oxford, Clarendon Press 1971, nn. 1730, 1733.

sarebbe potuto dedurre che esso o un suo apografo doveva essere stato il modello utilizzato per il nuovo commento. Questo tuttavia non si è verificato: entrambi i frammenti, pur latori di una sezione testuale relativamente breve, presentano non solo una grande quantità di varianti adiafore totalmente diverse da quelle che si trovano in Rabano, ma, nel caso di *Marburg a.d. Lahn*, *Hessisches Staatsarchiv Hr. 1, 3*, anche errori separativi:

GREG. II, 7, 10 r. 312 - HRAB. XV, XCIII, r. 262: restat] om. Marburg 1, 3

GREG. II, 7, 10, r. 313 - HRAB. XV, XCIII, r. 262: ut se] om. Marburg 1, 3

Un terzo frammento di probabile origine fuldense è *Fulda, Bibliothek des Bischöflichen Priesterseminars, fragm. 2* (II hom. 9, 4 ff., VIII^{2/2} sec.). Esso è assai simile al testo di Rabano per quanto riguarda le varianti adiafore, e tuttavia presenta un non indifferente numero di errori separativi non condivisi dal testo di Rabano:

HRAB. XVI, XCVIII, r. 433: *duae mensae si enim intra uestibulum*] om. F_{ac}

HRAB. XVI, XCVIII, r. 516: *culpas*] om. F

HRAB. XVI, XCVIII, r. 658: *eius uita cubito*] *eius cubito* F

HRAB. XVI, XCVIII, r. 687: *despiciat in terra*] om. F

HRAB. XVI, XCVIII, rr. 690-691: *Veteris, et praedicatores professi sunt Testamenti*] om. F

HRAB. XVI, XCVIII, rr. 751-752: *ipocritae quia decimatis*] *ipocritis* F

Ad altri codici presenti a Fulda dovevano perciò aver attinto Rabano e i suoi collaboratori.

È stata tentata una seconda strategia per avvicinarsi a un possibile modello di Rabano, ovvero si è esaminato il testo di Gregorio da lui citato per rintracciare elementi congiuntivi di grande peso, quali potevano essere grosse inversioni di testo, e poi vagliare la tradizione manoscritta antica disponibile alla consultazione online per rintracciare eventuali macrofamiglie che condividessero tali elementi. Sfortunatamente il testo come si presenta in Rabano contiene solo in un punto un elemento di questo tipo e di portata molto minore di quanto non si sarebbe sperato: al quindicesimo libro, alle righe 17-18, dopo le parole *probatur et cognoscitur* provenienti da GREG. *Hiez.* II, 5, 6, r. 142 si trova *inuisibilia instruamus* che non proviene dall'opera di Gregorio, mentre le parole che a *probatur et cognoscitur* seguono in Gregorio, *intrinsicus largitas bonitatis habeatur*, si trovano alle righe 36-37 di Rabano, al posto delle parole *de caelestis audimus*. Non è stato tuttavia possibile ritrovare questa

inversione di testo nei manoscritti osservati; anche questo metodo si è perciò rivelato infruttuoso.

Non è del tutto scontato che un'analisi dell'intera tradizione manoscritta di un'auspicata futura edizione possa dirimere la questione, perché è assai probabile che quella delle *Homiliae in Hiezechielem* sia una tradizione molto contaminata. Se quanto può essere ricavato per Girolamo, ovvero la presenza nell'abbazia di Fulda più di un testimone, può essere riferito anche al testo di Gregorio, è possibile che ciò che si legge in Rabano sia frutto di una stratificata contaminazione. Non si esclude nemmeno che il testo possa essere stato in certa parte corretto tramite altre opere di Gregorio, come di nuovo accaduto ai *Commentarii gironimiani*, e come l'opera del pontefice permetteva e induceva a fare, data la sovrapposizione di passi tra i suoi diversi scritti.

4.3 Le fonti secondarie

Al venir meno, al sedicesimo libro, dell'esegesi gregoriana, Rabano si trovò costretto ad affiancare a Girolamo una serie di fonti secondarie per estratti assai più brevi. Per queste citazioni è possibile osservare sul codice W², che conserva i libri finali, un lavoro *post correctionem* delle mani A e D, e in misura minore di I e J, che allontana progressivamente il dettato da quello della fonte. Sebbene questo accada anche per le citazioni da Girolamo (e probabilmente per Gregorio), per le fonti secondarie la procedura è leggermente più invasiva, forse perché, trattandosi di estratti più brevi, risultava più gestibile il lavoro di modifica su di essi, forse perché, poiché la parte finale dell'opera era quella specificamente richiesta da Lotario, le si dedicò più attenzione. Questo lavoro di modifica non è visibile sulla citazione da Giovanni Cassiano, che si trova nella sezione testimoniata dalla stampa, e tuttavia possiamo facilmente supporlo per analogia con le altre fonti.

4.3.1 Origene, *Homiliae in Ezechielem*

La trattazione delle fonti secondarie prende l'avvio dalle *Homiliae in Ezechielem* di Origene²⁶¹, l'unico testo utilizzato come fonte non principale che sia una trattazione specifica al testo biblico di Ezechiele. Di esso si trovano solo tre citazioni all'interno del commento

²⁶¹ ORIGENES, *Origenes Werke Bd. VIII: Homilien zu Samuel I, zum Hohelied und zu den Propheten. Kommentar zum Hohelied, in Rufins und Hieronymus' Übersetzung*, cur. W. A. BAEHRENS, Leipzig, Hinrichs, 1926.

rabariano, nel sesto libro, due contigue e una a poca distanza dalle prime (VI, XXVIII, rr. 768-785; VI, XVIII, rr. 785-806; VI, XXVIII, rr. 843-860). Gli estratti in questione provengono dalla seconda omelia origeniana (II, 2; II, 4; II, 5). L'assenza di citazioni dalla prima omelia è dovuta alla completezza del commento che risultava a Rabano dall'intreccio delle esegesi di Girolamo e Gregorio, che insieme coprivano sia l'interpretazione letterale che quella spirituale dei versetti che Origene commentava nella sua prima omelia. A partire dal V libro del *Commentarium in Hiezechielem* tuttavia, come precedentemente esposto, l'apporto delle omelie di Gregorio Magno si dirada fino a scomparire del tutto. Sorta quindi la necessità di introdurre materiale ulteriore che arricchisse il dettato di Girolamo, una fonte utile erano le omelie specificamente dedicate ad Ezechiele dell'esegeta greco. Nel punto in cui si trovano i tre estratti l'uso di Origene era stato, per così dire, chiamato dal testo di Girolamo, perché esso, utilizzato da Rabano prima e dopo questi inserimenti (HIER. Ez. IV, 13, 4-7, rr. 72-109, HIER. Ez. IV, 13, 4-7, rr. 110-121 e HIER. Ez. IV, 13, 4-7, rr. 129-135), aveva a sua volta Origene come fonte, ma proposto in forma riassunta. La porzione di testo in forma abbreviata venne sostituita nel testo di Rabano con i passaggi originali di Origene di maggiore estensione.

Nel *Commentarium in Hiezechielem* non si trovano citazioni da alcuna altra omelia di Origene, nonostante l'opera avrebbe potuto essere di grande utilità per i libri successivi al sesto. L'assenza è di significato rilevante per la ricerca del manoscritto origeniano usato come modello. La tradizione manoscritta delle *Homiliae* si divide infatti in due classi, di cui una, B, conservante il testo completo di tutte le quattordici le omelie a noi giunte, l'altra, la classe A, caratterizzata proprio dalla presenza delle sole prime due omelie²⁶². Il manoscritto usato da Rabano doveva appartenere quindi alla classe A. Questo trova conferma in un errore significativo che caratterizza tutto A che è condiviso anche da Rabano:

HRAB. VI, XXVIII, 845 falsa] A; cuncta quae uident falsa *add. Or. B*

Vi sono inoltre nel *Commentarium in Hiezechielem* una serie di varianti adiafore proprie della classe A:

HRAB. VI, XXVIII, r. 768-769: Opus prophetarum erat haec dicere quae iuebantur] A; habebat opus spiritu sancto qui haec dicere iuebatur *Or. B*

HRAB. VI, XXVIII, r. 780 docuit] *Or. A*; ipse *add. B*

²⁶² BAEHRENS, pp. XXVIII-XXXI.

HRAB. VI, XXVIII, r. 786 animal uulpis] uulpes animal *Or. B*; animal uulpes *A*

HRAB. VI, XXVIII, r. 794 seditio[n]ibus] *A*; editio[n]ibus *Or. B*

HRAB. VI, XXVIII, r. 796 in] *A*; non in *Or. B*

HRAB. VI, XXVIII, r. 849 non] *A*; est *add. Or. B*

HRAB. VI, XXVIII, r. 858 arguit] *A*; redarguit *Or. B*

L'edizione critica delle *Homiliae in Ezechielem* realizzata da Baehrens registra in apparato principalmente le lezioni delle classi A e B, e laddove si trovino varianti di peso, quelle di alcuni manoscritti utilizzati come rappresentanti della famiglia di cui fanno parte²⁶³. Nello specifico, per le parti interessate dalla ripresa di Rabano, una è la famiglia che lascia trasparire una vicinanza maggiore al dettato di Rabano, ovvero *l*, dal nome del suo rappresentante, il manoscritto *Laon, Bibliothèque Municipale, 299* (Saint-Amand, IX^{1/4} sec.)²⁶⁴, che presenta due varianti condivise con Rabano assenti nel resto della tradizione:

HRAB. VI, XXVIII, r. 848: sicut] *Hrab.pc*; ut se *Or.*; si *Hrab.ac l*

HRAB. VI, XXVIII, r. 853: affirmen] *l*; affirmant *Or.*

Di queste, la prima è interessata da una modifica apportata dalla mano D, che trasforma volontariamente la parola *si*, che era stata copiata dalla mano G a partire dal modello, in *sicut*.

Secondo le ricerche dell'editore potrebbero essere *descripti* del codice di Laon i manoscritti *Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 2° Ms. theol. 49* (Fulda, IX^{1-2/4} sec.)²⁶⁵ e *Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.VIII 16* (Saint-Amand, IX^{1/4} sec.)²⁶⁶, e inoltre essere ad essi in qualche modo imparentato il testimone *Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria F.II.17* (IX^{1/4} sec.).

Quello che qui interessa è il codice conservato a Kassel; si tratta infatti un manoscritto della prima metà del nono secolo, scritto a Fulda. Il catalogo della biblioteca dell'abbazia conservato nel manoscritto *Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, Pal. lat. 1877*

²⁶³ I codici della classe A usati da Baehrens in rappresentanza delle famiglie da lui individuate sono: *Laon, Bibliothèque Municipale, 299 (l)*, *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 212*, XII sec. (w), *Paris, Bibliothèque Nationale, N.a. lat. 2065*, XII sec. (n), *Avanches, Bibliothèque municipale Edouard Le Hérier, Ms. 53*, sec. XII (g).

²⁶⁴ B. BISCHOFF, *Katalog*, II, p. 32 n. 2104.

²⁶⁵ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 376 n. 1812.

²⁶⁶ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 289 n. 5430.

databile al nono secolo registra due codici contenenti le omelie a Isaia, Ezechiele e Geremia, il primo a f. 24r., il secondo ai fogli 25v-26v, per il quale registra in ordine gli *incipit*. Uno dei due potrebbe corrispondere al codice Ka. La coincidenza di luoghi e tempi rispetto alla stesura del commento rabaniano ha permesso di osservare questo come manoscritto privilegiato.

Il codice ha, rispetto al testo definitivo di Rabano, una sola lezione che lo lega più strettamente ad esso rispetto al resto della famiglia *l*:

HRAB. VI, XXVIII, r. 860: dixistis] Ka; haec *add. Or.*

Mentre ad un primissimo sguardo sono molte le differenze che Ka pare avere rispetto al testo di Rabano, siano esse proprie del solo Ka o del solo Rabano, se si osserva il manoscritto W¹ ci si accorge che molti dei punti dove si trovano le differenze tra i due testi sono stati ritoccati durante il lavoro sul testo. Sotto queste modifiche si riescono ancora a scorgere lezioni identiche a quelle del codice Ka di Origene:

HRAB. VI, XXVIII, r. 770: ad eos] ad eam Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 771: docent] doceat *Or.* Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 781 Spiritus sanctus] sancti Spiritus *Or.* Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 786: indomabile] indomibile Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, rr. 791, 793, 800: uulpis] uulpes Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 794: hae] haec Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 797: ibi] *non in Or.* Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 805: direxerunt] dilexerunt *Or.* Ka; dixerunt W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, rr. 844-845: quae dicunt a Domino] qui dicerent in die Domini *Or.*

Ka W¹_{ac}

HRAB. VI, XXVIII, r. 849: sensui] sui Ka W¹_{ac}

Permangono invece lezioni discordanti tra i due testi in questi punti:

HRAB. VI, XXVIII, r. 786 animal] anima Ka

HRAB. VI, XXVIII, rr. 791: hostilium] hostium Ka

HRAB. VI, XXVIII, rr. 801-802: in desertis prophetarum tui] *Or.* A B; prophetarum tui in desertis Ka

HRAB. VI, XXVIII, r. 847: scriptum] scripta *Or.* Ka

HRAB. VI, XXVIII, r. 849: et] *non in Or.* Ka

HRAB. VI, XXVIII, r. 859: uisionem falsam] falsam uisionem Ka

Oltre alla scarsità delle differenze non si può fare a meno di notare la poca significatività di esse; si tratta di inversioni di termini, di errori di Ka facilmente riconoscibili o di varianti adiafore di pochissimo peso.

Due punti mi sembrano particolarmente interessanti per valutare le parentele tra il codice di Kassel e il testo di Rabano: all'interno della seconda citazione, Ka è l'unico in tutta la tradizione conservata ad avere qualche incertezza sulla posizione della parola *maligni* che in un primo momento viene raddoppiata nell'espressione *maligni magistri uersuti maligni* e poi cancellata nella sua prima apparizione. Il testo di Rabano (HRAB. VI, XXVIII, r. 791) presenta a sua volta un'incertezza: in un primo momento infatti la parola *maligni* non era stata scritta dalla mano G all'opera in questo punto, tratta probabilmente in inganno dalla cancellatura della prima apparizione di *maligni*, ma poi il copista D nel ruolo di revisore delle fonti, resosi conto dell'errore, corresse inserendo in interlinea la parola nella posizione corretta, cioè dopo *uersuti*. Un altro punto interessante si trova a HRAB. VI, XXVIII, r. 786, dove il testimone di Origene Ka scrive che la volpe è un animale *indomibile*. Si tratta di un errore banale e facilmente emendabile, tanto che in Rabano troviamo la parola giusta *indomabile*. In realtà però su W¹ la sillaba *ma* di *indomabile* è scritta su rasura dalla stessa mano G che procedeva alla copia. È chiaro che G si rese subito conto dell'errore, ma sotto rasura è possibile ancora intravedere le lettere *mi*. Potrebbe quindi essere proprio questo il modello diretto di Rabano²⁶⁷. È possibile anche ipotizzare un passaggio intermedio attraverso *schedae* preparatorie per spiegare le seppur minime differenze tra i due testi, oppure potrebbe darsi il caso che il codice che fu diretto modello di Rabano fosse un gemello del codice di Kassel, forse proprio quel secondo manoscritto registrato dal catalogo del nono secolo. Non vi è sul codice Ka alcun segnale del suo uso come modello: nessun segno marginale indica quali passi estrarre.

Riguardo a Origene si deve infine menzionare il fatto che le sigle apposte ai margini dei manoscritti W¹ e W² che identificano questo autore come fonte dell'opera sono diverse a

²⁶⁷ Il codice in questione conserva anche le omelie a Geremia, testo molto utilizzato da Rabano per la composizione del proprio commento allo stesso profeta. Vi è la possibilità che sia stato usato lo stesso codice Ka, anche se, a onor del vero, Baehrens (p. XXXI) riguardo al commento a Geremia sostiene che Rabano avesse accesso a una tradizione molto antica, testimoniata oggi in parte solo dal codice *London, British Library, Arundel. n. 45* (Metz? XII^{1/2} sec.) mentre non fa cenno a particolari parentele con il manoscritto di Kassel. Rabano potrebbe aver utilizzato quindi per le due opere due modelli diversi. Del resto anche il catalogo di Fulda lascia intendere la presenza nella biblioteca abbaziale di più di un codice.

seconda che egli sia utilizzato come fonte primaria, caso qui analizzato, o sia invece fonte di altri commenti rabaniani citati²⁶⁸. Nella prima circostanza infatti Origene è identificato con la sigla OR, mentre nella seconda si trovano le sigle ADM, AD e ADA, per indicare il suo soprannome *Adamantius*. È probabile che in questa forma fosse identificato l'autore negli altri commentari rabaniani e che da essi la sigla sia stata importata senza che essa fosse adattata al modo di segnalare le citazioni di Origene in questa specifica opera.

4.3.2 Gregorio Magno

4.3.2.1 *Moralia in Iob*

Del commento a Giobbe di Gregorio²⁶⁹ Rabano si avvale in molti punti della propria opera, tanto che esso è la fonte più citata dopo i *Commentarii in Ezechielem* di Girolamo e le *Homiliae in Hiezechielem* dello stesso Gregorio. Queste le occorrenze delle citazioni dai *Moralia*:

- HRAB. III, rr. 428-436 - GREG. *Mor. in Iob*. XXVI, 16, 26, rr. 18-26
- HRAB. III, X, rr. 872-893 - GREG. *Mor. in Iob* II, 35, 57, rr. 1-22
- HRAB. V, XVI, rr. 601-639 - GREG. *Mor. in Iob* XXXI, 12, rr. 62-104
- HRAB. V, XVII, rr. 714-776 - GREG. *Mor. in Iob* XXXVI, 6, rr. 17-86*
- HRAB. V, XX, rr. 974-1006 - GREG. *Mor. in Iob* XXII, 18, r. 25-19, r. 4
- HRAB. VII, XXXVI, rr. 111-114 - GREG. *Mor. in Iob* XXXII, 14, rr. 13-17
- HRAB. VII, XXXVII, rr. 734-736 - GREG. *Mor. in Iob* XXX, 18, rr. 79-81
- HRAB. VIII, XXXVIII, rr. 61-102 - GREG. *Mor. in Iob* XXXI, 47, rr. 2-84
- HRAB. VIII, XLVII, rr. 822-830 - GREG. *Mor. in Iob* XXVIII, 18, rr. 95-107
- HRAB. VIII, LV, rr. 494-496 - GREG. *Mor. in Iob* XXXV, 16, rr. 92-95
- HRAB. XI, LXV, rr. 97-119 - GREG. *Mor. in Iob* XXXII, 23, rr. 25-67
- HRAB. XI, LXV, 158-161 - GREG. *Mor. in Iob* XXXII, 23, rr. 67-90
- HRAB. XI, LXVII, rr. 372-377 - GREG. *Mor. in Iob* XXXIII, 8, rr. 1-12
- HRAB. XII, LXXII, rr. 58-64 - GREG. *Mor. in Iob* XXXII, 23, rr. 14-25

²⁶⁸ Cfr. 4.3.7

²⁶⁹ GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, cur. M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols, 1985 (Corpus Christianorum, Series Latina CXLIII).

- HRAB. XII, LXXIII, rr. 411-417 - GREG. *Mor. in Iob* XXIV, 3, rr. 22-34
 HRAB. XII, LXXIII, rr. 455-460 - GREG. *Mor. in Iob*, IX, 63, rr. 8-16
 HRAB. XII, LXXIII, rr. 481-486 - GREG. *Mor. in Iob*, IX, 63, rr. 21-29
 HRAB. XII, LXXV, rr. 568-577 - GREG. *Mor. in Iob*, XXVI, 6, rr. 144-161
 HRAB. XII, LXXVIII, rr. 840-869 - GREG. *Mor. in Iob*, XXIII, 13, rr. 14-60
 HRAB. XII, LXXVIII, rr. 953-960 - GREG. *Mor. in Iob*, XXIV, 8, rr. 18-32
 HRAB. XIII, LXXI, rr. 271-273 - GREG. *Mor. in Iob*, X, 14, rr. 10-14
 HRAB. XVII, CX, rr. 1046-1089 - GREG. *Mor. in Iob*, XXIV, 8, rr. 110-154
 HRAB. XVIII, CXXVIII, rr. 848-891 - GREG. *Mor. in Iob*, XXII, 20, rr. 126-172
 HRAB. XX, CXXXVII, rr. 1069-1094 - GREG. *Mor. in Iob*, IV, 36, rr. 42-75

I *Moralia in Iob* sono in effetti una fonte utile per il testo di Rabano, poiché essi sono legati alle omelie su Ezechiele dal fatto che alcuni passi in essi presenti appartenevano originariamente alle *Homiliae*, e, dopo essere stati scartati da Gregorio in fase di revisione del suo testo su Ezechiele, confluirono in quello dedicato a Giobbe²⁷⁰.

Uno degli estratti dal testo dei *Moralia in Iob*, segnalato in elenco con un asterisco, mostra di aver ricevuto, tra le righe 725-763, un trattamento particolare da parte di Rabano. Una parte del testo della citazione in questione coincide con quello della *Regula Pastoralis* (GREG. *Reg. Past.*, II, 10, rr. 32-74). Si tratta infatti di uno dei passi che le due opere hanno in comune, e la versione dei *Moralia* in questo punto attesta una fase di elaborazione precedente rispetto a quella della *Regula*. Della coincidenza si erano certamente accorti i copisti fuldensi, i quali infatti, dopo aver copiato sul codice W¹ il passo a partire dai *Moralia in Iob*, procedettero a rivederlo attraverso la *Regula Pastoralis*, introducendo lezioni che la caratterizzano:

HRAB. V, XVII, r. 730 uel studiosis...scinditur] GREG. *Reg.* W¹_{pc}; asperis correptionibus aperitur GREG. *Mor.* W¹_{ac}

HRAB. V, XVII, r. 754 nonnulli] GREG. *Reg.* W¹_{pc}; non in GREG. *Mor.* W¹_{ac}

HRAB. V, XVII, r. 757 quasi in corde] GREG. *Reg.* W¹_{pc}; in corde quasi GREG. *Mor.* W¹_{ac}

HRAB. V, XVII, r. 758 deliberando] GREG. *Reg.* W¹_{pc}; non in GREG. *Mor.* W¹_{ac}

²⁷⁰ Testimonianza di queste fasi di elaborazione che interessano le due opere proviene dal *Liber Testimoniorum* di Paterio, che registra alcuni passi come appartenenti al commento a Ezechiele ma che si trovano ora nella forma finale dei *Moralia in Iob*. L. CASTALDI, *Homiliae in Hiezechielem*, pp. 28-37.

La sopravvivenza del codice W¹ in questo caso permette di riconoscere dunque che il passo che si trova tra le righe 725-763 del quinto libro non deve essere considerato una citazione dalla *Regula Pastoralis*, ma dai *Moralia in Iob*, contaminati in alcuni punti con un testimone della *Regula*, ma il cui testo base dovrà essere ricondotto al codice modello utilizzato per i *Moralia*.

Moralia in Iob e *Homiliae in Hiezechielem* sono legati da un simile destino editoriale: l'edizione più recente del testo, anche in questo caso realizzata per le cure di Mark Adriaen, non è all'altezza del compito. Troppo pochi i codici utilizzati dall'editore, otto sui circa 1500 conservati, perché l'edizione possa essere utilizzata per la ricerca del modello manoscritto. A Fulda certamente il commento a Giobbe era presente, tuttavia non sono conservati, per quanto abbiamo potuto verificare, codici fuldensi dalla datazione anteriore alla stesura del *Commentarium in Hiezechielem* che potessero essere osservati direttamente. Una ricerca del modello utilizzato da Rabano dovrà attendere uno studio più approfondito dell'opera gregoriana.

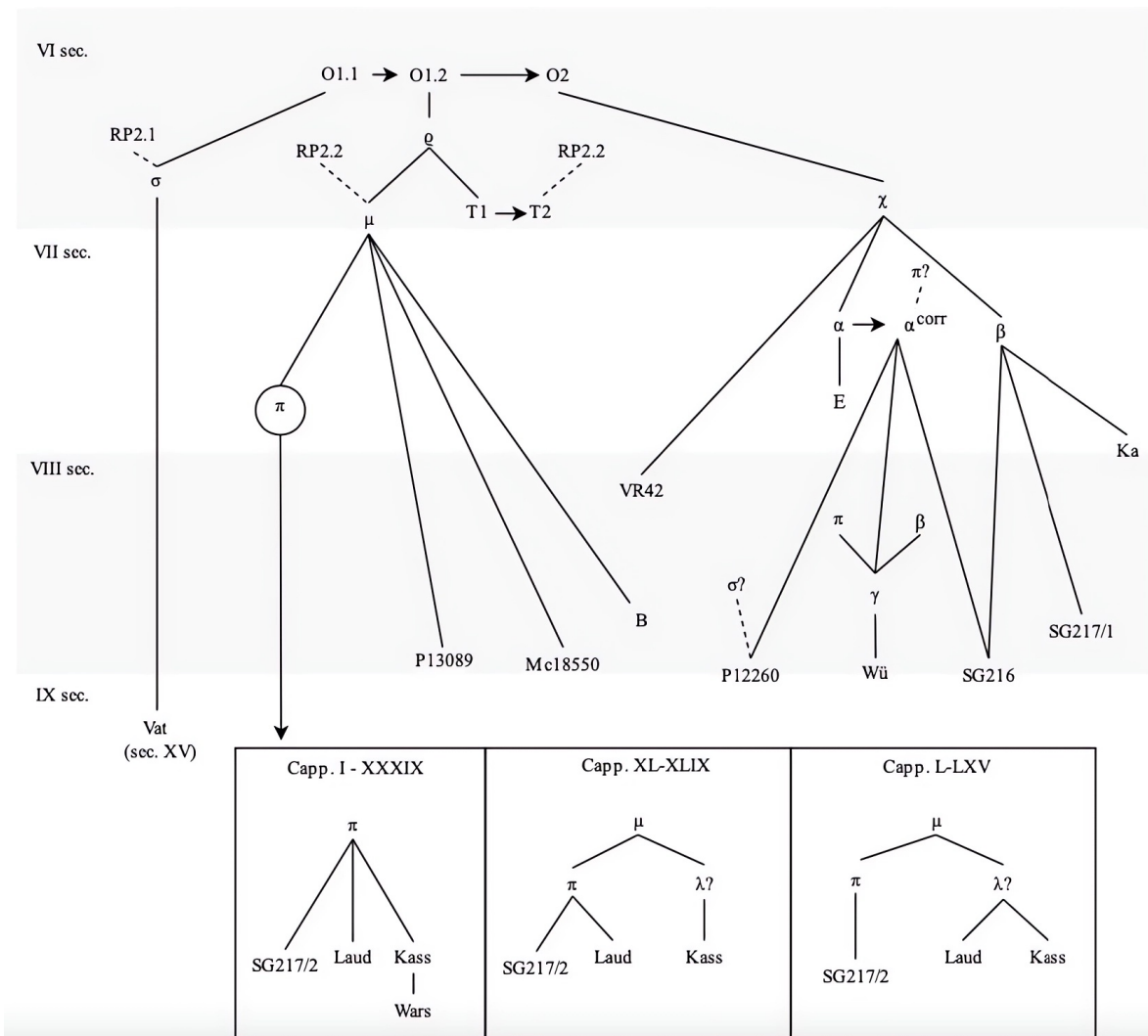
4.3.2.2 *Regula Pastoralis*

Diverse sono, lungo il *Commentarium in Hiezechielem*, le citazioni dalla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno. L'opera, a lungo rimasta priva di un'edizione critica che rendesse conto delle fasi redazionali attraverso cui il testo si evolvette fino al suo aspetto finale²⁷¹, è stata di recedente oggetto di studi da parte di Federica Perotti per la sua tesi di dottorato. Alla studiosa si devono le ricostruzioni della circolazione antica dell'opera e la proposta di edizione del testo su cui è stata confrontata l'opera di Rabano²⁷². Dalle ricerche di Perotti è emerso che l'opera subì un processo di revisione da parte dell'autore avvenuto non in un unico momento di rielaborazione del testo, ma in una serie di campagne correttive non consequenziali e apportate su esemplari differenti. Non esistono infatti codici che testimoniano soltanto la prima redazione. Il manoscritto che fra tutti conserva il maggior numero di lezioni della prima redazione è il codice *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 590* (Roma, XV^{2/2} sec.). Aspetto intermedio tra la prima redazione e la

²⁷¹ La più recente edizione pubblicata è GRÉGOIRE LE GRAND, *Règle pastorale*, cur. B. JUDIC - F. ROMMEL - C. MOREL, Paris 1992 (Sources chrétiennes 381-382).

²⁷² Si deve alla gentilezza della studiosa la possibilità di accedere alla tesi, dal titolo *Studi critici per una nuova edizione della «Regula Pastoralis» di Gregorio Magno*, Università degli Studi di Trento, a.a. 2020-2021.

seconda recano anche il *Codex Trecensis, Troyes, Médiathèque du Grand Troyes, 504* (Roma, VI^{ex.}), manoscritto che presenta interventi di una seconda mano sul testo finalizzati ad allinearlo a quello della seconda redazione²⁷³, e dalla famiglia μ (composta dai manoscritti B, Mc18550, Kass, la seconda parte del manoscritto SG217, i frammenti Wu7, Wu28, Wu72 e Laud, e i frammenti Wars e P13089). Il risultato di questa evoluzione dell'opera all'interno della tradizione manoscritta è che codici e famiglie diverse testimoniano differenti fasi redazionali, non perfettamente conseguenti l'una all'altra. Per una sintetica descrizione della situazione si fornisce lo stemma Perotti:



²⁷³ P. CHIESA, *Gregorio al lavoro: il processo testuale della "Regula pastoralis"*, in *Codex Trecensis. La «Regula pastoralis» di Gregorio Magno in un codice del VI-VII secolo: Troyes médiathèque de l'agglomération troyenne, 504*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2005, pp. 31–99.

Dei diversi rami stemmatici quello che interessa alla nostra ricerca è μ . La famiglia ebbe la sua prima diffusione in ambienti legati a Wynfrith Bonifacio, come attesta la sottoscrizione del codice Laud (*Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 263*, Magonza, VIII^{ex}. sec.) riportante il nome di Willibald di Magonza, seguace di Bonifacio. Strettamente imparentato a Laud è il codice *Kassel, Universitätsbibliothek Kassel-Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 32*, siglato Kass, che, come ci si appresta a dimostrare, è quello che all'interno della tradizione manoscritta più si avvicina alla testimonianza di Rabano. Si tratta di un manoscritto della seconda metà dell'ottavo secolo, vergato in minuscola anglosassone. Esso presenta interventi marginali operati da mani fuldensi di nono secolo²⁷⁴, fatto che testimonia la sua presenza nell'abbazia e il suo utilizzo ancora al tempo della stesura dell'opera di Rabano. Con questo codice Rabano condivide un errore presente nel solo Kass all'interno della tradizione della *Regula*:

HRAB. VI, XXXI, r. 1048: increpationem] Kass; correptionem GREG.

e inoltre una serie di lezioni adiafore:

HRAB. VI, XXVIII, rr. 820-821: stare est in proelio] Kass.; in proelio stare est GREG.

HRAB. VI, XXVIII, r. 833: sermo correptionis est] Kass; est sermo correptionis GREG.

HRAB. VI, XXXI, rr. 1025-1026: ponere est] Kass; est ponere GREG.

HRAB. VI, XXXI, r. 1034: rigidae semper] Kass; semper rigidae GREG.

In un caso una variante coincide con il testo di Kass modificato da una delle mani di nono secolo:

HRAB. VI, XXXI, r. 1050: per] Kass_{pc}; non in Greg.

In due soli punti si trovano invece in Rabano lezioni differenti da Kass e coincidenti con il resto della tradizione, che sono tuttavia di pochissimo peso:

HRAB. VI, XXXI, r. 1049: diligere amore se] se amore diligere Kass

HRAB. VI, XXXI, r. 1051: tanti] tanta Kass

Rabano condivide inoltre con Kass innovazioni caratterizzanti il sottogruppo π della famiglia μ :

HRAB. XVII, CXI, r. 1185: fossae] Kass. SG217/2; *deest* Laud; foueae GREG.

HRAB. XVII, CXI, 1190 ad Galatas] Kass. SG217/2; *deest* Laud; non in GREG.

²⁷⁴ A. PARAVICINI BAGLIANI - F. BOCCINI, *Bibliotheca Gregorii Magni Manuscripta*, vol. III, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo, 2019.

Considerato lo stretto legame tra Kass e il testo di Rabano non stupisce che il *Commentarium in Hiezechielem* conservi lezioni appartenenti alla prima redazione della *Regula Pastoralis*:

HRAB. XVII, CXI, rr. 1177-1178: Hiezechielem] GREG1. Kass T1 Vat SG217/2; esse *add.* GREG2.

HRAB. XVII, CXI, r. 1178: altare] GREG1. Kass T1 Vat SG217/2; altari GREG2.

HRAB. XVII, CXI, r. 1178: fieri] GREG1. Kass T1 Vat SG217/2; non in GREG2.

HRAB. XVII, CXI, r. 1178: praecipitur] GREG1. Kass T1 Vat SG217/2; peribetur GREG2.

HRAB. XVIII, CXVII, rr. 418-419: exprimunt] GREG1. B Kass Mc18550 T1 Vat; designant GREG2.

Il passo utilizzato da Rabano a VIII, rr. 323-336 (Greg. Reg. XXXVII) appartiene invece a una fase redazionale successiva della *Regula*, sempre testimoniata dalla famiglia μ e derivante a Rabano da essa, ma assente dal *Codex Trecentis*, che, in questo punto, è l'unico a conservare la forma della precedente redazione priva del passo.

È assai probabile che il codice utilizzato da Rabano per la stesura del suo commento fosse o Kass o un suo apografo.

4.3.3 Beda

4.3.3.1 *De templo Salomonis*

Il *De templo Salomonis* di Beda è citato a partire dal XVI libro del *Commentarium in Hiezechielem*, perché da esso fu possibile ricavare spiegazioni riguardanti le parti e le misure del tempio della visione finale.

In un punto (HRAB. XVII, CIII, rr. 290-299) l'esatta sovrapposizione tra il dettato del *De templo* di Beda e del *Commentarium in Libros Regum* di Rabano, che usava Beda come fonte, non permette di capire in modo automatico quale fosse la fonte diretta usata. Non si può fare affidamento sulla sigla della fonte che si trova in margine al testo su f. 45v, ovvero BED, perché quando in altri punti del commento a Ezechiele sono citati commenti di Rabano spesso non viene apposta in margine la sigla M per *Maurus*, ma la sigla delle fonti di secondo grado utilizzate per creare il precedente commento. Poiché però in tutto il *Commentarium in*

Hiezechielem non si trovano mai altrove citazioni dal *Commentarium in librum Regum* ed è invece presente il testo di Beda si propende per l'identificazione del *De templo* come fonte diretta di questo passo.

Il *De templo Salomonis* è edito per la collana del *Corpus Christianorum* da David Hurst²⁷⁵, che per la sua ricostruzione utilizza i manoscritti più antichi:

K: *Pommersfelden, Gräfllich Schönbornsche Bibliothek 125 (2761)*, Colonia, IX sec.²⁷⁶

L: *Paris, Bibliothèque Nationale de France, Baluze 270*, Francia, VIII-IX sec.²⁷⁷

R: *Cambridge, Pembroke College 81*, Francia meridionale, IX sec. in.²⁷⁸

S: *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 266*, San Gallo, IX^{2/2} 279

T: *München, Staatsbibliothek, clm. 6318*, Metz?, X sec. fine

Pur non presentando l'editore uno stemma o una descrizione delle affinità tra codici, l'apparato critico è assai particolareggiato e completo, il che ha reso possibile il confronto con la tradizione, che ha rivelato che i codici K ed S hanno qualche piccola variante adiafora in comune con il testo di Rabano, in particolare il primo. Si tratta però sempre di elementi troppo deboli per sostenere una parentela vera e propria, ma permettono di registrare una qualche somiglianza tra i codici di area germanica.

4.3.3.2 *Expositio Apocalypseos*

L'*Expositio Apocalypseos*²⁸⁰ si trova citata ai libri XVIII e XX di Rabano, in occasione della descrizione del futuro tempio di Gerusalemme ricostruito. L'opera è edita da Gryson per la collana del *Corpus Christianorum* in modo assai accurato. L'editore recensisce centotredici codici, di cui ne collaziona per intero ventotto attraverso i quali ricostruisce lo stemma e ad essi, attraverso un confronto per loci critici, collega la restante parte della tradizione. Gryson individua quattro macrofamiglie, da lui siglate α , β , γ e δ , discendenti da un comune

²⁷⁵ BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica*, vol. IIa *De tabernaculo, De templo, In Ezram et Neemiam*, cur. D. HURST, Turnholti, Brepols 1969 (Corpus Christianorum, Series Latina, CXIX A).

²⁷⁶ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 258 n. 5191.

²⁷⁷ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 16 n. 3947.

²⁷⁸ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 183 n. 830.

²⁷⁹ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 319 n. 5708.

²⁸⁰ BEDA VENERABILIS, *Expositio Apocalypseos*, cur. R. GRYSOON, Turnhout, Brepols 2001 (Corpus Christianorum, Series Latina CXXI A).

archetipo. La prima, α , è fatta risalire ad un'origine francese settentrionale; β discende da un possibile codice di proprietà di Alcuino diffusosi a partire dall'area turonense; la famiglia γ è in assoluto la più testimoniata ed ebbe ampia diffusione sul continente; la famiglia δ infine, la meno diffusa, è fatta risalire a un codice insulare localizzabile a Wearmouth-Jarrow.

A quest'ultima famiglia appartiene il codice *Kassel*, *Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel*, *Theol. 2° 25*²⁸¹ (siglato K) vergato a Fulda entro l'anno 860 da Risalah, come attesta la sottoscrizione crittogrammata *prbtj pro scrkptprf qxk Rksblbh bppflbtyr* al foglio 56v. Il testimone, secondo l'ipotesi di Gryson, potrebbe essere un apografo di un codice proveniente dall'Inghilterra e inviato da Hwaetberth, dedicatario del commento all'Apocalisse e abate di Wearmouth-Jarrow, oppure dall'arcivescovo Egberto di York, a Bonifacio. Il codice di Bonifacio doveva essere inoltre l'antigrafo di tutto il gruppo dei codici dei centri anglosassoni del continente. Tuttavia Gryson non ritiene che K sia una copia pura di esso: pare infatti che il suo antigrafo, prodotto probabilmente a Fulda, dovette essere interessato da fenomeni contaminatori attraverso un esemplare della famiglia γ_2 , o, ancora più specificamente, dal suo discendente γ_4 , come mostrano una serie di lezioni caratteristiche del gruppo e comuni al testimone fuldese. Il modello di K su cui avvenne la contaminazione inoltre dovette essere utilizzato per trarne i due compendi *Karlsruhe*, *Badische Landesbibliothek*, *Aug. Perg. 135* (Reichenau, IX^{2/3} sec.)²⁸² e *Sélestat*, *Bibliothèque Municipale*, *14* (Francia settentrionale, IX^{3/3} sec.). Dall'antigrafo anglosassone (δ) da cui fu tratta la copia destinata a Bonifacio deve discendere invece per linea diretta il codice insulare *Durham*, *Chapter Library A IV 28* (XI sec.), contaminato però a sua volta attraverso un testimone del sottogruppo β . Si fornisce per chiarezza il dettaglio delle famiglie β e δ dello stemma ricostruito da Gryson:

²⁸¹ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 374 n. 1803.

²⁸² B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 347 n. 1658.

utilizzati da Rabano che lascino intuire un suo uso come modello da cui trarre estratti utili. Del frammento di provenienza fuldese *Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f. 184* del primo terzo del nono secolo nulla invece si può dire, poiché esso non testimonia la sezione testuale interessata dalle citazioni. Lo stesso Gryson, per l'esiguità del testo riportato dal frammento, ammette di non poterlo collocare nello stemma in nessuna delle quattro famiglie principali.

Come accade per altre opere, anche per il commento all'Apocalisse la maggior parte delle differenze tra il testo di Rabano e il codice ad esso più simile sono dovute a interventi volontari dei copisti su W². Le occorrenze del fatto si trovano nell'estratto a libro XX, CXXXVII, rr. 1040-1051 corrispondente a BEDA, XXXVII, rr. 24-51:

HRAB. XX, CXXXVII, r. 1017 habet] habens BEDA; *adn.* W²_{pc}

HRAB. XX, CXXXVII, r. 1018 hic murus] *non in* BEDA; *adn.* W²_{pc}

HRAB. XX, CXXXVII, r. 1018 quae] hae BEDA; *adn.* W²_{pc}

HRAB. XX, CXXXVII, r. 1031 habebat] habens BEDA; *adn.* W²_{pc}

HRAB. XX, CXXXVII, r. 1037 quod] *non in* BEDA; *adn.* W²_{pc}

4.3.4 Giovanni Cassiano, *Conlationes*

All'interno del dodicesimo libro del *Commentarium in Hiezechielem* (HRAB. XII, LXXV, rr. 584-600) si trova una citazione dalla tredicesima *Conlatio* di Giovanni Cassiano (*Conlationes*, XIII, 7, p. 369, r. 13-p. 370 r. 16) ed essa è l'unica di questo autore nell'intero commento. Si tratta di un'opera assai nota a Rabano e che egli utilizza in modo assai più consistente per altri suoi commenti biblici, in particolare per quelli di Geremia e delle epistole paoline²⁸³. Le *Conlationes* erano originariamente composte di tre scritti distinti, ovvero *Conlationes* I-X, XI-XVII, XVIII-XXIV. Il catalogo della biblioteca di Fulda del XVI secolo *Basel, Universitätsbibliothek, F III 42* registra la presenza a questa altezza cronologica sia dei tre volumi, sia di singole *Conlationes*. L'editore del testo, Michael Petschenig²⁸⁴, utilizza dei molti manoscritti che conservano la seconda parte delle *Conlationes* soltanto quattro di essi:

O: Paris, *Bibliothèque Nationale de France, n.a.l. 2170*, Spagna settentrionale, IX-X sec.

²⁸³ CANTELLI BERARDUCCI, p. 201.

²⁸⁴ IOHANNES CASSIANUS, *Conlationes XXIV*, cur. M PETSCHENIG, Vindobona, Geroldus, 1886.

Σ: *Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Sess. 55 (2099), Nonantola, VII-VIII sec.*

Π: *Sankt-Peterburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka (olim Gosudarstvennaja ordena Trudovogo Krasnogo Znameni Publicnaja Biblioteka im. M.E. Saltykova Scedrina), lat. O.I.4, Francia, VII sec.*

Υ: *Sankt-Gallen, Stiftsbibliothek 576, San Gallo, XI^{1/2} sec.*²⁸⁵

Utilizza invece come testimone della tradizione indiretta il manoscritto *Wien, Österreichische Nationalbibliothek 397, Reichenau, IX^{1/2} sec.* (siglato φ) al cui interno è conservata l'opera di Prospero d'Aquitania *De gratia Dei et libero arbitrio contra Collatorem*.

A questi si è potuta aggiungere la visione diretta del manoscritto *Basel, Universitätsbibliothek (olim Öffentliche Bibliothek der Universität) B V 14, (Lorsch, IX^{2/3} sec.)*²⁸⁶ che è l'unico testimone della seconda sezione databile entro il decimo secolo, oltre ai codici analizzati da Petschenig. L'osservazione della tradizione manoscritta purtroppo ha portato a ben pochi risultati, complice anche la brevità della citazione di Rabano. Non vi sono infatti elementi sufficienti per individuare le linee di tradizione simili alla testimonianza di Rabano.

4.3.5 Cassiodoro, *Expositio Psalmorum*

L'*Expositio Psalmorum* di Cassiodoro viene citata raramente nell'opera di Rabano, ai punti: Ep. Hrab. rr. 96-101; libro XVIII, CXXV, rr. 547-465; XVIII, CXXVIII, rr. 954-959; XVIII, CXXVIII, rr. 966-976, e libro XX, CXXXVII, rr. 1059-1067.

La valutazione delle parentele dell'opera di Rabano con i codici sopravvissuti deve scontare anche per quest'opera il grave problema dell'assenza di un'edizione critica affidabile. Una ricerca della tradizione manoscritta compiuta da Patrizia Stoppacci²⁸⁷, al lavoro per una nuova edizione dell'opera, ha fornito del materiale comunque prezioso su cui lavorare. Del tutto inaffidabile è invece l'edizione pubblicata più recente dell'opera, prodotta

²⁸⁵ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 329 n. 5809.

²⁸⁶ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 53 n. 263.

²⁸⁷ CASSIODORO, *Expositio Psalmorum*, vol. I, cur. P. STOPPACCI, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo, 2012.

da Mark Adriaen per il *Corpus Christianorum*²⁸⁸, che di fatto utilizza come base del testo le edizioni precedenti, collazionandole con solo undici manoscritti.

Il commento ai Salmi si diffuse, per volere dello stesso Cassiodoro, suddiviso in tre volumi, ciascuno contenente una quinquagena, ovvero il commento a cinquanta Salmi. L'opera ebbe due stesure, di cui la prima non è documentata dalla tradizione manoscritta, ma ricavata dagli studiosi solo dalla presenza nel testo di riferimenti a contesti storici e letterari corrispondenti a due momenti distinti della vita di Cassiodoro²⁸⁹.

Dell'opera sono conservati 155 codici, di cui 118 completi. Poiché non ci si poteva affidare all'apparato dell'edizione Adriaen, praticamente inesistente, e gli studi approfonditi sull'opera di Stoppacci hanno per il momento fornito l'edizione della sola prefazione dell'opera, si è sperimentata una strada differente. In base alle ricostruzioni delle parentele stemmatiche realizzate da Stoppacci per ciascuna quinquagena attraverso collazioni per *loci critici* — nessuno dei quali, sfortunatamente, coincidente con i passaggi citati da Rabano — si è provato a osservare i manoscritti anteriori alla data di stesura del *Commentarium in Hiezechielem* appartenenti di volta in volta alla famiglia a cui, per criteri di localizzazione, aveva maggiori probabilità di appartenere il modello di Rabano²⁹⁰. Per tutte e tre le quinquagene esiste infatti un ramo stemmatico consistente di codici di provenienza germanica (I: β , II: μ , III: ν)²⁹¹ appartenente alla macrofamiglia continentale φ .

Prima quinquagena. Nel diciannovesimo libro del *Commentarium in Hiezechielem* si trovano due citazioni dal primo e una dal quinto Salmo. I codici osservati appartenenti al gruppo germanico β sono stati: G¹: *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 200* (San Gallo, IX^{3/4} sec.)²⁹²

²⁸⁸ CASSIODORUS, *Expositio Psalmorum*, a cura di MARK ADRIAEN, Turnholti, Brepols 1958 (Corpus Christianorum, Series Latina, XCVII).

²⁸⁹ P. STOPPACCI, *Expositio Psalmorum*, pp. 6-13.

²⁹⁰ I passi interessati dalle citazioni rabaniane non sono presenti sul codice fuldense *Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Barthol. 32 (Ausst. 15)* del terzo decennio del nono secolo, codice dei Salmi con glossa marginale tratta in buona parte dal commento di Cassiodoro, e sul frammento di incerta origine fuldense *Göttingen, Universität, Institut für historische Hilfswissenschaft, Diplomatischer Apparat, Mappe I 2*, del secondo quarto del nono secolo.

²⁹¹ L'epitome K: *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. CLV* (Reichenau, IX^{1/4} sec.), che comprende tutte e tre le quinquagene nelle forme β , μ e ν , mostra che in origine la famiglia germanica doveva essere composta dai tre sottogruppi, ciascuno per ogni quinquagena, in modo stabile. P. STOPPACCI, *Expositio Psalmorum*, p. 229.

²⁹² B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 314 n. 5658.

e S¹: *Schaffhausen, Stadtbibliothek, Min. 78* (San Gallo, VIII^{4/4} sec.), mentre il codice dell'epitome K di Reichenau non contiene l'estratto citato da Rabano e il codice *London, British Library, Add. 21215* (A¹), fratello di G¹, non ha riproduzioni digitali disponibili. Per le citazioni tratte dal commento al primo Salmo non ci sono lezioni comuni ai codici G¹ e S¹ contro il testo di Adriaen che possano essere ricondotte specificamente al gruppo germanico e con cui eventualmente osservare l'appartenenza o meno al gruppo del modello di Rabano. G¹ ha un errore proprio, l'omissione della parola *Dei*, non presente in S¹ e in Rabano, e a sua volta S¹ ha la parola *vivae* al posto di *vitae*, scambio non presente in G¹ e Rabano.

Per quanto riguarda il quinto Salmo non sono presenti in coincidenza di questa citazione lezioni che possano anche solo suggerire delle parentele tra il testo di Rabano e i codici in esame. I manoscritti sono infatti, salvo minutissime lezioni assolutamente adiafore, uguali tra loro e identici al testo di Adriaen, che pure utilizza per la propria edizione manoscritti appartenenti a un ramo stemmatico diverso.

Seconda quinquagena. Nel ventesimo libro del commento a Ezechiele si trova un estratto dal commento al Salmo 83. Il gruppo germanico μ è composto dai codici A²: *London, British Library, Add. 21217* (Amorbach, X-XI sec.), Cl²: *Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. lat. 1451* (Cluny, X sec.), E²: *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9554* (Echternach, X sec.), G²: *Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 201* (San Gallo, IX^{3/4})²⁹³, K²: *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. 155* (Reichenau IX^{1/4} sec.)²⁹⁴ epitome che non conserva il passo interessato, L²: *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 271* (Lorsch?, IX^{2/4} sec.)²⁹⁵ e W²: *Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 24* (4108) (Wissenbourg, VIII-IX sec.)²⁹⁶. Sono stati confrontati con il testo di Rabano i codici anteriori al decimo secolo G², L² e W². Tutti e tre presentano un errore significativo, forse caratterizzante l'intero sottogruppo, ovvero:

CASS. 83, rr. 111-112: quid de illa beatitudine sentiemus cui nec in qualitate nec in perennitate] *om.* G² L² W²

Questo errore non è presente invece nella citazione che del testo ne fa Rabano.

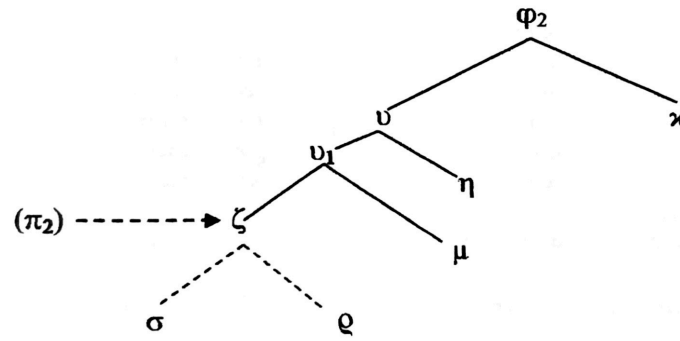
²⁹³ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 314 n. 5658.

²⁹⁴ B. BISCHOFF, *Katalog*, I, p. 350 n. 1671.

²⁹⁵ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 412 n. 6513.

²⁹⁶ B. BISCHOFF, *Katalog*, III, p. 507 n. 7371.

È stata valutata su questo punto la testimonianza di altri rami stemmatici della famiglia continentale, di cui Stoppacci fornisce questo albero genealogico:



Il modello dell'autore carolingio doveva essere di ordine superiore quindi alla sottofamiglia germanica μ così come la restituiscono i testimoni sopravvissuti. Il gruppo burgundo-bavarese σ , discendente come ν dal comune antigrafo ν_1 non presenta l'errore, ma non è possibile valutare se ciò sia dovuto a un antigrafo corretto o alla contaminazione che caratterizza questa classe. Non è valutabile invece la sottofamiglia italica ρ in quanto assai contaminata. La famiglia gallicana η di ordine superiore a ν_1 non presenta l'omissione.

Terza quinquagena. Nella lettera prefatoria al commento a Ezechiele viene citato un breve estratto del commento al centoquarantasettesimo Salmo, appartenente cioè alla terza quinquagena. I codici del gruppo germanico ν visionati sono stati: E³: *Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9556* (Echternach, X sec.), L³: *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 271* (Neuhausen-Worms, IX^{2/4} sec.) e W³: *Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 14* (Weissenburg, VIII^{4/4} sec.)²⁹⁷. Non è stato possibile visionare, perché non disponibili online, i codici M³: *Bern, Burgerbibliothek 99* e N³: *Oxford, Bodleian Library, Add. C 152 (S.C. 28718)*. Nemmeno questo passo è presente nell'epitome realizzata a Reichenau K³. Il testo citato da Rabano presenta una differenza sia con il testo fornito da Adriaen (che utilizza un codice appartenente alla famiglia di area franca χ assai distante dal gruppo germanico) sia con quello dei codici di area germanica, ovvero, a HRAB., *Ep. Hrab.*, r. 100 (CASS., 147, r. 41) la mancanza della parola *sanctus* dopo *ulterius*.

²⁹⁷ P. STOPPACCI, *Expositio Psalmorum*, p. 264.

La citazione di Rabano poi in un punto si accorda con il testo di Adriaen contro i manoscritti di v:

HRAB. *Ep. Hrab.* r. 99 (*Cass.* 147 r. 39): clausa] *om.* E³ L³ W³

Il solo manoscritto E³ invece ha una lezione diversa dagli altri e dal testo di Rabano:

HRAB. *Ep. Hrab.* r. 98 (*Cass.* 147 r. 38): quae] *om.* E³

Un'ultima differenza tra il testo di Cassiodoro e quello di Rabano è dovuta invece a un intervento volontario, che può essere ricostruito osservando la modifica effettuata dal copista A in interlinea sul codice W¹:

HRAB. *Ep. Hrab.* r. 97; *Cass.* 147 r. 38: dicit] legitur

A causa probabilmente anche l'esiguità delle citazioni fatte da Rabano, non è stato possibile individuare codici con lezioni veramente di peso per poter provare la derivazione del modello di Rabano da queste famiglie.

4.3.6 Girolamo, *Commentarii in Esaiam*

Una citazione tratta dal secondo libro del commento a Isaia²⁹⁸ di Girolamo (*HIER. Is.* II, V, 8, rr. 10-34) si trova nella lettera di dedica dell'opera a Lotario (*Ep. Hrab.* rr. 58-59) nel diciottesimo libro di Rabano (XVIII, CXXI, rr. 1012-1031) a seguito dell'introduzione in maniera autonoma rispetto alla fonte guida rappresentata dai *Commentarii in Ezechielem* di una citazione proprio del libro di Isaia. Il passo citato è molto breve, troppo per poter indagare eventuali parentele con testimoni della tradizione manoscritta dell'opera, che del resto, come altre in questa trattazione, sconta il problema di uno stato editoriale assai problematico, per non dire del tutto insufficiente²⁹⁹. Dell'opera non sono conservati manoscritti fuldensi che potessero essere visionati senza doversi affidare all'edizione esistente. La presenza a Fulda di almeno un esemplare dell'opera è testimoniata, oltre che dalle citazioni che di essa vengono fatte, anche dal catalogo della biblioteca (B₅ f. 37r: *Commentariorum in Esaiam prophetam beati Hieronimi libri XVIII in uno uolumine*).

²⁹⁸ HIERONYMUS, *Commentarii in Esaiam*, cur. M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols 1963 (Corpus Christianorum, Series Latina, LXXIII).

²⁹⁹ L'edizione a cura di Mark Adriaen, come altre dello stesso critico, fa un uso limitatissimo della tradizione manoscritta, di cui sono osservati solo otto testimoni a fronte di una tradizione manoscritta che conta più di un'ottantina di codici.

4.3.7 Rabano Mauro, le autocitazioni

Un numero non indifferente di citazioni tratte da opere non specificamente dedicate all'esegesi di Ezechiele proviene da altri commenti dello stesso Rabano. In particolare gli estratti provengono dai commenti all'Esodo³⁰⁰, al Levitico³⁰¹, ai Numeri³⁰² e a Giosuè³⁰³. Un problema derivante da queste citazione è l'equivocità della fonte da cui essi sono tratti. Poiché Rabano è tanto dipendente dai testi degli autori precedenti per la composizione dei suoi commenti, non è sempre facile comprendere se gli estratti provengano da altri suoi commenti o se egli abbia attinto alla medesima fonte per entrambe le opere. Quest'ultimo è il caso per esempio della citazione al diciassettesimo libro del *De templo* di Beda³⁰⁴ che potrebbe in prima battuta apparire come un'autocitazione dal commento ai Re³⁰⁵ (HRAB. *Comm. in Reg.* VI, Col. 143A-B), tuttavia oltre alla mancanza di ulteriori estratti provenienti da questo commento, il *De templo* di Beda si trova citato poco dopo il passo in questione, ed entrambe le citazioni sono tratte dal primo libro dell'opera. Un altro esempio di ciò è la citazione dell'*Expositio Psalmorum* presente al diciannovesimo libro (rr. 954-959) dove il testo coincide con quello del commento all'Ecclesiastico³⁰⁶ (HRAB. *Comm. in Eccli.* V, 14, col. 931C-D). Inoltre in questo punto non si trova nel margine la sigla CASS per indicare l'autore del passo, mentre alcune righe più sopra si trova la lettera M, per *Maurus*, poiché la citazione da Cassiodoro è introdotta da alcune frasi originali. Tuttavia l'estratto proveniente dall'*Expositio Psalmorum* nel *Commentarium in Hiezechielem* è più lungo rispetto alla citazione presente nel commento all'Ecclesiastico, ed è quindi stata attinto direttamente dal testo di Cassiodoro. A ciò si aggiunge il fatto che lungo tutto il commento a Ezechiele non si trovano altre concordanze con il commento al Siracide.

La situazione appare più ambigua nei casi in cui le citazioni provengono effettivamente dai commenti rabaniani, perché ciascun commento è utilizzato per introdurre a testo una

³⁰⁰ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Exodum*, Patrologia Latina, 108, coll. 8 - 246.

³⁰¹ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Leviticum*, Patrologia Latina, 108, coll. 245 - 586.

³⁰² HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Numeros*, Patrologia Latina, 108, coll. 587 - 838.

³⁰³ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Iesu Nave*, Patrologia Latina, 108, coll. 1001-1108.

³⁰⁴ Cfr. 4.3.3.1

³⁰⁵ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Libros IV Regum*, Patrologia Latina, 109, coll. 9-280.

³⁰⁶ HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Ecclesiasticum*, Patrologia Latina, 109, coll. 763-1126.

citazione da un solo autore utilizzato come fonte secondaria. Dal *Commentarium in Exodum* provengono infatti solo estratti dal *De tabernaculo* di Beda³⁰⁷, dal *Commentarium in Leviticum* citazioni dalla trattazione sul Levitico di Esichio di Gerusalemme³⁰⁸, dal *Commentarium in Numeros* sono riportati passi delle omelie sui Numeri di Origene³⁰⁹ e infine dal *Commentairum in librum Iosuae* del commento a Giosuè dello stesso Origene³¹⁰. Inoltre, mentre gli estratti dal commento all'Esodo e alcuni di quelli dal commento ai Numeri sono marcati con la sigla M, a fianco delle citazioni dal commento al Levitico e da quello a Giosuè è presente nel primo caso sempre l'indicazione ESI, nel secondo sempre la sigla ADM. È stato perciò necessario per ciascuna opera verificare se vi fossero elementi che potessero chiarire la direzione di citazione, ed effettivamente è stato possibile dimostrare che in tutti questi casi le fonti primarie utilizzate sono i commenti rabaniani.

La prima citazione dal *Commentarium in Exodum* (IV, 9, Coll. 208D-209A) si trova al diciassettesimo libro del commento a Ezechiele (rr. 396-407). La fonte di secondo livello è, come detto, il *De Tabernaculo* di Beda (III, rr. 1278 e seguenti), che però, tra le parole *timore Dei* (HRAB. r. 404; BEDA r. 1286) e *apte unus* (BEDA r. 1293) ha una sezione di testo in più, che invece è stata eliminata sia da HRAB. *Hiez.* sia da HRAB. *Ex.* Similmente il passo del commento all'Esodo (III, 13, Col. 158C-D) citato al diciottesimo libro (rr. 277-286) è tratto dal secondo libro del *De Tabernaculo* (rr. 135 e seguenti). La citazione da Beda inizia in entrambi i commenti a partire dallo stesso punto, che non coincide in Beda con l'inizio di un nuovo paragrafo. Viceversa, la citazione da BEDA *Tab.* (III, rr. 1041 e seguenti) utilizzata per HRAB. *Ex.* (IV, 8, Col. 204C-D) termina nel medesimo punto in HRAB. *Hiez.* (XVIII, rr. 286-292), di nuovo non in coincidenza con la fine di un paragrafo di Beda; ugualmente HRAB. *Hiez.* XVIII, rr. 298-325 e HRAB. *Ex.* IV, 8, col. 205A-D concludono la citazione di Beda

³⁰⁷ BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica. De tabernaculo, De templo, In Ezram et Neemiam*, cur. D. Hurst, Turnholti, Brepols 1969 (Corpus Christianorum, Series Latina, CXIX A).

³⁰⁸ HESYCHIUS HIEROSOLIMITANUS, *Opera omnia*, Patrologia Graeca, XCIII.

³⁰⁹ ORIGENES, *Origenes Werke*, Bd. VII: *Homilien zum Hexateuch in Rufins Übersetzung*, cur. W. A. BAEHRENS, Leipzig, De Gruyter, 1921.

³¹⁰ *Ibid.*

entrambi con le parole *abundanter insinuat*³¹¹, mentre il testo del *De tabernaculo* proseguiva la trattazione dei versetti. Non si può escludere che per la stesura del *Commentarium in Hiezechielem* non si fosse attinto, più che al commento all'Esodo vero e proprio alle *schedae* preparatorie per la sua stesura, eventualmente rimaste nello *scriptorium*. Questa considerazione vale anche per il commento al Levitico, mentre, come si vedrà, è assai probabile che per quello ai Numeri e quello a Giosuè si sia attinto ai commenti veri e propri.

Senza entrare nel dettaglio delle numerose citazioni dal *Commentarium in Leviticum*, alcune delle quali molto brevi e quindi coincidenti esattamente sia con il testo di Esichio di Gerusalemme, basteranno due casi per dimostrare la derivazione degli estratti dal precedente commento rabaniano. Il primo estratto dal *Commentarium in Leviticum* (V, 5, Coll. 423B-424B) a HRAB. *Hiez.* XVII, rr. 1308-1354 è particolarmente esemplificativo della coincidenza tra i commenti di Rabano dei tagli operati sul testo della fonte secondaria (ESYCHIUS PRESBITER, *In Leviticum*, V, 16, 15, coll 995C-996B) ed è presentato nella seguente tabella sinottica:

ESYCHIUS, <i>In Lev.</i>	HRABANUS, <i>Comm in Lev.</i>	HRABANUS, <i>Comm. in Hiez.</i>
Admirandum est legislator, sufficiens ad figuram mysterii, nullatenusque reprehendendus est in multis formis multiplicem praefigurationem necessarie diuidens.		
Quia enim Christus de Iudaeis secundum carnem, qui sub iugo legis uiuebant, ortus est, recte uituli sacrificium nominatur. Quia autem secundum quod incarnatus erat de communi massa hominum factus est, propterea rursus hircus appellatur.	Quia enim Christus de Iudaeis secundum carnem, qui sub iugo legis uiuebant, ortus est, recte uituli sacrificium nominatur. Quia autem secundum quod incarnatus erat de communi massa hominum factus est, propterea rursus hircus appellatur.	Quia enim Christus de Iudaeis secundum carnem, qui sub iugo legis uiuebant, ortus est, recte uituli sacrificium nominatur. Quia autem secundum quod incarnatus erat de communi massa hominum factus est, propterea rursus hircus appellatur.

³¹¹ Secondo il testo di HRAB. *Ex.* fornito dalla Patrologia Latina le parole finali della frase sono *abundant iustitiae*, ma un controllo sull'edizione di Beda chiarisce che è *abundanter insinuat* la dicitura originale proveniente dalla fonte.

<p>Legali enim iugo, et pertinent ad eum operationi, et iustitiae uitulus comparatur, iugum consuetus trahere, atque ita terram operari. Quia autem secundum quod incarnatus erat, de communi massa hominum factum est, propterea rursus hircus appellatur.</p>		
<p>Asperum enim hoc animal pilorum indumentum gerit, asperum autem ut pote peccato refertum omne uiuentium genus, quia nihil est peccato asperius.</p>	<p>Asperum enim hoc animal pilorum indumentum gerit, asperum autem ut pote peccato refertum omne uiuentium genus, quia nihil est peccato asperius.</p>	<p>Asperum enim hoc animal pilorum indumentum gerit, asperum autem ut pote peccato refertum omne uiuentium genus, quia nihil est peccato asperius.</p>

Il secondo estratto (HRAB. *Lev.* II, 11, coll. 333C-335A), meno probante del primo, si trova a HRAB. *Hiez.* XVIII rr. 641-680. La fonte di HRAB. *Lev.* era stato ESY. *Lev.* II, 8, 31-36, coll. 886A-887B. Il testo di Esichio era stato tagliato da Rabano in due punti per eliminare le discussioni filologiche riguardo alle diverse traduzioni della Bibbia, e con i medesimi tagli il testo si trova in HRAB. *Hiez.* La forza probatoria minore di questo caso è dovuta al fatto che la scelta di eliminare le diverse traduzioni della Bibbia potrebbe essere stata presa in maniera indipendente durante la stesura dei due commenti rabaniani, tuttavia la coincidenza si somma a quella degli altri estratti dal commento al Levitico.

Non possono esservi dubbi invece sul fatto che le citazioni delle omelie ai Numeri di Origene siano state introdotte per il tramite del *Commentarium in Numeros*. Innanzitutto in tre casi la sigla marginale apposta è M (HRAB. XVIII rr. 1071-1079; HRAB. XX rr. 48-61; HRAB. XX rr. 449-474) e non si capirebbe perché dichiarare come fonte Rabano se si fosse attinto direttamente ad Origene. Inoltre la prima citazione (HRAB. XVIII rr. 757-817) dal commento ai Numeri (II, 22, coll. 699C-701D) coinvolge un passo più lungo rispetto alla citazione di Origene, che si conclude con le parole *dicit Dominus*. Dall'espressione *Sic et in Veteri et Nouo Testamento* (r. 784) invece la fonte rimane il *Commentarium al Leviticum*, che però non utilizzava più il testo di Origene. In questo punto non è stato possibile riconoscere la fonte di secondo grado, indizio forse del fatto che si tratti di una sezione originale composta per il

commento al Levitico. Se così fosse è più probabile che si attingesse alla forma completa del commento piuttosto che alle schede preparatorie.

Anche per il commento a Giosué non possono esserci dubbi circa il suo effettivo utilizzo come tramite per introdurre a testo le citazioni di Origene. Oltre a un estratto poco significativo ai fini della dimostrazione (HRAB. XVIII rr. 635-718), ve n'è uno (HRAB. XX, rr. 16-47) che presenta gli stessi tagli operati sul testo di Origene (ORIGENES, *In Iesu Nave*, XVI, 5, p. 401) di HRAB. *Ios.* (III, 2, col. 1067B-D), e un terzo (XX rr. 586-657) che riporta il testo esattamente come lo si trova in HRAB. *Ios.* (III, 12, coll. 1092C-1095A) dove esso era stato composto attraverso due fonti secondarie: il commento a Giosué di Origene (XXV, 1, p. 451) e le *Quaestiones in uetus Testamentum* di Isidoro³¹² (17, I, col. 379A). Per il fatto che quest'ultimo estratto presenta un accostamento di fonti identico a quello che si può leggere nel commento al Levitico si può pensare a una citazione diretta dall'effettivo commento a Giosué, e non dalle eventuali schede preparatorie.

³¹² ISIDORUS HISPALENSIS, *Quaestiones in Vetus Testamentum*, Patrologia Latina, LXXXIII, coll. 391-424.

Nota al testo

Criteria editoriali

La sopravvivenza per il *Commentarium in Hiezechielem* di due volumi del codice di lavoro su cui l'opera fu realizzata e al contempo di un testimone completo, la stampa di Colonia, derivante da una bella copia licenziata dall'autore dà vita a una situazione ricca di informazioni, ma che proprio per questo deve essere considerata con grande cautela nel momento in cui ci si appresta alla presentazione del testo critico. Da un lato infatti si dispone di manoscritti di grande valore e autorevolissimi, che tuttavia in alcuni punti possono non corrispondere alla redazione finale trasmessa dalla copia ufficiale dell'opera, dall'altro la stampa derivante dalla trascrizione in pulito, in quanto testimone apografo di un codice non conservato, trasmette innovazioni non autoriali difficili da riconoscere. Inoltre la comparazione tra i manoscritti W¹ e W² e la stampa mostra che alcune modifiche apportate sui manoscritti, che avrebbero dovuto essere integrate nella trascrizione in bella copia dell'opera, non sono state invece recepite¹. Questo genera una situazione ambigua, dove in alcuni *loci* testuali esistono due redazioni finali di grande valore, quella cioè corrispondente all'ultima volontà dei compilatori, e quella recepita e diffusa dalla bella copia dell'opera. Considerata l'eccezionalità della sopravvivenza dei manoscritti di lavoro, le modalità di redazione dell'opera che essi mostrano e le condivise responsabilità autoriali di Rabano e dei suoi copisti che i manoscritti portano alla luce, si è deciso, per la realizzazione del testo critico, di considerare i codici come testimoni privilegiati. L'edizione che di seguito si propone risponde dunque a criteri in parte differenti a seconda dei testimoni conservati per ciascuna parte del testo del commento. Si presenterà per la prima e l'ultima sezione la redazione finale dell'opera come la testimoniano i codici W¹ e W² al termine del processo creativo e correttivo, mentre per quella centrale è stata accolta la forma testuale come è stata consegnata alla tradizione. In un solo punto si è preferito contraddire la scelta, inserendo cioè, al termine della lettera di Rabano di dedica dell'opera, la chiusa testimoniata dalla stampa e assente nei manoscritti, perché ritenuta autoriale, segnalandone però l'integrazione nel margine.

I libri I-VI e XVI-XX

Per la ricostruzione del testo critico nelle sezioni iniziale e finale la scelta operata è stata quella di mantenersi molto conservativi rispetto agli errori riportati dai codici. Sono stati sempre corretti

¹ È il caso, per esempio, di tre interventi *post correctionem* su W², nel ventesimo libro, che eliminavano sezioni testuali ridondanti. Poiché i segnali di operare l'espunzione erano molto piccoli, non furono riconosciuti quando fu tratta la bella copia dell'opera. Tuttavia, giacché l'eliminazione corrisponde all'ultima volontà degli autori, il testo critico non presenta le sezioni in questione.

unicamente quelli dettati da cattiva lettura delle lettere da parte dei copisti – come confusione tra *a* aperta e *u*, tra le aste di *i*, *m* ed *n*, tra *c* e *t* – o dall’intercambiabilità per i copisti delle lettere *i* ed *e*. Sono stati mantenuti a testo invece tutti gli errori prodotti dall’incuria dei compilatori nel taglio e nell’accostamento delle fonti, e inoltre quelli trascinati a testo a partire dai modelli di esse. Naturalmente più si è riusciti ad avvicinarsi al testimone utilizzato, maggiore è stata la possibilità di riconoscere tali errori. Infine per le corrottele non derivanti dalla copia e non significative per comprendere le modalità di lavoro dei copisti, ma testimoniate sia da W¹ e W² sia dalla stampa, e quindi non riconosciuti né in fase di correzione né in fase di trascrizione in pulito dell’opera, si è valutato caso per caso se accoglierle a testo o emendarle segnalandole in apparato. Quando la lezione fosse peggiore ma non pregiudicante la comprensione del discorso, essa è stata mantenuta a testo. Al contrario, nel caso in cui l’errore oscurasse il dettato, se il suo aspetto avesse lasciato intuire la parola corretta e la sua genesi da essa, esso è stato corretto e segnalato in apparato, se invece fosse tanto distante dalla lezione che il confronto con la fonte rivela corretta e vi fosse la possibilità che l’errore sia derivato da una lezione, seppur giusta, completamente diversa da quella originale della fonte e non ricostruibile, l’errore è stato mantenuto a testo, perché plausibilmente parlante riguardo al modello utilizzato. Un’ultima categoria di errori, assai singolari, è quella delle lezioni deteriori introdotte *post correctionem*. Di queste solo una è stata accolta a testo², perché, seppur peggiore della variante *ante correctionem*, non pregiudica del tutto la comprensibilità della frase. Negli altri casi gli errori introdotti sono tali da non poter essere in alcun modo accettati.

Per le sezioni testuali di cui i codici W¹ e W² sono latori è stato necessario elaborare un metodo di presentazione del testo che rendesse conto del processo redazionale. Impossibile affidarsi soltanto alle fasce d’apparato, che avrebbero potuto descrivere soltanto due fasi distinte, *ante* e *post correctionem*, invece che lo sviluppo fluido e non lineare dell’opera. Si è elaborato dunque un sistema a più colonne parallele: in quella centrale è riportato il testo critico elaborato tramite i criteri sopra descritti; nella colonna alla sinistra del testo si trovano invece le versioni del testo precedenti agli interventi dei copisti, ovvero lezioni o parti di testo sotto rasura, parole espunte, traduzioni della Bibbia successivamente eliminate, sezioni testuali che in un primo momento si trovavano in punti diversi del testo; nella prima colonna alla destra del testo critico sono indicate le fonti utilizzate per il testo con le medesime sigle che si trovano nei codici. Laddove vi fosse uno scostamento tra l’inizio effettivo della citazione e l’indicazione della fonte sul manoscritto o su di esso il cambio di fonte non fosse indicato, nel corretto punto dell’inizio della citazione è stato apposto un asterisco (*). I riferimenti puntuali a ciascuna fonte sono poi esplicitati nella prima fascia d’apparato. In una seconda colonna a destra del testo sono indicate tra parentesi quadre le mani dei copisti che di volta in volta

² Si tratta della lezione *quarto* corretta su *quartos* alla riga 824 del diciannovesimo libro.

hanno avuto il compito di redigere il testo e la foliazione del manoscritto. Ancora più a destra si dichiara invece quale copista si è occupato di apportare gli interventi *post correctionem* sul codice. Le parole o le sezioni interessate da interventi correttori sono evidenziate a testo dai simboli [], mentre le parole comprese in una prima modifica che hanno subito un ulteriore ritocco sono evidenziate con parentesi uncinate <. Nei casi in cui la stratificazione degli interventi abbia reso difficile la decifrazione del sistema di simboli una descrizione completa delle fasi di modifica è stata fornita sotto le fasce di apparato. Questo tipo di disposizione spaziale delle informazioni è stato scelto perché fosse immediatamente visibile l'interdipendenza tra fonti, copisti, struttura materiale del codice e interventi sul testo, la cui coincidenza, come è stato esposto nel secondo capitolo, è risultata fondamentale per comprendere la genesi del testo. Il testo delle citazioni del libro di Ezechiele di cui segue l'esegesi è evidenziato in grassetto, mentre le sezioni originali rabaniane sono segnalate dal corsivo.

I libri XVII-XV

Per i libri centrali dell'opera la mancanza della testimonianza di W¹ e W² rende meno sicuro l'aspetto che il testo licenziato dall'autore doveva avere. Per questo motivo ci si è mantenuti tendenzialmente più interventisti rispetto a quanto non accade per le altre sezioni. Sono stati sempre mantenuti a testo soltanto gli errori provenienti con certezza dai modelli delle fonti, mentre quelli propri del solo k sono stati vagliati caso per caso. Sono state sanate le lacune derivanti da salti dell'occhio, le omissioni di parole e in generale tutti gli errori riconducibili a sviste di trascrizione non coincidenti con guasti nei modelli delle fonti. Per queste sezioni si trova affiancata al testo una sola colonna, quella cioè dove sono indicate le fonti dell'opera, che anche in questo caso trovano i loro riferimenti esatti nella prima fascia d'apparato.

Le fasce d'apparato

È stato elaborato un sistema a tre fasce d'apparato. La prima, come detto, è composta dai riferimenti puntuali alle fonti, una seconda fascia documenta poi le lezioni delle fonti come sono riportate nelle edizioni di esse, e dei manoscritti latini di ciascuna fonte. Per questa fascia si è preferito utilizzare un apparato positivo, perché fossero immediatamente visibili sia i testimoni con lezioni diverse rispetto a quelle di Rabano, sia, soprattutto, i codici con la stessa lezione del commento. Per quanto concerne la *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno i riferimenti seguono l'edizione pubblicata, mentre in apparato, qualora la stampa diverga dal testo gregoriano fornito da Perotti, si dà conto delle lezioni ricostruite dalla studiosa.

Nella terza fascia d'apparato si trovano invece le lezioni dei testimoni di Rabano (W^1 , W^2 , k e T) non accolte a testo. Nel caso di quelle di W^1 e W^2 si trovano in apparato anche gli errori *ante correctionem* propri del solo Rabano e non rilevanti per giudicare l'operato dei copisti (aplografie, diplografie, errori ortografici, omissioni di lettere). Non sono riportate le varianti grafico-fonetiche.

Suddivisione dell'opera

La ripartizione in libri e capitoli segue quella dell'indice e delle annotazioni marginali dei manoscritti. In un solo punto la scansione fornita non segue quella presentata nell'indice, ovvero l'accorpamento del capitolo CXXVIII in testa al libro XVIII, come indicato a margine nel manoscritto, e non alla fine del libro XVII, come segnalato dall'indice. Di contro il posizionamento del capitolo CXXXVII, l'ultimo del ventesimo libro, è stato ricostruito seguendo la scansione e la titolatura dell'indice, poiché i margini esterni degli ultimi fogli del codice W^2 su cui doveva essere presente la numerazione sono parzialmente danneggiati da una macchia di umidità.

Per i libri centrali, che sono scanditi tramite una capitolazione diversa dagli stampatori, la numerazione corretta è stata ripristinata seguendo quella dell'indice, tranne che per i capitoli XLIII-XLV all'ottavo libro che sono correttamente segnalati dal frammento T.

Grafia

La grafia utilizzata rispetta il più possibile quella dei codici W^1 e W^2 , con alcuni accorgimenti. In primo luogo, poiché i diversi copisti mostrano di non avere le stesse abitudini scritte, alcuni elementi sono stati uniformati lungo il testo (anche per le parti testimoniate solo dalla stampa) in base a due criteri: se campagne correttive sui codici hanno tentato di regolarizzare determinate grafie rese instabili dal passaggio dall'uso anglosassone³ a quello carolingio – come l'eliminazione di *i* dopo *c* nella desinenza dei participi presenti e il raddoppiamento di *s* scempiata in parole dove l'uso classico imporrebbe la doppia⁴ – o più generalmente grafie soggette a variabilità nel latino medievale – come nel caso dell'assimilazione del prefisso *ad-* alla consonante successiva e della lettera *m* ad *n* susseguente, dell'inserimento di *p* nel nesso *-mt-*, della grafia della parola *ebraeus* e derivati non preceduta da *h*, della sonorizzazione in *d* della *t* finale in *aput* e *aliquit*, del raddoppiamento delle consonanti secondo le norme classiche e della rimozione della seconda *i* dal pronome *hii* – è stata

³ P. CHERUBINI - A. PRATESI, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica 2010, p. 178.

⁴ Uno dei casi in questione vede in realtà realizzato un ipercorrettismo, forse dovuto all'indecisione da parte di un copista formato secondo gli standard linguistici anglosassoni: al libro III, r. 1055 (W^1 f. 132v) un intervento correttivo trasforma la lezione *missa est* in *misa*.

applicata la norma grafica voluta dai revisori anche nei punti in cui essi non siano intervenuti a correggere e nelle sezioni assenti dai manoscritti; se invece alcune parole occorrono in diversi copisti con grafie differenti esse sono state uniformate in base alla forma della loro occorrenza più diffusa. È il caso questo innanzitutto del nome di *Hiezechiel*, che saltuariamente è scritto *Ezechiel*, ma è stato ovunque standardizzato nella prima grafia, e così anche nel titolo dell'opera. Altri esempi di ciò sono le parole *Israhel* con *h* sempre inserita tra le lettere *a* ed *e*, *Hierusalem* e *Hieremia* con *h* iniziale, *Babilonia* in luogo di *Babylonia*, *quotidie* con *qu-* iniziale al posto di *c-*, *isdem* regolarizzato nella forma *idem*, *olera* con *e* e non *y*, *circumspectus* scritto come parola unica invece di *circum inspectus*, l'alternanza *acerbus/acervus* sempre regolarizzata secondo la prima versione. Per le parole ebraiche si è sempre seguita la grafia riportata dai codici e dalla stampa – qualora in essa vi fossero lemmi stranieri senza corrispettivi nelle sezioni iniziali e finali – anche quando la loro scrittura divergesse dalla traslitterazione standard. Vi sono due uniche eccezioni a questa scelta di normalizzare: la prima è il nome dell'imperatore Lotario, soggetto a una differenza grafica tra la copia della lettera da lui stesso inviata, dove si trova nella forma *Hlotarius*, e la lettera di risposta di Rabano, in cui si legge la variante *Hludhario*. A motivazione della scelta è il fatto che la divergenza potrebbe derivare dall'effettiva pronuncia del nome germanico in zone diverse dell'impero, e l'elemento avere valore linguistico. La seconda è la costruzione dei complementi di stato in luogo e di moto a luogo con le forme *in+abl.* e *in+acc.* utilizzate in modo interscambiabile da ciascun copista, ragion per cui, *de facto*, la norma sia nei codici che nella stampa è proprio la mancanza di una regola fissa.

Punteggiatura

Per quanto riguarda la punteggiatura ci si è mantenuti il più fedeli possibile a quella dei codici *W*¹ e *W*², al loro interno molto regolari anche nel passaggio da copista a copista, senza dimenticare tuttavia le esigenze del lettore moderno. In particolare le citazioni bibliche nel testo critico sono evidenziate da virgolette basse « » e le simulazioni di discorso diretto da apici singoli ' '; le stesse sono state utilizzate per evidenziare le parole usate nella loro funzione metalinguistica, ad esempio quando si dà conto delle parole alternative contenute nelle varie traduzioni del testo biblico.

COMMENTARIUM IN HIEZECHIELEM

Conspectus siglorum

Rabano Mauro, *Commentarium in Hiezechielem*

- k Köln, *editio princeps*, cur. COLVENER, 1626
 T Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95,1 nr. 7,8.1
 W¹ Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 92
 W² Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 84

Beda, *De templo Salomonis*

- Beda* BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica Ila. De tabernaculo, De templo, In Ezram et Neemiam*, cur. D. HURST, 1969
 K Pommersfelden, Gräfl. Schönbornsche Bibliothek 125 (2761)
 L Paris, Bibliothèque Nationale de France, Baluze 270
 R Cambridge, Pembroke College 81
 S Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 266, San Gallo
 T München, Staatsbibliothek, Clm. 6318

Beda, *Expositio Apocalypseos*

- Beda* BEDA VENERABILIS, *Expositio Apocalypseos*, cur. R. GRYSON, 2001
 D Durham, Chapter Library A IV 28
 E Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. XLIII
 K Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 25
 T Gent, Universiteitsbibliotheek, 240

Cassiodoro, *Expositio Psalmorum*

- Cass.* CASSIODORUS, *Expositio Psalmorum*, cur. M. ADRIAEN, 1958
 E³ Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 9556
 G¹ Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 200
 G² Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 201

- L² Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 271
 L³ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 271
 S¹ Schaffhausen, Stadtbibliothek, Min. 78
 W² Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Weiss. 24
 W³ Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 14

Girolamo, *Commentarii in Ezechielem*

- Hier.* HIERONYMUS, *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, cur. F. GLORIE, 1964
 B Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 2° 562
 G¹ Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 117
 G² Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 118
 K Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 141
 Ka Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 23
 Ko Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 51 (Darmst. 2046)
 L Lyon, Bibliothèque Municipale, 467 (396)
 M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14200
 P Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 12155

Girolamo, *Commentarii in Esaiam*

- Hier.* HIERONYMUS, *Commentarii in Esaiam*, cur. M. ADRIAEN, 1963

Giovanni Cassiano, *Conlationes*

- Ioh.* IOHANNES CASSIANUS, *Conlationes XXIV*, cur. M. PETSCHENIG, 1886

Gregorio Magno, *Homiliae in Hiezechielem*

- Greg.* GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, cur. M. ADRIAEN, 1971

Gregorio Magno, *Moralia in Iob*

- Greg.* GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, cur. M. ADRIAEN, 1985

Gregorio Magno, *Regula Pastoralis*

- Greg. F. PEROTTI, *Studi critici per una nuova edizione della «Regula Pastoralis» di Gregorio Magno*, a.a. 2020-2021.
- Kass Kassel, Universitätsbibliothek Kassel-Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 32
- Laud Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 263
- SG217/ Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 217
?
- T Troyes, Médiathèque du Grand Troyes, 504
- Vat Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 590

Origene, *Homiliae in Ezechielem*

- Or. ORIGENES, *Origenes Werke, Bd. VII: Homilien zum Hexateuch in Rufins Übersetzung*, vol. 2, a cura di WILHELM ADOLF BAEHRENS, Leipzig, De Gruyter, 1921
- l Laon, Bibliothèque Municipale, 299
- Ka Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 2° Ms. theol. 49

Rabano Mauro, *Commentarium in Exodum*

- Hrab. HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Numeros*, PL, 108, coll. 587-838

Rabano Mauro, *Commentarium in Leviticum*

- Hrab. HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Leviticum*, PL, 108, coll. 245-586

Rabano Mauro, *Commentarium in librum Iosuae*

- Hrab. HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Iesu Nave*, PL, 108, coll. 1001-1108

Rabano Mauro, *Commentarium in Numeros*

- Hrab. HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Numeros*, PL, 108, coll. 587 - 838

[EPISTOLA HLOTARII IMPERATORIS HRABANO MAURO]

Incliti orthodoxi Hlotarii Augusti salus sui Hrabani Mauri fatur salutem.

[A] *f. 1v*

Desideranti mihi tuo alloquio mutui reddere alloquii officia, uul-
gari tumultu, caesis auribus, circumseptus, facundiae horror ar-
cet, fateor, cogit dilectionis ardor, et, praerogante suffragio, de-
bitum persoluo. Dat uires animi charitas diffusa Dei, suggerit
5 enim uerba loquentibus illisque donat edere sermones qui loqui
non ualent; omnes expetit, uniuersos inuitat, et illis occurrit ae-
tatibus quae uoto dicere non sapiunt. Absentia nostra deside-
rium tuum non coarctet, quoniam quantum corporeus intuetur
10 aspectus, amplitudinem mentis oculorum uisus non coangustat
si subito translato rapitur in animo, sed ingenti amplitudine spa-
tians, absentiam corporalem spiritali repraesentat officio, quo-
niam pure diligentium peregrinari nescit affectus. Et ideo flagi-
15 tamus ut desiderium tuo in corde nostra de praesentia crebro
augeatur, et tu a conspectu tuo non procul elongatus, animo de-
uoto in tuo semper manens, cunctipotentem Dominum infati-
gabiliter obsecret uestra assidua flagitatio, nostra pro incolu-
mitate animi, coniugis prolisque, ut represso luctu, concesso
20 regno simul cum bonis laetemur. Regnum est enim regnoque
saeculi longe praestantius, ubi iam non aduersi aliquid contingit
unde moerore affligaris, sed perenni gaudio exsultabis; hoc iu-
dicium est uerum ad uictoriamque peruentum. Alii conferunt ex
deuotione fidei suae parua uel magna, tu contulisti in muneribus
25 tuis nobis maximum librum ducis nobilissimi Iesu Naue, qui ty-
pum ueri regis aeterni Iesu Christi praeferebat, ut Iesum comi-
temur armati, nec aliter ad capessendam uictoriam ualemus ac-
cedere, nisi Domino uirtutum adhaereamus. Optandum uero no-
bis est et uotis omnibus ambiendum sub tali magistro uictricem
30 tolerare militiam peragendam triumpho illius. Haec est ergo for-

f. 2r

4 horror] orror W¹_{ac} || 5 praerogante] praerogatio k || 10 quoniam] quo k || 10 intuetur] induetur k || 13-14 quoniam] quomodo k || 14 peregrinari nescit affectus] uestes affectus peregrinari k || 24 contulisti in] conclusisti k || 27 capessendam] capescendam W¹_{ac}

ma certandi consummatique cursus obtinendae uictoriae quae et
 formam terrenae conditionis exsuperat et ultra corpulentiae
 facultatem gratia diuini Spiritus erigitur. Beatitudinis tuae pro-
 missio et de diuinis aliis libris expositio, ut portitor nobis retulit,
 35 quaerenda nobis uia est, et sic quaeramus ut siti nostrae non dif-
 feras Genesis initium libri usque uiam ligni uitae secundum lit-
 terae sensum, iungas opes, socies uoluntates tuas cum Bedae,
ras.; *adn. x* dum quod alter desiderauit, uterque perficiat. Hieremiae [sermo-
ras. [40 nitur, ad locum usque Threnos finitos cum oratione, rogo ut
 spiritali sensu exponas. Hiezechiel uero] in ultima uisione, [ab
 eo loco] in quo papae beatissimi Gregorii homiliae terminantur
 [] usque ad finem prophetiae in qua nostri interpretis sensus
 [iuxta] anagogen rimantur, [etiam ethi]cam quam quaerimus tua
 45 largitio aperiat. Appende beneficia quaecunque largiris aequa-
 tisque lancibus ea quae redhibentur examina. Si partem recepe-
 ris, habebis in residuo debitorem; si totum creditor esse desisti,
 quanto melius est utrumque prospicere quod et sortem repleat et
 usuram multiplicet, aliud in praesenti aliud in futuro quod perire
 50 non possit. Placet, inquam, habitatio tua nobis, si creditur ab om-
 ni iactantia aliena. Plus enim interiorem hominem rustica mon-
 tium solitudo quam regalis urbium pulchritudo delectat; ubi nul-
 la liuentis inuidia tranquillum pectus hilari mentitur intuitu, nec
 fucati sermonis adumbrata blandities artificii scelere mutua
 55 fabricatur astutia. Iuuat animum quidquid adiacet obtutu inte-
 riore procurrare, modo de profundis oculos eleuare, modo despi-
 cere conuallia de supernis, tantoque flagrantius ad altiora perten-
 dere, quanto cupidius ad alta peruenerit. *f. 2v adn. A*
 Vale in Domino, et memento petitionum nostrarum quae inser-
 60 tae sunt in duabus epistolis ut solertia tua tribuat quod benigni-
 tas petit, et propter diuturnitatem temporis, obnixe implora-
 mus, a moderatione tarditatis memoria tua non discedat. Duas
 tibi epistolas [misi, quarum una est legenda tantum, haec uero
 altera et legenda, et in libro operis tui anteponenda]. *adn. A*
ad locum *adn. A*
ras. [*f. 3r*

34 portitor] portator k || **37** socies] facies k || **38** desiderauit] desirauit W¹ || **48** prospicere] prospire W¹_{ac} || **53** liuentis]
 liuetis k || hilari] ilari W¹_{ac} || **54** nec fucati] ne fu*ati W¹_{ac} || blandities] blanditiis k || **57-58** pertendere] portendere k ||
59 petitionum] petionum W¹ || **60** in duabus epistolis] duabus in epistolis W¹_{ac} || **61** et] ut k

[EPISTOLA HRABANI MAURI HLOTARIO IMPERATORI]

Domino serenissimo et excellentissimo imperatori Hludhario Augusto, Hrabanus, minimus seruorum Dei, aeternam in Christo optat salutem.

[A]
f. 3r

ras. [Quantum uos animi mei intentio diligit Deus [testis est, quia et
5 hic uobis semper prospera adesse, et in futura uita aeterna bona
succedere desidero]; et hoc oro assidue ut omnipotentis Dei cle-
mentia hic uos a cunctis hostibus protectos diu seruet incolumes,
ras. et in [regno coelesti] simul cum sanctis suis aeternae beatitudinis
ras. efficiat participes. [Unde etiam uoluntatem habeo iuxta] petiti-
10 nem uestram et secundum tenorem epistolae quam mihi misistis
uoto uestro satisfacere, et quidquid in studiis sacrarum litterarum
uel tractatibus diuinarum Scripturarum, diuina gratia largiente,
elaborare potuero, uestrae praesentiae potissimum dirigere, ut
habeatis illud et simul cum uestris eruditis doctoribus examinan-
15 tes quidquid ibi inueneritis bene et congrue dictum, eius gratiae
hoc ipsum deputetis a quo est omne bonum; si quid uero aliter
quam regula ueritatis doceat ibi positum uobis uideatur, hoc
[etiam] mihi citius intimare [curetis ut] aut errorem meum cor-
rigam aut, si obscurius dictum sit, planius dicam. Sic enim labo-
20 ris mei fructum consequar si illis utilis erit qui eo uti elegerint.
Quod autem in epistola uestra subiunxistis tres petitiones simul
ras. ponendo, hoc est ut historicum sensum in exordio Gene[sis] uo-
bis explanarem et [de] tractatu beati Hieronymi in Hieremiam
prophetam [id] quod post sextum librum expositionis eius usque
25 ad finem restat supplerem, feci quantum potui. [Et expositionem
in librum Genesis condens sensum in eo historicum nec non et
allegoricum opportunis locis iuxta sancto]rum Patrum documen-
ta, quantum satis credidi, explanau. Si quis autem maiora quae-
30 rat, legat libros beati Augustini De Genesi ad litteram et ibi suffi-
cienter omnia exposita inueniet. Expositionem uero in Hieremi-

f. 3v

adn. A

adn. A

adn. A

	am quantum ex sanctorum Patrum sententiis [explanatum] inueni	expositum
	et quantum ex proprio sensu conicere ualui, iam uobis in uiginti	<i>adn. x</i>
	libris comprehensum transmissi. Quod uero tertio loco postulastis	<i>f. 4r</i>
	de Hiezechiele, in praesenti opusculo, prout infirmitas corporis	
35	et paruitas ingenii sinit, confectum habetis; feci enim non quasi	
<i>ras.</i>	successor papae Gregorii et praedicator plebis Dei, supplendo	
	hoc quod ille hom[eliarum conditio]ne populum docens incho-	
	auit et tamen usque ad finem prophetae non perduxit, sed quasi	
	imitator et discipulus, non solum ipsius memorati papae, sed et	
40	aliorum sanctorum doctorum uestigia sequendo, condens opus	
	quod rogastis non tantum in extremam partem, sed in totum pro-	
	phetam, et singulorum doctorum sententias, [quorum dicta legi]	<i>adn. x</i>
	per singula loca simul cum nota nominum eorum posui. Quod	
	autem mihi [insuper] diuina gratia inuestigare concessit, simul	<i>adn. x</i>
45	interposui. Et sicut Hieremiae tractatum in uiginti libris consum-	
	maui, sic et istum eodem numero terminaui, petens lectorem ut	
	non taediose accipiat prolixitatem huius operis, sed legat inde ea	
	quae sibi elegerit, si totum legere despexerit, sciens quod non in-	
	consulte sed magis utiliter hoc fecerim. Quia si ultra modum	
50	breuitati studens, ea quae sancti doctores necessaria legentibus	
	fore iudicabant intacta praeterirem, forsitan scire uolentibus dif-	
	ficultatem prophetici libri magis nocerem quam prodessem. Non	
	enim omnia quae inde exposita reperi hic posui, sed tantummo-	<i>f. 4v</i>
<i>ras.</i>	55 tionem in pleri[sque] locis [] omisi, ubi eam uidelicet ponere non	
	necessarium arbitrabar, praeceptum beati Hieronymi [in hoc ip-	<i>adn. A</i>
<i>ras.</i>	so] obseruans qui de interpretum disceptatione in libro primo	
	[tractatus] in Isaiam prophetam, ita dicit: «In expositione sancta-	H
<i>ras.</i>	rum Scripturarum ueritatem debemus sequi, non contentionem»,	
	60 qui et in tractatu Hiezechielis ita [ait]: «Lectorem admoneo ne	H
	translationum diuersitate turbetur, sed ut in praesenti loco in	
	mensuris templi ebraica ueritate contentus sit». Nec etiam illud	

58-59 In expositione...contentionem: HIER. *Is.* I, 2, 22, rr. 39-41

60-62 Lectorem...contentus sit: HIER. *Ez.* XII, 40, 44-49, rr. 1053-1056

58 expositione] enim *add. Hier.* || **61** loco] et maxime *add. Hier.*

		silendum arbitror quod quibusdam narrantibus comperi, quosdam sciolos me in hoc uituperasse quod excerptionem faciens de	
	<i>ras.</i>	65 sanctorum Patrum scriptis eorum nomina praenota[rem, siue]	
	<i>et add. et del.</i>	[] quod aliorum sententiis magis inn[isus essem], quam propria conderem. [Quibus ad hoc facile respondere possum]: quid enim peccaui in hoc quod magistros Ecclesiae ueneratione dignos iudicabam et eorum sententias prout ipsi eas protulerant opportunis locis simul cum nota nominum eorum in opusculis [meis] interposueram? Magis enim mihi uidebatur salubre esse ut humilitatem seruans sanctorum Patrum doctrinis inniterer, quam per arrogantiam, quasi propriam laudem quaerendo, mea indecenter proferrem, [quando hoc summae humilitatis exemplar et	<i>adn. A</i> <i>adn. x</i>
	<i>ras.</i>	70 magister (ipse Dominus faciendum) quodammodo (sub exemplo docere uideatur), qui in Euangelio contra Iudaeos (◇ incredulos et uituperatores suos disputans ◇ ait): «Qui a semetipso loquitur, propriam gloriam quaerit; qui autem quaerit gloriam eius qui misit illum, hic uerax est, et iniustitia in illo non est».	<i>f. 5r</i> <i>adn. x</i>
*	[<i>ras.</i> taliter doceat sub exemplo doceat et ita	75 [Unde nobilissimi doctores, beatus uidelicet Hieronymus atque Augustinus nec non et alii similiter, inueniuntur non solum sacrorum librorum testimoniis sua scripta probare sed etiam praecedentium Patrum dictis suas sententias roborare, quatenus eo acceptiora eorum opuscula legentibus forent, quo certiora ac	<i>Io.</i>
		80 firmiora per idoneos testes ea esse considerarent]. Illi enim qui suam laudem quaerunt et ab hominibus uideri [appet]unt, dictent uel scribant quidquid uoluerint et laudatores suos atque adulatores undecunque possint sibi acquirant, «mihi autem adhaerere	<i>Ps.</i>
	<i>precedente annotazione erasa</i>	85	<i>adn. A</i>

77-79 Qui a...non est: *Vulg.* Io. 7, 18

88-91 Mihi autem...Sion: Ps. 72, 28

66 innisus] inuisus k || **84** eorum] illorum W¹ || **86** suam] se k || dictent] dictant W¹_{ac}

* Fase I: *rasura*

Fase II: quando hoc summae humilitatis exemplar et magister *** quodammodo taliter doceat, qui in Euangelio contra Iudaeos et incredulos et uituperatores suos disputans ita ait

Fase III: quando hoc summae humilitatis exemplar et magister ipse Dominus faciendum quodammodo sub exemplo docet, qui in Euangelio contra Iudaeos incredulos et uituperatores suos disputans ait

Fase IV: quando hoc summae humilitatis exemplar et magister ipse Dominus faciendum quodammodo sub exemplo docere uideatur, qui in Euangelio contra Iudaeos incredulos et uituperatores suos disputans ait

ras.	Deo omni tempore uitae meae bonum [est], et ponere in Domino		
90	Deo spem meam, ut annuntiem omnes laudes eius in portis filiae Sion», in illis uidelicet portis de quibus scriptum est: «Beati qui	*	
introeunt	ambulant in semitis uitae et per portas [intran] in ciuitatem»,	*	
95	lauda Deum tuum, Sion, quoniam confortauit seras portarum tuarum, benedixit filios tuos in te». Quod illo tempore accidit	*	[B]
dicit	quando sponsus intrauerit, sicut in Euangelio de uirginibus [legitur]: «Et quae paratae erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, et clausa est ianua». Clausa scilicet non ad custodiae poenam, sed		
100	in beatitudinem sempiternam, quia nec inde quisquam ulterius exhibit, nec aliquis postea nouus intrabit.		[A]
	[Vitam uestram longaeuam et diu incolumem Deus omnipotens aeterna beatitudine consummare dignetur].		f. 5v
] om. W ¹

91-92 Beati...ciuitatem: Ps. 1 + *Vulg.* Prov 5, 6 + *Vulg.* Apoc 22, 14

94-96 Lauda...te: Ps. 147, 12-13

96-101 Quod...intrabit: *CASS. Exp. Psalm. XCVIII*, 147, rr. 37-41.

96 accidit] accidet *Cass.*; accedit L³ W³_{ac}; accidit E³ W³_{pc} || **97** legitur] dicit *Cass.* || **98** quae paratae] paratae E³ || **99** clausa scilicet] scilicet E³ L³ W³ || **100** ulterius] sanctus *add. Cass. v*

92 intrant] introeunt k

indice
precedente
eraso

f. 5v

Incipiunt capitula Hiezechiel prophetae

[LIBER I]

[C]

f. 6r adn. x

I Visio quattuor animalium.

[LIBER II]

adn. x

II Visio rotarum.

III Visio throni Dei et imaginis Dei super thronum.

[LIBER III]

adn. x

IIII Dominus mittit prophetam ad populum ut reuertantur ab erroribus suis.

V Ubi cibatur propheta uolumine libri a Domino et mittitur ad filios Israel sedentes in captiuitate.

VI Quod prophetam siue sacerdotem omni facinoroso facinora eius annuntiare oporteat ut desinat et uiuat, ne sanguinem eius Domi-

nus requirat ab eo quod si non audierit perit in suo facinore similiter, et de iusto si peccauerit.

[LIBER III]

adn. x

VII Ubi iterum in campo uisus est Dominus prophetae et mittit eum ad populum cum praeceptis.

VIII De latere super quem propheta iussus aedificat Hierusalem in signum et de diebus quibus dormiuit duobus lateribus suis propheta in signum ciuitatis et populi.

VIII Ubi propheta iubetur panem in pondere manducare fimo cocto in signum populi futuri pro peccatis et aquam in mensuram bibere.

X Ubi propheta accepit macheram super nouaculam tonsoris acutam ut raderet caput suum et barbam et daret eam igni et uento et spar-sione in interitu populi signum.

XI Pro idolis diuersis plagis percussum populum in fame et gladio et dispersione.

XII Pro idolis traditos iudaeos diuersis malis.

f. 6v

[LIBER V]

adn. x

XIII Hic dicit qui possidet non gaudeat et uenditor non flet.

XIII Argentum eorum abicietur et aurum eorum non liberauit eos.

XV Sermo Domini super prophetam et super sacerdotes et seniores et super regem.

XVI Visio similitudinis claritatis Dei et sermo Domini ad prophetam super populum pro idolis.

XVII De LXX senioribus operantibus abominationes in obscuro.

XVIII De mulieribus plangentibus pro idolis.

XVIII De XXV uiris domus Iudae adorantibus solem.

XX Ubi misit Dominus angelos ad uastationem populi in Hierusalem

LIBER III] *om.* k || **VII**] III k || praeceptis] Caput IV *add.* k || **VIII**] I k || dormiuit] dormiunt W¹ || **VIII**] II k || bibere] Caput V *add.* k || **X**] I k || signum] Caput VI *add.* k || **XI**] I k || **XII**] II k || LIBER V] Caput VII k || **XIII**] I k || **XIII**] II k || abicietur] abiicitur k || **XV**] III k || regem] Caput VIII *add.* k || **XVI**] I k || **XVII**] II k || **XVIII**] III k || **XVIII**] IV k || solem] Caput IX *add.* k || **XX**] I k

et dixit «a sanctis meis incipite».

XXI Orat propheta pro uastatione populi et non auditur.

XXII De uiro qui accepit carbones de medio rotarum et cherubin.

[LIBER VI]

adn. x

XXIII De similitudine claritatis Dei et cherubin et quattuor rotis.

XXIII Sermo Domini super principes Israhel pro eorum iniquitatibus quod ipsi essent carnes et hieris uel olla.

XXV Ubi iterum uidit propheta claritatem Domini et factus est ad eum sermo Domini.

XXVI Praecepit Dominus ut propheta uasa captiuitatis reciperet et fossa pariete nocte exiret de ciuitate quo esset exiturus populus ad captiuitatem.

XXVII Edet panem propheta cum dolore et bibet aquam tribulationis ut sic populus captiuitatis pateretur.

XXVIII Irascitur Dominus populo dicenti elongabunt dies et periet uisio *f. 7r*
ideo Dominum loquutum omnia et fecisse.

XXVIII Sermo Domini super pseudopphetas: non misit Dominus.

XXX Sermo Domini super feminas falsa prophetantes.

XXXI De iusto et iniquo iudicium Domini.

XXXII Sermo Domini super uiros Israhel abominationibus suis et iniustitiis,

XXXIII [] ut conuertatur homo a peccatis malis ad Dominum quia Dominus nouit corda hominum

XXXIII [] [et] de propheta errante.

adn. x

XXXV [**XXXIII**] Si fuerint tres uiri, Noe Daniel et Iob, in terra quae peccauerit non posse per eos liberari peccatorem sed ipsos solos saluari a fame bestiis et gladio.

XXI] II k || auditor] Caput X *add.* k || **XXII**] I k || LIBER V] *om.* k || rotis] Caput XI *add.* k || **XXIII**] I k || **XXV**] II k || Domini] Caput XII *add.* k || **XXVI**] I k || **XXVII**] II k || captiuitatis] captiuatus k || **XXVIII**] III k || fecisse] Caput XIII *add.* k || **XXVIII**] I k || **XXX**] II k || **XXXI**] II k || Domini] Caput XIV *add.* k || **XXXII**] I k || **XXXIII**] II k

	LIBER VII	<i>adn. x</i>
XXXVI	[XXXIII] Sermo Domini super uitem Hierusalem infructuosam.	
XXXVII	[XXXV] Increpatio Domini super Hierusalem pro idolis.	
XXXVIII	[XXXVI] Hic dixit mater uestra Cethea et pater uester Amorreus et soror uestra Samaria.	
XXXVIII	[XXXVII] Iustificat Dominus peccata Sodomorum et Samariae super peccata Israhel.	
XL	[XXXVIII] De Ecclesia significat hoc loco.	
	[LIBER VIII]	<i>adn. x</i>
XLI	[XXXVIII] Quod Hierusalem et magistratus traderentur regi Babylonis pro peccatis et reliqui in gladio caderent et in dispersione mitterentur.	
XLII	[XL] Promissio populi noui ex gentibus	
XLIII	[] [ubi] dixit humiliari excelsum et humilem exaltari.	<i>adn. x</i>
XLIII	[XLI] De uua acerua, et quod non pater pro filio nec filius pro patre in peccato teneatur, et de patre iusto et filio impio, et cucurrit per III generationes iusti et iniusti.	
XLV	[XLII] Si peccator auersus a peccato fecerit iustitiam, uiuet.	<i>f. 7v</i>
XLVI	[XLIII] Iustus si peccauerit morietur.	
XLVII	[XLIII] Hortatur Dominus peccatores reuerti ad se ut uiuant quia Deus mortem non fecit.	
XLVIII	[XLV] Increpatio Domini super Hierusalem et regnum eius quod abiret in manum regis Babiloniae.	
XLVIII	[XLVI] Sermo Domini super seniores Israhel cum uenirent interrogare prophetam in Domino.	
L	[XLVII] Sermo Domini super domum Israhel quod in terra in qua induxit eos Dominus sacrificauerunt idolis gentium.	

LIBER VII] Caput XV k || XXXIII] I k || XXXV] II k || idolis] Caput XVI *add.* k || XXXVI] I k || XXXVII] II k || XXXVIII] III k || LIBER VIII] Caput XVII k || XXXVIII] I k || dispersione] dispersionem k || XL] II k || humiliari] humiliare W¹ || exaltari] Caput XVIII *add.* k || XLI] I k || XLII] II k || XLIII] III k || XLIII] III k || fecit] Caput XIX *add.* k || XLV] I k || Babiloniae] Caput XX *add.* k || XLVI] I k || XLVII] II k

LI	[XLVIII] De reditu filiorum Israhel in terra sua.	
	[LIBER VIII]	<i>adn. x</i>
LII	[XLVIII] Sermo Domini in gladio super Hierusalem et terram Israhel.	
LIII	[L] Sententia secunda in gladio super populum pro peccatis.	
LIV	[LI] Sermo Domini super filios Ammon in gladio.	
LV	[LII] Sermo Domini super Hierusalem effudentem sanguinem.	
LVI	[] [Item] sermo Domini de inhonoratione parentum et de aduena oppresso et adulteriis et stupris ceterisque malis.	<i>adn. x</i>
LVII	[LIII] Sermo Domini et indignatio super populum commixtum uelut aera-mentum ferrum, stagnum et plumbum in camino.	
LVIII	[LIIII] Sermo Domini super Samariam quae dicta est Olla et super Hierusalem quae dicta est Ooliba quae fornicatae sunt in idolis gentium.	
LVIII	[LV] Sermo Domini super Ooliba quae est Hierusalem.	
L*	[LVI] Ubi accepit Hierusalem bibendum exterminii calicem pro idolis.	<i>f. 8r</i>
LX*	[LVII] Sermo Domini super Hierusalem et Samaria in ultione gladii.	
LX*	[LVIII] Sermo Domini super parabolam Ollae cum carbonibus succensae quae ciuitas [est] sanguinum.	<i>adn. x</i>
LX* <i>ras.</i>	[LVIIII] [Captiuitatem urbis Hierusalem] propheta praenuntiat [futuram et interfectionem populi.]] <i>adn. D</i>
	[LIBER X]	
LXII	[LX] Sermo Domini super filios Ammon qui dominati sunt terrae Israhel ultra modum, [et increpat eos eo quod plaserunt manu et gauisi sunt super uastationem terrae Israhel.]] <i>adn. D</i>

XLVIII] *om.* k || terra sua] terram suam k || LIBER VIII] Caput XXI k || **XLVIII**] I k || **L**] II k || **LI**] III k || gladio] Caput XXII k || **LII**] I k || **LIII**] II k || stagnum] est agnum W¹; stannum k || camino] Caput XXIII *add.* k || **LIIII**] I k || Olla] Oolla k || Ooliba] Dolia k || **LV**] II k || Ooliba] Oliba W¹; Dolia k || **LVI**] III k || **LVII**] IIII k || gladii] Caput XXIV *add.* k || **LVIII**] I k || Ollae] Ooliae k || succensae] *om.* k || **LVIIII**] II k || LIBER X] Caput XXV k || **LX**] I k || plaserunt] plaserunt W¹_{ac}; plaserant k

LXIII	〔〕	
Sermo Domini super plauden- tes manu et per- sonantes pede.		
LXIII	〔LXI〕 Sermo super Moab et Seir et Idumeam et Allophylos.	
LXV	〔LXII〕 Sermo super Tyrum pro Hierusalem.	
LXVI	〔LXIII〕 Genera negotiationum terrarum〔in Tyro longo sermone explicat.〕	<i>adn. x</i>
	〔LIBER XI〕	<i>adn. x</i>
<i>ras.</i> 〔	〔LXIII〕 Sermo Domini per prophetam ad principem Tyri quo increpat eum pro eleuatione 〈cordis sui〉.]	〔D〕 <i>adn. x</i>
<i>ras.</i>	〔LXV〕 Nomina lapidum praetiosorum et diuitiae datae homini ingrato et peccanti.	〔C〕
LXVIII	〔LXVI〕 Sermo Domini super Sydonem quae iniuria afficit filios Israhel	
LXX	〔〕〔et〕 promissio Domini quod de dispersione congregaret ad terram suam ex gentibus filios Israhel.	<i>adn. D</i>
LXXI	〔LXVII〕 Sermo Domini super pharaonem regem Aegypti et super Aegyptum quod filios Israhel afficerent.	
LXXII	〔LXVIII〕 Quod quadraginta annis Aegyptus deserta futura pro peccatis et restitueretur postea.	
LXXIII	〔LXVIII〕 Ubi tradidit Dominus terram Aegypti pro populo Israhel regi Nabuchodonosor in praedam.	
LXXIII	〔LXX〕 De Aegypto tradita〔sermo Domini〕	<i>adn. x</i>
LXXV	sermo dni <i>ras.</i> 〔〕〔et〕 de ciuitatibus Aegypti exterminandis.	<i>adn. x</i>
<i>ras.</i> 〔	〔LXXI〕 Ubi predicat Dominus brachium pharaonis confringendum et ipsum regi Babiloniae tradendum.〕	〔D〕

LXI] II k || Allophylos] Allofilos W¹; Caput XXVI *add.* k || **LXII**] I k || Hierusalem] Caput XXVII *add.* k || **LXIII**] II k || LIBER IX] Caput XXVIII k || **LXIII**] I k || LXV] II k || **LXVI**] II k || Israhel] Caput XXIX *add.* k || **LXVII**] I k || afficerent] Caput XXX *add.* k || **LXVIII**] I k || postea] Caput XXXI *add.* k || **LXVIII**] I k || **LXX**] II k || de] dae W¹_{ac} || exterminandis] Caput XXXII *add.* k || **LXXI**] I k || Babiloniae] Babylonio k

LIBER XII		<i>f. 8v adn. x</i>
<i>ras.</i>	「 LXXII 」 Sermo Domini adhuc super pharaonem regem Aegypti et super Aegyptum.	[C]
<i>ras.</i>	「 LXXIII 」 Ubi pharaonem assimilat leoni gentium et praedicat eum a fortibus] 「deiciendum et cum caeteris interfectis in lacum proiciendum.」	[x] <i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「 LXXIII 」 Sermo Domini super populum ut a peccatis se abstineant, et speculatori populi ut, si non distinxerit peccatori peccatum fugiendi, ipse pro eo teneatur, quod si distinxerit et non audierit eum, ille sit reus animae suae.	[C]
<i>ras.</i>	「 LXXV 」 Nolo mortem morientis tantum ut reuertatur et uiuat.	
<i>ras.</i>	「 LXXVI 」 Iustum perdere iustitiam in die peccati et peccatorem saluari in die conuersionis eius.	
<i>ras.</i>	「 LXXVII 」 Sermo Domini super populum pro idolis et adulteriis et ceteris peccatis 「necnon	
LXXVIII	「et」 sermo Domini super populum non credentem uerba prophetae se in canticum conuerterunt ea.] <i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「 LXXVIII 」 Sermo Domini super pastores populi neglegentes oues	
LXXVIII	sermo dni <i>ras.</i> 「 「et」 super oues et arietes et hircos	<i>adn. D</i>
LXXX	「 「et」 de Domino Christo pastore nouo et testamento pacis et populo	<i>adn. D</i>
nostro	nouo 「」.	
LIBER XIII		
<i>ras.</i>	「 LXXVIII 」 Sermo Domini super monte[m Seir qui subsannabat Israhel].	<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「 LXXX 」 Quod Dominus uindicauerit Israhel et restituerit in terram suam et multiplicauerit.	
<i>ras.</i>	「 LXXXI 」 Quod peccatis idolatriae uindicatum sit in Israhel	
<i>ras.</i>	「 「et」 promissio Domini quod recolligat populum Israhel et dispersione in terram suam et sanctificetur in eis	<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「 「et」 de baptismi noui gratiam quod baptizabuntur Iudaei	<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「 hortatur[que] Dominus populum reuerti a peccatis et confundi in uia mala et reuerti ad Dominum	<i>adn. D</i>

LIBER XII] *om.* k || **LXXII**] II k || **LXXIII**] III k || proiciendum] Caput XXXIII *add.* k || **LXXIII**] I k || **LXXXV**] II k || **LXXXVI**] III k || **LXXVII**] III k || se] sed k || ea] Caput XXXIV *add.* k || **LXXVIII**] I k || LIBER XIII] Caput XXXV k || **LXXVIII**] I k || Israhel] Caput XXXVI *add.* k || **LXXX**] I k || **LXXXI**] II k || dispersione] dispersionem k || gratiam] gratia k

<i>ras.</i>	「et」 promittit Dominus integre restitutioni Iudaeis in terra sua.	<i>f. 9r</i>	<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「LXXXII」 De resurrectione mortuorum 「siue de restitutione Iudaeorum in terram suam.」		<i>adn. x</i>
<i>ras.</i>	「LXXXIII」 De Domino Christo quod eum recepturi sint 「Iudei」 in nouissimis diebus et sanctificabitur in eis.		<i>adn. x</i>
<i>ras.</i>	「LXXXIII」 Sermo Domini super Gog et Magog, 「de interitu eorum a populo Domini.」		<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>	「LXXXV」 Quod in nouissimis diebus Gog et Magog insurgant super populum Domini et de interitu eorum.		
<i>ras.</i>	「LXXXVI」 Conuocatque Dominus uolatilia caeli et bestias campi ut edant carnes et bibant sanguinem exercitus Gog.		
	「LIBER XIII」		<i>adn. x</i>
<i>ras.</i>	「LXXXVII」 Manus Domini adduxit Ezechielem prophetam in terram Israhel et ostendit ei in uisione quasi aedificium super montem.		「D」
	LXXXVIII Ostensio uiri qui habebat funiculum lineum in manu et calamum mensurae et stabat in porta et loquebatur ad prophetam.		
	LXXXVIII De muro extrinsecus ambiente domum et de mensura aedificii.		
	XC Ubi ueniens ad portam orientalem mensus est limen eius et inter thalamos.		
	XCI Ubi uestibulum portae mensus est et limen eius et thalamos.		
	「LIBER XV」		<i>adn. x</i>
	XCII De eo quod mensus est portam a tecto thalami usque ad tectum eius et de fenestris in thalamis narrat.		
XCIII De eo quod duxit prophetam ad atrium exterius ubi erant XXX gazophilacia et pauimentum stratum lapide.			
XCIII De mensura portae aquilonis et uestibuli eius et reliqua.			

sua] Caput XXXVII *add.* k || LXXXII] I k || LXXXIII] II k || eis] Caput XXXVIII *add.* k || LXXXIII] I k || Domini] Caput XXXIX *add.* k || LXXXV] I k || LXXXVI] II k || conuocatque] conuocat W¹_{ac} k || LIBER XIII] Caput XXXX k || LXXXVII] I k || LXXXVIII] II k || LXXXVIII] III k || XC] IV k || XCI] V k || LIBER XV] *om.* k || XCII] VI k || XCIII] VII k || gazophilacia] gazophilaria k || XCIII] VIII k || et reliqua] et caetera k

- ras.*
- XCIV** De porta australi et palmis celatis et de his quae inde narrantur. *f. 9v*
- XCVI** De atrio uiae orientalis et de palmis in fronte celatis.
- [LIBER XVI] *adn. x*
- XCVII** De porta aquilonis et thalamo eius et uestibulo eius et fenestris illius.
- XCVIII** De gazophilaciis et duabus mensis holocausti.
- XCVIII** De IIII mensis in altero latere uestibuli super quas ponebant uasa holocausti et carnibus oblationis.
- C** De gazophilacio sacerdotum qui excubabant in custodiis templi.
- CI** De mensura atrii in longitudine et latitudine et de uestibulo eius.
- [LIBER XVII] *adn. x*
- CII** Ubi uir ille introduxit prophetam in templum et mensus est frontem eius et longitudinem et latitudinem templi et sancta sanctorum.
- CIII** Ubi mensus est parietem domus et in platea ascensum per cocleam.
- CIIII** Item ubi mensus est domus longitudinem et latitudinem et templum interius et uestibula atrii et fenestras obliquas et caetera quae ibi scriptura commemorat.
- CV** De ostiis templi in quibus sculptae erant et cherubin et palmae in parietibus.
- CVI** Ubi memoratus uir duxit prophetam] in atrium exterius per uiam *f. 10r* ducentem ad aquilonem et in gazophilacium et mensus est illud.
- CVII** De sanctis gazophilaciis in quibus uescuntur sacerdotes.
- CVIII** Ubi mensus est domum contra uentum orientalem et caetera.
- CVIII** De eo quod propheta eductus est ad portam orientalem ubi ostensa est ei gloria Domini et Dominus ipse locutus est ad prophetam.

XCIV] IX k || **XCVI**] X k || **LIBER XVI**] *om.* k || **XCVII**] XI k || illius] ipsius k || **XCVIII**] XII k || **XCVIII**] XIII k || **C**] XIV k || **CI**] XV k || **LIBER XVII**] Caput XLI k || **CII**] I k || **CIII**] II k || **CIIII**] III k || **CV**] IV k || sculptae] scalptae W¹ || parietibus] Caput XLII *add.* k || **CVI**] I k || **CVII**] II k || **CVIII**] III k || caetera] Caput XLIII *add.* k || **CVIII**] I k || orientalem] II *add.* k

CX De eo quod Dominus dicit ad prophetam: «Tu autem, fili hominis, ostende domui Israhel templum et confundantur» et reliqua.

CXI De mensura altaris et fossa eius et de ariel.

CXII De ritu altaris in die qua fuerit fabricatum.

CXIII De expiatione altaris per oblationes legitimas et sale aspersas.

CXIII De porta orientali clausa per quam Dominus solus ingressus est.

[LIBER XVIII]

adn. x

CXV Ubi propheta, introductus per uiam portae aquilonis, uidit gloriam Domini implemtem domum et accepit mandatum ab eo ad domum Israhel.

CXVI Ubi Dominus dat praeceptum qui ingressuri sint domum Domini et qui non.

CXVII De indumento sacerdotum quando ingrediuntur ut ministrent in domo Domini et quod eo tempore uinum non debent bibere.

f. 10v

CXVIII Quod sacerdos non debet uiduam et repudiatam accipere uxorem sed uirginem de domo Israhel.

sacerdos
ingrediatur

CXVIII Ubi praecipitur quod [sacerdotes] non [ingrediantur] ad mortuum hominem, nisi ad patrem et matrem ad filium et filiam ad fratrem et sororem, et quod Dominus sit hereditas eorum.

CXX Ubi iubetur quod sacerdotes accipiant uictimam pro peccato et pro delicto et primogenita.

CXXI Ubi praecipitur quod sacerdotes accipiant primitias de possessionibus filiorum Israhel.

CXXII De ponderibus et mensuris iustis et quod sacerdotes accipere debent primitias frumenti uini et olei et de pecoribus.

CXXIII De oblationis et sacrificiis in sollemnitatibus diuersis.

adn. x

CXXIII Ubi recapitulat species singulas [oblationum] in sollemnitatibus singulis.

[LIBER XVIII]

adn. x

CXXV De porta interioris atrii clausa VI diebus et de oblatione principis et ingressu eius et egressu.

CXXVI Cui princeps debet dare hereditatem suam.

CXXVII De loco ubi sacerdotes coquebant pro delicto et pro peccato.

CXXVIII De aquis egredientibus de templo et transitu earum.

f. 11r

CXXVIII De ripa torrentis et de lignis consitis et de piscatoribus earundem aquarum.

[LIBER XX]

CXXX Descriptio terminorum per IIII plagas terrae Israhel in XII tribubus.

CXXXI Ubi praecipitur ut diuidatur terra in possessionem tam indigenis quam aduenis qui inter eos habitant.

CXXXII Nomina tribuum singularum quibus distribuenda erat terra per IIII plagas.

CXXXIII De primitiis sanctuarii quae pertinebant ad sacerdotes.

CXXXIII De primitiis terrae quae pertinebant ad leuitas iuxta fines sacerdotum.

CXXXV De mensuris et suburbanis pertinentibus ad ciuitatem quae erat sita in medio populi.

CXXXVI Ubi iubetur hoc quod superfuerit in mensuris principi deputandum.

CXXXVII De portis XII in quibus ingressus et egressus erat ciuitatis, hoc est in singulis plagis portae III, et quod nomen ciuitatis ex illa die sit Dominus ibidem.

I

- (Ez. 1, 1a) «**Et factum est in tricesimo anno, in quarto, in quinta mensis**». Usus prophetae locutionis est, ut prius personam, tempus, locumque describat, et postmodum dicere mysteria prophetiae incipiat, quatenus ad ueritatem solidius ostendendam, ante historiae radicem figat, et post fructus spiritus per signa et allegorias proferat. Hiezechiel itaque aetatis suae tempus indicat, dicens: «Et factum est in tricesimo anno, in quarto mense, in quinta die mensis».
- Locum quoque denuntians, adiungit: (Ez. 1, 1b) «**Cum essem in medio captiuorum iuxta flumen Chobar, aperti sunt coeli, et uidi uisiones Domini**».
- Tempus etiam captiuitatis insinuat, subdens: (Ez. 1, 2) «**In quinta die mensis ipse est annus quintus transmigrationis Ioa-chim**».
- 15 Qui, ut bene personam indicet, etiam genus narrat, cum subditur: (Ez. 1, 3) «**Et factum est uerbum Domini ad Hiezechiel filium Buzi sacerdotem**». Sed prima nobis quaestio oritur, cur is qui nihil adhuc dixerat, ita exorsus est dicens: «Et factum est in tricesimo anno» et namque sermo coniunctionis est et scimus quia
- 20 non coniungitur sermo subsequens, nisi sermoni praecedenti. Qui igitur nihil dixerat, cur dicit «et factum est» cum non sit sermo cui hoc quod incipit subiungat? Qua in re intuendum est quia sicut nos corporalia, sic Prophetae sensus spiritalia aspiciunt, eisque et illa sunt praesentia quae nostrae ignorantiae ab-
- 25 sentia uidentur. Unde fit ut in mentem Prophetarum ita coniuncta sint exterioribus interiora, quatenus simul utraque uideant simulque in eis fiat et intus uerbum quod audiunt et foras quod di-

*
GG

f. 12v

2-30 Usus...coniunxit: GREG. *Hiez.* I, 2, 1, r. 1-2, r. 33

10 flumen] fluuium *Greg.* || 12 captiuitatis] *non in Greg.* || 13 die] *non in Greg.* || transmigrationis] *regis add. Greg.*

1 quarto] mense *add. k* || 3-4 dicere mysteria] *mysteria dicere k* || 10 flumen] fluuium *k* || 22 quod] *om. k*

cunt. Patet igitur causa cur qui nihil dixerat inchoauit dicens: «Et factum est in tricesimo anno», quia hoc uerbum quod foris pro-

30 tulit, illi uerbo quod intus audierat coniunxit. Tricesimus annus H
non ut plerique existimant aetatis prophetae dicitur, nec iubilaei
qui est annus remissionis, sed a duodeuicesimo anno Iosiae regis
Iuda, quando inuentus est liber Deuteronomii in templo Dei us-
que ad quintum captiuitatis annum Ioachin cognomento Iecho-

35 niae, qui cum matre ductus est in Babilonem, et cum Daniele
tribusque pueris et Hiezechiel, quae est tribus Iuda prima capti-
uitas, quando stillauit ira Dei super Hierusalem. Secundum
ΑΝΑΓΟΓΗΝ uero praefiguratur Dominus atque Salvator qui tri-
ginta annos natus uenit ad baptismum, quae in homine perfecta

40 aetas est. Unde et in Numerorum uolumine iuxta Ebraeos, non, f. 13r
ut in Septuaginta continetur, «a uicesimo quinto aetatis anno»,
sed «a tricesimo incipiunt sacerdotes in tabernaculo ministrare».
In quod signum praecessit et Ioseph, quando in Aegypto esurien-
ti populo frumenta largitus est, et Iohannes Baptista uenit ad flu-

45 enta Iordanis, praedicauitque baptismum poenitentiae. Quodque
scriptum est: «in quarto», pendente sententia, subauditur mense,
statim enim sequitur: «in quinta mensis». Quod ut manifestius
fieret supra addidit Septuaginta.

(Ez. 1, 1b-2) «**Cum essem in medio captiuorum iuxta fluuium** *
50 **Chobar, aperti sunt coeli, et uidi uisiones Dei, in quinta men-**
sis ipse est annus quintus transmigrationis regis Ioachim.»
Captiuum sedisse populum super flumina Babilonis Dauid H
prophetat in spiritu: «Super flumina» [inquiens] «Babilonis, ibi
sedimus et fleuimus.» Chobar autem aut nomen est fluminis aut
55 certe iuxta interpretationem suam, qua in 'graue' uertitur, Tigrim

30-48 Tricesimus...Septuaginta: HIER. Ez. I, 1, 1a, rr. 2-20

49-70 Cum...captiuitas: HIER. Ez. I, 1, 1b-2, rr. 21-43

38 ΑΝΑΓΟΓΗΝ] ἀναγωγήν Hier.; ΑΝΑΓΩΓΗΝ B G¹ K P; anagogen L || 45 quodque] quod Hier. P; quodque B G¹ K L || 52 flumina] B G K¹ L; flumen Hier. P || 53 inquiens] non in Greg. mss. || 54 sedimus] sedebimus k ||

31] existimant] aestimant k || nec] necnon k || iubilaei] iobelei W¹ || 33 Iudae] Iuda k || 42 tabernaculo] templo k || 51 regis] om. k || 55 graue] grane k

significat et Euphratem, et omnia magna et grauissima flumina
 quae in terra Chaldaeorum esse perhibentur apertosque coelos,
 non diuisione firmamenti, sed fide credentis intellige, eo quod
 coelestia sint illi reserata mysteria. Unde et in baptis-
 60 toris, quando Spiritus sanctus in specie columbae descendit su-
 per eum, «apertos coelos» legimus, quibus reseratis, panduntur
 uisiones Dei, non una uisio sed plures, dicente Domino per pro-
 phetam: «Ego uisiones multiplico, et in manibus Prophetarum
 assimilatus sum.» Istae sunt uisiones quas omnis Hiezechielis
 65 prophetia contexit, significantiusque iuxta Ebraeos et caeteros
 interpretes transmigratio dicitur Ioachim et non captiuitas, quod
 Septuaginta transtulerunt. Non enim captus urbe superata, sed
 uoluntate se tradens ductus est Babilonem. Igitur Ioachim, Ie-
 choniae, dicatur prima transmigratio, Sedechiaie autem secunda
 70 uel extrema captiuitas. Sed ipsa ebraea uerba multum nobis ad GG
 mysterium interpretandum ualent. Nam Chobar interpretatur
 'grauitudo', uel 'grauitas', Hiezechiel 'fortitudo Dei', Buzi 'des-
 pectus' uel 'contemptus', Chaldaei 'captiuantes' uel 'quasi daemo-
 nes'. Venit ergo Hiezechiel iuxta fluuium Chobar quia fortitudo
 75 Dei per incarnationis suae mysterium propinquare dignata est
 peccatorum suorum pondera portanti generi humano, quod ab
 ortu suo quotidie defluit ad mortem, sicut de illo per Psalmistam
 dicitur: «Et erit tanquam lignum quod plantatum est secus de-
 cursus aquarum». Iuxta decursus quippe aquarum plantatus, quia
 ras. 80 iuxta lapsus incarnatus est defluentium populorum. [Fortitudo]
 ergo Dei ex contemptu uel despectu nascitur, quia Redemptor
 noster humanitatem assumere ex populo perfido et contempto
 dignatus est. Venit ergo in terram Chaldaeorum. Chaldaei inter-

f. 13v

GG

f. 14r

70-74 Sed ipsa... redeat: GREG. *Hiez.* I, 2, rr. 94-131

62 Dei] B G¹ K L; non in *Hier.* P || 63 multiplico] B G¹ K L; multiplicabo *Hier.* || 68 Ioachim] id est *add. Hier. mss.* || 70 sed] et *add. Greg.* || 79 plantatus] est *add. Greg. mss.* || 83 ergo] uero *Greg.*

56 Euphratem] euphraten W¹ || 68 ductus est] in *add.* k || Ioachim] Ioachin k || 74 quia] quae W¹ || 75 mysterium] mystesterium k || 80 lapsus] lapsos k || 82 perfido] perditio k || contempto] contemptu W¹

- pretantur, ut diximus, 'captiuantes' uel 'quasi daemones'. Iniqui
 85 etenim qui et ipsi iniquitates perpetrant et ad iniquitatem alios
 suadendo trahunt, nimirum captiuantes sunt, qui recte quoque et
 quasi daemones interpretantur, quia hi qui et alios ad iniquitatem
 suadendo pertrahunt, in semetipsis ministerium daemonum ad
 iniquitatem suscipiunt, quamuis daemones per naturam non sint.
- 90 Venit ergo fortitudo Dei in terram Chaldaeorum quia inter eos
 unigenitus patris apparuit, qui et in semetipsis ad peccatum de-
 fluxerant, et ad peccata alios captiuantes trahebant. Sed exposi-
 tionis sermo ad Prophetam nunc personam redeat.
- (Ez. 1, 3b) **«Et facta est super eum ibi manus Domini».** Ut H
 95 cernere uisiones Dei et intelligere possimus, manu et fortitudine
 Dei super nos opus est. In qua manu et brachio eductus est
 populus Israel de Aegypto. Cuius fortitudinis partem etiam magi
 intellexerunt, dicentes: «Digitus Dei est.» Et Salvator in Euange-
 lio: «Si ego in digito Dei eicio daemonia:» pro quo in altero E-
 100 uangelio scriptum est: «Si ego in spiritu Dei eicio daemonia.»
 (Ez. 1, 4a) **«Et uidi et ecce uentus turbinis ueniebat ab aqui- * f. 14v
 lone, et nubes magna et ignis inuoluens, et splendor in circui- GG
 tu eius.»** Intuendum nobis est qui sit in Prophetam uerbis ordo
 locutionis. Qui enim superius de seipso dixerat: «Aperti sunt
 se add. 105 coeli, et uidi uisiones Domini,» postea [de se] tamquam [] de alio
 narraret adiungit: «Et facta est super eum ibi manus Domini.»
 Ac deinde quasi ad se reuertitur et dicit: «Et uidi, et ecce uentus
 turbinis ueniebat ab aquilone.» Quid est hoc quod modo Hieze-
 chiel loquitur, modo de Hiezechiele? Si per totum diceret de se,
 110 quaestio non esset, si per totum diceret quasi de alio, nihilominus
 quaestio non fuisset. Quid ergo est hoc quod sic uariatur sermo
 propheticus, ut modo Prophetam de se loquatur, modo autem de

94-103 Et facta...circuitu eius: HIER. Ez. I, 3b, rr. 70-81

103-134 Intuendum...ab aquilone: GREG. Hiez. I, 2, 8, rr. 141-173

86 suadendo] persuadendo *Greg.* || **87** hi qui et] et hi qui *Greg.* || **97** fortitudinis] B_{ac} G¹ K L; fortitudines *Hier.* B_{pc} P ||
 partem] B G¹ K L; partim *Hier.* P || **105** de se] *non in Greg.* || tamquam] si *add. Greg.* || **106** narraret] narret *Greg.*

90 terram] terra k || **98** est] hic *add.* k || **105** de se] *om.* k || tamquam] se *add.* k || **108** ueniebat] *om.* W¹_{ac} || **109** Hiezechiele]
 per totum *add.* W¹_{ac}

ipso quasi alius loqui uideatur? Sed sciendum est quia hi qui prophetiae spiritu replentur per hoc quod aperte nonnunquam
 115 loquuntur de se et nonnunquam sic de se verba tamquam de aliis proferunt, indicant quia non propheta, sed sanctus Spiritus loquitur per prophetam. Pro eo ergo quod per ipsos sermo fit, ipsi loquuntur de se, et pro eo quod aspirante sancto Spiritu loquuntur, idem sanctus Spiritus per ipsos loquitur de ipsis, Veritate at-
 120 testante, quae dicit: «Non enim vos estis qui loquimini, sed Spiritus Patris uestri qui loquitur in uobis.» Hinc etiam Moyses ait: «Erat Moyses uir mitissimus super omnes homines qui morabantur in terra.» Qui enim non dicit 'eram', sed 'erat' profecto aperte indicat quia is qui per illum de illo loquebatur alius erat. *f. 15r*

125 Hinc Iohannes ait: «Vidit illum discipulum quem diligebat Iesus». Unde et Paulus ut non se esse qui loquebatur ostenderet, dixit: «An experimentum quaeritis eius qui in me loquitur Christus». Quia igitur in locutione prophetica alter est qui praesidet, alter qui obsequitur, cum de ipso propheta loquitur persona ob-
 130 sequentis est, cum uero per prophetam Spiritus loquitur, per prophetam sublimitas praesidentis [ostenditur]. Recte ergo et tamquam de alio dicitur: «Facta est super eum ibi manus Domini», et de se protinus adiungit: «Et uidi, et ecce uentus turbinis ueniebat ab aquilone». In consolationem populi transmigrantis et re- *H*
 135 uelationem sententiae Dei propheta uidet maximam uisionem. In cuius interpretatione omnes synagogae Iudaeorum mutae sunt, ultra hominem esse dicentium et de hac, et de aedificatione templi, quod in ultimo prophetiae huius scribitur, aliquid uelle conari. Nos autem quae a maioribus accepimus et iuxta modum ingenioli nostri spiritalibus spiritalia comparantes, suspicari
 140 credimus *add.* magis possumus quam explanare, [a] beneuolis [] fidelibusque *adn. E?*
adn. E

134-191 In consolationem...laetiora: HIER. Ez. I, 1, 4a, rr. 84-139

116 sanctus Spiritus] Spiritus sanctus *Greg.* || **117** ergo] enim *Greg.* || **119** sanctus Spiritus] Spiritus sanctus *Greg.* || **129** de] se *add. Greg.* || **130** Spiritus] sanctus *add. Greg.* || per] de *Greg.* || **134** transmigrantis] transmigrati *Hier. mss.* || **135** uidet] B G¹_{ac} K; uidit *Hier.* G¹_{pc} L P || **141** a] non in *Hier. mss.* || beneuolis] *add. Hier. mss.* || fidelibusque] fidsque *Hier. mss.*

113 hi] hii W¹_{ac} || **116** sanctus Spiritus] spiritus sanctus k || **118** et] ut k || **119** idem] isdem W¹ || **119-120** attestante] atestante W¹ || **125** uidit] uidi k || **127** an] si k

lectoribus ueniam deprecantes, ut temeritati, imo fidei nescienti
 mensuram suam, faueant magis quam irascantur. Ac primum
 sciendum «spiritum auferentem sive adtollentem», quem nos
 145 iuxta Aquilam interpretati sumus «uentum turbinis,» et iuxta
 Symmachum et Theodotionem, «flatum» ac «spiritum tempestatis,»
 ab aliis in bonam, ab aliis in contrariam partem accipi.
 Verbum enim ebraicum 'rhua' pro locorum qualitate uel 'spiritus'
 uel 'anima' uel 'uentus' accipitur. Spiritus ut ibi: «[Emitte] spi-
 150 ritum tuum, et creabuntur»; anima: «Egredietur spiritus eius, et
 reuertetur in terram suam»; uentus: «In spiritu uehementi con-
 fringens naues Tharsis», et alibi: «Ignis, sulphur et spiritus pro-
 cellarum pars calicis eorum.» Qui 'uentum et flatum tempestatis'
 legunt hoc sentiunt, iram et furorem Dei uenire a Babilone, hoc
 155 est Nabuchodonosor, et Hierusalem post sex annos huius uisio-
 nis esse capiendam. Cernitur enim uisio quinto anno transmigra-
 tionis regis Ioachim qui et Sedeciae regnanti in Hierusalem
 quintus erat, quem legimus post sex similiter annos, id est anno
 undecimo imperii sui, urbe capta, ductum in Babilonem. His er-
 160 go qui habitabant propter flumen Chobar et sponte se regi tradi-
 derant, reuelatur quod benefecerint oboedire sententiae Dei. In
 breui enim et Iudaeam provinciam et urbem Hierusalem esse ca-
 piendam. Quodque nubes magna describitur, intellegimus eam
 imbres euersionum super Iudaeam pluuiasque allisionum porta-
 165 re; []

f. 15v

emittes

Bene autem maligni spi-
 ritus immissio «uentus
 turbinis» appellatur.
 Turbo quippe aedificium
 quod tangit, concuti-

ras.

144 auferentem siue adtollentem] B G¹ K L; adtollentem siue auferentem *Hier.* P || **149** emitte] B K_{ac}; emittes *Hier.* G¹ K_{pc} L P || **151** uehementi] uiolento *Hier. mss.* || **151-152** confringens] confriges *Hier.* P; conteres B; confringes G¹ K; confringis L || **154** a Babilone] B G¹ K L; ab aquilone *Hier.* P || **164** euersionum] K_{pc} G¹; *non in Hier.* B K_{ac} L P || allisionum] K_{pc} G¹; *non in Hier.* B K_{ac} L P ||

147 accipi] accepi W¹_{ac} || **148** rhua] rhna k || locorum] colorum k || **154** hoc] id k || **155** Nabuchodonosor] nabo W¹_{ac} || **158** quem] cum *add.* k || **160** habitabant] habitabunt k || **162** Hierusalem] hierisalem W¹_{ac} || **163** intellegimus] intelligemus k || **164** pluuiasque] plumasque k

- 170 [Inuolutus ignis monstrat uentura supplicia et captiuitatis mala. f. 16r
 «Splendorque in circuitu eius», significat Dei aperta iudicia. Qui
 autem in contrariam partem sentiunt, hoc est bonam, spiritum
 auferentem siue extollentem, Spiritum sanctum intelligunt; qui
 auferat ab hominibus uitia atque peccata, siue iacentes adtollet
- 175 ad sublimia, faciatque recedere ab aquilone uento frigidissimo a
 quo exardescunt mala super omnem terram. Et in Hieremia olla
 illa terribilis a facie aquilonis accenditur. Nubem quoque mag-
 nam ad personam Christi referunt qui uenit in Aegyptum huius
 saeculi super nubem leuem, magnamque proprie dici ad compa-
- 180 rationem minorum, prophetarum uidelicet et apostolorum om-
 niumque sanctorum, de quibus scriptum est: «Et ueritas tua us-
 que ad nubes», et: «Mandabo nubibus ne pluant super Hieru-
 salem imbrem», et alibi: «Nubes puluis pedum eius», et iterum:
 «Nubes et caligo in circuitu ipsius». «Ignem quoque micantem
- 185 et splendorem in circuitu eius», iuxta illud accipi quod scriptum
 est: «Deus ignis consumens est», ad quem mittendum super ter-
 ram Saluator uenisse se dicit, et in nobis omnibusque creden-
 tibus ardere (desiderat) qui cum terrorem peccatoribus inferat
 atque supplicia, tamen splendore rutilat et lumine ac fulgore sit
- desideret
- 190 plenus, idcirco nos excoquens ut puris atque purgatis tribuat lae-
 tiora. Bene autem maligni spiritus immissio 'uentus turbinis' GG
 appellatur. Turbo quippe aedificium quod tangit, concutiendo
 subruit. Et omnis antiqui hostis temptatio quae agitur in mente
 uentus est turbinis quia hanc concutiendo per desideria ab statu
- 195 suae rectitudinis euellit. Sed nos ista reticentes quae humano ge-
 neri erunt ab hoste callido in fine uentura, ad solam Iudaeam ex
 qua propheta fuit, et cuius perditionem prophetando conspicit, f. 17r
- adn. E

191-241 Bene... medio ignis: GREG. *Hiez.* I, 2, 10, r. 204-14, r. 273

182-183 Hierusalem] Israhel *Hier. mss.* || **184** ipsius] illius *Hier. mss.* || **188** desiderat] *Hier.* B G¹_{pc} K_{pc} P; desideret G¹_{ac} K_{ac} L || inferat] *Hier.* G¹ K L P; inferet B || **191** maligni] malignus *Greg.* || immissio] *non in Greg.*

179 proprie] propriae W¹_{ac} || **185** accipi] accipe W¹ || **188** ardere] ardore k || inferat] inferet W¹ || **191** immissio] inuisio k || **194** hanc] *om.* k || ab statu] obstatu W¹ || **195-196** generi] genere W¹_{ac}

uerba uertamus. Quae incarnato Domino tanto grauius ab aquilone uentum turbinis pertulit, quanto a sua rectitudine concussa
 200 cadens, per torporem mentis in perfidia frigida remansit. Uentus ergo turbinis ab aquilone uenit, cum uitam Iudaici populi malignus spiritus in tentatione concussit. Ubi et recte additur: «Et nubes magna», quia quanto plus quisque exarsit incredulitate, tanto amplius obcaecari meruit in ignorantiae suae caligine. Re-
 205 demptorem quippe humani generis quem in lege ac prophetis intelligentes exspectauerant, uidentes negabant. Unde actum est ut eorum mens magna ignorantiae suae nube tegetetur, ne hunc post inquirentes agnoscerent, quem prius et denunciare poterant et amare renuebant. Ignis enim nomine cum per significationem
 210 dicitur aliquando sanctus Spiritus, aliquando autem mentis malitia designatur. De bono enim igne scriptum est: «Ignem ueni mittere in terram et quid uolo nisi ut accendatur?» Ignis quippe in terra mittitur, cum per ardorem sancti Spiritus afflata terrena mens, a carnalibus suis desideriis concrematur. De malo autem
 215 igne dicitur: «Et nunc ignis aduersarios consumet», quia cor pessimum ex sua malitia tabescit. Sicut [autem] ignis amoris mentem erigit, ita ignis malitiae inuoluit, quia et sanctus Spiritus cor quod replet eleuat et ardor malitiae ad inferiora semper incuruat. Iudaea igitur nube suae ignorantiae caecata, quia mox ad persecutionis nequitiam erupit, igne suo inuoluta est, quae in obligatione se nequitiae per eandem ipsam crudelitatem, qua arsit, implicabit. Nubem itaque sequitur «ignis inuoluens», quia in eis caecitatem mentis secuta est crudelitas persecutionis: «Si enim cognouissent, nunquam Dominum gloriae crucifixissent». Sed
 220 iste ignis alibi arsit atque alibi splenduit. Nam subditur: «Et splendor in circuitu eius». Dum enim persecutio in Iudaea agitur,

f. 17v

adn. A

203 incredulitate] in crudelitate *Greg.* || 210 sanctus Spiritus] Spiritus sanctus *Greg.* || 213 terra] terram *Greg.* || 221-222 implicabit] implicauit *Greg.*

199 concussa] concusa *W¹_{ac}* || 200 perfidia] perfidiam *W¹_{ac}* || 204 in] *om.* k || 209 cum] *om.* k || 210 sanctus Spiritus] Spiritus sanctus k || 213 terra] terram k || 215 consumet] et *add.* k || 221 arsit] exarsit k || 225 iste] istae *W¹_{ac}* || arsit] exarsit k || alibi] alibis *W¹_{ac}*

	sancta Apostolorum] praedicatio in uniuerso mundo dispersa est sicut ipsi dicunt: «Uobis missum fuerat uerbum Dei, sed quia indignos uos iudicastis, ecce imus ad gentes». De crudelitate er-	<i>adn. A</i>
230	go malitiae quae mentem Iudaeae concremauit omnipotens Deus lucem gentibus sparsit. Quia per hoc quod illa redemptorem suum ac membra eius persecuta est, sanctis Apostolis per diuer-	<i>f. 18r</i>
235	scriptum est: «Sedentibus in tenebris et in umbra mortis, lux orta est eis». Iste itaque ignis malitiae qui a Iudaeorum cordibus arsit in persecutione, priusquam sanctos apostolos saeuendo afflige-	
	ret, in ipso se exercuit auctore ac redemptore generis humani. Unde et subditur:	
240	(Ez. 1, 4b) « Et de medio eius quasi species electri, id est de medio ignis ». Ergo sentiendum quod in medio ignis et tormen-	* H
245	tiorum Dei electri similitudo sit, quod est auro argentoque pre-	
species	tiosius, ut post iudicium atque tormenta quae patientibus tristia uidentur et dura pretiosius electri fulgor appareat, dum prouiden-	GG
	tia Dei omnia gubernantur, et quae putatur poena medicina est. Quid electri [specie] nisi Christus Iesus, mediator Dei et homi-	
250	num designatur? Electrum quippe ex auro et argento est. In elec-	
	tro dum aurum argentumque miscetur, argentum ad claritatem crescit, aurum uero a suo fulgore pallescit, illud ad claritatem	<i>f. 18v</i>
255	proficit, hoc a claritate temperatur. Quia igitur in unigenito Dei Filio naturae diuinitatis unita est natura nostra in qua aduna-	
	tione humanitas in maiestatis gloria excreuit, diuinitas uero a sui fulgoris potentia, humanis se oculis temperauit, per hoc quod humana natura clarior facta est, quasi per aurum creuit argen-	
	tum. Et quia diuinitas a fulgore suo nostris est aspectibus tempe-	

241-245 Ergo...medicina est: HIER. Ez. I, 1, 4b, rr. 146-151

246-306 Quid electri...soluentur: GREG. Hiez. I, 2, 14, r. 273-17, r. 343

234 uidemus] uidimus *Greg.* || 235 in umbra] umbra *Greg.* || 241 ergo] hoc *add. Hier. mss.* || et] B G¹ K L; uel *Hier. P* ||
242-243 pretiosius] B G¹ K L; pretiosus *Hier. P* || ut] G¹ K_{pc} L; et *Hier. B K_{ac} P* || 245-246 tristia uidentur et dura] B G¹
K L; uidentur rustica et dura *Hier. P* || 246 specie] species *Greg.*

229 indignos] indignus W¹_{ac} || 236 iste] istae W¹_{ac} || 246 quid] est *add. W¹_{ac}*

ras. rata, quasi aurum nobis palluit per argentum. Illa enim natura
 immutabilis quae in se [manens] innouat omnia, si ita ut est no-
 bis apparere uoluisset, fulgore suo nos incenderet potius quam
 renouaret. Sed claritatem suae magnitudinis temperauit nostris
 260 oculis Deus ut, dum nobis eius claritas temperatur, etiam nostra
 infirmitas per eius similitudinem in eius luce claresceret et per
 acceptam gratiam, ut ita dicam, suae habitudinis colorem mu-
 taret. Quasi electrum ergo in igne «Deus homo factus» in perse-
 cutione. Quod si quis haec quae de primo Domini aduentu dixi-
 265 mus, etiam de secundo uelit accipere, celeri [est] assensu se-
 quendus, quia saepe prophetiae spiritus in unum quod loquitur,
 nuntiatur multa simul [nuntiat]. Uentus enim turbinis ab aquilone uenit,
 quia nimirum causa peccatorum exigit, ut districti iudicii con-
 cussio omnia simul elementa perturbet. Terror enim perturba-
 270 tionis ultimae inde uenire dicitur unde generatur. Nam quia ad
 ferendas frigiditas peccatorum mentes iudicium perturbationis
 ultimae agitur, recte ab aquilone uentus turbinis uenire perhibe-
 tur. Quae uidelicet concussio apte uentus turbinis dicitur, quia in
 illo die cunctorum qui tunc in carne mortali inuenti fuerint, in
 275 pauore nimio corda commouentur. Cum enim coeperit impleri
 quod scriptum est: «Sol obscurabitur, et luna non dabit lumen
 suum et stellae cadent de caelo et uirtutes coelorum commoue-
 buntur», quae mens erit hominis aeterni iudicii sententiam non
 formidantis? Ibi enim tunc cuncta simul peccata ante oculos re-
 280 deunt, ibi omnia quae cum dilectione acta sunt ad memoriam
 cum pauore reuocantur, ibi caligo cogitationis miserae ex poena
 proximae damnationis. Unde et subditur: «Et nubes magna». Tunc
 quippe ex peccatorum memoria sensum mentis deprimit caligo
 caecitatis, cum unigenitum Dei filium in forma diuinitatis
 285 conspicere reprobi non permittuntur. «Uidebunt enim in quem

adn. A

f. 19r

263 igne] est *add. Greg.* || 265 est] *non in Greg.* || 266 unum] uno *Greg.* || 267 nuntiat] intuetur *Greg.* || 274 illo] illa
Greg. || 278 iudicii] iudicis *Greg.* || 280 dilectione] delectatione *Greg.*

261 claresceret] clarescet *W¹_{ac}* || 262 colorem] colorum *k* || 265 uelit] uellit *W¹_{ac}* || 266 unum] uno *k* || 267 nuntiat] intuetur
k || 274 illo] illa *k* || 277-278 commouebuntur] commouentur *W¹* || 274 iudicii] iudiciis *W¹_{ac}*; iudicis *k*

transfixerunt», et: «tollatur impius ne uideat gloriam Dei», ubi et aperte subditur: «Et ignis inuoluens», quia uidelicet ignis ille iudicii qui coelum aereum et terram concremat, peccatores iam in sua superbia non permittit erigi, sed inuoluit, quos procul du-
 290 bio in poenae suae damnatione confringit. «Et splendor in circuitu eius», quia «sicut fulgor exit ab oriente, et paret usque in occidentem, ita erit aduentus filii hominis», ubi nullus tunc a iudicio in sua mente latere permittitur, quia ipso iudicis fulgore penetratur, de quo mox iudice subditur: «Et de medio eius quasi
 295 species electri», id est de medio ignis. Ipse enim angelis atque archangelis omnibusque uirtutibus praesidens Redemptor noster qui uelut in electri similitudine unus ex utraque natura et Deus permansit cum patre et ad redemptionem nostram factus est mortalis cum hominibus, in suo tunc terrore uidebitur eique ignis
 300 iudicii in reproborum uindicta famulabitur. Hinc enim scriptum est: «Dies Domini declarauit, quia in igne reuelabitur», hinc psalmista ait: «Deus manifestus ueniet, Deus noster et non silebit. Ignis in conspectu eius ardebit, et in circuitu eius tempestas ualida», hinc Petrus apostolus dicit: «Adueniet dies Domini ut
 305 fur, in quo coeli magno impetu transibunt, elementa uero ignis ardore soluentur».

f. 19v

(Ez. 1, 5) «**Et in medio eius similitudo quattuor animalium.** *
Et hic aspectus eorum. Similitudo hominis in eis.» H

ut ignis intellegamus

«In medio eius» subauditur quidem 'electri', sed melius [hunc ignem intel-
 310 legimus] qui credentibus lumen, incredulis supplicium est. In huius ergo ignis medio erat similitudo quattuor animalium, similitudo, non natura, quattuorque animalium quae postea dicuntur quadriformia una similitudo est hominis, ut omnia in mundo ra-

307-326 Et in medio...supercoelestia: HIER. Ez. I, 1, 5, rr. 152-172

289 permittit] permittet Greg. || 290 in] ad Greg. || 292 erit] et add. Greg. || 294 iudice] non in Greg. || de] in Greg. || 297 utraque] et in utraque add. Greg. || 300 famulabitur] famulatur Greg. || 301 declarauit] declarabit Greg. || 309-310 hunc ignem intellegimus] ut ignis intellegamus Hier. mss.

288 qui] om. k || aereum] aerem k || 292 tunc] tutus k || 297 similitudine] similitudinem k || utraque] utroque k || 298 cum] in k || 305 transibunt] transeunt W¹

tionabilia demonstrantur: «Faciamus enim hominem ad imagi-
 315 nem et similitudinem nostram». Imago autem et similitudo Dei
 non est corporis forma, sed mentis, descripta ad similitudinem
 uerae imaginis Christi qui est imago Dei inuisibilis. Hae ratio-
 nales creaturae in quattuor uersantur locis, siue propter quattuor
 cardines mundi quibus orbis includitur, siue propter quattuor
 320 loca coelestium et terrestrium et infernorum et supercoelestium.
 De quibus et Paulus apostolus loquitur: «Ut in nomine Iesu om-
 ne genu flectatur, coelestium, terrestrium et infernorum». De tri-
 bus Pauli testimonium est. Videamus et quartum: «Laudate De-
 um, coeli coelorum, et aqua quae super coelos est laudet nomen
 325 Domini», rursumque ab apostolo dicuntur 'coelestia' et alia 'su-
 percoelestia'. Nam quia in die iudicii tunc sancti omnes qui mun-
 dum perfecte reliquerunt iudices ueniunt, apte mox subditur: «Et
 in medio eius similitudo quattuor animalium». Quid enim per
 quattuor animalia, nisi quattuor Euangelistae signantur. Nec im-
 330 merito per euangelistas quattuor perfectorum omnium numerus
 exprimitur. Quia omnes qui in Ecclesia modo perfecti sunt, per-
 fectionis suae rectitudinem per eorum Euangelium didicerunt.
 De medio enim eius similitudo quattuor animalium, quia illi tunc
 eius corpori uniti, eius maiestati coniuncti, et simul facti cum eo
 335 iudices uidebuntur, qui modo perfecta opera iuxta euangelica
 praecepta secuti sunt. Hinc est enim quod ipsis sanctis apostolis
 dicitur: «Vos qui secuti estis me in regeneratione cum sederit fi-
 lius hominis in sede maiestatis suae, sedebitis et uos super sedes
 duodecim iudicantes duodecim tribus Israhel», hinc Isaias ait:
 340 «Dominus ad iudicium ueniet cum senioribus populi sui», hinc
 Salomon de Ecclesia loquitur dicens: «Nobilis in portis uir eius,
 cum sederit cum senatoribus terrae», et hic inquit: «Aspectus eo-

f. 20r

GG

f. 20v

326-428 Nam quia... hominis in eis: GREG. *Hiez.* I, 2, 17, r. 343-20, r. 455

314 enim] inquit *Hier.* P; inquit *add.* B G¹ K L || **320** et terrestrium et] terrestrium *Hier.* K_{ac}L P; terrestrium et B G¹ K_{pc}
 || **321** paulus apostolus] B G¹ K L_{pc}; apostolus paulus *Hier.* P; paulus L_{ac} || **322** flectatur] *Hier.* B G¹ K P; flectat L || **326**
 Nam] et *Greg.* || in die iudicii] *non in Greg.* || **333** de] in *Greg.*

317 heae W¹_{pc}; haec k || **318** creaturae] naturae k || **322** flectatur] flectat W¹ || **337** regeneratione] generatione W¹_{ac} || **338-**
339 super sedes duodecim] *om.* k || **342-343** et hic...in eis] *om.* k

rum similitudo hominis in eis». Quis hoc loco homo describitur, nisi ille de quo scriptum est: «Qui cum in forma Dei esset, non
 345 rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo, sed semetipsum
 exinaniuit, formam serui accipiens, in similitudine hominum
 factus et habitu inuentus ut homo». Haec itaque animalia ut sur-
 gere ad sanctitatis uirtutem ualeant, ad huius hominis similitudi-
 nem tendunt. Sancta enim non essent, si huius hominis similitu-
 350 dinem non haberent. Quidquid in eis de uisceribus pietatis, quid-
 quid de mansuetudine spiritus, quidquid de zelo rectitudinis,
 quidquid de custodia humilitatis, quidquid de feruore charitatis
 est, hoc ab ipso fonte misericordiae, ab ipsa radice mansuetudi-
 nis, ab ipsa uirtute iustitiae, id est a mediatore Dei et hominum
 355 Deo Domino, traxerunt. Huius hominis se similitudinem habere,
 egregius praedicator ostendit dicens: «Imitatores mei estote, si-
 cut et ego Christi». Ad eius nos similitudinem surgere admonet
 cum dicit: «Primus homo de terra terrenus, secundus homo de
 coelo coelestis. Sicut portauimus imaginem terreni, portemus et
 360 imaginem eius qui de coelo descendit». Sanctus etenim quisque
 in tantum ad similitudinem huius hominis ducitur, in quantum
 uitam sui redemptoris imitatur. Nam ab eius mandatis atque ope-
 ribus discordare, quid est aliud quam a similitudine longe rece-
 dere? Plangunt autem uitam delinquentium praedicatores sancti.
 365 Sed de ipso nostro capite scriptum est [quia «fleuit super Hieru-
 salem». Gaudent de bonis actibus subditorum, et recte operantes
 diligunt. Sed de redemptore nostro scriptum est] quia cum ado-
 lescens quidam diceret: «Haec omnia custodiui a iuuentute mea»
 magis dilexit eum. Portant illatas contumelias praedicatores san-
 370 cti, et nullam ad inuicem contumeliam reddunt. Sed cum redem-
 ptori nostro diceretur: «Daemonium habes» non iniuriam reddi-
 dit, sed mansuete respondit, dicens: «Ego daemonium non ha-
 beo». Feruent zelo rectitudinis praedicatores sancti, sed redem-

f. 21r

] adn. A

343 Quis] Sed quis *Greg.* || 355 hominis se] se hominis *Greg.* || 360 etenim] enim *Greg.*

348 ualeant] ualeat *W*¹_{ac} || 360 etenim] enim *k* || 362 atque] ab *add.* *W*¹ || 369 illatas] inlata *W*¹ || 372 dicens] et *add.* *W*¹_{ac}

ptor omnium flagello de resticulis facto uendentes et ementes e-
 375 iecit de templo, cathedras uendentium columbas euertit, et num-
 mulariorum effudit aes. In omne quod fortiter agunt humilitatem
 tota intentione custodiunt, sed per redemptorem nostrum dicitur:
 «Discite a me quia mitis sum et humilis corde». Persecutores
 quoque suos diligunt praedicatores sancti. Sed ipse auctor om-
 380 nium ac redemptor, in passione positus, pro persecutoribus inter-
 cedit, dicens: «Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt». *f. 21v*
 Membra sua ponunt in passione pro fratribus, sed pro electorum
 uita usque ad mortem se tradidit auctor uitae. Dicatur ergo de
 sanctis animalibus, quod similitudo hominis in eis est quia quod
 385 sancta, quod mira sunt, hoc in eis de specie similitudinis est, id
 est de uirtute imitationis. Caput quippe omnium nostrorum Re-
 demptor noster est. Et per Salomonem dicitur: «Oculi sapientis
 in capite eius, stultus autem in tenebris ambulat». Tunc enim in
 capite oculos habemus, cum uitam redemptoris nostri tacita co-
 390 gitatione conspiciamus, cum omnis nostra intentio in eius imita-
 tione se erigit, ne si uias lucis aspicere oculus mentis neglexerit,
 statim clausus in tenebris erroris cadat. Ad huius similitudinem
 hominis surgere festinabat Propheta, cum diceret: «In mandatis
 tuis me exercebor, et considerabo uias tuas». Qui etenim uias
 395 Domini tacitus in mente considerat, et sese exercere in mandatis
 illius festinat, quid aliud in semetipso nisi imaginem noui homi-
 nis reformat? Quod quia in sanctorum cordibus incessanter agi-
 tur, recte nunc de animalibus dicitur: «Similitudo hominis in
 eis». Post hanc uero similitudinem quae nunc in moribus tene-
 400 tur, quandoque ad similitudinem gloriae peruenitur. Hinc etenim
f. 22r
 Iohannes dicit: «Nunc filii Dei sumus, et nondum apparuit quid
 erimus; scimus autem quoniam cum apparuerit, similes ei eri-
 mus». Qui mox unde hoc fieri ualeat adiungit dicens: «Quoniam
 uidebimus eum sicuti est», esse etenim Dei est aeternum hunc

376 omne] omni *Greg.* || 386 nostrorum] nostrum *Greg.* || 394 me] *non in Greg.* || etenim] enim *Greg.* || 395 sese] se
Greg.

376 omne] omni *k* || 379 diligunt] dilegunt *W¹_{ac}* || 384 animalibus] animabus *W¹_{ac}* || 394 me] *om. k* || 400 quandoque]
 quando *k* || 402 similes] similis *W¹_{ac}*

405 atque incommutabilem permanere. Nam omne quod mutatur,
 desinet esse quod fuit, et incipit esse quod non fuit. Dei uero esse
 est dissimiliter nunquam esse. Unde ad Moysen dicitur: «Ego
 sum qui sum. Et dices filiis Israel: Qui est misit me ad uos». Ia-
 cobus quoque ait: «Apud quem non est transmutatio, nec uicissi-
 410 tudinis obumbratio». Itaque per Iohannem dicitur: «Similes ei e-
 rimus, quoniam uidebimus eum sicuti est». Quia per hoc quod
 aspiciamus eius essentiam naturae, a mutabilitate nostra liberati
 figimur in aeternitatem. Immutabimur quippe in ipso quem uide-
 bimus, quia morte caremus uidendo uitam, mutabilitatem nos-
 415 tram transcendimus uidendo immutabilem, corruptione nulla te-
 nebimur uidendo in corruptionem. Erit autem tunc similitudo
 hominis in corporibus nostris. Hinc enim per Paulum dicitur:
 «Nostra conuersatio in coelis est. Unde etiam Saluatorem ex-
 spectamus Dominum nostrum Iesum Christum, qui reformabit
 420 corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae». Erunt ergo tunc electorum corpora claritati Dominici corporis
 configurata. Quae etsi aequalitatem gloriae eius non habent per
 naturam, similitudinem configurationis eius habebunt per gra-
 tiam. Quia itaque similitudo eius nunc in moribus trahitur electo-
 425 rum, et in resurrectione, sequitur similitudo aeternitatis in mente,
 quoniam uidebimus eum sicuti est. Et quia similitudinem quo-
 que illius etiam corpora nostra percipient in configuratione, recte
 de sanctis animalibus dicatur, «similitudo hominis in eis».
 (Ez. 1, 6-8) «**Quattuor facies uni, et quattuor pennae uni, et**
 430 **pedes eorum, pedes recti. Et planta pedis eorum quasi planta**
pedis uituli. Et scintillae quasi aspectus aeris candentis. Et
manus hominis sub pennis eorum in quattuor partibus».
 Quae propheticus sermo describit conabimur quid nobis uideatur

f. 22v

*

H

429-521 Quattuor facies... tacuerunt: HIER. Ez. I, 1, 6-8, rr. 173-281

406 desinet] desinit *Greg.* || 413 aeternitatem] aeternitate *Greg.* || 414 caremus] carebimus *Greg.* || 415 transcendimus] transcendemus *Greg.* || 416 in corruptionem] incorruptum *Greg.* || 417 hominis] etiam *add. Greg.* || enim] etenim *Greg.* || 419 nostrum] non in *Greg.* || 423 similitudinem] tamen *add. Greg.* || 424 similitudo] uitae *add. Greg.* || 427-428 recte de sanctis animalibus dicatur] dicatur recte de sanctis animalibus *Greg.* || 433 quae] et reliquis quae *Hier. mss.*

408 dices] dicis *W*¹ || 410 similes] similis *W*¹_{ac} k || 411 reformabit] reformauit *W*¹ || 428 animalibus] animabus *W*¹_{ac}

dicere, cum opiniones singulorum breuiter strinxerimus. Qui-
 435 dam quattuor Euangelia, quos nos quoque in proemio commen-
 tatorum Matthaei secuti sumus, horum animalium putant nomi-
 nibus designari. Matthaei quod quasi hominem descriperit: «Li-
 ber generationis Iesu Christi filii Daud, filii Abraham»; leonis
 ad Marcum referunt: «Initium Euangelii Iesu Christi Filii Dei,
 440 sicut scriptum est in Isaia propheta: Vox clamantis in deserto:
 parate uias Domini, rectas facite semitas eius»; uituli ad Lucae
 Euangelium, quod a Zachariae incipit sacerdotio; aquilae ad Io-
 hannis exordium, qui ad excelsum euolans coepit: «In principio
 erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum».
 445 Super quo quid nobis uideretur in supradicto opere diximus, ple-
 niusque in Apocalypsi Iohannis horum animalium species ac no-
 mina referuntur ad quattuor euangelistas, quibus quomodo pos-
 sit omnium animalium descriptio coaptari tentabimus suo loco
 dicere. Alii uero qui philosophorum stultam sequuntur sapien-
 450 tiam duo hemisphaeria in duobus templi Cherubim, nos et Anti-
 podas quasi supinos et cadentes homines suspicantur, plerique
 iuxta Platonem, rationale animae et irascentium et concupiscen-
 tium, quod ille λογικόν et ευμικόν et επιευμντικόν uocat, ad ho-
 minem et leonem ac uitulum referunt, rationem et cognitionem
 455 et mentem et consilium eandemque uirtutem atque sapientiam
 in cerebri arce ponentes, feritatem uero et iracundiam atque uio-
 lentiam in leone, quae consistat in felle. Porro libidinem, luxu-
 riam et omnium uoluptatum cupidinem in iecore, id est in uitulo,

f. 23r

446 animalium] animantium *Hier. mss.* || 447 euangelistas] euangelia *Hier. mss.* || 452 irascentium] B G¹_{ac} K_{ac}; irascentium *Hier.* L P; irascentium G¹_{pc} K_{pc} || 452-453 concupiscentium] B G¹_{ac}; concupiscentium *Hier.* G_{pc} L P; concupiscentium K || 453 λογικόν et θυμικόν et επιθυμητικόν uocat. *Hier.*; ΛΟΤΙΡΟΝ et ΕΥΛΥΡΟΝ et ΕΠΙΤΘΙΤΝΤΙΡΟΝ B; ΛΟΓΙΚΟΝ et ΘΥΜΙΚΟΝ et ΕΠΙΘΥΜΗΤΙΚΟΝ G¹; ΛΟΠΚΟΝ et ΘΥΜΙΚΟΝ et ΕΠΙΘΥΜΗΤΙΚΟΝ K; ΑΟΠΚΟΝ et ΕΥΜΙΚΟΝ et ΕΠΙΘΥΜΗΤΙΚΟΝ L; ΕΧΟΤΙΚΟΝ et ΘΥΜΙΚΟΝ et ΕΠΙΘΥΜΗΤΙΚΟΝ P || 454 cognitionem] G¹ K_{pc}; cogitationem *Hier.* B K_{ac} L P || 455 eandemque] eandem *Hier.* || 457 consistat] B G¹ K L; consistit *Hier.* P

442 Zachariae] Zacharia k || sacerdotio] sacerdotium k || 449 stultam] stultitiam k

qui terrae operibus haereat. Quartamque ponunt quae super haec
 460 et extra haec tria est quam Graeci uocant CYNEIAHCIN, quae
 scintilla conscientiae, in Cain quoque peccatore, postquam eiec-
 tus est de paradiso, non extinguitur et, uicti uoluptatibus uel fu-
 rore, ipsaque interdum rationis decepti similitudine, nos peccare
 sentimus, quam proprie aquilae deputant non se miscentem tri-
 465 bus, sed tria errantia corrigentem, quem in Scripturis interdum
 uocari legimus spiritum, «qui interpellat pro nobis gemitibus
 inenarrabilibus». «Nemo enim scit ea quae ho-minis sunt, nisi
 spiritus qui in eo est», quem et Paulus ad Thessalonicenses scri-
 bens, cum anima et corpore seruari integrum deprecatur. Et ta-
 470 men hanc quoque ipsam conscientiam iuxta illud quod in Pro-
 uerbiis scriptum est: «Impius cum uenerit in profundum pecca-
 torum contemnit» cernimus praecipitari apud quosdam et suum
 locum omittere, qui ne pudorem quidem et uerecundiam habent
 in delictis, et merentur audire: «Facies meretricis facta est tibi,
 475 nescis erubescere». Hanc igitur quadrigam in aurigae modum,
 Deus regit, et incompositis currentem gradibus refrenat, docilemque facit, et suo parere cogit imperio. Quam disputationem
 partium animae, id est hominis qui minor mundus ab hisdem
 philosophis appellatur, etiam nos attingemus. Sunt qui sim-
 480 pliciter in quattuor animalibus iuxta Hippocratis sententiam,
 quattuor arbitrantur elementa monstrari de quibus constant
 omnia, ignem, aerem, aquam, terram; quae quomodo sibi mi-
 sceantur, et cum singula sint, sibi iuncta uideantur, inuicemque
 se tangant, et in una persona animantium quattuor species ha-
 485 beant ac figuras, non est propositi operis. Quattuor quoque rotas
 de terrenis ad sublimia consurgentes singulis et quadriformibus
 iunctas animalibus, uel eorundem elementorum commixtionem
 aestimant, uel quattuor temporum circulum qui ternis conficitur

[F]
 f. 23v

f. 24r

459 quartamque] B G¹ K; quartumque *Hier.* L P || 460 CYNEIANCIN] L; CYNEIAHCIN B G¹ K P; συνείδησιν *Hier.* || 461 peccatore] B L K_{ac} P; peccatore *Hier.* G¹ K_{pc} || 465 quem] G¹; quam *Hier.* B K L P || 467 inenarrabilibus] B; ineffabilibus *Hier.* G¹ K L P || 473 omittere] G¹; amittere *Hier.* B K L P || 477 hisdem] iisdem *Hier. mss.*

456 CYNEIANCIN] σηνειάγγι k || 482 ignem, aerem, aquam, terram] ignem aerem terram aquam W¹_{ac}; terram, ignem, aerem, aquam k

mensibus, annumque uertentem qui ab eo quod semper uertatur,
 490 et in se redeat nomen acceperit. De quibus pulchre uno uersiculo
 dictum est:

«Ver, aestas, autumnus, hiems, et mensis, et annus».

Quodque dicitur: «Erat rota in rota», 'annum in anno' significari
 putant. De quo alius poeta atque in se:

495 «Sua per uestigia uoluitur annus».

Firmamenti etiam similitudinem, quae crystallo comparatur,
 coelum hoc quod suspicimus intelligi uolunt, sub quo uoluuntur
 et transeunt quattuor animantia, thronumque coloris sapphiri, et
 sedentem desuper hominem sub humana similitudine, imperium

f. 24v

500 cuncta regentis omniaque habentis sub pedibus suis, omnipotentiae
 Dei describi autumant, dicitque ad extremum: «Haec uisio
 similitudinis gloriae Domini», per quae quasi per picturam
 quamdam et imaginem, prouidentiam demonstrari. Quodque pe-

505 tunda, terrena quaeque ad coelestia subuolare, et omnibus angu-
 lis amputatis rotunditatem sequi, quae omnium figurarum pul-
 cherrima est. Scintillas rutilantes cuncta plena luminis indicare
 et manus hominis sub pennis, tam ipsius hominis quam leonis et
 uituli et aquilae, ut ratio cuncta sustentet, ac de humilitate terrena

510 ad coelestia subleuet. Haec et ad Euangelia et ad cuncta quae
 supra posuimus referre possumus. Audisse me memini quattuor
 perturbationes, de quibus plenissime Cicero in Tusculanis dispu-
 tat, gaudii, aegritudinis, cupidinis et timoris, quorum duo prae-
 sentia, duo futura sunt, per quattuor significari animalia, de qui-
 515 bus et Virgilius breuiter:

«Hi metuunt cupiuntque, dolentque, gaudentque»,

quae regi debeant ratione et potentia Dei, quibusque oppositae
 sint imo impositae uirtutes quattuor, prudentia, iustitia, fortitu-
 do, temperantia, ut earum gubernentur arbitrio. Quae quomodo

f. 25r

495 Sua...annus: VERG. *Georg.* II, v. 402

516 Hi...gaudentque: VERG. *Aen.*, VI, 733

501 Dei] B G¹ K L; non in *Hier.* P || hi] B K_{ac}; hinc *Hier.* K_{pc} L P; om. G¹ || 516 dolentque] dolent *Hier.* B K L P; om. G¹

492 Ver] aer k, uaer W¹_{ac} || 494 atque in se] om. k || 497 uoluuntur] uoluntur W¹_{ac} || 508 pennis] peniis W¹_{ac} || 516 hi] hinc
adn. W¹_{pc}; *del.* W¹_{ppc}; hinc k

520 uultibus hominis, leonis, uitulique et aquilae coaptentur, omnino
 tacuerunt. Sancta quattuor animalia, quae prophetiae spiritu fu- GG
 tura praeuidentur subtili narratione describuntur, cum dicitur:
 «Quattuor facies uni, et quattuor pennae uni». Quid per faciem,
 nisi notitia, et quid per pennam nisi uolatus exprimitur? Per fa-
 525 ciem quippe unusquisque cognoscitur, per pennam uero in altum
 auium corpora subleuantur. Facies itaque ad fidem pertinet, pen-
 na ad contemplationem. Per fidem namque ab omnipotenti Deo
 cognoscimur. Sicut ipse de suis ouibus dicit: «Ego sum pastor
 bonus et cognosco oues meas et cognoscunt me meae». Qui rur-
 530 sus ait: «Ego scio quos elegerim». Per contemplationem uero
 quia super nosmetipsos tollimur quasi in aere eleuamur. Quattu-
 or ergo facies uni sunt, quia si requiras quid Matthaeus de incar-
 natione Domini sentiat, hoc nimirum sentit quod Marcus, Lucas
 et Iohannes; si quaeras quid Iohannes sentiat, hoc procul dubio
 535 quod Lucas, Marcus et Matthaeus; [si requiras quid Marcus, hoc
 quod Matthaeus, Iohannes et Lucas.]; si requiras quid Lucas, hoc
 quod Iohannes, Matthaeus et Marcus sentit. Quattuor ergo facies
 uni sunt, quia notitia fidei qua cognoscuntur a Deo ipsa est in
 uno, quae est simul in quattuor. Quidquid enim in uno inueneris,
 540 hoc in omnibus simul quattuor recognoscis. «Et quattuor pennae
 uni», quia Dei omnipotentis filium Dominum Iesum Christum
 simul omnes concorditer praedicant, et ad diuinitatem eius men-
 tis oculos leuantes, penna contemplationis uolant. Euangelista-
 rum ergo facies ad humanitatem Domini pertinet, penna ad diui-
 545 nitatem, quia in eo quem corporeum aspiciunt quasi faciem in-
 tendunt. Sed dum hunc esse incircumscriptum atque incorpo-
 reum ex diuinitate annuntiant per contemplationis pennam qua-
 si in aera leuantur. Quia itaque et una est fides incarnationis eius
 in omnibus et par contemplatio diuinitatis eius in singulis, recte
 550 nunc dicitur quattuor facies uni et quattuor pennae uni. Sed quae

] *adn. A**f. 25v*

521-690 Sancta...pennis eorum: GREG. *Hiez.* I, 3, 1, r. 1-14, r. 285

521 quae] per *add. Greg.* || spiritu] spiritum *Greg.* || **531** eleuamur] leuamur *Greg.* || **535** requiras] quaeras *Greg.* || **538** requiras] quaeras *Greg.* || **540** quattuor recognoscis] recte cognoscis *Greg.* || **545** faciem] facies *Greg.*

527 omnipotenti] omnipotente k || **529** oues] *om.* W¹ || **538** a] Domino *add.* k || **539** quidquid] quid W¹; quod k || **540** recognoscis] recognoscas W¹_{ac} || **544** Domini] dn W¹_{ac}

uirtus esset, si fidem atque contemplationem Domini habentes
 praedicatores illius sancta opera non haberent? Sequitur: «Et pe-
 des eorum pedes recti». Quid per pedes, nisi gressus actuum de-
 signantur? Quattuor ergo animalium pedes recti esse describun-
 555 tur, quia sanctorum Euangelistarum atque omnium perfectorum
 opera ad sequendam iniquitatem non sunt retorta. Hi autem pe-
 des rectos non habent qui ad mala mundi quae reliquerint reflec-
 tuntur, de quibus scriptum est: «Canis reuersus ad uomitum su-
 um, et sues lota in uolutabro luti». Ut uero in eisdem praedicatoribus
 560 sanctis uitae grauitas, fortitudo atque discretio monstrare-
 tur, recte subiungitur: «Et planta pedis eorum planta pedis uituli».
 Quia enim praedicatores sancti bouum nomine designantur,
 docet Paulus apostolus, legis testimonium exponens: «Non obtu-
 rabis os boui trituranti». In sanctis ergo praedicatoribus planta
 565 pedis est uituli, scilicet et mature incedens et fortis et diuisa.
 Quia unusquisque praedicator et uenerationem habet in maturi-
 tate et fortitudinem in opere et diuisionem unguis in discretio-
 ne. Non enim facile praedicatio eius accipitur, si leuis in moribus
 esse uideatur. Et nulla erit maturitatis ostensio, si contra adersa
 570 omnia non adfuerit operis fortitudo. Virtutis autem meritum ipsa
 fortitudo operis amittit, si discreta in intellectu non fuerit. Ecce
 enim sacram Scripturam legimus, si omnia ad litteram sentia-
 mus, uirtutem discretionis amittimus, si omnia ad spiritalem al-
 legoriam ducimus, similiter indiscretionis stultitia ligamur, le-
 575 gunt enim sacra eloquia praedicatores sancti et aliquando in his-
 toria litteram suscipiunt, aliquando uero per significationem lit-
 terae spiritum requirunt, et modo bona facta patrum praecedentium,
 sicut iuxta litteram inueniunt, imitantur, modo quaedam
 quae iuxta historiam imitanda non sunt, spiritualiter intelligunt, et
 580 ad profectum tendunt. Quid aliud praedicatores sancti in suo o-

f. 26r

f. 26v

551 si] *om. Greg.* || habentes] si *add. Greg.* || 557 reliquerint] reliquerunt *Greg.* || 558-559 uomitum suum] suum uomitum *Greg.* || 559 sues] sus *Greg.* || 559-560 praedicatoribus sanctis] sanctis praedicatoribus *Greg.* || 561 et] *om. Greg.* || eorum] quasi *add. Greg.* || 565 et mature] mature *Greg.* || 571 amittit] admittit *Greg.* || 573 amittimus] amisimus *Greg.* || 580 quid] ergo *add. Greg.*

559 sues] sus k || 562 bouum] bouum W¹ || 564 uenerationem] bene rationem W¹_{ac} || 569 ostensio] ostentio W¹_{ac}

pere, nisi in pede ungulam findunt, de quibus adhuc aperte sub-
 ditur: «Et scintillae quasi aspectus aeris candentis». Aeris metal-
 lum ualde sonorum est, et recte uoces praedicatorum aeri compa-
 rantur, quia «in omnem terram exiuit sonus eorum, et in fines or-
 585 bis terrae uerba eorum». Bene autem aes candens dicitur, quia
 uita praedicatorum sonat et ardet. Ardet enim desiderio, sonat
 uerbo. Aes ergo candens est praedicator accensa. Sed de candente
 aere scintillae prodeunt, quia de eorum exhortationibus uerba
 flammantia ad aures audientium procedunt. Recte autem praedi-
 590 catorum uerba scintillae appellatae sunt, quia eos quos in corde
 tetigerint, incendunt. Considerandum quoque est quod scintillae
 subtiles ualde et tenues sunt, quia cum praedicatores sancti de
 coeleste patria loquuntur, non tantum ualent aperire uerbo, quan-
 tum possunt ardere desiderio. Ex eorum ergo lingua, quasi quae-
 595 dam ad nos scintillae ueniunt, quia de coelesti patria in eorum
 uoce uix tenue aliquid cognoscitur, quod tamen ab eis non tenuiter
 amatur. Neque enim coelestem gloriam aut tantum uidere
 sufficiunt quantum est, aut tantum loqui praevalent quantum ui-
 dent. Candens ergo aes scintillas proicit, quando uix tenuiter
 600 praedicator loqui sufficit hoc unde ipse fortiter ignescit. Diuina
 autem pietate agitur, ut ex ipsis scintillis tenuissimis audientis
 animus inflammetur. Quia sunt quidam qui, dum parua audiunt,
 maiore desiderio replentur et inde perfecte in Dei amore ardent,
 unde uix tenuissimas uerborum scintillas acceperint. Verbum
 605 quippe praedicationis semen in corde audientis est, et auditor bonus
 inde profert postmodum magnam messem scientiae, unde
 paruum prius acceperit semen linguae. «Et manus» inquit «hominis
 sub pennis eorum in quattuor partes». Possunt hoc in loco
 quattuor partes regiones quattuor mundi accipi, scilicet oriens,

f. 27r

581 aperte] apte *Greg.* || **590** appellatae] appellata *Greg.* || **593** coeleste] coelesti *Greg.* || **607** inquit] *non in Greg.*

582 candentis] cadentis *W¹_{ac}* || **585** terrae] terra *k* || **589** flammantia] flammansia *W¹_{ac}* || **592** subtiles] subtilles *W¹_{ac}* || **593** coeleste] coelesti *k* || **596-597** tenuiter] tenuitur *W¹_{ac}* || **600** ignescit] ignoscet *k* || **601** pietate] pietati *W¹* || **607** acceperit] acceperat *k* || **608** sub pennis] sub pinnis *add.* *W¹_{ac}* || **609** accipi] accepi *W¹_{ac}*

ras. 610 occidens, meridies et septentrio[nalis], quia sanctorum praedi-
 catio, auctore Deo, in cunctis mundi partibus est egressa. Possu-
 mus etiam per quattuor partes principales quattuor uirtutes acci-
 pere, ex quibus reliquae uirtutes oriuntur, uidelicet prudentiam,
 fortitudinem, iustitiam atque temperantiam. Quas nimirum uir-
 615 tutes tunc ueraciter accipimus, cum earum ordinem custodimus.
 Prima quippe prudentia, secunda fortitudo, tertia iustitia, quarta
 temperantia est. Quid enim prodesse potest prudentia, si fortitu-
 do desit? Scire etenim cuiquam quod non potest facere poena
 magis quam uirtus est. Sed qui prudenter intellegit quod agatur,
 620 et fortiter agit quod intellexerit, iam procul dubio iustus est. Sed
 eius iustitiam temperantia sequi debet, quia plerumque iustitia si
 modum non habet in crudelitatem cadet, ipsa ergo iustitia uere
 iustitia est, quae se temperantiae freno moderatur, ut in zelo quo
 quisque feruet sit etiam temperans, ne si plus ferueat perdat iusti-
 625 tiam, cum seruare moderamina ignorat. Duae autem sunt sancto-
 rum praedicatorum uitae, actiua scilicet et contemplatiua. Sed
 actiua prior est tempore quam contemplatiua, quia ex bono opere
 tenditur ad contemplationem; contemplatiua autem maior est
 merito quam actiua, quia haec in usu praesentis operis laborat,
 630 illa uero sapore intimo uenturam iam requiem degustat. Quid ita-
 que per manus, nisi actiua, et quid per pennas nisi contemplatiua
 uita signatur? Manus ergo hominis sub pennis eorum est, id est
 uirtus operis sub uolatu contemplationis. Quod bene in Euange-
 lio duae illae mulieres designant, Martha scilicet et Maria. «Mar-
 635 tha enim satagebat circa frequens ministerium, Maria autem se-
 debat ad pedes Domini, et uerba eius audiebat». Erat ergo una
 intenta operi, altera contemplationi, una actiuae seruiebat per ex-
 teriorum ministerium, altera contemplatiuae per suspensionem
 cordis in uerbum. Et quamuis actiua bona sit, melior tamen est
 640 contemplatiua, quia ista cum mortali uita deficit, illa uero in im-
 mortali uita plenius excrescit. Unde dicitur: «Maria optimam
 partem elegit, quae non auferetur ab ea». Quia igitur actiua mi-

f. 27v

f. 28r

610 septentrionalis] septentrio *Greg.* || **619** agatur] agat *Greg.* || **622** cadet] cadit *Greg.* || **625** cum] cuius *Greg.* || **632**
 signatur] designatur *Greg.* || **635** enim] etenim *Greg.* || **637-638** exteriorum] exterius *Greg.*

615 accipimus] accepimus *W*¹_{ac} || **619** intellegit] intelligit *k* || **635** satagebat] sartagebat *k* || **639** cordis] eordis *k*

nor est merito quam contemplatiua, recte nunc dicitur: «Manus
hominis sub pennis eorum». Nam etsi per actiuam boni aliquid
645 agimus, ad coeleste tamen desiderium per contemplatiuam uola-
mus. Unde et apud Moysen actiua seruitus, contemplatiua autem
libertas uocatur. Et cum utraeque uitae ex dono sint gratiae,
quamdiu tamen inter proximos uiuimus, una nobis in necessitate
autem est, altera in uoluntate. Quis [enim] cognoscens Deum, ad eius
650 regnum ingreditur, nisi bene prius operetur? Sine contemplatiua
ergo uita intrare possunt ad coelestem patriam, qui bona quae
possunt operari non negligunt, sine actiua autem intrare non pos-
sunt, si negligunt bona operari quae possunt. Illa ergo in neces-
sitate, haec in uoluntate est, illa in seruitute, ista in libertate.
655 Hinc est enim quod ad Moysen dicitur: «Si emeris seruum eb-
raeum, sex annis seruiet tibi, in septimo egredietur liber gratis,
cum quale ueste intrauerit, cum tale exeat». Seruus uero ebraeus
emptus sex annis seruire praecipitur, ita ut in septimo liber exeat
gratis. Quid enim per senarium numerum, nisi actiuae uitae per-
660 fectio designatur? Quid per septenarium nisi contemplatiua ex-
primitur? Sex uero annis seruiuit, et septimo egreditur liber, qui
per actiuam quam perfecte exhibuerit ad contemplatiuae uitae li-
bertatem transit. Etenim seruus est qui per actiuam uitam homi-
nibus seruire disposuit, ut post praesens saeculum ad libertatem
665 ueram ualeat peruenire: de qua per Paulum dicitur: «Quia et ipsa
creatura liberabitur a seruitute corruptionis, in [libertatem glo-
riae] filiorum Dei». Tunc etenim uera in nobis libertas erit, cum
ad gloriam filiorum Dei adoptio nostra peruenerit. Nunc uero
non solum actiua uita in seruitute est, sed ipsa quoque contem-
670 platio qua super nos rapimur, libertatem mentis adhuc perfecte
non obtinet, sed imitatur, quia illa quies intima in aenigmate ui-
detur. Ipsa tamen in quantalibet sit contemplationis angustia, ac-

f. 28v

[A] f. 29r

[G]

657 quale] quali *Greg.* || tale] tali *Greg.* || 661 uero] ergo *Greg.* || seruiuit] seruit *Greg.* || 663 transit] in saeculum *add.*
Greg. || etenim] enim *Greg.*

643 recte] enim *add.* W¹_{ac} || 647 utraeque] utrique W¹ || 651 intrare] intra W¹_{ac} || 657 quale] quali k || tale] tali k || 660-661
exprimitur] exprimetur W¹_{ac} || 668 uero] ergo k || 669-670 contemplatio] contemplatione W¹_{ac}

675 tiuae uitae iam ualde est latior atque sublimior, quae ad quam-
 dam mentis libertatem transit, temporalia non cogitans, sed ae-
 terna. Quia itaque contemplatiua uita ad superiora euolat, et ac-
 tiuae uitae longe superest, quadam ut ita dicam dignitate securi-
 tatis suae, apte nunc dicitur, «et manus hominis sub pennis eo-
 rum sin uero hoc in loco homo redemptor noster accipitur manus
 680 hominis sub pennis eorum est est». Quia nisi Deus homo fieret,
 qui mentes praedicantium ad coelestia subleuasset, illa quae ap-
 parent animalia non uolarent. Nec immerito manus hominis esse
 sub pennis dicitur, quia de eodem Redemptore nostro scriptum
 est: «Qui cum sit splendor gloriae, et figura substantiae eius, por-
 tansque omnia». Eius ergo manus corda nostra portat. Eius ma-
 685 nus in contemplatione nos subleuat. Nisi enim, ut dictum est,
 omnipotentis Verbum propter homines homo fieret, humana
 corda ad contemplandam Verbi excellentiam non uolarent. Inde
 ergo excelsae factae sunt hominum mentes, unde inter homines
 apparuit humilis Deus. Dicatur itaque de sanctis animalibus,
 690 dicatur «et manus hominis sub pennis eorum».
 (Ez. 1, 8b-9) **«Et facies et pennas per quattuor partes habe-
 ras. Iunctaeque erant pennae [eorum] alterius ad alterum.
 Non reuertebantur cum incederent, sed unumquodque ante
 faciem suam gradiebatur».** Iuncta sibi sunt Euangelia haerent-
 695 que mutuo, et in toto orbe uolitantia huc illucque discurrunt, nec
 habent finem uolatus, nec aliquando superantur et recedunt, sed
 semper ad ulteriora procedunt. Unde et Paulus dicit: «Praeterito-
 rum obliuiscens, et in futurum me extendens». Hoc idem et de
 uirtutibus animae possumus dicere et de uolatu temporum com-
 700 mixtioneque elementorum, quod praeterita relinquentes semper
 ad priora festinant. Quod autem tempora labantur et fugiant, bre-
 uis uersiculo demonstratur:
 «Sed fugit interea, fugit irreparabile tempus».

[F] f. 28v

f. 30r

*

H

691-704 Et facies...irreparabile tempus: HIER. Ez. I, 1, 8b-9, rr. 306-319

704 Sed...tempus: VERG. Georg. III, v. 284

686 omnipotens] omnipotentis Greg. || 692 eorum] eius Hier. mss. || 699 animae] animi Hier. mss.

678-679 sin uero...pennis eorum est] om. k || 680 quae] qui W¹_{ac} || 684 omnia] uerbo uitae add. k || 698 idem] autem k

Per quattuor partes facies et pennas [animalia] habent, quia in GG *adn. A*
705 cunctis mundi regionibus praedicantes demonstrant, quidquid de
humanitate, nostri Redemptoris sentiunt. Quia dum incarnatum
Deum ubique praedicant, in quattuor mundi partibus facies de- f. 30v
monstrant, dumque eum esse unum cum Patre et sancto Spiritu
annuntiant, ubique penna contemplationis uolant. Quorum pen-
710 nae iunctae sunt alterius ad alterum, quia omnis eorum uirtus,
omnis sapientia, qua caeteros homines contemplationis suae
uolatu transcendunt, uicissim sibi in pace atque unanimitate
coniungitur. Unde et scriptum est: «Quae desursum est sa-
715 pientia, primum quidem pudica est, deinde pacifica». Et un-
de eisdem suis praedicatoribus Veritas dicit: «Habete in uo-
bis sal, et pacem habete inter uos». Penna ergo animalium
alterius ad alterum iun- gitur, quia sanctorum praedicato-
rum uirtus atque sapientia uicissim sibi in charitatis atque
concordiae pace sociantur. Penna autem alterius ab altero diui-
720 sa esset, si in hoc quod unusquisque in sapientiam euolat, ha-
bere pacem cum altero recusaret. Sequitur: «Non reuertebantur
cum incederent, sed unumquodque ante faciem suam gra-
diebatur». Pennata animalia, uidelicet praedicatores sancti, cum
incedunt minime reuertuntur, quia sic a terrenis actibus ad
725 spiritalia pertranseunt, ut ad ea quae reliquerint ulterius nul-
latenus reflectantur. Quasi enim per quamdam uiam eis in-
cedere, est mente ire semper ad meliora, quo contra de repro-
bis dicitur: «Nemo mittens manum suam in aratro et respiciens
730 retro, aptus est regno Dei». Manum quippe in aratrum mitte-
re est, quasi per quemdam compunctionis uomerem ad profe-
rendos fructus terram sui cordis aperire, sed retro post aratum

f. 31r

704-770 Per quattuor...gradiebatur: GREG. *Hiez.* I, 3, 15, r. 291-18, r. 384

704 animalia] *non in Greg.* || **705** humanitate] quidquid de diuinitate *add. Greg.* || **707** facies] faciem *Greg.* || **708** sancto Spiritu] Spiritu sancto *Greg.* || **712** et] *non in Greg.* || **724** relinquerint] relinquerunt *Greg.* || **728** dicitur] quia reuersi sunt corde Aegyptum et per semetipsam veritas dicit *add. Greg.* || aratro] aratrum *Greg.* || respiciens] aspiciens *Greg.*

708 sancto Spiritu] Spiritu sancto k || ubique] ibique W¹_{ac} || **709** penna] pennae k || **711** qua] quia W¹ || **722** cum] *om.* W¹_{ac} || **723** reuertuntur] reuertentur k || **724** relinquerint] derelinquerint k || **728** respiciens] respic** W¹_{ac}

ras. aspicit, qui post exordia boni operis, ad mala reuertitur, quae
 reliquit. [Sed quia hoc] electis Dei minime contingit, recte nunc
 per Prophetam dicitur: «Non reuertantur cum incederent». Qui
 735 cur non reuertebantur indicat, cum subiungit: «Unumquodque
 ante faciem suam gradiebatur». Ante nos enim aeterna sunt, post
 nos temporalia, quia ad illa pergentes inuenimus, et ista rece-
 dentes quasi post dorsum relinquimus. Unde et magnum illud
 pennatum animal dicebat quod usque ad coeli tertii secreta uola-
 740 uerat: «Unum uero, quae retro oblitus; in ea quae sunt ante ex-
 tendens me, sequor ad palmam supernae uocationis». In ante-
 riora etenim extentus eorum quae retro sunt oblitus fuerat, quia
 temporalia despiciens, sola quae sunt aeterna requirebat. Ante
 faciem ergo suam gradiuntur sancta animalia, quia et ea quae re-
 745 liquerunt nullo iam appetitu respiciunt et in aeternis quae appe-
 tunt sub contemplationis suae oculo boni operis pedem ponunt.
 Quisquis itaque iam ante faciem suam ambulare decreuerit, ma-
 gna ei consideratione pensandum est, quod aliter retro respicitur
 ex opere, atque aliter ex cogitatione. Sunt etenim quidam qui
 750 magna deliberant et peccatorum suorum conscii multa ex his
 quae possident egenis distribuere pertractant, ut culpas suas ante
 Dei oculos misericordiae uisceribus redimant. Iamque haec ope-
 rari inchoant, et plerumque cum operantur paupertatis timor eo-
 rum animum concutit, atque timentes ne egeant, erga egenos te-
 755 naces fiunt, seseque ab ea quam coeperant bona operatione sus-
 pendunt. Hi nimirum incedentes reuersi sunt, quia ante faciem
 suam ambulare noluerunt. Sunt uero nonnulli qui bona quidem
 quae nouerunt operantur, atque haec operantes meliora delibe-

f. 31v

733 sed] quod *Greg.* || hoc] *non in Greg.* || **737** ad] et *Greg.* || **740** retro] sunt *add. Greg.* || **746** oculo] oculis *Greg.* || **750**
 suorum] *non in Greg.* || **755** coeperant] coeperunt *Greg.*

733 reliquit] relinquit *W¹_{ac}* || **735** reuertantur] reuertebantur *k* || cur] cum *k* || **742** eorum quae] eorumque *W¹* || **744** quia]
 qui *W¹* || **745** aeternis] alternis *k* || **748** retro] rete *k* || **757** nonnulli] nonnulla *W¹_{ac}*

760 rant, sed retractantes meliora quae deliberant immutant. Et qui-
dem bona agunt quae coeperant, sed in melioribus quae delibe-
rauerant succumbunt. Hi nimirum ante humana iudicia stare ui-
dentur in opere, sed ante omnipotentis Dei oculos ceciderunt in
deliberatione, fit plerumque ut et bonum opus eorum minus Deo
765 constanter ponitur, hoc ipsa cogitationis inconstantia accusat.
Sed quia perfecti quique magna se discretionis subtilitate con-
spiciunt, ne ad deteriora unquam uel in opere uel in cogitatione
delabantur, quantum quotidie proficiant incessanter pensant,
recte de his dicitur, «non reuertebantur cum incederent, sed u-
770 numquodque ante faciem suam gradiebatur».

f. 32r

(Ez. 10) «**Similitudo autem uultus eorum facies hominis, et
facies leonis a dextris ipsorum quattuor, facies autem bouis
a sinistris ipsorum quattuor, et facies aquilae desuper ipso-
rum quattuor**». Facies principia dicit Euangeliorum, e quibus
775 homo et leo, hoc est natiuitas Christi et prophetae uox tonantis
in eremo dextras partes tenent, uituli autem, id est, uictimarum
et sacerdotii Iudaeorum in sinistris est, quod abolitum transiuit
ad sacerdotium spirituale, de quo dictum est: «Tu es sacerdos in
aeternum secundum ordinem Melchisedech». Ita duntaxat ut
780 omnia sibi haereant unoque corpore censeantur. Aquila autem
quae et super natiuitatem et super prophetiam est, quae Domini
expletur aduentu, et super sacerdotium quod praeteriit et extra
haec omnia est, de natiuitate referens spiritali, quomodo Pater in
Filio et Filius in Patre sit, de qua rectissime dicitur: «Genera-
785 tionem eius quis enarrabit?» Ista sunt iuxta Apocalypsin, ut ante
iam diximus, quattuor animalia plena oculis ante et retro, quo-
rum unum animal simile leonis, et secundum simile uituli, et ter-
tium habere faciem hominis, et quartum simile aquilae uolantis.

*

H

f. 32v

771-793 Similitudo...uenturus est: HIER. Ez. I, 1, 10, rr. 323-346

759 quae] quod Greg. || deliberant] deliberauerant Greg. || **760** in] a Greg. || **763** deliberatione] unde add. Greg. || **781** et] B L; est Hier. G¹ K P || **788** faciem] quasi add. Hier. mss.

759 retractantes] retrartantes W¹_{ac} || deliberant] liberant W¹_{ac} || **768** delabantur] delauantur W¹ || proficiant] proficiat W¹_{ac} || **772** bouis] bonis k || **773** desuper] om. W¹ || **782** et extra] extra k

Ibique dicuntur in modum Seraphim senas habere alas, duabus
 790 faciem, et duabus pedes operientia, duabus autem uolantia, et
 nec in die nec in nocte cessantia, atque dicentia, «Sanctus, sanctus,
 sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat et qui est et
 qui uenturus est». Sed quia electi omnes membra sunt redemptoris
 nostri, ipse autem redemptor noster caput est omnium e-
 795 lectorum per hoc quod membra eius figurata sunt, nil obstat si etiam
 in his omnibus et ipse signetur, ipse enim unigenitus Dei filius
 ueraciter factus est homo, ipse in sacrificio nostrae redemptionis
 dignatus est mori ut uitulus. Ipse per uirtutem suae fortitudinis
 surrexit ut leo. Leo etiam apertis oculis dormire perhibetur,
 800 quia in ipsa morte in qua ex humanitate redemptor noster dormire
 potuit, ex diuinitate sua immortalis permanendo uigilauit. Ipse
 etiam post resurrectionem suam ascendens in coelos, in superioribus
 est eleuatus ut aquila. Totum ergo simul nobis est, qui et nascendo
 homo, et moriendo uitulus, et resurgendo leo, et
 805 ad coelos ascendendo aquila factus est. Sed quia per haec animalia
 Euangelistas quattuor, et sub eorum specie simul perfectos omnes
 iam superius significare diximus, restat ut quomodo unusquisque
 electorum istis animalium uisionibus exprimitur ostendamus. Omnis
 etenim electus atque in uia Domini perfectus, et homo et uitulus
 et leo simul et aquila est. Homo enim rationabile est animal,
 uitulus autem in sacrificio mactari solet, leo uero fortissimus
 bestiarum, ad nullius pauebit occursum, aquila ad sublimia euolat,
 et irreuerberatis oculis solis radiis intendit. Omnis itaque qui
 in ratione perfectus est homo est et quando semetipsum
 815 ab huius mundi uoluptate se mortificat, uitulus est. Quia uero
 ipsa sua spontanea mortificatione contra aduersa omnia fortitudinem
 securitatis habet, unde scriptum est: «Iustus autem quasi leo
 confidens absque terrore erit, leo est. [Qui] uero

GG

f. 33r

quia

793-860 Sed quia...super quattuor fuit: GREG. *Hiez.* I, 4, 1, r. 18-3, r. 92

795 nil] nihil *Greg.* || **807** significare] significari *Greg.* || **809** Domini] Dei *Greg.* || **812** uero] fortis est bestia sicut scriptum est leo *add. Greg.* || **810-811** rationabile] rationale *Greg.* || **814** quando] quoniam *Greg.* || **815** uoluptate] se *add. Greg.* || **818** Qui] quia *Greg.*

805 ascendendo] ascendo W¹_{ac} || **810-811** rationabile] rationabilis W¹

sublimiter contemplatur ea quae coelestia atque aeterna sunt, a-
 820 quila est. Igitur quomodo iustus quisque per rationem homo, per
 sacrificium mortificationis suae uitulus, per fortitudinem securi-
 tatis leo, per contemplationem uero efficitur aquila. Recte per
 haec sancta animalia signari unusquisque perfectus potest. Quod
 idcirco dicimus, ut ea quae de quattuor animalibus dicta sunt
 825 pertinere quoque etiam ad perfectorum singulos demonstramus.
 Sed magna nobis de eisdem euangelistis et sanctis praedicatori-
 bus quaestio oritur, cur leo et homo a dextris ipsorum quattuor,
 uitulus uero a sinistris ipsorum quattuor esse perhibetur; neque
 enim sine miratione est, cur duo illa a dextris et unum hoc esse
 830 a sinistris dicitur. Et rursus quaerendum cur aquila non a dextris
 uel a sinistris, sed desuper ipsorum quattuor esse memoratur.
 Duas itaque nobis quaestiones obiecit, quas oportet ut ape-
 riente Domino dissoluamus. Homo igitur et leo a dextris et uitu-
 lus uero a sinistris esse perhibetur; a dextris enim laeta, a sinistris
 835 uero tristia habemus. Unde et sinistrum nobis esse dicimus hoc,
 quod aduersum esse deputamus, et, sicut praefati sumus, per ho-
 minem incarnatio, per uitulum passio, per leonem uero auctoris
 nostri resurrectio designatur. De incarnatione autem unigeniti
 Filii, qua redempti sumus, omnes electi laetati sunt. De morte
 840 uero illius ipsi electorum primi sancti Apostoli contristati, qui
 iterum de eius resurrectione gauisi sunt. Quia ergo eius et natiui-
 tas et resurrectio laetitiam discipulis praebuit quos eius passio
 contristauit, homo et leo a dextris, uitulus uero a sinistris eis fuis-
 se describitur. Ipsi namque euangelistae sancti de eius humanita-
 845 te gauisi sunt, de eius resurrectione confirmati, qui de eius pas-
 sione fuerant contristati. Homo ergo et leo eis a dextris est, quia
 Redemptoris nostri eos incarnatio uiuificauit, resurrectio confir-
 mauit. Sed uitulus a sinistris, quia mors illius eos ad momentum
 temporis in infidelitate prostrauit. Iure autem locus aquilae non
 850 iuxta sed desuper esse describitur, quia siue per hoc quod eius

f. 33v

f. 34r

820 quomodo] quoniam *Greg.* || **827** leo et homo] homo et leo *Greg.* || **829** miratione] mira ratione *Greg.* || **831** a] non in *Greg.* || **833** dextris et] dextris *Greg.* || **834** enim] etenim *Greg.* || **843** eis] eius *Greg.*

820 quomodo] quoniam *adn.* k || **832** nobis quaestiones] quaestiones nobis k || **833** dissoluamus] dissolliamus W¹_{ac} || dextris et] dextris k || **843** dextris] dextrix W¹

ascensionem signat, seu quia uerbum Patris Deum apud Patrem esse denuntiat, super euangelistas caeteros uirtute contemplationis excreuit, cum quibus etsi simul de eius deitate loquitur, hanc tamen omnibus subtilius contemplatur. Sed si aquila cum tribus
 855 aliis adiuncta quattuor animalia esse memorantur, mirum quomodo desuper ipsorum quattuor esse describitur, nisi quia Ioannes per hoc quod in principio Verbum uidit, etiam super semetipsum transiit. Nam nisi et se transisset, Verbum in principio non uidisset. Qui ergo et seipsum transgressus est, non iam so-
 860 lummodo super tria, sed adiuncto et se super quattuor fuit. (Ez. 1, 11) **«Et facies eorum et pennae eorum extentae desuper. Duae pennae singulorum iungebantur, et duae tegebant corpora eorum»**. Et supra diximus iuncta sibi esse Euangelia et tempora et omnes rationales creaturas quattuorque uirtutes, ita
 865 ut qui una caruerit, omnibus careat. Quodque duae extentae sunt et in altum se eleuant, praedicationem coelestem significant, et omnia ad Dei tendere maiestatem. Duae autem quibus teguntur corpora, humana excluditur scientia, nec perfectus praebetur intuitus, dicente Apostolo: «Ex parte cognoscimus, et ex parte pro-
 870 phetamus. Cum autem uenerit quod perfectum est, destruentur ea quae ex parte sunt». Facies et pennae desuper extentae describuntur, quia omnis intentio omnisque contemplatio sanctorum super se tendit, ut illud possit adipisci, quod in coelestibus appetit, siue enim bono operi, seu uero inuigilet contemplationi, tunc
 875 ueraciter hoc agit quod bonum est, quando ei complacere concupiscit a quo est. Nam qui bona agere uidetur, et per hoc non Deo, sed hominibus placere desiderat, intentionis suae faciem deorsum premit. Et qui idcirco in sacro eloquio ea quae diuinitatis sunt contemplatur, ut per hoc quod intellegit, occupari ad

f. 34v

*

H

GG

f. 35r

861-871 Et facies...parte sunt: HIER. Ez. I, 1, 11, rr. 347-357

871-999 Facies...deplorant: GREG. Hiez. I, 4, 4, rr. 94-7, r. 204

859 seipsum] semetipsum *Greg.* || **871** desuper extentae] extentae desuper *Greg.* || **874** seu] siue *Greg.* || **875** agit quod] quod agit *Greg.* || **876** per hoc] per haec *Greg.* || **878** qui] quia *Greg.* || **879** intellegit] intelligit *Greg.*

853 excreuit] excrebit *W¹_{ac}* || **855** mirum] nimirum *k* || **856** esse] *om.* *k* || **862** tegebant] degebant *W¹_{ac}* || **864** omnes] omnis *k* || **871** desuper extentae] extentae desuper *k* || **875** quando] quoniam *k* || **876** per hoc] *adn.* *k*; per haec *k*

880 quaestiones possit, qui non dulcedine quaesitae beatitudinis satiari appetit, sed doctus uideri; iste nimirum intellectus sui penas desuper non extendit. Sed quando sensus sui uigilantiam in terreno appetitu occupat, pennas quas subleuare in altum, et quibus subleuari ipse potuit, in imis deponit. Qua in re pensandum
 885 est ut omne bonum quod agitur per intentiones semper ad coelestia leuetur. Qui enim per bona quae fecit terrenam gloriam concupiscit, pennas suas et faciem deorsum deprimit.
 «Duae» inquit «pennae singulorum iungebantur, et duae tegebant corpora eorum». Dictum fuerat facies et pennas eorum ex-
 890 tentas desuper atque mox subiunctum est hoc quod protulimus, quia duae pennae singulorum iungebantur, ubi apte intelligitur quia et extendebantur desuper et iungebantur, duae uero tegebant corpora eorum. Quid autem pennae animalium nisi alae nominantur? Qua in re nobis diligenti perscrutatione quaerendum
 895 est quae sint quattuor pennae sanctorum, ex quibus duae superiorum extensae iunguntur, duae uero eorum corpora contegunt. Si enim uigilanter aspicimus, quattuor esse uirtutes inuenimus, quae terrenis actibus omne pennatum animal leuant, in futuris uidelicet amor et spes, de praeteritis autem timor et patientia. Pennae
 900 ergo sibimet iunctae superius extenduntur, quia sanctorum mentem amor et spes ad superna eleuant. Quae apte quoque coniunctae nominantur, quia electi procul dubio et amant coelestia quae sperant et sperant quae amant. Duae uero corpora contegunt, quia timor et poenitentia ab omnipotentis Dei oculis eorum mala
 905 praeterita abscondunt. Duae itaque, ut dictum est, pennae iunguntur sursum, quando amor et spes electorum corda ad superiora eleuant, ad coelestia suspendunt. Duae autem pennae tegunt corpora, quando eorum mala praeterita a conspectu aeterni Iudi-

f. 35v

888-999 Duae...quod deplorant: GREG. *Hiez.* I, 4, 5, r. 124-7, r. 204

882 quando] quoniam *Greg.* || **885** intentiones] intentionem *Greg.* || **889** fuerat] et *add. Greg.* || pennas] pennae *Greg.* || **889-890** extentas] extensae *Greg.* || **890** hoc] *om. Greg.* || **891** apte] aperte *Greg.* || **897** quae] a *add. Greg.* || **899** patientia] poenitentia *Greg.*

885 intentiones] intentionem k || **887** deprimit] depremit *W¹_{ac}* || **891** intelligitur] intellegi *W¹_{ac}*; intellegitur *W¹_{pc}* || **896** extensae] extensae k || iunguntur] iungebantur k || **900** ergo] autem k || **901** superna] superiora k; aeterna *adn.* k

cis timor et poenitentia abscondunt. In eo enim quod se peccasse
 910 meminerunt, quia pertimescunt et deflent, quid aliud quam
 corpus cooperiunt, qui facta carnalia per superducta bona opera
 a districto examine abscondunt? Scriptum quippe est: «Beati
 quorum remissae sunt iniquitates, et quorum tecta sunt peccata».
 Peccata enim tegimus, cum bona facta malis actibus superponi-
 915 mus. Omne enim quod cooperitur inferius ponitur, et hoc unde
 operitur desuper ducitur. Quando ergo abdicamus mala quae fe-
 cimus, et eligimus bona quae faciamus, quasi tegmen ei rei su-
 perducimus, quam erubescimus uideri. Quamlibet enim sancti
 uiri in hac adhuc uita sint, habent tamen quod ante Dei oculos o-
 920 perire debeant. Quia omnino est impossibile ut, aut in opere, aut
 in locutione, aut in cogitatione, nunquam delinquant. Et unde
 beatus Iob, qui perfecta quidem hominibus dixerat, Dei tamen
 uocem audiens, seque ipsum de ipsa sua perfecta locutione re-
 prehensens dicebat: «Manum meam ponam super os meum». In
 925 manu quippe operatio, in ore locutio est. Manum ergo super os
 ponere est peccata locutionis per uirtutem boni operis tegere. Li-
 bet, fratres, adhuc in huius rei testimonium magistrum gentium
 uocare, qualiter sanctum illud animal alis quattuor innitatur a-
 spicere. Ex quibus duabus ad superiora euolat, duabus uero pen-
 930 nis corpus contegit. Quia praeterita quae egerat, a iudicio abs-
 condit». Videamus igitur quantus hunc amor ad coelestia eleuet:
 «Mihi uiuere Christus, et mori lucrum». Cognoscamus quanta
 spe ad superiora tollitur. «Nostra conuersatio in coelis est». Unde
 etiam Saluatorem exspectamus Dominum Iesum Christum. Vi-
 935 deamus si et in tantis uirtutibus positus adhuc timet: «Castigo
 corpus meum et seruituti subicio, ne forte, cum aliis praedicaue-
 rim, ipse reprobus efficiar». Cognoscamus si hunc mala fecisse
 poenitet: «Ego sum» [inquit] «minimus apostolorum, qui non

f. 36r

f. 36v

adn. A

915 cooperitur] operitur *Greg.* || 917 tegmen] tegimen *Greg.* || 921 Et unde] unde et *Greg.* || 927 fratres] carissimi *add.*
Greg. || adhuc in] ad *Greg.* || 930 a iudicio] non in *Greg.* || 932 Christus] est *add.* *Greg.* || 934 Dominum] nostrum *add.*
Greg.

913 remissae] remisae W¹ || 921 Et unde] unde et k || 927 in] om. W¹_{ac} || 928 illud] illut W¹_{ac} || innitatur] inuitatur k

sum dignus uocari apostolus, quia persecutus sum Ecclesiam
 940 Dei». In cuius uerbis quid aliud quam duritia nostrae mentis ac-
 cusatur? Quia ipse plangit quod ante baptisma commiserat; nos
 uero et post baptisma multa commisimus, et tamen flere recusa-
 mus. Quattuor itaque pennae sancta animalia utuntur, quia per a-
 morem et spem ad coelestia euolant et per timorem et poeniten-
 945 tiam facta in se illicita deplorant. Qua in re quaestio oritur, quia
 si duae pennae quae eleuantur, amorem et spem, duae uero quae
 corpora contegunt, timorem et poenitentiam designant, cur duae
 quae extentae sunt dicuntur esse coniunctae et duae quae corpus
 contegunt non dicuntur? Sed hac in re facilis, largiente Deo, ratio
 950 occurrit, quod sanctorum pennae coniunctae sunt, amor et spes.
 Duae uero pennae quae corpora contegunt, sibimetipsis ad alte-
 rutrum coniunctae non sunt, timor et poenitentia. Daudid enim
 pro lapsu carnis timendo et poenitendo affligitur, Petrus casum
 perfidiae fleuit amare, Paulus in se crudelitatem praeteritae per-
 955 secutionis plangit. Omnes tamen unam patriam appetunt, ad u-
 num auctorem omnium peruenire festinant. Duae ergo singulo-
 rum pennae coniunctae sunt et duae non sunt, quia per amorem
 et spem unum est quod desiderant, sed per timorem et poeniten-
 tiam diuersum est quod deplorant.

1000 (Ez. 1, 12) «**Et unumquodque coram facie sua ambulabat, u-**
bi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur, nec reuerteban-
tur cum ambularent». Qui aratri stiuam tenet non debet respi-
 cere post tergum nec imitari uxorem Loth, ne incidat in plagam
 Deuteronomii et pereat ΟΠΙCΤΟΤΟΝΟ insanabili, quo cecidit et
 1005 Heli, quia uitio filiorum offenderat Deum. Quanto magis quat-
 tuor animalia, quae plena erant lumine atque pennata, quae se-
 quuntur sanctum Spiritum praecedentem, quae ita per orbem
 uolitant, et se ad excelsa sustollunt, ut corpora sua protegant pen-

f. 37r

*

H

1000-1009 Et unumquodque...pleniorum: HIER. Ez. I, 1, 12, rr. 358-368

943 quia] et *add. Greg.* || **946** eleuantur] eleuant *Greg.* || **951** pennae] *om. Greg.* || **1004** ΟΠΙCΤΟΤΟΝΟ] G¹ K L;
 ὀπισθοτόνω *Hier.*; opistotono B; ΟΠΙCΤΟΤΟΝΩ P

942 uero et] uero W¹_{ac} || **942-943** recusamus] recussamus W¹ || **946** quae] qua W¹ || **1000** coram] ante W¹_{ac} || **1002** cum]
 ut W¹ || ambularent] etc. *add. k* || stiuam] stibam W¹_{ac}

nis historiae, nec nobis aspectum tribuant pleniorē? Dictum GG
 1010 superius fuerat: «Unumquodque eorum ante faciem suam gra-
 diebatur», nunc autem dicitur: «coram facie sua ambulabat». Ip- f. 37v
 sa itaque repetita uidetur esse sententia. Sed quia coram in prae-
 senti dicimus, possumus subtilius inquirendo discernere quod a-
 liud sit ante faciem ambulare atque aliud in praesenti; ante fa-
 1015 ciem quippe ambulare est anteriora aspiciendo petere, in prae-
 ras. senti [] uero ambulare, est sibimetipsi absentem non esse. Omnis
 etenim iustus qui uitam suam sollicitus aspicit, et diligenter con-
 siderat quantum quotidie in bonis crescat, iste, quia se ante se
 ponit, coram se ambulat: quippe qui uigilanter uidet utrum sur-
 1020 gat an defluat. Quisquis uero uitae suae custodiam negligit, dis-
 cutere quae agit, quae loquitur, quae cogitat aut despicit aut ne-
 scit, coram se iste non ambulat. Quia qualis sit in suis moribus
 uel actibus ignorat, nec sibimetipsi praesens est qui semetipsum
 1025 ueraciter se ante se ponit, sibique in praesenti est, qui se in suis
 actibus tanquam alium attendit. Nam sunt multa peccata quae
 committimus, sed idcirco nobis grauiā non uidentur, quia priuato
 nos amore diligentes, clausis nobis oculis in nostra deceptione
 blandimur. Unde fit plerumque ut et nostra grauiā leuiter, et pro- f. 38r
 1030 ximorum mala leuia grauiter iudicemus. Scriptum quippe est:
 «Erunt homines seipsos amantes». Et scimus quia uehementer
 claudit oculus cordis amor priuatus, ex quo fit ut hoc quod nos
 agimus, et graue esse non aestimemus, plerumque agatur a pro-
 ximo et nimis nobis detestabile esse uideatur. Sed quare hoc,
 1035 quod nobis uile uidebatur in nobis, graue uidetur in proximo, nisi
 quia nec nos sicut proximum, nec proximum conspicimus sicut
 nos. Si enim nos sicut proximum aspiceremus, nostra reprehens-
 ible districte uideremus. Et rursum, si proximum aspiceremus
 ut nos, nunquam nobis eius actio appareret intolerabilis, qui sae-

1010-1041 Dictum superius... putabamus: GREG. *Hiez.* I, 4, 8, r. 206-9, r. 240

1015 aspiciendo] *non in Greg.* || **1018** crescat] aut fortasse quantum a bonis decrescat *add. Greg.* || **1023** uel] in *add. Greg.* || **1033** aestimemus] existimamus *Greg.*

1012 uidetur esse] esse uidetur k || **1032** priuatus] primatus W¹ || **1034** uideatur] uideat k

- 1040 pe fortasse talia egimus, et nihil nos proximo intolerabile fecisse
putabamus. Quod autem secundo dicitur: «non reuertebantur H
cum incederent», utriusque Instrumenti indicat sacramentum,
quod in quattuor istis animantibus et lex et Euangelium ad futura
festinet, et nunquam retro motum accipiat. Ecce enim dicitur: GG
- 1045 «Ubi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur». In electis et re-
probis diuersi sunt impetus. In electis uidelicet impetus spiritus,
in reprobis impetus carnis. Impetus quippe carnis ad odium, ad
ras. elationem, ad immunditiam, ad rapinam, ad exteriorem g[loriam], *adn. D*
ad crudelitatem, ad perfidiam, ad desperationem, ad iram, ad iur- *f. 38v*
gia, ad uoluptates animum impellit. Impetus uero spiritus ad cha-
ritatem, ad humilitatem, ad continentiam, ad largitatem miseri-
cordiae, ad interiorem profectum, ad pietatis opera, ad aeterno-
rum fidem, ad spem sequentis gaudii, ad patientiam, ad pacem,
ad considerationem uitae mortalis, et lacrymas mentem pertra-
hit. Unde necesse est ut magna semper cura cogitare debeamus
1055 in omne quod agimus, qui nos impetus ducat, utrum nostra cogi-
tatio per impetum carnis an per impetum spiritus impellatur.
Amare etenim terrena, temporalia aeternis praeponere, exteriora
bona non ad usum necessarium habere sed ad uoluptatem concu-
1060 piscere, ultionem de inimico quaerere, de aemuli casu gaudere,
impetus carnis est. At contra amare coelestia, contempnere
transitoria, non ad fructum uoluptatis transitura, sed ad usum ne-
cessitatis quaerere, de inimici morte tribulari, impetus spiritus
est. Et quia perfecti quique in istis se semper uirtutibus exercent,
1065 recte nunc de sanctis animalibus dicitur: «Ubi erat impetus spiri-
tus, illuc gradiebantur.» Sed sciendum nobis est, quod plerum-
que impetus carnis se sub uelamine spiritalis impetus palleat, et
f. 39r quod carnaliter facit mentitur sibi ipsa cogitatio, quia hoc spirita-
liter faciat. Nam saepe quis iracundiae stimulis uictus, contra de-

1041-1044 Quod autem...motum accipiat: HIER. *Ez.* I, 1, 12, rr. 368-372

1044-1103 Ecce enim...lampadarum: GREG. *Hiez.* I, 5, 1, r. 13-6, r. 77

1040 nihil] nil *Greg.* || **1042** instrumenti] B G¹ K L; testamenti *Hier.* P; alii testamenti *adn.* G¹_{pc} || **1055** cogitare] considerare *Greg.* || **1058** etenim] enim *Greg.* || **1062** transitoria] terrena *Greg.*

1041 putabamus] putamus k || **169-170** delinquentes] deliquentes W¹

1070 linquentes zelo ulciscendae iustitiae, plusquam necesse est inflammatur, et iustitiae limitem in ultionem transiens agit crudeliter, quod se agere iuste suspicatur. Impetus igitur carnis huius sub specie spiritus uelatus est, quando et hoc quod creditur agi iuste, sub discretionis moderamine non tenetur. Et saepe alius
 1075 nimiae mansuetudini studens subiectorum uitia aspicit, atque haec per feruorem zeli corrigere recusat, quae in eis crudeliter non corrigendo multiplicat, fitque ut eius leuitas et sibi sit et subiectis inimica, qui torporem mentis suae quia patientiam deputat, per carnis spiritus elongat. Prima ergo nos cogitatio in requisitione nostri cordis debet excutere, ne ad quaedam quae agimus per apertum carnis impetum ducamur, non prauis delectationibus animus seductus mala esse cognoscat, et tamen faciat. Secunda uero nos cura debet uigilantes reddere, ne se impetus carnis quasi sub impetu spiritus latenter subiciat et culpas quas agimus nobis uirtutes fingat. Sciendum uero est quia grauiore cul-
 1085 pae sunt quae superducta specie uirtutis innituntur, quia illae in aperto cognitae animum in confusione deiciunt atque ad poenitentiam trahunt, istae uero non solum in poenitentiam non humiliant, sed etiam mentem operantis eleuant, dum uirtutes putantur. Hoc autem, quod de sanctis animalibus dictum superius fuerat, ut altius confirmetur, iterum replicatur: «Non reuertebantur cum ambularent», quia electi quique sic ad bona tendunt, ut ad mala perpetranda non redeant: «Qui enim perseuerauerit usque in finem, hic saluus erit», et sicut per Salomonem dicitur:
 1090 «Iustorum semita quasi lux splendens procedit, et crescit usque ad perfectum diem». In eorum namque animo bonum desiderium atque intellectus lucis intimae iam pars diei est, sed quia usque ad finem uitae in uirtute proficiunt, ad perfectum diem tunc ueniunt, quando ad regna coelestia perducti in ea luce qua

f. 39v

1072 huius] huic *Greg.* || **1073** et] non in *Greg.* || **1073-1074** creditur agi iuste] iuste agi creditur *Greg.* || **1077** leuitas] lenitas *Greg.* || **1079** carnis] impetum ab impetu *add. Greg.* || **1079-1080** requisitione] requisitionem *Greg.* || **1081** non] ne *Greg.* || **1086** uirtutis] uirtutes *Greg.* || innituntur] imitantur *Greg.* || **1087** confusione] confusionem *Greg.* || **1096** animo] animis *Greg.* || **1099** qua] quam *Greg.*

1076 recusat] recussat *W*¹ || quae] quod *k* || **1078** qui] quod *k* || **1079** spiritus] spiritum *k* || **1081** non] ne *k* || **1086** innituntur] innitantur *k* || **1087** in] *om.* *k* || **1089** operantis] operantes *k*

- 1100 desiderant, iam minus aliquid non habebant. [Sequitur]: adn. A
 (Ez. 1, 13a) «**Et similitudo animalium aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, et quasi aspectus lampadarum**». Carbones autem ignis ardentis et lampades in medio animalium discurrentes de illo loco interpretandae sunt Isaiae: «Et comedet ignis sicut fenum materiam, et sanctificabis eos in igne ardente». De quibus et alibi scriptum est: «Cadent super eos carbones ignis», et contra labia dolosa in alio psalmo dicitur: «Quid detur tibi aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam? Sagittae potentis acutae cum carbonibus desolatoriis», et in alio loco: *
- 1105 «Habes carbones ignis, sedebis super eos, hi erunt tibi in adiutorium». Quamcunque creaturam aspexerimus, fulgurat Dei notitiam, dum ex creaturis creator agnoscitur. Aspectus animalium carbonibus ignis ardentibus atque lampadibus comparatur. Quisquis enim carbonem tangit incenditur, quia qui sancto uiro adhaeret, ex eius assiduitate uisionis, usu locutionis, exemplo operis, accipit ut accendatur in amore charitatis, peccatorum suorum tenebras fugiat, in desiderio lucis exardescat, etiam per uerum amorem ardeat, qui prius in iniquitate tantum mortuus, quantum frigidus iacebat. Lampades uero lucem suam longius spargunt et H
- 1120 cum in alio loco sint, in alio resplendent. Qui enim spiritu prophetiae, uerbo doctrinae, miraculorum pollet gratia, huius opinio longe lateque ut lampas lucet; et quique bona eius audiunt, quia per haec ad amorem coelestium surgunt, in eo quod se per bona opera exhibent, quasi ex lampadis lumine resplendent. Quia uero GG
- 1125 sancti uiri quosdam iuxta se positos, quasi tangendo ad amorem patriae coelestis accendunt, carbones sunt, quia uero quibusdam e longe positos lucent, eorum itinere, ne in peccatis uitae tenebras f. 40r

1103-1112 Carbones...agnoscitur: HIER. Ez. I, 1, 13-14, rr. 420-430

1112-1148 Aspectus...fulgor egrediens: GREG. Hiez. I, 5, 6, r. 77-7, r.115

1100 habebant] habebunt *Greg.* || **1105** comedet] comedit *Hier.* L || sanctificabis] sanctificabit *Hier.* G¹ K L P; sanctificabo B || **1116** amore charitatis] amorem ueritatis *Greg.* || **1124** uero] ergo *Greg.* || **1127** e] et *Greg.* || itinere] itineri *Greg.* || uitae] sui *Greg.*

1101 animalium] et *add.* k || **1114** uiro] uero k || **1119** iacebat] latebat k || **1126** quibusdam] clam *add.* k || **1127** positus] positos W¹_{ac} || peccatis] peccatorum *adn.* k

- corruant, lampades fiunt. Hoc uero inter carbones et lampades distat, quod carbones ardent quidem, sed eius loci in quo iacue-
 1130 rint tenebras non expellunt. Lampades autem quia magno flamm-
 arum lumine resplendent, diffusas circumquaque tenebras ef-
 fugant. Qua ex re notandum est, quia sunt plerique sanctorum ita
 simplices et occulti, seseque in locis minoribus sub magno silen-
 tio contegentes, ut uix eorum uita ab aliis possit agnosci. Quid
 1135 itaque isti nisi carbones sunt, qui et si per feruorem spiritus ardo-
 rem habent, tamen exempli flammam non habent, nec in alienis
 cordibus tenebras peccatorum uincunt, quia uitam suam omnino
 scire refugiunt, sibimetipsis quidem accensi sunt, sed aliis in e-
 xemplo luminis non sunt. Hi autem qui et exempla uirtutum
 1140 praerogant et lumen boni operis per uitam et uerbum iter erranti-
 bus demonstrant, iure lampades appellantur, quia et per ardorem
 desiderii et per flammam uerbi a peccatorum cordibus erroris te-
 nebras repellunt. Qui igitur in occulto bene uiuit, sed alieno pro-
 fectui minime proficit, carbo est. Quia uero in imitatione sancti-
 1145 tatis positus lumen ex se rectitudinis multis demonstrat; lampas
 est, qui et sibi ardet et aliis lucet. [Sequitur:
 (Ez. 1, 13b) «**Et haec erat uisio discurrens in medio anima-
 lium, splendor ignis, et de igne fulgor egrediens**».] De medio
 1150 ras. animantium splendor ignis et fulgor egreditur, [quia si] Euange-
 lia sibi colliseris, in medio litterae uilisque historiae, Spiritus
 sancti sacramenta reperies. «Splendor ignis et de igne fulgor
 1151 egrediens». In medio animalium discurrens uidetur, quia nisi ab
 igne ueritatis pennata illa animalia calorem susciperent, ipsa in
 carbonum atque lampadarum similitudinem non arderent. Ignis
- f. 41r
- *
H } adn. A
- GG

1148-1151 De medio...reperies: HIER. *Ez.* I, 1, 13-14, rr. 431-432

1151-1224 Splendor ignis... coruscantis: GREG. *Hiez.* I, 5, 8, r. 115-11, r. 196

1140-1141 iter errantibus] itinerantibus *Greg.* || **1143** repellunt] expellunt *Greg.* || **1143-1144** profectui] prouectui *Greg.*
 || **1148** medio] *L_{ac}*; medioque *Hier.* B G¹ K L_{pc} P || **1149** quia si] si enim *Hier. mss.* || **1150** colliseris] B G¹ K L; colliserint
Hier. P || **1152** discurrens] ignis *add. Greg.*

1129-1130 iacuerint] iacuerit W¹ || **1130** magno] magna W¹ || **1131-1132** effugant] exfugant W¹_{ac} || **1134** possit agnosci]
 agnosci possit k || **1135** carbones] carbores W¹_{ac} || **1140** praerogant] prorogant k || **1144** Quia] qui k || **1148** egrediens]
 etc. *add.* k || **1151** sacramenta] sacramentum k

1155 etenim nomine, sanctus Spiritus figurari solet. De quo in Euan-
 gelio Dominus dicit: «Ignem ueni mittere in terram, et quid uolo,
 nisi ut accendatur?» Cum enim carnalis mens sanctum Spiritum
 accipit, spiritali amore succensa malum plangit quod fecit. Et
 terra ardet, quando accusante se conscientia cor peccatoris uri-
 1160 tur, atque in dolore poenitentiae crematur. Hinc rursus scriptum
 est: «Deus tuus ignis consumens est». Quia enim mentem quam
 repleuerit, eam a peccatorum rubigine mundam reddit, Creator
 noster et 'ignis' dicitur et 'consumens'. Sanctus ergo Spiritus in
 medio animalium splendor ignis et de igne fulgor egrediens dis-
 1165 currere dicitur, quia uniuersam Ecclesiam replens, in electorum
 cordibus ex seipso flammam amoris proicit, ut corusci more per
 terrorem feriat, et ad amorem suum corda torpentia accendat.
 Sed quia Spiritus sanctus Deus ante saecula Patri est et Filio co-
 aeternus, quaerendum nobis est cur discurrere dicatur. Omnis e-
 1170 tenim qui discurrit, accedit ad locum in quo non fuit, et eum de-
 serit in quo fuit. Qua igitur ratione discurrere Spiritum dicamus,
 dum cuncta intra ipsum sint, et locus nusquam sit ubi non sit,
 sicut scriptum est: «Spiritus Domini repleuit orbem terrarum»?
 Et tamen cum laus sapientiae describeretur, adiunctum est: «Est
 1175 enim in illa Spiritus intellectus, sanctus, unicus, multiplex, subti-
 lis, mobilis», et paulo post: «Humanus, stabilis». In quibus rur-
 sum uerbis nobis magna quaestio oritur, cur iste spiritus, qui im-
 plet omnia, simul mobilis et stabilis dicatur, sed si ad usum
 consuetudinis humanae recurrimus, sensum citius loquentis in-
 1180 uenimus. Homo quippe qui in ea regione in qua est ubique dis-
 currit, procul dubio ubique obuiam uenit et repente, ubi non cre-
 ditur, inuenitur. Omnipotens ergo Spiritus, ut ubique praesentia
 signaretur, simul et mobilis et stabilis dicitur. Stabilis, quia per
 naturam omnia continet. Mobilis autem dicitur, quia ubique e-

f. 41v

f. 42r

1155 etenim] enim *Greg.* || figurari] significari *Greg.* || **1157** sanctum Spiritus] Spiritus sanctus *Greg.* || sanctus] spiritus
Greg. || **1177** nobis magna] magna nobis *Greg.*

1157 ut] *om.* W¹_{ac} || **1159** accusante] accussante W¹ || **1161** mentem] mente W¹ || **1167** feriat] ferat W¹_{ac} || **1171** spiritum]
om. W¹_{ac} || dicamus] dicemus k || **1177** nobis magna] magna nobis k

1185 tiam nescientibus occurrit. Tenens ergo omnia stabilis, praesen-
tem se omnibus exhibens mobilis appellatur. Splendor ergo ig-
nis, et deinde fulgor egrediens inter pennata animalia discurrit,
quia Spiritus sanctus simul singulis atque omnibus praestabit, et
incendit quos contigerit. Illuminat quos incendit, ut post frigus
1190 pristinum accensi ardeant, et per ignem amoris quem acceperint
flamas exemplorum reddant. Fulgor quippe de hoc igne egre-
diens torpentes percutit, easque percutiendo excitat et inflam-
mat, ut post amorem illius ardentes pariter et lucentes currant.
Unde alias scriptum est: «Thronus eius flamma ignis, rotae eius
1195 ignis accensus». Hi enim qui animarum custodes sunt, et pascen-
di gregis onera susceperunt, mutare loca minime permittuntur.
Sed quia uno in loco positi diuinitatis in se potentiam portant et
ardent, thronus Dei flamma ignis dicitur. Hi autem qui amore
Domini in praedicatione discurrunt, rotae eius ignis arden[te]s
1200 sunt, quia cum ex eius desiderio per uaria loca discurrunt, unde
ipsi ardent et alios accendunt. Potest tamen discursus atque
mo[ta]bilitas spiritus requisitione alterius considerationis intel-
ligi, in sanctorum quippe cordibus iuxta quasdam uirtutes sem-
per manet; iuxta quasdam uero recessurus uenit, et uenturus re-
1205 cessit. In fide etenim spe et charitate, et in bonis aliis, sine quibus
ad coelestem patriam non potest perueniri, sicut humilitas, casti-
tas, iustitia atque misericordia, perfectorum corda non deserit. In
prophetiae uero uirtute, doctrina, facundia, miraculorum exhibi-
tione electis suis aliquando adest, aliquando se subtrahit: adest
1210 ut eleuentur, et ad semetipsum subtrahit, ut humiliantur; adest ut
eos ostensa uirtute glorificent; recedit ut semetipsos subtracta
eius uirtute cognoscant, adest ut ostendat quid per ipsum sint,
recedit ut patefaciat, qui uel quales remaneant sine ipso. In his i-

adn. A

adn. A

f. 42v

1187 deinde] de igne *Greg.* || **1188** praestabit] praesto fit *Greg.* || **1189** contigerit] et *add. Greg.* || **1192** torpentes] mentes *Greg.* || **1197** potentiam] praesentiam *Greg.* || **1199** ardentes] ardens *Greg.* || **1202** motabilitas] mobilitas *Greg.* || **1204** manet] permanet *Greg.* || **1204-1205** recessit] recedit *Greg.* || **1205** et] atque *Greg.* || **1206** sicut] est *add. Greg.* || **1208** doctrina] doctrinae *Greg.* || **1210** ad] *non in Greg.* || **1211** glorificent] glorificet *Greg.*

1188 sanctus] sancti k || **1189** contigerit] tetigerit k || **1191** hoc] hac *W¹* || **1192** easque] eosque k || **1195-1196** pascendi] pascendis *W¹* || **1197** portant] potant k || **1206** perueniri] peruenire *W¹_{ac}* || **1209** se subtrahit] desubtrahit *W¹_{ac}* || **1210** eleuentur] eleuantur *W¹*

- taque uirtutibus sine quibus ad uitam minime peruenitur, sanctus
 1215 Spiritus in electorum suorum cordibus permanet. In his uero per
 quas sanctitatis uirtus ostenditur, aliquando misericorditer praes-
 to est, et aliquando misericorditer recedit. Discurrens ergo et
 mobilis spiritus dicitur, quia in signis atque uirtutibus iuxta uni-
 1220 uscuiusque uotum continue non habetur. Bene autem inter san-
 cta animalia discurrere perhibetur. Discursus quippe ad celerita-
 tem pertinet. Inter perfectos autem discurrens spiritus, quia etsi ab
 eorum corde ad momentum recesserit, citius redit. Sequitur:
 (Ez. 1, 14) «**Et animalia ibant et reuertebantur in similitudi-** *
nem fulgoris coruscantis». Quidam uero ne contra priores duas H
 1225 sententias propheta dicere uideretur, hoc quod putabant esse
 contrarium, id est «et animalia currebant, et reuertebantur», si-
 lendum putauerunt, ne legenti scandalum faceret. Melius est au-
 tem in diuinis libris transferre, quod dictum est, licet non intel-
 ligas quare dictum sit, quam auferre quod nescias. Alioquin et
 1230 multa alia quae ineffabilia sunt et humanus animus non potest,
 hac licentia delebuntur. Nos autem hoc dicimus, quod quomodo
 in Prouerbiis in eodem loco scriptum est: «Ne respondeas stulto
 secundum stultitiam suam, ne similis ei fias», et rursus ponitur
 quod nobis uidetur esse contrarium: «Responde stulto secundum
 1235 stultitiam suam, ne sibi sapiens esse uideatur»; et utrumque pro
 temporum et personarum diuersitate concordat, dum et stultus
 contemnitur, quia non recipit sapientiam, et stulta superbia alia
 decutitur stultitia, iuxta quod et Apostolus dicit: «Factus sum in-
 sapiens, uos me coegistis»; ita et in hoc loco debere nos quaerere,
 1240 quare supra secundo dictum sit, «non reuertebantur animalia
 cum incederent», et nunc semel, «animalia currebant et reuerte-
 bantur», essetque quaestio nisi sequeretur: «In similitudinem
 f. 43v

1224-1258 Quidam uero... reuertatur ad eos: HIER. Ez. I, 1, 13-14, rr. 384-420

1215 permanet] unde recte stabilis esse perhibetur *add. Greg.* || **1217** recedit] unde recte mobilis nuncupatur *add. Greg.*
 || **1224** quidam uero] qui *Hier. mss.* || contra priores] B G¹ K L; contrarios *Hier.* P || **1230** potest] B; comprehendere
add. Hier. G¹ K L P

1220 discurrere] discurre W¹_{ac} || **1221** etsi] et W¹_{ac} || **1225** putabant] putant k || **1228** diuinis] dinis W¹_{ac} || **1234** uideatur]
 uidetur W¹_{ac}

fulgoris coruscantis», quod ebraico sermone dicitur 'bezec', et interpretatus est Symmachus quasi species radii fulgoris. Quo-
 1245 modo igitur crebris micat ignibus aether, et in ictu oculi atque momento discurrunt fulgora et reuertuntur, non amittentia matricem et ut ita dicam fontem ignis atque materiam, ita et haec animalia cum inoffenso pergant pede, ad priora festinant. Si autem conatu suo aliquid obsitum uiderint, non tam reuertuntur, quam
 1250 contra hunc se extendenda rursus et praebitura lumen, quod parumper absconderant, ut dent seruis cibaria, in tempore suo, nec tribuant sanctum canibus, nec mittant margaritas ante porcos. Unde et Paulus dicit: «Lac uobis potum dedi, non escam, necdum enim capere poteratis». Electioque Iudae et Saulis unctio
 1255 non arguunt Deum ignorantiae futurorum, sed praesentium monstrant esse iudicem. Unde et apostolis praecipitur, ut si indignam domum salutatione perspexerint, excutiant prius pedes et pax quam domui dederant reuertatur ad eos. Cum superius dictum sit, «non reuertebantur cum ambularent», qua ratione nunc dicitur: «Animalia ibant et reuertebantur»? Valde sibi haec uidentur esse contraria, quia «ibant, et non reuertebantur», et: «Ibant et reuertebantur». Sed qualiter intelligendum sit, citius agnoscimus si duas uitas, actiuam scilicet et contemplatiuam sollicitate discernamus. In una enim fixi permanere possumus, in altera autem intentam mentem tenere nullo modo ualemus. Cum enim torporem nostrum relinquimus, nosque ipsos ad bonae operationis studium suscitamus, quo alibi nisi ad actiuam imus, a quo reuerti post nullo modo debemus, quia qui post illam ad torporem negligentiae ad prauitatis nequitias quas reliquerat redit, esse sine dubio coeleste animal nescit. Cum uero ab actiua uita ad contemplatiuam surgimus, quia diu mens stare in contemplatione

GG

f. 44r

1258-1300 Cum superius...adscribunt: GREG. *Hiez.* I, 5, 12, r. 196-14, r. 266

1245 igitur] B G¹ K L; non in *Hier.* P || **1248** si] sin *Hier. mss.* || **1249** conatu] *mss.*; conatui *Hier.* || obsitum] B; oppositum *Hier.* G¹ K L P || **1250** contra hunc] contrahunt *Hier. mss.* || **1257** pedes] B G¹ K; currentes *add. Hier.* L P || **1267** suscitamus] excitamus *Greg.* || a quo] a qua *Greg.* || **1268** post] nos *Greg.*

1248 inoffenso] inoffensa W¹_{ac} || **1254** capere] rapere k || **1257** salutatione] salutation W¹_{ac} || **1259** sit] est k || **1261** contraria] contra W¹_{ac} || non] *om.* W¹ || **1269** reliquerat] relinquerat W¹

non ualet, sed omne quod de aeternitate per speculum et in aenigmate conspicit, quasi furtim hoc et per transitum uidet; ipsa sua infirmitate, ab immensitate tantae celsitudinis animus repulsus in semetipso relabitur: et necesse est, ut ad actiuam redeat, seque ipsum continue in bona operatione exerceat, ut cum mens surgere ad contemplanda coelestia non ualet, quaeque potest bona agere non recuset. Sicque fit ut ipsis suis bonis actibus adiuta, rursus in contemplationem surgat, et amoris pastum de pabulo contemplatae ueritatis accipiat, in qua quia diu se tenere ipsa corruptionis infirmitas non potest, ad bona rursus opera rediens, suauitatis Dei memoria pascitur, et foris piis actibus, intus uero sanctis desideriis nutritur. Bene autem reuertentia animalia coruscanti fulgori comparantur, quia sancti uiri cum ad superna contemplanda uolant, cum primitias sui spiritus in coelestis patriae amore ligant, sed grauati humanae conuersationis pondere ad semetipsos redeunt, bona coelestia, quae saltem per speculum contemplari potuerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intimae claritatis accendunt, quam nec uidere sicut est, nec loqui praeualent sicut uiderunt. Loquentes autem uerbis suis corda audientium feriunt et incendunt. Quasi ergo fulgur coruscans redeunt, qui cum coelestia loquuntur, quia per eos supernum lumen intermicat, ad amorem coelestis patriae mentes audientium inflammant. More itaque coruscantis fulgoris cum loquendo percutiunt, ignem spiritalis desiderii spargunt. Alio quoque modo sancta animalia uadunt et redeunt: uadunt enim cum ad insinuandam coelestis doni gratiam in praedicatione mittuntur, atque ut ad fidem trahant mira coram infidelibus faciunt, sed redeunt quia haec omnipotentis Domini uirtuti tribuentes, sibimetipsis quae fecerint non adscribunt.

f. 44v

f. 54r

[EXPLICIT LIBER I]

adn. x

1276 in bona operatione] in usu bonae operationis *Greg.* || **1278** adiuta] ad superiora *add. Greg.* || **1285** uolant] euolant *Greg.*

1272-1273 in aenigmate] aenigmate *W*¹ || **1280** qua] quia *W*¹_{ac} || **1282** foris] foriis *W*¹_{ac}

[INCIPIT SECUNDUS]

adn. x

II

[Hactenus propheta de quattuor animalium uisione disputauit deinceps uero de quattuor rotis quae iuxta animalia appauerunt diserere incipit siquidem de uisione throni Dei et de imagine supra sedentis narrat. Unde, primo libro finito, in secundo libro
5 quid haec significant iuxta sanctorum patrum sensum atque sententias explanare curabimus.]

(Ez. 1, 15-18) «**Cumque aspicerem animalia, apparuit rota una super terram iuxta animalia, habentia quattuor facies, et aspectus rotarum et opus earum, quasi uisio maris, et una
10 similitudo ipsarum quattuor et aspectus earum et opera, quasi rota in medio rotae, per quattuor partes earum euntes, ibant et non reuertebantur cum ambularent. Statura quoque erat rotis et altitudo et horribilis aspectus, et totum corpus plenum oculis in circuitu ipsarum quattuor**». Huc usque
15 quattuor animantium quae quaternas habebant facies pictura describitur, sequentium spiritum et nubem quae erat in medio spiritus. Nunc per singula animalia singulae ponuntur rotae, quae non erant iunctae animantibus, sed sequebantur ea, siue una rota apparuit super terram, quae diuisa per quattuor tot habebat facies
20 quot animalia sequebantur, tantaque similitudo erat rotarum quattuor sequentium animalia quattuor, ut una rota uerissime crederetur, opusque earum erat atque factura quasi uisio Tharsis, quam nos in 'mare' uertimus, Aquila 'hiacinthum' posuit, qui lapis coeli habet similitudinem. Aspectusque earum erat quasi rota
25 in rota, ut non unam rotam crederes, sed alteram alteri copulatam. Per quattuor partes ibant, et non trahebantur nec reuerteban-

adn. G

*

H

f. 45v

7-62 Cumque... fulgeant maiestate: HIER. Ez. I, 1, 15-18, rr. 433-500

8 habentia] B G¹_{ac} K L; habens Hier. G¹_{pc} P || 14 ipsarum] B G¹ K L; ipsorum Hier. P || 20 sequebantur] G¹_{ac} K_{ac} L_{pc}; sequebatur Hier. B G²_{pc} K_{pc} L_{ac} P || 25 ut non] B G¹ K L; non ut Hier. P

1-6 Hactenus...curabimus] om. k || 6 curabimus] curauimus W¹_{ac} || 14 ipsarum] ipsorum k || 27 qui] quae k; quia W¹

tur retrorsum. Qui enim fieri poterat ut reuerterentur, cum sequerentur animalia, quae semper ad priora se tenderent? Statura quoque rotarum et altitudo tanta erat ut miraculum uidentibus faceret totumque corpus et dorsa erant plena lucis in circuitu, ut nullum membrorum aspiceres quod oculos luminis non haberet, qualemque describunt fabulae poetarum Argum fuisse centoculum siue multorum oculorum, quem Iuno in pauum uertit ob negligentem custodiam, ut quod miraculum est conditoris Dei, hoc 30 condemnatio esset inulti adulterii. Omnia coelestia et terrestria et quidquid sub humanam cadit intelligentiam, solis rotis uoluitur. Solis annum circulum per singulos menses luna decurrit, Lucifer qui ipse uesper est, dum ad orientem et ad occidentem rutilus micat et noctis tenebras paruo temperat lumine, duobus 40 annis eundem conficit cursum, aliaque astra quattuor, quae uocantur errantia, et quidquid fulget in coelo, segetum quoque et arborum herbarumque uarietates, per quattuor tempora suis currunt rotis, nihilque aspiciamus quod ante non fuerit. «Gyrans gyrando uadit spiritus et in circulos suos reuertitur. Omnes torrentes uadunt in mare et mare non adimpletur». Quare? Quia ad 45 fontes suos de matrice abyssu reuertuntur. Euangeliorum autem, id est quattuor animalium, quae spirant, uiuunt, intelligunt, si quis rotam cursumque consideret, in breui tempore uidebit mundum esse completum sermone apostolico. Rota quoque in rota 50 uel duorum iunctura testamentorum est quod indicat scala Iacob et forceps Isaiae et gladius bis acutus, uel euangelia sibi cohaerentia, quorum cursus et statura tendit ad coelum; paulumque] quid attingit in terra et semper properans ad excelsa festinat. De quibus et alibi dicitur: «Lapides sancti uoluuntur super 55 terram», ex quibus aedificatur Hierusalem coelestis. Hoc ipsum puto significare et illud quod in Psalmo canitur: «Vox tonitru tui in rota», et alibi: «Quae inflammat rotam natiuitatis». Quae testimonia quem sensum habeant in suis locis non huius est temporis. Totum autem corpus et dorsa plena oculis approbabit, qui

f. 46r

ras.

adn. D

f. 46v

32 qualemque] B G¹ K L; qualemcumque *Hier.* P || 36 solis] B; suis *Hier.* G¹ K L P || 53 attingit] L; attingat *Hier.* B G¹ K P || et] B G¹ K L; ut *Hier.* P || 55 Hierusalem coelestis] caelestis Hierusalem *Hier.* B G¹ K L P || 58 habeant in suis locis] in suis locis habeant *Hier.* B G¹ K L P

33 pauum] paruuum W¹_{ac} || 33-34 negligentem] negligentiae k || 52 cursus] rursus k

60 uiderit nihil esse in euangeliis quod non luceat et splendore suo
mundum illuminet, ut etiam quae praua putantur et uilia Spiritus
sancti fulgeant maiestate. Propheta igitur, dum sancta animalia GG
uideret, adiunxit: «Cumque aspicerem animalia, apparuit rota
una super terram». Qua in re quaerendum est, cum inferius rotae
65 describantur, cur una rota prius apparuisse dicitur nisi quia anti-
quo populo uetus solummodo Testamentum datum est, quod ad
erudiendam mentem illius quasi rota uolueretur? Bene autem ro-
ta eadem super terram apparuisse dicitur, peccanti autem homini
dictum est: «Terra es et in terram ibis». Rota ergo super terram
70 apparuit, quia Deus omnipotens legem super corda peccantium
dedit. Sed quia haec pennata animalia sanctos, ut diximus, euan- f. 47r
gelistas designant quomodo prius animalia et postmodum rota
una aspicitur, dum ante testamentum uetus fuerit et postmodum
sancti euangelistae secuti sunt? Sed intelligere in his possumus
75 quod illi prius a propheta uisi sint, quia merito transcendunt.
Nam quanto sanctum Euangelium Testamentum uetus praecellit,
tanto et praedicatores eius in descriptione prophetica praeferr
debuerunt, quamuis sit adhuc aliud, quod in hac descriptione
considerari debeat. Quia prophetae spiritus intra semetipsum
80 anteriora et posteriora simul colligit, ut simul haec prophetae lin-
gua proferre non possit, sed ampla quae uidet dispertitis sermo-
nibus emanat et nunc ultima post prima, nunc uero prima post
ultima loquitur. Unde Hiezechiel propheta sub figura sanctae u-
niuersalis Ecclesiae et Euangelistarum gloriam per quattuor ani-
85 malium similitudinem uidit, et tamen repente illa subiungit, quae
anterioribus temporibus gesta sunt, ut patenter indicet simul se
uidisse, quod carnis lingua non sufficeret simul dicere. Quia ue- f. 47v
ro per quattuor animalia etiam perfectos omnes significari dixi-
mus, considerandum quoque est quosdam sanctorum et ante le-
90 gem fuisse, qui naturali lege districte uiuerent, et omnipotenti

62-210 Propheta... sempiternum: GREG. *Hiez.* I, 6, 9, r. 174-18, r. 400

61 praua] parua *Hier.* B G¹ K L P || **65** describantur] describuntur *Greg.* || **67** autem] enim *Greg.* || **75** quia] qui *Greg.* || **79** spiritus] sic *add. Greg.* || **80** simul haec] haec simul *Greg.* || **81** uidet] de *add. Greg.*

66 quod] ad *add. W¹_{ac}* || **67** autem] enim *adn.* k || **69** ergo] autem k || **75** uisi] *om.* k || sint] sunt k || **90** qui] quia *W¹_{ac}*

Domino placerent. Post animalia ergo rota describitur, quia e-
lectorum multi apud omnipotentem Deum perfecti et ante legem
fuerunt. Sin uero animalia solos, ut diximus Euangelistas debe-
mus accipere, est adhuc aliud quod considerare debemus. Vide-
95 bat enim sanctus propheta, quia haec ipsa uerba quae obscuri-
tatibus obuoluta proferebat, non iudaico populo sed gentibus
ras. pandere[ntur]. Nobis igitur loquens, prius animalia et post rotam
describere debuit, quia nos ad fidem Domino largiente uenien-
tes, non per legem Euangelium, sed per sanctum Euangelium le-
100 gem didicimus. Ubi uero uel qualis rota apparuerit adiungit, cum
dicit: «Iuxta animalia habens quattuor facies». Ubi adhuc subdi-
tur: «Et aspectus rotarum et opus earum quasi uisio maris et una
similitudo ipsarum quattuor et aspectus earum et opera quasi sit
rota in medio rotae». Quid est hoc quod, cum una rota diceretur,
105 paulo post adiungitur: «Quasi sit rota in medio rotae», nisi quod
in Testamenti ueteris littera Testamentum nouum latuit per alle-
goriam? Unde et rota eadem quae iuxta animalia apparuit quat-
tuor facies habere describitur, quia Scriptura sacra per utraque
Testamenta in quattuor partibus est distincta. Vetus etenim
110 Testamentum in lege et prophetia, nouum uero in Euangeliis
ubi atque apostolorum actibus et dictis. Scitur autem quia [ibi]
faciem intendimus, ubi quod necesse est uidemus. Rota ergo
quattuor habet facies, quia prius resecanda mala in populis uidit
per legem, postmodum uidit per prophetas, subtilius uero per
115 Euangelium, ad extremum autem per apostolos ea quae in culpis
hominum resecarentur aspexit. Potest quoque intelligi quod
quattuor facies rota habebat, propter hoc quod Scriptura sacra
per gratiam praedicationis extensa in quattuor mundi partes in-
tonuit. Unde et bene eadem rota una prius iuxta animalia appa-
120 ruisse et postmodum quattuor facies habuisse describitur, quia
nisi lex Euangelio concordaret in quattuor mundi partibus non

*adn. D**f. 48r*

92 Deum] Dominum *Greg.* || **94** debemus] debeamus *Greg.* || **103** quasi] si *add. Greg.* || **105** quasi] si *add. Greg.* || **110** prophetia] prophetis *Greg.* || **111** scitur] scimus *Greg.* || *ibi]* *ubi Greg.* || **112** *ubi]* *ibi Greg.* || **118-119** intonuit] innotuit *Greg.*

101 adhuc] adhuc *add. W¹_{ac}* || **107** eadem quae] eademque *W¹_{ac}*

innotesceret. «Et aspectus rotarum et opus earum quasi uisio maris». Recte sacra eloquia uisioni maris similia narrantur, quia in eis magna sunt flumina sententiarum cumuli sensuum. Nec
 125 immerito mari similis Scriptura sacra dicitur, quia firmantur in ea sententiae locutionis sacramento baptismatis. Vel certe considerandum est quia nauibus in mare nauigamus cum ad desideratas terras tendimus. Nobis autem quid est in desiderio nisi illa terra, de qua scriptum est: «Portio mea in terra uiuentium». Lig-
 ras. 130 no autem, ut dixi, eu[ehitur], qui mare transit, et scimus quia Scriptura sacra lignum crucis per legem nobis praenuntiat, cum dicit: «Maledictus omnis qui pendit in ligno». Quod Redemptori nostro Paulus attestatur dicens: «Factus pro nobis maledictum», per prophetas quoque lignum annuntiat, cum dicit: «Dominus
 135 regnauit a ligno», et rursus: «Mittamus lignum in pane eius». Per Euangelium uero lignum crucis uinculis soluitur et in Paradisi possessione reparatur. Rota ergo in medio rotae est, quia inest Testamento ueteri Testamentum nouum. Et, sicut saepe iam diximus, quod testamentum uetus promisit, hoc nouum exhibuit.
 140 Et quod illud occulte adnuntiat, hoc istud exhibitum aperte clamat. Prophetia ergo Testamenti noui Testamentum uetus est, et expositio Testamenti ueteris Testamentum nouum. [] «Per quatuor» [inquit] «partes earum ibant, et non reuertebantur». Quo a-
 sequitur
 145 liubi diuina eloquia nisi ad corda hominum uadunt? Sed per quatuor partes euntes ibant, quia Scriptura sacra per legem ad cor hominum uadit, signando mysterium. Per prophetas uadit, paulo apertius prophetando Dominum. Per Euangelium uadit, exhibendo quem prophetauit. Per apostolos uadit, praedicando eum quem Pater in nostra redemptione exhibuit. Habent ergo rotae
 150 facies et pennas, quia ostendunt sacra eloquia notitiam prae-

f. 48v

f. 49r

adn. D

122 innotesceret] sequitur *add. Greg.* || 124 flumina] uolumina *Greg.* || 132 pendit] pendet *Greg.* || 135 pane] panem *Greg.* || 142 nouum] sequitur *add. Greg.* || 143 inquit] *non in Greg.* || 145 cor] corda *Greg.* || 149 in] pro *Greg.* || 150 pennas] uias *Greg.*

ceptorum cum exhibitione operum; et per quattuor partes uadunt, quia distinctis, ut praediximus, temporibus loquuntur, uel certe quia in cunctis mundi regionibus incarnatum Dominum praedicabant. De quibus aperte mox subditur: «Et reuertebantur
 155 cum ambularent». Haec superius de animalibus dicta sunt, sed non eadem intelligi de rotis quae de animalibus possunt. Rotas quippe significare Testamenta diximus. Et Testamentum Vetus ambulauit quidem, cum per praedicationem ad mentes hominum uenit; sed post semetipsum reuersum est, quia iuxta litteram in
 160 praeceptis suis et sacrificiis usque ad finem seruari non potuit. Non enim sine immutatione permansit cum in eo spiritalis intelligentia defuit, sed, cum Redemptor noster in mundum uenit, hoc spiritaliter fecit intellegi, quod carnaliter inuenit teneri. Itaque dum spiritaliter littera eius intelligitur, omnis in eo illa car-
 165 nalis exhibitio uiuificatur. Testamentum uero nouum, etiam per testamenti ueteris paginas, testamentum aeternum appellatum est, quia intellectus illius nunquam mutatur. Bene ergo dicitur quod «rotae euntes ibant et non reuertebantur cum ambularent». Quia dum nouum Testamentum non rescinditur, dum uetus iam
 170 spiritaliter intellectum tenetur, post se non redeunt quae usque ad finem mundi immutabilia persistunt. Ambulant ergo, sed non reuertuntur, quia sic spiritaliter ad cor nostrum ueniunt, ut eorum praecepta uel studia ulterius non mutantur. Sequitur: «Statura quoque erat rotis et altitudo et horribilis aspectus». Quid est
 175 quod Scripturae sacrae eloquiis tria haec inesse narrantur, ut staturam, altitudinem et horribilem aspectum, id est terribilem, habere memorentur? Quaerendum nobis magnopere est quae diuinae Scripturae statura, quae altitudo, qui horribilis aspectus dicitur. Sciendum ergo est, quia statura ad uitam congruit bene operantis, unde per Paulum dicitur: «Qui stat, uideat ne cadat». Qui
 180 etiam discipulis dicit: «Sic state in Domino, charissimi», et propheta, qui se uita ac moribus ante Dominum uidebat, ait: «Viuit

f. 49v

f. 50r

154 praedicabant] praedicant *Greg.* || et] non *add. Greg.* || **157** significare] signare *Greg.* || **158** cum] quia *Greg.* || **175** quod] in *add. Greg.* || **179** statura] stare *Greg.* || **182** Dominum] stare *add. Greg.*

152 quia] a *add. W¹* || **179** ergo est] est ergo k

Dominus, in cuius conspectu sto». Altitudo coelestis regni promissio ad quam tunc pertingitur, quando iam mortalis uitae omnis corruptio subiugatur. Horribilis uero aspectus est terror Gehennae quae sine fine reprobos cruciat et semper in cruciatu conseruat. Statura ergo in rectitudine praeceptionis est, altitudo in celsitudine supernae promissionis, horribilis uero aspectus in minis atque terroribus supplicii sequentis. Scriptura igitur sacra staturam habet, quia mores ad standum dirigit, ut auditorum mentes ad terrenam concupiscentiam non curuentur. Altitudinem habet, quia in coelesti patria aeternae uitae gaudia promittit. Horribilem quoque aspectum habet, quia omnibus reprobis Gehennae supplicia minatur. Ostendit igitur staturam suam in aedificatione morum, ostendit altitudinem in promissione praemiorum, ostendit horribilem aspectum in terroribus suppliciorum. Recta est enim in praeceptis, alta in promissionibus, horribilis in minis. Habet staturam cum per prophetam dicit: «Qui-escite agere peruerse, discite benefacere, quaerite iudicium, subuenite oppresso, iudicate pupillo, defendite uiduam», et rursus: «Frange esurienti panem tuum et egenos uagosque induc in domum tuam. Cum uideris nudum, operi eum et domesticos seminis tui non despexeris». Habet altitudinem cum per eundem prophetam dicit: «Non erit tibi amplius sol ad lucendum per diem nec splendor lunae illuminabit te, sed erit tibi Dominus in lucem sempiternam et Deus tuus in gloriam tuam». Habet horribilem aspectum cum infernum describens, dicit: «Dies ultionum Domini, annus retributionum iudicii Sion. Et conuertentur torrentes eius in picem, et humus eius in sulphur, et erit terra eius in picem ardentem, nocte et die non exstinguetur in sempiternum». [Igitur] Hiezechiel propheta cum de rotis loqueretur adiunxit: «Et totum corpus plenum oculis in circuitu ipsorum quattuor». Qui enim non ipsarum sed ipsorum dixit, profecto indicat quia

f. 50v

* [G] adn. D

211-289 Igitur Hiezechiel... eorum plenum oculis: GREG. *Hiez.* I, 7, 1-2, r. 13-6, r. 119

183 altitudo] uero est *add. Greg.* || **200** pupillo] pupillum *Greg.* || rursus] rursus *Greg.* || **203** non] ne *Greg.* || **207** ultionum] ultionis *Greg.* || **208** retributionum] retributionis *Greg.* || **211** igitur] unde nunc *Greg.*

183 conspectu] *om.* W¹_{ac} || altitudo] est *add.* k || **183-184** promissio] promisi W¹ || **191** curuentur] curbentur W¹_{ac} || **202** domesticos] domesticus W¹_{ac} || **205** illuminabit] inluminauit W¹_{ac} || **213** indicat] iudicat W¹

repente sermo eius a rotis ad animalia rediit, per quae nimirum
 215 perfecti quique, ut praedictum est, designantur. Corpora itaque
 animalium sanctorum idcirco plena oculis describuntur, quia
 sanctorum actio ab omni parte circumspecta est, bona desidera-
 biliter prouidens, mala solerter cauens. Et hoc est laboriosius,
 ubi sanctorum mens uehementer inuigilat ne se ante eorum ocu-
 220 los mala sub bonorum specie abscondant. Circumspecta ergo est
 uita sanctorum, ne sic sit libera ut superba sit, quia saepe su-
 perbia excedit [in uerbis], et uideri appetit libertas puritatis; nec
 sic sit humilis ut formidolosa, quia aliquando timore stringit ani-
 mum, ut loqui quae recta sunt non praesumat, sed tamen in ipsa
 225 timida cogitatione humilem esse se simulat. Ne sic sit parca ut
 tenax sit, quia plerumque tenacia parsimonia appetit aestimari ut
 iuste ac necessarie uideatur tenere, quidquid egenti proximo mi-
 sericorditer non uult impendere, ne sic sit misericors, ut effusa
 sit, quia nonnunquam effusio esse misericordia putatur. Aliud
 230 est enim pietatis studio necessaria proximis dare, atque aliud ea
 quae possidentur sine mercedis intentione dispergere. Quidquid
 ergo agitur in radice intentionis, pensandum est quo merito apud
 iudicium creatoris habeatur. Unde et idem creator dixit: «Si ocu-
 ras. lus tuus simplex fuerit, [totum corpus] tuum lucidum erit». Ocu-
 235 lum uidelicet intentionem, corpus uero actionem nominans, quia
 si nostra intentio apud Deum simplex fuerit, in eius iudicio nos-
 tra actio tenebrosa non erit. Igitur quia sancti uiri solerter inuigi-
 lant, ut se undique aspiciant ubique custodiant, ne aut mala
 propter ea ipsa appetant aut haec sub specie bonorum agant, sci-
 240 licet ne se eis uitia uirtutes esse mentiantur, totum corpus ple-
 num in circuitu oculis habent, quia omnis eorum actio prouid-
 entia sollicitudinis et repletur et circumdatur. Hinc est quod

[A]
f. 51r

adn. D

f. 51v

222 nec] ne *Greg.* || 223 timore stringit] timor restringit *Greg.* || 224 ut] et *Greg.* || praesumat] praesumit *Greg.* || 225
 humilem] humilitatem *Greg.* || 226 parsimonia] parcimonia *Greg.* || 229 effusio] effusionem *Greg.* || misericordia]
 misericordiam *Greg.* || putatur] putat *Greg.* || 233 dixit] dicit *Greg.* || 239 haec] eadem *add. Greg.*

215 itaque] igitur k || 220 circumspecta] circum inspecta W¹ || 221 superba] superbia W¹_{ac} || 222 nec] ne k || 240-241
 plenum] om. W¹

Paulus apostolus, dum cuidam poenitenti de facinore perpetrato Corinthios prospiceret uoluisse misereri, ait: «Si cui aliquid donastis et ego. Nam et ego quod donauimus, per uos in persona Christi, ut non circumueniamur a Satana; non enim ignoramus cogitationes eius». Si enim parcendum non erat, cur se humilitate tanta uoluntati discipulorum magister egregius sociat, ut neque ipse a discipulis, neque ab eo discipuli in compassionis causa diuisi uiderentur, nisi quia sollicito prouidentiae oculo attendit quod plerumque dum alter donat, alter irascitur? Et quale est iam misericordiae sacrificium, quod cum discordia proximo offertur? Unde recte ait: «Ut non circumueniamur a Satana, non enim ignoramus cogitationes eius». Quia uidelicet inde in alterius corde rixae malum solet immittere, unde alterum conspicit pietatis negotium fecisse; imperfectum enim bonum est, quod sic agitur, ut ne quid ei ex alio latere mali subrepat non attendatur, nisi forte ex hoc quod sine cuiuspiam scandalo fieri non potest culpa sit non fecisse. Hoc uero ideo dicimus ut notum uestrae dilectioni faciamus quia in nostro bono opere aliquando cauendum est scandalum proximi; aliquando uero pro nihilo contemnendum quod in ipso nostro auctore didicimus. Qui, dum tributum Petro inquisito peteretur, prius paradigma proposuit, quod se nihil debere respondit dicens: «Reges terrae, a quibus accipiunt tributum uel censum, a filiis suis an ab alienis?» Cui cum diceretur «ab alienis» illico respondit: «Ergo liberi sunt filii». Sed postquam se liberum esse monstrauit, ne fortasse scandalum cuiquam faceret, subdidit: «Ut autem non scandalizemus eos, uade ad mare et mitte hamum et eum pisces qui prius ascenderit tolle et aperto ore eius inuenies staterem; illum sumens da eis pro me et te». Qui rursus cum diceret: «Quia omne quod in os intrat, non coquinat hominem» et tunc accedentes discipuli dixerunt: «Scis

f. 52r

243 facinore perpetrato] perpetrato facinore *Greg.* || 245 per uos] propter uos *Greg.* || 247 non] non in *Greg.* || 248 a] non in *Greg.* || 252 proximo] proximi *Greg.* || 254 in] om. *Greg.* || corde] cordi *Greg.* || 258 ex] om. *Greg.* || 263 quod] per quod *Greg.* || 267 se liberum] liberum se *Greg.*

243 perpetrato] perpetratu *W*¹_{ac} || 253 recte] certe *k* || 254-255 rixae] ripae *k* || 258 ex] om. *k* || 261 contemnendum] contempnendum *W*¹_{ac} || 263 quod] quo *k*

quia Pharisei, audito hoc uerbo, scandalizati sunt». At ille respondens ait: «Omnis plantatio quam non plantauit Pater meus
 275 coelestis, eradicabitur; sinite illos, caeci sunt duces caecorum». Ecce magistra Veritas ne in quorundam cordibus scandalum gigneretur, et quod non debuit tributum dedit; et rursus, quia generari scandalum in quorundam cordibus contra ueritatem uidit, in suo eos scandalo remanere permisit. Ex qua re nobis
 ras. 280 considerandum est [quia in quantum sine peccato possumus uitare proximorum scandalum debemus. Si autem de ueritate scandalum sumitur, utilius permittitur nasci scandalum quam ueritas relinquatur. Quia ergo sanctorum mentes undique se circum inspicientes inuigilant atque in omni suo opere pauoris et sollicitudinis oculum circumducunt, ne aut praua agant aut recta
 285 quae praecepta sunt non agant aut bonis actibus expletis in suis cogitationibus intumescant, et tanto grauius offendant quanto qui iusti uidentur foris et occultius peccant, recte dicitur: «Totum corpus eorum plenum oculis».

290 (Ez. 1, 19-21) **«Cumque ambularent animalia, ambulabant pariter et rotae iuxta ea. Et cum eleurentur animalia de terra, eleuabatur simul et rotae, quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu et rotae pariter leuabantur sequentes eum. Spiritus enim uitae erat in rotis. Cum euntibus ibant et cum
 295 stantibus stabant et cum eleuatis a terra, pariter eleuabantur et rotae, sequentes ea, quia spiritus uitae erat in rotis.»** Quatuor animalia spiritum sequebantur et nubem quae erat in spiritu; rursusque rotae cum animalia sequerentur eleuantia se de terra, nequaquam animalia sed spiritum sequebantur, ut ostenderent
 300 propriam uoluntatem quia spiritus uitae erat in rotis. Tria autem et in animalibus et in rotis pariter indicantur cum starent, cum ambularent, cum eleurentur; quae et animalia et rotae in commune faciebant. Neque enim stantibus animalibus rotae poterant

f. 52v

*

f. 53r

H

290-315 Cumque ambularent...lector poterit coaptare: HIER. Ez. I, 1, 19-21, rr. 501-529

275 sunt] et *add. Greg.* || **277** quia] *non in Greg.* || **279** permisit] permistit *Greg.* || **283-284** circum inspicentes] circumspicentes *Greg.* || **287** quanto qui] quantoque *Greg.* || **288** et] *om. Greg.* || **289** oculis] in circuito *add. Greg.*

283 undique] unde *W*¹ || **285** aut²] *adn. W*¹_{pc} || **293** leuauantur] lauabantur *W*¹ || **298** cum] dum *k*

ambulare, nec ambulantes super terram animalibus eleuare se
 305 rotas, sed quorum una erat praeactio, una erat et requies et cursus
 et eleuatio. Secundoque dicitur quia spiritus uitae erat in rotis, ut
 nequaquam uas aliquod arbitremur rotarum, quasi in carpentis
 plastrorum rhedarumque et curruum aspiciamus, sed animantia,
 imo super animantia: «Animalis enim homo non recipit ea quae
 310 sunt spiritus». Iste ergo rotas in quibus erat spiritus uitae omnia
 ordine faciunt atque mensura habentque cum animantibus con-
 cordiam sequentes ea, et per ea Spiritum sanctum, imo mediis
 praetermissis sancti Spiritus societate gaudentes, quae omnia
 iuxta priorem intelligentiam, uariae interpretationi prudens lec-
 315 tor poterit coaptare». «Cumque» inquit «ambularent animalia, GG
 ambulabant pariter et rotas iuxta ea, et cum eleuarentur animalia
 de terra, eleuabantur simul et rotas». Ambulabant animalia cum
 sancti uiri in Scriptura sacra intelligunt quemadmodum mora-
 liter uiuant, eleuantur uero a terra animalia cum sancti uiri se in
 320 contemplatione suspendunt. Et quia unusquisque sanctorum
 quanto ipse in Scriptura sacra profecerit, tanto haec eadem
 Scriptura sacra proficit apud ipsum, recte dicitur: «Cum am-
 bularent animalia, ambulabant pariter et rotas, et cum eleuaren-
 tur animalia de terra, eleuabantur similiter et rotas», quia diuina
 325 eloquia cum legente crescunt. Nam tanto illa quisque altius in-
 tellegit, quanto in eis altius intendit. Unde nec eleuantur rotas si
 non eleuantur animalia, quia nisi legentium mentes ad alta pro-
 ficerint diuina dicta uelut in imis non intellecta iacent. Cum enim
 legenti cuilibet sermo Scripturae sacrae tepidus uidetur, sensus
 330 diuini eloquii eius mentem non excitat, et in cogitatione sua nul-
 lo intellectus lumine emicat; rota et otiosa et in terra est, quia
 anima non eleuatur a terra. At uero si animal ambulet, id est bene

f. 53v

315-439 Cumque inquit...in culpa iacebamus: GREG. *Hier.* I, 2, 8, r. 135-16, r. 345

307 quasi] G¹ K; quas *Hier.* B L P || **309** recipit] B G¹ K; percipit *Hier.* L P || **310** sunt spiritus] G¹; spiritus sunt *Hier.* B
 K P; spiritus est L || **311** animantibus] animalibus *Hier. mss.* || **315** inquit] *non in Greg.* || **317** ambulabant] ambulans
Greg. || **324** similiter] simul *Greg.* || **329** sacrae] si *add. Greg.* || **332** anima] animal *Greg.*

305 cursus] rursus k || **308** curruum] curruum W¹_{ac} || **309** recipit] percipit k || **316** cum] dum k || **325** cum] dum k || legente]
 leguntur k || **325-326** altius intellegit] intellexit altius k

uiuendi ordines quaerat, et per gressum cordis inueniat quemad-
 modum gressum boni operis ponat, ambulant pariter et rotae,
 335 quia tantum in sacro eloquio profectum inuenis quantum apud
 illud ipse proficeris. Si uero pennatum animal sese in contempla-
 tionem tetenderit, rotae protinus a terra eleuantur, quia terrena
 non esse intellegis, quae prius in sacro eloquio iuxta terrenum
 morem dicta credidisti, fitque ut Scripturae sacrae uerba coeles-
 340 tia esse sentias, si accensus per contemplationis gratiam temetip-
 sum ad coelestia suspendas. Et mira atque ineffabilis sacri elo-
 quii uirtus agnoscitur, cum superno amore legentis animus pe-
 netratur, quia ergo animal ad alta se subleuat, rota uolat. Sequi-
 tur: «Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu et rotae pariter
 345 leuabantur sequentes eum». Rotae enim spiritum sequuntur, quia
 uerba sacri eloquii, ut saepe iam dictum est, iuxta sensum legen-
 tium per intellectum crescunt. In una enim eademque sententia
 Scripturae, alius sola historia pascitur, alius typicam, alius uero
 per typum contemplatiuam intelligentiam quaerit, et fit nonnum-
 350 quam, ut diximus, ut in una eademque sententia cuncta simul tria
 ualeant inueniri. Quia igitur dicta sacri eloquii cum legentium
 spiritu excrescunt, recte nunc dicitur: «Quocumque ibat spiritus,
 illuc eunte spiritu et rotae pariter leuabantur sequentes eum». Et
 subditur: «Spiritus enim uitae erat in rotis». In rotis enim spiritus
 355 uitae est, quia per sacra eloquia dono spiritus uiuificamur, ut
 mortifera a nobis opera repellamus. Potest autem intelligi quia
 spiritus uadit, cum legentis animum diuersis modis et ordinibus
 tangit Deus, quando hunc per uerba sacri eloquii modo in zelo
 excitans ad ultionem erigit, modo ad patientiam mitigat, modo
 360 in praedicatione instruit, modo ad poenitentiae lamenta compun-
 git. Sed recurramus breuiter per haec eadem uerba quae diximus
 et uideamus quomodo sequuntur rotae spiritum, qui uitae spiri-

f. 54r

f. 54v

335 profectum] prouectum *Greg.* || 334-335 contemplationem] contemplatione *Greg.* || 337 eleuantur] subleuantur *Greg.*
 || 339-340 coelestia esse] esse caelestia *Greg.* || 347-348 sententia scripturae] scripturae sententia *Greg.* || 349 per typum
 contemplatiuam intelligentiam] intelligentiam per typum contemplatiuam *Greg.* || 349-350 nonnumquam] plerumque ut
Greg. || 350 ut diximus] sicut dictum est *Greg.* || ut] *non in Greg.* || 356 autem] enim *Greg.* || 361 recurramus] curramus
Greg.

336 ipse] *adn.* W¹_{pc} || 343 subleuat] subleua W¹_{ac} || 353 leuabantur] eleuabantur k || 358 quando] quoniam k

tus dicitur et rotis inesse perhibetur. Certe si legentis animum
 spiritus uitae in zeli feruore tetigerit, protinus in sacris eloquiis
 365 uidet quod Moyses ad castra rediens et per idola [populum] pec-
 gladii casse cognoscens, hunc per feruorem spiritus [gladio] strauit
 quod Phinees persequendo luxuriam, iram Domini gladio placauit,
 quod Petrus mentientes sibimet uerbo percutit et occidit,
 quod Paulus neglegentibus discipulis uirgam minatur. Si spiritus
 370 uitae legentis animum ad seruandam patientiam tangit, statim
 sequuntur et rotae, quia in sacris eloquiis inuenit, quod Moyses
 et Aaron cum loquentes recta persecutionem populi passi sunt
 ad tabernaculum cucurrerunt pro ipso populo exorantes quem
 fugiebant. Sancta autem eorum mens et timorem superbientium
 375 pertulit, et tamen contra eos ad odium non erupit. Patientia uera
 est quae et ipsum amat quem portat. Nam tolerare sed odisse non
 est uirtus mansuetudinis, sed uelamen furoris. In eisdem quoque
 eloquiis inuenit quod Samuel, de principatus culmine deiectus,
 orasse se etiam pro deicientibus confitetur, quod nemo sancto-
 380 rum ad coelestem gloriam nisi patientiam seruando peruenit.
 Quod ipse auctor et redemptor generis humani sputa, colaphos,
 spineam, coronam, crucem, lanceam pertulit, et tamen pro per-
 secutoribus orauit. Si uitae spiritus legentis animum ad studium
 praedicationis excitat, statim sequuntur et rotae, quia in sacris
 385 eloquiis inuenit, quod Moyses iubente Domino contra Aegypti
 regem in quantis se praedicationis libere uerbis erexit, quod Ste-
 phanus Iudaeis perfidentibus, diceret: «Vos semper Spiritui san-
 cto restitistis», nec inter lapides timuit; quod Petrus, fustibus
 caesus, ne in nomine Iesu loquatur, cum magna libertate respon-
 390 dit: «Obedire oportet Deo magis quam hominibus»; quod Paulus
 catenarum uinculis stringitur, sed tamen uerbum Dei non est

adn. D

f. 55r

365 per idola populum] populum per idola *Greg.* || **366** gladio] gladiis *Greg.* || **368** mentientes sibimet] sibimet mentientes *Greg.* || percutit] perculit *Greg.* || **370** seruandam] obseruandam *Greg.* || **374** timorem] tumorem *Greg.* || **375** patientia] enim *add. Greg.* || **377** uelamen] uelamentum *Greg.* || **378** principatus culmine] principatu *Greg.* || **381** et] ac *Greg.* || **386** quod] non in *Greg.* || **387** perfidentibus] perfidiantibus *Greg.*

363 legentis] legentes k || **365** rediens] reditus k || **366** per] *adn.* W¹_{pc} || **367-368** placauit] placabit W¹_{ac} || **368** percutit] perculit k || **370** seruandam] obseruandam k || **375** uera] uero k || **389** loquatur] loqueretur k

alligatum. Si uitae spiritus ad poenitentiae lamenta compungit,
sequuntur protinus rotae cum Scripturae sacrae uerba Dauid
poenitentiam proferunt. Quod rex reprehensus a propheta quia
395 subiectus coelesti regi non fuit, subiecto increpanti non erubuit
[confiteri] quod fecit. Quod publicanus qui reatum suae nequi-
tiae cognouit, etsi iniustus ad templum uenit, iustificatus a tem-
plo rediit. Quod Petrus negationis maculas lacrymis lauauit.
Quod latro qui in cruce cognouit culpam suam, in ipsa iam morte
400 inuenit ueniam. De quibus adhuc rotis eadem propheta replicat
atque subiungit: «Cum euntibus ibant et cum stantibus stabant et
cum eleuatis a terra, pariter eleuabantur et rotae, sequentes ea,
quia spiritus uitae erat in rotis». [Haec sunt, sicut nostis, fratres
charissimi, ex maxima parte iam dicta, sed iterata descriptione
405 narrantur]. Hoc enim solum in his uerbis novum adicitur quod
dictum est, cum stantibus stabant. Sunt enim quidam qui usque
ad hoc proficiunt, ut terrena quae accipiunt bene dispensare no-
uerint, misericordiae intendunt, oppressis subueniunt. Hi uideli-
cet uadunt in eo quod se ad proximi utilitatem tendunt. Cum his
410 ergo rotae gradiuntur, quia sacra eloquia dictorum suorum pas-
sum in eius itinere disponunt. Et sunt alii qui in fidem quam ac-
ceperunt ita ad tenendum fortes sunt, ut aduersis quibusque re-
sistere ualeant, et non solum minime ad peruersitatem trahuntur
perfidiae, sed etiam peruersa loquentibus impugnent, eosque ad
415 rectitudinem trahant. Cum istis stantibus stant etiam rotae, quia
eis rectitudinem suam sacri eloquii uerba confirmant, cum in eis
audiunt: «State et tenete traditiones quas didicistis», et rursum:
«Aduersarius uester diabolus tanquam leo rugiens circuit quae-
rens quem deuoret, cui resistite fortes in fide». Et sunt alii qui
420 omnia terrena despiciunt, nulla quae praetereunt possidere dig-
nantur. In Dei se, ut praedictum est, contemplatione suspendunt.

adn. D

f. 55v

adn. D

[G]

393 protinus] et *add. Greg.* || 398 lauauit] lauit k || 399 culpam suam] culpam *Greg.* || 403 sunt] *non in Greg.* || 404 dicta] sunt *add. Greg.* || 405 adicitur] additur *Greg.* || 406 enim] autem *Greg.* || 408 misericordiae] operibus *add. Greg.* || intendunt] intendunt *Greg.* || subueniunt] subueniant *Greg.* || 411 fidem] fide *Greg.* || 413 trahuntur] trahantur *Greg.* || loquentes] loquentibus *Greg.* || 415 trahant] pertrahant *Greg.* || etiam] et *add. Greg.* || 420-421 dignantur] et *add. Greg.*

398 lauauit] lauit k || 408 subueniunt] obueniunt k || 412 tenendum] tenendam k || 413 trahuntur] trahantur k || 414 peruersa] peruerse k

Cum his ergo eleuatis et rotae pariter leuantur, quia in quantum quisque ad alta profecerit in tantum ei et sacra eloquia de altioribus loquuntur. Vadunt ergo animalia ad utilitatem proximi, f. 56r
 425 stant ad custodiam sui, eleuantur ad contemplationem Dei. Sed et rotae pariter uadunt, stant, eleuantur, quia quaesita sacra lectio talis inuenitur, qualis et sit ipse a quo quaeritur. Ad actiuam enim uitam profecisti, ambulat tecum; ad immotabilitatem atque constantiam spiritus profecisti, stat tecum; ad contemplatiuam uitam
 430 per Dei gratiam peruenisti, uolat tecum. Et rursus subditur: «Quia spiritus uitae erat in rotis». Quod idcirco secundo dicitur uitae spiritus in rotis esse quia Scripturae duo sunt Testamenta, quae utraque Dei spiritus scribi uoluit, ut nos ab animae morte liberaret, uel certe quia duo sunt praecepta charitatis, dilectio
 435 uidelicet Dei et dilectio proximi, per quae utraque nos sacrae Scripturae dicta uiuificant. Secundo ergo dicitur quia spiritus uitae erat in rotis, quia dilectionem Dei et proximi capimus in eloquiis diuinis, per praecepta sacrae Scripturae, dicta uiuificamur, qui mortui in culpa iacebamus.

440 (Ez. 1, 22) «**Et similitudo super capita animalium firmamenti, quasi aspectus crystalli horribilis et extenti super capita eorum desuper**». Videtur autem super quattuor animalia et rotas totidem similitudo firmamenti, quod nos appellamus coelum, habens speciem crystalli quod est purissimum, et ex a-
 445 quis mundis atque lucentibus, nimio frigore concreescere dicitur, intantum ut etiam gelu constricta aqua Graeco sermone crystallus nominetur. Decebat autem in superioribus [esse] eximiam puritatem quae cuncta protegebat, id est rationales sapientesque uirtutes, et quattuor temporum cursum et mundi plagas et rerum

* [A]
H
f. 56v
adn. D

440-442 Et similitudo...desuper: HIER. Ez. I, 1, 22-26, rr. 530-532

442-451 Videtur...ex parte uelatur: HIER. Ez. I, 1, 22-26, rr. 557-567

427 sit] fit *Greg.* || 428 immotabilitatem] immobilitatem *Greg.* || 432 Scripturae] sacrae *add. Greg.* || 436 quia] quod *Greg.* || 438 praecepta] enim *add. Greg.* || sacrae Scripturae] Scripturae sacrae *Greg.* || uiuificamur] reuiuiscimus *Greg.* || 445 concreescere] B G¹ K L; congelascere *Hier.* P || 448 protegebat] protegat *Hier. mss.*

437 dilectionem] dilectio W¹_{ac} || capimus] capiamus W¹_{ac} || 443 rotas] rotis k || appellamus] uocamus k || 446 gelu] zelu k

450 omnium ordinem et euangelicam praedicationem, quae ex parte
intelligitur, ex parte uelatur. «Et similitudo» inquit «supra capita GG
animalium firmamenti, et caetera». Hanc, largiente Domino, du-
obus modis exponimus, ut lectoris iudicio, quid eligendum cen-
seat, relinquamus. Possunt enim firmamenti nomine coelestes
455 potestates intelligi. Quod firmamentum recte, quasi aspectus di-
citur crystalli, quia uidelicet crystallum forte quidem nimis est,
sed ex aqua solidatum. Et natura angelica quando creata liberum
arbitrium accepit, ut utrum uelit in humilitate persistere, et in
omnipotentis Dei aspectu permanere, an ad superbiam laberetur
460 et a beatitudine caderet per similitudinem aqua fuit. Sed quia ca-
dentibus aliis angelis sancti in sua beatitudine perstiterunt atque
hoc acceperunt in munere, ut iam cadere omnino non possint in
eis natura sua, quia iam duci mutabiliter non potest quasi imagi-
nem crystalli durata est. Quod crystallum horribile et extensum
465 desuper capita animalium dicitur, quia potestates illae angelicae
quae omnipotentis Dei conspectui assistunt nobis adhuc in hac
corruptione positae terribiles atque pauendae sunt. Quarum nunc
gaudia, quia sensum nostrarum mentium excedunt, super capita
animalium esse memorantur. Quis enim in carne corruptibili po-
470 situs comprehendere ualeat quae sit illa angelorum ineffabilis et
sine fine laetitia, quae beatitudo sine defectu uultum uidere crea-
toris atque in eius dilectione sine immutatione persistere? Potest
autem firmamenti nomine ipse per figuram noster redemptor in-
telligi, uerus Deus super omnia et factus inter omnia homo per-
475 fectus, in quo natura nostra apud Patrem confirmata est. De quo
etiam per Psalmistam prophetando dicitur: «Fiat manus tua su-
per uirum dexterarum tuarum et super filium hominis quem confir-

f. 57r

451-567 Et similitudo... ad proximos tendunt: GREG. *Hiez.* I, 7, 18, r. 368-23, r. 551

453 exponimus] exponemus *Greg.* || **455-456** dicitur crystalli] crystalli dicitur *Greg.* || **457** solidatum] solidatur *Greg.* || **458** ut] *non in Greg.* || uelit] uellet *rectius Greg.* || **459** aspectu] conspectu *Greg.* || **461** angelis sancti] sancti angeli *Greg.* || **463-464** imaginem] in magnitudine *Greg.* || **465** desuper] super *Greg.* || potestates illae] illae potestates *Greg.* || **472** dilectione] delectatione *Greg.*

450 ordinem] ordines k || **452** hanc] haec *adn.* k || **453** iudicio] inditio k || **457** creata] est *add.* k || **458** uelit] uellet k || et] *om.* W¹_{ac} || **462** possint] possunt k || **463** diici k; deiici *adn.* k || **463-464** imaginem] in magnitudine *adn.* k

masti tibi». Humana etenim natura, priusquam a creatore omnium susciperetur, terra erat, nam firmamentum non erat. Pec-
 480 catori quippe homini dictum est: «Terra es et in terram ibis». At postquam assumpta est ab Auctore omnium atque in coelis subleuata et super angelos ducta firmamentum facta est quae terra fuit. Sed firmamentum quod aspicitur cuius habebat similitudinem subinfertur, cum dicitur: «Quasi aspectus crystalli horri-
 485 bilis». Crystallum, sicut dictum est, ex aqua congelascit et robustum fit. Scimus ergo quanta sit aquae mobilitas. Corpus autem Redemptoris nostri, quia usque ad mortem passioni subiicit, aquae simile iuxta aliquid fuit. Quia nascendo, crescendo, lassescendo et esuriendo, sitiendo, moriendo, usque ad passio-
 490 nem suam per momenta temporum mutabiliter decurrit. Aqua ergo in crystallum uersa est, quando corruptionis eius infirmitas per resurrectionem suam ad incorruptionis firmitatem est immutata. Sed notandum quod hoc crystallum horribile, id est pauendum, dicitur. Quis autem nesciat cuius pulchritudinis sit crystallum? Et mirum quomodo in hoc crystallum conueniat pulchritudo cum pauore. Sed omnibus uera scientibus constat quod Redemptor humani [generis] cum iudex apparuerit et speciosus iusti, et horribilis erit iniustis. Quem enim mansuetum aspiciunt electi, hunc eundem pauendum atque terribilem conspiciunt
 495 reprobis. Sed hunc ideo terribilem tunc non uidebunt electi, quia modo terrorem illius considerare non cessant. Et quia ipse pauor eius quem in suis cogitationibus tenent eorum mentes protegit, recte subiungitur: «Extenti super capita eorum desuper». Firmamentum hoc quod in similitudinem crystalli super capita animalium apparet et horribile et extensum est, quia bonorum mentes unde terret, inde protegit. Si enim pauendus in eorum cordibus non esset, protector et modo a suppliciis non fuisset. Quia

f. 57v

adn. x

f. 58r

483 habebat] habeat *Greg.* || 486 ergo] uero *Greg.* || 489 lassescendo et] lassescendo *Greg.* || 490 mutabiliter] mobiliter *Greg.* || decurrit] decucurrit *Greg.* || 492 firmitatem est] est firmitatem *Greg.* || 492-493 immutata] mutata *Greg.* || 495 crystallum] crystallo *Greg.* || 498 horribilis] terribilis *Greg.* || 500 terribilem tunc non uidebunt electi] tunc electi terribilem non uidebunt *Greg.* || 505 extensum] extantum *Greg.* || 507 modo] a peccatis et post *add. Greg.*

491 uersa est] uertitur k || 499 conspiciunt] *om.* k

autem semper considerant qui pauor ex iudicio immineat, uirtutum pennas in rectitudine conseruant. Unde et apte mox subditur:

510

(Ez. 1, 23a) «**Sub firmamento autem pennae eorum rectae alterius ad alterum**».

Tunc pennae uirtutum sub firmamento rectae sunt, quando bonum quod alter habet hoc alteri impendit, ut qui terrenam substantiam accipit indigentis proximi inopiam subleuet. Qui doctrinae gratia plenus est, ignorantis proximi tenebras uerbo suae praedicationis illustret. Qui temporali potestate subnixus est, oppressos a uiolentiis releuet. Qui prophetiae spiritu plenus est, a vita proximi mala imminetia bona suadendo declinet. Qui gratiam curationis accipit, intercessionem suam saluti infirmantium pie et humiliter intendat. Qui a terrenis actibus liber soli Deo uacare meruit, pro delinquentibus exoret. Fit autem saepe ut qui terrena substantia nimis occupatur orationi non quantum debet inuigilet. Et fit plerumque ut is qui ad exorandum Dominum cunctis mundi oneribus exutus uacat, sustentationem uiuendi non habeat. Sed dum dies porrigit alimentum atque uestimentum pauperi et dum pauper orationem suam animae [diuitis] impendit, pennae animalium recte alterius ad alterum tenduntur. Sequitur:

525

(Ez. 1, 23b) «**Unumquodque duabus alis uelabat corpus suum. Et alterum similiter uelabatur**».

530 Quia per corpus actio, per alas uero uirtutes signantur, supra iam diximus. Et cum dicat: «Sub firmamento autem pennae eorum rectae alterius ad alterum», quaerendum est qualiter subditur: «Unumquodque duabus alis uelabat corpus suum». Qua in re hoc patenter indicatur quia et pennas alius ad alterum tendebant et tamen duabus alis corpus proprium uelabant. Quid est hoc nisi quia debemus uirtutes quas

f. 58v

adn. D?

514 accipit] accepit *Greg.* || **519** accipit] accepit *Greg.* || intercessionem suam] intercessione sua *Greg.* || **520** intendat] impendat *Greg.* || **521** delinquentibus] proximis *Greg.* || **531** signantur] signentur *Greg.* || **536** est] et *Greg.* || quia] sic *add. Greg.*

509 rectitudine] rectitudinem *W¹_{ac}* || **512** alterum] etc *add.* k || tunc] *om.* k || **513** sunt] et *add.* *W¹_{ac}* || hoc] *om.* k || **514** indigentis] indigentes k || **520** intendat] impendat *adn.* k || a] *om.* *W¹* || **521** Deo] Dei k || meruit] meruerunt *W¹_{ac}* || **522** terrena substantia] terrenam substantiam *W¹_{ac}* || **525** porrigit] porregit *W¹_{ac}* || **534** indicatur] indicat k || **535** alius] alias k

	accipimus aliis impendere, ut ea in quibus peccauimus non desinamus caute cogitare et reatum nostrum quotidie per timorem et poenitentiam plangere? Duas enim alas superius	
540	quibus corpus uelabatur timorem et poenitentiam diximus. Si ergo in charitate crescamus ut pennas tendamus ad proximos sic pennas tendamus in proximos, ut nunquam desinamus cogitare et plangere nosmetipsos. Pennae [autem] tend[an]tur	<i>adn. D</i>
tenduntur pennes	iuxta penn[as] [ut] cooperiant corpora, ut de bonis actibus prae-	<i>adn. D</i>
545	beamus exempla et mala quae agimus abscondant [nos] a iu- dicio timor et poenitentia. Possunt etiam per alas has duo prae- cepta charitatis intelligi, scilicet Dei et proximi. Amando igitur Deum nostra in [nobis] mala persequimur, id est corpus uelamus. Diligendo autem proximum ei in quo possumus prodesse fes- tinamus, id est alas ad alterutrum tendimus. [Quaeri etenim po- test cur postquam dictum est: «Unumquodque uelabat corpus su- um», statim subditur: «Et alterum similiter uelabatur». Si enim diceret unum et alterum loquendi ratio staret]. Postquam uero dictum est 'unumquodque', cur adicitur alterum, cum in unoquo- que omnes comprehenduntur. Sed et si perfectorum uitam et proficientium merita distinguimus et unumquodque et alterum non irrationabiliter positum uidemus. Qui enim et sua deflent et uirtutum pennas ad proximum in exemplum tendunt, procul dubio perfecti sunt. Sunt autem plerique paruulorum qui eorum lacrymas considerant et imitantur. Et qui nudi suis prauitatibus esse potuissent, sanctos uigilantioresque uiros conspiciunt, mox- que suis prauitatibus irati, accenduntur ut plangent. Inflanman- tur ad poenitentiam atque ut uelare sanctos corpora sua conspi- ciunt, ita ipsi quoque lacrymarum suarum alis uelantur; seipsos enim magnis increpationibus feriunt, cur qui uirtutes non habent	<i>adn. x</i>
550		<i>f. 59r</i>
555		<i>adn. D</i>
560] <i>adn. D</i>
565		

537 ut] et *add. Greg.* || 540 uelabatur] uelatur *Greg.* || 541 ad] in *Greg.* || 542 sic pennas tendamus in proximos] *non in Greg.* || 543 autem] *non in Greg.* || 544 pennas] pennae *Greg.* || ut¹] *non in Greg.* || ut²] et *add. Greg.* || 545 agimus] egimus *Greg.* || 546 possunt] ergo *add. Greg.* || alas has] has alas *Greg.* || 547 intelligi] amor *add. Greg.* || igitur] enim *Greg.* || 549 possumus prodesse] prodesse possumus *Greg.* || 550 alterutrum] alterum *Greg.* || 555 et si] si et *Greg.* || 558 proximum] proximos *Greg.* || 560 nudi] in *add. Greg.*

544 pennae] primae k || pennas] penas k || 545 nos] *om.* k || 546 timor] timo W¹_{ac} || 548 Deum] dominum W¹_{ac} || 560 considerant] conspiciunt k || 564 ita] ut *add.* W¹_{ac}

peccata sua minime deplorant, si et illi adhuc plangere non desinunt, qui iam uirtutum pennas per exempla ad proximos tendunt. (Ez. 1, 24a) «**Et audiebam sonum alarum, quasi sonum aquarum multarum**». Voxque auditur alarum uolantium quasi uox
 570 aquarum multarum quae iuxta Apocalypsin Iohannis populos significant, paulatimque proficiens dicitur quasi uox castrorum et quasi uox sublimis Dei. Quod Hebraice appellatur 'saddai' et iuxta Septuaginta 'uox uerbi', ut universa quae praedicantur in mundo uocem Filii Dei esse credamus. Solent enim in sacro elo-
 575 quio per aquas populi designari. Unde per Iohannem dicitur: «A- quae uero sunt populi». Idcirco autem per aquas populus designatur, quia et in uita sonum habet ex tumultu carnis et quotidie defluit ex decursu mortalitatis. Ut autem saepe iam diximus, alae sint animalium uirtutes sanctorum. Quid est ergo quod propheta
 580 alarum sonum audit quasi sonum aquarum multarum nisi quod ex omnipotentis Dei pietate illae alae uirtutum, quae in paucis prius sanctis sonabant, iam nunc praedicatione diffusa in multorum populorum conuersione resonant praedicatione? Incarnato enim, passo ac resurgente Domino, pauca pennata animalia
 585 fuerunt, quia rari ualde exstiterunt qui coelestia desiderarent et uirtutum pennis se in alta suspenderent. Sed, postquam diuinitatis eius praedicatione in mundo diffusa est, quanti iam paruuli, quanti grauiiores, quanti fortes iuuenes, quanti imbecilles, quanta conuersae peccatrices, quantae anus, uirgines per fidem, per
 590 spem, per amorem ad coelestia euolant, quis dicere, quis aestimare sufficit? Ecce alarum sonus qui prius in paucis animalibus fuit iam nunc in populis resonat; iam nunc mundi multitudinem ad coeleste desiderium pennae uirtutum leuant. Bene ergo dici-

*

H

f. 59v

GG

[H]

f. 60r

568-569 Et audiebam...multarum: HIER. Ez. I, 1, 22-26, rr. 535-536

569-574 Voxque auditur...esse credamus: HIER. Ez. I, 1, 22-26, rr. 567-572

574-661 Solent enim...dimittebantur pennae eorum: GREG. Hiez. I, 8, 1 r. 5-11, r. 229

573 praedicantur] G¹ K L; praedicatur Hier. B P || **574** enim] non in Greg. || **579** per aquas] aquis Greg. || || **580** sint] sunt rectius Greg. || **582** iam] etiam Greg. || **583** praedicatione] non in Greg. || **591** sufficit] sufficiat Greg. || sonus] sonitus Greg.

569 multarum] etc add. k || **571** dicitur] om. k || **588** imbecilles] imbeciles W¹_{ac} || **589** peccatrices] peccatricis k

tur: «Et audiebam sonum alarum quasi sonum aquarum multa-
 595 rum». Quia, sicut praefati sumus, ille uirtutum sonus qui in aure
 Dei prius ex paucis sanctis factus est, postmodum ex aquis mul-
 tis, id est ex innumerabilibus, est populis multiplicatus. De quo
 adhuc sono bene additur: (Ez. 1, 24b) «**Quasi sonus sublimis
 Dei**». Quid est quod alarum sonus in sanctis animalibus quasi
 600 sonus sublimis Dei dicitur nisi quod omnipotens Deus et ipse
 implet sanctorum mentes desiderio et ipse exaudit impletas? Ip-
 se etenim creat in sanctorum cordibus amorem et ipse ex amanti-
 bus cordibus suscipit preces. Bene ergo iste alarum sonus quasi
 sonus sublimis Dei dicitur, quia quidquid in sanctorum uirtuti-
 605 bus agitur, eius est gratiae qui merita largitur, qui recte prophe-
 tam sublimis Dei esse memoratur. In Scriptura enim sacra ali-
 quando Deus nuncupatiue, aliquando uero essentialiter dicitur.
 Nuncupatiue enim dicitur, sicut scriptum est: «Ecce constitui te
 Deum Pharaonis», et sicut Moyses ait: «Si quis hoc uel illud fe-
 610 cerit, applica illum ad deos, uidelicet ad sacerdotes», qui rursum
 dicit: «Diis non detrahes, id est sacerdotibus», et sicut Psalmista
 ait: «Deus stetit in synagoga deorum, in medio autem deos dis-
 cernit». Essentialiter autem Deus dicitur, sicut ipse ad Moysen
 615 dicit: «Ego sum Deus Patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, De-
 us Iacob». Unde Paulus apostolus, uolens nuncupatiuum Dei no-
 men ab essentiali discernere, de Redemptore nostro locutus est
 dicens: «Quorum patres ex quibus Christus secundum carnem,
 qui est super omnia Deus benedictus in saecula». Qui enim nun-
 cupatiue dicitur Deus inter omnia, qui uero essentialiter Deus su-
 620 per omnia est. Ut ergo ostenderet Christum naturaliter Deum,
 non hunc Deum tantummodo, sed Deum super omnia esse me-
 morauit. Quia et electus quisque, sicut praemisimus, uel in e-
 xemplo iustitiae uel [pro erogando praedicationis uerbo] positus

f. 60v

adn. D

praerogando

595 aure] aurem *Greg.* || 598 adhuc sono] sono adhuc *Greg.* || sonus] sonum *Greg.* || 601 sanctorum mentes] mentes
 sanctorum *Greg.* || 603 suscipit preces] precem suscipit *Greg.* || 605-606 prophetam] per *add.* *Greg.* || 606 Dei] Deus
Greg. || enim] etenim *Greg.* || 612-613 discernit] diiudicat *Greg.* || 617 patres] et *add.* *Greg.* || 623 uel pro erogando
 praedicationis uerbo] praerogando *Greg.*

605-606 prophetam] per *add.* k || 614 dicit] ait k

dici Deus potest, sed inter omnia quoniam nuncupatiue Deus.
 625 Christus autem Deus super omnia quia naturaliter. Quem ergo
 Paulus Deum super omnia, hunc Hiezechiel propheta Deum sub-
 limem nominat. Postquam uero dictum est: «Sonum alarum au-
 diebam quasi sonus aquarum multarum», quia adhuc additur:
 «Quasi sonum sublimis Dei», etiam hoc intellegere possumus
 630 quod futurum electis omnibus scimus. Alarum enim sonitus, si-
 cut diximus, fuit in praedicatoribus sanctis, aquarum sonitus in
 conuersis et sequentibus populis. Sed ipse idem sonitus erit
 quandoque sublimis Dei, quia multitudo quae nunc per sanctos
 doctores ad fidem trahitur quandoque in coelestem patriam con-
 635 gregatur, ut ibi omnes electi sine fine laudent cum uiderint sine
 fine quem laudent. Postquam ergo [propheta] sonum alarum
 quasi sonum sublimis Dei esse conspexit in coelis, rursus ad
 terram rediit et pennata animalia quid hic agant loquitur, ut illic
 summa mereantur, dicens: (Ez. 1, 24c) «**Cum ambularent qua-**
 640 **si sonus erat multitudinis et sonitus castrorum**». Cum prae-
 dicatores sancti mundum praedicando et trahendo circumeunt et
 animalia ambulant et quia hi etiam quos colligunt statim ut cre-
 diderint in laudem nostri Creatoris insurgunt, fit sonus quasi so-
 nus multitudinis. Et quia in praedicatione eadem bellum contra
 645 aerias potestates sumunt, recte subiungitur: «Et sonitus castro-
 rum». Cum enim sanctis praedicatoribus fideles populi coniun-
 guntur, contra malignos spiritus in procinctu fidei multitudines
 castrorum fiunt, et dum quotidie fideles quique coelestibus desi-
 deriis replentur, terrena despiciunt, dura sibi certamina pro amo-
 650 re aeternae patriae proponunt. Contra potestates aerias castra fi-
 unt quia armati fide et bonis operibus muniti gradiuntur, quasi

f. 61r

adn. D

624 deus] est *add. Greg.* || 625 naturaliter] Deus *add. Greg.* || 627-628 sonum alarum audiebam] audiebam sonum alarum
Greg. || 628 sonus] sonum *Greg.* || 630 enim] etenim *Greg.* || 632 ipse idem] idem ipse *Greg.* || 633 quandoque] sonus
Greg. || 633-634 per sanctos doctores ad fidem] ad fidem per sanctos doctores *Greg.* || 634-635 congregatur]
 congregabitur *Greg.* || 636 propheta] *non in Greg.* || 637 rursus] rursus *Greg.* || 638 terram] terras *Greg.* || 640 et] ut
Greg. || 641 et²] *non in Greg.* || 643 insurgunt] exsurgunt *Greg.* || 645 et] ut *Greg.* || sonitus] sonus *Greg.* || 649 certamina]
non in Greg. || 650 aeternae] supernae *Greg.*

632 idem] isdem W¹ k || 642-643 crediderint] crediderunt k || 645 sonitus] sonus k; sonitos W¹_{ac}

- enim quibusdam castris spiritualibus exercitus per Paulum dicitur: «Induite uos armatura Dei ut possitis stare aduersus insidias diaboli, quia non est nobis colluctatio aduersus carnem et sanguinem, sed aduersus principatus et potestates et aduersus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritalia nequitia in coelestibus». Sanctorum ergo multitudines castra fiunt quae bellum contra potestates aerias susceperunt. De sanctis uero animalibus adhuc subditur:
- 655 **660** (Ez. 1, 24d) «**Cumque starent, dimittebantur pennae eorum**». Stantibus autem animalibus, dimittebantur alae eorum. Vocem enim Dei omnipotentis resonantem in coelestibus ferre non poterant, sed stabant et mirabantur, et silentio suo Dei potentiam demonstrabant, qui sedebat super firmamentum. Stant
H
GG
- 665 sancta animalia quando ea quae Dei sunt intenta contemplatione considerant, sed eorum pennae deponuntur quia dum alta Dei iudicia aspiciunt, suae eis uirtutes uilescent, quod aperte exponitur, cum statim subditur:
- (Ez. 1, 25) «**Nam cum fieret uox super firmamentum, quod**
670 **erat super caput eorum, stabant et submittebant alas suas**». Firmamentum superius sub intellectu duplici iudicauimus exponendum. Possunt enim sicut praedictum est firmamenti nomine coelestes potestates intelligi. Potest firmamenti nomine unigenitus incarnatus, per hoc quod in eum natura nostra ad aeternitatem
[A]
- 675 firmata est, designari. Prius ergo quod sentimus de angelis et postmodum de Domino ange[lorum loquamur]. Ecce enim dicitur: «Cum fieret uox super firmamentum, stabant et submitte-
ras. f. 62r

661-664 Stantibus autem...super firmamentum: Hier. *Ez.* I, 1, 22-26, rr. 572-576

664-769 Stant sancta...magno timore trepidare: GREG. *Hiez.* I, 8, 11, r. 230-18, r. 356

652 spiritualibus] spiritualis *rectius Greg.* || **655** principatus] principes *Greg.* || et²] *non in Greg.* || **656** nequitia] nequitiae *Greg.* || **657** fiunt] sunt *Greg.* || **672** praedictum] dictum *Greg.* || **673** intelligi] et *add. Greg.* || **673-674** unigenitus incarnatus] incarnatus unigenitus *Greg.* || **675** quod] quid *Greg.*

652 spiritualibus] spiritualis *rectius k* || **653** possitis] positus *W¹_{ac}* || **656** nequitia] nequitiae *k* || **657** ergo] autem *k* || **658** potestates aerias] aerias potestates *k*

bant alas suas.» Quo in loco hoc sciendum est quia non submit-
 680 terere ab inferiori ad superiora tendere, sed a superiori ad inferiora
 est: «Cum starent, dimittebantur pennae eorum». Quaerendum
 nobis est itaque quae sit uox quae super firmamentum fit. Sed
 eandem uocem melius intelligimus, si ab infimis ad superiora
 685 gradientes, quasi quibusdam passibus ascendamus; sicut auditus
 corporis excitatur [uocem, ita sensus mentis excitatur] intellectu
 qui de interioribus agitur. Vox ergo est in mente quasi quidam
 sonus intelligentiae. Sed sciendum est quia nostris sensibus ali-
 quando uox carnis loquitur, aliquando uox animae, aliquando
 uox firmamenti, aliquando uox quae super firmamentum est. Po-
 690 namus enim ante oculos quod quispiam laesus a proximo sit qui
 ex humana ratione cogitat ut uicem laesioni reddat malum pro
 malo retribuatur. Huic uox carnis loquitur in mente, quia cum diui-
 na mandata praecipiant, bene nos facere his qui nos oderunt,
 quisquis malefacere se odientibus cogitat, in eius animo carnis
 695 uox sonat. Multa terrena quotidie agimus, post haec ad oratio-
 nem redimus, accenditur ad compunctionem animus, sed earum
 rerum quas egimus imagines uersantur in mente et intentionem
 compunctionis praepediunt in orationem, et quod uolentes foris
 egimus, hoc interius patimur inuiti, ut quaedam cogitationum
 700 phantasmata mentem per imagines corporeas dispergant, ne
 stricte se totam in oratione colligat. Haec quoque uox carnis est.
 Cum uero et ista subiungimus atque ab oculis mentis cunctas
 corporeas imagines effugamus, ipsam in nobismetipsis naturam
 animae quaerentes qualis sit quae carnem uiuificare potest, sed
 705 semetipsam stringere in bonis cogitationibus sicut desiderat non
 potest, inueniamus quemdam intellectualem spiritum per creato-
 ris potentiam uiuentem, corpus quod sustinet uiuificantem, sed

adn. D

adn. D

f. 62v

678 hoc] primum *add. Greg.* || non submittere] submittere non *Greg.* || 680 debemus] debet *Greg.* || 682 nobis est itaque] itaque nobis est *Greg.* || 683 infimis] imis *Greg.* || 690 laesus a proximo sit] sit laesus a proximo *Greg.* || 694-695 carnis uox] uox carnis *Greg.* || 698 orationem] oratione *Greg.* || 701 se totam in oratione] totam in oratione se *Greg.* || 702 subiungimus] subigimus *Greg.* || 706 inueniamus] inuenimus *Greg.*

680 praemisum] promissum W¹ || 698 orationem] oratione k || 702 subiungimus] subigimus k || 706 inueniamus] inuenimus k

tamen obliuioni subditum, mutabilitati subiectum, quem saepe
 timor afficit, laetitia extollit. Ipse itaque intellectus animae uox
 710 eius est, quia sonat quod est quae tamen adhuc uox sub firma-
 mento est. Sed transcendentis animam uocem de firmamento
 quaerimus, cum illa sanctorum angelorum innumera multitudo
 in omnipotentis Domini conspectu qualis sit inuestigamus, quae
 sit in eis sine fine festiuitas uisionis Dei, quae laetitia sine de-
 715 fectu, qui amoris ardor non crucians sed delectans, quantum in
 eis sit desiderium uisionis Dei cum satietate et quanta satietas
 cum desiderio, in quibus nec desiderium poenam generat, nec
 satietas fastidium parit, quomodo inhaerendo beatitudini sint be-
 720 ati, quomodo contemplando semper aeternitate sint aeterni, quo-
 modo coniuncti uero lumini facti sunt lux, quomodo aspicientes
ras. semper in incommutabilem mutati sunt in incommutabi-
 lita-
 tem]. Sed cum ista de angelis cogitamus adhuc uox est de firma-
 mento non super firmamentum. Transeat ergo animus et ab ipsis
 transcendat omne quod creatum est, in solo creatoris sui lumine
 725 fidei oculos figat, quod unus uiuificet omnia, qui creauit Deus,
 quod ubique est et ubique totus est, quod incircumscribitus et in-
 comprehensibilis sentiri potest et uideri non potest, quod nus-
 quam deest et tamen ab iniquorum cogitationibus longe est,
 quod nec ibi deest ubi longe est, quia ubi non est per gratiam a-
 730 dest per uindictam, quod omnia tangit nec tamen aequaliter om-
 nia tangit, quaedam enim tangit ut sint nec tamen ut uiuant et
 sentiant, sicut sunt cuncta insensibilia, quaedam tangit ut sint,
 uiuant, sentiant nec tamen ut discernant, sicut sunt bruta ani-
 735 humana natura et angelica. Et cum ipse nunquam sibi sit dissi-
 milis, dissimiliter tamen tangit dissimilia. Quod ubique praesens
 est et inueniri uix potest, quod stantem sequimur et apprehende-

f. 63r

f. 63v

719 aeternitate sint] aeternitatem sunt *Greg.* || **721** sunt] sint *Greg.* || **721** in¹] non in *Greg.* || **723** firmamento] est *add.*
Greg. || **734** tangit ut uiuant] tangit ut sint uiuant *Greg.* || **735** humana natura et angelica] humana et angelica natura *Greg.*
 || sibi] sibimetipsi *Greg.*

720 quomodo] quo *W*¹ || **721** sunt] sint *k* || in²] *om.* *k* || **722** firmamento] firmamentum *W*¹_{ac}

re non ualemus. Ponamus ergo ante oculos mentis quae illa natura sit quae tenet omnia, implet omnia, circumplectitur omnia, superexcedit omnia, sustinet omnia, nec alia ex parte sustinet atque
 740 *ras.* alia superexcedit, neque ex alia parte [implet] atque alia circumplectitur, sed circumplectendo implet, implendo circumplectitur, sustinendo superexcedit, superexcedendo sustinet; cuius naturae potentiam cum strictus in ea cogitat animus, uox super firmamentum fit, quia eius intellectum concepit, qui et angelorum
 745 sensum sua incomprehensibilitate transcendit. Cum ergo uox super firmamentum fit, stant animalia et submitunt alas suas, quia sanctorum mentes cum creatoris sui potentiam intenta contemplatione considerant, uilescunt eorum animo uirtutes quas habent. Et tanto fiunt apud se humiles, quanto illud eis altum est, quod super angelos sonat. Saepe etiam sanctorum cogitationibus ipsa quae habent bona blandiuntur ut eorum mentes in aliqua sui fiducia eleuent, sed protinus ad occulta Dei iudicia recurrunt, quomodo alii ex uirtutibus ad infernum per elationem corruunt,
 750 alii ex uitiiis correcti ad coelum per humilitatem leuantur. Unde nos ad humilitatem reuocans propheta terret et admonet dicens: «Venite et uidete opera Domini, quam terribilis in consiliis super filios hominum». Quis enim digne considerare ualeat quantus
 755 supernus terror sit consiliorum Dei, quando et alter ex uirtutibus in finem tendit ad uitia, et alter a uitiiis in uirtutibus concludit finem, quia iuxta Salomonis vocem: «Sunt iusti ad quos peruenit, quasi opus impiorum, et sunt impii, ad quos peruenit, quasi opus iustorum, et sunt iusti atque sapientes, sed opera eorum in manu Dei. Et tamen nescit homo utrum amore an
 760 odio dignus sit, sed omnia in futuro seruantur incerta», et: «Est uia quae uidetur hominibus recta et nouissima eius ducit ad mor-

f. 64r

741 ex alia] alia ex *Greg.* || **743** cuius] huius *Greg.* || **745** concepit] concipit *Greg.* || **750** illud eis] eis illud *Greg.* || **759** supernus] super nos *Greg.* || **760** a] ex *Greg.* || **761-762** sunt... et] *non in Greg.* || **763** sed] et *Greg.* || **764** et tamen nescit] nec tamen scit *Greg.* || **766** nouissima] nouissimum *Greg.*

738 mentis] mentes *W¹_{ac}* || **765** uidetur] ab *add.* k || **766** ducit] ducunt k

tem. [Haec itaque occulta profunda iudici cogitare, quid est aliud quam alas deponere, id est de nulla iam uirtute confidere, sed sub magno timore trepidare?]

] *adn. D*

770

III

(Ez. 1, 26) «**Et super firmamentum quod erat imminens capiti eorum quasi aspectus lapidis sapphiri, similitudo throni, et super similitudinem throni similitudo quasi aspectus hominis desuper**». Quod firmamentum his qui deorsum erant ha-

*

H

775 bebat similitudinem crystalli, his autem qui supra instar lapidis sapphiri uidebatur. Quae similitudo sapphiri thronus erat eius qui sedebat in similitudinem hominis. Ex quo intelligimus et firmamentum et crystallum et sapphirum et hominem in similitudine non in ueritate monstrari. Hominem autem Deum Patrem [de-

adn. D

780 bere] intelligi, multa docent testimonia, e quibus illud est in Euangelio: «Homo quidam plantauit uineam et locauit eam agricolis», et post paululum: «Misit seruos et super omnes filium suum», rursusque: «Homo fecit nuptias filio suo», non quo filius excludatur a regno, de quo scripsit Isaias: «Vidi Dominum se-

f. 64v

785 dentem super thronum excelsum et eleuatum», et Iohannes: «Haec autem» inquit «dixit Isaias, quando uidit gloriam Filii Dei», sed quo in patre regnet et filius, omnia enim Filii Patris sunt: «Qui est imago Dei Patris inuisibilis». Nam et in Daniele: «Deus Pater sedens inducitur et offertur ei filius hominis ut accipiat regnum», et in Apocalypsin Iohannis, eadem de Filio scribuntur. Et ad pugnam primi martyris Stephani, stans ad dexteram Patris, de quo canitur in psalmis: «Dixit Dominus Domino

771-774 Et super...desuper: HIER. Ez. I, 1, 22-26, rr. 541-545

774-807 Quod firmamentum... sapphirum et iaspidem: HIER. Ez. I, 1, 22-26, rr. 576-611

767 occulta profunda iudici] occulti iudicii profunda *Greg.* || **779-780** debere] *Hier.* B G¹ K P; *om.* L || **782** seruos] B G¹ K L; suos *add. Hier.* P || **783** quo] B G¹ K L; quod *Hier.* P || **787** quo] B G¹ K L; quod *Hier.* P || enim] B G¹ K L; autem *Hier.* P || **790-791** scribuntur] G¹ K L; describuntur *Hier.* B P || 791 Stephani] B K L; cernitur *add. Hier.* G¹_{pc} P

767 iudici] iudicia k || **768** iam] *om.* k || **774** desuper] etc *add.* k || **783** quo] quod k || **785** thronum excelsum] excelsum thronum W¹_{ac} || **787** quo] quod k

meo: "Sede ad dexteram meam donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum"». Sicut autem crystallo purissima quae-
 795 que atque lucentia in coelestibus demonstrantur, quae nostrum
 oculatum corpus illuminent, sic in sapphiro, id est in throno Dei,
 et super firmamentum quod coelum accipimus abscondita atque
 secreta et incomprehensibilia Dei sacramenta monstrantur: «Qui
 posuit tenebras latibulum suum», et in nube uidetur et caligine;
 800 unde et in Exodo scribitur: «Et sub pedibus Dei erat, quasi opus
 lateris [lapidis] sapphiri et sicut species firmamenti coeli mundissimi». Unde et sponsa pulchritudinem sponsi describit in Cantico:
 «Venter eius quasi tabula eburnea super lapidem sapphirum», et
 in Iohannis Apocalypsi: «Primum fundamentum iaspis, secun-
 805 dum sapphiri scribitur», et in rationali pontificis in versu et ordi-
 ne lapidum singulorum: «secundus ordo carbunculum habet et
 sapphirum et iaspidem». Quid per thronum nisi illae uirtutes an-
 gelicae designantur, quae ipsos quoque angelos dignitate loci su-
 perioris excedunt? Nam cum angeli nuntii dicantur et saepe an-
 810 geli ad annuntianda quaedam hominibus veniant, Throni missi
 ad ministerium nuntii numquam leguntur, quia eis longe subli-
 mius creator omnium praesidet. Unde Paulus apostolus ordines
 coelestium agminum quos ad tertium coelum raptus uiderat des-
 cribens, ait: «Sive throni, sive dominationes, sive principatus,
 815 sive potestates, omnia per ipsum et in ipso creata sunt». Thronos
 igitur ante eos angelorum ordines dixit, quibus illos praelatos es-
 se cognouit. Bene autem thronus lapidi sapphiro comparatur,
 quoniam lapis sapphirus aereum habet colorem. Virtutes ergo
 coelestium lapidi sapphiro comparantur, quia hi spiritus quibus
 820 Deus omnipotens altius praesidet, superioris loci in coelestibus
 dignitatem tenent. «Super thronum uero similitudo hominis»,
 quia et super illas uirtutes quae et ipsos angelos antecedunt nostri

f. 65r

GG

807-902 Quid per thronum... protinus adiunxit: GREG. *Hiez.* I, 8, 20, r. 399-24, r. 518

794 autem] B G¹ K L; in *add. Hier.* P || **799** et²] G¹ K L; in *add. Hier.* B P || **801** lapidis] G¹; lateris *Hier.* B K L P || **811** numquam] nusquam *Greg.* || **819** lapidi] lapide *Greg.* || comparantur] designantur *Greg.*

798 monstrantur] monstrat W¹_{ac} || **801** lapidis] *adn.* k; lateris k || **802** pulchritudinem] pulchritudinis k || **815** thronos] thronus k W¹_{ac}

est gloria Redemptoris. Notandum ergo, qui ordo seruatur, super animalia enim firmamentum, super firmamentum thronus, super
 825 thronum homo esse describitur, quia et super sanctos homines adhuc in hac corruptione corporis uiuentes angeli et super angelos superiores et Deo proximae angelicae potestates, super potestates uero Deo proximas, eleuatus est «mediator Dei et hominum homo Iesus Christus». Sin uero, ut praediximus, firmamenti
 830 nomine mediator Dei et hominum pro assumpta humanitate debet intelligi, quia sub unius nominis appellatione solent prophetiae spiritum multa signari, uox super firmamentum facta est, quae super baptizatum Dominum de coelo sonuit dicens: «Tu es Filius meus dilectus, in quo mihi complacui». Quaeramus igitur
 835 quomodo hanc uocem animalia audiunt et alas deponunt. Habacuc requisitus dicat: «Domine, audiui auditum tuum et timui, consideraui opera tua et expaui». Sancta itaque animalia uocem super firmamentum audiunt et pertimescunt, quia qui solus sine peccato est, in eius innocentiam aspiciunt, in quantum ipsi cotidie delinquant, quae necesse est ut incessanter defleant. Considerant [quoque], quia et ipse auctor uitae, sine passionis dolore ex hac uita non exiuit. Et haec ergo uox super firmamentum facta est, quia omnipotentis Patris sententia etiam de morte ac resurrectione unigeniti processit. Sed cum uox super firmamentum
 845 fit, stant animalia et submittunt alas suas, quia sancti quoque, cum ipsum unigenitum flagellatum in hoc mundo conspiciunt, deponunt si quid de suis meritis praesumunt. Nam si ipse hinc sine flagello [non] exiit, an flagellis digni non erunt, qui huc cum peccato uenerunt? Ipsum uero firmamentum quod est super caput animalium, id est quod transiit mentes iustorum, habeat super se uocem, quia Redemptor [noster] eam quam cum Patre disposuit cum diuinitate sententiam, pertulit in carne. Quam au-

f. 65v

f. 66r

adn. D

adn. D

829 Iesus Christus] Christus Iesus *Greg.* || **831** solent] per *add. Greg.* || **834** dilectus] in te complacui uel sicut per euangelistam alium dicitur hic est filius meus dilectus *add. Greg.* || **838** qui] si *Greg.* || audiunt] audiant *Greg.* || pertimescunt] pertimescant *Greg.* || **839** innocentiam] innocentia *Greg.* || quantum] quantis *Greg.* || **845** quoque] quique *Greg.* || **846** ipsum] quoque *add. Greg.* || **848** exiit] qui uenit sine peccato *add. Greg.* || an] quomodo *Greg.* || **849** uero] ergo *Greg.* || **850** transiit] transcendit *Greg.* || iustorum] sanctorum *Greg.* || habeat] habet *Greg.* || **852** cum] ex *Greg.*

829 Iesus Christus] Christus Iesus k || **829** sin] qui k || **840** quae] quia k || **852** cum] ex *adn.* k

dientes iusti terrentur et omnem de suis uiribus praesumptio-
 nem deponunt. Quibuslibet enim uirtutibus polleat, quid digna
 855 est uita peccatorum si et eius uita pro nobis flagello subiacuit,
 quae subdita nulli peccato fuit? Sed ecce grauis nobis quaestio
 oritur cum dicitur quod super firmamentum quod erat imminens
 capiti eorum, quasi aspectus lapidis sapphiri similitudo throni.
 Si enim per firmamentum Dominus et per lapidem sapphirum et
 860 similitudinem throni summae illae angelicae potestates figuran-
 tur, quomodo super firmamentum, id est super Dominum, esse
 credendae sunt, cum et mox subditur: «Et super similitudinem
 throni similitudo quasi aspectus hominis desuper»? Nam si ita,
 ut dictum est, firmamentum exprimitur Dominus et rursus homo
 865 accipitur Dominus, qua ratione potest intelligi et ipse super thro-
 num et ipse sub throno? Sed adstrictos huius quaestionis nodos
 ipse soluit, de quo loquimur, quia afflatu sancti Spiritus ea quae
 clausa sunt aperuit. Incarnatus enim unigenitus Patris, per hoc
 quod «homo factus est», infra angelos fuit, sicut de eo scriptum
 870 est: «Minuisti eum paulo minus ab angelis». Resurgens et ascen-
 dens in coelis omnibus angelicis potestatibus praesidet, sicut de
 eo rursus scriptum est: «Omnia subiecisti sub pedibus», et sicut
 ipse ait: «Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra». Fir-
 mamentum ergo sub throno et homo super thronum est, quia per
 875 humanae assumptionis naturam et est ipse sub angelis natus et
 ipse super angelos exaltatus. Qui et priusquam per resurrectionis
 exaltaretur gloriam diuinitate super angelos fuit, sed tamen an-
 gelis, ut dictum est, humanitate minoratus, ex qua et morti subia-
 cuit. Atque postquam mortem resurgendo calcavit, humanitatem
 880 suam etiam maiestatibus angelorum superposuit. Prius itaque

f. 66v

857 quod¹] quia *Greg.* || **860** angelicae potestates] potestates angelicae *Greg.* || **864** dictum est] per *add. Greg.* || **867** quia] qui *Greg.* || **868** aperuit] aperit *Greg.* || **870** resurgens] autem *add. Greg.* || **871** eo] illic *add. Greg.* || **872** pedibus] eius *add. Greg.* || **875** assumptionis naturam] assumptionem naturae *Greg.* || est ipse] ipse est *Greg.* || **879** atque] at *Greg.* || **879-880** humanitatem suam humani generis redemptor] humani generi redemptor humanitatem quam *Greg.* || **880** angelorum] archangelorum *Greg.*

860 potestates] potestatis k || **862** super] *om.* W¹ || **871-872** de eo] deo W¹_{ac} || **872** pedibus] eius *add.* k

thronus super firmamentum et post homo super thronum uisus
 esse describitur, quia humanitatem suam humani generis Re-
 demptor descendendo sub angelis sumpsit et ascendendo super
 angelos exaltauit. Sic uero factum eum sub angelis dicimus, si-
 885 cut factum sub lege praedicante Apostolo audiuius, assum-
 ptam ergo humanitatem sub angelis accipimus, pro ea minoratio-
 ne in qua dignatus est apparere. Nam mox ut uerbum caro factum
 est, mox Deus homo potestate super angelos fuit. De ipso quippe
 ante passionem scriptum est: «Ecce angeli accesserunt et minis-
 890 trabant ei». Sed tamen [ut] humanitatis eius infirmitas monstra-
 retur, rursum de eo scriptum est: «Apparuit illi angelus de coelo
 confortans eum». In documento ergo utriusque naturae huic et
 angeli ministrarunt, hunc et angelus confortare describitur. Unus
 quippe in utraque natura, quoniam qui Deus ante saecula exstitit,
 895 homo factus est in fine saeculorum. Cui tamen ante passionem
 suam et angeli ministrabant et hunc angelus confortat. Post pas-
 sionem uero atque resurrectionem eius huic angeli ministrare
 possunt, sed iam hunc confortare non possunt, quia, sicut dictum
 est, et si prius firmamentum sub throno apparuit, iam tamen ho-
 900 mo super thronum est. In cuius persona ut propheta sanctus
 adnuntiationem utriusque naturae se uidisse ostenderet, protinus
 adiunxit:
 (Ez. 1, 27-28; 2, 1a) «**Et uidi quasi speciem electri uelut aspec-
 tum ignis intrinsecus eius per circuitum a lumbis eius, et de-
 905 super, et a lumbis eius usque deorsum, uidi quasi speciem ig-
 nis splendentis in circuitu, uelut aspectum arcus cum fuerit
 in nube in die pluuiarum. Hic erat aspectus splendoris per gy-
 rum, haec uisio similitudinis gloriae Domini**». Similitudo ho-
 910 minis qui sedebat super similitudinem throni; qui thronus habe-
 bat similitudinem lapidis sapphiri a lumbis et desuper, electro
 comparatur. Quod electrum et intrinsecus et extrinsecus habebat,

f. 67r

adn. D

* f. 67v

H

903-922 Et uidi quasi... in alios transeuntium: HIER. Ez. I, 1, 27-28-2, 1a, rr. 613-634

883 sumpsit et] assumpsit *Greg.* || 893 ministrarunt] ministrare *Greg.* || 896 ministrabant] ministrant *Greg.* || 898 sicut dictum] praedictum *Greg.* || 901 adnuntiationem] adunationem *Greg.*

881 super²] firmamentum *add.* W¹ || 894 quoniam] quomodo k || 901 adnuntiationem] adiunctionem *adn.* k || 904 eius] *om.* k

quasi ignis aspectum. A lumbis uero et deorsum ignis erat resplendens in circuitu, ut ostenderet ea quae supra lumbos sunt, ubi sensus uersatur et ratio, non indigere igne nec flammis, sed
 915 pretiosissimo metallo et purissimo. Ea uero quae a lumbis deorsum ubi coitus, ubi generatio, ubi incentiua uitiorum, purgatione indigere flammis, ut, cum purgata fuerint, habeant sicut arcus similitudinem quae uulgo Iris dicitur, cum fuerit in nube in die pluuiiae; ἵρις enim, quae in sancta Scriptura uocatur arcus, et in
 920 Apocalypsi Iohannis eodem nomine ἵρις dicitur, nisi in pluuiis et in aquosa nube non potest apparere, diuersorum colorum et pulcherrimorum et sensim in alios transeuntium. Hic arcus signum est clementiae et testamenti Dei, quod fecit cum hominibus ut quando apparuerit in nube, sciamus nos secundum antiquitatis
 925 exemplum nequaquam perituros esse diluuiis. Ex quo ostenditur post poenas atque supplicia et purgationem peccatorum futuram misericordiam; dumtaxat in his qui Deum meruerint uidere regnantem. Unde nunc dicitur: «Hic erat aspectus splendoris per gyrum». Per gyrum Dei uel throni uel omnium quae perspecta sunt.
 930 «Et haec uisio gloriae similitudinis Dei». Non quo gloriam Domini uiderit, sed similitudinem gloriae eius. Visio autem omnis haec est: spiritus eleuans et nubes magna et quattuor animalia et rotae totidem sequentes animalia et spiritum, quae sub firmamento Dei esse meruerunt. Quae postquam eleuata sunt et audierunt
 935 uocem, quasi aquarum multarum et quasi uerbi sublimis Dei, uocemque castrorum et exercitus, dimiserunt alas et stuporem silentio demonstrarunt. Apparuitque sedens super similitudinem saphiri, quasi similitudo hominis, qui a lumbis supra habebat speciem electri et a lumbis deorsum speciem ignis in circuitu.
 940 Post quem terrorem datur signum misericordiae uelut as-

f. 68r

922-941 Hic arcus signum...in die pluuiiae: HIER. Ez. I, 1, 27-28-2, 1a, rr. 638-658

916 generatio] B G¹ K; est *add.* Hier. L P || **919** ἵρις] *mss.*; ἵρις Hier. || **920** ἵρις] *mss.*; ἵρις Hier. || **928** nunc] *non in Hier. mss.* || **929** perspecta] B G¹ K L; perfecta Hier. P || **940** quem] B G¹ K L; quam Hier. P || terrorem] B G¹ K L; certius Hier. P

pectus arcus, cum fuerit in nube in die pluuiæ. Quid est quod GG *f. 68v*
 aspectus hominis uidetur in throno quasi species electri, nisi
 quod in electro, sicut longe superius diximus, aurum et argentum
 miscetur, ut res una ex metallis duobus fiat? In qua et per argen-
 945 tum auri claritas temperatur et per claritatem auri species clares-
 cat argenti. In redemptore autem nostro utraque naturæ, id est
 diuinitatis et humanitatis, inconfuse atque inseparabiliter sibimet
 sunt unitæ, ut per humanitatem diuinitatis eius claritas nostris
 posset oculis temperari, et per diuinitatem humana in eo natura
 950 claresceret atque exaltata fulgorem ultra hoc quod creata fuerat
 haberet. Ipse uero aspectus hominis super thronum et species e-
 lectri, quam uidit, qualis ei apparuerit adhuc describendo a-
 diungit: «Velut aspectus ignis intrinsecus eius per circuitum a
 lumbis eius et desuper et a lumbis eius usque deorsum uidi quasi
 955 speciem ignis splendentis in circuitu». Quid est quod mediator
 Dei et hominum homo Iesus Christus a lumbis et desuper aspec-
 tum ignis intrinsecus per circuitum habere describitur et a lumbis
 et deorsum speciem ignis splendentis in circuitu? Inuestigandum
 namque est quare a lumbis et desuper ignem intrinsecus, nec ta-
 960 men splendentem ignem habere narratur. A lumbis uero et deor-
 sum habere ignis speciem dicitur, non tamen hunc habere intrin-
 secus memoratur, quia et splendentem et in circuitu hunc habere
 describitur. Quid enim lumborum nomine nisi propago mortali-
 965 ras. tatis exprimitur? Propter quod etiam [de] Leui dicitur, qui ad-
 huc in lumbis patris erat, cum Melchisedech occurrit Abrahæ.
 De lumbis uero Abrahæ uirgo Maria exiit, in cuius utero Uni-
 genitus Patris per Spiritum sanctum incarnari dignatus est, ex
 qua incarnatione uniuerso innotuit mundo Deus, sicut et per
 Psalmistam dicitur: «Accingere gladio tuo circa femur tuum, po-

f. 69r

941-1070 Quid est quod...in faciem meam: GREG. *Hiez.* I, 8, 25, r. 519-32, r. 691.

943 et argentum] argentumque *Greg.* || **945** claritatem auri] auri claritatem *Greg.* || **945-946** clarescat] clarescit *Greg.* || **949** in] *non in Greg.* || **952** describendo] describens *Greg.* || **953** adiungit] subiungit *Greg.* || **956** Iesus Christus] Christus Iesus *Greg.* || **964** qui] quia *Greg.* || **967** Spiritum sanctum] sanctum Spiritum *Greg.*

941 in²] *om.* W¹_{ac} || **943** in] *om.* W¹_{ac} || **944** metallis duobus] duobus metallis k || duobus] duo W¹_{ac} || **945-946** clarescat] clarescit k W¹_{ac} || **949** humana in] humanam k || **956-957** aspectum] aspectus W¹ || **961-962** intrinsecus...habere] *om.* k

970 tentissime». Gladium etenim circa femur potentissimus sumpsit,
quia sermo praedicationis illius ex incarnatione conualuit. Quid
uero iste ignis designat nisi ardorem sancti Spiritus, qui corda,
quae repleuerit incendit, de quo ipsa Veritas dicit: «Ignem ueni
mittere in terram». Quid est ergo quod in hoc aspectu hominis
975 qui prophetae apparuit, a lumbis superius intrinsecus per circui-
tum ignis ardet, a lumbis uero deorsum non ignis intrinsecus, sed
in circuitu resplendet, nisi quod ante incarnationem unigeniti re-
demptoris nostri sola intra se Iudaea ardorem amoris eius habuit,
post incarnationem uero illius in circuitu eius ignis resplenduit,
980 quia in uniuerso mundo gentibus claritatem sancti Spiritus ef-
fudit? Prius ergo intrinsecus ignis erat, sed splendor non erat,
quia Spiritus sanctus in multis quidem patribus Iudaeam reple-
bat, sed ad notitiam gentium necdum eius lumen emicuerat. A
lumbis uero eius et deorsum ignis in circuitu splendet, quia
985 postquam de uirgine carnem sumpsit, in humano genere longe
lateque sancti Spiritus dona dilatauit. Et notandum quod ignis
iste a lumbis superius per circuitum esse describitur non ex-
trinsecus, sed intrinsecus, quia amoris flamma, sicut dictum est,
in electis atque spiritalibus uiris ubique in suis finibus Iudaeam
exibat 990 replebat, nec tamen [exiebat] extrinsecus, quia sese in mul-
titudine gentium non dilatabat. Quae ardoris flamma uisa est,
postmodum in circuitu resplendere, quia per mundi cardines in
uniuersis gentibus omnipo[tentis] Dei coepit amor excrescere.
[Quod tamen intelligi et aliter potest. Quia redemptor noster
995 Deus et Dominus noster Iesus Christus, per humanitatem suam
hominibus innotuit, qui per diuinitatem suam notus angelis et
ante incarnationem fuit]. Nobis ergo a lumbis inferius resplendet
in circuitu, cuius ignis intrinsecus a lumbis superius ardet in coe-
lo, quia illi coelestes spiritus iam in diuinitatem suam conspi-
1000 ciunt et amoris eius igne accenduntur. Nos uero qui hunc ex as-

[E]

f. 69v

adn. x

adn. D

976 deorsum] inferius *Greg.* || 982 Spiritus sanctus] sanctus Spiritus *Greg.* || 989 replebat] repleuit *Greg.* || 990 exiebat] exibat *Greg.* || 992 resplendere] splendere *Greg.* || 995 et] *non in Greg.* || 996 suam] *non in Greg.* || 999 iam] eum *Greg.* || diuinitatem suam] diuinitate sua *Greg.* || 1000 igne] ignibus *Greg.*

973 incendit] accendit k || 998 superius] supernis k || 1000 igne] igni W¹_{ac}

sumpta humanitate diligimus, adhuc in hac corruptibili uita po-
 sita splendorem ignis illius foris habemus. Unus itaque sub[thro-
 num] est qui et super lumbos ignem intrinsecus habet in angelis,
 et sub lumbis ignem in circuitu habet in hominibus, quia in omne
 1005 quod ab angelis amatur, per omne quod ab hominibus deside-
 sequitur ratur, unus est qui in cordibus ardet amantium. [] «Velut aspec-
 tus» [inquit] «arcus cum fuerit in nube in die pluuiae». Arcum
 omnipotens Deus inter se et homines in signo posuit, ut ultra
 mundum diluuium non deleteret, dicens: «Ponam arcum meum in
 1010 nubibus et erit signum foederis mei inter me et inter terram.
 Cumque obduxero nubibus coelum, apparebit arcus meus in
 nubibus et recordabor foederis mei uobiscum». Unde et in arcu
 eodem color aquae et ignis simul ostenditur, quia ex parte est
 coeruleus et ex parte rubicundus, ut utriusque iudicii testis sit,
 1015 unius uidelicet faciendi et alterius facti, sed iam non ulterius fa-
 ciendi. Quia mundus quidem iudicii igne cremabitur, [sed <aqua>
 aquae iam diluuii non delebitur]. Quid est autem quod splendentem ig-
 nem a lumbis hominis throno praesidentis, sicut aspectum arcus
 cum fuerit in nube in die pluuiae propheta conspexit? Quia enim
 1020 per ignem, sicut dictum est, ardor sancti Spiritus designatur,
 quae similitudo est arcus et spiritus ut ignis, qui apparuit quasi
 aspectus arcus apparuisse diceretur? sed si ipsi, quam praedixi-
 mus, uisioni arcus intendimus, quomodo arcus significat spiri-
 tum uidemus. In arcu quippe, sicut praefatus sum, aqua et ignis
 1025 apparet et post mediatoris aduentum eo uirtus sancti Spiritus in
 humano genere claruit, quo electos Dei et aqua baptismatis lauit
 et ignis diuini amoris incendit. Quasi enim admixto colore aquae
 simul et ignis quidam arcus in nube ad propitiationem ponitur,
 cum Veritas dicit: «Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu

f. 70r adn. D

adn. D

1002-1003 sub throno] super thronum *Greg.* || **1007** inquit] *non in Greg.* || **1008** et] atque *Greg.* || signo] signum *Greg.* ||
1009 ponam arcum meum] arcum meum ponam *Greg.* || **1010** mei] *non in Greg.* || **1014** quia] et *add. Greg.* || **1017**
 delebitur] deletur *Greg.* || **1018** aspectum] aspectus *Greg.* || **1023** significat] significet *Greg.* || **1027** ignis] igne *Greg.*

1002 habemus] habemur W^1_{ac} || **1010** mei] *om. k* || **1014** ut] *om. W^1* || utriusque] utrius W^1_{ac} || **1015** unius] unus W^1_{ac} ||
1027 ignis] igni W^1_{ac}

- 1030 sancto, non potest uidere regnum Dei». Qui arcus in nube in die
pluuiae, quia in Dominica incarnatione in effusione praedica-
tionis ostenditur, ut ad ueniam corda credentium Domino par-
cente reuocentur. Nubem enim Redemptoris carnem non incon-
uenienter accipimus, de qua per Psalmistam dicitur: «Qui ponet
1035 nubem ascensum suum». Nubem quippe ascensum suum posuit,
quia is qui per diuinitatem ubique est, carne ad coelestia ascen-
dit. Expleta uero omni mystica uisione subiungitur: «Hic erat as-
pectus splendoris per gyrum et haec uisio similitudinis gloriae
Dei». Quid enim in uniuerso mundo sancti Spiritus gratia agat
1040 aspiciens ait: «Hic erat aspectus splendoris per gyrum». Quae
uero interius eiusdem sancti Spiritus gloria maneat, considerare
uolens, sed sicut erat non ualens, adiungit: «Et haec uisio [] si-
militudinis gloriae Domini»; [non enim ait «gloriae», sed «si-
militudinis gloriae Domini»]. Vt uidelicet ostendatur quia quan-
1045 talibet se intentione mens humana tetenderit, etiamsi iam phan-
tasias imaginum corporalium a cogitatione compescat, si iam
omnes circumscriptos spiritus ab oculis cordis amouerit, adhuc
tamen in carne mortali posita, uidere gloriam Dei non ualet sicut
est, sed quidquid de illa est quod in mente resplendet, similitudo
1050 et non ipsa est. Vnde et ille praedicator qui raptus ad tertium coe-
lum fuerat, dicebat: «Videmus nunc per speculum [et] in aenig-
mate». Qua in re non despicienda nobis quaestio oritur quomo-
do Iohannes euangelista, cum erga miracula redemptoris nostri
Iudaeorum perfidiam etiam ex uerbis propheticis descripsisset,
1055 adiungit dicens: «Haec dicit Isaias quando uidit gloriam eius et
locutus est de eo». Et si Hiezechiel gloriae similitudinem uidit,
quid est quod iste similitudinem gloriae et ille eius gloriam
uidisse describitur? Sed cum Iohannis euangelista prius miracu-

f. 70v

adn. D

adn. E

f. 71r

1030 uidere] introire *Greg.* || **1030** nube] est *add. Greg.* || **1034** ponet] ponit *Greg.* || **1036** per diuinitatem] diuinitate *Greg.* || **1037** subiungitur] subiungit *Greg.* || **1039** Dei] Domini *Greg.* || **1042** adiungit] subiungit *Greg.* || **1043** ait] uisio *add. Greg.* || **1044** gloriae domini] gloria *Greg.* || **1047** amouerit] amoueat *Greg.* || **1051** et] *non in Greg.* || **1056** Hiezechiel] non gloriam sed *add. Greg.*

1030 nube] est *add. k* || **1031** effusione] et *add. k* || **1034** ponet] ponit *k* || **1043** ait] *om. k* || **1045** se] *ss k* || **1051** uidemus] uidimus *W¹_{ac}* || **1057** eius] *om. k*

la Redemptoris narravit atque infidelitatem postmodum Iudae-
 1060 orum subdidit, hanc eiusdem redemptoris nostri gloriam, quae
 in mundo apparuit, Isaiam uidisse manifestat. Omne enim quod
 in terra mirum diuinitus agitur, gloria omnipotentis Dei est in
 omnibus factis uidetur. Isaias ergo eius gloriam in terra uidit,
 Hiezechiel uero eius gloriam in coelo sicut est uidere non potuit,
 1065 quia aliter est gloriam eius in rebus factis atque aliter in semetip-
 so uidere. Haec uero eius gloria quae in rebus est uideri potest.
 Illa ergo quae in ipso est, uideri modo nisi per similitudinem non
 potest, sed si eandem similitudinem gloriae uel subleuatus por-
 tare propheta potuerit, agnoscamus. Sequitur:

1070 (Ez. 2, 1b) «**Et uidi et cecidi in faciem meam**». Non est elatus H [F]
 uisionum magnitudine, sed conscientia fragilitatis humanae pro-
 cidit in faciem suam. Unde et Paulus apostolus post ascensionem
 coeli et paradisi et auditionem uerborum ineffabilium, datum si-
 bi dicit angelum Satanae, qui se colaphizaret ne extolleretur; et
 1075 Abraham cecidit in faciem postquam audiuit sermones Dei. Et
 tamen, quia non peccato sed humilitate corruerat, a Domino
 subleuatur et uerba eius iubetur audire. Sciendum quoque quod
 aliud sit in faciem cadere, aliud retrorsum. Abraham, postquam
 audiuit de natiuitate Isaac, cecidit in faciem et risit. Heli autem,
 1080 qui peccauerat, retrorsum cecidit, et de Dan in Genesi scriptum
 est: «Fiat Dan coluber in semita, mordens plantam equi, et cadet
 eques retrorsum, salutem exspectans Dei». Quia enim ad mor-
 sum colubri ceciderat ex equo, propterea Saluatoris exspectat

f. 71v

1070-1088 Non est elatus...in faciem meam: HIER. Ez. I, 2, 1b, rr. 663-681

1059 Redemptoris] nostri *add. Greg.* || **1059-1060** postmodum Iudaeorum] Iudaeorum postmodum *Greg.* || **1062** est] et
 eius gloria *add. Greg.* || **1064** sicut] sicuti *Greg.* || **1065** gloriam] gloria *Greg.* || **1066** uidere] *non in Greg.* || uero] ergo
Greg. || **1067** ergo] uero *Greg.* || **1068** si] hanc *Greg.* || **1068-1069** uel subleuatus portare propheta] quia propheta uel
 subleuatus portare non *Greg.* || **1069** agnoscamus] cognoscamus *Greg.* || **1072** Paulus apostolus] apostolus Paulus *Hier.*
mss. || **1074** colaphizaret] B G¹ K L; colaphizet *Hier.* P

1059 Redemptoris] nostri *add. k* || **1062** est] et eius gloria *add. k* || **1066** uero] ergo *k* || **1067** ergo] uero *k* || **1068-1069**
 portare propheta] propheta portare *k* || **1069** sequitur] *om. k* || **1077** iubetur audire] audire iubetur *k* || **1083** equo] aequo
 W¹_{ac}

aduentum. Et in Euangelio secundum Iohannem qui ad compre-
 1085 hendendum uenerant Dominum, postquam ille respondit: «Ego
 sum», ceciderunt retrorsum in terram; sermonem eius qui Moysi
 dixerat: «Vade, dic filiis Israel: Qui est, misit me ad uos, minime
 sustinentes». «Et uidi» inquit «et cecidi in faciem meam». Quid GG
 uero de hoc uiro fieret si ita ut est eius gloriam uidisset, qui simi-
 sed ferre 1090 litudinem gloriae illius uidens, [sufferre] non ualens cecidit?
 Qua in re cum magno moerore pensare et considerare cum lacry- f. 72r
 mis debemus in quanta miseria et infirmitate cecidimus, qui et
 ipsum bonum ferre non possumus ad quod uidendum creati su-
 mus. Est tamen et aliud quod de prophetae facto consideremus
 1095 in nobis; propheta enim mox ut similitudinem gloriae Domini
 uidit in faciem cecidit. Cuius similitudinem gloriae, quia nos per
 spiritum prophetiae uidere non possumus, hanc assidue cognos-
 cere, et sollicite contemplari in sacro eloquio, in coelestibus mo-
 nitis, in praeceptis spiritalibus debemus. Qui cum aliquid de Deo
 1100 conspicimus in faciem nostram cadimus, quia ex malis erubes-
 cimus, quae nos meminimus perpetrasse. Ibi enim cadit homo,
 iacentibus ubi confunditur. Unde et Paulus quasi quibusdam in faciem [ca-
 dentibus] dicebat: «Quem ergo fructum habuistis tunc in illis, in
 ras. quibus nunc erubescitis?» Postquam propheta similitudinem [GG]
 1105 gloriae Domini contemplatus in faciem suam cecidit, adiungit:
 IIII [] (Ez. 2, 1c) «**Et audiui uocem loquentis et dixit ad me: Fili
 hominis, sta super pedes tuos et loquar tecum**». Ubi adhuc
 subditur: (Ez. 2, 2) «**Et ingressus est in me spiritus, postquam
 locutus est mihi, et statuit me super pedes meos**». Ecce diuina GG

1088-1104 Quid uero...nunc erubescitis: GREG. *Hiez.* I, 8, 32, rr. 691-707

1104-1128 Postquam... fit meritum nostrum: GREG. *Hiez.* I, 9, 1, r. 8-2, r. 35

1084-1085 comprehendendum] B G¹ K L; apprehendendum *Hier.* P || **1088** inquit] *non in Greg.* || **1089** uero] ergo *Greg.*
 || **1090** sufferre] sed ferre *Greg.* || **1092** quanta miseria et infirmitate] quantam miseriam et infirmitatem *Greg.* ||
1095 similitudinem gloriae Domini] gloriae Domini similitudinem *Greg.* || **1096** faciem] suam *add. Greg.* || **1102-1103**
 cadentibus] iacentibus *Greg.* || **1104** erubescitis] ecce enim *add. Greg.*

1092 quanta miseria et infirmitate] quantam miseriam et infirmitatem k || **1095-1096** propheta...cecidit] *om.* k || **1096**
 quia] qui W¹_{ac} || **1097** uidere] uididere W¹_{ac} || **1102** in faciem] *om.* k || || **1102-1103** cadentibus] iacentibus k || **1109** meos]
 etc *add.* k

- 1110 uox iacenti prophetae iussit ut surgeret. Sed surgere omnino non
posset, nisi in hunc omnipotentis Dei spiritus intrasset. Quia ex
omnipotentis Dei gratia ad bona opera conari quidem possumus,
sed haec implere non possumus, si ipse non adiuuat, qui iubet.
Sic Paulus cum discipulos admoneret, dicens: «Cum metu et tre-
1115 more uestram salutem operamini», illico quis in eis haec ipsa bo-
na operaretur adiunxit, dicens: «Deus est enim qui operatur in
uobis et uelle et perficere pro bona uoluntate». Hinc est quod ip-
sa Veritas discipulis dicit: «Sine me nihil potestis facere». Sed
in his considerandum est quia si bona nostra sic omnipotentis
1120 Dei dona sunt, ut in eis aliquid nostrum non sit, cur nos quasi
pro meritis aeternam retributionem quaerimus? Si autem nostra
sunt, ut dona Dei omnipotentis non sint, cur ex eis omnipotenti
Deo gratias agimus? Sed sciendum est quia mala nostra tantum-
modo nostra sunt, bona autem nostra omnipotentis Dei sunt et
1125 nostra, quia ipse aspirando nos praeuenit, ut uelimus, quia adiu-
uando subsequitur ne inaniter uelimus, sed possumus imple-
re quae uolumus, praeueniente gratia et bona uoluntate subsequen-
te, hoc quod omnipotentis Dei donum est, fit meritum nostrum.
«Et dixit ad me» [inquit] «Fili hominis, sta super pedes tuos et
1130 loquar tibi». Iacens, sermonem Dei audire non poterat. Sed audit
cum Moyse: «Tu uero hic sta mecum». Quod et Daniel accidisse
sibi commemorat. Notandus est nobis ordo locutionis et operis,
quia prius similitudo gloriae Domini apparet ut deiciat, post-
modum alloquitur ut eleuet, deinde superabundantis gratiae spi-
1135 ritum mittit ut leuet, ac super pedes statuat. Nisi enim aliquid de

f. 72v

f. 73r

* adn. G

GG

1129-1132 Et dixit ad me...sibi commemorat: HIER. Ez. I, 2, 1c, r. 682-685

1132-1141 Notandus est...in bono opere stemus: GREG. Hiez. I, 9, 3, rr. 48-57

1115 uestram] ipsorum *add. Greg.* || **1119** est] *non in Greg.* || **1121** autem] ita *add. Greg.* || **1123** nostra tantummodo
nostra] nostra solummodo *Greg.* || **1124** nostra²] et *add. Greg.* || **1125** quia] qui *Greg.* || **1127** praeueniente] ergo *add.*
Greg. || **1129** inquit] *non in Hier.* || **1132** est nobis] nobis est *Greg.* || **1134** ut leuet] et leuat *Greg.* || **1135** super] supra
Greg. || statuat] statuit *Greg.*

1110 ut] *om.* k || surgeret] resurgeret k || **1111** posset] potuisset k || omnipotentis] omnipotens k || **1114** dicens] qui *add.*
k || **1122** omnipotentis] omnipotens k || sint] sunt k W¹_{ac} || **1123** nostra] *om.* k || **1131** Moyse] Mosi W¹ || **1132** notandus]
notandum W¹ || **1133** deiciat] deieciat W¹_{ac}

	aeternitate in mente uideremus, nunquam in faciem nostram poenitendo caderemus, sed iam iacentes uox Domini consolatur, ut in opere surgamus, quod tamen facere nos nostra uirtute non possumus. Ipsius ergo nos spiritus implet et leuat et super pedes		
	1140 nostros statuit, ut qui proni in poenitentia pro culpa iacuimus, recti postmodum [in bono opere stemus. Unde et sequitur]:		<i>adn. G</i>
<i>ras.</i>	(Ez. 2, 2) « Et ingressus est in me » [inquit] « spiritus postquam locutus est mihi et statuit me supra pedes meos ». [Sed his ita in praesenti libro expositis, postquam propheta ad iussionem	H	<i>adn. G</i>
	1145 Domini erectus stetit, quid ei uox diuina iuberet in sequentis libri exordio considerandum est].	[G]	
<i>ras.</i>	[]		
incipit liber III	[]		
<i>ras.</i>	[]		
	EXPLICIT LIBER II		[D]

1142-1143 Et ingressus...pedes meos: HIER. Ez. I, 2-3a, rr. 686-687

1138 facere nos] nos facere *Greg.* || **1139** nos spiritus] spiritus nos *Greg.* || **1143** supra] super *Greg.*

1143 supra] super k

INCIPIT LIBER III

III

(Ez. 2, 3a) [«**Et audiui loquentem ad me et dicentem mihi: Fili hominis, mittam ego te ad filios Israel, ad gentes] apostatrices, quae recesserunt a me**», [et reliqua]. Sic propheta describit sua, ut significet nostra. Nam quid est, quod et iacenti dicitur: «Sta super pedes tuos et loquar tecum»? Qui enim iacenti loquebatur, cur non se nisi stanti promittit esse locuturum? Sed sciendum quia alia sunt quae iacentes, alia quae stantes audire debeamus. Iacenti enim dicitur ut resurgat, stanti enim praecipitur ut ad praedicationem proficisci debeat. Adhuc enim nobis
 5 in infirmitatis confusione iacentibus praeberi non debet auctoritas praedicationis, sed cum iam in bono opere surgimus, cum recti iam stare coeperimus, dignum est ut ad lucrandos alios in praedicationem mitti debeamus. Stans ergo propheta, uisionem spiritalem uidit et cecidit, cadens uero admonitionis uerba,
 15 suscepit ut surgeret. Surgens autem praeceptum audiuit, ut praedicaret. Nam qui adhuc ex superbiae vertice stamus, cum iam de aeternitatis timore aliquid sentire coeperimus, dignum est ut ad poenitentiam cadamus. Et cum infirmitatem nostram subtiliter cognoscentes humiliter iacuimus, per divini uerbi consolationem
 20 surgere ad fortiora opera iubemur. Et cum iam in bonorum operum soliditate persistimus, necesse est ut unde nosmetipsos correximus, inde iam praedicantes et alios leuemus. Iacenti ergo non praecipitur, ut ad praedicationem pergat, ne infirmus quisque hoc quod uerbo aedificare potest opere destruat. Unde recte
 25 quoque per Psalmistam dicitur: «Eduxit me de lacu miseriae et

GG *adn. G*
f. 73v
adn. A

f. 74r

1-38 Et audiui...praedicaret: GREG. *Hiez.* I, 9, 4, rr. 59-98.

1 mihi] *non in Greg.* || **2** mittam] mitto *Greg.* || **3** et reliqua] *non in Greg.* || **4** est] hoc *add. Greg.* || et] ei *Greg.* || **8** resurgat] surgat *Greg.* || enim] autem *Greg.* || **12** recti iam] iam recti *Greg.* || **14** admonitionis] iam monitionis *Greg.* || uerba] uerbum *Greg.* || **19** iacuimus] iacemus *Greg.* || **20** fortiora] fortia *Greg.*

1 audiui] uocem *add. k* || **3** et reliqua] etc *k* || **4** et] *om. k* || **5** qui] quid *k* || **10** confusione] fusione *k* ¹_{ac} || **14** admonitionis] ad munitationis *k* || **15** suscepit] suscipit *W¹* || **21** ut] et *k* || **25** dicitur] dicit *k*

de luto faecis. Et statuit super petram pedes meos et direxit gressus meos. Immisit in os meum canticum nouum, hymnum Deo nostro». Prius enim de luto prauitatis deducitur, ut per eius fidem in petra pedes solidentur. Sed quia rectam fidem recta debet subsequi operatio, gressus eius directi sunt, ut post directionem gressuum, id est post perfectionem boni operis, in ore acciperet etiam nouum canticum praedicationis. Sic Paulus dum superius Damascum pergeret, Redemptoris uoce prostratus iacuit et qui praedicator futurus erat, non tamen mox ut praedicaret quod uiderat audiuit, sed ei iacenti dicitur: «Ingredere in ciuitatem, et dicitur tibi quid te oporteat facere». Iacens ergo hoc solum audire potuit, ut surgens disceret quod audiret. Surgens autem hoc didicit, ut quae cognouerat praedicaret. Crebro ad Hiezechiel dicitur: «Fili hominis», et ad Daniel raro. Quorum uterque in persona qui dixerat: «Filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet» captiuum populum consolatur et retrahit ad poenitentiam.

H f. 74v

(Ez. 3a, 3b) «**Mitto ego te**» [inquit] «**ad filios Israhel, ad gentes apostatrices quae recesserunt a me, ipsi et patres eorum praeuaricati sunt pactum meum usque ad diem hanc**».

Nequaquam populum Dei Israel, sed gentes apostatrices uocat eos qui a Domino recesserunt. Non solum patres, sed et filii ne peccato patrum filii uiderentur obnoxii, sed ut par et patrum et filiorum esset impietas. Porro quod Septuaginta transtulerunt 'irritantes me' siue 'in amaritudinem convertentes' illud significat quod Deus et benignus et dulcis natura nostris uitiiis mutetur in amaritudinem, sicut enim sanctis dicitur: «Gustate et uidete, quoniam suauis est Dominus»; sic peccatores eum amarum sen-

* adn. A

H

38-42 Crebro...poenitentiam: HIER. Ez. I, 2, 3a-b, rr. 699-705

43-58 Mitto ego...pollicetur: HIER. Ez. I, 2, 3c, rr. 704-719

26 direxit] dixerit *Greg.* || meos] et *add. Greg.* || 28 deducitur] educitur *Greg.* || 28-29 per eius fidem in petra pedes] eius pedes per fidem in petra *Greg.* || 29-30 debet subsequi] subsequi debet *Greg.* || 32 superius] superbus *Greg.* || 37 autem] uero *Greg.* || 40 persona] eius *add. Hier. mss.* || 43 inquit] *non in Hier. mss.* || 51 benignus et dulcis natura] B; natura benignus et dulcis *Hier. G¹ K L P*

26 faecis] feris k || super] supra k || 31 acciperet] acciperit k W¹ || 37 quod] quid k || 39 ad] *om.* W¹_{ac} || 40 autem] *om.* k || caput] capet k || 45 hanc] etc *add.* k || 47 ne] nec W¹

tiunt. Unde et Apostolus bonitatem et seueritatem Dei super san-
 55 ctos et peccatores refert, et de peccatoribus qui iacebant scrip-
 tum est: «Dominus erigit elisos, Dominus dirigit iustos, Domi-
 nus soluit compeditos». Sanctis uero stantibus praemia pollice-
 tur. Notandum quod dicitur: «Mitto ego te ad filios Israel, ad GG
 gentes apostatrices, quae recesserunt a me». Sicut enim duobus
 60 modis a Deo receditur, ita duobus modis a Deo apostatae homi-
 nes fiunt, nam unusquisque a conditore suo aut fide recedit aut
 opere. Sicut ergo qui fide recedit apostata est, ita qui ad peruer-
 sum opus quod deseruerat redit, ab omnipotente Deo apostata
 absque dubietate ulla deputatur, etiamsi fidem tenere uideatur.
 65 Unum enim sine altero prodesse nihil ualet, quia nec fides sine
 operibus, nec opera adiuuant sine fide, nisi fortasse pro fide per-
 cipienda faciat, sicut Cornelius ante pro bonis operibus meruit
 audiri, quam fidelis existeret. Qua ex re colligitur quia bona ope-
 ra pro fide percipienda faciebat, nam cui ab angelo dicitur: «Ora-
 70 tiones tuae et elymosinae tuae ascenderunt in memoriam in con-
 spectu Dei», et mox pro eadem ascensione praecipitur ut ad Si-
 monem mittat, qui ei ueniens praedicare deberet, constat quia
 hoc petit unde meruit exaudiri.
 (Ez. 2, 4a) «**Et filii dura facie et indomabili corde sunt ad** *
 75 **quos ego mitto te**». Hoc in Septuaginta non habetur. Magnae H
 que clementiae est ad tales Deum mittere, nec desperare eorum
 salutem, et confidentiae prophetalis quod ad tales ire quoque non
 timeat. Indomabili autem corde et dura facie iuxta illud debemus
 accipere quod peccatori dicitur: «Neruus ferreus collum tuum et

58-73 Notandum...exaudiri: GREG. *Hiez.* I, 9, 6, r. 112-128

74-82 Et filii...suscipiat: HIER. *Ez.* I, 2, 4a, rr. 720-729

56 elisos] allisos *Hier.* G¹ K_{pc} L P; adlisos B K_{ac} || dirigit] B G¹ K_{pc}; diligit *Hier.* P; om. K_{ac} L || 58 notandum] uero *add.*
Greg. || 64 dubietate ulla] ulla dubietate *Greg.* || 67 faciat] fiant *Greg.* || 65 nihil] nil *Greg.* || 72 deberet] debeat *Greg.* ||
 73 petit] petiit *Greg.* || 77 ire quoque] quoque ire *Hier. mss.*

60 receditur...a deo] om. k || 61 unusquisque] unumquisque k || 68 audiri] audire W¹ || 75 te] etc *add.* k

- ras. 80 frons tua [aenea]. Qui in consequentibus arguuntur cordis lapidei, quod Deus euulsurum) esse se dicit, et pro illo carneum redditurum, ut mollitie sua Dei praecepta suscipiat.
- (Ez. 2, 4b-5) «**Et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus, si forte uel ipsi audiant et si forte quiescant, quoniam domus** *
85 exasperans est, et scient quia propheta fuerit in medio eorum». Simile quid et in Ieremia scriptum est: «Si forte audiant H
et agant poenitentiam», et in Euangelio: «Forsitan filium meum f. 75v
uerebuntur». Loquitur autem haec Deus ambigentis affectu, ut liberum hominis monstret arbitrium, ne praescientia futurorum
90 mali uel boni immutabile faciat quod Deus futurum nouerit. Non enim, quia ille uentura cognoscit, necesse est nos facere quod ille praesciuit, sed quod nos propria uoluntate sumus facturi, ille nouit futurum, quasi Deus.] Ecce est una culpa superbiae, quia GG
95 ad diem hanc; ecce, in iniquitates filiorum, culpa grauis impudentiae, quia dura facie, quando mala quae faciunt iam nec erubescunt, et numquam uel post culpas ad poenitentiam redeunt, quia indomabili corde sunt. Cum uero tantae prauitatis tantaeque [I]
100 deat, quia persona prophetae etiam peruersis hominibus despici ualeat? Sed ecce personae tribuitur cum subditur: «Et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus», ac si aperte diceretur: Quia ex te despiceris, ex mea uoce necesse est ut loquaris, nec contemnaris ipse qui mitteris, uerba mea proferens, ostende [eum] qui adn. D
105 misit. Sequitur: «Si forte audiant et si forte quiescant, quia domus exasperans est». Dum constet quod omnipopulo Deus omnia sciat, mirandum ualde est cur dicitur: «Si forte audiant et si

83-93 Et dices...quasi Deus: HIER. Ez. I, 2, 4b-5, rr. 730-741

93-159 Ecce est...careant: GREG. Hiez. I, 9, 7, r. 131-11, r. 207

80 qui] et *add. Hier. mss.* || **92** uoluntate sumus] B; sumus uoluntate *Hier.* G¹ K P; sumus propria uoluntate L || **95** iniquitates] iniquitate *Greg.* || **95-96** impudentiae] imprudentiae *Greg.* || **96** quando] quoniam *Greg.* || **100** etiam] a tam *Greg.* || **101** ecce] auctoritas *add. Greg.* || **105** forte¹] uel ipsi *add. Greg.* || **106** omnipopulo] omnipotens *Greg.*

85-86 eorum] etc *add.* k || **80** consequentibus] sequentibus k || **81** illo] ille k || **89** praescientia] nempe scientia k; praesentia W¹_{ac} || **91** ille] uentura *add.* W¹_{ac}; *del.* W¹_{pc} || **95** in] om. k || **103** dispiceris] dispiceres k || **104** proferens] profers k

forte quiescant». Quapropter sciendum nobis est quia ista dubi-
 110 ne descendit. Nam quis nesciat quod qui fecit et uidet omnia
 sciat? Et per semetipsam in Euangelio Veritas de Antichristi
 praedicatoribus dicit: «Dabunt signa magna et prodigia, ita ut in
 errorem inducantur, si fieri potest, etiam electi». Cur hoc sub du-
 115 bitatione praedicitur, cum quid futurum sit a Domino praescia-
 tur? Unum uero ex duobus est, quia si electi sunt, fieri non po-
 test, si autem fieri potest, electi non sunt. Et tamen dicitur: «Ut
 in errorem inducantur, si fieri potest, etiam electi». Ista ergo Do-
 minici sermonis dubitatio ex electorum cordibus, designatio ten-
 120 tationis fuit, quia qui electi sunt ad persistendum, per signa
 praedicatorum Antichristi tentabuntur ad cadendum. Per hoc er-
 go quod dicitur: «Si fieri potest» hoc exprimitur quod electi in
 corde tentabuntur; nutant enim, sed non cadunt. Deus ergo: «Si
 fieri potest» quia trepidabunt, et tamen dicuntur electi, quia non
 cadunt. Dubitatio itaque sermonis a Domino in electis exprimit
 125 trepidationem mentis; quos electos nominat, quia cernit quod in
 fide et bono opere persistent. Unde hic quoque dicitur: «Si forte
 audiant et si forte quiescant». Per hoc enim quod dicitur: «Si
 forte» quia ex magna multitudine pauci audituri sunt, demon-
 stratur. Per dubitationem ergo sermonum Dei, quid significatur
 130 aliud nisi paucitas auditorum? Pensemus, rogo, quae uirtus sit in
 hoc Dominici sermonis effectum, ut dicat «si forte uel ipsi au-
 diant». Nobis hoc aperte dicitur, qui afflicti, obsessi, inclusi, om-
 135 nia, quae in hoc mundo habuimus, bona perdidimus, urbes eru-
 tas, euersa castra, depopulatos agros, suffossas Ecclesias uidi-
 mus. Et tamen adhuc parentes nostros ad iniquitates sequimur,
 ab eorum elatione, quam uidimus, non mutamur. Et illi quidem
 inter gaudia, nos uero, quod est grauius, et inter flagella pecca-

f. 76r

f. 76v

110 omnia] omnia *add. Greg.* || **114** praedicitur] dicitur *Greg.* || **122** Deus ergo] dicitur ergo *Greg.* || **125** quos] et *add. Greg.* || **128** sunt] sint *Greg.* || **131** effectu] defectu *Greg.* || **132** inclusi] conclusi *Greg.* || **134-135** uidimus] uidemus *Greg.*

108 quapropter] quia propter *W*¹ || nobis est] est nobis *k* || **111** semetipsam] semetipsum *k* || **114** praedicitur] praecipitur *k* || **116** autem] *om.* *k* || **122** ergo] dicit *add.* *k* || **127** hoc] *om.* *k* || si] *om.* *k* || **130** rogo] ergo *k* || **132** qui] quia *k* || **136** mutamur] tamur *W*¹_{ac}

mus. Sed ecce omnipotens Deus iniquitates iudicans, iam priores
 nostros abstulit, iam ad iudicium uocauit, nos adhuc ad poeni-
 140 tentiam exspectat, nos ad reuertendum sustinet et quia in illis
 iam iudicium exercuit, nobis suae patientiae longanimitatem
 praerogat nec cum nostris prioribus perdat, dicens: «Si forte uel
 ipsi audiant et si forte quiescant, quia domus exasperans est».
 Omnis anima etiam post acceptam fidem in peruersitatem suam
 145 aut permanens aut reuertens domus exasperans uocatur, quia
 eum quem per fidem susceperat, repellit a se prauis moribus ha-
 bitatorem Deum. Nam domus inhabitabitur a Domino. Si ergo
 domus, quare exasperans? Si uero exasperans, quare domus,
 quae utique iam non inhabitatur? Sed domus quia in ea Deus per
 150 fidem habitare coeperat. Exasperans uero est quia ab ea prauis
 moribus pulsus exiit, ut uacua remaneat, quam prius coelestis in-
 habitator replebat. Unde etiam sicut Veritatis uoce cognouimus,
 nequissimus spiritus cum septem aliis rediens domum scopis
 mundatam inuenit, quia mentem a uirtutibus alienam replet. Se-
 155 quitur: «Et scient quia propheta fuerit in medio eorum». Malis
 scire bonos aut adiutorium salutis proficere aut testimonium
 damnationis solet. Scient ergo quia in medio eorum propheta fu-
 erit ut, audita praedicatione, aut adiuuentur ut surgant, aut sic
 damnentur, ut excusatione careant.

160 (Ez. 2, 6) «**Tu ergo, fili hominis, ne timeas eos neque ser-
 mones eorum metuas, quoniam increduli et subuersores sunt
 tecum** [et cum scorpionibus habitas. Verba eorum ne timeas,
 et uultus eorum ne formides, quia domus exasperans est].»
 Licet dura ceruice sint et corde indomabili, tamen mea sunt for-
 165 tiora praecepta, nec te putes esse deceptum si mittaris ad eos qui

f. 77r

*
*

adn. A

H

160-162 Tu ergo...sunt tecum: HIER. Ez. I, 2, 6a, rr. 742-744

162-163 Et cum...exasperans est: HIER. Ez. I, 2, 6b, rr. 753-755

164-169 Licet...contemntes: HIER. Ez. I, 2, 6a, rr. 747-752

140 quia] qui *Greg.* || 142 nostris] nos *Greg.* || 144 peruersitatem suam] peruersitate sua *Greg.* || 147 inhabitabitur]
 inhabitatur *Greg.* || 149 inhabitatur] habitatur *Greg.* || 151 pulsus] repulsus *Greg.* || 156 aut¹] ad *add. Greg.* || aut²] ad
add. Greg.

142 praerogat] prorogat k || 149 inhabitatur] inhabitabitur k || 150 exasperans] exasperas W¹_{ac} || 163 est] etc *add.* k || 165
 putes] putas W¹

te loquentem non audiant. Ecce praedico tibi quod insaniant et congregentur aduersum te et circumdent te, nullum tibi effugium relinquentes. Hoc autem facient quia increduli sunt et Dei impetria contempnentes. Patet ad quam peruersos in praedicationem GG
 170 mittitur qui ne timeat commonetur. Et quia prauis quique bona sibi loquentibus alia iniqua faciunt et adhuc alia minantur, propter illa quae faciunt dicitur: «Ne timeas eos», et propter hoc quod minantur adiungitur: «Neque sermones eorum metuas». Vel certe, quia reprobis et mala bonis ingerunt et eorum semper acti-
 175 bus derogant, Propheta missus admonetur ne eorum uel crudelitatem metuat uel uerba pertimescat. In hoc itaque quod dicitur «ne timeas» prophetae datur auctoritas praedicationis. Et quia omnes qui in Deo uiuimus organa ueritatis sumus, ut saepe per alium mihi, saepe uero aliis loquantur per me; sic nobis boni uer-
 180 bi inesse auctoritas debet, ut is qui praeesat dicat recte libere et is qui subest inferre bona humiliter non recuset. Bonum enim quod minori a maiore dicitur, tunc uere bonum est, si humiliter dicitur. Nam si rectitudo sentiendi humilitatem loquendi perdiderit, radicem sensus in ramo linguae uitiauit. Quod uidelicet uitium,
 185 iam non ex ramo, sed ex radice est. Quia nisi cor intumesceret, lingua minime superbiret. Inesse ergo priori ad loquendum humilis auctoritas, inesse autem minori libera humilitas debet. Discernendae ergo semper sunt libertas et superbia, humilitas et timor, ne aut timor humilitatem aut se superbia libertatem fingat.
 190 Hiezechiel itaque quia non solum populo, sed etiam senioribus loqui mittebatur, ne incautum timorem humilitatem crederet, ut timere non debeat commonetur, dum dicitur: «Ne timeas eos». Ac ne forte derogationis eorum uerba pertimesceret, adiungitur: «Neque sermones eorum metuas». Cur autem linguas derogan-
 195 tium timere non debeat, etiam causa subiungitur, cum protinus

f. 77v

169-197 Patet...habitas: GREG. *Hiez.* I, 9, 12, r. 212-14, r. 260

170 commonetur] admonetur *Greg.* || **179** loquantur] loquatur *Greg.* || **180** ut] et *add. Greg.* || recte] recta *Greg.* || **182** minori a maiore] maiori a minore *Greg.* || **186** priori ad loquendum] ad loquendum priori *Greg.* || **187-188** discernendae] discernenda *Greg.* || **189** se superbia] superbia se *Greg.* || **192** commonetur] admonetur *Greg.* || **193** pertimesceret] pertimescat *Greg.*

167 tibi effugium] effugium tibi k || **179** aliis] alii W¹ || **181** non] ne k || **185** ex²] om. W¹_{ac}

subinfertur: «Quoniam increduli et subuersores sunt tecum et cum scorpionibus habitas». Unusquisque pro moribus suis sortitur uocabulum, scribis et Phariseis dicitur: «Generatio uiperarum», et de Herode, qui uersipellis erat: «Ite et dicite uulpi huic»,
 200 et pseudoprophetae in hoc eodem propheta uulpibus comparantur et nunc corde indomabili scorpiones esse dicuntur. Unde et in Euangelio legimus: «Omnes qui ante me uenerunt fures fuerunt et latrones, et non audierunt eos oues». Et quomodo oues perditae domus Israel audierunt aduersarios? Ex quo ostenditur
 205 eos qui audierint fures et latrones ouium uocabulum perdidisse et alia assumpsisse nomina, ut non quasi oues perierint, sed quasi uiperarum, uulpes et scorpiones. Timendi enim essent hi quibus loqui mittebatur, si in fide et in opere Deo omnipotenti placuissent. Qui autem increduli et subuersores sunt, in suis sermonibus de-
 210 rogantes timendi non sunt, quia stultum ualde est si illis placere quaerimus quos non placere Deo scimus. Debent enim haberi in metu et reuerentia iudicia iustorum, quia membra omnipotentis Dei sunt. Et [hoc] ipsi in terra reprehendunt quod Dominus redarguet e coelo. Nam peruersorum derogatio uitae nostrae ap-
 215 probatio est, quia iam ostenditur nos aliquid iustitiae habere, si illis displicere incipimus, qui non placent Deo. Nemo etenim potest in una eademque re omnipotenti Domino atque eius hostibus gratus existere. Nam Deo se amicum denegat, qui eius placet inimico, et inimicis ueritatis aduersabitur, qui eidem ueritati in
 220 mente subiugatur. Unde sancti uiri in uocis liberae increpatione succensi eos ad sua odia excitare non metuunt quos Deum non diligere cognoscunt. Quod propheta ardentem exhibens, creatori omnium quasi in munere obtulit dicens: «Nonne qui oderunt te, Domine, oderam illos et super inimicos tuos tabescebam? Per-
 225 fecto odio oderam illos, inimici facti sunt mihi». Ac si aperte di-

H f. 78r

GG

adn. D

f. 78v

197-207 Unusquisque...et scorpiones: HIER. Ez. I, 2, 6b, rr. 757-767

207-263 Timendi... inferunt: GREG. Hiez. I, 9, 14, rr. 261-21, r. 444

202 uenerunt] B G¹ K L_{pc}; fuerunt Hier. P; om. L_{ac} || **208** in²] non in Greg. || **209** qui] quia Greg. || **211** Deo] Domino Greg. || **211** enim] autem Greg. || **213-214** redarguet] redarguit Greg. || **224** Domine] Deus Greg. || **225** illos] et add. Greg.

205 audierunt] aurunt k || **209** suis] om. k || **212** omnipotentis] omnipotenti W¹ || **218** denegat] negat W¹_{ac}

cat: «Pensa quantum te diligo, qui tuorum hostium excitare contra me inimicitias non pertimesco». Iusti itaque sicut sine arrogantia loquuntur aliquando bona quae agunt, ita sine zelo priuatae gloriae detrahentium sibi linguas redarguunt, quia noxia lo-
 230 quuntur. Cum uero linguae derogantium corrigi nequeunt, aequanimiter sunt per omnia tolerandae, nec obtreptionis sermo timendus est, ne, dum uituperatio peruersorum metuitur, recti operis uia deseratur. Unde nunc Hiezechieli prophetae dicitur: «Sermones eorum ne metuas, quia increduli et subuersores sunt
 235 tecum». Minus autem mali essent, si hi qui sunt increduli peruersores minime fuissent, quia enim ipsi uel coelestis regni praemia, uel Gehennae supplicia non credunt, in suis prauitatibus dimissi, a fide et opere etiam alios subuertunt ut regnum quod ipsi appetere non ualent, nec alter assequatur. Hi namque cum tene-
 240 riores quosdam bona incipere, mala iam deuitare cognouerint, modo irridendo quod in coelis promittitur, modo despiciendo quod Deus omnipotens de inferni supplicio minatur, modo laudando bona temporalia et delectationes praesentis saeculi callida persuasione pollicendo, deflectunt mentes innocentium eorum-
 245 que itinera peruertunt, gaudent si quos potuerint a uita reuocare, ad mortem trahere, laetantur in prauitatibus suis, exsultant et in alienis. His nimirum poena sua non sufficit, qui agunt ne soli moriantur. At si fortasse iustum quempiam tantae uirtutis inuenierint, ut ei loqui contraria non praesumant, quia subuersores esse non possunt, statim scorpiones fiunt. Scorpio autem palpando
 250 incedit, sed cauda ferit nec mordet a facie, sed a posterioribus nocet. Scorpiones ergo sunt omnes blandi et malitiosi, qui quidem in faciem non resistunt, sed mox ut recesserint derogant alios quos ualuerint inflammant, quaeque possunt noxia immi-
 255 tunt, mortifera inferre occulte non desinunt. Scorpiones ergo

f. 79r

235-236 peruersores] subuersores *Greg.* || **237** Gehennae] esse *add. Greg.* || **239** ualent] uolunt *Greg.* || **242** supplicio] suppliciis *Greg.* || **248** tantae] iam *add. Greg.* || **250** autem] enim *Greg.* || **252** qui] bonis *add. Greg.*

229-230 detrahentium...linguae] *om.* k || **231** obtreptionis] obtractionis *W¹_{ac}* || **237-238** dimissi] dimisi *W¹* || **240** cognouerint] cognouerunt k || **245** quos] quis *W¹_{ac}* || **247** his] hiis *W¹_{ac}* || **249** subuersores] uersores *W¹_{ac}* || **251** posterioribus] posteribus *W¹_{ac}* || **253** mox ut] ut mox k

- sunt qui blandi et innoxii in faciem uidentur, sed post dorsum portant unde uenenum fundant; qui in occulto feriunt, quasi mortem latenter trahunt. Unde etiam per Psalmistam dicitur: «Circumdede-
 runt me sicut apes et exarserunt sicut ignis in spinis».
- 260 Apes enim in ore mel habet, et aculeo caudae uulnus; et omnes qui lingua blandiuntur sed latenter ex malitia feriunt, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occulte feriendo uulnus inferunt. f. 79v
- et (Ez. 2, 7) «**Loqueris uerba mea ad eos, si forte audiant et** * adn. A
 265 **timeant, uel quiescant, quoniam irritatores sunt.**» Non est H
 ergo cessandum, licet mali sint quibus loquimur, quin, secundum Apostolum opportune importune uerbum Dei praedicemus, quia potest fieri ut et durus corrigatur ad mollitiem, et qui obediens est, mutata uoluntate, non audiat. Dicatur ergo: «Increduli GG
 270 et subuersores sunt tecum, et cum scorpionibus habitas», increduli scilicet Deo, subuersores uero infirmantibus proximis, scorpiones autem etiam fortibus ac robustis, quibus si et in faciem contradicere non praesumunt, tamen ex occulto uulnus derogationis inferunt. Increduli quippe simul subuersores et scorpiones
 275 sunt, quia et audita ea quae Dei sunt, non credunt, et eos quos praeualent a bonis moribus subuertunt, et quos inflectere non ualent, occultis machinationibus feriunt. Qua in re hoc quoque notandum est quia cum prophetae dicitur: «Increduli et subuersores sunt tecum, et cum scorpionibus habitas», nobis medica-
 280 mentum profertur, quos saepe taedet uiuere dum nolumus cum malis habitare. Quaerimur etenim cur non omnes boni sunt qui nobiscum uiuunt; si mala proximorum ferre nolumus, omnes

264-269 Loqueris...non audiat: HIER. Ez. I, 2, 7-8a, rr. 768-775

269-335 Dicatur...subditur: GREG. Hiez. I, 9, 21, r. 441-25, r. 527

256 faciem] facie Greg. || **257** qui] enim add. Greg. || **260** habet] habent Greg. || et¹] in Greg. || **264** et add. Hier. mss. || si] B G¹ K L; non in Hier. P || **265** quoniam irritatores sunt] om. mss. || **272** ac] et Greg. || si et] etsi Greg. || faciem] facie Greg. || **273** tamen ex occulto] ex occulto tamen Greg. || **274** simul] et add. Greg. || **279** nobis] consolationis add. Greg. || **282** si] non in Greg.

256 blandi] plandi k || innoxii] innopii k || **260** enim] om. k || **265** sunt] etc add. k || **266** quin] qui in W¹_{ac} || **277** machinationibus] machinationis W¹_{ac} || **282** si] siue W¹_{ac}

sanctos iam debere esse decernimus, dum esse nolumus quod ex
proximis portemus. Sed hac in re luce clarius patet, dum malos
285 portare renuimus, quam multum adhuc et ipsi minus de bono
habeamus. Saepe uero cum de uita proximorum querimur, muta-
re locum conamur, secretum uitae remotioris eligere, uidelicet
ignorantes quia si desit spiritus, non adiuuat locus; idem enim
Loth de quo loquimur in Sodomis sanctus exstitit, in monte pec-
290 cauit. Quia autem loca mentem non muniunt, ipse humani gene-
ris primus testatur parens qui et in paradiso cecidit. Sed minus
sunt omnia quae loquimur ex terra. Nam si locus saluare potuis-
set, Satana de coelo non caderet. Unde Psalmista ubique in hoc
mundo tentationes esse conspiciens, quaesiuit locum quo fuge-
295 ret, sed sine Deo inuenire non potuit munitum. Ex qua re et ip-
sum sibi locum fieri petit, propter quem locum quaesiuit dicens:
«Esto mihi in Deum protectorem et in locum munitum, ut sal-
uum me facias». Tolerandi ergo ubique sunt proximi, quia Abel
fieri non ualet quem in malitia Cain non exercet. Unum uero est
300 pro quo uitari debeat societas malorum, ne si fortasse corrigi non
ualeant, ad imitationem trahant, et cum ipsi a sua malitia non
mutantur, eos qui sibi coniuncti fuerint pervertant. Unde Paulus
ait: «Corrumpunt mores bonos colloquia mala», et sicut per Sa-
lomonem dicitur: «Noli esse amicus homini iracundo, nec am-
305 bules cum uiro furioso, ne forte discas semitas eius, et sumas la-
queos animae tuae». Sicut ergo perfecti uiri peruersos proximos
non debent fugere, quia et eos saepe ad directionem [trahunt] et
ipsi ad peruersitatem nunquam trahuntur, ita infirmi quique so-
cietatem debent declinare prauorum, ne mala, quae frequenter
310 aspiciunt et corrigere non ualent, delectentur imitari. Sic enim
uerba proximorum audiendo quotidie sumimus in mentem, flando
atque respirando aerem trahimus corpore sicut malus aer as-
siduo flatu tractus inficit corpus, ita peruersa locutio assidue au-
dita infirmantium inficit animum, ut tabescat delectatione prau

f. 80r

f. 80v

adn. D

285 et] *non in Greg.* || minus de bono] de bono minus *Greg.* || 296 petit] petiit *Greg.* || 299 in malitia Cain] Cain malitia *Greg.* || 300 debeat societas] societas debet *Greg.* || 301 ualeant] ualent *Greg.* || 305-306 laqueos] scandalum *Greg.* || 307 directionem] rectitudinem *Greg.* || 309 debent declinare] declinare debent *Greg.* || 311 mentem] mente sicut *Greg.* || 312 corpore] et *add. Greg.*

288 idem] isdem *W*¹ || 290 mentem] *om.* k || 292 sunt] sed k || 299 Cain] eam k || 303 mala] praua k || 305 discas] disces *W*¹ || et] *om.* k || 311 uerba] uerbo k || audiendo] audiendi k

- 315 operis et assidui iniquitate sermonis. Sequitur: «Verba eorum ne timeas et uultus eorum ne formides, quia domus exasperans est». Ideo boni timendi sunt ne offendantur ne fortasse per eos ille prouocetur ad iram qui eorum corda semper inhabitat, nam sicut superius dictum est, si malos offendimus timere minime deberas.
- 320 ras. 320 mus quia illis[nostra] actio displicet, quibus nec iustitia creatoris placet. Quid ergo timendum est si nobis ingrati sunt qui Deo amabiles non sunt? Unde recte nunc dicitur: «Verba eorum ne timeas et uultus eorum ne formides, quia domus exasperans est». Ac si aperte diceretur: «Timendi essent nisi me in suis actibus
- 325 exasperarent»; de quibus adhuc subditur: «Loqueris ergo uerba mea ad eos, si forte audiant et quiescant, quia irritatores sunt». Omnis qui peccat, quid aliud quam conditoris sui in se iracundiam irritat? Et scimus quia quoties actu, uerbo, quoties cogitatione delinquimus, Deum contra nos toties irritamus; et tamen
- 330 sustinet et clementer exspectat per suam patientiam, per praedicatores autem suos uerbum nobis exhortationis praerogat. Omnis autem qui recta praedicat, si auditur, iram irritati creatoris super praeuaricatore[m] placat populum. Unde necesse est ut ipse non debeat agere malum quod solet in populo furorem conditoris
- 335 irritare, propter quod etiam subditur:
(Ez. 2, 8a) «**Tu autem, fili hominis, audi quaecunque loquor ad te, et noli esse exasperans, sicut domus exasperatrix est**».
- Id est mala, quae fieri conspicias, ipse non facias, ne hoc, quod prohibere mitteris, ipse committas. Omnis etenim praedicator intenta debet mente pensare, ne qui missus est lapsos erigere, ipse in prauitate operis cum lapsis cadat. Cur beatus Hiezechiel, qui ad praedicationem mittitur, esse exasperans prohibetur, nisi enim, ad loquenda uerba cum mittebatur, obediret, omnipotentem Dominum, sicut populus de peruerso opere, sic propheta de suo
- 345 silentio exasperasset. Nam sicut mali ideo Deum exasperant,

adn. D

f. 81r

*

GG

336-350 Tu autem...sequitur: GREG. *Hiez.* I, 9, 26, r. 527- 27, r. 553

317 fortasse] forte *Greg.* || 320 quia] quoniam *Greg.* || displicet] displicet *Greg.* || 328 actu] quoties *add. Greg.* || 329 et] sed *Greg.* || 330 suam] se *Greg.* || 333 placat populum] populum placat *Greg.* || 339-340 intenta] semper *add. Greg.* ||

315 assidui] assidue k || 317-319 ideo...est] *om.* k || 331 praerogat] prorogat k || 333 placat] placam *W¹_{ac}* || 337 est] etc *add.* k || 342 prohibetur] prohiberet k || 343 cum mittebatur] committebatur k

	quia loquuntur uel faciunt mala, ita nonnunquam boni exasperant, quia reticent bona. Illis itaque culpa est peruersa agere, istis recta reticere. In hoc ergo cum malis etiam boni simul exasperant, quia cum peruersa non increpant, eis per suum silentium	<i>f. 81v</i>
350	proficiendi licentiam praestant. Sequitur: (Ez. 2, 8b) « Aperi os tuum et comede quaecunque tibi do ».	*
Aperi os tuum et comede quae ego do tibi	□	H
	«Dignum te» inquit «praebe sermonibus meis, et cibum suscipe spiritalem», ut quomodo in Euangelio dicitur: «Qui habet aures	
355	audiendi, audiat», et hic dicatur: «Qui habet apertum os ad comedendum, comedat». Unde et Psalmistae Dominus loquitur: «Aperi os tuum et implebo illud», et ille respondit: «Os meum aperui et attraxi spiritum»; et apostolus Paulus: «Qui habebat in se thesauros sapientiae et scientiae», et in quo Christus Dominus	
360	loquebatur, scribit Corinthiis: «Os meum apertum est ad uos, o Corinthii»; et de Salvatore Matthaeus refert: «Aperiens os suum docebat discipulos». Aperimus os nostrum cum recta loquimur et comedimus quae a Domino accipimus, quia et tribuitur et augetur in nostris sensibus cibus uitae cum praedicare debemus.	GG
365	Unde propheta alius dicit: «Os meum aperui et attraxi spiritum». Non enim attraheret nisi os aperiret, quia nisi ad praedicandum proximis se impenderet, spiritalis doctrinae in eo gratia non creuisset. [Sequitur]:	
	(Ez. 2, 9a) « Et uidi, et ecce manus missa ad me ». Pro manu	H
370	‘missa’, ‘extentam’ Septuaginta transtulerunt, quae mittitur et extenditur ad eos qui Domini beneficia consequuntur. Contrahitur autem ab his quibus loquitur per prophetam: «Nunquid ab-	<i>adn. D</i>

351 Aperi...tibi do: GREG. *Hiez.* I, 9, 28, r. 554

351-362 Aperi...discipulos: HIER. *Ez.* I, 2, 8c, rr. 781-791

362-368 Aperimus...creuisset: GREG. *Hiez.* I, 9, 28, rr. 555-561

369-379 Et uidi...Amalec: HIER. *Ez.* I, 2, 9a, rr. 792-802

348 simul] Deum *add. Greg.* || 351 tibi do] do tibi *Greg.* || 356 psalmistae] B G¹ K; per psalmistam *Hier.* L P || 357 et] B G¹ K L; ego *add. Hier.* P || 363 Domino] Deo *Greg.* || 364 debemus] coeperimus *Greg.* || 366 enim] spiritum *add. Greg.*

351 do] aperi os tuum et comede quae ego do tibi *add. k* || 354 habebat] habet k || 363 a Domino] *om. k* || 370 missa] missam W¹_{ac}

- breuiata et contracta est manus Domini?» Et in psalmo: «Ut quid
 auertis manum tuam et dexteram tuam, de medio sinu tuo in fi-
 375 nem?» Denique extendit in passione pennas suas, suscepitque
 discipulos et portabit illos in humeris suis, et locutus est: «Tota
 die expandi manus meas ad populum non credentem», ut con-
 gregaret filios Israhel, sicut gallina congregat pullos sub alas
 suas. Et extensione manuum eius Israhel superaret Amalec.
- 380 (Ez. 2, 9b) «**In qua erat inuolutus liber, et expandit illum co-
 ram me. Et erat scriptus intus et foris, scriptaeque erant in
 eo lamentationes et carmen et uae**». Pro 'inuoluto libro', *
 Septuaginta 'capitulum libri' transtulerunt. «In manu Domini H
 sedentis super thronum, quae missa est et extenta». De quo et in
 385 psalmis dicitur: «In capitulo libri scriptum est de me». Capitu-
 lum intelligamus exordium. Iste liber inuolutus atque signatus
 scriptusque intus et foris, uel ante et post, tantae difficultatis fuit,
 ut nullus potuerit neque in coelo neque in terra neque super ter-
 ram aperire illum et legere, nisi solus leo de tribu Iuda, radix Da-
 390 uid et Iessae, quem Iohannes in Apocalypsi deuorasse se dixit,
 non totum, sed in capitulo, id est in principio. Neque enim fieri
 potest ut humana natura totos libri huius thesauros deuoraret. Et
 expandit illum coram propheta, et legendum cognoscendumque
 praebuit, qui in Isaia populo non credenti dicitur esse signatus.
- 395 Usque hodie enim uelamen Iudaeis in ueteri positum est Testa-
 mento, scriptusque erat ante et retro. De futuris et de praeteritis, f. 82v
 uel certe foris in historiae littera, intus, intelligentia spiritali. GG
 Liber autem inuolutus est Scripturae sacrae eloquium obscurum,

380-397 In qua erat... intelligentia spiritali: HIER. Ez. I, 2, 9b-3, 1, rr. 803-823.

397-428 Liber autem...et uae: GREG. Hiez. I, 9, 29, r. 556-32, r. 636.

373 et contracta est] B G¹ K L; est et contracta Hier. P || **374** auertis] B G¹ K L; auertisti Hier. P || **376** portabit] L; portauit Hier. B G¹ K P || **378** Israhel] B; Hierusalem Hier. G¹ K L P || pullos] L; suos add. Hier. B G¹ K P || **381** scriptaeque] scriptae Hier. G¹ K_{pc} L P; scriptae quae B K_{ac} || **388** super] B G¹ K; subtus Hier. L P || **389** et] B G¹ K L; uel Hier. P || **392** deuoraret] B G¹; deuoret Hier. K L P || **395** uelamen Iudaeis] B G¹ K L; Iudaeis uelamen Hier. P || positum] B G¹ K L; postum Hier. P || **397** intus] G¹ K; in add. Hier. B L

382 et] om. k || uae] etc add. k || **385** libri] om. k || **386** exordium] ordium W¹_{ac} || **390** Apocalypsi] Apocalypsin k || **391** in¹] om. W¹_{ac}

quod profunditate sententiarum inuoluitur, ut non facile sensus
 400 omnis penetretur. Sed coram propheta liber expanditur, quia co-
 ram praedicatoribus sacri eloquii obscuritas aperitur. Inuolutum
 librum manus Domini porregerat, cum apostolis dicebat: «Simi-
 le factum est regnum coelorum homini qui seminavit bonum se-
 men in agro suo. Cum autem dormirent homines, uenit inimi-
 405 cus eius et superseminavit zizania in medio tritici, et abiit. Cum
 autem creuisset herba et fructum fecisset, tunc apparuerunt et
 zizania, et reliqua». Sed librum quem inuolutum ostende-
 rat, expandit, cum hoc quod per aenigmata loquebatur expo-
 suit, dicens: «Qui seminat bonum semen, est filius homi-
 410 nis. Ager autem est mundus. Bonum autem semen hi sunt filii
 regni, zizania autem filii sunt nequam. Inimicus autem, qui
 seminavit ea, est diabolus. Messis uero consummatio saeculi
 est. Messores autem angeli sunt. Sicut ergo colliguntur zizania
 et igni comburuntur, sic erit in consummatione saeculi». f. 83r
 415 Inuolutus itaque liber expanditur, quando hoc quod obscu-
 re prolatum fuerat, per latitudinem intellectus aperitur. Hunc
 inuolutum librum Veritas expandit quando in discipulis egit
 quod scriptum est: «Tum aperuit illis sensum ut intelligerent
 Scripturas». De quo adhuc libro subditur: «Qui erat scriptus
 420 intus et foris». Liber enim sacri eloquii intus scriptus est per
 allegoriam, foris per historiam. Intus per spiritalem intel-
 lectum, foris autem per sensum litterae simplicem, adhuc
 infirmantibus congruentem. Intus quia inuisibilia promittit,
 foris quia uisibilia praeceptorum suorum rectitudine dispo-
 425 nit. Intus quia coelestia pollicetur, foris autem quia terrena
 contemptibilia, qualiter sint, uel in usu habenda, uel ex deside-
 rio fugienda, praecipit. Sequitur: «Et scriptae erant in eo lam-

399 sensus] sensu *Greg.* || 400 omnis] omnium *add. Greg.* || 402 Domini] Dei *Greg.* || 407 reliqua] quae caritas uestra etiam me reticente reminiscitur *add. Greg.* || 410 autem] uero *Greg.* || 412 est] *non in Greg.* || 418 tum] tunc *Greg.*

400 omnis] *om. k* || 407 reliqua] caetera *k* || 402 porregerat] perregerat *W¹_{ac}* || 406 tunc] *om. k* || 414 comburuntur] conburentur *W¹* || 418 tum] tunc *k* ||

		tationes et carmen et uae». [Scripturae quoque sacrae (lamentationes), carmen et uae continent. Quia sic de spe gaudium praedicant	GG] adn. x] adn. x] adn. H	
indicant	430	dicant, ut (in) praesenti tamen pressuras atque angustias (indicent). Quia si et illuc dulcia appetimus, prius necesse est ut amara toleremus. Carmen et uae discipulis praedicabat Dominus cum dicebat: «Haec locutus sum uobis ut in me pacem habeatis, in mundo pressuram habebitis». Ac si aperte diceret: «Sit uobis de me interius, quod consulando reficiat, quia erit de mundo exterius, quod saeuendo grauius premit»]. [Aliter] lamentationes de his qui ad poenitentiam provocantur [continent], sicut Samuel et apostolus Paulus plangebant atque lugebant Saul et Corinthios, quos salvare cupiebant. Carmen super his, qui Dei	H		adn. x adn. x
	435	digni sunt testimonio, et quibus Psalmista praecepit: «Cantate Domino canticum nouum». Porro uae super illis qui penitus desperantur et cum uenerint in profundum peccatorum contemnunt. Carmen aliquando in bono, aliquando in malo dici non dubium	GG		
	440	est, quia et laetum carmen et lugubre carmen dicere possumus. Sed nos Scripturae sacrae usum sequentes, quae pene semper carmen ponere in prosperis solet, hoc in loco pro bono praedictum carmen accipimus; nam, cum omnipotens Deus populum suum de mare liberasset, scriptum est: «Tunc Moyses et filii Israhel cecinerunt carmen Domino». Et cum Dauid uictoriam de			
	445	hostibus fecisset, scriptum est: «Locutus est Dauid Domino uerba carminis huius»; Salomon quoque ait: «Acetum in nitro, et qui cantat carmina corde pessimo». Acetum quippe si mittatur		f. 83v	
	450				

428-436 Scripturae...premat: GREG. *Mor. in Iob*, XXVI, 16, 26, rr. 18-26

436-442 Aliter lamentationes...contemnunt: HIER. *Ez.* I, 2, 9b-3, 1, rr. 824-832

443-487 Carmen...quod legis: GREG. *Hiez.* I, 9, 32, r. 636-34, r. 695

428 et²] non in *Greg.* || **428-429** scripturae quoque sacrae lamentationes carmen] carmen quoque *Greg.* || **430-431** indicent] incident *Greg.* || indicent] carmen et uae continent *add. Greg.* || **431** si et] etsi *Greg.* || illuc] illic *Greg.* || ut] hic *add. Greg.* || **436** aliter] non in *Hier. mss.* || **437** continent] non in *Hier. mss.* || **440** praecipit] B G¹ K_{pc}; praecepit *Hier.* K_{ac} L P || **443** aliquando²] uero *add. Greg.* || non dubium] dubium non *Greg.* || **446** bono] bona parte *Greg.* || **446-447** praedictum] dictum *Greg.* || **448** mare] mari Rubro *Greg.* || **452** corde] cordi *Greg.*

428 scripturae] Rab. *adn.* k || et] *om.* k || **431** illuc] illic k || **433** cum] quando k || **434** mundo] mundu W¹_{ac} || **435** interius] non legitur W¹ || consulando] *****do W¹ || **435-436** quia...premat] non legitur W¹ || **441-442** desperantur] desperatur W¹_{ac} || **445** usum] ussum W¹_{ac} || **449** cecinerunt] cecinit W¹

in nitrum feruescit nitrum protinus et ebullit. Et peruersa mens
quando per increpationem corripitur, per praedicationis dulcedi-
455 nem bona suadentur, de correptione fit deterior et inde in mur-
murationis iniquitatem succenditur, unde debuit ab iniquitate
compesci. Vae autem in Scriptura sancta saepius de aeterno luctu
quam praesenti solet intelligi. Unde scriptum est: «Vae impio
in malum, retributio manuum eius fiet ei», et beatus Iob loquitur
460 dicens: «Si impius fuero, uae mihi est; si autem iustus, non leua-
bo caput, saturatus afflictione et miseria». Iustorum autem af-
flictio temporalis. Vae autem quod dixit a temporali afflictione
distinxit, qui et iustum afflictionem et impium uae habere per-
hibuit, per semetipsam quoque Veritas dicit: «Vae mundo ab
465 scandalis», et: «Vae uobis qui ridetis, quoniam flebitis», et:
«Vae praegnantibus et nutrientibus in illis diebus». Pensandum
ergo nobis est quomodo haec tria in sacro uolumine scripta sint:
«Lamentationes, carmen et uae». Lamentationes uidelicet quia
ras. in eo scripta est [poenitentia] peccatorum; carmen uero quia ibi
470 pronuntiantur gaudia iustorum; uae autem quia illic expressa est
damnatio reproborum. Ut ergo peccata punias, lege quae in hoc
uolumine scripta sunt lamenta: «Scindite corda uestra et non
uestimenta uestra», et rursus: «Miseri estote et lugete. Risus uest-
ter in luctum uertatur et gaudium in moerorem». Ut autem de
475 promissione gaudii sequentis hilarescas, causam cognosce, quia
in hoc uolumine scripta sunt carmina laudis aeternae: «Beati qui
habitant in domo tua, in saecula saeculorum laudabunt te». Et si-
cut per quemdam sapientem de coelesti Hierusalem dicitur: «Ex
lapide pretioso et mundo omnes plateae eius sternentur et per
480 omnes uicos alleluia cantabitur». Hoc nobis carmen coelestis
patriae nuntiare ciues eius uenerant, qui concorditer clamabant:
«Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae uolun-

adn. D

f. 84r

453 nitrum] nitro *Greg.* || 455 suadentur] suadetur *Greg.* || 456 iniquitatem] iniquitate *Greg.* || 457 sancta] sacra *Greg.* ||
459 malum] malo *Greg.* || 459 retributio] enim *add. Greg.* || 461 autem] enim *Greg.* || 462 temporalis] est *add. Greg.* ||
autem] ergo *Greg.* || 464 ab] a *Greg.* || 474 uertatur] conuertatur *Greg.* || 475 causam] non in *Greg.* || quia] quae *Greg.* ||
477 tua] Domine *add. Greg.* || saecula saeculorum] saeculum saeculi *Greg.* || 480 uicos] eius *add. Greg.*

459 retributio] retribuio W¹_{ac} || 479 sternentur] sternenter W¹_{ac}

tatis». Sed si adhuc praesenti saeculo mente inhaeres, si adhuc terrenis uoluntatibus delectaris, amare non potes gaudia aeterna
 485 quae audis. Cognosce ergo in hoc uolumine uae quod in eo scriptum est, atque ab animo per timorem expelle quod diligis, ut possis ex iudicio carmen amare quod legis.

[V]

adn. ?

(Ez. 3, 1a) «**Et dixit ad me:] Fili hominis, quodcunque inuenis comede**». Quidquid autem in sacra Scriptura inuenitur e-
 490 dendum est, quia et eius parua simplicem componunt uitam et eius magna subtilem aedificant intelligentiam.

*

adn. D

(Ez. 3, 1b) «**Comede uolumen istud et uade loquere filiis Israhel**». Nisi ante comederimus apertum uolumen, docere non possumus filios Israel. Denique et Daud postquam ipse misericordiam consecutus est: «Docebo» inquit «iniquos uias tuas et
 495 impii ad te conuertentur».

*

H

f. 84v

(Ez. 3, 2) «**Et aperui os meum et cibauit me uolumine illo**». «Ego» inquit «aperui os meum, quia mihi dictum est: Aperi os tuum et comede». Et, aperto ore, Dominus largitus est cibos. Ut
 500 initia uoluntatis in nobis sint, perfectionem beatitudinis a Domino consequamur, non est enim uolentis neque currentis sed miserentis Dei. Attamen et uelle et currere nostri arbitrii est. Pro 'aperui' Septuaginta transtulerunt 'aperuit' ut subaudiatur Deus,
 qui [quia] ipse et aperuit os prophetae et cibauit eum. Scriptura sacra
 505 cibus noster et potus est. Unde etiam per prophetam alium Dominus minatur, dicens: «Mittam famem in terram, non famem panis neque sitim aquae, sed audiendi uerbum Dei». Qui ergo,

*

H

GG

488-491 Et dixit...intelligentiam: GREG. *Hiez.* I, 10, 2, rr. 11-14.

492-496 Comede uolumen...conuertentur: HIER. *Ez.* I, 2, 3b, rr. 833-837

497-504 Et aperui...cibauit eum: HIER. *Ez.* I, 2, 2-3a, rr. 838-846

504-549 Scriptura...ego do tibi: GREG. *Hiez.* I, 10, 3, r. 17-6, r. 66

488 Et dixit ad me] *non in Greg.* || 489 autem] *enim Greg.* || 500 sint] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || 502 miserentis] G¹ K L_{pc}; est *add. Hier.* B L_{ac} P || 504 quia] *qui Hier.* || 506 dicens] *non in Greg.*

484 potes] poteris k || 490 componunt] componit W¹_{ac} || 501 non est enim] sed k || 502 est] eius k || 505 per] *om.* W¹_{ac}

subtracto suo eloquio, fame ac siti nos dicit atteri, quia eius uer-
 ba et cibus noster et potus sint demonstrat. Sed notandum quod
 510 aliquando cibus aliquando potus sunt. In rebus enim obscuriori-
 bus, quae intelligi nequeunt nisi exponantur, sacra Scriptura ci-
 bus est, quia quidquid exponitur ut intelligatur, quasi manditur
 ut glutiat. In rebus uero apertioribus potus; potum enim non
 mandendo glutimus. Apertiora ergo mandata bibimus, quia e-
 515 tiam non exposita intelligere ualemus. Pro[^{eo}] autem quod mul-
 ta Hiezechiel propheta obscura atque perplexa auditurus erat, ne-
 quaquam ei de sacro uolumine dicitur 'bibe', sed 'comede', ac si
 diceretur: «Pertracta, intellige» id est «prius mande et tunc
 520 degluti»; sed in uerbis ita sacri eloquii iste debet studii nostri or-
 do seruari, ut haec ideo cognoscamus quatenus de iniquitate nos-
 tra compuncti, cognoscentes mala quae fecimus, uitemus, ne alia
 faciamus, ut cum iam ex magno usu lacrymarum de peccatorum
 remissione coeperit esse fiducia, per uerba Dei, quae intelli-
 gimus, ad uitam quoque alios trahamus. Ad hoc enim intelligenda
 525 sunt ut nobis prosint et intentione spiritali aliis conferantur. Un-
 de bene nunc dicit: «Comede uolumen istud et uadens loquere
 ad filios Israhel», ac si ei de sacro cibo diceretur: «Comede et
 pasce, saturare et eructa, accipe et sparge, confortare et labora».

Notandum quod propheta subiungit dicens: «Et aperui os meum
 530 et cibauit me uolumine illo». Os in corde esse alius propheta tes-
 tatur, dicens: «Labia dolosa in corde, et corde locuti sunt mala».

Os ergo aperimus quando sensum ad intelligentiam sacri uerbi
 praeparamus. Itaque ut ad uocem Domini propheta os aperuit,
 ita ad spiramentum Dominici praecepti cordis nostri desideria
 535 inhiant ut de cibo uitae aliquid sumant. Sed tamen hoc ipsum su-
 mere nostrarum uirium non est, nisi ipse cibauerit qui ut come-
 datur iussit. Ille etenim cibatur qui per se edere non potest. Et

adn. D

f. 85r

511 sacra Scriptura] Scriptura sacra *Greg.* || **513** potus] est *add. Greg.* || **515-516** multa Hiezechiel propheta] Hiezechiel
 propheta multa *Greg.* || **517** si] aperte *add. Greg.* || **518** pertracta] et *add. Greg.* || **519** ita] *non in Greg.* || **522** ut] et *Greg.*
 || **524** quoque] et *add. Greg.* || **525** ut] et *add. Greg.* || **526** dicit] dicitur *Greg.* || uadens] uade *Greg.* || **528** labora] et *add.*
Greg. || **533** ut] *non in Greg.* || aperuit] aperit *Greg.* || **534** ita] quia *Greg.*

508 atteri] alteri k || **519** degluti] deglute W¹ || **526** dicit] dicitur k || **529** aperuit] aperit W¹_{ac} || **534** spiramentum] spiramen
 k || dominici] domini W¹_{ac} || **535** inhiant] inhient W¹_{ac} || uitae] *om.* k || **536** nostrarum] nostrorum W¹

quia ad capienda uerba coelestia idonea nostra infirmitas non
 est, ipse cibatur qui nobis in tempore mensuram tritici temperat,
 540 quatenus in sacro uerbo dum hodie intelligimus quod hesternis
 die nesciebamus, cras quoque comprehendamus quod hodie nescimus,
 per diuinae dispensationis gratiam quotidiano alimento nutriamur. Omnipotens enim Deus, quasi toties ad os cordis nostri manum porrigit, quoties nobis intellectum aperit et cibum sacri eloquii in nostris sensibus mittit. Cibatur ergo nos uolumine cum sensum nobis Scripturae suae dispensando aperit, et eius dulcedine nostras cogitationes replet. Unde et subditur:
 (Ez. 3, 3) **«Et dixit ad me: Fili hominis, uenter tuus comedet et uiscera tua replebuntur uolumine isto quod ego do tibi».** *
 550 Principia lectionis et simplicis historiae esus uoluminis est. H
 Quando uero assidua meditatione in memoriae thesauro librum Domini condiderimus, impletur spiritaliter uenter noster et saturantur uiscera, ut habeamus cum apostolo Paulo uiscera misericordiae, et impleatur ille uenter de quo Ieremias loquitur: «Ventrem meum, uentrem meum ego doleo, et sensus cordis mei conturbant me». In sacro eloquio nonnunquam uenter pro mente poni consuevit. Unde et per Ieremiam dicitur: «Ventrem meum doleo», quod quia de spiritali et non corporeo uentre dixerat, adiunxit: «Sensus cordis mei conturbati sunt». Neque enim ad salutem
 555 populi pertinebat si propheta uentrem corporeum se dolere praedicaret, sed uentrem doluit, qui mentis afflictionem sensit. Sed cur exemplum prophetae proferimus, cum testimonium Domini apertius habeamus? Et necesse est ut, cum per semetipsam Veritas loquitur, propheta taceat, quia lucerna claritatem non habet
 560 in sole. Ait enim: «Qui credit in me» sicut dixit Scriptura «flumina de uentre eius fluent aquae uiuae». Quia enim de mente fidelium sanctae praedicationes defluunt, quasi de uentre creden-
 ras. f. 85v f. 86r GG

550-556 Principia...conturbant me: HIER. Ez. I, 3, 3b, rr. 850-856.

556-605 In sacro...mel dulce: GREG. Hiez. I, 10, 6, rr. 72-13, r. 181

539 cibatur] nos add. Greg. || 543 enim] etenim Greg. || 546 suae] sacrae Greg. || 556 sacro] uero add. Greg. || 557 meum] uentrem meum add. Greg. || 565 dixit] dicit Greg.

541 comprehendamus] comprehendimus k || 549 tibi] etc add. k || 560 pertinebat] pertinebit k

tium aquae uiuae decurrunt flumina. Ventris autem uiscera, quae
sunt aliud nisi mentis interna, id est recta intentio, sanctum desi-
570 derium, humilis ad Deum, pia ad proximum uoluntas? Unde rec-
te nunc dicitur «Venter tuus comedet et uiscera tua replebuntur.»
Quia cum mens nostra pabulum ueritatis acceperit, interna nos-
tra iam non uacua remanent, sed alimento uitae satiantur. Ad
ueterem quippe hominem pertinet praesentem mundum quaere-
575 re, transitoria ex concupiscentiis amare, mentem in superbiam e-
rigere, patientiam non habere, ex dolore malitiae de proximi lae-
sione cogitare, sua indigentibus non dare, atque ad multipli-
candum aliena quaerere, nullum pure propter Deum diligere, ini-
micitias inimicis reddere, de afflictione proximi gaudere. Cuncta
580 haec uetusti sunt hominis, quae uidelicet de radice trahamus cor-
ruptionis. Sed qui iam ista exsuperat et ad praecepta Dominica
mentem in benignitatem commutat, de hoc recte dicitur: «Quia
uetera transierunt, ecce facta sunt omnia noua». Tunc uero in
nostris mentibus noua fiunt, cum a nobis uetusti hominis uitia
585 transeunt, quando sacri uerbi praeceptum uenter comedet et
uiscera medullitus replentur. Saepe enim quosdam uidimus, tota
se mente ad sanctae lectionis studium contulisse, atque inter uer-
ba Dominica recognoscentes in quantis deliquerunt, semetipsos
in lacrymis mactare, moerore continuo affici, in nullis huius
590 mundi prosperitatibus delectari, ita ut eis uita praesens oneri, et
ras. lux ipsa fastidium fieret, uix ad colloquendum [linguam] admit-
tere, atque a rigore disciplinae animum difficile relaxare pro a-
more conditoris, luctu solummodo et silentio gaudere. Horum
uenter sacrum uolumen comedit et uiscera repleta sunt, quia
595 praecepta uitae, quae sensus capere potuit, memoria non amisit,
sed haec collectus in Deo animus lugendo semper et recolendo
seruauit. Et fit plerumque ut tales quique ex dono coelestis gra-

*f. 86v**adn. D*

568 decurrunt flumina] flumina decurrunt *Greg.* || quae] quid *Greg.* || **570-571** recte nunc] nunc recte *Greg.* || **573** iam non] non iam *Greg.* || satiantur] satiata *Greg.* || **575** concupiscentiis] concupiscentia *Greg.* || **579** inimicis] inimicitias *Greg.* || **580** trahamus] trahimus *Greg.* || **583** uero] ergo *Greg.* || **585** transeunt] et tunc uitia uetusti hominis transeunt *add. Greg.* || comedet] comedit *Greg.* || **588** deliquerunt] deliquerint *Greg.* || **591** fastidium] fastidio *Greg.* || linguam] communia *Greg.*

575 ex] de k || **591-592** admittere] mittere *W*¹_{ac}

tiae etiam uerbum doctrinae percipiant, atque de ueritatis pabulo, quod ipsi intrinsecus dulciter ruminant et proximos suauiter
600 pascant. De quorum profecto ore praedicatio tanto audientibus dulcis est, quanto eorum actio contraria suis praedicationibus non est, quia de propria uita sumunt quod per linguam proximis conferunt. Unde recte quoque hic propheta subiungit:
(Ez. 3, 3c) «**Et comedi illud et factum est in ore meo sicut mel** *
605 **dulce**». Loquitur et Daud: «Quam dulcia gutturi meo eloquia H
tua, super mel ori meo», et alibi: «Iudicia Domini uera, desiderabilia super aurum et lapidem pretiosum multum», et: «Dulciora super mel et fauum», et Samson fauum mellis in ore leonis inuenit, et Dominus post resurrectionem partem assi piscis co-
610 medit et fauum. Et in Proverbiis de ape dicitur, quamquam hoc Hebraea non habeant exemplaria: «Vade ad apem et disce quomodo operatrix sit et opus suum castum faciat. Cuius laboribus reges et imperiti pro sanguinitate abutuntur», quod operati sunt Moyses et prophetae et evangelistae et apostoli, ut quicumque
615 rex fuerit, cuius cor in manus Dei est, dulcibus fruatur cibis. Qui uero simplex et absque serpentis astutia habet innocentiam columbarum, simplici fide credat atque saluetur, quia ubique insidiae sunt et saepe diabolus transfigurat se in angelum lucis, melque distillat de labiis mulieris meretricis dulcia repromittens,
620 ut uenena interserat. Liber qui uiscera replevit, dulcis in ore, sicut mel factus est. Quia ipsi de omnipotente Domino sciunt suauiter loqui, qui hunc [didicerunt] in cordis sui uisceribus ueraciter amare. In eius quippe ore Scriptura sacra dulcis est, cuius uitae uiscera mandatis illius replentur, quia eis suavis est ad lo-
dedicerint GG
625 quendum cui interius impressa ad uiuendum fuerit. Nam sermo dulcedinem non habet quem uita reprobata intra conscientiam remordit. Unde necesse est ut qui Verbum Dei loquitur, prius stu-

f. 87r

*

H

GG

f. 87v

606-620 Loquitur...interserat: HIER. Ez. I, 3, 3c, rr. 858-873

620-628 Liber...qualiter dicat: GREG. Hiez. I, 10, 13, r. 182-191

613 sanguinitate] sanitate *Hier. mss.* || **615** manus] manu *Hier. mss.* || **622** didicerunt] didicerint *Greg.* || **624** eis] ei *Greg.* || **626-627** remordit] remordet *Greg.*

602 sumunt] sumant k *W¹_{ac}* || **605** dulce] etc *add.* k || **615** manus] manu k || **621** factus] factum k *W¹_{ac}* || omnipotente] omnipotenti k *W¹_{ac}* || **622** qui] quia *W¹_{ac}* || cordis] cordi *W¹_{ac}* || **626-627** remordit] remordet k

- deat qualiter uiuat, ut post ex uita colligat quae et qualiter dicat.
 (Ez. 3, 4) «**Et dixit ad me: Fili hominis, uade et ingredere ad** *
 630 **domum Israel, et loqueris uerba mea ad eos**». Cui dicitur: H
 «Vade et ingredere ad domum Israel» ostenditur non fuisse cum
 populo peccatore, licet in hisdem uideretur super flumen Chobar
 finibus commorari. Scriptum est enim: «Et ego eram in medio
 635 migrationis super flumen Chobar». Separata enim erat pro-
 phetae conuersatio, et iniquorum offendebar aspectu. Hoc i-
 dem faciebat et Moyses procul a castris multitudinis figens ta-
 bernaculum; quod cum fuisset ingressus, descendebat columna
 nubis et stabat ante ostium tabernaculi.
 (Ez. 3, 5-7) «**Non enim ad populum profundi sermonis et dif-** *
 640 **ficilis linguae tu mitteris ad domum Israel, neque ad populos**
multos, et ignoti sermonis quorum non possis audire sermo- *
nem. Et si ad illos mitterem te, ipsi audirent te. [Domus au- *
tem Israhel nolunt audire te, quia nolunt audire me. Omnis H
quippe domus Israhel attrita fronte est, et duro corde.]». } *adn. A*
 645 'Quoniam illi ad te nolunt uenire, tu perge ad eos. «Non» [enim] *adn. A*
 «habent sani opus medico, sed male habentes». Neque potes di-
 cere: non possum loqui ad eos, quia linguae alterius sunt, et inui-
 cem nobis barbari sumus. Nec mutuuum possumus audire sermo-
 nem, quid loquar de uno populo? Si ad diuersas te mitterem na-
 650 tiones, tamen auctoritas et potentia mea omnem difficultatem
 uinceret. Atque utinam tempus instaret, quo ad omnes missurus
 sum nationes, quo et linguarum daturus sum gratias ut praedi-
 cent Apostoli mei, et totum mundum a diuersitate linguarum una
 fide meo subdant iugo, facilius illi audirent qui profundi sunt, al-
 655 tique sermonis, et nihil habent de leuitate Iudaica, sed graui et
 solido ingrediuntur pede, et cum ignotae sint linguae, notae fidei
 sunt'. Unde sequitur: «Et si ad illos mitterem te, ipsi audirent te».

f. 88r

629-638 Et dixit...tabernaculi: HIER. Ez. I, 3, 4, rr. 874-884

639-642 Non enim...audirent te: HIER. Ez. I, 3, 5-6, rr. 885-889

642-644 Domus autem...duro corde: HIER. Ez. I, 3, 7, rr. 908-910

645-662 Quoniam illi...inueni: HIER. Ez. I, 3, 5-6, rr. 885-907

632 hisdem] B K_{pc}; isdem Hier. G¹ K_{ac} L P || 638 nubis] B G¹ K L; ignis Hier. P || 655 et¹] non in Hier. |630 eos] etc add. k || 632 hisdem] iisdem k || 643 nolunt] nolet k W¹_{ac} || 644 corde] etc add. k || 653 meo] in eo k

Denique postea misit, et omnes pariter crediderunt. Unde Paulus et Barnabas loquuntur ad Iudaeos: «Vobis quidem oportuerat
 660 praedicari uerbum, sed quia nolulistis suscipere sermonem, ecce conuertimur ad gentes», et de centurione dicitur: «Neque in Israhel tantam fidem inueni». In ipso iussionis exordio quo propheta ad praedicandum mittitur, aperte et uocatio gentium et Israhelitarum repulsio designatur. Nam cum dicitur: «Non ad populos multos
 665 profundi sermonis et ignotae linguae mitteris, quorum non possis audire sermones», atque statim subditur: «Et si ad illos mittereris, illi audirent te», aperte declaratur obedientia gentium, quae quandoque praedicatorum uoces essent sine tarditate secuturae; et cum subditur: «Domus Israhel nolunt audire te,
 670 quia nolunt audire me», Iudaeae duritia designatur, quae uerba praedicantium et cognouit et sequi noluit. Ignota autem lingua gentium ad obediendum moram fecit, quamuis extranea ab eloquio legis fuit. Bene autem dicitur: «Nolunt audire te, quia nolunt audire me», secundum hoc quod scriptum est: «Qui uos
 675 spernit, me spernit». Causa quoque cur non audiant subinfertur cum dicitur: «Omnis quippe domus Israhel attrita fronte est et duro corde». Cum domus Israhel attrita fronte et duro corde esse perhibetur, quid aliud sentiendum, quidue cogitandum est nisi quod cum frontem cordis in impudentia atterit culpa frequens, ut
 680 quo crebrius committetur, eo de illa committentis animus minus uerecunderetur? Atque ideo ad tantam cordis duritiam quandoque peccator peruenit, ut etiam in correptione sensibilis non sit, quia, qui usu peccandi indurauit, nullo modo corripientis uerbum, id est manum palpantis sentit, sicut Iudaeae quoque crebrius delinquenti dicitur: «Frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere». Vel certe attrita frons est in huius mundi

GG

f. 88v

662-692 In ipso...fatigantur: GREG. *Hiez.* I, 10, 15, r. 228-16, r. 259.

660-661 conuertimur] B G¹ K L; conuertemur *Hier.* P || 667 illi] ipsi *Greg.* || 669 domus] autem *add. Greg.* || 672 moram] non *add. Greg.* || 677 et duro corde] *non in Greg.* || 678 cum] *non in Greg.* || 680-681 uerecunderetur] uerecundetur *Greg.* || 683 indurauit] induruit *Greg.*

660-661 conuertimur] conuertemur k || 666-667 mittereris] mitteris W¹_{ac} || 673 fuit] sint k || 679 in] *om.* k || 680 eo] et W¹_{ac} || 680-681 uerecunderetur] uerecundaretur k || 683 indurauit] induruit k || corripientis] corripientis k

actibus assueta, quia sicut sunt nonnulli qui quietem cunctis mundi praemiis atque honoribus praeponunt, ita nonnulli, ut in hoc mundo aliquid esse uideantur, terrenis laboribus insudant, 690 insistunt causis, permiscuntur iurgiis, et quamuis se corpore deficere inter labores sentiant, amore tamen terrenarum rerum deuicti, delectabiliter fatigantur. *f. 89r*

(Ez. 3, 8-10a) «**Ecce dedi faciem tuam ualentio-
eorum et frontem tuam durio-
695 mantem et ut silicem dedi faciem tuam, [ne timeas eos neque metuas a facie eorum, quia domus exasperans est]**». Domus *adn. A*

Israhel attritae frontis est et procacis audaciae et duro sit corde et scorpionibus comparetur. Ideo dedi tibi uultum durissimum et frontem quae nullo pudore superetur. Ex quo discimus interdum *H*

700 gratiae esse Dei impudentiae resistere, et cum locus poposcerit, frontem fronte conterere. Hoc autem tribuitur ne nostra uerecundia et humanus pudor pertimescat insidias aemulorum. Sicut uerecundia laudabilis est in malo, ita reprehensibilis est in bono. *GG*

Erubescere autem malum sapientiae est, bonum uero erubescere fatuitatis; unde scriptum est: «Est confusio adducens peccatum. Et est confusio adducens gloriam». Qui enim erubescit poenitendo mala quae fecit ad uitae libertatem peruenit. Qui uero erubescit bona facere a statu rectitudinis cadit atque ad damnationem tendit, sicut per Redemptorem dicitur: «Qui me erubuerit et me- *GG*

710 os sermones, hunc filius hominis erubescet cum uenerit in maiestate sua». Et sunt qui bona iam in mente conspiciunt, sed necdum malis aperte contradicunt. Hi nimirum, quia boni sunt in mente, sed auctoritatem non habent in locutione, apti ad ueritatis defensionem non sunt. Ille enim esse debet ueritatis defensor, *f. 89v*

693-702 Ecce dedi...aemulorum: HIER. *Ez.* I, 3, 8-10a, rr. 918-928

702-750 Sicut...filiorum populi: GREG. *Hiez.* I, 10, 17, r. 271-20, r. 322

690 permiscuntur] permiscuntur *Greg.* || **695-696** ne...est] *Hier.* L P; *om.* B G¹ K || **697** sit] B G¹ K L; sic *Hier.* P || **698** et] B G¹ K L; ut *Hier.* P || **704** autem] enim *Greg.* || **711** sunt] quidam *add. Greg.* || **714** debet uertatis defensor] ueritatis defensor debet *Greg.*

687-688 praeponunt] proponunt W¹ || **689** laboribus] laboris W¹ || **696** est] etc *add.* k || **697** frontis] fontis W¹_{ac} || **698** et] ut k || **704** autem] enim k || sapientiae] sapientia W¹ || **705** est confusio] confusio est k || **710** erubescet] erubescit W¹ || **713** sed] *om.* k

715 qui quod recte sentit loqui nec metuit neque erubescit. Unde
nunc in magno munere prophetae promittitur: «Ecce dedi faciem
tuam ualentiorum faciebus eorum et frontem tuam duriorem
frontibus eorum». Quis est autem peccator nisi uulneratus? Et
720 tor qui iacet in uulnere, cur erubescat medicus qui per medica-
menta prouidet salutem? Saepe uero contingit ut praedicator re-
uerenter audiatur, nonnumquam uero a peruersis ita despicitur,
ac si eis nihil utilitatis loquatur. Unde recte nunc subditur: «Ut
adamantem et silicem dedi faciem tuam». Adamas et silex ultra-
725 que dura, sed unum horum pretiosum est, alterum uile. Adamas
ad ornamentum sumitur, silex ab itinerantibus calcatur. Et saepe
contingit ut hos quos correptionem suam conspiciamus nimis hu-
militer audire, uerecundiamur eis aliqua dicere. Nonnumquam
uero euenit ut eos quos increpationem suam uidemus postpone-
730 re et despectui habere, trepidemus eis uerbum praedicationis in-
ferre. Sed si recte sapimus ad eos a quibus nos honorari conspi-
cimus et ad eos a quibus despici uidemus, auctoritatem exhor-
tationis uel increpationis sumimus, ut nec illorum humilitatem
debeamus erubescere, nec horum superbiam formidare. Dicatur
735 ergo: «Dedi faciem tuam ut adamantem», id est si ab auditoribus
honoraris, et: «dedi faciem tuam ut silicem», si ab auditoribus
conculcaris atque dispicaris, ut nec per illatum honorem refre-
netur lingua ex uerecundia nec per despectum taceat ex infir-
mitate. Sequitur: «Ne timeas eos neque metuas a facie eorum,
740 quia domus exasperans est». Hoc iam superius dictum est, sed
notandum quam aspera domus habeatur, cuius asperitas tam cre-
bro replicatur. Increpandus itaque peccator est et numquam ti-
mendus, quia domus exasperans est. Timeri enim homo debue-
rat, si ipsum auctorem omnium ut homo timuisset. Nam qui ra-

f. 90r

715 nec] neque *Greg.* || 718 quis] quid *Greg.* || 719 quis est] quid *Greg.* || 723 subditur] dicitur *Greg.* || 724 et] ut *add.*
Greg. || 728 uerecundiamur] uerecundemur *Greg.* || 731 sapimus] et *add.* *Greg.* || 732 quibus] nos *add.* *Greg.* || 736 et]
non in Greg. || 737 dispicaris] despiceris *Greg.* || 741 habeatur] habetur *Greg.* || 744 ipsum] ipse *Greg.*

719 quis] qui k || 720 qui¹] quia W¹ || erubescat] erubescant W¹_{ac} || 723 subditur] dicitur k || 724 adamas] adamans W¹ ||
726 itinerantibus] iterantibus W¹ || 728 uerecundiamur] uerecundimur W¹_{ac} || 737 dispicaris] dispircaris k || 739 eos] *om.*
k || 740 superius] supernis k

- 745 tionis sensum ad timorem Dei non habuit, tanto in nullo timendus est, quanto hoc quod esse debuit non est. Sequitur:
(Ez. 3, 10b-11a) «**Et dixit ad me: Fili hominis, omnes sermones meos quos loquor ad te, assume in corde tuo et auribus tuis audi; et uade, ingredere ad transmigrati-**
- 750 **populi**». Iste est cibus uoluminis et haec sunt uerba, quibus pro
ras. diuersitate audientium uel lamenta uel carmen uel uae, hominibus loquimur, et tamen notandum quod ante sermones Dei in nostro corde [condendi] sint audiendique et intelligendi diligentius et sic ad populum proferendi. «Vade» inquit «ingredere ad
adn. D
- 755 transmigrati-
- 760 nem» siue captiuitatem «ad filios populi tui». Et Dominus noster uenit ad populum Iudaeorum, mittente Patre, ut praedicaret captiuis remissionem et impleretur in eo quod scriptum est: «Ascendens in altum, captiuam duxit captiuitatem, dedit dona hominibus». Vigilanter intuendum est quod uoce Domini ad prophetam dicitur, ut prius sermones eius audiat et postmodum loquatur. Audiuius enim uerba Dei si faciamus, et tunc ea proximis recte loquimur, cum prius ipsi fecerimus. Quod bene Marcus euangelista confirmat, cum factum Domini miraculum narrat, dicens: «Adducunt ei surdum et mutum, et deprecabantur eum ut imponat illi manum». Cuius ordinem curationis insinuat, subdens: «Misit digitos suos in auriculas exspuensque tetigit linguam eius. Et suspiciens in coelum, ingemuit, et ait illi: Effeta» quod est adaperire «et statim apertae sunt aures eius et solutum est uinculum linguae eius et loquebatur recte». Quod uero ad
f. 90v
- 770 transmigrati-
- 775 nem populi admonendam propheta mittitur, non solum ea transmigratio debet intelligi, quae eius populi erat in corpore, sed etiam quae facta fuerat in mente. Ab Hierusalem quippe ad Babyloniam uenerat. Et quid Hierusalem nisi uisio pacis, quid Babylonia nisi confusio interpretatur? Quisquis uero a
GG

750-759 Iste est...hominibus: HIER. Ez. I, 3, 10b, rr. 931-942

759-811 Vigilanter... non pluit: GREG. Hiez. I, 10, 20, r. 322-23, r. 409

750 populi] tui *add. Greg.* || **754** inquit] *non in Hier.* || **759** dona] G¹ K; in *add. Hier.* B L P || **761** audiuius] audimus *Greg.*

747 fili] filii W¹ || **750** populi] mei etc *add. k* || **755** siue] ad *add. k* || tui] mei k || **767** effeta] efferat k || **768** eius] *om. k*

- 775 rectis operibus in peruersis actibus cadit, quando a bono studio
ad uitia defluit, quasi ab Ierusalem ad Babyloniae ciuitatem ue-
nit. Culmen enim bonae contemplationis deseruit atque in trans-
migratione confusionis iacet. Quod illis saepe solet euenire, qui
per 780 cum bona agunt, in his de sua uirtute gloriantur. Unde [] Psal-
ras. 780 mista, [] ne a uisione pacis, id est a bonis actibus, captiuus ad
Babyloniam emigraret, Domino supplicans dicit: «Adiutor meus
non emigrabo». Si enim in se confideret, a iustitiae operibus ca-
dendo migrasset. Sed neque hi qui ab statu rectitudinis in praua
785 actione ceciderunt desperandi sunt, quia recte propheta ad trans-
migrationem Babyloniae mittitur et per prophetam alium Domi-
nus dicit: «Et uenies usque ad Babyloniae, ibi liberaberis». Sae-
pe enim, qui postquam in confusione uitiorum ceciderit, eru-
bescens mala quae perpetravit, ad poenitentiam redit, seque a
suis lapsibus bene uiuendo erigit. Quid ergo iste nisi usque ad
790 Babylonem uenit et ibi liberatus? Qui postquam confusum men-
te peruersa perpetravit, haec ipsa erubescens mala quae fecit, se
contra se erigit bene operando ad statum rectitudinis redit. Se-
quitur:
(Ez. 3, 11b) «**Et loqueris et dices ad eos: Haec dicit Dominus**
795 **Deus, si forte audiant et quiescant**». Quoties diuinis uocibus
difficultas audiendi repetitur, ut dicatur: «Si forte audiant», quid
aliud quam transmigrati populi duritia designatur? In quibus uer-
bis magna est nostra consolatio, quia si omnipotens Deus pro-
phetam mittens ad peruersum populum uerba [sua] denuntiat dif-
ras. 800 ficile audire, cur nos miseri contristamur, cur saepe a fratribus
in nostra admonitione contemnamur? Nam crebro delinquentes
alloquimur, frequenter increpamus, saepe cum eis blandis ser-
monibus agimus, et tamen si alter audit, alter audire contemnit,

f. 91r

f. 91v

775 quando] quoniam *Greg.* || 778 saepe solet] solet saepe *Greg.* || 779 agunt] agant *Greg.* || 782 operibus] actibus *Greg.*
|| 784 recte] ecce *Greg.* || 786 Babyloniae] Babylonem et *Greg.* || 787 qui] quis *Greg.* || 790 liberatus] est *add. Greg.* ||
confusum] confusus *Greg.* || 792 erigit] et *add. Greg.* || 794 et dices ad eos] ad eos et dices *Greg.* || 795 quoties] quod
toties *Greg.* || 799 ad peruersum populum] a peruerso populo *Greg.* || 800 audire] audiri *Greg.* || cur] cum *Greg.* || 801
contemnamur] contemnimur *Greg.*

778 iacet] latet k || 779 agunt] agant k || 786 liberaberis] liberaberis W¹_{ac} || 790 confusum] confusa k

alter ex parte uerbum exhortationis suscipit et ex parte recipere
 805 recusat, ita ut quotidie impleri uideamus hoc quod per prophe-
 tam [alium] narrat Dominus quod fecerit iratus, cum dicit: «Plui
 super ciuitatem unam et super alteram ciuitatem non plui. Pars
 una compluta est et pars quae compluta non est, aruit». Cum e-
 nim sanctae exhortationis uerba alia mens suscipit, alia suscipere
 810 recusat, super unam ciuitatem Dominus pluit et super alteram
 non pluit.

adn. D

H (Ez. 3, 12) «**Et assumpsit me spiritus. Et audiui post me uo-** []
cem commotionis magnae. Benedicta gloria Domini de loco
suo». Deus, de quo scriptum est: «Assumens mansuetos Do- H
 815 minus», ipse assumit et prophetam, qui non erat in carne, sed in
 spiritu, et ambulans spiritu, carnis opera non implebat, spiritus
 enim Dei erat in eo. Quamobrem et terrena contemnens rapitur
 a spiritu, et audit post se uocem commotionis magnae, praete-
 ritorum obliuiscens et in futurum se extendens, ut inimicorum
 820 insidias post tergum relinqueret. Tale quid et in Exodo legimus,
 quando Pharaon et omnis exercitus eius persequebatur Israhel et
 angelus in columna nubis deseruit priora castrorum uenitque
 post tergum et tota nocte stetit inter Israhel et Aegyptios, ut per-
 territis aduersariis, audiret Israhel. «Benedicta gloria Domini de
 825 loco suo». Locus autem Domini est omnis in quibus hospitium
 inuenit, aut certe filius locus patris, sicut et pater locus est filii,
 dicente Domino Salvatore: «Ego in Patre, et Pater in me». Hoc
 idem significat et Michaeas: «Ecce Dominus egredietur de loco
 suo, et descendet super excelsa terrae. Et commouebuntur mon-
 830 tes super eum, et ualles tabescent sicut cera a facie ignis, et sicut
 aqua quae defertur in praeceptis». Descendente enim Domino Sal-
 uatore et proficiscente de Patre, excelsa terrae montesque com-
 moti sunt, et inferiora uallium liquefacta. Potest locus esse glo-

f. 92r

812-839 Et assumpsit...ante sunt: HIER. Ez. I, 3, 12, rr. 943-971

806 narrat Dominus] Dominus narrat *Greg.* || quod] quae *Greg.* || **807** ciuitatem] *non in Greg.* || **815** assumit] B; assumpsit
Hier. G¹ K L P || **816** ambulans] B_{ac} G¹ K L; in *add. Hier.* B_{pc} P || **826** locus] B G¹ K L; est *add. Hier.* P || **829** super] B
 G¹ K L; subter *Hier.* P

804 suscipit] suscepit W¹ || **806** fecerit] fecerat W¹_{ac} || **808** aruit] eruit k || **809** suscipit] suscepit W¹_{ac} || **814** suo] etc *add.*
 k

riae Domini, et lux inaccessibilis, de qua et Apostolus loquitur:
 835 «Qui solus habet immortalitatem, et lucem habitat inaccessibili-
 lem». Quando praeterita iudicia Domini animo reuoluimus, au-
 diuimus uocem post tergum commotionis magnae; quando fu-
 tura corde meditatur, auditur uox de prioribus et ex his quae an-
 te sunt. Quid est hoc quod propheta, postquam ad transmigratio- GG
 840 nem filiorum populi mittitur, uocem post se magnae commotio-
 nis audiuit, dicentem: «Benedicta gloria Domini de loco suo»?
 Conuersus quippe ad peccatores Babyloniae fuerat et uocem
 gloriae Domini de loco suo post tergum audiebat. Locus enim
 Domini Hierusalem, id est uisio pacis, quia nimirum illa corda
 845 uident ea quae Dei sunt, quae ad transmigrationem Babyloniae,
 id est ad confusionis uitia, non descendunt. Ibi enim inhabitat
 Deus, ubi uera pax quaeritur, internae contemplationis gloria a-
 matur. Nam qui ad peruersitatem defluunt, locus Dei esse con-
 temnunt. Locus gloriae Dei est uel sancta quaeque anima, uel
 850 unusquisque in coelestibus permanens angelicus spiritus, et glo-
 ria Domini de loco suo benedicitur, cum uel ab electis homini-
 bus, uel a sanctis angelis auctori omnium laus aeterna cantatur.
 In eo ergo quod iusti de conuertendis peccatoribus cogitant, quia
 eorum uitia considerando corrigunt ad carnales actus oculum du-
 855 cunt, quasi ad Babyloniam intendunt. Qui tamen pro statu suae
 rectitudinis, quia laude Dei bona sanctorum considerare num-
 quam desinunt, quamuis per cogitationem alio intendunt, quasi
 post se gloriae Domini uocem ab Hierusalem, id est de loco suo
 audiunt. Quid est ergo quod post se propheta uocem audiuit *
 860 commotionis magnae, nisi quod post sermonem praedicationis,
 qui fit ad corda peccantium, lamenta poenitentium sequuntur?
 Peruersi enim quique, dum praua agunt, et a iustis recta non au-

f. 92v

*

839-884 Quid est hoc...locus alienus: GREG. *Hiez.* I, 10, 24, r. 430-29, r. 510

834 qua] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || 836-837 audiui] audimus *Hier. mss.* || 838 quae] B G¹ K L; qui *Hier.* L P || 841
 audiuit] audit *Greg.* || 843 enim] est *add. Greg.* || 844 Domini] Dei *Greg.* || 846 id est] hoc est *Greg.* || 849 locus] ergo
add. Greg. || 854 corrigunt] *non in Greg.* || 856 laude] in laudem *Greg.* || 857 intendunt] intendant *Greg.* || 858 gloriae
 Domini uocem] uocem gloriae Domini *Greg.* || 862 enim] etenim *Greg.*

844 illa corda] corda illa k || 848 peruersitatem] persitatem W¹_{ac} || 853 cogitant] quia *add.* W¹_{ac}

diunt, nesciunt quam sint graua quae committunt atque ex ipsa
sua ignorantia in suo stupore securi sunt, iacentes in culpis quasi
865 molliter requiescunt, sicut de quodam peccatore et securo po-
pulo dicitur: «Requieuit in fecibus suis, quia securus iacuit in
peccatis». Cum uero audire peruersi uerbum praedicationis coe-
perint, quae sint supplicia aeterna cognoscere, qui terror iudicii,
quam subtilis examinatio de singulis quibusque peccatis, illico
870 contremescunt, implentur gemitibus, et non se capientibus sus-
piriis anxiantur, atque magno pauore concussi, in luctu et fletibus
erumpunt. Prophetam ergo uox magnae commotionis sequi-
tur, quia post uerbum praedicationis, conversorum atque poeni-
tentium luctus audiuntur. Qui enim prius quieti iacebant in uul-
875 nere, tacti postmodum manu medicinae cum dolore redeunt ad
salutem. Sed quid uox ipsa dicat audiamus. «Benedicta gloria
Domini de loco suo». Locus enim maligni spiritus fuerant corda
peccantium, sed cum semetipsis irati per poenitentiam redeunt
ad uitam, gloriae Domini locus fiunt, iam se contra se erigunt,
880 iam poenitentiae lacrymis insequuntur mala quae commiserunt.
Inde ergo auditur benedictio gloriae in laude Dei, unde prius so-
nabat Creatoris iniuria de amore praesentis saeculi, et corda poe-
nitentium fiunt iam Domino locus suus quae prius in peccatis
posita, fuerunt locus alienus. De quibus adhuc subditur: *

885 (Ez. 3, 13a) «**Et uocem alarum animalium percutientium
alteram ad alteram**». Audiuit post se propheta uocem commo- GG
tionis magnae, quia, sicut dictum est, uerbum praedicantium luctus
poenitentium. Sequitur: «Audiuit post se uocem alarum ani-
malium», quia ex ipso luctu poenitentium oriuntur uirtutes san-
890 ctorum, ut tanto magis in sancta actione proficiant, quo se ante
cognitionem uitae nequiter egisse meminerunt. Sed est in his
uerbis magna dubitatio, quia non aperte per prophetam dicitur, f. 93v

884-980 De quibus...debuerunt: GREG. *Hiez.* I, 10, 29, r. 516-35, r. 658

864 sunt] et *add. Greg.* || **865** requiescunt] quiescunt *Greg.* || **878** semetipsis] sibimetipsis *Greg.* || **879** iam] enim *add. Greg.* || **881** Dei] Domini *Greg.* || **884** fuerunt] fuerant *Greg.* || **886** audiuit] audit *Greg.* || **888** audiuit] audit *Greg.* || **890** quo] quanto *Greg.*

863 sint] *om.* k || **870-871** suspiriis] *om.* k || **886** alteram ad alteram] alter ad alterum k W¹

utrum unumquodque animal alas suas in semetipsis percutiat, an certe haec eadem sancta animalia alis suis se uicissim feriant, ut
 895 alas huius alterum, et ala alterius istud tangat. Sed quia plerumque in sacro eloquio ideo aliquid obscure dicitur, ut dispensante mirabiliter Deo multipliciter exponatur, nos utraque exponere largiente Domino debemus. Saepe enim alas animalium uirtutes diximus esse sanctorum. Quomodo ergo unumquodque animal
 900 alas suas excutiens alteram ad alteram percutit, nisi quod aperte datur intelligi quia, si sancta animalia efficimur, uirtus uirtutem nobis excitat, dum una alteram ad perfectionem pulsat? Ecce enim habet quis uerbi Dei scientiam, atque per eandem scientiam discit, ut uiscera etiam misericordiae habeat, per scientiam
 905 quippe uerbi Dei didicit: «Date elymosinam, ecce omnia munda sunt uobis». Cum iam esse misericors in elymosinis coeperit, uerba sanctae auctoritatis legit, et quidquid in eis de misericordia dicitur, uberius per experimentum intelligit. Ibi enim scriptum est: «Pater eram pauperum». Quod fortasse ante ea
 910 legebat, et praeteribat, sed cum in eius corde iam misericordia coeperit imitari naturam, quid est patrem esse pauperum, legit et recognoscit, quia introrsus rediens in semetipso, intelligit quod foris audit. Aliud namque est elymosinam ex praecepto facere, atque aliud ex charitate. Ex praecepto enim facere bonum inchoatium
 915 est, ex charitate autem bonum perfectorum, qui non solum quia iubetur, faciunt, sed etiam diligunt faciendo quod iubetur. Hinc est enim quod in magna uirtute per Psalmistam dicitur: «Vide quia mandata tua dilexi, Domine, in tua misericordia uiuifica me». Sic qui castitatis bonum in suo corpore custodit, contra luxuriantes zelo accenditur, ut ab immunditiae maculis expientur. Et saepe dum quosdam in lapsibus inuenit, edomat, affli-

f. 94r

894-895 ut alas] ut ala *Greg.* || **895** istud] animal *add. Greg.* || **897** nos] caritati uestrae *add. Greg.* || **898** enim] iam *Greg.* || **902** uirtutem nobis] in nobis uirtutem *Greg.* || **903** enim] etenim *Greg.* || habet quis] quis habet iam *Greg.* || **903-904** atque per eandem scientia] *non in Greg.* || **905** didicit] discit *Greg.* || elymosinam] et *add. Greg.* || **906** cum] cumque *Greg.* || **908** uberius] ulterius *Greg.* || **909** ante ea] antea *Greg.* || **911** est] sit *Greg.* || **914-915** inchoatium] inchoantium *Greg.* || **915** autem] facere *add. Greg.*

896 ut] et k || **900** excutiens] oxcutiens k || **902** una alteram] unam alteram W¹_{ac} || **903** uerbi] uerba W¹ || **910** et praeteribat] *om.* k || praeteribat] praeteriebat W¹ || **911** imitari] mitari k || **912** in semetipso] *om.* k

git atque ad castitatis munditiam restringit. Cuius si forte mens
 de immunditia luxuriae fuerit tentata, ex ipso docet zelo quo a-
 lios correxit, semetipsam conuenit et erubescit immunda cogi-
 925 tare, quae se in aliis recolit correxisse. In hoc ergo ala alam per-
 cutit, dum uirtus uirtutem pulsat et ab immunditia custodit. Sin
 uero, ut praefati sumus, uicissim se alis suis animalia feriunt et
 ala altera ad alteram alam percutitur singulorum, huius quoque
 descriptionis largiente Domino sensus patet. Quid est ergo quod
 930 haec pennata animalia uicissim alas alteram ad alteram feriunt,
 nisi quod omnes sancti se inuicem uirtutibus tangunt et sese ad
 profectum excitant ex consideratione uirtutis alienae? Non enim
 uni dantur omnia ne in superbia elatus cadat, sed huic datur quod
 ras. tibi non datur et tibi datur quod illi denegatur, ut dum iste [con]-
 935 siderat bonum quod habes et ipse non habet, te sibi in cogitatione
 praeferat. Et rursum, dum tu habere illum conspicias quod ipse
 non habes, te illi in tua cogitatione postponas, et fiat quod scrip-
 tum est: «Superiores sibi inuicem arbitantes», ut enim pauca ex
 multis loquar, isti mirae abstinentiae uirtus tribuitur, et tamen
 940 uerbum scientiae non habet. Illi datur sermo scientiae, et tamen
 uirtutem perfectae abstinentiae adprehendere conatur et non ua-
 let. Huic libertas tribuitur uocis, ut oppressis quibusque protec-
 tionis solatium impendens, ad defensionem iustitiae libere lo-
 quatur; sed tamen adhuc multa in hoc mundo possidens, relin-
 uult 945 quere omnia [uolet] et non ualet. Illi uero iam datum est omnia
 terrena relinquere, ut nihil in hoc mundo cupiat habere, sed ta-
 men adhuc auctoritatem uocis contra peccantes quosque non
 praesumit exercere, et qui ideo plus loqui libere debuit, quia iam
 non habet unde in hoc mundo teneatur, loqui contra alios debere
 950 recussit, ne ipsam uitae suae quietem perdat. Isti uirtus prophe-
 tia data est, multa iam, quae uentura sunt praeuidet, sed tamen
 praesentis proximi aegritudinem conspiciens atque compatiens
 non ualet curare. Illi data est curationis gratia, atque a corpore

f. 94v

adn. ?

928 ala altera ad alteram alam] altera ad alteram ala *Greg.* || 931 inuicem] suis *add. Greg.* || 932 profectum] prouectum
Greg. || 933 superbia] superbiam *Greg.* || 936 rursum] rursus *Greg.* || 940 sermo] uerbum *Greg.* || 942 tribuitur uocis]
 uocis tribuitur *Greg.* || 943 solatium] solatia *Greg.* || 945 uolet] uult *Greg.* || 949 debere] libere *Greg.* || 950 recussit]
 recusat *Greg.*

923 tentata] tempta W¹ || 930 uicissim] *om.* k || alas alteram] ala altera k || 945 uolet] ualet k || 950 recussit] recusat k

proximi molestiam quae in praesenti est orationibus repellit, sed
 955 tamen quid seipsum paulo post sequatur ignorat. Mira itaque dis-
 pensatione omnipotens Deus sic in electis suis sua dona dis-
 pensat, ut et isti det quod illi denegat, et alteri maius quod alteri
 minus tribuat, quatenus dum uel iste habere illum conspicit quod
 ipse non habet, uel ille hunc maius accepisse considerat quod si-
 960 bi minus adesse pensat, dona Dei alter in altero, id est uicissim
 omnes admirentur, atque ex hac ipsa admiratione humilietur al-
 ter alteri, et quem uidet habere quod non habet, cum diuino iu-
 dicio sibi praelatum putet. Alis ergo suis se uicissim animalia fe-
 riunt, cum sanctae mentes alternis se uirtutibus tangunt, et tan-
 965 gendo excitant, atque excitata ad prouectum uolant. Sed inter
 haec sciendum est quia, sicut electi quique hoc semper in aliis
 attendunt, quod a Deo melius acceperunt quam ipsi, ut eos sibi
 in cogitatione praeferant seque illis in humilitate substernant, ita
 reproborum mentes numquam considerant quid alter boni ampli-
 970 us quam ipse, sed quid boni ipse amplius quam alter habeat, ne-
 que pensant quae bona spiritus alter acceperit et ipsis desint, sed
 quae bona ipsis et quae mala adsint alteri. Et cum omnipotens
 Deus ad hoc singulis uirtutes diuidat, ut alterum alteri in cogita-
 tione humiliet, ad hoc reprobis pertrahunt bonum quod accepe-
 975 runt, ut ex eo in elatione perdantur, dum semper considerant bo-
 na quae ipsi habent et alii non habent. Et nunquam perpendere
 student quanta bona alii habent et ipsi non habent. Quod ergo di-
 uina pietas in augmento disponit humilitatis, hoc mentes repro-
 bae in augmentum uertunt elationis et ex diuersitate munerum a
 980 bono deficiunt, unde crescere in humilitatis bono debuerunt. Se-
 quitur:

f. 95r

f. 95v

*

(Ez. 3, 13b) «**Et uocem rotarum sequentium animalia, et uo-**

980-1019 Sequitur...commouetur: GREG. *Hiez.* I, 10, 36, r. 667-39, r. 712

962 cum] eum *Greg.* || **963** se uicissim] uicissim se *Greg.* || **969** mentes] mens *Greg.* || considerant] considerat *Greg.* ||
970 ipse¹] ipsa *Greg.* || ipse²] ipsa *Greg.* || **970-971** neque] enim *add. Greg.* || **971** ipsis] ipsi *Greg.* || **972** cum] tum *Greg.*
 || **973** singulis uirtutes] uirtutes singulis *Greg.* || **977** habent¹] habeant *Greg.* || habent²] habeant *Greg.* || **978** augmento]
 augmentum *Greg.* || **980** in] non in *Greg.*

955 seipsum] seipsem W¹_{ac} || **967** acceperunt] acciperunt W¹_{ac} || ut] et W¹_{ac} || **974-975** acceperunt] acciperunt W¹

cem commotionis magnae». In rotis sacri eloquii Testamenta signari superius diximus. Vox igitur rotarum est sermo testam-
 985 mentorum. Post uocem itaque alarum animalium auditur etiam uox rotarum, quia praedicatorum sermone suscepto dum uirtutes sanctorum ad altiora agenda euolant, seque uicissim ad profectum pulsant, sanctae Ecclesiae status erigitur, ut per uniuersum mundum sacrorum testamentorum paginae legantur. Ubique ete-
 990 nim iam sanctum Euangelium, ubique Apostolorum dicta, ubique lex et prophetae sonant. Post alarum ergo sonum uox rotarum sequitur, quia post sanctorum miracula uerba sacri eloquii intra sanctam Ecclesiam libere et libenter audiuntur; quae rotae animalia sequuntur, quia, sicut superius dictum est, postquam in
 995 honore uenit uita sanctorum, ueneranda quoque apparuerunt hominibus eloquia testamentorum, uel certe rotae animalia sequuntur, quia in sanctorum Patrum uita cognoscimus quid in sacrae Scripturae uolumine intelligere debeamus. Illorum quippe nobis
 1000 actio aperit hoc quod in suis praedicationibus pagina testamentorum dicit. Sed quaerendum nobis est cur, postquam superius dictum est: «Audiui post me [uocem] commotionis magnae», post uocem quoque alarum atque rotarum subditur: «Et uocem commotionis magnae». Quod si diligenter aspicitur, inuenire potest quia non otiose repetitur. Duae quippe sunt commotiones quibus
 1005 corda nostra commouentur. Una quippe commotio ex timore est, altera ex charitate. Una fit ex luctu poenitentium, alia ex feruore amantium. Post praedicationis uerbum prima commotio est, cum plangimus mala quae fecimus. Post uocem uero alarum et rotarum, secunda commotio est, dum magnis fletibus quaerimus
 1010 coelestia bona, quae audiuius. Ecce enim, quia intra sanctam Ecclesiam de multis patribus uirtutum exempla cognoscimus, qui alarum sonitum quotidie audimus, quia ubique sacra eloquia personant, quasi rotarum uocibus excitamur. Et quia per eadem

f. 96r

adn. D

887-988 profectum] proeuctum *Greg.* || **991** sonant] resonant *Greg.* || sonum] uocem *Greg.* || **993** libenter] licenter *Greg.* || **994** sicut] ut *Greg.* || **995** honore] honorem *Greg.* || **1003** inuenire] inueniri *Greg.* || **1004** commotiones] magnae *add. Greg.* || **1007** praedicationis] ergo *add. Greg.* || **1010** audimus] audiuius *Greg.* || **1012** qui] quasi *Greg.*

887-988 profectum] proeuctum k || **1003** inuenire] inueniri k || **1007** amantium] animantium W¹_{ac} || **1008** plangimus] plangemus W¹_{ac} || **1012** audimus] audiuius k

- sacra eloquia ad amorem nostri conditoris accendimur, magni
 1015 feruoris ignibus ardentis esse nos longe adhuc ab omnipotentis
 Dei facie plangimus. Post primam ergo uocem, [uox] commotio- adn. x
 nis magnae sequitur, quia cum testamenta Dei in aure cordis so-
 nare coeperint, audientium spiritus ex amore compunctus ad la-
 menta commouetur.
- 1020 (Ez. 3, 14a) «**Spiritus quoque leuauit me, et assumpsit me, et** * *f. 96v*
abii amarus in indignatione spiritus mei». Postquam elatus a H
 spiritu est et assumptus ab eo, tunc in indignatione et in amaritu-
 dine spiritus sui abiit quo ferebatur, intelligens indignationem
 Dei, et quid significaret uisio mente pertractans, siue sublimis
 1025 ipso spiritus sui impetu ferebatur, cupiens ire quo Dominus im-
 perabat, spiritum autem eius, non Spiritum sanctum, sed spi-
 ritum hominis, intelligamus, de quo in multis locis dicitur in Isa-
 ia: «De nocte consurgit spiritus meus ad te, Deus». Transfertur-
 que propheta, non ut quidam aestimant, in spiritu, sed in ipso
 1030 corpore, quod et de Habacuc iuxta Theodotionem legimus. Cur GG
 qui se assumptum iam a spiritu dixerat, iterum eleuatum et as-
 sumptum narrat? Sed ad altiora mens praedicantium proficit,
 cum per eos sensus audientium ad omnipotentis Dei desiderium
 commouetur. Sed quaerendum est nobis, cum spiritus mentem
 1035 eleuet nisi assumpserit, cur prius «eleuauit» et postmodum dicitur
 «assumpsit», sed hoc loco «assumpsit» dictum est, constanter
 tenuit. Nam sunt nonnulli quos eleuat spiritus, sed non as-
 sumpsit, quorum et intellectus ad spiritalia emicat, et tamen uita
 in factis carnalibus remanens, intellectui non concordat. Balaam

1020-1030 Spiritus...legimus: HIER. Ez. I, 3, 14a, rr. 986-999

1030-1096 Cur qui se...adiuuante faciamus: GREG. Hiez. I, 10, 41, r. 731-45, r. 855

1016 magnae] ad extremum quoque uox magnae commotionis fit, quia qui cognoscendo Deum coepimus peccata plangere, iam diligendo quem cognouimus non cessamus eum cum fletibus desiderare. Post rotarum itaque uocem uox magnae commotionis *add. Greg.* || **1021** elatus] B; eleuatus *Hier.* G¹ K L P || **1027** dicitur] et *add. Hier. mss.* || **1029** aestimant] B G¹ K L; existimant *Hier.* P || **1030** de] B G¹ K L; non in *Hier.* P || **1034** est nobis] nobis est *Greg.* || mentem] non *add. Greg.* || **1037-1038** assumpsit] assumit *Greg.* || **1038** et²] sed *Greg.*

1015 nos] non k || **1017** cum] dum k || **1022** in] *om.* k || **1024** pertractans] perstrantans W¹_{ac} || **1025** impetu] impeditu k || **1039** intellectui non concordat] non cordat intellectui k

- 1040 quoque per prophetiae spiritum eleuatus erat, sed assumptus non
erat, qui et ueraciter potuit longe post futura prospicere, et tamen
a terrenis desideriis mentem noluit separare, sed quia propheta
sanctus scientia eleuatus est et uita pariter assumptus, iam qualis
in praedicatione pergat audiamus. f. 97r
- 1045 (Ez. 3, 14b) «Et [abii] amarus [in] indignatione spiritus adn. D
is [mei]». [Ergo] cui dona sancti Spiritus creuerant, cur amarus a- adn. D
bibat? An omne cor quod idem spiritus assumpsit, amarum in
indignatione sui spiritus facit? Unde sciendum est quia cui adhuc
praesens uita dulcis est, etiamsi uerbum Dei loqui uideatur, ele-
1050 uatus et assumptus praedicator non est. Mentem enim quam Spi-
ritus sanctus replet in amaritudinem temporalium et delectatione
aeternorum commouet. Dulce enim est esse in rebus humanis,
sed ei qui adhuc de coelestibus gaudia nulla gustauit, quia quan-
to minus aeterna intelligit, tanto delectabilius in temporalibus
1055 requiescit. At si quis iam cordis ore gustauerit quae sit illa dulce-
do coelestium praemiorum, qui illi hymnidici angelorum chori,
quae incomprehensibilis uisio sanctae Trinitatis, huic quanto il-
lud dulce fit, quod intus uidet, tanto in amaritudinem uertitur
omne quod foris sustinet. Rixatur secum de his quae male egisse
1060 se recolit, et sibimetipsi displicet cum ei iam ille placere coe-
perit, qui omnia creauit. Reprehendit se de cogitationibus, inse-
quitur de uerbis et punit flendo de factis. Supernis inhiat, terrena
iam omnia per mentis despectum calcat, et quandiu illud quod
desiderat, adhuc per speciem non habet, flere dulce habet, se-
1065 sequere continuis lamentis affligere, et quia necdum se esse in pa-
tria ad quam creatus est uidet, in huius uitae exsilio nihil ei plus
aliud quam sua amaritudo placet, dedignatur etenim subiacere
temporalibus, et ardentem suspirat aeternis. Sed sciendum est
quia nullus haec pro amore omnipotentis Domini ex toto corde
1070 agere praeualet, nisi is cuius animum Spiritus sanctus assumpse-

f. 97v

1040 quoque] namque *Greg.* || **1041** qui] quia *Greg.* || **1046** ergo] pensate fratres carissimi *Greg.* || **1047** assumpsit]
assumit *Greg.* || **1051** et] *non in Greg.* || **1060** iam ille placere] ille placere iam *Greg.*

1042 a terrenis] aeternis k || **1047** idem] isdem k W¹ || amarum] amarus W¹_{ac} || **1068** suspirat] suspiret k

rit. Nam quando homo ex sua uirtute sufficiat terrena despiceret, coelestia amare, pacem cum Deo quaerere et gemitibus punire? Nullus haec agere, nisi quem diuina gratia roborauerit, ualet. Unde et subditur:

- 1075 (Ez. 3, 14c) «**Manus Domini erat mecum confortans me**». Ad bona quippe assurgere perfecte non possumus, nisi nos spiritus et praeueniendo eleuet et subsequendo confortet. Sed quaerendum cum superius de uolumine quod acceperat scripsit: «Et factum est in os meum sicut mel dulce» qua ratione postmodum dicitur: «Abii amarus in indignatione spiritus mei». Mirum quippe ualde est, si dulcedo simul et amaritudo conueniant. Sed iuxta superiorem sensum sciendum est quia cui sermo Dei in ore cordis dulcescere coeperit, huius procul dubio contra se animus amarescit. Quo enim in illo subtiliter discit qualiter se reprehendere debeat, eo se durius per amaritudinem poenitentiae castigat quia tanto sibi magis displicet, quanto in sacro uolumine amplius de omnipotente Deo uidet quod amet; sed quia ad ista proficere sua uirtute non ualet homo, recte nunc dicitur: «Manus enim Domini erat mecum, confortans me». Manus autem Domini in sacro eloquio aliquando etiam unigenitus Filius appellatur, quia omnia per ipsum facta sunt, et de cuius ascensione per Moysen Pater omnipotens loquitur, dicens: «Tollam in coelum manum meam». Haec manus quae electorum suorum corda confortat, discipulis dicebat: «Sine me nihil potestis facere». In omne ergo quod cogitamus, in omne quod agimus, semper orandum est, ut et ipso aspirante cogitemus et ipso adiuuante faciamus.
- 1080
1085
1090
1095
- (Ez. 3, 15) «**Et ueni ad transmigrationem, ad aceruum nouarum frugum, ad eos qui habitabant iuxta flumen Chobar, et sedi ibi, ubi illi sedebant, et mansi ibi septem diebus moerens in medio eorum**». Inter caetera prophetiae miracula, hoc quoque mirandum habent libri prophetarum, quod sicut in eis uerbis

f. 98r

GG

1100-1119 Inter caetera...sumpsit: GREG. *Hiez.* I, 11, 1, r. 1-2, r. 46

1072 quaerere] secum rixam subire, in cogitatione semetipsum reprehendere *add. Greg.* || **1075** manus] enim *add. Greg.* || **1077-1078** quaerendum] est *add. Greg.* || **1078** scripsit] scriptum sit *Greg.* || **1079** os meum] ore meo *Greg.* || **1083** dulcescere] dulcis esse *Greg.* || se] semetipsum *Greg.* || **1084-1085** se reprehendere] reprehendere se *Greg.* || **1086** quia] qui *Greg.* || **1088** enim] *non in Greg.* || **1089** autem] enim *Greg.*

1079 sicut] quasi k || **1097** ad aceruum] aceruum W¹ || **1098** habitabant] habitant k

res, ita nonnunquam uerba rebus exponuntur, ut eorum non solum dicta, sed etiam res gestae prophetiae sint. Unde nunc dicitur: «Veni ad transmigracionem, ad aceruum nouarum frugum, ad eos qui habitant iuxta flumen Chobar». Cum causa exigeret ut indicare debuisset quod ad transmigracionem uenerit, quae dicendi necessitas fuit, ut per fruges locum quoque exprimeret, dicens: «Ad aceruum nouarum frugum», nisi quod saepe per res et loca causae signantur? Multi quippe Hiezechiel prophetante iam captiuitatis anni defluerant, atque ex his qui in captiuitatem ducti fuerant, ad quorum filios propheta loqui ueniebat. Unde et ei superius dicitur: «Fili hominis, ego mitto te ad filios Israel, ad gentes apostatrices, quae recesserunt a me, patres eorum praeuaricati sunt pactum meum usque in diem hanc, et filii dura ceruice et indomabili corde sunt, ad quos ego mitto te». Ex quibus, quia multi fuerant credituri atque per obedientiam ad fertilitatem boni operis peruenturi, aceruus frugum uocantur; quia enim bonae animae fruges appellantur Dei propheta alius testatur, dicens: «Sanctus Israel Domini, primitiae frugum eius». «Et sedi ibi, ubi illi sedebant, et mansi ibi septem diebus moerens in medio eorum». Notandum quod captiuo populo propheta sanctus quanta compassione se copulat, eorumque se moeroribus consedendo et moerendo coniungit, quia radix uerbi est uirtus operis, et ille sermo ab audiente libenter accipitur, qui a praedicante cum compassione animi profertur. Sic ferrum cum ferro iungitur, liquatur prius ut postmodum uicissim a seipso teneatur. Si enim prius minime mollescit, postmodum fortiter tenere non sufficit. Sic propheta captiuo populo consedit, et moerens in medio eorum exstitit, ut dum per charitatis gratiam consedendo se ei molliorem

f. 98v

1105 habitant] habitabant *Greg.* || **1106** uenerit] ueniret *Greg.* || **1108** quod] quia *Greg.* || **1109** Hiezechiel] Hiezechiele *Greg.* || **1111** fuerant] plures iam in morte carnis obierant *add. Greg.* || propheta loqui] loqui propheta *Greg.* || **112** mitto ego] ego mitto *Greg.* || **1114** in diem] ad diem *Greg.* || **1118** appellantur] appellatur *Greg.* || **1119** Domini] Domino *Greg.* || **1119** ibi] *non in Greg.* || **1121** quod] *non in Greg.* || **1123** est uirtus] uirtus est *Greg.* || **1126** seipso] semetipso *Greg.* || **1127** fortiter tenere] se tenere fortiter *Greg.* || **1129** consedendo] condescendendo *Greg.*

1113 me] et *add. k* || **1115** mitto te] te mitto *k* || **1119** ibi] *om. k* || **1122** eorumque] eorum *k* || **1124** libenter] liberter *W¹_{ac}* || **1124** qui] quia *W¹_{ac}* || cum] *om. W¹*

- 1130 redderet, eum statim uerbi fortitudine teneret. Sin uero Israheliticus populus qui domus exasperans uocatur, quia culpas nec inter flagella cognouit nullo moerore animum depressit, propheta inter gentes moerens sedere studuit, ut tacendo ostenderet quid loquendo uenerat docere, et priusquam uerba faceret in hoc quod
 1135 moerens tacuit, formam uerborum sumpsit.
 Sequitur:

f. 99r

adn. ?

[VI]

- (Ez. 3, 16) «**Cum autem pertransissent septem dies, factum est uerbum Domini ad me dicens**». In eo quod septem diebus moerens sedit et post diem uerba Dominicae iussionis accepit,
 1140 ut loqui debuisset, aperte indicat quia eisdem diebus moerendo tacuerat. Missus autem ad praedicandum fuerat, et tamen septem diebus sedens tacebat. Quid est hoc quod nobis sanctus propheta in hoc silentio innuit, nisi quia ille loqui ueraciter nouit, qui prius bene tacere didicerit? Quasi enim quoddam detrimentum uerbi
 1145 est censura silentii. Et recte per excrementum [silentii] crescentem quoque gratiam sermonis accepit, qui ordinate antea per humilitatem tacet. Hinc etenim per Salomonem dicitur: «Tempus tacendi et tempus loquendi», sed prius tacendi praemittit tempus, et postmodum subdidit loquendi, quia non loquendo tacere,
 1150 sed tacendo debemus loqui discere. Si ergo propheta sanctus, qui missus ad loquendum fuerat, diu prius tacuit, ut postmodum recte loqueretur, pensandum nobis est quanta ei culpa sit non tacere, quem nulla cogit necessitas loquendi. Sequitur:

*
GG

adn. D

1137-1153 Cum autem...Sequitur: GREG. *Hiez.* I, 11, 3, rr. 47-66.

1130 statim] per *add. Greg.* || fortitudine] fortitudinem *Greg.* || **1133** gentes] gaudentes *Greg.* || quid] quod *Greg.* || **1139** diem] septimum *add. Greg.* || **1140** moerendo] maerens *Greg.* || **1142** sedens] maerens *Greg.* || sanctus propheta] propheta sanctus *Greg.* || **1143** hoc] suo *add. Greg.* || **1144** detrimentum] nutrimentum *Greg.* || **1145** excrementum] excrescentem *Greg.* || silentii²] non in *Greg.* || **1145-1146** crescentem] non in *Greg.* || **1146** sermonis] sermonem *Greg.* || accepit] accipit *Greg.* || **1147** etenim] enim *Greg.* || **1148** loquendi] non enim ait tempus loquendi et tempus tacendi *add. Greg.* || subdidit] subdit *Greg.* || **1153** loquendi] loqui *Greg.*

1139 accepit] accipit W¹ || **1144** quoddam] quodam W¹_{ac} || **1146** sermonis] sermonem W¹_{ac}

	(Ez. 3, 17a) «Fili hominis, speculatorem dedi te domui Isra-	*	
1155	hel ». Notandum quod eum quem Dominus ad praedicandum mittit speculatorem esse denuntiat. Cui enim cura aliena committitur speculator uocatur, ut in mentis altitudine sedeat atque uocabulum nominis ex uirtute actionis trahat. Non est enim speculator qui in imo est. Speculator quippe semper in altitudine	GG	f. 99v
1160	stat, ut quidquid uenturum est longe prospiciat. Et quisquis populi speculator ponitur, in alto debet stare per uitam, ut prodesse possit per prouidentiam. Hinc propheta alius speculatorem admonet, dicens: «Super montem excelsum ascende tu, qui euangelizas Sion», ut uidelicet qui praedicationis locum accepit, ad		
1165	altitudinem bonae actionis ascendat, ad excelsa transeat, et eorum qui sibi commissi sunt opera transcendat, quatenus subiectorum uitam tanto subtilius uideat, quanto terrenis rebus quas despicit animum non supponit. Manus autem Domini fit super prophetam confortans eum, ut possit nomen speculatoris acci-	H	
1170	pere et docere quod dicit. Septemque prius diebus uersatur inter eos, uidens cuncta quae gererent, ut postea sciret quae corripere. Moeret autem siue conuersatur in medio eorum, uidens scelera et iustam Dei pro peccatorum iniquitate sententiam. «Cum autem pertransissent» [inquit] «septem dies, factum est uerbum	*	
1175	Domini ad me, dicens: Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israhel []».		adn. A
	et audies de ore meo uerbum et adnuntiabis eis ex me		
	Qui speculator futurus est et Dei uerba populo narraturus, multo tempore debet quiescere et dolere ad ea quae uideat, nihilque ha-	*	f. 100r

1154-1168 Fili hominis... supponit: GREG. *Hiez.* I, 11, 4, rr. 68-81

1168-1173 Manus autem... sententiam: HIER. *Ez.* I, 3, 14b-15, rr. 1018-1024

1173-1176 Cum autem...Israhel: HIER. *Ez.* I, 3, 16-17, rr. 1031-1033

1177-1179 Qui speculator...correpturus est: HIER. *Ez.* I, 3, 16-17, 1034-1037

1157 altitudine] altitudinem W¹_{ac} || **1161-1162** prodesse possit] possit prodesse *Greg.* || **1164** accepit] suscepit *Greg.* || **1165** actionis ascendat] ascendat actionis *Greg.* || **1167** quanto] et *add. Greg.* || **1170** dicit] B_{pc} K_{ac}; didicit *Hier.* G¹ K_{pc} L P; *ras.* B_{ac} || **1174** inquit] *non in Hier.* || **1176** Israhel] et audies de ore meo uerbum et annuntiabis eis ex me *add. Hier.*

1164 accepit] accipit W¹_{ac} || **1178** dolere] dolore W¹_{ac}

- bere eorum in conscientia, quae in aliis correpturus est.
- ras. 1180 (Ez. 3, 17b) «**Et audies de ore meo uerbum, et annuntiabis eis ex me**». Ecce iterum admonetur propheta ne praesumat loqui quod non audierit, sed prius aurem cordis aperiat uoci creatoris, et postmodum os sui corporis aperiat auribus plebis. Unde propheta alius dicit: «Inclinabo ad similitudinem aurem meam, aperi-
1185 riam in psalterio propositionem meam». Qui enim recte praedicat, prius, sicut dictum est, aurem cordis locutione intime inclinat, ut postmodum os corporis in praepositione admonitionis aperiat.
- ras. (Ez. 3, 18-19) «**Si dicente me ad impium, Morte morieris, non annuntiaueris ei neque locutus fueris, ut auertatur a uia sua impia et uiuat. Ipse impius in iniquitate sua morietur, sanguinem autem eius de manu tua requiram. Si autem annuntiaueris impio et ille non fuerit conversus ab iniquitate et a uia sua impia, ipse quidem in iniquitate sua morietur. Tu
1190 autem animam tuam liberabis**». Duo sunt impii siue iniqui, ut Septuaginta transtulerunt: unus qui nihil audit a speculatore et in sua impietate morietur, cuius sanguis de speculatoris quaeritur manibus, alter cui speculator annuntiat et ille audire contemnens suo uitio moritur. Ita duntaxat, ut speculator a culpa alienus sit.
1200 Ex quo intelligimus ideo Dominum impio comminari et dicere, «Morte moriaris», ut auertatur a uia sua impia et uiuat. Comminatio enim non in homines, sed in peccata est, nec in eos qui conuertuntur a uitiiis, sed qui in peccato permanent; magnumque discrimen est Dei tacere sermones ob triplicem causam,
1205 uel propter timorem, uel propter pigritiam, uel propter adulationem. Unde et Isaias: «Vae» inquit «mihi misero, quia tacui». Quodque sequitur: «Tu autem animam tuam liberasti», illud apostolicum sonat: «Si cuius opus arserit, damnum patietur, ipse

[GG]
GG

[H]

H

f. 100v

1180-1188 Et audies...aperiat: GREG. *Hiez.* I, 11, 8, r. 150-157

1189-1211 Si dicente me...discipuli est: HIER. *Ez.* I, 3, 18-19, rr. 1045-1062

1180 de] ex *Greg.* || **1181** admonetur] monetur *Greg.* || **1186** locutione] locutioni *Greg.* || **1187** praepositione] propositione *Greg.* || **1196** a] *mss.*; ab *Hier.* || **1199** moritur] B G¹ K_{ac} L; morietur *Hier.* K_{pc} P || **1201** moriaris] morieris *Hier. mss.*

1179 correpturus] correptus W¹ || **1181** ne] non k || **1187** praepositione] propositione k || **1202** peccata] peccatores k

autem saluus erit, sic tamen quasi per ignem» ut probet utrum
 1210 speculator externus a causa sit mortis eius qui periit an reus. O- GG
 pus enim magistri salus discipuli est. In quibus uerbis quid nobis
 notandum est, quid sollicite cogitandum, quia nec subiectus ex
 praepositi culpa moritur, nec praepositus sine culpa est, quando
 uerba uitae non audiens ex sua culpa moriturus? Sed ei a spe-
 1215 culatore uia uitae nuntianda est et eius impietas increpanda. Si
 uero speculator tacet, ipse impius in iniquitate sua morietur, quia
 impietatis eius meritum fuit, ut dignus non esset ad quem spe-
 culatoris sermo fieret; sed sanguinem eius Dominus de manu
 speculatoris requirit, quia ipse hunc occidit, qui eum tacendo
 1220 morti tradidit. In quibus utrisque pensandum est quantum sibi
 connexa sunt peccata subditorum atque praepositorum, quia ubi
 et subiectus ex sua culpa moritur, ibi is qui praeest, quando ta-
 cuit, reus mortis tenetur. O quam liber a commissorum sibi san-
 guine fuerat praedicator egregius omnium! Non enim subterfugi,
 1225 quominus ut annuntiarem omne consilium Dei uobis. Si enim
 non annuntiasset, mundus a sanguine non esset, sed quibus omne
 consilium Dei annuntiare studuit, ab eorum sanguine mundus
 fuit. In qua uoce nos conuenimur, nos constringimur, nos rei es-
 se ostendimur, quia sacerdotes uocamur, qui super ea mala quae
 1230 proprie habemus, alienas quoque mortes addamus, quia tot oc-
 cidimus, quot ad mortem ire quotidie tepidi et tacentes uidemus.
 Cum uero dicitur: «Sanguinem eius de manu tua requiram», si
 in hoc loco sanguinis nomine mors corporis designatur, ualde
 nobis de nostro silentio augetur metus, quia si in subiectis suis
 1235 is qui praelatus ad speculandum etiam de morte corporis quan-
 doque morituri tam grauiter reus punitur, quo reatu de morte ani-

f. 101r

1211-1301 In quibus...perducamus: GREG. *Hiez.* I, 11, 9, r. 162-16, r. 268

1211 cogitandum] nisi *add. Greg.* || **1213** praepositi culpa] culpa praepositi *Greg.* || **1214** moriturus] moritur subiectus. Impio etenim mors debetur *Greg.* || **1216** tacet] taceat *Greg.* || quia] qui *Greg.* || **1220** tradidit] prodidit *Greg.* || **1222** et] *non in Greg.* || quando] quoniam *Greg.* || **1224** egregius] qui dicebat mundus sum a sanguine *add. Greg.* || **1225** ut] *non in Greg.* || **1229** quia] qui *Greg.* || **1230** proprie] propria *Greg.* || addamus] addimus *Greg.* || **1232** sanguinem] autem *add. Greg.* || **1233** in hoc loco] hoc in loco *Greg.* || **1235** speculandum] est *add. Greg.* || **1236** punitur] tenetur *Greg.*

1216 in] *om.* *W*¹_{ac} || **1228** conuenimur] conuincimur *k* || **1233** in hoc loco] hoc loco in *W*¹_{ac} || **1236** punitur] ponitur *W*¹_{ac}

mae subiectorum constringetur, quae potuisset semper uiuere, si uerba correptionis audisset! Sed melius possunt sanguinis nomine peccata signari. Unde quidam cum de peccatis carnis defleret, 1240 dixit: «Libera me de sanguinibus Deus, Deus, salutis meae». Sanguis ergo morientis de manu speculatoris requiretur, quia peccatum subditi culpa praepositi, si tacuerit, deputatur. Est ergo quod faciat, ut etiam moriente subdito se liberum reddat. Surgat, inuigilet, malis actibus contradicat, sicut scriptum est: «Dis- 1245 curre, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebrae tuae». Unde hic quoque additur: «Si enim tu annuntiaueris impio, et ille non fuerit conuersus ab impietate sua et a uia sua impia, ipse quoque in impietate sua morietur. Tu autem animam tuam liberasti». Tunc autem sub- 1250 iectus moritur sine te, quando in causa mortis contradictorem pertulerit te. Nam morti, cui non contradiceris, adiungeris, et notandum quae sunt quae debeant a spectatore praedicari, nimirum fides et operatio. Nam ait: «Si autem tu annuntiaueris impio et ille non fuerit conuersus ab iniquitate sua et a uia sua impia». Impietas quippe ad infidelitatem pertinet; uia uero impia, ad prauam actionem. Et omnis speculator hoc habere debet studii, ut prius ad pietatem fidei, postmodum ad piam uiam, id est ad bonam actionem, trahat. Sed quia de exhortatione sermo se intulit, innotescere breuiter debemus in ore pastoris, quantus 1260 esse debeat ordo atque consideratio locutionis. Pensare etenim doctor debet quid loquatur, cui loquatur, quando loquatur, qualiter loquatur; si enim unum horum defuerit, locutio apta non erit. Scriptum quippe est: «Si recte offeras, recte autem non diuidas, peccasti». Recte autem offerimus, si cum bono 1265 studio bonum opus agimus. Sed recte non diuidimus, si habere discretionem in bono opere postponamus. Considerare ete-

f. 101v

f. 102r

1237 constringetur] constringitur *Greg.* || **1240** de peccatis] peccata *Greg.* || **1241** requiretur] requiritur *Greg.* || **1242** deputatur] reputatur *Greg.* || **1247** enim] autem *Greg.* || **1248** quoque] quidem *Greg.* || **1250** autem] enim *Greg.* || 1251-**1252** contradiceris] contradicis *Greg.* || **1254** iniquitate] impietate *Greg.* || **1262** loquatur] et quantum loquatur *add. Greg.* || **1264** si] *non in Greg.*

1239 signari] signare W¹ || **1260** esse debeat] debeat esse k || **1262** quantum loquatur] *om.* k || **1264** autem] *om.* k || offerimus] offeras k || si cum] cum si k

nim debemus quid loquimur, ut iuxta Pauli vocem: «Semper sit sermo noster sale conditus». Pensandum uero nobis est cui loquamur, quia saepe increpationis uerbum, quod haec admittit
 1270 persona, altera non admittit, et saepe eadem ipsa persona secundum factum fit altera. Unde Nathan propheta Dauid post adulterium forti increpationis sententia percussit, qui cum de raptore ouis diceret: «Filius mortis est, qui fecit hoc», ei protinus respondit, dicens: «Tu es ille uir». Cui tamen cum de Salomonis
 1275 regno loqueretur, quia culpa defuit, ei se humiliter in adorationem prostrauit. In una ergo eademque persona, quia causa dispar exstitit, etiam sermo propheticus dissimilis fuit. Pensandum quoque est quando loqui debeamus quia saepe, etsi defertur increpatio, postmodum benigne recipitur, et nonnumquam lan-
 1280 guescit si hoc quod ante proferre debuit tempus amiserit. Nam et sapiens mulier Nabal ebrium uidens, increpare de culpa tenaciae noluit, quem digesto uino increpationis suae uerbis utiliter percussit. Et propheta adulantium linguas non esse in subsequenti tempore differendas annuntiat, qui ait: «Confundantur
 1285 statim erubescences, qui dicunt mihi: Euge, euge». Adulatio etenim si uel ad tempus patienter suscipitur, augetur, et paulisper demulcet animum ut a rigore suae rectitudinis mollescat in delectatione sermonis. Sed ne crescere debeat, statim est et sine mora abicienda. Pensandum quoque nobis est qualiter loquamur,
 1290 nam saepe uerba, quae hunc ad salutem reuocant, alium uulnerant. Unde Paulus quoque Apostolus, qui Titum admonet, dicens: «Argue cum omni imperio», Timotheum exhortatur dicens: «Argue, obsecra, cum omni patientia et doctrina». Quid est quod uni imperium et alii patientiam praecipit, nisi quod unum
 1295 lenioris, alterum uero feruentioris spiritus esse aspexit? Leni per

f. 102v

1267 loquimur] loquamur *Greg.* || **1267-1268** semper sit sermo noster sale] sermo noster semper in gratia sale sit *Greg.*
 || **1270** eadem ipsa] ipsa eadem *Greg.* || **1273** est] uir *add. Greg.* || **1278** defertur] differtur *Greg.* || **1280** quod] quo *Greg.*
 || proferre] proferri *Greg.* || **1289** abicienda] ferienda *Greg.* || **1293** obsecra] increpa *add. Greg.* || cum] in *Greg.* || **1295**
 aspexit] conspexit *Greg.*

1270 admittit] amittit *W¹_{ac}* || **1281-1282** tenaciae] tenacitatis *k* || **1282** digesto] de gesto *k*; degesto *W¹* || **1283** adulantium]
 adolantiam *W¹* || **1287-1288** delectatione] dilectione *k* || **1290** reuocant] prouocant *k* || **1295** leni] leui *k*

auctoritatem imperii iniungenda erat seueritas uerbi. Is qui per spiritum feruebat, per patientiam temperandus fuerat, ne si plus iusto inferuesceret, non ad salutem uulnerata reduceret, sed sana uulneraret. Curandum quoque quantum loquamur, ne si ei qui

1300 multa ferre non ualet, uerbum uel exhortationis uel increpationis longius trahemus, auditorem nostrum ad fastidium perducamus. (Ez. 3, 20-21) **«Sed et si conuersus iustus a iustitia sua fecerit iniquitatem, ponam offendiculum coram eo, ipse morietur, quia non annuntiasti ei, in peccato suo morietur, et non**

1305 **erunt in memoriam iustitiae eius quas fecit, sanguinem uero eius de manu tua requiram. Si autem tu annuntiaueris iusto, ut non peccet iustus, et ille non peccauerit, uiuens uiuet, quia annuntiasti ei, et tu animam tuam liberasti».** Sicut impios uel iniquos duos legimus, unum qui non audiuit et non periit, alter

1310 rum qui audiuit et perseuerauit in nequitia, sic duo iusti sunt, unus qui non audiuit et periit, alter qui audiuit et conuersus ad poenitentiam saluauit animam suam. Notandumque quod possit iustus cadere, etsi habuerit magistrum ad meliora conuerti. Et bona igitur opera indigent assiduo praeceptore, ne lassus optimo

1315 cursu retrahat pedem. Et impius quidem uel iniquus, si conuersus non fuerit, in impietate et iniquitate sua morietur. Iustus autem, si fecerit impietatem atque peccatum, non statim moritur, sed ponitur offendiculum in conspectu eius siue tormentum. Et, ut Theodotio dixit «infirmitas», ut torqueatur et planam uiam

1320 non inueniat et intellegat se languidum. De quibus et Apostolus dicit: «Ideo infirmantur multi apud uos, et dormiunt multi». Prodest enim iusto intellegere delictum suum, conscientiaeque tormentum, et dicere cum Psalmista: «Conuersus sum in aerumnam, dum mihi infigitur spina». Et quomodo impio non sunt ob-

*

f. 103r

H

[G]

1302-1329 Sed et si...docuisset: HIER. Ez. I, 3, 20-21, rr. 1063-1092

1296 is] autem *add. Greg.* || **1301** trahemus] trahimus *Greg.* || **1305** memoriam] G¹ K; memoria *Hier.* B L P || **1309** non periit] periit et *Hier.* P; periit B G¹ K L || **1311** conuersus] B G¹ K L; est *add. Hier.* P || **1314** lassus] B G¹ K L; lapsus ab *Hier.* P || **1322** conscientiaeque] G¹_{pc} K L; cum scientia *Hier.* P; conscientia quae B; conciumque G¹_{ac} || **1322-1323** tormentum] B G¹_{pc} K L; tormentorum *Hier.* G¹_{ac} P

1296 seueritas] ueritas *add. W¹_{ac}* || **1311** audiuit] audit k || **1316** et] in *add.* k || **1321** dicit] dixit k || **1322** intellegere] interlegere k || **1323-1324** aerumnam] aerumna mea k

- 1325 uiae iniquitates, si auertatur a uia sua impia et uiuat, sic iusto
 non prosunt antiquae iustitiae, si nouis facinoribus opprimatur. *f. 103v*
 Quod autem intulit: «Ipsa morietur, quia non annuntiasti ei»,
 subauditur 'potuisse eum uiuere, si speculator magisterque
 docuisset'. «Sed et si conuersus» inquit «iustus a iustitia sua fe- GG
 1330 cerit iniquitatem, ponam offendiculum coram eo. Ipsa morietur,
 quia non annuntiasti ei, in peccato suo morietur, et non erunt in
 memoria iustitiae eius quas fecit. Sanguinem uero eius de manu
 tua requiram». Quia iusto qui in peccato cecidit, praedicator ta-
 1335 in praedicatione, factus est particeps eius in damnatione. Sed
 cum dicitur: «In peccato suo morietur, et non erunt in memoria
 iustitiae eius quas fecit», hoc nobis maxime considerandum est
 quia cum mala committimus sine causa, ad memoriam bona nos-
 tra transacta reuocamus, quoniam in perpetratione malorum nul-
 1340 la debet esse fiducia bonorum praeteritorum. Sed quaeri potest
 utrum iusto, postquam ceciderit, praedicandum sit, an et prius-
 quam cadat inuigilare praedicator debet ne ad casum ueniat, pro-
 cul dubio et priusquam cadat, nam sequitur: «Si autem tu annun-
 tiaueris iusto, ut non peccet iustus et ille non peccauerit, uiuens
 1345 uiuet quia annuntiasti ei, tu autem animam tuam liberasti». Si er-
 go praedicator ideo animam suam liberat, quia iusto ne peccaret
 annuntiauit, cum iustus ad peccatum praedicatore tacente ceci-
 dit, praedicator quia tacuit reus tenetur. Sed quis nostrum rogo
 ad haec sufficiat, ut non solum peccatores studiose corripiat, sed
 1350 et iustis inuigilet, ne cadant? Nos enim infirmitatis nostrae con-
 scii, cum iustos uiros conspiciamus, admonere eos non praesumi-
 mus, ut iustitiae uiam teneant quam quia tenent uidemus, et ta-
 men praedicatoris est debitum etiam iustos admonere. Unde
 praedicator egregius dicebat: «Sapientibus et insipientibus debi-

1329-1392 Sed et si...hanc genuit: GREG. *Hiez.* I, 11, 21, r. 361-25, r. 431

1329 inquit] *non in Greg.* || **1331** quia...moriatur] *non in Greg.* || **1335** eius] *non in Greg.* || **1346** animam suam] suam animam *Greg.* || liberat] liberauit *Greg.* || **1347** annuntiauit] denuntiauit *Greg.* || **1350** et] etiam *Greg.*

1329 sua] *om.* k || **1334** sanguinis] sanguis k || studuit] studiuit W¹ || **1337** fecit] facit W¹_{ac} || **1344** peccauerit] peccaueris k || **1346** ideo] *om.* k || **1349** corripiat] corripit W¹_{ac}

- 1355 tor sum». In his uero omnibus, quae de iusto ad iniquitatem con-
 uerso dicta sunt, hoc est laboriosum ad loquendum, hoc ualde
 pertimescendum quod Dominus dicit: «Ponam offendiculum cor-
 ram eo». Ait enim: «Si conuersus iustus a sua iustitia fecerit ini-
 quitatem, ponam offendiculum coram eo». Nos enim [dicimus] *adn. G/x*
- 1360 quia si iniquitatem fecerit, offendit. Et uerum est omnino quod
 dicimus; cur adhuc ei Deus omnipotens offendiculum ponit,
 quem iam impegisse et cecidisse per iniquitatem quam perpe-
 trauit, conspicit? Sed districta sunt omnipotentis Dei iudicia, et
 qui peccatorem diu exspectat dum redeat, non redeunti atque
 contemnti ponit adhuc, ubi grauius impingat. Peccatum quip-
 pe quod per poenitentiam citius non deletur, aut peccatum est et
 causa peccati, aut peccatum aut poena peccati. Omne enim quod
 prius committitur peccatum est, sed si citius poenitendo non
 tegetur, iusto iudicio omnipotens Deus obligatam peccantis
 mentem etiam in culpam alteram permittit cadere, ut quia flendo
 et corrigendo noluit mundare quod fecit, peccatum incipiat pec-
 cato cumulare. Peccatum ergo quod poenitentiae lamento non
 diluitur, peccatum simul est et causa peccati, quia ex illo oritur
 unde adhuc peccatoris animus altius obligetur. Peccatum uero,
 1375 quod ex peccato sequitur, peccatum simul est, et poena peccati,
 quia excrescente caecitate ex retributione prioris culpae gene-
 ratur, ut quasi iam quaedam sint in peccatore supplicia ipsa
 incrementa uitiorum. Fit uero nonnumquam unum idemque pec-
 catum ut peccatum sit et poena peccati, simul et causa peccati. *f. 104v*
- 1380 Ponamus ergo ante oculos quempiam rem proximi concupisse,
 quam quia aperte non ualuit, furto deripuit. Sed in furti accu-
 satione positus, se hanc diripuisse iureiurando denegauit. Huic
 ergo concupiscentia peccatum fuit et causa peccati, quia per eam
 peruenit ad rapinam. Ipsum uero furtum quo rem cupidam di-
 ripuit et peccatum ei factum est et poena peccati, quia ex retribu-
f. 105r
- [A]

1358 sua iustitia] iustitia sua *Greg.* || 1362-1363 perpetravit] perpetraverit *Greg.* || 1364 dum] ut *Greg.* || 1367 aut²] et
Greg. || peccati] aut peccatum simul causa et poena peccati *add. Greg.* || 1369 tegetur] tergitur *Greg.* || 1370 quia] quae
Greg. || 1371 fecit] fecerit *Greg.* || 1373 et] non in *Greg.* || 1378 uero] ut *add. Greg.* || 1379 ut] et *Greg.* || 1380 ergo]
 enim *Greg.* || 1384 cupidam] concupitam *Greg.*

tione iam non repressae concupiscentiae factum est, ut ueniret ad furtum, et culpa cordis excresceret in opere exultatione caecitatis. Sed quia furtum periurio tegere curauit, ex peccato rursum peccatum genuit. Furtum ergo quod ex concupiscentia processit et periurium protulit, peccatum et poena peccati factum est cui praecedenti, peccatum et causa peccati [est] cul-pae subsequentis, quia de illa natum hanc genuit. Unde nunc etiam Dominus dicit: «Si conuersus iustus a sua iustitia, et fecerit iniquitatem, ponam offendiculum coram eo». Ac si aperte dicat: 1390 «Quia poenitendo audire noluit, ubi iam impegit, iusto eum iudicio deserens, ponam ei ut alibi impingat». Quod tamen Deum ponere est nequaquam ad peccandum premere, sed nolle a peccato liberare. Sicut de Pharaone dicitur: «Ego indurabo cor Pharaonis»; non enim cor peccantis Dominus obdurat, sed obdurare 1400 dicitur, cum ab obduratione non liberat. Misericors enim Deus tempus nobis ad poenitentiam misericorditer relaxat, sed cum eius gratiae patientiam nos ad augmentum uertimus cul-pae, hoc ipsum tempus, quod ad parcendum pie disponit, districtius ad ferendum uertit, ut cum reuerti quis etiam spatio temporis ac- 1405 cepto noluerit, per hoc mala sua ad reatum augeat, per quod ea diluere potuit, si conuerti uoluisset. Unde scriptum est: «Ignoras quoniam benignitas Dei ad poenitentiam te adducit? Secundum duritiam autem tuam et cor impenitens thesaurizas tibi iram in die irae et reuelationis iusti iudicii Dei».

adn. D

*

f. 105v

[EXPLICIT LIBER III]

adn. D

1392-1409 Unde nunc...iudicii Dei: GREG. *Hiez.* I, 11, 25, rr. 446-483

1387 exultatione] ex ultione *Greg.* || **1388-1389** rursum] rursus *Greg.* || **1391** cui] cul-pae *Greg.* || **1321** est] *non in Greg.* || **1391-1392** subsequentis] subsequenti *Greg.* || **1393** sua iustitia et] iustitia sua *Greg.* || **1395** quia] uidere *add. Greg.* || audire] *non in Greg.* || **1396** ei] *non in Greg.* || Deum] Domini *Greg.* || **1398-1399** pharaonis] eius *Greg.* || **1401** misericorditer] *non in Greg.* || **1403** disponit] disposuit *Greg.*

1391-1392 subsequentis] subsequenti W¹_{ac} || **1401** nobis] *om.* k

[VII]

adn. A?

[*Explicito sermone Domini ad prophetam quo eum speculato-
rem domui Israhel constituit et annuntiare iussit impio ut auer-
tatur a uia sua impia et uiuat, iustoque praecipit ut non peccet,
ne iustitiae eius quas ante fecit pereant et ipse simul intereat.*

adn. G

eum 5 *Quid postea sibi Dominus < > facere praeceperit subiungit, di-
cens:]*

(Ez. 3, 22) «**Et facta est ibi super me manus Domini et dixit
ad me: Surgens egredere in campum et ibi loquar tecum**».

*

Supra enim legimus: «Et ueni ad transmigracionem, ad aceruum
10 nouarum frugum, ad eos qui habitabant iuxta fluuium Chobar»,
recteque ei cui dixerat «sedi» iubetur ut surgat. Et qui ingressus
fuerat ad transmigracionem, audit «egredere» non in confragosas
ualles, non in praeruptas rupes, sed in campi latitudinem, quae
possit capere gloriam Domini. Unde et Corinthiis dicitur: «Dila-
15 tamini, quando ingreditur ad captiuos». De quibus dictum est
quod insaniant et persequantur eum, forti manu indiget ut possit
resistere et furorem persequentium sustinere. Quando autem e-
greditur in campum, fit quidem super eum manus Domini quia
absque illius adiutorio exire non poterat, sed non additur «for-
20 tis». Ad uidendam enim gloriam Dei, non ad pugnandum egre-
ditur. Et hoc animaduertendum quod in medio captiuorum se-
dentium ipse sedens propheta gloriam Domini non uiderit.

H

f. 106r

(Ez. 3, 23a) «**Et surrexi et egressus sum in campum, et ecce**

*

7-22 Et facta...uiderit: HIER. Ez. I, 3, 22, rr. 1093-1111

23-34 Et surrexi...uideri: HIER. Ez. I, 3, 23a, rr. 1112-1124

8 surgens] B G¹ K L; surge Hier. P || 11 cui] B G¹_{ac}; qui Hier. G¹_{pc} K; quae L || 12 confragosas] B G¹ K L; fragosas Hier. P || 20 B G¹ K L; uidendam] uidendum Hier. P || 21 captiuorum] B G¹ K L; captiuorem Hier. P || 24 uidi] B G¹ K L; uideram Hier. P

4 uiuat] uiuet W¹_{ac} || iustitiae] iustitia W¹ || 8 egredere] ingredere k || in] om. k || tecum] etc add. k || 9 ad] om. W¹_{ac} || 25 Chobar] etc add. k

- ibi gloria Domini stabat, quasi gloria quam uidi iuxta fluuium Chobar**». Iubente Domino ingreditur et iubente egreditur, seditque cum sedentibus, quia stantem illum numerus captiuorum audire non poterat. Egressusque in campi latitudinem, uidet stantem gloriam Domini quam prius uiderat ambulans et eleuantem se et interdum stantem; quia iuxta fluuium saeculi huius Chobar, qui interpretatur grauissimus, gloria cernebatur, quod significat omnem mundi huius gloriam praeterfluere et gradum stabilem non habere. Gloria autem Domini stans et perseuerans cum stante propheta uidetur in campo, quae in medio captiuorum nec stare poterat nec uideri.
- 35 (Ez. 3, 23b-24) **«Et cecidi in faciem meam et ingressus est in me spiritus et statuit me super pedes meos et locutus est et dixit ad me: Ingredere et includere in medio domus tuae»**. Stantem gloriam Domini non sustinens, cecidit in faciem suam, ut ab ingrediente in eum spiritu leuaretur. Qui spiritus statuit eum super pedes suos et locutus est, dicens: «Intra et includere in medio domus tuae». Et est sensus: quia corroboratus es aspectu Dominicae maiestatis, nullum timeas, nec aliquem pertremescas, sed reuertere in domum tuam uel ad necessitates corporis, ut quidam putant, uel in signum futurae obsidionis. Et quomodo Isaias discalciatus et nudus trium annorum captiuitatem et nuditatem populi nuntiauit, ita et tu clausus domo, opere ipso propheta uicinam obsidionem urbis Hierusalem. Quid est hoc quod prius Dominus in medio Israelitarum locutus ad prophetam suum fuerat, et tamen postmodum dicit: «Egredere in campum, et ibi loquar tecum», nisi quod prophetiae suae gratiam, et prius Iudaeam infunderet, hanc postmodum dignatus est in latitudinem gentium demonstrare? Neque enim immerito per campum

35-47 Et cecidi...Hierusalem: HIER. Ez. I, 3, 23b-24, rr. 1125-1138

47-96 Quid...duobus: GREG. Hiez. I, 12, 2, r. 23-6, r. 79

27 uidet] K L; uidit Hier. B G¹ P || 29 saeculi huius] om. B || huius] G¹ K L; non in Hier. P || 38 domini] ferre add. Hier. mss. || 42-43 pertremescas] L; pertimescas Hier. B G¹ K_{pc}; ras. K_{ac} || 46 nuntiauit] nuntiabat Hier. || 51 Iudaeam] Iudaeae Greg. || infunderet] infundere et Greg.

26 audire] audere k

[gentilitas] designatur, quae longe lateque, id est in uniuerso mundo distenditur, ibi et subditur: «Exsurgens egressus sum in campum, et ecce gloria Domini stabat, quasi gloria quam uidi
 55 iuxta flumen Chobar». In campo gloriam Domini propheta uidit, quam iuxta flumen Chobar in medio Israelitarum uiderat, quia ipsa eius maiestas gentibus apparuit, quae prius se electis in Iudaico populo, reuelante spiritu, declarauit. Sequitur: «Et cecidi in faciem meam». Visa Domini gloria [propheta] in faciem suam
 60 cadit, quia quamuis homo ad intelligenda spiritalia eleuetur, ex contemplatione tamen maiestatis Dei infirmitatem suae conditionis esse cinerem et puluerem uidet. Sequitur: «Et ingressus est in me spiritus et statuit me super pedes meos». Cum nos humiliter Deo sternimur, cum esse nos cinerem pulueremque cognoscimus, cum infirmitatem propriae conditionis pensantes, statum rigiditatis et superbiae non habemus, omnipotens Deus per suum nos spiritum leuat et super pedes nostros statuit, ut qui humiliter apud nos ex infirmitatis nostrae cognitione tacuimus, et
 et iacemus [] in bono post opere quasi super pedes ex rectitudine
 70 stemus. Quod cur in campo de propheta agitur, nisi ut specialiter designetur [qui] etiam electis gentium Spiritus sanctus dandus esset, qui eos quos assumeret et prius a superbiae suae statu deiceret, et postmodum super pedes suos, id est super bona opera solidaret. Sicut per Paulum dicitur: «Remissas manus et dissoluta
 75 gressus erigite et gressus rectos facite pedibus uestris». Sequitur: «Et locutus est mihi et dixit ad me: Ingredere et includere in medio domus tuae». Quid est quod in medio Israhelitici populi propheta ad campum educitur atque ad domum postea de campo

f. 107r adn. D

adn. D

[G]

f. 107v

54 ibi] ubi *Greg.* || exsurgens] et surgens *Greg.* || 55 ecce] ibi *add. Greg.* || 59 propheta in faciem suam] in faciem suam propheta *Greg.* || 60 spiritalia] sublimia *Greg.* || 61-62 conditionis] intelligit et quasi statum non habet qui se ante Dei oculos *add. Greg.* || 64 sternimur] sternimus *Greg.* || cinerem pulueremque] puluerem cineremque *Greg.* || 65 propriae conditionis] conditionis propriae *Greg.* || 68 cognitione] cogitatione *Greg.* || tacuimus] iacuimus *Greg.* || 77 in] de *Greg.*

58 declarauit] declarauit *W¹_{ac}* || 59 Domini gloria] gloria Domini *k* || 60 eleuetur] eleuatur *k W¹_{ac}* || 63 in] hi *W¹* || 69 iacemus] et *add. k* || 71 designetur] designatur *k* || qui] quia *k* || 72-73 deiceret] deieceret *k* || 74-75 dissoluta] desolute *W¹_{ac}*; desoluta *W¹_{pc}* || 75 gressus] egressus *k*

reuocatur, nisi quod praedicationis gratia Iudaico populo ablata
 80 in latitudinem gentilitatis sparsa est? Sed tamen in fine mundi,
 dum Iudaei ad fidem redeunt, quasi ad domum propheta redu-
 cetur, ut in suo populo rursus praedicatio inhabitet, quae modo
 uelut in campo ita in diversis gentibus fulget. Scriptum quippe
 est: «Donec plenitudo gentium introiret, et sic omnis Israel sal-
 85 uus fieret». Quia et per prophetam alterum dicitur: «Si fuerit nu-
 merus filiorum Israhel quasi arena maris, reliquiae saluae fient». Exeat ergo propheta de medio populi ad campum, de campo re-
 deat ad domum, ut et praedicatio quae Iudaeae facta est, egredia-
 tur in gentes, et repletis fide gentibus, recipiat Iudaea spiritualis
 90 doctrinae dona quae amisit. Includi autem propheta in medio do-
 mus suae praecipitur, quia [Antichristi] tempore ab eis gentibus,
 quae in infidelitate remanserint, plebs conuersa Iudaeorum duris
 persecutionibus angustatur. Unde scriptum est: «Atrium autem,
 quod erat extra fores templi, eice foras, et ne meteris eum, quo-
 95 niam datum est gentibus et ciuitatem sanctam calcabunt mensi-
 bus quadraginta duobus».

(Ez. 3, 25-26) [«**Et tu, fili hominis, ecce data sunt super te uincula et ligabunt te (in) eis et non egredieris de medio eorum. Et linguam tuam adhaerere faciam palato uel gutturi**
 100 **tuo et eris mutus, nec ut uir obiurgans, quia domus exasperans est**». Quod in domo clauditur], quod uinculis alligatur,
 quod non egreditur ad eos inter quos habitat, sed inter multi-
 tudinem captiuorum solitudinem carceris patitur, ut supra dixi,
 obsidionis indicium est quae clausa Hierusalem atque circum-
 105 data ab exercitu Chaldaeorum, nullum habitantium foras exire
 permittet. Haec est olla de qua Hieremias loquitur et ipse hic pro-
 pheta in consequentibus, in qua carnes populi consumuntur.

[A]

[G]

[A] f. 108r

*

adn. A

H

92-114 Et tu... corrigantur: HIER. Ez. I, 3, 25-26, rr. 1139-1157

79 gratia] a *add. Greg.* || 80 latitudinem] latitudine *Greg.* || 81-82 reducetur] reducitur *Greg.* || 83 in²] *non in Greg.* || 84 introiret] intraret *Greg.* || 88 et] *non in Greg.* || 94 erat] est *Greg.* || forse templi] templum *Greg.* || meteris] metiaris *Greg.* || eum] illud *Greg.* || 98 in] *non in Greg.* || 101 quod²] B G¹ K L; in *add. Hier.* P || 106 permittet] B G¹ K; permittit *Hier.* L P

84 et sic] tunc k || 91 tempore] a *add.* W¹_{pc}

Quod autem lingua prophetae palato uel gutturi cohaerescet, et
 mutus effectus auctoritatem non habet increpantis, causa perspi-
 110 cua est «quia domus» inquit «exasperans est». Et est sensus:
 amaritudines tantae sunt [amaritudinis] et tantae aduersus Deum contentionis,
 ut obiurgantem non mereantur audire. Ex quo perspicuum est,
 ubi multitudo fuerit peccatorum, indignos esse peccantes, qui a
 Domino corrigantur. «Et tu» inquit «fili hominis, ecce data super
 115 te uincula et ligabunt te in eis et non egredieris in medio eorum
 et linguam adhaerere faciam palato tuo et eris mutus, nec quasi
 uir obiurgans, quia domus exasperans est». Quae, uidelicet uer-
 ba, si per typicae expositionis ordinem sequimur, propheta in do-
 mo sua uincula suscipit et ligatur, quia in extremis, cum Iudaea
 120 crediderit, grauissimas Antichristi tempore persecutiones senti-
 ret, ita ut praedicationis ministri iniquitatis non recipiant, sed re-
 sistendo hunc uinculis dolorum premant. Et in medio eorum non
 egredietur, quia ad corda prauorum praedicatio non peruenit,
 dum lingua bonorum ligata tribulationibus tacet. Erunt etenim
 125 tunc multi ex Iudaeis infidelibus qui eosdem ipsos qui ex Iudaeis
 crediderunt persequuntur. Unde notandum est quod hic quoque
 dicitur quia in domo sua propheta uincula sustineat, ut uidelicet
 designetur, quoniam ex ipso suo genere Iudaea, cum fidelis fue-
 rit, tribulationes persecutionis portet. Dum enim Unigenitus
 130 summi Patris incarnatus ac mortuus, resurrexisse atque ad coelos
 ascendisse non creditur, sicut per sacrae Scripturae paginas prae-
 dicatur, nimirum apud eos prophetia ligata erit; quae si ita ut dic-
 ta est in eorum intellectum decurreret, quasi gressus suae praedi-

GG

f. 108v

114-137 Et tu...nominantur: GREG. *Hiez.* I, 12, 7, r. 80-8, r. 111

108 cohaerescet] G¹; cohaerescit *Hier.* K L P; cohaerescon B || **111** amaritudinis] G¹ K; amaritudines *Hier.* B L || aduersus] B; aduersum *Hier.* G¹ K L P || contentionis] G¹_{pc} K; contentiones *Hier.* B G¹_{ac} L P || **114** inquit] *non in Greg.* || data] sunt *add. Greg.* || **116** linguam] tuam *add. Greg.* || adhaerere] adhaerescere *Greg.* || **120-121** sentiret] sentit *Greg.* || **121** praedicationis] praedicationes eius *Greg.* || **122** hunc] has *Greg.* || **123** egredietur] egreditur *Greg.* || **126** crediderunt] crediderint *Greg.* || **127** propheta uincula] uincula propheta *Greg.* || **128** quoniam] et *add. Greg.* || **129** tribulationes] tribulationem *Greg.* || **133** gressus] liberos *add. Greg.*

111 amaritudinis] amaritudines k || contentionis] contentiones k || **114** data] sunt *add.* k || **122** dolorum] doloris k || **126** crediderunt] crediderint k || **127** quia] *om.* k

				<i>f. 109r</i>
	135	cerere compellitur. Unde adhuc subditur: «Et linguam tuam adhaerere faciam palato tuo et eris mutus, nec quasi uir obiurgans, quia domus exasperans est». Sed quia, Enoch et Elia praedicante, multi ex his, qui tunc ex Iudaeis in infidelitate remanserint, ad cognitionem ueritatis redeunt, sicut de Helia dicitur: «Elias ueniet et ipse restituet omnia». Qui utrique per Zachariam duae oliuae, et per Iohannem duo candelabra nominantur.		
		(Ez. 3, 27) « Cum autem locutus fuero tibi, aperi- am os tuum, et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus [tuus]: Qui audit, audiat et qui quiescit, quiescat, quia domus exasperans est ».	*	<i>adn. D</i>
illud [?] <i>ras.</i>	145	[Illud quod] in Ecclesiaste legimus: «Tempus tacendi et tempus loquendi», etiam in sermone prophético comprobatur, quod eiusdem sit sapientiae et tacere et loqui pro tempore, et dare conseruis in tempore suo cibaria. Unde et Isaias ad populum non credentem: «Tacui; numquid semper tacebo? Dicit Dominus». Qui igitur ob multitudinem peccatorum diu clausum os tenuit, quia uidit aliquos posse conuerti. De quibus dictum est: «Qui audit, audiat et qui a malis quiescit, quiescat et desinat». Idcirco aperto ore et non propria uoluntate, sed Domini iussione loquitur ad populum. Id autem quod nos posuimus: «Qui audit, audiat et qui quiescit, quiescat»; pro quo Septuaginta interpretati sunt: «Qui audit, audiat et qui incredulus est, incredulus sit». Secunda Aquilae editio ita transtulit: «Qui audit, audietur et qui relinquit, relinquetur». Et est sensus: qui habet, dabitur ei; qui autem non habet, etiam id quod uidetur habere, auferetur ab eo. «Cum autem» inquit «locutus fuero tibi, aperi- am os tuum, et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus tuus». Tunc enim uelut in extremo os	H	<i>adn. D</i>
	150			<i>f. 109v</i>
	155			
	160		GG	[G]

137-159 Cum autem...ab eo: HIER. *Ez.* I, 3, 27, rr. 1158-1176

159-285 Cum autem...pauper: GREG. *Hiez.* I, 12, 9, r. 112-18, r. 309

135 adhuc] et hic *Greg.* || **135-136** adhaerere] adhaerescere *Greg.* || **135** de] eodem *add. Greg.* || **143** tuus] *non in Hier. mss.* || **148** in tempore suo cibaria] B; cibaria in tempore suo *Hier.* G¹ K L P || **149** semper tacebo] B G¹ K L; tacebo semper *Hier.* P || **160** inquit] *non in Greg.* || aperi- am] aperiens *Greg.* || **161** tuus] *non in Greg.*

135 Helia] aehelia W¹_{ac} || **145** quod] *om.* k || **148** et] *om.* k || **154** posuimus] possumus k || **156** est] *om.* k || **157** ita] *om.* k || **161** haec] ecce k

prophetae aperitur, cum in praedicatione Enoch et Eliae a Iudae-
 is ad fidem redeuntibus prophetiae sacri eloquii de Christo fuisse
 cognoscentur. Sed quia haec typice diximus, nunc uerba eadem
 165 charitati uestrae moraliter disseramus. Quid est enim quod exire
 iubetur propheta in campum, nisi unusquisque qui praedicat
 propter eos quos extra se positos corriget, atque ab iniquitate
 compescit, loquendo ad campum exiit? Ibique Domini gloriam
 uidet, quia tanto largius doctrinae gratiam percipit, quanto se in
 170 labore praedicationis ex amore proximorum tendit. Foras ergo
 eundo in altum uisione ducitur, quia unde in alienis cordibus ig-
 norantiae caecitatem ministerio suae locutionis illuminat, inde
 eum superna gratia in altiore intelligentia exaltat. Sed quia sem-
 per praedicator debet ad mentem recurrere, humilitatem atque
 175 munditiam intrinsecus custodire, post campum necesse est ut ad
 domum redeat, quatenus, in his quae dicit, qualis etiam ipse sit
 intra conscientiam agnoscat. Si enim aut hoc quod loquitur [mi-
 nime custodit, aut de his quae loquitur] temporalem gloriam re-
 quirat, loquendo quidem ad campum exiit, sed non cogitando se-
 180 metipsum ad domum redire contemnit. Accepto enim spiritu in
 medio domus includimur, quoniam per eius gratiam ad discu-
 tienda mentis nostrae secreta reuocamur, ut apud semetipsum in
 Deo animus quiescat, et non iam per exteriores concupiscentias
 in appetitu laudis et gloriae, cogitationis mobilitate discurrat. De
 185 hac domo cordis cuidam sanato per semetipsam Veritas dicit:
 «Tolle grabatum tuum et vade in domum tuam». Per grabatum
 quippe, in quo carnis est requies, ipsa caro signatur, per domum
 uero conscientia figuratur. Et quia cum mente mortui in uitis ia-
 cemus, in carnis delectatione quiescimus, infirmi portamur in
 190 lecto. Cum uero sanati mente fuerimus, ut iam pulsantibus carnis

f. 110r

adn. D

164 cognoscentur] cognoscitur *Greg.* || **166** iubetur propheta in campum] propheta ad campum iubetur *Greg.* || nisi] quod *add. Greg.* || **167** corriget] corrigit *Greg.* || **168** exiit] exit *Greg.* || **171** eundo] exeundo *Greg.* || altum] altam *Greg.* || **173** altiore] altiori *Greg.* || **179** exiit] exit *Greg.* || **181** quoniam] quando *Greg.* || **189** delectatione] delectione *W¹_{ac}* || **190** mente fuerimus] fuerimus mente *Greg.* || ut] et *add. Greg.*

162 prophetae] prophetiae *W¹* || **165** disseramus] deseramus *W¹_{ac}* || **169** quia] qua *W¹_{ac}* || **185** domo] modo *W¹* || cuidam] quidam *W¹* || semetipsam] metipsam *W¹_{ac}*

uitiis resistamus, necesse est ut tentationum contumelias de nos-
 tra carne toleremus. Aegro itaque ad salutem deducto praecipitur:
 «Tolle grabatum tuum» id est porta lectum, «in quo portatus
 es», ut sanatus quisque portet contumeliam carnis in qua prius
 195 iacebat aegrotus. Quid est ergo dicere: «Tolle grabatum tuum, et
 uade in domum tuam» nisi porta tentationes carnis, in quibus
 hactenus iacuisti, ac reuertere ad conscientiam tuam, ut uideas
 quae fecisti? Propheta igitur post campum in domo includi prae-
 cipitur, ut praedicator semper post gratiam doctrinae quam
 200 proximis ministrat ad conscientiam redeat, seque ipsum subtili
 examinatione discutiat, ne de his quae foris praedicat, aliquid ipse
 apud se intrinsecus transitoriae laudis quaerat. Sed haec quae
 breuiter sub duplici intellectu discussimus, placet ut iuxta consi-
 derationem litterae leniter tangendo transeamus. Quid enim am-
 205 plius per ipsa uerba historiae, quam uirtus obedientiae commen-
 datur, quomodo in transmigrationem iuxta fluuium Chobar per-
 gere, modo in campum egredi, modo ex campo ad domum redire
 propheta praecipitur, ut prius ex iussione pergens et paulo post
 exiens, atque iterum domum rediens, et semetipsum recludens,
 210 semper suae uoluntatis arbitrium, ad diuini eloquii praeceptum
 frangat, quatenus in coelesti uisione suspensus, non suam, sed
 Conditoris sui uoluntatem impleat? Cui dicitur: «Et tu, fili homi-
 nis, ecce data super te sunt uincula et ligabunt te in eis et non
 egredieris in medio eorum». Qua in re notandum quod aduersa
 215 propheta praenoscit, ut contra omnia paretur. Minus enim mala
 contra mentem praeualent, quae inopinata non ueniunt. Et tamen,
 dum contraria praenoscentur, quanta sit in eo obedientiae
 uirtus ostenditur, qui et cognoscit quod aduersa passurus est, et
 220 tamen uoci Dominicae inobediens non est. Magna autem consi-
 deratione indigent uerba quae protinus adduntur: «Et linguam

f. 110v

f. 111r

192 deducto] reducto *Greg.* || **194** es] quia necesse est *add. Greg.* || **204** enim] nobis *add. Greg.* || **206** quomodo] cum modo
Greg. || in] ad *Greg.* || **211** uisione] iussione *Greg.* || **213** super te sunt] sunt super te *Greg.* || **214** notandum] est *add. Greg.*

192 deducto] reducto k || **195** grabatum] grabatam W^1_{ac} || tuum] tuam W^1 || **199** post] per W^1_{ac} || **208** propheta praecipitur]
 praecipitur propheta W^1_{ac} || iussione] iusione W^1_{ac} || **218** ostenditur] ostendietur W^1 || cognoscit] cognoscitur W^1_{ac}

tuam adhaerere faciam palato tuo et eris mutus, nec quasi uir
 obiurgans». Discernendum quippe nobis est utrum pro solis ma-
 lis auditoribus an aliquando etiam pro uitio praedicantis, praedi-
 cationis sermo subtrahetur. Quatuor enim qualitatibus res haec
 225 considerata distinguitur, nam aliquando propter auditores ma-
 los, bonis tollitur sermo doctoribus, aliquando uero propter bo-
 nos auditores datur sermo doctoribus et malis, aliquando autem
 propter docentium atque audientium iustificationem bonis doc-
 toribus sermo datur, ut et ipsi per meritum crescant et auditores
 230 eorum intellectu et uita proficiant, aliquando uero, quia neque hi
 digni sunt accipere quibus doctrinae sermo profertur, neque illi
 doctrinae uerbum proferre, qui locum docendi tenent, praedi-
 cationis sermo tollitur, ut utraque pars districte iudicetur; propter
 malos namque auditores, bonis sermo doctoribus tollitur, sicut
 235 nunc ad Hiezechiel prophetam dicitur: «Linguam tuam adhae-
 rere faciam palato tuo et eris mutus, nec quasi uir obiurgans, quia
 domus exasperans est». Et sicut Paulo dicitur: «Festina et exi ue-
 lociter ex Hierusalem, quoniam non recipient testimonium tuum
 de me». Et sicut uolentibus Apostolis praedicare in Asia scrip-
 240 tum est quia «prohibuit eos spiritus Iesu». Propter bonos audi-
 tores etiam malis doctoribus sermo datur, sicut de Pharisaeis Do-
 minus dicit: «Omnia quaecumque dixerint uobis: seruare et facite.
 Secundum uero opera eorum nolite facere; dicunt enim, et
 non faciunt». Propter docentium quoque meritum et audientium
 245 iustificationem sermo doctrinae tribuitur, sicut sanctis apostolis
 dicitur: «Euntes nunc docete omnes gentes». Propter malos audi-
 tores et indignam uitam eorum qui docere debuerunt, sermo doc-
 trinae subtrahitur, sicut Heli ad corrigendos filios, districtae in-
 crepationis uerbum non habuit, quia et eius negligentia, et filio-
 250 rum exigebat uita, ut cum eis et populus caderet, et arca Domini

[A] f. 111v

221 adhaerere] adhaerescere *Greg.* || 222 obiurgans] quia domus exasperans est *add. Greg.* || 224 subtrahetur] subtrahatur
Greg. || 225 auditores malos] malos auditores *Greg.* || 226 doctoribus sermo] sermo doctoribus *Greg.* || 230 eorum] in *add.*
Greg. || 235 Hiezechiel] Hiezechielem *Greg.* || prophetam] *non in Greg.* || 235-236 adhaerere] adhaerescere *Greg.* || 243
 uero opera] opera uero *Greg.* || 246 nunc] *non in Greg.* || 247 debuerunt] debuerant *Greg.*

229 crescant] crescat *W¹_{ac}* || 237 exi] exii *W¹* || 239 apostolis] apostolus *k* || 241 pharisaeis] dominus *add. W¹_{ac}*

capta ad Allophylos transiret. Magna enim omnipotentis Dei est gratia cum inique agentibus, durus a doctoribus sermo increpationis profertur, quo contra nunc dicitur: «Et eris mutus, nec quasi uir obiurgans». Delinquentes etenim obiurgasset, si digni ipsa
 255 obiurgationis gratia fuissent. Sed cum in doctrina atque silentio sit meritorum tanta diuersitas, ut sciri facile non possit, utrum ex auditoribus an ex eius uitio, qui doctrinae locum uidetur tenere, docendi sermo subtrahetur, quid aliud nobis quam seruare semper in rebus dubiis humilitas iubetur, ut et quando loqui possu-
 260 mus non extollamur, ne forte haec ipsa locutio nostra gratia non nobis, sed auditoribus nostris collata sit. Et rursus, quando loqui non possumus, hi qui nobis commissi sunt, minime nos diiudicent, ne fortasse non ex nostro, sed ex peccato audientium loqui minime possumus. Ad hoc ergo nobis cuncta de meritis nostris
 265 incerta sunt, ut unam certam gratiam teneamus humilitatis, quatenus et nos cum loquimur, ex omnipotentis Dei dono, hoc esse uestrum meritum putemus. Et quando allocutione doctrinae obmutescimus, quamuis nostra culpa sit, uos tamen hanc esse uestram specialiter credatis, ut dum uicissim mala nobis tribuimus,
 270 et bona aliis per humilitatis gratiam fiat, ut doctrinae sermo, qui ablatu fuerat, redeat. Sequitur: «Cum autem locutus fuero tibi, aperies os tuum, et loqueris ad eos: Haec dicit Dominus Deus: qui audit, audiat et qui quiescit, quiescat, quia domus exasperans est». Saepe quidam uerbum Dei audire desiderant, sed dum alios
 275 conspiciunt aurem auertere, etiam ipsi a salutis auditu deuiantur. Et plerumque multi quiescere appetunt atque a cunctis mundi huius actibus uacare, nullis iam desideriis terrenis succumbere. Sed dum uident alios inquiete agendo proficere atque in hoc mundo diuitiis et honoribus extolli, quia necdum in uia rectitudinis firmi sunt, ad praua opera ex aliorum exemplo delabuntur.
 280 Hinc est enim quod in typo infirmantium Psalmista loquens di-

f. 112r

255 atque] in *add. Greg.* || 257 auditoribus] auditoris *Greg.* || 258 subtrahatur] subtrahetur *Greg.* || seruare] seruari *Greg.* || 260 forte] fortasse *Greg.* || locutio nostra] locutionis nostrae *Greg.* || 264 possumus] possimus *Greg.* || 265 humilitatis] humilitatem *Greg.* || 267 allocutione] a locutione *Greg.* || 270 per] ipsam *add. Greg.* || 275 deuiantur] deuiant *Greg.*

259 dubiis] duobus k || quando] quomodo k

cebat: «Mei autem pene moti sunt pedes, pene effusi gressus mei, quia zelatus sum in peccatoribus, pacem peccatorum uicens». Hinc iterum dicit: «Dum superbit impius, incenditur pauper.»

[G] f. 112v

[VIII]

adn. A?

(Ez. 4, 1-2) «**Et tu, fili hominis, sume tibi laterem et pones eum coram te et describes in eo ciuitatem Hierusalem et ordinabis aduersum eam obsidionem, et aedificabis munitiones et comportabis aggerem et dabis contra eam castra et** 290 **pones arietes in gyro**». Sicut prius diximus: «Intra et includere in medio domus tuae. Et ecce data sunt super te uincula et ligabunt te et non egredieris», typum esse prophetam futurae obsidionis urbis Hierusalem, ita nunc geometrica iubetur in latere arte describere, ipsumque laterem poni in conspectu prophetae, ut 295 postquam descripserit, in puluere Hierusalem omnem aduersum eam pingat obsidionem, adumbrans munitiones et comportatos aggeres et coronam vallantis exercitus et arietes in circuitu, per quae omnia urbes capi solent. Munitiones dicuntur quibus urbs clauditur, ne quis obsessorem possit effugere, comportati aggeres, quibus uallum fossaeque complentur, castra militum custodiae per circuitum, arietes quibus murorum fundamenta quatuntur, et lapidum iunctura dissoluitur. Hoc autem dicitur, ut significetur urbis Hierusalem sub Sedechia rege, uicina captiuitas, cuius anno undecimo et rex et ciuitas capta est. Pro latere, qui 300 Graece dicitur genere feminino Π[Η]ΘΟC, Symmachus manifestius interpretatus est ΠΑΙΝΤΙΟΝ, quem nos 'laterculum' et 'abacum' appellare possumus. In cuius puluere solent geometricae ΓΡΑΜΜΑC, id est lineas radiosque, describere. Ex quo qui-

*

H

f. 113r

286-323 Et tu...Assyriorum: HIER. Ez. I, 4, 1-2, rr. 1177-1215

288 aduersum] B K_{ac}; aduersus Hier. G¹ K_{pc} L P || 299 obsessorem] obsessorum Hier. mss. || 305 ΠΗΘΟC] πλίνθος Hier.; ΗΤΙΝΤΟC B; ΗΠΑΙΝΕΟC G¹; ΗΠΑΙΝΘΟC K; ΝΠΑΙΘΟC L; ΠΑΙΝΘΟC P || 306 ΠΑΙΝΤΙΟΝ] πλινθίον Hier.; ΤΙΑΙΗΤΙΟΝ B; ΠΑΙΝΟΙΟΝ G¹ K; ΠΑΙΝΘΟΟΝ L; ΠΑΙΝΘΙΟΝ P || 308] mss.; γραμμὰς Hier.

283 sunt] om. W¹ || 290 gyro] etc add. k || 305 ΠΗΘΟC] om. k

dam uolunt non absurdum esse etiam huius doctrinae habere
 310 scientiam, illa exempla replicantes, quod Iesus filius Naue ex-
 ploratores miserit, qui terram describerent, quae proprie uocatur
 geometria, et angelus in Zacharia habuerit funiculum geome-
 tricum ad Hierusalem metiendam. Et quod nunc iubetur pro-
 pheta Hierusalem in puluere describere, quae apud eos proprie
 315 appellatur *CINOΓΡΑΦΙΑ*, possumus laterem et in suggillationem
 Israhelis accipere, quod in luto et latere seruierit Pharaoni, siue
 ut urbs, quam putabant esse firmam et inexpugnabilem, fragi-
 lissimo lateri comparetur, qui ad tactum aquae illico soluitur. Ut
 de qua prius dictum est: «Numquid petra durissima uel deserti
 320 mons est, filiae Sion», vertatur in laterem, qui inundatione Baby-
 lonia corrumpatur, iuxta illud quod scriptum est: «Propterea ad-
 ducet Dominus super uos aquas multas et fortes, regem Assy-
 riorum».

(Ez. 4, 1-3) «**Et tu**» inquit «**Fili hominis, sume tibi laterem, et** GG
 325 **pones eum coram te, et describes in eo ciuitatem Hierusalem,**
et ordinabis aduersus eam obsidionem et aedificabis muni-
tiones. Et comportabis aggerem et dabis contra eam castra
et pones arietes in gyro. Et tu sume tibi sartagine ferream,
et pones eam murum ferreum inter te et ciuitatem, et ob-
 330 **firmabis faciem tuam ad eam, et erit in obsidionem. Et cir-**
cumdabis eam. Signum domus Israhel». In quibus uidelicet
 uerbis, quid aliud iuxta historiam, nisi Hierusalem urbis obsidio
 atque destructio designatur, et peccatoris populi afflictio expri-
 mitur? Quia domus exasperans uocatur, cum aperte dicitur: «Or-
 335 dinabis aduersus eam obsidionem, et aedificabis munitiones, et
 comportabis aggerem, et dabis contra eam castra, pones arietes
 in gyro». Sed quia uerba prophetiae sic plerumque narrant histo-
 rica, ut per haec etiam mystica describant, oportet ut haec eadem

f. 113v

324-341 Et tu...cum dicitur: GREG. *Hiez.* I, 12, 20, rr. 368-386

315 *CINOΓΡΑΦΙΑ*] σκηνογράφια *Hier.*; *CINOTΡΑΦΙΑ* B; *CKINOGRAΦΙΑ* G1; *CKYNOGRAΦΙΑ* K; *CKHNOGRAΦΙΑ* L P || **324**
 inquit] *non in Greg.* || **331** signum] est *add. Greg.* || **332** Hierusalem] Hierosolymae *Greg.* || obsidio] obsessio *Greg.* || **334**
 quia] qui *Greg.* || **336** castra] et *add. Greg.* || **338** describant] describantur *Greg.*

315 *CINOΓΡΑΦΙΑ*] σινογράφια k || **320** mons] mens k || **335** obsidionem] obsidionem W¹_{ac}

dicta quae protulimus, spiritaliter disseramus, maxime quia in
 340 eis interponitur, quod teneri posse ad litteram non uidetur, cum
 dicitur: «Et tu sume tibi sartagine[m] ferream et pones eam murum H [A]
 ferreum inter te et inter ciuitatem, et obfirmabis faciem tuam ad
 eam, et erit in obsidione, et circumdabis eam. Signum est domui
 Israhel». Quod supra diximus, et ipsum prophetam et descriptio-
 345 nem lateris munitio[n]ibus, aggere arietibusque circumdati in sig-
 num praecedere obsidendae Hierusalem, hoc nunc manifestius
 dicitur post multa quae media sunt: «Signum est domui Israel». Sartago
 ferrea, quae instar muri inter prophetam et urbem poni-
 tur, grandem iram demonstrat Dei, quae nullis precibus fatigetur
 350 nec flectatur ad misericordiam. Sicut enim omnia metalla ferrum
 domat nihilque eo durius est, sic incredibilia scelera Hierusalem
 Deum natura mollem suo uitio fecerunt esse durissimum. Sarta-
 go quoque dicitur medius inter populum et Deum murus opposi-
 tus, ut ostendat omnem multitudinem in breui esse fringendam re-
 355 digendamque ad nihili. Obfirmatio autem uultus contra urbem
 seueritatis indicium est iuxta illud quod alibi scriptum legimus:
 «Facies Domini super facientes mala, ut perdat de terra memo-
 riam eorum». Quid sartago ferrea necessaria prophetae fuit, ut GG
 hanc inter se et ciuitatem poneret, quatenus se ab eius obsidione
 360 separaret? Cum enim dicitur: «Sume tibi sartagine[m] ferream et
 pones eam murum ferreum inter te et ciuitatem», aperte decla-
 ratur quia per eandem sartagine[m] ferream ab obsidione ciuitatis
 se liberum reddat. Unde et quod praedixi subiungitur: «Et obfir-
 mabis faciem tuam ad eam et erit in obsidionem». Ex qua re os-
 365 tenditur quia propheta in eadem obsidione non fuerit, si sartagi-
 nem ferream inter se et ciuitatem murum ferreum ponit, et certe
 siue in ea captiuitate quae prius, siue in ea quae postmodum
 Israhelitico populo contigit, nullus ab eiusdem captiuitatis peri-

f. 114r

341-358 Et tu...memoriam eorum: HIER. Ez. I, 4, 3, rr. 1216-1235

358-555 Quid sartago...Dominus noster: GREG. Hiez. I, 12, 20, r. 389-33, r. 667

356 indicium] B G¹ K L; iudicium *Hier.* P || **357** perdat] disperdat *Hier. mss.* || **362** ciuitatis] propheta *add. Greg.* || **363** praedixi] praedixit *Greg.* || **365** fuerit] erit *Greg.*

339 disseramus] deseramus W¹_{ac} || **354** fringendam] frangendam k || **356** indicium] iudicium k

culo liber fuit, sed omnes simul par calamitas involuit. Quid ergo
 370 intelligi iuxta litteram potest, ut propheta inter se et ciuitatem,
 quae obsidenda est, sartagine ferream ponat? Sed, quamuis
 omne hoc quod in descriptione lateris sub signo Hierusolimo-
 rum ciuitatis legitur iuxta litteram factum sit, uobis tamen scien-
 dum est quia typicum aliquid per sartagine figuratur, sed ob-
 375 sessio Hierusolimorum uera describitur; ex qua re instruimur ut
 dum aliud completum iuxta historiam scimus et aliud iuxta his-
 toriam a ratione uacare cognoscimus, in sacro uerbo utraque te-
 neamus, quatenus et obsidionem Hierusolimorum quae iuxta lit-
 teram postmodum facta est, in prophetae uerbis et factis creda-
 380 mus esse figuratam, et tamen per eamdem obsidionem obsidio
 alia, id est interior, designetur. In qua re quaerimus quid per sar-
 taginem ferream, quae murus ferreus dicitur, ualeat designari. Il-
 lam itaque obsidionem, qua Hierusolimorum ciuitas destructa
 est, iam factam nouimus, sed aliam nunc intrinsecus, quae quo-
 385 tidie agitur, requiramus. De qua per significationem dicitur: «Et
 tu, fili hominis, sume tibi laterem, et pones eum coram te, et
 describes in eo ciuitatem Hierusalem». Sed ante nobis quaeren-
 dum est cur Hiezechiel propheta uel quoties sublimia conspicit,
 uel quotiens agere aliqua mystica iubetur, prius filius hominis
 390 appellatur. Saepe enim subleuatur ad coelestia et occultis atque
 inuisibilibus rebus eius mens pascitur. Necesse est ergo ut inter
 occulta quae penetrat, Filius hominis uocetur, ut semper agnos-
 cat quod est et nunquam extollatur de his ad quae ducitur. Quid
 est enim prophetae ad spiritalia eleuato semper 'Fili hominis'
 395 dicere nisi eum infirmitatis propriae memorem facere, ut con-
 scius conditionis infirmae eleuari in cogitatione non debeat de
 magnitudine contemplationis suae? Quia uero isdem propheta,
 ut et supra iam diximus, typum praedicatorum uel doctorum te-

f. 114v

f. 115r

373 uobis] nobis *Greg.* || 374 sed] et *Greg.* || 378 obsidionem] obsessionem *Greg.* || 384 aliam nunc] nunc aliam *Greg.* ||
 387-388 quaerendum] inquirendum *Greg.* || 389 quotiens] quoties *Greg.* || 391 est ergo] ergo est *Greg.* || 394 eleuato]
 subleuato *Greg.*

370 intelligi] iuxta *add.* W¹_{ac} || 375 instruimur] instruimus W¹_{ac} || ut] sed k || 376-377 iuxta historiam] iuxtoriam W¹_{ac} || 389
 quotiens] quoties k W¹_{ac} || 394 prophetae] propheta k || filii] filii W¹_{ac} || 396 cogitatione] cognitione k

net, recte ei nunc dicitur: «Sume tibi laterem, et pones eum co-
 400 ram te». Omnis etenim doctor cum terrenum quempiam audi-
 torem ad coelestis uerbi doctrinam suscipit, laterem assumit; cui
 dum loqui coeperit quae sit retributio coelestis patriae, quae uisio
 pacis supernae ciuitatem Hierusalem describit in latere,
 quem coram se ponet, quia intenta mente qualitatem audientis
 405 considerat, id est profectum uel defectum conspicit, et iuxta eius
 intelligentiam praedicationis suae uerba moderatur, ut describi
 in audientis mentem ciuitas Hierusalem, id est uisio pacis possit.
 Dicatur ergo: «Sume tibi laterem» id est proximi cor terrenum,
 «pones eum coram te» scilicet ut uitam atque intellectum illius
 410 intenta mente custodias, «et describes in eo ciuitatem Hierusa-
 lem» ut ei quae sint superna gaudia de uisione pacis innotescas.
 Quasi enim iam Hierusalem in latere descripta est, cum terrena
 mens coeperit quae sint illa internae pacis gaudia uera cognos-
 cere, ad conspiciendam gloriam patriae coelestis anhelare, quasi
 415 interna uisio pacis describitur, quando mens quae prius terrena
 sapuerat, per amorem iam ad contemplandam gloriam regni coe-
 lestis eleuatur; sed mox ut animus amare coelestia coeperit, mox
 ut ad uisionem pacis intimae tota se intentione colligere, anti-
 quus ille aduersarius, qui de coelo lapsus est, inuidet et insidiari
 420 amplius incipit, acriores quam consuerat tentationes admouet,
 ita ut plerumque sic resistentem animam tentet, sicut ante num-
 quam tentauerat, quando possidebat. Unde scriptum est: «Fili,
 accedens ad seruitium Dei, sta in iustitia et timore et praepara a-
 nimam tuam ad tentationem». Unde et daemoniacus qui a Domi-
 425 no sanatur, ab exeunte daemone discerpitur, sicut scriptum est:
 «Et clamans, et multum discerpens eum exiit ab eo». Debet ergo
 uigilanter doctor proficienti animae, quae illam tentationes se-
 quantur, innotescere, ut cautam se ualeat contra maligni spiritus

f. 115v

f. 116r

400 etenim] enim *Greg.* || **404** ponet] ponit *Greg.* || **407** mentem] mente *Greg.* || **408** id est] uidelicet *Greg.* || terrenum] et
add. Greg. || **413-414** cognoscere] et *add. Greg.* || **415** interna] in terra *Greg.* || **418** colligere] collegerit *Greg.* || **420**
 consuerat] consueuerat *Greg.* || **423** seruitium] seruitudinem *Greg.*

401 assumit] sumit *W*¹_{ac} || cui] qui *k* || **404** ponet] ponit *k* || ut describi] unde scribi *k* || **410** describes] describis *W*¹ || **424**
 daemoniacus] daemoniacicus *W*¹_{ac} || **425** exeunte] exeunti *W*¹ || **428** cautam] tantam *k*

insidias praeparare. Unde bene nunc post descriptam ciuitatem
 430 Hierusalem in latere, dicitur prophetae: «Et ordinabis aduersus
 eam obsidionem et aedificabis munitiones et comportabis aggerem». In qua enim iam pacis uisio describitur, ei necesse est, ut
 tentationum bellum nuntietur, nam ut ualeat illa pacis gaudia aeterna
 pertingere, hanc hic procul dubio oportet tribulationum
 435 certamina cumulata sustinere. De qua bene dicitur: «Ordinabis,
 aduersus eam obsidionem». Praedicator quippe contra erudien-
 dam animam obsidionem ordinat, cum praemuniendo indicat
 quibus se modis uitia uirtutibus opponunt, quomodo luxuria casti-
 tatem feriat, qualiter ira tranquillitatem animi perturbet, quan-
 440 tum inepta laetitia uigorem mentis resoluat, qualiter multilo-
 quium munitionem cordis destruat, quomodo inuidia charitatem
 interficiat, quemadmodum superbia arcem humilitatis effodiat,
 qualiter fallacia, cum ueritatem in sermone corruperit, hanc et-
 iam in cogitatione uiolet, ut qui uerum dicere noluit, quod intel-
 445 lexit, iam nec intelligat, quod dicere ualeat. Ordinatur ergo a
 praedicatore obsidio, cum per sanctae admonitionis uerba singu-
 lis quibusque uel quibus modis uitia insidientur ostenditur. Et
 contra Hierusalem, quam describit in latere praedicator munitio-
 nes aedificat, quando mala quaeque, quam munita contra men-
 450 tem ueniant, demonstrat, ut sese uitia sub uirtutum specie ab-
 scondant, quatenus, sicut saepe iam diximus, immoderata ira
 iustitia uideri appetat et disciplinae remissio mansuetudo uideri
 uelit et tenacia [se] parsimoniam nominet et inordinata rerum
 effusio se beneuolentiam appellet, quasi enim aedificatae muni-
 455 tiones contra mentem sunt, quando uitia sub uirtutum specie ex-
 crescunt et in alto se ostendunt per imaginem, quae in imo iacent
 semper per actionem. Adhuc additur: «Et comportabis aggerem». Quo enim mens desiderare coelestia coeperit et in illam
 maligni spiritus tentationibus suis terrenas amplius cogitationes

f. 116v

ras.

438 opponunt] opponant *Greg.* || **444** cogitatione uiolet] cognitione corrumpat *Greg.* || **447** quibusque] uirtutibus quae
Greg. || **448** describit] descripsit *Greg.* || **453** se] sese *Greg.* || **454-455** munitiones contra mentem] contra mentem
 munitiones *Greg.* || **457** adhuc] quoque *add. Greg.* || **458** et] eo *Greg.*

433 nuntietur] nuntientur *W*¹ || **453** uelit] uellit *W*¹_{ac} || se] sese *k* || parsimoniam] parsimonia *W*¹_{ac}

460 exaggerant. Propheta ergo aggerem comportat cum praedicator
 sanctus bonis mentibus qualiter terrena desideria subripere so-
 lent denuntiat, atque adhuc additur: «Et dabis contra eam castra,
 et pones arietes in gyro». Quasi dat contra animam doctor castra,
 quando malignorum spirituum contra eam collectas atque adu-
 465 natas insidias indicat, ut aliquando non solummodo ex uno, sed
 ex cunctis uitiiis simul tentent. Nam sunt quaedam uitia, quasi
 per quamdam sibi cognationem propinqua, sicut dissolutio spiri-
 tus, appetitus gulae et immunditiae luxuriae, sicut multiloquium,
 fallacia atque periurium. Ex desolatione quippe spiritus mens ad
 470 ingluuiem uentris rapitur, ut dum cibus uenter tenditur, ad luxu-
 riam caro retrahatur, superbiendo captiua. Et rursum ex multilo-
 quio fallacia generatur, quia ualde difficile est, ut qui multa lo-
 quitur non etiam mentiatur. Saepe mendacium etiam periurio te-
 gitur, ut ante humana iudicia ueletur. Superbia quoque esse sine
 475 inuidia aut inani gloria nullatenus potest. Superbus etenim quis-
 que honorem quem ipse ambit, aliis inuidet. Et cum hunc fortas-
 se obtinuerit, in elatione gloriae temporalis attollitur, atque quod
 alios conspicit minime percipere potuisse, hoc se per inanem
 gloriam gaudet prae caeteris habere. Sciendum quoque est quod
 480 saepe nonnulla uitia ad mentem non simul ueniunt, sed suppo-
 nuntur ut unum alteri in tentatione ex latere subiicit, quatenus
 dum alteri resistitur, ab altero mens decepta capiatur. Ipsa enim
 quae superius diximus uitia plerumque se alia pro aliis furtiue
 supponunt. Sicut nonnumquam dum iram uincere in nobismetip-
 485 sis conamur, plusquam necesse est lenitas mentem occupat, ut
 asperitatem peccantibus, quam oportet minime praeponat. Saepe
 uero dum nobis inesse incauta lenitas displicet, zelus se ad
 feruorem trahit atque extra patientiae limitem animum captiuum

f. 117r

f. 117v

467 cognationem] cognitionem W¹_{ac} || dissolutio] desolutio W¹ || **468** immunditiae] immunditia *Greg.* || **469** desolatione]
 dissolutione *Greg.* || **470** ut] et *Greg.* || tenditur] extenditur *Greg.* || **471** retrahatur] trahitur *Greg.* || **473** et *add.* *Greg.* || **475**
 aut] atque *Greg.* || **479** quod] quia *Greg.* || **481** tentatione] succedat *add.* *Greg.* || tentatione] et aliud contra faciem uenit
 aliud uero in tentationem se *add.* *Greg.* || **486** praeponat] proponat *Greg.* || **487-488** ad feruorem] in furorem *Greg.*

469 desolatione] dissolutione *adn.* k || **470** ut] et k || **474** ueletur] uelletur W¹_{ac} || **482** capiatur] rapiatur k

ducit. Quia ergo permixta simul uitia atque adunata contra men-
 490 tem ueniunt, recte in praedicatoris ore contra descriptam Hieru-
 salem castra proponuntur. Et quia aliquando singula hinc inde
 mentem feriunt, in gyro arietes ordinantur. Ponit ergo praedi-
 cator arietes in gyro, dum caute denuntiat quam blande luxuria
 495 rita accendit et interimit, quam tumide superbia exstinguit. In
 gyro itaque arietes ponere est praedicando ostendere qui undique
 soleant animam mucrones uitiorum ferire. Sequitur: «Et tu sume
 tibi sartagine ferream et pones eam murum ferreum inter te et
 ciuitatem». Quia ferrum forte metallum est et in sartagine cibus
 500 frigitur, quid per sartagine ferream, nisi spiritalis zeli fortis fri-
 xura signatur? Omnis quippe spiritalis zelus doctoris animam
 frigit, quia ualde cruciatur, dum infirmos quosque aeterna dese-
 rere et rebus temporalibus delectari conspicit. Quam bene Paulus
 sartagine ferream sumpsit, cum zelo animarum cruciatus dice-
 505 bat: «Quis infirmatur, et ego non infirmor? Quis scandalizatur,
 et ego non uror?» Inardescibat enim et coquebat, quia accende-
 batur amaritudine, sed uirtutum alimenta praeparabat ex sua af-
 flicta cogitatione. Sed quid est quod eandem sartagine pro-
 pheta inter se et ciuitatem murum ferreum ponit, nisi quod idem
 510 fortis zelus, qui nunc in mente doctoris agitur, in die extremi iu-
 dicii inter eum et animam quam a uitii zelatur testis est, ut etsi
 audire is qui docetur noluerit, doctor tamen pro zelo, quem exhi-
 bet de auditoris negligentia, reus non sit? Murum ergo ferreum
 inter se et ciuitatem ponit, quia in ultionis tempore inde doctor a
 515 damnationis periculo munitur, unde nunc per zelum custodiae
 cordis frixuram patitur. Nullum quippe omnipotenti Deo tale est
 sacrificium, quale est zelus animarum. Hinc enim per Psal-
 mistam dicitur: «Zelus domus tuae comedit me». Sumamus ergo
 sartagine ferream et ponamus eam murum ferreum inter nos et

f. 118r

f. 118v

489 ducit] rapit *Greg.* || 492 mentem] sensum *Greg.* || 494 occidat] occidit *Greg.* || 498 et] intra *add. Greg.* || 504 zelo] zelus *Greg.* || 506-507 accendebatur] incendebatur *Greg.* || 514 in] non in *Greg.* || 517 per] non in *Greg.* || 518 dicitur] ait *Greg.*

493 blande] caute k || 494 percutit] percuti W¹_{ac} || 512 audire] audere k || 513 reus] om. W¹_{ac}

520 ciuitatem, id est assumamus zelum fortem, ut inter nos et audi-
toris nostri animam inueniamus hunc postmodum fortem muni-
tionem. Tunc enim hunc murum ferreum inuenturi sumus, si
nunc eum fortiter teneamus, uidelicet docendo, suadendo, incre-
pando, mulcendo, terrendo, aliquando leniter, aliquando etiam
525 seuerius agendo. De qua recte seueritate subditur: «Et obfirma-
bis faciem tuam ad eam, erit in obsidionem». Quid est «obfirma-
bis faciem» in latere descriptam nisi ut ei animae, cui coelestis
pacificam uisionem doctor denuntiat, si adhuc eam infirmari in suis
actibus conspicit, remissioem et clementiorem se ostendat? Un-
530 de scriptum est: «Filiae tibi sunt? Serua corpus earum, et non os-
tendas hilarem faciem tuam ad illas». Infirmae quippe animae
atque ad appetitum mundi deditae, aliquando melius ex seueritate
seruantur, ut obfirmata facies, id est per seueritatis custodiam,
ab omni spe friuolae remissionis abducta inconstantem animam
535 terreat atque a dilectione uitiorum districtioris uigore constringat.
Quod cum a doctore agitur semper necesse est ut dulcedo et
humilitas in corde teneatur, quatenus et multum amet, et num-
quam contra eum per elationem superbiat, cui tamen amorem sumet
et humilitatem pro utilitate eius prodere recusat. Sequitur:
540 «Et circumdabis eam». Circumdat doctor auditoris animam, cum
in omne quod in hac uita agitur tentationum laqueos apponi posse
denuntiat, ut dum ubique fit mens pauida, ubique circumspic-
ta quanto timidior, tanto uigilantior uiuat. Sequitur: «Signum est
domus Israhel». Si ad historiam obsidionis quae iuxta litteram
545 facta est, signum est domus Israhel quod propheta fecit, si ad
mysterium, quod quotidie erga unius animam cuiusque a doctore
agitur, signum est domus Israel, et hoc quod egit hoc quod agen-
do nuntiauit. Quia sicut domus Israhel obsidionem corporaliter

f. 119r

f. 119v

521 hunc] hanc *Greg.* || 523 docendo] custodiendo *add. Greg.* || 524 aliquando²] uero *add. Greg.* || 525 recte seueritate]
seueritate recte *Greg.* || 526 eam] et *add. Greg.* || 526-527 obfirmabis] obfirmare *Greg.* || 527 faciem] ad Hierusalem *add.*
Greg. || 529 se] minime *add. Greg.* || 530 earum] illarum *Greg.* || 535 dilectione] dilectatione *Greg.* || 539 sumet] suum
Greg. || 546 animam cuiusque] cuiusque animam *Greg.* || 547 egit] et *add. Greg.*

526 eam] et *add. k* || 527 coelestis] caestis *W¹_{ac}* || 528 uisionem doctor] doctor uisionem *k* || 529 remissioem] remissionem
W¹ || 534 animam] anima *k* || 544 Israhel] *om. k* || 544 obsidionis] obseditionis *W¹_{ac}* || 548 obsidionem] obsidione *k*

- pertulit, ita unaquaeque anima quae iam seruire omnipotenti Deo
 550 incipit, obsidentes se insidias malignorum spirituum sentit, a
 quibus si uere eripi appetit, scire debet quia sua uirtute eripi non
 posset, sed eius necesse est ut adiutorium speret, qui nos et in
 carne corruptibili uiuentes, per redemptionis suae mysterium
 ras. potest etiam [nos super] spiritus, qui sunt sine carne, roborare, adn. D
 555 Iesus Christus Dominus noster.
 ras. (Ez. 4, 4-6) «**Et tu dormies super latus tuum sinistrum, pones [H] [F] f. 120r**
iniquitates domus Israhel super eo, numero dierum quibus
dormies super illud, et assumes iniquitates eorum. Ego au-
tem dedi tibi annos iniquitatis eorum, numero dierum tre-
 560 **centos et nonaginta dies, et portabis iniquitatem domus Is-**
rahel. Et cum compleueris haec, dormies super latus tuum
dextrum secundo, et assumes iniquitatem domus Iuda qua-
draginta diebus. Diem pro anno, diem, inquam, pro anno
dedi tibi». Quaeramus qui sint anni trecenti nonaginta, qui pro H
 565 diebus totidem supputentur, quibus in sinistro latere propheta
 dormierit, uinctus atque constrictus, ita ut in latus se alterum non
 moueret, captiuitatem et miserias decem tribuum, id est Israhe-
 lis, ostendens, et qui alii quadraginta anni, quibus pro Iuda et ini-
 quitatibus eius in dextro iacuerit latere, siue, ut narrat sancta
 570 Scriptura, dormierit. De Israhel hoc dicendum est, quod sub rege
 Facee filio Romeliae, qui undeuicesimus regnauit in Israhel an-
 nis uiginti, uenit Theglatfalasar rex Asur et cepit Aion et Abel
 ras. domum Macham et Ianoë et Cede[saror] et Galaad, uniuersam f. 120v adn. D
 terram Neptalim et transtulit eos in Assyrios. Postquam regnauit
 575 in Israhel Osee filius Ela annis nouem, captusque est cum omni

556-674 Et tu dormies...abiecit: HIER. Ez. I, 4, 4-6, rr. 1236-1360

551 sua uirtute eripi] eripi sua uirtute *Greg.* || **552** posset] possit *Greg.* || **554** nos] *non in Greg.* || **556** sinistrum] et *add.*
Hier. mss. || **557** dierum] G¹_{pc} K_{pc} L; in *add. Hier.* B G¹_{ac} K_{ac} P || **558** iniquitates] iniquitatem *Hier. mss.* || **562** Iuda] B G¹
 K L; Iudae *Hier.* P || **564** quaeramus] G¹_{ac}; quaerimus *Hier.* B G¹_{pc} K L P || **567** Israhelis] B G¹ K L; Israhel *Hier.* P || 571
 undeuicesimus] B L K_{ac}; *non in Hier. P*; undecimus G¹ K_{pc} || **573** Cedesaror] B; Cedés et Asor *Hier. P*; Cede Asor G¹ L
 Cede Saror K || **575** postquam] post quem *Hier. mss.*

554 nos super] supernos k || **558** iniquitates] iniquitatem k || **564** sint] sunt k || **567** Israhelis] Israhel k || **568** quibus] *om.*
 W¹_{ac} || **573** Maacha k || Cedesaror] Cedés et Asor k || uniuersam] uniuersamque k || **575** postquam] post quem k

Samaria a Salmanasar rege Assyriorum, et translatus in Ela et
 Abor fluuios Gozam in ciuitatibus Medorum. Sexto autem Eze-
 chiae regis anno, ut sancta Regum narrat historia, captus est
 Osee. A quo, si per ordinem supputemus, quot annis Israhel fue-
 580 rit in angustia et iugo pressus captiuitatis, sic inuenire poterimus:
 a sexto anno usque ad uicesimum nonum annum, tot enim Eze-
 chias regnauit annis, supputantur anni uiginti quatuor; cui suc-
 cessit Manasses, regnauitque quinquaginta quinque. Post hunc
 Ammon regnauit annis duobus, post quem Iosias annis triginta
 585 duobus. Cui successit Ioachim, qui et Eliachim cognominatus
 est, et regnauit annis undecim. Post quem Ioachin cognomento
 Iechonias, qui statim ductus in captiuitatem, regnauitque pro eo
 Sedecias annis undecim, sub quo capta est Hierusalem templum-
 que destructum. Fiunt itaque a prima captiuitate Israhel, quae
 590 facta est sub rege Facee usque ad undecimum annum Sedeciae
 quo templum desolatum est, anni centum septuaginta quattuor;
 a secunda, quando captus est Osee et omnis subuersa Samaria,
 anni centum octoginta quinque. Fueruntque desolutionis templi
 anni septuaginta, qui additi primae captiuitati faciunt annos du-
 595 centos triginta et quattuor. In secundo enim Darii regis Persarum
 anno templum exstructum est, a Zorobabel filio Salathiel et Iesu
 filio Iosedech, prophetantibus Aggaeo et Zacharia, qui regnauit
 annis triginta sex, unoque sublato adduntur anni eius triginta
 quinque. Post quem regnauit Xerxes filius Darii annis uiginti.
 600 Post quem Artabanus mensibus septem. Xerxes, qui cognomina-
 batur ΜΑΚΡΟΧΕΙΡ, annis qudraginta. Post quem Xerxes mensi-
 bus duobus, et Sogdianus mensibus septem. Cui successit Darius
 cognomento Nothus, qui regnauit annis decem et nouem. Post
 quem Artaxerxes cognomento [Memnon], Darii et Parisatidis fi-
 605 lius, regnauit annis quadraginta, qui ab ebraeis Assuerus appel-

f. 121r

Memor

adn. D

583 regnauitque] B G¹ K L; annis *add.* Hier. P || 593 octoginta] triginta Hier. mss. || 593 desolutioni] desolationi Hier. mss. || 596 Zorobabel] B G¹ K L; Zorobabele Hier. P || 600 septem] B G¹ L; et *add.* Hier. K P || 601 ΜΑΚΡΟΧΕΙΡ] L P; Μακρόχειρ Hier.; ΜΑΡΡΟΧΕΙ B; ΜΑΚΡΟΧΕΙΡ G¹ K || 604 Memnon] Memor Hier. mss.; recte Mnemon

579 quot] quod k || 579-580 fuerit] et *add.* W¹_{ac} || 585 Ioachim] Iochim W¹_{ac} || 586 Ioachin] Iochin W¹_{ac} || 589 destructum] est *add.* k || 600 septem] quattuor k || 601 ΜΑΚΡΟΧΕΙΡ] malepoxeip k || 602 septem] quattuor k

latur, sub quo Mardochei et Esther narratur historia, quando
omnis populus Iudaeorum de mortis periculo liberatus recepit
pristinam libertatem. Fiuntque a secundo anno Darii usque ad
extremum annum Assueri anni centum quinquaginta quinque,
610 [menses quattuor]. Qui additi superioribus annis ducentis trigin-
ta quattuor, faciunt annos trecentos octoginta nouem, menses
quattuor. Dextri autem lateris dormitio, id est annorum quadra-
ginta, facile supputatur. Post Eliachim enim, qui cognominatus
est Ioachim, regnauit filius eius Ioachin cognomento Iechonias
615 mensibus tribus, quo regnante ascenderunt serui Nabuchodono-
sor regis Babylonis in Hierusalem, et circumdata est urbs muni-
tionibus «uenitque Nabuchodonosor rex Babylonis ad ciuitatem
cum seruis eius, ut oppugnarent eam. Et egressus est Ioachin rex
Iuda ad regem Babylonis ipse et mater eius, et serui eius et prin-
620 cipes eius, et eunuchi eius. Et suscepit eum rex Babylonis anno
octauo regni sui et protulit inde omnes thesauros domus Domini,
et thesauros domus regiae», et post paululum: «Et transtulit om-
nem Hierusalem et uniuersos principes et omnes fortes exerci-
tus, decem millia in captiuitatem et omnem artificem et cluso-
625 rem. Nihilque relictum est, exceptis pauperibus populi terrae». Qu
facto cum infinita populi multitudine et cunctis opibus
Hierusalem, regnauit Sedecias annis undecim, sub quo capta
urbs templumque destructum est. Cuius solitudo usque ad se-
cundum annum Darii permansit annis septuaginta. Tricesimo
630 autem desolutionis templi anno Cyrus regnauit in Persis, subuer-
so Astyage rege Medorum, qui iuxta prophetiam Isaiae quinquaginta
ferme milia hominum de tribu Iuda remisit in Hierusalem
et uasa templi, quae Nabuchodonosor asportauerat, et caetera
quae narrat Esdrae historia. Sicuti igitur in Israhel, hoc est decem
635 tribubus a Facee rege, sub quo Salmanasar Israelitici populi mul-

adn. D

f. 121v

f. 122r

611 octoginta nouem] B G¹ K L; et *add. Hier. P* || **613** supputatur] B G¹ K; supputantur *Hier. L P* || **618** ut] *non in Hier. mss.; adn. B_{pc}* || **626** facto] capto *Hier. G¹ K L P*; captum B || **629** annum Darii] Darii annum *Hier. mss.* || **630** desolutioni] desolationi *Hier. mss.* || **632** milia hominum] hominum milia *Hier. mss.* || **634** narrat Esdrae] Ezdrae narrat *Hier. mss.* || **635** rege] Israhel *add. Hier. mss.*

618 eius] suis k || **628** urbs] urbes W¹ || **630** desolutioni] desolationi k || **635** salmanasar] salmanasor k

ta uastauit, usque ad quadragesimum annum Assueri, supputamus annos trecentos nonaginta, quando uniuersi Iudaici populi persecutio mitigata est, sic a primo anno Iechoniae, quando magna pars Hierusalem translata est in Babylonem, usque ad primum Cyri regis Persarum annum, qui desolationis templi erat annus trigesimus, supputantur anni quadraginta. Sub quo Iudaeorum laxata captiuitas est, et libertas populo reddita. Quidam trecentos nonaginta annos Israhelis et quadraginta Iudae iungentes, faciunt annos quadringentos triginta. Et uolunt eos impleri a baptisate Saluatoris, usque ad consummationem mundi. Alii uero, et maxime Iudaei, a secundo anno Vespasiani, quando Hierusalem a Romanis capta templumque subuersum est, supputari uolunt, in tribulatione et angustia et captiuitatis iugo populi constituti, annos quadringentos triginta, et sic redire populum ad pristinum statum ut, quomodo filii Israhel quadringentis triginta annis fuerunt in Aegypto, sic et in eodem numero finiatur extrema captiuitas, scriptumque esse in Exodo: «Habitatio autem filiorum Israhel quam habitauerunt in terra Aegypti anni quadringenti triginta», et iterum: «Factum est post annos quadringentos triginta egressus est omnis exercitus Domini nocte». Satisque miror cur uulgata exemplaria 'centum nonaginta annos' habeant, et in quibusdam scriptum est 'centum quinquaginta', cum perspicue et ebraicum et Aquila, Symmachusque et Theodotion 'trecentos nonaginta annos' teneant, et apud ipsos Septuaginta, qui tamen non sunt scriptorum uitio deprauati, idem numerus reperiatur. Difficillimam quaestionem et ne dicam superbe a nullo explanatam, non tam nostri scientia, quam Domini gratia exposuisse nos credimus, impleto illo quod ipse pollicitus est: «Quaerite et inuenietis, petite et accipietis, pulsate et aperietur uobis». Qui autem uoluerit supputare a prima captiuitate,

adn. D

adn. D

f. 122v

654 quam] B G¹ K L; qua *Hier.* P || 658-660 habeant...annos] *om.* G¹ || 658 est] sit *Hier.* B K L P || 659 ebraicum] B K L; hebraei *Hier.* P || 659-660 Theodotion] Theodotio *Hier.* B K L P || 661 qui] B G¹ K L; et *Hier.* P

637 uniuersi] *om.* k || 644 et] *om.* W¹_{ac} || 644-645 iungentes] iungentos k || 645 quadringentus] trecentos k || 651-652 quadringentis] quatercentis k || 652 et] *om.* W¹_{ac} || 653 esse] est k || 655 quadringenti] quatercenti k || 655-656 quadringentos] quatercentos k || 664 ipse] ille k

- quae facta est sub Mane filio Gaddi, rege Israhel, qui regnavit in Samaria decem annis, quando uenit Ful rex Assyriorum in terram Israhel et mille talenta accepit argenti, et post eum alios
 670 duos annos Facee, quos regnavit in Israhel, inueniet uicesimo octauo anno regis Assueri compleri trecentos nonaginta annos, quando Esther fertur historia, quod et credibilius est, neque enim finito imperio Assueri, sed adhuc regnante eo Israhel iugum grauissimae seruitutis abiecit.
- 675 (Ez. 4, 7) «**Et ad obsidionem Hierusalem conuertes faciem tuam et brachium tuum erit exsertum, et prophetabis aduersus eam**». Praeparatione uultus opus est, ac robore et confirmatione exserti brachii atque nudati, ut non solum uoce, sed et gestu et habitu prophetantis urbis obsidio demonstretur. * H
- 680 (Ez. 4, 8) «**Ecce circumdedi te uinculis et non te conuertes de latere tuo in latus alterum, donec compleas dies obsidionis**» uel conclusionis « **tuae**». Sinistrae partes, quia sine templo et notitia Dei fuerant in Samaria delegantur Israhel, dextrae Iudae, in qua Dei cultus et religio. Et notandum quod in altero sit peccantium poena, in altero uirtutis exercitatio, nec conuertit se de altero in alterum latus, ut nulla [cruciatuum] requies indicetur, donec impleretur supradictorum dierum perfecta conclusio. Quod dies prophetarum, hoc annus est patientibus. Et quos annos putabat Laban, Iacob erant quasi pauci dies. Non solum autem in suppliciis
 685 ras. uarietas est pro diuersitate meritorum, sed in bonorum quoque retributione agni in dextera, haedi stant in sinistra. Inde et in alio loco scriptum est: «Cor sapientis in dextera eius, cor autem stulti
 690 f. 123v adn. D

675-679 Et ad obsidionem...demonstretur: HIER. Ez. I, 4, 7, rr. 1361-1368

680-697 Ecce circumdedi...sepulcro: HIER. Ez. I, 4, 8, rr. 1369-1388

667 Mane] *mss.*; Manae *Hier.* || 668 decem annis] annis decem *Hier. mss.* || 676 exsertum] *Hier.* B G¹ P; exertum K L_{ac}; extersum L_{pc} || 676-677 aduersus] G¹ K_{pc}; aduersum *Hier.* B K_{ac} L P || 683 Israhel] Israheli *Hier. mss.* || 684-685 peccantium poena] poena peccantium *Hier. mss.* || 687 supradictorum] B G¹ K L; supradictarum *Hier.* P || 691 dextera] dextera et *Hier.* P; dextera et B G¹ K; dextera L || 691 inde] unde *Hier. mss.* || 692 eius] *non in Hier. mss.*

667 Mane] Manahem k || 670 quos] qui k || 671 regis Assueri] Assueri regis k || 672 et] *om.* k || credibilius] incredibilis W¹_{ac} || 676 exsertum] expertum k; exertum W¹_{ac} || 689 suppliciis] supplicis W¹_{ac}

in sinistra eius». Alia sunt Domini uincula quibus ligamur in salutem, alia diaboli quibus decem et octo annis ligauerat mulierem in Euangelio. Unde et «funibus peccatorum suorum unusquisque constringitur» [quae soluit] Dominus per typum Lazari suscitati, qui fasceolis et institis uinctus iacuerat in sepulcro.

ras. adn. D

[VIII]

adn. ?

(Ez. 4, 9-12) «**Et tu sume tibi frumentum et hordeum et fabam et lentem et milium et uiciam et mittes ea in uas unum, et facies tibi panes numero dierum quibus dormies super latus tuum trecentis nonaginta diebus, comedes illud. Cibis autem tuus, quo uesceris, erit in pondere uiginti stateres in die, a tempore usque ad tempus comedes illud, et aquam in mensura bibes, sextam partem hin, a tempore usque ad tempus bibes illud, et quasi subcineritium hordeaceum comedes illud, et stercore humano operies illud in oculis eorum**». Iubetur autem propheta famem futuram et inopiam populi Israhel opere demonstrare. Sicut enim in rerum omnium penuria non quaeruntur ciborum diuersitates et deliciae, sed quomodo uenter impleatur, sic nunc propheta frumentum et hordeum, fabam, lentem et milium auenamque mittit in unum uas, fecitque trecentos nonaginta panes, quos per singulos dies comedat, qui panes habent uicenos siclos, id est stateres. Siclus autem, id est stater, habet drachmas quattuor. Drachmae autem octo latinam unciam faciunt, ita ut unus panis decem uncias habere dicatur, quo trahitur magis anima quam sustentatur, sterilitatem cibi aquae auget sterilitas, sextam enim partem mensurae ebraicae, [quae] appellatur hin, iubetur per singulos dies bibere. Porro hin

700 *

705 f. 124r

710 H

715 adn. D

ras.

698-755 Et tu...lucrifaceret: HIER. Ez. I, 4, 9-12, rr. 1389-1456

701] trecentis] et *add. Hier. mss.* || 705 hordeaceum] L; ordeatium K_{pc}; hordeatium G¹; *non in Hier.* B K_{ac} P || 711 fecitque] B G¹_{ac}; facitque *Hier.* G¹_{pc} K L P || 716 magis anima] B G¹ K L; anima magis *Hier.* P

695 funibus] finibus k || 698 sume] sumes W¹ || 698-699 fabam] fauam W¹ || 711 fecitque] fecit k || 712 per] *om.* W¹_{ac} || 714 drachmas] dragmas W¹ || 715 uncias] *om.* k || 717 enim] H k

- ras.* [dichoos Atticos] facit, quos nos appellare possumus duos sexta- *adn. D*
 720 rios Italicos, ita ut hin mensura sit Iudaici sextarii nostrique cas-
 trensis, cuius sexta pars facit tertiam partem sextarii Italici. Qui
ras. cibus et potus iuxta inclytum oratorem non uires tribuit, sed mor-
 tem [prohibet]. Quod autem dicit: «A tempore usque ad tempus
 725 comedes uel bibes illud», a uespere usque ad uesperum signifi-
 cat, licet quidam male ab anno usque ad annum intelligi putent. *f. 124v*
 Ipsique panes instar hordeacei panis subcinericii fiunt. Dicitur-
 que ei ut humano stercore operiat eos, non ignorantibus his qui
 comessuri sunt, solet quippe [res] inscita miserias temperare, sed
ras. uidentibus et in oculis eorum, ut ante aspectus [horrorem], quam *adn. A*
 730 gustus nauseam sustineat. Notandum quoque quod iuxta nume- *adn. D*
 rum dierum sinistri lateris trecenti nonaginta subcinericii panes
 iubeantur fieri, et per singulos dies comedi, et de quadraginta
 dierum dextri lateris panibus omnino taceatur, ut occulte sancta
 Scriptura significet non eandem poenam ipsi populi peccatoris,
 735 si tamen notitiam habeat Dei, et eius qui a religione ueri Dei om-
 nino discesserit. Possumus autem et hoc dicere iuxta intelligen-
 tiam spiritalem, quod Iudaicus populus post offensam Dei usque
 hodie subcinericios panes comedat, mixtos frumento, hordeo,
 faba [ac] lente, milio et auena, quorum alter hominum, alter *adn. D?*
 740 iumentorum cibus est. In eo enim quod uidentur in unum
 Deum credere habent aliquid et frumenti. Quod autem filium ne-
 gant, hordeo iumentorum pascuntur et fabis, quibus come-
 dentium uenter inflatur et mens opprimi dicitur, in tantum ut
ras. pythagoraeis quoque cibus detestabilis sit. [Propter] lentem E- *f. 125r adn. D*
 745 sau primogenita perdidit. Milium rusticorum et agrestium et al-
 tilium cibus est. Auena siue uicia et olera bruta pascuntur anima-

719 dichoos Atticos] duos chois Atticos *Hier. mss.* || **724** usque ad uesperum] *om.* B || uesperum] G¹ K L; uesperam *Hier.* P || **728** solet] B G¹ K L; haec locus *add. Hier. P* || res] *non in Hier. mss.* || **734** poenam esse] *om.* B G¹_{ac} K_{ac} || ipsi] esse *Hier.* G¹_{pc} K_{pc} L P || **739** ac] *non in Hier. mss.* || **744** sit] B G¹ K L; est *Hier. P*

728 comessuri] comesturi k || inscita] incerta k || **734** ipsi] ipsius k || **736** autem] hic k || **743** inflatur] flatur W¹_{ac} || pythagoraeis] pithagareis W¹_{ac}

lia. [Quod autem scribitur iuxta Septuaginta Elias fugiens Iezabel inuenisse panem ΟΑΥΡΙΘΗΝ, (id est) subcinericium, persecutionis et penuriae signum est. Unde et a coruis pascitur, ut quia
 750 cibum non inuenerat in Israhel, nationum quae immundae erant pasceretur alimentis]. Lex quoque ipsa, quam legunt et non intelligunt, subcinericius panis est, et opertus humano stercore. Quamobrem et Paulus apostolus lucra legis et pristinarum caeremoniarum obseruantiam dicit se habuisse quasi stercora, ut
 755 Christum lucrifaceret.
 (Ez. 4, 13-15) «**Et dixit Dominus: Sic comedent filii Israhel panem suum pollutum inter gentes, ad quas eiciam eos. Et dixi: Ah ah ah, Domine Deus, ecce anima mea non est polluta, et morticinum et laceratum a bestiis non comedi ab infantia mea usque nunc. Et non est ingressa in os meum omnis caro immunda. Et dixit ad me: Ecce dedi tibi fimum bouum pro stercore humanis, et facies panem tuum in eo**». Prophetas iuxta Zachariam uiros esse portentosos, qui suis operibus futura portendant et de quibus loquitur Deus: «In manibus prophetarum assimilatus sum», in multis locis creberrime legimus. Sicut igitur Hiezechiel panem comedit in stercore, sic et filii Israhel uel omnis populus Iudaeorum, siue, ut alii putant, decem tribus comedent panem pollutum in nationibus, licet non sit ad eos comminatio qui iam eiecti sunt, sed ad eos qui eiciendi de
 765 terra repromissionis. Quod cum propheta didicisset, iuxta Aquilam, tertio detestatus est: «Ah ah ah». Denique impetrat quod rogauit, et sententiae austeritas mitiori imperio temperata est. Quaeritur cur Hiezechiel faciliora rennuerit et Oseae scorto statim fuerit copulatus nec contradixerit, imo responderit castum
 775 habere se corpus, neque commixtione meretricis debere maculari, dicente Apostolo: «Qui adhaeret meretrici, unum corpus

(*adn. D*)
adn. D

*

f. 125v

756-795 Et dixit...uiuentes: HIER. Ez. I, 4, 13-15, rr. 1457-1503

748 ΟΑΥΡΙΘΗΝ] L P; ὀλυρίτην *Hier.*; Ο*ΥΡΗΝ B; ΟΑΥΡΙΗΝ G¹ K; al ΟΑΥΡΙΝΗΝ *adn.* G¹pc || id est] *non in Hier.* || **749** ut] B G¹ K L; et *Hier.* P || **752** opertus] B G¹ K L; est *add. Hier.* || **776-777** corpus cum ea] cum ea corpus *Hier. mss.*

748 ΟΑΥΡΙΘΗΝ] οαυρίτην k || **751** alimentis] *non legitur* W¹ || **754** dicit] *om.* k || **763** uiros] ueros k || portentosos] portentuosus k || **766** sicut] sic k || **768** comedent] comededent W¹ac; comedebant k || **776** adhaeret] adherit W¹ac

cum ea efficitur». Ex quo ostenditur figuram fuisse Synago-
 gae uel Ecclesiae, non uere iuxta litteram perpetrata. Quod
 ipsum exponentes prophetam plenius disseruimus. Mortici-
 780 num dicitur quod absque effusione sanguinis amittit uitam, et in
 quo moritur anima; laceratum a bestiis, quod Graece appellatur
 ΘΗΡΙΑΛΩΤΟΝ. Quod autem pro humano stercore boum conce-
 ditur fimus, leuiores significantur mala, dum iubentur quidem
 785 coctum in bubulo stercore comedere panem, sed ab humani ster-
 coris longe esse immunditia, et usque hodie in populo Iudae-
 orum seruatur ista sententia, ut non comedant panem suum in
 humano stercore neque enim idolis seruiunt nec uaria daemo-
 num portenta uenerantur, sed in fimo bubulo, dum omnia propter
 carnem et uentrem, et terrae huius bona operantur, secundum
 790 quod dicitur: «Qui fecit ea, uiuet in eis». Nos autem terrena con-
 temnimus, et non solum humani stercore calcamus cibos, et ter-
 renas delicias putamus esse pro nihili, sed comedimus panem
 qui de coelo descendit et fruimur illo cibo de quo Psalmista de-
 cantat: «Panem angelorum comedit homo», nequaquam Aegyp-
 795 tiis carnibus, sed mannae tenuitate uiuentes.

f. 126r

(Ez. 4, 16-17) **«Et dixit ad me: Fili hominis, ecce ego conte-
 ram baculum panis in Hierusalem, et comedent panem in
 pondere et in sollicitudine, et aquam in mensura et in an-
 gustia bibent, ut deficientibus pane et aqua corruat unus-
 800 quisque ad fratrem suum, et contabescant in iniquitatibus
 suis».** Omnisque sinistri et dextri lateris dormitio, et subcinericii
 panis sexque specierum uarietate commisti, mundi mala signifi-
 cans, illo tendit ut inedia ciborum in Hierusalem et aquae pe-
 nuriam incredibilem protestetur, ita ut unusquisque corruat ad
 805 fratrem suum, ab alio auxilium sperans, quod in se esse non per-
 uidet – natura enim hominum est, ut prementibus malis et angus-

*

f. 126v

796-827 Et dixit...hominis: HIER. Ez. I, 4, 16-17, rr. 1504-1540

778 perpetrata] perpetratum Hier. || 782 ΘΗΡΙΑΛΩΤΟΝ] B G¹ K L; Θηριαλώτων Hier.; ΘΗΡΙΑΛΩΤΟΝ P || 790 fecit] G¹_{ac}
 K_{ac}; fecerit Hier. B G¹_{pc} K_{pc} L P || autem] B G¹ K L; qui add. Hier. P || 791 et] B G¹ K L; non in Hier. P

777 cum ea] om. k || 782 ΘΗΡΙΑΛΩΤΟΝ] θηριαλωτων k || stercore] stecore W¹_{ac} || boum] bouum W¹_{ac} || 784 humani]
 humanis W¹_{ac} || 789 terrae] terra W¹_{ac} || 806 peruidet] praeuidet k

tiarum pondere, in proximo magis quam in se habeant fiduciam
 – contabescuntque in iniquitatibus suis, dum pro iniquitatibus
 cuncta patiuntur. Vereorque ne ista panis contritio, et iam in nos-
 810 tra inueniatur Hierusalem, in qua uisio pacis cernitur, quem con-
 terit Dominus, quando irascitur, et indignos nos suo iudicat pa-
 ne. Atque utinam saltem in pondere eum et sollicitudine mere-
 amur accipere, et arentem linguam nimia siccitate extremus La-
 zari digitus irroret. Deficiente autem pane et aqua Ecclesiae, cor-
 815 ruet uir contra fratrem suum et ubique discordia est, scindentibus
 nobis Christi tunicam, quam nec milites in passione Saluatoris
 scindere ausi sunt, et contabescentibus in iniquitatibus nostris,
 dum Dei iustitiam non habemus. Scriptum est in Hieremia quod
 «paruuli» id est uulgus Ecclesiae «petierint panem, et non fuerit
 820 qui eis frangeret». Paulus uero, qui uir erat et sciebat Christum
 panes fregisse legales ac dedisse discipulis erogandos, loquitur
 confidenter: «Panis quem frangimus, nonne communicatio cor-
 825 solidum cibum. Nihilque ita uescentis animum roborat, quomo-
 do panis uitae, de quo scriptum est: «Et panis confirmat cor ho-
 minis». []

note tironiane ras.

f. 127r

[X]

adn. ?

quasi nouaculam
 tonsorum siue

(Ez. 5, 1-4) «**Et tu, Fili hominis, sume tibi gladium acutum**
 []
radentem pilos et trahe per caput tuum et barbam tuam, et
 830 **assumes tibi stateram ponderis et diuides eos, tertiam par-**
tem igni combures in medio civitatis, iuxta completionem
dierum conclusionis, et tertiam partem concides gladio
in circuitu eius. Tertiam uero aliam disperges in uentum, et

*

828-871 Et tu...Israhel: HIER. Ez. II, 5, 1-4, rr. 3-62

814 autem pane] B G¹ K L; pane autem *Hier.* P || **828** acutum] quasi nouaculam tonsorum siue *add. Hier. mss.*

813 siccitate] siccita W¹_{ac} || **814-815** corruet] corruit k || **819** petierint] petierunt k || **821** fregisse] frangisse W¹ || **822** panis] panem W¹ || **829** trahe] extrahe k

- gladium nudabo post eos, et sumes inde paruum numerum,
 835 et ligabis eos in summitate pallii [tui]. Et ex eis rursum tolles
 et proicies in medio ignis et combures eos [igne, et] ex eo e-
 gredietur ignis in omnem domum Israhel». Denique et in conse-
 840 quentibus aINIΓMa capillorum in tres partes diuisorum, ipse
 Dominus edisserit per prophetam dicens: «Tertia tui pars peste
 morietur, et fame consumetur in medio tui», famem et pestilen-
 tiam ignem esse significans, «et tertia tui pars gladio cadet in cir-
 cuitu tuo», foris caedes ac bella describens; «Tertiam uero» in-
 quit «partem tuam in omnem uentum dispergam» eos esse de-
 monstrans qui ducendi sunt in captiuitatem. Post quos se dicit
 845 nudare uel effundere gladium suum, ut ne captiuitas nouissimum
 sit malorum, sumereque de ipsis dispersis atque captiuis, et liga-
 re in summitate pallii sui eos qui de captiuitate redituri sunt in
 Hierusalem, et ex ipsis quoque tollere aliquam partem et igni
 flammaque consumere, significans Macedonios, sub quibus ha-
 850 bitatores Iudae et praecipue Hierusalem dura perpassi sunt.
 Quod autem dicit «ex eo», id est populo Iudaeorum, siue iuxta
 Septuaginta «ex ea» ut subaudiatur urbe Hierusalem, «egredie-
 tur ignis in omnem domum Israhel» Machabaeorum historia nar-
 rat: quod quaedam pars Iudaeorum se tradiderit Antiocho Epi-
 855 phani et eum ad persecutionem populi concitaret, et multa alia
 quae in eadem scribuntur historia, et in Iosephi uoluminibus
 praecipueque dissensione Hyrcani et Alexandri, per quorum oc-
 casionem consul Pompeius cepit Hierusalem et Romanae ditioni
 860 subdidit, [quae postea] sub Tito et Vespasiano urbs capta, tem-
 plumque subuersum, et post quinquaginta annos sub Aelio Adri-
 ano usque ad solum incensa ciuitas atque deleta est, ita ut pristi-
 num quoque nomen amiserit. Qu[omodo] autem in caesarie et

adn. D/x

adn. x

H

f. 127v

adn. D

835 tui] L; non in Hier. B G¹ K P || 836 medio] L; medium Hier. B G¹ K P || 836 igne et] igni * L; non in Hier. B G¹ K P || 839 aINIΓMa] P; ἀνιγμα Hier.; aINTMa B; aINΓMa G¹ K; ENIGMA L || 844 se dicit] dicit se Hier. mss. || 845 ne] nec Hier. mss. || 849 flammaque] flammeque B || 850 Iudae] Iudaeae Hier. || 853-854 historia narrat] narrat historia Hier. mss. || 858 consul] L; Cnaeus Hier.; CON B; CN G¹ P; GN K || 859 quae postea] posteaque Hier. mss.

835 rursum] rur W¹_{ac} || tolles] tolle k || 836 igne] igni k || 841 ignem] igne k || 847 redituri] cedituri k || 849 flammaque] flammeque W¹_{ac} || 858 cepit Hierusalem] Hierusalem cepit k || 862 nomen] om. k

barba pulchritudinis ac uirilitalis indicium est, quae si radantur,
foeda nuditas apparescit et uniuersi corporis pars extrema atque,
865 ut ita dicam, emortua in capillis ac pilis est, ita Hierusalem et
populus eius emortuus et a uiuo Dei corpore separatus fami ac
pestilentiae, caedi et gladio captiuitati ac dispersioni traditur. De
qua dispersione sub figura capillorum aliqua pars ligatur in sum-
mitate pallii ut modicum quid rursus tradatur incendio. De quo
870 infinita flamma ac pene uniuersa deuastans egreditur in omnem
domum Israhel. [Quod iuxta mysticum sensum aliter intelligi
potest]. Nam et in Iob ita scriptum legitur: «Et tonso capite cor-
875 ruens in terra adorauit». Quid per decisos capillos nisi sacramen-
torum subtilitas, quid per caput nisi summa sacerdotii designa-
tur? Unde et ad Hiezechielem prophetam dicitur: «Tu, Fili homi-
nis, sume tibi gladium acutum radentem pilos et assumes eum et
duces per caput tuum et barbam». Ut uidelicet prophetae facto
iudicium Redemptoris exprimatur, quia in carne apparens caput
rasit, quia iudaico sacerdotio praeceptorum suorum sacramenta
880 abstulit barbam rasit, quia regnum Israheliticum deserens, deco-
rem uirtutis eius amputauit. Quid uero hoc loco per terram nisi
peccator exprimitur? Primo quippe peccanti homini dictum est:
«Terra es et in terram ibis». Terrae ergo nomine peccatrix genti-
litas designatur. Nam cum iustam Iudaea se crederet, constat
885 quam reprobam de gentilitate sentiret, Paulo attestante, qui ait:
«Nos natura Iudaei et ex gentibus peccatores». Mediator noster
quasi detonso capite in terram corruit, quia Iudaeam deserens
dum sacramenta sua ab eius sacerdotio abstulit, ad notitiam gen-
tilium uenit. Capillos enim a capite rasit, quia sacramenta legis
890 ab illo primo suo sacerdotio sustulit, et in terram corruit, quia
saluandis se peccatoribus dedit, dumque eos qui sibi iusti uide-

f. 128r

adn. D

GG

f. 128v

872-893 Et tonso...assumpsit: GREG. *Mor. in Iob* II, 35, 57, rr. 1-22

868-869 summitate] B G¹ K L; sublimitate *Hier.* P || **870** pene] poenae *Hier.* || deuastans] uastitas *Hier.* || **875** et] non in *Greg.* || **878** quia] qui *Greg.* || **879** quia] a *add. Greg.* || **881** nisi] homo *add. Greg.* || **886** et] non *add. Greg.* || **886** mediator] igitur *add. Greg.* || **888-889** gentilium] gentium *Greg.*

879-880 quia iudaico sacerdotio praeceptorum suorum sacramenta abstulit barbam rasit] *om.* k || **880** Israheliticum] Israhelitarum k || **884** iustam] iustum W¹ || **886** et] non *add.* k

- bantur deseruit, hos qui se iniustos et nouerant et fatebantur assumpsit. [Sequitur]:
- (Ez. 5, 5-6) «**Haec dicit Dominus Deus: Ista est Hierusalem,** * *adn. D*
- 895 **in medio gentium posui eam, et in circuitu eius terras, et con-**
- ras.* **tempisit iudicia mea, [ut] plus esset impia quam gentes, et** *adn. D*
- praecepta mea ultra quam terrae quae in circuitu eius sunt.**
- Iudicia enim mea proiecerunt, et in praeceptis meis non ambulauerunt».** Hierusalem in medio mundi sitam hic idem pro H
- 900 pheta testatur, umbilicum terrae eam esse demonstrans. Et Psalmista natiuitatem exprimens Domini: «Veritas» inquit «de terra *f. 129r*
- orta est», ac deinceps passionem: «Operatus est» ait «salutem in medio terrae». A partibus enim orientis cingitur plaga quae appellatur Asiae, a partibus occidentis eius quae uocatur Europa, a
- 905 meridie et austro Libya, Africa, a septentrione Scythis, Armenia atque Perside et cunctis Ponti nationibus. In medio igitur gentium posita est, ut quia «erat notus in Iudaea Deus, in Israhel magnum nomen eius», omnes in circuitu nationes illius sequerentur exempla, quae gentium circa se positarum impietatem secuta uicit etiam ipsas in scelere suo.
- [XI]
- (Ez. 5, 7-9) «**Idcirco haec dicit Dominus Deus, quia superastis gentes, quae in circuitu uestro sunt, in praeceptis meis non ambulastis, et iudicia mea non fecistis, et iuxta iudicia gentium quae in circuitu uestro sunt, non estis operati.** [] * *adn. ?*
- XI
- 915 **Ideo haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ad te, et ipse ego faciam in medio tui iudicia in oculis gentium, et faciam in te quae non feci, et quibus similia ultra non faciam, propter omnes abominationes tuas».** Quid, inquit, causer quod in prae H

894-910 Haec dicit...scelere suo: HIER. Ez. II, 5, 5-6, rr. 63-80

911-932 Idcirco haec...: HIER. Ez. II, 5, 7-9, rr. 90-125

904 Asiae] K G¹; Asia *Hier.*; Esaie B; om. L || 905 Libya] et *add. Hier. mss.* || 907 Deus] B G¹ K L; et *add. Hier.* P

904 a] *om.* k || Europa] Eurupa W¹ || 907 erat notus] notus erat k || 909-910 secuta] secutn k || 910 ipsas] ipsis k || 917 feci] faci W¹_{ac}

ceptis meis non ambulaueritis et iudicia mea non feceritis, cum
 920 etiam omnes in circuitu nationes uiceritis scelere uestro, et non
 feceritis quae illi naturali lege scripta in cordibus suis saepe fece-
 runt? Idcirco non per angelos neque per aliquos ministros, sed
 ipse ego in te faciam iudicia mea uidentibus cunctis, quae ante
 non feci et ultra non faciam. Dicens autem iudicia ostendit sen-
 925 tentiae ueritatem, ne ira mensuram poenarum uideatur excedere.
 Nec fecit in ulla natione talia, qualia fecit in Hierusalem: «Quia
 seruus qui nouit uoluntatem domini sui, et non facit eam, uapu-
 labit multis, potentesque potenter tormenta patientur». «Et simi-
 930 liam». Multo enim, post interfectionem Christi, duriora facturus
 est. Aliud est enim interdum coluisse idola, propter quae ante
 puniti sunt, et aliud Dei Filium trucidasse.

f. 129v

(Ez. 5, 10) «**Idcirco patres comedent filios in medio tui et filii
 comedent patres suos, et faciam in te iudicia. Et uentilabo**

*

ras. 935 **uniuersas reliquias tuas in omnem uentum**». [Ad id] quod su-
 pra dixerat: «Quia superastis gentes quae in circuitu uestro sunt,
 in praeceptis meis non ambulastis, et iudicia mea non fecistis»,
 ideo tertio retulit []. Primum ita: «Ideo haec dicit Dominus Deus: Ec-
 ce ego ad te, ipse ego faciam in medio tui iudicia»; secundo: «I-
 940 deo patres comedent filios in medio tui»; tertio: «Ideo uiuo ego,
 dicit Dominus Deus, nisi pro eo quod sanctum meum uiolastis
 in omnibus offensionibus tuis» et reliqua. Attamen notandum
 quod ubi decora sunt et honesta ac pro merito eorum qui ea susti-
 nent, se ipsum facere Deus profitetur. Ubi autem tristitia et non
 945 digna Deo dicit quidem fieri, sed non a se ut in praesenti: «Ideo
 patres comedent filios in medio tui et filii comedent patres
 suos». Non enim dixit: «Ego faciam ut patres comedant filios

H

f. 130r

933-982 Idcirco patres...barbaeque dispersio: HIER. Ez. II, 5, 10, rr. 129-178

923 in te faciam] faciam in te *Hier. mss.* || mea] *K_{pc}*; non in *Hier.* B G¹ *K_{ac}* L P || ante] B G¹ K L; in te *add. Hier.* P_{pc}; in
add. P_{ac} || 931 interdum coluisse] coluisse interdum *Hier. mss.* || 938 retulit] ideo *add. Hier. mss.* || 939 te] et *add. Hier.*
mss. || uiolastis] *K_{ac}*; uiolasti *Hier.* B G¹ *K_{pc}* L P || 944 facere Deus] Deus facere *Hier. mss.*

928 potentesque] potentes quae W¹_{ac} || 929 faciam] multo enim *add. W¹_{ac}* || 935 ad id] addit k || 945 digna Deo] Deo digna
 k || 944 tristitia] tristitia k W¹_{ac} || 947 comedant] comedent k W¹

	suos in medio tui, et filii comedant patres suos». Quod autem decorum erat, nec Dei maiestate uidebatur indignum, ipsum se dicit facere. Sequitur enim: «Et faciam in te iudicia, et uentilabo uniuersas reliquias tuas in omnem uentum». Tale quid et in maledictis Deuteronomii inuenire poterimus, et praecipue in illo loco: «Glorificantes me glorificabo. [Qui autem me despiciunt, ad nihilum deducuntur]».	<i>adn. D</i>
* qui autem [eum] despiciunt non a Domino despicientur [uel deducuntur] ad nihilum		
	955 Eos enim qui se glorificant, ipse glorificat. Qui autem eum [dispiciunt] non a Domino despiciantur, uel deducuntur ad [nihilum], hoc enim sequebatur ut diceret, sed absolute deducuntur ad nihili, non a Deo, sed pro meritis suis atque peccatis. Legimus in Regum uolumine, famis necessitate cogente, a matre	<i>adn. D</i>
nihili	960 filium devoratum. Iosephus quoque in obsidione Hierusalem, multa huiusmodi facta commemorat. Quando autem patres filios comederunt, uel filii patres, nulla narrat historia, nisi forte in multis necessitatis malis etiam haec facta esse credendum sit. Potest hoc ipsum referri et ad nostram Hierusalem, quando magistri	<i>f. 130v</i>
	965 gistri contra discipulos, id est patres contra filios, et discipuli contra magistros, id est filii aduersum patres, seditione mutua concitantur. Et impletur [] illud quod per Apostolum dicitur: «Si autem inuicem mordetis et accusatis, videte ne ab inuicem consumamini.» Unde et propheta mistico sermone cantabat: «Cum	[A]
magistros	970 appropinquarent aduersum me, qui affligunt me, ut comederent carnes meas», et Iob simile quid loquitur: «Si autem dixerunt ancillae meae: Quis det nobis ut de carnibus eius comedamus?», et	

952-953 illo loco] B G¹ K L; loco illo *Hier.* P || 955 se] B G¹ K L; eum *Hier.* P || 956 despiciantur] despicientur *Hier. mss.* || 961-962 filios] B G¹ K L; suos *add. Hier.* P || 963 necessitatis] necessitatibus *Hier.* || 967 impletur] *ras. septem litterarum* L || 972 ut] *non in Hier. mss.*

949 ipsum] ipsam k || 953 me] *om.* k || 959 famis] fauus k || 961-962 filios comederunt] comederunt filios k || 964 Hierusalem] *hir W¹_{ac}*

* Fase 1: Qui autem despiciunt non a Domino despicientur ad nihilum

Fase 2: Qui autem eum despiciunt non a Domino despicientur uel deducuntur ad nihilum

Fase 3: Qui autem me despiciunt, ad nihilum deducuntur

super magistris qui lucra sectantur de discipulis salutisque eo-
 975 rum nullam curam gerunt dicitur: «Qui deuorant populum meum
 sicut cibum panis», de quibus et Apostolus: «Et comedunt» in-
 quit «domos uiduarum». Possumus patres qui comederint filios
 et filii qui comederint patres non solum in Babylonia, sed et in
 Romana obsidione intelligere. Illud quod dicitur: «Et uentilabo
 980 uniuersas reliquias tuas in omnem uentum» magis ad Romanam
 pertinet captiuitatem, quando in toto orbe dispersi sunt. Et haec
 est in omnem uentum capillorum barbaeque dispersio.

f. 131r

(Ez. 5, 11) «**Idcirco uiuo ego, dicit Dominus Deus, nisi pro eo
 quod sanctum meum uiolasti in omnibus offensionibus tuis**

*

siue iuxta LXX abiciam
 ras.

985 **et in cunctis abominationibus tuis, ego quoque confringam** []
te, et non parces oculus meus, et non miserebor. [Proprie
 hoc] ad Hierusalem dicitur quia sancta mea uiolasti me deserens,
 et in templo meo idola coluisti, ego quoque confringam omnia
 idola tua et conteram atque concidam, siue abiciam te, quia prius
 990 abiecisti me. Et non parces oculus meus cum te uidero fame, gla-
 dio, seruituti, colla submittere nec miserebor, quia misericor-
 diam meam non mereris. Scriptum est enim: «Beati misericor-
 des, quoniam ipsi misericordiam consequentur». Hoc idem et in
 Ecclesia intelligendum est, quod magistris et sacerdotibus qui
 995 egerint negligenter, possit Deus quotidie dicere: «Quia sancta
 mea uiolastis in cunctis offensionibus uestris et in uniuersis abo-
 minationibus quae egistis, ego quoque uos conteram atque con-
 fringam». Reddamque per me quod in meum populum perpe-
 trastis, de quo contra pastores hic idem propheta plenius loqui-
 1000 tur, quod lanis ouium operiantur et lacte uescantur et caseo et
 fractum pecus ac morbidum non requirant.

H

(Ez. 5, 12-13) «**Tertia tui pars peste morietur et fame con-
 sumetur in medio tui. Et tertia tui pars gladio cadet in cir-**

*

[F] f.131v

983-1001 Idcirco...non requirant: HIER. Ez. II, 5, 11, rr. 179-199

1002-1025 Tertia...noluerunt: HIER. Ez. II, 5, 12-13, rr. 200-243

978 filii] filios *Hier.* B G¹ K P; filias L || **985** confringam] siue iuxta LXX abiciam *add. Hier. mss.* || **989** quia] B G¹ K L;
 tu *add. Hier.* P || **992** meam] mea B; *non in Hier.* G¹ K L P || **996** uniuersis] cunctis *Hier. mss.*

979 illud] autem *add.* k || **989** te] *om.* k

cuitu tuo. Tertiam uero partem tuam in omnem uentum dis-
 1005 **pergam, et gladium euaginabo post eos et implebo furorem**
meum et requiescere faciam indignationem meam in eis et
consolabor, et scient quia ego Dominus locutus sum in zelo
meo, cum impleuero indignationem meam in eis». De quo ca-
 pitulo, quia supra diximus, nunc omittendum uidetur. Hoc tan-
 1010 tum addam quod necessarium est, in eo quod ait: «Et implebo
 furorem meum et requiescere faciam indignationem meam in eis
 et consolabor, et scient quia ego Dominus locutus sum in zelo
 meo, cum impleuero indignationem meam in eis», quomodo
 1015 suimus, humanis Deus loquatur affectionibus, non quo ipse iras-
 catur, sed quo nos per poenas atque cruciatus Deum sentiamus
 iratum. Zelus autem sub metafora uiri et uxoris accipiendus, qui
 quamdiu uxorem diligit zelotypus est, si neglexerit, dicit illud
 quod in consequentibus dicturi sumus: «Zelus meus recedet a te,
 1020 et ultra non irascar tibi», quodque iniungitur: «Et scient quia ego
 Dominus locutus sum in zelo meo», non illis qui consumpti sunt
 fame et pestilentia, nec qui gladio ceciderunt in circuitu ciuitatis,
 sed illis qui dispergentur in omnem uentum aliorum mortibus,
 suisque miseriis sentient iratum Deum, quem clementem sentire
 1025 noluerunt.

f. 132r

(Ez. 5, 14) «**Et dabo te in desertum in conspectu omnis prae-
 tereuntis**». [] *

quodque sequitur: «Et in
 obprobrium in gentibus
 quae in circuitu tuo sunt»,
 in LXX non habetur, pro
 quo addiderunt: «De suo
 et filias tuas in circuitu
 tuo», rursumque iuxta
 utramque editionem

1026-1036 Et dabo...et doleat: HIER. Ez. II, 5, 14, rr. 244-257

1014 quod saepe exposuimus] saepe exposuimus quod *Hier. mss.* || **1017** metafora] L; μετάφορα *Hier.*; μεταφορα B G¹
 K P || **1020** iniungitur] iungitur *Hier. mss.* || **1021** illis] illi *Hier. mss.* || **1023** illis] illi *Hier. mss.*

1009-1010 tantum] autem k || **1010** et] om. k || **1026-1027** praeuntis k

- Prodest autem Hierusalem omnia in ea uitia desolari et ad desertum redigi et sua eam cognoscere peccata, ut quae caeteris gentibus in exemplum uirtutum esse debuerat, sit exemplum miseriarum. Filias autem eius urbes uel uiculos intelligere possumus, siue ecclesias in toto orbe dispersas, ut quicumque huius peregrinus est saeculi, et dicit cum Psalmista: «Aduena sum et peregrinus, sicut omnes patres mei». Et de quo dicitur: «Non dixerunt qui praeteribant: Benedictio Domini super uos», uideat opprobrium eius et doleat.
- (Ez. 5, 15-16a) **«Et eris opprobrium et blasphemia, exemplum et stupor in gentibus quae in circuitu tuo sunt, cum fecero in te iudicia in furore et indignatione et in increpationibus irae, quia ego Dominus locutus sum».** Gemitu autem dignam Hierusalem cum offenderit Deum, ut faceret in ea iudicia in furore et indignatione, testatur et Paulus, qui dicit: «Eramus filii natura irae, sicut et caeteri», et iterum: «Qui sumus in tabernaculo ingemiscimus aggrauati», loquimurque cum Hierusalem:
- 1045 «Iram Domini sustinebo, quia peccaui ei».
- (Ez. 5, 16b) **«Quando misero sagittas famis pessimas, quae erunt mortiferae, et quas mittam ut disperdam uos. Et famem congregabo super uos et conteram [in uobis] baculum panis».** Famem et pestilentiam et bestias pessimas et quidquid aliud malorum sustinemus in saeculo propter nostra uenire peccata manifestum est. Unde et fames illa quae facta memoratur in Ruth et in Regum uolumine, sub Elia, quando tribus annis et sex mensibus coelum clausum est, et sub Eliseo, [cuius] incredibilem inopiam repentina abundantia compensauit, Dei iudicio
- firmamentum uel
ras.
- *
f. 132v
*
H

1037-1045 Et eris...peccaui ei: HIER. Ez. II, 5, 15-16a, rr. 258-271

1046-1060 Quando misero...diximus: HIER. Ez. II, 5, 16b, rr. 275-290

1029 cognoscere peccata] peccata cognoscere *Hier. mss.* || **1040** quia] quae *Hier. mss.* || **1041** ut faceret] *K_{pc}*; et fecerit *Hier.* B G¹ L P; et faceret *K_{ac}* || **1043** filii natura] B G¹ K; natura filii *Hier.* L P || **1043** in] B G¹ *K_{ac}* L; hoc *add. Hier.* *K_{pc}* P || **1045** quia] quoniam *Hier. mss.* || **1048** in uobis] firmamentum uel *Hier. mss.*

1034 patres] patris k || **1035** praeteribant] praeteribunt k || **1039** et] in *add.* k || in³] *om.* k || **1042** et¹] in *add.* k || et²] *om.* k || **1043** filii natura] natura filii k || **1047** erunt] erant *W¹_{ac}* || **1051** fames] famis *W¹* || **1052** in] *om.* k

- 1055 missa est. Quod non solum tunc in Hierusalem factum est, sed
et in nostra fit Hierusalem, in qua propter magnitudinem pec-
catorum primum fames mittitur audiendi sermonem Dei. Deinde
famem mors sequitur, ut qui non audiuimus: «Gustate et uidete
quoniam suavis est Dominus», et postea sentiamus: «Mors
1060 peccatorum pessima est». De firmamento et baculo panis supra
diximus. f. 133r
*
(Ez. 5, 17) «**Et immittam in uos famem et bestias pessimas
usque ad interneccionem. Et pestilentia et sanguis transibunt
per te, et gladium inducam super te, Ego Dominus locutus** H
1065 **sum**». Bestias pessimas induci super terram solitudinis, quae fa-
me, gladio, peste uastata est, praesentia quoque ostendunt tem-
pora, quando familiare animal canis in dominorum carnes rabie
conciantur, et ursis ac lupis cunctisque aliis generibus bestiarum
terra completur, pestilentiamque et sanguinem transire per eam,
1070 morbum gladiumque significat. Sed et in nostram Hierusalem
mittuntur bestiae pessimae quando tradimur in passiones igno-
miniae et in reprobum sensum et conscientiam peccatorum, quae
excruciant atque dilacerant animum nostrum, dissensiones, hae-
reses, schismata, aemulationes, inuidiae, tristitiae, detractiones,
1075 desideria multa, auaritia, quae est radix malorum omnium, bes-
tiae pessimae sunt, quae cum fuerint in nobis, meremur audire:
«Corripiet te praeuaricatio tua», precamurque et dicimus: «Ne
tradas bestiis animas confitentes tibi».

1061-1077 Et immittam...confitentes tibi: HIER. Ez. II, 5, 17, rr. 291-308

1059 et] *non in Hier. mss.* || **1060** est] *K_{pc}*; *non in Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **1066** familiare animal canis] *familiaria animalia canes Hier. P*; familiare animal canes B G¹ K L || **1067** ac] B G¹ K; et *Hier.* L P || **1072** animum nostrum] B G¹ K L; animam nostram *Hier. P* || **1077** animas confitentes] *animam confitentem Hier. mss.*

1055 missa est] *misa W¹_{pc}* || **1057** fames] *famis W¹* || **1059** et] *om. k* || **1066** carnes] *canes W¹_{ac}* || **1067** concitantur] *conciatur k* || *cunctisque] cunctis W¹_{ac}* || **1072-1073** haereses] *haeresis k* || **1076** corripiet] *corriget k* || **1077** confitentes] *confitentes k*

XI	[XII]	adn. ?
1080	<p>(Ez. 6, 1-3a) «Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, pone faciem tuam ad montes Israhel et prophetabis ad eos et dices: Montes Israhel audite uerbum Domini, haec dicit Dominus Deus montibus et collibus, rupibus et uallibus». Quod saepe in hoc propheta dicitur: «Adonai Dominus», propter Graecos et Latinos qui ebraicae linguae non habent scientiam, breuiter exponendum uidetur. Adonai unum nomen est de decem uocabulis Dei, et significat Dominum, quo saepe et in hominibus utimur. Denique et Sara uocans Abraham dominum suum, hoc uocabat nomine. Et ubi dicitur: «Domine mi rex» Adonai scriptum est. Quando [igitur] duo Domini et Domini iuncta sunt nomina, prius nomen commune est, secundum proprie Dei, quod appellatur ΛΗΚΦΩΝION, id est ineffabile, et quod scriptum fuit in lamina aurea quae erat in fronte pontificis. Montes autem Israhel, qui simulacris daemonum fuerant occupati, non auribus, sed imperio et potentia creatoris suum audiunt et intelligunt Creatorem, quomodo «mare uidit et fugit, Iordanis conuersus est retrorsum», non utique carnis oculis quibus [non uidebat]. Et ad mare dicitur: «Tace, obmutesce», et uentorum flatibus imperatur, iubeturque uermi, qui Ionae percussit umbra- culum. Et de eadem terra scriptum est: «Qui respicit terram et facit eam tremere»; ad quos propheta loquitur, indicans idola destruenda et aras uniuersasque caeremonias, quibus prius idolis seruierunt, conterendas. Possumus montes Israhel et principes accipere eos qui potentia sapientiaque et scientia ac diuitiis] praecelebant. Et hoc animaduertendum quod obfirmatur qui-</p>	* f. 133v H adn. D adn. D f. 134r
1085		
1090		
1095		
1100		
carebat		
ras.		

1078-1115 Et factus... praecipiat: HIER. Ez. II, 6, 1-3a, rr. 309-349

1090 ἀνεκφώνητον, id est ineffabile: HIER. Ep. XXV, p. 19, r. 13

1078 Domini] B G¹ K L; Dei add. Hier. P || **1090** ΛΗΚΦΩΝION] ἄρητον Hier.; ἀρητον mss. || **1092** autem Israhel] B G¹ K L; Israhel autem Hier. P || **1093** et¹] ac Hier. mss. || creatoris] conditoris Hier. mss. || **1094-1095** non uidebat] carebat Hier. || **1101** seruierunt] seruierant Hier. mss. || **1102** eos] eosque Hier. mss.

1078 factus] factum W¹_{ac} || **1081-1082** uallibus] etc add. k || **1083** qui] quia W¹_{ac} || **1086** Sara] Sarra W¹_{ac} || **1087** uocabat] uocabant W¹_{ac} || ubi] ibi k || **1088** duo] sunt add. k || **1090** quod appellatur ΛΗΚΦΩΝION] om. k || id est] quasi k || **1101** Israhel et principes] om. k

- dem facies et ponitur contra montes, sed nequaquam solis monti-
 1105 bus, sed et collibus loquitur et rupibus et uallibus, in quibus in-
 ferior dignitas et gradus prudentiae scientiaeque cognoscitur.
ras. Videntur mihi tropol[ogice] montes esse qui ad perfectam scien- *adn. D*
 tiam peruenerunt, colles qui paulo inferiores sunt, rupes qui nul-
 lam habentes scientiam et tantum in conuersatione fidentes ali-
 1110 qua sibi de Scripturarum interpretatione praesumunt «habentes»
 iuxta Apostolum «zelum Dei, sed non iuxta scientiam». Valles
 autem appellari nouissimos in Ecclesia, qui et uita et scientia in-
 feriores, tamen de conuentu dominicae familiae non recedunt,
 qui omnes uerbum Dei iubentur audire, ut unusquisque pro suo
 1115 modulo et sensu intelligat quid Dominus praecipiat.
 (Ez. 6, 3b-6a) «**Ecce ego inducam super uos gladium, et dis- *
 perdam excelsa uestra, et demoliar aras uestras, et confrin- f. 134v
 gentur simulacra uestra, et deiiciam interfectos uestros ante
 idola uestra, et dabo cadauera filiorum Israhel ante faciem
 1120 simulacrorum uestrorum, et dispergam ossa uestra circa a-
 ras uestras in omnibus abominationibus uestris».** *H*
 Montibus dicitur Israhel quod disperdat Dominus excelsa eorum, in quibus
 adorabant homines fictos deos, et aras simulacraque confringat
 et cultores eorum in conspectu fanorum interfici faciat, ut iace-
 1125 ant cadauera mortuorum ubi prius iacebant hostiae et dispergan-
 tur ossa non montium, sed eorum qui iacebant in montibus in
 circuitu ararum et in cunctis urbibus uiculisque Israhel. Hoc
ras. iuxta litteram. Alioquin et super eos qui [eriguntur] in super- *adn. D*
 biam, et de quibus Apostolus loquitur: «Scientia inflat, charitas
 1130 uero aedificat». Inducitur gladius ut omnia eorum simulacra,
 quae de suo finxerunt animo conterantur, et interfecti iaceant et
 mortuos esse se sentiant, nihil sibi simulacra sua atque figmenta
 prodesse cernentes. Quodque dispergere se dicit ossa montium

1116-1141 Ecce ego...non habetur: *HIER. Ez. II, 6, 3b-6a, rr. 350-376*

1111 iuxta] B G¹ K L; secundum *Hier.* P || **1121** abominationibus] habitationibus *Hier. mss.* || **1122** Dominus] Deus *Hier. mss.* || **1130** uero] autem *Hier. mss.* || **1132** se] *Hier.* L P; *om.* B G¹ K

1107 tropologice montes] montes tropologie k || **1113** dominicae familiae] dominico k || **1122** dicitur] dicit k || **1124** fanorum] fauorum k || **1130** uero] *om.* k || **1132** se] *om.* W¹_{ac}

- circum aras, fortissimos quosque eorum a se mutuo indicat sepa-
 1135 randos. Prodest enim peruersae scientiae malos a malis diuidi.
 Et ut illi qui consensu pessimo aedificabant turrem pro utilitate
 propria, dissipati sunt, diuisaeque linguae eorum, ne consensus
 pessimus peiores eos faceret, ita ossa montium dispergantur ut
 uanos conatus suos intelligant. Hoc quod nos posuimus: «Et da-
 1140 bo cadauera filiorum Israhel ante faciem simulacrorum uestro-
 rum» in Septuaginta non habetur.
 (Ez. 6, 6b-7) «**Urbes desertae erunt et excelsa demolientur et** *
dissipabuntur et interibunt arae uestrae et confringentur et
cessabunt idola uestra et conterentur delubra uestra et dele-
 1145 **buntur opera uestra et cadent interfecti in medio uestri, et** H
scietis quoniam ego Dominus». Causa perspicua cur urbes
 montium deserendae sint, scilicet ut demoliantur excelsa arae-
 que et idola destruantur et delubra pereant et omnis simulacro-
 rum cultura desistat cadantque interfecti in medio montium, et
 1150 sciant quia ipse sit Dominus. Per quae occasio nobis datur spi-
 ritalem magis intelligentiam sequi, ut urbes haeticorum, quae
 interpretantur Ecclesiae, et excelsa superbiae eorum et arae per-
 uersorum dogmatum confringantur, et idola pereant, quae de suo
 sibi corde simularant, et conterantur delubra non templa, quae
 1155 contra templum Domini surrexerant Graecoque sermone appel-
 lantur TeMeNN, id est fana atque delubra, et omnia opera mon-
 tium conterantur, quia non opera Dei sunt, sed magistrorum fal-
 sae scientiae. Cumque ceciderint interfecti in medio montium,
 uel quos ipsi montes interfecerant uel ecclesiastici uiri qui eos
 1160 male uiuentes in salutem suam occiderant, tunc finis erit mon-
 tium superbiorum, ut cognoscant quod ipse sit Dominus. Pot-
 est autem fieri ut de uno populo montium Israhel, aliis interfectis

f. 135r

*

H

f. 135v

1142-1164 Urbes desertae...erit: HIER. Ez. II, 6, 6b-7, rr. 377-400

1138 dispergantur] disperguntur *Hier.* G¹ K L P; dispergentur B || **1145** cadent interfecti] cadet interfectus *Hier. mss.* ||
1149 cadantque] B G¹ K L; cadant *Hier.* P || **1150** quia] quoniam *Hier. mss.* || **1154** non] B G¹ K L; nam *Hier.* P || **1156**
 TeMeNN] B; τέμενη *Hier.*; TeMeNH G¹ K P; TeMeHH L || **1157** quia] quae *Hier. mss.*

1134 circum] circa k || **1145** cadent interfecti] cadet interfectus k || **1150** quia] ego *add.* W¹_{ac} || **1154** simularant] simulacrant
 W¹_{ac} || **1158** interfecti] *om.* k || **1159** ecclesiastici] ecclesiasti k

agnoscant alii: «Pestilente» enim «flagellato stultus astutior erit».

- 1165 (Ez. 6, 8-9a) «**Et relinquam in uobis eos, qui fugerint gladium in gentibus cum dispersero uos in terras. Et recordabuntur mei liberati uestri in gentibus, ad quas captiui ducti sunt**». *
H
Illud quod Dominus loquitur ad Eliam: «Reliqui mihi septem millia uirorum qui non curauerunt genu Baal», et Paulus apostolus scribit: «Et nunc in hoc tempore reliquiae secundum electionem gratiae saluae factae sunt», potest huic capitulo conuenire. Et apostoli enim, qui erant de semine Israhel, et gladium fugerant, idcirco [sunt] reseruati ut dispergerentur in gentibus, et in terris Euangelium praedicarent, ac recordarentur in gentibus
1175 Dei, in quibus captiuitatis tempore uersabantur. Potest autem et hoc dici, quod ideo aliqui de captiuitate Iudaica reseruandi sunt, ut in gentibus recordarentur nominis eius, illiusque potentiam praedicarent. De haeticorum quoque populis, qui euadere potuerint gladium, perditionis eorum, et pessimam factionem, quae
1180 contra Deum fuerat concitata huc illucque dispersi recordabuntur nominis Dei, agentes poenitentiam, et captos se a uiris ecclesiasticis exsultabunt.
(Ez. 6, 9b-10) «**Quia contriui cor eorum fornicans et recedens a me. Et oculos eorum fornicantes post idola sua, et displicebunt sibimet super malis quae fecerant in uniuersis abominationibus suis. Et scient quia ego Dominus non frustra locutus sum, ut facerem eis malum hoc**». [Iurauit autem Dominus, iuxta LXX, atque decreuit se facturum esse, quae opere demonstrauit, siue contriuit fornicans cor et recedens a Deo, eorum] de
1185 quibus per Osee loquitur: «Spiritu fornicationis seducti sunt». «Et oculos fornicantes post idola», per quorum fenestras mors
- adn. D
- f. 136r
- *
H
adn. D

1165-1182 Et reliquam...exsultabunt: HIER. Ez. II, 6, 8-9a, rr. 401-419

1183-1205 Quia contriui...conuertantur: HIER. Ez. II, 6, 9b-10, rr. 420-447

1163 agnoscant] cognoscant *Hier. mss.* || **1173** gentibus] L; gentes *Hier.* B G¹ K P || **1176** reseruandi sunt] reseruati sint *Hier.* G¹ K L P; reseruati sunt B || **1187-1188** Dominus iuxta LXX atque] *non in Hier. mss.* || **1188-1189** demonstrauit] L; monstrauit *Hier.* B G¹ K P || **1189** fornicans cor] cor fornicans *Hier. mss.* || de] L; *non in Hier.* B G¹ K P

1167 mei] liberati *add.* W¹_{ac} || **1171** potest] huic *add.* W¹_{ac} || **1178** potuerint] potuerit W¹ || **1189** contriuit] ut *add.* k

	intrasse perhibetur, quam ob causam et in Daniele duo presbyteri praeceperunt reuelari Susannam, ut nudati corporis decore fruerentur. Nec frustra locutus est Dominus ut faceret malum uel mala,	
1195	la, quando ad comminationem eius agunt poenitentiam qui sententiae subiacebant. Sin autem cor durum sit et indomabile, ne per poenas quidem [sentiat] beneficia corrigen- tis, dicitur ad eos:	<i>adn. D</i>
sentiendum	«Sine causa percussi filios uestros, disciplinam non recepistis». Prodest autem et haereticis ut conteratur cor eorum, thesaurus	
1200	pessimus dogmatum peruersorum, quia recessit a Domino. Et fornicantes oculi post adiuuentiones suas, qui cum Domini fuerint recordati, displicebunt sibi in uniuersis abominationibus suis, et intelligentes uerae fidei ueritatem, scient quia ipse sit Dominus. Qui idcirco saepe infert tribulationem, quae patientibus	<i>f. 136v</i>
1205	perniciosa uidetur et pessima, ut ad poenitudinem conuertantur. (Ez. 6, 11a) « Haec dicit Dominus Deus: Percute manum tuam et allide pedem tuum, et dic: Heu! ad omnes abominaciones malorum domus Israhel ».	*
ras.	Magnitudinem peccatorum iubetur propheta manibus pedibusque ac sermone monstrare, ut gestu corporis et inclinatione uocis habitum stupentis mirantisque et plorantis ostendat. Quomodo enim si quando nouum aliquid mirandumque conspicimus, tam corpore quam animo perhorrescimus, ita ut complodamus manus et pedes allidamus ad terram, et uocem inclinemus ad fletum, sic nunc propheta cernens oculis	[H] H
1210	animi uentura supplicia ad uniuersas abominaciones malorum domus Israhel loquitur, quae sequuntur. Percutimur spiritaliter manu quando a malis nos operibus separamus, allidimus pedem, quando non gradimur itinere peccatorum, plangimus atque ploramus, quando nobis displicent, quae geruntur. Haec est autem	<i>f. 137r</i>
1215	causa plangendi, quod habitatores montium et ararum idolorum-	
1220		

1206-1219 Haec dicit...geruntur: HIER. Ez. II, 6, 11a, rr. 448-462

1219-1227 Haec est...corrui: HIER. Ez. II, 6, 11b, rr. 467-476

1196 ne] B_{ac} G¹ K L; nec Hier. B_{pc} P || **1197** sentiat] sentiens Hier. K_{pc} P; sentiendum B G¹ K_{ac} L || **1205** poenitudinem] B G¹ K L; poenitentiam Hier. P || **1206** manum tuam] B L; manu tua Hier. G¹ K P || **1216** percutimur] percutimus Hier. mss. || **1219** autem] B G¹ K_{pc}; non in Hier. K_{ac} L P || **1221-1222** idolorumque] B G¹ K L; idolorum Hier. P

1201 adiuuentiones] adiuuentiones k || **1211** si quando] signando k || **1215** uentura] futura k

- que cultores, gladio, fame, peste, ruituri sunt, qui uariis ducuntur erroribus, et quotidie mutant fidem circumferunturque omnino uento doctrinae, isti caeduntur gladio, et diuiduntur in partes unitatem ecclesiasticae fidei relinquentes. Qui uero spirituales non
- 1225 habet cibos, fame moritur nesciens eum qui dixit: «Ego sum uita». Porro, qui uel singulis uel pluribus deditus uitis ab eis non potest separari, quasi quadam uterina pestilentia corrui.
- (Ez. 6, 12) «**Qui longe est, peste morietur. Qui autem prope est gladio corruet, et qui relictus fuerit atque circumdatus**
- 1230 **fame morietur, et implebo indignationem meam in eis**». Qui H
obsidionem urbis effugerit, et ad deserta migrauerit, peste morietur, qui prope fuerit cadet hostium gladio; quem autem circumde[derit] hostilis exercitus, fame interibit et penuria. In his- [H]
ras.
ras.
- 1235 manserint, quia ipse sit Dominus; qui ab Ecclesia quoque recesserit, statim peste morietur; qui sciolus sibi uidetur et diligens nisi cauerit, gladio ferietur inimici; qui simplici contentus fide, instar brutorum animantium uersatur quidem in Ecclesia, sed tamen in nullo bono opere proficit, nec imitator est formicae, quae
- 1240 in messe praeparat cibos sibi atque comportat, iste fame morietur, et in omnibus his implebitur ira Domini.
- (Ez. 6, 13) «**Et scietis quia ego Dominus, cum fuerint interfecti uestri in medio idolorum uestrorum, per circuitum ararum uestrarum in omni colle excelso et in cunctis summitatibus montium, et subter omne lignum nemorosum, et subter uniuersam quercum frondosam, locum ubi accenderunt thura redolentia uniuersis idolis suis**». Perspicuum est iuxta litteram et interpretatione non indiget quod in montibus Israel, et in excelsis collibus inter ipsa idolorum altaria lucosque, qui appell-
- 1250 lantur ligna nemorosa, Israheliticus sit caesus exercitus, ut ubi
- f. 137v*

1228-1241 Qui longe...Domini: HIER. Ez. II, 6, 12, rr. 477-491

1242-1267 Et scietis...fetentia: HIER. Ez. II, 6, 13, rr. 492-518

1227 quadam] quodam *Hier. mss.* || uterina] ueterno *Hier.* G¹ K P; ueterino B; ueternos L || **1231** migrauerit] migrarit *Hier.* || **1239** proficit] B G¹ K L; perficit *Hier.* P || **1240** cibos sibi] sibi cibos *Hier. mss.*

1235 qui ab] quia k || **1246** frondosam] frondosum W¹_{ac}

- ras. peccauerant, ibi punirentur. Iuxta [an]agogen sequamur ordinem
propositum quando magistri haeticorum ab ecclesiasticis uiris,
qui instructi sunt scientia Scripturarum, contriti fuerint atque
superati, uidemus interfectos peruersorum dogmatum iacere in-
1255 ter simulacra quae finxerant, et eos qui se eleuabant contra scien-
tiam Dei, stratos in montibus collibusque subtus omne lignum
nemorosum, qui habebant uerba pompatica umbramque folio-
rum et pompam bonorum operum non habebant, qui erant sub
omni quercu frondosa quae non affert fructus hominum, sed por-
1260 corum. Ubi accenderunt thura redolentia non Deo, sed idolis
suis, nec dicere poterant quod de Noe scriptum est: «Odoratus
est Dominus odorem bonae fragrantiae», et id quod Paulus lo-
quitur: «Christi bonus odor sumus Deo in omni loco». Quomodo
autem sanctus in odore suo delectat Deum, sic peccator ex cuius
1265 persona Psalmus ille canitur: «Computruerunt, et corruptae sunt
cicatrices meae, a facie insipientiae meae», accendit idolis suis
thura fetentia.
- (Ez. 6, 14) «**Et extendam manum meam super eos et faciam** *
terram desolatam, et destitutam a deserto Deblatha in omni-
1270 **bus habitationibus eorum. Et scient quia ego Dominus**. H
montes Israhel, cum interfecti uestri ceciderint in medio ararum
idolorumque uestrorum, in omni colle excelso, in cunctis mon-
tium summitatibus, compleueroque lucos vestros cadaueribus
mortuorum, in quibus quondam accenderunt idolis suis thura re-
1275 dolentia, tunc extendam manum meam ad ultionem, quae fuerat
huc usque contracta, redigam uniuersam terram Israhel in soli-
tudinem a deserto Deblatha «quae est in terra Emath» quae hodie
uocatur επιφανια Syriae, in cunctis habitationibus eorum, ut om-
nibus pateat nihil esse inter solitudinem et mare Magnum, quod
f. 138v

1268-1299 Et extendam...malignantium: HIER. Ez. II, 6, 14, rr. 522-555

1251 anagogen] L; ἀναγωγὴν Hier.; ΑΝΑΙΔΤΕΝ B; ΑΝΑΓΩΓΗΝ G¹ K^{pc} P; ΑΝΑΓΩΗΝ K^{ac} || **1258** pompam] poma Hier. mss.
|| **1264** in] non in Hier. mss. || **1265** canitur] cantatur Hier. mss. || **1268** et] B G¹ K L; non in Hier. P || **1272** idolorumque]
idolorum Hier. || **1276** contracta] et add. Hier. mss. || **1278** επιφανια] B G¹ K P; Ἐπιφάνεια Hier.; epifania L

1253 instructi sunt] sunt instructi k || **1269** desolatam] desolutam k || **1271** ceciderint] ceciderunt k || **1276** contracta] et
add. k

- 1280 non hostilis mucro consumpserit. Multi putant eundem esse locum de quo in Hieremia scriptum est: «Et apprehenderunt Sedechiam in deserto, quod est iuxta Iericho, et omnis comitatus eius diffugit ab eo». Cumque comprehendissent regem et adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quae est in terra Emath, et
- 1285 ob uicinam imo similitudinem Detleth et res ebraicarum litterarum, quae paruo apice distinguuntur, uel Deblatha uel Reblatha appellari. Iuxta mysticos autem intellectus, extendit Dominus manum suam super omnes qui haeretico fuerint errore decepti, ut terram eorum quae interpretatur Ecclesia, faciat desolatam a
- 1290 deserto Deblatha, quod in lingua nostra 'massam ficorum' sonat, caricarumque inter se compactarum, ut postquam in simulata dulcedine, quae non erat terrae cultae, sed solitudinis amaritudinem repperint, tunc cognoscant quia ipse sit Dominus. «Mel enim distillat de labiis mulieris meretricis, quae ad tempus im-
- 1295 pinguat uescentium fauces, et postea amarius felle reperitur». Hoc significant et duo calathi ficorum, qui positi sunt in Hieremia contra faciem templi. Unus ficorum optimarum et unus pessimarum, quorum alter ad Ecclesiam Christi refertur, altera ad congregationem malignantium.

f. 140r

[EXPLICIT LIBER III]

adn. D

1283 et] *non in Hier.* || **1285** uicinam] B K_{ac} L_{ac}; uiciniam *Hier.* G¹ K_{pc} L_{pc} P || Detleth] Daleth *Hier.* K_{ac} P; Deleth B G¹ K_{pc}; Dalet L || **1288** fuerint] fuerant *Hier.* || **1290** nostra] *παλάθη* hoc est *add. Hier.* || **1298** altera] alter *Hier.*

1285 Detleth] Dethlech k || **1288** haeretico] Hiericho k || **1289** eorum] *om.* k || **1298** altera] alter W¹_{ac}

[XIII]

adn. ?

[G]

Iuxta finem praecedentis libri meritam poenam ex sermone Domini praedixit propheta his qui in montibus Israhel et in excelsis idolis seruiebant, et iuxta mysticum sensum haereticos recta sententia perculit, qui in montibus superbiae errorum suorum
 5 *simulacra colebant. Nunc simili modo minatur eis interitum et afflictionem praenuntiat finemque debitum, ut sustineant irae Domini uindictam et percipiant operis sui mercedem condignam. Unde et sequitur:*

(Ez. 7, 1-2) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Et tu,**

*

[F] f. 140r

10 **Fili hominis, haec dicit Dominus Deus terrae Israhel: Finis uenit, finis super quattuor alas terrae».** Quas nos plagas mundi interpretati sumus, orientem uidelicet et occidentem, meridiem et septentrionem. De quibus alis et Isaias loquitur: «Domine, ab alis siue a finibus, portenta audiui», quae in toto orbe

H

15 per apostolos gerebantur. Et de sanctis scriptum est: «Si dormieritis inter medios clericos, pennae columbae deargentatae, et posteriora dorsi eius in pallore auri. Unde et Dominus cum appropinquasset et uidisset Hierusalem fleuit et dixit: «Quoties uolui congregare filios tuos, sicut gallina congregat pullos suos sub
 20 alas [suas], et noluisti». Iste est qui in Deuteronomii cantico, expandens alas suas, suscepit et assumpsit eos in humeris suis. Quidam spiritales alas terrae quibus ad coelestia subuolamus quattuor ponit genera credentium, domum Aaron et domum Leui et domum Israhel et timentes Dominum, de quibus Psalmista
 25 canit: «Domus Israhel, benedicite Dominum; domus Aaron, benedicite Dominum; domus Leui, benedicite Dominum. Qui ti-

adn. **D**

f. 140v

9-42 Et factus...plagas terrae: HIER. Ez. II, 7, 1-2, rr. 556-591

14 a] B G¹ K L; *non in Hier.* P || finibus] terrae *add. Hier. mss.* || 17 dorsi] K_{pc}; *non in Hier.* B G¹ K_{ac} L P || pallore] uirore *Hier. mss.* || 20-21 expandens] B G¹ K L; *expandit Hier. P* || 21 suscepit] eos *add. Hier. mss.*

5 simili modo] similitudo k || 11 terrae] etc *add.* k

metis Dominum, benedicite Dominum», in Aaron sacerdotium, in Leui aedituos et ministros, in Israhel cunctum populum in timentibus proselytos intelligens. Nos autem simpliciter explanandum putamus quod post comminationem montium Israhel ad omnem terram Israhel siue decem, siue duodecim tribuum sermo propheticus dirigatur, et nequaquam propheta uentura praenuntiet, sed iam ingruentem uideat captiuitatem. Quinto enim anno Sedechiaie coepit Hiezechiel in Babilone prophetare captiuus, et anno nono uenit Nabuchodonosor et obsedit Hierusalem, cepitque eam anno undecimo Sedechiaie. Ex quibus perspicuum est uenisse finem et appropinquasse non super montes et colles rupesque et ualles, sed super quattuor plagas terrae ex omni parte Israhel, non omnis terrae. Quod si dixisset de toto mundo credi poterat, sed terrae simpliciter, quod significat Israhelis. Sic enim coeperat: «Haec dicit Dominus Deus terrae Israhel: Finis uenit, finis super quattuor plagas terrae».

(Ez. 7, 3-4) **«Nunc finis super te, et mittam furorem meum in te et iudicabo te iuxta uias tuas, et ponam contra te omnes abominationes tuas. Et non parcat oculus meus super te et non miserebor sed uias tuas ponam super te, et abominationes tuae in medio tui erunt. Et scietis quia ego Dominus».**

* f. 141r

Ad terram igitur Israhel sermo dirigitur, quod uenerit super eam finis et consummatio, et emittat Dominus furorem suum in eam non iniustum, et tantum de indignatione uenientem, sed plenum aequitatis atque rationis, ut iudicet eam secundum uias suas et ostendat illi omnes abominationes suas, ut recordetur operum suorum et intelligat quid mali gesserit. Quod autem dicit: «Non parcat oculus meus super te et non miserebor» quasi clementissimus medicus incidere cupiens putridas carnes et curiose uulnera adurere cauterio, non parcat ut parcat, non miseretur ut miseretur magis, ne quid putridum uiuasque carnes sui uicinia cor-

H

43-71 Nunc finis...illi: HIER. Ez. II, 7, 3-4, rr. 592-626

32 uentura] B G¹ K L; uenturam Hier. P || 32-33 praenuntiet] B G¹ K L; pronuntiet Hier. P || 40 Israhelis] B G¹ K L; Israhel Hier. P || 55 curiose] cariosa Hier. G¹ K L P; cariora B || 56-57 misereatur magis] magis misereatur Hier. mss.

27 Dominum²] om. W¹ || 34 Babilone] Balone W¹ || 45-46 et non...super te] om. k || 47 scietis] scires k

rupturum remaneat in corpore: «Percutit autem Dominus quem diligit et castigat omnem filium quem recipit». Cuius intelligentiae [illud] est: «Ego percutiam et ego sanabo». Omnis enim medicina habet ad tempus amaritudinem, sed postea fructus doloris sanitate monstratur. Tale quid et per Amos Deus loquitur: «Quoniam uos cognoui de uniuersis tribus terrae, idcirco ulciscar super uos omnia peccata uestra. Nouit» enim «Dominus eos qui sunt eius». Et uias, inquit, illius totiusque uitae gressum abominacionesque, et ponam maculas in medio eius, ut ante oculos peccatricis, quae pro sanitate punitur, pristina peccata ponantur. Cumque hoc fecerit Dominus, scient qui cruciati sunt, quod ipse sit Dominus. Hoc ipsum sonat, et illud testimonium: «Ulciscar Iacob secundum uias suas, et iuxta adinuationes eius reddam illi».

(Ez. 7, 5-7a) «**Haec dicit Dominus Deus: Afflictio una, afflictio ecce uenit finis, uenit finis. Euigilauit aduersum te, ecce uenit. [Venit] contractio super te, qui habitas in terra []**».

et in ebraico et in greco
κακία uel NONNRIA scribitur,
id est malitia

adn. D

f. 141v

*

75 Dicit autem quod extremum peccatorum terrae Israhel tempore aduenerit, ut iam non effugiet sententiam Dei, quam longo tempore merebatur. Et quia necdum compleuerat peccata sua, propterea differebatur supplicium, secundum illud quod scriptum est: «Necdum enim plena sunt peccata Amorrhaeorum». Unde et Dominus ad Iudaeos: «Et uos» ait «implete mensuram patrum uestrorum». Venit tibi ergo miseria, uenit afflictio, uenitque cap-

H

f. 142r

72-101 Haec dicit...cupierunt: HIER. Ez. II, 7, 5-7a, rr. 627-667

60 illud] Hier. P; om. B G¹ K L || 62 et] B G¹ K L; non in Hier. P || Deus loquitur] loquitur Deus Hier. mss. || 64 uos] B G¹ K L; non in Hier. P || 65 sunt eius] eius sunt Hier. mss. || 66 ponam maculas] maculas ponam Hier. mss. || 73 uenit finis] B_{pc}; finis uenit Hier. G¹ K L P; om. B_{ac} || 74 contractio] B G¹ K L; contritio Hier. || terra] et in hebraico et in graeco κακία uel πονηρία scribitur, id est malitia add. Hier.; et in hebraico et in graeco κακία uel τΙΟΝΕΡΙΑ scribitur, id est malitia add. B L; et in hebraico et in graeco κακία uel ΠΟΝΕΡΙΑ scribitur, id est malitia add. G¹_{ac} K; et in hebraico et in graeco κακία uel ΠΟΝΗΡΙΑ scribitur, id est malitia add. G¹_{pc} || 75 dicit] dicitur Hier. B G¹ K P; dixerunt L || 76 effugiat] effugiat Hier. mss. || 79 plena] B G¹ K L; completa Hier. P

74 uenit²] om. k

tiuitas, et ne putes me rursus futura minitari, ostendo digito at-
 que demonstro. «Ecce uenit finis, uenit finis []». Qui huc usque
 dormitare uidebatur tibi et quiescere, euigilauit contra te repente
 85 atque surrexit: «Venit contritio», quae in Ebraico dicitur 'efira'.
 Quam semper pauida tibi uenire metuebas, id est ordo contextus-
 que malorum omnium. Porro quod dicitur: «super te, qui habitas
 a*OKa****I in terra», iuxta illud [Apocalypsi] Iohannis debemus accipere:
 «Vae super omnes, qui habitant in terra»; sanctus enim non est
 90 habitator terrae, sed aduena atque peregrinus, dicitque aduena
 sum et peregrinus, sicut omnes patres mei. Quamobrem et Abra-
 ham ebraeus, id est peregrinus transitorque, memoratur, de prae-
 senti saeculo ad futura transire festinans. Possumus hunc locum
 et spiritaliter interpretari contra populum Iudaeorum super quem
 95 uenit finis et consummatio «a sanguine Abel iusti usque ad san-
 guinem Zachariae filii Barachiae, quem interfecerunt inter tem-
 plum et altare». Quandiu enim non miserunt manus in filium
 Dei, dormitauit eis Domini sententia et dilata est. Quando uero
 interfecerunt haeredem, ut periret haereditas, tunc euigilauit ad-
 100 uersum eos atque surrexit omnis ordo miseriarum et perplexio,
 quia non quaesierunt coelestia, sed terrae haerere cupierunt.
 (Ez. 7, 7b) «**Venit tempus, prope est dies occisionis, et non**
 * **gloriae montium**». Occisionis autem tempus et famis, nunc H
 quoque in Iudaico populo comprobatur non habente prophetas
 105 nec uerbum Dei, quo anima credentium pascitur. Montes autem
 magistros intellige et qui habent notitiam Scripturarum. De qui-
 bus et in alio loco dicitur: «Illuminans tu mirabiliter a montibus
 aeternis». Porro Septuaginta qui dixerunt: «Non cum perturba-

f. 142v

102-111 Venit tempus...crucientur: HIER. Ez. II, 7, 7b, rr. 668-686

83 uenit finis uenit finis] B; uenit, finis uenit, uenit finis Hier. P; uenit finis, uenit, uenit finis G¹ K L || 84 uidebatur tibi] tibi uidebatur Hier. B L_{pc} P; ibi uidebatur G¹ K; uidebatur L_{ac} || 85 efira] sephphira Hier. P; effira B; seffira G¹ K P; sephira L || 86-87 ordo contextusque] ordinem contextumque Hier. || 88 apokalypsis] ἀποκαλύψεως Hier.; atio καλυψεος B; ΑΠΟΚΑΛΥΠΣΕΩC G¹ P; ΑΠΟΚΑΛΩC K; apokalypsis L || 92 id est] περάτης et add. Hier.; ΤΙΕΡΑΤΗC et add. B; ΠΙΕΡΑΤΗC et add. G¹ K L P || transitorque] B G¹ K; atque transitor uiatorque Hier. L P

86-87 contextusque] contextuque W¹_{ac} || Apocalypsi] Apocalypsis k || 91 sicut] super k || mei] meos k || 106 intellige et] intelligent k

- tione, et non cum doloribus», illud significant, quod tantam ha-
 110 bebant ignorantiam Dei et animi caecitatem, ut nec turbentur in
 sceleribus suis nec poenitentiae dolore crucientur.
 (Ez. 7, 8) «**Nunc de propinquo effundam iram meam super
 te, et replicabo furorem meum in te, et iudicabo te iuxta uias
 tuas. Et imponam**» siue dabo «**tibi omnes abominationes**
 115 **tuas**». Si a quinto anno transmigrationis regni Iechoniae usque
 H ad nonum annum regis Sedechiae, quando uenit Nabuchodonosor
 et obsedit Hierusalem, supputare uoluerimus, tres anni erunt
 f. 143r
 120 medii. Unde recte dicitur. «Nunc de propinquo effundam iram
 meam» uel 'super te'. Nequaquam tibi uentura praedicam, nec
 125 comminabor quae longe post futura sunt. Nunc complebo in te
 furorem meum. Qui furor et ira non absque iudicio est, sed ut
 reddat uias tuas in caput tuum, et omnes abominationes tuas sen-
 tire te faciat. Possumus autem et de extrema captiuitate dicere,
 quod post interfectionem Christi, quando uenit eis finis et eui-
 130 gilauit aduersum eos peccatum, impletum est illud quod scrip-
 tum est: «Nunc peruenit in eos ira Dei in finem». Quando a Tito
 et Vespasiano Hierusalem circumdata est, et aduenit desolutio
 eius, et impletum est: «Ecce relinquetur uobis domus uestra de-
 135 sarta», tunc iudicati sunt iuxta uias suas et blasphemias quibus
 Dominum negauerunt, et senserunt furorem Dei, et omnis in-
 dignatio eius super illos effusa est, receperuntque scelera sua ut
 permaneat desolutio templi usque ad consummationem.
 (Ez. 7, 9) «**Et non parces oculus meus neque miserebor, sed
 * uias tuas imponam** [] **tibi et abominationes tuae in medio tui
 * erunt, et scietis quia ego Dominus percutiens**». Causas se-
 H
 f. 143v
 135 ueritatis et austeritatis, siue, ut haeretici putant, crudelitatis Dei,

112-132 Nunc de...consummationem: HIER. Ez. II, 7, 8, rr. 687-708

133-143 Et non...recipit: HIER. Ez. II, 7, 9, rr. 709-720

110 animi] L; animae Hier. B G¹ K P || **119** uel] non in Hier. mss. || **126-127** scriptum est] B; scribit apostolus Paulus Hier. G¹ K L P || **127** desolutio] desolatio Hier. mss. || **132** desolutio] deletio Hier. P; desolatio B G¹ K L || **134** imponam] siue dabo add. Hier. mss. || **135** ego] sum add. Hier. mss.

111 dolore] dolere W¹_{ac} || **112** propinquo] propinquu W¹_{ac} || **113** in te] om. k || **114** imponam] iam ponam k || **116** regis] regni k || **119** meam] in te add. k

quod non parcat oculus eius nec misereatur, subiecit dicens:
 «Vias tuas dabo tibi, et abominationes tuae in medio tui erunt».
 Ut sentias quae fecisti et uidens abominationes tuas uel in con-
 140 spectu tuo uel in medio omnium positas emendes errorem poe-
 nitudine, et recedens a pristinis operibus, cum oderis quae fe-
 cisti, tunc sentias quod ipse sit Dominus, qui ideo percutit ut e-
 mendet, et castigat omnem filium quem recipit.

(Ez. 7, 10-13) «**Ecce dies, ecce uenit, egressa est contractio,** *

145 **floruit uirga, germinauit superbia, iniquitas surrexit in uirga**
impietatis, non ex eis, et non ex populo, neque ex sonitu eo- *

rum, et non erit requies eis. [Venit tempus, appropinquabit *
dies. Qui emit non laetetur et qui uendit non lugeat, quia ira * *

150 **uendit non reuertetur, et adhuc in uiuentibus uita eorum.** *

Visio enim ad omnem multitudinem eius non egredietur. Et *
uir in iniquitate uitae suae non confortabitur»]. H

Contracta est, inquit, dies et abbreviata instatque uicina captiuitas, floruitque
 uirga, quae multo uobis tempore minabatur, et de flore fructum

155 plagarum parturit, superbia uestra germinauit, quod merebamini,

ut super uirga impietatis uestrae, qua subiectos uos impie caede-
 batis, consurgat iniquitas, quae non est ex miserabili populo ne-
 que ex his qui instar brutorum animantium ducuntur a magistris,

neque ex clamore eorum et sonitu quo frustra uociferantur a sa-

adn. A

144-147 Ecce dies...requies eis: HIER. Ez. II, 7, 10-11, rr. 721-725

147 Venit...dies: HIER. Ez. II, 7, 12a, r. 763

148 Qui emit...lugeat: HIER. Ez. II, 7, 12b, rr. 778-779

148-149 Quia ira...populum eius: HIER. Ez. II, 7, 12c, r. 788

149-150 Quia qui...reuertetur: HIER. Ez. II, 7, 13a, rr. 796-797

150-151 Et adhuc...egredietur: HIER. Ez. II, 7, 13b, rr. 809-810

151-152 Et uir...confortabitur: HIER. Ez. II, 7, 13c, rr. 827-828

152-181 Contracta est...uiderentur: HIER. Ez. II, 7, 10-11, rr. 730-762

137 parcat] B G¹ K L; parcat *Hier.* P || eius] B G¹ K L; meus *Hier.* P || subiecit] B G¹ K L; subicit *Hier.* P || 142 sentias] G¹ K L; scies *Hier.* P; renuntias B || 147 adpropinquabit] adpropinquauit *Hier. mss.* || 151 egredietur] regredietur *Hier. mss.* || 153 floruitque] floruit *Hier. mss.* || 156 uos] B; uobis *Hier.* G¹ K L P || 158 his] B G¹ K L; eis *Hier.* P

151 egredietur] regredietur k || 156 impietatis] pietatis W¹_{ac} || 158 ducuntur] dicuntur W¹_{ac} k

- 160 cerdotibus Pharisaeisque seducti ut consona uoce clamarent et f. 144r
dicerent: «Crucifige! crucifige talem!» Unde non eis erit requies,
sed aeterna captiuitas. Porro Septuaginta iuxta illum sensum in
quo scribitur: «Neque enim scitis quid uentura dies pariat», dixe-
runt: «Ecce dies parit» quod multo ante conceperat «uenitque fi-
165 nis et egressa est complexio», quae mala uestra omnia com-
plectatur et teneat. In eo autem, quod et ipsi similiter transtule-
runt «floruit uirga», illo testimonio uti possumus: «Ne auferas
uirgam a filio tuo», et Apostolus: «Quid uultis? In uirga ueniam
ad uos, an in charitate et spiritu mansuetudinis?» Sed et Deus o-
170 re Psalmistae resonat: «Visitabo in uirga iniquitates eorum et in
flagellis peccata eorum. Misericordiam autem meam non disper-
gam ab eis». Ideo ergo Dominus uisitat et percutit, ut moriatur
et pateat omnis superbia, quae diu latebat inclusa, et suscitetur
iniuria contra ortam et germinantem superbiam, conteraturque
175 fortitudo iniqui, non uel cum perturbatione neque cum festina-
tione. Finis enim florentis uirgae sanitas est atque correptio,
quae non eorum merito uenit qui corripuntur nec pulchritudine
quam in se non habent, sed misericordia Domini. Locus difficilis
et inter Ebraicum et Septuaginta multum discrepans, quibus ple-
180 rae de Theodotionis editione addita sunt, ut aliquam habere
consequentiam uiderentur. «Venit tempus, appropinquauit *
dies». Non solum ad Hierusalem dicitur, quod uenerit ei tempus
captiuitatis et appropinquauerit dies quo Babilonio sit uallanda
exercitu, sed et ei qui exstructis et dilatatis horreis exsultabat,
H 185 Dominus loquitur: «Stulte, hac nocte auferetur a te anima tua. []
Quae autem praeparasti cuius erunt?», unde et Apostolus: «Tem-
pus» ait «abbreviatum est», et in alio loco: «Praeterit enim figura
huius mundi». Notandumque quod non in futurum distulerit, sed

181-194 Venit tempus...perpetuum: HIER. Ez. II, 7, 12a, rr. 763-777

161 eis erit] erit eis *Hier. mss.* || **163** scitis] K_{pc}; scis *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **166** et²] B G¹ K L; non in *Hier.* P || **168** Apostolus] B K_{pc}; Apostoli *Hier.* G¹ K_{ac} L P || **171-172** dispergam] L; auferam *Hier.* B G¹ K P || **172** moriatur] oriatur *Hier. mss.* || **175** uel] non in *Hier. mss.* || **185** a te anima tua] anima tua a te *Hier. mss.* || **187** abbreviatum] B G¹ K L; breuiatum *Hier.* P || **188** huius mundi] mundi huius *Hier. mss.*

173 latebat] iacebat k || **187** abbreviatum] adbreatum W¹

- de praesenti dixerit 'praeterit', et quotidie labitur 'figura mundi'.
 190 Numquam enim in eodem statu permanet, sed semper crescentium et decrescentium figura praeteruolat et mutatur. Unde et Dominus: «coelum» inquit «et terra praeteribit». Sin autem haec quibus omnia quae in mundo sunt continenter praetereunt atque pertranseunt, quid potest in humanis rebus esse perpetuum?
 195 «Qui emit non laetetur et qui uendit non lugeat». Naturale est in possessionum emptione laetari, in uenditione lugere. Cum autem instet seruitus atque captiuitas, et gaudium et tristitia, in utroque sunt uana. Unde et Apostolus: «Tempus abbreviatum est. De cetero, qui habent uxores sic sint, quasi non habeant, et qui flent, 200 tamquam non fleant, et qui gaudent, tamquam non gaudeant, et qui emunt, quasi non possideant, et qui utuntur mundo isto, quasi non utantur». Nam et diluuium ementes oppressit, atque uendentes, ut Dominus loquitur in Euangelio. «Quia ira super omnem populum eius». Hoc in Septuaginta non habetur, pro 'populo' 205 potest multitudo et turba iuxta Ebraicum accipi. Hoc enim significat amona. Causaque perspicua est, quod idcirco qui emit, gaudere non debeat, et qui uendit lugere desistat, quia ira Dei in breui uentura sit super omnem multitudinem terrae Iudae, siue Hierusalem. Ex superioribus enim intelligitur in quibus scriptum 210 est: «Haec dicit Dominus Deus terrae Israhel» et caetera. «Quia qui uendit ad id quod uendidit non reuertetur». Iuxta ebraicum morem loquitur. Omnis enim emptio ad uenditorem reuertebatur quinquagesimo anno remissionis qui apud illos uocatur iubilaeus. Ante igitur quam annus remissionis adueniat, quando posses-

195-203 Qui emit...Euangelio: HIER. Ez. II, 7, 12b, rr. 778-787

203-210 Quia ira...et caetera: HIER. Ez. II, 7, 12c, rr. 788-795

210-222 Quia ira...contemnere: HIER. Ez. II, 7, 13a, rr. 796-808

193 continenter] continentur *Hier. mss.* || **197** et²] B G¹ K L; ac *Hier. P* || **200** tamquam] quasi *Hier. mss.* || tamquam] quasi *Hier. mss.* || **202** utantur] B G¹ K; abutantur *Hier. L P* || **204-205** populo] populum *Hier.* || **205** potest] et *add. Hier.* || **207** lugere] flere *Hier.* || **208** Iudae] Iudaeae *Hier. mss.* || **209** in] B G¹ K L; *non in Hier. P* || **213** uocatur] B G¹ K L; uocabatur *Hier. P*

189 praeterit] praeteriit k W¹ || **210** terrae] *om.* k || **211** qui] *om.* k || quod] qucd k || **213** remissionis] emissionis k || **214** annus] annum k W¹

215 siones ad priores reuertuntur, ingruet captiuitas, quae omnem ur-
bis auferet consuetudinem. Porro quod Septuaginta transtule-
runt, quia qui emet, ad uenditorem non reuertetur, cum iuxta his-
toriam penitus non cohaereat, iuxta anagogen hunc sensum ha-
bere potest, ut dicamus eum, qui haeretico fuerat errore decep-
220 tus, cum intellexerit magistri fraudulentiam, nequaquam reuerti
ad uenditorem, id est ad magistrum, sed eum despiciere atque
contemnere. «Et adhuc in uiuentibus uita eorum, quia uisio ad
omnem multitudinem eius non regredietur». Quomodo posses-
sio non reuertetur ad priorem dominum, euersione urbis instante,
225 sic uisio et comminatio prophetalis quae ad omnem multitudi-
nem urbis dirigitur, nequaquam regredietur et irrita fiet, sed re-
bus explebitur uiuentibus adhuc his ad quos prophetalis sermo
dirigitur. Hoc autem ait ut ostendat imminentem captiuitatem,
ne secundum consuetudinem dicerent: 'Visio haec in longos dies
230 erit, et post tempora multa complebitur'. Possumus et hoc dicere
quod postquam recesserit a Iudaeis uisio prophetalis: «Lex» e-
nim «et prophetae usque ad Iohannem Baptistam», post inter-
fectionem Saluatoris nequaquam regredietur ad eos, nec ultra
habere mereantur prophetas. Significanterque 'ad omnem' inquit
235 'multitudinem uisio non regredietur'. Ergo regredietur ad eos qui
ex Iudaeis Domino crediderunt, Apostolos uidelicet, et reliquias
populi Iudaici, quae ex Israhel saluae factae sunt. Sed nec isti
duo uersus habentur in Septuaginta editione. «Et uir in iniquitate
240 uitae suae non obtinebit». Septuaginta: «Et homo in oculis
uitae suae non obtinebit». Et est sensus iuxta Hebraicum: Non
proderit homini iniquitas sua, nec ei praebebit aliquam fortitu-
dinem. Iuxta Septuaginta: Et homo quod desiderauit, quod in
mundo putauit esse pretiosum, non obtinebit, sed libertate per-
eunte, amittetur omne quod pulchrum est. Ambiguitas autem lit-

f. 145v

f. 146r

*

222-238 Et adhuc...Septuaginta editione: HIER. Ez. II, 7, 13b, rr. 809-826

238-246 Et uir...interpretari: HIER. Ez. II, 7, 13c, rr. 827-835

215 priores] dominos *add.* Hier. mss. || **217** emet] B_{ac} G¹ K; emit Hier. B_{pc} L P || **238** in] Hier. B L P; *om.* G¹ K || **242** quod] B G¹ K L; qui Hier. P

215 quae] quem k || **218** hunc] huc W¹_{ac} || **234** prophetas] prophetes k W¹ || **238** in] *om.* W¹_{ac} || **239** suae] *om.* W¹_{ac}

- 245 terarum ebraicarum 'ioth' et 'uau', quae tantum magnitudine discernuntur, fecit alios iniquitatem, alios oculos interpretari.
 (Ez. 7, 14a) «**Canite tuba, praeparentur omnes**». De tubarum clangore et sonitu in multis locis legimus, ut ibi: «Sicut tuba, exalta uocem tuam», et alibi: «Clangite in neomenia tuba in insigni die solemnitatis uestrae», et in Apostolo: «Quoniam ipse Dominus in iussu, in uoce archangeli, et in tuba Dei descendet de coelo», et in Euangelio: «Nolite tuba clangere ante uos». Et tubas ductiles atque argenteas Numerorum narrat historia, quae sermoni prophetico comparantur et doctrinae apostolicae. Praecipiturque nunc, ut omnes ad signum clangoris et buccinae praeparentur ad bella. Iuxta praesentem autem sensum iubentur per ironiam, hi qui huic officio mancipati sunt, tuba clangere, ut omnes contra Babilonium parentur exercitum.
 (Ez. 7, 14b) «**Et non est qui uadat ad praelium. Ira enim mea super omnem multitudinem eius**». Et haec in Septuaginta non habentur. Praeceperat Deus ut tuba canerent ad exercitum praeparandum, qui Babiloniorum posset resistere fortitudini, sed nihil profuit imperasse, cum non sit in populo qui audeat ad bella procedere. Idcirco autem eneruatus est populus et caret uiribus praeliandi, quia omnis ira Dei super omnem multitudinem eius, subauditur Hierusalem urbis siue terrae Iudae. Sed et in nostra terra et Hierusalem, quando nos uel persecutio publica uel uariorum incentiua uitiorum superare nituntur, frustra magistri canunt tuba et praeparare nos ad bella festinant, cum nulla sit in populo fortitudo quae idcirco subtracta est, quia iram Domini praesentia meruere peccata.
 (Ez. 7, 15-16) «**Gladius foris, pestis et fames intrinsecus. Qui**

247-258 Canite...exercitum: HIER. Ez. II, 7, 14a, rr. 836-853

259-271 Et non est...peccata: HIER. Ez. II, 7, 14b, rr. 854-867

272-295 Gladius foris...Saluatorem: HIER. Ez. II, 7, 15-16, rr. 868-899

245 ioth] B G¹ K L; iod Hier. P || **250** uestrae] nostrae Hier. mss. || **251** iussu] et add. Hier. G¹ K L P || **251-252** et in...coelo] om. B || **255** et] B G¹ K L; non in Hier. P || **266** Hierusalem urbis] urbis Hierusalem Hier. mss. || Iudae] G¹ K; Iudaeae Hier. B L P || **266-267** in nostra terra et] B G¹ K L; nostrae terrae Hier. P

247 tuba] taba W¹_{ac} || **269** praeparare] praepare W¹_{ac} || **272** fames] famis W¹

in agro est, gladio morietur et qui in ciuitate, pestilentia et
 275 **fame deuorabuntur. Et salui erunt qui fugerint ex eis. Erunt-**
que in montibus, quasi columbae conuallium omnes trepidi
unusquisque in iniquitate sua». Tres autem partes aliorum qui H
 in urbe pestilentia et fame moriantur, et aliorum quos gladius fo-
 ris interficiet, et eorum qui captiuitatem fuga euaserint, supra le-
 280 gimus. Quorum, qui saluus fuerit transibit ad montes, et instar
 mussitantium columbarum sua trepidus peccata deflebit. Tropo-
 logice uero sic intelligendum: quod qui in agro et campo est,
 extra fines Dominicae ciuitatis, quae interpretatur Ecclesia, ad-
 uersarii mucrone feriatur. Qui autem in ciuitate egerit negligenter
 285 nec praeparauerit sibi cibos, de quibus in Prouerbiis scriptum
 est: «Qui operatur terram suam replebitur panibus», iste fame
 morietur et pestilentia. Pauci autem qui uel haereticorum gla-
 dium uel desidiae suae famem mortemque uitauerint, non sal-
 uabuntur nisi in montibus et assumpserint alas columbae et auo-
 290 lauerint et requieuerint. Quae columbae quandiu in uallibus sunt
 trepidant et ad singula reformidant, quarum praecipimur imitari
 innocentiam, et de quibus in psalmo scriptum est: «Si dormiatis
 inter medios cleros, pennae columbae deargentatae, et posteriora
 dorsi eius in pallore auri. In cuius specie descendit Spiritus san-
 295 ctus et mansit super Dominum Saluatorem.
 (Ez. 7, 17-18a) «**Omnes manus dissoluentur et omnia genua** *
fluent aquis, et accingent se ciliciis, et operiet eos formido».
 Pro «genibus aquis fluentibus» Septuaginta transtulerunt: «fe-
 300 mora polluentur humore». Cum autem omnes trepidauerunt, et
 ad montana confugerunt, manus omnium dissoluentur, et nullus
 contra hostes poterit resistere, pauorisque magnitudine urina
 polluet genua, nec ualebit profluentes aquas uesica cohibere.
 Accingent se ciliciis et tremor omnia possidebit. Hoc in illo po-

f. 147v

*

H

296-314 Omnes manus...roboramini: HIER. Ez. II, 7, 17-18a, rr. 903-922

290 uallibus] B G¹ K; conuallibus Hier. L P || **292** dormiatis] dormieritis Hier. G¹ K L P; dormieris B || **294** dorsi] non in Hier. mss. || **299** trepidauerunt] trepidauerint Hier. mss. || **300** confugerunt] confugerint Hier. mss.

281 deflebit] defleuit k W¹ || **281** tropologice] Rabanus adn. k || **286** replebitur] saturabitur k || **287** autem] hi k || **289-290** auolauerint] auolauerunt k ||

- pulo factum sit, non solum sub Babiloniis, sed et sub Romanis,
 305 quando peruenit in eos usque ad finem ira Dei. Caeterum et in
 nostra Iudaea, in qua est Domini confessio, quando multiplicatae
 fuerint iniquitates et refrixerit charitas multorum, omnes manus
 bonorum operum dissoluentur, et cuncta genua siue femina flu-
 ent aquis eorum qui illicitos quaesierunt concubitus, et quos in
 310 lege fluxum seminis sustinentes et immundos Scriptura cog-
 nominat. Unde, qui tales sunt, debent se accingere ciliciis poe-
 nitentiae et uenturum iudicium formidare, quod qui fecerit mere-
 bitur Isaiam audire, dicentem: «Confortamini manus dissolutae
 et genua debilia roboramini».
- H 315 (Ez. 7, 18b) **«In omni facie confusio et in uniuersis capitibus
 caluitium»**. Rubor uultus pudoris indicium est et conscientia
 peccatorum lucet in facie, spesque salutis est, quando delictum
 sequitur uerecundia. Unde, ad eam quae duro corde in suis pec-
 catis gloriabatur, dictum est: «Facies meretricis facta est tibi,
 320 nescis erubescere». Caluitium quoque capitis luctum significat,
 quando perdit decorem caesaries et pulchritudinem comarum a-
 mittimus. Denique ad Hierusalem dicitur: «Pro ornamento capi-
 tis tui habebis caluitium propter opera tua», et alius propheta:
 «Omnia» inquit «capita in omni loco attondentur, et omnis bar-
 325 ba radetur», Michaeas quoque ad eandem Hierusalem: «Decal-
 uare» ait «et tondere super filios deliciarum tuarum, dilata cal-
 uitium tuum, sicut aquila». Et super mortuis iubetur fieri calui-
 tium. Soli autem sancti, hoc est Nazaraei, et qui ad pontificatum
 Domini peruenire mereantur, non radunt capita sua. Neque enim
 330 habent mortis opera, nec immundi sunt, quia Nazaraei, id est
 sancti, Domini sunt. Quod si iuxta eos quispiam mortuus fuerit,
 omnes dies pristini non reputabuntur sanctificationis eorum.
 Samuel Dei sanctus erat, et propterea aeterna capitis ornamenta

f. 148r

* []
H

f. 148v

315-342 In omni...habitaculum: HIER. Ez. II, 7, 18b, rr. 924-952

307 charitas multorum] multorum caritas *Hier. mss.* || 309 quaesierunt] *K_{pc}*; quaerunt *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || 318 duro corde] corde duro *Hier. mss.* || 323 habebis] B G¹ K L; habetis *Hier.* P || 329 mereantur] meruerunt *Hier. mss.*

311 debent] debeant W¹ || 316 rubor] robor W¹_{ac} || indicium] iudicium k || et] *om.* k || 323 alius] idem k || 324 omnia] summa k || 325 radetur] redetur W¹_{ac} || 330 immundi] hi mundi k || 331 mortuus fuerit] fuerit mortuus k

possedit, audiuitque illud de Cantico Canticorum: «Cincinnati tui
 335 nigri sicut coruus». Porro Samson, quia perdidit comam, perdidit
 fortitudinem, paulatimque renascentibus capillis uires rediere
 pristinae, ut plures multo moriens quam uiuus occideret. Elisae-
 us, licet corporis haberet caluitium, tamen quia Nazaraeus Do-
 mini erat, cincinnis capitis fruebatur. Unde pueri, quia paruuli
 340 erant et necdum ad aetatem uiri peruenerant, illudentes caluitio
 eius atque dicentes: «Ascende calue, ascende calue», ferarum la-
 niati sunt morsibus, quarum saltus ac siluae sunt habitaculum.

ras.

[XIII]

adn. D

(Ez. 7, 19a) «**Argentum eorum foris proicietur et aurum eo-
 rum in sterquilinum erit**». Septuaginta: «Argentum eorum in
 345 plateis proicietur et aurum eorum contemptui erit». Fuga et cap-
 tiuitate cogente, diuitias et auri argentique pondera proicient in
 plateis, suas tantum animas seruare cupientes, ne sint ponderi
 quae prius fuere luxuriae. Alioquin et iuxta anagogen captiuo-
 rum atque fugientium de Hierusalem omne argentum proicietur
 350 in plateis, in lata et spatiosa uia quae ducit ad mortem, quia an-
 gustam salutis semitam reliquerunt. Sed et omne aurum erit con-
 temptui, uel in sterquilinum atque immunditiam reputabitur,
 non enim potest habere munditiam, quod extra Domini eccle-
 siam est.

355 (Ez. 7, 19b) «**Argentum eorum et aurum eorum non ualebit
 liberare eos in die furoris Domini**». Nulli enim dubium quin
 obsidionis et famis tempore, aurum et argentumque esurientes
 non liberet, et illisi pretiosissimo metallo dentes instar durissimi

*

H

f. 149r

*

H

343-354 Argentum...Ecclesiam est: HIER. Ez. II, 7, 19a, rr. 953-964

355-359 Argentum...: HIER. Ez. II, 7, 19b, rr. 965-970

336 renascentibus] B G¹ K L; recrescentibus Hier. P || 337 plures multo] multo plures Hier. mss. || 339 pueri] paruuli Hier. mss. || 346 et] B G¹ K L; non in Hier. P || 347 seruare] B G¹ K L; saluare Hier. P || 348 et] B G¹ K L; non in Hier. || 351 et] G¹ K L; non in Hier. B P || 352 uel] B G¹ K L; et Hier. P || 356 enim] autem Hier. mss. ||

337 uiuus] unius k || 348 alioquin] aliquin W¹_{ac} || 349 proicietur] proiecerunt k || 351 reliquerunt] relinquerunt W¹_{ac} || 357 obsidionis] obsidionis W¹_{ac} || 357 argentumque] argentum k ||

- lapidis retundantur. Denique sequitur:
- 360 (Ez. 7, 19c) «**Animam suam non saturabunt et uentres eorum non implebuntur**». Praesentibus malis didicimus multos diuites inter sericum, gemmas et auri argentique pondera egestate confectos, habuisse exitum mendicantium. Argentum autem et aurum eorum qui extra Ecclesiam sunt, non liberare animas
- 365 possidentium in die furoris Domini, sed aeternam eos habere famem et inani uentre cruciari, ostendit illud testimonium in quo dicitur: «Redemptio animae uiri propriae diuitiae». Propriae diuitiae sunt quas nos Christi ueritas docuit. Qui praecepit ut faciamus nobis amicos de iniquo mammona, qui nos recipiant in aeterna tabernacula.
- 370 (Ez. 7, 19d) «**Quia scandalum iniquitatis eorum factum est**». Ideo, inquit, possidentium aurum et argentum, nec anima saturabitur nec uenter implebitur, quia hoc ipsum aurum et argentum scandalum scelerum eorum factum est. Significat autem idola
- 375 quae auro argentoque fabricata suos contemnunt artifices. Pro quo LXX transtulerunt: «Quia cruciatus iniquitatum eorum fuit», ut in suo iniqui errore crucientur et se intelligant male Dei munera in blasphemiam conuertisse.
- (Ez. 7, 20a) «**Et ornamentum monilium suorum in superbiam posuerunt. Et imagines abominationum suarum et simulacrorum fecerunt ex eo**». Quae ego, inquit, dederam in ornamentum possidentium, atque diuitias, illi uerterunt in superbiam, ut de quibus poterant per eleemosynas et bona opera suam animam liberare ex illis haberent materiam arrogantiae. Denique
- 380 ex auro argentoque fecerunt idola et mea munera in daemonum simulacra uerterunt. Facilis autem tropologia quod aurum et ar-

*
H

f. 149v

*
[]*
H

360-370 Animam suam...tabernacula: HIER. Ez. II, 7, 19c, rr. 971-982

371-378 Quia scandalum...conuertisse: HIER. Ez. II, 7, 19d, rr. 983-991

379-392 Et ornamentum...offenderint: HIER. Ez. II, 7, 20a, rr. 992-1012

362 argentique] B G¹ K L; et argenti Hier. P || 368 praecepit] B G¹ K L; nobis add. Hier. P || 375 contemnunt] condemnant Hier. G¹ K L P; condemnuntur B || 376 iniquitatum] B G¹ K L; iniquitatem Hier. P || 385 argentoque] et argento Hier. mss.

363 mendicantium] mendicantium W¹ || 367-368 propriae diuitiae] om. W¹_{ac} || 369 recipiant] recipiunt W¹_{ac} || 372 possidentium] possidentem k || 385 daemonun] daemonium W¹_{ac}

- gentum, sensus et eloquia Scripturarum quae electa sunt mundi
et quae nobis in ornamentum data sunt, haeretici posuerunt in
fomentum et materiam superbiae, et imagines diversorum dog-
390 matum et abominationum atque offenculorum suorum fece-
runt ex eis, ut per quae poterant colere et adorare Deum, ex eis
Deum offenderint.
- (Ez. 7, 20b-21) «**Propter hoc dedi eis illud in immunditiam,** *
et dabo illud in manus alienorum ad diripiendum, et impiis
395 **terrae in praedam, et contaminabunt illud**». Quia ex auro et H
argento et ornamentis monilium quae dederam eis, imagines sibi
abominationum suarum simulacrorumque fecerunt, propterea
dedi eis illa in immunditiam et in stercora, pro quibus Sym-
machus interpretatus est 'nauseam', uolens idolorum sordes
400 exprimere. 'Et tradam' inquit 'ea in manus hostium, ut diripiant
omnia', et non tam 'contaminem', quam 'contaminata esse de-
monstrem, quae prius uidebantur esse sanctissima'. Nos quoque
tradimur in manus inimicorum et alienorum a Deo, quando fa-
cimus ornamenta nostra simulacra daemonum, et omnis gloria
405 nostra possidetur ab impiis siue pestilentibus terrae, ut nos suae
subiciant potestati.
- (Ez. 7, 22) «**Et auertam faciem meam ab eis et uiolabunt ar-** *
canum meum et introibunt in illud emissarii [et **contamina-**
bunt illud]. Cum, inquit, propter superiores causas abomina-
410 tionum populi, auertero faciem meam ab eis, et nequaquam eos
dignos meis oculis iudicauero, tunc uiolabunt arcanum meum,
quod significat sancta sanctorum, [pro quo Septuaginta posue-
ras. re], et irrumpent] in ea impii et pestilentes terrae, quae exceptis
sacerdotibus soloque pontifice, nullus alius audebat intrare.
415 Quod scimus et a Babiloniis et a rege Antiocho Cneoque Pom-
- f. 150r
adn. A
f. 150v
adn. A

393-406 Propter hoc...potestati: HIER. Ez. II, 7, 20b-21, rr. 1013-1029

407-424 Et auertam...latronum: HIER. Ez. II, 7, 22, rr. 1030-1051

391 eis] B L; his *Hier.* G¹ K P || **396** et] B G¹ K L; id est *Hier.* P || **397** propterea] B G¹ K L; propter hoc *Hier.* P || **412-413** posuere] 'uisionem' transtulerunt, ut in sanctis Dei fuisse praesentiam demonstrarent *Hier. mss.* || **413** irrumpent] *Hier.* L P; irrumperent B G¹ K

394 diripiendum] diripendum W¹ || **406** subiciant] subieciant W¹ || **410** auertero] auertere k || **415** a rege] a re W¹_{ac}

peio et ad extremum factum esse sub Vespasiano et Tito, quando templum captum atque subuersum est et omnia perpetrata quae sequens prophetae sermo complectitur. Ad nostra quoque mala opera auertit Deus faciem suam. Et quia auersa est facies, ideo
 420 Dei uiolatur arcanum, ut pro sacerdotibus et sanctis Dei pestilentes ingrediantur et uniuersa contaminent, ut qui locus esse debuit sanctitatis, fiat locus immunditiae, iuxta illud euangelicum: «Domus Patris mei, domus orationis uocabitur, uos autem fecistis eam speluncam latronum».

[XV]

adn. D?

425 (Ez. 7, 23) «**Fac conclusionem, quoniam terra plena est iudicio sanguinum et ciuitas plena iniquitate**». Igitur, o propheta, iram meam super terram Iudaeam et super urbem Hierusalem breui sermone conclude, ut quomodo terra plena iudicio sanguinum, omnes enim in sanguine iudicantur fundentes innoxium
 430 sanguinem, quod et in Nabuthae persona fecisse Iudaeos Scriptura commemorat, sic ipsorum quoque fundatur cruor, et plena iniquitatis ciuitas demonstretur. Nam et sub Manasse repleta est urbs Hierusalem a porta usque ad portam sanguine prophetarum. Venietque eis conclusio et perturbatio atque confixio, ut nullus
 435 de imminentibus miseriis possit euadere.
 (Ez. 7, 24a) «**Et adducam pessimos de gentibus, et possidebunt domus eorum** []».

*

H

f. 151r

*

H

et haec in lxx non habentur

Pro sacerdotibus et prophetis pessimos cunctarum gentium adducam Babilonios, ut domus uestras possideant, uosque subiciant seruituti. Sed et nostras domus, id est animas, templum e-

440

425-435 Fac conclusionem...possit euadere: HIER. Ez. II, 7, 23, rr. 1052-1068

436-443 Et adducam...plena iniquitatis: HIER. Ez. II, 7, 24a, rr. 1069-1076

424 eam] B G¹ K L; illam Hier. P || 426 plena] B G¹ K L; est add. Hier. P || 428 plena] est B G¹ K L; add. Hier. || 437 eorum] et haec in lxx non habentur add. B G¹ K L; et hoc in lxx non habentur add. Hier. P || 439 domus] B G¹ K; domos Hier. L P || 440 domus] B; domos Hier. G¹ K L P

424 eam] illam k || 428 ut] et k || 439-440 subiciant] subieciant W¹_{ac}

nim Dei sumus et Spiritus sanctus habitat in nobis, possidebunt pessimi daemones, si fuerit terra nostra plena sanguinibus et habitatio plena iniquitatis.

- (Ez. 7, 24b) «**Et quiescere faciam superbiam potentium, et possidebunt sanctuaria eorum**». Propterea pessimi gentium possidebunt domus potentium et superbiorum, et obtinebunt sanctuaria eorum, quia locum sanctimoniae spurcus ingreditur, et sua eum contaminat immunditia. Significanter autem, quia polluta fuerant sancta Dei et uiolatum arcanum eius, non dixit
450 'possidebunt sanctuaria mea', sed 'sanctuaria eorum', quia post contaminationem 'mea' esse cessauerunt.
- adest (Ez. 7, 25) «**Angustia [superueniente, requirent pacem, et non erit]**». Quaeret autem pacem et non inueniet qui audiuit ab apostolis: «Pax huic domui» et non seruauit eam, nec fecit in sua
455 mente requiescere, sed malis fugatam operibus non potest inuenire. «Ipsa est enim pax quae exsuperat omnem sensum», et quam ad Patrem uictor ascendens Saluator apostolis dereliquit.
- (Ez. 7, 26a) «**Conturbatio super conturbationem ueniet et auditus super auditum**». Quomodo sanctis dicitur: «Gaudete, iterum dico: Gaudete», et de ipsis scriptum est: «Ibunt de uirtute in uirtutem», ut praesentia bona futuris bonis cumulent, sic et his super quos uenit angustia et qui quaesierunt pacem et non inuenierunt eam: «Veniet conturbatio super conturbationem», siue uae super uae, iuxta quod in Apocalypsi scriptum est: «Vae
460 unum abiit, et uae alterum uenit». «Et auditus ueniet super audi-

*

H

*

H

*

H

adn. D

f. 151v

444-451 Et requiescere...esse cessauerunt: HIER. Ez. II, 7, 24b, rr. 1077-1087

452 Angustia adest: HIER. Ez. II, 7, 25, r. 1088

452-457 Angustia superueniente...dereliquit: HIER. Ez. II, 7, 25, rr. 1096-1104

458-467 Conturbatio...describens: HIER. Ez. II, 7, 26a, rr. 1105-1117

441 Dei sumus] sumus Dei *Hier. mss.* || **446** domus] B G¹ K; domos *Hier.* L P || **449** eius] B G¹ K; est *Hier.* L P || **451** cessauerunt] cessarunt *Hier. mss.* || **453** autem] ille *add. Hier.* B G¹ K P; autem ille *om.* L || **454** huic domui] B; domui huic *Hier.* G¹ K L P || fecit] B G¹ K L; eam *add. Hier.* P || **455** fugatam] B G¹ K L; fugata *Hier.* P || **455-456** inuenire] B G¹ K L; inueniri *Hier.* P || **456** enim] autem *Hier. mss.* || **464** quod] et *add. Hier. mss.* || **465** uenit] G¹ K L; ueniet *Hier.* P; *om.* B

444 quiescere] requiescere k || **449** eius] est k

	tum, nuntiusque super nuntium», iuxta illud beati Iob: «Cum adhuc unus loqueretur, uenit alius nuntius» mala augens malis; et appropinquantis [Babilonis] fremitum turbamque describens, [subiungit]:		<i>adn. D</i>
Babiloni	470 (Ez. 7, 26b) « Et quaerent uisionem de propheta, et lex peribit a sacerdote et consilium a senioribus ». Proprie singula quae geruntur a singulis, uaticinium futurorum quaeritur a propheta. Legis interpretatio sacerdotis officium est, prudens consilium aetas matura perquirat, iuxta illud quod scriptum est: «In consilio sanctorum et congregatione magna opera Domini». Haec autem non solum in illo tempore quando Babylonius contra Hierusalem ueniebat exercitus, a prophetis, sacerdotibus, et senioribus quaerebantur, sed quotidie in ecclesiis requiruntur, quae si uisionem, legem consiliumque perdiderint, frustra prophetas et sacerdotes et seniores habere se iactant.	* H	<i>f. 152r</i>
siue, iuxta lxx 'interitu' qui nescio quid uolentes hoc quod de ebraico sermone expresimus 'rex lugebit' omnino tacuerunt	480 (Ez. 7, 27a) « Rex lugebit et principes induentur moerore []». Luxisse autem Sedeciam et omnes principes populi Iudaeorum fuisse moerore confectos, sancta Scriptura commemorat. Possumus autem, quamquam hoc prima fronte uideatur esse blasphemum, regem lugentem nostra uitia atque peccata Christum dicere, qui loquitur in Psalmis: «Quae utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?» Et, appropinquans Hierusalem, fleuit eam et dixit: «Hierusalem, Hierusalem, quae occidis prophetas, et lapidas missos ad te, quoties uolui congregare filios	*	

470-480 Et quaerent...se iactant: HIER. Ez. II, 7, 26b, rr. 1118-1128

481-496 Rex lugebit...induerunt: HIER. Ez. II, 7, 27a, 1129-1146

468 Babilonis] Babylonii *Hier. mss.* || **471-472** quae geruntur] quaeruntur *Hier.* G¹ K L P; geruntur B || **476** in illo] K_{pc}; eo *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **477** prophetis] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || **481** principes] princeps *Hier. mss.* || **483** confectos] coopertos *Hier.* G¹ K L P; quo opertos B

470 propheta] prophetia k || **475** sanctorum] iustorum k || **488** fleuit] super *add.* k

- 490 tuos, sicut gallina congregat pullos suos sub alas suas, et no-
 luisti!» Principes quoque uel in bonam partem apostoli erant, qui
 lugent peccatores, uel in contrariam illi quibus dicitur: «Audite
 uerbum Domini, principes Sodomorum». «Indueturque» iuxta
 Septuaginta «interitu» qui non habet armaturam Dei, nec indutus
 495 est Christo: «Quotquot enim in Christo baptizati sunt, Christum
 induerunt».
 (Ez. 7, 27b) «**Et manus populi terrae conturbabuntur**», sive, H
 iuxta Septuaginta, «dissoluentur». Quando uisio non fuerit in
 propheta et legis scientia in sacerdote et consilium in senibus,
 500 rexque luxerit et princeps fuerit in moerore, siue in interitu, con-
 sequenter et populi manus conturbabuntur suum perdentes ordi-
 nem, siue dissoluentur, antiquam fortitudinem non habentes.
 Pulchreque non populus Dei dicitur, cuius turbabuntur manus, et
 cuius non est municipatus in coelo, sed populus terrae, de quo
 505 scriptum est: «Recedentes super terram scribentur».
 (Ez. 7, 27c) «**Secundum uiam eorum faciam eis et secundum**
iudicia eorum iudicabo eos», siue, ut Septuaginta transtulerunt, *
 ras. «ulciscar eos». Peccatoribus [reddit] Deus iuxta uias suas, ut H
 teneant iudicii ueritatem. Caeterum in sanctis excedit modum cle-
 510 mentiae. «Neque enim dignae sunt passiones temporis huius ad
 futuram gloriam quae reuelabitur in nobis. Stipendia enim pec-
 cati mors», quam recipit peccator iuxta uias et opera sua. Caete-
 rum iustorum uirtus fruitur Domini largitate, de qua Paulus lo-
 515 quitur: «Donum Dei uita aeterna». Quodque addidit: «Et secun- []
 dum iudicia eorum iudicabo eos», illud euangelicum sonat: «In

497-505 Et manus...scribentur: HIER. Ez. II, 7, 27b, rr. 1147-1156

506-518 Secundum...quae iudicas: HIER. Ez. II, 7, 27c, rr. 1157-1169

490 suas] B; non in Hier. G¹ K L P || **491** erant] L; erunt Hier. B G¹ K P || **499** senibus] B G¹ K L; senioribus Hier. P || **505** scribentur] scribantur Hier. B G¹ K P; scribuntur L || **508-509** teneant] K_{pc}; teneat Hier. B G¹ K_{ac} L P || **510** temporis huius] B G¹ K; huius temporis Hier. L P || **512** peccator] om. Hier. mss. || uias] B G¹ K L; suas add. Hier. P || **516** iudicabitis] iudicaueris Hier. mss.

490 pullos suos] om. W¹_{ac} || suas] suos W¹_{ac} || **494** Septuaginta] in add. k || **497** conturbabuntur] coturbabuntur W¹_{ac} || **498** dissoluentur quando] quando dissoluentur W¹_{ac} || **510** dignae] condignae k || temporis] tempore W¹_{ac} || **512** peccator] om. k || **515-516** in quo] enim add. k || **516** iudicio iudicabitis] om. k

quo iudicio iudicabitis, iudicabitur de uobis», et apostolicum:
«In quo enim iudicio iudicas alterum, teipsum condemnas; eadem enim operaris quae iudicas».

(Ez. 7, 27d) «**Et scient quia ego Dominus**». Iste uersiculus frequenter in hoc propheta ponitur, quod supplicia atque cruciatus sequatur scientia Dei, ut quem non intelligebant per beneficia, per tormenta cognoscant. H

XV

[XVI]

adn. D

(Ez. 8, 1a) «**Et factum est in anno sexto, in sexto mense, in quinta mensis, ego sedebam in domo mea et senes Iuda sedebant coram me**». Quinto anno transmigrationis Iechoniae, quarto mense, quinta mensis, superiorem uisionem factam ad prophetam legimus. Haec autem quam nunc exponere uolumus, sexto anno eiusdem regis, sexto mense, quinta mensis facta memoratur; ex quo perspicuum est post annum et duos menses haec facta quae scripta sunt, et uel intermissam per annum et duos menses prophetiam, uel per totos quatuordecim menses gesta quae superior sermo contexuit. Sexto autem anno et sexto mense et quinta die mensis, qui numeri ad fabricam mundi referuntur, ad carneos sensus qui terrena conspiciunt et necdum coelestia contemplantur, factam prophetiam non mirabitur, qui ad presbyteros Iuda sermonem dirigi intellexerit. E quibus Septuaginta tenebant thuribula et uiginti quinque in templo adorabant solem, sedebatque propheta in domo sua fugiens frequentiam multitudinis, et senes Iuda sedebant coram eo uel prophetae uerba audire cupientes uel insidiantes sermonibus eius. Significant[erque] H

f. 153v

519-522 Et scient...cognoscant: HIER. Ez. II, 7, 27d, rr. 1170-1173

523-543 Et factum...intelligamus: HIER. Ez. III, 8, 1a, rr. 24-46

516 apostolicum] B G¹ K L; illud *add. Hier.* P || **517** enim iudicio] B G¹ K L; *non in Hier.* P || **518** iudicas alterum] B G¹ K L; alterum iudicas *Hier.* P || quae] *Hier.* G¹ K L P; qui B || **521** sequatur] B L; sequitur *Hier.* G¹ K P || intelligebant] B G¹ K L; intelligunt *Hier.* P || **529** menses] B G¹ K L; esse *add. Hier.* P || **540** significanterque] *Hier.* G¹ K L P; significantemque B

518 quae] qui W¹ || **525** me] etc *add.* k || **527** nunc] *om.* k || **534** terrena] terram k || **535** qui] quia k

dicuntur senes Iuda, ut nihil ad Israhel, hoc est ad decem tribus quae prius captae fuerant, sed ad eos qui de tribu Iuda cum Iechonia ducti erant in captiuitatem, dici intelligamus.

(Ez. 8, 1b-2) «**Et cecidit super me ibi manus Domini Dei, et uidi, et ecce similitudo quasi aspectus, ignis ab aspectu lumborum eius, et deorsum ignis, et a lumbis eius. Et sursum quasi aspectus splendoris, ut uisio electri**». [Manus autem eNEPTIAN, id est opera, significat, ut uisionis possit sacramenta cognoscere. Et hoc considerandum quod non ipsas uideat ueritates, sed similitudinem ignis quia a lumbis usque deorsum ignis apparuit. Et a lumbis sursum quasi aspectus splendoris, ut uisio electri, ignis apparuit]. Pro 'splendore', qui in ebraico dicitur 'zor', 'auram' Theodotio transtulit, ut in supernis Dei refrigeria demonstret. Denique et in Regum uolumine beatus Elias aduentum Domini non in tempestate contemplatur et turbidine, non in ignis ardoribus, sed in aspectu aurae tenuis atque lenissimae, ut Dei omnipotentis mansuetudinem comprobaret. Opera autem coitus quae significantur in lumbis usque deorsum igne purgantur, et opera uirtutum quae a lumbis ad superiora consurgunt, splendorem habent atque fulgorem, et tamen nec ignis usque ad pedes dicitur, nec splendor electri usque ad caput, sed deorsum et sursum, ut tam in peccatoribus, quam in sanctis pro diuersitate meritorum, alius usque ad illud et illud membrum, alius usque ad illa et illa perueniat. Et quomodo qui sanctitudinis perfectionem tenent, ad uerticem usque perueniunt, sic qui in peccatorum profundo sunt, plantas igneorum pedum tenere credendi sunt.

(Ez. 8, 3a) «**Et emissa similitudo manus apprehendit me in cincinno capitis mei**». Et hic similitudo manus non ipsa manus extenditur, neque enim in Deo aliquid corporale est, uideturque

*

H

] adn. D

f. 154r

*

H

544-566 Et cecidit...credendi sunt: HIER. Ez. III, 8, 1b-2, rr. 47-

567-577 Et emissa...accipi solet: HIER. Ez. III, 8, 3a, rr. 80-92

548 eNEPTIAN] B G¹ K; ἐνεργεῖαν Hier.; eNETeIAN L; eNEPTIAN P || **549-550** ipsas uideat ueritates] B G¹ K L; ipsam uideat ueritatem Hier. || **552** ignis apparuit] B G¹ K L; non in Hier. P || **555** turbidine] turbine Hier. mss.

548 eNEPTIAN] ἐνεπτιαν k || **549** considerandum] est add. k || **550** a] om. k || **553** transtulit] trans W¹ || **555** turbidine] turbine k || **556** lenissimae] leuissimae k || **568** cincinno] cicinno W¹

- 570 manus, ut et membrum humani corporis atque consueti nequaquam terreat eum qui assumitur atque comprehenditur. Si enim in colubri, uel in qualibet alia bestiarum similitudine tetigisset prophetam, ipsa dissimilitudo membrorum terruisset assumptum. Parsque comprehenditur capillorum, quia totius apprehensionem capitis humana natura non sustinet. Pro 'cincinno' Septuaginta καρπεδον, id est 'fimbriam', interpretati sunt. Quorum alterum in capillis, alterum in uestibus accipi solet. *f. 154v*
- (Ez. 8, 3b) «**Et eleuauit me spiritus inter terram et coelum**». *
Primum similitudinem manus apprehenditur, postea eleuatur a H
- 580 spiritu, qui spiritus non eum statim ad coelum leuat, sed inter terram et coelum, ut terrena interim derelinquens festinet ad coelum. Possumus autem et hoc dicere, quod propter bona opera propheta similitudine manus Dei apprehensus sit, et propter scientiam rerum spiritalium eleuetur a spiritu.
- 585 (Ez. 8, 3c-4) «**Et adduxit me Hierusalem in uisione Dei iuxta ostium interius, quod respiciebat aquilonem, ubi erat statuum idolum zeli ad prouocandam aemulationem. Et ecce ibi gloria Dei Israhel, secundum uisionem quam uideram in campo**». *
Quando dicit: «adduxit me in Hierusalem, in uisione H
- 590 Dei», ostendit se non in corpore, sed in spiritu esse translatum. Iuxta quam uisionem possumus et coelos et profunda maris et inferna conspicere, dum rationes singulorum cogitatione complectimur. Primum autem uenit [ad uestibulum], quod respicit ad aquilonem, ut ibi uideat statuam idoli zeli, ad prouocandam aemulationem, ut de illo loco possit ad interiora penetrare et cerne- *adn. D*
- 595 re reliqua quae postea describuntur. Statuam autem idoli Bahal in templo Dei positam narrat historia. Pulchreque appellatur idolum zeli, quia ad aemulationem et zelum Dominum prouocat, *f. 155r*

578-584 Et eleuauit...a spiritu: HIER. Ez. III, 8, 3b, rr. 93-100

585-601 Et adduxit...non est: HIER. Ez. III, 8, 3c-4, rr. 101-123

570 et] K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || consueti] B G¹ K L; consuetudine Hier. P || 576 καρπεδον] κράσπεδον Hier.; ΚΡΑΣΠΕΔΟΝ G¹ K P; ΚΡΑΣΤΙΕΔΟΝ B; ΚΡΑΣΠΕΔΟΝ L || 579 similitudinem] K_{ac} G¹ L_{ac}; similitudine Hier. B K_{pc} L_{pc} P || 589 in¹] K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || 590 in¹] B G¹ K L; non in Hier. P

576 καρπεδον] κράσπεδον k || 583 sit] fuit k || 586 ostium] hostium W¹_{ac} || 589 dicit] dixit k

iuxta illud quod in Deuteronomio dicitur: «Ipsi me prouocauerunt ad zelum in eo qui non erat Deus. Et ego prouocabo eos ad zelum in gente quae non est». «Emissa» *inquit* «similitudo manus apprehendit me in cincinno capitis mei. Et eleuauit me spiritus inter terram et coelum, et adduxit in Hierusalem in uisione Dei iuxta ostium interius quod respiciebat ad aquilonem, ubi erat statutum idolum zeli ad prouocandam aemulationem». Quid est enim cincinnus capitis nisi collectae cogitationes mentis, ut non sparsae defluant, sed per disciplinam constrictae subsistant? Manus ergo desuper mittitur et propheta per cincinnum capitis eleuatur, quia cum nostra mens sese per custodiam colligit, uis superna sursum nos ab infimis trahit. Bene uero inter terram et coelum sublatum se asserit, quia quilibet sanctus in carne mortali positus, plene quidem adhuc ad superna non peruenit, sed iam tamen ima [dereliquit]. In uisione uero Dei in Hierusalem ducitur, quod uidelicet unusquisque proficisciens per charitatis zelum qualis debeat esse Ecclesia contemplatur. Bene quoque additur quia «iuxta ostium interius ductus est, quod respiciebat ad aquilonem». Quia nimirum sancti uiri dum per aditum internae contemplationis aspiciunt, plus praua intra Ecclesiam fieri quam recta deprehendunt, et quasi in aquilonis parte oculos, id est ad solis sinistram flectunt, quia contra uitiorum frigora charitatis se stimulis accendunt. Ubi et recte subiungitur: «Quia et illic erat statutum idolum zeli ad prouocandam aemulationem». Dum enim intra sanctam Ecclesiam a nonnullis specie sola fidelibus rapinas et uitia perpetrari considerant, quid aliud quam in Hierusalem idolum uident? Quod idolum zeli dicitur, quia per hoc contra nos aemulatio superna prouocatur, ut tanto districtius delinquentes feriat, quanto nos charius Redemptor amat. Hypocritae igitur,

GG
 GG
 f. 155v
 []

601-639 Emissa...insudare: GREG. *Mor. in Iob*, XXXI, 12, rr. 62-104

613 dereliquit] derelinquit *Greg.* || 614 quod] quia *Greg.* || proficisciens] proficiens *Greg.* || 615 debeat esse Ecclesia] esse Ecclesia debeat *Greg.* || 621 et²] non in *Greg.*

599 ipsi] ipse k || 599-600 prouocauerunt] procurauerunt k || 602 cincinno] cinno W¹ || eleuauit] eleuabit W¹_{ac} || 606 cincinnus] cinnus W¹_{ac} || 608 cincinnum] cinnum W¹_{ac} || 610 inter] in W¹_{ac} || 612 plene] pleni k || 619 aquilonis] aquilones W¹_{ac} || 622 prouocandam] prouocandum W¹ || 623 sanctam Ecclesiam] Ecclesiam sanctam k

quia cogitationes mentis non colligunt, per cincinum capitis
 minime tenentur, et qui sua nesciunt, commissorum sibi quando
 630 delicta deprehendunt? Hi itaque torpent a coelestibus, ad quae
 flagrare debuerunt, et flagrant terrenis rebus anxie, a quibus lau-
 dabiliter torpuissent. Postposita quippe cura filiorum, saepe eos
 uideas se contra pericula immensi laboris accingere, transmeare
 maria, adire iudicia, pulsare principatus, palatia irrumpere, iur-
 635 gantibus populorum cuneis interesse, et terrena patrimonia labo-
 riosa obseruatione defendere. Quibus si fortasse dicatur: cur ista
 uos agitis, qui saeculum reliquistis? Respondent illico Deum se
 metuere, et idcirco tanto studio defendendis patrimoniis insuda-
 re.

f. 156r

640 (Ez. 8, 5) «**Et dixit ad me: Fili hominis, leua oculos tuos ad
 uiam aquilonis. Et leuauit oculos meos ad uiam aquilonis. Et
 ecce ab aquilone portae altaris idolum zeli in ipso introitu**
 []».

*

pro eo quod nos posuimus
 ab aquilone porte altaris
 idolum zeli in ipso introitu

Dixit, inquit, ad me uel gloria Dei quam in campo uideram, uel
 645 spiritus qui me inter coelum leuauit ac terram. Locutusque est
 mihi postquam me transtulit in Hierusalem, et fecit uel urbem
 uel templum uidere; et imperauit ut leuarem oculos ad uiam a-
 quilonis. Ibi enim statua Bahal posita erat, quam uocat idolum
 zeli in ipso portae introitu. Qui autem idolum zeli siue possiden-
 650 tis ad gloriam Dei uel ad spiritum referunt, impie faciunt, perso-
 nam idoli Dei maiestate mutantes.

H

(Ez. 8, 6) «**Et dixit ad me: Fili hominis, putasne uides tu quid
 isti faciant, abominationes magnas quas domus Israhel facit**

*

640-651 Et dixit...mutantes: HIER. Ez. III, 8, 5, rr. 135-150

652-666 Et dixit...conscientiam: HIER. Ez. III, 8, 6, rr. 151-166

631 flagrare] fraglare *Greg.* || debuerunt] debuerant *Greg.* || flagrant] fragrant *Greg.* || **633-634** transmeare maria] maria
 transmeare *Greg.* || **647** oculos] B G¹ K; meos *add. Hier.* L P || **653** faciant] B G¹ K L; faciunt *Hier.* P || **654** et¹] B G¹ K
 L; *non in Hier.* P

628 cincinum] cinnum W¹ || **635** patrimonia] matrimonia k || **637** reliquistis] relinquistis W¹ || **647-648** aquilonis]
 aquilones W¹_{ac}

hic, et [ut] procul recedam a sanctuario meo? Et adhuc con- *adn. ?*
 655 **uersus, uidebis abominationes maiores».** Ne me, inquit, putes H
 iniuste templum deserere et subuertendam relinquere ciuitatem,
 aspice quae in templo faciunt. Cumque illa conspexeris, non pu-
 tes finem esse scelerum, adhuc maiora conspicias. Quod quidem
 potest et demonstrare Hierusalem nostroque in templo intelligi,
 660 quando in exemplum Ofni et Finees idolorum scelera operamur
 in tabernaculo Dei et fornicamur cum his qui se militiae et mi-
 nisterio Dei uouerint. Et sacrificiorum eius primitiua decerpi-
 mus, dantes in usum clientium atque famulorum, et omnia lucri
 causa facimus. Sin autem haec tam magna sunt quae uidemus,
 665 quanto maiora aestimanda sunt, quae humanam effugiunt con-
 scientiam?

[XVII]

(Ez. 8, 7-9) «**Et introduxit me ad ostium atrii, et uidi et ecce** *adn. D*
foramen unum in pariete. Et dixit ad me: Fili hominis, fode *
parietem. Et cum perfodissem parietem, apparuit ostium u-
 670 **num. Et dixit ad me: Ingredere et uide abominationes pes-** *f. 157r*
simas quas isti faciunt hic». Hoc quod transtuli: «Et uidi et ecce H
 foramen unum in pariete», in Septuaginta non habetur. Et quia
 omnia quasi in imagine picturaque monstrantur, unum in pariete
 foramen uidisse se dicit, iuberique sibi ut illud perfodiat, et am-
 675 plius faciat, quo uidelicet aperto foramine, latius possit intrare et
 uidere, quae foris uidere positus non poterat. Per quod ostenditur
 tam in ecclesiis quam in singulis nobis per parua uitia maiora
 monstrari, et quasi per quaedam foramina ad abominationes

667-686 Et introduxit...indicantur: *HIER. Ez. III, 8, 7-9, rr. 167-188*

657 faciunt] faciant *Hier. mss.* || **659** demonstrare] de nostra *Hier. mss.* || in] *non in Hier. mss.* || **660** exemplum] B G¹ K L; exemplo *Hier. P* || **661** qui] quae *Hier. mss.* || **662** uouerint] B G¹ K_{pc} L_{pc}; deuouerint *Hier. P*; uocauerint K_{ac}; **uerint L_{ac} || **665** aestimanda] existimanda *Hier.* B G¹ K P; extimanda L || **673** in] B G¹ K L; *non in Hier. P* || **676** positus uidere] B G¹ K L; uidere positus *Hier. P*

663 clientium] clientum k || **671** hic] etc *add. k* || **675** aperto] aperte k || **678** abominationes] hominationes W¹_{ac}

maximas perueniri. «Ex fructibus enim arbor agnoscitur; ex a-
 680 bundantia enim cordis os loquitur». Pro signo sunt interioris ho-
 minis uerba erumpentia. Quomodo libidinosum, qui sua callide
 celat uitia, interdum turpis sermo demonstrat. Et auaritiam laten-
 tem intrinsecus paruulae rei cupido significat. Minoribus enim
 maiora monstrantur, uultuque et oculis dissimulari non potest
 685 conscientia, dum luxuriosa et lasciuia mens lucet in facie et se-
 creta cordis, motu corporis et gestibus indicantur.

(Ez. 8, 10) «**Et ingressus uidi, et ecce omnis similitudo rep-
 690 tilium et animalium abominatio, et uniuersa idola domus Is-
 rahel depicta erant in pariete in circuitu per totum**». Non so-
 lum autem idolum zeli stabat in introitu portae aquilonis, sed et
 omnes templi parietes diuersis idolorum imaginibus pingeban-
 tur, ut nulla esset bestia quam non parietis pictura monstraret.
 Hoc in delubris idolorum fanisque gentilium huc usque perspici-
 mus, quod omnia genera bestiarum adoret stulta religio. Unde et
 695 Virgilius:

«Omnigenumque» ait «deum monstra, et latrator Anubis»,
 quasi non et illa sint monstra quae laudat,
 «Contra Neptunum et Venerem contraque Mineruam».

Possimus et in nostri templi idola monstrare parietibus depicta,
 700 quando omnibus uitiiis subiaceamus et pingimus in corde nostro
 peccatorum conscientiam imaginesque diuersas. De quibus in
 Psalmis dicitur: «Domine, in ciuitate tua imaginem ipsorum dis-
 sipabis», et in alio loco: «Verumtamen in imagine perambulat
 homo». Quod scilicet nullus hominum sit, qui aliquam imagi-
 705 nem non habeat, siue sanctitatis, siue peccati. Quamobrem furio-
 sis dicitur et iracundis: «Furor illis iuxta similitudinem serpentis,

*

f. 157v

H

687-714 Et ingressus...intellectus: HIER. Ez. III, 8, 10, rr. 189-216

696 Omnigenumque...Anubis: VERG. Aen. VIII, v. 698

698 Contra...Mineruam: VERG. Aen. VIII, v. 699

679 agnoscitur] G¹ K L; cognoscitur Hier. B P || **679-680** ex abundantia enim] et ex abundantia Hier. B G¹ K P || ex
 abundantia...hominis] om. L || **690** autem] non in Hier. mss. || **699** idola monstrare parietibus] parietibus idola monstrare
 Hier. mss. || **701-702** in psalmis] et in psalmo Hier. P; in psalmo B G¹ K L || **702** ipsorum] eorum Hier. mss.

679 agnoscitur] cognoscitur k || **689** depicta] depictura W¹_{ac} || **690** portae] potae k || **691** parietes] partes k || **693-694**
 perspiciamus] perspiciamus k || **699** nostri templi] nostris templis k

ras. sicut aspidis surdae, et obturantis aures suas, quae non exaudiet
 uocem incantantium», et de [hominibus] nequam: «Generatio uiperarum,
 quis ostendit uobis fugere a uentura ira?» et de uersipellis ac
 710 fraudulenti: «Ite, dicite uulpi huic», ac de amatoribus feminarum:
 «Equi insanientes in feminas facti sunt mihi, unusquisque ad uxorem
 proximi sui hinniebat», de brutis quoque ac uecordibus: «Nolite fieri
 sicut equus et mulus, quibus non est intellectus». Viri autem ueraciter
 715 sancti, cum flagellari quempiam pro culpa cognoscunt, etsi quaedam eius
 inordinata corripiunt, ad quaedam tamen dolentia compatiuntur. Et sic
 sciunt tumentia premere, ut sciant etiam cruentia refouere, quatenus
 in eis cum dura emolliunt, infirma roborentur. At contra arrogantes
 720 uiri quia charitatis uiscera non habent, non solum non compatiuntur,
 etiam iustis dolentibus, sed eos insuper sub specie iustae increpationis
 affligunt. Vel si qua in eis sunt parua mala exaggerant, uel ea quae
 uere bona sunt, male apud se interpretandum commutant. Quamuis
 etiam casti doctores saepe exaggerare soleant delinquentium uitia,
 725 et ex quibusdam signis publicis occulta rimari, ut possint ex minimis
 maiora cognoscere. Unde ad Hiezechiel dicitur: «Fili hominis, fode
 parietem», ubi mox subdidit: «Et cum perfodissem parietem, apparuit
 ostium unum. Et dixit ad me: Ingredere et uide abominationes pessimas
 quas isti faciunt hic. Et ingressus uidi: et ecce omnis similitudo reptilium
 726 et animalium abominatio, et uniuersa idola domus Israhel depicta
 erant in pariete». Per Hiezechielem quippe praepositorum persona
 signatur, per parietem duritia subditorum. Et quid est parietem
 fodere, nisi asperis correptionibus duritiam cordis aperire? Quem
 cum perfodisset, apparuit ostium. Quia cum cordis

f. 158r
 adn. D
 GG
 * f. 158v
 []

714-776 Viri autem...praeparant: GREG. *Mor. in Iob*, XXXVI, 6, rr. 17-86

725-763 Unde ad...aperitur: GREG. *Reg. Past.*, II, 10, rr. 34-82

707 obturantis] *Hier.* B K_{ac} L P; obdurantis K_{pc} G¹ || **708** uocem] K G¹; uoces *Hier.* B L P || **709** a uentura ira] ab ira uentura
Hier. mss. || **714** intellectus] intelligentia *Hier. mss.* || **714-715** quempiam] etiam *add. Greg.* || **717** cruentia] cruenta *Greg.*
 || **718** emolliunt] emolliuntur *Greg.* || **721** affligunt] et *add. Greg.* || **722** interpretandum] interpretando *Greg.* || **726**
 Hiezechiel] Ezechielem *Greg.*

710 ite] ita W¹ || **707** obturantis] obdurantes W¹_{ac}; obdurantis W¹_{pc} || **717** refouere] fouere k || **718** eis] ea k || cum] dum k
 || **725** maiora] maiore W¹_{ac} || **726** et] ecce *add.* k || **729** quia] qui W¹_{ac}

asperis correptionibus aperitur	730	duritia [uel studiosis percunctationibus uel maturis correptionibus scinditur], quasi quaedam ianua ostenditur, ex qua omnia in eo qui corripitur, cogitationum interiora uideantur. Unde et bene illic sequitur: «Et dixit ad me: Ingredere et uide abominaciones pessimas quas isti faciunt hic». Quasi ingreditur, ut abominaciones aspiciat, qui discussis quibusdam signis exterius apparentibus, ita corda subditorum penetrat, ut cuncta ei quae illicita cogitantur, innotescant. Unde et subdidit: «Et ingressus uidi, et ecce omnis similitudo reptilium et animalium abominatio». In reptilibus cogitationes [omnino] terrenae signantur; in animalibus uero iam quidem aliquantulum a terra suspensae, sed adhuc terrenae mercedis praemia requirentes. Nam reptilia toto ex corpore terrae inhaerent, animalia autem uentre a terra suspensa sunt, appetitu tamen gulae ad terram semper inclinantur. Reptilia itaque intra parietem sunt, quando cogitationes uoluuntur in mente, quae a terrenis desideriis nunquam leuantur. Animalia quoque sunt intra parietem, quando et si qua iam iusta, si qua honesta cogitantur, appetendis tamen lucris temporalibus honoribusque deseruiunt, et per semetipsa quidem iam quasi a terra suspensa sunt, sed adhuc per ambitum, quasi per gulae desiderium sese ad ima submittunt. Unde et bene subditur: «Et uniuersa idola domus Israhel depicta erant in pariete». Scriptum quippe est: «Et auaritia, quae est idolorum seruitus». Recte ergo post animalia idola describuntur, quia etsi honesta actione [nonnulli] quasi a terra se erigunt, ambitione tamen inhonesta semetipsos ad terram deponunt. Bene autem dicitur: «Depicta erant», quia dum exteriorum rerum extrinsecus species attrahuntur, [quasi in corde] depingitur, quidquid fictis imaginibus [deliberando] cogitatur. Notandum itaque est, quia prius for-	<i>adn. D</i>
GG	735		[]
GG	740		<i>f. 159r</i>
ras.	745		[]
GG	750		[]
ras.	755		<i>f. 159v adn. D</i>
			<i>adn. D</i>
			<i>adn. F</i>

730 uel studiosis...scinditur] *Greg. Reg.*; asperis correptionibus aperitur *add. Greg.* || **736** illicite] *Greg. Reg.*; illicita *Greg. Mor.* || **744** intra parietem sunt] sunt intra parietem *Greg. Mor. Reg.* || **754** nonnulli] *Greg. Reg.*; non in *Greg. Mor.* || **757** quasi in corde] *Greg. Reg.*; in corde quasi *Greg. Mor.* || **758** deliberando] *Greg. Reg.*; non in *Greg. Mor.*

740 terra] terrae W¹ || **742** suspensa] suspensi W¹ || **748** semetipsa] semetipsam W¹ || **754** inhonesta] inhoneste k || **758** cogitatur] cogitantur W¹_{ac}

men in pariete, [ac] deinde ostium cernitur, et tunc demum oc-
 760 culta abominatio demonstratur, quia nimirum uniuscuiusque
 peccata prius signa forinsecus, deinde ianua apertae iniquitatis
 ostenditur. Et tunc demum omne malum quod intus latet aperit-
 ur. Idcirco etiam doctores grauiter solent minuta discutere, ut ab
 extremis exterioribus ad occulta possint maiora peruenire, uerba
 765 asperae increpationis mouent, ut spinas mortiferae cogitationis
 eradicent. Et haec cum agunt, charitatis amore saeuiunt, non in-
 flatione elationis intumescunt. Mori enim pro ipsis parati sunt,
 quos quasi usque ad mortem saeuientes affligunt. Seruant in co-
 gitatione quod diligunt, sumunt in specie quod persequuntur, bo-
 770 na praedicantes insinuant, mala autem cauentes praenuntiant,
 non ut Eliu desiderantes exorant, erga commissos sibi nonnum-
 quam correptione feruent, ac si nullus eos feruor accendat. Valde
 enim metuunt, ne si a prauorum correptione cessauerint, ipsi pro
 eorum damnatione puniantur. Et cum ad uerba se inuECTIONIS in-
 775 flammant, inuiti quidem ad haec ueniunt, sed tamen hanc de-
 fensionem sibi apud districtum iudicem praeparant.
 (Ez. 8, 11) «**Et septuaginta uiri de senioribus domus Israhel,
 et Hiechonias Saphan filius stabat in medio eorum stantium
 ante picturas, et unusquisque habebat thuribulum in manu
 780 sua, et uapor nebulae de thure consurgebat**». Quando dicit H
 septuaginta uiros fuisse de senioribus domus Israhel, qui tene-
 bant thuribula manibus, ostendit multos et alios fuisse presbyte-
 ros qui hoc non faciebant, sed forsitan peccatis aliis tenebantur.
 Unumque nomine Hiechoniam filium Saphan stetisse in medio
 785 eorum quasi principem sceleris eorum atque sacrilegii, qui, o-
 missa religione Dei, colebant idola, et in templo non adora-

adn. F

f. 160r

*

H

777-805 Et septuaginta...peruenire: HIER. Ez. III, 8, 11, rr. 221-250

761 peccata] peccati *Greg. Mor. Reg.* || **763** etiam] sancti *add. Greg.* || **771** sibi] ita *add. Greg.* || **771-772** nonnumquam] in *add. Greg.* || **772** si] de tranquillitate nihil habeant, sed ita in dilectione tranquilli sunt, ac si *add. Greg.* || **774** se] non in *Greg.* || **778** Hiechonias] B G¹ K_{pc1} L; Iezonias *Hier.* K_{ac} K_{pc2} P || Saphan filius] filius Saphan *Hier. mss.* || **782** thuribula] in *add. Hier. mss.* || **784** Hiechoniam] B K_{pc}; Iezoniam *Hier.* G¹ K_{ac} L P

763 idcirco] ergo *add.* W¹_{ac} k || **770** cauentes] canentes k || **773** a] *om.* k || **779** thuribulum] turiburibulum W¹_{ac} || **783** tenebantur] tenebatur k || **786** Dei] *om.* k || idola] *om.* k || **786** colebant idola] idola colebant k

bant Deum, cuius erat templum, sed picturas parietum. Pulchre-
 que dicitur: «Stabat Hiechonias filius Saphan», hoc est «iudicii»
 et condemnationis suae, «in medio stantium presbyterorum»,
 790 quia et principes et hi quorum princeps erat firmo in sceleribus
 stabant gradu, nec fluctuabant in malo, sed robustissime persiste-
 rebant. Vaporque nebulae et confusionis ac turbini qui surgebat
 ex thure offerentium sacrilegia demonstrabat. Hoc factum sit eo
 tempore iuxta litteram; caeterum, et nobis orandum est, ne se-
 795 niores domus Israhel, septenarium numerum, qui est sanctus,
 septem decadis multiplicantes, stent in erroribus suis, et adorent
 picturas idolorum, uaporque sacrilegii ascendat siue consurgat
 resistens Deo. Quando uiderimus plebem pessimam congrega-
 tam, de [qua] scriptum est: «Odiui ecclesiam malignantium», et
 800 peiores plebe presbyteros, nequioresque principem qui prae-
 fectus est plebi atque presbyteris, dicamus Hiechoniam stantem
 ante picturas, et singulos habere thuribula in manibus suis, non
 Dei maiestatem, sed proprias [scientias] adorantes, et nequa-
 quam odorem bonae fragrantiae ad Deum, sed foetorem ad idola
 805 peruenire.

f. 160v

adn. x?

adn. D?

(Ez. 8, 12) «**Et dixit ad me: Certe uides, fili hominis, quae se-
 niores domus Israhel faciunt in tenebris, unusquisque in ab-
 scognito cubiculi sui. Dicunt enim: Non uidet nos Dominus.
 Dereliquit Dominus terram suam**». Ex eo, inquit, quod in tem-
 810 plo faciunt pariter congregati, ostenditur quid unusquisque in cu-
 biculo suo faciat. Sed secundum anagogen melius intelligi pot-
 est, quod nonnulli principes ecclesiarum faciant in tenebris,
 quae dictu quoque turpia sunt. Iste est absconditus cordis homo

*

H

806-834 Et dixit...geritur: HIER. Ez. III, 8, 12, rr. 151-281

788 Hiechonias] B; Iezonias Hier. G¹ K L P || hoc] id Hier. || 790 principes] B G¹ K L; princeps Hier. P || 793 ex] B G¹ K L; de Hier. P || 799 qua] B G¹ K L; non in Hier. P || 800 presbyteros] prepositos Hier. mss. || 801 Hiechoniam] B G¹ K_{pc1}; Iezoniam Hier. K_{ac} K_{pc2} L P || 803 scientias] sententias Hier. mss. || 808 nos Dominus] Dominus nos Hier. mss. || 809 suam] non in Hier. mss. || 811 anagogen] L; ἀναγωγὴν Hier.; ἀναγωγὴν G¹ K P; ἀναγωγὴν B

788 hoc] id k || 790-791 stabant] stabat W¹ || 795 sanctus] sensus k || 795-796 septem] om. k || 799 de qua scriptum] descriptum k || 803 scientias] sententias k || 806 hominis] homi W¹_{ac} || 809 suam] etc add. k || 810-811 unusquisque in cubiculo suo] in cubiculo suo unusquisque k || 813 quoque] om. k || turpia] pia k

de quo dicitur: «Ingredere in cubiculum tuum», et rursus: «Qui
 815 uidet in absconso reddet tibi». Recolat unusquisque conscien-
 tiam suam, et opera tenebrarum recordetur in tenebris, sciatque
 scriptum: «Omnis qui mala operatur, odit lucem, ne arguatur a
 luce». Et in se illud intellet esse completum: «Qui inebriatur,
 nocte inebriatur». Quod iuxta litteram stare non potest. Quanti
 820 enim in prandiis conuiuuiisque dierum inebriantur? Sed quia
 ebrietas cordis offendens Deum tenebrarum est, et non lucis,
 propterea quicumque inebriatur, in nocte inebriatur. Cum autem
 seniores domus Israhel fecerunt mala in tenebris et in abscondito
 cubiculorum suorum, et putauerunt se Deum celare posse, tunc
 825 consequenter dicent: «Non uidet Dominus nos: dereliquit Domi-
 nus terram». Multique sunt peccatores et ambulantes iuxta cogi-
 tationes suas, qui Dominum aestimant curare mortalia, nec ad
 illum nostra uitia pertinere. Certe quando peccamus, si cogitare-
 mus Deum uidere et esse praesentem, numquam quod ei displi-
 830 cet faceremus. Porro quod sequitur: «Dereliquit Dominus ter-
 ram», quorundam etiam philosophorum est, qui ex siderum cur-
 su atque constantia suspicantur esse in coelestibus prouidentiam
 et terrena contemnere, dum nihil recte, nec iuxta ordinem in ter-
 ris geritur.

f. 161r

[XVIII]

adn. ?

835 (Ez. 8, 13-14) «**Et dixit ad me: Adhuc conuersus uidebis ma-
 iores abominationes, quas isti faciunt. Et introduxit me per
 ostium portae domus Domini, quod respiciebat ad aquilo-**

*

835-857 Et dixit...pulcherrima: HIER. Ez. III, 8, 13-14, rr. 282-306

815 absconso] abscondito *Hier. mss.* || 820 dierum] B G¹ K L; diei *Hier. P* || 823 fecerunt] fecerint *Hier. mss.* || 824
 putauerunt] B_{pc}; putauerint *Hier. B_{ac} G¹ K L P* || celare posse] posse celare *Hier. B K G¹ P*; posse celari L || 826 sunt] B G¹
 K L; non in *Hier. P* || 827 Dominum] Deum non *Hier. mss.* || 831 philosophorum] B G¹ K L; sententia *add. Hier. P* || 832
 constantia] B G¹ K L; substantia *Hier. P* || 833 recte] G¹ K; recti *Hier. B L P*

818 illud intellet esse] intelliget illud esse k || 822 in] *om.* k || 824 putauerunt] putauerint k || 827 Dominum] Deum k ||
 837 ostium] hostium W¹_{ac}

	nem, et ecce mulieres sedebant plangentes [Adoniden]». H f. 161v adn. D	
840	Quem nos interpretati sumus Adoniden, Ebraeus et Syrus sermo thamuz uocat. Unde quia iuxta gentilem fabulam in mense Iulio amasius Veneris, et pulcherrimus iuuenis occisus, et deinceps reuixisse narratur, eundem Iulium mensem eodem appellant no- mine, et anniuersariam ei celebrant solemnitatem, in qua plan- gitur a mulieribus quasi mortuus, et postea reuiuiscens canitur 845 atque laudatur. Consequenterque postquam principes seniores domus Israhel quid fecerint in templo ac tenebris cubiculisque monstratum est, etiam mulierum uitia describuntur, quae plan- gunt amatorum societate priuatae, et exsultant si eos potuerint obtinere. Et quia eadem gentilitas huiuscemodi fabulas poeta- ras. 850 rum quae habent turpitudin[em interpretatur] subtiliter, interfec- tionem et resurrectionem Adonidis planctu et gaudio prose- quens. Quorum alterum in seminibus quae moriuntur in terra, alterum in segetibus quibus mortua semina renascuntur, ostendi putat. Nos quoque eos qui ad saeculi mala et bona, uel con- tristantur uel exsultant, mulieres [appellemus] molli et effemina- ras. 855 to ani[mo, dicamusque] plangere eos Thamuz, ea uidelicet quae in rebus mundi putantur esse pulcherrima. adn. D adn. D	
XIII	[XVIII]	adn. ?
H	(Ez. 15-16) « Et dixit ad me: Certe uidisti, fili hominis, adhuc conuersus uidebis abominationes maiores his. Et introduxit 860 me in atrium domus Domini interius. Et ecce in ostio templi Domini inter uestibulum et altare, quasi uiginti quinque uiri, dorsa habentes contra templum Domini et facies ad orien- tem. Et adorabant [ad] ortum solis ». Et quia supra legimus post idolum zeli, quod ad portam aquilonis apparuit: «Adhuc	* [] f. 162r H adn. ?

858-899 Et dixit...propitiatorium est: HIER. Ez. III, 8, 15-16, rr. 307-357

835-836 maiores abominationes] abominationes maiores *Hier. mss.* || **838** Adoniden] Adonidem *Hier. mss.* || **839** quem] B G¹ K L; quod *Hier.* P || interpretati sumus Adoniden] Adonidem interpretati sumus et *Hier. mss.* || **845** principes] et *add. Hier. mss.*

838 Adoniden] Adoniden k || **842** mensem] in *add.* k || **849** quia] a *add.* W¹ || **855** molli] moli W¹_{ac}

- 865 conuersus uidebis abominationes maiores», quas isti faciunt eo quod sederent mulieres plangentes adoniden post tertium quoque peccatum dicitur adhuc conuersus uidebis abominationes maiores ostensisque per parietem picturis omnium bestiarum quas adorabant septuaginta presbyteri et Hiechonias filius Sa-
- 870 phan, tenentes thuribula in manibus, secundo dicitur: «Adhuc conuersus uidebis abominationes maiores his». Quae est autem maior abominatio superiorum trium scelerum? Videlicet quarta quae sequitur: «Ecce in ostio templi Domini inter uestibulum et altare, quasi uiginti quinque uiri dorsa habentes contra templum
- 875 Domini et facies ad orientem, et adorabant ortum solis», eo quod, contempto Domino, id est creatore, adorarent solem, id est Domini creaturam, praecipiente ipso Domino per Moysen, quod nequaquam in morem gentilium contra orientem Deum adorare deberent, sed in quacunque parte fuisset orbis, siue ad orientem
- 880 siue ad occidentem siue ad meridiem siue ad septentrionem adorarent contra templum, ubi in sancto sanctorum habitare Dominus credebatur; quod quidem et Danielem in Babilone fecisse legimus, qui apertis fenestris coenaculi sui adorabat Dominum contra templum quod erat in Hierusalem; hoc iuxta litteram fu-
- ras. 885 se sacrilegii nemo dubitat. [Secundum] anagogen omnes haereticos peiores esse prioribus, id est idolo zeli, pictisque in pariete figuris animantium in planctu Adonidis, per quae idololatria uoluptasque monstratur, ille scire poterit qui intellexerit prophetam, dicentem: «Tu autem odisti disciplinam et proiecisti sermones meos post te». Et in alio loco: «[Verterunt] contra me scapulam recedentem». An ignoramus Marcionem et caeteros haereticos qui Vetus laniant Testamentum contempto Creatore, id est iusto Deo, alium quemdam bonum Deum colere et adorare,
- adn. D
f. 162v
- adn. D

878 morem] B G¹ K; more *Hier.* L P || 879 parte fuisset orbis] fuissent orbis parte *Hier. mss.* || 881 sancto] B L; sancta *Hier.* G¹ K P || 882 Danielem] B; Daniel *Hier.* G¹ K L P || 882-883 legimus] B; cognoscimus *Hier.* G¹ K L P || 884 erat] B G¹ K L; stat *Hier.* P || 885 anagogen] L; ἀναγωγὴν *Hier.*; ἀναγωγὴν B G¹ K P || 887 in] et *Hier. mss.* || 890-891 scapulam recedentem] B G¹ K L; scapulas recedentes *Hier.* P

865-868 quas-maiores] *om.* k || 874 dorsa] dorso W¹ || 875 adorabant] ad *add.* k || 879 orbis] nobis k || orientem] ori W¹_{ac} || 880 occidentem] occid W¹_{ac} || 886 pariete] parietate k || 886 idolo] idoli W¹

- quem de suo corde finxerunt, omnesque nostri temporis haeretici
 895 qui Dei filium praedicant creaturam, et tamen adorent eum relicto diuinitatis templo et post tergum habito, ipsi confessione sua creaturam adorare se dicunt? Nos autem sic adoramus solem iustitiae, ut Deum adoremus in templo Veteris Testamenti, ubi lex et prophetae, ubi cherubim et propitiatorium est.
- 900 (Ez. 8, 17) «**Et dixit ad me: Certe uidisti, fili hominis. Numquid leue est hoc domui Iuda, ut facerent abominationes istas quas fecerunt hic. Quia replentes terram iniquitate conuersi sunt ad irritandum me? Et ecce applicant ramum ad nares suas**». Pro eo quod nos diximus: «Et ecce ipsi sicut applicant ramum ad nares suas», Septuaginta transtulerunt: «Et ecce ipsi sicut subsannantes», quibus de Theodotione additum est: «Extendunt ramum», ut sit totum pariter: «Et ecce ipsi extendunt ramum quasi subsannantes». Significat autem uiginti quinque uiros, qui in quadrum solida statione fundati sunt, et a quinque
 905 sensibus per quinquies quinque quadranguli figuram efficiunt. Non solum templum habere post tergum, sed instar idolorum applicare ramum ad nares suas, haud dubium quin palmarum, quas graeco sermone 'ebaias' uocant, ut per hoc eos idola adorare significet. Denique et Iob inter caeteras uirtutes etiam hoc habuisse
 910 se dicit, quod numquam aspiciens coelum et solem et lunam et astra fulgentia, osculatus sit manum suam, id est adorauerit creaturas.
- (Ez. 8, 18) «**Ergo et ego faciam in furore, non parcet oculus meus nec miserebor. Et cum clamauerint ad aures meas uoce magna, non exaudiam eos**». Pro his, ait, omnibus quae fecerunt et ego faciam in furore et non parcet oculus meus, nec mise-

*

H

f. 163r

*

H

900-917 Et dixit...creaturas: HIER. Ez. III, 8, 17, rr. 360-380

918-935 Ergo et...fecerint: HIER. Ez. III, 8, 18, rr. 388-408

895 adorent] adorant *Hier. mss.* || 901 hoc] G¹ K L; non in *Hier.* B P || 904 ipsi sicut] G¹ K_{pc}; non in *Hier.* B L; ipsi secuti K_{ac} || 906 sicut] B; sicuti *Hier.* G¹ L P; secuti K || 911 templum] figuram *add. Hier.* || 913 ebaias] B L; βαία *Hier.*; baias G¹ K; baiai P || hoc] L; hunc *Hier.* P; om. B G¹ K || 919 miserebor] quodque sequitur *add. Hier. mss.* || 920 eos] in septuaginta non habetur *add. Hier. mss.* || 920-921 fecerunt] B G¹ K L; fecerint *Hier.* P

894 omnesque] omnisque W¹_{ac} || 904 suas] etc *add.* k || 913 ut] et k || 913-914 significet] significat W¹

rebor. Quod audientes ueteres haeretici, creatorem calumniatur quasi crudelem et sanguinarium, nec cogitant apostolum Paulum, qui certe boni Dei, ut ipsi uolunt, apostolus est, scribere ad

ras. 925 Corinthios: «Si [uenero] rursus, non parcam», ut uirga corripiat delinquentes et errantes retrahat ad salutem. Qui enim non intelligunt quid sibi prosit et orent frequenter contraria, expedit eis ut non exaudiantur a Domino. Unde et in oratione dicimus: «Fiat uoluntas tua», non uoluntas nostra quae errare consueuit, sed uoluntas tua, quae futura cognoscit. Magnaeque interdum felicitatis est ad praesens misericordiam non misereri. Et istis igitur qui sunt de domo Iuda et a confessione Ecclesiae recesserunt, non parcat Dominus. Cumque clamauerint uoce magna, de qua Dominus dixit: «Clamor eorum peruenit ad me», tamen Dominus

930 non exaudiet eos, ut malis coacti intelligant quod fecerint. (Ez. 9, 1a) **«Et clamauit in auribus meis uoce magna, dicens: Appropinquauerunt uisitationes urbis».** Pro 'uisitationibus', 'ultionem' Septuaginta transtulerunt: «Mihi» enim «uindicta, ego retribuam, dicit Dominus», omnisque ultio uisitatio est, quasi aegrotantis, quasi habentis uulnera, quasi medicas expectantis

940 manus, iuxta illud quod alibi dictum est: «Visitabo in uirga iniquitates eorum et in flagellis peccata eorum. Misericordiam autem meam non auferam ab eis. Recteque, ut supra diximus, uisitatio uel ultio appropinquare dicitur captiuitate uicina.

945 (Ez. 9, 1b) **«Et unusquisque uas interfectionis habet in manu sua».** Non dixit 'habebat', ut Septuaginta transtulerunt, neque enim narrat praeterita, sed praesentia futuraque demonstrat. Qui igitur malos percutit in eo quod mali sunt, et habet uasa interfectionis, ut occidat pessimos, minister est Domini.

adn. D

f. 163v

936-944 Et clamauit...uicina: HIER. Ez. III, 9, 1a, rr. 409-418

945-949 Et unusquisque...Domini: HIER. Ez. III, 9, 1b, rr. 419-424

927 orent] orant *Hier. mss.* || 931 misericordiam] B G¹ K L; misericordiae *Hier.* || 931 misereri] mereri *Hier. mss.* || 933-934 Dominus dixit] B G¹ K L; dixit Dominus *Hier. P* || 935 quod] B G¹ K L; quid *Hier. P* || 938 uindicta] B G¹ K L; et *add. Hier.* || 941 dictum] scriptum *Hier. mss.* || 944 dicitur] B G¹ K L; in *add. Hier. P*

927 prosit] prosint k || 933 magna] magne k || 935 quod] quid k || 937 urbis] etc k || 940 habentis] habentes W¹_{ac}

ras.	[XX]		<i>f. 164r adn. ?</i>
950	(Ez. 9, 2-3) «Et ecce sex uiri ueniebant de uia portae superioris quae respicit ad aquilonem. Et uniuscuiusque uas interitus in manu eius. Vir quoque unus in medio eorum uestitus lineis. Et atramentarium scriptoris ad renes eius. Ingressique sunt et steterunt iuxta altare aeneum. Et gloria Domini	*	[A] [G]
955	Israhel assumpta est de cherub, quae erat super eum ad limen domus. Et uocauit uirum qui indutus erat lineis, et atramentarium scriptoris [habebat in lumbis eius]». Ad hominum	H	<i>adn. A</i>
ras.	igitur peccata delenda, qui in sexta die fabricationis mundi facti sunt, ueniunt sex uiri et descendunt de porta superiori, siue, ut		
960	Septuaginta transtulerunt, «excelsa ad aquilonem». Et habebat unusquisque securem in manibus, de qua Iohannes loquitur: «Iam enim securis ad radices arborum posita est. Omnis arbor quae non facit fructum excidetur, et in ignem mittetur». Eratque in medio sex uirorum unus, id est septimus, in habitu pontificis,		
965	uestitus lineis indumentis. Et [habebat] atramentarium scriptoris ad renes suos quo omnium peccata describeret et sanctorum a peccatoribus numerum segregaret, siue zonam sapphirinam coloris sapphiri lapidis, qui in ornamentis est principis sacerdotum. «Egressique sunt sex uiri, et steterunt iuxta [altare] aeneum».		<i>adn. D</i>
970	Duo enim erant altaria, unum thymiamatis aureum intrinsecus et alterum ante templum aeneum holocaustorum. Iuxta altare autem stare dicuntur parati ad iubentis imperium, ut cuiuscunque uiderint, ibi non esse peccata dimissa, sententiae Domini et interfectioni eum subiacere cognoscant. Quid namque aliud in		<i>adn. D</i>
975	sex uiris uenientibus, nisi sex aetates humani generis designantur? Quae de uia portae superioris ueniunt, quia conditione	GG	<i>f. 164v</i> [B]

950-974 Et ecce...cognoscant: HIER. *Ez.* III, 9, 2-3, rr. 425-463

974-1006 Quid namque...in retributione: GREG. *Mor. in Iob*, XXII, 18, r. 25-19, r. 4

951 uniuscuiusque] B G¹ K L; unusquisque *Hier.* P || **952** eius] suis *Hier. mss.* || **963** non facit fructum] fructum non facit *Hier. mss.* || **976** quae] qui *Greg.* || quia] a *add. Greg.*

956 indutus] induitus W¹_{ac} || **957-974** Ad hominum...cognoscant] *post 1006 k* || **962** securis] securem W¹_{ac} || **964** unus] unum W¹_{ac} || **966** omnium] omnia k || **971** holocaustorum] holocaustarum W¹_{ac}

paradisi, sicut ab ingressu mundi a superioribus generatio-
 nibus euoluuntur. Quae porta ad aquilonem respicit, quia ui-
 delicet mens humani generis uitae aperta, nisi calorem cha-
 980 ritatis deserens, torporem mentis appeteret, ad hanc mortali-
 tatis latitudinem non exisset. «Et uniuscuiusque uas interi-
 tus in manu eius». Quia unaquaeque generatio singulis quibus-
 que aetatibus euoluta, ante Redemptoris aduentum in sua o-
 peratione habuit, unde poenam damnationis sumpsit. «Vir quo-
 985 que unus in medio eorum uestitus lineis». Quia Redemptor nos-
 ter etiam de sacerdotali tribu, iuxta carnem parentes habere
 dignatus est. Vestitus lineis uenire perhibetur, uel certe quia
 linum de terra; non autem sicut lana de corruptibili carne
 nascitur, qui indumentum sui corporis ex matre uirgine, non
 990 autem ex corruptionis commistione sumit. Profecto ad nos
 uestitus lineis uenit. «Et atramentarium scriptoris ad renes eius».
 In renibus posterior corporis pars est. Et quia ipse Dominus
 postquam pro nobis mortuus est, resurrexit et ascendit in coe-
 lum, tunc Testamentum Nouum per apostolos scribitur. Vir iste
 995 atramentarium in renibus habuit. Qui enim scripturam Testa-
 menti Noui postquam discessit, condidit, atramentarium quasi a
 tergo portauit. Hoc ergo atramentarium uiro lineis uestito inhae-
 rere considerat, qui dicit: «Et librum scribat ipse qui iudicat».
 Sed cur, beate Iob, ab eo qui iudex est, librum scribi deside-
 ras. 1000 ras[set]? Sequitur: «Ut in humero meo portem illum et circum-
 dem illum, quasi coronam mihi». Librum quippe in humero por-
 tare est Scripturam sacram operando perficere. Et notandum
 quam ordinate describitur et prius in humero portari, et postmo-
 1005 dum sicut corona circumdari, [quia uidelicet sacri eloqui] man-
 data, si modo portantur in opere, post nobis coronam uictoriae

[A] f. 165r

[B]

adn. D

f. 165v

990 corruptionis] corruptione *Greg.* || commistione] commistionis *Greg.* || 993 est] et *add. Greg.* || 994 scribitur] scripsit *Greg.* || 995 in renibus] ad renes *Greg.* || 999-1000 desiderasset] desideras *Greg.*

982-983 Redemptoris] Redeptoris *W*¹ || 989 carne] carnem *W*¹_{ac} || 990 commistione] commistiones *W*¹_{ac} || 991 lineis] leneis *W*¹_{ac} || scriptoris] scriptores *k* || renes] nes *W*¹_{ac} || 992 corporis pars] pars corporis *k* || 993 postquam] *om.* *k* || 994 testamentum] atramentum *k* || 997 uestito] uestitu *W*¹ || 999-1000 desiderasset] desideras *ud k* || 1003 ordinate] inordinate *W*¹

exhibent in retributione. Gloria quoque Domini Israhel ascendit, siue assumpta est, de uno cherub, et iuit ad limen, siue ad subdium atrii domus atque uestibuli. Quod nequaquam tecto premitur, sed aeris fruitur libertate, quae ipsa gloria Domini uirum

1010 qui erat in habitu pontificis, «habebatque atramentarium in lumbis suis», uocauit, et dixit quae Scriptura testatur. Quidam sex uiros sex interpretantur angelos, qui Dei pareant uoluntati, ipsumque unum qui habebat indumentum pontificis Saluatorem intelligunt, iuxta id quod sacerdos est, et magni consilii angelus,

1015 illudque quod dicitur: «Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech». 'Podere' autem quod Septuaginta translulerunt, una octo uestium est pontificis, quae latine dicitur 'talaris', et ex eo quod ad pedes usque descendat, hoc sortita uocabulum est. Cum ab ebraeo quaererem quid significaret, respondit

1020 mihi graeco sermone appellari καλαμαριον, ab eo quod in illo calami recondantur; nos atramentarium, ex eo quod atramentum habeat dicimus. Multi significantius 'thecas' uocant, ab eo quod thecae sint scribentium calamorum. De quatuor cherubim, unus cherub mittitur a gloria Dominicae maiestatis, locuturus ad eum

1025 qui pontificis uestimentis indutus erat. Et quanquam plerique Ταχερουβιμ neutrali genere numeroque plurali dici putent, nos scire debemus singulari numero esse cherub generis masculini, et plurali eiusdem generis cherubim, non quo sexus in ministris Dei sit, sed quo unumquodque iuxta linguae suae proprietatem

1030 diuersis appelletur generibus, angeli uocantur numero plurali, malachim et cherubim et seraphim eiusdem generis et numeri. Porro 'sabaoth', quod interpretatur militiarum siue exercituum atque uirtutum, dicuntur genere feminino, numero plurali, et desinunt in extremam syllabam 'oth'. Qui autem uolunt sub figura

*
H

[G]

f. 166r

1006-1038 Gloria quoque...hominis: HIER. Ez. III, 9, 2-3, rr. 463-502

1014 et] *non in Hier. mss.* || **1016** podere] G¹ K L P; Ποδήρη *Hier.*; pondere B || 1020 καλαμαριον] καλαμαριον B G¹ K P; καλαμάριον *Hier.*; calamarion L || **1026** Ταχερουβιμ] τὰ χερουβειμ *Hier.*; ΤαΧαεΡΟΥΒΙΜ B; *non legitur* G¹; ΤαΧεΡΟΥΒΙΜ K, ITaePOYBeYM L

1015 in aeternum] *om.* k || **1020** καλαμαριον] καλακερον k || **1025** indutus] induitus W¹_{ac} || **1026** Ταχερουβιμ] ταχερουβιμ k || plurali] pluri k

1035 pontificis intelligi Salvatorem, de Apocalypsi Iohannis utuntur exemplo, in qua scriptum est: «Et conuerti me, et uidi uocem quae loquebatur mecum, et conuersus aspexi septem candelabra aurea, et in medio candelaborum similem Filio hominis».

(Ez. 9, 4-6a) **«Et dixit Dominus ad eum: Transi per mediam**

1040 **ciuitatem in medio Hierusalem. Et signa Thau super frontes uirorum gementium et dolentium super cunctis abominatio-**

1045 **lum et uirginem, paruulum et mulieres, interficite usque ad interneccionem. Omnem autem super quem uideritis Thau,**

ne occidatis, et a sanctuario meo incipite». Praecipitur ei qui indutus erat ueste talari siue linea, et sacerdotalem habitum prae-

1050 lentium super cunctis abominationibus quae fiunt in medio Hierusalem. [Pro signo quod Septuaginta, Aquila et Symmachus, transtulerunt, Theodotio ipsum Ebraicum posuit Thau, quae extrema est apud Ebraeos uiginti et duarum litterarum, ut perfectam in uiris gementibus et dolentibus

1055 scientiam demonstraret]. Siue, ut Ebraei autumant, quia lex apud eos appellatur 'thora', quae hac in principio nominis sui littera scribitur. Illi hoc acceperere signaculum, qui legis praecepta compleuerant. Et ut ad nostra ueniamus, antiquis ebraeorum litteris, quibus usque hodie utuntur Samaritani, extre-

1060 ma Thau littera crucis habet similitudinem, quae in Christianorum frontibus pingitur, et frequenti manus inscriptione signatur. Sunt qui putent ex eo quod secundum ebraicum alphabetum ista extrema sit littera, demonstrari in multitudine peccantium reliquias superesse sanctorum. Gementes igitur do-

*

f. 166v

H

] adn. D

1039-1086 Et dixit...Dei: HIER. Ez. III, 9, 4-6a, rr. 503-553

1043 et] L; non in Hier. B G¹ K P || **1046** autem] K_{pc} L; non in Hier. B G¹ K_{ac} P || **1060** in] B G¹ K L; non in Hier. P || **1061** putent] B G¹ K; putant Hier. L P

1038 candelaborum] candebrorum W¹_{ac} || **1047** incipite] etc k || **1047** meo] ne k || **1053-1054** perfectam] perfectum k || **1057** ut] om. k

- 1065 lentesque saluantur, qui non solum malis non consenserunt o- [A] *f. 167r*
 peribus, sed et aliena planxere peccata, secundum quod et
 Samuel planxit super Saul, et apostolus Paulus super his qui post [G]
 peccatum non egent poenitentiam. Unde et ipse dicebat: «Qui
 sumus in tabernaculo, ingemiscimus», et alibi: «Tristitia est mihi
 1070 magna, et incessabilis dolor cordis mei». Praecipitur sex uiris ut
 praeter eos qui possunt dicere: «Signatum est super nos lumen
 uultus tui, Domine», cunctos interficient, non seni parcant, non
 iuueni, non uirgini, non paruulo, non mulieri. Secundum mis-
 ticos intellectus senes sunt in Ecclesia, de quibus dicitur: «Cani
 1075 hominis prudentia eius». Iuuenes, qui sunt ad fidei bella promp-
 tissimi, uirgines, qui pudicitiam tota mente conseruant, paruuli,
 qui lacte potantur infantiae, et necdum percipiunt solidum ci-
 bum, mulieres, quae fragilitate sexus animae imbecillitatem tes-
 tantur, quibus universis non parcitur, si absque Christi signaculo
 1080 aliquid se esse credunt. Quodque sequitur: «Et a sanctuario meo
 incipite», siue, ut Septuaginta transtulerunt, «et a sanctis meis
 incipite», uel sacerdotes significat, qui uersabantur in templo et
 adorabant idola uel eos qui pro sacerdotii merito sancti uoca-
 bantur in populo [et qui] fuerant in populis causa peccati, primi
 1085 meruere supplicia, tempus est enim ut incipiat iudicium a domo
 Dei. *adn. D*
 (Ez. 9, 6b-7a) «**Cooperunt ergo a uiris senioribus qui erant *
 ante faciem domus. Et dixit ad eos: Contaminate domum et
 implete atria interfectis**». Pro atriis, quae ebraice dicuntur *f. 167v*
 H
 1090 'aseroth', Septuaginta posuere 'uias'. Occiduntur autem uiri se-
 niores, de quibus supra legimus, quod haberent thuribula et ado-
 lerent idolis incensum. Nec est ulla templi religio, quia, offenso
 religionis Deo, contaminata sunt omnia, ut unde peccatum, inde

1087-1100 Cooperunt...desistit: HIER. Ez. III, 9, 6b-7a, rr. 554-569

1065 et] G¹ K L; etiam Hier. P; om. B || **1067** egent] egerunt Hier. B G¹ K P; egerint L || **1069** est mihi] L; mihi est Hier. B G¹ K P || **1070** praecipitur] praecipiturque Hier. B G¹ K L || **1072** interficient] interficiant Hier. mss. || **1078** fragilitate] fragilitatem Hier. mss. || imbecillitatem] imbecillitate Hier. mss. || **1080** se esse] esse se Hier. B G¹ K P; esse L || **1085** incipiat iudicium] G¹ K L; iudicium incipiat Hier. B P

1067 egent] agunt k || **1071** possunt] possum k W¹_{ac} || **1093** religionis] om. k

	iudicium sit. Atriaque cadaueribus complentur in templo, et non		
1095	uiae, quae utique foris erant, nisi forsitan uias intelligere possumus plateas ciuitatis. Nec audere poterant angeli contaminare templum sanguine mortuorum, in quo prius gloria Dei habitabat, nisi hoc credentis gloriae Dominus praecepisset. Omnis qui peccato mortuus est, contaminat atria templi, et urbis [Domini uias],		<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>			
1100	in quibus uiuit, qui cum Christo resurgens, mortuus esse desistit.		
		[XXI]	<i>adn. ?</i>
	(Ez. 9, 7b) « Et egressi sunt, et percutiebant eos qui erant in ciuitate ». Siue, ut alii transtulerunt, «percutiebant ciuitatem», pro his qui erant in urbe, ipsam urbem appellantes.	*	
		H	
	(Ez. 9, 8) « Et caede completa remansi [ego], ruique super faciem meam, et clamans aio: Heu, Domine Deus, ergone disperdas omnes reliquias Israhel, effundens furorem tuum super Hierusalem? » Cunctis qui signaculum non habebant caede prostratis, corruit propheta in faciem suam pro interfectorum multitudine, nullum praeter se arbitrans remansisse. Quod quia	*	<i>adn. A?</i>
1105	ciem meam, et clamans aio: Heu, Domine Deus, ergone disperdas omnes reliquias Israhel, effundens furorem tuum super Hierusalem? » Cunctis qui signaculum non habebant caede	H	
	prostratis, corruit propheta in faciem suam pro interfectorum multitudine, nullum praeter se arbitrans remansisse. Quod quia	[A]	<i>f. 168r</i>
		[G]	
1110	uidebatur esse contrarium ei sententiae, qua iusserat Dominus signatarum frontium uiros non esse caedendos, propterea in uulgata editione subtractum est. Nos autem sequentes ebraicam ueritatem, posuimus [remansi ego]. Notandumque quod non dixerit 'solus', quod si dixisset, uidebatur esse contrarium, sed, 'remansi ego', ut subaudiatur, cum caeteris qui frontes habuere signatas. Ut autem sciamus signanter hoc dictum 'remansi ego', in Regum uolumine, quando Elias loquitur ad Dominum: «Altaria tua demoliti sunt, et ego reli[ctus sum] solus, et quaerunt animam meam auferre», solum posuit, quia remansisse alios nesciebat. Quidam putant et ex persona Domini, in cuius typum prae-		<i>adn. A</i>
1115			
<i>ras.</i>			
1120			

1101-1103 Et egressi...appellantes: HIER. Ez. III, 9, 7b, rr. 570-572

1104-1133 Et caede...persequuntur me: HIER. Ez. III, 9, 8, rr. 573-604

1097 gloria Dei habitabat] habitabat gloria Dei *Hier. mss.* || **1098** credentis] recedentis *Hier. mss.* || praecepisset] praecipisset *Hier. mss.* || **1099** urbis Domini uias] uias urbis Domini *Hier. mss.* || **1117** Dominum] B G¹ K L; Deum *Hier.*

1096 audere] audire W¹_{ac} || **1098** praecepisset] praecipisset W¹_{ac} || **1112** subtractum] protractum k

- cessit Hiezechiel, posse hoc intelligi de populo Iudaeorum, quando omnes declinauerunt, simul inutiles facti sunt. Et Propheta testatur: «Saluum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus». Solus enim inuentus est Dominus «qui peccatum non fecit, neque inuentus est dolus in ore eius». Quod autem intulit, «effundens furorem tuum super Hierusalem», uerbum effusionis poenarum ostendit magnitudinem, ut alibi legimus: «Effusa est despectio super principes», et iterum: «Pene effusi sunt gressus mei», et in bonam partem: «Charitas Dei effusa est in cordibus nostris», et: «Effusa est gratia in labiis tuis», et in contrarium: «Effunde furorem tuum super gentes quae te non intellexerunt, et super regna quae nomen tuum non inuocauerunt», et: «Effunde frameam, et conclude aduersus eos qui persequuntur me». (Ez. 9, 9-10) «**Et dixit Dominus ad me: Iniquitas domus Israhel et domus Iuda magna est nimis ualde et repleta est terra sanguinibus. Et ciuitas repleta est auersione. Dixerunt enim: Dereliquit Dominus terram, et Dominus non uidet. Igitur et meus non parcat oculus neque miserebor, uias eorum super caput eorum reddam**». Videns Dominus prophetam suum flere pro populo, et admirari indignationis magnitudinem, reddit causas non ut ille putabat, iniuste uel excedentis modum supplicii, sed merita iustaeque sententiae. Iniquitas, inquit, decem tribuum Israhel et duarum tribuum Iuda, magna est, et non solum magna, sed magna nimis. Nec hoc dixisse sufficit, sed repetit 'ualde', ut pro magnitudine iniquitatis magnitudo supplicii sit. Ex quo discimus non ut plerique aestimant, et maxime Stoici, paria esse peccata, sed uel magna uel parua, et pro qualitate mensuraque peccantium diuersi-

f. 168v

*

H

1134-1166 Et dixit...esse dicuntur: HIER. Ez. III, 9, 9-10, rr. 605-638

1125 neque] B G¹ K; nec Hier. L P || **1133** aduersus eos] ex aduerso eorum Hier. mss. || **1134** Dominus] non in Hier. mss. || **1135** domus] K_{pc} G¹; non in Hier. B L K_{ac} P || **1140** pro populo] B G¹ K; populum Hier. P; propulo L || **1141** iniuste] mss.; iniustae Hier. || **1145** repetit] B; repetiuit Hier. G¹ K L P

1126 effusionis] effusionis W¹_{ac} || **1130** labiis] labibiis W¹ || in] om. k || **1131** super] per add. W¹ || **1139** reddam] etc add. k || **1143** et²] est add. W¹_{ac}

- tatem esse iudicii punientis. «Repleta est terra» inquit «san-
 1150 guinibus,» siue, ut Septuaginta transtulerunt, «populis»; «Et
 ciuitas repleta, est auersione», aut, ut Vulgata habet editio,
 «iniquitate et immunditia»; non modicus sanguis effusus est,
 sed de porta usque ad portam, et omnis ciuitas declinauit a cul-
 tu Dei. Et pro eo plena est immunditia, idololatriae uidelicet
 1155 sordibus. Causa autem tantorum scelerum illa est, quod puta-
 uerunt prouidentiam non esse super terram, nec Deum curare
 mortalia. Iuxta illud quod alibi legimus:
 «Scilicet is superis labor est, ea cura quietos
 Sollicitet».
- 1160 Quia igitur illi uel putauerunt non esse prouidentiam, uel quae
 ante fuerat in populis, hoc tempore suum populum reliquisse,
 propterea et Dei non parcet oculus, nec miserebitur, ut contra ui-
 tia saeuens, placabilis sit uirtutibus, uiasque eorum atque pecca-
 ta reddat super capita eorum, uel super principale cordis, uel su-
 1165 per principes populi, iuxta Numerorum librum in quo capita po-
 pulorum principes esse dicuntur.
 (Ez. 9, 11) **«Et ecce uir qui indutus erat lineis, qui habebat
 atramentarium in lumbis suis, respondit dicens: «Feci sicut
 praecepisti mihi».** Septuaginta: «Et ecce uir qui indutus erat
 1170 potere» id est ueste talari «et accinctus zona lumbos suos. Et
 respondit uerbum dicens: Feci sicut mandasti mihi». Ipse est uir,
 cui iussum est transire per mediam Hierusalem, et ponere sig-
 num in frontibus uirorum gementium et dolentium super cunctis
 iniquitatibus eorum. Dicit ergo se Domini praecepta complese,
 1175 et signaculo thau litterae frontes armasse lugentium. Sex autem
 uiri quibus praeceperat Dominus dicens: «Transite per ciuitatem
 sequentes eum, et percutite, nulliusque misereamini usque ad in-
 ternecionem», nihil tale renuntiant; neque enim laetitiae, sed
 moeroris implere sententiam, quae non sermone, sed opere pro-

[A] f. 169r

[G]

*

H

f. 169v

1158-1159 Scilicet...sollicitet: Verg. Aen. IV, 379-380

1167-1180 Et ecce...probatur: HIER. Ez. III, 9, 11, rr. 639-653

1149 terra inquit] inquit terra *Hier. mss.* || **1149-1150** transtulerunt] transtulere *Hier. mss.* || **1158** sollicitet] B G¹ K; sollicitat *Hier.* L P || **1170** accinctus] B G¹ K L; accinctos *Hier.* P || **1176** per] B G¹ K L; mediam *add. Hier.* P

1154 causa] causas W¹_{ac} || **1156** quod] quo W¹ || **1170** potere] pudere W¹_{ac} || **1172** mediam] *om.* k

1180 batur.

[XXII]

adn. ?

(Ez. 10, 1-2a) «**Et uidi, et ecce in firmamento quod erat super caput cherubim quasi lapis sapphirus, quasi species similitudinis solii apparuit super eam. Et dixit ad uirum qui indutus erat lineis. Et ait: Ingredere in medio rotarum quae sunt subtus cherubim, et imple manus tuas prunis ignis, quae sunt inter cherubim, et effunde super ciuitatem**». De firmamento quod erat super cherubim et de lapide safiro qui habebat similitudinem throni et de rotis quae animalia sequebantur, supra dixisse sufficiat. Et illorum lector explanatione contentus sit. Nunc autem quod iubetur ille qui indutus erat lineis, pro quo Septuaginta in hoc loco stolam interpretati sunt, ut tollat prunas de medio cherubim, et effundat siue spargat super ciuitatem, illud mihi uidetur ostendere quod post interfectionem caedemque multorum, et in uiis cadauera mortuorum prunarum ignis assumitur, ut puniat siue mundet Hierusalem. Iuxta illud quod in Isaia scriptum est: «Sanctificaui eum in igne ardente, et deuorabit sicut fenum materiam». Isti sunt carbones, quos in remedium linguae atque mendacii desolantes uitia atque peccata, propheta interrogatus exoptat: «Quid detur tibi aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam? Sagittae potentis acutae cum carbonibus desolatoriis». Multaque istiusmodi in Scripturis sanctis inuenire [poterimus], de quibus crebro diximus. Hoc tantum notandum est quod in Isaia, qui tantum in sermone peccauerat, et immunda labia habere se dixerat, ad purgandum unus forcipe

*

H

f. 170r

ras.

adn. D

1181-1210 Et uidi...Hierusalem: HIER. Ez. III, 10, 1-2a, rr. 659-690

1185 subtus cherubim] subtus cherub *Hier. mss.* || **1187** cherubim] B G¹ K L; cherub *Hier.* P || **1192** prunas] ignis *add. Hier. mss.* || **1195** puniat] B G¹ K L; purget *Hier.* P || **1196** sanctificaui] sanctificabit *Hier.* G¹ K P; sanctificauit B; sanctificabo L || **1197** sicut] B; sicuti *Hier.* G¹ K L P || **1199** aut] L; et *Hier.* B G¹ K P

1182 cherubim] cherubin W¹ || **1186** effunde] effundens k || ciuitatem] etc *add.* k || **1187** safiro] sapphiro W¹_{ac} || **1191** Septuaginta in hoc loco] in hoc loco Septuaginta k || **1195** mundet] mundat W¹ || **1200** linguam] lingam W¹ || **1201** desolatoriis] desolatoris W¹_{ac}

- 1205 carbo comprehenditur; hic uero quia erat ciuitas plena iniquitate
et post supplicia cadaueribus mortuorum, plures assumuntur car-
bones ignis, et non una manu, sed ambabus, ut omnis purgetur
Hierusalem, quamquam et hoc intellegendum sit quod non ad
1210 purgationem sed ad poenas atque cruciatus prunae ignis adsu-
mende sint quae effundantur super Hierusalem.
(Ez. 10, 2b-8) «**Ingressusque est in conspectu meo. Cherubim** *
autem stabant a dextris domus cum ingrederetur uir, et nu-
bes impleuit atrium interius. Et eleuata est gloria Domini de- f. 170v
super cherub ad limen domus: et repleta est domus nube, et
1215 **atrium repletum est splendore gloriae Domini. Et sonitus a-**
larum cherubim audiebatur usque ad atrium exterius, quasi
uox Dei omnipotentis loquentis. Cumque praecepisset uiro
qui indutus erat lineis, dicens: Sume ignem de medio rota-
1220 **tam, et extendit cherub manum de medio cherubim ad ig-**
nem, qui erat inter cherubim, et assumpsit et dedit in manu
eius qui indutus erat lineis. Qui accipiens egressus est, et ap-
ras. **paruit in cherubim similitudo manus [hominis] subtus pen-** adn. D
nas eorum». Vidente propheta ingreditur uir qui indutus erat ta- H
1225 lari ueste uel linea; ingreditur autem, ut secundo dicitur, in me-
dio rotarum, quae sunt subter cherubim, ut impleat manus suas
ignis carbonibus. Qui cum esset ingressus, stetit tantum iuxta ro-
tam. Et uel ob tristitiam puniendae Hierusalem, uel ob gloriae
magnitudinem stupens, manum ad ignem ipse non misit, sed u-
1230 nus de cherubim, id est cherub, misit manum et tulit ignem, qui
erat in medio cherubim, et dedit in manum eius qui indutus erat
uestibus lineis. Qui accipiens egressus est, et tamen Scriptura
non dicit egressus quid fecerit, ut tristis rei narrationem intelli- f. 171r

1211-1254 Ingressusque...corpore: HIER. Ez. III, 10, 2b-8, rr. 691-743

1205 quia] G¹ K L; quoniam *Hier.* P; quod B || **1212-1213** nubes impleuit] B G¹ K L; impleuit nubes *Hier.* || **1215** est] B G¹ K L_{pc}; non in *Hier.* L_{ac} P || **1221** assumpsit] sumpsit *Hier. mss.* || **1227** ignis] B G¹ K L; igneis *Hier.* P || **1231** manum] manu *Hier. mss.*

1208-1210 quamquam...Hierusalem] om. k || **1213** et] ut k || **1215** gloriae] gloria W¹ || **1216** exterius] exterius W¹_{ac} || **1224** uidente] uideri te k || **1224-1225** erat] talari *add.* W¹_{ac} || **1227** carbonibus] carbon W¹_{ac}

gentiae potius nostrae relinqueret, quam oculis subiiceret. Intro-
 1235 eunte autem uiro qui indutus erat uestibus lineis, cherubim sta-
 bant a dextris domus, ut sanctae supernaeque uirtutes dexteram
 domus Dei partem tenere uiderentur, et illae quae mittuntur ad
 supplicia, de quibus scriptum est: «Immissionem per angelos
 pessimos», sinistras partes possidere credantur. Cumque eleuata
 1240 est gloria Domini de cherub, qui carbones ignis uiro traditurus
 erat, et transisset ad limen domus, statim nube, tenebris et cali-
 gine atrium impletur interius. Neque enim, praesente Domini
 maiestate, exercentur supplicia. Et gloria Domini uidetur in a-
 trio, de quo scriptum est: «Sonitus alarum cherubim audiebatur
 1245 usque ad atrium exterius. Pro 'sonitu' in Ebraico 'uox' ponitur,
 quae uox habeat similitudinem uocis Dei omnipotentis loquen-
 tis. Nota, lector, in quibus superior et haec uisio concordent siue
 discordent, ut ex collatione utriusque absque nostro admonitu di-
 uina intelligas sacramenta, et illud quod ante commonui, quo-
 1250 niam si in firmamento et in throno et in manu hominis non ue-
 ritas, sed similitudo dicatur, neque [enim facie ad faciem reue-
 lato uultu gloriam Domini contemplamur, sed in similitudine
 omnia uidemus et imagine, quandiu fragili et mortali, et cor-
 ruptibili circumdamur corpore].

] adn. G

adn. A

[EXPLICIT LIBER V]

1236 supernae] supernaeque *Hier. mss.* || **1239** sinistras] *Hier.* G¹ K L P; sinistris B || **1240** est] esset *Hier.* B G¹ K P; est et L || **1241** et] L; *non in Hier.* B G¹ K P || **1245** ebraico] ebraeo *Hier.* || **1246** habeat] habebat *Hier.*

1235-1236 stabant] stabat W¹_{ac} || **1237** domus Dei] Dei domus k || **1239** sinistras] sinistris W¹ || **1249** commonui] commonuit W¹

enim facie ad faciem re-
uelato uultu gloriam Do-
mini contemplamur, sed
in similitudine omnia ui-
demus et imagine, quam-
diu fragili et mortali, et
corruptibili circumdamur
corpore

[Cum ratio postularet ut una eademque uisio simul in uno uolu-
mine complecteretur, forsitan aliqui mirantur cur eam in libro-
rum diuisione ab inuicem separarem, quibus quoque ratio huius
5 diuisionis pandenda est. Quoniam sicut secundum *(librum in os-
tensione rotarum separavi a primo libro, ubi quattuor anima-
lium descriptio fuit, non quidem propter significationis dissimi-
litudinem, sed ut deuitandam operis longitudinem, ne prolixitas
libri taedium faceret lectori. Ita et nunc ob idem taedium de-
uitandum post gloriae Domini uisionem ac cherubim simul os-
10 tensionem, sextum librum a quatuor rotarum narratione iudica-
ui inchoandum, de quibus Propheta ita narrat, dicens:)*]

adn. G

[XXIII]

adn. ?

15 (Ez. 10, 9-15a) «**Et uidi, et ecce quattuor rotae iuxta cheru-
bim. Rota una iuxta cherub unum, et rota alia iuxta cherub
unum. Species autem rotarum quasi uisio lapidis crisoliti. Et
aspectus earum similitudo una quattuor, quasi sit rota in
medio rotae. Cumque ambularent in quattuor partes gradie-
20 bantur, et non reuertebantur ambulantes, sed ad locum ad
quem ire declinabat, quae prima erat, sequebantur et cae-
terae, ne conuertebantur. Et omne corpus earum et colla et
manus et pennae et circuli plena erant oculis in circuitu
quattuor rotarum. Et rotas istas uocauit uolubiles, audiente
25 me. Quattuor autem facies habebat unum, facies una che-
rub, et facies secunda, facies hominis, et in tertia facies leo-
nis, et in quarto facies aquilae, et eleuata sunt cherubim».
Obserua quod prius species fuerit rotarum iuxta Septuaginta:**

*

H

15-41 Et uidi...et stringitur: HIER. Ez. III, 10, 9-15a, rr. 744-774

22 ne] nec Hier. mss. || 25 autem] erat add. Hier. mss. || una] facies add. Hier. mss. || 26 tertia] tertio Hier. mss.

7 ut] ad k || 17 uisio] uuisio W¹_{ac} || 18 quasi] quasisi W¹_{ac} || 27 eleuata] eleuatae W¹ || cherubim] et reliqua add. k

		«Quasi uisio tharsis», nunc autem, iuxta eosdem: «Quasi uisio	
	30	carbunculi», ut poenarum per ignem qui a Cherub traditur simi-	
		littudo monstretur. Licet in Ebraico et supra et hic 'tharsis' scrip-	f. 172r
		tum sit quod Aquila 'chrysolitum', Symmachus 'hiacynthum'	
		transtulit. Rursumque ubi nos uertimus: «Et omne corpus ear-	
circuli, nota	35	nes carnes earum et colla et manus et pennas et [«circulos» rota-	
		rum], carnes appellari in supernis uirtutibus, ut quando legimus:	
		«Caro et sanguis regnum Dei non possidebunt, neque corruptio	
		in corruptionem» sciamus non substantiam carnis, sed opera con-	
		demnari. 'Bostar' enim, quod in hoc loco scribitur, non corpus,	
ras.	40	sed carnem significat. Circulos autem rotarum [«canthos»] ferreos	adn. A?
		appellauit, quibus lignorum rotunditas arctatur et stringitur. <i>Su-</i>	M
		<i>perius ergo dixit: «Corpora animalium plena sunt oculis», nunc</i>	
		<i>autem dicit de rotis: «Corpora earum et colla et manus et pen-</i>	
		<i>nae et circuli plena erant oculis in circuitu quattuor rotarum».</i>	
	45	Sed sciendum nobis est quia saepe, dum aliis rebus intendimus,	GG
		fit ut alia negligamus, et ubi negligimus, ibi procul dubio oculum	
		non habemus. Nam Pharisaeus ille qui ascenderat in templum o-	
		rare, testante Euangelio, quid dixit agnouimus. Ait enim Deo:	
		«Gratias ago tibi». Recte autem gratias Deo agebat a quo acce-	
	50	perat bona, quae fecerat, qui etiam subiungit: «Quia non sum	f. 172v
		sicut caeteri homines raptores, iniusti, adulteri, uelut etiam hic	
		publicanus. Ieiuno bis in sabbato, decimas do omnium quae pos-	
		sideo». Ecce ad exhibendam abstinentiam, ad impendendam mi-	
		sericordiam, ad referendas Deo gratias, oculum Pharisaeus ha-	
	55	buerat, sed ad humilitatis custodiam oculum non habebat. Et	
		quid prodest quod contra hostium insidias pene tota ciuitas caute	
		custoditur, si unum foramen apertum relinquitur, unde ab hosti-	

45-64 Sed sciendum...clausit: GREG. *Hiez.* I, 7, 6, rr. 93-113

33 transtulit] transtulerunt *Hier. mss.* || 35-36 circulos rotarum] circuli nota *Hier.* L P; circuli notat B; circuli rota G¹ ac K || 36 carnes] B G¹ K L; carnem *Hier.* P || 39 bostar] basar *Hier.* G¹ K L P; barar B || 45 aliis rebus] alios reprobos *Greg.* || 48 Deo] Deus *Greg.* || 51 homines] hominum *Greg.*

30 poenarum] pennarum k || qui] quia W¹ ac || 41 lignorum] librorum W¹ || 47 ascenderat] ascenderet W¹ ac || 48 Deo] Deus k || 49 a] in k || 54-55 Pharisaeus habuerat] habuerat Pharisaeus k

bus intretur? Quid ergo prodest custodia, quae pene ubique circumponitur, quando inimicis tota ciuitas per neglectum loci una aperitur? Pharisaeus autem qui ieiunium exhibuit, decimas dedit, Deo gratias retulit, quasi pene per circuitum in suae ciuitatis custodia uigilauit, sed quia unum in se foramen superbiae non intendit, ibi hostem pertulit, ubi per negligentiam oculum clausit. Rotae autem istae non solum carnes habent, uel corpus aut membra, sed et colla et manus et pennas, ut efficientias rerum in singulis, non membrorum imagines sentiamus. Rotae quoque ipsae appellatae sunt lingua ebraica 'Gelgel', quod Symmachus 'uolubiles', Aquila 'rotam' interpretati sunt. Porro quod sequitur: «Audiente me» usque ad eum locum ubi scriptum est: «Eleuata sunt cherubim» in Septuaginta non habetur, sed de Ebraico additum est. In quo obseruandum, quod nequaquam ut supra dicitur: «Facies hominis, et facies leonis quattuor, et facies uituli a sinistris quattuor, et facies aquilae quattuor a dextris», ut uidelicet alia a sinistris, alia a dextris esse credantur, sed aequalis omnium ordo describitur, dicente Scriptura: «Quattuor autem facies habebat unum, facies una facies cherub, et facies secundae facies hominis, et in tertio facies leonis, et in quarto facies aquilae» et prima et secunda et tertia et quarta facies non locorum diuersitate dextri et sinistri, sed uno per gradus ordine describatur. Unam autem faciem, id est primam, appellauit cherub, pro quo supra dixerat facies uituli, ex qua intelligitur faciem cherub esse faciem uituli, quorum omnium sensum praeteritae uisionis continet explanatio.

(Ez. 10, 15b-17) «**Ipsum est animal quod uideram iuxta flumen Chobar. Cumque ambularent cherubim, ibant pariter et rotae iuxta ea. Et cum leuarent cherubim alas suas ut**

H

f. 173r

*

64-83 Rotae...explanatio: HIER. Ez. III, 10, 9-15a, rr. 774-795

84-101 Ipsum est...intelleximus: HIER. Ez. III, 10, 15b-17, rr. 796-815

65 et²] B G¹ K L; non in Hier. P || 68 interpretati sunt] interpretatus est Hier. mss. || 74-75 aequalis omnium ordo] omnium aequalis ordo Hier. mss. || 76 secundae] secunda Hier. mss. || 77 et³] ut Hier. mss. || 86 leuarent] B G¹ K L; eleuarent Hier. P

75 facies] faces W¹_{ac} || 77 in tertio] in tertia W¹_{ac} || 78 facies] om. W¹_{ac} || 81 qua] quo k || 87 resistebant] resistebat W¹_{ac}

exaltarentur de terra, non resistebant rotae sed et ipsae iuxta erant. Stantibus illis, stabant. Et cum eleuatis eleuabantur. Spiritus enim uitae erat in eis».

f. 173v

Omnia uiuunt Deo et suum
 90 sentiunt creatorem, non est enim Deus mortuorum, sed uiuentium, unde et omnia corpora rotarum plena sunt oculis. Et in psalmo dicitur: «Coeli enarrant gloriam Dei et opera manuum eius annuntiat firmamentum. Dies diei eructuat uerbum, et nox nocti indicat scientiam». Sol quoque et luna, mare et flumina,
 95 montes et colles laudant [eum]. Et in suum circulum per annos singulos elementa uoluuntur, coelorumque rationem in terris deprehendimus, ut antiquae legis ordinem conseruantes uoluantur et currant, et nihil nouum cernamus super terram. Quod autem dicitur: «Ipsum est animal quod uideram iuxta flumen Chobar»,
 100 Scriptura demonstrat eadem nos debere intelligere in expositione animalis quae supra intelleximus. *Bene autem dicitur:* «Cum euntibus ibant et stantibus stabant, et cum eleuatis a terra pariter eleuabantur, et rotae sequentes ea, quia spiritus uitae erat in rotis». Haec sunt [] ex maxima parte iam dicta, sed iterata descriptione
 105 narrantur. Nec nos itaque pigeat eadem breuiter exponendo repetere, quae spiritus per Prophetam dignatus est replicando narrare. Hoc enim solum in his uerbis nouum adicitur, quod dictum est: «Cum stantibus stabant». Sunt enim quidam qui usque ad hoc proficiunt, ut terrena quae accipiunt bene dispensare noerint. Misericordiae intendunt, oppressis subueniunt; hi uidelicet uadunt, in eo quod se ad proximi utilitatem tendunt. Cum his ergo rotae gradiuntur, quia sacra eloquia dictorum suorum passum in eius itinere disponunt. Et sunt alii qui fidem quam acceperunt ita ad tenendum fortes sunt, ut aduersis quibusque resiste-

H

adn. D

GG

sicut nostis fratres carissimi

f. 174r

101-161 Cum euntibus...in rotis: GREG. *Hiez.* I, 7, 15, rr. 301-17, rr. 369

87 et] B G¹ K L; *non in Hier.* P || **92** gloriam] B G¹ K L; opera *Hier.* || **93** eructuat] Kac; eructat *Hier.* B G¹ K_{pc} L P || **95** eum] Deum *Hier. mss.* || **102** et] cum *add. Greg.* || **104** sunt] sicut nostis fratres carissimi *Greg.* || dicta] sunt *add. Greg.* || **107** addicitur] additur *Greg.* || **108** enim] autem *Greg.* || **110** misericordiae] operibus *add. Greg.* || intendunt] intendant *Greg.* || subueniunt] subueniant *Greg.* || **113** fidem] in fide *Greg.* || **113-114** passum] passus *Greg.*

89 eis] etc *add.* k || **92** psalmo] psalmista W¹_{ac} || **93** eructuat] eructat k || **94** nocti] nocte W¹ || **110** hi] hii W¹_{ac} || **113-114** passum] passus k || **113** qui] in *add.* W¹_{ac}

- 115 re ualeant, et non solum minime ad peruersitatem trahuntur per-
ras. fidiae, sed etiam peruersa loquent[es] impugnant eosque ad rec-
 titudinem trahant. Cum istis stantibus stant etiam rotae, quia eis
 rectitudinem suam sacra eloqui uerba confirmant, cum in eis au-
 diunt: «State et tenete traditiones quas didicistis», et rursus:
 120 «Aduersarius uester diabolus tamquam leo rugiens, circuit quae-
 rens quem deuoret, cui resistite fortes in fide». Et sunt alii qui
 omnia terrena despiciunt, nulla quae praetereunt possidere dig-
 nantur, in Dei se, ut praedictum est, contemplatione suspendunt.
 Cum his ergo eleuatis et rotae pariter leuantur. Quia in quantum
 125 quisque ad alta profecerit, intantum ei et sacra eloquia de altio-
 ribus loquuntur. Vadunt ergo animalia ad utilitatem proximi,
 stant in custodiam sui, eleuantur ad contemplationem Dei. Sed
 et rotae pariter uadunt, stant, eleuantur. Quia quaesita sacra lec-
 tio talis inuenitur, qualis [] fit ipse a quo quaeritur. Ad actiuam
 et 130 enim uitam profecisti ambulat tecum. Ad immobilitatem atque
 constantiam spiritus profecisti, stat tecum, ad contemplatiuam
 uitam per Dei gratiam peruenisti, uolat tecum. Et rursus sub-
 ditur: «Quia spiritus uitae erat in rotis». Quod idcirco secundo
 dicitur uitae spiritus in rotis esse, quia Scripturae duo sunt testa-
 135 menta, quae utraque Dei spiritus scribi uoluit, ut nos ab animae
 morte liberaret, uel certe quia duo sunt praecepta charitatis, di-
 lectio uidelicet Dei et dilectio proximi, per quae utraque nos
 sacrae Scripturae dicta uiuificant. Secundo ergo dicitur: «Quia
 spiritus uitae erat in rotis», quia dilectionem Dei et proximi ca-
 140 pimus in eloquiis diuinis, per praecepta sacrae Scripturae dicta
 uiuamus, qui mortui iacebamus. Unde omnipotenti Deo per
 Psalmistam dicitur: «In aeternum non obliuiscar iustificationes
 tuas, quia in ipsis uiuificasti me». Iustificationes enim praecepta

*adn. D**f. 174v**f. 175r*

115 trahuntur] trahantur *Greg.* || **116** impugnant] impugnent *Greg.* || **117** trahant] pertrahant *Greg.* || etiam] et *add. Greg.*
 || **118** sacra] sacri *Greg.* || **122-123** dignantur] et *add. Greg.* || **127** in] ad *Greg.* || **129** qualis] et *add. Greg.* || **134** Scripturae]
 sacrae *add. Greg.* || **138** quia] quod *Greg.* || **140** praecepta] enim *add. Greg.* || sacrae Scripturae] Scripturae sacrae *Greg.* ||
141 uiuamus] reuiuiscimus *Greg.* || mortui] in culpa *add. Greg.* || **141** Deo] Domino *Greg.*

124 in] *om. k* || **130** immobilitatem] immotabilitatem *W¹_{ac}* || **139-140** capimus] capiamus *k W¹_{ac}* || **140** eloquiis] eloquis
W¹_{ac} || uiuamus] uiuimus *k*

Dei dicuntur, in quibus nos corrigendo iustificat. De quibus Psal-
 145 mista apertius dicit: «In tuis iustificationibus meditabor, non ob-
 liuiscar sermones tuos». In eis itaque nos iustificat, quia per haec
 nobis spiritalem uitam demonstrat, eaque per afflatum spiritus
 mentibus nostris infundit. Quod quia quotidie per donum gratiae
 in electorum mentibus agitur: «Spiritus uitae erat in rotis». Haec
 150 nobis Scriptura in tenebris uitae praesentis facta est lumen iti-
 neris. Hinc etenim Petrus ait: «Cui benefacitis intendentes, quasi
 lucernae candenti in caliginoso loco». Hinc Psalmista dicit: «Lu-
 cerna pedibus meis uerbum tuum, Domine, et lumen semitis
 meis». Scimus tamen quia et ipsa nobis nostra lucerna obscura
 155 est, si non hanc nostris mentibus ueritas illustret. Unde iterum
 Psalmista ait: «Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine,
 Deus meus illumina tenebras meas». Quid enim lucerna ardens
 est, nisi lumen? Sed lumen creatum non lucet nobis, nisi illumi-
 netur a lumine non creato. Quia ergo omnipotens Deus ad salu-
 160 tem nostram sanctorum testamentorum dicta et ipse creauit, et
 ipse aperit: «Spiritus uitae erat in rotis».
 (Ez. 10, 18-22) **«Et egressa est gloria Domini a limine templi,
 et stetit super cherubim. Et eleuantia cherubim alas suas ex-
 altata sunt a terra coram me. Et illis egredientibus rotae
 165 quoque subsecutae sunt. Et stetit in introitu portae domus
 Domini orientalis, et gloria Dei Israhel erat super ea. Ipsum-
 que est animal, quod uidi [subter Deum Israhel], iuxta flu-
 uium Chobar. Et intellexi quia cherubim essent quattuor per
 quattuor facies uni, et quattuor alae uni. Et similitudo ma-
 170 nus hominis sub alis eorum. Et similitudo uultuum eorum,
 ipsi uultus quos uideram iuxta fluuium Chobar. Et intuitus**

f. 175v

*

adn. A

162-192 Et egressa...non uidit: HIER. Ez. III, 10, 18-22, rr. 812-850

144 Dei] Domini *Greg.* || 146 iustificat] uiuificat *Greg.* || 147 eaque] eamque *Greg.* || 148 mentibus nostris] nostris
 mentibus *Greg.* || 149 agitur] recte dicitur *add. Greg.* || 152 candenti] lucenti *Greg.* || 155 si non] nisi *Greg.* || 157 quid]
 qui *Greg.* || 158 est nisi lumen] nisi lumen est *Greg.* || non lucet nobis] nobis non lucet *Greg.* || 161 aperit] aperuit *Greg.* ||
 166-167 ipsumque] ipsum *Hier. mss.* || 167 subter Deum Israhel] *Hier.;* non in *mss.* || 169 facies] uultus *Hier. mss.*

150-151 itineris] tineris *W¹_{ac}* || 151 hinc] hin *W¹_{ac}* || cui] qui *k* || 155 non] *om.* *W¹_{ac}* || 157 illumina] illuminas *k* || 161 ipse]
 ipso *k* || aperit] apperit *W¹_{ac}* || 162 limine] lumine *k* || 166 Dei] Domini *k* || 171 uideram] uidebam *k*

eorum et impetus singulorum ante faciem suam ingredi».

Gloria Domini siue maiestas, quae steterat in templi limine, stetit
 super cherubim, quae eleuantia alas suas Propheta cernente exal-
 175 tata sunt rotis pariter sequentibus, et stetit in introitu portae do-
 mus Domini orientalis, paulatimque protectio Dei reliquit Isra-
 hel; primum fuit in templo, dein stetit in atrio templi siue limine.
 Qua recedente de templo, nubes et caligo impleuit templi pene-
 tralia. Rursumque ipsa gloria sedit super cherubim, et illis statim
 180 auolantibus et ad exteriora abeuntibus, secutae sunt rotae et glo-
 ria stetit in porta domus Domini orientalis, non in ianua templi,
 sed post atrium et limen, in introitu portae domus Domini orien-
 talis. Quod cum propheta uidisset: «Ipsum est» inquit «animal
 quod uidi subter Deum Israhel, iuxta fluuium Chobar, et intellexi
 185 quia cherubim essent». Quid enim noui uiderat, quod intelligeret
 esse cherubim, quae prius non intellexerat? 'Cherubim' in lingua
 nostra 'scientiae multitudo' est, notitia sacramentorum Dei et
 thronus eius ac requies. Unde et in Psalmista dicitur: «Qui sedes
 super cherubim, manifestare»; semper enim gloria Domini sedet
 190 in scientiae multitudine. Et tunc manifestatur quando cuncti regi
 prouidentia demonstrantur. Nec fortuito quid fieri nec dicere
 quempiam: «Dereliquit Dominus terram et Dominus non uidit».
 Unde et intuitus cherubim, et appetitus eorum obliuisci praete-
 ritorum, et in futura se extendere. *Igitur quia contemplatiua uita*
 195 *in alis, et in manu actiua significatur, ut superius ostendimus,*
bene nunc iteratur: «Et similitudo manus hominis sub alis eo-
rum». Manus ergo hominis sub alis eorum est, id est uirtus operis
 sub uolatu contemplationis. Quis enim cognoscens Deum ad
 eius regnum ingreditur, nisi bene prius operetur. Sine contem-

f. 176r

GG

*

* f. 176v

197-198 Manus...contemplationis: GREG. *Hiez.* I, 3, 9, rr. 152-155

198-232 Quis enim...sed aeterna: GREG. *Hiez.* I, 3, 9, r. 170-13, r. 270

177 dein] B_{ac} G¹ K; deinde *Hier.* B_{pc} L P || **183** propheta uidisset] B G¹ K L; uidisset propheta *Hier.* P || **185** uiderat] B G¹ K L; uideret *Hier.* P || **188** Psalmista] psalmo *Hier. mss.* || **190** cuncti] cuncta *Hier. mss.* || **192** uidit] uidet *Hier.* || **193** eorum] est *add. Hier.* || **197** alis] pennis *Greg.*

172 ingredi] etc *add.* k || **173** limine] lumine k || **178** templi] templo W¹ || **181**] in *om.* W¹_{ac} || **182** portae] *om.* W¹_{ac} || **193** eorum] est *add.* k || **195** ostendimus] ostedimus W¹_{ac}

ergo 200 platiua [denique] uita intrare possunt ad coelestem patriam qui
 bona quae possunt operari non negligunt. Sine actiua autem in-
 trare non possunt, si negligunt bona operari quae possunt. Illa
 ergo in necessitate, haec in uoluntate est, illa in seruitute, ista in
 libertate. Hinc est enim quod ad Moysen dicitur: «Si emeris ser-
 205 uum ebraeum, sex annis seruiet tibi, in septimo egredietur liber
 gratis, cum quali ueste intrauerit, cum tali exierit» et cetera. Ser-
 uus uero ebraeus emptus sex annis seruire praecipitur, ita ut in
 septimo liber exeat gratis. Quid enim per senarium numerum ni-
 si actiuae uitae perfectio designatur? Quid per septenarium nisi
 210 contemplatiua exprimitur? Sex uero annis seruiuit, et septimo e-
 xhibuerit greditur liber, qui per actiuam quam perfecte [exhibuerat], ad
 contemplatiuae uitae libertatem transit. Et notandum quod gratis
 liber egreditur, quia hi qui postquam omnia fecerint, dicunt se
 inutiles seruos. Eis procul dubio sicut ipsa actiua fuit ex munere,
 215 ita erit ex gratia etiam contemplatiua. «Cum quali ueste intraue-
 rit, cum tali exeat». Quia omnino necesse est ut unusquisque
 nostrum in hoc quod incipit perseueret, atque usque ad finem o-
 peris, in ea qua inchoauit intentione, perduret. Ille quippe bene
 ad contemplatiuam transit, qui in actiua uita intentionis suae ues-
 220 mutauerit tem ad deteriora non [mutauit]. Etenim seruus est, qui per acti-
 uam uitam hominibus seruire disposuit, ut post praesens saecu-
 lum ad libertatem ueram ualeat peruenire. De qua per Paulum
 dicitur: «Quia et ipsa creatura liberabitur a seruitute corruptionis
 in libertatem gloriae filiorum Dei». Tunc etenim uera in nobis
 225 libertas erit, cum ad gloriam filiorum Dei adoptio nostra perue-
 nerit. Nunc uero non solum actiua uita in seruitute est, sed in
 ipsa quoque contemplatione, qua super nos rapimur, libertatem
 mentis adhuc perfecte non obtinet, sed imitatur, quia illa quies
 intima in aenigmate uidetur. Ipsa tamen in quantalibet sit con-
 230 templationis angustia, actiuae uitae iam ualde est latior atque

adn. D

f. 177r

adn. D

200 denique] ergo *Greg.* || 206 exierit] exeat *Greg.* || 210 uero] ergo *Greg.* || seruiuit] seruit *Greg.* || 211 exhibuerat] exhibuerit *Greg.* || 220 mutauit] mutauerit *Greg.* || 224 etenim] enim *Greg.* || 226 in] non in *Greg.* || 227 contemplatione] contemplatio *Greg.*

206 exierit] exiet k || 210 seruiuit] seruit k || 214 eis] bis k || 228 quies] quae est k

sublimior, quae ad quamdam mentis libertatem transit, temporalia non cogitans, sed aeterna.

(Ez. 11, 1a) «**Et eleuauit me spiritus, et introduxit me ad portam domus Domini orientalem, quae respicit ad solis**

post ea quam

235 **ortum**». Quia egressa est gloria Domini a limine templi, et stetit super Cherubim, [postquam] auolantibus Cherubim stetit ipsa gloria in introitu portae domus Domini orientalis, et Propheta per se ad eam ire non poterat, eleuatus a spiritu [est et d]uctus ad eandem portam domus Domini orientalem, quae respicit solem

240 iustitiae. De quo scriptum est: «Ecce uir Oriens nomen eius», ut nequaquam remaneret in templo, quod erat ignorantiae nube confusum, sed stans in porta domus Domini orientalis, quae sequuntur sacramenta agnosceret.

*

H

[A] f. 177v
[G]

ras.

ras.

uir

[XXIII]

adn. D?

(Ez. 11, 1b-12) «**Et ecce [] in introitu portae uiginti et quinque uiri. Et uidi in medio eorum Iechoniam filium Azur, et Fel-**

245 **tiam filium Banaiae, principes populi. Dixitque ad me: Fili hominis, hi uiri cogitant iniquitatem, et tractant consilium pessimum in urbe ista, dicentes: Nonne dudum aedificatae sunt domus? Haec est lebes, nos autem carnes. Idcirco uaticinare de eis, uaticinare, fili hominis. Et irruit in me spiritus Domini. Et dixit ad me: Loquere: Haec dicit Dominus: Sic locuti estis, domus Israhel. Et cogitationes cordis uestri ego noui, plurimos occidistis in urbe hac. Et implestis uias eius interfectis. Propterea haec dicit Dominus Deus: Inter-**

250 **fecti uestri quos posuistis in medio eius, hi sunt carnes, et haec est lebes. Et educam uos de medio eius. Gladium metuistis, et gladium inducam super uos; ait Dominus Deus: Et**

*

[A] f. 178r

233-243 Et eleuauit...agnosceret: HIER. Ez. III, 11, 1a, rr. 852-863

244-327 Et ecce...cognoscant: HIER. Ez. III, 11, 1b-12, rr. 864-961

234 ad] B G¹ K L; non in Hier. P || 236 postquam] posteaque Hier. G¹ K L P; postea quae B || 243 agnosceret] cognosceret Hier. mss. || 245 Iechoniam] B G¹ K_{pc}; Iezoniam Hier. K_{ac} L || 247 uiri] qui add. Hier. mss.

231-232 temporalia] temralia W¹ || 234 orientalem] orientalis k || 242-243 sequuntur] sequuntur W¹_{ac} || 248 dicentes] dicens W¹_{ac}

eiciam uos de medio eius, daboque uos in manu hostium, et
 faciam in uobis iudicia. Gladio cadetis, in finibus Israhel iu-
 260 dicabo uos. Et scietis quia ego Dominus. Haec non erit uobis
 in lebetem, et uos non eritis in medio eius [] carnes; in fini-
 bus Israhel iudicabo uos, et scietis quia ego Dominus». Quod H
 sequitur in Septuaginta non habetur, sed de Ebraeo additum est:
 «Quia in praeceptis meis non ambulastis et iudicia mea non
 265 fecistis et iuxta iudicia gentium, quae in circuitu uestro sunt,
 estis operati». Assumitur propheta, iuxta illud quod scriptum H
 e est: «Assumens mansuetos Dominus». Siue eleuatur [a] terra, et
 introducit ad portam domus Domini orientalem, ut possit ui-
 ginti quinque uirorum, qui erant in introitu portae, et Iechoniae
 270 filii Azur, atque Pheltiae filii Banaiae, principum populi sacra-
 menta cognoscere. Hi igitur qui eleuant in introitu portae domus
 Domini orientalis, desperantes salutem et scelerum conscientia
 parati ad interitum, nec uolentes per poenitudinem peccata cor-
 rigere, dicunt: licet nuper post primam captiuitatem aedificatae
 275 sint domus, quae ante corruerant, tamen scimus hanc ciuitatem
 esse instar lebetis, nos quoque post carnibus ut in ea consuma-
 mur et concrememur, iuxta illud quod scriptum est in Isaia:
 «Tempestas si transierit, non assumet nos». Illis ista dicentibus,
 irruit in Prophetam spiritus Domini et secundo praecepit ut uati-
 280 cinetur ac dicat: Quoniam ista dixistis, et cordium uestrorum me
 secreta non fallunt, ego uobis interpretabor, quomodo ciuitas in
 lebetem, et uos in carnes reputemini, non iuxta illum sensum
 quem locuti estis, sed iuxta alterum quem non timetis. Est qui-
 dem ciuitas in lebetis similitudinem, sed non uestris implebitur
 285 carnibus, uerum eorum quos interfecistis. Vos autem qui arbitra-
 mini uos in hac urbe morituros, educam de medio ciuitatis, et

f. 178v

261 eius] *Hier.* G¹ K L_{ac} P; in *add.* B L_{pc} || 263 et] sed *Hier.* || 269 Iechoniae] B G¹ K_{pc}; Iezoniae *Hier.* K_{ac} L P || 271
 eleuant] erant *Hier. mss.* || 274 licet] B G¹ K L; libet *Hier.* P || 276 nos quoque] nosque *Hier.* G¹ K L P; nos quae B || post]
 pro *Hier. mss.* || 277 scriptum est in Isaia] in Esaia scriptum est *Hier. mss.* || 280 ac] G¹ K L; et *Hier.* B P || quoniam] B_{pc};
 quomodo *Hier.* G¹ K L; quod B_{ac}

269 erant] *om.* W¹_{ac} || introitu] circuitu k || 273 uolentes] uolantes W¹_{ac} || 279 praecepit] praecipit W¹ || 281 fallunt] fallant
 W¹_{ac} || 284 uestris] uostris W¹_{ac}

tradam hostium manibus, faciamque in uobis iudicia, ut cum cecideritis gladio, nequaquam in urbe nec extra terminos Israhel, sed in finibus uestrae prouinciae, tunc cognoscetis quod ego sim
 290 Dominus. Haec autem uniuersa patiemini, quia in praeceptis meis non ambulastis et iudicia mea non fecistis, sed caeterarum in circuitu gentium scelera estis operati. Cumque secundum literam manifestum [sit, quod] dicitur, omissis parumper Iechoniae et Azur, Pheltiae et Banaiae nominibus, quae in tempus ali-
 ras. 291 ud reseruamus, hoc dicendum est, quod usque hodie in ecclesia, quae est domus Dei, et ante portam et in introitu, siue in uia portae, quae significat Saluatorem, per quem ingredimur ad Patrem, sunt uiginti quinque uiri ad sensus cuncta referentes. Et quantum non subterfugit memoriam meam, nunquam in
 295 bonam partem hunc numerum potui inuenire, licet in Leuiticum et sacerdotale ministerium a uiginti quinque annis eligantur; in Ebraeo enim non habet hunc numerum qui in Septuaginta dicitur, sed tricenarium, qui in exordio huius Prophetiae et Domini continetur aetate, quando uenit ad fluentia Iordanis et a Iohanne baptizatus est. Sin autem in Euangelio
 300 quinque uirgines prudentes et quinque fatuae reperiuntur, sciamus hunc numerum in medio positum, et pro qualitate utentium, uel ad bonam uel ad malam partem posse conferri. Hi igitur uiri qui cuncta ad sensus referunt, et habent duos principes,
 305 de quibus supra diximus, duali numero continentur, qui scindit unitatem, et in secundae diei numero non uidetur a Domino, iuxta ebraicam ueritatem. Unde et in arca Noe bina et bina introducuntur immunda. Dominus autem scissionem in unum coarctans, fecit utrumque unum et soluit medium parietem,
 310 inimicitias in sua carne condemnans. Unde et augustius quid loquitur atque sublimius: «Ego et pater unum sumus», ut a iudaica dualitate in unionem nos reuocet fidei Christianae. Deni-

adn. D

f. 179r

[A] f. 179v

[G]

289 prouinciae] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || cognoscetis] cognoscatis *Hier. mss.* || 288-289 Iechoniae] B G¹ K_{pc}; Iezoniae *Hier.* K_{ac} L P || 292 portam] B G¹ K L; orientale *add. Hier.* P || 295 inuenire] reperire *Hier. mss.* || 295 et] B G¹ K L; ad *Hier.* P || 301 fatuae] stultae *Hier. mss.* || 310 augustius] *Hier.* G¹ K_{ac} L P; augustius B; augustinus K_{pc}

307-308 autem] *om.* k || 309 condemnans] contempnens W¹_{ac} || 310 augustius] angustias W¹_{ac}; angustus W¹_{pc}

que pontificatu perduto Iudaeorum Dominus patitur nequaquam
 sub uno principe, sed sub duobus, Anna et Caipha, ut religionis
 315 eorum scissum monstraret errorem. Sunt multi in huius portae
 introitu ante domum Domini orientalem, qui uitiis suis nationi-
 bus comparantur, et peccatorum conscientia desperant salutem,
 et dicunt: Ciuitas in qua uersamur lebes est et nos omnes carnes,
 et Babylonio consumemur ardore eius cuius idola ignita sunt.
 320 Nolentes igitur agere poenitentiam et desperantes salutem, prop-
 terea audiunt quod non ipsi sint carnes praeteritae et perditae ci-
 uitatis, sed hi quos scandalizauerint, quos interfecerint. Et id-
 circo super eos gladius inducitur, ut postquam in finibus Israhel
 nequaquam inter gentes, sed inter Christianos fuerint iudicati,
 325 tunc cognoscant quia ipse sit Dominus, secundum illud quod in
 Psalmis legitur: «Cum interficeret eos, requirebant eum», ut
 quem per beneficia non senserant, per tormenta cognoscant.
 (Ez. 11, 13) «**Et factum est cum prophetarem prophetias fi-
 lius Banaiae mortuus est, et cecidi in faciem meam clamans** *
 330 **uoce magna, et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, consum-**
mationem tu facis reliquiarum Israhel?» Vaticanante pro- H
 pheta, unus e duobus principibus, Pheltias filius Banaiae mori- f. 180r
 tur, qui interpretatur ruina declinans. Et est filius structoris siue
 coementarii [].

ΟΙΚΟΔΟΜΟΣ enim aliud in
 nostram linguam uerti non
 potest

335 Et alter principum seruatur incolumnis, Iechonias filius Azur.
 Iechonias 'aures eius' sonat, quod subauditur animae. Azur uero
 'pulchrum' siue 'adiutorium' [interpretatur]. Qui igitur cadendo a

adn. D

328-359 Et factum...delentur: HIER. Ez. III, 11, 13, rr. 962-995

319 idola] iacula *Hier. mss.* || 320 igitur] *non in Hier. mss.* || 322-323 et idcirco] *K_{pc}*; idcircoque *Hier.* G¹ K_{ac} L P; idcirco
 quae B_{ac}; idcirco qui B_{pc} || 325 quod] B G¹ K L; quia *Hier.* P || 326 eum] illum *Hier. mss.* || 328 prophetias] Pheltias *Hier.*;
 Phaltias *mss.* || 334 coementarii] οἰκοδόμος enim aliud in linguam nostram uerti non potest *add. Hier.* B L P; ΟΙΚΟΔΟΜΟΣ
 enim aliud in nostram linguam uerti non potest G¹ K || 335 Iechonias] B; Iezonias *Hier.* G¹ K L P || 336 Iechonias] B;
 Iezonias *Hier.* G¹ K L P || 337 pulchrum] fulcrum *Hier. mss.* || 337 interpretatur] *non in Hier. mss.*

315 scissum] falsum k || 332 unus] unu W¹_{ac} || Pheltias] Phelsias k || 335 principum] pricipum W¹_{ac} || 337 cadendo] cedendo
 W¹

Domino declinarat et erat aedificationis pessimae, recte cadit,
 prophetante eo quem confortauit Dominus; qui autem praeceptis
 340 obediebat Dei, et illius sustentabatur ac fulciebatur auxilio, recte
 in imperio populi permanet. Legimus in Exodo mortuo Pharaone
 rege Aegypti ingemuisse filios Israhel, ab operibus luti palearum
 ac lateris, et clamasse ad Dominum, quem illo uiuente inclamare
 non poterant. Isaias quoque mortuo Ozia rege leproso: «Vidit
 345 Dominum sedentem super thronum excelsum et eleuatum, et se-
 raphim stantia circa eum». Intelligensque immunda se habere la-
 bia, et habitare in populo immunda labia habente, meretur ut de
 altari carbo mittatur, et labia eius purget immunda. Hic autem,
 prophetante fortitudine Dei, princeps, qui a Domini declinauerat
 350 seruitute, cadet ut eleuaretur a Christo. Si enim resurrectio Do-
 minus ruina diabolus est, in quo quaeritur quomodo de Salvatore
 dicatur: «Ecce hic positus est in ruinam et resurrectionem multo-
 rum in Israhel»: in ruinam eorum qui stabant pessime, et resur-
 rectionem eorum qui ceciderant. Quod cum Propheta uidisset,
 355 cecidit in faciem suam non peccantis merito, sed plangentis af-
 fectu. Et uoce magna, quae de magno fidei ardore ueniebat, ter-
 tio clamauit et dixit: «Heu, heu, heu, Domine Deus, consumma-
 tionem tu facis reliquiarum Israhel?» Et est sensus: etiam ipsae
 reliquiae quae esse uidebantur in populo te indignante delentur?
 360 (Ez. 11, 14-16) «**Et factum est uerbum Domini ad me, dicens:**
Fili hominis, fratres tui, fratres tui, uiri propinqui tui, et om-
nis domus Israhel uniuersi, quibus dixerunt habitatores Hie-
rusalem: Longe recedite a Domino, nobis data est terra in
possessionem. Propterea haec dicit Dominus Deus: Quia lon-
 365 **ge feci eos in gentibus, et quia dissipauit eos in terram, ero**
eis in sanctificationem modicam in terris ad quas uenerint.»

f. 180v

*

360-392 Et factum...festinant: HIER. Ez. III, 11, 14-16, rr. 996-1049

338 declinarat] B G¹ K L; declinauerat Hier. P || 339 Dominus] B G¹ K L; Deus Hier. P || 346 se habere] habere se Hier.
 B G¹ K P; habere se L || 350 cadet] B G¹ K; cadit Hier. L P || eleuaretur] eleuetur Hier. mss.

340 sustentabatur] sustentebatur W¹ || 342 luti] om. k || 344 uidit] uidi k || 350 cadet] cadit k || 366 uenerint] propterea add.
 W¹_{ac}

Factus est igitur sermo Domini ad Hiezechiel, qui dixerat: «Heu, H
 heu, heu, Domine Deus, consummationem tu facis reliquiarum
 Israhel?» in Pheltiae uidelicet morte et eorum qui cum eo inter-
 370 fekti sunt, quod nequaquam illae sunt reliquiae, quas in Hieru-
 salem putabat Propheta, sed hi, qui in Babylone uidebantur esse
 captiui. Et est sensus: o fili hominis, fratres tui de eadem tecum
 stirpe generati, fratres, inquam, tui quibus dixerunt habitatores
 Hierusalem: Vos recessistis a Domino, quia captiui [estis], et
 375 cum Iechonia uos tradidistis, nobis autem terra Israhel data est
 in aeternam possessionem. Dic ergo eis quod longe quidem eos
 fecerim a terra Israhel et disperserim in nationes et in alienis ter-
 in ris esse praeceperim, sed quia meae obedierint iussioni [sim] eis
 futurus etiam in peregrinis, et hostilibus locis in paruam sancti-
 380 ficationem, dum plerique inueniantur ex eis, qui idololatriae ne-
 quaquam colla submittant, sed memores sint mandatorum Dei,
 sicut fuerunt Daniel et tres pueri et caeteros fuisse credendum
 est, in similitudinem tantorum principum, quos Scriptura nunc
 commemorat. Ex quibus uniuersis discimus non esse insultan-
 385 dum his qui Dei iudicio poenis traditi sunt, nec exprobandum
 homini conuerso a peccatis suis, nec poenitentibus et egressis de
 Ecclesia aliquando dicendum, longe recessistis a Domino, nobis
 data est terra in possessionem, quia haec dicit Dominus, licet eos
 parumper a mea Ecclesia separauerim, et inter gentes disperse-
 390 rim, tamen ero eis in sanctificationem modicam, dum memine-
 rint peccatorum suorum. Et qui propter uitia recesserunt de terra
 sua, propter poenitentiam ad sedes pristinas redire festinant.
 (Ez. 11, 17-21) «**Propterea loquere: Haec dicit Dominus:**
 * **Congregabo uos de populis, et adducam uos de terris in qui-**
 395 **bus dispersi estis, daboque uobis humum Israhel. Et ingre-** [A]

393-443 Propterea...fit eis Deus: HIER. Ez. III, 11, 17-21, rr. 1050-1104

367 Hiezechiel] B G¹ K L; Hiezechielem Hier. P || 370 sunt] B G¹ K L; sint Hier. P || 378 sim] in add. Hier. mss. || 384 commemorat] monstrat Hier. mss. || 386 homini conuerso] B G¹ K L; conuerso homini Hier. P || 391 recesserunt] B; recesserant Hier. G¹ K L P || sua] B; Dei Hier. G¹ K L P || 392 festinant] festinent Hier. mss. || 393 Dominus] Deus add. Hier. mss. || 394 adducam uos] adn. K_{pc}; adunabo Hier. B G¹ K L P

379 hostilibus] hostibus k

omnes
 400
 405
 410
 415
 ras.
 420
 425

dientur illuc. Et auferent omnes offensiones, cunctasque
 [] abominationes de illa. Et dabo eis cor unum siue alterum,
 et spiritum nouum tribuam in uisceribus eorum, et auferam
 cor lapideum de carne eorum, et dabo eis cor carneum, ut in
 praeceptis meis ambulent, et iudicia mea custodiant, faciant-
 que ea, et sint mihi in populum, et ego sim eis in Deum. Quo-
 rum autem cor post offendicula et abominationes suas am-
 bulat: horum uiam in capite suo ponam, dicit Dominus
 Deus». Loquitur sermo diuinus ad eos, qui captiui erant in terra
 Babilonis, ad fratres Hiezechielis prophetae, et ad propinquos
 quibus dixerunt habitatores Hierusalem: «Longe recessistis a
 Domino, nobis data est terra in possessionem». Loquitur autem
 haec quae sequuntur: «Congregabo uos de populis, et reddam
 uobis terram Israhel». Cumque ingressi fueritis, auferetis cuncta
 idola, propter quae offenderatis Deum. Et dabo uobis cor unum
 timoris, et seruitutis Dei, ut nequaquam diuersis idolis seruiatis,
 siue alterum, quam prius habuistis, et spiritum nouum tribuam
 in uisceribus uestris, iuxta illud quod scriptum est: «Cor mun-
 dum crea in me, Deus, et spiritum rectum innoua in uisceribus
 meis». Et auferam a uobis cor lapideum, id est cor durum, secun-
 dum illud quod loquitur Stephanus primus [martyr] in Christo:
 «Dura ceruice et incircumcisi corde». Et induratur cor Pharao-
 nis, ne dimittat populum Israhel. «Et dabo» inquit «uobis cor
 carneum», molle et tenerum, et quod possit Dei mandata susci-
 pere, ut scribantur in tabulis cordis carnalibus; idcirco autem da-
 tur cor molle et aufertur cor durum, ut in praeceptis illius ambu-
 lent iudiciaque custodiant et sint in populo Dei Dominusque qui
 prius fuerat aduersarius, sit eis in Deum. Qui autem nequaquam
 poenitentia priora peccata correxerint, sed ambulauerint post a-
 bominationes suas, retribuam, ait, eis, quod merentur, ut uiae eo-

f. 181v

[G]

H

adn. D

f. 182r

401 populum] B G¹ K L; populo *Hier.* P || Deum] B G¹ K L; Deo *Hier.* P || 405 Babilonis] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || 414 deus] B G¹ K L; *non in Hier.* P || rectum] sanctum *Hier. mss.* || 420 autem] B G¹ K L; *non in Hier.* || 421 meis] illius *Hier.* || 425 ut] B_{pc} G¹ K L; *non in Hier.* B_{ac} P

396 auferent] auferentur k; auferant W¹_{ac} || 397 siue alterum] *om.* k || 404 Deus] etc *add.* k || 404 diuinus] diuinus W¹_{ac} || 406 Hierusalem] Israhel k || 421 illius] meis k W¹

rum ponantur in capitibus eorum. Haec sub Zorobabel filio Sala-
thiel, et sub Iesu filio Iosedech sacerdote magno, et sub Ezra et
Neemia accidisse tribui Iudae, et his qui cum his reuersi sunt,
plerique aestimant. Habitatores quoque Hierusalem, qui sub Se-
430 decia rege Iudae capti sunt, uel qui fugerunt cum Hieremia in
Aegyptum in omnes terras esse dispersos et nequaquam reuersos
in urbem Hierusalem; plena autem conuersio eorum qui captiui
erant et reliquiarum Israhel intelligitur in Christo, quando re-
liquiae saluae factae sunt, et una die tria millia crediderunt, et
435 iterum quinque millia, et alii, de quibus loquitur Iacobus ad a-
postolum Paulum: «Vides, frater, tanta millia credentium Iudae-
orum? Hi omnes aemulatores legis sunt», sed et quotidie superbi
habitatores urbis Hierusalem, quorum cor post offencicula et a-
bominaciones suas ambulat, Dei merentur offensam, et hi qui fo-
440 ris erant, ablato corde lapideo et accepto corde mollissimo, per
poenitentiam reuertuntur ad ecclesiam, et ambulant in praeceptis
Domini, iudiciaque eius custodiunt, fiuntque Domini populus, et
Dominus quem prius offenderant fit eis Deus.

f. 182v

(Ez. 11, 22-23) «**Et eleuauerunt cherubim alas suas, et rotae**
445 **cum eis. Et gloria Dei Israhel erat super ea. Et ascendit glo-**
ria Domini de medio ciuitatis, stetitque super montem qui
est ad orientem urbis». Paulatim gloria Domini recedit de Hie-
rusalem. Primum templum deserens, stat in atrio uel in limine
domus et postea in introitu portae orientalis, nouissime, sublatis
450 pennis rotisque sequentibus, stans super montem, qui est ad o-
rientem urbis. Haud dubium quin montem significet Oliueti un-
de Saluator ascendit ad Patrem. Stabatque gloria Domini, quae
de Hierusalem urbe discesserat, super montem Oliueti in signum
resurrectionis et luminis, ut inde perituram arsuramque cerneret
455 Hierusalem. [Quodque dicit]: «Ascendit gloria de medio ciuita-

*

H

adn. D

444-463 Et eleuauerunt...redactum: HIER. Ez. III, 11, 22-23, rr. 1105-1125

427 et³] ac Hier. mss. || 428 eis] G¹ K; his Hier. B L P || 434 tria millia crediderunt] crediderunt tria milia Hier. mss. || 445 et²] B G¹ K L; non in Hier. P || 450 stans] B G¹ K; stat Hier. L P || 451 significet] B G¹ K L; significat Hier. P

435 Iacobus] Iacob W¹ ac || 448 limine] lumine W¹ ac || 449 et] om. k || portae] porta W¹ || 451 significet] significat k

tis», aliis uerbis loquitur Dominus ad discipulos: «Surgite, abeamus hinc», et ad Iudaeos: «Relinquetur uobis domus uestra deserta». Iosephus quoque refert auditam uocem in templo Angelorum et fortitudinem coelestium, quae prius in urbis praesidio
 460 erant: «abeamus ex his sedibus». Mirumque in modum usque in praesentem diem gloria Domini, quae deseruit templum, stat super montem Oliueti, et in crucis signo rutilans spectat templum, quondam Iudaicum in fauillas et cineres redactum.

f. 183r

[XXV]

adn. D?

(Ez. 11, 24-25) «**Et spiritus leuauit me, et adduxit in Chaldaeam ad transmigracionem in uisione in spiritu Dei. Et sublata est a me uisio quam uideram. Et locutus sum ad transmigracionem omnia uerba Domini, quae ostenderat mihi**». Pro
 465 eo quod nos ex ebraica ueritate transtulimus: «Et sublata est a me uisio quam uideram», Septuaginta transtulerunt: «Et ascendi
 470 a uisione quam uideram», quod utrumque significat non in corpore prophetam in Hierusalem de Babylone translatum, sed in spiritu, sublataque uisione, quae eum in spiritu duxerat Hierusalem, et uniuersa monstauerat, quae superior sermo narrauit, reuersus est in semetipsum et locutus est, ad transmigracionem
 475 omnia quae ei fuerant demonstrata, uidelicet ad eos de quibus supra scriptum est: «Ego sedebam in domo mea et senes Iuda sedebant iuxta me. Et cecidit super me ibi manus Domini Dei et uidi». Mirumque in modum sedentibus his, qui ad se uenerant uisitandum, uisiones mysticas Propheta cernebat, et absens erat
 480 ab his qui coram se sederant, absens spiritu, praesens corpore. Omniaque fiunt ut consolationem recipiant qui captiui erant,

*

H

464-486 Et spiritus...admonuimus: HIER. Ez. III, 11, 24-25, rr. 1126-1150

456 loquitur Dominus] B G¹ K; Dominus loquitur Hier. L || **462** crucis signo] B G¹ K L; signo crucis Hier. P || **463** redactum] dissolutum Hier. mss. || **464** et adduxit] adduxitque Hier. mss. || **471** in] B G¹ K L; non in Hier. P || **472** duxerat Hierusalem] B G¹ K L; Hierusalem duxerat Hier. P || **474** in semetipsum] B G¹ K L; a semetipso Hier. P || **475** uidelicet ad eos] ad eos uidelicet Hier. mss. || **480** sederant] residebant Hier. L P; resedebant B; se sedebant G¹; resederant K

458 templo] tem W¹_{ac} || **470-471** corpore] per add. k || **472** eum] om. k

- quod reducendi sint in terram Israhel, et ambulaturi in praeceptis Domini futurique ei in populum et ille futurus sit eis in Deum. Qui autem non fuerint conuersi ad poenitentiam, sed ambulauerint post abominationes suas, recipiant quae fecerunt. Verba autem in Scripturis sanctis pro rebus dici saepe admonuimus.
- 485 (Ez. 12, 1-2) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, in medio domus exasperantis tu habitas, qui oculos habent ad uidendum et non uident, et aures ad audiendum et non audiunt, quia domus exasperans est**». Pro exasperatione quoque dici amaritudine crebro docuimus, ut sit sensus: in medio domus ad amaritudine conuertentis tu habitas, quae Deum natura dulcem atque clementem, uitiorum suorum amaritudine, facit amarum atque crudelem. Alioquin de Deo legimus: «Gustate et uidete, quia suauis siue dulcis est Dominus». Habitat autem Propheta in medio populi Deum ad amaritudinem prouocantis, qui habet oculos et non uidet, aures et non audit, non uitio sensuum, sed pertinacia prauitatis. Unde et Dominus ad Iudaeos: «Si caeci» inquit «essetis, peccatum non haberetis», uoluntariam caecitatem in illis arguens atque condemnans. Quia ergo oculos habent ad uidendum et non uident, aures ad audiendum et non audiunt et tua uerba contemnunt, doce eos per imaginem atque picturam, et schematibus ostende corporeis, ut uenturam captiuitatem non solum auditu, sed et oculis recognoscant.
- f. 183v
- *
- H
- [A] f. 184r
- [XXVI]
- 505 (Ez. 12, 3) «**Tu ergo, fili hominis, fac tibi uasa transmigrationis, et migrabis per diem coram his. Migrabis autem de loco tuo ad locum alterum in conspectu eorum, si forte aspi-**
- * adn. D?
- [G]

487-504 Et factus...recognoscant: HIER. Ez. III, 12, 1-2, rr. 1151-1175

505-524 Tu ergo...putant: HIER. Ez. III, 12, 3, rr. 1176-1200

494 facit amarum] amarum facit *Hier. mss.* || 495 quia] quoniam *Hier. mss.*

482 sint] in *add.* W¹_{ac} || 489 ad] *om.* W¹_{ac} || 490 est] etc *add.* k || 492 amaritudine] amaritudinem k || Deum] Dominum k || 501 ad] *om.* W¹_{ac}

			H] adn. D
	510	ciant quia domus exasperans est». [Nulli dubium quin uniuersa loci huius continentia futuram captiuitatem indicet regis Sedeciae et tribus Iudae, qui captus est cum Hierusalem]. Sed quoniam quidam uolunt captiuitatem Sedeciae, qui interpretatur 'iustus Dominus', in typum praecedere Saluatoris, qui de coelestibus ad terrena descendens humanum corpus assumpserit, et haec esse uasa captiuitatis, ideo praemonendum puto prudentem		
ras.	515	cautumque lectorem, et haec quidem nos ponere, ne quid praeterire uideamur, sed non probare. Neque enim [rex] impius in figuram potest praecedere [eius], qui totius pietatis exemplum est. Captum autem esse Sedeciam a Babiloniis atque Chaldaeis, et Hieremias propheta et Regum narrat historia, et ductum de loco		adn. D
	520	in locum, hoc est de Hierusalem in Babilonem, et caetera quae Hiezechiel in consequentibus loquitur. Qui autem referunt ad Dominum Iesum Christum captiuitatem eius et transmigratiorem eius de loco in locum, descensionem ex coelestibus ad terrena [significari] putant.		adn. D
	525	(Ez. 12, 4-6) «Et efferes foras uasa tua, quasi uasa transmigrantis per diem in conspectu eorum. Tu autem egredieris uespere coram eis, sicut egreditur migrans ante oculos eorum, perfode tibi parietem, [et egredieris] per eum, in conspectu eorum. In humeris portabis, in caligine effugies, faciem tuam uelabis et non uidebis terram, quia portentum dedi te domui Israhel». Facere iubetur propheta in figura, quae Sedecias facturus est in ueritate. Collige enim sarcinas tuas, haec enim uasa sunt transmigrantis, uidentibus eis. Et postquam uiderint quae facturus es, egredieris uespere in similitudinem transmigrantis. Legimus enim Sedeciam [nocte] muro suffosso fugisse ad deserta Iordanis, ibique a Babiloniis esse comprehensum, et hoc significare perfossam parietem.	*	
ras.				adn. D
ras.				adn. ?
	530		[A]	f. 184v
			H	
			[G]	
ras.	535			adn. D

525-562 Et efferes...contradicetur: HIER. Ez. III, 12, 4-6, rr. 1201-1247

510 et] non in Hier. mss. || 517 eius] L; non in Hier. B G¹ K P || 523 eius] non in Hier. mss. || in] ad Hier. mss. || 532 enim] B; inquit Hier. G¹ K L P || 535 enim] L; non in Hier. B G¹ K P || 537 perfossam] perfossum Hier. mss.

513 assumpserit] assumpserat k || 517 est] sit k || 525 efferes] efferas W¹ || 530 uelabis] ualabis W¹_{ac} || 531 Israhel] etc add. k || 536 ibique] ubique W¹_{ac} || 537 perfossam] perfossum k

Quod autem dicit: «In humeris portabis», subauditur sarcinas tuas et quidquid ad uiae solacium fugientes portare consueuerunt: «In caligine efferes», ne uidearis a quoquam, «faciem tuam uelabis», uel caecitatem quae ei accidit, erutis oculis a Nabuchodonosor, uel ne cognoscatur, quod ipse sit rex et maior fiat cura seruantium. Quodque sequitur: «Et non uidebis terram», illud significat quod caecus ductus sit in Babilonem, eamque non uiderit. «Quia portentum» inquit «dedi te domui Israhel». In signum enim et in figuram prophetarum tam dicta quam facta sunt. Unde et in Zacharia uiri portentosi uocantur, quia futura portendant. Et in Oseae loquitur Deus: «In manibus prophetarum sum assimilatus». Qui autem uolunt in Hiezechiel persona Christum intelligi, uasa captiuitatis, humanum corpus accipiunt, et perfossum parietem, quo infernorum claustra perfregit, et resurgens solis credentibus uisus est, portatusque in humeris, quando cum angelicis potestatibus ad coelum ascendit uictor. Et quod absconditus egreditur, et uelat faciem suam, ne in carne mortali uideatur diuina maiestas. Et non uidet terram, ne oculis illius illustretur, qui eius non meretur aspectum. «Oculi enim Domini super iustos», et auertit faciem suam ab impiis. Haec autem, inquit, omnia fecisse narratur, ut per similitudinem hominis dura ad fidem Israhelitici populi corda conuerteret, et in portentum datur domui Israhel, iuxta illud quod scriptum est: «Ecce hic positus est in resurrectionem et in ruinam multorum, et in signum cui contradicetur». (Ez. 12, 7) «**Feci ergo sicut praeceperat mihi, uasa mea portuli, quasi uasa migrantis per diem, et uespere perfodi mihi parietem manu. In caligine egressus sum et in humeris portatus in oculis eorum**». Quae supra iussus est facere opere se

[A] *f. 185r*

[G]

*

H

563-574 Feci ergo...consistere: HIER. Ez. III, 12, 7, rr. 1248-1265

539-540 consueuerunt] B; consuerunt *Hier.* || 541 caecitatem] B; caecitate *Hier.* G¹ K L P || 546 in] G¹ K L; non in *Hier.* B P || 547 quia] quod *Hier. mss.* || futura] B G¹ K L; figura *Hier.* P || 548-549 assimilatus sum] B G¹ K L; sum assimilatus *Hier.* P || 549-550 uolunt...intelligi] G¹ K L; in Hiezechielis persona Christi intellegi uolunt *Hier.* P; uolunt in Ezechielis persona Christi intelligi B || 553 ascendit uictor] uictor ascendit *Hier. mss.* || 556 qui] quae *Hier. mss.*

548 Oseae] Oseae W¹ || 549 in] *om.* k || 564 quasi] *om.* k || 565-566 portatus] portauit W¹_{ac}

	complese testatur, nec interpretatione indiget iuxta utramque sententiam quod supra expositum est. Illud autem notandum est quod uno atque eodem tempore Hieremias prophetabat in Hieru-	
570	salem et Hiezechiel in Babilone, et illius prophetia mittebatur ad captiuos, et huius ad eos qui habitabant in Hierusalem, ut unius in diuersis regionibus Dei prouidentia probaretur, et intelligerent audientes quaecunq; accidebant populo, nequaquam idolorum potestate, sed Domini iussione consistere.	<i>f. 185v</i>
575	(Ez. 8-16) 31. « Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, numquid non dixerunt ad te domus Israhel, domus exasperans: Quid tu facis? Dic ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Super principem onus istud, qui est in Hierusalem, et super omnem domum Israhel quae est in medio eorum. Dic:	*
H	Ego portentum uestrum; quomodo feci, sic fiet illis, in trans- migrationem et captiuitatem ibunt. Prin[ceps] autem, qu[i] est in [ea], in humeris portabitur. In caligine egredietur, pa- rietem perfodient, ut educant eum, facies eius operietur, ut non uideat oculis terram. Et extendam rete meum super il- lum et capietur in sagena mea et adducam eum in Babilo- nem in terram Chaldaeorum, et ipsam non uidebit, ibi[que] moriatur. Et omnes qui circa eum sunt, praesidium eius et agmina illius dispergam in omnem uentum, et gladium eua- ginabo post eos. Et scient quia ego Dominus, quando disper- sero illos in gentibus, et disseminauero illos in terras. Et re- linquam ex eis uiros paucos a gladio et fame et pestilentia, ut narrent omnia scelera eorum in gentibus ad quas ingred[ien- tur]. Et scient quia ego Dominus». Primum exponamus histo- riam. Dic, inquit, ad eos, o fili hominis, qui uel interrogant uel	* []
ras.		<i>adn. D</i>
ras.		<i>adn. D?</i>
580		
585		<i>adn. ?</i>
590		
ras.		<i>adn. D</i>
		H

575-578 Et factus...Deus: HIER. Ez. III, 12, 8-10a, rr. 1266-1269

578-620 Super principem...Dominus: HIER. Ez. III, 12, 10b-16, rr. 1273-1319

568 est] *non in Hier. mss.* || 575 Domini] B G¹ K L; mane *add. Hier. P* || 581 et] B G¹ K L; in *add. Hier. P* || 586 ibique] ibi *Hier.* || 590 illos] eos *Hier. mss.* || 592 narrent] B G¹ K L; enarrent *Hier. P*

571 ad eos] *om. k* || 572 probaretur] monstraretur *k* || 577 facis] haec dicit Dominus Deus si te inquit interrogauerit domus exasperans quare ista facis *add. k* || 580 ego] ergo *W¹* || 582 egredietur] egreditur *W¹* || 588 dispergam] dispersam *k* || 592 narrent] enarrent *k* || 594 dic] sic *k*

595 non interrogant: Quid tu facis haec? Quod super ducem onus
istud, et uisio sit [ei] qui est in Hierusalem, ducem significat Se-
deciam. Et dic: «Ego portentum uestrum», siue, ut Septuaginta
transtulerunt: «Ego qui portenta facio», ut ex praesentibus futura
600 in comitatu ducis sunt: in transmigrationem Babiloniam captiui
ducentur, et dux qui est in medio eorum in humeris portabitur,
uel iumentorum, uel eorum qui cum eo fugerant, in caligine et
in noctis tenebris; egredietur, murumque suffodient socii eius, ut
educant eum: facies eius uelabitur, uel timore fugientis uel cae-
605 citatis iniuria, ut caecus terram non uideat Babilonis. «Et ego
extendam rete meum super illum, et capietur in sagena mea».
Concedente quippe Domino a Babiloniis captus est. Et haec
quae ab hostibus passus est fieri, se fecisse testatur. Ductusque
in Babilonem, terram Chaldaeorum non uidebit, ibique captiuus
fugae 610 morietur. Omnes autem socios eius et adiutores et comites [],
cum ille fuerit comprehensus, huc illucque dispergam, nec secu-
ros abire permittam, sed in manibus hostium euaginabo gladium
meum, ut quando dispersi fuerint in gentibus, intelligant quod
ego sim Dominus, et mea cuncta uoluntate sint facta. «Et relin-
615 quam» inquit «ex sociis» qui cum eo fugerint, et qui euadere po-
tuerint «paucos», qui gladium et famem et pestilentiam euase-
rint, ut cum uel fuga uel captiuitate ad diuersas peruenerint re-
giones, narrent omnia scelera sua uel sermone uel exemplo;
propter quae tanta meruerint mala, et intelligant quod ipse sim
620 Dominus.

f. 186r adn. D

f. 186v

596 ei] non in Hier. mss. || significat] significans Hier. G¹ K L P; significet B || 603 eius] B; illius Hier. G¹ K L P || 610
comites] fugae add. Hier. B_{ac} G¹ K L P; fugerit add. B_{pc} || 613 ut] B G¹ K L; et Hier. P || 614 sim] B G¹ K L; sum Hier. P
|| 615 sociis] eius add. Hier. mss. || 619 meruerint] B G¹ K L; meruerunt Hier. P

600 transmigrationem] in add. W¹ || 607 quippe Domino] Domino quippe k || 610 comites] fugae add. k || 620 Dominus]
Deus k

[XXVII]

adn. D?

		(Ez. 12, 17-20) « Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, panem tuum in conturbatione comede, et aquam tuam in festinatione et moerore bibe, et dic ad populum terrae: Haec dicit Dominus Deus ad eos qui habitant Hierusalem in terra Israhel: Panem suum in sollicitudine comedent, et aquam suam in desolatione bibent, [ut desoletur] terra a multitudine sua, propter iniquitatem omnium qui habitant in ea, et ciuitates quae nunc habitantur desolatae erunt, terraque deserta. Et scietis quia ego Dominus ».	*	
inde soluetur	625	Post principis et sociorum eius prophetiam quae sub corporali [imagine monstrabatur uenit ad populum, et quidquid prophetae dicitur, per prophetam refertur ad habitatores Hierusalem quod in obsidionis] malo panem suum comedent in egestate et angustia, et aquam suam nequaquam in abundantia, sed cum tormento bibant et tribulatione. 'Haec autem' inquit 'o propheta, dicuntur tibi, ut tu loquaris ad populum terrae tuae, et dicas: Haec dicit Dominus habitatoribus Hierusalem, quae est in terra Israhel: Obsessi [a Nabuchodonosor] atque Chaldaeis, famis et sitis sustinebitis malum, ut omnis terra cum sua plenitudine deleatur'. Habitatores significans per eam, quae inhabitatur. Et ne putent sibi hoc euenire sine causa. 'Dic' inquit 'eis, quod [propter] scelera eorum et iniquitatem omnes urbes Iudaeae ad solitudinem redigendae sint, et uniuersae terrae cultura dispereat, ut cognoscant Deum saeuientem, quem miserantem cognoscere noluerunt. Possumus iuxta anagogen habitatores Hierusalem credentes Christo dicere, qui habitant in ecclesia, etsi per peccata illius offensam meruerint, comedent	H	adn. D
ras.	630] adn. D
ras.	635			
ras.	640			[A] adn. D
	645			f. 187r
				[G]

621-658 Et factus...possumus: HIER. Ez. III, 12, 17-20, rr. 1354-1403

628 habitantur] *Hier.* G¹ K L P; habitentur B || **633** comedent] L; comedant *Hier.* B G¹ K P || **635** o] K_{pc}; non in *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **635** dicuntur tibi] tibi dicuntur *Hier.* G¹ K L P; tibi dicitur B || **640-641** euenire] B G¹ K; uenire *Hier.* P; et uenire L || **642** iniquitatem] impietates *Hier. mss.* || **645** anagogen] L; ἀναγωγὴν *Hier.*; ΑΝΑΓΩΓΗΝ B G¹ K P || **647** comedent] G¹ K L_{ac}; comedant *Hier.* B L_{pc} P

628 habitantur] habitentur W¹ || **629** Dominus] etc *add.* k || **631** prophetae] propheta W¹ || **632** in] *om.* W¹_{ac} || **639** plenitudine] multitudine k || **640** hoc] *om.* k || **642-643** Iudaeae] Iudae k || **644** saeuientem] sementem k

panem cum egestate, et bibant aquam cum moerore et angustia,
 650 non cibum panis, neque potum aquae, sed famem sermonis et
 doctrinae Dei sustinentes. Quando enim uel uitio principum, qui
 capiendi sunt et tradidendi Babiloniis, uel nostra duritia perdid-
 erimus sermonem Dei, aquasque non meruerimus habere utiles,
 tunc in dolore et penuria nostrum sumemus cibum, et terra per-
 655 det multitudinem credentium et ciuitates, quae in toto orbe in-
 telliguntur ecclesiae, desolabuntur et terra deserta erit, ut omnes
 sciant quia offensa sit Domini, quod quidem et in persecutionis
 tempore intelligere possumus.

[XXVIII]

adn. D

(Ez. 12, 21-25) «Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili
 660 hominis, quod est prouerbium istud uobis in terra Israhel
 dicentium: In longum differentur dies, et peribit omnis ui-
 sio? Ideo dic ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Quiescere fa-
 ciam prouerbium istud, neque uulgo dicitur ultra in Israhel.
 Et loquere ad eos, quod appropinquauerint dies, et sermo
 665 omnis uisionis. Non enim erit omnis ultra uisio cassa, neque
 diuinatio ambigua in medio filiorum Israhel, quia ego Domi-
 nus loquor, quodcunque locutus fuero uerbum, et fiet. Non
 prolongabitur amplius, sed in diebus uestris domus exaspe-
 rans, loquar uerbum et faciam illud, dicit Dominus Deus». []

f. 187v

[Et factus est sermo
 Domini ad me dicens, Fili
 hominis, ecce domus Isra-
 hel dicentium: Visio quam
 hic uidet in dies multos, et
 in tempora longa iste pro-
 phetat, propterea dic ad
 eos: Haec dicit Dominus
 Deus: Non prolonga-

adn. A

659-669 Et factus...Dominus Deus: HIER. Ez. III, 12, 21-28, rr. 1404-1416

649 neque] nec Hier. G¹ K L P; ne B || 652 tradidendi] tradendi Hier. mss. || 655 omnis ultra] ultra omnis Hier. mss.

661 differentur] deferuntur W¹_{ac} || 669 loquar] loquor W¹_{ac}

bitur ultra omnis sermo
eius. Verbum quod locutus
fuero complebitur, dicit
Dominus Deus.]

- propheta erat
- 670 Est autem sensus omnium capituli hic: supra contra principem qui
erat [] in Hierusalem, deinde populo famem et ardorem sitis nunti-
auerat esse uenturum. Quod multitudo non credens, uetus assum-
mebat, tritumque prouerbium: In longum tempus differtur com-
minatio prophetarum, et omnis uisio peribit. 'Dic ergo' inquit
675 'eis, quod nequaquam mea comminatio differatur nec diuinatio
falsa atque ambigua proferatur in populos, quae finem habeat in-
certum, aut alio dicatur tempore, alio compleatur, sed nunc ui-
uente te qui loqueris, et his qui audiunt, uerbum quod locutus
sum compleatur.
- 680 (Ez. 12, 26-28) [«**Et factus est sermo Domini ad me dicens:
Fili hominis, ecce domus Israhel dicentium: Visio quam hic
uidet in dies multos, et in tempora longa iste prophetat,
propterea dic ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Non pro-
longabitur ultra omnis sermo eius. Verbum quod locutus fu-
ero complebitur, dicit Dominus Deus**»]. Significat autem uici-
nam captiuitatem urbis Hierusalem, et Sedechiam cum populo
Iuda iamque capiendum. Non solum autem illo tempore, sed us-
que hodie uulgi incredulum et dura corda mortalium prophe-
tiam Dei non recipit, sed omnia quae Prophetae comminantur,
690 quae praedicat Euangelium in aliud tempus aestimant differen-
dum. Sciamusque hic parabolam quae a Septuaginta ponitur, ac-
cipi prouerbio iuxta illud, quod in psalmo legimus: «Et factus
sum eis in parabolam». Et in hoc eodem propheta: «Quid est uo-

*

*

H

] adn. A

670-680 Est autem...compleatur: HIER. Ez. III, 12, 21-28, rr. 1429-1441

680-685 Et factus...Dominus Deus: HIER. Ez. III, 12, 21-28, rr. 1416-1423

685-696 Significat...immoremur: HIER. Ez. III, 12, 21-28, rr. 1441-1453

670 supra] prophetauerat *add. Hier. mss.* || 672-673 assumebat] B G¹ K L; assumitur *Hier. P* || 675 nec] B; neque *Hier. L*
P; ne G¹ K || 677 aut] B G¹ K L; ut *Hier. P* || 684 eius] meus *Hier. mss.* || 687 iamque] G¹ K_{ac} L; iamiamque *Hier. B K_{pc} P*
|| 691 sciamusque] G¹ K; sciamus *Hier. P*; sciamus quae B L || 692 accipi] B G¹ K L; pro *add. Hier. P*

677 tempore] aut *add. k* || 678 qui] *om. k*

bis parabola ista in populo Israhel, dicentium: Patres comederunt
 695 uuam acerbam et dentes filiorum obstupuerunt». Manifesta per-
 stringimus, ut in obscurioribus immoremur.

f. 188r

[XXVIII]

adn. D

(Ez. 13, 1-3a) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili
 hominis, uaticinare ad prophetas Israhel, qui prophetant, et
 dices prophetantibus de corde suo: Audite uerbum Domini;
 700 haec dicit dominus Deus**». Est autem sermo contra pseudopro-
 phetas qui decipiebant populum, et contra Dei mandata aliud
 prophetabant. Nec quempiam moueat quod Prophetae appellan-
 tur. Hanc enim habet sancta Scriptura consuetudinem, ut unum-
 quemque uaticinationis suae et sermonis prophetam nuncupet,
 705 sicut prophetae appellantur Baal et prophetae idolorum et pro-
 phetae confusionis. Unde et apostolus Paulus, [poetam] graecum
ras. prophetam uocat: «Dixit quidam proprius eorum propheta, Cre-
 tenses semper mendaces, malae bestiae, uentris pigri», et in O-
 sea legimus: «Sicut propheta insaniens homo portans spiritum».

*

H

710 Quidquid autem eo tempore Israhelitico populo dicebatur, hoc
 nunc refertur ad Ecclesiam ut prophetae sancti sint apostoli, et
 apostolici uiri, prophetae autem mendaces atque furiosi omnes
 haeretici, quorum principes ex suo corde confingant. Qui autem
 ab eis seducti sunt, aliorum mendaciis adquiescant.

adn. D

715 (Ez. 13, 3b) «**Vae prophetis insipientibus, qui sequuntur spi-
 ritum suum et nihil uident**». Cum prophetarum nomen se-
 cundum regulam scripturarum bonis malisque commune
 sit, in eo differunt, quod boni prophetae dicuntur esse sapien-
 tes, mali autem stulti et insipientes. Quorum alterum refertur ad

*

H

[A] *f. 188v*

[G]

697-714 Et factus...adquiescant: HIER. Ez. IV, 13, 1-3a, rr. 20-42

715-739 Vae prophetis...de lege tua: HIER. Ez. IV, 13, 3b, rr. 43-71

695-696 perstringimus] B G¹ K L; perstrinximus Hier. P || 701 Dei mandata] B G¹ K; mandata Dei Hier. L P || 707 quidam] K_{pc}; quispiam Hier. L P; quis B G¹ K_{ac} || 708 uentris] G¹ K; uentres Hier. B L P || 718 dicuntur esse] G¹ K L; esse dicuntur Hier. B P

700 Deus] etc *add. k* || 703 hanc] haec W¹ || 703-704 unumquemque] unumquamque W¹_{ac} || 708-709 Osea] Osaie W¹

- 720 ecclesiasticos uiros, alterum ad omnes haeticos qui spiritum
 Dei relinquentes sequuntur spiritum suum, quia nequaquam di-
 uino instinctu, sed proprio corde uaticinantur, unde et nihil ui-
ras. dent. Qui autem sapiens est non cordis sui cogitationes, [sed] Dei
 spiritum sequitur, iuxta illud quod et in superioribus animalia et
 725 rotae Dei spiritum sequebantur, et propheta dicit: «Post Domi-
 num Deum tuum ambulabis», et in alio loco: «Deduc me in se-
 mita recta», et iterum: «Spiritus tuus bonus, ipse me ducet in ter-
 ram», et populo Dei columna ignis et nubes erat dux in solitu-
 dine, et Hieremias loquitur: «Non laboraui sequens te». Quis au-
ras. 730 tem haeticorum qui sequitur spiritum suum non impi[ngat] in
 tenebras et caecus caecos ducet in foueam? Unde licet sibi in mi-
 nisteriis, imo orgiis suis plus ecclesiasticis doctoribus uidere ui-
 deantur, tamen nihil omnino uident, quia solem iustitiae perdi-
 derunt, frustra imitantur eos, qui prius uocabantur uidentes,
 735 et quibus dicitur: «Qui uides, uade, recede in terram Iuda et in
 Bethel non prophetabis». Quamobrem uisio Isaiae et Abdiae po-
 nuntur in titulis. Et Dominus Apostolis praecepit: «Leuate ocu-
 los uestros et uidete», et Propheta suppliciter deprecatur: «Reue-
 la oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua».
- 740 (Ez. 13, 4-7) «**Quasi uulpes in desertis prophetae tui, Israhel.** *
Non ascendistis ex aduerso, neque opposuistis murum pro
domo Israhel, ut staretis in praelio in die Domini. Vident ua-
ras. **na et diuinant mendacium dicentes: [Ait] Dominus, cum Do-**
minus non miserit eos, et perseuerauerunt confirmare ser-
 745 **monem. Nunquid non uisionem cassam uidistis et diuination-**
em mendacem locuti estis, et dicitis: Ait Dominus, cum ego
non sim locutus». Dicamus primum iuxta Ebraicum prophetae H
 Israhel similes uulpium sunt, quotidie domesticarum auium furta

f. 189r

*

H

740-766 Quasi uulpes...esse dicentes: HIER. Ez. IV, 13, 4-7, rr. 72-109

720-721 spiritum Dei] Dei spiritum *Hier. mss.* || 724 et¹] B G¹ K_{ac}; non in *Hier.* K_{pc} L P || 727 ducet] deducet *Hier.* B G¹ K P; deducit L || 731 ducet] ducat *Hier. mss.* || 731-732 ministeriis] mysteriis *Hier.* || 740 Israhel] B G¹ K L; erant *add. Hier.* P || 748 similes uulpium] uulpium similes *Hier. mss.*

721 nequaquam] nequam W¹_{ac} || 727-728 terram] rectam *add.* k || 731 unde] ibi k || 733 nihil] nihib W¹_{ac} || 734 uocabantur] uocabuntur W¹_{ac} || 735 recede] recedent W¹_{ac} || 742 domo] domos W¹_{ac} || 747 locutus] etc *add.* k

facientes, qui habitant iuxta Aquilam et Septuaginta «in deser-
 750 tis», iuxta Symmachum et Theodotionem «in parietinis atque
 ruinosis», qui non possunt ascendere ex aduerso, neque murum
 pro domo Israhel opponere. Legimus Aaron aduersum ignem Is-
 rahel populum deuorantem, occurrisse et stetisse medium, et op-
 posuisse [se] murum pro salute populi. Hieremiae quoque dici-
 755 tur, ne occurrat Domino, neque stet contra iram eius orationis
 perseuerantia. Sicut enim murus hosti opponitur et aduersario
 occurri solet ex aduerso contraque uenienti, ita Dei sententia
 sanctorum precibus frangitur. Unde et Moysi dicitur: «Dimitte
 me et delebo populum istum»; cui enim dicitur «dimitte me» os-
 760 tenditur quod tenendi habeat facultatem. Isti stare non possunt
 in praelio in die Domini, ut [pro] populo precibus dimicent et re-
 ras. sistant obsecrationibus sententiae Dei. Quia [igitur] uana conspi-
 ciunt et diuinant mendacium et a Domino missos esse se dicunt,
 cum non sint missi ab eo et perseuerant in erroribus et suum cu-
 765 piunt firmare sermonem, arguuntur quod omnia sint cassa quae
 praedicant, suum mendacium Domini sermonem esse dicentes.
 «Propheta» [inquit] «super prophetas Israhel qui prophetant, et
 dices prophetis». Quomodo opus prophetarum erat haec dicere
 OR * adn. D
 eam 770 pit ea quae sunt latenter significata, ut monstret nunc ad [eos]
 doceat fieri prophetiam, qui contra Dei [docent] uoluntatem, qui pro-
 phetant de corde suo. Iuxta simplicem quidem intellectum qui-
 dam prophetarum de diuino Spiritu loquentes, non de suo corde
 locuti sunt, sed de sensu Dei. Quidam uero simulantes se prophe-
 775 tas atque dicentes: Haec dicit Dominus, Domino non loquente
 in eis pseudoprophetae exstiterunt. Potest autem et super eos qui

768-785 Quomodo opus...Euangelio: ORIG. *Homiliae in Ezechielem*, II, 2

752 Israhel] Israhelis *Hier. mss.* || 754 se] G¹ K; non in *Hier.* B L P || 768-769 opus prophetarum erat haec dicere quae iubebantur] A; habebat opus spiritu sancto qui haec dicere iuebatur *Or. B* || 770 eos] eum *Or.*; eam Ka || 771 docent] doceat *Or.*

750 et] atque k || atque] et k || 756 hosti opponitur] hostio ponitur W¹_{ac} || 763 missos] misos W¹_{ac} || 764 missi] misi W¹_{ac} || ab eo] a Deo k

		docent in ecclesiis, si aliter quam poscit ueritas docent, praesens sermo congruere. Si quis enim ea quae Iesus Christus Dominus locutus est et intellexit, in eo loco loquitur, quo locutus est ipse	
sancti Spiritus	780	qui docuit, non de corde suo, sed de Spiritu sancto loquitur sermones filii Dei Iesu, si consentit [Spiritus sanctus] uoluntati eius, qui in apostolis locutus est. Si quis uero legens Euangelium proprium sensum aptat Euangelio, non ita intelligens, ut Dominus locutus est, iste falsus propheta est, loquens de corde proprio in	<i>adn. D</i> <i>f. 190r</i>
ras.	785	Euangelio. «Sicut uulpes in [deser]to, prophetae tui, Israhel». Animal uulpis nequam est, uersutum est, indomabile est, ferum est. «Dicite» ait Saluator «uulpi isti: Ecce sanationes perficio hodie et cras, et tertia die consummor». Has uulpes necessarias habuit aduersum alieni[genas] Samson, quarum caudis cum igne	*
ras.	790	uinctis (trecentas enim ceperat), in perditionem eas frugum misit hostilium. Istiusmodi sunt falsi magistri, uersuti, [maligni] et bestiiis similes. Si talis sum, [uulpis] sum, sed non simpliciter	<i>adn. D</i>
uulpes		[uulpis], uerum [uulpis] in desertis, [uulpis] in parietinis, [uulpis]	<i>adn. D</i>
uulpes		in rupibus. [Hae] enim in diuersis seditionibus continentur. Ver-	
haec	795	sipelles isti et nequam semper in desertis, semper in solitudinibus morantur. Ubicunque enim anima habitat a Deo et in Spiritu sancto plena est, non potest [ibi] haereticorum doctrina penetrare, non ualet eorum sermo prorumpere. Ubi autem solitudo Christi est, ubi desertum iustitiae, ibi nequissimae discipli-	<i>adn. D?</i>
uulpes	800	nae uenena uersantur. Idcirco «sicut [uulpis]» ait «in desertis, prophetae tui, Israhel», «Non steterunt in firmamento». Si	

785-806 Sicut uulpes...pedes suos: ORIG. *Homiliae in Ezechielem*, II, 4

780 docuit] *Or.*; ipse *add. B* || **781** Spiritus sanctus] sancti Spiritus *Or.* || **782** est] non de corde proprio loquitur, sed de corde Spiritus sancti qui est locutus in Paulo, qui est locutus in Petro, qui et in ceteris apostolis est locutus *add. Or. B*; non de corde proprio loquitur, sed de corde Spiritus sancti qui est locutus in Paulo, qui est locutus in Petro et in ceteris apostolis est locutus *add. A* || **786** animal uulpis] uulpes animal *Or. B*; animal uulpes *A*; anima uulpis *Ka* || indomabile] indomibile *Ka* || **791** hostilium] hostium *Ka* || uulpis] uulpes *Or. Ka* || **793** uulpis¹] uulpes *Or. Ka* || uulpis²] uulpes *Or. Ka* || uulpis³] uulpes *Or. Ka* || uulpis⁴] uulpes *Or. Ka* || **794** hae] haec *Or.* || seditionibus] *A*; editionibus *Or. B* || **796** in] *A*; non in *Or. B* || **797** ibi] non in *Or.* || **798** prorumpere] *Or. A B Ka*; praerumpere *w*; perrumpere *l* || **800** uulpis] uulpes *Or. Ka* || || **800-801** in desertis prophetae tui] *Or. A B*; prophetae tui in desertis *Ka* ||

786 uersutum] uersutus *W¹_{ac}* || indomabile] indomibile *W¹_{ac}* || **789** igne] fune *k* || **794-795** uersipelles] uersipelles *add. k* ||

	considerare uolueris falsos magistros, uidebis eos infirmos, instabiles, non ualentes dicere: «Statuit supra petram pedes meos, et direxit gressus meos». Et quia non sunt tales, ut steterunt robusta radice fundati, ideo non steterunt in firmamento, sed [direxerunt] mouere pedes suos. Omnes haeretici [propter] fraudulentiam ac nequitiam uulpium similes sunt. De quibus Saluator loquitur: «Vulpes foueas habent et uolucres coeli nidos». Et de Herode scriptum est: «Dicite uulpi huic», et de isdem uulpibus, quae paruulos simplicesque decipiunt et		<i>f. 190v</i>
dixerunt	805	H	<i>adn. D</i> <i>adn. D</i>
	810		
	815	GG	<i>adn. D</i>
	820		
	825		<i>f. 191r</i>

806-816 Omnes haeretici...Ecclesiam meam: HIER. *Ez.* IV, 13, 4-7, rr. 110-121

817-834 Non ascendisti...perpetrauit: GREG. *Reg. Past.*, II, 4, rr. 11-28

805 direxerunt] dilexerunt *Or.* || **809** isdem] L; hisdem *Hier.* B G¹ K P || **817** inquit] *non in Greg.* || **820-821** stare est in proelio] *Kass.*; in proelio stare est *Greg.* || **825** aperuerunt] aperiebant *Greg.*; aperierunt Mc18550_{ac} || **828** sunt] sint *Greg.*

818 domo] domui W¹_{ac}; domoi W¹_{pc} || **823** obicit] obiecit W¹_{ac} || **825** aperuerunt] aperueeunt W¹_{ac}; aperuerunt W¹_{pc} || **828** indicant] iudicant k

	festant. Quos diuinus sermo falsa uidere redarguit, quia dum cor-		
	830 ripere culpas metuunt, incassum delinquentibus promissa securi-		
	tate blandiuntur; qui iniquitatem peccantium nequaquam ape-		
	riunt, quia ab increpationis uoce conticescunt. Clauis quippe		
	apertionis sermo correptionis est, quia increpando culpam dete-		
	git, quam saepe nescit ipse etiam qui perpetravit. [Falsi enim		adn. D
	835 prophetae, iuxta Septuaginta]: «Congregauerunt greges super	H	
	domum Israhel», [hoc est insipientium multitudinem contra		adn. D
	domum Dei]. Nec surrexerunt ipsi, nec alios suscitare potuerunt,		
	sed quaecumque egerunt et agunt, plena mendaciis sunt. Quod-		
	que sequitur: «Et coeperunt suscitare sermonem», illud signifi-		
	840 cat quod uelint quidem consurgere et se ad excelsa sustollere,		
	sed quod cupiant implere non possint. Diciturque eis: «Nonne		
	uisionem falsam uidistis, et diuinationes uanas locuti estis?» []		
Quodque sequitur: «Et dice-			
batis dicit Dominus et			
ego non sum locutus»			
	Non ergo resurrexerunt, hoc est necdum resurrectionis baptisma	OR	
qui dicerent in die Domini	consecuti sunt falsi prophetae et falsi magistri, [quae dicunt a	f. 191v	adn. D
	845 Domino] uidentes falsa sunt, neque aliquando possunt conspice-		
ras.	re ueritatem. Accipe exemplum: qui scripturam legit et alit[er]		adn. D
	eam quam scriptum est accipit, Scripturam mendaciter uidet.		
si	Qui uero audit Scripturam, et [sicut] ueritatis intellectus habet,		
	sic eam interpretatur, uidet ueritatem. Et sancti quidem non diui-		
	850 nant; [«Non enim diuinatio in Iacob»; peccatores uero diuinant]		adn. D
	falsa, dicentes: «Haec dicit Dominus, et Dominus non misit		
	eos». Audi haereticos, quomodo traditionem apostolorum habe-		
	re se dicant. Audi falsos magistros, quomodo affirmant doctri-		
sui	nam suam Domini esse doctrinam, [et] sensum suum [sensui]		adn. D

835-842 Congregauerunt...locuti estis: HIER. Ez. IV, 13, 4-7, rr. 129-135

843-860 Non ergo...sum locutus: ORIG. *Homiliae in Ezechielem*, II, 5

833 sermo correptionis est] Kass; est sermo correptionis Greg. || **844-845** quae dicunt a Domino] qui dicerent in die Domini Or. || **845** falsa] A; cuncta quae uident falsa add. Or. B || **847** scriptum] scripta Or. || **848** sicut] ut se Or.; si l Ka || **849** non] A; est add. Or. B || **853** affirmant] l; affirmant Or. || **854** et] non in Or. || sensui] sui Ka

833 quia] qui k

855 congruere prophetarum, et dicunt: «Haec dicit Dominus, et Dominus non misit eos, et coeperunt suscitare sermonem. Non uisionem falsam uidistis?» Et hi enim uolunt in defensionem sui quemdam pro se suscitare sermonem. Sed arguit eos Dominus et dicit: «Nonne uisionem falsam uidistis et diuinationes uanas locuti estis? Et dixistis: Dicit Dominus, et ego non sum locutus?»

ras.

[XXX]

adn. D

(Ez. 13, 8-9) «**Propterea haec dicit Dominus Deus: Quia locuti estis uana et uidistis mendacium, ideo ecce ego ad uos, ait Dominus Deus. Et erit manus mea super prophetas, qui uident uana et diuinant mendacium, in concilio populi mei non erunt, et in Scriptura domus Israhel non scribentur, nec in terram Israhel ingredientur. Et scietis quia ego sum Dominus Deus**».

*

LXX: Ideo dic: haec dicit

Dominus Adonai: quoniam uerba uestra mendacia et diuinationes uestrae uanae, id circo ecce ego super uos, dicit Dominus Deus, et extendam manum meam super prophetas qui uident mendacium et qui loquuntur uana; in disciplina populi mei non erunt nec in scriptura domus Israhel scribendum et in terram Israhel non intrabunt, et scient quia ego Adonai Dominus

f. 192r

Sub prophetarum persona sermo contra haereticos est, qui loquuntur uana, et uident mendacium. Et perseuerant suam adfir-

861-879 Propterea haec...sit Dominus: HIER. Ez. IV, 13, 8-9, rr. 138-165

858 arguit] *A*; redarguit *Or. B* || **859** uisionem falsam] falsam uisionem *Ka* || **860** dixistis] *Ka*; haec *add. Or.* || **866** sum] *K_{pc}*; *non in Hier.* *B G¹ K_{ac} L P* || **867** Dominus Adonai] *G¹ K*; Adonai Dominus *Hier.* *B L P* || scribendum] scribentur *Hier. mss.* || **869-870** adfirmare] firmare *Hier. mss.*

870 mare doctrinam, quod ipse Dominus contra eos ueniat atque
 consurgat, et extendat manum suam super illos ad percutiendum,
 et non contrahat ad parcendum, et comminatur, quod non sint in
 concilio populi Dei futuri nec in Ecclesia eius, sed in synagoga
 diaboli, nec scribantur in domo Israhel. De quibus in alio loco
 875 dicitur: «Super terram scribantur», non in terra Israhel, quae ter-
 ra uiuentium est et de qua nunc dicitur: «Nec in terram Israhel
 ingredientur», sed in terra mortuorum et umbra mortis. Ut post-
 quam ista perpessi fuerint, separati a coetu populi Dei, intelli-
 gant quod ipse sit Dominus.

ras. 880 (Ez. 13, 10-16) «**Eo quod] deceperint populum meum dicen-
 tes: Pax, pax, et non est pax. Et ipse aedificabat parietem. Illi
 autem liniebant eum luto absque paleis; dic ad eos qui li-
 niunt absque temperatura, quod casurus sit. Erit enim im-
 ber inundans et dabo lapides praegrandes desuper irruentes**
 885 **et uentum procellae dissipantem. Siquidem et ecce cecidit
 paries. Numquid non dicetur uobis: Ubi est litura quam le-
 uistis? Propterea haec dicit Dominus Deus: Et erumpere fa-
 ciam spiritum tempestatum in indignatione mea. Et imber
 inundans in furore meo erit et lapides grandes irae in con-
 890 summationem. Et destruam parietem, quem leuistis absque
 temperamento, et aequabo eum terrae, et reuelabitur funda-
 mentum eius, et cadet et consumetur in medio eius, et scietis
 quia ego sum Dominus. Et complebo indignationem meam
 in parietem, et in his, qui linunt eum absque temperamento,
 895 dicamque uobis: Non est paries, et non sunt qui linunt eum,
 prophetae Israhel, qui prophetant ad Hierusalem. Et uident
 ei uisionem pacis. Et non est pax, dicit Dominus Deus». []**

*

adn. D

f. 192v

Propterea haec dicit Ado-

880-909 Eo quod...: HIER. Ez. IV, 13, 10-16, rr. 173-226

873 Dei] Domini Hier. mss. || 875 terra] G¹ K; terram Hier. B L P || 876 et] B G¹ K L; non in Hier. P || 877 terra] B G¹ K;
 terram Hier. L P || 877 umbra] B G¹ K L; umbram Hier. P || 883-897 Erit enim...Deus] om. L || 885 et²] B G¹ K_{ac}; non in
 Hier. P || 891 aequabo] B G¹ K; adaequabo Hier. P || 894 parietem] K_{ac}; pariete Hier. B G¹ K_{pc} P || 895 linunt] B G¹ K;
 liniant Hier. P

873 nec] et k || 876 dicitur] dicatur k || 881 pax²] om. k W¹_{ac} || 884 praegrandes] praegnantes W¹_{ac}; praegnandes W¹_{pc} ||
 desuper] super k || 887 Dominus] om. k || 893 sum] om. k || 894 parietem] pariete k || 897 ei] et k || Deus] etc add. k

nai Dominus: Et disrum-
 pam spiritum auferentem
 in furore meo et pluuiam in-
 undans in ira mea erit, et
 lapides magnos in furore
 inducam in consummatio-
 nem, et sufodiam parietem
 quem leuistis et cadet, et
 ponam eum super terram
 et reuelabuntur fundamen-
 ta eius et cadet et consum-
 mamini cum increpationi-
 bus, et cognoscetis quia
 ego Dominus, et comple-
 bo furorem meum super
 parietem et super eos qui
 inliniunt eum cadet dixit-
 que: Ad uos non est paries
 neque linunt eum prophete
 Israhel qui prophetant
 super Hierusalem et qui
 uident illi pacem non est
 pax eis, dicit Dominus
 Deus

900 Prophetae Israhel qui non erunt in concilio populi Dei, nec scri-
 bentur in scriptura domus Israhel, nec terram repromissionis in-
 trabunt. Ideo ista patientur, quia deceperunt populum meum pro
 rigore poenitentiae et conuersionis iniuria, pacem eis et prospera
 nuntiantes, secundum illud quod alibi dicitur: «Pax, pax, et ubi
 est pax?» Deus itaque metaforicos aedificabat eis per legis man-
 data, sanctorumque prophetarum eloquia et comminationes, ma-

H

f. 193r

897 disrumpam] K_{pc} L_{ac}; rumpam *Hier.* B G¹ K_{ac} L_{pc} P || consummamini] K_{pc}; consumemini *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || quia]
 quod *Hier. mss.* || inliniunt] linunt *Hier. mss.* || neque] neque qui *Hier.* G¹ K P; nec qui B L || 903 metaforicos] L;
 μεταφορικῶς *Hier.*; Μεταφορικῶς G¹ K P; Μεταφορικῶς B

902 ubi] non k || 903 metaforicos] metoformicos W¹_{ac} || 904 comminationes] comminationis W¹

- ras.* 905 ceriam. Hoc enim uerbum ebraicum significat [‘chir’], ut omnem
 ab illis incursionem bestiarum, et hostilem impetum submoue-
 ret, dum conuersi ad Deum hoc quasi muro et pariete firmissimo
 cingerentur. Pseudoprophetae non semel, sed frequenter pollice-
 bantur eis pacem. [Hoc enim repetitus pacis sermo significat].
 910 «Dic» inquit «ad eos» qui illis uana promittunt, et cassum pol-
 licentur auxilium, quod casurus sit iste paries haec maceria. «Et
 immittam imbrem uehementissimum». Hostes uidelicet saeuis-
 simos Babilonios autem Chaldaeosque significat. «Et [] lapides
 de grandinis desuper irruentes». Omnia per metaforam, quo instabi-
 915 lem maceriam subitus turbo subuertat et subruat. Et postea dica-
 tur eis, id est pseudoprophetis: «Ubi est litura quam leuistis, et
 ubi, quod polliciti estis auxilium?» Quidquid autem de pseudo-
 prophetis dicimus et ad haereticos referri potest. Quod omnia eo-
ras. rum [figmenta Dei ira] soluantur, et aedificatio pessimorum dog-
ras. 920 matum, [quae] Spiritus sancti non habet condimentum corruat,
 et usque ad fundamenta et puluerem dilabitur et aequatur ipsa
 maceria terrae, et cadat, et consumantur prophetae qui promitte-
 bant, et populus cui promittebatur in medio eius. Ut postquam
 compleuerit indignationem suam et dixerit eis: «Non est iste pa-
 925 ries», hoc est non est uestra defensio, «et non sunt qui liniunt
 eum», sed omnia uana sunt et in nihilum proficientia: «Tunc o-
 pere cognoscatis quod ego sum Dominus». Ut autem sciamus
 qui sint isti qui liniunt parietem, sequitur: «Prophetae Israhel»
 hoc est pseudoprophetae «qui prophetant ad Hierusalem, et ui-
 930 dent ei uisionem pacis», isti sunt causa peccati et ruinae et stultae
 securitatis. Non enim erit pax, dicit Dominus, quia Dominus non
 misit eos, nec est locutus ad eos. Hoc quod Septuaginta transtu-
 lerunt: «Et super iuncturas eorum», in Ebraico non habetur. Sig-

*adn. D**adn. D*

*

*adn. D**adn. D**f. 193v*

910-938 Dic...promittebat: HIER. Ez. IV, 13, 10-16, rr. 236-266

905 chir] his *Hier. mss.* || **908** pseudoprophetae] pseudoprophetae uero *Hier.* B G¹ K P; pseudo uero prophetae L || **913** et] eosdem *add. Hier.* K_{pc}; de *add.* B; dem *add.* G¹ K_{ac} L P; dabo *add. recte* || **914** metaforam] L; μεταφορὰν *Hier.*; Μεταφοραν B G¹ K P || **918** dicimus] diximus *Hier. mss.* || **919** figmenta Dei ira] Dei ira figmenta *Hier. mss.* || **920** quae] *Hier.* P; qui B G¹ K; quia L || **921** dilabitur] dilabatur *Hier. mss.* || aequatur] adaequetur *Hier. mss.* || **927** sum] L; sim *Hier.* B G¹ K P

912 uehementissimum] uehementissimam W¹ || **928** sint] sunt k

nificat autem iuncturas lapidum in pariete uel adminicula ligno-
 935 rum, quibus parietes roborantur. Necnon illud quod supra legi-
 mus, ipse aedificabat uel aedificat parietem, plerique ad popu-
 lum referunt Israhel, qui uanum sibi uel Aegyptiorum uel pacis
 auxilium promittebat.

[XXXI]

adn. D?

(Ez. 13, 17-23) «Et tu, fili hominis, pone faciem tuam contra
 940 filias populi tui, quae prophetant de corde suo, et uaticinare
 super eas, dic: Haec dicit Dominus Deus: Vae his qui consu-
 unt puluillos sub omni cubitu manus, et faciunt ceruicalia
 sub capite uniuersae aetatis ad capiendas animas. Et cum ca-
 perent animas populi mei, uiuificabant animas eorum. Et
 945 uiolabant me ad populum meum propter pugillum hordei et
 fragmentum panis, ut interficerent animas quae non mo-
 rientur, et uiuificarent animas quae non uiuunt, mentientes
 populo meo credenti mendaciis. Propterea haec dicit Domi-
 nus Deus: Ecce ego ad puluillos uestros, quibus uos capitis a-
 950 nimas uolantes, et dirumpam eos de brachiis uestris. Et di-
 mittam animas quas uos capitis, animas ad uolandum: Et
 dirumpam ceruicalia uestra, et liberabo populum meum de
 manu uestra, neque erunt ultra in manibus uestris ad prae-
 dandum. Et scietis quia ego Dominus: pro eo, quod moerere
 955 fecistis cor iusti mendaciter quem non contristauit, et confor-
 tastis manus impii, ut non reuerteretur a uia sua mala et ui-
 ueret. Propterea uana non uidebitis et diuinationes non di-
 uinabitis amplius, et eruam populum meum de manu uestra,
 et scietis quia ego Dominus». Supra ad prophetas diuinus ser-
 960 mo directus est, qui luto liniebant parietem, quod paleas non ha-

*

f. 194r

H

939-1016 Et tu...liberaui: HIER. Ez. IV, 13, 17-23, rr. 267-387

940-959 et uaticinare...ego Dominus] et reliqua usque et eruam populum meum de manu uestra L || 941 eas] et *add. Hier.*
 B G¹ K P || qui] quae *Hier. mss.* || 946 fragmentum] B G¹ K; fragmen *Hier.* P || 946-947 morientur] moriuntur *Hier. mss.*
 || 955 quem] ego *add. Hier. mss.* || 959 quia] quoniam *Hier.* G¹ K P; quod B || 960 haberent] haberet *Hier. mss.*

959 Dominus] etc *add.* k || 947 non] *om.* k || 954 quod] me *add.* k || 955 contristauit] contristauit W¹_{ac}

berent, nec ullum posset parieti siue maceriae robur tribuere.

ras. [Nunc] aduersus filias populi prophetissas iubetur faciem suam
ponere siue dirigere et, ut Septuaginta transtulerunt, «obfirmare». Quomodo autem aduersum prophetas alii pseudoprophetae
965 inspirabantur diabolico spiritu ut Dei mandata subuerterent, ita
ras. aduersum prophete[issas], qualis fuit Debora et Olda, et [in] Acti-
bus Apostolorum Philippi euangelistae quattuor filiae prophe-
tantes, inspirabantur daemonico spiritu, alii eiusdem sexus, qua-
rum fuit Prisca et Maximilla, quae uaticinatione mendacii fidem
970 subuerterent ueritatis. Has autem dicunt Ebraei maleficis artibus
eruditas per nicromantias et pithium spiritum, qualis fuit illa
quae uisa est suscitasse animam Samuelis, et in Actibus Apos-
tolorum, cuius diuinitio multos dominis reditus adquirebat.
De qua et apostoli Pauli imperium immundus eiectus est spiri-
975 tus. Nos autem ita dicemus alios haereticos falsitate dogmatum
suorum praedicare uirtutem, quorum fuit Pythagoras et Zeno,
a quo stoici, Indorum brachmanes et Aethiopum gymnosop-
histaetae, qui ob uictus continentiam miraculum sui gentilibus tri-
buunt. Recteque dicuntur parietem linire et aliquam fortitudi-
980 nem polliceri, sed quia Christum non habent condimentum, uan-
us est eorum labor et peritura aedificatio. «Nisi enim Do-
minus aedificauerit domum, in uanum laborauerunt qui aedific-
ant eam». Alii autem uoluptatum libidinisque doctores di-
cuntur consuere puluillos et ponere sub omni cubitu manus, E-
985 picurei et Purrhonii, et apud nos Iouinianus et Eunomius, qui
bibamus dicunt: «Manducemus et [bibemus], cras enim moriemur». Iu-
betur ergo propheta ponere siue obfirmare faciem suam con-
tra filias populi sui. Primumque dicendum quid sibi uelit posi-
ta facies siue directa, et obfirmata; nempe illud quod de Do-

adn. D

adn. D

f. 194v

963 dirigere et ut] om. L || et] B G¹ K; uel *Hier.* P || 968 alii] aliae *Hier. mss.* || 970 subuerterent] B G¹ K; subuerterunt *Hier.* L P || 974 et] ad *Hier. mss.* || 980 Christum] Christi *Hier. mss.* || 981 enim] B G¹ K L; non in *Hier.* P || 985-986 bibemus] bibamus *Hier.*

969 uaticinatione] uaticinationem W¹ || 968 alii eiusdem sexus] huius sexus aliae k || 970 subuerterent] subuerterunt k || 974 et] per k || apostoli] apostili W¹ || 977 brachmanes] brahemanes k || 979 polliceri] pollicere W¹ || 983 consuere] conspuere k || 988 uelit] uelint W¹

- 990 mino scriptum est: «Facies Domini super facientes mala, ut
disperdat de terra memoriam eorum». «Sicut enim liquescit
cera a facie ignis, sic pereunt peccatores a facie Dei». Vae igitur
his haeresibus hisque doctrinis, quae requiem pollicentes me ae-
tatem sexumque decipiunt, ut capiant animas miserorum, et con-
taminent omnem populum meum, dum credor diligere uolup-
tatem, et hoc non propter chorus et hemicorum hordei, ut in Osee
legimus, sed propter pugillum hordei, quo bruta uescuntur ani-
mantia, et fragmenta panis; non panem integrum, [id est] solida
testimonia Scripturarum, sed quae haeretica prauitate fracta et
1000 decurtata atque imminuta sunt, [ut] sanctos quoque decipiant et
ad mortem trahant, et peccatores uanis promissionibus uiuificare
contendant. Propterea clemens et misericors Deus non ipsas pro-
phetissas interficit, sed dirumpit puluillos earum, qui instar re-
tium uolantes capiunt animas, ut postquam rupti fuerint liberam
1005 uolandi habeant facultatem. Et scindet uelamina siue ceruicalia,
in quibus principale animae recumbebat, et quibus deceptorum
capita operiebantur. Cum Apostolus doceat uirorum capita non
uelanda, sed reuelata facie gloriam Domini contemplandam.
'Vos enim' inquit 'falsis terroribus seruientium Deo animos fran-
1010 gebatis, et promissionibus fraudulentis impios tenebatis inclu-
sos, ne agentes poenitentiam, uitam reciperent quam perdide-
rant, propterea uanas nequaquam uidebitis uisiones, nec uocabo
uestra mendacia prophetias, sed diuinationes. De quibus scrip-
tum est: «Non est augurium in Iacob, nec diuinitio in Israhel».
1015 Ut eruam populum meum de manibus uestris, ut opere cognos-
catis me esse Dominum, qui perditos liberaui. Quia nimirum a-
mor proprius cum rectoris mentem ceperit, aliquando hanc inor-

[A]
f. 195r
[G]

adn. D

adn. D

f. 195v

GG

1016-1070 Qui nimirum...quaerit: GREG. *Reg. Past.*, II, 8, rr. 11-70

991 pereunt] B; pereant *Hier.* G¹ K L P || **993** me] omnem G¹ K L; ad *add. Hier.* B P || **996** chorus] eorum *Hier.* P; chorus B G¹ K L || **998** fragmenta] fragmen *Hier.* G¹ K P; fragmento B; fracmen L || id est] nec *Hier.* G¹ K L P; sed B || **1000** quoque] B G¹ K L; quosque *Hier.* P || **1003** dirumpit] B G¹ K_{ac} L; dirumpet *Hier.* K_{pc} P || **1004** capiunt animas] animas capiunt *Hier. mss.* || **1014** nec] neque *Hier. mss.* || **1016** quia] qui *Greg.*

993 me] omnem k || **994** decipiunt] decipiant k || **996** hemicorum] amicorum k || **1005** habeant] habent W¹_{ac} || **1006** recumbebat] recubibat W¹_{ac} || **1008** reuelata] reueleata W¹_{ac} || **1010** promissionibus] promissionis W¹_{ac}

dinate ad mollitiem, aliquando uero ad asperitatem rapit. Ex amore etenim suo mens rectoris in mollitiem uertitur, quia cum
 1020 peccantes subditos respicit, ne erga hunc eorum dilectio torpeat, corripere non praesumit. Nonnumquam uero errata subditorum quae increpare debuerat, adulationibus demulcet. Unde per Prophetam dicitur: «Vae his qui consuunt puluillos sub omni cubito manus et faciunt ceruicalia sub capite uniuersae aetatis ad capiendas animas». Puluillos quippe sub omni cubito manus ponere est cadentes a sua rectitudine animas atque in huius mundi se dilectione reclinantes blanda adulatione refouere. Quasi enim puluillo cubitum uel ceruicalibus caput iacentis excipitur, cum correptionis duritia peccanti subtrahitur, eique mollities fauoris
 1030 adhibetur, ut in errore molliter iaceat, quem nulla asperitas contradictionis pulsat, sed nec rectores qui semetipsos diligunt, his procul dubio exhibent a quibus se noceri posse in studio gloriae temporalis timent. Nam quos nihil contra se ualere conspiciunt, hos nimirum asperitate rigidae semper inuersionis premunt,
 1035 numquam clementer admonent, sed pastoralis mansuetudinis obliti iure dominationis terrent, quos recte per Prophetam diuina uox increpat, dicens: «Vos autem cum auster[itate] imperabatis
ras. eis, et cum potentia», plus suo auctore dili[gentes], iactanter erga
ras. subditos se erigunt, nec quid agere debeant, sed quid ualeant attendunt, nihil de subsequenti iudicio metuunt inprouide de temporali potestate gloriantur, libet ut licenter illicita faciant, et subditorum nemo contradicat. Qui ergo et praua studet agere, et tamen ad haec caeteros tacere, ipse sibimet testis est quia plus se ueritate appetit diligi quam contra se non uult defendi. Nemo
 1045 quippe est qui ita uiuat, ut aliquatenus non delinquat. Ille ergo

*f. 196r**adn. D**adn. D*

1022 unde] bene *add. Greg.* || **1023** qui] quae *Greg. Tac* || **1025-1026** ponere est] *Kass*; est ponere *Greg.* || dilectione] delectatione *Greg.* || **1028** cubitum] cubitus *Greg.* || **1031** nec] haec *Greg.* || **1034** rigidae semper] *Kass*; semper rigidae *Greg.* || **1038** plus] enim se *add. Greg.*; se *add. Kass* || **1039** subditos] *Wu_{ac}*; subiectos *Greg.* || **1040** inprouide] improbe de *Greg.* || **1043** haec] uult *add. Greg.* || **1043-1044** se ueritate] *Mc18550*; ueritate se *Greg.* ||

1020 erga] ergo *W¹_{ac}* || **1022** increpare] increpari *W¹* || **1023** qui] quae *k* || **1027** reclinantes] redinantes *k* || **1034** rigidae semper] semper rigidae *k* || **1035** admonent] amonent *W¹_{ac}* || **1039-1040** attendunt] tendunt *k* || **1040** inprouide] proinde in *k* || **1041** gloriantur] gloriuntur *W¹_{ac}* || licenter] et *add. W¹_{ac}* || faciant] faciunt *W¹_{ac}* ||

seipso amplius ueritatem desiderat amari, qui sibi a nullo uult
 contra ueritatem parci. Hinc etenim Petrus increpationem Pauli
 libenter accepit. Hinc Daudid increpationem subditi humiliter au-
 diuit. Quia rectores boni dum priuato diligere amore se nesciunt,
 1050 liberae puritatis uerbum a subditis per obsequium humilitatis
 credunt. Sed inter haec necesse est ut cura regiminis tanti mode-
 raminis arte temperetur, quatenus subditorum mens cum quae-
 ras. dam [recte] sentire potuerit, sic in uocis libertatem prodeat, ut
 tamen libertas in superbiam non erumpat, ne dum fortasse im-
 1055 moderatius linguae eis libertas conceditur, uitae ab his humilitas
 amittatur. Sciendum quoque quod oporteat ut qui bonis placere
 sed hominibus appetant, [] ut suae aestimationis dulcedine proximos
 in affectum ueritatis trahant, non ut se amari desi[derent], sed ut
 dilectionem suam, quasi quamdam uiam faciant, per quam corda
 1060 audientium ad amorem conditoris introducant. Difficile quippe
 est ut etiam quamlibet recta denuntians praedicator qui non dili-
 gitur, libenter audiatur. Debet ergo qui praeest et studere se dili-
 gi, quatenus possit audiri, et tamen amorem suum pro semetipso
 non quaerere, ne inueniatur ei, cui seruire per officium cernitur,
 1065 occulta cogitationis tyrannide resultare. Quod bene Paulus insi-
 nuat, cum sui nobis studii occulta manifestat, dicens: «Sicut et
 ego per omnia omnibus placeo». Qui tamen rursus dicit: «Si ad-
 huc hominibus placerem, Christi seruus non essem». Placet ergo
 Paulus et non placet, quia in eo quod placere appetit, non se, sed
 1070 per se hominibus placere ueritatem quaerit.

[XXXII]

(Ez. 14, 1-11) «Et uenerunt ad me uiri seniores Israhel, et se-

*

adn. D?

1071-1189 Et uenerunt...sit Dominus: HIER. Ez. IV, 14, 1-11, rr. 385-551

1048 increpationem] Kass; correptionem *Greg.* || 1049 diligere amore se] se amore diligere Kass || 1050 per] Kass_{pc}; non
 in *Greg.* || 1051 tanti] tanta Kass || 1056 qui] rectores *Greg.* || bonis] boni *Greg.* || 1057 appetant] sed *add. Greg.* || 1061
 etiam] *om. Greg.*

1048 accepit] accipit k || 1049 quia] qui k || 1057 appetant] sed *add.* k || 1059 faciant] faciunt W¹_{ac}; facissnt W¹_{pc} || 1065
 occulta cogitationis] occultationis cogi k || 1067 dicit] ego k

- derunt coram me. Et factus est sermo Domini ad me dicens:
 Fili hominis, uiri isti posuerunt immunditias suas in cordi-
 bus suis, et scandalum iniquitatis suae statuerunt contra fa-
 1075 ciem suam. Numquid interrogatus respondebo eis? Propter
 hoc loquere eis, et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus: *f. 197r*
 Homo homo de domo Israhel, qui posuerit immunditias suas
 in corde suo et scandalum iniquitatis suae statuerit contra
 faciem suam, et uenerit ad prophetam, interrogans per eum
 1080 me, ego Dominus respondebo ei in multitudine immunditia-
 rum suarum, ut capiat domus Israhel in corde suo, quo re-
 cesserunt a me in cunctis idolis suis. Propterea dic ad do-
 mum Israhel: Haec dicit Dominus Deus: Conuertimini et re-
 cedite ab [idolis uestris] et ab uniuersis contaminationibus
 1085 uestris, auertite facies uestras, quia homo homo de domo Is-
 rahel, et [de] proselytis quicumque aduena fuerit in Israhel, *adn. x*
 si alienatus fuerit in [terra] Israhel a me et posuerit idola sua *adn. x*
 in corde suo et scandalum iniquitatis suae et statuerit contra
 faciem suam, et uenerit ad prophetam ut interroget per eum
 1090 me, ego Dominus respondebo ei per me, et ponam faciem
 meam super hominem illum, et faciam eum in exemplum et
 in prouerbium, et disperdam eum de medio populi mei, et
 scietis quia ego Dominus. Et propheta cum errauerit et lo-
 cutus fuerit uerbum, ego Dominus decepi prophetam illum.
 1095 Et extendam manum meam super eum, et delebo eum de me- *adn. D?*
 dio populi mei Israhel, et port[abit] iniquitatem suam. Iuxta
 iniquitatem interrogantis, sic iniquitas prophetae erit, ut non
 erret domus Israhel a me, neque polluat in uniuersis prae-
 uaricationibus suis, sed sit mihi in populum, et ego sim eis in *f. 197v*
 1100 Deum, ait Dominus exercituum». Postquam locutus est ad pro- H

1074 suas] B K_{pc} L; non in Hier. G¹ K_{ac} P || 1074-1100 et scandalum...exercituum] et reliqua usque sed sit mihi in populum et ego sim eis in deum ait sominus exercituum L || 1080 me] B G¹ K; et add. Hier. P || 1087 in terra Israhel] in Israhel B G¹ K; non in Hier. P || 1088 et] non in Hier. mss. || 1096 portabit] B; portabunt Hier. G¹ K P || 1098 Israhel] B G¹ K; ultra add. Hier. P ||

1074 statuerunt] statuerint W¹_{ac} || 1081 suarum] om. k || 1087 terra] om. k || 1088 et] om. k || 1095 eum] illum k || 1098 erret] ultra add. k || 1099 sit] sint k || 1100 exercituum] etc add. k ||

- phetas qui prophetabant de corde [suo] et liniebant parietem abs-
ras. que temperamento, et ad prophet[issas] quae gestabant ceruica-
 lia et ponebant sub omni cubito manus, faciebantque uelamina
 et operiebant capita uniuersae aetatis, per quae peruersorum
 1105 dogmatum doctrina monstratur, uenerunt ad prophetam non om-
 nes senes, ne cuncti uiderentur errare, sed quidam seniorum Is-
 rahel, et sederunt coram propheta, quam ob causam uenissent in-
 terim silentio differentes. Statimque Dei sermo factus est ad pro-
 phetam, indicans cur adessent. Neque enim naturae hominis est,
 1110 quamuis sancti cordis arcana cognoscere, unde de solo dicitur
 Salvatore: «Videns autem Iesus cogitationes eorum» et «Quid
 cogitatis in cordibus uestris?» Et est sensus: Fili hominis, isti uiri
 qui coram te sedent, posuerunt immunditias suas in cordibus
 suis, siue cogitationes. Et iuxta Symmachum et Theodotionem
 1115 «idola et scandalum», id est ruinam atque tormentum iniquitatis
 suae, posuerunt contra faciem suam, et sic ad sciscitandum Do-
 mini uenere sermonem. Nunquid huiuscemodi hominibus [de-
 beo respondere, qui cum cogitationibus] pristinis ad me ueniunt,
 ne hoc quidem tempore impietatis suae scelera relinquentes, sed
 1120 credentes idolis et diuinationibus fraudulentis, et habentes rui-
 nam iniquitatis contra faciem suam atque tormentum, dum me-
 liora desperant, et parati sunt ad supplicium, et sic mea per te cu-
 piunt uerba cognoscere? Quia igitur peruerso ad te corde uene-
 runt, responde eis non ex persona tua, ne leuis sit auctoritas res-
ras. 1125 pondentis, sed ex m[eo im]perio. Et dices ad eos: «Haec dicit
 Dominus Deus». Est enim totius loci, ut latam explanationem
 breui sermone comprehendam ista sententia: Homo homo, non
 aliarum gentium, quarum error potest habere ueniam, sed domus
 Israhel, qui cum pristinis uitiiis, de quibus supra diximus, ad pro-
 1130 phetam uenerit sciscitandum, ego respondebo ei iuxta cor et im-

adn. D?
adn. D

adn. D

f. 198r

adn. D

1102 prophetissas] *Hier.* L P_{pc}; prophetas B; prophetidas G¹ K; prophe**as P_{ac} || gestabant] consuebant *Hier. mss.* || **1103**
 cubito] cubitu *Hier. mss.* || **1112** cogitatis] B_{ac} G¹ K L; mala *add. Hier.* P B_{pc} || **1124** responde eis] B G¹ K L; respondes
Hier. P || **1126** enim] autem *Hier. mss.* ||

1112 cogitatis] mala *add.* k || uiri] uero k || **1116** posuerunt] *om.* k || **1117** uenere] uenire k || **1122** sunt] sint k || **1127**
 sermone] sermonem W¹_{ac} ||

Si alienatus fuerit a me Israhel et posuerit idola sua in corde suo, et scandalum iniquitatis suae statuerit contra faciem suam, et uenerit ad prophetam, ut interroget per eum me, ego Dominus respondebo ei per me, et ponam faciam meam super hominem illum, et faciam eum in exemplum et in prouerbium et disperdam eum de medio populi mei, et scietis quia ego Dominus. Et propheta cum errauerit et locutus fuerit uerbum, ego Dominus decepi prophetam illum, extendam manum meam super eum et delebo eum. Propheta erit ut nequaquam erret domus Israhel a me, et non polluantur adhuc in cunctis deliciis suis, et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum, dicit Adonai Dominus. Postquam locutus est ad prophetas qui prophetabant de corde suo et linebant parietem absque temperamento et ad prophetidas quae congestabant ceruicalia et pone-

munditias suas, ut iuxta quod uult et credit, ita audiat. []

f. 198v

1131 Israhel] *non in Hier.* || ponam] *ponem Hier. mss.* || illum] *et add. Hier.* || deliciis] *delictis Hier.* || prophetidas] *Hier. L P_{pc}; prophetas B; prophetidas G¹ K; prophe**as P_{ac} || congestabant] *consuebant Hier. mss.**

bant sub omni cubitu manus faciebantque uelamina et operiebant capita uniuersae aetatis, per quae diuersorum dogmata

- ras.* Non enim meretur correctionem qui non discendi, [sed] tentandi animo interrogat. Recesserunt [enim] a me, et idola sunt secuti. Breuisque ista est comminatio, ut recedant ab idolis cogitationibusque peruersis, et conuertantur ad me propria scelera relinquentes. Non enim meretur audire ueritatem qui fraudulenter interrogat, sed suo corde capiendus est, secundum quod scribae et pharisaei interrogantes Dominum, imo tentantes, audiunt: «Quid me tentatis?» Et rursus: «Nec ego uobis dicam, in qua uirtute haec faciam». Qui autem talis homo est, et sic interrogat, ponit
- ras.* Deus faciem suam super illum, siue confirma[t], ut austeritate uultus frontis duritia molliatur, et sit in exemplum et in proverbium, siue in sollicitudinem et in interitum, ut illo perduto de populo Dei, cognoscant caeteri quod ipse sit Dominus, qui cordis arcana cognoscit, et peruersitatem mentis intelligit, nec
- ras.* co[n]siderat] loquentium uerba, sed corda. Quodque sequitur et uidetur facere quaestionem: «Propheta cum errauerit et locutus fuerit uerbum, ego [Dominus] decepi prophetam illum», non putemus de uero propheta dici, sed de pseudopropheta, qui
- 1150 CYNΩNYMΩC propheta appellatur. Et de illo Scripturarum loco solui potest, quando Achab rex Israhel, uadens ad praelium, non uult audire Michaeam prophetam, sed pseudoprophetarum consiliis acquiescit, dicitque Michaeas quod uiderit Dominum sedentem in solio, et erroris spiritum ultro se obtulisse, ad
- 1155 piendum regem. Diabolus quoque in uolumine Iob, circumiens terram, stare dicitur in conspectu Dei. Et in substantiam primo
- dein Iob, [deinde] in corpus eius accipere a Domino potestatem. Sed
- adn. D?*
adn. ?
- adn. A*
[A]
f. 199r adn. D

dogmata] dogmatum *Hier.* || 1135 propria] priora *Hier. mss.* || 1141 confirmat] *Hier.* G¹ K L P; confirmatus B || 1149-1150 CYNΩNYMΩC] *mss.*; συνωνυμῶς *Hier.* || 1156 deinde] B_{pc} L_{ac}; dein *Hier.* B_{ac} G¹ K L_{pc} P

1134 recedant] recedunt W¹_{ac} || 1142 in¹] *om.* W¹_{ac} || 1149-1150 CYNΩNYMΩC] ρηνων*κῶς k || 1154 ultro] ultra k || 1156 primo] *om.* W¹_{ac}

et Balaam hariolus a Domino mittitur, ut decipiat Balaac filium Beor. Hoc autem totum dicitur, ne pseudoprophetarum fortitudi-
 1160 ne reputetur quod decipitur populus, et magis uult audire mendacium quam ueritati aurem accommodare, sed quo Dei irae sit, ut peruersus populus et incredulus magis pseudoprophetas audiat quam prophetas. Denique extendit manum suam super eum, subauditur 'prophetam', et deletur de medio populi eius, ut portet
 1165 iniquitatem suam, quia similis erroris et poena consimilis sit, ut tam ille qui interrogat, quam ille qui interrogatur, portent iniquitatem suam, et nequaquam domus Israhel eorum, qui Dei uerba audire uoluerint peruersis uaticinationibus illudatur, sed populus Dei, et ipse Dominum Deum habere mereatur. In eo quod dixit:
 1170 «Ego Dominus decepi illum» Salomonis uerba consentiunt, qui de Deo disputans, ait: «Et illusoribus illudet», illudque testimonium: «Si ambulauerint ad me peruersi, et ego ambulabo contra eos in furore peruerso». Quodque secundo dicitur: «Homo homo filiorum Israhel et aduenarum, qui iuncti sunt eis», duplicem in
 1175 nobis iuxta Apostolum ostendit hominem, interiorem et exteriorem. Multi enim habentes hominis faciem corporalem diuersarum bestiarum assumunt imagines, quas dissipare propheta cupiens deprecatur: «Domine, in ciuitate tua imaginem ipsorum dissipabis». Illi de quibus scriptum est: «Homo cum in honore
 1180 esset non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis», non sunt homines homines, sed homines sunt iumenta. Rursum qui [in] Euangelio audiunt: «Serpentes, genimina uiperarum, quis ostendit uobis fugere a uentura ira?»
 sermo Non sunt homines homines, sed sunt homines atque [] serpentes.
 1185 Et de quibus scriptum est: Vulpes foueas habent, et uolucres coeli nidos», et de Herode: «Dicite uulpi huic», non sunt homines homines, sed homines uulpes. Qui uero utrumque hominis uocabulum possident, si errauerint, ideo per supplicia corrigantur,

adn. D

1159 fortitudine] fortitudinis *Hier.* K_{ac} P; fortitudini B G¹ K_{pc} L || **1161** quo] quod *Hier. mss.* || **1168** sed] sit *add. Hier. mss.* || **1177** dissipare] dissipari *Hier. mss.* || **1178** ipsorum] eorum *Hier. mss.* || **1181** illis] B G¹ K; eis *Hier.* L P || **1184** sed sunt] *non in Hier.* P; sunt B G¹ K L || **1186** et] B G¹ K L; ac *Hier.* || **1188** corrigantur] corriguntur *Hier. mss.*

1165-1167 quia...suam] *om.* k || **1169** Dei] *om.* W¹_{ac} || **1178** ipsorum] eorum k

ut intelligant quod ipse sit Dominus.

[XXXIII]

f. 200r adn. D?

- 1190 (Ez. 14, 12-23) «Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili
hominis, terra cum peccauerit mihi, ut praeuaricetur prae-
uaricans et extendam manum meam super eam, et conteram
uirgam panis eius, et immittam in eam famem, et interficiam
de ea hominem et iumentum. Et si fuerint tres uiri isti in me-
1195 **dio eius, Noe et Daniel et Iob, ipsi iustitia sua liberabunt ani-**
mas suas, ait Dominus exercituum. Quod si et bestias pessi-
mas induxero super terram, ut uastem eam, et fuerit inuia,
eo quod non sit pertransiens propter bestias, tres uiri isti si
fuerint in ea, uiuo ego, dicit Dominus, quia nec filios nec filias
1200 **liberabunt, sed ipsi soli liberabuntur, terra autem desola-**
bitur. Vel si gladium induxero super terram illam, et [dixero]
ras. **[gladio: Transi] per eam [], et interfecero de ea hominem et**
iumentum, et tres uiri isti fuerint in medio eius. Viuo ego, di-
cit Dominus Deus, non liberabunt filios nec filias, sed ipsi soli
1205 **liberabuntur. Si autem et pestilentiam immisero super ter-**
ram illam, et effudero indignationem meam super eam in
sanguine, ut auferam de ea hominem et iumentum, et Noe et
Daniel, et Iob fuerint in medio eius, uiuo ego, dicit Dominus
Deus, quia filium et filiam non liberabunt, sed ipsi iustitia
1210 **sua liberabunt animas suas, quoniam haec dicit Dominus**
Deus: Quod si et quattuor iudicia mea pessima, gladium et
famem et pestilentiam et bestias malas misero in Hierusa-
lem, ut interficiam de ea hominem et pecus, tamen relinque-
tur in ea saluatio educantium filios et filias. Ecce ipsi egre-
1215 **dientur ad uos, et uidebitis uiam eorum et ad inuentiones eo-**

[G]

adn. x
adn. D

f. 200v

1190-1310 Et factus...conseruare: HIER. Ez. IV, 14, 12-23, rr. 560-690

1192 et] L; *non in Hier.* B G¹ K P || meam] *non in Hier. mss.* || **1194** iumentum] iumenta *Hier. mss.* || **1202** eam] B; terram *Hier.* G¹ K L P || **1204** nec] B G¹ K L; neque *Hier.* P || **1207** de] B G¹ K; ex *Hier.* P || **1209** ipsi] B G¹ K L; in *add. Hier.* P || **1212** pestilentiam et bestias malas] bestias malas et penstilentiam *Hier. mss.*

1195 et¹] *om.* k || **1197** uastem] uastent k || **1201** dixero] dixi k || **1202** eam] terram k || **1209** ipsi] *om.* k

rum, et consolabimini super malo, quod induxi in Hiesusalem in omnibus quae importauit super eam, et consolabuntur uos, cum uideritis uiam eorum, et ad inuentiones [eorum], et cognoscetis quia non frustra fecerim omnia quae feci in ea, ait Dominus Deus». Quattuor plagae inducuntur super terram praeuaricatricem, siue, ut Septuaginta transtulerunt, peccatricem: fames, bestiae et gladius, pestilentia, quarum singulae per partes inductae fuerint singulis regionibus, et tres uiri isti Noe et Daniel et Iob, quorum iustitia Scripturarum uocibus praedicatur, pro terra peccatrice fuerint deprecati, non solum illam saluare non poterint, sed ne filios quidem et filias suas, si terrae peccatricis opera perpetrarint, sed seipsos tantummodo poterunt liberare. Quaeritur cum et Abraham et Isaac et Iacob, Moyses quoque et caeteri Patriarchae et Prophetae iusti fuerint, cur horum tantummodo fiat mentio: quod facile soluitur. Noe enim imminens orbi terrarum diluuium, quia omnis terra polluerat uias Domini, differre non potuit, sed filios, qui forsitan eiusdem uirtutis erant et ob seminarium humani generis habuit reseruos. Daniel quoque imminentem captiuitatem populi Iudaeorum, nullis fletibus mitigauit. Sed et Iob non ob peccata, sed ob probationem, nec domum, nec filios liberauit. Alii autem dicunt quia hi tantum tres uiri, et prospera et aduersa et rursus prospera conspexerunt, idcirco pariter nominatos, et hoc latenter significari, ut quomodo illi et bona et mala et rursus laeta uiderunt, sic et populum Israhel, qui prius bonis fruitus fuerat et postea captiuitatis sustinuit iugum, si egerit poenitentiam, red[ire] ad pristinam felicitatem. Quod si Noe et Daniel et Iob pariter congregati et in uno loco positi, peccatricem terram, hoc est eos qui in terra habitant, non possunt irae Dei subtrahere, quid dicendum est de his qui putant merito parentum atque uirtutibus posse filios pecca-

adn. D

H

f. 201r

ras.

1219 quia] quod *Hier. mss.* || 1222 et] *non in Hier. mss.* || quarum] si *add. Hier. mss.* || 1225 saluare] B G¹ K L; seruare *Hier. P* || 1226 poterint] poterunt *Hier.* B G¹ K P; potuerunt L || 1232 eiudem uirtutis] B G¹ K; uirtutis eiusdem *Hier. P*; illius uirtutis L

1221 transtulerunt] et *add.* W¹_{ac} || 1231 quia] quod k || 1232 uirtutis] uirtuti W¹_{ac} || 1235 probationem] probationenem W¹_{ac} || 1236 quia] quod k || 1241-1242 felicitatem] salutem k

tores de Gehennae ignibus liberari? Unde nec praeuaricatorem
 filium martyr pater poterit liberare, nec sanctae conuersationis
 mater impudicae filiae dabit praemia pudicitiae. Et e contrario
 parentum uitia filiis non nocebunt, «sed anima quae peccauerit,
 1250 ipsa morietur». Loth in Sodomis habitans, sed et spiritu et carne
 peregrinus, uxorem, quia post tergum respexerat, non liberauit,
 sed tantum filias quae forsitan non peccauerant. Et Iosias uir sanctus,
 non solum peccatorem populum suis uirtutibus non salua-
 uit, sed et ipse in peccatis illius mortuus est. Quod qui aliquando
 1255 propter Abraham et David, in posteros eorum misericordiam
 suam Dominus pollicetur, notandum quod non his parcat, si in
 sceleribus perseuerent, sed qui agunt poenitudinem, merita pa-
 trum filiorum adiuuet conuersio. 'Cum' inquit 'se ita haec ha-
 beant, et terram peccatricem a singulis plagis tantorum uirorum
 1260 non saluet deprecatio, sic dicit Dominus Deus: 'Quia Hierusalem
 nefanda peccauit, quattuor simul plagas inducam super eam: gla-
 dium quo ab hostibus trucidatur, et famem quam in obsidionem
 sustinet, et bestias quibus fugientes in desertis et saltibus deuorantur,
 et pestilentiam quae semper famem ac penuriam sequitur'
 1265 pro qua Vulgata editio 'mortem' transtulit. 'Haec autem' inquit
 'inducam super eam, ut nec homines in ea remaneant nec iumenta.
 Et tamen pro mea clementia, quattuor simul imminentibus
 plagis et cuncta uastantibus, relinquam in ea aliquos, qui educant
 filios suos et filias, et captiui huc ueniant', hoc est in Babilonem
 1270 et in Chaldaeam, 'ut cum uideritis eos et opera ipsorum perspe-
 xeritis, tunc intelligatis iuste eos captos, et meam iustam fuisse
 sententiam, et habeat consolationem uestra captiuitas, dum intel-
 ligitis idcirco me eos de gladio, fame, bestiis et pestilentia libe-
 rasse, ut eorum peruersitate, discatis merito eorum subuersam
 1275 Hierusalem, templumque succensum et populum ductum esse

f. 201v

f. 202r

1251 quia] L; quae *Hier.* B G¹ K P || **1257** poenitudinem] ut *add. Hier. mss.* || **1258** adiuuet] B G¹ K L; adiuuat *Hier.* P ||
 conuersio] conuersatio *Hier. mss.* || **1258** se ita haec] haec se ita *Hier. mss.* || **1260** Deus] K_{pc}; non in *Hier.* B G¹ K_{ac} L P ||
1264 ac] B G¹ K; et *Hier.* L P || **1270** ut] B G¹ K L; et *Hier.* P || **1273** gladio] et *add. Hier. mss.* || fame] B G¹ K; et *add.*
Hier. L P

1251 quia] quae k || **1254** qui] si k || **1260** Deus] *om.* k || **1270** ipsorum] eorum k || **1274** discatis] *om.* k

captiuum, praeter eos quos gladius, fames, bestiae, pestilentiae-
 que consumpserint. Haec dicta sint de illa Hieremiae, cui pro-
 phetante Hiezechiele apud Chaldaeos appropinquauit captiuitas.
 Caeterum et super nostram terram, cui dicitur: «Terra es, et in
 1280 terram ibis», et super nostram Hierusalem singulosque creden-
 tium, si Dei mandata contempserint, et praeuaricatores merue-
 rint appellari, inducitur fames, non fames panis neque sitis a-
 quae, sed fames audiendi uerbum Dei; inducetur et gladius, de
 quo legimus: «Tradentur in manus gladii, partes uulpium erunt»,
 1285 et ad Mariam: «Tuam quoque animam pertransibit gladius»;
 inducentur et bestiae, quibus ne tradetur iustus, postulat: «Ne
 tradas bestiis animam confitentem tibi»; inducetur et pestilentia,
 pro qua Septuaginta 'mortem' interpretati sunt, de qua scriptum
 est: «Mors peccatorum pessima est», et: «Anima quae peccauit
 contraria mors 1290 rit, ipsa morietur []». De quibus cunctis, nec spiritalium paren-
 tum quos magistros intelligimus doctrina, nec principes nos pos-
 sunt liberare, nisi filiorum fuerint adsensus, et illorum obsecra-
 tiones suis conatibus iuuerint. Iustitia enim iusti erit super eum,
 et iniquitas iniqui in ipso commorabitur. «Unusquisque peccato
 1295 proprio morietur» et iustitia sua saluabitur. Frustraque dicunt Iu-
 daei: «Abraham pater noster», cum opera Abraham non ha-
 beant. Quod si in aliquo fiducia est, in solo Domino confidamus:
 «Maledictus enim omnis homo qui spem habet in homine»,
 quamuis sancti sint, quamuis prophetae. Legimus: «Nolite con-
 1300 fidere in hominibus», et iterum: «Bonum est confidere in Domi-
 no, quam confidere in principibus». Non in principibus tantum
 saeculi, sed et in principibus ecclesiarum, qui suas animas tan-
 tum, si iusti fuerint, liberabunt. Filios autem ac filias, quos in
 Ecclesia genuerint, si fuerint negligentes, saluare non poterunt.

f. 202v

1277 sint] B G¹ K_{pc} L_{pc}; sunt *Hier.* K_{ac} L_{ac} P || Hieremiae] Hierusalem *Hier. mss.* || 1278 appropinquauit] appropinquabat
Hier. mss. || 1280 singulosque] B G¹ K L; singulos quoque *Hier.* P || 1282 inducitur] inducetur *Hier. mss.* || 1286 tradetur]
 tradatur *Hier.* || 1289 pessima] est *add. Hier.* || 1290 morietur] et sic amara mors *add. Hier. mss.* || 1291-1292 possunt]
 poterunt *Hier.* || 1292 fuerint] fuerit *Hier.* || 1302-1303 animas tantum] tantum animas *Hier.*

1277 sint] sunt k || 1283 inducetur] inducitur k || 1286 inducentur] inducuntur k || 1287 inducetur] inducitur k || 1291 nos]
 om. k || 1298 omnis] om. k

1305 Et tamen Apostolus loquitur: «Si cuius opus arserit, ipse saluus
erit. Sic tamen quasi per ignem». Manus autem super terram
praeuaricaticem extenditur, ut uirga siue fortitudo panis conte-
ratur; quae extenta minatur plagas, nolente qui eam extendit, et
subleuat percutere peccantes, sed extensione terrere, et territos
1310 conseruare.

EXPLICIT LIBER VI

ras.

INCIPIT LIBER VII

Septimus liber initium habet ab illa similitudine, qua Dominus Hierusalem comparat ligno uitis infructuosae, et sic illi exprobrans abominationes idolorum suorum, dicit eam originem ducere de terra Chanaan, Amorrhaeumque patrem habere et matrem Cethaeam. Nec ei quidquam prodesse incunabularum suarum nutrimenta, quia incomparabili fornicatione polluta est cum amatoribus diuersis; maiusque esse scelus eorum dicit peccato Sodomorum atque Samariae, prouocans eos ad poenitentiam, quatenus per ipsam accipere possint remissionem peccatorum.

[XXXIII]

(Ez. 15, 1-8) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, quid fiet ligno uitis ex omnibus lignis nemorum, quae sunt inter ligna siluarum? Numquid tolletur de illa lignum, ut fiat opus, aut fabricabitur de ea paxillus, ut pendeat ex ea quodcumque uas? Ecce igni datum est in escam. Utramque partem eius consumit ignis, et medietas redacta est in fauillam. Numquid utile erit ad opus? Etiam cum esset integrum, non erat aptum ad opus. Quanto magis cum ignis illud deuorauerit et combusserit, nihil ex eo fiet operis? Propterea haec dicit Dominus Deus: Quomodo lignum uitis inter ligna siluarum, quod dedi igni ad deuorandum, sic tradam habitatores Hierusalem, et ponam faciem meam in eos. De igne egredientur, et ignis consumet eos. Et scietis quia ego Dominus, cum posuero faciem meam in eos et dederam terram inuiam et desolatam, eo quod praeuaricatores exstiterint, dicit Dominus Deus**». Variis autem similitudinibus, quas Graeci parabolas uocant, praenuntiatur subuersio urbis Hierusalem. Et quomodo supra in sartagine qua carnes populi frigeabantur, et in latere in quo munita et aggeres arietum ac uinearum machinae pingebantur, eiusdem urbis possessio famesque descripta est, et postea in hoc eodem lecturi sumus, in Hieremia quoque scriptum est 'Ollam' quae a facie Aquilonis accenditur significare urbem Hierusalem, saltusque Nageb et Theman et Darom succisos, hoc ipsum praenuntiat, sic in praesenti loco eadem Hierusalem uineae et uiti fructiferae comparatur. De qua in alio loco scriptum est: «Ego plantaui te uineam fructiferam, omne semen uerum; quomodo conuersa es in amaritu-

H

7-62 Et factus...in contumeliam: HIER. Ez. IV, 15, 1-8, rr. 691-796

10 consumit] B G¹ K L; consumpsit *Hier.* P || medietas] eius *add. Hier. mss.* || 17 sartagine] in *add. Hier. mss.* || 18 possessio] obsessio *Hier. mss.* || 20 succisos] succisus *Hier.* B G¹ K P; succisis L || 22 plantaui te] te plantaui *Hier. mss.* || fructiferam] L_{ac}; frugiferam *Hier.* B G¹ K L_{pc} P || semen] *non in Hier.* || uerum] ueram *Hier.* || 22-23 amaritudinem] B G¹ K; amaritudine *Hier.* L P

XXXIII] I k || 9 pendeat] pendat k || 10 consumit] consumet k || 21 qua] quo k

dinem uitis alienae?») et in Isaia: «Plantauit inquit «uineam 'sorrech'», quod 'electam' et 'pulchram' sonat, et in Psalmo legimus: «Vineam de Aegypto transtulisti, eiecisti gentes et plantasti eam; dux itineris fuisti
 25 in conspectu eius»; et manifestius discimus, Scriptura dicente: «Vinea autem Domini Sabaoth, domus est Israhel». Haec uinea quando adfert fructus, in omnibus lignis saltuum, nihil ea pretiosius est. Sin autem uuas habere desierit, in nullo utilis erit, nisi ut cum radice et propaginibus suis tradatur incendio. Caetera ligna siluarum, ut de pomiferis arboribus taceam quorum et Scriptura modo nullam facit mentionem, cum poma non habent, succisa plurimam praebent utilitatem, et in omnem agriculturam et in usum armorum
 30 proficiunt, dum attenuantur in scuta, raduntur in hastilia, cludunt foribus, continent armariis, scriniis ac loculis, omnemque tribuunt suppellectilem. Vitis autem, si semel uuas adferre cessauerit, in tantum inutilis est, ut ne paxillus quidem ex ea possit fieri, de quo aliquid pendeat. Cumque malleolos excideris, utramque partem eorum primum ignis arripit, dehincque flamma consumit, tantumque nihil prodest cum redacta fuerit in fauillam, ut etiam cum integra sit absque frugibus nullam praebeat utilitatem. Ambiguitas autem
 35 uerbi ebraici 'senem', quod tribus litteris scribitur, 'sin' et 'nun' et 'ioth', si legatur 'sene' duo significat, si 'sane' annos; unde factum est, ut pro duabus summitatibus eius, quod nos interpretati sumus: «Utramque partem eius», Septuaginta interpretati sunt: «Annuam purgationem eius», cum Aquila dixerit: «Duo nouissima eius», Symmachus et Theodotion: «Duas summitates eius». Et est ordo, sicut uitis infructuosa incendio traditur in nullam utilitatem, sic et Hierusalem, imo et habitatores eius tradentur ardoribus, ut egrediantur de igne. «Et ignis consumat eos», id est etiam si de urbe euaserint, foris hostili gladio consumerentur. Et qui remanserint, ipso miseriarum pondere pressi, me esse Dominum recognoscent. «Cum posuero» siue obfirmauero «faciem meam super eos, et dederam illos in aeternam solitudinem». Non enim peccatores sicut caeterae gentes, sed praeuicinatores exstiterunt. Aliud est enim negligere quod ignores, aliud contemnere quod colueris. Possumus uineam et Hierusalem, iuxta intelligentiam spiritalem intelligere credentium
 45 multitudinem. Quae si negligens fuerit et culturam pristinae religionis amiserit, nec attulerit fruges uirtutum, nec uinum fecerit, quod laetificat cor hominis, aeternis tradetur ardoribus, et in nihilum reputabitur. «Seruus enim, qui scit uoluntatem domini sui, et non facit eam, uapulabit multis». Tale quid et Dominus loquitur in Euangelio secundum Iohannem: «Ego sum uitis uera, et pater meus agricola. Omnis palmetus, qui manet in me, et non facit fructum, tollet illum Pater: Et omnis, qui adfert fructum, purgabit eum,
 50 ut fructum plus adferat». Si autem Saluator uitis est et nos palmites et dicitur Pater agricola, quamdiu Dei

23 alienae] B G¹ K L_{ac}; aliena Hier. L_{pc} P || 24 Psalmo] Psalmis Hier. mss. || de] ex Hier. mss. || 26 fructus] G¹ K L; fructum Hier. B P || 27 nullo] B G¹ K; nullam rem Hier. L P || erit] B G¹ K L; est Hier. P || 29 habent] habeant Hier. mss. || 30 scriniis ac] risco Hier. mss. || 31 omnemque] domus add. Hier. mss. || 33 dehincque] dein Hier. B G¹ K L P_{ac}; deinde P_{pc} || 43 exstiterunt] B G¹ K L; et add. Hier. P || 49 B G¹ K L; illum] eum Hier. P || 50 dicitur] Deus Hier. mss.

26 fructus] om. k || 30 raduntur] radiuntur k || foribus] foribi k || 40 consumat] consumet k || 41 me esse] inesse k || 43 caeterae] caeteri k

praecepta seruamus, semper excolimur, et cultura nostra purgatio est. «Non est enim uolentis neque currentis, sed miserentis Dei». Quod si adferentes fructum, purgamur a patre, ut fructus ampliores adferamus, ostenditur omnem nostrum conatum adiutorio Dei peruenire ad finem, et fructum facere plenitudinis. Qui autem palmes fruges non fecerit, tolletur a patre, et cum sublatus fuerit, quid de eo pater faciat, Scriptura
 55 non dicit, nisi forte separatio de Christi corpore, poena perpetua est et interitus. Quod in uinea et uite intelleximus, sub alia figura Saluator docet in Euangelio: «Bonum est sal. Si autem sal infatuatum fuerit, in nihil est utile, nisi ut foras proiciatur et ab hominibus conculcetur». Et oculus qui totum corpus illuminat, si fuerit excaecatus, audit a Domino: «Si lumen, quod in te est tenebrae sunt, ipsae tenebrae quotae erunt?»
 Comparatione quippe praeuaricatoris et eius qui confessum prius negauerit Deum, lenior poena est eorum
 60 qui numquam Dei habuere notitiam. Ligna autem saltuum siue silvarum, secundum uarietatem credentium habent in magna domu aliquam utilitatem, in qua non solum uasa aurea et argentea sunt, sed et lignea fictiliaque, alia in honorem, alia in contumeliam.

[XXXV]

(Ez. 16, 1-3a) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, notas fac Hierusalem abominaciones suas, et dices: Haec dicit Dominus Deus Hierusalem**». Sub persona mulieris meretricis, quae
 65 primum uiri fuerit consortio copulata Hierusalem, et ortus et educatio et pubertas et nuptiae et adulterium et rursum reuocatio et repudium contexitur, ut clementia uiri atque iudicium et adulterae et meretricis scelera cognoscantur. Dum post uniuersa supplicia suscitatur ei pactum sempiternum, ut recordetur iniquitatis suae et confundatur, et non sit ei ultra aperire os prae confusione sua, cum placatus fuerit illi in omnibus, quae fecerat. Multumque prodest peccatoribus scire quae fecerint. Unde et poenitens loquitur: «Quoniam
 70 iniquitatem meam ego cognosco, et peccatum meum contra me est semper». Quatuor autem modis intelligi potest Hierusalem, uel haec quae Babilonio et Romano igne succensa est, uel coelestis primitiuorum, uel Ecclesia, quae interpretatur uisio pacis, uel animae singulorum, quae fide decernunt Dominum. Illudque quod plerique de coelesti Hierusalem interpretatum putant, Ecclesia non recipit, ne omnia quae in praesenti prophetia contexitur ad coelestium fortitudinum ruinas atque cruciatus et restitutionem in pristinum
 75 statum suscipere compellamur.

H

63-75 Et factus...compellamur: HIER. Ez. IV, 16, 1-3a, rr. 797-831

55 et²] B G¹ K L; in *add. Hier.* P || 58 quotae] quantae *Hier. mss.* || 61 domu] domo *Hier. mss.* || 62 alia²] L; autem *add. Hier.* B G¹ K P || 66 et rursum reuocatio et repudium] et repudium et rursum reuocatio *Hier. mss.* || 71 quae] B G¹ K L; a *add. Hier.* P || 72 decernunt] B G¹ K L; cernunt *Hier.* P || Dominum] Deum *Hier. mss.* ||

58 si²] *om.* k || XXXV] I k || 64 haec] has k || Hierusalem] etc *add.* k || 68 sit] scit k || 71 Babilonio] Babilonia k || 73 ne omnia] neomenia k

[XXXVI]

- (Ez. 16, 3b) «**Radix tua et generatio tua de terra Chanaan, et pater tuus Amorrhaeus, et mater tua Cethaea**». Magna fides, grandis audacia prophetarum, unum hominem totam urbem ignobilitatis arguere. Mirabilis Daniel, qui ad presbyterum delinquentem et adulterio iungentem homicidium, puer ausus est dicere: «Semen Chanaan et non Iuda, species decepit te». Magnus et Isaias qui clamat ad principes et ad populum Iudaeorum: «Audite uerbum Domini, principes Sodomorum, auribus percipite uerba Domini, populus Gomorrhae». Sed non minor Hiezechiel, qui ad totam urbem loquitur confidenter: «Radix tua et generatio tua de terra Chanaan, pater tuus Amorrhaeus, et mater tua Cethaea». Quamquam et Stephanus primus martyr Evangelii ad insanientem populum sit locutus: «Dura ceruice et incircumcisi corde, uos semper Spiritui sancto restitistis». Et licet possimus radicem Hierusalem et generationem eius terram Chanaan secundum illud accipere, quod in Aegypto uocatus sit populus et ibi multo tempore habitauerit (Cham quippe pater Chanaan princeps fuit gentis Aegyptiae), tamen iuxta scelerum similitudinem radicem Hierusalem terram Aegypti esse dicamus. Unde et pater illius appellatur Amorrhaeus, qui interpretatur 'multo tempore celebratus'. «Et mater tua Cethaea» id est ἐξιστῶσα, quae uel ipsa insanit, uel alios mittit in amentiam. «Omnis enim, qui facit peccatum, de diabolo natus est». Unde et in toto orbe huius antiqui patris famosum uocabulum est, et multos uertens in amentiam. Praecipiturque Hierusalem uel iuxta litteram uel iuxta spiritum, ut relinquat antiquum patrem, et dicitur ad eam: «Audi, filia, et uide, et inclina aurem tuam, et obliuiscere populum tuum, et domum patris tui. Et concupiscet rex decorem tuum». Et promittitur ei, si post peccatum ad uerum uoluerit patrem reuerti, «restituam sicut fuisti, quando nata es». Cuius tanta nobilitas, ut urbis Hierusalem, quae de Abraham, Isaac et Iacob stirpe descendens Deum habuit patrem? Et tamen quia peccauit, et uerum reliquit parentem, meretur audire: «Radix tua et generatio tua de terra Chanaan. Pater tuus Amorrhaeus et mater tua Cethaea». Si illa hoc audiuit, quid de nobis fiet, qui uocati ex gentium sordibus omnem maculam in lauacro Saluatoris amisimus, si polluerimus indumentum Christi, et non habuerimus in conuiuio uestem nuptialem? Utique illud, ut uinctis manibus pedibusque aeternis tradamur ardoribus, in quibus est fletus oculorum et stridor dentium.
- 100 (Ez. 16, 4-5) «**Et quando nata es, in die ortus tui non est praecisus umbilicus tuus, et in aqua non es lota in salutem, nec sale salita, nec inuoluta pannis. Non pepercit super te oculus, ut faceret tibi unum de his misertus tui, sed proiecta es super faciem terrae in abiectioe animae tuae in die qua nata es**». Iuxta ordinem lectionis de singulis disseramus. Quando nata est Hierusalem de Patre Amorrhaeo,

76-99 Radix tua...stridor dentium: HIER. Ez. IV, 16, 3b, rr. 832-873

100-111 Et quando...primum: HIER. Ez. IV, 16, 4-5, rr. 874-902

81 ad] B G¹ K L P_{pc}; a Hier. P_{ac} || 83 sit locutus] B G¹ K L: sic locutus est Hier. P || 84 Spiritui sancto] sancto Spiritui Hier. mss. || generationem] generationi k || 87 dicamus] Hier. B L P; dicemus G¹ K || 88 tempore] sermone Hier. mss. || tua] non in Hier. mss. || 92 tuum] B G¹ K L; non in Hier. P || 93 restituam] te add. Hier. mss.

XXXVI] om. k || 84 restitistis] resistitis k || 87 dicamus] dicemus k || 88 ἐξιστῶσα] ἐξικτώα k || 98 uinctis] iunctis k

et matre Cethaea, et effusa ex utero, non est praecisus umbilicus eius, quo fetus aluntur in uentre instar
 105 arborum et uirgultorum, quae per radices humore terrae nutriuntur occulto. Et quomodo uirorum semina-
 rium significatur in lumbis, ita genitalia feminarum honesto sermone, iuxta consuetudinem Scripturarum
 umbilicus uocantur, testante Iob, qui sub figura draconis loquitur diabolo: «Virtus eius in lumbis, et fortitu-
 do illius in umbilico uentris eius». Iste enim draco coluber antiquus, qui uocatur diabolus et Satanas, et
 110 deceptit orbem terrarum, aduersus uiros uirtutem habet in lumbis, aduersus feminas in umbilico. Hoc autem
 significat de Hierusalem, quod non statim legem acceperit, nec ei pudendae natiuitatis exordia sint abscisa,
 sed gentilem uitam uixerit primum. In die quippe ortus umbilicum praescindere est conuersionis tempore GG
 carnis luxuriam resecare. Quia enim difficile est male inchoata corrigere, et semel formata deformiter in
 melius reformare, de ortu suo Iudaea reprehenditur, quae dum in Deo nata est, inpraecisum umbilicum re-
 tinuit, quia fluxa luxuria non abscidit. Pro quo Septuaginta interpretati sunt, «In die qua nata es non alliga- H
 115 uerunt mamillas tuas». Hanc habet Scriptura sancta consuetudinem, ut pro corde pectusculum siue pectus
 et mamillas nominet, ut unicuique loco congruum uiderit. Sacerdotes in quibus debet esse doctrina, et le-
 gem requirunt ex ore eorum accipiunt pectusculum. Iohannes super pectus recumbit Domini, ut de fonte
 uberrimo hauriat fluentia sapientiae. Virginis in Cantico canticorum: «Duae mamillae sunt quasi duo hin-
 nuli gemini capreae, qui pascuntur in liliis donec respiret dies, et amoueantur umbrae». Mater diligens,
 120 statim ut nata fuerit infantula, ligat mamillas eius, ut a tenero tumore resistant et pulchritudinem custodiant
 uirginalem. Cum autem ad aetatem uenerit pubertatis, dicitur de ea: «Nunquid obliuiscetur sponsa ornatus
 sui, aut uirgo fasciae pectoralis suae?» Sequitur: «Et in aqua non es lota in salutem». Cruenta infantum
 corpora statim ut emittuntur ex utero lauari solent, ita ut generatio spiritalis lauacro indiget salutari. Nullus
 enim mundus a sorde, nec si unius quidem diei fuerit uita eius. Et in Psalmis legimus: «In iniquitatibus
 125 conceptus sum, et in peccatis concepit me mater mea». Secunda natiuitas soluit primam natiuitatem; scrip-
 tum est enim: «Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu sancto, non potest intrare in regnum Dei». Mul-
 taque sunt lauacra, quae ethnici, in mysteriis suis, et haeretici pollicentur, qui omnes lauant, sed non lauant
 in salutem. Propterea additum est: «Et in aqua non es lota in salutem». Quod quidem non solum de haere-
 tici, sed de ecclesiasticis intelligi potest, qui non plena fide accipiunt baptismum salutare. De quibus di-

111-114 In die quippe...non abscidit: GREG. *Mor. in Iob*, XXXII, 14, rr. 13-17

114-162 Pro quo Septuaginta...assumitur: HIER. *Ez. IV*, 16, 4-5, rr. 902-993

104 et¹] B G¹ K; de *add. Hier.* L P || **107** uocantur] B G¹ K L; uocatur *Hier.* P || **108** eius] *non in Hier. mss.* || **111** uitam
 uixerit primum] primum uixerit uitam *Hier.* || **114** luxuria] luxiruae *Greg.* || **115** habet] L; habente *Hier.* G¹ K P; habentes
 B || **118** hauriat] G¹ K L; hauriret *Hier.* P; auriit B || **120** resistant] desistant *Hier. mss.* || **125** peccatis] delictis *Hier. mss.* ||
126 sancto] *non in Hier. mss.* || intrare] B G¹ K L; introire *Hier.* P

112 resecare] reserare k || **117** requirunt] requirant k || **119** capreae] caprae k || amoueantur] amoneantur k || **120** ut] et k ||
123 lauacro] Chanacro k || **127** lauant] lauent k

130 cendum est quod acceperint aquam, sed non acceperint spiritum. Sicut et Simon ille Magus, qui pecunia uolebat redimere gratiam Dei, baptizatus quidem est in aqua, sed nequaquam baptizatus est in salutem. Tertio dicitur: «Nec sale salita». Tenera infantium corpora, dum adhuc uteri calorem tenent, et primo uagitu laboriosae uitae testantur exordia, solent ab obstetricibus sale contingi, ut sicciora sint et restringantur. Porro Hierusalem, quae de malis parentibus nata est, nihil saporis, nihil diligentiae consecuta est. Qui autem renascuntur in Christo, dicitur ad eos: «Vos estis sal terrae», et praecipitur eis ab Apostolo: «Sermo uester semper in gratia sale sit conditus». Unde et uulgo sapientes salsi et stulti uocantur insulsi. Et in Leuitico lege sancitur: «Omne sacrificium uestrum sale salietur. Non cessabit sal testamenti Domini de sacrificiis uestris. In cunctis muneribus uestris sal offeretis». Qui hoc sale conditus fuerit, et omnem putorem humoremque noxium huius admistione siccauerit, ultra non dicit: «Computruerunt et corruptae sunt cicatrices meae a facie insipientiae meae». Quartum est: «Nec inuoluta pannis». Et Saluator pannis est inuolutus infantiae. Et omnis qui nascitur per inuolucra pannorum protectione indiget Dei. Naturale est, ubi tamen parentum non deest diligentia, ortis infantibus primum praecidi umbilicum, dein ad deluendum sanguinem lauari eos aqua. Tertio humorem corporum paruulorum salis adiectione siccari. Quarto ut tenera infantum corpora pannis inuoluantur. Duplicem ob causam, ut et sale siccetur corpus, quod pannis ne defluat, seruatur et stringitur, et membra tenerrima ne facile deprauentur. Unde et corpora Barbarorum Romanis corporibus rectiora sunt; usque ad secundum enim et tertium annum semper pannis inuoluuntur. Sed non talis Hierusalem, cui nec umbilicus abscisus, nec ligata sunt ubera, nec aqua lota est in salutem, nec sale salita, neque inuoluta atque constricta pannis infantiae. Cur autem nihil horum meruit sequens Scriptura testatur: «Non pepercit semper te oculus tuus, ut facerem tibi unum ex omnibus istis». Et necesse est ut duplex editio duplicem habeat intelligentiam. Prior hoc significat: «Non pepercit super te oculus ut faceret tibi unum de his misertus tui», et est sensus: nullus tui misertus est, offenso Deo; nullius super te mota sunt uiscera, ut de quatuor superioribus saltem tibi unum faceret, quia omnia simul non merebaris accipere. In altera dicitur: «Non pepercit super te oculus tuus, ut facerem tibi unum de his misertus tui». Et hunc habet sensum: Ita egisti, et sic in peccatis nata es: et in delictis concepit te mater tua, ut ne ipsa quidem tui misereris. Cumque sic gesseris ut aduersum te per mala opera crudelis existeres, ego quid tibi potui facere, quae ne unum quidem superiorum accipere merueris? Quia igitur nihil horum, quae fieri infantibus solent, in te factum est, et hoc non sine causa nec absque iudicio, sed tuo uitio atque peccato, quae

132 infantium] B K_{ac}; infantum *Hier.* G¹ K_{pc} L P || **136** sit conditus] B G¹ K; conditus sit *Hier.* L P || **138** putorem] G¹ L; foetorem *Hier.*; pedorem B P; paedorem K || **141-230** per inuolucra... Hierusalem] *deperd.* L || **141** inuolucra] B G¹ K; inuoluta *Hier.* P || protectione] B G¹ K; protectionem *Hier.* P || indiget Dei] B G¹ K; Dei indiget *Hier.* P || **142** deluendum] B G¹ K; eluendum *Hier.* P || **145** ne] B; non *Hier.* G¹ K P || **148** meruit] B G¹ K; meruerit *Hier.* P || **149** testatur] non pepercit super te oculus, ut faceret tibi unum de his misertus tui. Pro quibus LXX posuerunt *add. Hier. mss.* || **153** de his misertus tui] *mss.*; ex omnibus istis *Hier.* || **157** solent] B G¹ K; solet *Hier.* P

139 ultra] uetera k || **144** ut et] et ut k || **151** Deo] Dei k || **152** merebaris] mereberis k

ne ipsa quidem tui miserta es, ideo proiecta es in facie terrae siue campi: «Et proiecta propter prauitatem animae tuae, in die qua nata es». Oremus ne prauitate animae proiciamur in facie campi, in quo lata et spatiosa uia est, quae ducit ad mortem, in quo Chaldaeorum debacchatur equitatus Simulque considerandum quod nullus in die qua nascitur prauum aliquod committere potest, nisi lauacri tempore, quando sapiens generatio fide credentis assumitur.

(Ez. 16, 6-7) «**Transiens autem per te, uidi te conculcatam in sanguine tuo. Et dixi tibi cum esses in sanguine tuo: Viue, inquam, dixi, tibi in sanguine tuo, uiue. Multiplicatam quasi germen agri dedi te, et multiplicata es, et grandis effecta, et ingressa es, et peruenisti ad mundum muliebrem. Ubera tua intumuerunt, et pilus tuus germinauit, et eras nuda et confusionis plena**». Postquam proiecta es in faciem campi, siue super faciem terrae, propter prauitatem animae tuae, meum ultra non merebaris auxilium. Attamen, transiens per te, uidi te conculcatam siue commistam in sanguine tuo, id est ream mortaliu criminum, et prouocaui te, tribuens poenitentiam, dixique tibi: Licet sis in sanguine, tamen uiue conuersa. Tantaque in te fuit omnium rerum abundantia, ut agri uberrimi haberes similitudinem, et benedictionem Iacob, qua benedixit ei pater suus, dicens: «Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, quem benedixit Dominus», et intrares penetralia Domini diceresque cum sponsa: «Introduxit me rex in cubiculum suum», et ad mundum muliebrem peruenires. Pro quo Septuaginta transtulerunt: «Et ingressa es in ciuitates ciuitatum», ut quomodo Canticum Canticorum et saeculum dicitur saeculorum, ita ciuitates appellentur ciuitatum. De quibus in Euangelio dicitur: «Habeto potestatem super decem» siue super quinque «ciuitates», ut non solum ciuitas, sed et metropolis ciuitas appelleris, secundum illud quod in Isaia dicitur: «Mater urbium fidelis Sion». Porro quod interpretatus est Symmachus: «Et peruenisti ad ornatum mulierum», siue, ut Theodotio: «Et ingressa es ad ornatum ornamentorum», pro quo nos, secuti sensum Ebraicum, dixerimus: «Et peruenisti ad mundum muliebrem», tempus pubertatis ostendit, quando puellae nubiles appellantur, et possunt maritorum amplexibus copulari. Denique sequitur: «Ubera tua intumuerunt, et pilus tuus germinauit». Honestae adolescentularum maturitas indicatur, quando intumescunt ubera siue eriguntur et pilus germinat. Cumque parata esset ad nuptias et haberet pulchritudinem corporis, uestimentorum tegmina non habebat, nec Dei protegebatur auxilio. Si quis Christi non habet indumentum, nudus est. Si quis non est indutus uisceribus misericordiae, bonitatis, humilitatis, pudicitiae, mansuetudinis, patientiae, iacet super
185 faciem terrae, et pulchritudo eius in confusione et nuditate turpatur.

H

163-185 Transiens...turpatur: HIER. Ez. IV, 16, 6-7, rr. 994-1039

164 inquam dixi] dixi inquam *Hier. mss.* || 165 et multiplicata es et grandis effecta] *non Hier. mss.* || 167 faciem] B G¹ K; facie *Hier. P* || 170 omnium rerum] B G¹ K; rerum omnium *Hier. P* || 171 quem] cui *Hier. mss.* || 172 suum] B G¹ K; *non in Hier. P* || 176 et] B; *non in Hier. G¹ K P* || dicitur] scribitur *Hier. G¹ K P*; legitur B || 177 ut] K_{pc}; *non in Hier. B G¹ K_{ac} P* || 179 nubiles] *Hier. K_{pc} P*; nobiles B G¹ K_{ac} || 181 pilus germinat] germinat pilus *Hier. G¹ K P*; germinat pilos B

166 plena] etc *add. k* || 176 in] *om. k* || 178 Theodotio] Theodotion k || 179 nubiles] nobiles k || 181 pilus] pilos k || germinat] germinant k || 185 turpatur] turbatur *adn. k*

- (Ez. 16, 8a) «**Et transiui per te, et uidi te. Et ecce tempus amantium. Et expandi amictum meum super te, et operui ignominiam tuam**». Quanta clementia! Non suffecerat semel uidisse eam conculcatam in sanguine et ad poenitentiam prouocasse, sed peccantem rursus inuisit et quia erat nuda et confusio-
 nis plena, rursus uenit et uisitat, et ecce tempus amantium. Illud igitur tempus erat quando possunt mulie-
 190 res uiris copulari et sustinere coitum maritalem. Attamen misericors Deus expandit alas suas, suscepit eos, et in humeris suis portauit eos, iuxta illud quod in Euangelio dicitur: «Quoties uolui congregare filios tuos, sicut gallina congregat pullos sub alas suas, et noluisti», siue 'amictum' expandit pro 'alis'. Hoc enim interpretatur *περὺγιον* quo operta est et Ruth, ad pedes dormiens Booz, uestimenti nostri iubemur fimbrias alligare. Haec autem fecit ut operiret ignominiam Hierusalem, genitale feminarum sub hoc nomine corpus
 195 ostendens. Etenim iuxta Apostolum: «Inhonesta corporis nostri maiore honore circumdamus», unde et Psalmista canit: «Beati quorum remissae sunt iniquitates, et quorum tecta sunt peccata», quae Cham, quia non protexit in patre, aeterna maledictione signatur. Quod diximus de Hierusalem referamus ad animam nostram, quae quandiu in infantia constituta est, peccato caret. Cum autem aetatis eius tempus aduenerit, multi sunt amatores daemonum et haeticorum, peruersorumque dogmatum, qui ad eam cupiunt declinare, qui protectione Dei repelluntur, ut non satellites diaboli sed ministros Saluatoris recipiat. Pro 'diuertentium', 'dilectione' et 'uberum' in Ebraico habet 'dodim', quod secundum linguae eorum proprietatem, omnia quae supra uersa sunt significat. Potest tempus dilectionis et uberum siue amatorum Dei intelligi Abraham, Isaac et Iacob, quando eis pollicitus est Dominus, post aegyptiam seruitutem suum populum liberandum.
- 205 (Ez. 16, 8b) «**Et iurauit tibi, et ingressus sum pactum tecum, ait Dominus Deus**». Quia expandi amictum meum, siue alas meas, super te et operui confusionem tuam, propterea iurauit tibi, et ingressus sum pactum siue testamentum tecum, ut mihi potius quam caeteris, qui ad te uolebant diuertere, iungereris, iuxta illud: «Iurauit Dominus et non poenitebit eum: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech». Omnis enim controuersiae finis est iuramentum. Et 'uiu ego', dicit Dominus, 'nisi malo poenitentiam peccatoris, quam mortem'. Tempore igitur nuptiarum Israhel iuramentum accipit Dei pro omni
 210 dotali munere. Et quia Dauid de se dixerat: «Memento, Domine, Dauid et omnis mansuetudinis eius: qui iurauit Domino, uotum uouit Deo Iacob», et ipse Dominus iurat ei, Scriptura dicente: «Iurauit Dominus

186-205 Et transiui...liberandum: HIER. Ez. IV, 16, 8a, rr. 1040-1081

205-213 Et iurauit...frustrabitur eum: HIER. Ez. IV, 16, 8b, rr. 1082-1097

186 ecce] tempus tuum *add. Hier. mss.* || **1089** ecce] tempus eius *add. Hier.* || **191** eos] B G¹ K; *non in Hier.* P || **192** pullos] G¹ K; suos *add. Hier.* B P || suas] B G¹ K; *non in Hier.* P || **193** Booz] et in ora id est *περὺγιω add. Hier. mss.* || iubemur] *ὕακίνθινας add. Hier.*; *iarineyac add. B* || **197** diximus de Hierusalem] de Hierusalem diximus *Hier. mss.* || **200** Dei] Domini *Hier. mss.* || **201** habet] B G¹ K; habetur *Hier. P* || **210** accipit] B G¹ K; accepit *Hier. P*

187 suffecerat] sufficeret k || **193** *περὺγιον*] *περιτείνον* k || et Ruth] *Esruth* k || Booz] Boos k || **194** fecit] *om.* k || **201** dodim] dodmi k || **211** quia] quae k || **212** qui] quis k

Dauid ueritatem, et non frustrabitur eum».

(Ez. 16, 8c-9) «**Et facta es mihi, et laui te aqua, et mundaui sanguinem tuum ex te, et unxi te oleo**».

H

215 'Quia expandi alas meas et operui ignominiam tuam et iuravi tibi et ingressus sum pactum tecum, propterea mea es facta possessio, ut quae aliena eras quando uidebaris immunda, mea esse coeperis quando pactum meum tecum iuramento firmaui', siue iuxta consuetudinem Prophetarum: 'Facta es mihi' ait 'pro eo, quod est meo coniugio copulata es, et laui te' inquit 'aqua baptismi salutaris': «Nisi enim quis natus fuerit ex aqua et Spiritu sancto non potest intrare in regnum Dei», et alibi legimus: «Ipse uos baptizabit in Spiritu sancto et igni», de quo baptisate et Isaias loquitur, dicens: «Lauabit Dominus sordes filiorum et filiarum Sion, et sanguinem mundabit de medio eorum, spiritu iudicii et spiritu combustionis». Cum autem lauerit et mundauerit sanguinem, sicut hemorrhissam, quae duodecim annis cruore manabat, fimbriae sanauit contactu, non sufficit ei lauare aqua et mundare sanguine, nisi oleo quoque unxerit, iuxta quod Samaritanus, qui interpretatur custos, seminecis uulnera, primum olei infusione liniuit, deinde uini austeritate compescuit, Dominus autem noster alio unctus est oleo, quod non dolorem uulnerum mitigaret, sed laetitiam tribueret, dicente ad eum Spiritu sancto: «Propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo exultationis prae consortibus tuis». Habent et contrariae fortitudines, simulati olei lenitatem, dulcia per haereticos pollicentes, quae uertuntur in amaritudinem et quae detestatur Propheta commemorans: «Oleum autem peccatoris, non impinguet caput meum». Sin autem ab unctione unctus, id est Christus appellatur, uide quantum profecerit

220
225
230 Hierusalem, ut et ipsa uncta oleo spiritali, Christi nomen acceperit. Iuxta quod et in Psalmis de Abraham legimus: «Nolite tangere christos meos, et in prophetis meis nolite malignare».

(Ez. 16, 10a) «**Et uestiui te discoloribus**». Septuaginta: «Et indui te uariis», id est legis caeremoniis, quarum occupata studio idola derelinqueres. Ista sunt uaria uestimenta quibus indutus est Ioseph, nec poterunt eum fratres uendere, nisi prius eum tunicae uarietate nudassent. Et de sponsa dicitur in quadragesimo

H

235 quarto Psalmo: «Astitit regina a dextris tuis, in uestitu deaurato, circumdata uarietate», hoc est uestimentum, de quo et Apostolus loquitur: «Induite nouum hominem, qui renouatur in cognitionem iuxta imaginem Creatoris». Volumus scire quae sunt uaria uestimenta? Idem nos Apostolus docet, credentibus scribens: «Induemini ergo uisceribus misericordiae, bonitatis, humilitatis, mansuetudinis, patientiae». Quid hac uarietate pulchrius? De qua et Iob loquebatur: «Quis dedit mulieribus texturae sapientiam, aut uarieta-

214-231 Et facta es...malignare: HIER. Ez. IV, 16, 8c-9, rr. 1098-1128

232-243 Et uestiui...non poterat: HIER. Ez. IV, 16, 10a, rr. 1129-1149

213 frustrabitur] B G¹ K; frustrabit Hier. P || 214 mundaui] B; emundaui Hier. G¹ K P || 216 coeperis] B G¹ K; coepisti Hier. P || 218 natus] B; renatus Hier. G¹ K P || 221 mundabit] G¹ K; emundabit Hier. P; mundauit B || 222 sicut hemorrhissam] quo et ἀμωροῦσαν Hier.; quo et ΑΙΜΟΡΡΟΥΣΑΝ B; quo et ΑΙΜΟΡΡΟΥΣΑΝ G¹ K P || 223 ei] B G¹ K; non in Hier. P || 224 deinde] B G¹ K; dein Hier. P || 229 profecerit] B G¹ K; profecerat Hier. P || 230 et²] B G¹ K; non in Hier. L P || 232 id est] non in Hier. mss. || 234 eum] non in Hier. mss. || 238 induemini] B; induimini Hier. G¹ K L P

216 ut] et k || 217 es] om. k || 231 malignare] malignari k || 235 astitit] adstetit k || 236 cognitionem] cognitionem k

240 tis disciplinam?» Et pontifex semel in anno, quando pro populo adolebat incensum, et ingrediebatur in sancta sanctorum, uariis uestibus utebatur. Certe si diuitiae uarietatem uestium, et non sanctitas faceret, diuersitasque uirtutum, Pharao et Nabuchodonosor haec uestimenta habuisse scriberentur et non Ioseph, qui sub peregrino et pastorali patre, uestes discolores et regias habere non poterat.

(Ez. 16, 10b) «**Et calceauit te hyacinthino**». Denique facturis pascha praecipitur, absque ulla coloris uarietate ut accinctis lumbis et pedibus calceatis sint. Ista sunt calceamenta de quibus et Apostolus scribit: «Calceati pedes in praeparatione Euangelii pacis». Nec prius Hierusalem calceatur hyacinthinis, nisi lauetur aqua. Unde et apostolorum quibus prius praeceperat Dominus, ut excuterent pedum suorum puluerem, lauantur a Salvatore pedes. Et sponsa dicit in Cantico Canticorum: «Laui pedes meos, quomodo inquinabo illos?» Et Moysen et Iesum diuinus sermo testatur, ut soluant corrigiam calceamenti sui, quia locus in quo stent, sanctus sit. Cum autem loti fuerint pedes et omni sorde purgati, calceantur hyacinthinis siue ianthinis, quod utrumque aerei et cianei coloris est, ut rapiantur in occursum Domini in aerem, et ad coelestia regna festinent.

(Ez. 16, 10c) «**Et cinxit te bysso**». Hierusalem non solum uestitur discoloribus et calceatur hyacinthinis, sed et bysso accingitur. De qua tenuissima in ueste pontificis fila texuntur. Et uxor in Prouerbiis, quae uiro suo duas texuit chlamydes, et praesentis saeculi et futuri, sibi de bysso et purpura fecisse dicitur uestimenta. Hac bysso accinguntur renes, quoties pinguis libidinis incentiua tenuanda sunt, nihilque in eis crassae ueneris relinquitur. Et implemus praeceptum Apostoli dicentis: «State ergo accincti lumbos uestros in ueritate», quasi aliis uerbis diceret 'bysso'. Et Dominus ad apostolos loquitur: «Sint lumbi uestri praecincti, ac lucernae in manibus uestris». Nisi enim astrinxerimus fluentia lumborum reumata, lucernas in manibus habere non possumus. Unde et ad Iob loquitur Deus: «Accinge sicut uir lumbos tuos». Et comesuri agnum calceati pedes, tenentes baculum, stantes in Euangelii ueritate, et ad Christi sanguinem praeparati, lumbos accinctos habere dicuntur. Qua zona mortificante lumbos, Elias quoque et Iohannes Baptista accinguntur. De quibus et poenitens flebiliter ingemiscit, dicens: «Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus».

244-252 Et calceauit...regna festinent: HIER. Ez. IV, 16, 10b, rr. 1150-1172

253-263 Et cinxit...illusionibus: HIER. Ez. IV, 16, 10c, rr. 1173-1191

240 in] B G¹ K L; non in Hier. P || **244** hyacinthino] L; ianthino Hier. B G¹ K P || **245** calceatis] Hier. G¹ K L P; calciati B || et²] L; non in Hier. B G¹ K P || **247** Apostolorum] B G¹ K L; Apostolis Hier. P || **250** hyacinthinis] L; ὑακίνθινος Hier.; YARINTINIC B; YIAKINΘINIC K_{ac}; YAKINΘINIC G¹ K_{pc} P || **250-251** ianthinis] B G¹ K L; ἰάνθινος Hier.; IANTHINIC P || **251** aerei] B G¹ K; ἀέριος Hier.; aereii L P || cianei] κυανέου Hier.; CYANTI B; CYANEI G¹ K L P || **253** hyacinthinis] L; ὑακίνθινος Hier.; YARINΘINIC B; YAKINΘINIC G¹ K P || **256-257** crassae ueneris] crassi humori Hier. mss. || **258** praecincti] B L; accincti Hier. G¹ K P

240 adolebat] odolebat k || **245** ut] om. k || calceatis] calceati k || **248** laui] iam k || **249** soluant] soluent k || quia] qui k || **250-251** ianthinis] ainthinis k || **256** incentiua] centiua k

- (Ez. 16, 10d) «**Et indui te subtilibus**». Congrue illis de quibus increpans dixerat: «Incrassatum est cor
265 populi huius et manducauit et bibit Iacob et saturatus est et incrassatus est et calcitrauit dilectus et dereli-
quit Deum factorem suum», tunc tenuitas uestium condonatur. Nam et in libro Sapientiae, qui a quibusdam
Salomonis inscribitur, spiritus sapientiae, unigenitus et multiplex, tenuis et mutabilis appellatur. Et manna
de quo scriptum est: «Panem angelorum manducauit homo», tenuissimum in similitudinem pruinae et se-
mentis coriandri fuisse narratur. Possumus iuxta interpretationem secundae editionis Aquilae, qui 'flori-
270 dum' interpretatus est, 'uestimentum' ubertatem terrae Iudae per metaforam intelligere, uel diuini cultus
pulchritudinem.
- (Ez. 16, 11a) «**Et ornaui te ornamento**». Generaliter ornamenta nunc ponit, de quibus in consequentibus
per partes enumerat, armillas et torquem, inaures et coronam et reliqua quae ornamenta tribuit Hierusa-
lem. Et in Isaia dicitur quod uitio suo uniuersa perdiderit. Scriptum est enim: «Pro eo quod eleuatae sunt»
275 hoc est superbierunt «filiae Hierusalem, et ambulauerunt excelsa ceruice» et caetera, pro zona accinctae
sunt funibus et pro ornatu capitis caluitio deturpatae et pro pulchris et mollibus indumentis cilicii asperitate
circumdatae.
- (Ez. 16, 11b) «**Et dedi armillas in manibus tuis**». Quando nobis bona opera dederit Deus, circumdat ar-
milla manibus nostris. Unde et in manibus prophetarum assimilatum se esse dicit. Et crebro in manu Ag-
280 gaei siue Hieremiae et reliquorum factum sermonem legimus. In Iob quoque draconis labium perforatur
armilla omnesque eius uenenati sibili, qui in peruersis intelliguntur dogmatibus, bonorum operum circulo
perforantur.
- (Ez. 16, 11c) «**Et torquem circa collum tuum**». Sed et in Isaia scriptum est: «Auferet Dominus gloriam
uestimenti earum et murenulas et corymbos et circulos et kathema». Puto autem kathema ab eis dictum ex
285 uariis gemmis in pectus mulierum monile descendens, qui et ipse ornatus pulcherrimus feminarum est.
- (Ez. 16, 12a) «**Et dedi inaurem super os**», siue «nares tuas». Verbum Ebraicum 'nezem', excepto Sym- H

264-271 Et indui...pulchritudinem: HIER. Ez. IV, 16, 10d, rr. 1192-1215

272-277 Et ornaui...circumdatae: HIER. Ez. IV, 16, 11a, rr. 1216-1224

278-282 Et dedi...perforantur: HIER. Ez. IV, 16, 11b, rr. 1225-1232

283-285 Et torquem...feminarum est: HIER. Ez. IV, 16, 11c, rr. 1233-1240

286-296 Et dedi...pulchritudo: HIER. Ez. IV, 16, 12a, rr. 1241-1259

264 subtilibus] et *add. Hier. mss.* || 265 est²] *non in Hier. mss.* || 270 metaforam] B G¹ K L; μεταφορὰν *Hier.*; ΜεΤαΦοΡαΝ P || 276 ornatu] B G¹ K; ornamento *Hier.* L P || 279 assimilatum] *Hier.* B_{ac} L P; adsimulatum B_{pc} G¹ K || 284 kathema¹] καθεμα *Hier.*; ΚαεεΜα B P; ΚαΘεΜα G¹ K; ΚαΘεΝια L || kathema²] καθεμα *Hier.*; KeeMa B; ΚαΘεΜα G¹ K P; cathema L || 285 feminarum] mulierum *Hier. mss.*

264 congrue] congruit k || 265 manducauit] manducabit k || 268 pruinae et] prumae k || 273 ornamenta] ornamenti k || 278 circumdat] circumdatur k || 279 assimilatum] adsimulatum k || 281 uenenati] uenae nati k || 286 nezem] necem k

macho qui interpretatus est 'ἐπιρρίνιον', omnes 'inaurem' transtulerunt, non quo inaures ponantur in manibus, quae ex eo quod de naribus pendeant inaures uocantur, sed quod circulus in similitudinem factus in aurium eodem uocabulo nuncupetur. Et usque hodie inter caetera ornamenta mulierum, solent aurei circuli
 290 in os ex fronte pendere et imminere naribus. Quos tunc accipimus iuxta mysticos intellectus, quando cum Apostolo possumus dicere: «Christi bonus odor sumus, in his qui salui fiunt et in his qui pereunt, aliis quidem odor mortis in mortem, aliis autem odor uitae in uitam», quando uiuimus, et de nobis dici potest: «Non mortui laudabunt te, Domine, sed nos uiuentes», tunc odoratur Deus odorem sacrificii nostri bonae fragrantiae, et aureum circulum sensuum, ac dogmatum diuinorum habemus in auribus, quando uero mor-
 295 tui sumus et uersamur in coeno atque in sordibus turpitudinum, habemus illam inaurem in naribus, de qua scribit Salomon: «Sicut inaures aurei in naribus porcae, sic mulieri male moratae pulchritudo». (Ez. 16, 12b) **«Et circulos in auribus tuis»**. Septuaginta: «Et rotulas super aures tuas». Qui claudit aures suas, ne audiat iudicium sanguinis, et sepiet eas spinis, ne particeps fiat inuidis et detrectatoribus, de quibus scriptum est: «Cum detrectatoribus ne commiscearis, quoniam repente ueniet interitus eorum, et ruinam
 300 utriusque quis nouit?» tam uidelicet eius quidem qui detrahit, quam illius qui libenter auscultat, iste circulos habet et rotulas in auribus, non rotas, quae sequuntur Cherubim, illud enim angelicarum fortitudinum est, sed rotulas diminutiae, quae humanae conueniunt fragilitati. Quamobrem et ad Deum dicitur: «Vox tonitruum tui in rota». In his enim qui terrena pertranseunt et uix modicis uestigiis contingunt terram, de quibus scriptum est: «Lapides qui uoluuntur super terram», uox sancti Domini et excelsorum dogmatum
 305 personat. Qui autem erroribus ducuntur humanis et non habent solida uestigia, «sed circumferuntur omnino uento doctrinae», et eiecti de paradiso firmitatis habitant in regione Naid quae interpretatur 'fluctuatio', merentur linguae mendacis ferre sententiam, quae inflammat rotam natiuitatis nostrae. (Ez. 16, 12c) **«Et coronam decoris in capite tuo»**. Ornamenta caetera membrorum sunt singulorum. Capitis ornatus totius corporis dignitas est. Coronam autem uocat diadema feminarum, quo capillorum strigitur et ornatur ambitio. Si uolumus scire quae sit corona decoris in capite Hierusalem, reuoluamus Exodum, in quo scriptum est: «Et fecit laminam auream et fecit in ea litteras deformatas sugillo sanctificationis Domini, et posuit super caput Aaron». Signum Dominicae sanctitatis nomen est omnipotentis Dei, quod quattuor litteris Ebraicis scribitur, et apud eos uocatur 'ineffabile', dum nomen eius non potest dici, cuius

H

H

297-307 Et circulos...natiuitatis nostrae: HIER. Ez. IV, 16, 12b, rr. 1260-1278

308-322 Et coronam...paruuli sunt: HIER. Ez. IV, 16, 12c, rr. 1279-1307

287 ἐπιρρίνιον] Hier.; eΠεPPINON B; eΠεPPINION G¹ K; eΠIPPIMION L; eΠIPIMION P || 288 in] B; ad Hier. G¹ K L P || 295 turpitudinum] B G¹ K L; libidinum Hier. P || 296 porcae] B G¹ K L; porci Hier. P || 297 in] L_{pc}; non in Hier. B G¹ K L_{ac} P || 299 commiscearis] B G¹ K; miscearis Hier. L P || 300 quidem] non in Hier. mss. || 301 angelicarum] B G¹ K L; euangelicarum Hier. P || 304 sancti] tonitruum Hier. mss. || 310 si] non in Hier. mss. || 311 fecit] scripsit Hier. mss.

287 ἐπιρρίνιον] ἐνίπ*ον k || 288 quae ex] om. k || 289 eodem] om. k || 290 naribus] auribus k || 294 auribus] naribus k || uero] uere k || 300 quis] qui k || 304 uoluuntur] uoluentur k || 306 Naid] Nait k || 309 dignitas] lignitas k

maiestatem gentilitas etiam non ignorat et Atheniensium testatur ara 'Ignoto Deo'. Unde et Apostolus:
 315 «Quem uos» inquit «ignotum colitis, hunc nos annuntiamus uobis». Istam puto coronam esse, de qua et
 Psalmista dicit: «Signatum est super nos lumen uultus tui, Domine», et Apostolus loquebatur: «Cursum
 consummaui, fidem seruaui. De caetero, reposita est mihi corona iustitiae, quam mihi reddet iustus iudex»,
 et in alio loco ad credentes: «Gaudium meum et corona mea»; gloria enim patrum filii. Et in Salomone
 320 scribitur: «Corona gloriae senectus», eorum uidelicet qui destruxerunt ea quae paruulorum sunt, et post
 aetatem perfecti uiri uenerunt ad senectutem, et ad Patrum nomina quibus scribit Iohannes post pueros et
 iuuenes, qui possunt dicere: «Quando eram paruulus, loquebar ut paruulus, cogitabam ut paruulus; quando
 factus sum uir, destruxi ea quae paruuli sunt».

(Ez. 16, 13a) «**Et ornata es auro et argento**». Crebro diximus, aurum ad mentem, argentum ad eloquium H
 pertinere, tribuatque nobis Dominus ut diuinum sensum accipere mereamur, atque sapientiam, et id quod
 325 mente concipimus, eloquii uenustate proferre, et nequaquam ex his facere idola, sicut faciunt haeretici, de
 quibus scriptum est: «Dedi eis argentum et aurum, ipsi uero ex argento et auro fecerunt Baal». Et hoc ma-
 gis iuxta intelligentiam spiritalem, ornatum aptum est feminarum. Alioquin argenti uilior materia rustica-
 rum et pauperum, ancillarumque ornatus est, qui non conuenit Hierusalem, quae in reginam dicitur profe-
 cisse.

330 (Ez. 16, 13b) «**Et uestita es bysso, polymito et multicoloribus**». Omnis autem ornatus describitur femi- H
 narum ut lauatur, ut mundetur, ut ungetur oleo, et discoloribus uestiatur. Quae omnia iuxta superiorem ex-
 planationem aptabimus intelligentiae spiritali, ut byssinis operiatur atque subtilibus, ne delicata coniugis
 membra graui palliorum onere prae grauentur, sed et usum pariter exhibeant et decorem.

(Ez. 16, 13c) «**Similam et mel et oleum comedisti, et decora facta es uehementer nimis**». Post uestitum, H
 335 ciborum curam gerit, ut comedat Hierusalem similam et mel et oleum, uel per partes ut plerique aestimant,
 uel commistione trium dulciore pane, qui panis de coelo descendit, ac sub tribus nominibus, ut nonnulli
 putant, sacramentum indicat Trinitatis, non quo alia atque alia substantia sit, sed quo diuersis similiae et
 mellis et olei nominibus, Patris et Filii et Spiritus sancti, una dulcedo monstretur. Et hoc animaduerten-
 dum quod in multis sacrificiis offeratur simila, id est medulla frumenti atque purissima, de qua scriptum
 340 est: «Et de adipe frumenti satiauit eos», non de hordeo neque de farina, quae tunc solum offertur, quando
 maritus zelotypiae spiritu commouetur. In Iudicum uolumine Debboram legimus, quae interpretatur apis,

323-329 Et ornata...profecisse: HIER. Ez. IV, 16, 13a, rr. 1308-1318

330-333 Et uestita...decorem: HIER. Ez. IV, 16, 13b, rr. 1319-1343

334-353 Similam...nihil possit: HIER. Ez. IV, 16, 13c, rr. 1344-1377

316 Psalmista] B G¹ K L; in psalmis ita Hier. P || loquebatur] mss.; loquitur Hier. || 330 bysso] et add. Hier. mss. || 332
 aptabimus] G¹ K; aptauimus Hier. B L P || 336 dulciore pane] G¹ K; dulciorem panem Hier. P; dulciora pane B; dulciori
 pane L

336 nonnulli] non multi k || 338 monstretur] monstratur k || 341 uolumine] uelamine k

cuius prophetiae mella dulcissima sunt, et refertur ad Spiritum sanctum, qui apud Ebraeos appellatur genere feminino, in Euangelio quoque Ebraeorum lectitant Nazaraei, Saluator inducitur loquens: «Modo me arripuit mater mea Spiritus sanctus». Porro similia quae de frumento conficitur, refertur ad Dominum qui
 345 de semetipso ait: «Nisi granum tritici ceciderit, et in terra mortuum fuerit, ipsum solum manet. Si autem mortuum fuerit, multum fructum affert». Oleum uero quod lassorum membra sustentat et reficit et est luminis nutrimentum, et quo in tabernaculo Dei iuge lucernae lumen accenditur, Patri dicitur conuenire. Quae omnia credentibus tribuunt gratiam, dicente Apostolo: «Diuisiones sunt gratiarum, unus autem spiritus. Et diuisiones ministeriorum, unus autem Dominus, et diuisiones operationum, unus autem et idem
 350 Deus». Qui talem comederit cibum et hoc dulcissimo et suauiissimo pane, oleique splendore fulgente patus fuerit ac nutritus, uertetur in decorem et fiet pulcherrimus, non semel, sed repetito 'nimis, nimis'; duplicatum enim aduerbium pondus facit orationis, quo ad pulchritudinis magnitudinem addi ultra nihil possit.

(Ez. 16, 13d) «**Et profecisti in regnum**». Hoc in Septuaginta non habetur, qui forsitan Alexandriae in
 355 Graecum sermonem scripturas ex Ebraica ueritate uertentes, timuerunt hoc dicere, ne regem Aegypti uiderentur offendere, dum a Deo Hierusalem debitum regnum esse commemorant. Quamquam eruditi solos quinque libros Moysi ab eis interpretatos probent. Post ornatum ergo multiplicem, post coronam, post auri et argenti abundantiam, post indumenta palliaque pulcherrima, post decorem incredibilem, proficit in reginam, quia ciuitas est magni regis. De quo scriptum est: «Deus, iudicium tuum regi da, et iustitiam tuam
 360 filio regis», et in Apocalypsi Iohannis: «Hierusalem, quasi sponsa ornata atque composita describitur uiro suo», in psalmis quoque de eadem dicitur: «Adstitit regina a dextris tuis in uestitu deaurato circumdata uarietate». Omne autem quod dicimus de Hierusalem, ne in singulis haereamus et librorum magnitudo taedium legentibus faciat, referamus ad ecclesiam. Si enim Hierusalem iuxta Apostolum mater nostra est, mater autem nostra ecclesia est, consequenter Hierusalem ecclesia est, mater primitiuorum qui descripti
 365 sunt in coelis.

H

H

(Ez. 16, 14) «**Et egressum est nomen tuum in gentes propter speciem tuam: Quia perfecta eras in decore meo, quem posui super te, dicit Dominus Deus**». Et est sensus: Beneficiis meis, meaque incredi-

354-365 Et profecisti...in coelis: HIER. Ez. IV, 16, 13d, rr. 1378-1397

366-374 Et egressum...: HIER. Ez. IV, 16, 14, rr. 1398-1418

342 prophetiae] prophetia *Hier. mss.* || apud Ebreos appellatur] B G¹ K L; appellatur apud Ebreos *Hier. P* || 342-343 genere] B G¹ K L; nomine *Hier. P* || quoque] G¹ K; quod *add. Hier. B L P* || 345 et in terra] B G¹ K L; in terra et *Hier. P* || 352 quo] quod *Hier.* || 355 dicere] edere *Hier. B G¹ K L*; edicere *P_{ac}*; edire *P_{pc}* || 359 magni regis] B G¹ K L; regis magni *Hier. P* || iustitiam tuam] *mss.*; iustitia *Hier.* || 362 haereamus] B G¹ K L; inhaereamus *Hier. P* || 367 beneficiis meis] meis beneficiis *Hier. mss.* ||

347 iuge] igne k || 351 fiet] fiat k || nimis] *om.* k || 352 aduerbium] aduerbum k || 354 qui] quo k || 356 a Deo] adeo k || 356 commemorant] commemorent k || 361 adstitit] adstetit k || 364 ecclesia est] consequenter Hierusalem ecclesia est *add.* k

bili largitate ad reginae uocabulum peruenisti, ita ut de te omnium gentium sermo loqueretur, et esses non tuis meritis atque uirtutibus, sed mea liberalitate perfecta. «Nisi enim Dominus aedificauerit domum, in uanum laborauerunt qui aedificant eam. Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra uigilant qui custodiunt eam». Qui plantat enim et qui rigat, nihil est, nisi Dominus dederit incrementum, quia «non est uolentis neque currentis, sed miserentis Dei», ut, postquam omnia fecerimus, dicamus: «Serui inutiles sumus, quae debuimus facere fecimus». Non quo ex beneficentia Dei liberum homini tollatur arbitrium, sed quo ipsa libertas Dominum habere debeat adiutorem.

375 (Ez. 16, 15) «**Et habens fiduciam in pulchritudine tua, fornicata es in nomine tuo, et exposuisti fornicationem tuam omni transeunti, ut eius fieres**». Grande discrimen non in Dei clementia, sed in suo decore confidere. Quantoque quis sublimior fuerit, debet timere ne corruat, et fornicetur in nomine suo. Aduersariae siquidem potestates, solitos contemnunt cibos, et peregrina alimenta desiderant. Unde de diabolo dicitur: «Escae eius electae». Non uult quemlibet decipere: Saul regem, qui electus a Domino est, et Iudam apostolum supplantare festinat. Non ergo confidamus in propria pulchritudine, nec Dei liberalitatem nostram putemus esse uirtutem, sed potius audiamus: «Ne glorieris in crastinum. Nescis enim quid pariat uentura dies», et in alio loco: «Fratres, si praeuentus fuerit homo in aliquo peccato, uos, qui spiritales estis, proficite huiusmodi in spiritu mansuetudinis, considerans teipsum, ne forte et tu tenteris». Neque exponamus siue effundamus fornicationem nostram omni transeunti, ut non Dei in quem credimus, sed eius fiamus a quo polluimur, qui cuncta recipit uitia, et diuersorum peccatorum spiritum transeuntem suo suscipit gremio, et diuaricat pedes suos omni transeunti, iste effundit fornicationem suam, et eius incipit sustinere dominatum, cuius hospes extiterit.

(Ez. 16, 16) «**Et sumens de uestimentis tuis, fecisti tibi excelsa hinc inde consuta, et fornicata es super eis, sicut non est factum neque futurum est**». Quod super Hierusalem iuxta litteram intelligi potest, ut omnia praecepta legis et diuitias ac rerum omnium abundantiam idolis deputauerit, quod gens alia non fecerit nec factura sit. Omnes enim nationes quae a principio idolis seruiuerunt, non tanti criminis reae sunt. Nostra autem Hierusalem, quae interpretatur uisio pacis, ab haereticis scinditur, quando unum et alterum testimonium scripturarum de propriis carpentes locis conantur assuere, his quibus non queunt coaptare; ad quos et supradictum in hoc eodem Propheta legimus: «Vae his qui consuunt ceruicalia, sub omni cubitu

H

H

375-387 Et habens...extiterit: HIER. Ez. IV, 16, 15, rr. 1419-1440

388-404 Et sumens...in mundo: HIER. Ez. IV, 16, 16, rr. 1441-1484

370 frustra] B G¹ K L; in uanum Hier. P || uigilant] uigilauit Hier. B L_{ac} P; uigilabit G¹ K L_{pc} || custodiunt] custodit Hier. mss. || 373 homini] B G¹ K L; hominis Hier. P || 374 habere debeat] B G¹ K L; debeat habere Hier. P || 379 Saul regem] B G¹ K L; regem Saul Hier. P || 383 proficite] B; perficite Hier. G¹ K L P || spiritu] B G¹ K L; spiritum Hier. P || 389 litteram] B; sic add. Hier. G¹ K L P || intelligi] B G¹ K L; intellegi Hier. P || 393 coaptare] B; coaptari Hier. G¹ K L P

369 perfecta] profectum k

395 manus, et faciunt operimenta super caput uniuersae aetatis». Quod fieri Dominus prohibens, loquitur in Euangelio: «Neque assumit commissuram panni rudis in ueteri uestimento. Alioquin tollit de plenitudine eius et peior scissura fiet. Nec mittunt uinum nouum in utres ueteres». Tales sunt Nazaraei qui ueteris legis obseruantiam Euangelicae gratiae aptare conantur. Et omnes haeretici, qui testimonium in suo loco, alteri sensui congruens, alteri nituntur assuere, cum Domini tunica desuper texta per totum scindi omnino non
400 possit, sed texta Spiritu sancto nullam recipiat scissionem. Quod autem dicitur iuxta Septuaginta: «Et non intrabis, neque erit», hoc significat: 'Cum tibi idola feceris peruersorum dogmatum, quae arbitraris excelsa, et fornicata sis super eis, credens in his, quae ipsa finxisti, templum Dei intrare non poteris, et simulacra tua substantiam non habebunt, neque erunt in perpetuum', dicente Apostolo: «Scimus» enim «quia nihil est idolum in mundo».

405 (Ez. 16, 17) «**Et tulisti uasa decoris tui, de auro et argento meo, quod dedi tibi, et fecisti tibi imagines masculinas, et fornicata es in eis**». Iuxta litteram Dominus in lege praecepit ut fierent thuribula, phialae, candelabrum, arca testamenti, cunctaque uel aurea uel deaurata, et alia ex argento, quae omnia conflauit Hierusalem, et uertit in idola Belis, siue Baalis, Chamos et Astaroth et Melchom. Iuxta intelligentiam spiritalem de auro et argento sanctarum Scripturarum idola facimus quando gratiam sensus et eloquentiae
410 haeretica prauitate corrumpimus et ponimus in coelum os nostrum et lingua nostra pertransit in terram. Masculinae dicuntur imagines in quibus omnis haeresis fornicatur, ex eo quod unusquisque se putat robustissima colere et habere quae finxit, nec ulla posse oppugnatione subuerti. Hae sunt imagines quas de nostro corde finximus, et quae in coelesti Hierusalem destruendae sunt. De quibus Propheta pronuntiat: «Domine, in ciuitate tua imagines eorum dissipabis». Quicumque enim homo est, et Dei nomen amisit, dicitur
415 de eo: «Verumtamen in imagine perambulabat homo, uerumtamen frustra conturbatur». Nos autem unum habemus uirum et unam ueneramur imaginem, quae est imago inuisibilis et omnipotentis.

H

H

(Ez. 16, 18a) «**Et sumpsisti uestimenta tua multicoloria, et operuisti illas**». Subauditur imagines masculinas, ut omnem cultum quem acceperat ad utendum uerteret in blasphemiam. Hoc autem facimus, quoties prudentiae, temperantiae, fortitudini, iustitiae, cunctisque uirtutibus haeticam circumdamus prauita-

405-416 Et tulisti...omnipotentis: HIER. Ez. IV, 16, 17, rr. 1485-1506

417-421 Et sumpsisti...caueant: HIER. Ez. IV, 16, 18a, rr. 1507-1514

395 operimenta] B G¹ K; operimentum Hier. P; om. L || 396 neque] nemo Hier. mss. || 399 omnino] B G¹ K L; non in Hier. P || 405 auro] K_{pc}; meo add. Hier. B G¹ K_{ac} L P || et²] B K_{pc} L; de add. Hier. G¹ K_{ac} P || 407 cunctaque] K_{pc}; cuncta Hier. B G¹ L P; cunc K_{ac} || 408 Baalis] L; et add. Hier. B G¹ K P || 411 masculinae] autem add. Hier. mss. || dicuntur imagines] B G¹ K L; imagines dicuntur Hier. P || 413 finximus] confinximus Hier. mss. || pronuntiat] B K_{pc}; praenuntiat Hier. K_{ac} L P || 416 habemus] B G¹ K L; habeamus Hier. P || ueneramur] ueneremur Hier. B G¹ K L_{pc}; ueremur L_{ac} || omnipotentis] Dei add. Hier. mss. || 419 prudentiae] prudentia Hier. G¹ K_{pc} L_{pc} P; prudentiam B K_{ac} L_{ac} || temperantiae] temperantia Hier. mss. || fortitudini] fortitudine Hier. mss. || iustitiae] iustitia Hier. mss.

408 Baalis] Bachalis k

420 tem, et sub occasione earum, simplices quosque decipimus, ut uidentes mella uirtutum, uitiorum uenena non caueant.

(Ez. 16, 18b-19a) «**Et oleum meum et thymiama meum posuisti coram eis. Et panem meum**» siue, ut Septuaginta transtulerunt, panes meos «**quos dedi tibi; similam et oleum et mel, quibus enutriui te, posuisti ea in conspectu eorum in odorem suauitatis**». Oleum de quo supra diximus, et thymiama siue incensum, de quo Psalmista conclamat: «Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo», et panes propositionis quos Domino iubemur offerre, similam quoque sensum purissimum Scripturarum, et mel quod gustauit Ionathan, et aperti sunt oculi eius et confortatus est, posuit misera Hierusalem in conspectu idolorum, siue coram imaginibus masculinis, ut essent his in odorem suauitatis, quae natura sua dulcia sunt atque suauissima. Sed dum offeruntur idolis, falsisque doctrinis, uertuntur in amaritudinem.

430 (Ez. 16, 19b-22) «**Et factum est, ait Dominus Deus, et tulisti filios tuos et filias tuas, quas genuisti mihi, et immolasti eis ad deuorandum. Numquid parua est fornicatio tua immolantis filios meos, et dedisti illos consecrans eis. Et post omnes abominationes tuas et fornicationes non es recordata dierum adolescentiae tuae, quando eras nuda et confusionis plena, conculcata in sanguine tuo**». Quod filios suos Hierusalem et filias de quibus scriptum est: «Filius genui et exaltaui, ipsi autem spreuerunt me», idolol
435 lis immolauerit sancta Scriptura commemorat: «Immolarit filios et filias suas daemonibus», et iterum: «Quas immolauerunt sculptilibus Chanaan». 'Suos' autem uocat iuxta Ebraicum. Ipse enim de eis dixerat 'filios meos', siue, iuxta Septuaginta, 'tuos' quos de fornicatione generasti. 'Cum haec', ait, 'feceris, non es recordata infantiae tuae, quando tuli te conspersam sanguine et laui et', post multa quae propheticus sermo narrauit, 'copulaui mihi. Nostra quoque Hierusalem si haeretica fuerit fraudulentia supplantata, tollit filios
440 suos, qui subtiliores in fide sunt, et filias quae non habent tantam fidei fortitudinem, aut certe filios, qui mystica quaeque cognoscunt, filias quae simplicem sequuntur historiam, et tradit daemonibus deuorandos et cum interficiat eos, uiuificare se credit et placare simulacra, quorum occisione saturantur. Quodque dicitur iuxta Septuaginta: «Hoc est super omnem fornicationem tuam et abominationes tuas» illud significat quod cunctis peccatis et fornicationibus peior sit doctrina haeticorum, quae Dei filios facit filios daem
445 niorum, imo interficit eos, quos uel multo labore genuerat Deo, uel suos fecerat filios, quos in fornicatione genuerat.

H

422-429 Et oleum...amaritudinem: HIER. Ez. IV, 16, 18b-19a, rr. 1515-1528

430-446 Et factum est...genuerat: HIER. Ez. V, 16, 19b-22, rr. 16-60

423 et¹] B G¹ K L; non in Hier. P || 424 ea] non in Hier. mss. || 431 et²] non in Hier. mss. || 434 Hierusalem et filias] et filias Hierusalem Hier. G¹ K L P; et filias suas Hierusalem B || 437 filios meos] filius primogenitus meus Israhel Hier. mss. || 437 ait] B G¹ K L; ita Hier. P || 438 sanguine] B G¹ K L; sanguinem Hier. P || 440 subtiliores] robustiores Hier. mss. || 446 genuerat] B G¹ K L; generauit Hier. P

435 immolarit] immolaret k || 438 infantiae tuae] infantia tua k

(Ez. 16, 23-26) «**Et accidit post omnem malitiam tuam, uae, uae tibi, dicit Dominus Deus. Et aedificasti tibi lupanar, et fecisti tibi prostibulum in cunctis plateis, ad omne caput uiae aedificasti signum prostitutionis tuae, et abominabilem fecisti decorem tuum. Et diuisisti pedes tuos omni transeunti, et multiplicasti fornicationes tuas, et fornicata es cum filiis Aegypti uicinis tuis magnarum carni-
450 Et multiplicasti fornicationes tuas ad irritandum me**». Quod semel et iterum atque iterum diximus in perpetuum dixisse sufficiat, sub persona mulieris post mariti beneficia fornicantis describi fornicationem Hierusalem, quomodo a Deo recesserit et iuncta sit idolis, nec occulta fuerit fornicatione contenta, sed aedificauerit sibi lupanar, et omni uia signum transeuntibus posuerit, ut uenirent ad scortum et satiarent libi-
455 dinem, non tam suam quam eius, quae diuaricauit crura sua omni transeunti, et pulchritudinis magnitudinem fornicationis magnitudine deturparit. Et inter caetera, etiam Aegyptiis uicinis suis amore magnarum carni-
460 um prostrata sit. Et ut omne genus turpitudinis demonstraret, multiplicis spurcitiae genere deformata sit. Nulli autem dubium quod Aegypto uicina sit Palaestina, dicente Domino ad Abraham: «Dabo tibi omnem terram a fluuio Aegypti usque ad flumen magum Euphraten», ut ex una parte Aegyptios, ex altera
465 habeat Assyrios, cum quibus et in posterioribus dicitur fornicata. Fornicatio autem Hierusalem cum Aegyptiis idololatriae eorum imitatio est. Et ad nostram Hierusalem, siue Ecclesiam, siue credentium animas, si fuerint negligentes et omnibus uitis patuerint, duplex maledictionis sermo dirigitur, ut audiant: Vae, uae tibi, ait Dominus Deus», iuxta illud quod scriptum est in Apocalypsi Iohannis: «Vae super omnes habitatores terrae». Si enim sanctus dicit: «Aduena sum et peregrinus, sicut omnes patres mei», quare non
470 peccator habitator terrae esse dicitur? Aedificat autem sibi lupanar, qui tota frontis libertate delinquat, iuxta illud quod scriptum est: «Peccator cum uenerit in profundum iniquitatis, contemnit». 'Et extruis altissimum locum in cunctis plateis'. «Lata enim et spatiosa uia quae ducit ad mortem». Et in omni capite uiae aedificat, ut nulla peccatorum genera derelinquat, sed imitans scortum prouerbiorum manifeste in plateis et in angulis platearum, praetereuntes stultos iuuenes ad suos inuitat amplexus, et polluit animae
475 decorem, quem pro beneficio a Deo conditore sortita est, et omnia itinera eius plena sunt turpitudinis cunctisque cogitationibus, quae uitiorum incentiua suppeditant, aperit cor suum et crura diuaricat. Et fornicatur cum Aegyptiis uicinis suis, quorum exempla sectatur, et in ethnicis, uidelicet qui in suis turpitudinibus gloriantur, et tam nefaria est, ut ipsos quoque superet in turpitudine. Et haec omnia facit, ut Deum ad iracundiam prouocet. Magnarum autem carni-
475 um Aegyptii esse dicuntur, siue ob turpitudinis magnitudinem, siue ob peccatorum deformitatem. Unde sanctus dicitur carni-
um paruularum, quae in eo decrescunt quotidie et per uirtutes adtenuantur, ita ut nequaquam caro appelletur, sed spiritus, et loquatur in Psalmo: «Si-

447-484 Et accidit...salutare Dei: HIER. Ez. V, 16, 23-26, rr. 61-157

465 delinquat] delinquit *Hier. mss.* || 466 extruis] extruit *Hier. mss.* || 469 inuitat] inuitet *Hier. mss.* || polluit] polluat *Hier. mss.* || 472 et in] *K_{pc}*; non in *Hier.* B G¹ K_{ac} L P

449 diuisisti] dimisisti k || 451 me] *om.* k || 457 carni-um] *om.* k || 469 praetereuntes] propter euntes k || 472 ethnicis] ethnici k || 475 paruularum] paruulorum k

tiuit anima mea ad te, Deus, quam multipliciter tibi caro mea, in terra deserta et inaquosa sic in sancto apparui tibi». Quamobrem et Corinthius fornicator traditur in interitum carnis, ut spiritus saluus fiat. De hac carne scriptum est: «Omnis caro fenum, et omnis gloria eius quasi flos agri. Aruit fenum, et flos eius decidit; uerbum autem Domini manet in aeternum», de qua et Apostolus loquebatur: «Caro et sanguis regnum Dei non possidebunt», et in Genesi loquitur Deus: «Non permanebit spiritus meus in hominibus istis, quia caro sunt», et ad credentes dicitur: «Qui in carne sunt Deo placere non possunt. Vos autem non estis in carne, sed in spiritu». Alia autem caro sanctorum est, de qua scriptum est: «Omnis caro uidebit salutare Dei».

485 (Ez. 16, 27) «**Ecce ego extendam manum meam super te, et auferam iustificationem tuam, et dabo te animis odientium te, filiarum Palaestinarum, quae ardescunt in uia tua scelerata**». Extendit autem Dominus super Hierusalem manum suam, ut corrigat delinquentem et auferat legitima eius, quae quamdiu Dei praecepta seruabat, legitima Domini dicebantur. Quando uero adorauit idola et religionem impietate mutauit, legitima illius appellantur. Quod non solum in lege et caeremoniis, sed in sabbatis quoque et diebus festis et neomeniis accipiendum. Dans enim legem ait: «Sabbata mea» et «dies festos meos»; quando autem recesserunt a Deo, dicitur eis: «Neomenias uestras et sabbata et diem magnum non recipiam. Ieiunium et otium et solemnitates uestras odit anima mea». Quod et de populo scriptum est. Qui enim prius Dei populus uocabatur, postquam recessit a Deo, dicitur de eo ad Moysen: «Peccauit populus tuus quos eduxisti de terra Aegypti». Quae hic extensio manus alibi eleuatio siue uisitatio dicitur. Quando enim peccantem non corripit Deus, contrahit manum suam. Sin autem peccauerit, et in Dei coeperit lege aegrotare, mittitur ad eum uisitatio iuxta illud quod in Psalmis canitur: «Si dereliquerunt filii eius legem meam, et in iudiciis meis non ambulauerint, uisitabo in uirga iniquitates eorum», et in hoc Propheta scriptum est: «Terra si peccauerit mihi ut delinquat delictum, extendam manum meam super eam, et conteram firmamentum panis eius». In quo quaerimus quid sit inter extensionem manus et emissionem eius. Loquitur diabolus ad 495 Dominum: «Mitte manum tuam, et tange omnia quae habet, nisi in facie benedixerit tibi». Videturque mihi mitti manus ad probationem eorum quibus mittitur. Extendi autem ad poenas eorum, qui merentur supplicia, nec solum extensio et emissio, sed expansio manus Dei dicitur, Isaia ex persona Domini proclamante: «Tota die expandi manus meas ad populum non credentem et contradicentem». Sanctus quoque leuare narratur manus, Scriptura dicente: «Eleuatio manuum mearum sacrificium uespertinum». Sublatis

H

485-518 Ecce ego...uia tua: HIER. Ez. V, 16, 27, rr. 158-224

479 eius] *non in Hier. mss.* || 479-480 decidit] B G¹ K L; cecidit *Hier.* P || 482 placere] B G¹ K L; placare *Hier.* P || 486 te] B G¹ K; in *add. Hier.* L P || 492 odit] B_{pc} G¹ K L; odiuit *Hier.* B_{ac} P || 495 Dei coeperit lege] lege Dei coeperit *Hier.*; Dei lege coeperit B G¹ K L || 502 sed] B L; et *add. Hier.* G¹ K P || 503 sanctus] B G¹ K L; sanctos *Hier.* P || 504 leuare] B G¹ K_{pc} L; eleuare *Hier.* K_{ac} P

490 mea] *om.* k || 499 eius] etc *add.* k

505 autem legitimis Dei a populo Iudaeorum interrogemus eos quam habeant legis obseruantiam: Victimam,
 sublato templo atque subuerso, offerre non possunt, nec adulterarum lapidatio, caeterorumque criminum
 lege concessa exercere potest, et uacatio terrae anno remissionis et caetera huiusmodi. Datur autem in ani-
 mas odientium se filiarum Palestinarum, quando traditur Palestinis, quos indifferenter Septuaginta 'alieni-
 genas' uocant, quas intelligere possumus urbes uel oppida Palestinae. Nostra quoque Hierusalem si prae-
 510 tereamus caeremonias Dei, et extenta fuerit manus eius super nos, et, ablata cuncta legis obseruantia, tra-
 detur filiabus Palestinae et non filiis. Neque enim primum fortioribus suppliciis trademur, sed iuxta pecca-
 torum qualitatem inferioribus, ut, correpti in minori, maiora cruciatuum tormenta uitemus. Philisthiim,
 hoc est Palestini, prima litterarum parte mutata, interpretantur 'cadentes poculo' siue 'factura', per quae sig-
 nificatur tradendos nos aduersariis potestatibus, quae biberunt de calice Babylonis et corruerunt, et quarum
 515 opera peruersa sunt. Tantaque erit miserae Hierusalem correptio atque ignominia, ut erubescant etiam
 ipsae aduersariae potestates super nostrorum magnitudine peccatorum. Sublatis autem caeremoniis Dei a
 populo Iudaeorum ad nos cum sacerdotio transit et legislatio, Scriptura dicente: «Constituere, Domine, le-
 gislatorem super eos», et in alio loco: «Legem pone mihi, Domine, in uia tua».
 (Ez. 16, 28-29) **«Et fornicata es in filiis Assyriorum, eo quod necdum fueris expleta. Et postquam** H
 520 **fornicata es, nec sic es satiata. Et multiplicasti fornicationem tuam in terra Chanaan cum Chaldaeis,**
et nec sic satiata es». Supra scriptum est fornicatam Hierusalem cum filiis Aegypti uicinis suis, qui sunt
 magnarum carnum. Hic altera Assyriorum uicinitas indicatur. Et propterea utrisque traduntur gentibus,
 quia utrumque simulacra uenerata sunt. Ingredientesque Chaldaeam, quae est terra Chanaan, imitati sunt
 eorum errores, quorum imperio subiacebant. Secundum tropologiam de aliis peccatis ad alia saepe trans-
 525 imus, cumque non egerimus priorum scelerum poenitentiam, augemus delicta delictis, et nullo errore sa-
 tiamur. Sed quasi fune longo et corrigia iugi uitulae trahimus peccata, et testamentum nostrum siue for-
 nicationem multiplicamus in terra Chanaan, quae interpretatur 'quasi fluctuatio', et Chaldaeis qui et ipsi
 nobiscum sonant 'quasi daemonia' semperque uestigia habemus in sabulo, et numquam possumus dicere:
 «Statuit supra petram pedes meos»; haeticorumque prauitatibus subicimur, qui habent similitudinem
 530 daemoniorum, siue ipsis daemonibus de quibus Paulus scribit: «Non est nobis pugna aduersum carnem et

519-531 Et fornicata...in coelestibus: HIER. Ez. V, 16, 28-29, rr. 225-252

507 huiusmodi] huiuscemodi *Hier. mss.* || 509 possumus] B G¹ K L; possimus *Hier. P* || 513 quae] B G¹ K L; quem *Hier. P* || 521 satiata es] B G¹ K L; es satiata *Hier. P* || 521 fornicatam] G¹ K L; fornicantem *Hier. P*; om. B || 522 utrisque] B G¹ K L; utriusque *Hier. P* || 523 utrarumque] utraque *Hier.* || uenerata] uenerati *Hier.* || imitati] immutati *Hier. P*; immitati B G¹ K L || 525 delicta] B G¹ K L; delictum *Hier. P* || 527 et] cum *Hier. mss.* || 528 sabulo] L; sabulo *Hier. Pac*; salo B G¹ K; saulo P_{pc} || 529 supra] B G¹ K; super *Hier. L P* || 530 aduersum] B G¹ K L; aduersus *Hier. P*

523 ingredientesque] ingrediensque k || 526 trahimus] tradimus k || 528 numquam] numquid k

sanguinem, sed aduersum rectores tenebrarum istarum, aduersum spiritalia nequitiae in coelestibus». (Ez. 16, 30-31) «**In quo mundabo cor tuum, ait Dominus Deus, cum facias omnia haec opera mulieris meretricis et procacis, quia fabricata es lupanar tuum in capite omnis uiae, et excelsum tuum fecisti in omni platea, nec facta es quasi meretrix fastidio augens pretium**». Haec omnia ad Hierusalem loquitur Deus, quod inuenire non ualeat quo aegrotantem et seminecem possit curare medicamine, iuxta illud quod scribit Isaias: «Quid est quod debui ultra facere uineae meae, et non fecerim ei?», et Oseae: «Quid tibi faciam, Ephraim, quid faciam tibi, Iuda? Misericordia uestra, quasi nubes matutina, et quasi ros mane pertransiens». Idololatria enim tua non in occulto, sed tota libertate commissa est, ut in omnibus uiarum principiis et compitis poneres aras et bases siue excelsum tuum, de quo supra diximus, faceres in omni platea, nec imitata es callidas meretrices, quae solent difficultate augere libidinis pretium, et ex hoc magis amatores ad insaniam prouocare. Siue, iuxta Septuaginta: «Non fuisti quasi meretrix congregans mercedes», sed dedisti quae accipere debueras, ut nec in eo quod fornicata es et secuta daemones eorum protegereris auxilio, sed uariis oppressa captiuitatibus sentires calamitates tuas. Quod quidem et ad omnem animam christianam referri potest, quae, deserto cultu Dei, uitii se luxuriae pollui permisit, et saecularem secuta uitam, ne in ea quidem egit feliciter, sed et diuitias religionis perdidit, et mundi diuitias non accepit, nec in constupranda ea fuit aliqua difficultas, sed ipsa se ingessit amatoribus suis. Est autem et alia fornicatio spiritalis, quando deserentes Ecclesiam haeticis iungimur, et aedificamus lupanar nostrum in capite omnis uiae, quibus praecipit sermo diuinus: «State in uis et quaerite semitas Domini sempiternas, et uidete quae sit uia bona, et ambulate in ea», Moysi uidelicet, Iesu, Iudicum et Regum libris Isaiaque et Hieremia, et aliis prophetis. In omnibus uiarum principiis fabricatur lupanar suum, quia ob peruersitatem doctrinae, testimoniis male abutitur Scripturarum. Et dicit: 'Haec ait Isaias', 'haec dicit Osee', 'haec locutus est Moyses', 'haec Daniel'; et pulchre non in mediis uis, nec in uiarum terminis ponit lupanar suum, sed in principio. Si enim ad scientiam et profunda diuinorum uenerit librorum, errare non poterit. Excelsum quoque suum, siue basim, facit in omni platea ethnicorum se et impiorum lasciuiae uitiiisque permittens etiam inter ipsos haeticos cum ab eis fuerit deturpata, non habens gratiam, sed patens contemptui, quia facile praeteritam fidei perdidit castitatem. Hoc autem quod, ut supra diximus, in Ebraico non habetur: «Fornicata es tripliciter in filiabus tuis», siue ad Hierusalem iuxta litteram dicitur, quod omni genere in suis oppidis, et uiculis fornicata sit, et nullus remanserit angulus uel platea, ubi non idololatriae signa condiderit, siue Ecclesiae credentibusque deceptis, qui non audierunt illud Apostoli: «Ipse autem Deus pacis sanctificet uos

532-572 In quo...ad matrem: HIER. Ez. V, 16, 30-31, rr. 253-333

531 aduersum] G¹ K L; aduersus Hier. B P || **537** quid faciam tibi] B; quid tibi faciam Hier. G¹ K L P || **538** idololatria] idolatria Hier. mss. || **541** siue] B G¹ K L; non in Hier. P || **544** luxuriae pollui] luxuriaeque Hier. mss. || **546** suis] B G¹ K L; tuis Hier. P || **550** uiarum principiis] B G¹ K L; principiis uiarum Hier. P || **551** dicit] B G¹ K; dixit Hier. L P || **551-552** Moyses] B G¹ K L; et add. Hier. P || **558** idololatriae] idolatria Hier. P; idolatriae B G¹ K L

531 nequitiae] om. k || **540** difficultate] difficile k || **546** constupranda] constuprata k || **554** uitiiisque] uitiiis k

560 per omnia, et integer spiritus uester et anima et corpus sine querela in die aduentus Domini nostri Iesu seruetur». Sed omni genere fornicati sunt et corpore et anima et spiritu. Legimus in Prouerbiis: «Describe autem tibi tripliciter ut respondeas sermones ueritatis, qui proponuntur tibi», et iubetur nobis ut eloquia ueritatis, id est Scripturas sanctas, intelligamus tripliciter: primum iuxta litteram, secundo medie per tropologiam, tertio sublimius, ut mystica quaeque noscamus. Secundum litteram illud est: «Neque fornicemur, sicut quidam eorum fornicati sunt, et ceciderunt una die uiginti tria millia», et: «Nolite murmurare, sicut quidam ex eis murmurati sunt, et perierunt ab exterminatore». Medie autem et iuxta tropologiam, quando recedimus a littera paululum ad altiora conscendimus, dicente Apostolo: «Scriptum est: Non alligabis os boui trituranti», statimque sequitur: «Nunquid de bubus cura est Deo? an propter nos utique locutus est?» Extrema autem, id est tertia et sublimis sacraque intelligentia, iuxta illud eiusdem Apostoli: 570 «Propterea relinquet homo patrem et matrem et adhaerebit uxori suae. Sacramentum hoc magnum est; ego autem dico in Christo et in Ecclesia». Filiae autem Ecclesiae sunt fornicantis, credentium prius et post deceptorum in haeresi animae quarum culpa refertur ad matrem.

(Ez. 16, 32-34) **«Sed quasi mulier adultera, quae super uirum suum inducit alienos. Omnibus meretricibus dantur mercedes; tu autem dedisti mercedem cunctis amatoribus tuis, et donabas eis ut intrarent ad te, undique ad fornicandum tecum, factumque est in te contra consuetudinem mulierum in fornicationibus tuis. Et post te non erit fornicatio. In eo enim quod dedisti mercedes, et mercedes non accepisti, factum est in te contrarium».** Tulit igitur Hierusalem rerum omnium abundantiam, qua fuerat uiri liberalitate donata. Et dedit eam alienis, daemonibus uidelicet et idolis, iuxta illud quod scriptum est in Osee: «Et haec non cognouit, quia ego dedi ei triticum et uinum et oleum, et argentum multiplicauim ei. Ipsa uero argentea et aurea fecit Baalim». Unde iratus statim infert: «Propterea conuertam et auferam triticum meum in tempore suo et uinum meum in tempore eius. Et tollam uestimenta mea et linteamina mea, ut non operiam ultra ignominiam eius. Et nunc reuelabo immunditiam in conspectu amatorum illius, et nemo eruet eam de manu mea. Cumque omnes mulieres fornicantes soleant accipere mercedes ab amatoribus suis, Hierusalem fecit contrarium, ut magis daret quam acciperet, ut largitatem mercedis ostenderet. Honorabat, inquit, eos ut uenirent ad se per circuitum, ne quis esset uicinus, qui eius ignominiae non misceretur. Et quidem Hierusalem in hoc quoque uicit alias meretrices, ut non solum sua daret, quae pro ritu turpitudinis labore quaesiuerat, sed et munera maritalia amatoribus et stupratoribus suis tribueret. Tan-

H

573-601 Sed quasi...polluantur: HIER. Ez. V, 16, 32-34, rr. 334-396

560 die aduentus] B; aduentum *Hier.* G¹ K P; aduentu L || 561 anima et spiritu] B G¹ K L; spiritu et anima *Hier.* P || 561-562 describe autem tibi] tu autem describe ea *Hier.* B L P; tu autem scribe ea G¹ K || 564 noscamus] B G¹ K L; cognoscamus *Hier.* P || 568 alligabis] obturabis *Hier. mss.* || 579 cognouit] B G¹ K L; cognoui *Hier.* || 580 conuertam] B G¹ K; conuertar *Hier.* L P || 581 eius] B G¹ K L; suo *Hier.* P || immunditiam] ignominiam *Hier. mss.* || 584 fecit] B G¹ K L; in *add.* *Hier.* P || 585 honorabat] L; onerabat *Hier.* B G¹ K P

577 qua] quam k

taque fuit expositio adulterae ad omnem turpitudinis magnitudinem, ut non solum praesentibus, sed etiam futuris meretricibus praeferatur. Unde et nos iuxta Simmachum interpretati sumus: «Et post te non erit
 590 fornicatio». Collatione enim tuis omnis deinceps fornicatio leuior aestimabitur. Quidquid de Hierusalem diximus, refer et ad ecclesiam animasque credentium, quae munera maritalia, aurum uidelicet in sensu et argentum in eloquio et uestimenta quibus foeditas nostra et turpitudine uelatur, amatoribus dant suis, uel contrariis fortitudinibus uel magistris dogmatum peruersorum, quando asserunt nihil nocere luxuriam, et passiuam libidinem, iuxta corporis genitalia, coitum naturali lege deponere, cibus omnibus indifferenter
 595 utendum, qui ad hoc facti sunt ut sumantur, prudentiam in eo tantum necessariam, ut sibi prosit. Nec iustitiam habere locum, quae si ualeat mendicandum sit, et caetera huiusmodi; quae accipiens misera Hierusalem in qua uisio pacis esse deberet, acumen ingenii et eloquii uenustatem uertit in turpitudinem, et pro amatoribus suis, aduersum maritum ornata processit his ornamentis in quibus in boni abusionem a uiro fuerat ornata. Quodque sequitur: «Et donabas eis ut intrarent ad te undique ad fornicandum tecum». Omne
 600 genus significat peccatorum, ut non uno sit contenta delicto, sed peccandi sustineat famem, et contra iura naturae omnibus turpata membris usque uerticem polluat.

(Ez. 16, 35-43) «**Propterea, meretrix, audi uerbum Domini. Haec dicit Dominus Deus: Quia effusum est aes tuum et reuelata est ignominia tua in fornicatione tua super amatores tuos, et super idola abominationum tuarum in sanguine filiorum tuorum quos dedisti eis. Ecce ego congregabo omnes
 605 amatores tuos, quibus commixta es, et omnes quos dilexisti cum uniuersis quos oderas. Et congregabo eos super te undique et nudabo ignominiam tuam coram eis, et uidebunt omnem turpitudinem tuam et iudicabo te iudiciis adulterarum et effundentium sanguinem. Et dabo te in sanguine furoris et zeli et dabo te in manus eorum, et destruent lupanar tuum, et demolientur postribulum tuum. Et denudabunt te uestimentis tuis, et auferent uasa decoris tui. Et derelinquent te nudam plenamque
 610 ignominia, et adducent super te multitudinem, et lapidabunt te lapidibus, et truncabunt te gladiis suis. Et comburent domus tuas igni, et facient in te iudicia in oculis mulierum plurimarum. Et desines fornicari, et mercedes ultra non dabis, et requiescet indignatio mea in te, et auferetur zelus meus a te. Et quiescam, nec irascar amplius, eo quod non fueris recordata dierum adolescentiae tuae, et prouocasti me in omnibus his. Quapropter et ego uias tuas in capite tuo dedi, ait Dominus Deus, et
 615 non feci iuxta scelera tua, in omnibus abominationibus tuis».** Primum historiae fundamenta iaciamus. 'Quia haec et illa fecisti, quae superior sermo comprehendit, et interfecisti filios tuos, dum eos offers idolis,

H

602-660 Propterea...aptabimus: HIER. Ez. V, 16, 35-43, rr. 397-532

591 refer et] *Hier.* P_{ac}; refer G¹ K L P_{pc}; refertur B || 592 et²] ac *Hier. mss.* || amatoribus dant] dant amatoribus *Hier. mss.* || 596 cum] cetera *Hier.* || 598 in¹] B; non in *Hier.* G¹ K L P || 604 sanguine] B G¹ K L; sanguinem *Hier.* P || 611 igni] G¹ K L; igne *Hier.* L P || 616-617 dum eos offers idolis ut] G¹ K; ut dum offers idolis *Hier.* P; dum eos offeres idolis ut B L

591 refer et] referre k || 610 ignominia] ingominiae k

ut non solum adultera, sed et parricida exstiteris. Idcirco congregabo super te omnes amatores tuos cum quibus fornicata es, tam eos quos dilexisti, quam illos quos oderas, et adulterarum te lege nudabo, ut omnes uideant turpitudinem tuam et genitalia, propter quae prius amoris amentia ferebantur'. Haec autem omnia
620 per metaforam mulieris adulterae et homicidae, quae non solum contra uirum suum fornicata sit, sed et filios interfecerit, dicuntur ad Hierusalem, et quod congregandae sint uniuersae gentes aduersum eam, quarum adorauerit idola et omnia Dei munera in cultum eorum conuerterit et destruat templum Baal et arae omnis ciuitatis incendio subuertantur nihilque in ea remaneat. Et sicut solent contra adulteram omnes lapides iacere et trucidare meretricem, ut singulorum uulneribus occidatur, ita ut omnes mulieres uideant
625 poenam fornicariae, sic in conspectu aliarum in circuitu ciuitatum et omnium nationum deserendam Hierusalem. Et hoc fieri, ut desinat fornicari, et non det ultra mercedes amatoribus suis, et requiescat indignatio Dei, nec irascatur ei quam amare desierit. Ex quo perspicimus grandem offensam esse nequaquam curam haberi a Deo, sed permitti hominem sceleribus suis atque peccatis. «Auferetur» inquit «zelus meus a te, et requiescam, nec irascar amplius», quasi alienae, et quae a me recesserit, et quam aeternae tradiderim
630 nuditati. Sin autem hoc passa est Hierusalem, quia cum idolis fornicata est, quid eam passuram putamus, quando Dei Filium trucidauit? Et haec, ait, universa fecisti, oblita pristinorum beneficiorum, et me ad iracundiam prouocasti, siue contristasti me, quem bonis operibus debueras ad gaudia prouocare. Propterea et ego reddidi tibi opera tua in caput tuum. Et cum te subuertero, o adultera, tamen minus in te irae meae, exercebo, quam meruisti, quo et in hoc diuina clementia demonstratur, ut maiora sint peccata, quam poe-
635 nae. Iuxta tropologiam omnis anima accipit a Deo pecuniam spiritalem, iuxta illud Euangelii quod dicitur in parabolis quinque et duum et unius talentorum, et seruorum decem minas singulas accipientium, qui cum egerint negligenter, debitores fiunt quinquaginta denariorum et quingentorum, et propter hoc praesentibus amatoribus quos intelligimus daemones contrariasque uirtutes, reuelatur ignominia Hierusalem, uel in die iudicii uel in tempore poenitentiae quando corripuntur. Et prius quidem solus omnipotens Deus
640 cernit occulta, dicente sermone Euangelico: «Et Pater qui uidet in abscondito», et in alio loco: «Scrutans corda et renes Deus», et in Regum uolumine: «Tu solus nosti corda filiorum hominum». Quando uero fuerit expletum: «Non est absconditum, quod non manifestetur, et opertum quod non reueletur», et in alio loco: «Nolite ante tempus iudicare donec ueniat Dominus, qui illuminabit abscondita tenebrarum, et manifestabit consilia cordium; et tunc laus erit unicuique a Deo». Et correptionis tempus aduenerit, tunc implebitur illud Oseae: «Nunc circumdederunt eos cogitationes suae», et in alio loco: «Inter se cogitationibus
645 accusantibus siue defendentibus in die quando iudicat Deus abscondita hominum. Et rursum: «Ecce homo

617 super] B; contra *Hier.* G¹ K L P || 618 illos] G¹ K L; eos *Hier.* B P || 620 metaforam] B G¹ K L; μεταφορὰν *Hier.*; metafora P || 633 subuertero] B G¹ K L; subuerteret *Hier.* P || 635 accipit] G¹ K; accepit *Hier.* B L P || fiunt] B G¹ K L; fient *Hier.* P || 641 filiorum] cunctorum *Hier. mss.* || 643 qui] et *add. Hier.* || 644 et²] G¹ K L; cum *add. Hier.* B P || implebitur] B G¹ K L; impletur *Hier.* P || 646 abscondita] B G¹ K L; occulta *Hier.* P

621 quod] quando k || 633 minus] minas k || 637 quinquaginta] decem k || 640 Euangelico] Euangelio k

et opera eius ante faciem illius». Et uidebunt omnes turpitudinem eius, qui prius cum ea fuerant fornicati. Et dabit eam Deus in sanguine furoris et zeli; plenus est enim furor uiri contra uxorem adulteram, et nullo pretio potest redimi. Sanguis autem filiorum sic intelligi potest, ut filios appellemus Hierusalem 'cogitationes bonas', quae a Deo hominibus insitae sunt, quos interficit adultera quando ad mala opera declinat. Prodest quoque Hierusalem, ut suffodiatur lupanar eius et omne fornicationis seminarium destruat. Cum enim hoc factum fuerit, mercedes ultra non dabit, et requiescet Dei indignatio, et nequaquam eam zelabitur, de illius castitate securus, uidelicet iuxta eos qui in bonam partem accipiunt, quae dicuntur. Alii uero, ut supra diximus, ad contrariam partem referunt, ut magnae irae Dei sit, non irasci, cum semel contempserit fornicantem, et de salute illius desperarit. Sin autem haeretici qui uetus non recipiunt Instrumentum, iuxta Septuaginta editionem in hoc loco reprehenderint illud quod dictum est: «Et contristabas me in omnibus istis», eo quod Deus non solum iram recipiat, sed et moerori subiaceat atque tristitiae, interrogemus eos, quomodo illud suscipiant, quod certe boni Dei mandatum est: «Nolite contristare Spiritum sanctum Dei in quo signati estis in die redemptionis». Quidquid enim dixerint in defensionem illius testimonii, hoc nos in satisfactionem praesentis sermonis aptabimus.

(Ez. 16, 44-45a) «**Et ecce, qui dicit uulgo prouerbium, in te assumet illud dicens: Sicut mater, ita et filia eius; filia matris tuae es, quae proiecit uirum suum et filios suos, et soror sororum tuarum, quae proiecerunt uiros suos et filios suos**». Post κατάλογον uitiorum et correptionis Hierusalem per quam retrahitur ad salutem, aptatur et tritum uulgi sermone prouerbium, siue ut Septuaginta transtulerunt 'parabola': Qualis autem mater talis et filia. Mater autem Hierusalem, sicut supra et in consequentibus scriptum est, 'Cethaea' appellatur, interpretaturque 'insaniens', siue 'in amentiam uertens', per quae saeculi huius incontinentia monstrantur, quae captiuam animam ducunt ad interitum, et a uiro suo separant. Haud dubium quin uerbum Dei doctrinaque dicatur: «Et soror sororum tuarum». Et post paululum lecturi sumus, Sodoma uocatur et Samaria, quarum altera gentilem uitam luxuriamque significat, altera haeticorum decipulas. Porro quod in Septuaginta legitur: «Sorores sororum suarum», quae repulerunt uiros suos et filios suos, non habet sensum. Quas enim alias sorores habebant Sodoma et Samaria, quae sorores sunt Hierusalem? Et hoc quaerendum, quos uiros Sodoma Samariaque dimiserint, et quos proiecerint filios, nisi forte possumus hoc dicere, quod semper errantium fluctuant pedes, nec sunt solida uestigia, quae proprie ueritatis

661-675 Et ecce...transcendant: HIER. Ez. V, 16, 44-45a, rr. 533-564

647 omnes] B G¹ K; omnem Hier. L P || 650 interficit] interfecit Hier. mss. || 654 irasci] B G¹ K L; eis add. Hier. P || 655 autem] B G¹ K L; uero Hier. P || 661 ecce] omnis add. Hier. mss. || 662 soror] B G¹ K L; es add. Hier. P || 665 autem] K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || 664 et] G¹ K; ei Hier. B L P || 668 tuarum] suarum Hier. G¹ K L P; suorum B || 668 et²] K_{pc}; quae Hier. P; ut B L G¹ K_{ac} || 670 suarum] B G¹ K L; tuarum Hier. P || 672 proiecerint] Hier. B G¹ K P; proiecerunt L || 673 sunt] sint Hier. mss.

663 correptionis] correptiones k || 671 sunt] in add. k || 672 proiecerint] proiecerunt k || 672-673 possumus] possumus k

sunt, sed huc illucque discurrant et circumferantur omni uento doctrinae, dum de falsitate transeunt ad
 675 aliam falsitatem, et cum in primis frustra se sudasse cognouerunt, ad secunda tertiaque transcendant.
 (Ez. 16, 45b-47) «**Mater uestra Cethaea et pater uester Amorrhaeus et soror tua maior Samaria, ip- H
 sa et filiae eius quae habitat ad sinistram tuam, soror autem tua minor te, quae habitat a dextris
 tuis Sodoma et filiae eius. Sed nec in uiis earum ambulasti neque iuxta scelera earum fecisti, paulo-
 minus, pene sceleriora fecisti illis in omnibus uiis tuis**». Supra dixerat: «Pater tuus Amorrhaeus et mater
 680 tua Cethaea»; hic ordine et numero commutato: «Mater uestra Cethaea et pater uester Amorrhaeus». Cum
 enim scelera profecerint, scinduntur in partes, et unione deserta in turbam proficiunt ac multitudinem,
 quae cum Iesu non ualet ad montana transcendere. Sorores autem Hierusalem Samariam et Sodomam,
 quarum altera a sinistris, altera a dextris, etiam secundum intelligentiam corporalem, si de templo Hieru-
 salem orientem aspicias, approbabis, quod maior sit, quae dicitur Samaria, quia prior peccauit, et ab As-
 685 syriis ducta est in captiuitatem, et minor ac iunior Sodoma, quae refertur ad gentium turbam; alioquin eo
 tempore Sodoma non erat, quae priusquam in scripturis legamus Hierusalem cum Gomorra, Adama et
 Seboim diuino fuerat igne deleta. Media autem inter duas sorores Hierusalem, quae alio nomine appellatur
 Iuda, a Chaldaeis ducta est in Babilonem. Multoque Hierusalem sceleriora peccauit quam Samaria et
 Sodoma in templo adorans idolum zeli, et postea Dei Filium interficiens. Porro secundum tropologiam
 690 Samaria et Sodoma, id est haeretici et ethnici, saepe leuiores committunt quam hi qui putantur Hierusalem,
 hoc est ecclesiastici. Unde ad Corinthios dicitur, qui credebant quidem in Christo, sed malis operibus pre-
 mebantur: «Omnino auditur inter uos fornicatio, et talis fornicatio, qualis nec inter gentes» et caetera. So-
 lent haeretici, qui tamen uetus suscipiunt Instrumentum, tales naturas ex hoc loco intelligere: spiritalem,
 animalem, terrenam. Et spiritalem referunt ad Hierusalem, animalem ad Samariam, terrenam ad Sodo-
 695 mam. Quos breuiter interrogemus, quomodo tres naturae spiritalis, animalis et terrena, quae utique inter
 se diuersae sunt, unam matrem et unum patrem habere dicantur, quod fingimento eorum non congruit, et
 quomodo animalis et terrena natura iuxta hunc eundem Prophetam restituantur in antiquum statum idem
 in spiritalem, quod et ipsum eorum rationibus contrarium est. Quod autem Samaria intelligatur in haeresi-
 bus, et in Osea propheta et in multis aliis locis, praecipueque illo testimonio comprobatur: «Vae qui despi-
 700 ciunt Sion, et qui confidunt in monte Samariae, uindemiauerunt principia gentium». Omnes enim haeretici
 despiciunt Sion, quae interpretatur 'specula', et refertur ad ecclesiam, et confidunt sibi in monte Samariae,

676-704 Mater uestra...pertrahant: HIER. Ez. V, 16, 45b-47, rr. 565-623

677 habitat] G¹ K L; habitant Hier. B P || 678 iuxta] secundum Hier. mss. || 679 sceleriora] B; sceleriora Hier. G¹ K L P
 || 682 transcendere] B; conscendere Hier. G¹ K L P || 683 dextris] est add. Hier. mss. || 684 quod maior sit quae] maiorque
 Hier. mss. || 690 hi] B G¹ K L; ii Hier. P || 692 gentes] quidem ita ut uxorem patris quis habuerit add. Hier. mss. || 692
 qualis] B L; quae Hier. G¹ K P

674 circumferantur] circumferuntur k || de] om. k || 677 ad sinistram...habitat] om. k || 679 sceleriora] scelestiora k || 680
 uestra] uester k || 683 etiam] si add. k || 687 Seboim] Reboim k || deleta] deletae k

in superbia uidelicet dogmatum peruersorum, quae putant esse sublimia, et per has praedicationis fraudulentias uindemiant atque populantur principia gentium, ut miraculo doctrinarum potentes quosque gentium ad errorem haereticum pertrahant.

[XXXVII]

- 705 (Ez. 16, 48-51) «**Viuo ego, dicit Dominus, quia non fecit Sodoma soror tua ipsa et filiae eius, sicut fecisti tu et filiae tuae. Ecce haec fuit iniquitas Sodomae sororis tuae, superbia, saturitas panis, abundantia, et otium ipsius et filiarum eius. Et manum egeno et pauperi non porrigebant, et eleuatae sunt et fecerunt abominationes coram me. Et abstuli eas sicut uidisti, et Samaria dimidium peccatorum tuorum non peccauit, sed uicisti eam sceleribus tuis, et iustificasti sorores tuas in omnibus**
- 710 **abominationibus tuis quas operata es**». In Veteri Testamento Dei iuramentum est: «Viuo ego, dicit Dominus»; in Nouo autem: «Amen, amen dico uobis». Sin autem hoc commune cum caeteris est: «Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Iacob, non est Deus mortuorum sed uiuentium», et in alio loco: «Placebo Domino in regione uiuentium». Querimus qua ratione commune uocabulum proprie sibi uindicet Deus, sed quomodo dicitur arbor bona et bonus homo et bonus pastor et bonus servus (nemo autem absolute bonus
- 715 nisi solus Deus), sic cum angeli caeteraeque uirtutes, Patriarchae quoque et Prophetae atque Apostoli sint uiuentes, comparatione Dei omnipotentis, mortui appellantur: «Quis est enim homo qui uiuit et non uidebit mortem?» Unde et Apostolus Paulus de Deo: «Qui solus» inquit «habet immortalitatem, et lucem habitat inaccessibilem», et de fonte uiuentium «Vita» inquit «nostra abscondita est cum Christo in Deo». Iste igitur, qui iurat et loquitur: «Viuo ego, dicit Dominus», describens Sodomae et filiarum eius scelera, primam
- 720 superbiam posuit diaboli proprium primumque peccatum. Unde idem Apostolus: «Ne inflatus» ait «superbia incidat in iudicium diaboli», propter quam de coelo corruit. Dixerat enim: «Fortitudine faciam et sapientiam intelligentiae auferam terminos gentium et robur eorum deuastabo, et commouebo ciuitates habitatas et orbem terrarum totum apprehendam manu sicuti nidum, et sicut confracta oua auferam», et «Superbis Deus resistit, humilibus autem dat gratiam»; legimus et in alio loco: «Quid superbis, terra et cinis?»
- 725 Et Euangelium refert Pharisaei superbiam, publicani humilitate superatam. Cuius seminarium est saturitas panum, et rerum omnium abundantia et otium, siue ut Septuaginta transtulerunt: «Deliciarum luxuriaeque opulentia». Diues ille in Euangelio purpuratus nihil aliud refert habuisse criminis, nisi quod opibus et deli-

705-734 Viuo ego...Domini Dei tui: HIER. Ez. V, 16, 48-51, rr. 624-689

705 Dominus] B G¹ K L; Deus *add. Hier.* P || 710 Dominus] B G¹ K L; Deus *add. Hier.* P || 715 solus] B; unus *Hier.* G¹ K L P || 716 enim] B G¹ K L; *non in Hier.* P || 720 diaboli proprium] proprie diaboli *Hier.* P; proprium diaboli B G¹ K L || 721 fortitudine] B G¹ K; fortitudinem *Hier.* L P || 724 superbis] superbit *Hier. mss.* || 726 panum] B G¹ K L; panis *Hier.* P

704 pertrahant] pertrahent k || XXXVII] III k || 725 Pharisaei] Pharisaeis k

ciis affluens in tantam eruperat superbiam, ut manum egeno et pauperi Lazaro non porrigeret, et sic oblitus sit conditionis suae, ut ne hoc quidem misero daret, quod proiciendum erat. Ob quam causam, et in alio loco scribitur: «Omnis qui se exaltat, humiliabitur», et caetera. Superbia, saturitas, rerum omnium abundantia, otium et deliciae peccatum sodomiticum est, et propter hoc sequitur Dei obliuio, quae praesentia bona putat esse perpetua, et numquam sibi necessariis indigendum. Quapropter et lege praecipitur. Attende ne comedens et bibens, et saturatus, aedificatis domibus optimis, habensque oues et boues, argentum et aurum, obliuiscaris Domini Dei tui. Cum ad Hierusalem dicitur: «Haec fuit iniquitas Sodomae sororis tuae, superbia saturitas panis et abundantia», aperte ostenditur quod idcirco salutem perdidit, quod cum superbiae uitio mensuram moderatae refectionis excedit. Et in alio loco de Israhel scriptum est: «Manducauit et bibit et saturatus est et impinguatus, et calcitrauit dilectus. Quod sciens et sapientissimus omnium Salomon in Prouerbiis deprecatur: «Tribue mihi necessaria et quae sufficient, ne saturatus mendax efficiar, et dicam: Quis me uidebit? Aut pauper effectus furer, et periurem nomen Dei mei». Quodque sequitur: «Et iustificasti sorores tuas in cunctis abominationibus tuis quas operata es», non simpliciter iustas Sodomam et Samariam esse decernit, sed pro comparatione deteriorum, quomodo et publicanus, de quo supra diximus, non absolute dicitur iustus, sed collatione peioris. Et tamen cum tales sint Sodoma et Samaria, ne dimidium quidem peccauerunt comparatione Hierusalem: «Seruus enim, qui scit uoluntatem domini sui et non facit eam, uapulabit multis», et: «Potentes potenter tormenta patientur». Porro quod pro 'deliciis' 'otium' in Ebraeo continetur, sciendum ad illum sensum pertinere: «In desideriis est omnis anima otiosi», quod uidelicet semper aliquid agendum sit, ne ager pectoris nostri cessante manu malarum cogitationum sentibus occupetur.

(Ez. 16, 52a) «**Ergo et tu porta confusionem tuam, quae uicisti sorores tuas peccatis tuis, sceleratius agens illis, iustificatae enim sunt a te**». Secunda post naufragium tabula est, cum peccaueris erubescere, et non illi subiacere increpationi, quae contra Hierusalem dicitur: «Facies meretricis facta est tibi, nescis erubescere». Portat autem tormentum suum, qui propria torquetur conscientia, et in isto saeculo sustinet propria uoluntate cruciatum, ne aeterna tormenta sustineat. Corrumpimusque fratres nostros uel sorores peccatis nostris, quando nostro peccato ad maiora scelera prouocantur, quod dico ita fiet manifestius: finge aliquem in sacerdotali culmine constitutum, non bene uiuere, et deturpare operibus dignitatem: nonne imitatione uitiorum eius laicus frater corrumpitur? Nam et qui unum de minimis scandalizauerit, mola collo

734-736 Cum ad Hierusalem...excedit: GREG. *Mor. in Iob XXX*, 18, rr. 79-81

736-747 Et in alio...occupetur: HIER. *Ez. V*, 16, 48-51, rr. 689-707

748-757 Ergo et...peioris: HIER. *Ez. V*, 16, 52a, rr. 708-728

730 et caetera] et qui se humiliat exaltabitur *Hier. mss.* || 732 et²] B G¹ K L; in *add. Hier. P* || 735 quod] quia *Greg.* || 738 sufficient] sufficiant *Hier. mss.* || 739 mei] K_{pc}; non in *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || 745 Ebraeo] Hebraico *Hier. mss.* || 749 enim sunt] B G¹ K L; sunt enim *Hier. P* || 753 fiet] B G¹ K L; fiat *Hier. P*

744 deliciis] diuitiis k

alligata praecipitatur in profundum. Sorores quoque Hierusalem, Sodoma et Samaria iustificantur, non quo per se iustae sint, sed ut diximus comparatione peioris.

(Ez. 16, 52b) «**Ergo et tu confundere et porta ignominiam tuam, quae iustificasti sorores tuas**». Confusionem sequitur ignominia, ignominiam correptio, correptionem consolatio, consolationem salus, iuxta
760 illud Apostoli: «Tribulatio operatur patientiam, patientia probationem, probatio uero spem, spes autem non confundit». Haud dubium quin in futuro, quia in praesentiarum sua per confessionem peccata deleuit. Tale quid et illud Euangelii sonat: «Est confusio quae ducit ad mortem, et est confusio quae ducit ad uitam». Spiritus quoque sanctus peccatores hortatur in Psalmis: «Confundantur et reuertantur omnes inimici mei, conuertantur retrorsum et confundantur ualde uelociter», scriptum est et in alio loco: «Dic tu primum
765 peccata tua, ut iustificeris», et rursus: «Iustus accusator sui est, in principio sermonis». Non igitur mirum si prouocetur Hierusalem ad confusionem et ignominiam, quae intantum peccauit, ut iustificaret sorores suas. Cui deinceps dicitur: «Et tu, et filiae tuae reuertimini in antiquum statum».

(Ez. 16, 53-54) «**Et conuertam restituens eas conuersione Sodomorum cum filiabus suis, et conuersione Samariae et filiarum eius. Et conuertam conuersionem tuam in medio earum ut portes ignominiam tuam, et confunderis in omnibus quae fecisti consolans eas**». Grandis profectus Hierusalem, ut post confusionem et ignominiam, quam multam sibi Dei iudicio libenter excepit atque portauit, dicens: «Iram Domini sustinebo quoniam peccaui ei», promittatur ei restitutio in antiquum statum. Sed tamen quoniam comparatione scelerum eius iustificata est, Sodoma et Samaria quarum altera a dextris, altera a sinistris est, primum restituitur 'conuersio' siue 'captiuitas' Sodomae, ut interpretatus est Aquila, secundo
775 'captiuitas' Samariae, ut idem Aquila et Simmachus transtulerunt. Et nouissima restituitur Hierusalem, quae maiore fuerat iniquitate depressa, et peccatrices sorores collatione sui iustas esse monstrauerat. Cui enim dubium, quin inter tres peccatores imo impios, gentilem, haereticum, ecclesiasticum, multo maioribus poenis dignus sit, qui maioris fuerit dignitatis? «Potentes enim» ut diximus «potenter tormenta patientur». Qui autem minimus fuerit, dignus est misericordia. «Et seruus, qui scit uoluntatem domini sui, et
780 non facit eam, uapulabit multis», unde et Petrus: «Tempus» inquit «est ut incipiat iudicium de domo Domini», et in hoc eodem Propheta praecipitur secures habentibus: «A sanctis meis incipite». Ut extrema Hierusalem sororibus ante conuersis et restitutis in pristinum statum, portet ignominiam suam, et confundatur et erubescat super his quae peccauerat, et in omnibus consoletur sorores suas, dum grauiora sustinet. Vel

758-767 Ergo et...antiquum statum: HIER. Ez. V, 16, 52b, rr. 729-747

768-791 Et conuertam...non receperit: HIER. Ez. V, 16, 53-54, rr. 748-795

761 futuro] futurum *Hier. mss.* || confessionem] L; confusionem *Hier.* B G¹ K P || peccata deleuit] B G¹ K L; deleuit peccata *Hier.* P || 766 intantum] B G¹ K L; intanto *Hier.* P || 768 conuersione] B G¹ K L; reuersione *Hier.* P || 771 multam] illatam *Hier. mss.* || 776 collatione] B G¹ K L; comparatione *Hier.* P

776 monstrauerat] monstrauerit k || 778-779 patientur] patiuntur k || 781 extrema] extremo k || 782 portet] porriget k || 783 quae] qui k

certe ideo confundatur et erubescat, quia Deum ad iracundiam prouocauerit. Ex quo perspicuum non esse
 785 naturalem iram Dei, sed nostris uitiiis clementissimum et mansuetissimum Deum ad iracundiam prouocari,
 dicente Apostolo: «An diuitias bonitatis eius et sustentationis et patientiae contemnis, ignorans quia boni-
 tas Dei ad poenitentiam te prouocat? Secundum duritiam autem tuam et impenitentem cor thesaurizas tibi
 iram», quam Deus naturaliter non habet. Unde et in alio loco scriptum est: «Et misisti iram tuam, quae de-
 uorauit eos quasi stipulam», quod enim coniunctum est et in uno corpore copulatum mitti non potest, sed
 790 illud quod extra corpus est, uerbi gratia, lancea, telum, sagitta, gladius. Legimus et in Euangelio tolerabili-
 us fore, terrae Sodomorum in die iudicii, quam ei quae apostolos non receperit.

(Ez. 16, 55) «**Et soror tua Sodoma et filiae eius reuertentur ad antiquitatem suam, et Samaria et fi- H**
liae eius reuertentur ad antiquitatem suam. Et tu et filiae tuae reuertimini ad antiquitatem ues-
tram». Iudaei inter caeteras fabulas, ut interminabiles genealogias et deliramenta, quae fingunt etiam hoc
 795 somniant in aduentu Christi sui, quem nos scimus Antichristum, et in mille annorum regno Sodomam res-
 tituendam in antiquum statum, ita ut sit quasi paradus Dei, et quasi terra Aegypti, et Samariam pristinam
 recipere felicitatem, ut de Assyriis reuertantur in terram Iudaeam. Legimus enim decem tribus captas a
 Phul et Salmanasar et Teglatphalasar regibus Assyriorum, et usque hodie ibi esse captiuas. Hierusalem
 quoque tunc esse fabricandam et omnes filias eius, urbes uidelicet et uicinos et castella, quae sub ipsius
 800 futura sunt potestate florituras, ut prius floruerint. Et ipsam Hierusalem auro et argento, et pretiosis lapi-
 dibus extruendam, de qua et Isaias uaticinetur: «Constituam iudices tuos sicut prius et consiliarios tuos
 sicut a principio. Et post haec uocaberis ciuitas iustitiae, mater ciuitatum, fidelis Sion», et nostra loquatur
 Apocalypsis, et David canit: «Bene fac, Domine, in bona uoluntate Sion, et aedificentur muri Hierusalem»,
 et in alio loco: «Aedificabuntur ciuitates Iudae, et inhabitabunt, et commorabuntur ibi, et semen eorum in
 805 aeternum dirigetur». Nos autem horum perfectam scientiam Dei iudicio relinquentes, imo liquido confi-
 dentes, post secundum aduentum Domini Saluatoris nihil humile, nihil futurum esse terrenum, sed regna
 coelestia, quae primum in Euangelio promittuntur, hoc dicimus quod in Ecclesiae statu cuncta completa
 sint et quotidie compleantur. Sodoma reuertitur in antiquum statum, quando naturae suae reddita gentilis
 prius et iusta anima intelligit Creatorem. Samaria recipit antiquam beatitudinem haeticorum errore con-
 810 tempto et iuncta doctrinae et fidei Christianae. Cumque illae reuersae fuerint, et Hierusalem uisio pacis
 quae interpretatur Ecclesia, reuertetur in pristinum statum. De qua scriptum est: «Factus est in pace locus
 eius», et: «Hierusalem, quae aedificatur ut ciuitas, cuius participatio eius in idipsum», et in Apostolo:

792-816 Et soror...dissuimus: HIER. Ez. V, 16, 55, rr. 796-841

784 prouocauerit] B G¹ K; prouocarit Hier. L P || **788** Deus] B G¹ K L; Dominus Hier. P || et misisti] L; emisisti Hier. B
 G¹ K P || quae] B; et Hier. G¹ K L P || **790** et] B G¹ K; non in Hier. L P || **795** regno] B G¹ K L; regnum Hier. P || **797**
 reuertantur] B G¹ K L; reuertentur Hier. P || **803** canit] L; canat Hier. B G¹ K P || **804** Iudae] L; Iudaeae Hier. B G¹ K P ||
805-806 confidentes] confitentes Hier. mss.

796 sit] scit k || **800** floruerint] floruerunt k || **809** iusta] iuxta k

«Quae autem sursum est, Hierusalem libera est, quae est mater nostra», et in eodem: «Accessistis ad Sion montem, et ad ciuitatem Dei uiuentis Hierusalem coelestem, et millia angelorum frequentium», et reuertetur cum filiabus suis, quae in toto orbe dispersae sunt. De quo plenius in Isaiæ explanationibus disserimus

(Ez. 16, 56-58) «**Non fuit autem Sodoma soror tua audita in ore tuo in die superbiae tuae, antequam reuelaretur malitia tua, sicut hoc tempore in opprobrium filiarum Syriae, et cunctarum in circuitu tuo filiarum Palaestinarum, quae ambiunt te per gyrum. Scelus tuum et ignominiam tuam tu portasti, ait Dominus Deus**». Quia igitur uicisti in scelere sororem tuam, nec eius exemplo territa es, ne similia sustineres, et prohiberes pedem tuum. Nunc autem reuelata est ignominia tua, Dei auscultata sententiam, uel 'porta' iuxta Septuaginta, uel 'portasti' iuxta Aquilam et Theodotionem, uel 'portatura es' iuxta Simmachum, scelus et ignominiam tuam, ut postquam poenas pro sacrilegio sustinueris, ueniam non ex pacto tuo, sed ex mea clementia consequaris. 'Syria' Ebraeo sermone dicitur 'Aram', quae interpretatur 'sublimitas'. Et iuxta explanationem illius loci Isaiæ prophetae, in quo Aram et Ephraim consentiunt contra Iudam et Hierusalem, ethnicorum arguta sapientia, et quae sibi sublimitatem scientiae repromittat, iuncta malitiae haeticorum impugnat Iudam, in quo uera confessio est, et non potest praeualere. Hic quoque eadem arrogantia Syriae, id est philosophorum cum filiabus alienigenarum, in quibus multiplex diuersorum in gentibus error ostenditur, illudit Hierusalem, et opprobrio habet cuius uitiiis superata est.

[XXXVIII]

830 (Ez. 16, 59-63) «**Quia haec dicit Dominus Deus: Et faciam tibi sicut despexisti iuramentum ut irritum faceres pactum. Et recordabor ego pacti mei tecum in diebus adolescentiae tuae, et suscitabo tibi pactum sempiternum, et recordaberis uiarum tuarum, et confunderis cum receperis sorores tuas tecum maiores cum minoribus tuis. Et dabo tibi eas in filias, sed non ex pacto tuo, et suscitabo tibi pactum meum tecum, et scies quia ego Dominus, ut recorderis et confundaris, et non sit tibi ultra a-**
835 **perire os prae confusione tua, cum placatus fuero tibi in omnibus quae fecisti, ait Dominus Deus**». Ideo tibi dicit: 'Scelus tuum et ignominiam tuam tu porta', siue portasti aut portatura es, 'ut recipias quod mereris, quia despexisti iuramentum meum, et irritum fecisti pactum meum'. Cum autem fuerit expletum: «Ego occidam, et ego uiuificabo, et ego percutiam, et ego sanabo»; tunc recordabor pacti mei, quod olim tecum habui, et suscitabo tibi pactum nequaquam legis, quod praeteriit, sed pactum Euangelii sempiter-

817-829 Non fuit...superata est: HIER. Ez. V, 16, 56-58, rr. 842-892

830-852 Quia haec...sumus: HIER. Ez. V, 16, 59-63, rr. 893-945

814 ad] K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || 826 iuncta malitiae] B G¹ K; in cuncta malitia Hier. P; iuxta malitia L || 836 dicit] dixi Hier. mss. || 838 et²] non in Hier. mss.

822 portatura] portitura k || 823 pacto] partu k || 827 impugnat] impugnant k || XXXVIII] IV k || 838 ego¹] eg k

840 num, ut, cum recordata fueris uiarum tuarum et receperis sorores tuas maiores uel minores, Samariam et Sodomam earumque socias, tribuam tibi eas in filias (siue in probationem: «Oportet enim et haereses esse, ut probati quique manifesti fiant»), non ex tuo merito, sed ex mea misericordia, et tunc scias quod ego sim Dominus, et recorderis beneficiorum meorum, et confundaris, et dicas iuxta Apostolum: «Quia non sum dignus uocari apostolus», et caetera, «Et non sit tibi ultra aperire os prae confusione tua». Sanctorum est
 845 enim aperire os, iuxta Paulum: «Os meum patet ad uos, o Corinthii», et Domini Saluatoris, qui «Aperiens os suum docebat eos, dicens», et in Psalmis, inquit: «Aperiam in parabolis os meum». Peccatori autem dicitur: «Peccasti, quiesce», et: «Ut quid tu assumis testamentum meum per os tuum», et: «Non est pulchra laudatio in ore peccatoris», sanctus quoque meretur audire: «Aperi os tuum et implebo illud». Ex quo intelligimus etiam, cum misericordia Domini receperimus pristinam gloriam, imo receperimus pactum
 850 Euangelii sempiternum, postquam placatus fuerit nobis Dominus, in omnibus, quae fecimus memoriam praeteriti nos habere peccati et semper os claudere, quia non ex operibus nostris, sed ex Dei gratia saluati sumus.

EXPLICIT LIBER VII

842 quique] B G¹ K L; cuique *Hier.* P || **844** et caetera] quia persecutus sum ecclesiam Dei *Hier. mss.* || **846** Psalmis] Psalmo *Hier. mss.* || inquit] *non in Hier. mss.* || **849** misericordia] B G¹ K; per misericordiam *Hier.* P; misericordiam L

INCIPIT LIBER VIII

«Fidelis Dominus in uerbis suis, et sanctus in omnibus operibus suis». Haec prophetica sententia manifeste completa clarescit in eo quod Dominus plebem Israheliticam commouet, qualibus beneficiis ab initio nutrierit, exprobratque ei durtiam mentis suae, eo quod ad omnia beneficia eius semper exstiterit ingrata, et benefactis eius mala diffidentiae et inobedientiae repensauerit. Haec quidem in superiori libro maxima
 5 ex parte commemorata sunt, nunc autem mala quae ei et principi eius propter infidelitatem suam uentura sint, per aenigma et parabolam praedicit, ita ut nullo modo rei et perseuerantes in nequitia sua, neque poenitentiam agere uolentes, iustae ultionis euadere possint uindictam, sed meritam operum suorum poenam proterui percepturi sint. Unde et sequitur:

H

[XXXVIII]

(Ez. 17, 1-6) «Et factum est uerbum Domini ad me dicens: **Fili hominis, propone aenigma, narra parabolam ad domum Israhel, et dices: Haec dicit Dominus Deus: Aquila grandis, magnarum alarum, longo membrorum ductu, plena plumis et uarietate, uenit ad Libanum et tulit medullam cedri, summitatem frondium eius euellit, et transportauit eam in terram Chanaan, in urbe negotiatorum posuit illam. Et tulit de semine terrae, et posuit illud in terra pro semine, ut firmaret radicem super aquas multas. In superficie posuit illud. Cumque germinasset, creuit in uineam latiore humili statu-
 10 ra, respicientibus ramis eius ad eam. Et radices eius sub illa erant. Facta est ergo uinea et fructificauit in palmites, et emisit propagines».** Quando prophetae dicitur: «Propone aenigma, narra parabolam», siue ut Septuaginta transtulerunt: «Narra narrationem et dic parabolam», ostendit obscurum esse quod dicitur. Nulli enim dubium et aenigma et parabolam aliud proferre in uerbis, aliud tenere in sensibus. Et Saluator enim ad populum loquebatur in parabolis, quas secreto apostolis disserebat. Ergo aenigma et parabolam ita debemus intelligere, quasi aenigma et parabolam. Duae autem in praesenti Hiezechielis prophetae aquilae proponuntur: de prima nunc dicendum est, de altera in consequentibus disseremus, et interim simplicem carpemus historiam. «Aquila grandis, magnarum alarum, longo membrorum ductu, plena plumis et uarietate», siue ut uertere Septuaginta: «Plena unguium», Nabuchodonosor rex Chaldaeorum est. De quo et Osee loquitur: «Quasi aquila super domum Dei». Iste multis imperans nationibus et innumerabili
 15

9-42 Et factum...et reliqua: HIER. Ez. V, 17, 1-6, rr. 946-1021

9 aenigma] B G¹ K L; et *add.* Hier. P || 12 euellit] auellit *Hier. mss.* || 17 ostendit] B G¹ K L; ostenditur *Hier.* P || 18 dubium] B G¹ K L; est *add.* Hier. P || 24 Dei] B G¹ K L; Domini *Hier.*

16 propagines] etc *add.* k || XXXVIII] I k || 20 duae] quae k

25 uallatus exercitu uenit super domum Dei, haud dubium quin templum significet, siue ut nunc Scriptura dicit: «Ad Libanum», de quo loquitur Zacharias: «Aperi, Libane, portas tuas, et comedat ignis cedros tuos; ulula, abies, quia cecidit cedrus, quoniam magnifici uastati sunt». Et crebro templum quod erat inclytum, atque sublime in Scripturis sanctis Libanus appellatur. «Tulitque medullam cedri et summitatem frondium eius euellit. Et transportauit eam in terram Chanaan, in urbe negotiatorum posuit illam». Pro 'negotiatoribus' siue 'negotiationis' 'muratam' transtulerunt LXX. Indicat autem Iechoniam regem Iuda, quem cepit Nabuchodonosor cum matre sua et principibus populi, cunctisque opibus Hierusalem, et uasis templi, transtulit in Babilonem, quae est in terra Chanaan, ibique consenuit. De cuius postea genere sicut Matthaei euangelistae scriptura testatur, Dominus et Saluator noster natus est, per Salathiel et Zorobabel. Pro quo tulit de semente eiusdem terrae, id est de stirpe regia, Mathaniam patrum Iechoniae, cuius uertit nomen, 35 et uocauit eum Sedeciam, et posuit regem in Hierusalem, multisque praefecit populis, et tamen in superficie posuit illum, nec potestatem eius alta imperii radice firmauit, sed posuit eum ut respiceretur et sub potestate esset Babilonia, siue humili statura, respicientibus ramis ad eam, ut praeeset quidem populis Iudaeorum, sed respiceret ad Babilonii iubentis imperium. Hoc est enim quod Scriptura dicit: «Humili statura, respicientibus ramis eius ad eam», subauditur 'aquilam'. Quod apertius uertere LXX: «Ortumque est 40 quod plantatum fuerat. Et factum est in uineam infirmam et paruulam, ut tantum apparerent rami eius». Ut uideretur quidem habere regnum, sed ipsum regnum eius humile atque infirmum Babylonii principis regeretur arbitrio. Hoc interim de praesenti capitulo cui subnectamus et reliqua.

(Ez. 17, 7-10) **«Et facta est aquila altera grandis magnis alis multisque plumis. Et ecce uinea ista, quasi mittens radices suas ad eam, palmites suos extendit ad illam, ut irrigaret eam de areolis germinis sui. In terra bona super aquas multas plantauit eam, ut faciat frondes et portet fructum, et sit in uineam grandem. Dic: Haec dicit Dominus Deus. Ergone prosperabitur? Nonne radices eius euellet et fructum eius distringet, et siccabit omnes palmites germinis eius, et arescet, et non in brachio grandi neque in populis multis ut euelleret eam radicitus? Ecce plantata est: Ergone prosperabitur? Nonne cum tetigerit eam uentus urens siccabitur, et in areis germinis sui arescet?»** Aquila secunda, 50 id est altera, et ipsa magna plena plumis, multorumque unguium propter rapacitatem et uastationem gentium plurimarum, rex Aegypti est Pharaon. Et ecce uinea subauditur rex Sedecias, qui a Nabuchodonosor in Hierusalem fuerat constitutus, coepit, inquit, mittere propagines suas ad eam, id est ad regem Aegyptiorum legatos dirigere, et ab eo contra regem cui subditus erat auxilium postulare; hoc est enim quod Scriptura nunc dicit: «Ut irrigaret eam de areolis germinis sui». Quae in terra bona a Nabuchodonosor

H

43-61 Et facta...scriptum est: HIER. Ez. V, 17, 7-10, rr. 1022-1070

29 euellit] auellit Hier. mss. || 30 negotiationis] G¹ K L; negotiationibus Hier. P; negotiatoribus B || 31 templi] B; et add. Hier. P G¹ K L || 37 ramis] B; eius add. Hier. G¹ K L P || 41 ut] B G¹ K L; et Hier. P || 51 uinea] ista add. Hier. mss.

30 indicat] iudicat k || 32 consenuit] conseruit k || 44 irrigaret] irrigarent k || 49 arescet] etc add. k || 51 qui a] quia k || 53 eo] ea k

55 plantata erat, ut faceret frondes et adferret fructum et cresceret in uineam latiore. Propterea iubetur prophetae ut loquatur ad uineam, quae a Nabuchodonosor plantata fuerat, et ramos suos ad aquilam Aegyptiam miserat: 'Numquid prosperabitur, quia hoc facere conata est, et non statim omnes propagine eius et palmites siccabuntur? Et non', inquit, 'in brachio grandi, neque in populo multo'. Fugiens enim Sedecias et regis Aegyptii auxilio destitutus, a ducibus Nabuchodonosor in desertis Hiericuntis comprehensus est, 60 et cuncti eius socii huc illucque dispersi sunt, sicut in uolumine Regum, et in Paralipomenon, et Hieremiae scriptum est. In Scriptura sacra uocabulo aquilae aliquando maligni spiritus raptores animarum, aliquando GG praesentis saeculi potestates, aliquando uero uel subtilissimae sanctorum intelligentiae, uel incarnatus Dominus ima celeriter transuolans et mox summa repetens designatur. Aquilarum nomine insidiatores spiritus exprimuntur, Hieremia attestante, qui ait: «Velociores fuerunt persecutores nostri aquilis coeli». Persecutores enim nostri aquilis coeli uelociores sunt, cum tanta contra nos maligni homines faciunt, ut ipsas 65 etiam aeras potestates inuentionibus malitiae praeire uideantur. Aquilae uocabulo potestas terrena figuratur. Unde per Hiezechielem prophetam dicitur: «Aquila grandis magnarum alarum, longo membrorum ductu, plena plumis et uarietate, uenit ad Libanum et tulit medullam cedri et summitatem frondium eius euulsit». Qua uidelicet aquila quis alius quam Nabuchodonosor rex Babyloniae designatur, qui pro immensitate exercitus magnarum alarum pro diuturnitate temporum longo membrorum ductu, pro multis uero diuitiis, plena plumis, pro innumera autem terrenae gloriae compositione, plena uarietate describitur: «Quae uenit ad Libanum et tulit medullam cedri et summitatem frondium eius euulsit», qui Iudaeae celsitudinem petens, nobilitatem regni eius, quasi medullam cedri abstulit. Et dum tenerrimam Regum prolem a regni sui culmine captiuando sustulit, quasi summitatem frondium euulsit. Aquilae uocabulo uel subtilis 75 sanctorum intelligentia uel uolatus Dominicae ascensionis exprimitur. Unde idem Propheta dum sub animalium specie Euangelistas quattuor se uidisse describeret, in eis sibi hominis, leonis, bouis, et aquilae faciem apparuisse testatur. Quartum procul dubio Iohannem per aquilam signans, qui uolando terram deseruit, quia per subtilem intelligentiam interna mysteria Verbum uidendo penetrauit. Cui nimirum Propheticae sententiae ipse quoque Iohannes in reuelatione sua de semetipso non dissonat, dicens: «Animal 80 primum simile leoni, secundum simile uitulo, tertium animal habens faciem quasi hominis, quartum animal simile aquilae uolanti». Et quamuis singula ad unumquemque Euangelistam recte conueniant, dum alius humanae natiuitatis ordinem, alius per mundi sacrificii mactationem, quasi uituli mortem, alius po-

61-88 In Scriptura...uocatus est: GREG. *Mor. in Iob XXXI, 47, rr. 2-50*

59 Hiericuntis] G¹ K; Hiericontinis *Hier.* P; Hiericunthus B; Hierico L || **60** Paralipomenon] B G¹ K; παραλιπομήνω *Hier.*; paralippemenon P L || Hieremiae] B G¹ K; Hieremia *Hier.* L P || **72** qui] quia *Greg.* || **75** idem] isdem *Greg.* || **77** dubio] animal *add. Greg.* || **77** signans] designans *Greg.*

69 qua] quia k || quis] eius k || **71** compositione] composition,e k || **75** intelligentia] intelligentiae k || **78** cui] cum k || **80** uitulo] uituli k

testatis fortitudinem, quasi leonis clamorem insinuat, alius natiuitatem uerbi intuens, quasi ortum solem aquila aspectat; possunt tamen haec quattuor animalia ipsum suum caput, cuius sunt membra, signare. Ipse namque et homo est, quia naturam nostram ueraciter suscipit, et uitulus, quia pro nobis patienter occubuit, et leo quia per diuinitatis fortitudinem susceptae mortis uinculum rupit, et ad extremum aquila, quia ad coelum de quo uenerat rediit. Homo ergo nascendo, uitulus moriendo, leo resurgendo, aquila ad coelos ascendendo uocatus est. *Nam et in Iob legitur:* «Numquid ad praeceptum tuum eleuabitur aquila, et in arduis ponit nidum sibi?» Sed hoc loco aquilae nomine subtilis sanctorum intelligentia et sublimis eorum contemplatio figuratur. Cunctarum quippe auium uisus acies aquilae superat, ita ut solis radius fixos in se eius oculos nulla lucis suae coruscatione uerberans claudat. Ad praeceptum ergo eleuatur aquila dum iussionibus diuinis obtemperans, in supernis suspenditur fidelium uita; quae et in arduis nidum ponere dicitur, quia desideria terrena despiciens, spe iam de coelestibus nutritur. In arduis nidum ponit, quia habitationem mentis suae, in abiecta et infima conuersatione non construit. Videamus aquilam, nidum spei in arduis

85
90
95
100

*

construentem, ait: «Nostra conuersatio in coelis est», et rursum: «Qui conresuscitauit et consedere nos fecit in coelestibus». In arduis habet nidum, quia profecto in supernis figit consilium, non uult mentem in ima deicere, non uult per abiectiorem conuersationis humanae in infimis habitare. Tunc Paulus fortasse in carcere tenebatur cum se consedere Christo in coelestibus testaretur. Sed ibi erat ubi ardentem iam mentem fixerat, non illic ubi illum necessario pigra adhuc caro retinebat. Hoc namque esse speciale specimen electorum solet, quod sic sciunt praesentis uitae uiam carpere, ut per spei celsitudinem nouerint iam se ad alta peruenisse, quatenus cuncta quae praeterfluunt, sub se esse uideant, atque omne, quod in hoc mundo eminent, amore aeternitatis calcent.

(Ez. 17, 11-18) **«Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Dic ad domum exasperantem: Nescitis quid ista significant? Dic: Ecce uenit rex Babilonis Hierusalem, et assumet regem et principes eius, et adducet eos ad semetipsum in Babilonem. Et tollet de semine regni, ferietque cum eo foedus, et accipiet ab eo iusiurandum. Sed et fortes terrae tollet, ut sit regnum humile et non eleuetur, sed custodiat pactum eius et seruet illud. Qui recedens ab eo misit nuntios ad Aegyptum, ut daret sibi equos et populum multum. Numquid prosperabitur uel consequetur salutem, qui fecit haec? Et qui soluit pactum numquid effugiet? Viuo ego, dicit Dominus Deus, quoniam in loco regis, qui constituit eum regem, cuius fecit irritum iuramentum et soluit pactum quod habebat cum eo, in medio Babilonis**

105
110

H

88-89 Numquid...nidum sibi: *Iob* 39, 27

89-102 Sed hoc loco...calcent: GREG. *Mor. in Iob* XXXI, 47, rr. 51-84

103-133 Et factum...effugiet: HIER. *Ez.* V, 17, 11-18, rr. 1071-1126

85 suscipit] suscepit *Greg.* || 91 uerberans] reuerberans *Greg.* || 90 uisus] uisum *Greg.* || 91 ergo] Dei *add. Greg.* || 94 spei] sibi *add. Greg.* || 97-98 fortasse in carcere] in carcere fortasse *Greg.* || 100 celsitudinem] certitudinem *Greg.* || 101 hoc mundo] hunc mundum *Greg.*

85 quia] *om.* k || 87 de] *de add.* k || 91-92 iussionibus] uisionibus k || 97 in infimis] *om.* k

morietur. Et non in exercitu grandi neque in populo multo faciet contra eum Pharao praelium, in iactu aggeris et in exstructione uallorum, ut interficiat animas multas. Spreuerat enim iuramentum ut solueret foedus, et ecce dedit manum suam, et cum omnia haec fecerit, non effugiet». Hoc est aenigma, haec est parabola, quod sub duabus aquilis et uinea duos reges Babulonis et Aegypti scriptura monstraret, et regem Sedeciam, qui contra iusiurandum deserta amicitia Nabuchodonosor, se ad regem Aegyptium transtulit: «Feriet» inquit «cum eo foedus et accipiet ab eo iusiurandum, ut custodiat pactum eius, et seruet illud. Qui dissoluit» ait «pactum, numquid effugiet?» Ex quo discimus etiam inter hostes seruandam fidem et non considerandum cui, sed per quem iuraueris. Multo enim fidelior inuentus est ille, qui propter nomen Dei tibi credidit et deceptus est, te qui per occasionem diuinae maiestatis, hosti tuo, imo iam amico, es molitus insidias. «Quoniam» inquit «in loco regis, qui constituit eum regem, cuius fecit irritum iuramentum, et soluit pactum quod habebat cum eo, in medio Babilonis morietur». Legimus enim Sedeciam captum, ductum esse in Reblatha, ibique interfectis filiis excaecatum, et instar ferae clausum cauea translatum in Babilonem. Unde et Scriptura cum uideatur sibi esse contraria, tamen in utroque uerissima est. Dictum enim erat ad Sedeciam: «Et intrabis Babilonem, et non uidebis eam». Intrauit enim, quia ductus est Babilonem, et non uidit, quia fuerat excaecatus. Hoc autem quod sequitur: «Et non in exercitu grandi neque in populo multo faciet contra eum Pharao praelium in iactu aggeris et in exstructione uallorum, ut interficiat animas multas», dupliciter intelligitur siue rex Aegyptius contra Nabuchodonosor regem Babilonis ueniens non poterit praelio neque cum paruo exercitu tantae resistere multitudini, siue ipse Sedecias expugnabitur a Pharaone a quo sperauit auxilium. Non quo Pharao eum expugnauerit, uel hoc alicubi Scriptura testetur, sed quo oppugnatio Nabuchodonosor per occasionem sit facta regis Aegyptii; nec iste uisus sit expugnare Hierusalem, qui obsidebat, sed ille in quo Sedecias frustra sperauerat. «Ecce» inquit «dedit manum suam regi Aegypti» et tradidit se, et periurii contra Deum commisit sacrilegium. 'Numquid', ait, 'proderit ei?' «Et cum omnia haec fecerit, non effugiet».

(Ez. 17, 19-21) **«Propterea haec dicit Dominus Deus: Viuo ego, quoniam iuramentum, quod spreuit, et foedus, quod praeuaricatus est, ponam in caput eius. Et expandam super eum rete meum, et comprehendetur sagena mea. Et adducam eum in Babilonem, et iudicabo eum ibi in praeuaricatione qua despexit me. Et omnes profugi eius cum uniuerso agmine in gladio cadent, residuique in omnem uentum dispergentur. Et scietis quia ego Dominus locutus sum».** Sententia saecularis est: «Dolus an uirtus, quis in hoste requirat?»

quam solent nobis opponere, qui dicunt hostes fraude decipiendos. Cui ut acquiescamus, multo peius fecit

H

134-169 Propterea...facere credamur: HIER. Ez. V, 17, 19-21, rr. 1127-1190

139 Dolus...requirat: VERG. Aen. II, v. 390

113-114 aenigma] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || 116 feriet] G¹ K; ferietque *Hier.* B L P || 117 seruandam] B G¹ K L; seruandum *Hier.* P || 124 enim] B G¹ K L; *non in Hier.* P || 136-137 comprehendetur] in *add. Hier.*

117 ait] autem k || 120 es] et k || 139 locutus sum] etc *add.* k || 140 ut] *om.* k

Sedecias. Non enim hostem decepit, sed amicum, cui foedere Domini fuerat copulatus. Ergo quamdiu iures et pactum in eas sub nomine Dei, prudentiae est et fortitudinis uel decipere, uel superare aduersarium utcumque potueris. Cum autem constrinxeris iuramento, nequaquam aduersarius, sed amicus est, qui tibi credit, et sub occasione iusiurandi, id est Dei nuncupatione, deceptus est. Propterea Scriptura nunc dicit:

145 «Iuramentum quod spreuit, et foedus, quod praeuaricatus est, ponam in caput eius». Ac ne putaremus iuramentum et foedus et pactum regis esse Babilonii uel Sedeciae, qui fecerat, sequitur: «In praeuaricatione qua despexisti me». Ergo qui contemnit iuramentum, illum despicit, per quem iurauit, illique facit iniuriam cuius nomini credit aduersarius. Propter quam causam: «Expandam» inquit «super eum rete meum, et comprehendetur sagena mea. Et adducam eum in Babilonem, et iudicabo eum illic». Quidquid igitur contra Sedeciam fecit Nabuchodonosor, non suis fecit uiribus, sed ira Dei, in cuius nomine fuerat periuratus. Secundum anagogen, licet uiolenta uideatur interpretatio, hoc sciendum quod quomodo cetera animantia, et ad bonam et ad malam partem referri solent, ita et de aquila et de leone. In bonam partem dicitur: «Cattulus leonis Iuda», in contrariam: «Aduersarius noster diabolus, quasi leo rugiens circuit», et illud in Psalmo: «Insidiatur in abscondito in cubili suo» et cetera. In bonam partem de aquila dicitur quod iustus diues effectus faciat sibi alas sicut aquilae ut possit reuerti in domum praecessoris sui. Et in Isaia scriptum est, quod iusti pennas afferant sicut aquilae, currant et non lassentur, ambulent et non esurient. Recte autem ille qui dixerat: «Fortitudine faciam et sapientia intelligentiae auferam terminos gentium, et uires eorum depraedabor. Et commouebo ciuitates quae habitantur, et orbem terrarum uniuersum apprehendam manu, quasi nidum, et sicut confracta oua», nunc sub persona aquilae describitur, quod nequaquam uelit de Libano, qui interpretatur candor, et refertur ad thymiamam, paruula atque humilia uirgulta perstringere, sed summitates cedrorum, et de principibus ac stirpe regia, iuxta illud Habacuc: «Escae eius electae». Ponitque testamentum cum his quos ceperit, ut regi Babilonio colla submittant, et impleant illud quod Apostolus loquitur: «Quos tradidi Satanae, ut discant non blasphemare», et in alio loco: «Quos tradidi in interitum carnis ut spiritus saluus fiat». Non debemus ergo si forsitan ob aliquod peccatum de congregatione fratrum et de domo Dei eicimur reluctari, sed aequo animo latam in nos ferre sententiam, et dicere cum Propheta: «Iram Domini sustinebo, qui peccaui ei, donec iustificet causam meam», et cetera. Et frequenter euenit ut alteri subditi ad alterum transeamus, qui nobis suum repromittat auxilium. Nec faciet in pristina sententia permanere, quod omni ratione uitandum est, ne siccentur palmites nostri et germina arescant, et contra

141 quamdiu] non *add. Hier.* || 142 pactum] non *add. Hier.* || 143 autem] te *add. Hier. mss.* || 147 despexisti] despexit *Hier. mss.* || 149 comprehendetur] B G¹ K L; in *add. Hier. P* || 150 periuratus] periuratum *Hier. mss.* || 152 et¹] B G¹ K L; non in *Hier.* || et de aquila et de leone] B G¹ K; et aquila. De leone *Hier. L P* || 156 esurient] *mss.*; esuriant *Hier.* || 154 abscondito] sicut leo *add. Hier. mss.* || 157 fortitudine] B G¹ K; fortitudinem *Hier. L P* || sapientia] G¹ K; sapientiam *Hier. L P*; sapientiae B || 163 tradidi] B L P; inquit *add. Hier. G¹ K* || 165 latam] B G¹ K L; illatam *Hier. P* || 166 qui] quoniam *Hier. mss.* || 167-168 pristina sententia] G¹ K L; pristinam sententiam *Hier. P*; pristinam sententia B

142 in eas] in eas k || 146 esse] *om. k* || 160 thymiamam] nathimiama k || 165 reluctari] reluctare k

pactum Dei facere credamur.

[XL]

170 (Ez. 17, 22-24) «Haec dicit Dominus: Et sumam ego de medulla cedri sublimis et ponam de uertice ramorum eius; tenerum distringam. Et plantabo super montem excelsum et eminentem; in monte sublimi Israhel plantabo illud; et erumpet in germen, et faciet fructum, et erit in cedrum magnam. Et habitabunt sub ea omnes uolucres, uniuersum uolatile sub umbra frondium eius nidificans. Et scient omnia ligna regionis, quia ego Dominus humiliavi lignum sublime, et eleuauit lignum humile, et siccaui lignum uiride, et frondere feci lignum aridum. Ego Dominus locutus sum et feci». Verus Nabuchodonosor propterea sumit de medulla cedri sublimis de uertice ramorum eius, ut sit regnum humile et non eleuetur. Dominus autem Deus Pater omnipotens, qui locutus est ad Hiezechiel, tollit de stirpe regia et de genere Daud, et plantat super montem excelsum et eminentem, qui loquitur in Psalmo: «Ego autem constitutus sum rex ab eo super Sion montem sanctum eius». Defecerat enim princeps de Iuda et dux de Israhel, donec ueniret cui repromissum est: «Et ipse erit exspectatio gentium». Iste erupit in germen, et fecit fructum, et cedros omnes sua sublimitate superauit, ita ut habitent sub eo omnes uolucres coeli, et cuncta uolatilia illius protegantur umbraculo. De quo dicit Habacuc: «Cornua in manibus eius, ibi abscondita est fortitudo eius», et qui congregare desiderat: «Quasi gallina pullos suos sub alas suas», ut omnia regionis ligna cognoscant quod ipse sit Dominus, τροπικῶς de credentibus loquens. Iste est qui Israhel quondam sublime lignum humiliavit, et exaltauit humilem gentium populum, qui exsiccauit lignum uiride Iudaeorum florens et germinans in lege et prophetis, et frondere fecit lignum aridum nationum, ut, quod semper locutus est, opere compleret. Hoc idem significant Simeonis in Euangelio uerba, dicentis: «Ecce hic positus est in ruinam, et resurrectionem multorum». Et granum sinapis, quod cum minimum sit omnibus seminibus, postquam creuerit, auium habitaculum est. Quidam aliter interpretantur lignum sublime et humiliatum et humile exaltatum referentes ad passionem domini Saluatoris: «Qui cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est aequalem se esse Deo, sed exinaniuit se formam serui accipiens». Et post resurrectionem ipsum lignum postea sublimatum est, quod prius uirens morte siccatum est, et postea reuiuiscens pristinum receperit uirorem. Alii Iudaice utrumque referunt ad Israhel, quod primo aduentu humiliatus sit arefactus, et secundo restituatur in pristinum statum, impleto illo quod dicit apostolus Paulus: «Cum intrauerit plenitudo gentium, tunc omnis Israhel saluus erit».

170-195 Haec dicit...saluus erit: HIER. Ez. V, 17, 22-24, rr. 1191-1252

173 ea] eo Hier. mss. || 183 suos] B G¹ K L; non in Hier. P || 184 est] B G¹ K L; non in Hier. P || 187 significant] B G¹ K; et add. Hier. L || 188 et] B G¹ K L; in add. Hier. P || 192 uirens] B G¹ K L; in add. Hier. P || 195 erit] fiet Hier. mss.

XL] II k || 174 humile] om. k || 180 erit] erat k || 184 τροπικῶς] τροπινῶς k

[XLI]

(Ez. 18, 1-2) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Quid est quod inter uos parabolam uertitis in prouerbium istud in terra Israhel dicentes: Patres comederunt uuam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt?**» Monet autem Scriptura diuina illud quod in Exodo dictum est: «Ego sum Dominus Deus tuus, Deus aemulator, qui reddo peccata patrum super filios usque ad tertiam et quartam generationem his
 200 qui oderunt me, et facio misericordiam in millia, his qui diligunt me et custodiunt praecepta mea», et iterum: «Descendit Dominus in nube et adstitit iuxta Moysen». Et inuocauit Moyses nomen Domini, et transiuit Dominus ante faciem eius. Et inuocauit eum, dicens: «Domine Deus miserator et misericors, patiens et multae misericordiae et uerax, et iustitiam seruans et misericordiam in millia, auferens iniquitates et iniustitias et peccata, et non emundabit reum, reddens iniquitates patrum super filios et super filios filio-
 205 rum, in tertiam et quartam generationem»; sic accipi debere, quasi parabolam et prouerbium, ut aliud in uerbis sonet, aliud in sensu teneat, quod in parabola quoque duarum aquilarum supra diximus. Unde et Dominus in Psalmo LXXVII: «Aperiam» inquit «in parabola os meum, loquar propositiones ab initio». Et in Euangelio parabolam sementis et lolii et sinapis, quod cum sit minimum omnium seminum, in mag-
 210 nam consurgit arborem, ita proponit ut aliud praetendat in uerbis, aliud in sensibus teneat. Et nos usque in praesentem diem putabamus duo testimonia Exodi, quae supra posuimus non esse parabolam, sed simplicem explicare sententiam. Et quamquam non auderemus quippiam dicere nec uas fictile loqui contra figulum, quare ita uel ita me fecisti, tamen scandalum patiebamur occultum, quod iniustitia uideretur Dei, alium peccare et alium luere peccata. Si enim reddit peccata Patrum super filios, in tertiam et quartam generationem, iniustum uideretur ut alius peccet, alius puniatur. Sed ex eo quod sequitur: «His qui me ode-
 215 runt» comminationis siue praecepti scandalum soluitur. Non enim ideo puniuntur in tertia et quarta generatione, quia deliquerunt patres eorum, cum patres potius, qui fuerunt peccatores puniri debuerint, sed quia patrum exstiterunt aemulatores et oderunt Deum, haereditario malo et impietate in ramos quoque de radice crescente. Solent in hoc loco haeretici, qui uetus non suscipiunt Instrumentum contra creatorem dicere: Quam bonus et iustus Deus legis et prophetarum, qui quiescens et silens, ad peccata patrum, reddit his,
 220 qui non peccauerunt! Imo quanta in eo crudelitas, ut iram suam usque ad tertiam extendat et quartam generationem! Quibus nos respondebimus et in hoc Dei creatoris clementiam demonstrari. Non enim truculentiae est et seueritatis iram tenere, usque ad tertiam et quartam generationem, sed signum misericordiae, poenam differre peccati. Quando enim dicit: «Dominus Deus miserator et misericors, patiens et multae

196-260 Et factus est...sententiae est: HIER. Ez. VI, 18, 1-2, rr. 18-134

201 nomen] B G¹ K_{pc} L; in nomine Hier.; nomine K_{ac} || **206** et] B G¹ K L_{pc}; non in Hier. L_{ac} P || **207** loquar] B G¹ K L; eloquar Hier. P || **210** putabamus] B G¹ K; putamus Hier. L P || **215-216** in tertia et quarta generatione] G¹ K; in tertiam et quartam generationem Hier. L P; in tertia et in quarta generatione B || **220** in eo crudelitas] B G¹ K L; crudelitas in eo Hier. P

XLI] I k || **198** obstupuerunt] etc add. k || **212** uideretur] uideret k

miserationis», et infert: «Reddens iniquitatem patrum super filios et filios filiorum», hoc indicat, quod
 225 tantae misericordiae sit, ut non statim puniat, sed sententiam differat puniendi. Sin autem uindicta peccan-
 tium differtur in tertiam et quartam generationem, cum iustis sanctisque quid amplius facit. Sequitur: «Et
 seruans iustitiam et misericordiam in multa millia his qui custodiunt mandata eius, et faciunt praecepta
 illius». Scriptum est in Prouerbiis: «Sicut uua acerba dentibus noxia est et fumes oculis, sic iniquitas his
 qui utuntur ea», ex quo perspicuum est, non aliorum dolere dentes et obstupescere, sed eorum qui uuam
 230 acerbam comederint. Est autem loci istius hic sensus: Quomodo si quis uelit dicere: «Patres uuam acerbam
 comederunt, et dentes filiorum obstupuerunt», ridiculum est, et nullam habens consequentiam, sic iniquum
 est atque peruersum peccare patres, et filios nepotesque cruciari. Sunt qui hoc quod in Exodo scriptum
 est: «Reddens iniquitates patrum super filios in tertiam et quartam generationem», ita edisserant, ut ad ani-
 mam humanam sententiam referant, patrem in nobis leuem, punctum sensuum et incentiua uitiorum esse
 235 dicentes, filium uero, si cogitatio peccatum conceperit, nepotem si quod cogitaueris atque conceperis, ope-
 re perpetraris. Pronepotem autem, hoc est generationem quartam, si non solum feceris quod malum est, et
 scelestum, sed in tuis sceleribus glorieris. Secundum illud quod scriptum est: «Impius cum in profundum
 malorum uenerit, contemnit». Deus igitur primos et secundos stimulos cogitationum, quas Graeci
 προπαθείας uocant, sine quibus nullum hominum esse potest, nequaquam punit, sed si cogitata quis facere
 240 decreuerit, aut ipsa quae fecerit noluerit corrigere poenitentia. Unde scriptum est: «Nullus hominum sine
 peccato, nec si unius quidem diei fuerit uita eius, numerabiles autem anni uitae illius», et in alio loco:
 «Quis gloriabitur castum se habere cor?» et rursum: «Astra quoque non sunt munda in conspectu eius. Et
 aduersus angelos suos peruersum quid excogitauit». Sin autem sublimis illa natura peccato non caret, quid
 dicendum est de hominibus, qui fragili carne circumdati debent loqui cum Apostolo: «Miser ego homo,
 245 quis me liberabit de corpore mortis huius?» et illud: «Ut cum omnia fecerimus debeamus dicere: Serui in-
 utiles sumus, quod debuimus facere fecimus», et: «Nisi Dominus aedificauerit domum, in uanum laborant
 qui aedificant eam. Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra uigilant, qui custodiunt eam». Ad probatio-
 nem autem huius rei, quod nequaquam primus pulsus cogitationis, imo paruus mentis instinctus puniatur
 a Deo, sed si quod mente conceperis opere consumes, illud de in Genesi proferendum est, Cham peccauit
 250 irridens nuditatem patris. Et sententiam non ipse qui risit, sed filius eius suscepit Chanaan: «Maledictus»
 ait «Chanaan; seruus erit fratrum suorum». Quae enim iustitia est, ut pater peccauerit, et in filium sententia

224 iniquitatem] B G¹ K L; iniquitates *Hier.* P || 226 facit] B G¹ K; faciat *Hier.* L P || 228 sic] B G¹ K L; ita *Hier.* P ||
 obstupescere] B G¹ K L; obstupere *Hier.* P || 233 edisserant] B G¹ K L; edisserent *Hier.* P || 237 scelestum] B G¹ K L;
 sceleratum *Hier.* || 240 fecerit] fecit *Hier. mss.* || 241 eius] B G¹ K L; illius *Hier.* P || 243 sin] B G¹ K L; si *Hier.* P || 247
 uigilant] uigilauit *Hier.* G¹ K L P; uigilabit B || custodiunt] custodit *Hier. mss.* || 248 cogitationis] B G¹ K L; cogitationum
Hier. || 251 in filium sententia] B G¹ K L; sententia in filium *Hier.* P

234 leuem] lenem k || 236 pronepotem] per nepotem k || 238 contemnit] contemnet k || 239 προπαθείας] προπαφείας k ||
 249 Cham] Chain k

proferatur? Necnon quod in contrariam partem ponit Apostolus saluam esse mulierem, si filii eius perman-
serint in fide et sanctitate et pudicitia, uideatur sententia iustitiam non habere, ut si filii boni fuerint et ne-
potes, saluentur parentes. Quanti enim parentes sancti sunt et malos habent filios? Et e contrario, quanti
255 peccatores iustos et sanctos filios generant? Ergo secundum hunc sensum cuncta accipienda, quae supra
diximus. Peccata parentum atque generantium in ramis non in radice puniri. Hoc interim de Prouerbio siue
parabola dixisse sufficiat. Quod lex et prophetae, hoc est Exodus et Hiezechiel, imo ipse Deus, qui et hic
et ibi locutus est, nequaquam in sententiis discrepare uideatur, aut hic corrigere, quod ibi maledixerit. Si
quis autem uel meliorem uel alterum sensum potuerit reperire, qui contrariorum inter se testimoniorum
260 scandalum tollat, illius magis acquiescendum sententiae est.

(Ez. 18, 3-4) «**Viuo ego, dicit Dominus Deus, si erit uobis ultra parabola haec in prouerbium in Isra-
hel; ecce omnes animae meae sunt, ut anima patris ita et anima filii mea est, anima quae peccauerit,
ipsa morietur**». Quid significet «Viuo ego, dicit Dominus», et parabola uel prouerbium, supra plenius di-
ximus, quae nequaquam dicitur in Israhel sed in his, qui Dei notitiam non habent, nec possunt perspicere
265 ueritatem. «Omnes» inquit «animae meae sunt», iuxta creaturam, non iuxta meritum. Ut Moyses appella-
tur homo Dei, de quo scriptum est: «Oratio Moysi hominis Dei», et Elias, qui ad quinquaginta militum
principem loquebatur: «Si homo Dei ego sum, descendat ignis super te et super quinquaginta uiros». Homo
uero peccati, et filius iniquitatis, non uocatur homo Dei; sicut seruus et famulus Dei hi appellantur, de qui-
bus dici non potest: «Omnis qui facit peccatum, seruus est peccati», et iterum: «A quo enim quis uincitur,
270 eius et seruus est». Sicut peccata filiorum non nocent patribus, sic peccata patrum non redundant ad filios,
«sed anima quae peccauerit, ipsa morietur» non abolitione substantiae, sed ex eius consortio qui dicit:
«Ego sum uita»; et alibi loquitur: «Omnis qui uiuit et credit in me, non morietur in aeternum», et: «Amen,
amen dico uobis, qui sermonem meum seruauerit, mortem non uidebit in aeternum. Vita» enim «nostra
abscondita est cum Christo in Deo», qua uicturi sumus, quando Christus apparuerit uita nostra in gloria,
275 et implebitur illud quod scriptum est: «Amen, amen dico uobis, qui sermonem meum audit et credit ei qui
me misit, habet uitam aeternam, et in iudicium non uenit, sed transibit a morte in uitam». Illud autem quod
a Balaam dicitur: «Moriatur anima mea in animabus iustorum», hunc habet sensum, ut cupiat mori saeculo
atque peccato, et uiuere cum iustorum animis quorum uita Christus est, et possunt canere: «Placebo Domi-

H

261-282 Viuo ego...nomen accepit: HIER. Ez. VI, 18, 3-4, rr. 135-177

252 filii] B G¹ K L; filius Hier. P || 253 uidetur] B G¹ K L; uideatur Hier. P || sententia] G¹ K; sententiae Hier. B L P || 255
iustos] K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || 256 siue] B G¹ K L; de add. Hier. P || 259 potuerit] B G¹ K L; poterit Hier. || 264
dicitur] B L; dicitur Hier. G¹ K P || 268 hi] B G¹ K L; ii Hier. P || 269 est peccati] peccati est Hier. mss. || 270 eius] B G¹
K L; ei Hier. P || 276 in iudicium] B G¹ K L_{pc}; in iudicio Hier. L_{ac} P || transibit] B G¹ K L; transit Hier. P || a morte in
uitam] de morte ad uitam Hier. P; de morte in uitam B G¹ K L || 277 in animabus] G¹ K L; morte Hier. P; in manibus B

254 sancti] om. k || 263 parabola] parabolam k || 276 transibit] transiet k || 277 Balaam] Balaan k

no in regione uiuorum», non est enim Deus mortuorum, sed uiuentium. Et si Balaam, ut uerissimum est,
 280 in linguam nostram translatum, uanum populum sonat, perspicuum est quod uanus prius gentium populus
 desideret habere consortium cum animabus iustorum, Abraham, Isaac et Iacob, qui recti et iusti nuncupan-
 tur, unde et Geneseos liber ex eorum uocabulo nomen accepit.

(Ez. 18, 5-9) «**Et uir si fuerit iustus et fecerit iudicium et iustitiam, in montibus non comederit, et o-**
 285 **culos suos non leuauerit ad idola domus Israhel, et uxorem proximi sui non uiolauerit, et ad mulie-**
rem menstruatam non accesserit, et hominem non constrictauerit, pignus debitori reddiderit, per
uim nihil rapuerit, panem suum esurienti dederit, et nudum operuerit uestimento, et ad usuram non
commodauerit, et amplius non acceperit, ab iniquitate auerterit manum suam, iudicium uerum fece-
rit inter uirum et uirum, in praeceptis meis ambulauerit, et iudicia mea custodierit, ut faciat uerita-
 290 **tem, hic iustus est, uita uiuet dicit Dominus Deus**». 'Vultis', ait, 'scire hoc quod dictum est, peccata pat-
 rum reddam in tertiam et quartam generationem, non id sonare, quod plerique aestimant, nec esse simile
 huic sententiae: «Patres comederunt uuam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt», audite quae illaturus
 sum: Si fuerit pater iustus, qui haec fecerit, et illa non fecerit, et habuerit filium pessimum qui, desertis
 uirtutibus patris, se flagitiis mancipauerit, nonne et iste uita uiuet, quia iustus est, et ille morte morietur,
 quia omnia perpetrarit, quae pater uitando iustus effectus est?' Videamus catalogum uirtutum patris, quae
 295 mihi uidentur in decem et septem partes diuidi. Quarum primum est fecisse iudicium; secundum, huic
 simile, iudicio copulasse iustitiam; tertium, non comedisse in montibus; quartum, oculos non leuare ad i-
 dola, siue ut Septuaginta transtulerunt: «Ad cogitationes domus Israhel»; quintum, uxorem proximi sui
 non uiolasse; sextum, menstruatæ uxoris uitasse complexus; septimum hominem non contristasse, siue ut
 Septuaginta transtulerunt: «Oppressisse per potentiam»; octauum, pignus debitori reddidisse; nonum, per
 300 uim nihil rapuisse, aut iuxta Septuaginta: «rapinam non rapuisse»; decimum, panem suum esurienti dedisse;
 undecimum, nudum operuisse uestimento; duodecimum ad usuram pecuniam non dedisse; tertium de-
 cimum, nihil ex his, quae dederis amplius accepisse; quartum decimum, ab iniquitate auertisse manum
 suam; quintum decimum, quod simile primo uidetur sed in parte diuersum est, iudicium uerum fecisse in-
 ter uirum et uirum, siue proximum suum; sextum decimum, in praeceptis Dei ambulasse; septimum deci-
 305 mum, iudicia et iustificationes eius custodire. Quorum singula quid uelint dicemus in consequentibus:
 «Si fuerit» ait «uir iustus, et fecerit iudicium». Scriptum est in Prouerbiis: «Cogitationes iustorum iudicia».

H

283-455 Et uir...uiuet uirtutibus: HIER. Ez. VI, 18, 5-9, rr. 178-491

279 uiuorum] uiuentium *Hier. mss.* || uiuentium] uiuorum *Hier. mss.* || ut] B G¹ K L; quod *Hier.* P || 280 translatum] B G¹
 K; translatus *Hier.* L P || 281 desideret] B G¹ K L; desiderauit *Hier.* P || 281 animabus] B G¹ K L; animis *Hier.* P || 286
 uestimento] B G¹ K L; uestimentum *Hier.* P || 289 est] B G¹ K L; et *add. Hier.* P || 293 mancipauerit] manciparet *Hier.* P;
 manciparit B G¹ K L || 294 perpetrarit] G¹ K_{pc} L; perpetrauerit *Hier.*; perpetraret B; pertrarit K_{ac} || 296 oculos non leuare]
 non leuasse oculos *Hier.* P; oculos non leuasse B G¹ K L || 297 ad] *non in Hier. mss.* || 305 custodire] custodisse *Hier. mss.*

285-286 per uim] paruum k

Qui hanc uirtutem possiderit, ut nihil sine ratione faciat et iudicio, potest illud propheticum dicere: «Iudicia Dei uera, iustificata in semetipsis». Et cum recte omnia iudicauerit, ut non accipiat personam pauperis in iudicio, implebit praeceptum Domini: «Sicut minorem sic et maiorem iudicabis», audacter, dicens: «Desiderauit anima mea desiderare iudicia tua in omni tempore», et iterum: «Viam ueritatis elegi, iudicia tua non sum oblitus», et in eodem Psalmo: «Cognoui quia iusta iudicia tua». Et in tantam proficiet beatitudinem, ut intelligat iudicia Domini, quae sunt abyssus multa, et dicat cum Apostolo: «O profundum diuitiarum sapientiae et scientiae Domini, quam inscrutabilia sunt iudicia eius, et inuestigabiles uiae illius?» et in oratione commemoret: «Quoniam iudicia tua iucunda». Post iudicium sequitur iustitia, quam qui habuerit, Christum liquido possidebit, qui, iuxta Apostolum: «Factus est nobis iustitia, et sanctificatio, et redemptio». Ut faciat iustitiam ueram, nec recipiat personas in iudicio, sed de sua sciat in aliorum iudicio iustitia iudicandum. Tertium est in montibus non comedere, quod Iudaei aestimant ad idololatriae pertinere peccatum, crebro enim legimus in Regum et Paralipomenon libris: «Verumtamen ab excelsis non recessit, adhuc populus immolabat in excelsis et adolebat incensum in sublimibus». Hoc Scriptura significante, quod in montibus lucisque idolis hostias immolarint, et thura succenderint. Nos autem dicemus comedere eum in montibus, qui dicit cum Pharisaeo: «Gratias tibi ago Deus, quod non sum huic similis publicano, ieiuno bis in sabbato, decimas do omnis substantiae meae», et cetera. E contrario publicanus audiens eum qui dixerat: «Discite a me, quia mansuetus sum et humilis corde», percutiebat pectus suum manu, hoc est pessimiarum cogitationum thesaurum «et oculos ad coelum non audebat extollere». Sed et illud quod alibi dicitur: «Maiora te non requiras, et fortiora te, ne scruteris», omnes haereticos arguit in montibus comedere superbis, et ecclesiasticam despiciere simplicitatem, et nescire de se scriptum: «Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam». Quarto loco ponitur: «Et oculos suos non leuauerit ad idola domus Israhel», pro quibus Septuaginta «cogitationes» transtulerunt; idola autem, id est simulacra, quae de suo corde finxerunt, omnes haeretici faciunt atque leuant cordis oculos, qui falsitatem eorum atque mendacium putauerint ueritatem. Domus autem Israhel simulacra dicuntur, quae reperiuntur in Ecclesia, et per occasionem falsi nominis scientiae, simplices quosque seducunt, ut philosophorum dogmata introducant in domum Israhel, eorum scilicet qui Deum mente conspiciunt. Quinto loco ponitur: «Et uxorem proximi sui non uiolauerit», siue 'contaminauerit', quod aperte adulterium quidem prohibet, sed ex eo quod additur

311 iusta] iustitia *Hier. mss.* || **313** sunt] *K_{pc}*; non in *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **316** recipiat personas] personas respiciat *Hier. mss.* || **317** comedere] *K_{pc}*; comederit *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **319** in excelsis] non in *Hier.* G¹ K; ab excelsis B; ab ecclesiis L || **320** immolarint] immolarent *Hier.* L P; immolauerint B G¹ K || succenderint] B G¹ K; succenderent *Hier.* L P || **320** dicemus] B G¹ K L; dicimus *Hier.* P || **322** publicanus] B G¹ K L; autem *add. Hier.* P || **323** pectus suum manu] *K_{pc}*; manu pectus *Hier.*; pectus manu B L G¹ K_{ac} || **328** Septuaginta cogitationes] cogitationes Septuaginta *Hier. mss.* || **329** atque] B G¹ K; ad quae *Hier.* P; adque L || **331** introducant] B G¹ K_{pc} L; introducunt *Hier.* P K_{ac} || **333** additur] B G¹ K L; dicitur *Hier.* P

311 quia] qui k

«proximi sui», nisi omnis homo proximus intelligatur uidetur esse praeceptum, ut ab amicorum nos absti-
 335 neamus uxoribus, inimicorum uero et ignotorum coniuges libere polluamus. Proximus uero omnis homo
 accipiendus, iuxta parabolam Euangelii, quae a Salvatore proponitur, cuiusdam hominis, qui Hiericum
 descendens a latronibus uulneratus est, quando interrogat Pharisaeus: 'Quis eius proximus fuerit?', docens
 illum esse proximum qui benefecerit. Potest iuxta mysticos intellectus, uxor intelligi sancti uiri sapientia,
 dicente Salomone: «Ama illam, et amplexabitur te; dilige illam et custodiet te». Quam contaminare deside-
 340 rat, qui aliorum benedicta reprehendit, et facibus accensus inuidiae, sancta uiolat, casta corrumpit, pura
 contaminat. Sextum est: «Et ad mulierem» siue uxorem «menstruatam non accesserit». Per singulos men-
 ses grauia atque torpentia mulierum corpora immundi sanguinis effusione releuantur. Quo tempore si uir
 coierit cum muliere, dicuntur concepti fetus uitium seminis trahere, ita ut leprosi et elephantiaci ex hac
 conceptione nascentur, et foeda in utroque sexu corpora paruitate uel enormitate membrorum, sanies cor-
 345 rupta degeneret. Praecipitur ergo uiris, ut non solum in alienis mulieribus, sed in suis quoque, quibus ui-
 dentur lege coniungi Scriptura dicente: «Crescite et multiplicamini, et replete terram», certa concubitus
 nouerint tempora, quando coeundum, quando ab uxoribus abstinendum sit. Quod quidem et Apostolus et
 Ecclesiastes sonant: «Tempus amplexandi, et tempus longe fieri ab amplexibus». Caueat ergo et uxor ne
 forte uicta desiderio coeundi illiciat uirum, et maritus ne uim faciat uxori, putans omni tempore subiectam
 350 sibi esse debere coniugii uoluptatem. Unde et Paulus: «Ut nouerit» inquit «unusquisque possidere uas su-
 um in sanctitate et pudicitia». Pulchre in Sixti Pythagorici sententiolis dicitur: «Adulter est uxoris propriae
 amator ardentior». Quem librum quidam in Latinam linguam transferens, martyris Sixti nomine uoluit il-
 lustrare, non considerans in toto uolumine, quod in duas partes frustra diuisit, Christi nomen et Apostolorum
 omnino reticere. Nec mirum si gentilem philosophum in martyrem et Romanae urbis episcopum trans-
 355 tulerit, cum Eusebii quoque Caesariensis primum Pro Origene librum, Pamphili martyris uocabulo mutarit,
 ut facilius tali laudatore libros impiissimos Περὶ Ἀρχῶν Romanis conciliaret auribus. Sequitur in loco sep-
 timo: «Et hominem non contristarit», siue, ut Septuaginta transtulerunt: «Non oppresserit per potentiam». Quo
 uitio atque peccato nescio quis alienus sit. Et Aegyptii opprimebant Ebraeos per potentiam. Unde et
 Habacuc queritur: «Quare impius opprimat iustum». Atque utinam de solis his diceretur qui foris sunt, et
 360 non de his qui intus. Solent enim et principes ecclesiarum opprimere plebem per superbiam. De quibus
 scriptum est: «Principem te constituerunt, ne eleueris; esto inter eos quasi unus ex ipsis», et Saluator prae-

336 Hiericum] G¹ K; Hierico *Hier.* B L P || 337 quis eius proximus fuerit] qui proximus fuerit eius *Hier. mss.* || 338
 mysticos intellectus] B G¹ K L; mysticum intellectum *Hier.* || 341 siue uxorem] B G¹ K; *non in Hier.* P; siue uxoribus L ||
 348 ab amplexibus] a complexibus *Hier. mss.* || 349 illiciat] *adn.* K_{pc}; celet *Hier.* B G¹ K L P || 350-351 uas suum] B G¹ K
 L; suum uas *Hier.* P || 351 sanctitate] B G¹ K L; sanctificatione *Hier.* P || 351 Sixti] Sexti *Hier.* L P; sisti B G¹ K || 355
 mutarit] commutarit *Hier. mss.*

339 custodiet] custodiat k || 345 degeneret] degenerent k || 348 ab] *om.* k || 349 ne uim] neuum k || 354 reticere] reticuerit
 k || 355 Pro Origene] pro origine k

cepit: «Qui uult inter uos esse primus, sit omnium nouissimus», quod autem iuxta Ebraicum dicitur: «Et hominem non contristauerit», apostolico congruit testimonio: «Nolite contristare Spiritum sanctum, qui habitat in uobis», et in Euangelio, quod iuxta Ebraeos Nazaraei legere consuerunt, inter maxima ponitur
365 crimina, qui fratris sui spiritum contristauerit. Sin autem tristitia alterius interfecit contristantem, quid de iniquitate et tyrannica mente dicendum est? Cui illud conuenit: «Quid gloriatur terra et cinis?» Ut oblitus conditionis suae quomodo plenus pituitis, felle, stercoribus, et post paululum uermibus exarandus, ponat in coelum os suum, et lingua eius pertranseat usque in terram, et dicat cum uero Nabuchodonosor: «Ascendam in coelum, super sidera coeli ponam thronum meum, ero similis Altissimo». Octauum est: «Pignus
370 debitori reddiderit», non omni debitori, alioquin multis occasio recipiendorum pignorum fiet diuitiarum materia, sed ei debitori, de quo in lege scribitur quod pauper sit et proprium opposuerit uestimentum, et ante solis occasum operimentum recipere debeat, ne cruciatus frigore clamet ad Dominum, qui ultor est eius iniuriae. Sin autem iuxta ea quae sequuntur panem esurienti dare debemus, et nudum operire uestimento, quanto magis suum reddere, si tamen debitoris indubitata paupertas est? Possumus quoque pignus
375 reddere debitori, quando ei cui dilectione coniungimur, et qui nobis debet, mutuam charitatem reddimus pignus suum, nihil debiti eius apud nos ultra retinentes. Nonum possidet locum: «Per uim nihil rapuerit», siue, iuxta Septuaginta: «Rapinam non rapuerit». De raptoribus et Apostolus loquitur, quod inter caeteros peccatores, ne uescendum quidem cum huiusmodi sit. Omnisque rapina mixta uiolentiae est, nisi enim uis fuerit illata, rapina non proficit. Est autem et sancta uiolentia rapinaeque optabilis, de qua scribit et
380 Euangelium: «A diebus Iohannis Baptistae regnum coelorum uim patitur, et uiolenti diripiunt illud», de qua et Iudas frater Iacobi loquitur: «Et alios quidem de igne rapientes, aliis autem miseremini in timore». E contrario aduersariae potestates, in perniciem eorum quos rapiunt, praedam rapere festinant. Quod significat et Iacob dicens: «Bestia mala comedit eum, bestia mala rapuit Ioseph». Unde et oues Domini quae sequuntur eum, non rapiuntur de manibus eius. Et ipse dicit: «Pater quod dedit mihi, maius est omnibus,
385 et nemo potest rapere de manu mea». Ex hoc perspicitur una patris filiique potestas, uirtus atque substantia; si enim de filii manu, quod dedit pater, nemo potest rapere, et haec eadem in patris manu sunt quae non rapiuntur ab eo, liquido comprobatur omnia patris et filii esse communia, et in filii manu tenere patrem sicut patris manu tenentur, quae filii sunt. Decimum est: «Panem suum esurienti dederit», per quod docemur eleemosynam non saturis faciendam, sed esurientibus, nec dandum panem his qui ructant plenitudine, sed

362 nouissimus] minimus *Hier. mss.* || 363 Spiritum sanctum] B G¹ K L; Dei *add. Hier. P* || 365 sin] B G¹ K L; si *Hier. P* || tristitia alterius interfecit contristantem] *om. L* || interfecit] B G¹ K; interfecit *Hier. P* || 366 cui] B G¹ K L; cum *Hier. P* || 368 coelum] B G¹ K; coelo *Hier. L P* || in] B G¹ K L; ad *Hier. P* || 369 est] B G¹ K L; si *add. Hier. P* || 371 in lege scribitur] B G¹ K L; scribitur in lege *Hier. P* || 379 et²] B G¹ K L; non in *Hier. P* || 381 rapientes] rapite *Hier. mss.* || aliis autem miseremini in timore] alios uero qui iudicantur miseremini *Hier. P*; aliorum uero qui iudicantur miseremini B G¹ K L || 385 mea] B G¹ K; Patris *Hier. L* || 386 hoc] quo *Hier. mss.* || 389 faciendam] B G¹ K; faciendum *Hier.*; fiendam L

379 uiolentiae] uiolentia k || 389 non] sed k

390 his qui inanitate cruciantur. In pane autem omnis continetur cibus. Et significanter dicitur 'suum', ne de rapinis et usuris, et alieno malo quaesitum panem uertamus in misericordiam. «Redemptio enim animae uiri propriae diuitiae», quod multos facere conspiciamus clientes et pauperes et agricolas, ut taceam de militantium et iudicum uiolentia, qui opprimunt per potentiam, uel furta committunt, ut de multis parua pauperibus tribuant, et in suis sceleribus gloriantur. Publiceque diaconus in Ecclesia recitet offerentium nomina, quantum offert illa tantum ille pollicitus est, placentque sibi ad plausum populi torquente eos conscientia. Damusque materiam miseris, ut gaudeant ad ea quae tribuunt, et non lugeant ad ea quae rapuerint. Melius autem est, ut intelligamus panem iusti eum esse qui dicit: «Ego sum panis, qui de coelo descendi», et quem in oratione nobis tribui deprecamur: «Panem nostrum substantium», siue superuenturum, «da nobis», ut quem postea semper accepturi sumus, in praesenti saeculo quotidie mereamur accipere. Hunc panem iustus esurientibus tribuit, de quibus scriptum est: «Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam». Qui quia iustus est communem omnium panem suum facit proprium, qui defecerat in Iudaea, propheta dicente: «Auferam ab eis fortitudinem» siue baculum «panis». Hoc quod loquimur tamen si Christi sumus, imo quod propheta commemorat, panis credentium est et esurientium, qui omnino non dandus est his, qui manducauerunt et biberunt et saturati sunt, et incrassati calcitrauerunt», de quibus dicitur: «Vae qui saturati estis nunc, quia esurietis», ne euomant illum, dicente Salomone: «Euomet enim, et contaminabit sermones tuos bonos»; quod aliis uerbis Saluator loquitur: «Ne detis sanctum canibus, neque mittatis margaritas uestras ante porcos». Undecimum possidet locum: «Et nudum operuit uestimento». Qui sermo iuxta superioris uersiculi explanationem dupliciter disserendus est, ut et nudis tribuamus operimentum, dicente Salvatore: «Nudus eram et operuistis me», et nudis fide atque uirtutibus tribuamus uestimentum Christi, de quo scriptum est: «Quotquot enim in Christo baptizati estis, Christum induistis». Hoc uestimento nudus erat, qui uestem non habens nuptialem, proiectus est de conuiuio. De hac nuditate et ad Hierusalem Dominus loquitur: «Tu autem eras nuda et confusionis plena». Duodecimum numerum tenet: «Et ad usuram non commodauerit», siue, ut Septuaginta transtulerunt: «Pecuniam suam ad usuram non dedit». In Ebraico cunctarum specierum usura prohibetur, in Septuaginta tantum pecuniae, iuxta quod et in decimo quarto Psalmo scriptum est: «Qui pecuniam suam non dedit ad usuram», et quomodo dicitur: «Fratri tuo non fenerabis, alieno autem fenerabis», sed uide profectum in principio legis a fratribus tantum fenus tollitur; in Propheta, ab omnibus usura prohibetur, dicente Hiezechiele: «Pecuniam suam non dedit ad usuram». Porro in Euangelio uirtutis augmentum est, praecipiente Domino: «Feneramini his a quibus non speratis recipere». Sequitur in tertio decimo loco: «Et amplius non acceperit». Putant quidam usuram tantum esse in pecunia, quod praeuidens Scriptura diuina, omnis rei aufert superabundantiam, ut plus non recipias,

391 redemptio] B G¹ K L; redemptionem *Hier.* P || **392** conspiciamus] qui *add. Hier.* G¹ K_{ac} L P; se *add.* B; si K_{pc} || **393** qui] K_{pc}; *non in Hier.* B G¹ K_{ac} L || **395** quantum] tantum *Hier. mss.* || tantum ille] ille tantum *Hier. mss.* || **397** iusti] B G¹ K L; iustitiae *Hier.* P || dicit] B G¹ K; dixit *Hier.* L P || **400** iustitiam] B G¹ K L; quia ipsi saturabitur *add. Hier.* P || **400** qui quia] G¹ K; quia qui *Hier.* L_{pc} P; quia quia B; quia L_{ac} || **405** illum] B G¹ K L; illud *Hier.* P || **407** uestimento] G¹ K L; uestimentum *Hier.* P; uestimenta B || **412** confusionis] B L; confusione *Hier.* G¹ K P || **414** decimo quarto] quarto decimo *Hier.* || **417** Hiezechiele] Hiezechiel *Hier.*

quam dedisti. Solent in agris frumenti et milii, uini et olei caeterarumque specierum usurae exigi, siue, ut appellat sermo diuinus, 'abundantiam', uerbi gratia, ut hyemis tempore demus decem modios, et in messe recipiemus quindecim, hoc est amplius partem mediam, qui iustissimum se putauerit, quartam plus accipiet portionem. Et solent argumentari ac dicere: 'Dedi unum modium qui satus fecit decem modios, 425 nonne iustum est, ut medium modium de meo plus accipiam, cum ille mea liberalitate nouem et semis de meo habeat?' «Nolite errare» inquit Apostolus «Deus non irridetur». Respondeat enim breuiter nobis fenerator misericors utrum habenti dederit an non habenti? Si habenti utique dare non debuerat, sed dedit quasi non habenti. Ergo quare plus exigit quasi ab habente? Alii pro pecunia fenerata solent munuscula accipere diuersi generis, et non intelligunt usuram appellari et superabundantiam quidquid illud est, si ab eo, quod 430 dederint plus acceperint. Quartus decimus gradus: «Ab iniquitate» ait «auerterit manum suam», ut omni opere fugiat iniquitatem, non enim solum manibus, sed et aliis membris committitur iniquitas, dicente Salomone: «Iniqua labia a te procul remoue», et in Psalmis: «Iniquitatem in excelso locuti sunt». Pes quoque currit ad iniquitatem, et oculus, si alienam mulierem concupiscat, nec sit eius imitator, de quo dicitur: «Iniquitatem non fecit, et dolus non inuentus est in ore eius», unde et de iniquo mammona iubemur facere 435 nobis amicos, qui nos in aeterna recipiant tabernacula. Quintum decimum est: «Iudicium uerum fecerit inter uirum et uirum», siue proximum suum; quod uidetur idem sonare, quod primum, ubi scriptum est: «Si fuerit iustus et fecerit iudicium». Sed addita ueritate iudicii, quod facit inter uirum et uirum siue proximum suum, ἐπίτασιν cernitur habere uirtutum. Unde et in Prouerbiorum exordio, post multa praecepta, correptio infertur iudicii: «Scire» inquit «sapientiam et disciplinam, et intelligere uerba prudentiae, suscipere uersus 440 tias sermonum, et nosse iustitiam ueram, et post omnia corrigere iudicium». Quamobrem et Apostolus reprehendit eos qui in Ecclesia constituti sunt, quod habeant inter se iudicia, minimusque eligitur atque contemptus. Quia iuxta Euangelium primus est, ut iudicet inter uirum et uirum, qui destruxit ea, quae paruuli sunt, et peruenit usque ad perfectum uirum, et tamen maiori sententia indiget, ut possit ad ueritatem iudicii peruenire. Sequitur in sexto decimo loco: «In praeceptis meis ambulauerit», et in decimo septimo: «Iudicia» siue iustificationes meas «custodierit, ut faciat ea factaque custodiat»; quorum utrumque multiplicem habet intelligentiam, si uelimus omnia legis mandata replicare, in quibus praecepta Domini, et in quibus iustificationes esse dicuntur. Plenus est praeceptorum et iustificationum CXVIII Psalmus, et ex parte

421 solent] B G¹ K L; solet *Hier.* P || usurae] B G¹ K L; usuram *Hier.* P || 423 recipiemus] recipiamus *Hier. mss.* || 431 manibus] manu *Hier. mss.* || 432 remoue] B G¹ K L; moue *Hier.* P || 436 uidetur] *Hier.* B G¹ K_{ac} L P; uideatur K_{pc} || 437 addita ueritate] B G¹ K_{pc} L; addit ueritatem *Hier.* P; addit ueritate K_{ac} || 441 iudicia] B G¹ K L; iudicium *Hier.* P || 442 quia] qui *Hier. mss.* || 443 usque] *non in Hier. mss.* || maiori] *Hier.* G¹ K P; maiore B; maior*s L || 444 decimo septimo] septimo decimo *Hier. mss.* || 446 legis mandata] B G¹ K L; mandata legis *Hier.* P

421 milii] mollis k || olei] uel milii *add.* k || 424 satus fecit] satisfecit k || 435 fecerit] *incipit* T; ferit T_{ac} || 436 uidetur] uideatur T || sonare] *explicit* T || 443 maiori] maioris k || 445 -rum utrumque] *incipit* T || 446 mandata] manda T || 447 CXVIII] CXVII T

decimus octauus, in quo scriptum est: «Iustitiae Domini rectae laetificantes corda», et: «Praeceptum Domini lucidum illuminans oculos», in quo quaeritur quomodo in hoc eodem propheta dixerit Deus: «Dedi
 450 eis iustificationes non bonas, in quibus non uiuant in eis». Facilisque responsio est et plenior in consequentibus, non uiuere Iudaeos sequentes occidentem litteram, et uiuere Christianos intelligentes spiritum uiuificantem. Longum est, si uoluerimus probare testimoniis ubi praecepta Domini et ubi iustificationes esse dicantur, et quibus singula uel diuersitatibus uel obscuritatibus inuoluantur. Unde et in praesenti loco infer-
 455 delictis patris, sed suis uiuet uirtutibus.

(Ez. 18, 10-13) «**Quod si genuerit filium latronem effundentem sanguinem, et fecerit unum de istis, in uia patris sui iusti non ambulauerit, et haec quidem omnia non facientem, sed in montibus comedentem, et uxorem proximi sui polluentem, egenum et pauperem contristantem, rapientem rapinas, pignus non reddentem, et ad idola leuantem oculos suos, abominationem facientem, ad usuram dantem et amplius accipientem, numquid uiuet? Non uiuet. Et cum uniuersa detestanda haec fecerit, morte morietur. Sanguis eius in ipso erit**». Dicamus primum iuxta historiam, ut sciatis iniquitates patrum non redundare ad filios. Si iustus fecerit, quae superior sermo per ordinem texuit, uita uiuet. Quod si genuerit filium recedentem a Domini seruitute et patris uirtutes uitii commutantem, ut faciat quae ille non fecit, et non faciat quae ille operatus est, numquid uiuere poterit? Certe non uiuet, sed erit reus sanguinis
 460 sui. Porro iuxta intelligentiam spiritalem iustus uir ecclesiasticus, si fidem euangelicam praedicauerit, et filius eius atque discipulus haeretico fuerit errore deceptus, uocabitur pestilens. De quo et in primo Psalmo describitur: «Et in cathedra pestilentiae non sedit», et in Prouerbiis confidens et procox et superbus, pestilens appellatur. Iste effundit sanguinem deceptorum, et omnia in se peccata congeminat, comedens in montibus superbiae, et ecclesiam proximi sui polluens, egenos et pauperes in scientia scripturarum con-
 470 tristans, opprimens atque supplantans, rapina rapiens, eos quos de ecclesia seduxerit. Pignus non reddens, quod a magistro acceperat, ut impleret quod scriptum est: «Gratis accepistis, gratis date». Et ad idola atque simulacra quae de suo corde finxit, leuans oculos suos cunctasque faciens abominationes, et dans ad usuram pecuniam, ut errorem magistri discipulorum augeat diligentia, et repetens ab his, quibus tribuit amplius, quam dederat. Certe non poterit, sed in suo sanguine morietur.

475 (Ez. 18, 14-18) «**Quod si genuerit filium, qui uidens omnia peccata patris sui quae fecit, timuerit et**

H

H

456-474 Quod si...morietur: HIER. Ez. VI, 18, 10-13, rr. 491-532

475-488 Quod si...cupientes: HIER. Ez. VI, 18, 14-18, rr. 533-558

448 iustitiae] Hier. B G¹ L P; iustitia K || 453 quibus] B G¹ K L; in *add. Hier.* P || 460 et²] B G¹ K; *non in Hier.* L P || 461 dicamus] dicamusque *Hier. mss.* || 465 praedicauerit] B; praedicarit *Hier.* G¹ K L P || 467 describitur] scribitur *Hier. mss.* || 470 rapina] B_{pc} L; rapinam *Hier.* B_{ac} G¹ K P || 472 finxit] L; confinxit *Hier.* G¹ K P; confixit B

448 iustitiae] iustitia k || 454 et illa non fe-] *explicit* T || 458 pauperem] pauperum k || 463 quae ille] *incipit* T || 466 haeretico] herico T || 467 describitur] scribitur T_{ac} || 468 effundit] effudit T_{ac} || 470 accepistis] *explicit* T

non fecerit, similiter super montes non comederit, et oculos suos non leuauerit ad idola domus Israel, et uxorem proximi sui non uiolauerit, et uirum non contristauerit, pignus non retinuerit, et rapinam non rapuerit, panem suum esurienti dederit, et nudum operuerit uestimento, a pauperis iniuria auerterit manum suam, usuram et superabundantiam non acceperit, iudicia mea fecerit, in praeceptis meis ambulauerit, hic non morietur in iniquitate patris sui, sed uita uiuet. Pater eius quia calumniatus est, et uim fecit fratri et malum operatus est in medio populi sui, hic mortuus est in iniquitate sua». 'Nec', inquit, 'miremini si iusti uiri filius declinans ad uitia atque peccata morte moriatur, cum e contrario filius peccatoris et impii si uiderit peruersitatem uiarum patris sui, et conuertit se, ut mala non faciat, et faciat bona, reus paternorum scelerum non teneatur'. Quod et in nobis accipi potest, pro quibus in Psalmis dicitur: «Audi, filia, et uide, et inclina aurem tuam, et obliuiscere populum tuum, et domum patris tui, et concupiscet rex decorem tuum», et qui de gentium sumus stirpe generati, ut relinquamus parentum crimina, et faciamus iudicium et iustitiam, et uiuamus in ea. Repetit itaque, quae supra latius prosecuti sumus, et ideo breuiter cuncta percurramus, ad illa quae obscuriora et noua sunt transire cupientes. (Ez. 18, 19-20) «Et dicitis: Quare non portabit filius iniquitatem patris? Videlicet quia filius iudicium et iustitiam operatus est, omnia praecepta mea custodiuit, et fecit illa, uita uiuet. Anima quae peccauerit, ipsa morietur, filius non portabit iniquitatem patris, et pater iniquitatem filii. Iustitia iusti super eum erit, et impietas impii erit super illum». Soluit quaestionem, quam e contrario poterat auditor opponere. 'Soletis', ait, 'dicere: Quare filius iustus non portabit iniquitatem patris?' Ad quae ipse respondet: 'Videlicet quia filius bene operatus est, et patris delicta non fecit'. Iustumque est ut quomodo peccator in suo scelere moritur, sic iustus in suis uiuat uirtutibus. Et moriatur anima quae peccauerit, et uiuat quae praecepta Dei custodierit.

H

[XLII]

(Ez. 18, 21-22a) «Sin autem impius egerit poenitentiam ab omnibus peccatis suis, quae operatus est, et custodierit uniuersa praecepta mea, et fecerit iudicium et iustitiam, uita uiuet, et non morietur. Omnium iniquitatum eius, quas operatus est, non recordabor, in iustitia sua quam operatus est ui-

H

489-496 Et dicitis...custodierit: HIER. Ez. VI, 18, 19-20, rr. 559-572

497-507 Sin autem...obliuiscar: HIER. Ez. VI, 18, 21-22a, rr. 572-590

483 conuertit] conuerterit *Hier. mss.* || 484 teneatur] *mss.*; tenetur *Hier.* || 486 tui] B G¹ K L; non in *Hier.* P || 489 portabit] L; portauit *Hier.* B G¹ K P || 492 poterat] B G¹ K L; poterit *Hier.* P || 493 portabit] B G¹ L; portauit *Hier.* K P || 494 respondet] B G¹ K; respondit *Hier.* L P || 495 quae] B L; qui *Hier.* G¹ K P || 499 in iustitia sua quam operatus est uiuet] non in *Hier. mss.*

480 non morietur] *incipit* T || quia] qui T || 482 ad] a T_{ac} || peccata] *om.* T || 488 breuiter cunc-] *explicit* T || XLII] II k || 498 et custodierit] *incipit* T

500 **uet**». 'In tantum', ait, 'peccata patrum ad filios non redundant, nec iustum filium sceleratus praegrauat pater, neque alii pro aliorum sceleribus puniuntur, ut ipse unus atque idem, qui prius impius fuit atque peccator, si postea egerit poenitentiam, et ad meliora conuersus pristina peccata deleuerit, non iudicetur uetustate peccati, sed in meum suscipiatur gregem, innouatione uirtutis'. Simulque considerandum qualem impium et peccatorem suscipiat poenitentem. 'Si ab omnibus', inquit, 'peccatis suis quas operatus est, auerterit se, et custodierit uniuersa praecepta Domini, quo scilicet omnia crimina derelinquat, et cunctas uirtutes sequatur. Si omnia bona fecerit, et cuncta deseruerit mala, et ego omnium iniquitatum eius, quas operatus est obliuiscar'.

(Ez. 18, 22b) «**In iustitia sua, quam operatus est, uiuet**». Non tam 'mea', quam 'sua' uiuet iustitia, licet iustitiae meae sit bonis bona, et malis mala reddere. H

510 (Ez. 18, 23) «**Numquid uoluntatis meae est mors impii, dicit Dominus Deus, et non ut conuertatur a uiis suis, et uiuat?**» Ergo Domini uoluntatis est omnes saluos fieri et ad notitiam ueritatis uenire. Ubi-cumque autem Dei uidetur seuera et truculenta sententia, non homines, sed peccata condemnat. H

XLIII

(Ez. 18, 24) «**Si autem auerterit se iustus a iustitia sua et fecerit iniquitatem secundum omnes abominaciones quas operari solet impius, numquid uiuet? Omnes iustitiae eius, quas fecerat non erunt in memoria, in praeuaricatione, qua praeuaricatus est, et in peccato suo, quo peccauit, in ipsis morietur**». Sicut iustum antea peccatorem non praegrauant antiqua delicta, sic peccatorem, qui prius iustus fuerit, non iuuant ueteres iustitiae. Unusquisque enim, in quo inuenietur, in eo iudicatur. H

(Ez. 18, 25) «**Et dixistis: Non est aequa uia Domini. Audite domus Israhel: Numquid uia mea non est aequa, et non magis uiae uestrae prauae sunt?**» Reddit causas, quare Domini iusta sententia sit. 'Putatis me', ait, 'iniquum, ut peccata patrum reddam filiis, et aliis comedentibus uuam acerbam, aliorum den-

508-509 In iustitia...reddere: HIER. Ez. VI, 18, 22b, rr. 591-593

510-512 Numquid...condemnat: HIER. Ez. VI, 18, 23, rr. 594-599

513-517 Si autem...iudicabitur: HIER. Ez. VI, 18, 24, rr. 600-608

518-523 Et dixistis...puniantur: HIER. Ez. VI, 18, 25, rr. 609-619

504 quas] quae Hier. mss. || 515 in ipsis] B G¹ K L; in ipso Hier. P || 517 enim] B G¹ K L; non in Hier. P || inuenietur] B; inuenitur Hier. G¹ K L P

503 suscipiatur] recipiatur k || 508-509 non...reddere] non legitur T || 510 numquid...est] non legitur T || impii] non legitur T || 511 omnes] non legitur T || ueritas uenire] non legitur T || 512 seuera et truculen-] non legitur T || XLIII] III k || 515 in memoria] in memora T || 516 -rem non prae] non legitur T || 517 unusquisque...quo in-] non legitur T || iudicatur] non legitur T || 518 est] adn. T || 519 -tia sit] non legitur T || 520 patrum reddam] non legitur T || acerbam] acruam T

tes obstupescant? Et unusquisque in peccato suo moritur, et in sua iustitia uiuificatur, in utroque non praeterita, sed praesentia. Quin potius uestra iniqua est sententia, qui putatis parabolam non esse parabolam, sed sic eam accipitis, quasi historiae ueritatem, ut aliorum scelera in aliis puniantur.

(Ez. 18, 26) «**Cum enim auerterit se iustus a iustitia sua, et fecerit iniquitatem, morietur in eis. In iniquitate quam operatus est morietur**». Potest et hoc intelligi: iustus prius populus Israhel auertit se a iustitia sua, quia iustitiae reliquit auctorem, et fecit iniquitatem, Filium Dei denegando, in peccato atque scelere quod operatus est morietur. Non in pluribus, sed in uno haeredem interficiens, ut perderet haereditatem.

(Ez. 18, 27-28) «**Et cum auerterit se impius ab impietate sua, quam operatus est, et fecerit iudicium atque iustitiam, ipse animam suam uiuificabit. Considerans enim auertit se ab omnibus iniquitatibus suis, quas operatus est, uita uiuet et non morietur**». 'E contrario', ait, 'populus gentium non habens notitiam Dei, et impius si se auerterit ab impietate sua, quam prius operatus est in idololatria, et fecerit ea quae Israheli lege praecepta sunt, ipse prius mortuus uiuificabit animam suam, uidensque se interisse in iniquitatibus quas operatus est, credet in eum qui dicit: «Ego sum uia et ueritas et uita, uita uiuet et non morietur».

(Ez. 18, 29) «**Et dicunt filii Israhel: Non est aequa uia Domini. Numquid uiae meae non sunt aequae, domus Israhel, et non magis uiae uestrae prauae?**» Usque hodie blasphemant Israhel Deum, cur populum suum reliquerit, et gentium adsumpserit multitudinem, quos arguit Dominus, quod uiae eorum prauae sint, Domini autem iusta sententia, ut perditis prioribus colonis, alios in uineam suam mittat agricolas,

524-528 Cum enim...haereditatem: HIER. Ez. VI, 18, 26, rr. 620-627

529-535 Et cum...moriatur: HIER. Ez. VI, 18, 27-28, rr. 628-639

535-540 Et dicunt...erit istud: HIER. Ez. VI, 18, 29, rr. 640-648

521 et] ecce *Hier. mss.* || **525** et] B G¹ K L; haec *Hier.* P || **526** reliquit auctorem] B G¹ K L; autorem reliquit *Hier.* P || **530** uiuificabit] B G¹ K; uiuificauit *Hier.* L P || **533** uiuificabit] B G¹ K; uiuificauit *Hier.* L P || **534** ueritas et uita] K_{pc}; uita et ueritas *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || **539** ut] B G¹ K L; contemptis aut *Hier.* P || prioribus colonis] colonis prioribus *Hier. mss.* || **539** mittat] B G¹ K L; mittit *Hier.* P

521 obstupescant] obstupescunt T || peccato...praeterita] *non legitur* T || moritur] moriatur k || uiuificatur] uiuificetur k || **522-523** -tia quin...puniantur] *non legitur* T || **525** est morietur] *non legitur* T || **527** non in...interficiens] *non legitur* T || **527-528** -deret haereditatem] *non legitur* T || **529** auerterit...impiu-] *non legitur* T || est et] *non legitur* T || **530** ipse] *non legitur* T || considerans] *non legitur* T || **530-531** -uitatibus] *non legitur* T || **531** et non] *non legitur* T || contrario] *non legitur* T || **531-532** habens...Dei] *non legitur* T || **532** -rit ab impieta-] *non legitur* T || -tus est in idolatria] *non legitur* T || **533** -bit animam] *non legitur* T || **533-534** in iniquitatibus qu-] *non legitur* T || **534** in eum qui dicit] *non legitur* T || **534** et¹] *om.* T || uita uita uiuet et] *non legitur* T || **537** -que hodie b-] *non legitur* T || **537-538** populum suum re-] *non legitur* T || **538** adsumpserit multiti-] *non legitur* T || quos] quod k || Dominus quod uiae eo-] *non legitur* T || **539** iusta...ut per-] *non legitur* T || alios...suam] *non legitur* T

540 quod intelligentes in Euangelii parabola dixere Iudaei: «Non erit istud». (Ez. 18, 30a) «**Idcirco unumquemque iuxta uias suas iudicabo, domus Israhel, ait Dominus Deus**». H
 Siue de gentium multitudine, siue de Israhel populo sint, qui iudicantur: «Non est personarum acceptio apud Deum», sed unusquisque sua coronabitur fide, et impietate atque infidelitate damnabitur.

XLIII

(Ez. 18, 30b-31a) «**Conuertimini et agite poenitentiam ab omnibus iniquitatibus uestris, et non erit uobis in ruinam iniquitas. Proicite a uobis omnes praeuaricationes uestras in quibus praeuaricati estis**». H
 Proprie ad Israhel iste sermo dirigitur, ut agant poenitentiam, et relinquunt iniquitates siue praeuaricationes suas, quibus in Deum praeuaricati sunt. Potest autem et ad utrumque populum intelligi, ut et Israhel et gentium turba sua uitia derelinquens conuertatur ad eum qui possit sanare contritiones eius.
 (Ez. 18, 31b) «**Et facite uobis cor nouum et spiritum nouum**». H
 Ut uetustatem litterae deserentes, uiuatis in nouitate spiritus. Cor nouum Israhelis est credere in eum quem prius negauerat; cor nouum gentium est idola derelinquere et, mortuorum cultura contempta, credere in eum qui est uita uiuentium.
 (Ez. 18, 31c) «**Et quare moriemini, domus Israhel?**» H
 Melius est, ut supra diximus, exhortationem hanc, in qua scriptum est: «Conuertimini et agite poenitentiam», super personam accipere Iudaeorum, quos non uult mori, et quibus nunc loquitur: «Quare moriemini, domus Israhel», qui habetis patres Abraham, Isaac
 555 et Iacob, de quibus scriptum est: «Deus uiuorum et non mortuorum»? Cur uestro uitio moriemini, qui patrum merito, et mea debetis uiuere misericordia?
 (Ez. 18, 32) «**Quia nolo mortem peccatoris, dicit Dominus Deus. Reuertimini, et uiuetis**». H
 'Nolo', inquit, 'uos mori, quos in salutem genui'. «Filiis autem genui et exaltaui, ipsi autem spreuerunt me. Reuer-

541-543 Idcirco...damnabitur: HIER. Ez. VI, 18, 30a, rr. 649-653

544-548 Conuertimini...contritiones eius: HIER. Ez. VI, 18, 30b-31a, rr. 654-662

549-551 Et facite...uiuentium: HIER. Ez. VI, 18, 31b, rr. 663-667

552-556 Et quare...misericordia: HIER. Ez. VI, 18, 31c, rr. 668-675

557-561 Quia nolo...credendus est: HIER. Ez. VI, 18, 32, rr. 676-683

541 unumquemque] B G¹ K L; uestrum *add. Hier. P* || ait] B G¹ K L; dicit *Hier. P* || 542 gentium] B G¹ K L; gentilium *Hier. P* || 546 iste sermo] B G¹ K L; sermo iste *Hier. P* || 547 in] L; *non in Hier. B G¹ K P* || 550 gentium est] B G¹ K L; est gentium *Hier. P* || 553 personam] K_{pc} L; persona *Hier. B G¹ K_{ac} P* || 557 peccatoris] morientis *add. Hier. mss.* || salutem] B G¹ K; salute *Hier. L P*

541 -emquem iuxta] *non legitur T* || 542 de gen-] *non legitur T* || populo] *non legitur T* || -narum acce-] *non legitur T* || XLIII] IV k || 545 ruinam] *non legitur T* || -ricatio-] *non legitur T* || 546 proprie ad] *non legitur T* || 549 cor nouum et spiritum nouum] spiritum nouum et cor nouum T || nouum] meum k || 550 negauerat] negauerant T || 550-551 cor nouum gentium...qui est] *om. T* || 553 accipere iudaeorum] iudaeorum accipere T || non] *om. T* || 555 qui] quia T a *add. k*

mini ergo et uiuite». Non dicitur: «Reuertimini», nisi his qui prius cum Deo fuerant, et postea eius deserue-
 560 re comitatum. «Et uiuite» per poenitentiam, qui estis mortui per peccatum. Igitur Israhel, quia non reuertitur ad pristinum statum, mortuus esse credendus est.

XLV

(Ez. 19, 1-9) «Et tu assume planctum super principes Israhel, et dices: Quare mater tua leaena inter
 leones cubauit? In medio leunculorum enutriuit catulos suos, et eduxit unum de leunculis suis. Leo
 factus est et didicit capere praedam, hominemque comedere. Et audierunt de eo gentes, et non abs-
 565 que uulneribus ceperunt eum. Et adduxerunt eum in catenis in terram Aegypti. Quae cum uidisset,
 quoniam infirmata est, et periit exspectatio eius, tulit unum de leunculis suis. Leonem constituit, qui
 incedebat inter leones. Et factus est leo, didicit praedam capere, et homines deuorare. Didicit uiduas
 facere et ciuitates eorum in desertum adducere, et desolata est terra et plenitudo eius a uoce rugitus
 illius, conuenerunt aduersus eum gentes undique de prouinciis. Et expanderunt super eum rete
 570 suum, et uulneribus earum captus est, et miserunt eum in caueam, in catenis adduxerunt eum ad
 regem Babilonis, miseruntque eum in carcerem, ne audiretur uox eius ultra super montes Israhel».
 Dicemus captiuitate uicina prophetam non tam futura uaticinari, quam narrare praeterita. Post sextum enim
 Sedeciae regis annum, siquidem statim in consequentibus legimus: «Et factum est in anno septimo in quin-
 to mense, decima mensis, assumitur planctus super principes» uel principem «Israhel», et dicitur: «Quare
 575 mater tua leaena inter leones cubauit?» Planctus igitur super principes est, omnes uidelicet qui de Iosiae
 stirpe generati sunt. Mater principum Hierusalem leaena appellatur, quae leunculos genuit et nutriuit, u-
 numque de leunculis suis eduxit, et fecit leonem, Ioachaz significans filium Iosiae, quem Nechao Pharao
 duxit in Aegyptum, et pro eo constituit Ioachim. Quo mortuo, Iechonias filius eius rex constituitur, cum
 matre et optimatibus ciuitatis a Nabuchodonosor ductus est in Babilonem. De quo nascitur Salathiel pater
 580 Zorobabel, qui ex eo quod in Babylone natus est, nomen accepit. Perspicuumque est sub μεταφορά leaenae
 et leunculorum et leonis, rursumque alterius leonis, illa describi quae eo tempore iam facta erant, quo haec
 propheta dicebat. Postquam enim Hierusalem eduxit de stirpe regia Ioachaz filium Iosiae, et constituit in
 regem, tam crudelis in breui exstitit tempore, ut tropologice cepisse praedas et homines deuorasse memo-

562-597 Et tu assume...narrat historia: HIER. Ez. VI, 19, 1-9, rr. 684-782

559-560 deseruere] B G¹ K L; deseruerunt Hier. P || 565 terram] B G¹ K L; terra Hier. P || 569 illius] B; et add. Hier. G¹
 K L P || 570 catenis] B G¹ K L; et add. Hier. P || 578 constituitur] constitutus Hier. mss. || 579 in] G¹ K L; non in Hier. B
 P

567 incedebat] -at non legitur T || 568 adducere] adeducere T_{ac} || 569 conuenerunt] conuerunt T || 570 eum in cauem in] non legitur T || 571 Israhel] etc add. k || 573-574 quinto] quinta T || 576 nutriuit] enutriuit T || 581 erant] est T

retur. Ad quem cum uenisset Aegyptius, cepit eum non absque uulneribus, siue in fouea, ut proprie in
 585 Ebraico continetur, ut conseruet tropologicam captionem leonum, qua semper in foueis capi solent. «Et
 adduxit eum in chamo» siue in catenis «in terram Aegypti, ibique mortuus est». Quod cum uidisset mater
 eius Hierusalem, quae eum genuerat, quae nutrierat, quae constituerat in regnum, quod perisset exspectatio
 eius, tulit de aliis regibus Iechoniam, filium Ioachim, et constituit in regem, qui et ipse praecessoris imi-
 tatus crudelitatem sub leonis feritate describitur, quod homines deuorarit, multas uiduas fecerit, ad deser-
 590 tum adduxerit ciuitates, et ad uocem rugitus eius territa sit uniuersa prouincia, ita ut peruenirent ad eum
 gentes et expanderent super eum rete suum, et in fouea caperent, et mitterent eum in caueam et in catenas,
 non quo hoc Iechoniae factum sit. Ipse enim tradidit se regi Babilonio et in Chaldaeam asportatus est, sed
 ut leonis seruetur translatio, qui capitur in foueis, catenisque constringitur, et in caueis reseruetur. Alioquin
 iuxta historiam hoc de Sedecia legimus, qui post Iechoniam Hierusalem rex constitutus est. Et haec fecit
 595 occasio, ut quia catenae leguntur, et caueae et carcer nominatur, Sedeciam potius quam Iechoniam plerique
 intelligant. Seruatus igitur in carcere est, nec interfectus, et tantummodo sublatus est regno. Caeterum Se-
 deciam caecum ductum in Babilonem, ibique statim occisum narrat historia.

(Ez. 19, 10-14) «**Mater tua quasi uinea in sanguine tuo, super aquam plantata, fructus eius et frondes** H
eius creuerunt ex aquis multis. Et factae sunt ei uirgae solidae in scepra dominantium, et exaltata
 600 **est statura eius in frondes. Et uidit altitudinem suam in multitudine palmitum suorum, et euulsa est**
in ira in terramque proiecta. Et uentus urens siccauit fructum eius, marcuerunt et arefactae sunt
uirgae roboris eius, ignis comedit eas. Et nunc transplantata est in desertum in terra inuia et siti-
sceptrum dominantium; planctus est, et erit in planctum». Diuersis sermonibus una res dicitur, et quo-
 605 modo in superioribus legimus Hierusalem pulchrae mulieri comparatam et rursus leaenae, qui in cubili
 suo leones nutrierit, sic nunc uiti uel uinae pulcherrimae comparatur, quae super aquas plantata sit multas,
 et idcirco humore nutriti palmites intantum creuerint, ut unus palmes, quem Scriptura uirgam solidissimam
 siue fortissimam nuncupat, profecerit in scepra dominantium. Illa igitur uinea tantae ubertatis et fructuum

598-634 Mater tua...Hierusalem: HIER. Ez. VI, 19, 10-14, rr. 782-876

589 deuorarit] B G¹ K; deuoraret Hier. L P || fecerit] B G¹ K L; faceret Hier. P || 590 ut] G¹ K L; cum add. Hier. B P || 591
 super eum] K_{pc} L; non in Hier. B G¹ K_{ac} P || caueam] G¹ K L; cauea Hier. B P || 591 catenas] G¹ K; catenis Hier. B P;
 catena L || 592 Babilonio] B G¹ K L; Babyloniae Hier. P || 593 reseruetur] G¹ K; reseruatur Hier. B L P || 596 est²] B; non
 in Hier. G¹ K L P || 600 multitudine] B G¹ K L; multitudinem Hier. P || 601 fructum eius] B L P; fructus eius Hier. G¹ K
 || 606 aquas] B G¹ K L; aquis Hier. P || multas] B G¹ K L; multis Hier. P || 607 et] B G¹ K L; non in Hier. P || profecerit]
 B G¹ K L; proficeret Hier. P

584 cum] adn. T_{pc} || in] adn. T_{pc} || 586 in chamo] explicit T || 588 Ioachim] Ioachin k || 590 rugitus] incipit T || 590 ut]
 cum add. k || 591 catenas] catenis T_{ac} || 592 est] om. T || 594 iuxta] explicit T || 595 Sedeciam] Sedechias k || 601 marcuerunt]
 inarcuerunt k || 604 planctum] etc add. k || 607 ut] et k || 608 siue fortissimam] incipit T

tantaeque pulchritudinis, quomodo nunc transplantata est in desertum, in terra inuia et sitiendi? Significat
 610 autem terram Babilonis, ad quam translati sunt, uel Aegyptum quo confugerunt, aut ipsam terram Iudaeam,
 in qua pauci pauperes remanserunt, quibus praefectus erat Godolias ut congregaret et regeret reliquias po-
 puli. Contra quem surrexit de stirpe regia et de uirga ramorum uineae Ismael, qui interfecit eum in Mase-
 pha et comedit omnem fructum uineae, et exinde non fuit in ipsa uinea fortis uirga et sceptrum dominan-
 tium. Nullus enim remanserat de regibus, qui populum gubernaret, sed cum Ioanna filio Carae, ad Aegyp-
 615 tum confugerunt, idcirco planctus est, et parabola lamentationis, ut plangatur regium genus, quod in Iudaea
 ultra cessauit, donec ueniret, cui repositum est: «Et ipse erat exspectatio gentium». Ex quo perspicuum est
 et superiorem lectionem, in qua dicitur: «Quare mater tua leaena inter leones cubauit?» et hanc in qua
 scriptum est: «Mater tua quasi uinea in sanguine tuo, super aquam plantata» ad Hierusalem pertinere, quia
 perdidit leones et palmites suos, et non remansit uirga in ea, quia consurgeret in tribum siue in sceptrum
 620 dominantium. A planctu enim incipit et finitur in planctu. «Assume planctum super principes Israhel,»
 hoc est in principio et nunc in fine planctus est, et in lamentatione planctuque parabola stirpe regia prose-
 quenda. Porro secundum ἀνάγογην quod alii ad coelestem Hierusalem referunt, ut dicant ex ea in istam
 uallem lacrymarum plurimos corruisse, et reges esse desisse, et uineam quondam pulcherrimam uento u-
 rente siccata, ita ut nullus in ea uirentium palmitum remanserit, quam postea sub urbis figura plangat
 625 Hieremias nos intelligimus super Ecclesiam, eo quod in nouissimo tempore multiplicata iniquitate refri-
 gescat charitas multorum, ita ut probentur, si fieri potest, etiam electi Dei, et principes eius capiantur reti-
 bus diaboli, qui non sit unius regis captione contentus, sed quotidie reges et principes capere festinet, se-
 cundum illud quod scriptum est: «Escae eius electae». Palmites quoque ecclesiae, qui dudum floribus et
 rubori sanguinis aequabantur, postea uento urente siccentur. Quam expositionem et Euangelii parabola
 630 sonat, in qua, sole orto, ea quae germinauerant aestuauerunt et repente siccata sunt, ita ut uix remaneat
 unus e palmitibus, qui consurgat in uirgam et dignus princeps populi fiat. Quod aliis uerbis loquitur Amos:
 «Inducam famem et sitim super terram, non famem panis, neque sitim aquae, sed famem audiendi sermo-
 nes Dei», unde debemus plangere et lamentari super principes Israhel, quorum uitio et superbia Iudaea de-
 serta et capta est Hierusalem.

609 transplantata] G¹ K L; transportata *Hier.* P; transplanta B || 614 filio] B G¹ K L; filium *Hier.* P || 616 cessauit] B G¹ K
 L; cessabit *Hier.* P || 618 aquam] B G¹ K L; aqua *Hier.* P || quia] quae *Hier. mss.* || 619 quia] quae *Hier. mss.* || 631 princeps
 populi] populi princeps *Hier.* B G¹ K P; princeps L || 631 Amos] Esaias *Hier. mss.*

610 translati] transplantati k || 611 quibus] *explicit* T || Godolias] *adn.* k; Gotholias k || 617 cubauit] occubauit k || 625
 -cata iniquitate] *incipit* T || 625-626 refrigescat] refrigescet k || 626 capiantur] capientur k || 629 sanguinis] sanguines T_{ac}
 || aequaban-] *explicit* T

[XLVI]

- 635 (Ez. 20, 1) «**Et factum est in anno septimo, in quinto, in decima mensis, uenerunt uiri de senioribus Israhel, ut interrogarent Dominum, et sedebant coram me**». Post undecim primos menses et quinque dies superioris uisionis, rursum sermo fit ad prophetam postquam uenerunt uiri de senioribus domus Israhel, ut interrogarent Deum, et sederunt coram eo. Hanc autem consuetudinem fuisse populi Israhel, ut quidquid scire cupiebant a Domino quaererent per prophetas, multa exempla testantur. Saul quaerens asinas, pergat ad Samuel, accepitque consilium a puero, ut offerret prophetae quartam partem sicli. Aegrotante filio Ieroboam mittitur in Silo ad Achiam prophetam uxor eius deferens munuscula, panes et collyridas, uuas et lagunculam mellis, ut de filii infirmitate cognosceret. Daudid quoque propheta alium interrogat prophetam Nathan utrum templum Domino aedificare debeat; et Achab sciscitatur ascendat an non in Ramoth Galaad; in Isaia quoque et in Regum uolumine, quae Sennacherib uentura sunt nuntiantur. Nec mirum si in Veteri Testamento singulis, quae futura sunt, prophetae annuntient, cum Agabum legerimus, quae Paulo uentura sint prophetae. Scriptum est enim in Deuteronomio: «Gentes quas Dominus perditurus est, in conspectu tuo istae somnia et diuinationes audient, tibi autem non sic dedit Dominus Deus tuus». Gentium enim est adire Chaldaeos, ariolos, aruspices, diuinos, sortilegos, oracula daemonum quibus errori earum illuditur. Unde et nunc seniores Israhel adeunt prophetam, ut interrogarent per eum Dominum, et tamen de interrogatione silent, ipso qui interrogandus erat sciente quid interrogarent, ut et in eo miraculum sit scire cur uenerint, et ad ea respondere, quae tacitus sermo in animo continebat.
- (Ez. 20, 2-3) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, loquere senioribus Israhel, et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Nunquid ad interrogandum me uos uenistis? Viuo ego, quia non respondebo uobis, ait Dominus Deus**». Sanctis et congrua interrogantibus datur promissio, adhuc loquente te dicam: «Ecce adsum». Peccatoribus autem quales fuerunt seniores Israel, et quorum scelera in consequentibus propheta describit, non datur responsio, sed increpatio pro peccatis. Et addit iusiurandum: «Viuo ego», ut firmior sit sententia denegantis.
- (Ez. 20, 4a) «**Si iudicas eos, si iudicas, fili hominis**». Illi quidem ad interrogandum uenerant, cupientes de his, quibus ambigunt, et futura cognoscere. Tu autem, fili hominis, iudica eos, ut non prophetae sit responsio, sed sententia iudicantis pro iniquitatibus quas fecerunt, et praua secuti sunt scelera', uel certe: «Si

635-651 Et factum...continebat: HIER. Ez. VI, 20, 1, rr. 877-906

652-657 Et factus...denegantis: HIER. Ez. VI, 20, 2-3, rr. 907-916

658-664 Si iudicas...cordis sui: HIER. Ez. VI, 20, 4a, rr. 919-930

636 primos] *non in Hier. mss.* || 637 uiri] B K_{pc}; *non in Hier.* G¹ K_{ac} L P || 643 in] *non in Hier. mss.* || 658 uenerant] uenerunt *Hier. mss.* || 659 et] B G¹ K; *non in Hier.* L P || 660 praua] patrum *Hier. mss.*

XLVI] I k || 636 me] etc *add.* k || 638 et sederunt] *om.* k || ut] *om.* k || 641 Achiam] Abiam *adn.* k || 644 -tatur ascendat] *incipit* T || Sennacherib] Sennacherich k || sint] sunt T || futura] futurae T || 644 sint] sunt k || 645 futura] futurae T || 647 autem non] *explicit* T || 649 earum] eorum k || 650 qui] *om.* k

ultus eos fuero ultione», ut sit sensus: 'Tanta iniquitate cooperti sunt, ut nec emendatione quidem et correptione sint digni, secundum illud, quod in propheta dicitur: «Non uisitabo ultra filias uestras et nurus uestras cum moechatae fuerint». Unde et peccatores, qui in profundum uenere peccati, dimittuntur ut faciant desideria cordis sui.

665 (Ez. 20, 4b-5a) «**Abominationes patrum suorum ostende eis, et dices ad eos**». Si peccata patrum non redundant ad filios, quomodo abominationes et iniquitates patrum nunc senioribus proponuntur? Hac uidelicet causa, ut ostendantur similia parentibus agere, et haereditario malo longissimum funem trahere peccatorum, ut quorum imitantur uitia, eorum supplicia pertimescant. H

(Ez. 20, 5b-6) «**Haec dicit Dominus Deus: In die qua elegi Israhel, et leuauui manum meam pro stirpe domus Iacob, et apparui eis in terra Aegypti, eleuauui manum meam pro eis, dicens: Ego Dominus Deus uester. In die illa leuauui manum meam pro eis, ut educerem eos de terra Aegypti in terram, quam prouideram eis, fluentem lacte et melle, quae est egregia inter omnes terras**». In Aegypto igitur factus est notus populo et semini domus Iacob, quando leuauit manum suam pro eis, contra Aegyptios, et dixit: «Ego Dominus Deus uester», et elegit eos ut educeret de terra Aegypti ad terram fluentem lacte et melle; necdum enim capere poterant solidum cibum, sed quasi paruuli atque lactantes, melle et lacte indigebant infantiae. Iuxta litteram uero, inclytam esse terram Iudae et cunctis terris fertiliorem dubitare non poterit, qui a Rinocorura usque ad Taurum montem et usque ad Euphraten fluuium cunctam considerauerit terram, et urbium potentiam amoenitatemque regionum, Palaestinam uidelicet et Phoenicen, Arabiam, Syriam, Coelen, Ciliciam, et caeteras regiones, quas Israheli, si Dei praecepta seruasset, Dominus repromisit, In die illa leuauui manum meam pro eis, ut educerem eos de terra Aegypti in terram, quam prouideram eis, fluentem lacte et melle, quae est egregia inter omnes terras». In Aegypto igitur factus est notus populo et semini domus Iacob, quando leuauit manum suam pro eis, contra Aegyptios, et dixit: «Ego Dominus Deus uester», et elegit eos ut educeret de terra Aegypti ad terram fluentem lacte et melle; necdum enim capere poterant solidum cibum, sed quasi paruuli atque lactantes, melle et lacte indigebant infantiae. Iuxta litteram uero, inclytam esse terram Iudae et cunctis terris fertiliorem dubitare non poterit, qui a Rinocorura usque ad Taurum montem et usque ad Euphraten fluuium cunctam considerauerit terram, et urbium potentiam amoenitatemque regionum, Palaestinam uidelicet et Phoenicen, Arabiam, Syriam, Coelen, Ciliciam, et caeteras regiones, quas Israheli, si Dei praecepta seruasset, Dominus repromisit, 680 quas, quia non accepit, uitium fuit incredulitatis eius. Nam et in ipsa Palaestina Iudaeaque prouincia gentes plurimae remanserunt, quae non sunt eiectae. Neque enim sponsor in crimine est, si ille cui repromittatur, indignum se fecerit sponsione, praesertim cum proponatur optio promittentis: «Si uolueritis et audieritis me, quae bona sunt terrae comedetis, sin autem nolueritis, gladius deuorabit uos». Eliguntur ergo praesentia, nec statim, qui eligitur tentari non potest nec perire, quia et Saul electus in regem et Iudas in apostolum suo postea uitio corruerunt. Eleuatio autem manus siue extensio habitum percutientis ostendit, ut 685

665-668 Abominationes...pertimescant: HIER. Ez. VI, 20, 4b-5a, rr. 931-938

669-686 Haec dicit...liberaret: HIER. Ez. VI, 20, 5b-6, rr. 939-987

665 eos] illos *Hier. mss.* || 667 eleuauui] B G¹ K; et leuauui *Hier.* L P || 676 Iudae] Iudaeae *Hier. mss.* || 681 repromittatur] *Hier.* P; repromittitur B G¹ K L

661 sensus] *incipit* T || 663 moechatae] moechata k || 670 eleuauui] et leuauui T || 672 terras] etc *add.* k || 674 educeret] reduceret T || 677 Rinocorura] riuo currit k || taurum montem] *explicit* T || 680 nam] *incipit* T || 680 -aeaque provin-] *absc.* T || 681 -nserunt quae] *absc.* T || enim] *om.* T || -or in crimine] *absc.* T || repromittatur] remittitur T || 682 -ndignum] *absc.* T || -ertim cum] *absc.* T || -ittentis si] *absc.* T || 683 -uae bona] *absc.* T || autem] *absc.* T || nolueritis] nolueris (nolue- *absc.*) T || eliguntur] *absc.* T || 684 -ui eligitur] *absc.* T || -rire quia et] *absc.* T || 684-685 -as in aposto-] *absc.* T || 685 -erunt eleua-] *absc.* T || -sio habitum] *absc.* T

percuteret pro eis Aegyptios, et populum Israhel de Aegypto liberaret.

- (Ez. 20, 7) «**Et dixi ad eos: Unusquisque offensiones oculorum suorum abiciat, et in idolis Aegypti nolite pollui, ego Dominus Deus uester**». Praecipit autem exeuntibus primum de Aegypto, ut obliuiscantur idolorum, quibus multo tempore seruierant, imo abiciant ea ab oculis suis, ut ne aspectu quidem digna
690 habeant, et quibus multo tempore polluti sunt ultra non acquiescant. «Ego Dominus» inquit «Deus uester». Non portenta Aegyptia, non uariorum figmenta monstrorum, sed et nobis quando exierimus de Aegypto, iubetur ut offensiones oculorum nostrorum abiciamus, ne scilicet his delectemur, quibus ante delectabamur in saeculo, ne simulacris Aegypti polluamur, adinventionibus uidelicet philosophorum atque haereticorum, quae recte idola nominantur. A spectaculis quoque, imo offensionibus Aegypti, remoueamus ocu-
695 los, arenae, circi, theatrorum, et omnibus quae animae contaminant puritatem, et per sensus ingrediuntur ad mentem, impleturque quod scriptum est: «Mors intrauit per fenestras uestras».
- (Ez. 20, 8a) «**Et irritauerunt me**». Septuaginta: «Et recesserunt a me», siue, ut Symmachus interpretatus est: «Non acquieuerunt mihi». Statimque uocati recedunt a Deo, ut nullum sit spatium inter uocationem et recessionem. Et hoc notandum quod nemo recedit a Deo, nisi qui ante cum eo fuerit. Unde et draco in
700 Iob uolumine apostata, praeuaricator et recedens appellatur.
- (Ez. 20, 8b) «**Nolueruntque audire. Unusquisque abominationes oculorum suorum non proiecit, nec idola Aegypti reliquerunt**». 'Propterea', inquit, 'irritauerunt me et recesserunt a me, quia noluerunt audire me, dum liberum homini seruatur arbitrium, et fecerunt omnia quae ne facerent lege praecepi, statim des-

687-696 Et dixi...fenestras uestras: HIER. Ez. VI, 20, 7, rr. 988-1016

697-700 Et irritauerunt...appellatur: HIER. Ez. VI, 20, 8a, rr. 1017-1023

701-704 Nolueruntque...sequitur: HIER. Ez. VI, 20, 8b, rr. 1024-1033

687 dixi] G¹ K; dixit Hier. B L P || 688 praecipit] praecepit Hier. mss. || 689 seruierant] seruierunt Hier. mss. || imo] B G¹ K L; ut Hier. P || 690 Dominus inquit] inquit Dominus Hier. mss. || 696 intrauit] B_{ac} G¹ K L; introibit Hier.; intrabit B_{pc} || 700 apostata] ἀποστάτης Hier.; ἀΠΟΣΤΑΤΗΣ G¹ K P; apostatis B L || 703 me] K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || 703 homini] B G¹ K L; hominis Hier. P

686 -uteret pro eis] *absc.* T || de Aegypto liberaret] *absc.* T || 687 -ffensiones] *absc.* T || -t et in idolis] *absc.* T || 688 -go Dominus Deus uester] *absc.* T || exeuntibus primum] primum exeuntibus T || de Aegypto] *absc.* T || 689 -lorum quibus] *absc.* T || -nt imo abi-] *absc.* T || aspectu quidem] *absc.* T || 690 multo tempore] *absc.* T || -quiescant] *absc.* T || 691 portenta] *absc.* T || figmenta monstro-] *absc.* T || exierimus] *absc.* T || 692 -ensiones oculo-] *absc.* T || scilicet his delec-] *absc.* T || 692-693 -abamur in sae-] *absc.* T || Aegypti polluamur] polluamur Aegypti (-uamur aegypti) *absc.* T || 693 uidelicet philosophorum] philosophorum uidelicet (-orum uidelicet) *absc.* T || 694 -a nominatur] *absc.* T || imo offensionibus] *absc.* T || 694-695 -s oculos arenae] *absc.* T || 695 et¹] *absc.* T || 699 quod] *incipit* T || ante cum eo] *absc.* T || 700 -lumine a-] *absc.* T || -dens appell-] *absc.* T || 701 unusquisque] *absc.* T || non proieci-] *absc.* T || 702 propterea] *absc.* T || et recess-] *absc.* T || 702-703 audire me] *absc.* T || 703 homini] hominis T_{ac} || -tur arbitri-] *absc.* T || ne facerent] *absc.* T || lege] legi T

perantes salutem, mussitantes contra Moysen, Deique repromissionibus diffidentes. Unde sequitur:

- 705 (Ez. 20, 8c) «**Et dixi, ut effunderem indignationem meam super eos, et implerem iram meam in eis, in medio terrae Aegypti**». Statim ut praecepi eis relinquere siue abicere offensiones oculorum suorum, et in idolis Aegypti nequaquam pollui, irritauerunt me et noluerunt audire quae dixi, sed e contrario fecerunt quae non facienda praecepi; ideo decreueram, ut effunderem in eos furorem et indignationem meam, et implerem iram meam, quam mente conceperam in medio terrae Aegypti. Quia necdum egressi fuerant de Aegypto. Sequitur enim: «Eieci ergo eos de terra Aegypti, et eduxi in desertum», ex quo ostenditur necdum eos fuisse egressos de Aegypto quando effundere uoluit indignationem suam et implere iram suam super eis et percutere eos in medio terrae Aegypti. H
- (Ez. 20, 9) «**Et feci propter nomen meum, ut non uiolarentur coram gentibus, in quarum medio erant, et inter quas apparui eis, ut educerem eos de terra Aegypti**». Quod facere cogitabam propter iustitiam, non feci pro clementiae magnitudine, ne pollueretur nomen meum et uiderer non potuisse complere quod Israheli repromiseram. Peperci igitur nomini meo, ne haberent occasionem blasphemandi nationes, inter quas notus factus sum eis in terra Aegypti. Huc usque quid eis promiserit in terra Aegypti constitutus, et quomodo statim offenderint, et quid contra eos Dominus cogitauerit et tamen non fecerit, propheta describit. Quae sequuntur egressis de Aegypto locutus est. H
- 715 (Ez. 20, 10-14) «**Eieci ergo eos de terra Aegypti et eduxi in desertum, et dedi eis praecepta mea et iudicia mea, ostendi eis quae faciat homo et uiuat in eis. Insuper et sabbata mea dedi eis ut esset signum inter me et eos, et scirent quod ego Dominus sanctificans eos. Et irritauerunt me domus Israhel in deserto, in praeceptis meis non ambulauerunt, et iudicia mea proiecerunt, quae faciet homo uiuet** H

705-712 Et dixi...terrae Aegypti: HIER. Ez. VI, 20, 8c, rr. 1034-1047

713-719 Et feci...locutus est: HIER. Ez. VI, 20, 9, rr. 1048-1059

720-746 Eieci...conspectu earum: HIER. Ez. VI, 20, 10-14, rr. 1060-1107

704 unde] *non in Hier. mss.* || 706 suorum] B G¹ K L; eorum *Hier.* P || 709 quia] B G¹ K L; qui *Hier.* P || egressi fuerant] B G¹ K L; fuerant egressi *Hier.* P || 710 eduxi] B G¹ K L; deduxi *Hier.* P || 713 uiolarentur] uiolaretur *Hier. mss.* || 718 constitutus] B; constitutis *Hier.* G¹ K L P || cogitauerit] B; cogitaret *Hier.* L P; cogitarit G¹ K || ambulauerunt] B G¹ K L; ambularunt *Hier.* P || faciet] faciens *Hier. mss.*

704 salutem] *absc.* T || Deique repromis-] *absc.* T || sequitur] *absc.* T || 705 -nationem m-] *absc.* T || 705-706 meam in eis in m-] *absc.* T || 706 statim u-] *absc.* T || -icere offe-] *absc.* T || 707 in idolis Aegy-] *absc.* T || -tauerunt me] *absc.* T || dixi sed e cont-] *absc.* T || 708 -cienda praecepi] *absc.* T || -derem in eos] *absc.* T || furorem] meum *add.* T || -tionem meam] *absc.* T || 709 quam mente con] *absc.* T || Aegypti qui-] *absc.* T || 710 de Aegypto] *absc.* T || eos de terra] *absc.* T || -tum ex quo] *absc.* T || 711 -se egressos de] *absc.* T || -dere uoluit in-] *absc.* T || -plere iram sua-] *absc.* T || 712 eis] eos T || medio terrae] *absc.* T || 713 nomen meum] *absc.* T || -ram gentibus in] *absc.* T || 714 et inter quas appar-] *absc.* T || eos] eis k || de terra Aegy-] *absc.* T || -pti] *explicit* T || 717 in²] *incipit* T || 718 constitutus] constucus T || offenderint] offenderunt k || 721 uiuat] uiuet T || 722 me] *non legitur* T

in eis. Et sabbata mea uiolauerunt uehementer. Dixi ergo ut effunderem furorem meum super eos
725 in deserto et consumerem eos, et non feci propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus de
quibus eieci eos in conspectu earum». Haec ad eos dicuntur, qui educti sunt de Aegypto in desertum, ut
Aegyptiorum uitiis liberati facilius in solitudine Dei praecepta complerent, et iudicia eius facerent et sab-
bata custodirent, quae in signum data sunt inter eum qui dedit et eos quibus data sunt, Scriptura dicente:
730 «Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Et tu praecipe filiis Israhel dicens: Videte et sabbata mea
custodite, quod est signum inter me et uos in generationibus uestris, ut sciatis quod ego sum Dominus, qui
sanctifico uos, et custodite sabbatum quoniam sanctum est uobis; qui uiolauerit illud, morte morietur. Om-
nis qui fecerit in eo opus, interficietur anima illa de medio populi sui». Ergo sabbatum et circumcisio in
signum data sunt ueri sabbati et uerae circumcisionis, ut sciamus nobis in perfecto et aeterno sabbato re-
quiescendum a saeculi operibus, et non praepitium, sed cor circumcidamus, unde in sex diebus operantes,
735 die septimo requiescimus, ut nihil aliud die ac nocte faciamus nisi omne quod uiuimus, deberi Domino
nouerimus, et redeunte hebdomade, totos nos eius nomini consecramus, ut per sanctificationem diei recor-
demur Domini qui sanctificat nos. Haec praecepta et iustificationes et obseruantiam sabbati dedit Dominus
in deserto, ut facientes illa uiuerent in eis, non de illis ad maiora transirent, sicut in Euangelio promissum
est, quae illi uiolauerunt non semel, nec paruum, sed uehementer, ut uiolationis ἐπίτασις monstraretur.
740 Dixit ergo et in sua mente decreuit ut effunderet furorem suum super eos in deserto, et consumeret eos
quando locutus est ad Moysen: «Dimitte me et iratus furore contra eos delebo illos». Sed noluit facere,
parcens Aegyptiis et caeteris gentibus, ne scandalizarentur, et ipsis quorum misertus est, exspectans poe-
nitentiam conuersorum, notandumque quod quando constitutis in Aegypto loquebatur post offensam: «Feci»
ait «propter nomen meum ut non uiolaretur coram gentibus, de quibus eieci eos in conspectu earum».
745 Tunc enim adhuc in medio erant, quia necdum exierant. Nunc autem, postquam egressi sunt, dicitur: «De

725 non] *non in Hier. mss.* || **729 et]** B G¹ K L; *non in Hier.* || et tu] B G¹ K L; *non in Hier.* P || **dicens**²] B G¹ K L; et dices
ad eos *Hier.* P || **730 sum]** *sim Hier. mss.* || **733 aeterno]** B G¹ K L; in uero *Hier.* P || **734 saeculi]** B G¹ K L; terrenis *Hier.*
P || operantes] B G¹ K L; in *add. Hier.* P || **736 consecramus]** B G¹ K L; consecremus *Hier.* P || **738 promissum]** B G¹ K;
repromissum *Hier.* L P || **740 furorem suum super eos]** B G¹ K L; super eos furorem suum *Hier.* P || **740 eos]** B G¹ K L;
illos *Hier.* P || **741 eos delebo illos]** B G¹ K L; illos delebo eos *Hier.* P || **744 ut non]** B G¹ K L; ne *Hier.* P || gentibus] nunc
autem dici feci propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus *add. Hier.* P; de quibus medio erant nunc autem dicit
et feci propter nomen meum ne uiolaretur coram gentibus *add. L*

727 liberati] libertati k || **728 data]** dicta T || et] *om.* T || **730 me et u-]** *non legitur* T || **731 uiolauerit]** uoluerit T_{ac} || **733**
sabbato] sabbata k || **735 die]** in k || **735-736 Domino nouer-]** *non legitur* T || **736 redeunte]** reeunte k || ut] *non legitur* T ||
738 maiora] -ora *non legitur* T || **739 uiolauerunt]** uiolauerint k || -el nec paruum] *non legitur* T || ut uiolationis] *non legitur*
T || ἐπίτασις] ηπιτασις T || **740 decreuit]** decreuet T || ut effunderet] *non legitur* T || eos] in deserto et consumeret eos *add.*
T || **742 exsp-]** *non legitur* T || **743 notandumque]** no- *non legitur* T || post] per k || **743-744 feci ait]** faciat T || **744 in**
conspectu] *non legitur* T

quibus eieci eos in conspectu earum».

XLVII

(Ez. 20, 15-17) «Ego igitur leuau i manum meam super eos in deserto, ne educerem eos in terram quam dedi eis, fluentem lacte et melle, praecipuam terrarum omnium, quia iudicia mea proiecerant et in praeceptis meis non ambulauerant, et sabbata mea uiolauerant: post idola enim cor eorum gradiebatur. Et pepercit oculus meus super eos, ut non interficerem eos, nec consumpsi eos in deserto». Deceueram quidem ut totum furorem meum effunderem super eos et delerem eos atque consumerem, sed feci propter nomen meum ne uiolaretur in gentibus, Amalechitis uidelicet et reliquis, qui contra eos in solitudine dimicauerunt, ut nequaquam inducerem eos in terram, quam eis pollicitus sum lacte et melle fluentem, quae praecipua terrarum omnium est, siue fauus. Causa enim poenae est istiusque sententiae: «Quia iudicia mea proiecerant, et in praeceptis meis non ambulauerant, et sabbata mea uiolauerant». Ipsiusque causae haec causa est, ut ista non facerent, quia cor eorum Aegypti idola sequebatur: 'Pepercit autem', ait, 'oculus meus ne interficerem eos atque delerem, nec omnino consumerem'. In quo quaeritur quomodo eis pepercerit, quorum cadauera in solitudine corruerant, et excepto Iesu Naue et Caleph filio Iephone, terram repromissionis nullus ingressus est. Ex quo intelligimus uiuere eos, nec aeternis suppliciis reseruatos, nec deletos esse de libro uiuentium, nec consumptos ante faciem Domini. Si enim ex eo quod non sunt introducti in terram repromissionis perisse credendi sunt, ergo et Moyses periit qui uidit tantum terram repromissionis, et non est ingressus in eam. De quo in libro Iesu Dominus loquitur: «Moses famulus meus mortuus est», et in Malachia: «Mementote legis Moysi serui mei», et in Hieremia quasi de amico et familiarissimo suo loquitur Dominus: «Si steterint Moyses et Samuel in conspectu meo?», alioquin et Moysi preces exauditas esse credendum est, quando pro populo interpellans, ait: «Si dimittis eis pecca-

747-772 Ego igitur...induxit: HIER. Ez. VI, 20, 15-17, rr. 1108-1160

747 deserto] B G¹ K L; desertum Hier. || educerem] G¹ K; inducerem Hier. B P; ducerem L || 748 proiecerant] B G¹ K L; proiecerunt Hier. P || 749 ambulauerant] B G¹ K L; ambulauerunt Hier. P || uiolauerant] B G¹ K; uiolauerunt Hier. L_{pc}; om. L_{ac} || 755 proiecerant] B G¹ K L; proiecerunt Hier. P || ambulauerant] B G¹ K L; ambulauerunt Hier. P || mea²] B G¹ K L; non in Hier. P || uiolauerant] B G¹ K L; uiolauerunt Hier. P || 757 nec] B G¹ K L; ne Hier. || 758 corruerant] B G¹ K L; iacuerunt Hier. P || 760 quod] K_{pc}; quia Hier. B G¹ K_{ac} L || 763 mementote] B G¹ K L; memento Hier. P || et] B G¹ K L; de add. Hier. P

XLVII] II k || 747 leuau] leuam k || meam] om. T || 748 proiecerant] proiecerunt T || 749 ambulauerant] ambulauerunt T || mea] proiecerant et in praeceptis meis non ambulauerant, et sabbata mea add. T || 752 Amalechitis] a Malechitis k; Amacechitis T_{ac} || 754 siue fauus] sine famis k || est²] om. k || iustusque] istius est k; iustus est T || 755 uiolauerant] uiolauerunt T || 757 consumerem] consummarem k; consumarem T || 759 Iephone] Iephane T || 763 et] de add. k

tum, dimitte; sin autem non uis, dele me de libro tuo». Quem scripsisti, ut autem sciamus sententiam Dei in filios et in famulos non perditionem esse sed emendationem, audiamus testimonia Scripturarum: «Fili, ne contristeris ad disciplinam Domini neque deficias quando ab eo argueris: Quem diligit Dominus corripit, flagellat autem omnem filium quem recipit», et in alio loco: «Cum interficeret illos tunc quaerebant eum», et in Deuteronomii cantico: «Ego interficiam et ego uiuificabo». Possumus et hoc iuxta litteram dicere, quod non deleuerit eos neque consumpserit cum stirpe sua atque progenie, sed interfectis patribus pepercerit filiis quos in terram repromissionis induxit.

(Ez. 20, 18-20) «**Dixi autem ad filios eorum in solitudine: In praeceptis patrum uestrorum nolite incedere nec iudicia eorum custodiatis, nec in idolis eorum polluamini. Ego Dominus Deus uester, in praeceptis meis ambulate et iudicia mea custodite et facite ea, et sabbata mea sanctificate, ut sit signum inter me et uos. Et sciatur quia ego sum Dominus Deus uester**». Post interfectionem patrum qui in eremo corruerunt, praecepta dat filiis in quorum salute misertus est patrum: 'Et pepercit', inquit, 'oculus Domini super eos, ne omnino interficeret eos atque deleret, sed patres in filiis reseruaret', eademque testatur, quae et patribus est locutus, ut postquam in praeceptis illius ambulauerint, et iudicia custodierint, et sanctificationem sabbati, quod signum datum est, reseruauerint, tunc sciant quia ipse sit Dominus Deus eorum. Praecepta autem et legitima patrum et iudicia eorum errorem inolitum significat, ne peccata eorum imitentur quorum tormenta respiciunt.

(Ez. 20, 21-22) «**Et exacerbauerunt me filii: in praeceptis meis non ambulauerunt, et iudicia mea non custodierunt ut facerent ea quae cum fecerit, homo uiuet in eis. Et sabbata mea uiolauerunt et comminatus sum ut effunderem furorem meum super eos, et implerem iram meam in eis in deserto. Auerti autem manum meam, et non feci propter nomen meum, ut non uiolaretur coram gentibus, de quibus eieci eos in oculis earum**». 'Sed et filii', inquit, 'parentum sunt scelera secuti, feceruntque om-

773-782 Dixi autem...respiciunt: HIER. Ez. VI, 20, 18-20, rr. 1161-1179

783-791 Et exacerbauerunt...transimus: HIER. Ez. VI, 20, 21-22, rr. 1180-1194

766 uis] B G¹ K L; et add. Hier. P || quem scripsisti] adn. K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P || sciamus] B G¹ K L; non in Hier. P || Dei] B G¹ K L; Domini Hier. P || 769 quaerebant] B G¹ K L; quaerebunt Hier. P || 773 dixi] B K_{pc} L_{pc}; dixit Hier. G¹ K_{ac} L_{ac} P || 774 nec iudicia eorum custodiatis nec in idolis eorum] nec idolis eorum nec iudicia eorum custodiatis siue de cogitationibus Hier. P; nec idolis siue cogitationibus eorum B; nec iudicia eorum custodiatis nec idolis siue cogitationibus eorum G¹ K L || 776 sum] non in Hier. mss. || 782 respiciunt] perspiciunt Hier. mss. || 786 non] non in Hier. mss.

772 -ram repromissionis induxit] non legitur T || 773 in₂] non legitur T || incedere] incidere k || 776 sciatur] -atur non legitur T || 776 interfactionem patrum] non legitur T || 777 in ere-] non legitur T || prae-] non legitur T || est patrum] non legitur T || 778 super eos ne omnino] non legitur T || atque deleret] non legitur T || reseruaret] non legitur T || 779 -tribus est locutus] non legitur T || in praeceptis illius ambul-] non legitur T || custo-] non legitur T || 780 est reseruauerint] non legitur T || 781 ne peccata eorum] non legitur T || 782 -rmenta] non legitur T || respiciunt] respiciu- non legitur T || 783 et] om. T || 783-784 et iudicia mea non custodierunt] om. T || 785 furorem] forem T || in eis] om. T

nia quae illi fecerant, unde et similem sententiam meruere, sed eadem qua et patres eorum misericordiae
 790 meae magnitudine reseruati sunt, et ob easdem causas quibus et patrum misertus sum, ut unus atque idem
 creator amborum simili iram meam patientia mitigarem'. Manifesta percurrimus, et ad obscuriora transi-
 mus.

(Ez. 20, 23-26) «**Iterum leuauit manum meam in eos in solitudine ut dispergerem illos in nationibus,** H
et uentilarem in terras, eo quod iudicia mea non fecissent, et praecepta mea reprobassent, et sabbata
mea uiolassent, et post idola patrum suorum fuissent oculi eorum. Ergo et ego dedi eis praecepta
 795 **non bona, et iudicia in quibus non uiuent, et pollui eos in muneribus suis cum offerrent omne quod**
aperit uuluam propter delicta sua. Et scient quia ego Dominus». Ubi in Veteri Testamento contra filios
 eorum, qui in solitudine corruerant, Dominus leuauit manum suam, uolens eos dispergere in nationes,
 Scriptura non dicit. Sed ex eo quod hic refert, factum esse credendum est, siue hoc significat quod post-
 quam terram repromissionis intrauerint, uariis temporibus ob multa peccata diuersis traditi sunt gentibus
 800 regibusque, eo tempore, quae natura sua bona erant praecepta Domini, et iudicia in quibus possent creden-
 tes uiuere, facta sint eis non bona dum nequaquam ualent in captiuitate legis praecepta seruare, et facere
 quae diuinus sermo mandauit. Neque dixit: Dedi eis praecepta 'mala', sed 'non bona'; non enim statim se-
 quitur, ut quod bonum non est, sit malum, sicut et Apostolus docet bonum esse homini uxorem uel mulie-
 805 rem non tangere, sed propter incontinentiam unusquisque suam uxorem habere bonum est, unumquem-
 que possidere uas suum in sanctificatione et castitate; quod si non fecerit, nec bonum nec malum est. De-
 dit ergo eis Deus dispersis in gentibus praecepta non bona, hoc est dimisit eos cogitationibus et desideriiis

792-822 Iterum...offenderant: HIER. Ez. VI, 20, 23-26, rr. 1195-1253

789 atque] Hier. B G¹ K P; quisque L || 790-791 transimus] B G¹ K L; transeamus Hier. P || 797 leuauit] leuauerit Hier. B
 G¹ K P; leuarit L || 804 unusquisque suam uxorem habere bonum est] K_{pc}; unumquemque suam uxorem habere bonum est
 B G¹ K_{ac} L; non in Hier. P || 804-805 unumquemque possidere] B G¹ K L; possidere unumquemque Hier. P || 805 non]
 K_{pc}; non in Hier. B G¹ K_{ac} L P

788 fecerant] fecerunt k || meruere] meruerunt T || 789 atque] quisque T_{ac} || 790 patientia miti-] non legitur T || 790-791
 manifesta...transimus] non legitur T || 792 iterum...dedi eis] non legitur T || dispergerem] disperderem k || 795 et iudicia
 in quibus] non legitur T || uiuent] uiuunt T || pollui eos in] non legitur T || -uneribus suis] non legitur T || omne] non legitur
 T || 796 aperit uul-] non legitur T || -licta sua et scient quia ego] non legitur T || scient] sciant k || -teri testamento con-]
 non legitur T || 797 eorum qui in sol-] non legitur T || 797-798 -dine corruerant...non dicit] non legitur T || 798-800
 sed...tempore] non legitur T || 800 bona...Domini] non legitur T || 800-801 in quibus...dum] non legitur T || 801
 ualent...legis] non legitur T || 802 -uinus sermo] non legitur T || neque...praecepta] non legitur T || non enim] non legitur
 T || 803 -quitur] non legitur T || sit mal-] non legitur T || esse ho-] non legitur T || 804 propter] non legitur T || unusquisque]
 non legitur T || uxor-] non legitur T || 804-805 est unumquemque possidere] non legitur T || 805 in sanctifi-] non legitur T
 || et castitate] non legitur T || fecerit] non legitur T || bonum nec] non legitur T || 806 Deus] non legitur T || in gentibus...hoc]
 non legitur T || -misit eos cog-] non legitur T

suis, ut facerent quae non conueniunt, et polluit eos in muneribus suis, sicut sacerdos de populo leprosos separans et eos pollutos esse demonstrans, dum idolis offerunt quae Deo offerre deberent, et transducunt omne quod aperit uuluam per ignem bachali, id est primogenita, ut postquam deserti fuerint a Deo et idolorum cultui traditi, tunc intelligant quod ipse sit Dominus, quem suo uitio ad iracundiam concitauerunt.

810 Hunc locum manifestius interpretatus est Symmachus, pro praeterito ponens futurum: «Igitur et ego dabo eis praecepta non bona et iudicia propter quae non uiuent, et polluam eos propter munera sua, quia consecrant et transducunt omne quod aperit uuluam, ut deleam eos, et scient quia ego Dominus». Et est sensus: Quia uidi filios sceleribus patrum adaequari et eadem facere propter quae illi offenderant Deum, uolui illos diuidere in nationes et in toto orbe dispergere, et dare illis praecepta non bona et iudicia in quibus non

815 uiuerent, ut polluerem illos in muneribus suis, qui omnia primogenita idolis consecrabant, et delerem eos in perpetuum, et scirent quod ego essem Deus; per quae ostendit non se dedisse eis praecepta non bona, qui in eremo morabitur, sed his quos dispergere uoluit in nationes et facere in toto orbe peregrinos, dare cogitasse quae non dedit, ut ibi Dei praecepta bona suo uitio non bona facerent, dum idolis exhibent quae Deus sibi praeceperat exhibenda. Potest et hoc dici quod ante offensam decalogum tantum acceperunt,

820 post idololatriam uero et blasphemiam, multiplices legis caeremonias, ut Deo potius offerrent uictimas quas daemonibus offerebant et comparatione sacrilegii leuius fieret, quod non erat per se bonum et nequam malum, quia Deo offerebatur, et tamen non bonum quia boni auctorem offenderant. Infirmus namque populus cum praeceptorum pannos nolens pertulit, ad firmiorem statum ex ipsa sua ligatione peruenit. Quia enim timor eum prius a culpa coercuit, competenter postmodum in libertatem spiritus exiuit. Hos

825 pannos quos inchoantibus dedit ipse per prophetam Dominus reprehendit, dicens: «Ego dedi eis praecepta non bona», mala enim quasi mala esse desinunt comparatione peiorum, et bona quasi bona non sunt comparatione meliorum; nam sicut peius delinquenti Iudaeae de Sodoma atque Samaria dicitur: «Iustificasti sorores tuas in omnibus abominationibus tuis quas operata es», ita melioris Testamenti Noui praeceptis subsequentibus praecepta bona, quae rudibus data sunt non bona esse memorantur, neque enim mentes u-

830 sui uitae carnalis inhaerentes euelli ab infimis possent, nisi gradatim ducta praedicatione proficerent. (Ez. 20, 27-29) **Quamobrem loquere ad domum Israhel, fili hominis, et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Adhuc et in hoc blasphemauerunt me patres uestri cum spreuissent me contemnentes**

GG

H

822-830 Infirmus...proficerent: GREG. *Mor. in Iob*, XXVIII, 18, rr. 95-107

831-849 Quamobrem...teneat: HIER. *Ez.* VI, 20, 27-29, rr. 1254-1299

809 concitauerunt] B; concitarunt *Hier.* G¹ K L P || 812 omne] *non in Hier. mss.* || scient] B; sciant *Hier.* G¹ K L P || 816 per quae] B G¹ K L; *non in Hier.* P || non se dedisse eis] eis non se dedisse *Hier.* G¹ K P; eis non sed dedisse B; non se eis dedisse L || 819 acceperunt] acceperint *Hier. mss.* || 820 idololatriam] idolatriam *Hier. mss.* || 822 offerebatur] offerebantur *Hier.* P; offerebant B G¹ K L || 824 hos] hoc *Greg.* || 825 pannos] infantiae *add. Greg.* || 828 melioris] melioribus *Greg.*

807 ut] *explicit* T || facerent] faciant k || 816 et] quod k || 818 cogitasse] coegisse k || 822 quia¹] a *add.* k || 829 rudibus] radibus k

et induxissem eos in terram super quam leuau i manum meam ut darem eis. Viderunt omnem collem excelsum et omne lignum nemorosum, et immolauerunt ibi uictimas suas, et dederunt ibi irritationem oblationis suae, et posuerunt ibi odorem suauitatis suae, et libauerunt libationes suas. Et dixi ad eos: **Quid est excelsum ad quod uos ingredimini? Et uocatum est nomen eius excelsum usque in hunc diem**». 'Volui', inquit, 'eos in solitudine delinquentes in cunctas dispergere nationes, et dare illis praecepta non bona, ut quod mihi offerre debuerant, idolis immolarent, et omne primogenitum suum consecrarent eis per ignem, ut interficerem eos atque delerem'. Quando autem dicit 'uolui', ostendit se non fecisse quod uoluit. Illudque quod sequitur: «Et scient quia ego sum Dominus» in Septuaginta non habetur. Non enim eis uidebatur consequens post interfectionem nosse quod ipse sit Dominus. 'Sed tu, fili hominis, rursum loquere ad eos', hoc est ad seniores domus Israhel, 'qui te interrogare uenerunt: Patres uestri, de quorum stirpe descendistis, etiam in hoc blasphemauerunt me, et duxere pro nihili: postquam introduxi eos in terram, quam mea fortitudine possederunt, quam ego ad possidendum dederam, illi uerterunt ad exasperandum me. Cum enim uidissent omnem collem excelsum, lignumque nemorosum, sacrificabant in montibus et in lucis et saltibus, et idolis uictimas immolabant, et liba fundebant. Quod cum uidissem, dixi ad eos: «Quid est Bama?» Hoc enim interpretatur excelsum, aut cur ingredimini istiusmodi locum, quem uobis in cunctis collibus elegistis, ita ut usque hodie istiusmodi loca appellentur Bamothe, et antiquus error nomen pristinum teneat?'

850 (Ez. 20, 30-31) **«Propterea dic ad domum Israhel: Haec dicit Dominus Deus: In uia patrum uestrorum uos polluimini, et post offendicula eorum uos fornicamini, et in oblatione donorum uestrorum contrahucitis filios uestros per ignem, uos polluimini in omnibus idolis uestris usque hodie. Et ego respondebo uobis, domus Israhel: Viuo ego, dicit Dominus Deus, quia non respondebo uobis**». 'Patrum uestrorum imitamini uitia, et per easdem inceditis uias, ut delicta similia similem mereantur et poenam, et in tantum nefas profecistis, ut filios uestros per ignem daemonibus consecretis. Nec semel hoc sufficiat, sed usque inpraesentiarum agatis eadem, non quo hoc seniores in captiuitate faciant, sed quo illi qui in Hierosolymis morabantur, et quibus captiuitas imminabat, haec omnia facere non cessent. Et cum tantis flagitiis obligati sitis, responsionem' inquit 'meam quaeritis? «Viuo ego, dicit Dominus Deus», et «Iuro per memetipsum, quia non respondebo uobis»'. Quodque sequitur:

H

850-859 Propterea...sequitur: HIER. Ez. VI, 20, 30-31, rr. 1307-1324

838 primogenitum] primitiuum *Hier. mss.* || 840 et] B G¹ K L; *non in Hier.* P || 843 descendistis] K_{pc}; descenditis *Hier.* B G¹ K_{ac} L P || 846 et²] B G¹ K; in *add. Hier.* L P || 850 Deus] B G¹ K L; *non in Hier.* P || 852 contrahucitis] B; cum traducitis *Hier.* P; cum strahucitis G¹ K L || 855 nefas] scelerum *Hier. mss.* || 856 agatis] B G¹ K L; agitis *Hier.* P

848 Bamothe] Bamath k

[XLVIII]

- 860 (Ez. 20, 32-33) «**Neque cogitatio mentis uestrae fiet dicentium: Erimus sicut gentes et sicut cognationes terrae, ut colamus ligna et lapides. Viuo ego, dicit Dominus Deus, quia in manu forti et in brachio extento et in furore effuso regnabo super uos**». Hunc habet sensum: 'Nec putetis cogitationes uestras, quibus contra me blasphematis posse compleri. Dicitis enim: Nolumus esse sub Domino, nec populus illius appellari, sed ut cunctae in toto orbe sunt nationes, et unaquaeque gens suo uiuit arbitrio, ut colat ligna, et lapides, et idolis seruiat, etiam una gens nos erimus e pluribus'. Ad quae respondit Deus, iuratque per semetipsum, et dicit: 'Non uos relinquam neque contemnam, ut fugaces seruos Domini negligentes solent contemnere, sed ad meum retraham imperium. Et brachio extento et percutiente ac furore effuso, in pristinam uos redigam seruitutem, et regnabo super uos, ut uelitis nolitis, me habeatis regem, et sentiat regem iratum, cuius clementiam neglexistis'. H
- 865
- 870 (Ez. 20, 34) «**Et educam uos de populis, et congregabo uos de terris in quibus dispersi estis. In manu ualida et brachio extento et in furore effuso regnabo super uos**». 'Nec uos', ait, 'patiar esse in gentibus, nec aeterna captiuitate retineri, sed educam de populis et congregabo de terris, in quas uos ad seruiendum hostilis necessitas huc illucque dispersit. Haec autem faciam ut non perdam uos et deileam, sed ut rex uester sim'. Ex quo intelligimus etiam eam quam appellant haeretici creatoris crudelitatem sonare clementiam, dum ad hoc irascitur et desaeuit, et totum effundit furorem, ut retrahat eos ad regnum suum, qui daemonum tyrannidem et ad seruiendum elegerunt. H
- 875
- (Ez. 20, 35-38) «**Et adducam uos in desertum populorum et iudicabor uobiscum ibi facie ad faciem. Sicut iudicio contendi aduersum patres in deserto terrae Aegypti, sic iudicabo uos, dicit Dominus, et subiciam uos sceptro meo, et inducam uos in uinculis foederis, et eligam de uobis transgressores et impios, de terra incolatus eorum educam illos, et in terram Israhel non ingredientur, et scietis quia ego Dominus**». 'Faciam', ait Dominus, 'uobis qui estis in Babilone, et nunc seruitis idolis, quod feci patribus uestris in Aegypto, ut educam uos in desertum populorum, et ibi iudicet uobiscum facie ad faciem sicut aduersum illos iudicio contendi, quando egressi sunt de Aegypto. Et postquam uos iudicauero, subiciam uos sceptro meo et imperio et inibo pactum uobiscum, et inducam uos in terram uestram in uinculis charitatis, ut ligati amore meo nequaquam a me possitis recedere. Transgressores autem et impios, qui cor-
- 880
- 885

860-869 Neque cogitatio...neglexistis: HIER. Ez. VI, 20, 32-33, rr. 1325-1341

870-876 Et educam...elegerunt: HIER. Ez. VI, 20, 34, rr. 1342-1353

877-890 Et adducam...prebeamus: HIER. Ez. VI, 20, 35-38, rr. 1354-1377

861 quia] qui *Hier.* P; quoniam B G¹ K L || 865 respondit] respondet *Hier. mss.* || 867 ac furore effuso] *non in Hier.* P; ac furore effusio B G¹ K L || 876 elegerunt] elegerant *Hier.* G¹ K L; elegerent B || 878 aduersum] G¹ K L; aduersus *Hier.* B P || patres] B G¹ K; uestros *add. Hier.* L P || 880 impios] B G¹ K; et *add. Hier.* L P || in terram] B G¹ K L; terra *Hier.* P || 881 Dominus] *non in Hier. mss.* || 885 recedere] B G¹ K L; discedere *Hier.* P ||

XLVIII] III k || 871 in] *om.* k || 882 iudicer] indicer k ||

dis duritia in malis operibus perseuerant, eligam de uobis, non ad possidendum, sed ad abiciendum, et educam quidem eos de terra incolatus eorum, ut educti non ingrediantur terram Israhel, sed in diuersis pereant regionibus, et distinctione bonorum et malorum cognoscatis, quia ego sum Dominus, qui facio cuncta iudicio. Ad reliqua festinat oratio, breuiterque percurrimus singula, ut sensum tantum legentibus praebemus.

890 (Ez. 20, 39-42a) «**Et uos, domus Israhel, haec dicit Dominus Deus, singuli post idola uestra ambulate et seruite eis. Quod si et in hoc non audieritis me et nomen meum sanctum pollueritis ultra in muneribus et in idolis uestris. In monte sancto meo, in monte excelso Israhel, ait Dominus Deus, ibi seruiet mihi omnis domus Israhel, omnis, inquam, in terra in qua placebunt mihi, et ibi requiram primitias uestras et initium decimarum uestrarum in omnibus sanctificationibus uestris; in odore suauitatis suscipiam uos cum eduxero uos de populis et congregauero uos de terris in quas dispersi estis, et sanctificabor in uobis in oculis nationum, et scietis quia ego Dominus**».

895 De hoc monte in quo seruitura est Deo omnis domus Israhel, Isaias et Michaeas pari uoce cecinerunt: «In nouissimis diebus erit manifestus mons domus Domini in uertice montium, et eleuabitur super colles, et confluent ad eum omnes gentes, et ibunt populi multi, et dicent: Venite, ascendamus ad montem Domini, et in montem Dei Iacob, et docebit nos uias suas, et ambulabimus in semitis eius. De Sion enim exhibit lex et uerbum Domini de Hierusalem». Et rursus Isaias: «In montem» inquit «excelsum ascende, qui annuntias Sion: eleua et exalta uocem tuam, qui euangelizas Hierusalem». Quem montem Sion aut Ecclesiam intelligimus, quae interpretatur specula, et in altitudine sanctorum dogmatum constituta est, aut ipsum Dominum Saluatorem, in quo et

900 primitiae et decimae et omnis cultura in odorem uertitur suauitatis, ut omnes in circuitu nationes, uidentes populum Domini saluatum esse, glorificent Deum et cognoscant, qui saluati fuerint, quod ipse sit Dominus.

905 (Ez. 20, 42b) «**Cum induxero uos ad terram Israhel, in terram pro qua leuau i manum meam, ut darem eam patribus uestris, tunc scietis quia ego sim Dominus**». 'Quando induxero', ait, 'uos in terram Israhel, pro qua leuau i manum meam, ut inducerem in eam patres uestris, quam illi suo uitio perdiderant, et uos non tam uestro merito quam mea clementia recepistis'.

891-893 Et uos...idolis uestris: HIER. Ez. VI, 20, 39, rr. 1378-1382

894-907 In monte...Dominus: HIER. Ez. VI, 20, 40-42a, rr. 1416-1440

908-911 Cum induxero...recepistis: HIER. Ez. VI, 20, 42b, rr. 1441-1447

888 quia] K_{pc}; quod Hier. B G¹ K_{ac} L P || sum] sim Hier. mss. || 892-893 muneribus] uestris add. Hier. mss. || 899 Domini] B G¹ K L; non in Hier. P || 900 in montem] B G¹ K L; ad domum Hier. P || 902 inquit excelsum] B G¹ K L; excelsum inquit Hier. P || 906 saluati fuerint] B K_{pc}; saluati sunt Hier. G¹ K_{ac} L P || 909 quia ego sim] quod sim ego Hier. P; quod ego sim B G¹ K L || 909-911 quando...recepistis] om. L || 910 perdiderant] perdiderunt Hier. B G¹ K P

897 in] et k || 905 primitiae] primitiuae k

(Ez. 20, 43-44) «**Et recordabimini uiarum uestrarum et omnium scelerum uestrorum quibus polluti estis in eis, et displicebitis uobis in conspectu uestro, in omnibus malitiis uestris quas fecistis. Et scietis quia ego Dominus, cum benefecero uobis propter nomen meum, non secundum uias uestras malas, nec secundum scelera pessima domus Israhel, ait Dominus Deus**». Non possumus recordari scelerum nostrorum atque uitiorum, nisi inducti fuerimus in terram Israhel, ibique positi dicamus cum Apostolo: «Qui non sum dignus uocari apostolus, quia persecutus sum Ecclesiam Dei». «Et displicebitis» ait «uobis in conspectu uestro, in omnibus malitiis uestris quas fecistis», siue, ut interpretatus est Symmachus: «Et paruuli uobis uidebimini propter omnes malitias uestras, quas estis operati», ut postquam excelsi fuerint, humiles esse se credant, quia Dominus humilibus dat gratiam. Et in alio loco scriptum est: «Ante contritionem exaltatur cor uiri, et ante exaltationem humiliatur». Superbiam enim contritio, et humilitatem sequitur altitudo. Et Dominum Saluatorem tunc magis cognouimus quando benefecit nobis, et passus est pro peccatis nostris, et portauit iniquitates nostras et pro nobis doluit, non pro aliquo merito eorum qui saluantur, sed propter nomen suum. Alioquin uiae nostrae, et scelera nostra pessima, non misericordiam meruerunt, sed poenam. Quidquid autem de populo diximus Israhel, qui liberatus de Aegypto in solitudine multa commisit, et offendit Deum, et postea in terram repromissionis inductus, ueneratus idola lignaque et lapides coluit, et postea Dei clementia conseruatus est, referamus ad eos, qui de Aegypto saeculi huius manu excelsa Domini liberati sunt, et introducti in uitiorum solitudinem, rursum Aegyptum suspirarunt, et fecerunt ea per quae puniri debuerint, sed nihilominus per poenitentiam non suo merito, sed Domini clementia, conseruati sunt.

[EXPLICIT LIBER VIII]

912-930 Et recordabimini...conseruati sunt: HIER. Ez. VI, 20, 43-44, rr. 1448-1481

915 scelera] uestra *add. Hier. mss.* || **920** in] B G¹ K L; *non in Hier. P* || **921** exaltationem] altitudinem *Hier. mss.* || **922** altitudo] B G¹ K L; exaltatio *Hier. P* || **924** uiae] B G¹ K L; uitae *Hier. P* || **929** debuerint] B G¹ K L; debuerant *Hier. P* ||

INCIPIT LIBER VIII

Beatus Hieronymus, cum ad hunc locum libri prophetici exponendo peruenisset, ita in exordio libri septimi exorsus ait: «Olim pueri legimus: Nihil tam facile est, quin difficile fiat, quod inuitus facias». Hanc ergo sententiam ideo hic posui, ut scias, doctissime imperator, quod post excusationem qua me absoluerem ab hoc opere uolebam, quam difficile mihi sit, quod aliis peritioribus forsitan facile est, ut propheticum 5 librum mysteriis obscurissimis obuolutum exponam, quia ex proprio sensu hoc efficere non ualeo, sed et aliorum dicta pro caligantibus oculis senectute et aliquid sustinentibus beati Isaac, ad nocturnum lumen nequaquam ualeam relegere quae etiam ad solis dieique fulgorem uix habiles mihi ad legendum fiunt. Unde obsecro uenerationem tuam ut ea quae ex sanctorum Patrum sententiis excerpti et in ordine legenda disposui, benigne suscipias, et, ut iam ante dixi, si librorum breuitas uel longitudo inter se fuerint inae-

10 quales, uisionum hoc breuitati imputes ac longitudini, dum ubicunque possumus, iuncta nolumus separare, et dissonantia in unam artare congeriem.

XLVIII

(Ez. 20, 45-49) «**Et factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, pone faciem tuam contra uiam austri, et stilla ad Africum, et propheta ad saltum agri meridiani, et dices saltui meridiano: Audi uerbum Domini, haec dicit Dominus Deus: Ecce ego succendam in te ignem, et comburam in 15 te omne lignum uiride et omne lignum aridum, non exstinguetur flamma succensionis, et comburentur in ea omnis facies ab austro usque ad aquilonem. Et uidebit uniuersa caro quia ego Dominus succendi eam, nec exstinguetur. Et dixi: A, a, a, Domine Deus; ipsi dicunt de me: Nunquid non per parabolas loquitur iste?»** Loquitur autem sermo diuinus per μετάφωραν saltus contra Hierusalem quae bestiarum et ferocium hominum habitatio est, quod succendat eum omniaque ligna illius concrementur, 20 nequaquam arbores uocans, quae fructibus indigebant, sed ligna quae incendio praeparata, primumque comburit in eo lignum uiride, secundum quod in hoc eodem Propheta legimus: «Et a sanctis meis incipite».

2 Olim...facias: HIER. Ez. VII, 20, r. 1

6-7 caligantibus...fulgorem: HIER. Ez. VII, 20, rr. 23-26

7-11 Unde...congeriem: HIER. Ez. VII, 20, rr. 29-36, non uerbatim

12-46 Et factus...prouocetur: HIER. Ez. VII, 20, 45-49, rr. 37-121

7 ualeam] ualemus hebraeorum uolumina Hier. mss.

7 quae] qui adn. k || XLVIII] IV k || 11 artare] astare k; aptare adn. k || 18 iste] etc add. k

Et postea aridum quod nihil in se poterat habere uiride, sanctos uidelicet simul et peccatores, ut alii captiuitatis mala morte effugiant, alii suppliciis tradantur aeternis. Quodque infert: «Ab austro usque ad aquilonem,» hoc indicat ab Hierusalem usque ad Babilonem, ut omne iter pergantium in captiuitatem, gladio, fame, pestilentia ruentium compleatur. His enim qui in Babilone sunt, Hierusalem ad austrum sita est, quomodo e contrario olla Hieremiae, quae significat Hierusalem, a facie aquilonis, id est Babilonis, succenditur. Et pulchre in principio stilla inquit, ad Africum, ut non tota Dei ira uideatur effusa, sed stilla quaedam et pars. Sin autem in stilla, tanta saeuitia, quid in totis imbris aestimandum est, ut omnis caro, quae uisura est salutare Dei, per sylvarum incendium et flammam, quae nullius extinguatur auxilio, cognoscat quod ipse sit Dominus. Quod intelligens propheta respondit: «A, a, a, Domine Deus», uel, ut Septuaginta transtulerunt: «Nequaquam, Domine». Et infert: «Ipsi dicunt ad me: Numquid per parabolas loquitur iste?» uel «Parabola est ista, quae dicitur?» Et est sensus: 'Planius loquere, intelligimus per parabolam quid loquaris; aperto sermone Dei nobis pande sententiam'. Potest autem tropologice Theman et Nageb et Darom, quod Septuaginta posuerunt, Aegyptus intelligi. Legimus enim in Daniele crebro austrum pro Aegypto accipi, Aegyptus autem refertur ad mundi istius augustias. Prophetat igitur Hiezechiel, quae mundo uentura sint mala, quem saltum uocat pomiferas arbores non habentem, sed habitaculum bestiarum, de quo et in uigesimo octauo Psalmo dicitur: «Vox Domini perficientis ceruos, et reuelabit condensa siluarum». Istae sunt siluae et saltus, qui plus deuorauerunt in praelio de exercitu Abessalon, quam interfecit gladius. Succenditurque in saltibus primum lignum uiride, et sic aridum, hi qui uiuunt in malo, et hi qui iustitiae mortui sunt. Quodque dicitur: «Et comburentur in ea omnes facies ab austro usque ad aquilonem», hoc dicit ab his qui feruente spiritu uidebantur usque ad eos qui, crescente iniquitate et refrigerata charitate multorum, calorem pristinum perdiderunt, ita ut omnis caro perspiciat flammam Domini non extingui, precaturque Propheta ne fiat quod Dominus comminatus est, hoc est ne succendatur saltus et ligna omnia concrementur, ut aut adhuc accipiant locum poenitentiae, aut sibi non imponatur necessitas tristitia nuntiandi, praesertim cum populus ea non intelligat, et obscuritate dictorum magis ad insaniam prouocetur.

L

(Ez. 21, 1-5) «**Et factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, pone faciem tuam ad Hierusa-**

H

47-62 Et factus...succensa est: HIER. Ez. VII, 21, 1-5, rr. 122-163

22 uiride] uitale *Hier.* B G² M; uitalem L Ko P || 22-23 captiuitatis mala morte] B G² M; captiuitate malam mortem *Hier.*; captiuitate mala morte Ko L || 31 numquid] non *add. Hier. mss.* || 32 intelligimus] non *add. Hier. mss.* || 34 quod Septuaginta posuerunt] non in *Hier. mss.* || 40 comburentur] B G²_{ac}; comburetur *Hier.* G²_{pc} Ko L M P || 42 omnes] B P; omnis *Hier.* G² Ko L M

27 Africum] Africam k || 38 Abessalon] ab Essalon k

lem, et stilla ad sanctuaria, et propheta contra humum Israhel, et dices terrae Israhel: Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ad te et eiiciam gladium meum de uagina sua, et occidam in te iustum et
 50 **impium. Pro eo autem quod occidi in te iustum et impium, egredietur gladius meus de uagina sua ad omnem carnem ab austro ad aquilonem, et sciet omnis caro quia ego eduxi gladium meum de uagina sua irreuocabilem**». Quia supra dixerat: «Ipsi dicunt de me, numquid non per parabolas loquitur iste?» et apertam populus sententiam flagitabat, idcirco Dominus id quod per metaphoram, siue 'parabolam', et, ut alii uertere, 'prouerbum', est locutus, nunc manifestius loquitur saltus Nageb et Darom et The-
 55 man esse Hierusalem et templum illius sancta sanctorum et omnem terram Iudaeae flammamque quae combustura sit saltum intelligi gladium deuorantem, qui eductus sit de uagina sua ut interficiat impium et iustum, hoc est enim lignum uiride et aridum. Unde et Dominus: «Si in ligno» ait «uiridi tanta faciunt, in sicco quid facient?» Quodque ibi dixerat: «Et uidebit uniuersa caro quia ego Dominus succendi eam», hoc est siluam siue flammam, «nec exstinguetur», hic aliis uerbis loquitur: «Ut sciat omnis caro, quia ego Do-
 60 minus eduxi gladium meum de uagina sua irreuocabilem». Vere enim contra Hierusalem non est flamma sopita nec exstinctum incendium, nec reuocatus gladius, quia modicum tempus in medio, et Hierusalem cum templo suo Babilonio igne succensa est.

(Ez. 21, 6-7) **«Et tu, fili hominis, ingemisce in contritione lumborum, et in amaritudinibus ingemisce coram eis. Cumque dixerint ad te: Quare tu gemis? Dices: Pro auditu, quia uenit et tabescet omne
 65 cor, et dissoluentur universae manus, et infirmabitur omnis spiritus, et per cuncta genua fluent aquae; ecce uenit et fiet, ait Dominus Deus**». Primum dixerat: 'Vaticinare uel stilla ad austrum, africanum et meridiem, et ad saltum meridianum'. Quod quia uidebatur obscurum, et dicta prophetae populus nesciebat, secundo ponitur manifestius, saltum meridianum esse Hierusalem, et omnes infructuosas arbores ad quarum radices securis posita sit, intelligi habitatores eius gladiumque interpretari pro incendio. Tertio iu-
 70 betur prophetae ut tacentibus illis nec interrogantibus cur ista uaticinatus sit, faciat per quae interrogetur, et respondeat quae Dominus est locutus. 'Ingemisce', inquit, 'et eiulare non leui uoce nec dolore moderato, sed in contritione lumborum, ut gemitus tuus ex imis uisceribus et amaritudine animi proferatur. Et hoc facies coram eis, ut cum te interrogauerint cur tanto gemitu conteraris, et quid tibi mali acciderit, ut sic ingemescas, tu eis meo sermone respondeas: Idcirco plango, et dolorem cordis mei dissimulare non ualeo,
 75 quia auditus qui semper meis auribus insonuerat, opere completur et uenit, imminens uidelicet Babilonii furentis exercitus; qui cum uenerit et uallauerit Hierusalem, tunc tabescet omne cor, et dissoluentur uniuersae manus, ut occupante pauore mentes hominum, nullus audeat repugnare. Infirmabitur enim omnium bellatorum spiritus, et tanta cunctos occupabit trepidatio atque formido, ut, timore cogente, artus et uiscera

H

63-85 Et tu...pertinet locum: HIER. Ez. VII, 21, 6-7, rr. 164-211

56-57 impium et iustum] G²; iustum et impium Hier. B Ko L M P || 60 contra B G² L M] non in Hier. Ko P || 66 Deus] G²; non in Hier. B Ko L M P || 70 per quae] B G² Ko L M; per quem Hier. P

52 irreuocabilem] etc add. k

dissoluantur et uesica humorem tenere non ualeat, ita ut urina genua polluantur; naturale est enim ut, timore cogente, uesica laxetur et aduersus hominis uoluntatem humor defluat. Quod quidem et in morborum magnitudine accidere solet, ut postquam uires defecerint aegrotantium, non solum genua, sed et lectuli polluantur. 'Ecce', inquit, 'uenit quod saepe praedixi, et opere completur, ac fiet, quod non ego, sed Dominus est locutus'. Scio quemdam in contritione lumborum, et fluentibus aquis multa testimonia replicasse, ut Prophetae castitas impleretur, et amaritudo animi et dolor mentis internus, quod aquae seminum genua polluant, sed haec expositio ad praesentem non pertinet locum.

(Ez. 21, 8-17) **«Et factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, propheta et dices: Haec dicit Dominus Deus: Loquere, gladius, gladius exacutus est et limatus, ut caedat uictimas; exacutus est, et ut splendeat limatus est, qui moues sceptrum filii mei, succidisti omne lignum. Et dedi eum ad leuigandum ut teneatur manu. Iste exacutus est gladius, et iste limatus est, ut sit in manu interficientis; clama et ulula, fili hominis, quia hic factus est in populo meo. Hic in cunctis ducibus Israhel, qui fugerant gladio traditi sunt cum populo meo. Idcirco plaude super femur, quia probatus est, et hoc cum sceptrum subuerterit et non erit, dicit Dominus Deus. Tu ergo, fili hominis, propheta, et percute manu ad manum, et duplicetur gladius ac triplicetur gladius interfectorum: hic est gladius occisionis magnae, qui obstupescere eos facit et corde tabescere, et multiplicat ruinas. In omnibus portis eorum dedi conturbationem gladii acuti et limati ad fulgendum, amicti ad caedem. Exacuere, uade ad dexteram siue ad sinistram quocunque faciei tuae est appetitus, quin et ego plaudam manu ad manum, et implebo indignationem meam, ego Dominus locutus sum»**. Multum est si utramque ponam editionem et librorum extenditur longitudo, maxime ubi aut nulla aut parua distantia est, ponam igitur nonnulla quae discrepant pro eo quod nos diximus: «Qui moues sceptrum filii mei, succidisti omne lignum», illi transtulerunt: «Interfice, contemne, repelle omne lignum»; rursum ubi nos diximus: «Qui fugerant gladio traditi sunt», et illi et alii transtulerunt: «Hospites mei» siue: «habitatores»; et ubi nos diximus: «Plaude super femur», illi posuerunt: «Percute manu»; et ubi transtulimus: «Et hoc cum sceptrum subuerterit», illorum habet editio: «Tribus repulsa est». Loquitur autem ad gladium Nabuchodonosor, ut ueniat contra Hierusalem, et exacuat atque limetur, multos enim esse caedendos, et ad ipsum apostropham facit: 'Tu es qui moues atque subuertis sceptrum filii mei, imperium uidelicet populi Israhel, et omne lignum succidis, uniuersam populi multitudinem. Dedi', inquit, 'istum gladium ut teneatur manu Nabuchodonosor et sit in manu uiri robustissimi. Unde, o propheta, clama et ulula, et mala instantia uocis lamentatione testare. Hic gladius nulli pepercit, nec aliquem imminentium malorum reliquit expertem; factus est in populo, factus in ducibus Israhel, factus in hospitibus meis ac sacerdotibus, qui habitabant in templo meo. Idcirco percute femur, siue manum, et habitum plangentis assume. Hic enim gladius probatus est mihi. Et hoc

H

86-135 Et factus... Dominus: HIER. Ez. VII, 21, 8-17, rr. 212-300

102 manu] B L M P; manum Hier. G² Ko

92 cum] om. k || 97 sum] etc add. k

cum sceptrum meum regnumque subverterit, quod ultra non erit, et in Sedecia rege finietur. Iterum tibi, propheta, iubeo, ut qui femur percusseras, pro stupore et miraculo percutias et manus, ut non solum semel, sed secundo ac tertio gladius ueniat ad interficiendum'. Primo enim uenerat Nabuchodonosor quando tulit Iechoniam, et secundo quando regnabat Ioachim, tertio quando Sedecias. Et hic est gladius triplicatus, 115 quando facta est magna occisio, et intantum multiplicauit ruinas, ut obstupescerent animo et corde tabescerent, et in omnibus portis eorum daret conturbationem; praecipitur ergo illi, hoc est, gladio acuto et limato ad fulgendum, amictoque et expedito et parato ad caedem, ut uadat siue ad dexteram uoluerit, siue ad sinistram. 'Quocumque', ait, 'faciei tuae placuerit, audacter ingredi, me habens ducem, me adiutorem. Ego plaudam manu ad manum, ut saeuientem te contra aduersarios meos, quasi fautor tuus et exhortator 120 instigem. Ne dubites, ne formides, et pati timeas quod passus est Sennacherib. Ego Dominus sum locutus, meae minister es uoluntatis, meam comple sententiam'. Possumus iuxta ἀναγωγὴν gladium acutum paratumque ad caedem, accipere diabolum, de quo ait Apostolus: «Tradere huiuscemodi Satanae in interitum carnis, ut spiritus saluus fiat», et in alio loco: «Hyminaeus et Alexander, quos tradidi Satanae, ut discant non blasphemare», et in psalmis scriptum est: «Misit furorem et iram et angustiam, immissionem per angelos pessimos». Hunc quidam putant gladium et in manu fuisse angeli, quando sub Dauid percutiebatur Hierusalem. Alii autem et de illo dici gladio suspicantur, de quo in Euangelio scriptum est: «Non ueni pacem mittere super terram, sed gladium», et diuidere inter se omnem consanguinitatis affectum, ut mali corruant et sancti resurgant. Sed hoc impium est credere de gladio Saluatoris et non potius de diabolo, qui Domini in ecclesia sceptrum subuertit, qui interfecit cunctos in populo, et duces et hospites Dei. Et tunc a 130 Domino comprobatur quando Iudam proditorem et similes eius subuerterit, qui postquam comedit buccellam, intrauit in illum Satanus. Duplicaturque et triplicatur gladius interfectorum ut soluatur peccatum Hierusalem, quia suscepit de manu Domini duplicia peccata sua. Gaudet autem Dominus et exultat et hortator est gladii saeuientis, ut uadat siue ad dexteram siue ad sinistram, et quocumque eum faciei suae tulerit appetitus, ut interfectis malis remaneant boni, et impleatur illud quod scriptum est: «Quid paleis ad frumentum? dicit Dominus».

LI

(Ez. 21, 18-24) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Et tu, fili hominis, pone tibi duas uias ut ueniat gladius regis Babilonis. De terra una egredientur ambo et manu capiet coniecturam; in capite uiae ciuitatis coniciet, uiam pones ut ueniat gladius ad Rabbath filiorum Ammon et ad Iudam in**

H

136-176 Et factus...discordant: HIER. Ez. VII, 21, 18-24, rr. 301-373

113 ac] B G² Ko L; et *Hier.* P; *om.* M || **114** Ioachim] B G² L M_{pc}; Ioiacin *Hier.* Ko M_{ac} P || 118 me] B G² Ko L M; et *Hier.* P || **129** interfecit] B Ko_{ac} M P_{ac}; interficit *Hier.* G² Ko_{pc} L P_{pc}

114 Iechoniam] Ioachim k || **131** soluatur] saluatur k || LI] II k

Hierusalem munitissimam. Stetit enim rex Babilonis in biuio, in capite duarum uiarum diuinatio-
 140 nem quaerens, commiscens sagittas; interrogauit idola, exta consuluit. Ad dexteram eius facta est
 diuinatio super Hierusalem, ut ponat arietes, ut aperiat os in caede, ut eleuet uocem in ululatu, ut
 ponat arietes contra portas, ut comportet aggerem, ut aedificet munitiones. Eritque quasi consulens
 frustra oraculum in oculis eorum et sabbatorum otium imitans; ipse autem recordabitur iniquitatis
 145 uestras, et reuelastis praeuaricationes uestras, et apparuerunt peccata uestra in omnibus cogitatio-
 nibus uestris; pro eo, inquam, quod in memoriam reuocastis, manu capiemi». Scio me in hoc loco
 iuxta LXX interpretes multiplicem legisse expositionem Rabbath filiorum Ammon referentis ad gentium
 populum, Iudam uero et Hierusalem ad eos qui sub Christi nomine congregantur, et factis dent nominis
 dignitatem, regemque confusionis diabolum stare in omni uiarum capite et insidiari in occulto, implerique
 150 illum uersiculum: «Iuxta semitam scandalum posuerunt mihi», et stare eum in biuio, uel eos qui sui sunt
 tenere cupientem, uel nouum sibi acquirere seruitium, et semper ad dexteram pergere, ad eos scilicet qui
 in dextera parte sunt positi, ut expugnet eos, ut exsultet in caede, ut arietibus et congestionem operum terre-
 norum capiat miseram Hierusalem, et primo quidem ut uideatur ei nihil agere et frustra conari, illo uero
 recordante iniquitates eorum, qui in ecclesia commorantur, imo malis operibus reducunt aduersarias potes-
 155 tates in memoriam scelerum pristinorum, patefiunt omnia peccata populi et cogitationes eorum, et idcirco
 capiuntur, quia nouis uetera delicta cumularunt. Haec alius dixerit nobis coepta historiae ueritas prose-
 quenda est. 'Cum', inquit, 'dixisset mihi sermo diuinus: Propheta, fili hominis, et loquere ad gladium, et
 dic: Gladius gladius, et caetera quae prophetia gladii continentur, secundo factus est ad me sermo Domini,
 dicens: Vis, fili hominis, scire quis iste sit gladius, et apertius pesonam discere gladii saeuientis? Ausculta
 160 quae dico: Pone duas uias, ut per illas gladius ueniat regis Babilonis, qui egredietur quidem uno itinere
 Chaldaeorum, sed cum uenerit per desertum et solitudinem ad biuium terrae Arabiae, quae appellatur filio-
 rum Ammon, quarum una uia Hierusalem ducit ad dextram partem, sinistra uero ad Rabbath filiorum Am-
 mon', quae est ciuitas metropolis, et hodie Philadelphia nominatur. 'Memor', inquit, 'internecionis quae ac-
 cidit regi Assyrio, quando centum octoginta quinque millia una nocte sunt caesa, formidabit ad partem
 165 dexteram declinare, et ire contra munitissimam Hierusalem, sed stabit in ipso compito, et ritu gentis suae
 oraculum consulet, ut mittat sagittas in pharetram, et commisceat eas inscriptas siue signatas nominibus
 singulorum, ut uideat cuius sagitta exeat, et quam prius ciuitatem debeat oppugnare'. Hanc autem Graeci
 βελομαντίαν sive ῥαβδομαντίαν nominant. 'Interrogauit igitur idola, exta consuluit. Ad dexteram facta est
 diuinatio eius, ut pergeret contra Hierusalem et oppugnaret eam, aggeres comportaret, arietes poneret, ae-

148 dent] G²; detur *Hier.* B Ko L M P; uel dari *adn.* M_{pc} || 168 βελομαντίαν] BeΓOKaNT IaN B; BHΛOMaNTaN G²;
 pilomantian *adn.* G²; BAOMaNTIaN Ko; BeΛOMaNTIaN L M P || ῥαβδομαντίαν] PaBΔOKaNIaN B; *om.* G²; PaBΔOMaNTIaN
 L P; PaBΔOΛaCaNTIaN M

166 siue] sine k || 168 βελομαντίαν] βα*μαντιαν k || ῥαβδομαντίαν] ῥαβδαομαντίαν k || 168 interrogauit] interrogant k

170 dificaret munitiones, urbemque concluderet. Et in caede aperiret os suum et fremitum exsultantis et ululantis exercitus concitaret. Hoc', inquit, 'faciens, uidebitur habitatoribus Hierusalem oraculum frustra consulere, et quasi sabbatorum otium tenere, ludere uidelicet et nihil operis perpetrare. Rex autem Babilonis non in sua fortitudine, sed in iniquitate populi confisurus est, qua eos scit offendisse Deum, et peccata patrum nouis cumulasse delictis, et praeuaricationes eorum omnibus patuisse, et idcirco non dubitauit de uictoria,

175 quia confidet de iniquitate Hierusalem. Haec iuxta Ebraicum, a quo LXX non tam sensu quam uerbis in plerisque discordant.

(Ez. 21, 25-27) «**Tu autem, profane, impie dux Israhel, cuius uenit dies in tempore iniquitatis praefinita, haec dicit Dominus Deus: Aufer cidarim, tolle coronam, nonne haec est quae humilem subleuabit, et sublimem humiliabit? Iniquitatem, iniquitatem, iniquitatem ponam eam, et hoc non fiet donec ueniat cuius est iudicium et tradam ei**». Post urbis Hierusalem subuersionem et captiuitatem populi ad ducem Israhel sermo dirigitur, quem nemini dubium est significari Sedeciam in quo regum Israhel de stirpe Dauid imperium finitum est. 'Venit', inquit, 'tibi dies, quae longo tempore praefinita est in te, et propter te sacerdotium et regnum interiit populi Iudaeorum'. Cidarim enim insigne pontificis est; corona, hoc est diadema, regis indicium. 'Nonne haec est cidaris et haec corona, quae nihil fecit iudicio, sed ad imitationem regis Babilonii «Quos uolebat exaltabat, et quos uolebat humiliabat»? Propterea non semel, nec iuxta LXX bis, sed tertio iniquitatem ponam tibi in perpetuum, quae non statim tibi reputata est, sed donec ueniat Christus cuius est iudicium, et tradat ei Pater regnum et sacerdotium, uel ecclesiam de gentibus congregatam: «Non enim Pater iudicat quemquam, sed omne iudicium dedit Filio», et in alio loco: «Deus» ait «iudicium tuum regi da, et iustitiam tuam filio regis». Iste est cui repositum est imperium et sacerdotium sempiternum, de quo loquebatur et Iacob: «Non deficiet princeps ex Iuda, neque dux de femoribus eius, donec ueniat cui repositum est, et ipse erit exspectatio gentium». In eo loco ubi nos interpretati sumus: «Nonne haec est», pulchre transtulit Symmachus: «Neque hoc, neque illud». Quia enim dixerat: «Aufer cidarim, tolle coronam», subiunxit: «Neque hoc, neque illud est», id est regnum cessabit et sacerdotium. Unde qui postea usque ad aduentum Christi reges fuerunt pariter et sacerdotes, quorum unus Hyrcanus Pontifex diadema capiti suo imposuit, frustra sibi et hoc et illud uoluit uindicare, cum regnum ei non deberetur post Sedeciam, sed illi cui repositum erat, et qui fuit exspectatio gentium, de quibus loquitur et Malachias: «Vos sacerdotes, qui contaminatis nomen meum», et post paululum: «Non est uoluntas mea in uobis, et uictimae non suscipiam de manibus uestris. Ab ortu enim solis usque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus, et in omni loco sacrificatur, et offertur nomini meo oblatio munda». Quae mun-

H

177-201 Tu autem...est sanitas: HIER. Ez. VII, 21, 25-27, rr. 374-431

172 tenere] G²; terere Hier. Ko P; terrere B L M || 173 in²] B G² L M; non in Hier. Ko P || 174 dubitauit] B G² L; dubitabit Hier. Ko M P || 178-179 subleuabit] G²; subleuauit Hier. B Ko L M P || 188 pater iudicat] G²; iudicat pater Hier. B Ko L M P || 193 est] G²; et add. Hier. B Ko L M P || 194 ad] G² L; non in Hier. B Ko M P

171 faciens] facies k || 175 quia] qui k || 186 bis] his k || 196 deberetur] deberet k

200 da oblatio sine sanguine hircorum, arietum atque taurorum in Christi completur aduentu, quoniam uenit desideratus gentibus et ortus est sol iustitiae, in cuius pennis est sanitas.

(Ez. 21, 28-32) «**Et tu, fili hominis, propheta et dic: Haec dicit Dominus Deus ad filios Ammon et ad opprobium eorum. Et dices: Mucro, mucro, euagina te ad occidendum, lima te, ut interficias et fulgeas. Cum tibi uiderentur uana et diuinentur mendacia, ut dareris super colla uulneratorum impiorum, quorum uenit dies in tempore iniquitatis praefinita. Reuertere ad uaginam tuam, in locum in quo creatus es, in terra natiuitatis tuae iudicabo te et effundam super te indignationem meam, in igne furoris mei sufflabo in te, daboque te in manibus hominum stultorum et fabricantium corruptionem. Ignis eris cibus, sanguis tuus erit in medio terrae, obliuioni traderis, quia ego Dominus locutus sum**».

205 **Gladium regis Babilonis stetisse in capite duarum uiarum, in compito dexterarum et sinistrarum, quarum altera ducebat Hierusalem, altera ad Rabbath filiorum Ammon, et exisse sortem ut pergeret prius contra Hierusalem, supra legimus, quia expugnata et capta regnum quoque et sacerdotium eius in aeternum perisse praenuntiat. Residuum erat filiis Ammon, et ipse diuisionis ordo poscebat, quid de sinistra uia factum esset. Unde imperatur prophetae, ut loquatur ad filios Ammon et ad opprobrium eorum, quod et ipsi capiendi sint, et ad eundem gladium sermonem dirigit. 'O mucro, mucro, qui paratus es ad caedem, qui**

215 **limatus ut fulgeas et interficias, licet tibi idola responderint et uanum sit omne quod a daemonibus responderetur, ut uidelicet uulneratorum ceruicibus immineret, et per te compleretur quod multo Dominus tempore fuerat comminatus, tamen expleto opere tuo, quod egisti contra filios Ammon, reuertere ad uaginam tuam, id est in Babilonem, ad locum in quo factus es et creatus, ut in terra natiuitatis tuae iudicem te et effundam super te indignationem meam, et Medorum atque Persarum uirtute capiaris'. Quod plenius in Isaiiae uolumine dicitur, in uisione contra Babilonem: «Ecce ego suscitabo super eos Medos», et post paululum: «Et erit Babilon illa gloriosa in regnis, incluta in superbia Chaldaeorum, sicut subuertit Deus Sodomam et Gommoram, non habitabitur usque in finem». Et quia semel sub persona gladii de rege, imo regno Babilonis loquebatur, seruat μεταφοράν. 'In igne', inquit, 'furoris mei sufflabo in te, ut faciam te igne consumi, et tradam in manibus hominum stultorum et imperitorum, qui artem non habent cudendi gladios et acuendi,**

220 **ut nequaquam ultra acuaris, limeris et fulgeas ad occidendum, sed sis ignis, cibus sanguisque tuus, quem fudisti cunctis spectantibus, in te potius redundet, et tradaris aeternae obliuioni, et pereas in perpetuum, quia ego Dominus locutus sum, cuius dixisse fecisse est'.**

202-227 Et tu...fecisse est: HIER. Ez. VII, 21, 28-32, rr. 432-478

209 compito] L; competu B Ko M P; competo G² || **211** quia] Ko L P; qua Hier. B M; quam G² || **213** et²] B G² L M; non in Hier. Ko P || **224** in] G² L; non in Hier. B Ko M O P || **226** tradaris] B G² L M O; traderis Hier. Ko P || **227** Dominus] B G²; haec add. Hier. Ko L M O P

211 sacerdotium] sacerdotum k || **212** de] e k || **214** gladium] gladium k || **215** responderint] responderunt k || **220** dicitur] deus k || **225** limeris] luneris k

LII

(Ez. 22, 1-16) «Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Et tu, fili hominis, nonne iudicas ciuitatem sanguinum? Et ostendes ei omnes abominationes suas, et dices: Haec dicit Dominus Deus: Ciuitas effundens sanguinem in medio sui ut ueniat tempus eius, et quae fecit idola contra semetipsam, ut pollueretur. Sanguine suo, qui a te effusus est, deliquisti, et in idolis tuis quae fecisti polluta es, et appropinquare fecisti dies tuos, et adduxisti tempus annorum tuorum; propterea dedi te opprobrium gentibus et irrisionem uniuersis terris; quae iuxta sunt et quae procul a te triumphabunt de te, sordida nobilis, grandis interitu. Ecce principes Israhel, singuli in brachio suo fuerunt in te ad effundendum sanguinem, patrem et matrem contumeliis affecerunt in te, aduenam calumniati sunt in medio tui, pupillum et uiduam contristauerunt apud te: sanctuaria mea spreuistis, sabbata mea polluistis. Viri detractores fuerunt in te ad effundendum sanguinem, et super montes comederunt in te. Scelus operati sunt in medio tui. Verecundiora patris discooperuerunt in te, et in munditiam menstruatae humiliauerunt in te. Et unusquisque in uxorem proximi sui operatus est abominationem, et socer nurum suam polluit, nefarie frater sororem suam filiam patris sui oppressit in te. Munera acceperunt apud te ad effundendum sanguinem, usuram et superabundantiam accepisti et auare proximos tuos calumniata es, meique oblita es, ait Dominus Deus. Ecce complosi manus meas super auaritia tua quam fecisti, et super sanguinem qui effusus est in medio tui. Numquid sustinebit cor tuum, aut praeualebunt manus tuae in diebus quos ego faciam tibi? Ego Dominus locutus sum et faciam, et dispergam te in nationes, et uentilabo te in terras, et deficere faciam immunditiam tuam a te, et possidebo te in conspectu gentium, et scies quia ego Dominus». 'Et tu', ait, 'fili hominis, utar enim consueto ad te uocabulo, iudica ciuitatem sanguinum, et ostende illi omnes abominationes suas, ut sciat se imminentem captiuitatem merito sustinere, et in multis sanguinibus adduxisse tempus ruinae suae, primum omnium scelerum pro Deo idola uenerata es, et adorasti opera manuum tuarum, et appropinquare fecisti tempus annorum tuorum, quod multo tempore dicebatur et differebatur ut ageres poenitentiam: «Tu autem secundum impenitentem cor tuum thesaurizas tibi iram in diem irae». Idcirco dedi te opprobrium gentibus et illusionem uniuersis terris, quae in circuitu tuo sunt, tam iuxta quam procul, quae triumphabunt de te siue illudent tibi, sordida nobilis, grandis interitu: sordida, quia munda esse desisti; nobilis in malo, quae quondam in bono cunctas urbes nobilitate superabas; grandis interitu, ut quanto sublimior eras, tanto fortius rueres. Et interim, ut caetera praetermittam, pauca numerabo quae in te fuerint: principes tui non iustitia sed roboris et brachii fortitudine iudicantes, fuderunt in te innoxium sanguinem;

H

228-281 Et factum...Dominus: HIER. Ez. VII, 22, 1-16, rr. 479-583

231 suo] B L M; tuo Hier. G² Ko O P || 236 spreuistis] B G²; et *add.* Hier. Ko L M O P || 243 sanguinem] B Ko P; sanguine Hier. G² L M O || 246 et scies quia ego Dominus] *om.* B || scies] G² L M; scias Hier. Ko P

LII] I k || 233 irrisionem] in risionem k || triumphabunt de te] *om.* k || 242 complosi] cor aplosi k || 246 Dominus] etc *add.* k

alii patrem et matrem contumeliis affecerunt siue maledixerunt parentibus, Scriptura dicente: «Qui maledixerit patri et matri, morte morietur»; aduenam et peregrinum opprimerunt in medio tui, quasi non illis sufficeret pro omni angustia peregrinatio et exsilium patriae; pupillum et uiduam contristauerunt siue opprimerunt apud te, ut quorum omne praesidium est in legum iustitia, non solum contristarentur, sed opprimerentur a te; sanctuaria mea, siue sancta, contempsistis, et sabbata mea polluistis, ut non discernetis inter sanctum et pollutum, inter decretum religioni diem, otiumque sabbati, ad culturam Dei, et caeteros dies, quibus operari et seruire carnis necessitatibus lege permissum est; uiri 'detractores', siue iuxta Symmachum et Theodotionem 'dolosi', quod in Ebraeo dicitur 'rachil', et homicidae erant in te, ut blasphemarent Deum, siue cuncta dolo agerent aut uiolentia, et comederunt in montibus alta sapientes, et eleuati contra Deum superbia, scelus siue incestum operati sunt in medio tui, ut quod in angulis quoque et secreto rare fit, quando a malis conscientiae hominum deuitantur, hoc tu in propatulo feceris. Quod sit autem incestum sequens sermo significat: «Verecundiora patris nudauerunt in te», nouercae contra fas et licitum copulati, «et immunditiam menstruatae humiliauerunt in te», non parentes naturae nec inducias dantes turpitudini, et ad uxorem proximi sui adhinnientes. Quodque hoc sceleratius est, socer exarsit in nurum, et frater sororis iura nesciuit, ut non uterinam, sed de eodem patre uiolaret sororem. Acceperunt munera ut innocentem sanguinem funderent, necessitatem pauperum uerterunt in lucrum, ut usuram acciperent et superabundantiam, et propter auaritiam amicos calumniati sunt. Hoc autem, inquit, 'fecisti, o Hierusalem, quia mei oblita es; memoria enim Dei excludit cuncta flagitia. Unde habitum Domini irascentis assumpsi, et complosi manus meas contra auaritiam tuam et contra sanguinem, qui effusus est in medio tui, ut intelligas et mente cognoscas utrum uel animo uel manibus possis meam iracundiam sustinere. Ego enim Dominus locutus sum, et ego faciam, ut postquam capta fueris Hierusalem, dispergam te in nationes, et uentilem in aerem quasi inutiles paleas huc illucque rapiendas. Tantaque clementiae sum, ut saeuitia mea uertatur in misericordiam. Omnia enim faciam ut deficiat immunditia tua a te, et recipias pristinam puritatem, quam cum receperis, possidebo te in conspectu omnium gentium, ut cum a me possessa fueris, tunc intelligas quod ipse sim Dominus'.

LIII

(Ez. 22, 17-22) «**Et factum est uerbum Domini ad me, dicens: Fili hominis, uersa est mihi domus Israhel in scoriam. Omnes isti aes et stagnum et ferrum et plumbum in medio fornacis, scoria argenti facti sunt. Propterea haec dicit Dominus Deus, eo quod uersi estis omnes in scoriam, idcirco ecce ego congregabo uos in medio Hierusalem congregatione argenti et aeris et ferri et stagni, et plumbi**

H

282-323 Et factum...Dominus: HIER. Ez. VII, 22, 17-22, rr. 592-669

261 discernetis] G² L; discerneretis Hier. B Ko M P || 277 nationes] B L M; nationibus Hier. G² Ko P

267 quod] quid k || LIII] II k

in medium fornacis, ut succendam in ea ignem ad conflandum, sic congregabo in furore meo et in ira mea, et requiescam, et conflabo uos, et succendam uos in igne furoris mei, et conflagimini in medio eius, ut conflatur argentum in medio fornacis, sic eritis in medio eius. Et scietis quia ego Dominus effuderim indignationem meam super uos». Porro scoria, sordes et purgamenta metallorum sonat. Et
 290 consequenter captiuitate uicina, immo iam imminente urbis excidio, ignis adhibetur, ut sub translatione conflationis purum argentum remaneat, quod aere, stagno, ferro, plumboque mistum fuerat atque uiolatum. Quorum tria aes, stagnum et plumbum fusilis materiae sunt et igni soluuntur; ferrum uero inter incudem et malleum mollescit atque tenuatur, et diuersas accipit formas, prout uoluntas artificis fuerit. Sicut igitur argentum, quod supradicta metalla uiolarunt, in fornacem mittetur, ut ablatis sordibus et adulterinis
 295 materiis purum remaneat. 'Ita', inquit, 'congregabo uos in medium Hierusalem et Babilonia obsidione circumdabo, ut succendam in uobis ignem ad conflandum. Quodque ibi facit flammaram ardor immensus, hic fames et pestilentia faciet, ut postquam congregaui uos atque succendero in igne furoris, tunc requiescam, et contentus dolorem poenarum uestrarum ultione compescam. Et hoc totum faciam ut postquam effudero indignationem meam super uos, finis uestri cruciatus mei notitia sit. Et scietis quia ego sum Do-
 300 minus iudex omnium et retributor'. Quod autem dicatur esse conflator, et in multis quidem aliis locis, sed maxime in Malachia et Isaia legimus, quorum alter: «Ecce» inquit «Dominus egreditur quasi ignis conflatorii, et sicut herba lauantium, et sedebit conflans quasi aurum et argentum, et conflabit filios Leui»; alter: «Et lauabit Dominus sordes filiorum et filiarum Sion, et sanguinem mundabit de medio eorum spiritu iudicii et spiritu combustionis»; et puto illud sonare quod in psalmis dicitur: «Proba me, Domine, et tenta
 305 me», post quod infertur: «Ure renes meos et cor meum», ut uniuersa lumborum noxii in me humoris pituita sicceretur. Quod de Hierusalem intelleximus, intelligamus de animarum statu, quae purae a Deo conditae sunt, aurumque in sensu atque sapientia, et argentum in sermone atque eloquio susceperunt, ut quod mente conceperint, uerbis explicent. De argento legimus: «Eloquia Domini, eloquia casta, argentum igne examinatum, probatum terrae, purgatum septuplum»; de auro similiter et argento sexagesimus septimus continet
 310 Psalmus in quo scriptum est: «Si dormieritis inter medios cleros pennae columbae deargentatae, et posteriora» siue interiora «dorsi eius in uirore» aut pallore «auri. Omnis enim gloria filiae regis intrinsecus», quae loquitur in Cantico Canticorum: «Introduxit me rex in cubiculum suum». Qui inter duo dormierit et requieuerit testamenta, statim assumpsit pennas columbae deargentatis aurique in cordis thesauro fulgore radiabit. Ad hunc sensum reor et illa esse referenda quod peccatoribus et qui meruerunt offensam Dei,

297 faciet] B G²; facit *Hier.* Ko L M P || 299 scietis] B G²; scietis *Hier.* Ko L M P || quia] G²; quod *Hier.* B Ko L M P || sum] sim *Hier. mss.* || 301 egreditur] B L G²; ingreditur *Hier.* Ko M P || 303 mundabit] *Hier.* Ko L M P; mundauit B G² || 304 quod] B G²; et *add. Hier.* Ko L M P || 310 dormieritis] B L M; dormietis *Hier.* Ko P; dormiatis G² || 312 Cantico] *mss.*; cantica *Hier.*

290 immo iam] in molam k || 303 mundabit] mundauit k || 304 puto] *om.* k

315 coelum aeneum, terra sit ferrea, et maxime terra Aegypti de qua educit Dominus Israhel, quasi de fornace
ferrea. In Zacharia quoque iniquitas sedet super talentum plumbi. Et in Exodi cantico dicitur: «Demersi
sunt quasi plumbum in aqua uiolentissima». Graui enim peccatorum pondere premebantur et loqui pote-
rant: «Quasi onus graue grauatae sunt super me». Quomodo autem auri speciem adulterina aeris similitudo
320 accidit ut aurum et argentum haeretica prauitate commistum, igne Spiritus sancti et Domini iudicio sepa-
retur, et purum aurum remaneat et argentum, de quo dicit propheta: «Dedi eis aurum et argentum, ipsi
autem fecerunt ex eis Baal». Cui simile est: «Eduxi eos in argento et auro, et non erat in tribus eorum
infirmus». Finisque poenarum omnium sit nosse quod ipse sit Dominus. «Omnes» *inquit* «isti sunt mihi, GG
aes, stagnum et ferrum et plumbum in medio fornacis», ac si aperte dicat: 'Purgare eos per ignem tribula-
325 tionis uolui, et argentum illos uel aurum fieri quaesiui, sed in fornace mihi in aes, stannum, ferrum et
plumbum uersi sunt, quia non ad uirtutem, sed ad uitia etiam in tribulatione proruperunt. Aes quippe dum
percutitur, amplius metallis caeteris sonitum reddit. Qui igitur in percussione positus erumpit ad sonitum
murmurationis, in aes uersus est in medio fornacis; stagnum uero cum ex arte componitur, argenti speciem
mentitur. Qui ergo simulationis uitio non caret in tribulatione, stagnum factus est in fornace. Ferro autem
330 utitur, qui uitae proximi insidiatur. Ferrum itaque in fornace est qui nocendi malitiam non amittit in
tribulatione. Plumbum quoque caeteris metallis est grauius. In fornace ergo plumbum inuenitur, qui sic pec-
cati sui pondere premitur, ut etiam in tribulatione positus, a terrenis desideriis non leuetur. Hinc rursus
scriptum est: «Multo labore sudatum est, et non exiuit de ea nimia rubigo eius neque per ignem»; ignem
quippe nobis tribulationis admouet, ut in nobis rubiginem uitiorum purget, sed nec per ignem rubiginem
335 amittimus, quando et inter flagella uitio non caremus. Hinc propheta dicit: «Frustra conflauit conflator,
malitiae eorum non sunt consumptae.

(Ez. 22, 23-31) **«Et factum est uerbum Domini ad me, dicens: Fili hominis, dic ei: Tu es terra immun- H
da, et non compluta in die furoris. Coniuratio prophetarum in medio eius, sicut leo rugiens rapiens-
que praedam, animas deuorauerunt, opes et pretium acceperunt, uiduas eius multiplicauerunt in
340 medio illius. Sacerdotes eius contempserunt legem meam, et polluerunt sanctuaria mea. Inter sanc-
tum et profanum non habuere distantiam, inter pollutum et mundum non intellexerunt, et a sabba-
tis meis auerterunt oculos suos, et coinquinabar in medio eorum. Principes eius in medio illius quasi
lupi capientes praedam ad effundendum sanguinem, et perdendas animas, et auare sectanda lucra.
Prophetae autem eius liniebant eos absque temperamento, uidentes uana et diuinantes eis menda-
345 cium, dicentes: Haec dicit Dominus Deus, cum Dominus non sit locutus. Populum terrae calumnia-
bantur calumnia, et rapiebant uiolenter, egenum et pauperem affligebant, et aduenam opprimebant**

323-336 Ac si aperte...consumptae: GREG. *Reg. Past.*, III, 13, rr. 47-71

337-354 Et factum...haereditati tuae: HIER. *Ez.* VII, 22, 23-31, rr. 672-705

323 sunt mihi] *non in Greg.* || 334 nobis] *nos Greg.* || 335 propheta] *iterum add. Greg.*

319 dignoscit] *dinoscit k* || 330 nocendi] *incendi k* || 333 ea] *eo k* || 334 admouet] *admonet k*

calumnia absque iudicio. Et quaesiui de eis uirum qui interponeret macheriam, et staret oppositus contra me pro terra, ne dissiparem eam, et non inueni. Et effudi super eos indignationem meam, in igne irae meae consumpsi eos. Viam eorum in caput eorum reddidi, ait Dominus Deus». Poterat diligens auditor inquirere quae esset scoria quae argenti uiolauerit puritatem et aere et plumbo, stagno ferroque miscuerit. Quod ibi igitur sub persona urbis et fornacis expressum, et hic sub specie terrae quae non sit rigata, nec pluuiam susceperit, praedicatur; pluuias illas de quibus scriptum est: «Mandabo nubibus ne pluant super eam imbrem», quem exspectamus quando datur nobis pluuiam temporanea et serotina, de qua scriptum est: «Pluuiam uoluntariam separabis, Deus, haereditati tuae». Videamus hoc quod per prophetam GG
350 alium narrat Dominus, quod fecerit iratus, cum dicit: «Plui super ciuitatem unam, et super alteram ciuitatem non plui; pars una compluta est, et pars quae compluta non est aruit». Cum enim sanctae exhortationis uerba alia mens suscipit, alia suscipere recusat, super unam ciuitatem Dominus pluit, et super alteram non pluit; cum uero et ipse proximus qui audit, ab aliis se uitiiis corrigit, atque ab aliis emendare contemnit, una eademque ciuitas et ex parte compluitur, et ex parte arida remanet, in qua a se praedicationis pluuiam
360 repellit. Sunt enim quidam, qui exhortationis uerba omnino non audiunt, hi penitus pluuiam suscipere nolunt. Et sunt quidam qui audiunt, et tamen haec medullitus non sequuntur, quia alia in se uitia resecant, sed in aliis grauiter perdurant. Saepe enim quosdam uidemus qui per praedicationis uerbum a semetipsis auaritia aestum repellunt, et non solum aliena iam non rapiunt, sed et propria indigentibus largiuntur; nec tamen irae stimulos edomant nec patientiae moderamina per mentis tranquillitatem seruant. Et saepe alii
365 exhortationis uerbum in semetipsis suscipiunt, carnis iam immunditiam uincunt, corpus in castitate custodiunt; nec tamen adhuc animos sicut debent in proximos inclinant, sed per rigorem superbiae in cogitatione se eleuant. In istis pars una compluta est, quae fructum fecit, et pars quae compluta non est, aruit; quia exhortationis uerbum non plene suscipiens, a bono opere sterilis remansit. Dies autem furoris est, quem sibi H
370 unusquisque conciliat multitudine peccatorum. Scire cupimus quae sit urbis scoria, quae terrae durissimae et plenae ueprium sentiumque squalor. «Coniuratio» inquit «prophetarum», siue iuxta Septuaginta 'ducum' «in medio eius» habentium similitudinem leonis, de quo scripsit et Petrus: «Aduersarius noster diabolus quasi leo rugiens circuit»; qui leo omnesque socii eius non quaerunt corpora deuorare, sed animas, acci-

354-368 Videamus...remansit: GREG. *Hiez.* I, 10, rr. 400-427

368-401 Dies autem...non meruit: HIER. *Ez.* VII, 22, 23-31, rr. 705-764

352 pluuiam susceperit] G²; pluuias suceperit *Hier.* Ko M P; pluuiam susceperit B L || **355** narrat Dominus] Dominus narrat *Greg.* || **358** emendare] se *add. Greg.* || **360** enim] etenim *Greg.* || pluuiam suscipere] suscipere pluuiam *Greg.* || **361** et²] sed *Greg.* || **363** aliena iam] iam aliena *Greg.* || **365** suscipiunt] *non in Greg.* || carnis iam] iam carnis *Greg.* || **366** animos] animum *Greg.* || in proximos] proximis *Greg.* || **369** quae²] L; qui *Hier.* B G² Ko M P || **371** scripsit] scribit *Hier. mss.* || **372** socii eius] G²; eius socii *Hier.* B Ko L M P

354 haereditati] haereditatis k

piuntque mercedes, et pecunia cuncta diiudicant, quod in illo quidem tempore accidisse populo Iudaeorum nulli dubium est. Propter sacerdotes enim et principes et Prophetas adduxit Dominus super eos malum.

375 Sed in nostra Hierusalem hoc saepe conspiciamus, qui iuxta Septuaginta deuorant animas in potentia, et pretium accipiunt, ut multas uiduas faciant, quae sponsum Dominum perdiderunt. Horum autem prophetarum factio est et coniuratio ut inuicem sui fautores sint, et omnia turpis lucri causa faciant. Sacerdotes qui praesules templi esse deberent, et ex quorum ore notitia legis inquiritur, uiolant sanctuaria, nullamque inter sanctum et profanum nisi pecuniae habent distantiam, auertunt oculos a sabbatis, et Dei requiem quae

380 in notitia Scripturarum est, non recogitant, nec dicunt cum Propheta: «Reuela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua». Neque illud Apostoli: «Nos autem omnes reuelata facie gloriam Domini contemplantur. Inter tales prophetas et sacerdotes medius Dominus inquinatur, de quo scriptum est: «Medius inter uos stat, quem uos ignoratis». Prophetae igitur siue duces leonibus comparantur, principes autem quos inferioris gradus homines intelligimus, luporum imitantur rapinam, ut effundant sanguinem non corporum,

385 sed animarum, et auare sectentur lucra, nequaquam illo contenti: «Qui seruiunt altari, uiuunt de altari», sed postquam ad ministerium Dei accesserint, Croesi diuitias congregant. Prophetae quoque illi qui uentura praenuntiant, linebant eos absque temperamento, de quo supra diximus, uaticinantium prophetarum qui absque commistione palearum leuerunt parietem, qui imbribus dissipatur. Istiusmodi uident uana, et non tam prophetant quam diuinant mendacium, dicentes terrae miserabili: 'Haec dicit Dominus, ista promittit', cum Dominus non sit locutus ad eos. Populus autem terrae nequaquam Dei, sed terrenorum operum, principum ac sacerdotum aemulator existens, per calumniam et potentiam cuncta faciebat, non diuites, sed pauperes opprimens. De quibus scriptum est: «Paupertas non sustinet comminationem», et: «Redemptio animae uiri propriae diuitiae». Aduenam quoque atque peregrinum, qui necdum ciuis ecclesiae suae fuerat effectus, sed tantum auditor, et habens initia fidei, opprimebant calumnia, ut postquam circuissent mare

395 et aridam, facerent unum proselytum, facerent eum filium gehennae. 'Inter tanta autem uitia et scelerum multitudinem, quaesiui de eis uirum, qui irae meae posset resistere, et instar Moysi et Aaron et Samuelis igni meo et incendio se opponere, et non potui reperire. Propterea totam super eos effudi indignationem meam et consumpsi eos, non absque mensura atque iudicio, sed ut redderem uias eorum in capita illorum, uel propria peccata quae fecerant, auctoribus tribuens, uel certe in capita populi, ducis, principis ac prophetarum,

400 quorum nullus fuit qui irascenti Domino auderet resistere, et quorum causa terra squalida atque deserta imbrem Domini suscipere non meruit.

373 in] B; et *Hier.* G² Ko L M P || 375 sed] B G²; et *add. Hier.* Ko L M P || 386 illi] illius *Hier.* B Ko L M P; illis G² || 387 linebant Ko L M G²] linebant B P O || 391 faciebat] B G² M O; faciebant *Hier.* Ko L P || 394 tantum...circumissent] *erudit* P || circumissent] Ko L_{pc} G² M; circumisset *Hier.*; circumirent B; *ras.* L_{ac} || 395 autem] B G²; ait *Hier.* Ko L M P || 397 reperire] B G² L M; unde loquebatur ad Moysen: 'Dimitte me et delebo populum istum' et quia resistentem mihi retinentque me non potui reperire *add. Hier.* Ko O P || 398 illorum] G² Ko; ipsorum *Hier.* B L M P

LIII

(Ez. 23, 1-10) «Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, duae mulieres filiae matris unius fuerunt, et fornicatae sunt in Aegypto, in adolescentia sua fornicatae sunt, ibi subacta sunt ubera earum, et fractae sunt mammae pubertatis earum; nomina earum Oolla maior, et Ooliba soror eius. Et habui eas et pepererunt filios et filias, et nomina earum Samaria Oolla, et Hierusalem Ooliba. Fornicata est igitur super me Oolla, et insaniuit ad amatores suos in Assyrios, qui appropinquabant ei uestitos hyacinthinis, principes et magistratus, iuuenes cupidinis, uniuersos equites ascensores equorum; et dedit fornicationes suas super eos, electos filios Assyriorum uniuersos, et in omnibus super quos insaniuit in immunditiis polluta est. Insuper et fornicationes suas quas habuerat in Aegypto non reliquit. Nam et illi dormierant cum ea in adolescentia eius, et confregerant ubera pubertatis illius, et effuderant fornicationem suam super illam. Propterea tradidi illam in manus amatorum suorum, in manus filiorum Assur, super quorum insaniuit libidine. Ipsi discooperuerunt ignominiam eius, filios et filias illius tulerunt, et ipsam occiderunt gladio. Et factae sunt famosae mulieres, et iudicia fecerunt in ea». Duodecim tribus Israhel quae fuerunt iunctae in Aegypto postea esse diuisas in duas, et decem tribus appellatasque Iudam et Israel Regum et Παραλιπόμηνov Scriptura testatur. Iudae regnauit de stirpe Daud, Roboam filius Salomon in Hierusalem, ubi erat templum et sacerdotes, et magna pars tribus Leui. Decem autem tribus in Samaria Ieroboam filius Nabadi, de tribu Ephraim et Ioseph, quarum Samaria nunc appellatur Oolla, quod in lingua nostra sonat 'tabernaculum'. Hierusalem uero Ooliba, hoc est tabernaculum meum in ea, siquidem et in decem tribubus erat tabernaculum, non Dei sed idolorum. Aureos enim Ieroboam ut populum auerteret a cultu Dei, uitulos collocarat in Dan et Bethel. Dicamus ergo de singulis. Duae istae mulieres, Samaria et Hierusalem, filiae fuerunt matris unius de Israhel stirpe generatae, et fornicatae sunt in Aegypto in adolescentia sua. Neque enim acceperunt legemeductae de Aegypto in monte Sina, prohibentem eos uenerari idola nisi in Aegypto fuissent Aegyptia portenta ueneratae. Potest autem mater ambarum esse Cethaea, de qua supra legimus: «Pater uester Amorrhaeus, et mater uestra Cethaea»; sed et quando dicitur: «Unusquisque abominationes Aegypti auferat ab oculis suis», hoc significat quod in Aegypto Israhel idolis seruerit, et ibi ceciderint, siue fracta sint ubera uirginitatis eius. Maiorque Samaria dicitur et senior, uel propter multitudinem decem tribuum, uel quia post mortem Moysi de Ephraim tribu Iesu filius Naue populo praefuit. Unde et Ieroboam, qui scidit eas, a

H

402-462 Et factus...puniatur: HIER. Ez. VII, 23, 1-10, rr. 765-879

409 in¹] non in Hier. mss. || 411 illam] B G² L M; eam Hier. Ko P || 417 Nabadi] Nabath Hier. Ko L M P; Nabat B; Nabad G²

LIII] I k || 407 ei] et k || uestitos] uestitis k || 408-409 in omnibus] in omnium k || 411 effuderant] effuderunt k || illam²] illas k || 414 ea] etc add. k || 419 tribubus] tribus k

domo Dauid fuisse legimus, et habuit eas Deus, siue factae sunt eius quando ingemuerunt ab operibus Aegypti, luto prius et lateri seruiens, quae postea illi filios et filias uel in solitudine, uel in repromissionis terra genuerunt. Primumque fornicata est Oolla, id est Samaria, super Deum, quando insaniuit in Assyrios qui uestiti erant hyacinthinis, et non quoslibet de populo, sed duces et magistratus, nec aetate confectos, sed iuuenes omnes, equites electos, quorum secuta est idola, et a quibus contra iussionem Dei postulauit auxilium; qui uenerunt et polluerunt eam, ut quidquid in adolescentia fecerat in Aegypto, non relinqueret. Nam Aegyptii concubuerant cum ea in adolescentia eius, quorum simulacra uenerata est, ibique deuirginata et confracta sunt ubera illius, et tanta fuit abundantia fornicationis, ut non fornicati cum ea, sed fornicationem suam effudisse dicantur. Propterea tradita est ipsis amatoribus suis phul et Teglyphalassar et Salmanasar, in quorum insaniuit libidinem, et ipsi discooperuerunt ignominiam eius, τροπολογικῶς, quasi mulieris meretricis. Reuelatio autem urbis captiuitas est, qui filios et filias earum duxere captiuas, et ipsam gladio trucidarunt, ita ut in omnium mulierum exemplum iugulata sit, et in malam partem cunctarum sermone celebretur; qui iudicia et ultiones fecerunt in ea, ut nihil in illa salutis relinquerent, sed usque hodie decem tribus captiuitate teneantur in montibus urbibusque Medorum, ad quas translatae sunt. Iuxta ἀναγογὴν in Osee propheta quid significet Ioseph Ephraim Samaria, Iezrael et Israhel, et quomodo contrariae sint domui Dauid et Hierusalem, quae significat ecclesiam, plenius disseruimus, de quibus et septuagesimus septimus Psalmus sonat: «Filiis Ephraim intendentes et mittentes arcum, conuersi sunt retrorsum in die belli», et iterum: «Repulit tabernaculum Ioseph, et elegit tribum Iuda». Elegit enim Deus domum confessionis ecclesiam, et repulit tabernaculum Ioseph, quod interpretatur 'augmentum'; qui praetermissa lege Dei aureos culturae suae uitulos addiderunt, et appellantur Oolla, id est tabernaculum, non Dei, sed erroris et daemonum, et soror maior ac senior propter multitudinem et captiuitatem ab Assyriis fornicata est contra Deum, quia dereliquit fidei ueritatem, et insaniuit in haeticorum principes amatores suos, qui uestiti erant hyacinthinis, excelsa sibi et coelestia promittentes, et ascensores de quibus dictum est: «Hi in curribus et hi in equis», electos filios Assyriorum, et duces ac magistratus qui scientiam sibi et eloquentiam repromittunt. Hoc autem propterea fecit, quod easdem fornicationes quas habuerat in Aegypto, id est antequam crederet, et adhuc in saeculo uersabatur, etiam in haeresi exercuit, et deuirginata est a uiris Assyriis qui in malitia perseuerant, siue ultoribus. Aduersarius enim noster diabolus ipse est inimicus et ultor. Illi confregerunt ubera Samariae, et uirginitatem eius quam habuerat in ecclesia perdidit. Propterea tradita est amatoribus suis iuxta Apostolum, qui scribit: «Tradidi eos Satanae, ut discant non blasphemare», et: «Tradidi eos in interitum carnis, ut spiritus saluus fiat». Illi discooperuerunt ignominiam miserae Samariae, et omnem illius ostenderunt turpitudinem. Filiosque et filias qui de illa generati sunt,

435 nam] et *add. Hier. mss.* || 436 abundantia fornicationis] G²; fornicationis abundantia *Hier.* B Ko M P; abundantia L || 446 Deus] B G² L M; Dominus *Hier.* Ko P || 448 appellantur] B G² L M; appellatur *Hier.* Ko P || 452 hi¹] B G² M P; ii *Hier.* Ko; hii L || 458 tradidi] B L M_{pc} G²; tradidit *Hier.* Ko M_{ac} P

460 scientia praeditos, et simplices atque imperitos, duxere captiuos, et ipsam interfecerunt gladio spiritali, totiusque mundi in malam partem sermone celebrantur, et fiunt famosae inter cuncta saeculi dogmata, ut in exemplum omnium feminarum turpitudine illius puniatur.

LV

(Ez. 23, 11-21) «**Quod cum uidisset soror eius Ooliba, plus quam illa insaniuit libidine, et fornicationem suam super fornicationem sororis suae ad filios Assyriorum praebuit impudenter; ducibus et**
 465 **magistratibus ad se uenientibus indutis ueste uaria, equitibus qui uectabantur equis, et adolescentibus, forma cunctis egregia. Et uidi quod polluta esset uia una ambarum, et auxit fornicationes suas. Cumque uidisset uicos depictos in pariete, imagines Chaldaeorum expressas coloribus, et accinctos balteis renes, et tiaras tinctas in capitibus eorum, forma ducum omnium similitudine filiorum Babilonis terraeque Chaldaeorum in qua orti sunt. Et insaniuit super eos concupiscentia oculorum**
 470 **suorum, et misit nuntios ad eos in Chaldaeam. Cumque uenissent ad eam filii Babilonis ad cubile mammaram, polluerunt eam stupris suis, et polluta est in eis, et saturata est anima eius ab illis. Denudauitque fornicationes suas, et discooperuit ignominiam suam. Et recessit anima mea ab ea, sicut recessit anima mea a sorore eius. Multiplicauit enim fornicationes suas, recordans dierum adolescentiae suae, quibus fornicata est in terra Aegypti, et insaniuit libidine super concubitu eorum,**
 475 **quorum carnes sunt ut carnes asinorum, et sicut fluxus equorum, fluxus eorum. Et uisitasti scelus adolescentiae tuae, quando subacta sunt in Aegypto ubera tua, et confractae sunt mammae pubertatis tuae».** Iuxta litteram facilis interpretatio est, quod uidens Ooliba, id est Hierusalem, in qua erat Dei tabernaculum, plagas sororis, non est exemplo commonita, ut retraheret ab errore pedem suum, sed auxit germanae fornicationem. Illa enim semel et foris idola fabricata est in Dan et Bethel, ista autem
 480 crebro in excelsis et in templo Dei adorauit statuam Baalis, et cum Assyriis fornicata est. Idolum autem Baal, siue Bel, et ut apertius dicam Belis, Assyriorum religio est, consecrata in honorem patris a Nino Beli filio, et fornicationem suam Assyriis praebuit impudenter ducibus et magistratibus qui induti erant ueste uaria et multicolori, equitibus adolescentibus forma cunctis egregia, ita ut ambarum sororum una fieret fornicatio. In eo autem auxit Hierusalem fornicationes suas, quod uidens in parietibus imagines Chaldaeorum, insaniuit libidine, et forma eorum uestituque decepta, misit ad eos nuntios auxilium postulans, qui
 485 uenerunt et polluerunt eam. Et quia uoluptas non est perpetua, sed cito affert satietatem, polluta et saturata in eos, recessit ab eorum foedere. Unde et ego cernens turpitudines et fornicationes omnibus publicatas,

H

463-494 Quod cum...uirginalis: HIER. Ez. VII, 23, 11-21, rr. 880-940

473 recessit] B G²; recesserat Hier. Ko L M P || 480 autem G²] enim Hier. B Ko L M P || 483 multicolori] multicoloria Hier. G² Ko L M P; multicoloriam B || 483 equitibus] L_{ac}; et add. Hier. G² Ko L_{pc} M P

461 famosae] famosi k || 477 tuae] etc add. k

recessit ab ea, ut quae sororis scelera uicerat, poenarum quoque sororem magnitudine superaret; quae tantae procacitatis fuit, ut cunctos errores adolescentiae suae in grauiori iam aetate committeret, et Aegyptia uitia in Chaldaeorum quoque libidine sectaretur. Insaniuit enim quondam in concubitu Aegyptiorum, quorum carnes sunt ad similitudinem asinorum, et tam largus seminum fluxus, siue uerenda tam grandia, ut equorum superent deformitatem. 'Nec cessauit scelus adolescentiae eius, imo reuersa est postquam facta est mihi, ut et in eremo et in terra repromissionis suspiraret antiquam libidinem, in qua deuirginata est et fracta sunt ubera eius, et omnis decor periit uirginalis'. Quia enim luxuriosorum petulantia asinorum appellatione per comparationem exprimitur, apte declaratur, cum per Prophetam dicitur, quorum carnes sunt ut carnes asinorum. Porro secundum tropologiam difficilis intelligentia, quomodo Ecclesia haereticam uincat libidinem, nisi forte possimus hoc dicere, quod «seruus qui scit uoluntatem domini sui, et non facit eam, uapulabit multis», et quod haeretici foris nefanda committant, et extra arcam Noe naufragio pereant. Ecclesiastici autem, si ueram fidem sequentes, Assyria atque Chaldaea imitentur uitia, et discolors sequantur imagines peccatorum, maioribus digni sint cruciatibus. An non mittimus nuntios ad Chaldaeos, qui interpretantur 'quasi daemones', quando pandimus eis atque praebemus frangenda in pectore ubera, ubi mentis hospitium est, et saturati uoluptatibus, ab aliis transimus ad alias, et non tam fornicationem quam meretricum numerum desideramus, et ad tantam uenimus rabiem, ut post multa tempora Dominicae seruitutis, reuertamur ad Aegyptum, et ea faciamus quae in saeculo fecimus, antequam nomen fidei acciperemus? (Ez. 23, 22-27) **«Propterea, Ooliba, haec dicit Dominus Deus: Ecce ego suscitabo omnes amatores tuos contra te, quibus satiata est anima tua, et congregabo eos aduersum te in circuitu; filios Babilonis, et uniuersos Chaldaeos, nobiles tyrannosque et principes, omnes filios Assyriorum, iuuenes forma egregia, duces et magistratus, uniuersos principes principum, et nominatos ascensores equorum. Et uenient super te instructi curru, et tota multitudo populorum, lorica et clypeo et galea armabuntur contra te undique. Et dabo coram eis iudicium, et iudicabunt te iudiciis suis. Et ponam zelum meum in te, quem exercent tecum in furore. Nasum tuum et aures tuas praecident, et quae remanserint gladio concident. Ipsi filios tuos et filias tuas capient, et nouissimum tuum deuorabitur igni. Et denudabunt te uestimentis tuis, et tollent uasa gloriae tuae. Et requiescere faciam scelus tuum de te, et fornicationem tuam de terra Aegypti. Nec leuabis oculos tuos ad eos, et Aegypti non recordaberis amplius».** 'Quia Aegyptiarum carnum recordata es, et imitata turpitudinem gentis immundae, quae omnium bestiarum simulacra ueneratur, propterea adducam contra te amatores tuos, quorum satiata complexu, recessisti ab eorum foedere, ut quantus prius amor fuerat, in tanta odia uertereris. Filios, inquam, Babilonis, omnesque Chaldaeos, nobiles, tyrannos, et principes. Omnes', inquit, 'Assyrios equites, et iuuenes

494-496 Quia enim...asinorum: GREG. *Mor. in Iob XXXV*, 16, rr. 92-95

496-504 Porro...acciperemus: HIER. *Ez. VII*, 23, 11-21, rr. 940-955

505-547 Propterea...attollere: HIER. *Ez. VII*, 23, 22-27, rr. 956-1060

495 apte] aperte *Greg.* || 506 te] B L M; de *add. Hier.* G² Ko P || 513 faciam] G²; facient *Hier.* L Ko M P; faciant B

forma egregia, duces et magistratus siue tristatas', quos nos 'principes principum' interpretati sumus, de
 520 quibus et in Exodo legimus: «Electos ascensores tristatas», pro quibus Latina simplicitas 'ternos statores'
 transtulit. Tristatae autem nomen est apud Ebraeos secundi gradus post regiam dignitatem, de quibus scrip-
 tum est: «Verumtamen, ad tres non peruenit», qui principes equitum peditumque erant et tributorum, quos
 nos magistratus utriusque militiae et praefectos annonarii tituli nominamus. 'Omnes', inquit, 'in curribus
 et in equis, lorica armati, galea et clypeo, obsiderunt te per circuitum, et dabo eis iudicium, ut quos relique-
 525 ras, et quorum irritum feceras pactum, ab his iudiceres. Zelus enim meus est inter hostes fidei etiam non
 seruatae. «Nasum»' inquit «tuum et aures tuas praecedent», quasi adulterae et deprehensae in stupro, ut
 deformata placere desistas. Quomodo enim in facie omnis pulchritudo oris in narium decore consistit, et
 in auribus e quibus in feminis uniones et margarita dependent, ita dignitas regis et iudicium, quae in ore
 auribusque signatur, eorum gladio praeciditur. «Ipsi filios tuos et filias tuas capient»'. 'Tuos' inquit 'et
 530 tuas', non 'meos' et 'meas', quia de adulterio generati sunt, et caetera uorabuntur incendio. 'Et denudabunt',
 inquit, 'te uestimentis tuis, quibus te ornaueram, et uasis gloriae tuae, quae tibi ad caeremonias templi au-
 rea argenteaque concesseram', de quibus scriptum est: «Ego dedi eis aurum et argentum, et ipsi fecerunt
 ea Baal». 'Haec autem omnia faciam, ut perdita pulchritudine et uultu uenefico deturpato, quiescat aliquan-
 do scelus tuum, et fornicatio, quam didicisti et exercuisti in Aegypto, ut postquam nasum auresque perdi-
 535 deris, nequaquam audeas oculos tuos leuare ad Chaldaeos, et amatoribus pristinis ostendere foeditatem
 tuam, nec recorderis amplius Aegyptiorum libidinis, quorum magnitudine carnum delectabaris'. Quae u-
 niuersa dicuntur sub translatione adulterae et propter adulterium deturpatae, ut nequaquam ultra gloriatur
 in decore suo, sed erubescat in foeditate, quam magnitudine meruit uoluptatum. Quidquid de Hierusalem
 τροπικῶς dicitur, et ad animam referri potest, quae uirtutibus Dei iuncta complexui, postea adulterauit in
 540 uitia, et recessit ab eo, et patefactis uniuersis sceleribus eius, denudata est atque turpata, et ostensa omni-
 bus, ut a scelere suo aliquando desistat, nec gloriatur in nominis dignitate, sed pro mali conscientia et re-
 cordatione Aegypti, oculos ultra ad coelum non audeat tollere. Unde et nasus ei praeciditur, et aures am-
 putantur, quia odorem bonae fragrantiae uerterat in fetorem et audierat iudicium sanguinis, quod non so-
 lum de odore et auditu, sed de uisu quoque intelligimus, quo, quia male fuerant abusi, Samson et Sedechias
 545 priuantur. Surdum quoque Deus et mutum fecit, ne lingua eorum pertranseat usque ad terram, et tactus
 omnis aufertur in his qui uitam penitus perdiderunt. Et haec fient ut igni cuncta purgentur, et pereat Ae-
 gypti fornicatio, nec ultra oculos suos ad mala possit attollere.

519 tristatas] B G² Ko M P; τριστάτας Hier.; tristatus L || 520 tristatas] B L M; τριστάτας Hier. G² Ko P || 522 ad tres] B
 Ko L M P; primos add. Hier. G² || 525 obsiderunt] B G²; obsidebunt Hier. Ko L M P || meus est] G²; meus est etiam Hier.
 Ko L M P; meus etiam B || etiam] G²; non in Hier. B Ko L M P || 528 margarita] B G² M; margaritae Hier. Ko L P ||
 iudicium] Hier. G² Ko P; iudicium B M; iudicium L || 543 fragrantiae] flagrantiae Hier. mss. || 545 fecit] G²; facit Hier. B
 Ko L M P

519 tristatas] cristatos k || 520 tristatas] τριστάτας adn. k || 522 tributorum] tribunorum k || 528 iudicium] iudicium k

(Ez. 23, 28-35) «**Quia haec dicit Dominus Deus: Ecce ego tradam te in manus eorum, quos odisti, in manus de quibus satiata est anima tua. Et agent tecum in odio, et tollent omnes labores tuos, et dimittent te nudam, et ignominia plenam. Et reuelabitur ignominia fornicationum tuarum. Scelus tuum et fornicationes tuae fecerunt haec tibi, quia fornicata es post gentes; inter quas polluta es in idolis earum. In uia sororis tuae ambulasti. Et dabo calicem eius in manu tua. Haec dicit Dominus Deus: Calicem sororis tuae bibes, profundum et latum. Eris in derisum et in subsannationem, quae es capacissima ebrietate, et dolore repleberis, et calicem moeroris et tristitiae, calicem sororis tuae Samariae, et bibes illum, et epotabis usque ad feces, et fragmenta eius deuorabis, et ubera tua lacerabis, quia ego locutus sum, ait Dominus. Propterea haec dicit Dominus Deus: Quia oblita es mei, et proiecisti me post corpus tuum, tu quoque porta scelus tuum et fornicationes tuas».** Prodest Hierusalem inimicitias habere contra Assyrios atque Chaldaeos, et nequaquam Aegypti recordari, sed tradi eis in manus in puniendum, qui illam oderant. Quibus ante non traditur, nisi satiata fuerit de eis anima eius, ut postquam poenituerit ueterum peccatorum, tunc purgetur suppliciis, et perdat omnes labores quos arte meretricia conquisiuit, uideatque nuditatem suam et ignominiam, et sciat quod haec uniuersa non ei Dominus fecerit, sed fornicationes suae, quibus fornicata est per gentes quas supra enumerauit, ut earum coleret simulacra. 'In uiis' ait 'sororis tuae Samariae ambulasti, propterea debes calicem illius bibere, cuius peccata sectata es. Calix autem, quod saepe accipiatur pro poenis atque suppliciis, multa exempla sunt, de quibus illud est: «Calix in manu Domini uini meri plenus misto, et inclinauit ex hoc in hoc, uerumtamen fex eius non est exinanita, bibent ex eo omnes peccatores terrae», et in Isaia: «Calix ruinae» et «poculum furoris» dicitur; et ad Hieremiam loquitur Deus: «Accipe calicem uini meri de manu mea, et potionabis omnes gentes ad quas ego mittam te, et bibent et uoment, et insanient». Sicut enim quaedam dantur cathartica, ut noxius humor, qui inest corporibus, egeratur, sic et Dominus dat calicem tormentorum meracissimum, ut quidquid fellis ac amaritudinis est, auferat a peccatoribus, et pristinae eos restituat sanitati. Et ipse calix erit profundus et latus, profundus poenarum magnitudine, latus tempore captiuitatis. 'Quando autem', ait, 'inebriata fueris, et dolore comprehensa, et biberis calicem usque ad feces, et in tantum hauseris, ut fragmenta quoque ipsius calicis deuores, tunc taedebit te fornicationis pristinae, et lacerabis ubera quae fracta fuerant in Aegypto, et quae ab amatoribus tuis subacta atque collisa sunt. Siue omnes festiuitates et neomenias tuas auferam, ut pro solemnitate atque laetitia aeternum planctum habeas et moerorem. Quia igitur ista fecisti et oblita es mei, et proiecisti me post corpus tuum, siue retrorsum propter corporis uitia, uel

548-580 Quia haec...epotauit: HIER. Ez. VII, 23, 28-35, rr. 1061-1126

550 et reuelabitur...tuarum] *non in Hier.* B G² Ko L P; *adn.* M || **557** prodest] et *add. Hier. mss.* || **559** in¹] B L M; *ad Hier.* G² Ko P || oderant] B G² L M; oderunt *Hier.* Ko P || **565** in hoc] G² L M_{pc}; *non in Hier.* B Ko M_{ac} P || **566** ex eo] G²; *non in Hier.* B L Ko M P || **567** Deus] B G² L M; *dicens add. Hier.* Ko P || **570** ac] et *Hier.* Ko L M P; *om.* B G²

554 et tristitiae] in tristitia k

post genitalia, quibus turpitudinis foeditas indicatur. Propterea porta scelus et impietatem tuam, uidelicet supplicia, quae propter impietatem et scelera meruisti'. Potest hoc quod dicitur: «Et potabis usque ad feces, et fragmenta eius deuorabis», significanter intelligi, super Hierusalem, quae calicem Samariae sororis suae
580 bibit nouissima, et quasi feces tormentorum eius usque ad fundum epotauit.

LVII

(Ez. 23, 36-49) «Et ait Dominus ad me dicens: Fili hominis, nunquid iudicas Oollam et Oolibam, et annuntias eis scelera earum quia adulterae sunt, et sanguis in manibus earum, et cum idolis suis fornicatae sunt? Insuper et filios suos quos genuerunt mihi obtulerunt eis ad deuorandum. Sed et hoc fecerunt mihi. Polluerunt sanctuarium meum in die illa, et sabbata mea profanauerunt. Cum-
585 que immolarent filios suos idolis suis, et ingrederentur sanctuarium meum in die illa ut polluerent illud, etiam haec fecerunt in medio domus meae. Miserunt ad uiros uenientes de longe ad quos nuntium miserant. Itaque ecce uenerunt quibus te lauisti, et circumleuisti tibi oculos tuos, et ornata es mundo muliebri. Sedisti in lecto pulcherrimo, et mensa ornata est ante te. Thymiama meum et unguentum meum posuisti super eam, et uox multitudinis exsultantis erat in ea. Et in uiris qui de mul-
590 titudine hominum adducebantur, et ueniebant de deserto, posuerunt armillas in manibus eorum, et coronas speciosas in capitibus eorum. Et dixi ei quae attrita est in adulteriis: Nunc fornicabitur in fornicatione sua etiam haec. Et ingressi sunt ad eam quasi ad mulierem meretricem, sic ingrediebantur ad Oollam et ad Oolibam mulieres nefarias. Viri ergo iusti sunt. Hi iudicabunt eas in iudicio adulterarum, et iudicio effudentium sanguinem, quia adulterae sunt, et sanguis in manibus earum.
595 Haec enim dicit Dominus Deus. Adduc ad eas multitudines, et trade eas in tumultum, et in rapinam, et lapidentur lapidibus populorum, et confodiantur gladiis eorum. Filios et filias earum interficient, et domus earum igne succendent, et auferam scelus de terra. Et discent omnes mulieres ne faciant secundum scelus earum. Et dabunt scelus uestrum super uos, et peccata idolorum uestrorum portabitis. Et scietis quia ego Dominus Deus». Consequens autem erat ut qui Samariae et Hierusalem adulteria
600 separatim descriperat, pariter earum supplicia nuntiaret. Omnia autem dicuntur quasi ad adulteras, et facta ἀνακεφαλέωσι, breuiter earum scelera proponuntur, ut recte iuxta legis imperium in adulteras lapidatio

581-640 Et ait...negauerunt: HIER. Ez. VII, 23, 36-49, rr. 1121-1236

587 tibi] Ko P; stibio Hier.; om. B G² L M || 588 pulcherrimo] P; pulchro Hier. B G² Ko L M || 589-590 qui de moltitudine] L_{pc} M_{pc}; quidem moltitudines Hier. B G² Ko L_{ac} M_{ac} P || 591 adulteriis] adulterio Hier. mss. || 594 adulterae] B G² L M; adulteratae Hier. Ko P || 601 ἀνακεφαλέωσι] ἀνακεφαλαῖωσι Hier.; ληακεφλααῖωσι B; ανακεφλααῖωσι G²; ανακεφαλιωσι Ko; ανακεφαλα L; αναρεφαλαῖωσι M; ανακεφαληωσι* P

LVII] IV k || 591 nunc] num k || 593 iudicabunt] iudicabant k || 600 adulteras et] adulterasset k || 601 ἀνακεφαλέωσι] ανακελεως k

populi consequatur. 'Quia igitur adulterae sunt, iustam prome sententiam. Sunt enim moechatae in idolis et sanguis in manibus earum, eorum uidelicet quos idolis immolarunt, ut filios quos mihi genuerant daemonibus consecrarent. Nec hoc fecerunt foris et in montibus ac lucis, ut saepe facere consueuerant, sed ad
605 extremum polluerunt templum meum, ut statuam Baal in eo ponerent, et sabbata mea profanauerunt, ut nec loci nec temporis custodiretur apud eas religio. Sed nec praesentibus tantum adulteriis contentae erant, neque suffecit eis quod filios meos postquam immolauerunt idolis suis facere uel daemonum, sed peregrinis quoque uoluptatibus lasciuentes, Assyriorum atque Chaldaeorum simulacra ueneratae sunt. Qui cum uenissent Ooliba, hoc est Hierusalem, omnem adulterae habitum implesti super eos, ut lauares corpus, o-
610 culos stibio linires, ut assumeres cultum muliebrem, sederes in lectulo libidini praeparato, epulas proponeres, quibus fractas ad libidinem uires reparares amatorum tuorum. Thymiama meum et unguentum quod mihi specialiter iusseram fieri, et exterminari animam illam de populo, quae in priuatos usus hoc facere uoluisset, tu offerres idolis, ut congregares frequentiam populorum, siue omni genere musicorum caneres, ut non solum uisu, sed et auditu et odoratu et cunctis sensibus placeres amatoribus tuis, qui uenerunt
615 ad te ebrii, non urbanae alicuius elegantiae, sed de deserto ac solitudine rusticum et latronum habitum praefidentes. Et in tantam exarsistis, o sorores pessimae, insaniam uoluptatum, ut armillas uestras et discriminalia imponeretis manibus et capitibus amatorum uestrorum, siue uobis ipsis, ut plenae ornatu turparemini. Quamobrem dixi ei uel Hierusalem, uel Samariae, uel utrique: Sic triuistis frontem, ut nequaquam secreto polluamini, uel mariti, uel hominum uitetis aspectum, sed instar meretricum publice prostituamini,
620 qui ingressi sunt ad uos, quasi ad meretrices, certatim uos polluere cupientes. Tradam igitur uos his ad puniendum, quibus ultro traditae estis ad deturpandum. Iusti enim uiri sunt in eo quod adulteram et parricidam, me iubente, discruciant'. Haec enim dicit Dominus Deus: 'Monitu uocis tuae: Congrega ad eas, o propheta, multitudinem populorum, et primum diripiatur earum uniuersa substantia, deinde lapidentur et confodiantur gladiis, et filii earum et filiae trucidentur, et domus ardeant. Et haec omnia fient, ut auferatur
625 de terra impietas et discant omnes mulieres, universaeque provinciae poenis earum similia deuitare, ut postquam receperitis quae meremini, et portaueritis scelera idolorum uestrorum, tunc cognoscatis quod ego sim Dominus'. Haec autem omnia τροπικῶς et sub typo adulterarum dicta sunt contra Samariam et Hierusalem, quod Assyriis traditae atque Chaldaeis, ductae sint in captiuitatem, et urbes earum incendio concremarint, interfecti sunt populi qui pro Deo daemonum simulacra uenerati sunt. Possunt haec et post
630 aduentum Christi intelligi, quod uiri iusti de populis nationum ipsi Samaritas et Iudaeos comparatione sui iudicent, et tradant eos ad deuorandum, quibus Dominus dixerat: «Relinquetur uobis domus uestra deser-

604 consueuerant] G²; consuerant *Hier.* Ko L M P || 609 hoc est] *non in Hier. mss.* || eos] G²; eis *Hier.* B Ko L M P || 617-618 ornatu turparemini] *Hier.* B L M P; ornatur paremini Ko; ornatu turperemini G² || 619 mariti] marit** G² || uitetis] B L M; uidetis *Hier.* G² Ko P || 623 deinde] B G²; dein *Hier.* Ko L M P

603-604 daemonibus] *om.* k || 613 offerres] offers k || 617-618 turparemini] turperemini k || 618 sic] sicut k || 619 mariti] maritum k

ta», et «Quando uideritis circumdari ab exercitu Hierusalem, scitote quia appropinquat desolatio eius». Usque hodie enim adulteratae sunt, et totius orbis lapidibus opprimuntur. Quoniam miserunt nuuntios ad eos qui erant procul, et dicere non poterant: «Ego Deus appropinquans, et non de longe, dicit Dominus»,
 635 et praeparauerunt se amatoribus suis daemonibus, et omnem cultum atque ornatum, quem a Deo acceperant naturali bono, uerterunt in cultum daemonum. Et opera sua decoremque quem in armillis et diademate intelligimus, adulteris amatoribus praebuerunt, quorum poena gentibus timor est, imo his qui ex gentibus crediderunt, ne similia patiantur, si ea fecerint quae Samaria fecit et Hierusalem. A quibus tunc auferentur impietates, cum receperint scelera sua, et uelamen quod positum est ante uultum Moysi abstulerunt ab oculis suis,
 640 ut cognoscant quod ipse sit Dominus Iesus Christus quem Dei Filium negauerunt.

LVIII

(Ez. 24, 1-14) «Et factum est uerbum Domini ad me in anno nono, in mense decimo, decima mensis, dicens: Fili hominis, scribe tibi nomen diei huius, in qua confirmatus est rex Babilonis aduersum Hierusalem hodie, et dices per prouerbium ad domum irritatricem parabolam, et loqueris ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Pone ollam, pone, inquam, et mitte in eam aquam. Congere frusta eius
 645 in eam, omnem partem bonam, femur et armum, electa et ossibus plena. Pinguissimum pecus assume, compone quoque strues ossuum sub ea. Efferbuit coctio eius, et discocta sunt ossa illius in medio eius, propterea haec dicit Dominus Deus: Vae ciuitati sanguinum Oollae, cuius rubigo in ea est, et rubigo eius non exiuit de ea. Per partes et per partes suas eiice eam. Non cecidit super eam sors. Sanguis eius enim in medio eius est, super limpidissimam petram effudit illum. Non effudit illum
 650 super terram ut possit operiri puluere, ut superducerem indignationem meam, et uindicta ulciscerer. Dedi sanguinem eius super petram limpidissimam ne operiretur. Propterea haec dicit Dominus Deus: Vae ciuitati sanguinum, cuius ego grandem faciam pyram. Congere ossa, quae igne succendam. Consumentur carnes, et concoquetur uniuersa compositio, et ossa tabescent. Pone quoque eam super prunas uacuum, ut incalescat et liquefiat aes eius, et conflatur in medio inquinamentum eius,
 655 et consumatur rubigo eius. Multo labore sudatum est, et non exiuit de ea nimia rubigo eius, neque per ignem. Immunditia tua execrabilis, quia emundare te uolui, et non es mundata a sordibus tuis. Sed nec mundaberis prius, donec quiescere faciam indignationem meam in te. Ego Dominus locutus sum. Venit et faciam, non transibo, nec parcam, nec placabor. Iuxta uias tuas, et iuxta adinventiones

H

641-725 Et factum...peribit: HIER. Ez. VII, 24, 1-14, rr. 1237-1430

632 ab exercitu] exercitu *Hier.* B G² P; exercitum Ko L M || 633 adulteratae] adulterae *Hier. mss.* || 634 Deus] B G² L M; Dominus *Hier.* Ko P || 637 timor est] G²; timorem *Hier.* B Ko L M P || 641 decima] B L M_{ac}; die *add.* *Hier.* G² Ko M_{pc} P || 642 aduersum] B; aduersus *Hier.* Ko G² L M P || 644 in eam] B; in ea *Hier.* G² Ko L M P || 646 strues] G²_{pc} L; struces *Hier.* G²_{ac} Ko M_{ac} P || 648 et per] et *Hier.* B G² Ko L P; per M || 649 eius enim] G² L; enim eius *Hier.* B Ko M P

tuas iudicaui te, dicit Dominus». Dicamus ergo de singulis. Nono anno captiuitatis regis Ioachim, quinto
660 enim exorsus est prophetare, et decimo mense eiusdem noni anni, decima die mensis decimi, factum est
uerbum Domini ad Hiezechiel prophetam in Babilonis regionibus constitutum. Et dixit ei: 'Fili hominis,
scribe tibi hanc eamdem diem, et scito quod rex Babilonis hodie in regione Iudaea obsidione ceperit Hieru-
salem, et uallare eam exercitu. Et obsidionem istam per parabolam describe atque prouerbium, quae in
praesenti loco metaphoram, translationemque significat. Pone', inquit, 'ollam aeneam, id est lebetem, et
665 mitte in eam aquam, et pinguissimorum animantium omne corpus in frusta concide, tam femur, quam crus
et armum, carnesque diligenter ab ossibus separa. Et carnibus missis in lebetem ossa pone uel compone
sub lebete, et fac strues et cumulos ossuum, ut efferuescat non semel, sed frequenter coctio lebetis, et dis-
coquantur carnes intrinsecus, et ossa subter incendio concrementur. Vis autem, propheta, scire quis sit iste
lebes, uel quae carnes, aut ossa? Loquere haec, dicit Dominus: Vae ciuitati sanguinum, id est Hierusalem,
670 lebeti, cuius rubigo, id est malitia, nimia est, et licet ignis suppositus sit, tamen rubigo eius non exiuit de
ea. Perseuerauerunt enim etiam capti atque cruciati in pristino scelere. Per partes et singillatim consumite
eam, nemo remaneat in salutem. Non cecidit super eam sors, ut alii perirent et alii saluarentur, sed cunctis
communis uenit interitus, sanguis enim eius, id est homicidia, et filiorum neces in medio illius sunt. Quem
sanguinem effudit super limpidissimam petram, ut pateret omnibus nec terra operiretur aut puluere, ne
675 transiret, uidelicet indignatio mea, sed super apertissimum sanguinem ultio properaret. Naturae est enim
ut si sanguis fundatur in terram, combibat humus humorem sanguinis, uel paulatim terra operiatur et pul-
uere. Cum autem super limpidissimam petram et nullam habentem foueam sanguis fuerit effusus, labitur
et latam obtinet sedem. Hoc autem indicat quod non occulta, sed publica fecerit homicidia, secundum illud
quod dicitur ad Cain: «Sanguis fratris tui clamat ad me». Propterea dic ciuitati sanguinis, sed non unius
680 sanguinis, sed multorum: Ecce ego grandem in te pyram faciam, siue educam torrem, quem uulgius titio-
nem uocat, et non solum carnes in te molles et teneras, sub durissima ossa quoque succendam, ut nihil in
te remaneat quod non cremetur incendio. Cumque et carnes et ossa consumpta fuerint et cremata, ipsum
lebetem uacuum pone super prunas, ut aes quoque illius tabescat et consumatur, et aere consumpto rubigo
quoque illius pereat, id est ciuitate incendio concremata, malitia cum urbe dispereat. Sed quid prodest fe-
685 cisse quod iussum est? Ne per ignem quidem rubigo atque malitia lebetis et urbis potuit auferri, et perma-
net in ea immunditia scelestas et execrabilis. Hoc enim 'zemma' significat, et apostropham ad ipsum le-
betem, id est ad ipsam urbem, facit: «Mundare te uolui, et non es mundata sordibus tuis», nec ultra poteris

663 istam] G²; ipsam *Hier.* B Ko L M P || 667 strues] B_{pc} G²_{pc} L; struices *Hier.* B_{ac} G²_{ac} Ko M P || 668 quis] qui *Hier.* B
G² L M P; quit Ko || 672 eam] B G²; ut *add. Hier.* Ko L M P || 674 pateret] G²; pareret *Hier.* B Ko L M P || 679-680 sed
non unius sanguinis] non unius sanguinum *Hier.* M; sed unius sanguinum B_{ac}; sed non unius sanguinum B_{pc}; sanguinis
non unius sanguinum G² P Ko; non unius sanguinis L || 680 educam] B G² L M; adducam *Hier.* Ko P

659 Dominus] etc *add.* k || 666 ossa] esse k || 673 eius] Deus k || 686 zemma] zemina k || apostropham] apostrophan k

emundari, donec in te compleam indignationem meam. Ego Dominus sum locutus, et sententia mea non potest praeterire. Venit iam urbis obsidio, faciam quod minatus sum nec transibo, sicut saepe feci, scelera tua, et ultra non parcam, nec placabor tibi etiam si multiplicaueris preces. Sed uias tuas et adinventiones tuas reddam tibi, imo iudicabo te iuxta opera et cogitationes tuas, ut in hoc quoque ostendam clementiam meam', instar medici, qui putridis non parcat carnibus, ut sana membra saluentur; non parcat, ut parcat; crudelis est ut misereatur, nec considerat patientis dolorem, sed uulneris sanitatem, iuxta illud Euangelium magis uolens unum perire membrum, quam totum corpus interfici. Notandum quoque quomodo a principio prophetae, usque ad praesentem diem quando obsideri coepit Hierusalem, per ordinem captiuitas ueniat. Primum gladius prouocatur, dein duae uiae ponuntur Ammon et Hierusalem, quarum ad dexteram partem sors cadit Nabuchodonosor. Conflatur in ciuitate argentum, aes, stagnum, plumbum et ferrum. Terra quoque non compluitur, sed sentibus occupatur. Postea sub nomine duarum sororum Oollae et Oolibae, Samariae et Hierusalem peccata narrantur, quomodo illa sit capta et ista capienda. Ad extremum nono anno, decimo mense, decima die mensis, in captiuitate posito Hiezechiel et his qui cum eo erant et tradiderunt se cum rege Iechonia, ostenditur qua die urbs coeperit obsideri, et similitudo lebetis ponitur, ut quomodo carnes et ossa congesta in lebetem incendio concremantur, sic cuncta ciuitas cum suis interitura sit ciuibus, et nullus remaneat eorum qui obsessi sunt, qui in fame, gladio, pestilentia consumantur, et pars reliqua captiua ducatur in Babilonem. Potest haec eadem propheta, et ad tempus pertinere Dominicae passionis, propter quam exercitu circumdata est Hierusalem, et interfecti filii eius, et obsidente Tito filio Vespasiani, ad salutem nullus euasit templumque subito, et post quinquaginta annos sub Adriano ciuitas aeterno igne consumpta est. Praesentem autem captiuitatem quando Hiezechiel in Babilone ista cernebat, et Hieremias in principio ponit uoluminis sui: «Quid tu uides, Hieremia?» Qui respondens ait: «Ollam succensam, et faciem eius a facie aquilonis». Sunt qui iuxta tropologiam totum locum istum ad consummationem saeculi transferant, nonumque numerum qui in Scripturis sanctis poenarum et dolorum est, et semper sequitur iustitiam, decimi mensis et diei decimae clementia temperant. Idcirco enim adhibentur aegrotantibus poenae, ut dolorem sanitas consequatur. Mundus ergo, qui in maligno positus est, die iudicii diuino igne succenditur et ciuitas sanguinum ponitur super carbones ignis, ut impleatur quod scriptum est in Isaia: «Habes carbones ignis, sedebis super eos, hi erunt tibi in adiutorio». Illudque difficile est, quomodo cum carbones et ossa consumantur, quibus pleni sunt etiam Pharisaei, quibus Dominus loquitur in Euangelio: «Vae uobis, scribae et Pharisaei, qui similes estis sepulcris dealbatis, quae intus plena sunt spurcitia et ossibus mortuorum». Nunc dicatur quod rubigo sordisque mundi consumptae non sint, sed etiam post iudicii seueritatem malitia remaneat. Quod facile soluitur, si intelligamus illud Apostoli: «Conclusit Deus omnia sub peccato,

700 et²] B L M; *non in Hier.* G² Ko P || 704 potest] B G² L M; *autem add. Hier.* Ko P || 709 saeculi] G²; *mundi Hier.* B Ko L M P || 713 impleatur] G²; *illud add. Hier.* B Ko L M P || 714 sedebis] B G²; *sede Hier.* Ko L M P

688 compleam] completam k || 689 praeterire] praeteriri k || 696 Ammon et] ammonet k || 710 nonumque] nonnumquam k || 711 clementia] clementiam k

ut omnibus misereatur, uanitati enim creatura subiecta est»; et ponitur sanguis qui effusus est in propatulo
 720 creaturae uniuersae, ut omnium scelera pateant. Petram autem limpidissimam possumus accipere, et Do-
 minum Saluatorem, quae sequebatur in solitudine populum Israhel, de qua scriptum est: «Bibebant autem
 de consequenti eos petra. Petra autem erat Christus», quod in illo omnia reuelentur et impleatur quod scrip-
 tum est: «Nihil occultum, quod non reueletur». Dicitque se Dominus non misereri, nec mundi praeterire
 725 fine ponitur: «Et iter impiorum peribit». Quid est iam, rogo, quod in hoc mundo libeat? Ubique luctus as- GG
 picimus, undique gemitus audimus, destructae urbes, euersa sunt castra, depopulati agri, in solitudinem
 terra redacta est, nullus in agris incola, pene nullus in urbibus habitator remansit; et tamen ipsae paruae
 generis humani reliquiae adhuc quotidie, et sine cessatione feriuntur, et finem non habent flagella coelestis
 iustitiae, quia nec inter flagella correctae sunt actionis culpa, alios in captiuitatem duci, alios detruncari,
 730 alios interfici uidemus. Quid est ergo quod in hac uita libeat? Si et talem mundum adhuc diligamus, non
 iam gaudia, sed uulnera amamus. Ipsa autem quae aliquando mundi domina esse uidebatur, qualis remansit
 Roma conspicitis? Immensis doloribus multipliciter attrita, desolatione ciuium, impressione hostium, fre-
 quentia ruinarum; ita ut in ea completum esse uideamus quod contra urbem Samariam per hunc eundem
 prophetam dicitur: «Pone ollam, pone, inquam, et mitte in ea aquam, et congere frustra eius in ea», et pau-
 735 lo post: «Efferbuit coctio eius, et discocta sunt ossa illius in medio eius», atque iterum: «Congere ossa
 quae igni succendam, consumentur carnes, et coquetur uniuersa compositio, et ossa tabescent. Pone quo-
 que eam super prunas uacuam, ut incalescat et liquefiat aes eius». Tunc enim nobis olla posita est, cum
 haec est ciuitas constituta, tunc in ea aqua missa est et frusta eius congesta sunt, quando ad eam undique
 populi defluebant, qui uelut aqua calens actionibus mundi feruescerent, et quasi frusta carniuum, in ipso
 740 suo feruore liquarentur, de qua bene dicitur: «Efferbuit coctio eius, et discocta sunt ossa illius in medio
 eius», quia prius quidem in ea uehementer incaluit actio gloriae saecularis, sed postmodum ipsa gloria
 cum suis sequacibus defecit. Per ossa etenim potentes saeculi, per carnes uero populi designantur. Quia
 sicut carnes portantur ossibus, ita per potentes saeculi infirmitas regitur populorum. Sed ecce iam de illa
 omnes huius saeculi potentes ablati sunt. Ossa ergo excocta sunt, ecce populi defecerunt, carnes eius lique-
 745 factae sunt. Dicatur itaque: «Congere ossa quae igne succendam. Consumentur carnes et coquetur uniuersa
 compositio eius, et ossa tabescent». Ubi enim senatus, ubi iam populus? Contabuerunt ossa, consummatae
 sunt carnes, omnis in ea saecularium dignitatum ordo exstinctus est, excocta est uniuersa compositio eius;

725-771 Quid est...mereamur: GREG. *Hiez.* II, 6, rr. 524-608

721 solitudine] B G² L; solitudinem *Hier.* Ko M P || 726 solitudinem] solitudine *Greg.* || 730 libeat] fratres mei *add. Greg.*
 || adhuc diligamus] diligimus *Greg.* || 731 remansit] remanserit *Greg.* || 734 prophetam] longe superius *add. Greg.* || 735
 efferuit] efferbuit *Greg.* || 739 defluebant] confluebant *Greg.* || frusta] frustra *Greg.* || 740 efferuit] efferbuit *Greg.* || 741
 eius] illius *Greg.* || 746 consummatae] consumptae *Greg.*

726 urbes] urbis k || 735 efferuit] efferuuit k

et tamen ipsos nos paucos qui remansimus, adhuc quotidie gladii, adhuc quotidie innumerae tribulationes premunt. Dicatur ergo: «Pone quoque eam super prunas uacuam», quia enim senatus deest, populus interit, et tamen in paucis qui sunt dolores, et gemitus quotidie multiplicantur: iam uacua ardet Roma. Quid autem ista de hominibus dicimus, cum, ruinis crebrescentibus, ipsa quoque eius distrui aedificia uidemus? Unde et apte de ciuitate iam uacua subditur: «Incalescat et liquefiat aes eius». Iam enim et ipsa olla consumitur, in qua prius carnes et ossa consumebantur; quia postquam defecerunt homines, etiam parietes cadunt. Ubi autem sunt qui in eius aliquando gloria laetabantur, ubi eorum pompa, ubi superbia, ubi frequens et immoderatum gaudium? Impletum est in ea quod contra destructam Niniuem per prophetam dicitur: «Ubi est habitaculum leonum, et pascua catulorum leonum?» An eius duces et principes leones non erant, qui, per diuersas mundi prouincias discurrentes, praedam saeuendo et interficiendo rapiebant? Hic leonum catuli inueniebant pascua, quia pueri, adolescentes, iuuenes saeculares et saecularium filii, hic undique concurrebant, cum proficere in hoc mundo uoluissent. Sed ecce iam desolata, ecce contrita, ecce gemitibus oppressa est, iam nemo ad eam currit, ut in hoc mundo proficiat, iam nullus potens et uiolentus remansit, qui opprimendo praedam diripiat. Dicamus ergo: «Ubi est habitaculum leonum, et pascua catulorum leonum?» Contingit ei quod de Iudaea nouimus per prophetam dictum: «Dilata caluitium tuum sicut aquila». Caluitium quippe hominis in solo capite fieri solet; caluitium uero aquilae, in toto fit corpore, quia cum ualde senuerit, plumae eius ac pennae ex omnibus eius membris cadunt. Caluitium ergo suum sicut aquila dilatat, quia plumas perdidit quae populum amisit. Alarum quoque pennae ceciderunt, cum quibus uolare ad praedam consueuerat, quia omnes eius potentes extincti sunt, per quos aliena rapiebat. Haec autem quae de Romanae urbis contritione dicimus, in cunctis facta mundi ciuitatibus scimus. Alia etenim loca clade desolata sunt, alia gladio consumpta, alia fame cruciata, alia terrae hiatibus absorpta. Despiciamus ergo de toto animo hoc praesens saeculum, uel extinctum; finiamus mundi desideria saltem cum mundi fine, imitemur bonorum facta quae possumus, ut ad aeternum et stabile regnum peruenire mereamur.

LVIII

(Ez. 24, 15-27) **«Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, ecce ego tollo a te desiderabile oculorum tuorum in plaga, et non planges neque plorabis, neque fluent lacrymae tuae. Ingemisce tacens, mortuorum luctum non facies. Corona tua circumligata sit tibi, et calceamenta erunt in pedibus tuis, nec amictu ora uelabis, nec cibos lugentium comedes, locutus sum ergo ad populum**

H

772-845 Et factum...aduentu: HIER. Ez. VII, 24, 15-27, rr. 1431-1598

752 et¹] non in Greg. || 753 prius] et add. Greg. || 755 Niniuem] Niniuen Greg. || 756 et²] ac Greg. || 757 hic] huc Greg. || 764 eius] illius Greg. || 769 de] ex Greg. || 770-771 ut ad...mereamur] non in Greg. || 774 calceamenta] G²; tua add. Hier. B Ko L M P

772 a] ad k

mane, et mortua est uxor mea uesperis, fecique mane sicut praeceperat mihi. Et dixit ad me populus: Quare non indicas nobis quid ista significant quae tu facis? Et dixi ad eos: Sermo Domini factus est ad me dicens. Loquere domui Israhel: Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego polluam sanctuarium meum, superbiam imperii et desiderabile oculorum uestrorum, et super quo pauet anima uestra, et filii uestri et filiae quas reliquistis gladio cadent, et facietis sicut feci. Ora amictu non uelabitis, et cibos lugentium non comedetis. Coronas habebitis in capitibus uestris, et calceamenta in pedibus. Non plangetis neque flebitis, sed tabescetis in iniquitatibus uestris, et unusquisque gemet ad fratrem suum. Eritque Hiezechiel uobis in portentum. Iuxta omnia quae fecit facietis, cum uenerit istud, et scietis quia ego Dominus Deus. Et tu, fili hominis, ecce in die quo tollam ab eis fortitudinem eorum, et gaudium dignitatis, et desiderium oculorum eorum super quo requiescunt animae eorum; filios et filias eorum in die illa cum uenerit fugiens ad te, ut annuntiet tibi. In die, inquam, illa aperietur os tuum cum eo qui fugit, et loqueris et non silebis ultra, erisque eis in portentum, et scietis quia ego Dominus». Supra ollae lebetisque succensio obsidionem urbis ostenderat, nunc captam eam atque deletam, et omnem populum uel interfectum gladio, uel ductum in captiuitatem, prophetalis sermo testatur. Et primum iuxta consuetudinem nostram historiae fundamenta iaciamus. 'Fili' inquit 'hominis, ecce auferam de conspectu oculorum tuorum, quidquid tibi desiderabile est, et auferam in plaga', sive, ut Septuaginta uerterunt, 'in praeparatione', 'ut uidelicet praepares te ad ea non facienda, quae solent in luctu fieri. Non planges neque plorabis, nec fluentes lacrymae dolorem cordis ostendent, sed si forte nimio fueris moerore superatus, tacitum habeto gemitum, nec qui prorumpas in uerba'. «Mortuorum luctum non facies», uel, ut uertere Septuaginta: «Gemitus sanguinis renium luctus est», per quod ostendit uxorem eius esse morituram. Statim enim sequitur: «Et mortua est uxor mea uesperis», quod proprie ad coniunctionem renum pertinet. Nihil uiro uxore bona amabilius, quae a Deo homini prouidetur, et cui Domini lege coniungitur, et unum cum ea corpus efficitur. Quodque sequitur: «Corona tua circumligata sit tibi, et calceamenta tua erunt in pedibus tuis», hoc significat: 'Habebis comam quae tondetur in luctu, et calceamenta in pedibus, quae lugentes solent abiicere'. Unde et Dauid Absalon filium fugiens, et poenitens super nece Uriae, nudis pedibus, incedit. Aiunt Ebraei hucusque Babilonios magistros legis praecepta seruantes, decalogum scriptum in membranulis circumdare capiti suo, et haec esse quae iubeantur ante oculos et in fronte pendere, ut semper uideant quae praecepta sunt. Et quia Hiezechiel sacerdos erat, nequaquam eum debere deponere coronam gloriationis, sed ligatam habere in capite. Hoc illi dixerint. Nos autem iuxta LXX coronam capillorum intelligamus caesariem, licet et ipsorum interpretatio nequaquam uim Ebraici sermonis expresserit: «Nec amictu» inquit «ora uelabis, nec cibos lugentium capies», quae solent in luctu fieri ut operiant uul-

799 luctu] G² M; luctum *Hier.* B Ko L M P || 804 dixerint] B G²_{pc} L M; dixerunt *Hier.* G²_{ac} Ko P

776 dixi] dixit k || 786 ut] et k || 803 eum debere deponere] *om.* k

tum. «Locutus sum» inquit «ad populum, quae mihi Dominus imperat». «Et uesperis mortua est uxor mea», oculorum desiderabile lumborumque et sanguinis luctus. Statimque die altera mane feci omnia quae mihi fuerant imperata. Interrogauitque me populus, cur contra morem omnium fecerim, causasque quaerentibus
810 tantae patientiae respondi: 'Sermo Domini qui ad me factus est, ut ad populum Israhel loquerer ista praecepit: «Ecce ego» id est iam nunc «polluam sanctuarium meum», 'ut incendatur templum, et cunctis alienigenis pateat et profanis, et in quo habebatis superbiam, hoc est confidentiam et spem ac desiderium salutis uestrae, et ad cuius obsidionem uestrae animae formidabant, filios quoque et filias quos uobis fames ac pestilentia reliquos fecerant, consumam gladio. Quidquid ego feci, hoc facietis uos'. Quando consuetudo
815 seruatur in luctu, medius dolor est, quando autem tanta malorum incumbit necessitas, ut omni ploratu maior sit unusquisque de sua nece sollicitus, ad aliorum, quamuis sint proximi, miserias non ingemiscit. 'Nihil', inquit, 'facietis quod solet in luctu fieri, sed urbe temploque succensis, stupebitis ad malorum magnitudinem; non attondebitis, nec nudis incedetis pedibus, non plangetis, nec amictu ora uelabitis, nec cibos accipietis a consolantibus, sed tabescetis, et consumemini in iniquitatibus uestris, et uix librum habebitis gemitum, ne offendatis uictorum superbiam si publice flere uideamini, ita ut Hiezechiel propheta sit uobis in portentum, et omnia quae ille in morte non fecit uxoris, uos in euersione urbis et templi non faciatis'. Et adhuc apertius: 'O', inquit, 'fili hominis, in tempore quando abstulero ab eis fortitudinem eorum, templi, ut diximus, confidentiam et gaudium dignitatis, et in quo spem solam habebant ac desiderium, in quo requiescebant animae eorum. Insuper filios eorum et filias, subauditur ex superioribus, abstulero. Eo', inquit,
825 'tempore cum uenerit ad te de Hierusalem fugiens, uel qui euaserit, dicens urbem esse subuersam, tunc qui prius tacueras, et gemitum liberum non habebas, et tantae eras patientiae, ut in uxoris nece et lumborum dolore lacrymam non emitteres, aperies os tuum et loqueris non ad eum qui uenerit, sed cum eo, ut quaecumque tu uentura praedixeras, ille nuntiet etiam perfecta, et ultra non tacebis, sed argues eos, et dices cuncta illis merito prouenisse, ita ut sis illis in portentum', iuxta illud quod in Zacharia scriptum est, prophetas uiros esse portendentes. Et Dominus alibi loquitur: «In manibus prophetarum assimilatus sum». Haec iuxta historiam dicta sint. Veniamus ad anagogen, si tamen uiolenta uisa non fuerit cauti lectoris prudentiae. Filium hominis dici Dominum Saluatorem nulli dubium qui extrema hora, hoc est ad uesperam mundi huius, uxorem pristinam perdidit, nec fleuit eam, nec amictu ora uelauit, nec recepit ullam hominum consolationem. Et haec uentura praedixit mane, quae completa sunt uesperis. Et rursum mane in secundo
835 aduentu, facta probabit quae uentura praedixerat; sanctuarium Iudaeorum, et quod desiderabile habuerant in oculis, et super quo tremebant animae eorum, esse polluta, filios quoque eorum, et filias Romano gladio

807 imperat] B G²; imperarat *Hier.* Ko L M P || 812 et¹] P_{ac}; ac *Hier.* B G² Ko M P_{pc}; om. L || 814 gladio] B G²; ut *add.* *Hier.* Ko L M P || hoc facietis uos] et uos faciatis *Hier.* B G²_{pc} P Ko L M; et faciatis uos G²_{ac} || 815-816 maior] B G² L M; magis *Hier.* Ko P || 831 anagogen] L; ἀναγωγήν *Hier.*; ἀναγωγήν B G² Ko M P || 832 prudentiae] M; prudentia *Hier.* G² Ko L P; prouidentiae B

810-811 praecepit] praecepta k || 811 id est] idem k || 826 ut in] et k

concidisse. Quod autem dicitur: «Coronam habebitis in capitibus uestris, et calceamenta erunt in pedibus», ad illam partem referemus, quod nequaquam lugere debeant, nec signa luctus assumere, postquam pro umbra receperint ueritatem, et Nazaraei quidam facti fuerint. Et unusquisque super fratre suo consolabitur,
 840 ita ut Hiezechiel quem confortauit Deus pater, sit eis in portentum uentura praenuntians. Et postquam subuersa fuerit Hierusalem, templumque succensum, et hoc totus mundus audierit, et dispersio Israhel quae orbis terminos colit, tunc uerba Domini opere completa, habebunt libertatem, et polluto sanctuario eius, lege completa uel destructa, secundum occidentem litteram, aperta sit Euangelii gloria, et cognoscat Israhel quod ipse sit Dominus et Deus, qui haec mane uentura praedixerit, et uesperis atque in consummatione
 845 mundi esse completa, suo probarit aduentu.

EXPLICIT LIBER VIII

INCIPIT LIBER X

Post finem ergo noni libri huius operis, quem nuper expleuimus, libet nos in initio decimi praefatiunculam beati Hieronymi ponere, quae sic incipit: Quid aliis prosit in prophetas nostra dictatio, Dei iudicii est eorumque conscientiae, qui, omissis declamationibus ac plausu et compositione uerborum, cupiunt scire quid eorum sermo, uel narret praeteritum, uel praesens arguat, uel praedicat esse uenturum. Nobis interim
 5 primum prodest; dum enim hoc facimus, et nihil aliud cogitamus, in modum furti explanationes aggredimur, et dierum miserias noctium studio compensamus. Pascitur animus et obliuiscitur saeculi calamitatum, quod in extremo fine iam positum congemiscit et parturit, donec qui tenet de medio fiat, et pedes statuae quondam ferrei fragilitate digitorum fictilium conterantur. Cadit mundus et cervix erecta non flectitur. Pereunt diuitiae, et nequaquam cessat auaritia. Congregare festinant, quae rursus ab aliis occupentur. Aruerunt lacrymae, pietas omnis ablata est. Multi qui petant, pauci qui tribuant. Nec erubescimus, paupertatem uili palliolo praeferentes, Croesi opibus incubare, famemque et interitum plurimorum nostris custodire thesauris, secundum illum diuitem purpuratum, qui ut aliud nihil fecerit, neque enim rapinas eius et iniquitates Scriptura testatur, crudelitas eius atque superbia non habet modum: Lazaro ante fores iacenti atque semineci, ne ea quidem iussit dari quae canibus proiciuntur. Quanti nunc Lazari iacent, et quantorum purpurae diuersis uestium coloribus proteguntur, ne in usus quidem proprios uertentium quae peritura conseruant. Haec, uirgo Christi Eustochium, ex cordis abundantia os locutum sit, et paulo liberius quam humilitati nostrae conuenit, dixerimus. *Haec ergo diximus, dolentes iuxta finem temporum aestuantem auaritiam plurimorum, qui non considerant quantum habeant, sed quantum eis desit, uolentes omnia soli possidere. Unde mihi bonum uidetur ut cultoribus Christi sint mores sine auaritia, contenti praesentibus. Bonum quidem mercimonium est, si ex perituris et praesentibus rebus praemia nobis comparemus aeterna et regna coelestia.* Caeterum in Hiezechielem liber, qui filiorum Ammon et gentium caeterarum increpationem
 15
 20 continet, et uaticinium futurorum, hoc habebit exordium:

LX

(Ez. 25, 1-7) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, pone faciem tuam contra filios** H

2-17 Quid...dixerimus: HIER. Ez. VIII, rr. 1-27

21-22 Caeterum...exordium: HIER. Ez. VIII, rr. 27-29

23-89 Et factus...generatus est: HIER. Ez. VIII, 25, 1-7, rr. 30-150

13 Lazaro] B G² L M; uero add. Hier. Ko P

Ammon, et prophetabis de eis, et dices filiis Ammon. Audite uerbum Domini Dei: Haec dicit Dominus Deus, pro eo quod dixistis, Euge, euge super sanctuarium meum, quia pollutum est, et super terram Israhel, quia desolata est, et super domum Iuda, quoniam ducti sunt in captiuitatem. Idcirco ergo tradam te filiis orientalibus, in haereditatem collocabunt caulas suas in te, et ponent in te tentoria sua. Ipsi comedent fruges tuas, et ipsi bibent lac tuum. Daboque Rabba in habitaculum camelorum, et filios Ammon in cubile pecorum, et scietis quia ego Dominus, quia haec dicit Dominus Deus, pro eo quod plausisti manu et percussisti pede et gauisa es ex toto affectu super terram Israhel, idcirco ego extendam manum meam super te, et tradam te in direptionem gentium, et interficiam te de populis, et perdam de terris, et conteram. Et scies quia ego Dominus». Capta uel obsessa Hierusalem, et postquam uenit in Babilonem qui potuerat euadere, et nuntiauit urbem iam iamque capiendam, uel cum templo esse subuersam, iuxta consuetudinem omnium prophetarum aduersum caeteras in circuitu nationes, quae insultauerant ruinae Hierusalem templique incendio, sermo conuertitur prophetalis. Primumque contra filios Ammon qui habebant metropolim nomine Rabbath, quae hodie a rege Aegypti Ptolomeo cognomento Philadelpho qui Arabiam tenuit cum Iudaea Philadelphia nuncupata est. «Fili» inquit «hominis, pone siue obfirma faciem tuam contra filios Ammon», qui de Loth stirpe generati sunt, «et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus»; non sunt enim prophetae uerba, sed Domini. De obfirmatione uultus iam in hoc eodem propheta plenius disputauimus. «Pro eo quod dixistis, Euge, euge», siue insultastis et gauisi estis, quia templum et sanctuarium meum hostium ingressione pollutum est, «et super terram Israhel, quoniam desolata est», et specialiter super domum Iuda duarum tribuum, quae nunc ductae sunt in captiuitatem, propterea et ego tradam te filiis Cedem, quos 'Orientales' interpretati sumus. Nullique dubium est Madianitas et totam eremi uastitatem adiacere terrae Arabiae, quia habent camelorum greges ouiumque et caprarum multitudines, et his opibus uictitant; quod et terrae Israhel qui Iudicum libro accidisse narrat historia, quando uenerant Madianaei, et depasti sunt usque Gazan omnes regiones eorum. Μεταφορικῶς ergo per Madianaeos Ismaelitas et Agarenos qui nunc Saraceni appellantur, assumentes sibi falso nomine Sarae, quo scilicet de ingenua et domina uideantur esse generati, Scriptura significat; diciturque de rege Nabuchodonosor et omni eius exercitu, quod ueniat et capiat urbem Rabbath, quae uel proprie hoc appellatur nomine uel ob magnitudinem; 'Rabbath' enim 'maxima' dicitur. Et ne dubitemus Nabuchodonosor subuertisse Arabiam, postquam capta est Hierusalem, supra Scriptura testatur: «Et tu, fili hominis, pone tibi duas uias Ammon et Hierusalem, et ueniat gladius regis Babilonis», et iterum: «In capite uiae ciuitatis coniciet uiam, ponens, ut ueniat gladius ad Rabbath filiorum Ammon, et ad Iudam in Hierusalem munitis-

28 tuum] L_{pc} M_{pc}; non in Hier. B G² Ko L_{ac} M_{ac} P || 30-31 idcirco] B G² L M; ecce add. Hier. Ko P || 43 Cedem] Hier. Ko L M P; Edem B; Ceden G²_{ac}; Eden G²_{pc} || 46 depasti] B G² L M; depastae Hier. Ko P || 53 ponens] G²_{pc}; pones Hier. B G²_{ac} Ko L M P

38 obfirma] obfirmes k || 39 uultus] de quo add. k || 40 disputauimus] disputamus k || 43 Cedem] Eden k || 47 Madianaeos] Madianaes k

simam», et rursus: «Haec dicit Dominus Deus ad filios Ammon, et ad opprobrium eorum». Venient ergo
 55 filii Cedem, et collocabunt caulas suas quasi pastores, figentque tentoria, ipsi uastabunt fruges tuas, et bi-
 bent lac et ubertatem terrae immisisis gregibus camelorum et omnium populorum, ita ut sint filii Ammon
 in cubile pecorum, et malorum necessitate intelligant quod ipse sit Dominus, qui et futura praedixit, et ut
 fieret imperauit. Nec hoc sufficit filiis Ammon, ut insultarent et dicerent: «Euge, euge» super templo et
 sanctuario Domini, quod pollutum erat diuersarum introitu nationum, sed tanta fuit insultandi lasciuia, ut
 60 cunctus simul populus manibus et pedibus concreparet, et ex toto cordis clamaret affectu, eo quod terra
 Israhel esset desolata. Propterea non per angelos, neque per alia ministeria, sed ipse Dominus, extendens
 manum suam ad percutiendum, tradet eam in direptionem, nequaquam camelis et ouium gregibus, sed ma-
 nifestius gentibus, ut de populorum numero penitus eradicetur, et pereat et redigatur ad nihilum. Et post-
 quam contrita fuerit, tunc intelligat quod ipse sit Dominus, qui cuncta diiudicet, et in omnes terras habeat
 65 potestatem. Possumus iuxta tropologiam filios Ammon intelligere, qui de Loth in spelunca genarati sunt
 semine, et generati in ebrietate et incestu, omnes haereticos, de quibus dicit et apostolus Iohannes: «Ex
 nobis exierunt, sed non fuerunt ex nobis. Si enim fuissent ex nobis, permansissent utique nobiscum». Isti
 de inclinatione orti sunt, hoc enim Loth in linguam nostram uertitur: «Quia omnes declinauerunt, simul
 inutiles facti sunt, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum». Aduersum hos ponitur siue obfirma-
 70 tur facies prophetalis, ut eos sua austeritate conterat. Et dicit eis: 'Quia insultastis Ecclesiae meae tempore
 persecutionis, diuersorumque uitiorum, quod pollutum esset sanctuarium meum, siue eorum uitio qui mihi
 seruibant, siue hostium crudelitate qui meos persequebantur, terram quoque Israhel, sensus uidentes
 Deum, esse desolatam uirtutum choro; et quoniam filii domus Iuda, domus Dominum confitentis, in qua
 est uera fides et recta confessio, ducti sunt in captiuitatem, et seruire Domino desierunt, idcirco, omnis in-
 75 sultans, traderis filiis Orientalibus qui de uero lumine sunt profecti, et traderis in haereditatem, ut tu quo-
 que discas Dominum confiteri'. Et per translationem dicitur quod filii Orientis ponant super eos caulas
 suas, et figant tentoria, et bibant lac, et comedant fruges, et ciuitas quondam superbiae fiat in habitaculum
 camelorum qui possint, deposito onere peccatorum, intrare per foramen acus. Et in cubile pecorum quae
 reguntur a pastore bono, ut cum hoc fecerint misti et traditi Orientis pastoribus intelligant quod ipse sit
 80 Dominus. Rursumque exprobrat eis quare insultauerunt nimio cordis affectu ruinis populi Dei, et terram
 Israhel putauerunt omnino desertam, pro quo mereantur manum ulciscantis Dei, ut qui excesserant modum
 exsultationis et gaudii super ruina domus Iudae, nequaquam tradantur filiis Orientis, sed sint in direptio-
 nem cunctarum gentium, et interficiantur de populis, et pereant, et conterantur, et nequaquam de stirpe
 Abraham, sed de cunctis nationibus esse credendi sint; et tunc malorum cognoscant magnitudine et contri-
 85 tione sua, et interfectione populi, quod ipse sit Dominus. Quod generaliter de Ecclesia intelleximus, super
 unoquoque sanctorum intelligi potest, ad quorum ruinam gaudent saeculi homines et aduersariae potesta-
 tes, si multi temporis perdidierint pudicitiam; dum mali consolationem suorum scelerum putant, si plures

55 Cedem] *Hier.* B Ko L M P; Ceden G²_{ac}; Eden G²_{pc} || 58 fieret] G²; fierent *Hier.* B Ko L M P || 58 sufficit] B G² Ko L M; suffecit *Hier.* P || 61 alia ministeria] B G² L M; ministeria alia *Hier.* Ko P || 63 nihilum] G²; nihili *Hier.* B Ko L M P

habeant consortes criminum atque supplicii, et hoc nemo facit, nisi fuerit filius Ammon, hoc est filius populi, qui in declinatione generatus est.

LXI

90 (Ez. 25, 8-11) «**Haec dicit Dominus Deus. Pro eo quod dixerunt Moab et Seir, ecce sicut omnes gentes domus Iuda. Idcirco ecce ego aperiam humerum Moab de ciuitatibus: de ciuitatibus, inquam, eius inclytae terrae Bethiesimoth et Beelmeon et Cariathaim, filiis Orientis cum filiis Ammon. Et dabo eam in haereditatem, ut non sit memoria ultra filiorum Ammon in gentibus. Et in Moab faciam iudicia, et scient quia ego Dominus**».

Ridiculam uero in hoc loco Ebraei narrant fabulam, postquam urbs
 95 aperta templumque reseratum est, filiique Ammon et Moab et Seir ingressi sunt templum uideruntque Cherubim protegentia propitiatorium, dixerunt: 'Sicut cunctae gentes colunt simulacra, ita et Iudas habet suae religionis idola'. Et idcirco, inquirunt, iratus est Dominus, et eos tradidit captiuitati. Nos autem hoc dicemus, quod et isti insultauerunt domui Iudae, quando a Chaldaeis capta est, putantes sicut in caeteris gentibus non fuit auxilium Dei, etiam regnum Iudae et Hierusalem Dei praesidio destitutum patuisse Ba-
 100 biloniae potestati. Idcirco non multo post tempore, sed inpraesentiarum Dominus comminatur se humerum, robor uidelicet et fortitudinem Moab, de ciuitatibus eius dissoluturum, siue aperturum, ut ad ipsos quoque Babilonius uictor introeat, et ciuitates in Moab esse desistant, et in finibus eius ac terminis urbes inclytae destruantur, quarum ponit nomina Bethiesimoth et Beelmeon et Cariathaim, pro quibus nescio quid uolentes, LXX interpretati sunt 'domum Bethiesimoth', cum hoc uocabulum 'uillam desertam' signifi-
 105 cet. Beelmeon quoque usque hodie in Moab uicus sit maximus, quem illi uerterunt 'super fontem', et Cariathaim 'ciuitatem maritimam'; traditurque et ipsa cum filiis Ammon, filiis Orientis, Babiloniis uidelicet, iuxta illum sensum quem contra filios Ammon interpretati sumus. 'Et dabo', inquit, 'Moab in haereditatem, ut quomodo filiorum Ammon non est memoria ultra in gentibus, sic et in Moab ultiones faciam atque iudicia, ut cognoscant quod ego sim Dominus, qui Iudam tradidi pro peccato, et in filios Ammon, et in Moab
 110 ultor existam'. Usque hodie Moab, qui interpretatur 'ex patre', et Seir, qui in 'pilosum' uertitur et 'hirsutum', despicit et contemnit domum Iuda, in qua uera confessio est. Et putat tam facile eam posse subuerti, quam caeterarum subuertuntur urbium munimenta. Unde Dominus comminatur aperturum se, siue dissoluturum omnem fortitudinem Moabitarum, ut ciuitates habere desistant, et nequaquam in dialectica arte confidere, sed cuncti illius termini quos pro illusione fluctuum uocat promontoria, destruantur. Et inclytae atque elec-
 115 tae terrae Bethiesimoth, quae interpretatur 'domus solitudinis atque deserta', et Beelmeon, quae et ipsa uer-

H

90-137 Haec dicit...conteratur: HIER. Ez. VIII, 25, 8-11, rr. 151-245

88 facit] Hier. B Ko L M P; fecit G²; fiat adn. B || 98 dicemus] G² Ko M; dicimus Hier. B L P || 98 insultauerunt] Hier. B Ko L M P; insultauerint G² || 109 ut] et Hier. mss.

88 facit] fecit k || LXI] II k || 90 sicut] sunt k || 98 insultauerunt] insultauerint k

titur 'habens fontem', siue 'super fontem', et Cariathaim, quam Septuaginta 'ciuitatem maritimam' transtulerunt, pereant, quamuis enim habeant robora pugnatorum, et inclyta pergant ad praelium arte pugnandi, et ex omni parte circumsepti munitique gradiantur, tamen inclyta eorum terra non est domus habitationis, sed domus solitudinis. Quodque se putant habere fontem scientiae, et urbem maritimam quae cunctas sustinere possit saeculi tempestates, patientiam sibi et fortitudinem promittentes, tamen illuc reuertentur, ut ipsi tradantur filiis Orientis ueri in Christo luminis, sicut traditi sunt filii Ammon qui sibi in haeretica multitudine confidebant. Et consideremus profectum, atque in ipsa comminatione clementiam Dei, ut tradantur cum filiis Ammon filii Orientis in haereditatem, et nequaquam haeresis ulla nominetur in gentibus, sed factis in Moab iudiciis et ultionibus pro arrogantia rerum fine cognoscant Dominum esse qui cuncta dispenset. Ad approbandum autem quod Moab in praesenti loco super philosophorum intelligatur superbia, de quibus dicitur: «Perdam sapientiam sapientium, et intelligentiam intelligentium reprobabo», pauca de prophetis exempla replicanda sunt. Amos loquitur: «Haec dicit Dominus super tribus impietatibus Moab, et super quattuor non auersabor eum, pro eo quod combussit ossa regis Idumeae in cineres». Vere enim quidquid in saeculo dogmatum peruersorum est, quidquid ad terrenam scientiam pertinet, et putatur esse robustum hoc dialectica arte subuertitur, et instar incendii in cineres fauillasque dissoluitur, ut probetur nihili quid putabatur esse fortissimum. Sed et Isaias superbiam arguit Moab, dicens: «Audiuimus contumeliam Moab, contumeliosus est nimis; superbiam eius abstuli». Hieremias quoque contra omnes uaticinans nationes proprie loquitur ad Moab: «Quoniam confidebas in munitionibus tuis», et post paululum: «Habis fiduciam in gloria tua», et iterum: «Quomodo dicitis fortes sumus?» ac deinde: «Iuxta est dies Moab ut ueniat, et malitia eius uelox nimis», et manifestius: «Dicite quomodo contritus est baculus gloriosus, uirga magnificentiae», et iterum: «Contritum est cornu Moab». Haec autem dicuntur ut sub nomine Moab, stulta saeculi in coelum se efferens superbia conteratur.

(Ez. 25, 12-14) «**Haec dicit Dominus Deus: Pro eo quod fecit Idumaea ultionem, ut se uindicaret de filiis Iuda peccauitque delinquens, et uindictam expetiuit de eis. Idcirco haec dicit Dominus Deus: Extendam manum meam super Idumaeam, et auferam de ea hominem et iumentum. Et faciam eam desertam ab austro. Et qui sunt in Dedan gladio cadent. Et dabo ultionem meam super Idumaeam per manum populi mei Israhel. Et faciam in Edom iuxta iram meam et furorem meum, et scient indignationem meam, dicit Dominus Deus**». Supra duo proposuerat, pro eo quod dixerunt Moab et Seir, et postea de Seir tacens, contra Moab tantum locutus est. Nunc reddit coeptum problema quid Seir, hoc

H

138-176 Haec dicit...Iudaeam: HIER. Ez. VIII, 25, 12-14, rr. 246-324

127 prophetis] B G² L M; propheta Hier. Ko P || 133-134 habebis] G²; habebas Hier. B Ko L M P || 135 manifestius] B Ko L M P; manifestus G² || 141 Idumaeam] Idumaeos Hier. mss. || 142 faciam] B G² L; facient Hier. Ko P; faciem M || 144 problema] L; πρόβλημα Hier.; ΠΡΟΒΛΗΜα B G² Ko P; ΠΡΟΒΛΗΜα M

117 pergant] pergunt k || 121 in²] om. k || 123 filii] filiis k || 135 manifestius] manifesta k || 137 conteratur] II adn. k

145 est Idumaea, fecerit. Quod Esau et Seir et Edom et Idumaea et Duma una gens appellentur, non ambiget qui scientiam habuerit Scripturarum. Et ut de caeteris prophetis taceam, Isaia, Hieremia, Amos, qui contra Idumaeam et Dumam et Edom uaticinati sunt, Abdia propheta totam prophetiam contra hanc dirigit nationem, quem ut potuimus olim disseruimus. Arguitur igitur Seir, qui quia hispidus erat pilosi nomem accepit. Et Edom sanguinarius, qui ob lenticulae rufae coctionem primogenita perdidit, et ab edulio sortitus uocabulum est. Esau quoque facta interpretantur. Et hoc sciendum, quod in Ebraeo numquam scribatur Idumaea, sed semper Edom, quem Idumaea expressit Graeca translatio. Nequaquam ergo Idumaea ut Moab locutus est, sed fecit ultionem de filiis Iuda peccauitque, siue memoriam pristini doloris tenuit, ut ultionem de eis caperet, a quibus in utero supplantatus est, idcirco non per angelos, neque per alium quemlibet, sed ipse Dominus manum extendens super Idumaeam, abstulit de ea hominem et iumentum, et ciuitates illius redegit in desertum, id est Theman, quam nos in 'austrum' uertimus. De qua et de alia urbe Dedan interfecti gladio cadent. 'Cumque illi se de Iuda ulti fuerint, ego dabo ultionem super Idumaeos per manum', siue in manu, 'populi mei Israhel, ut ab his opprimantur, in quos exercuere uindictam; qui facient in Edom siue Idumaeam iuxta iram et furorem meum, ut meam expleant indignationem. Et per manus populi mei Israhel inimicam gentem meam deseruiet, et intelligant contra iniquam ultionem Idumaeae meam iustam fuisse uindictam', dicit Adonai Dominus. Secundum tropologiam hic mihi sensus uidetur: 'Idumaea terrena appellatur et carnea quae consurgit contra spiritum, ut non faciamus ea quae spiritus sunt, et animam in meditullio positam ad se trahere festinat, uultque ultiones reddere quibus prius subdita fuerat filiis Iuda, et recordatur doloris antiqui, quod non propriae fuerit potestatis. Et ideo uindictam expetit de eis, qui recedentes a carne spiritum sequebantur. Propterea ipse Dominus filiorum Iuda ultor existens, extendit manum super Idumaeam, et aufert de ea hominem et iumentum. Quidquid uel rationis uidetur habere, uel simplicis fidei, ut eam redigat in solitudinem, et de Theman, quae interpretatur deficiens, et Dedan, quae et ipsa cognationem sonat, omnes gladio interficit. Quem posuit in manu populi sui Israhel, ut subuertatur Edom, et iram sentiat Domini ac furorem, et intelligat uindictam eius ad hoc profecisse, ut seruiat domui Iudae. Hoc est illud de quo et Apostolus disputat scribens: «Iacob dilexi, Esau autem odio habui». Diligit autem Iacob, quia carneum atque terrenum supplantat et superat, et benedictiones illius meretur accipere. Primum enim iuxta carnem, et postea iuxta spiritum uiuimus. Ante uitia, deinde uirtutes quibus uitia subruuntur. Quia appositum cor hominis ad malitiam a pueritia, erroresque adolescentiae aetas matura contemnat. Un-

146 Hieremia] B G² L M; Hieremias *Hier.* Ko P || **147** Abdia] G²; Abdias *Hier.* B Ko L M P || **150-151** Idumaea] G² Ko L M; Idumeam *Hier.* P; Idumaeae B || **159** inimicam gentem meam deseruiet] in inimicam gentem mea ira desaeuiat *Hier.* G² Ko M P; inimicam gentem mea ira desaeuiat B; in inimicam gentem meam ira desaeuiat L || **172** contemnat] B G²; condemnat *Hier.* Ko L M P

159 in] *om.* k || **166** Dedan] de Than k

de et Dauid: «Delicta» inquit «iuuentutis et ignorantias meas ne memineris». Et tamen sciendum quod Iacob primam accepit benedictionem, Esau secundam, et ad extremum dicitur de eo: «Seruus eris fratris tui», et postquam spiritui caro subiecta fuerit, illique coniuncta, caro esse desistat, et Idumaea transeat in Iudaeam.

(Ez. 25, 15-17) **«Haec dicit Dominus Deus: Pro eo quod fecerunt Palaestini uindictam, et ulti se sunt toto animo interficientes et implentes inimicitias ueteres. Propterea haec dicit Dominus Deus: Ecce ego extendam manum meam super Palaestinos, et interficiam interfectores, et perdam reliquias maritimae regionis, faciamque in eis ultiones magnas, arguens in furore. Et scient quia ego Dominus, cum dederō uindictam meam super eos».** Post filios Ammon Moab et Seir, qui ipsi sunt Idumaei, et per Loth et Esau populo Israhel, et domui Iudae cognatione sociantur, uenit ad Philistiim, quos Septuaginta 'alophilous', id est alienigenas, transtulerunt, non generali nomine omnium gentium, quae non sunt de genere Iudaeorum, sed speciali gentis suae quae nunc dicitur Palaestina, mutata 'fe' littera iuxta Graecorum consuetudinem in π, sicut apud nos pro Ebraico 'fascha' Graecum et Latinum 'Pascha' celebratur. Philistiim interpretantur 'cadentes poculo', qui et ipsi de aureo Babilonis calice inebriati sunt et saeuiunt, et toto animo insultant inimicitiarum contra Israhel ueterum recordantes, quibus a Dei populo diuisi sunt. Cumque Dominus dicat: «Mihi uindictam, ego retribuam, dicit Dominus», ipsi se ulciscuntur interficientes et implentes antiqua odia, propter quae extentam super se manum Domini sentient, qui interficiet interfectores. Pro quo Septuaginta nescio quid uolentes «Cretenses» interpretati sunt, cum et Aquila et Symmachus et Theodotio ipsum uerbum Ebraicum 'chorethim' uel 'interfectores' uel 'interfectionem' uerterint, non solum in praesenti loco, sed etiam in Sophonia, ubi contra Palaestinos ista dicuntur: «Gaza direpta erit, et Ascalon, in perditionem, et Azotus et Accaron eradicabuntur. Vae habitatoribus funiculo maris, accolae Cretarum. Verbum Domini super uos Chanaan terra alienigenarum. Et disperdam uos ex habitatione. Et erit Creta in pabulum pastorum, et cubile ouium». Et hic enim cum Septuaginta 'Cretam' uerterint, caeteri translatōres κάρρον, id est 'interfectionem' uel 'perditionem' interpretati sunt, de quo in supradicto propheta, Deo praestante quod nobis uisum est diximus. Unde et duarum legionum Dauid, quarum una appellabatur Phelethi et altera Cerethi, ultima ab eo quod interficerent atque iugularent Chorethim, hoc est interfectorum nomen accepit. Perditque Dominus omnes reliquias maritimae regionis, quae salsis tunditur fluctibus et uindictas non paruas, sed magnas faciet in furore, ut furor eius finem habeat misericordiae. Et

177-201 Haec dicit...Dominus: HIER. Ez. VIII, 25, 15-17, rr. 325-378

173 iuuentutis] G² Ko L M_{ac}; meae add. Hier. B M_{pc} P || 174 accepit] G² L; accipit Hier. B Ko M P || 175 et¹] G²; adn. B; ut Hier. B Ko L M P || spiritui caro] G²; caro spiritui Hier. B Ko L M P || 180 scient] B G² L M; sciant Hier. Ko P || 191 Theodotio] G²; uel add. Hier. B Ko L M P || uel²] B G² Ko L M; et Hier. P || 195 hic] B G²; hinc Hier. Ko L M P || 196 κάρρον] ὄλεθρον Hier.; ὀλετPON B; ὀλεεPON G² P; ὀλεθPON Ko L M || 198 Cerethi] G²; Cerethim Hier. Ko P; Cherettim B; Ceretthim L; Ceretthi M

Iudaeam] III adn. k || 184 fe] feu k || 195 cubile] cubili k

postquam ultiones fecerit arguens cum furore, tunc cognoscant Palaestini quod ipse sit Dominus.

LXII

(Ez. 26, 1-6) «**Et factum est in undecimo anno, prima mensis, factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, pro eo quod dixit Tyrus de Hierusalem, euge, concompactae sunt portae populorum, conuersa est ad me; implebor: deserta est, propterea haec dicit Dominus Deus: Ecce ego super te, Tyre, et ascendere faciam ad te gentes multas, sicut ascendit mare fluctuans, et dissipabunt muros Tyri, et de struent turres eius. Et radam puluerem eius de ea, et dabo eam in limpidissimam petram. Siccatio sagenarum erit in medio maris, quia ego locutus sum, ait Dominus Deus, et erit in direptionem gentibus. Filiae quoque eius quae sunt in agro, gladio interficientur. Et scient quia ego Dominus.**» H

205 et ascendere faciam ad te gentes multas, sicut ascendit mare fluctuans, et dissipabunt muros Tyri, et de struent turres eius. Et radam puluerem eius de ea, et dabo eam in limpidissimam petram. Siccatio sagenarum erit in medio maris, quia ego locutus sum, ait Dominus Deus, et erit in direptionem gentibus. Filiae quoque eius quae sunt in agro, gladio interficientur. Et scient quia ego Dominus.

Consequenter prophetae ordo contexitur; locutus erat contra filios Ammon et Moab et Seir, qui ipsi sunt 210 Idumaei, et Philistiim qui sunt in littore, et in funiculo maris eundem limitem tenet. Post Palaestinos enim succedit Phoenicis regio, cuius metropolis est ciuitas Tyrus, quae appellatur Ebraeo Syroque sermone Sor. Et quia etiam ipsa gauisa est et insultauit ac dixit: «Concompactae sunt portae populorum», ego portum tutissimum habeo, illaque subuersa ad me omnis multitudo conuersa est, quae illius regebatur arbitrio. Et quia illa deserta est, idcirco ego implebor, siue quae plena fuit ante, redigetur in solitudinem. Igitur ista dixisti, 215 et ruinis Hierusalem quae Dei iudicio propter peccata subuersa est, insultasti. Propterea non per nuntios, nec per quoslibet alios, sed ego ipse ero aduersum te, Tyre, et instar fluctuum maris ascendere faciam contra te Babilonios, cum plurimis nationibus, quarum oppugnatione muri tui, et turres destruentur, intantum ut usque ad solum concidant, et puluis illius radatur, siue in partes uarias uentiletur, et sic humiliabitur, ut petrae nitidissimae comparetur; tantaque erit in urbe quondam frequentissima solitudo, ut sagenae piscatorum expandantur, et siccentur in medio eius. Ego enim locutus sum Dominus, cuius uerba irrita esse 220 non possunt, et tradam eam in direptionem gentibus. Filiae quoque eius, quae sunt in agro, siue in campo, hoc est in Phoenicis littore, urbes et oppida, uici atque castella, interficientur gladio. Μεταφορικῶς qui filias appellauit, interfectionem ponit gladii, ut rerum fine cognoscant me esse Dominum, qui fieri ista praecepi. Potest iuxta tropologiam, quae Sor nomen Ebraicum uertitur in 'angustiam', omnis enim anima 225 quae perturbationibus occupata est, Sor appellari, quae quando uiderit pro suis uitis atque peccatis Dei iudicio subuerti Hierusalem, in qua fuit templum et pacis uisio, exsultat et ad se putat urbis quondam inclytae imperium transferendum. Quod et in contrariis dogmatibus accipitur, et in hominibus saeculi, quando uiderint hominem sanctum per negligentiam esse prolapsum, gaudent et exsultant, quasi aliorum

202-237 Et factum...destruxit: HIER. Ez. VIII, 26, 1-6, rr. 379-445

209 prophetae] B L M; prophetiae Hier. G² Ko P || 210 in²] B G²; non in Hier. Ko L M P || 212 quia] capta Hierusalem add. Hier. B Ko L M P; capta etiam add. G² || 225 quae] G² M; quia Hier. B Ko L P || 228 gaudent] enim add. Hier. mss.

LXII] II k || 213 subuersa] subuerso k

ruinae, sua resurrectio sit. Propterea Dominus comminatur quod ipse contra eos huiusmodi homines di-
 230 micet, et ascendere faciat contra eos instar marinorum fluctuum plurimas nationes, quae destruunt in eis
 quidquid munitissimum et firmum uidetur, et ita omnia eorum argumenta subuertat, ut in puluerem redi-
 gantur. Sagenas quoque et retia quibus prius deceptam multitudinem piscabantur, cessare faciat, et in de-
 sertae urbis solo expandi atque sicari ut pro illis alii subeant piscatores, quos Dominus ad piscandum mi-
 sit. Sed et filias eius quae prius quasi in thalamo seruabantur, et pro mysticis secretioribusque doctrinis,
 235 nulli facile credebantur processuras protrahendasque in publicum, et ecclesiastico mucrone truncandas, ut
 tunc intelligant quod ipse sit Dominus, qui et Hierusalem pro peccatis parumper reliquit, et Tyri pro insul-
 tatione eius et gaudio munimenta destruxit.

(Ez. 26, 7-14) «**Quia haec dicit Dominus Deus: Ecce ego adducam ad Tyrum Nabuchodonosor regem**
Babilonis ab aquilone, regem regum cum equis et curribus et equitibus, et coetu populoque magno,
 240 **filias tuas quae sunt in agro, gladio interficiet. Et circumdabit te munitionibus, et comportabit ag-**
gerem in gyro. Et leuabit contra te clypeum, et lanceas et arietes temperabit in muros tuos, et turres
tuas destruet in armatura sua. Inundatione equorum eius operiet te puluis eorum, a sonitu equitum,
et rotarum et curruum mouebuntur muri tui. Dum ingressus fuerit portas tuas quasi per introitus
 245 **urbis dissipatae, unguis equorum suorum conculcabit omnes plateas tuas, populum tuum gladio**
caedet, et statuae tuae nobiles in terram corruent. Vastabunt opes tuas, diripient negotiationes, et
muros tuos destruent, et domos tuas praeclaras subuertent, et lapides tuos et ligna tua, et puluerem
tuum in medio aquarum ponent. Et quiescere faciam multitudinem canticorum tuorum, et sonitus
cythararum tuarum non audietur amplius. Et dabo te in limpidissimam petram, siccatio sagenarum
 250 **eris, nec aedificaberis ultra, quia ego locutus sum, dicit Dominus Deus**». Ergo quod dixerat: «Ascende-
 re faciam ad te gentes multas, sicut ascendit mare fluctuans. Et eris» Tyrus «in direptionem gentibus»,
 nunc ponit manifestius quod Nabuchodonosor regem Babilonis adducat Dominus ab aquilone, regem re-
 gum, cum equis et curribus, et cum infinita exercitus multitudine, qui prius subditas Tyro in littore ciuitates
 et castella subuertat, et postea obsideri faciat Tyrum ualletque eam exercitu, et aggere, et munitionibus
 uineisque et arietibus impugnet muros et destruat, et tanta sit multitudo equitum eius, ut puluere equitatus
 255 et sonitu ululantis exercitus, rotarumque strepitu, et equorum hinnitu, urbis fundamenta moueantur, et sic
 ingrediatur ciuitatem dissipatis muris, quasi de campo securus ingrediens, tantaque securitas sit uincens
 exercitus, ut plateas Tyri conculcent equorum unguis, et omnis populus in medio corruat ciuitatis, et sta-
 tuae quondam nobiles, sine uniuersa substantia, in terram corruat, nihilque pristinarum diuitiarum in ex-

H

238-294 Quia haec...accepturum: HIER. Ez. VIII, 26, 7-14, rr. 446-555

229 ruinae] B G² Ko M P; ruina Hier. L || 238 Deus] non in Hier. mss. || 245 negotiationes] P_{ac}; tuas add. Hier. B G² Ko
 L M P_{pc} || 246 muros tuos destruent] destruent muros tuos Hier. mss. || 249 ego] L; non in Hier. B G² Ko M P || 253
 obsideri] Hier. B Ko L M P; possideri G²

230 marinorum] maritorum k || destruunt] destruant k || 232 piscabantur] piscantur k || 237 destruxit] II *adn.* k || 242 te] et
 k || 253 obsideri] possideri k || 254 uineisque] clypeisque k

pugnata urbe seruetur, sed cum muris domus quoque nobiles destruantur. Et tanta sit uictorum saeuitia, ut
 260 ligna et lapides qui residui incendio fuerint, in medium mare proiciantur. Et uel Nabuchodonosor uel ipse
 Dominus quiescere faciat uniuersam urbis laetitiam, qua prius in canticis et psalteriis personabat, et ad
 solum usque subuersa sit siccatio sagenarum. Quod autem sequitur: «Nec aedificaberis ultra», uidetur fa-
 cere quaestionem quomodo non sit aedificata, quam hodie cernimus Phoenicis nobilissimam et pulcher-
 265 aedificanda. Sed quomodo Nabuchodonosor personam seruare poterunt, praesertim cum legamus in con-
 sequentibus Nabuchodonosor oppugnasse Tyrum, et laboris sui non accepisse mercedem, et propterea tra-
 di ei Aegyptum, quia Dei sententiae in Tyri oppugnatione seruierit? Graecas et Phoenicum maximeque
 Nicolai Damasceni, et alias barbarorum aiunt se qui huic historiae contradicunt legisse historias, et nihil
 super oppugnatione a Chaldaeis inuenisse Tyriae ciuitatis; cum probare possimus multa dici in Scripturis
 270 facta, quae in Graecis uoluminibus non inueniantur. Nec debere nos eorum auctoritati acquiescere, quorum
 perfidiam et mendacia detestamur. Potest ergo quod dicitur: «Nec aedificaberis ultra», sic accipi, quod ne-
 quaquam ultra sit regina populorum, nec proprium habeat imperium, quomodo habuit sub Hiran et caeteris
 regibus, sed uel Chaldaeis uel Macedonibus uel Ptolomaeis, et ad postremum Romanis regibus seruitura
 sit. Nulli autem ambiguum iuxta anagogen Nabuchodonosor regem Babilonis, qui uenit ab aquilone, dia-
 275 bolum intelligi; qui cum sit uentus durissimus, et sinister nomine 'dexter' uocatur, praesumens sibi nominis
 dignitatem. Et est rex regum omniumque regnorum quae ostendit Domino, dixitque ad eum: «Haec omnia
 mihi tradita sunt, quae dabo tibi, si procidens adoraueris me». Iste habet equos et currus, de quibus scrip-
 tum est: «Fallax equus in salutem», et: «Dormierunt omnes qui ascendunt equos», et in alio loco: «Equum
 et ascensorem proiecit in mare». Iste filias Tyri, animas in angustia et in quodam peccatorum carcere posi-
 280 tas interficit in agro campoque latissime, et circumdat Tyrum munitionibus suis, ut clausam teneat, et nul-
 lus ex ea Babilonii regis euadere possit imperium. Destruit muros turresque subuertit, et quidquid forte
 habuit in dogmatibus, inundatione equorum eius, et sonitu equitum rotarumque et curruum strepitu pertre-
 miscet, et ingrediatur portas eius nullo prohibente, et plateas ciuitatis: «Quia lata et spatiosa uia est quae
 ducit ad mortem»; equorum eius calcabunt ungulae, uniuersaque substantia, siue statuae nobiles, quibus
 285 sibi imagines fixerant falsitatis, de quibus scriptum est: «Domine, in ciuitate tua imaginem eorum dissi-
 pabis», ad terram deiciet. Et destructis muris, domos quoque nobiles subuertentur, quas sibi parauerat, et
 in quibus exsultabat, atque in tantam desolationem ueniet, ut et lapides eius et ligna quibus aedificauerat
 muros et coementa construxerat, proiciant in profundum, canticaque eius et musica, quibus sibi in sapien-

267 Tyri] *Hier.* B G² L M P; Tyro Ko || 268 huic] B G² L M; huc *Hier.* Ko P || 269 possimus] B G² L M; possumus *Hier.*
 Ko P || 272 Hiran] G²_{pc} L; Chyram *Hier.* B G²_{ac} Ko M_{ac} P; Iram M_{pc}; Chyro P_{pc} || 273 uel] B G² L M; sub *add.* *Hier.* Ko P
 || 274 uenit] G²; ueniat *Hier.* B Ko L M P || 280 latissime] latissimo *Hier. mss.* || 286 domos] *mss.*; domus *Hier.*

267 Tyri] Tyro k || 268 huic] hinc k || 279-280 positas] positus k || 287 et²] ex k

tia huius saeculi confidebat; et omnes cithararum sonus non audietur amplius, et piscatio eius cessabit, et
 290 erit humilis ita ut sit siccatio sagenarum, et ultra non aedificetur, quia ad Domini sententiam tradita Nabu-
 chodonosor omnino subuersa est, iuxta quod et Apostolus dicit: «Quos tradidi Satanae ut discant non blas-
 phemare». Loca difficilia sunt, et prudens lector ac diligens debet ignoscere labori meo; aut si melius quid
 potuerit inuenire, et ego in eius transibo sententiam, dummodo nouerit ueniam, quam mihi tribuet, se ab
 aliis accepturum.

295 (Ez. 26, 15-18) «**Haec dicit Dominus Deus Tyro: Numquid non a sonitu ruinae tuae, et gemitu inter-**
fectorum tuorum, cum occisi fuerint in medio tui, commouebuntur insulae? Et descendunt de sedi-
bus suis omnes principes maris, et auferent exuias tuas, et uestimenta sua uaria abicient, et indu-
entur stupore. In terra sedebunt, et attoniti super repentino casu tuo admirabuntur, et assumentes
 300 **super te lamentum dicent tibi: Quomodo peristi quae habitas in mari, urbs iclyta, quae fuisti fortis**
in mari cum habitatoribus tuis, quos formidabant uniuersi? Nunc stupebunt naues in die pauoris
tui, et turbabuntur insulae in mari eo quod nullus egrediatur ex te». Primum ipsa historiae uerba pan-
 damus breuissima, metaphorice sensum dictorum aperientes. «Haec dicit Adonai Dominus Tyro», quae
 appellatur 'Sor'. Numquid in die ruinae tuae, quando Nabuchodonosor oppugnante corrueris, et in gemitu
 uulneratorum siue interfectorum qui occisi fuerint in medio tui, non commouebuntur insulae? Et descen-
 305 dent omnes reges de sedibus siue soliis suis, et principes maris qui diuersis imperant insulis, et auferant
 diademata de capitibus suis, omnem regnandi gloriam deponentes, et uestes pretiosissimas et incredibili
 uarietate fulgentes abicient a se, et stuporis magnitudine uertentur in amentiam, atque humilitate deiecti,
 sedebunt in terra, et cum te uiderint corruisse, sibi similia formidabunt, nihilque putabunt in terra bonis
 esse perpetuum. Sed e contrario assument super te lamentum, et flebile canticum commemorabunt dicen-
 310 tes, quomodo peristi quae habitabas in mari, urbs inclyta siue laudata? Tyrum enim fuisse insulam, et nul-
 lum habuisse de terra introitum, in Graecis Latinisque et barbaris historiis legimus, sed postea a Nabucho-
 donosor rege Chaldaeorum, uel, ut nonnulli affirmant, ab Alexandro rege Macedonum iactos esse aggeres,
 et oppugnatione uineisque et arietibus locum praeparatum, ac de insula factam esse paene insulam. 'Tu i-
 gitor, o Sor', id est o Tyre, 'quae quondam in cunctis fuisti fortissima insulis, siue in urbibus omnium uoce
 315 laudata, cum habitatoribus tuis quos uniuersi timebant, quomodo subito corruisti? Nunc stupebunt', siue
 pauebunt, 'super te insulae'. Et ut melius habetur in Ebraeo: «Naues in die pauoris et ruinae tuae, et turba-
 buntur insulae in mari». 'Unde consequentius est supra naues legere, ne secundo ponantur insulae, eo quod

H

295-336 Haec dicit...subuertat: HIER. Ez. VIII, 26, 15-18, rr. 556-643

300 formidabant] B; formidabunt *Hier.* Ko L M_{ac} P; formidabnt G² || 302 metaphorice] μεταφράσει *Hier.*; ΜεΤαΦραCei B
 Ko P; ΜΤαΦραCei G²; metafrasei L; ΑCΤαΦραCei M || 306 diademata] *Hier.* B G² Ko L M_{pc} P; diademate M_{ac} || 310
 habitabas] B G² P_{pc} Ko M L; habitas *Hier.* P_{ac} || 314 id est] *non in Hier. mss.*

295 haec] III adn. k || 300 nunc] non k || 306 diademata] diademate k || 308 bonis] boni k || 311 a] *om. k*

nullus egrediatur ex te', siue, ut Septuaginta transtulerunt, in die egressionis tuae, 'quando fueris ducta captiua'. Haec interim quasi quaedam historiae iacta sint fundamenta, nunc spiritale nitemur culmen imponere. Finge aliquem diu seruata pudicitia multis floruisse uirtutibus, et postea in aliquo graui mortalique peccato esse collapsum; nonne ad sonitum ruinae eius interfectarumque uirtutum omnes insulae mouebuntur, hi uidelicet qui salsis amarisque huius saeculi tunduntur fluctibus? Et descendunt de throno superbiae suae omnes qui in saeculi huius salsugine principes uidebantur, et humilitate deiecti auferent diademata de capitibus suis, quae uidebantur bonis operibus possidere, et uestimenta uaria diuersitate uirtutum abicient, et 325 induentur stupore, siue timoris magnitudine quodammodo uidebuntur insani. Sedebuntque humi et stupentes super repentino casu eius admirabuntur intantum, ut omnes assumant planctum et lamentationem super eum qui corruit et dicant: 'Quomodo peristi qui prius saluus eras? Quomodo corruisti, qui tanto tempore steteras, qui in mari huius saeculi inter omnes inclytos putabaris, qui eras cunctorum opinione robustus? Et habitatores tui, hoc est cogitationes fortissimae aduersum omnia ignita diaboli iacula resis- 330 tentes, quae prius erant formidini omnibus aduersariis, uersae sunt in stuporem. Sed et naues, omnes uidelicet sancti, qui huius saeculi fluctibus transeunt, obstupescunt cum te uiderint concidisse, in die pauoris et ruinae tuae; et turbabuntur insulae, ne et ipsae similia sustineant. Aliorum enim ruinae exempla iustorum sunt, dum omnes infirmo et imbecilli statu fluctuantique uestigio in isto saeculo commoramur. Et numquam est nostra certa securaque uictoria. Quando egredientur ex te qui prius steterant, uel in exitu tuo, in 335 fine et consummatione tua, non enim ex praeteritis, sed ex praesentibus iudicamur. Cauendumque est et semper timendum, ne ueterem gloriam et solidam firmitatem unius horae procella subuertat.

(Ez. 26, 19-21) **«Quia haec dicit Dominus Deus, cum dedero te urbem desolatam sicut ciuitates quae non habitantur, et adduxero super te abyssum, et operuerint te aquae multae, et detraxero te cum his qui descendunt in lacum ad populum sempiternum, et collocauero te in terra nouissima, sicut 340 solitudines ueteres cum his qui deducuntur in lacum ut non habiteris. Porro cum dedero gloriam in terra uiuentium, in nihilum redigam te, et non eris, et requisita non inuenieris ultra in sempiternum, dicit Dominus Deus»**. Cum superioribus iunge quae dicta sunt. 'Quando te dedero, o Tyre, urbem in perpetuum desolatam, sicut ciuitates aliae quae omnino non habitantur, et adduxero super te abyssum, et operient te aquae multae, uel hostium infinitae multitudines', uel certe quia ad insulam loquitur et ad urbem 345 in insula constitutam τροπικῶς aduersariorum frequentiam abyssi fluctibus comparat, 'et detraxero te cum his qui descendunt in lacum', siue in foueam, 'ad eos qui in inferno sunt', de quibus et in Psalmis legimus: «Introibunt in inferiora terrae, tradentur in manus gladii, partes uulpium erunt», 'ad populum sempiternum

H

337-371 Quia haec...sum uita: HIER. Ez. VIII, 26, 19-21, rr. 644-708

318 egressionis] B G² L M P_{pc}; ingressio[n]is Hier. Ko P_{ac} || 328 inclytos] G² Ko L; inclytus Hier. B M P || 344 ad¹] B G² L M_{pc}; et Hier. Ko P; ab M_{ac} || 347 terrae] B G² L M P_{pc}; et add. Hier. Ko P_{ac}

328 putabaris] putaberis k || 329 cogitationes] cognationes k || 337 quia] IV adn. k || 344 quia] qui k || 344 ad urbem] orbem k

«ubi est fletus oculorum et stridor dentium». Et posuero te in terra nouissima, in qua antiquus draco constitutus est. Et sicut ueteres solitudines atque deserta, ubi nulla bonorum recordatio, sed poenae erunt sempiternae, neque te fecero suscitari in terra uiuentium, de qua scriptum est: «Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram», et in alio loco: «Placebo Domino in regione uiuorum», tunc redigeris in nihili, siue peribis in aeternum. Et ultra non eris, secundum illud quod in alio loco scriptum est: «Dimitte mihi ut refrigerer priusquam abeam, et amplius non ero». Non quo esse desistat, qui in poenis est sempiternis, sed quo qui Deo non uiuit, in Scripturis sanctis dicatur non subsistere. Unde et Esther contra idola loquens: «Ne tradas» inquit «sceptrum tuum his qui non sunt». Utique erant quibus obsecrat ne tradatur, sed Deo non erant, qui uirtutibus, et uiuenti Deo esse cessarant. Et hoc notandum quod quaeritur Tyrus ab eo qui uenit quaerere, et saluum facere quod perierat. Et nonaginta nouem ouibus in montibus derelictis, quaerit unam erroneam ouem. Mulier quoque quae unam drachmam perdiderat, quaerit et inuenit, et uicinas conuocat ad laetitiae societatem. Sin autem requisita non inuenitur Tyrus, non est quaerentis uitium, sed eius qui boni pastoris fugerit manum. 'Et ultra', inquit, 'non eris in sempiternum', siue ut in Ebraico 'lolam', et in Graeco ἄὼν scribitur, 'unum saeculum' significat iuxta illud Isaiae, qui post septuaginta annos dicit Tyrum restituendam in integrum statum. Aiunt autem 'unum saeculum', id est humanae temporis aetatis, septuaginta annorum numero supputari, Psalmista dicente: «Dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta anni; sin autem in potentatibus octoginta anni, quidquid supra, labor et dolor est». Hic μεταφραστικῶς breuiter de Tyro diximus, quod et ad eos referri potest, qui in angustia huius saeculi constituti, deducuntur ad inferos, et operiuntur abyssis, fluctibusque poenarum, et trahuntur ad inferiora terrae, et his copulantur qui in ueteri solitudine sunt, et deducuntur in lacum, siue in foueam sempiternam, ut ultra non habitentur a Spiritu sancto, de quibus scriptum est: «Impius cum ceciderit in profundum, contemnit». Nec de caetero erunt in terra uiuentium, sed peribunt et redigentur ad nihili, et Deo esse cessabunt; quibus testimoniis abutuntur, qui dicunt impiorum et non peccatorum poenas esse perpetuas qui quaesiti a Deo non sunt inuenti, et in aeterno esse cessarunt, quia suo uitio perdiderunt eum qui dicit: «Ego sum uita».

(Ez. 27, 1-3a) **«Et factum est uerbum Domini ad me, dicens: Tu ergo, fili hominis, assume super Tyrum lamentum, et dices Tyro quae habitat in introitu maris: negotiationi populorum ad insulas multas: Haec dicit Dominus Deus».** Si uolueris totam prophetiam contra Tyrum, siue super lamentationem

H

372-388 Et factum...profundo: HIER. Ez. VIII, 27, 1-3a, rr. 709-739

349 erunt] G²; sunt Hier. B Ko L M P || 350 uiuentium] B G² L M; uiuorum Hier. Ko P || 351 redigeris] B G²pc Ko L P Hier.; redieris G²ac M || 352 loco] Psalmo Hier. mss. || 364 hic] hoc Hier. mss. || 370 in aeterno] G² K M Ppc; in aeternum Hier. B L Pac

351 redigeris] redieris k || uita] I adn. k || 374 Deus] etc add. k || lamentationem] lamentatione k

375 Tyri, uno sermone comprehendere, et longum faciam et sensum lectori obscurum, dum omnia simul non potest mente retinere, praecipue in quibus ab Ebraico in hoc loco Septuaginta editio discrepat, hoc est quod addiderint, quaeue subtraxerint. Itaque nostra erimus interpretatione contenti, et sicubi dissonant ex latere copulabimus, perfectam omnium Deo sententiam relinquentes, et quid nobis uideatur in singulis breuiter admonebimus. Qui plangitur adhuc curae est ei a quo plangitur; unde et Samuel flebat atque plan-

380 gebat super Saul, et apostolus Paulus lamentatur, et luget super his qui fornicati sunt, et non egerunt poenitentiam, et Hieremias lamentationes super euersione Hierusalem quattuor scribit alphabetis. Habitat ergo iuxta litteram Tyrus, siue Sor, in introitu maris, uel quod prius insula fuit, uel quod portu tutissimo de alto uenientes recipit naues. Et est negotiatio populorum ad insulas multas, siue de insulis multis. Quod quidem usque hodie perseuerat, ut omnium in illa propemodum gentium exerceantur commercia. Coeptam autem

385 interpretationem sequentes quidquid de Tyro dicitur referamus ad angustias istius mundi, qui in maligno positus est, et uariis perturbationibus quasi fluctibus coarctatur atque percutitur. De huiusmodi negotiatoribus et in Psalmo mystico sermone narratur: «Qui descendunt mare in nauibus, facientes operationes in aquis multis, ipsi uiderunt opera Domini, et mirabilia eius in profundo».

(Ez. 27, 3b-4a) **«O Tyre, tu dixisti: Perfecti decoris ego sum, et in corde maris sita».** Primum crimen H est Tyri si quid uidetur habere boni, non Dei putare, sed suum, et omnem pulchritudinem, quae illi de diuersis uenit regionibus, propriae aestimare diligentiae atque uirtutis. Dixit enim: «Perfecti decoris ego sum», siue «Ego mihi circumdedi decorem», cum sit in corde, hoc est in medio maris sita, et quasi insula moueatur et fluctuet, et undarum illusionibus confringatur. Quod autem cor maris medium significet, et ille propheticus sermo demonstrat: «Propterea non timebimus cum turbata fuerit terra, et translati montes

390 in cor maris, sonuerunt et turbatae sunt aquae eorum». Sed et Dominus noster in corde terrae, hoc est in medio, et ad inferos dicitur descendisse. Vera autem et perfecta pulchritudo in nullo hominum est, nisi in Christi corpore, quod interpretatur Ecclesia, et multorum sanctorum uirtutibus congregatur. Unde et ipse loquitur ad sponsam: «Tota pulchra es, proxima mea, et macula non est in te».

LXII

(Ez. 27, 4b-5) **«Finitimi tui qui te aedificauerunt impleuerunt decorem tuum. Abietibus de Sanir H
400 exstruxerunt te cum omnibus tabulatis maris. Cedrum de Libano tulerunt ut facerent tibi malum».**

389-398 O Tyre...in te: HIER. Ez. VIII, 27, 3b-4a, rr. 740-757

399-416 Finitimi... uenientem: HIER. Ez. VIII, 27, 4b-5, rr. 758-799

375 uno...lectori] *om.* L || lectori] lectoris *Hier.* B G² Ko M P || obscurum dum] obscurem dum B G² Ko L M; obscurendum P || 378 sententiam] G²; scientiam *Hier.* B Ko L M P || 385 ad] σθνοχῆν id est *add. Hier. mss.* || 387 Psalmo] G²; Psalmis *Hier.* B Ko L M P || 393 fluctuet] B G² L M P; fluctu *Hier.* Ko || 395 cor] corde *Hier. mss.* || 396 est] *Hier.* B Ko L M P; *om.* G²

377 addiderint] addiderunt k || 396 est] *om.* k

'O igitur, Tyre, quae dixisti per superbiam: «Perfecti decoris ego sum», siue «Ego decorem mihi circumdedi», cum sis sita in medio mari, audi quanta tibi Dei largitate collata sint. Finitimi et contermini tui, qui non de longinquis sed uicinis sunt regionibus, ipsi impleuerunt decorem tuum; et tu putas tuum esse quod alienum est?' Et loquitur quasi ad nauem τροπικῶς, urbis significans pulchritudinem et rerum omnium abundantiam, ut postquam uniuersam illius suppellectilem descriperit, malum, antennas, remos, uela, pro-
 405 ram, carinam, funes, opertoria, pelles et caetera, quibus nauium optime instructarum usus indiget, tunc tempestatem illi, et uentum austrum quo fluctus maximi commouebuntur, uenire denuntiet, et eam subiacere naufragio; per quae significat urbis Tyriae euersionem a rege Nabuchodonosor, siue, ut multi putant, ab Alexandro rege Macedonum, qui sex mensibus ipsam urbem obsedisit et cepisse narratur postquam
 410 Darium uicit in Lycia. Iuxta mysticos intellectus abietibus, siue cedris, de Sanir naues Tyriae tabulata caduntur, quibus textitur atque compingitur, et cedro, siue cyparisso, de Libano malus eius erigitur; abietibus propter leuitatem iuncturasque tabularum mollius inuicem se tenentium atque mordentium, siue cedris, quod lignum imputribile est. De Sanir autem dicuntur quod interpretatur 'uia lucernae', aut, ut nos uerius arbitramur, 'Deus uigiliarum', eo quod omnis nauis prosperitas et illustratio uenerit ex uero lumine. Sanir
 415 autem mons iuxta litteram ipse est qui et Hermon, quem alii uocant Sanior. Lege historiam. Libanus interpretatur 'candor' siue 'dealbatio', quod et ipsum ad gratiam pertinet aliunde uenientem.

(Ez. 27, 6) «**Quercus de Basan dolauerunt in remos tuos, transtra tua fecerunt tibi ex ebore Indico, et praetoriola de insulis Italiae**». Quanta pulchritudo nauis et suppellectilis eius, ut remos haberet cedrinos, non undelibet, sed de Basan, et transtra eburnea et praetoriola siue cellaria in quibus merces pretiosissimae reponuntur, de insulis Chettiim, quod nos in 'Italiam' uertimus, ex ea regione quae Graeciae propinquior est, omnes occidentalium insularum partes intelligentes. Dicamus ergo iuxta ἀναγωγὴν remos fieri nauis Tyriae de Basan, de qua et in Psalmis scribitur: «Dixit Dominus, de Basan conuertam, conuertam de profundo maris»; 'Basan' in lingua nostra interpretatur 'ignominia'; eos igitur qui fuerunt in profundo maris et in ignominia peccatorum conuertit Dominus, et uertit in remos, ut cum apostolis nauigantes possint ad terram et ad littora peruenire. Et fiunt transtra de ebore, cum mortificauerint corpora sua, uel usum dentium ad laudes Dei contulerint. Et praetoriola siue cellaria de insulis Chettiim, quae iuxta Ebraici sermonis etymologiam uertitur in 'percussam', ut plagis diaboli non tam interfecta sit quam probata. Possu-

H

417-431 Quercus...plantandos: HIER. Ez. VIII, 27, 6, rr. 800-827

401 decorem mihi] G²; mihi decorem Hier. Ko M P; mihi decore B; decore L || 411 erigitur] Hier. B Ko L M P; om. G² ||
 415 Sanior] mss.; Sarion Hier. || 413 dicuntur] B G² L M; dicitur Hier. Ko P || 415 Libanus] Hier. B L; om. G² Ko M P ||
 424 uertit] Hier. B Ko L M P; conuertit G² || 427 etymologiam] G² L; ἐτυμολογίαν Hier.; εΤΟΕΜΟΛΟΓΙΑΝ B; ΣΤΟΜΟΛΟΓΙΑΝ Ko; εΤΟΙΛΑΟΛΟΤΙΑΝ M; εΤΟΙΜΟΛΟΓΙΑΝ P

404 urbis] ubis k || 405 antennas] autennas k || 411 erigitur] om. k || 415 Libanus] om. k || 418 praetoriola] praeteriola k ||
 419 praetoriola] praeteriola k || 423-424 'Basan'...maris] om. k || 424 in ignominia] ignominiam k || 424 uertit] conuertit k ||
 425 mortificauerint] mortificauerunt k || 427 percussam] percussa k

mus ex ebore et syluestres domos dicere de insulis Chettiim, quas haeretici non in domo Dei, sed in nauis Tyria fabricare conantur, et ipsi habentes ebur suum sermonis, et linguae aedificantes templa Dei templo
430 contraria, et domos syluestres, habitacula bestiarum, cum Scriptura dicat in domo Dei nemora et syluas et lucos non esse plantandos.

(Ez. 27, 7) «**Byssus uaria de Aegypto texta est tibi in uelum ut poneretur in malo, hyacinthus et purpura de insulis Elisa, facta sunt operimentum tuum**». Quia dixerat Tyrus: «Perfecti decoris ego sum», uel «circumdedi mihi ipsa pulchritudinem», arguitur quid a singulis acceperit regionibus, secundum illud
435 Scripturae: «Quid habes, quod non acceperis? Si autem accepisti, quid gloriaris, quasi non acceperis?» Describitur ergo quid unaquaeque mittat prouincia, secundum illud Virgilianum:
«India mittit ebur, molles sua thura Sabaei,
At Calybes duri ferrum, uirosaue Pontus
Castorea», et cetera.

440 Byssus in Aegypto quam maxime nascitur, ex qua contextum est Tyriae nauis uelum, quod suspenditur malo; et operimentum illius, quod in solis calore atque tranquillo nautis atque uectoribus praebet umbraculum, de hyacintho et purpura fit, quae sunt de insulis Elisa Ionii maris sic appellans insulas. Porro iuxta Septuaginta, de bysso in stratum et requiem Tyriae nauis uelamenta texuntur, ut his operata gloriosior sit, et circumdata amictum habeat pulchriorem. Byssum autem referri ad terram, quia ex terra oritur, et hyacinthum ad aerem, purpuram ad mare ex quo conficitur, addito coccino bis tincto, quibus pontificis uestimenta texuntur, saepe admonuimus quod quatuor elementa significet, terram, ignem, aerem et aquas, ex quibus constant omnia, quae sibi assumpsit Tyrus, ut Dei creaturis non utatur cum gratia, sed dicat: «Perfecti decoris ego sum», uel decorem mihi ipsa circumdedi.

(Ez. 27, 8-9) «**Habitatores Sidonis et Aradii fuerunt remiges tui. Sapientes tui, Tyre, facti sunt gubernatores tui. Senes Biblii et prudentes eius praebuerunt nautas, ad ministerium uariae suppellectilis tuae. Omnes naues maris et nautae earum fuerunt in populo negotiationis tuae**». Dixerat supra: «Finitimi tui qui te aedificauerunt impleuerunt decorem tuum», antequam ueniat ad eos qui longe habitant, proximarum prouinciarum describit auxilia. 'Habitatores', inquit, 'tui', siue principes Sidonis et Aradii, quae uicina est insula, 'remiges tui; sapientes tui, o Tyre, facti sunt gubernatores tui'. Ad sapientes enim
455 proprie pertinet gubernatio, Scriptura dicente: «Quibus non est gubernatio, cadunt quasi folia». 'Senes', siue seniores, 'Biblii et prudentes eius praebuerunt nautas ad ministerium', siue confortauerunt consilium

H

H

432-448 Byssus...circumdedi: HIER. Ez. VIII, 27, 7, rr. 828-858

437-439 India...Castorea: VERG. Georg. I, vv. 57-59

449-478 Habitatores...exordium est: HIER. Ez. VIII, 27, 8-9, rr. 859-917

430 domos] G² L M P_{pc}; domus Hier. B Ko P_{ac} || 432 in malo] B G² Ko M; in malum Hier. L P || 447 constant] B G² L M P_{pc}; constat Hier. Ko P_{ac} || 453 inquit tui] B G² Ko L M; tui inquit Hier. P

434 ipsa] ipsam k || 443 operata] aperta k || 445 bis tincto] instincto k || 450 praebuerunt] habuerunt k

Tyri, 'et uariam supellectilem praebuerunt'. Omnesque maris naues et nautae earum fuerunt in populo negotiationis Tyriae, siue in occidente occidentis. Hoc iterum secundum litteram. Caeterum iuxta mysticos intellectus, quia Sidonii interpretantur 'uenatores' et Aradii 'deponentes', dicemus Tyrum gloriosam et superbissimam ciuitatem, quae uento flante postea conterenda est, habere ciues siue principes uenatores, de quibus scriptum est: «Anima nostra quasi passer erepta est de laqueo uenantium». Ubi enim nos legimus uenantium, in Ebraeo scriptum est 'Sidoniorum'; isti uenantur incautas animas in sublimibus constitutas, ad terrena deducunt, et efficiuntur remiges ut ducant eos ad naufragia. Sapientes autem Tyri, qui in malam partem accipiuntur, per quam sapientiores sunt filii tenebrarum a filiis lucis, ipsi gubernant Tyrum naufragio praeparatam. Seniores Biblii et prudentes eius praebuerunt nautas Tyro ad ministerium, siue confortauerunt consilium eius. Sacra narrat historia seniores plurimos fuisse a Domino reprobatos, et iuniores electos in typum Synagogae et Ecclesiae. Senior Cain abicitur, et Abel iunior eligitur. Ismael filius Abraham, alienus a patre est, et Isaac iunior haereditatem accepit; filiorum quoque Isaac senior Esau uenator est, et uagatur in saltibus, iunior Iacob simpliciter domum habitat. Unde scriptum est et in Malachia: «Iacob dilexi, Esau autem odio habui». Et certe iuxta Apostolum nihil in matris utero constituti boni uel mali fecerant, nec habebant meritum nec offensam, ut alter eligeretur, et alter abiceretur, nisi in typo, ut diximus, Synagogae et Ecclesiae, senior repellitur, et assumitur iunior. «Omnes» inquit «naues maris et nautae earum fuerunt in populo negotiationis Tyriae», siue «in occidente occidentis», quomodo dicitur 'Canticum Canticorum' et 'saecula saeculorum' et 'opera operum', ut canticum maius aliis canticis sit, et saeculum prolixius aliis saeculis, opusque caeteris operibus utilius, sic appellatur 'occidens occidentis', ut magnitudinem occidentalium partium significet. Et pulchrae naues maris et nautae earum et remiges, qui in Tyriae nauis auxilio sunt, non pergunt ad orientem, nec ad ortum luminis, ubi sol iustitiae nascitur, sed ad occidentem occidentis, ubi lumen occumbit, et unde tenebrarum exordium est.

(Ez. 27, 10) «**Persae et Lydii, et Libyes erant in exercitu tuo, uiri bellatores tui, clypeum et galeam suspenderunt in te pro ornatu tuo**». Persas fuisse fortissimos, quorum rex Cyrus Isaiae uaticinio praedicatus, subuerso Astiage rege Medorum, Babilonem coeperit, et sacra et saecularis narrat historia. Lydos quoque illo tempore inter gentes robustissimas reputatos, quorum rex Croesus ab eodem Cyro captus sit, Xenophon scribit plenissime, et Libyas cum Trogodytis et Aethiopibus uenisse contra Hierusalem in Paralipomenon uolumine legimus. Qui quia illis temporibus florentissimi erant et famosi ad praelia pugna-

479-490 Persae...ornatum illius: HIER. Ez. VIII, 27, 10, rr. 918-940

459 dicemus] G² M; dicimus Hier. B Ko L P || 461 quasi] B G² Ko L M sicut Hier. P || 465 praeparatam] B G² L M; praeparata Hier.; praeparatum Ko P || 469 domum habitat] habitat domum Hier. B Ko L M P; habitant domum G² || 471 fecerant] B G² L M; fecerunt Hier. Ko P || 480 Cyrus] B G² Ko L M; ut add. Hier. P || 480-481 praedicatus] B G² Ko L M; praedicatur Hier. P || 483 Lybias] B G² M; Lybies Hier. Ko P; libeas L || 484 qui] B G² Ko L M; non in Hier. P

464 a] ac k || 471 eligeretur] eligatur k || abiceretur] abiciatur k || 476 naues] nauis k || 480 Cyrus] Tyrus k || 482 Cyro] Tyro k || 483 Xenophon] Xenophon k

485 tores, Tyriae urbis defensores esse memorantur, et ad terrendos hostes scuta et galeas in murorum propugnaculis suspendisse. Spiritualis autem intelligentia illud sonat, quod Persae, qui interpretantur tentantes siue tentati, et Lydii, quos generatos intelligimus, et Libyes, qui Ebraico sermone appellantur 'phut', et uertuntur in 'os' ab 'ore', non ab 'osse', frustra Tyrum nitantur defendere, cum tentatione superentur et generationi ac libidini seruiant, cassaque tantum uerba multiplicent, non habentes galeam salutis, nec scutum
490 fidei, sed gloriam tantum strepitumque sermonum praetendant ad ornatum illius.

(Ez. 27, 11) «**Filii Aradii cum exercitu suo erant super muros tuos in circuitu. Sed et Pigmaei, qui erant in turribus tuis, pharetras suas suspenderunt in muris tuis per gyrum, ipsi compleuerunt pulchritudinem tuam**». Verbum 'gamadim', Aquilae prima editio 'Pigmaeos', Symmachus 'Medos', Septuaginta 'custodes', Theodotio 'gomadim', ipsum Ebraicum interpretati sunt; Aradum insulam, quae tota sit
495 ciuitas et contra se positum oppidum Antaradum habeat, uicinaque sit Tyro et praetendat in Phoenicis littore continentis terrae, usque hodie cernimus. Hi sunt in exercitu urbis Tyriae custodesque turrium eius, et suspendunt pharetras suas per gyrum, complentque pulchritudinem eius, ut sagittarios esse doceant, siue pygmaei sunt, hoc est bellatores, et ad bella promptissimi. Sin autem Aradii deponentes sonant, omnis qui praetendit falsi nominis scientiam, et habet in pharetra pectoris sui ignita diaboli iacula, quibus deceptorum
500 corda uulnerat, atque succendat, Aradius appellandus est. Cupit enim deponere eos qui nituntur ad alta conscendere, et complet pulchritudinem Tyri, de qua et in Prouerbiis scriptum est: «Non te decipiat pulchritudinis desiderium, ne capiaris oculis tuis», et iterum: «Sicut inauris in naribus porcae, sic mulieri male moratae pulchritudo».

(Ez. 27, 12) «**Carthaginienses negotiatores tui a multitudine cunctarum diuitiarum, argento, ferro stagno plumboque repleuerunt nundinas tuas**». Non solum in praesenti loco, sed et in Isaia scriptum
505 est: «Ululate, naves Carthaginis». Caeteri interpretes uerbum Ebraicum transtulerunt 'Tharsis', quos coloniam esse Tyrionum nulli dubium est. Ipsi de occidentis partibus argento, ferro, stagno et plumbo Tyri nundinas compleuerunt. 'Tharsis' in lingua nostra sonat 'exploratio gaudii'. Exploratores autem hic non in bonam partem debemus intelligere, quales Moyses miserat ad explorandam terram repromissionis, sed in
510 contrariam, quales et Apostolus uitare se dicit: «Propter subintroductos falsos fratres, qui intrauerunt explorare libertatem nostram, quam habemus in Christo», et de quibus Ioseph loquitur: «Exploratores estis, considerare uestigia regionis uenistis». Fratresque eius intelligentes crimen esse non modicum, aliena per

H

H

491-503 Filii...pulchritudo: HIER. Ez. VIII, 27, 11, rr. 941-967

504-517 Carthaginienses...studendum est: HIER. Ez. VIII, 27, 12, rr. 968-992

491 suo] G²; tuo Hier. B Ko L M P || 498 promptissimi] ἀπὸ τῆς πύγμης quae graeco sermone 'in certamen' uertitur add. Hier. mss. || 502 ne] G² L; nec capiaris Hier. B Ko M P || inauris] G² Ko L M; inares Hier. B P || porcae] B G² Ko L M; porci Hier.; potest P || 505 Isaia] B G²; ubi add. Hier. Ko L M P || 508 compleuerunt] G²; repleuerunt Hier. B Ko L M P || 509 explorandam] B G² Ko L M; explorandum Hier. P

488 cum] dum k || 505 plumboque] om. k || 508 exploratio] exploratia k

insidias explorare, responderunt: «Non sunt exploratores serui tui». Isti ergo nundinas Tyri non auro, nec lapide pretioso, sed argento, ferro, stagno plumboque multiplicant, habentes eloquii uenustatem et arma ad expugnandum, et in stagno eloquii similitudinem, quod mentitur argentum, et in plumbo impietatem grauissimam, iuxta Zachariam in quo mulier sedit super talentum plumbi, et Aegyptii demersi sunt in profundum sicut plumbum. Longa singulorum disputatio metallorum, sed breuitati studendum est.

(Ez. 27, 13-14) «**Graecia, Thubal et Mosoch ipsi institores tui, mancipia et uasa aenea adduxerunt populo tuo, de domo Thogorma equos et equites et mulos adduxerunt ad forum tuum**». H

520 qui Ebraice appellantur Iauan, 'et Thubal', id est Iberi orientales, uel de Occidentis partibus Hispani, qui ab Ibero flumine hoc uocabulo nuncupantur, 'et Mosoch', quos Cappadocas intelligimus, quorum metropolis, quae postea ab Augusto Caesare, Caesarea appellata est, usque hodie lingua ipsorum Mazaca dicitur, 'isti pretiosum Tyri fecere commercium, ut mancipia, et aenea uasa ex Corintho adducerent Tyrum, et de domo Thogorma', id est de Phrygia, 'equos et equites et mulos, quorum quondam illa prouincia maximam

525 habuit copiam'. Aiunt Ebraei Graeciam, id est Iauan, interpretari 'est et non est', quod proprie refertur ad 'sapientiam' saecularem, in qua si recte aliquid reperiunt, 'est' appellatur, si in contrariam partem, 'non est'. Multa enim naturae bono et ipsi disserunt de officiis, de continentia, de opibus contemnendis, quod proprie Stoici sibi uindicant, et uidentur animas hominum, quos deceperint lucrifacere, habentque uasa aenea quibus mentiuntur auri similitudinem, quae ingerunt populis Tyri, ut eos falsae doctrinae opinione supplan-

530 tent; de domo quoque Thogorma, quod interpretatur 'peregrinus' et 'aduenae', ad forum et nundinas eius equi adducentur et equites et muli, de quibus scriptum est: «Fallax equus ad salutem», et in alio loco: «Dormitauerunt omnes, qui ascenderunt equos», et in alio Psalmo: «Nolite fieri sicut equus et mulus, quibus non est intellectus». Quamobrem et Doeck, accusator et interfector sacerdotum, praefectus multorum fuit, et hos esse de domo aduenae atque peregrini, qui non comedunt carnes agni, de quibus scriptum est: «Ad-

535 uena et mercenarius non comedent ex eo», ut omnes nundinae Tyri his mercimoniis compleantur.

(Ez. 27, 15a) «**Filii Dadan negotiatores tui**». Pro quo, nescio quid uolentes Septuaginta «filios Rhodiorum» interpretati sunt, nisi forte primae litterae falsi similitudine ut pro Dadan legerent Radan, quae et ipsa Cycladarum maxima est, et in Ionio mari, quondam urbs potentissima, naualique certamine gloriosa, et propter tutissimum portum mercatorum omnium receptaculum. Et quia Rhodii in linguam nostram uertuntur uidentes iudicium, de his nunc tropologice dicitur, qui cernunt iudicii ueritatem, et ipsi non faciunt, dicente Apostolo: «Propter quod inexcusabilis es, o homo omnis, qui iudicas. In quo enim iudicas alium, te ipsum condemnas, eadem enim facis quae iudicas». Sed melius est Dadan alterius loci nomen accipere, H

518-535 Graecia...compleantur: HIER. Ez. VIII, 27, 13-14, rr. 993-1028

536-543 Filii...habetur: HIER. Ez. VIII, 27, 15a, rr. 1029-1042

516 sedit] G² L; sedet Hier. B Ko M P || 531 adducentur] G²; adducuntur Hier. B L M P; adducantur Ko || 533 sacerdotum] B_{ac} G² L M; et add. Hier. B_{pc} Ko P

517 longa] longe k || 527 bono] bona k || 533 multorum] mulorum k || 535 mercimoniis] om. k || 542 alterius] alternis k

et ut in Ebraico apud caeteros interpretes habetur.

(Ez. 27, 15b-16) «**Insulae multae negotiatio manus tuae. Dentes eburneos et hebeninos commuta-**
 545 **uerunt in pretio tuo. Syrus negotiator tuus propter multitudinem operum tuorum guttam, purpu-**
ram, et scutulata et byssum et sericum et Chodchod proposuerunt in mercatu tuo». Usque hodie
 autem permanet in Syris ingenitus negotiationis ardor, qui per totum mundum lucri cupiditate discurrent,
 et tantam mercandi habent uesaniem, ut, occupato nunc orbe Romano, inter gladios et inferorum neces
 quaerant diuitias et paupertatem periculis fugiant. Istiusmodi homines negotiatores Tyri sunt, qui polymi-
 550 ta, purpuram et scutulata mercantur; byssum quoque et sericum et chodchod proponunt in mercatu eius.
 Pro 'purpura', quam omnes interpretati sunt 'stacten', id est guttam, Septuaginta transtulerunt; 'chodchod'
 autem quid significet, usque inpraesentiarum inuenire non potui. Aiunt Ebraei omnes praetiosissimas mer-
 ces hoc nomine significari, uel speciem quamdam esse pretiosarum mercium, quam Romanus sermo non
 resonet, uel communi uocabuli scruta uendentium. De multis autem insulis, ut transeamus ad ἀναγωγὴν,
 555 quae salsis et amaris huius saeculi tunduntur fluctibus, deserunt negotiatores Dadan dentes eburneos, can-
 dorem eloquentiae pollicentes, de quibus scriptum est: «A domibus eburneis, ex quibus delectauerunt te
 filiae regum in honore tuo». Sed non sunt candidi, nec imitantur sponsam de qua dicitur: «Quae est ista
 quae ascendit dealbata, innitens super fratrualem suam?», uerum hebenini nigri coloris, qui non possunt
 suam mutare nigritudinem, Hieremia dicente: «Si mutabit Aethiops pellem suam et pardus uarietatem
 560 suam». Syrus quoque, id est aram, qui interpretatur 'excelsus' et tumet superbia, negotiator Tyri est, et in
 multitudine operum Tyrionum defert falsi nominis scientiam, multas uarietates et stacten odoris optimi re-
 promittens, et purpuram regiae dignitatis, et scutulata ex arte dialectica, et byssum pro quo Septuaginta
 'tharsis' interpretati sunt, terrae operibus deditus, et sericum, pro quo in Ebraeo scriptum est 'ramoth', quod
 interpretatur 'uisio mortis', omnia enim opera terrena ad interitum properant, et chodchod, quidquid illud
 565 est, quod intelligitur, proponens in nundinis Tyri. Dadan autem ex his mercibus, quae negotiatoribus eius
 insulisque dicuntur adferri, uel Indiae regio intelligenda est, uel Idumaeorum ac uastae solitudinis, ut non-
 nulli aestimant, sonatque cognationem, ut similitudinem diuinorum dogmatum in haereticis cognoscamus.
 (Ez. 27, 17) «**Iuda et terra Israhel ipsi institores tui in frumento primo, balsamum et mel et oleum**
et resinam proposuerunt in nundinis tuis». Dicitur autem quibus terra Iudaea, quae nunc appellatur Pa-
 570 lestina, abundet copiis frumento balsamo melle et oleo et resina, quae a Iuda et Israhel ad Tyri nundinas
 deferuntur. Cumque manifesta sit littera, iuxta spiritalem sensum dicemus non debere terram confessionis
 et sensu cernentis Deum, qui refertur ad ecclesiam deferre Tyrum primum triticum, quod cadens in terram
 multiplicatur, et accipitur pro uerbo Dei. «Non enim in pane solo uiuit homo, sed in omni sermone Dei».

H

H

544-567 Insulae...cognoscamus: HIER. Ez. VIII, 27, 15b-16, rr. 1043-1118

568-588 Iuda...consecuta est: HIER. Ez. VIII, 27, 17, rr. 1119-1161

550 eius] B G² Ko L M; ei Hier. P || 571 dicemus] G² M; dicimus Hier. B Ko L P

557 filiae] filia k || 568 institores] institutores k || 571 deferuntur] differuntur k || 573 uiuit] uiuet k

Dein balsamum quod nascitur in uineis Engaddi, siue unguentum de quo scriptum est: «Sicut unguentum
 575 in capite, quod descendit in barbam Aaron». Et mel super quo loquitur et Salomon: «Mel inueniens, come-
 de quantum satis est. Si enim plus comederis, euomes illud», dum saturitate nimia mel uertitur in absyn-
 thium. Oleum quoque, de quo in tabernaculo Dei lucerna accenditur, ne aptetur illud nobis propheticum:
 «Oleum in Aegypto uenundabas». Quod si in Aegypto et in Tyro fuerit, uertetur in contrarium, et dicetur
 de eo: «Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum». Sed et resina lenis est, apta corporibus, et
 580 pro medicina accipitur. Unde et in Hieremia scriptum est: «Numquid resina non est in Galaad; aut medicus
 non est ibi? Quare non ascendit curatio filiae populi mei?» Hanc resinam habebat et Iacob quam mittebat
 filio Ioseph cum melle et terebintho, nucibus, thymiamate et stacte. Ismahelitae quoque qui emerunt Io-
 seph de terra Israhel, haec in Aegyptum deportabant, thymiamata et resinam de Galaad et stacten. Et ut
 manifestius scire possimus quid sit frumentum, balsamum, mel et oleum resinamque ad mercatum ferre
 585 Tyri, audiamus Domini uerba dicentis: «Nolite dare sanctum canibus, neque margaritas uestras mittatis
 ante porcos». Mulieri quoque chananaeae quae pro filia precabatur dicens: «Filia mea male uexatur a dae-
 monio»; respondit Dominus: «Non oportet tollere panem filiorum et dare eum canibus». Sed quia exierat
 de finibus Tyri et Sidonis, et propinquabat terrae Israhel idcirco quod rogauerat consecuta est.

(Ez. 27, 18) «**Damascenus negotiator tuus in multitudine operum tuorum in copia diuersarum opum,**
 590 **in uino pingui, in lanis coloris optimi**». Significat autem quod inter caeteras negotiationes Tyri ad nun-
 dinas eius de Damasco deferebatur uinum pinguisimum, et lanae praecipue quod usque hodie cernimus.
 Sin autem Damascus interpretatur 'sanguinem bibens', et Ebraeorum uera traditio est, campum in quo in-
 terfectus est Abel a parricida Cain fuisse in Damasco, unde et locus hoc insignitus uocabulo sit. Iuste et
 Paulus post interfectionem Stephani primi in Christo martyris, perrexit in Damascum, ut credentes in
 595 Christo uinctos duceret in Hierusalem, Deique misericordia qui facit uidentem et caecum, oculos carnis
 amisit, ut mentis acciperet, cecideruntque squamae draconis ex oculis eius quibus lumen perdididerat ueri-
 tatis, ut iret ad uicum qui appellatur 'Rectus', et inueniret Ananiam, qui in lingua nostra interpretatur 'obe-
 diens'. De hac igitur cui dictum est: «Maledicta terra, quae aperuit os suum, et hausit sanguinem fratris
 tui», Tyri nundinae congregantur, et uinum pingue, siue lanae splendentes, pro quo «uinum de Chelbon»,
 600 quod interpretatur 'lacteus', posuere, et pro «lanis coloris optimi» «lanae de Mileto», siue «Soor», sense-

H

589-605 Damascenus...interpretantur: HIER. Ez. VIII, 27, 18, rr. 1162-1198

579 lenis] Hier. G²; lesis B Ko L M P || 581 ibi] B G²; tibi Ko L M P || 583 in] B; non in Hier. G² Ko L M P || 589
 multitudine] B G²; multitudinem Hier. Ko L M P || 595 facit] Hier. B Ko L M P; fecit G² || 599 quo uinum de] qua Hier.
 mss. || 600 quod] non in Hier. || lacteus] mss.; lacteos Hier. || posuere] non in Hier. mss. || Soor] Miletum in Hebraico non
 habetur, sed quia inde lanae praecipuae deferuntur, pro Soor add. Hier. mss. || 600-601 senserunt] Miletum add. Hier. mss.

579 peccatoris] peccatorio k || 579 lenis] leuis k || 582 terebintho] terebinthi k || 595 facit] fecit k || 597 iret] irum k || 599
 Chelbon] Chelnon k

runt qui interpretati sunt. Ex quo perspicendum quod Tyrus lacte uescatur infantiae, et uestimenta non habeat propria, sed aliunde et ex uariis congesta prouinciis. Illud autem quod Damascus interpretatur sanguis cilicii et sanguis osculi, praesenti non conuenit loco, frequenter enim Ebraea nomina pro diuersitate accentuum et mutatione litterarum uocaliumque uel maxime quae apud illos habent proprietates suas uarie interpretantur.

(Ez. 27, 19) «**Dan et Graecia et Mozal nundinis tuis posuerunt ferrum fabrefactum, stacte et calamus in negotiatione tua**», Septuaginta: «Dan et Iauan et Mozal in nundinis tuis», quae in editione eorum de Theodotione addita sunt, «ferrum factum opere et rota in conmixtione tua est». Ex nomine patriarchae Dan et tribus et locus in quo habitauit tribus, nomen accepit, ubi hodie Paneas, quae quondam Caesarea Philippi uocabatur. Unde et Iordanis fluuius sortitus est uocabulum Ior, riuus uidelicet Dan qui fluit de Libano. Iauan autem 'Graeciam' sonat, quae interpretatur, ut diximus, 'est et non est'; pro 'Mozal' autem Symmachus transtulit 'deferens', ut sit sensus: 'Dan et Graecia detulerunt in nundinis tuis ferrum fabrefactum', et cetera. Aquila uero pro 'Mozal' posuit 'de Vzal', de quibus credendum est regionibus, ferrum et stacten et calamum, ad Tyri nundinas deportata. Dicamusque quod Graecia, id est Iauan, ferrum habeat fabrefactum et ad bella promptissimum, dialecticaque arte constructum iactans se cuncta iudicio et ratione proferre, uocalemque sonum qui interpretatur in calamo et stacten odoris optimi repromittat. Siue ferrum fabrefactum et rotam, quae uerborum compositione uoluatur, et cursum habeat orationis.

(Ez. 27, 20) «**Dadan institores tui in tapetibus ad sedendum**». Septuaginta: «Dedan negotiatores tui, cum iumentis electis ad currus». Multum Hebraicum et Septuaginta in praesenti loco discrepant, praeter nomen regionis quod uicinum est Dedan et Dadan infinita quippe distantia in tapetibus ad sedendum, et iumentis electis ad currus. Nec dubium quin quadrigae currus et equi in malam partem accipiantur, si tereni sint, alioquin de coelestibus, et Elias curru rapitur appellaturque ab Eliseo: «Pater mi, pater mi, auriga et currus Israhel», et Giezi aperiuntur oculi, ut currus in monte et equos uideat sine ascensoribus, sessioni Domini praeparatos. In tapetibus autem sermonum pulchritudo monstratur in quibus uehuntur et requiescunt institores Dedan sessione composita uenientes ad nundinas Tyri.

606-617 Dan et...orationis: HIER. Ez. VIII, 27, 19, rr. 1199-1220

618-625 Dadan...nundinas Tyri: HIER. Ez. VIII, 27, 20, rr. 1221-1234

602 et] B G²; non in Hier. Ko L M P || autem B G² L M] non in Hier. Ko P || 610 est] non in Hier. mss. || 619 loco discrepant] G²; discrepant loco Hier. B Ko L M P || 623 Giezi] B G² Ko L M P_{pc}; Gezi Hier.; eezi P_{ac} || 626 arietibus] et haedis add. Hier. mss.

606 stacte] stacten k || 609 habitauit] habitant k || Paneas] Paneai k || 611 Iauan] Ianan k || 612 deferens] deserens k || 613 de Uzal] Deuzal k || 618 Dadan] de Dan k || institores] institutores k || Dedan] de Dan k || 625 institores] institutores k

(Ez. 27, 21) «**Arabia et uniuersi principes Cedar ipsi negotiatores manus tuae, cum agnis et arietibus uenerunt ad te**». Pro «agnis, arietibus et haedis» Septuaginta «camelos, et arietes, et agnos» interpretati sunt. Arabia autem et principes Cedar quae hodie Saracenorum regio est, sicut in Hieremiae sermone, qui aduersum Cedar scribitur, plenissime demonstratum est, abundant his animantibus agnis uidelicet, et arietibus et haedis et Tyri nundinas hac illatione multiplicat. Sed et camelorum fertilissima regio ob pascuarum eremi latitudinem aerisque temperiem, quibus hoc animal delectatur. 'Arabia' autem interpretatur 'uespera' et 'Cedar' 'tenebrae'. De qua et in Psalmis dicitur: «Habitaui cum habitantibus Cedar»; quae regiones deferunt Tyro camelos grauissimis peccatorum oneribus praegrauatos, siue agnos et arietes, et haedos quos immolant altaribus suis, quae de iniquo rebeli corde simularunt. Sed et in hoc eodem propheta in uisione pastorum arietes aquas purissimas conturbantes et impingentes lateribus oves et cornibus dimicantes, legimus haedos quoque qui ad sinistram stare consuerunt, et agnos, qui mentiuntur agnum, de quo scriptum est: «Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi». In bonam partem camelos scribit Isaias, de Madian, quod interpretatur 'Domini iudicium', uenire Hierusalem et Gefa, et arietes Nabaioth et Saba deferentes aurum et thus, quorum duo ultima etiam a Magis offeruntur Domino. Istique cameli, deposito onere peccatorum, possunt intrare arctam et angustam uiam quae ducit ad uitam.

(Ez. 27, 22) «**Venditores Saba et Rema ipsi uenditores tui, cum uniuersis primis aromatibus, et lapide pretiosissimo et auro, quod proposuerunt mercatu tuo**». In Psalmis ubi scriptum est: «Reges Arabum et Saba munera offerent tibi», in Ebraeo habet: «Reges Saba et Saba munera offerent tibi». Quorum unum Saba per sen litteram scribitur, alterum per samech, quae nostrae litterae similis est. Quia igitur Saba interpretatur 'conuersio', hoc dicendum est, quod in praesenti loco non conuersionem significet, sed auersionem, de qua Tyro munera deferuntur, cum uniuersis aromatibus et odoribus optimis et lapide pretioso et auro, quae omnia in Tyri nundinis proponuntur. Et ipsi enim mentiuntur odorem optimum lapidemque pretiosum, quo exstruere peruersitatis suae nituntur ecclesias, et aurum quod pollicentur in sensu, omniaque peruersa sunt; nihil enim gratuito accipiunt, nec gratis tribuunt, sed uniuersa mercantur, cum reges Arabum et Saba gratis Christo munera offerant. Hi sunt qui omnia turpis lucri causa faciunt, et ab eo haec munera susceperunt, qui dicit in Euangelio: «Haec omnia tradita sunt mihi, quae si cecideris dabo tibi». 'Rema', siue iuxta Septuaginta 'Rhegma', in nullo alio Scripturarum loco inuenire potui, nec quae regio sit, quidue significet, nisi quod manifestum est, et ex eo quod iungitur, Saba uicinam huic prouinciae esse regionem.

626-640 Arabia...ad uitam: HIER. Ez. VIII, 27, 21, rr. 1235-1261

641-654 Venditores...regionem: HIER. Ez. VIII, 27, 22, rr. 1262-1285

638 Gefa] B G²_{ac} Ko P; Epha Hier. G²_{pc} L; Gepha M || Nabaioth] G² L; Nabeoth Hier. B Ko M P || 642 proposuerunt] in add. Hier. mss. || 644 unum] B G² L M; una Hier. Ko P

627 camelos] camelis k || 630 pascuarum] pasuorum k || 638 arietes] ariete k || 639 deposito] et posito k || 644 sen] seu k

- 655 (Ez. 27, 23-24a) «**Aran et Chenne et Eden, negotiatores. Saba, Assur et Chelmad uenditores tui. Ipsi negotiatores tui multifariam inuolucris hyacinthi et polymitorum gazarumque pretiosarum, quae obuolutae et astrictae erant funibus**». 'Aran', siue, ut Septuaginta dixere, 'Charran', in lingua nostra sonat 'foramina'; 'Chenne' 'praeparationem'; 'Eden' 'delicias'. In negotiatione ergo Tyri per carnosus sensus, qui indicantur in foraminibus, tota saeculi hominum praeparatio est, qui solas delicias putant, si augeant Tyriae
 660 urbis commercia. De Saba supra diximus. 'Assur' interpretatur 'dirigens'; 'Chelmad', siue, ut in aliquibus exemplaribus continetur, 'Cherma', transfertur in 'uineas'; haud dubium quin Sodomorum qui ueniunt in mercatu Tyri, ut praua dirigant, imo arguant poenis, et corrigant quae fuerant deprauata, iuxta illud quod in Psalmis dicitur: «Ut destruas inimicum et ultorem». Habentque multifariam suppellectilem, et incredibili uarietate distinctam, quae inuolucris Hyacinthi astricta est, siue thesauri eorum funibus constringuntur,
 665 quos thesaurizauerunt sibi in terra, iuxta illud quod scriptum est: «Funibus peccatorum suorum unusquisque constringitur», nec habuerant negotiationem liberam, sed cuncta peccatorum uinculis nexuerunt. Inuolucra hyacinthina propter coloris similitudinem referamus ad aereas potestates, quae thesauros suos saeculi nundinis largiuntur.
- (Ez. 27, 24b-25a) «**Cedros quoque habebant in negotiationibus tuis. Naues maris, principes tui in negotiatione tua**». Pro 'cedris' Septuaginta 'cyparissos' transtulerunt. Et quia supra de utroque diximus, superfluum est lectori augere fastidium.
- (Ez. 27, 25b) «**Et repleta es et glorificata**» siue aggrauata «**nimis in corde maris**». 'Nihil', inquit, 'tibi defuit, quod ad diuitias pertinet insularum; quae tamen glorificatio fuit aggrauatio possidentis, dum non potest moderate ferre diuitias, quamquam et paupertas saepe tentatio sit'. Unde et Salomon necessaria tantum postulat, et diuitias ac paupertatem pariter detestatur, ne in altero superbia, in altero subrepat impatientia atque mendacium.
- (Ez. 27, 26a) «**In aquis multis adduxerunt te remiges tui**». Supra remiges Tyriae ciuitatis Sidonios legimus et Aradios, quorum alteri 'uenatores', alteri interpretantur 'deponentes': uenantur enim eorum animas, quos inter saeculi huius fluctus suo ducunt arbitrio, et non ad excelsa subleuant, sed in profunda demergunt, nec imitantur eos qui usque ad matutinam uigiliam nauigantes, fregerunt insanos maris fluctus, et Dominum Saluatorem suscipere meruerunt, statimque tali uectore et comite peruenerunt ad portum

655-668 Aran...largiuntur: HIER. Ez. VIII, 27, 23-24a, rr. 1286-1322

669-671 Cedros...fastidium: HIER. Ez. VIII, 27, 24b-25a, rr. 1323-1327

672-676 Et repleta...mendacium: HIER. Ez. VIII, 27, 25b, rr. 1328-1335

677-682 In aquis...scribitur: HIER. Ez. VIII, 27, 26a, rr. 1336-1345

655 et²] G²; non in Hier. B Ko L M P || 657 Charran] Hier. B Ko L M P; Tharran G² || 661 continetur] B G²; continentur Hier. Ko L M P || 667 referamus] B M_{ac}; referam Hier. G² Ko L M_{pc} P || 671 lectori] lectoris Hier. mss. || 672 es] B G² M_{pc}; est Hier. Ko L M_{ac} P || 675 ac] B L; aut Hier. G² Ko M P

655 Chenne] Channe k || 657 obuolutae] obnolutae k || 657 Charran] Tharran k || 681 ad] om. k

quietis, de quo in Euangelio plenius scribitur.

(Ez. 27, 26b) «**Ventus auster contriuit te in corde maris**». Omnes diuitiae Tyri austro flante dispereunt, qui significantius Ebraice 'Cadim', quem nos in 'uentum urentem' transferre possumus. De quo dicebat et
685 sanctus: «Per diem sol non uret te, neque luna per noctem». Hoc uento Iacob exustus erat, et tamen non contritus, dum loquitur: «Fui per diem exustus aestu et gelu noctis». Illi quoque, qui ab hora prima conducti sunt, totius diei calorem et aestus tulerunt, et tamen accipiunt denarium, quia exusti sunt et non contriti. Unde et sponsa dicit in Cantico: «Nigra sum et formosa, quia dispexit me», siue, ut melius in Ebraico continetur: «decolorauit me sol».

690 (Ez. 27, 27a) «**Diuitiae tuae et thesauri tui et multiplex instrumentum tuum**». Multi ita legunt: «In corde maris diuitiae tuae et thesauri tui et multiplex instrumentum tuum», ut omnes Tyri diuitiae uniuersaque substantia in corde maris sit posita, et saeculi fluctibus obruatur, nihilque habeant stabile habitatores eius atque perpetuum, impleto illo euangelico: «Stulte, hac nocte auferent animam tuam a te; quae autem praeparasti, cuius erunt?» et illo Apostolico: «Qui uolunt diuites fieri, incidunt in tentationem et muscipulas multas, et detrahuntur in profundum». Manifesta est historia, et propterea singulis pene uersiculis breues sententiolas coaptamus. Iam enim ad finem libri festinat oratio.

(Ez. 27, 27b) «**Nautae tui et gubernatores tui, qui tenebant suppellectilem tuam et populo tuo praeerant uirique bellatores tui, qui erant in te cum uniuersa multitudine tua, quae est in medio tui, cadent in corde maris in die ruinae tuae**». Remiges, siue nautas, urbis Tyriae, Sidonios legimus et Aradios,
700 de quibus iam dictum est, et iuxta editionem Septuaginta consiliarios 'Bybli', quae Ebraice appellatur 'Geball', uiros quoque bellatores eius, Persas, Lydos et Libyas, qui omnes cadent, et esse nihili monstrabuntur cum ceciderit Tyrus, et uniuersa gloria eius finem habuerit ruinarum, multitudinem autem, quam 'commixtionem' Septuaginta transtulerunt, exceptis principibus, uulgus significat, qui absque nomine dignitatum simili iudicio conterentur. Mixtaque prophetia est, inter urbem et nauem, et ex altero alterum intelligas, et
705 tamen utrumque ad consummationem saeculi pertineat atque naufragium.

(Ez. 27, 28-32a) «**A sonitu clamoris gubernatorum tuorum conturbabuntur classes et descendunt de nauibus suis omnes qui tenebant remum. Nautae et uniuersi gubernatores maris uectoresque et proretae in terra stabunt, eiulabunt super te uoce magna et clamabunt amare. Et superiacient puluerem capitibus suis et cinere conspergentur et radent super te caluitium et accingentur ciliciis et plora-**

683-689 Ventus...me sol: HIER. Ez. VIII, 27, 26b, rr. 1346-1357

690-696 Diuitiae...oratio: HIER. Ez. VIII, 27, 27a, rr. 1358-1369

697-705 Nautae tui...naufragium: HIER. Ez. VIII, 27, 27b, rr. 1370-1385

706-735 A sonitu...signauerint: Hier. Ez. VIII, 27, 28-32a, rr. 1386-1441

685 uento] Hier. B Ko L M P; uentu G² || 693 auferent] Hier. B Ko L M P; auferant G² || 705 atque] Hier. B Ko L M P; in add. G² || 708 stabunt] et add. Hier. mss.

685 uento] uentu k || 686 gelu] gelis k || 693 auferent] auferam k || 705 atque] in add. k

- 710 **bunt te in amaritudine animae ploratu amarissimo et assument super te carmen lugubre et plangent te**». Quando Tyrus ceciderit, gubernatores illius turbabuntur, descendantque de classibus et remiges uectoresque ac proretae, siue nautae, et uniuersi gubernatores maris, iactati fluctibus stabili aliquando consistent gradu, eiulabunt super ea iocē magna, quam prius suis locupletabant mercibus, et mentis amaritudinem clamore signabunt, puluerem quoque siue terram iacent super capita sua pro terrenis operibus agentes
- 715 poenitentiam, et cinere consparguntur uel uitulae iuxta legem, ut purificentur, uel certe substernent cinerem sibi, iuxta illud quod dicitur ad Hierusalem: «Sparge terram super caput tuum, et cinerem substerne tibi et fac planctum», et in Euangelio scriptum est: «Si in Tyro et Sidone facta essent haec signa, olim in sacco et cinere egissent poenitentiam», et Psalmista dicit: «Cinerem quasi panem manducaui». Radentque super Tyro caput et facient caluitium quod in luctu fieri solet eo tempore, quo magnitudo doloris omnem
- 720 exclusit laetitiam. Apostolorum uero capilli numerati erant, quia crinem suum instar Nazaraenorum Domino consecrarant, et Samson quamdiu crines habuit, possedit fortitudinem; ablata caesarie, captus est ab Allophylis. Quando autem dicitur: «Et accingentur ciliciis», uetus lumborum libido damnatur, ut qui uixerant in deliciis postea poenitentes, uiuant in austeritate atque durtia. Niniuitae habuere saccos. Et rursum ad Hierusalem dicitur: «Plange ad me quasi sponsa, accincto cilicio super uirum suum uirginalem».
- 725 «Et plorabunt te» inquit «in amaritudine animae ploratu amarissimo»; «Melius est enim ingredi in domum luctus, quam in domo conuiuuii». Ut plangent Tyrum, et carmen lugubre congeminent, quod sequens Scriptura subiungit. Ut sciamus profectum esse eorum qui plangunt ruentem, et qui prius in maris corde et in medio illius uersabantur, prophetae nos doceat exemplum, qui et ipse plangere iubetur Tyrum, ut expleto tempore poenitentiae restituatur in antiquum statum, et assumpta cythara Domino personet. Lege Isaiam.
- 730 Quidam ridicule, sed tamen est dicendum quod legimus, 'gubernatores' episcopos haeticorum, 'consiliatores' presbyteros, 'proretas' archidiaconos, 'remiges' atque 'nautas' diaconos interpretantur, 'uectores' uero ad cunctum populum referunt. Si addidissent 'nauclerum' diabolum, implessent tragoediam. Qui omnes eiulabunt pariter, et flebunt amarissime, et agent poenitentiam, postquam naufragium senserint nauis suae, et in terra steterint, omnemque decorem falsi nominis scientiae amiserint, et pro gaudio atque laetitia, in
- 735 cordis amaritudine poenitentiam moerore signauerint.
(Ez. 27, 32b-36) **«Quae est ut Tyrus, quae obmutuit in medio maris? Quae in exitu negotiationum tuarum de mari implesti populos multos, in multitudine diuitiarum tuarum, et populorum tuorum, ditasti reges multos. Nunc contrita es a mari, in profundis aquarum opes tuae, et omnis multitudo tua, quae erat in medio tui ceciderunt, uniuersi habitatores insularum obstupuerunt super te, et reges earum omnes tempestate percussi mutauerunt uultus. Negotiatores gentium sibilauerunt super**

H

736-768 Quae est...significat: Hier. Ez. VIII, 27, 32b-36, rr. 1442-1503

727 ut] G²; autem *add. Hier.* B Ko L M P || 730 est dicendum quod legimus] quod legimus est dicendum *Hier. mss.* || 737 tuorum] B; *non in Hier.* G² Ko L M P

718 manducaui] manducabam k

te. Ad nihilum deducta es, et non eris ultra usque in saeculum». Gubernatores remiges proetae atque uectores in planctu Tyri ista memorabunt, quae alia ciuitatum ita conticuit, ut loquendi fiduciam non haberet, et audiret illud Euangelicum: «Tace et obmutesce», et de Psalmis: «Peccatori autem dixit Deus: Quare tu enarras iustitias meas, et assumis testamentum meum per os tuum?» Quantis mercibus, o Tyre, ditata
745 es, et quid tanto labore quaesisti ut diebus ac noctibus peritura naufragio congregares. Implesti quidem populos multos, et opibus tuis locupletasti reges, de quibus scriptum est: «Astiterunt reges terrae, et principes conuenerunt in unum aduersus Dominum et aduersum Christum eius»; sed nunc contrita es in mari, et in aquarum profundis, iuxta illud quod de Pharaone scriptum est: «Currus Pharaonis et fortitudinem eius proiecit in mari, qui demersi sunt in profundum quasi lapis», et dicere poterat: «Veni in profundum
750 maris et tempestas demersit me». Omnes insulae uel habitatores insularum, quae saeculi huius fluctibus uerberantur, stupebunt super te, et reges earum tempestate perculsi, sentient interitum suum, imitantesque uocem colubri sibilabunt et dicent: «Ad nihilum deducta es», siue: «Facta perditio es», ut non natura perditionis habueris, sed uoluntatem, et non eris. Quod si hucusque dixisset, magna quaestio nasceretur, quomodo non esset quam nunc uidemus exstructam; sed ex eo, quod sequitur: «Usque in saeculum», unius
755 saeculi tempus ostendit, quod iuxta aetatem hominis annorum septuaginta circulo supputatur, siue non eris Deo, dicente Apostolo: «Qui uocauit ea, quae non erant», et Isaia propheta: «Ecce confundentur et erubescant omnes aduersarii tui. Erunt enim quasi non sint», et Esther, iuxta Septuaginta interpretes: «Ne tradas sceptrum tuum his qui non sunt», et in Psalmis: «Dimitte mihi ut refrigerer priusquam abeam, et amplius non ero». Quae testimonia, quo sensu accipienda sint, supra diximus. Omnia autem haec ad haereticorum
760 possumus referre personam, qui in contritione Tyri atque naufragio sentient errorem suum, et in medio maris positi, liberare suas animas concupiscent, plangentque male diuitias congregatas, quibus multos ditauerant reges, patriarchas uidelicet suos, et uulgus ignobile, quorum in medio opes corrurent mari. Habitatores quoque omnium insularum, si tamen uoluerimus ad bonam partem referre quae dicta sunt, obstupescant super contritione Tyri, et reges insularum omnium, uel ipsi quasi tempestate perculsi, mutabunt uultus, uel certe cordis moerorem fletu et lacrymis indicabunt, stuporisque magnitudinem admiratione et sibi-
765 lo testabuntur, quomodo nihili facta sit, et perierit, quae salutem multis gentibus promittebat. Et ultra non erit, nequaquam certo tempore, ut αἰὼνα interpretemur 'in saeculum', sed in perpetuum, quia idem sermo utrumque significat.

EXPLICIT LIBER X

749 in mari] B G² L M; in mare *Hier.* Ko P || 753 nasceretur] B; nascebatur *Hier.* G² Ko L M P || 754 uidemus] B G² L M; uidimus *Hier.* Ko P ||

747 aduersum] aduersus k || 749 sunt] sint k || 751 stupebunt] stupebunt k || 765 indicabunt] iudicabunt k || 767 idem] idemque k ||

INCIPIT LIBER XI

LXIII

Consequens erat ut prophetiam Tyri et principis Tyri uno uolumine comprehenderem, et tam locis, quam uaticinatione coniunctos, nequaquam librorum ordine separarem, sed quia plura sunt quae dicuntur et modum prolixitatis excedunt, ideo in undecimum librum dilata est explanatio, quam uidelicet tam Dei misericordia, quam etiam omnium sanctorum orationibus, ad calcem credimus peruenturam, ut contra Pharaonem quoque, et uniuersam Aegyptum, quae in Hiezechiele scripta sunt, disseramus.

(Ez. 28, 1-10) 1. **«Et factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, die principi Tyri: Haec dicit Dominus Deus: Eo quod eleuatum est cor tuum et dixisti, Deus ego sum, et in cathedra Dei sedi, in corde maris, cum sis homo et non Deus, et dedisti cor tuum quasi cor Dei. Ecce sapientior es tu Daniele? Omne secretum non est absconditum a te. In sapientia et prudentia tua fecisti tibi fortitudinem, et acquisisti aurum et argentum in thesauris tuis. In multitudine sapientiae tuae, et in negotiatione tua multiplicasti tibi fortitudinem, et eleuatum est cor tuum in robore tuo; propterea haec dicit Dominus Deus: Eo quod eleuatum est cor tuum, quasi cor Dei, idcirco ecce ego adducam super te alienos robustissimos gentium, et nudabunt gladios suos super pulchritudinem sapientiae tuae, et polluent decorem tuum, interficient te, et tradent te, et morieris in interitu occisorum in corde maris.**

15 **Numquid dicens loqueris, Deus ego sum coram interficientibus te, cum sis homo et non Deus, in manu occidentium te? Morte incircumcisorum morieris in manu alienorum, quia ego locutus sum, ait Dominus Deus».** Quomodo autem Tyriae urbis sub figura nauis primum diuitiae, deinde ruina planctusque descriptus est, sic ad principem Tyri primum sermo fit prophetalis, quod erectus sit per superbiam, nec bene usus opibus, quas habebat. Dein luctus et lamentatio de quantis bonis ad mala quanta peruenerit; primum igitur prima dicenda sunt. Scriptum est in Isaia ad regem Babilonis Nabuchodonosor, quod se Dei potentiae coaequarit, et in tantam elatus sit arrogantiam, ut auderet dicere: «Super sidera coeli ascendam, et ero similis Altissimo», praecipitatusque de solio meruit audire: «Quomodo cecidit Lucifer, qui mane oriebatur?» et de Pharaone in hoc eodem propheta: «Mea sunt flumina et ego feci ea». Et de principe Tyri,

H

1-5 Consequens...disseramus: HIER. Ez. IX, rr. 1-9

6-56 Et factus...de coelo: HIER. Ez. IX, 28, 1-10, rr. 13-131

10 et³] B G²_{pc} Ka M; non in Hier. G²_{ac} Ko L P || 14 te¹] B_{pc} Ka; non in Hier. B_{ac} G²_{pc} Ko L M P || tradent] Ka; detrahent Hier. B Ko L M P; trahent G² || 19 dein] B G² L Ka_{pc} M; deinde Hier. Ko P; et Ka_{ac} || 23 pharaone] Ka_{pc} L; pharao Hier. B G² Ka_{ac} Ko M P ||

LXIII] I k || 10-11 et acquisisti...fortitudinem] om. k || 17 ruina] uiua k ||

quod elato corde dixerit arroganter: «Deus ego sum, et in cathedra Dei sedi», siue «In habitaculo Dei ha-
 25 bitau», cum sit homo et non Deus. Quae quamquam uideantur uires humanae fragilitatis excedere, et non
 tam hominum uerba esse, quam insanientium daemonum, tamen iuxta ὑπερβολὴν debemus accipere, quod
 in tantum intumuerint et nescierint mensuram suam ut elati felicitate saeculi, et regni potentia, dum prae-
 sentia bona putant esse perpetua, homines se esse nescierint, et aeternum sibi imperium uindicarint, licet
 sub typo principum regumque, et singularum urbium uel prouinciarum potestates aduersariae demonstra-
 30 rentur. De quibus scribit et apostolus Paulus: «Non est nobis pugna aduersus carnem et sanguinem, sed
 contra principes et potestates rectoresque tenebrarum istarum et spiritalia nequitiae in coelestibus», et in
 alio loco: «Sapientiam loquitur inter perfectos, sapientiam uero non mundi huius neque principum saeculi
 istius qui destruuntur», et iterum, de sapientia disputans, ait: «Quam nullus de principibus mundi huius
 cognouit. Si enim cognouissent numquam Dominum gloriae crucifixissent». In Danielis quoque propheta
 35 perspicue legitur, princeps Israhelitici populi, Michael et princeps Graeciae princepsque Persarum. Et Mo-
 ses apertius scribit in Deuteronomii cantico: «Quando diuidebat Altissimus gentes, disseminabat filios A-
 dam, constituit terminos nationum, iuxta numerum angelorum Dei», siue, ut melius habetur in Ebraico,
 «Iuxta numerum filiorum Israhel». «Et factum est, pars Domini populus eius Iacob, funiculus haereditatis
 eius Israhel». Nec mirabimur in parte contraria pessimos reges in typo praeuaricatorum praecedere prin-
 40 cipum, cum optimos reges Daudid et Salomonem et Iosiam et Patriarchas et Prophetas in figura Domini
 Saluatoris praecessisse doceamus. Igitur iuxta utramque intelligentiam regum pariter superbiorum et apos-
 tatarum principum, quae scripta sunt disseramus. 'Cum sis', ait, 'in medio mari', et in insulae tenearis an-
 gustiis, plus dicam, cum sis homo, et humanae carnis fragilitate circumdatus, tumore cordis elatus, in solio
 Dei, in coelis te habitare arbitratus es. Simulque quia iactas sapientiam intantum, ut regni tui homines Sa-
 45 lomonem aenigmatibus prouocarent, numquid sapientior es Daniele, qui Dei gratia uicit omnes magos et
 hariolos, et nunc in Babilone sapientissimus est?' Siue ita intelligendum: 'Etiam si sapientior sis Daniele,
 qui omnium confessione sapientissimus est, et diuitiarum ac potentiae magnitudine Dei te cupias potentiae
 coaequare, tamen capiaris ab aduersariis, et urbe perdita, multis confodieris uulneribus. Et ultra non dices:
 Deus ego sum, doctus interitu hominem te esse, non Deum'. Sin autem uolumus principem Tyri eandem
 50 dicere potestatem cui a Deo credita est ipsa ciuitas, siue prouincia, illud assumamus testimonium: «Ego
 dixi: Dii estis, et filii Excelsi omnes. Vos autem sicut homines moriemini, et sicut unus de principibus ca-
 detis». Traditae enim illis sunt ad regendum prouinciae, quasi iudicibus ab imperatore, qui oblitus hono-
 rem suum ex alterius iussione pendere, qualis nuper Heraclianus in Africa fuit. Erecti sunt mente tyrannica

24 sedi G² L Ka] sedeo *Hier.* Ko; sedis B; sed M || 29 singularum] *Hier.* G² Ka Ko L M P; singulorum B || 29-30
 demonstrarentur] B_{pc} G² Ka; demonstrantur *Hier.* B_{ac} Ko L M P || 38 factum] G² Ka; facta *Hier.* B Ko L M P || 45
 prouocarent] B_{pc} G² Ka; prouocarint *Hier.* B_{ac}; prouocarunt Ko L M P || 46 si] *Hier.* Ko L M P; *om.* B G² Ka || 53
 Heraclianus] *Hier.* B Ko L M P; Heradianus G² Ka ||

29 singularum] singularium k || 37 habetur] habet k || 46 si] *om.* k || 53 Heracliano] Heradiano k ||

contra regem et Dominum suum, ut in toto orbe dispersi sub nominibus idololatriae, deorum sibi nomina
 55 assumerent, et inflati superbia in iudicium diaboli inciderent et laqueum. De quo et Saluator locutus in E-
 uangelio est: «Vidi Satanam quasi fulgur cadentem de coelo».

LXV

(Ez. 28, 11-19) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, leua planctum super regem** H
Tyri, et dices ei: Haec dicit Dominus Deus: Tu signaculum similitudinis, plenus sapientia et per-
fectus decore; in deliciis paradisi Dei fuisti. Omnis lapis pretiosus operimentum tuum, sardius, topa-
 60 **zium et iaspis et chrysolitus et onyx et berillus, sapphirus et carbunculus et smaragdus. Aurum opus**
decoris tui, et foramina tua in die, qua conditus es praeparata sunt. Tu cherub extentus et protegens,
et posui te in monte sancto Dei. In medio lapidum ignitorum ambulasti, perfectus in uis tuis a die
conditionis tuae, donec inuenta est iniquitas in te. In multitudine negotiationis tuae repleta sunt in-
 65 **teriora tua iniquitate, et peccasti, et eieci te de monte Dei, et perdidisti te, o cherub, protegens de medio**
lapidum ignitorum. Et leuatam est cor tuum in decore tuo. Perdidisti sapientiam in pulchritudine
tua, in terram proieci te, ante faciem regum dedi te, ut cernerent te. In multitudine iniquitatum tua-
 70 **rum et in iniquitate negotiationis tuae, polluisti sanctificationem tuam, producam ergo ignem de**
memo tui qui comedat te, et dabo te in cinerem super terram in conspectu omnium uidentium te.
Omnes qui uiderint te in gentibus obstupescunt super te. Nihil factus es, et non eris in perpetuum».
 75 Quia dicimus qui sit princeps Tyri et quomodo corruerit superbia, lamentationem eius super pristina gloria
 cognoscamus. Primum commonetur, quid fuerit ut doleat se perdidisse quod habuit. «Tu» inquit «signacu-
 lum similitudinis», iuxta illud quod proprie de Salvatore dicit Iohannes Euangelista: «Hunc enim Deus
 signauit pater», et de hominibus: «Signauit quoniam Deus uerax est», et in Psalmis: «Signatum est super
 nos lumen uultus tui, Domine», et in alio loco: «Charissimi, nunc filii Dei sumus, et necdum apparuit quid
 75 futuri sumus; scimus quoniam cum apparuerit, similes ei erimus». Unde et ad Deum dicitur: «Quis similis
 erit tibi?» ubi aliud est enim similitudo, aliud aequalitas. Unde saeuissima haeresis est, quae in Christo
 tantum patris similitudinem confitetur, aufert naturam. Nos autem in filio non solum similitudinem dici-
 mus, sed aequalitatem, propterea enim eum persequerentur Iudaei, qui non solum soluebat sabbatum, sed
 et aequalem se faciebat Deo. Ubi autem aequalitas est, ibi eadem natura, unaque substantia. Hoc est illud

57-96 Et factus...perdiderit: HIER. Ez. IX, 28, 11-19, rr. 132-237

54 idololatriae] idolatriae Hier. mss. || 56 Satanam] B G² M Ka P; Satanam Hier. Ko; Satan L || 60 et²] non in Hier. mss. ||
 65 et leuatam] G² Ka; eleuatam Hier. B Ko L M P || 67 in] non in Hier. mss. || 70 superbia] G² Ka M P_{ac}; per superbiam
 Hier. B P_{pc}; per superbia Ko; superbiam L || 75 ei] L M P_{pc}; eius Hier. B G² Ka Ko P_{ac} || 78 sed] B G² Ka L_{ac} M; et add.
 Hier. Ko L_{pc} P || qui] quia Hier. mss. ||

LXV] II k || 71 commonetur] commouetur k || 76 tibi] om. k ||

80 quod de similitudine loquitur et Apostolus: «Filioli mei, quos iterum parturio donec Christus formetur in uobis», ut recipiatis uidelicet similitudinem eius, quam uestro uitio perdidistis. Et quia in latinis codicibus pro 'signaculo' 'resignaculum' legitur, quidam sic intelligunt, quod signaculum Dei et figuram, quae uelut in cera mollissima expressa sit, rex Tyri resignauerit atque perdidit, ut pro signaculo fecerit resignaculum, nequaquam habens imaginem et similitudinem Dei, iuxta quam et primus homo conditus est, dicente
 85 Deo: «Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram». Et notandum quod imago tunc facta sit tantum, similitudo in Christi baptisate compleatur, et consequenter ei cui dictum est: «Tu signaculum similitudinis, iungitur plenus sapientiae et perfectus decor», siue quasi diuersis floribus ornata atque composita corona uirtutum, quam proprio studio auget diligens, dum naturae bonum nutrit industria, et negligens minuit. Iuxta illud quod in Prouerbiis sub figura mulieris pulchrae et male moratae dicitur: «Sicut
 90 inauris in naribus porcae, sic mulieri male moratae pulchritudo». Sequitur: «In deliciis paradisi Dei fuisti», pro quo in Ebraico habetur in Eden, quod et Geneseos narrat historia. Eden autem uertitur in delicias, et pulchre ad distinctionem paradisi Dei nominat, ut ostendat esse et contrarium paradisi non Dei apud eos qui ueritatem mutant mendacio, et paradisi habere se iactant. Quo sermone demonstrat nequaquam hominem esse de quo scribitur, sed contrariam fortitudinem, quae quondam in Dei paradiso commorata
 95 sit, licet Iudaei hoc per τρόπον, qui appellatur ὑπερβολή de Chiram rege Tyri aestimant prophetari. Cui autem dicitur: «In deliciis paradisi Dei fuisti» siue 'factus es', quid habuerit ostendit, quidue perdidit. Primo uerbo quo ait: «Tu signaculum similitudinis», cuncta complexus est, quid namque boni non habuit, GG qui signaculum Dei similitudinis fuit? De sigillo quippe annuli talis similitudo imaginaliter exprimitur, qualis in sigillo eodem essentialiter habetur. Et licet homo ad similitudinem Dei creatus sit, angelo tamen
 100 quasi maius aliquid tribuens, non eum ad similitudinem Dei conditum, sed ipsum signaculum Dei similitudinis dicit, ut quo subtilior est in natura, eo in illum similitudo Dei plenius credatur expressa. Hinc est quod primatus eius potentiam adhuc insinuans, idem propheta subiungit: «Omnis lapis pretiosus operimentum tuum, sardius et topazius et iaspis, chrysolithus et onychinus et berillus et saphirus, carbunculus et smaragdus. Novem dixit genera lapidum, quia nimirum nouem sunt ordines angelorum. Nam cum per
 105 sacra eloquia angeli, archangeli, throni, dominationes, uirtutes, principatus, potestates, cherubim, atque seraphim aperta narratione memorantur, supernorum ciuium quantae sint distinctiones ostenditur, quibus tamen Behemoth iste opertus fuisse describitur, quia eos quasi uestem ad ornamentum suum habuit, quo-

97-119 Primo uerbo...soluantur: GREG. *Mor. in Iob*, XXXII, 23, rr. 25-67

82 quidam] B G² L Ka M; quidem *Hier.* Ko P || 87 sapientiae] B G² Ka; sapientia *Hier.* Ko L M P || 90 inauris] G² Ka Ko L M P_{pc}; inares *Hier.* P_{ac} B || porcae] B G² Ka Ko M P; porci *Hier.* L || 95 qui] B G² L Ka M; quae *Hier.* P; om. Ko || 95 Chiram] B; Chyram *Hier.* G² L_{ac}; Cyram Ka M; Hyram Ko L_{pc} P || 97 quo ait: «Tu signaculum similitudinis»] *non in Greg.* || 103 onychinus] onyx *Greg.* || 103 et⁵] *non in Hier.* ||

80 formetur] firmetur k || 95 Chiram] Hiram k || 98 annuli talis] anulitatis k || 100-101 similitudinis] similitudines k || 101 dicit] dicunt k || 102 idem] id enim k ||

rum dum claritatem transcenderet, ex eorum comparatione clarior fuit. De cuius illic adhuc descriptione subiungit: «Aurum opus decoris tui, et foramina tua in die qua conditus es, praeparata sunt». Aurum opus
 110 decoris eius extitit, quia sapientiae claritate canduit, quam bene creatus accepit. Foramina uero idcirco in lapidibus fiunt, ut uincolati auro in ornamenti compositione iungantur et nequaquam a se dissideant, quos interfusum aurum repletis foraminibus ligat. Huius ergo lapidis in die conditionis suae foramina praeparata sunt, quia uidelicet capax charitatis est conditus, qua si repleti uoluisset stantibus Angelis tanquam positus in regis ornamento lapidibus potuisset inhaerere. Si enim charitatis auro sese penetrabilem praebuisset,
 115 sanctis angelis sociatus in ornamento, ut diximus, regio lapis fixus maneret. Habuit ergo lapis iste foramina, sed per superbiae uitium charitatis auro non sunt repleta. Nam quia idcirco ligantur auro ne cadant, idcirco iste cecidit, quia etiam perforatus manu artificis, amoris uincolis ligari contempsit. Nunc autem caeteri lapides, qui huic similiter fuerant perforati, penetrante se inuicem charitate ligati sunt, atque hoc in munere, isto cadente, meruerunt, ut nequaquam iam de ornamento regio cadendo soluantur. Porro quod
 120 habitationi paradisi copulatur: «Omnis lapis pretiosus, operimentum tuum», siue 'colligatio tua et circumdatio', «sardius, topazius et iaspis, chrysolithus et onyx et berillus, sapphirus et carbunculus, smaragdus, hoc obseruandum est, quod non omni lapide pretioso regem Tyri fuisse circumdatum, siue opertum, et, ut Symmachus transtulit: «uinctum atque constrictum», sed omnem lapidem, quem habuit princeps Tyri fuisse pretiosum. Alioquin multi sunt pretiosi lapides, quos in praesenti loco Scriptura non nominat: chalcedonius, sardonix, chrysoprasus, hyacinthus, crystallum quoque et pretiosissimum margaritum; sed et A-
 125 quila et Symmachus ac Theodotio in praesenti loco multum et inter se et inter Septuaginta interpretes non solum ordine, sed et numero discrepant atque nominibus. In Apocalypsi quoque Iohannis, ubi de uiuis lapidibus Hierusalem exstructa memoratur, paululum in extremis partibus ordine commutato iidem in fundamentis eius ponuntur lapides, ita ut portae illius crystalli lumine scribantur aedificatae; sed in pectore
 130 pontificis per quatuor ordines in rationali iidem lapides describuntur, et in humeris eius duo lapides onychini, in quibus duodecim patriarcharum scripta sunt nomina, quos uerus pontifex, de quo scriptum est: «Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech», portat in pectore, portat in humeris, ut in duodecim lapidibus Apostolorum numerum, et in duobus utriusque Testamenti sacramenta demonstret, quorum unus Iohannes Euangelista recubuit in pectore eius, ut hauriret fluentia sapientiae et possit dicere:
 135 «In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum, hoc erat in principio apud Deum». Isti sunt uiui lapides, de quibus aedificatur Ecclesia, et scribit apostolus Petrus: «Si credidistis quia suauis Dominus ad quem accedentes lapidem uiuentem, ab hominibus quidem reprobatum, a Deo autem electum, honorabilem, et ipsi sicut lapides uiuentes aedificamini domus spirituales in sacerdotium sanc-

H

119-157 Porro quod...quaestionem: HIER. Ez. IX, 28, 11-19, rr. 237-305

121 carbunculus] G² L Ka M; et *add.* Hier. B Ko P || 122 quod] B G² Ka; *non in Hier.* L M Ko P || 128 iidem] idem Hier. *mss.* || 129 sed] G² Ka P; et *add.* Hier. B Ko L M || 130 iidem] idem Hier. *mss.* ||

111 dissideant] dissidant k || 114 regis] reges k || 118 penetrante] penetrantes k || charitate] caritati k ||

tum, offerre spiritales uictimas placentes Deo per Iesum Christum. Quoniam dicit Scriptura: Ecce ponam
 140 in Sion lapidem angularem, electum, pretiosum, et qui credit in eo non confundetur», super quo et Vas
 electionis pari uoce consentit, dicens: «Superaedificati in fundamento apostolorum et prophetarum, ipso
 angulari lapide Christo Iesu Domino nostro, in quo omnis aedificatio constructa crescit in templum sanc-
 tum Dei». Hi sunt lapides de quibus et in alio loco legimus: «Lapides sancti uoluuntur super terram instar
 rotarum»; paululum tangentes humum, et uolubilitate sua ad coelestia festinantes, de quibus et Scriptura
 145 commemorat: «Ecce ego praeparo carbunculum lapidem tuum, et fundamenta tua sapphirum, et ponam
 propugnacula tua iaspim, et portas tuas lapide crystallo, et murum tuum lapidibus electis, et omnes filios
 tuos doctos a Deo, et in multa pace filios tuos et in iustitia aedificaberis». Super quo quid nobis uideretur
 in eiusdem prophetae explanationibus diximus. De huiusmodi lapidibus et uicesimus Psalmus canit:
 «Domine, in uirtute tua laetabitur rex, et super salutare tuum exultabit uehementer. Desiderium animae
 150 eius tribuisti ei, et uoluntate labiorum eius non fraudasti eum. Quoniam praeuenisti eum in benedictione
 dulcedinis, posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso». Istae sunt margaritae prophetarum et apos-
 tolorum, quae comparatione Christi omnes uenundantur in Euangelio, ut ematur protiosissimum marga-
 ritum, et lapis de quo Zacharias scribit, quod septem habeat oculos, id est septem gratias Spiritus sancti.
 Lege Isaiaem. Et ponitur per apostolum Paulum in fundamento Ecclesiae super quo aedificentur, aurum,
 155 argentum lapides pretiosi, quorum colores atque naturas et efficientias singulorum; non est huius temporis
 disserere, sed proprium uolumen desiderant, ita ut in Hiezechiel et in Exodo et in Apocalypsi et in Isaia
 sibi omnes lapides, et lapidum ordines comparati, magnam et legenti et disserenti faciant quaestionem.
 «Tu Cherub» inquit «extentus et protegens in monte sancto Dei in medio lapidum ignitorum perfectus amb-
 160 cunctos scientia non dubitatur. Qui in medio ignitorum lapidum perfectus ambulauit, quia inter angelorum
 corda charitatis igne succensa, clarus gloria conditionis extitit. Quem bene extentum et protegentem dicit:
 «Omne enim quod extenti protegimus, obumbramus». Et quod comparationem claritatis suae obumbrasse
 caeterorum claritatem creditur, ipse extentus et protegens fuisse perhibetur; reliquos enim quasi obum-
 brando operuit, quia eorum magnitudinem excellentia maiore transcendit. Quod ergo illic speciosus in
 165 multis frondibus, quod illic signaculum similitudinis, quod illic Cherub, quod illic protegens dicitur, hoc
 in Iob uoce Dominica Behemoth uiarum Dei principium uocatur. De quo idcirco tam mira in quibus fuit
 et quae amisit insinuat, ut territo homini ostendat quid ipse si superbiat de elationis suae culpa passurus
 sit, si feriendo illi parcere noluit, quem creando in gloria tantae claritatis eleuauit. Consideret ergo homo,

GG

158-171 Tu Cherub...non peperci: GREG. *Mor. in Iob*, XXXII, 23, rr. 67-90

139 spiritales] *Hier.* B G² L M P; spiritalis Ka Ko || **156** ut] B G² Ka; et *add.* *Hier.* Ko L M P || **158** inquit] *non in Greg.* ||
160 qui] quia *Greg.* || **162** quod] quia *Greg.* || comparationem] comparatione *Greg.* || **164** quia] qui *Greg.* || **166** in Iob] hic
Greg. || Behemoth] iste *add. Greg.* ||

139 spiritales] spiritalis k || **160** scientia] scientiae k || **167** quae] quam k || quid] quod k ||

quid elatus in terra mereatur, si et praelatus angelis, angelus in coelo prosternitur. Unde et bene per prophetam dicitur: «Inebriatus est in coelo gladius meus», ac si aperte diceret: 'Qua ira feriam superbos terrae, perpendite, si ipsos etiam quos in coelo iuxta me condidi prae elationis uitio percutere non peperci'. Porro quod dicitur iuxta Ebraicum: «Tu cherub extentus et protegens», subauditur 'arcam Dei et propitiatorium', uel iuxta Septuaginta: «Quod ipse cum cherub unctus sit et creatus». Ex quo ostenditur ad hominem urbis Tyriae principem hoc pertinere non posse, sed ad sanctam quondam et praecipuam fortitudinem, quae urbis Tyriae princeps posita sit. «Et posui te» inquit «in monte sancto Dei», haud dubium quin paradisum significet, ad quem post coelum tertium Paulus raptum esse se dicit. 'Cherub' autem genere masculino, numero singulari, et plurali dicuntur 'cherubin', qui interpretantur 'scientiae multitudo', super quibus requiescit et sedet Deus, et hoc curru utitur, dicente propheta ad eum: «Qui sedes super cherubim, manifestare», et in alio loco: «Ascendit super cherubim et uolauit; uolauit super pennas uentorum». Iste autem cherub siue creatus cum cherub, extentus et protegens sacramenta, positus est in monte sancto Dei. De quo crebro diximus. Et Paulus apostolus loquitur, si quis tamen ad Ebraeos Epistolam suscipit: «Accessistis ad Sion montem, et ciuitatem Dei uiuentis Hierusalem coelestem, et millia angelorum». Vel certe mons sancti Dei paradisus, ut diximus, intelligendus est. Ambulauit quoque in medio ignitorum lapidum, de quibus scriptum est: «Qui facit angelos suos spiritus, et ministros suos ignem urentem». Et non solum Deus, qui uocatur 'ignis consumens', fenum, ligna stipulamque consumat, sed et angeli, qui uocantur 'igniti lapides spirituque feruentes'; unde et Dominus: «Ignem» inquit «ueni mittere super terram, et quid uolo, nisi ut ardeat?» Quodque sequitur: «Perfectus in uis tuis a die conditionis tuae», pro quo posuere Septuaginta: «Fuisti immaculatus in diebus tuis a die qua conditus es, donec inuenta est iniquitas in te», ostendit omnem creaturam bonam a Deo conditam et perfectam habuisse uirtutem, et per hoc principem quoque Tyri fuisse immaculatum, ut deinceps macula non naturae sit, sed uoluntatis: '«Donec inuenta est iniquitas in te». Inuenta a Deo, quae in thesauris pectoris tui per superbiam et abusionem potestatis, quam acceperas tenebatur inclusa'. «In multitudine» inquit «negotiationis tuae repleta sunt interiora tua in iniquitate et peccasti. Et eieci te de monte Dei, et perdidisti te, o cherub, protegens de medio lapidum ignitorum, et leuatum est cor tuum in decore tuo. Perdidisti sapientiam in pulchritudine tua, in terram proieci te, ante faciem regum dedi te, ut cernerent te. In multitudine iniquitatum tuarum et iniquitate negotiationis tuae, polluisti sanctificationem tuam. Producam ergo ignem de medio tui, qui comedat te». In multitudine quoque negotiationis eius repleta sunt interiora illius, siue cellaria, iniquitate; dum enim multa conquirunt, et non est contentus

H

171-244 Porro quod...intelligit: *HIER. Ez. IX, 28, 11-19, rr. 327-446*

171 prae] pro *Greg.* || **171** porro] post haec *Hier. B G² Ka Ko M P; apothecae L* || **174-175** urbis tyriae] *B G²; tyriae urbis Hier. Ka Ko L M P* || **177** cherubin] cherubim *Hier. mss.* || **186** spirituque] *G² Ka L; spiritumque Hier. B Ko P; spn quae M* || **186** quid uolo nisi] *Ka_{pc}; quam uolo Hier. B G² Ka_{ac} Ko L M P* || **190** donec] *G² Ka; ait add. Hier. B Ko L M P* || **191** thesauris] thesauro *Hier. B G² Ko L M P; thesauros Ka* || **192-196** in...te] *non in Hier. mss.* ||

197 siue] sine k ||

scientia quam acceperat, nec potestate cui praepositus erat, repleuit cellaria et interiora pectoris sui, ut saturatus et incrassatus, calcitraret contra Creatorem suum. «Manducauit» enim «Jacob et saturatus est et re-

200 calcitrauit dilectus, incrassatus et impinguatus et dilatatus et dereliquit Deum qui fecerat eum», et: «De corde procedunt cogitationes pessimae», propter quas dicit Deus: «Peccasti, et eieci te de monte Dei», siue «uulneratus es a monte Dei», quod legentes timere compellimur. Si enim cherub extentus et protegens positus in monte sancto Dei, et in medio ignitorum lapidum perfectus atque immaculatus, propter multitudinem negotiationis repleuit interiora sua iniquitate, et peccauit, et eiectus est de monte Dei, hoc est de

205 habitatione paradisi, siue uulneratus a monte Dei, qui perspicue Christus intelligitur, aut certe in monte Dei constitutus et habitans, a semetipso uulneratus est et conscientiae compunctus malo, dum se intelligit habitatione montis indignum, quid de nobis aestimandum est? Propter quod dicitur ei: '«Et perdidisti te, o Cherub, protegens de medio lapidum ignitorum», ut nequaquam inter ignitos lapides consisteres, sed perires. O ipse Cherub', siue Cherubim, 'qui te protegebat eduxi te de medio lapidum ignitorum', iuxta illud

210 quod de Adam scriptum est: «Eiecit Adam, et constituit Cherubim», contra paradysum deliciarum. Causasque reddit cur eductus sit, siue proiectus, de medio ignitorum lapidum: '«Eleuatum est» enim «cor tuum in decore tuo», dum tuum putas esse, quod Dei est'. Unde et Apostolus stimulum carnis, et angelum Satae accepisse se dicit qui eum colaphizaret, ne reuelationum multitudine superbiret, et in iudicium incidere

215 ret diaboli. «Et idcirco corrupta est» inquit «doctrina tua cum decore tuo», siue «perdidisti sapientiam tuam in decore tuo»; 'ut dum plus uis esse quam conditus es, et magis sapere quam a Deo acceperas, etiam id perderes, quod habebas et pro pulchritudine atque doctrina, deformitas te atque stultitia possideret, unde in terram proiectus es, qui ante habitabas in monte Dei. De quo et Isaias scribit: «Quomodo cecidit Lucifer, qui mane oriebatur?», et Saluator in Euangelio: «Videbam» inquit «Satanam quasi fulgur de coelo cadentem», quod et Hieremias loquitur ad Hierusalem: «Quomodo obscurauit Dominus in ira sua filiam Sion,

220 proiecit de coelo in terram gloriam Israhel?» 'Proiectus autem in conspectu omnium regum, ut tuo terrentur exemplo, uel bonorum regum, quorum cor in manu Dei est, uel malorum, quorum regna ostendit diabolus Saluatori. Qui occurrerunt regi Babilonio dicentes: Et tu captus es sicut nos, atque inter nos reputatus es'. Quamobrem et polluit sanctificationem suam, quam habuerat, quando habitabat in monte et conuersabatur in medio ignitorum lapidum. Sequitur: «Producam ignem de medio tui, qui deuoret te». Istum ignem in Tyri regis corde succenderat ille, cuius ignita sunt iacula, et de quo scriptum est: «Omnes aduerrantes quasi clibanus corda eorum». De quo igne loquitur et Isaias: «Ambulate in lumine ignis uestri et in flamma quam succendistis», ut foras egrediens deuoret possidentem, iuxta illud quod in eodem Isaias scriptum est: «Deuorabit sicut fenum materiam»; in die illa exstinguentur montes et colles et saltus, et deuorabit ab anima usque ad carnes. Hunc ignem, qui alienus appellatur, Nadab et Abiud ad altare Domini obtule-

199 calcitraret] *mss.*; calcitrauit *Hier.* || 210 Cherubim] eum *Hier. mss.* || 224 de] B G² Ka M; in *Hier.* Ko L P || 225 succenderat] B G² Ka L M P_{pc}; succenderet *Hier.* P_{ac} Ko || 228 deuorabit] *Hier.* Ka Ko M P; deuorauit B G² L ||

209 Cherubim] Cherub k || protegebat] protegat k || 222 nos²] *om.* k || 228 deuorabit] deuorauit k ||

230 rant, et idcirco diuino igne consumpti sunt. Unde et Moyses ait: «Hoc est uerbum quod dixit Dominus, in his qui appropinquant mihi sanctificabor». Sanctificatio autem Dei est poena peccantium. Post haec dicitur: «Et dabo te in cinerem», ut omnia quae supraedificasti malae conscientiae tuae ignis assumat. Qui cum debueras in requie et sabbato nequaquam opus facere seruile, ligna in sabbato collegisti, ut haberet quod in pectore tuo deoraret incendium'. Prodest quoque omnia mala opera conuerti in cinerem, ut ignis
 235 noxius penitus exstinguatur, et omnes conspiciant et obstupescant perisse regem Tyri et nihili factum esse, non in multis saeculis, sed in uno, uel certe in perpetuum, ut impleatur illud quod scriptum est: «Non parcam tibi, et non miserebor». Solent Ebraei inter caeteras fabulas suas et γενεαλογίας atque interminabiles quaestiones, haec contra Hiram regem Tyri dicta intelligere, cum a Salomone usque ad Hiezechielem anni sint plurimi, quos eo tempore homines non uixisse perspicuum est, et sic pronuntiare, quasi per ironiam
 240 propheta ad eum loquatur: 'Numquid tu es signaculum similitudinis Dei, plenus sapientiae, et perfectus decore, tu cunctis ornatus lapidibus, tu Cherub, uel creatus cum Cherub, cum e contrario peccaueris, et in cinerem dissoluendus sis?' Adduntque fabulae suae miraculum, ut contra Scripturam, imo sine Scripturae auctoritate dicant Hiram mille uixisse annis. Verum haec, quam uiolenta sit interpretatio, absque nostro iudicio prudens lector intelligit.

LXVI

245 (Ez. 28, 20-26) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, pone faciem tuam contra Sidonem et prophetabis de ea et dices: Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ad te, Sidon, et glorificabor in medio tui; et scient quia ego Dominus, cum fecero in ea iudicia, et sanctificatus fuero in ea, et immittam ei pestilentiam, et sanguinem in plateis eius. Et corruent interfecti in medio eius gladio per circuitum, et scient quia ego Dominus. Et non erit ultra domui Israhel offendiculum amaritudinis, et spina dolorem inferens, undique per circuitum eorum qui aduersantur eis, et scient quia ego Dominus Deus. Haec dicit Dominus Deus: Quando congregauero domum Israhel de populis, in quibus dispersi sunt, sanctificabor in eis coram gentibus. Et habitabunt in terra sua, quam dedi seruo meo Iacob, et habitabunt in ea securi, et aedificabunt domos plantabuntque uineas, et habitabunt confiderent, cum fecero iudicia in omnibus qui aduersantur eis per circuitum. Et scient quia ego Dominus Deus eorum».** Consequenter autem post Tyrum sermo fit ad Sidonem; unius enim utraque urbs prouinciae est, et in Euangelio Tyrus et Sidon pariter nominantur: «Si in Tyro et Sidone factae essent uirtutes quae

H

245-292 Et factus...aedificant eam: HIER. Ez. IX, 28, 20-26, rr. 447-538

234 deoraret] B G² Ka L M; deuoret *Hier.* Ko P || 242 Scripturam] G² Ka L; Scripturae *Hier.* B Ko M P || 249 intelligit] intellegit *Hier. mss.* || 249 domui] *Hier.* B G²pc Ko L M P; domus G²_{ac} Ka || 253 plantabuntque] et plantabunt *Hier. mss.* || 254 qui] *Hier.* G² Ka Ko L M P; quia B ||

240 propheta] prophetae k || 242 Scripturae] Scriptura k || 249 domui] domus k || 254 qui] quia k || LXVI] III k ||

fuerunt in te», unde et Chananaea, cuius filia a daemonio uexabatur, quae egressa est de finibus Tyri et Sidonis, quod postulauerat impetrauit. Praedicat autem sermo diuinus, quod a Babiloniis et ipsa capienda sit, et malorum cognoscat pondere, quod ipse sit Dominus cum iudicauerit eam et sanctificatus fuerit in
 260 illa, et fame eam ac pestilentia gladioque consumpserit, ita ut corruat in plateis illius, et nequaquam ultra sint in offendiculum populo Dei, nec eos frequenter impugnent. Cum autem hoc factum fuerit reuertatur populus Israhel, quos in diuersas disperserat nationes in terram suam, et sanctificetur in eis, nequaquam ut in Sidone in malam partem, sed in bonam, cum eis misertus fuerit, et habitauerint in terra, quam dedit patri eorum Iacob, et habitauerint securi et in Domino confidentes, et aedificauerint domos, et plantauerint
 265 uineas, cum sua promissa compleuerit; et tunc cognoscant quod ipse sit Dominus, cuius promissa firmissima sunt. Quod multi ad tempus referunt Zorobabel Ezrae et Neemiae, quando reuersus est populus Israhel, et habitauit in terra Iudaea. Alii uero in ultimo tempore et in mille annis sperant esse complendum. Porro, secundum intelligentiam spiritalem, hic nobis sensus uidetur: Sidonii interpretantur uenatores, de quibus et in Psalmis scriptum est: «Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo uenantium, et a uerbo
 270 aspero», et in Prouerbiis: «Oculus meretricis laqueus est peccatoris». Sunt autem et in bonam partem his contrarii uenatores, de quibus scribit Hieremias: «Ecce ego mittam piscatores et uenatores, qui uenentur uos de omni colle et monte»; quos et Dominus mittit ad piscandum, et facit eos de piscatoribus piscium piscatores hominum. Unde et uiculus Petri et Andreae hoc appellatur uocabulo; 'Bethsaida' enim in lingua nostra interpretatur 'domus uenatorum'. Aduersum hos igi-tur pessimos uenatores, Dei sermo dirigitur, et
 275 imperatur prophetae, ut ponat siue obfirmet faciem suam contra Sidonem, et nequaquam fluctuet omni uento doctrinae, sed in ueritate consistens interficiat uenato-res. Quae sunt ergo quae Sidoni Dominus comminatur? 'Ecce ego ad te ipse ueniam, et glorificabor in te, cum te interfecero, et scient omnes qui uixerint quod ego sum Dominus, cum tibi reddidero quae mereris, mittamque pestilentiam et sanguinem in plateas tuas'. Recteque plateae dicuntur Sidonis. «Lata enim et spatiosa uia est, quae ducit ad mortem»,
 280 et corruent interfecti, qui male steterant, gladio per circuitum, illo gladio quem uenit Dominus mittere super terram, ut male iuncta dissociet, et scient, qui remanserint, quod ipse sit Dominus. Cumque illi cessauerint, nequaquam ultra erit offendiculum amaritudinis, et spina doloris compungens et uulnerans populum Dei. Omnia autem haec dicuntur contra aduersarias potestates, quod in extremo tempore deleantur, et sit aeterna securitas, quando congregauerit Dominus, domum Israhel, eos qui sensu cernunt
 285 Deum, et sanctificatus fuerit in eis, et complebitur illud, quod scriptum est: «Sancti estote, quoniam ego sanctus sum». Et habitauerint in terra sua, de qua et alibi legimus: «Credo uidere bona Domini in terra uiuentium». Quam dederat Iacob, qui priorem supplantauerat fratrem, et primitiua eius

261 sint] B G² Ka L M; sit *Hier.* Ko P || impugnent] *mss.*; impugnet *Hier.* || 269 uenantium] G² Ka; et iterum: «Quia ipse eruet me de laqueo uenantium *add. Hier.* B Ko L M P || 276 interficiat] B G² Ka L M; interficiet *Hier.* Ko P || interficiat] B G² Ka L M; suos *add. Hier.* Ko P || 281 dissociet] B G² Ka L P_{pc}; dissociat *Hier.*; dissoceat K P_{ac} ||

260 ultra] *om.* k || 267 Iudaea] Iuda k || 273 piscium] *om.* k || 276 fluctuet] fluctu et k ||

meruerat accipere. Et aedificabunt domos, plantabuntque uineas, et habitabunt secundo in spe, iuxta illud quod legitur in Isaia: «Qui ablactati estis a lacte, qui abstracti ab ubere, tribulationem super tribulationem exspecta, spem super spem». Aedificabunt autem domos, quas et in Euangelio aedificat, qui non super arenam, sed super petram fundamenta constituit, de quibus scriptum est: «Nisi Dominus aedificauerit domum, in uanum laborauerunt qui aedificant eam».

LXVII

(Ez. 29, 1-3a) «**In anno decimo, in duodecimo mense, in prima die mensis, factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, pone faciem tuam contra Pharaonem regem Aegypti, et prophetabis de eo, et de Aegypto uniuersa loqueris, et dices: Haec dicit Dominus Deus**». Post Sidonem, quae et ipsa in Phoenicis littore constituta est, sermo fit ad prophetam decimo anno captiuitatis regis Ioachim, et duodecimo mense et una die mensis, ut ponat faciem suam siue obfirmet contra Pharaonem regem Aegypti, et loquatur de uniuersa, siue ad omnem Aegyptum; et ex alia parte Iudaeae in eodem littore constituta Aegypti prouincia describatur, et quae illi uentura sint prophetentur. Sin autem oportet de numeris aliquid dicere, quem locum habet inter decem dies una. Unde et in principio Geneseos non est dictum: «Factum est uespere et mane dies prima», sed «una», ut eandem diem reuolui semper edoceat eundem ordinem inter decem decadas, hoc est centenarium numerum, decem numerus possidebit, quo ad uictimam agnus assumitur, ut imoletur die quarta decima, atque hoc modo usque ad mille et decem millia et centum millia et ultra per decadas suas numerorum ordo procedit. Post decimum autem annum mensis duodecimus ponitur, ut perfectus duodecim apostolorum ac prophetarum, qui in uno uolumine continentur, numerus demonstretur. Porro, iuxta Septuaginta, 'decimo mensis', qui Ebraice appellatur 'Thebeth', et apud Aegyptios 'Tybi', apud Romanos 'Ianuarius' dicitur, eo quod apud illos anni sit ianua, omni calore sublato, hyberni frigoris continet principatum. Hoc de numeris dixisse sufficiat. Caeterum illud uel maxime requirendum est, utrum ipse sit Pharaon, qui in Exodo et in Isaia et Hieremia et Hiezechiel multisque aliis in locis et in Cantico nominatur: «Equitatu meo in curribus Pharaonis, assimilauit te, proxima mea»; an alius atque alius? Videturque mihi non esse unus, sed apud Aegyptios, hoc uocabulo demonstrari regiam dignitatem, sicut apud Romanos Caesares et Augusti reges eorum appellantur a primo Gaio Caesare, et secundo adoptiuo eius Octauiano, qui postea Augustus est nominatus, et apud Syros Antiochi, apud Persas Arsacidae, apud Philistiim

293-323 In anno...Aegyptum: HIER. Ez. IX, 29, 1-3a, rr. 544-599

288 accipere] et habitabunt in ea securi siue in spe *add. Hier. mss.* || **293** duodecimo] undecimo *Hier. mss.* || die mensis] mensis die *Hier. mss.* || **301** reuolui] Hier. B G² Ka_{pc} Ko L M P; reuoluis Ka_{ac} || **302** decem²] B G² Ka L M; decimus *Hier.* Ko P ||

LXVII] I k || **295** Deus] etc *add.* k || **301** reuolui] reuoluas k || **303-304** et ultra...mensis] *om.* k || **313** Arsacidae] Sarracidae k

Abimelech, et post Alexandrum in Aegypto Ptolomaei usque ad Cleopatram, qua uicta apud Actium Aegyptus Romana est facta prouincia. Ergo in praesentiarum aduersum unum quemlibet regum Aegypti sermo fit Domini, qui interpretatur διασκεδάστης, interfector uidelicet et lacerator et gladio cuncta concidens et diuidens. Quod iuxta mysticos intellectus referendum est ad eam potestatem cui subiecta est Aegyptus. Numquam enim homo auderet dicere: «Mea sunt flumina, et ego feci illa», nec draco appellaretur magnus, et sedens in medio fluminum suorum. Aegyptus autem Ebraice appellatur 'Mesraim', et in linguam nostram uertitur 'coangustans' uidelicet, et 'tribulans' eos qui sibi subditi sunt, et non dimittens oculos ad coelum leuare, sed iuxta Euangelium et exemplum illius mulieris quam decem et octo annis diabolus incuruauerat semper ad terrena demergens. Videamus igitur quae sit comminatio contra Pharaonem et omnem Aegyptum.

(Ez. 29, 3b-7) «Ecce ego ad te, Pharaon rex Aegypti, draco magne, qui cubas in medio fluminum tuorum, et dicis: Meus est fluuius, et ego feci memetipsum. Et ponam frenum in maxillis tuis, et agglutinabo pisces fluminum tuorum squamis tuis; et extraham te de medio fluminum tuorum, et uniuersi pisces tui squamis tuis adhaerebunt. Et proiciam te in desertum et omnes pisces fluminis tui; super faciem terrae cades. Non colligeris neque congregaberis. Bestiis terrae et uolatilibus coeli dedi te ad deuorandum. Et scient omnes habitatores Aegypti, quia ego sum Dominus, pro eo, quod factus es baculus harundineus domui Israhel, quando apprehenderunt te manu sua, et confractus es, et lacerasti omnem humerum eorum, et innitentibus eis super te comminutus es, et dissoluisti omnes renes eorum». Dicit autem contra Pharaon principem Aegypti, et sub figura eius ad magnam loquitur potestatem, cui Aegyptus tradita est ad regendum. Et nihilominus superbit contra creatorem suum sibi dominationem terrae uindicans, et se colendam Aegyptiis gentibus tradens. Loquiturque iuxta situm prouinciae quasi ad regem quod in Nili inundatione confidat, et pluuias de coelo non magnopere desideret auctoremque, sui seipsum putet uel fluuios, hoc est διωρυγὰς, et riuos Nili a se factos iactitet. 'Non', inquit, 'angelum mittam, sed, o draco magne, qui cubas et resides in medio fluminum tuorum, ipse ad te ueniam puniendum. Ausus enim es dicere: Meus est Nilus fluuius, et ego mei conditor sum, uel ipse feci flumen, quo omnis Aegyptus irrigatur. Cumque uenero, «ponam frenum in maxillis tuis», siue costringam laqueis os tuum, quo magnifice loquebaris. Et omnes socios ac duces tuos, quos pisces uocat, adhaerere faciam pennis uel squamis tuis, ut extractus e flumine proiciaris, siue deponaris. Nimium te enim extuleras in deserto, et cades super faciem campi uel terrae tuae; eo quod Aegyptus campestris prouincia sit. Nec colligetur cadauer

H

324-371 Ecce ego...labium illius: HIER. Ez. IX, 3b-7, 600-690

316 διασκεδάστης] Hier.; αΙαCκεΔαTHC B; ΔΙΑCκελλεTeC G²_{ac}; ΔΙΑCκελεTeC G²_{pc}; ΔΙΑCκεΔAeTeC Ka L P; ΔΙΑCReΔAeTeC Ko; ΔΙΑCReMeTeC M || 328 cades] B G² Ka L M; cadens Hier. Ko P || 336 διωρυγὰς] Hier.; ΔΙωΡΙΓαC B G² Ka; ΔΙωΡΙΓαC Ko; ΔΙωΡΙΓαC L; ΔΙωΡΙΓαC M; ΔΙωΡΙΓαC P || 338 enim es] Ka_{pc}; es enim Hier. B G²_{pc} Ko M P; enim G²_{ac} Ka_{ac}; est enim L || 340 uocat] B G² Ka Ko L M; uocant Hier. P ||

319 Mesraim] Mefraim k || 336 διωρυγὰς] διωριτας k || 338 meus] mens k ||

tuum, nec congregaberis, id est nequaquam sepelieris, sed «bestiis et uolatilibus coeli dabo te deuorandum», ut cum haec uiderint in te meo iudicio perpetrata habitatores Aegypti, cognoscant quod ipse sim
 345 Dominus. Haec autem tibi euenient quoniam populum meum Israhel tuo auxilio decepisti, ut nequaquam in Deo creatore suo, sed in te confiderent. Fuisti eis baculus arundineus iuxta Isaiam, uel uirga uacua, et calamus fragilissimus, cui innitentes cassum deprehendere praesidium, ita ut ab incumbentibus frangeris et lacerares humerum, et manum qua tenebaris. Et dum in te securi sunt comminuentur omnes lumbi eorum cadentium in terram, et pro auxilio accipientium uulnera. Haec autem per μεταφορὰν dicuntur quasi ad
 350 regem Aegypti, eo quod et ipsa prouincia nequaquam aduersaria fuerit Israheli, sed dum magna promittit, a Dei eos auxilio separaret. Draconem autem iuxta ἀναγωγὴν contrariam potestatem saepe legimus; unde et Pharaon dicitur διασκέδαστης, quod a Deo separet atque se iungat; et Aegyptus, quod uerbum in 'tribulantes' et 'affligentes' uertitur, eos uidelicet quos sibi potuerit subiugare, iste draco est praeuaricator de quo Iob plenissime loquitur. Et in Psalmo scriptum est: «Tu confregisti capita draconis, dedisti eum in
 355 escam populis Aethiopicis». Et draco magnus ad comparisonem minorum draconum dicitur; de quibus canitur: «Tu confregisti capita draconum in aquis», et in alio loco: «Hoc mare magnum et spatiosum manibus, illic reptilia quorum non est numerus, animalia pusilla cum magnis; illic naues pertransibunt, draco iste, quem formasti ad illudendum ei», de quo et in alio loco dicitur: «Ipse est rex omnium, qui in aquis sunt, et principium figurationis Domini, qui factus est, ut illuderetur ab angelis eius». Sedet autem, siue
 360 cubat, in medio fluminum suorum, non unius fluminis, sed multorum, quae in diuersis haeresibus accipimus, per quas fluxit in Aegyptum saeculi istius et irrigauit animas seductorum, non pluuiis de coelo uenientibus, sed de terra aquis turbidis, quas bibere nos prohibet Hieremias, dicens: «Quid tibi et uiae Aegypti, ut bibas aquam Geon», pro quo in Ebraico 'Sior' scriptum est, quod uerbum in 'aquis turbidas' transfertur atque 'coenosas'. Ut autem intelligamus, quae sint Aegyptii draconis flumina, ex contrariis scire poterimus.
 365 Dominus loquitur de fluminibus suis: «Qui credit in me, flumina de uentre eius fluent aquae uiuae», et ad Samaritanam: «Qui biberit de aqua quam ego dederam ei, non sitiet in aeternum, sed fiet in eo fons aquae salientis in uitam aeternam». Ista sunt flumina de coelo uenientia de quibus David canit: «Fluminis impetus laetificat ciuitatem Dei», haud dubium quin Ecclesiam significet. Consideremus ergo quae draconis poena, quodue supplicium sit. Sequitur: «Et ponam frenum uel laqueum in maxillis tuis», cui simile est
 370 illud Iob: «Adduces autem draconem in hamo, et pones capistrum circa nares eius. Confidet quod introeat Iordanis in os eius, in oculo suo suscipiet illum, perforabit autem sude nares eius, et armilla labium illius». Quid aliud sudes, id est palos, accipimus, qui uidelicet exacuuntur ut figantur, nisi acuta sanctorum consi-

GG

372-377 Quid aliud...eneruat: GREG. *Mor. in Iob*, XXXIII, 8, rr. 1-12

348 comminuentur] B_{ac} K_{apc}; comminuerentur *Hier.* B_{pc} G² K_{aac} K_o L M P || 352 διασκέδαστης] *Hier.*; ΔΙΑΚΚΕΔΑΚΤΗC B; ΔΙΑΚΚΕΔΑΚΤΗC G² K_a; ΔΙΑΚΚΕαωΓΙΝ K_o; ΔΙΑΚΚΕΔΑΚΤΗC L; ΔΙΑΚΚΕΑΚΤΝC M; ΔΙΑΚΚΕαωΚΤΗC P || 354 Psalmo] Psalmis *Hier. mss.* || 356-357 manibus] *non in Hier. mss.* ||

346 arundineus] harundinens k || 352 διασκέδαστης] λασκέλα*ης k || 363 Geon] Gaedaeon k || 372 palos] palas k ||

lia quae huius Behemoth nares perforant, dum sagacissimas insidias et uigilando circumspiciunt, et superando transfigunt? Per nares uero odor trahitur et ducto flatu hoc agitur, ut res etiam quae longe est posita
 375 cognoscatur. Naribus ergo Behemoth callidae eius insidiae designantur, per quas sagacissime nititur et occulta cordis nostri bona cognoscere et haec pessima persuasione dissipare. In sudibus itaque Dominus nares eius perforat, quia callidas eius insidias acutis sanctorum sensibus penetrat eneruat. Ponit autem Dominus in maxillis draconis istius frenum et perforat labia eius atque constringit armillae circulo, quando per ecclesiasticos uiros, qui Scripturis sanctis eruditi sunt, imponit ei silentium, et uniuersa peruersitatis dog-
 380 mata dissoluuntur. Agglutinatque pisces fluminum eius pennis ipsius uel squamis, quibus haeretici per superbiam ad alta festinant, ut et ipsi iuncti cum dracone, unum cum eo corpus efficiant et copulantur ei uel in erroris consortio, uel in poenae similitudine, quomodo qui adhaeret Domino, unus est spiritus. Neque uero unum habet flumen draco Aegyptius, sed multa flumina, quibus irrigat Aegyptum humilem atque deiectam, et nihil in se habentem montium, nec aquas Siloe, quae uadunt cum silentio, sed turbidas et coenosas.
 385 Unde et extrahit eum Dominus de medio fluminum suorum, ut nequaquam eis incubet nec sedeat in eis, et omnes pisces squamis illius adhaereant pro qualitate uitiorum, per totum corpus draconis uel capiti uel uentri uel caudae, et extremis partibus adhaerentes; ut extracto dracone pisces quoque, qui adhaerent ei pariter extrahantur. 'Et proiciam te', inquit, 'in desertum, ut nequaquam reperias, quos decipias, uel certe deponam te de culmine superbiae tuae, et deponam te uelociter', iuxta illud Apostoli: «Deus autem pacis conterat Satanam sub pedibus uestris uelociter»; ut dracone contrito atque deposito, pisces quoque fluminis illius deponantur et cadat auctor criminum, qui prius stare se arbitrabatur, et in toto orbe discurrere. Cadat autem super faciem terrae suae, ad quam de coelo praecipitatus est, ut nequaquam ultra in haereticorum ecclesiis colligatur, neque congregetur siue sepeliatur in his, qui crediderunt ei cum ab eo fuerint liberati, sed detur ad deuorandum bestiis terrae et uolatilibus coeli; bestiis illis de quibus scriptum est: «Ne
 395 tradas bestiis animam confitentem tibi», et uolatilibus coeli, quae iuxta uiam sementem comedunt et a Salvatore interpretantur esse diaboli. Non solum enim princeps malitiae, sed et discipuli eius diaboli nominantur, iuxta illud quod de Iuda dicitur: «Nonne ego uos elegi duodecim, et unus de uobis diabolus est?» Coeli autem uocantur uolatilia, quia sibi sublimia repromittunt, ut postquam draco cum piscibus suis depositus fuerit atque proiectus, et traditus ad deuorandum bestiis terrae, quae nihil in se habent mansuetudinis, et
 400 his qui circumferuntur omni uento doctrinae, tunc intelligant habitatores istius saeculi, quod ipse sit Dominus. Omnis autem causa poenarum est, quod frustra domui Israhel promisit auxilium, et fuit ei uirga uel baculus arundineus uacuum et inanis, nihilque in se habens plenitudinis, quia non poterat dicere: «Nos autem omnes de plenitudine eius accepimus», cum Scriptura praeceperit: «Non apparebis in conspectu Do-

H

377-424 Ponit...Deus: HIER. Ez. IX, 29, 3b-7, rr. 690-771

373 sagacissimas] eius *add.* Greg. || 381 iuncti] Hier. B Ko L M P; uincti G² Ka || 388 reperias] B G² Ka L M; reperies Hier. Ko P || 395 bestiis] B G² Ka L M P_{pc}; non in Hier. Ko P_{ac} ||

381 iuncti] uincti k ||

mini Dei tui inanis aut uacuus». Quod autem non debeamus ab Aegypto auxilium postulare, et alibi Scrip-
 405 tura testatur: «Vae eis qui descendunt in Aegyptum ad auxilium». De istiusmodi baculo arundineo et Rab-
 saces frustra exprobrat Ezechiae regi Iudae, dicens: «Ecce confidis in uirga arundinea atque confracta ista,
 super Aegypto; cui qui innisus fuerit, ingreditur in manum eius, sic est Pharaon rex Aegypti, et omnes qui
 confidunt in eo». Et ille quidem de iusto rege mentiebatur ista commemorans, qui interpretatur 'multus
 poculo'. Inebriatus enim erat de aureo calice Babilonis, et idcirco quae sua erant ingerebat populo domi-
 410 num confitente. Hic uero exprobratur Pharaoni quod fuerit domui Israhel uirga siue baculus arundineus,
 uanum eis et fragile et cito comminuendum auxilium repromittens. Ut autem scire ualeamus, qui sit bacu-
 lus arundineus, super quo domus Israhel confidere non debeat, ex contrario baculo et uirga Domini intel-
 ligere poterimus, de qua ad Dominum dicitur: «Virga tua et baculus tuus ipsa me consolata sunt». Hanc
 uirgam habuit et Aaron quae dracones Aegyptios deuorauit et percussit aggeres Nili et scinifes in tota Ae-
 415 gypto generatae sunt. Moyses quoque, iuxta Septuaginta, extendit hanc uirgam et leuauit in coelum, et
 Dominus induxit uentum austrum super terram toto illo die et tota nocte et mane leuauit uentus, et adduxit
 locustas super omnem terram Aegypti. De hac puto uirga scribi, et in Numerorum libro quod floruerit et
 nuces siue amygdalas germinarit. Hanc habebat et Apostolus dicens: «Quid uultis in uirga ueniam ad
 uos?» Et qui Pascha celebrabant baculos tenebant manibus, sine quibus imbecillitatem humani corporis
 420 sustentantibus carnes agni comedere non poterant. Haec est uirga de radice Iesse, super quam septem spi-
 ritus requieuerunt. Sed non talis Pharaon, nec baculus Aegypti et uirga arundinea, quae decipit apprehen-
 dentes se et lacerat humeros eorum, id est fortitudinem. Et quicumque super eam fuerit innisus, dissoluun-
 tur lumbi eius, et stare non poterit nec, accinctis renibus, Pascha celebrare, quod his congruit quorum scru-
 tatur corda et renes Deus.

LXVIII

425 (Ez. 29, 8-16) «**Propterea haec dicit Dominus Deus: Ecce ego adducam super te gladium, et interfi-** H
ciam de te hominem et iumentum. Et erit terra Aegypti in desertum et solitudinem, et scient quia
ego sum Dominus. Eo quod dixerit fluuius meus est, et ego feci eum; idcirco ecce ego ad te, et ad flu-
mina tua daboque terram Aegypti in solitudinem, gladio dissipatam a turre Soenes usque ad termi-

425-500 Propterea...resurrectionem: HIER. Ez. IX, 29, 8-16, rr. 772-916

406 confidis] G²_{pc} Ka_{pc} L; confidens Hier. P_{ac} Ko M; confidi P_{pc}; confides B G²_{ac} Ka_{ac} || 407 manum] B G² Ka L P_{pc}; manu
 Hier. Ko M P_{ac} || 409 multus poculo] B G² Ka M P; multus osculo Hier.; multos poculo Ko L || 418 nuces siue amygdalas]
 L; in nuce siue amygdala Hier. B G² Ka_{ac} Ko M P; in nucem siue amygdalam Ka_{pc} || et] B G² Ka L; non in Hier. Ko M P
 || 420 sustentantibus] B G² Ka L M; sustinentibus Hier. Ko P || 423 accinctis] B G² Ka L M; accinctus Hier. Ko P || 426 et
 solitudinem] siue perditio et solitudo Hier. mss. ||

404 uacuus] uacuis k || 422 innisus] inuisus k || 423 poterit] pot k ||

nos Aethiopiae. Non transibit per eam pes hominis, neque pes iumentum gradietur in ea, et non habitatur
 430 bitur quadraginta annis. Daboque terram Aegypti desertam in medio terrarum desertarum, et ciuitates eius in medio urbium subuersarum, et erunt desolatae quadraginta annis. Et dispergam Aegyptios in nationes et uentilabo eos in terras, quia haec dicit Dominus Deus: Post finem quadraginta annorum congregabo Aegyptum de populis in quibus dispersi fuerant et reducam captiuitatem Aegypti, et collocabo eos in terra Phatures in terra natiuitatis suae, in terra de qua sumpti sunt. Et erunt
 435 ibi in regnum humile, et inter regna caetera erit humillimum; et non eleuabitur ultra super nationes, et imminuam eos, ne imperet gentibus, neque erunt ultra domui Israhel in confidentia docentes iniquitatem, ut fugiant et sequantur eos; et scient quia ego sum Dominus Deus». Iunge prioribus quae sequuntur. 'Quia fuisti baculus arundineus domui Israhel, et non solum confractus es in manu eius, sed iuxta Isaiam perforasti manum eius, et nunc lacerasti humerum, et ipse comminutus es et innitentium
 440 super te dissoluisti lumbos, idcirco ego inducam super te hostium gladium, et cum hominibus iumenta uastabo, et redietur terra Aegypti in solitudines, et secundo scient Aegyptii, quod ego sum Dominus. Nec hoc ero fine contentus, sed quia in tantam prorupit blasphemiam, ut suos esse diceret fluuios, et omnem abundantiam Aegypti, ideo et ipsum auferam, qui se dixerat creatorem, et flumina quae a se creata iactauerat et reliquam terram Aegypti in longissimam solitudinem, et gladio dissipatam a turre Soene usque ad
 445 terminos Aethiopiae'. Pro 'turre', quae ebraice 'magdal' dicitur, Septuaginta loci nomen posuerunt, ut 'magdalum' scriberent. Turre autem Soene usque hodie permanet castrum Romanae ditioni subditum, ubi sunt Nili cataractae et usque ad quem locum de nostro mari Nilus nauigabilis est. Totam igitur Aegyptum dicit esse populandam usque ad terminos Aethiopiae, quibus extrema Aegypti regio iungitur, ita ut pes hominis in Aegypto non pertranseat, nec iumenta reperiantur in ea, et non habitetur per quadraginta annos. Parcitur
 450 enim Aegyptiis, et quia hospites quondam fuere Israhel, breuior temporis condemnatio est. Tyrus sabbatizauit sabbata sua per annos septuaginta et sic in antiquum statum restituta est. Captiuitas quoque Iudaeae templique subuersio usque ad Cyrum regem Persarum septuaginta compleuit annos: «Potentes enim potenter tormenta patientur». Quod autem dicit: «Dabo terram Aegypti desertam in medio terrarum desertarum», Palaestinos significat, Idumaeos et Moabitas, omnesque alias regiones aduersum quas supra prophetae uaticinium est. Tunc disperget siue disseminabit Aegyptios in nationes et uentilabit eos in terras. Et quia clemens et miserator est Dominus, patiens et multarum miserationum, post quadraginta annos Aegypti restitutio est, et reducetur in antiquum solum uniuersa captiuitas, et collocabitur in urbe metropoli, quae appellatur Phatures, ubi orta est et unde profecta est, ita duntaxat ut pro utilitate sua amittat antiquam
 455 superbiam, et sit in regnum humile, imo humillima omnium nationum, et non eleuetur ultra contra gentes,

431 et¹] non in Hier. mss. || 435 ibi] G² Ka L P_{pc}; tibi Hier. B Ko M P_{ac} || humile] B G² Ka L M_{pc}; humilem Hier. Ko M_{ac} P || et¹] non in Hier. mss. || humillimum] K_a_{pc}; humillima Hier. B G² K_a_{ac} Ko L M P || 441 sum] G²_{pc} Ka; sim Hier. B G²_{ac} Ko L M P || 445-446 magdalum] B_{pc} G² Ka; magdolum Hier. B_{ac} Ko L M P ||

435 humillimum] humillimam k || 445 magdal] magdala k || 458 amittat] om. k ||

460 nec in eas habeat potestatem, sed reducta in paucitatem, nequaquam decipiat domum Israhel sui confiden-
 tia, nec doceat eos iniquitatem, siue redigat eos in memoriam iniquitatis, quod deserto auxilio Dei Aegypti
 quaesierunt adminiculum. Et haec omnia fient, ut tertio cognoscant Aegyptii quod ipse sit Dominus. Haec
 breui sermone perstrinximus historiae fundamenta iacientes, nunc allegoriae nubilum disserendum est, et
 eadem breuitate uitare conabimur, et huius explanationis longitudinem. Ad draconem sermo est, qui dixit
 465 rat: «Mea sunt flumina, et ego feci ea», quod inducat super eum ipse Dominus gladium. De quo in Isaia
 scriptum est: «Inebriatus est gladius meus in coelo», nunc descendet in terram, ut perdat ex eo hominem
 et iumentum, quidquid uel rationis uidetur habere uel simplicitatis, et perdat non absolute, sed draconi, ut
 draconi pereant et uiuant Deo. Et fiat Aegypti terra perditio secundum superiorem sensum, quo draconi
 pereat, et post perditionem redigatur in solitudinem, pessimum hospitem habere desistens. Et tunc cognos-
 470 cent homines et iumenta, et terra disperdita quod ipse sit Dominus. Illo sensu quo LXXVII Psalmo scrip-
 tum est: «Cum occideret illos, tunc quaerebant eum. Omnis enim qui quaerit, inueniet», Deique misericor-
 diae est, ut mundi huius pereat abundantia, et Aegypti fluuenta siccentur, imo terra eorum sit in solitudines
 et sententia Domini dissipetur a turre Soene, quae interpretatur 'gyrus', ut nihil in se recti habeat, usque ad
 terram Aethiopum, qui 'humiles' appellantur, ut uidelicet omnis superbia quae se contra Dei scientiam ere-
 475 xerat destruat, et humilietur in salutem suam. Nec pes hominis, hoc est rationale quippiam transeat per
 Aegyptum, neque pes iumentum gradiatur in ea, ut simplices quosque non teneat, quos dimissis hominibus
 Pharaon in Aegypto tenere cupiebat, Moyses contradicente, et uolente iumenta quoque de captiuitate Aegyp-
 ti liberari. «Et non» inquit «habitabitur quadraginta annis», qui numerus semper afflictionis et poenae est.
 Unde et Moyses et Elias et ipse Saluator quadraginta diebus ieiunauerunt et noctibus, et per quadraginta
 480 annos populus erat in solitudine, ut postea circumcisis in Galgalis, opprobrio et ignominia Aegypti libe-
 retur. In cuius numeri sacramento et hic idem propheta pro tribu Iuda quadraginta diebus dormit in dextro
 latere, et quadringentis annis populus seruiturus in Aegypto nuntiatur, qui faciunt quadraginta decadas
 siue quattuor ἑκατοντάδας; pluuiiae quoque diluuii quadraginta diebus inferunt orbi naufragium. Iustum
 enim erat, ut qui per quattuor elementa mundi, quibus omnia constare dicuntur, dum ea diligit et fouet,
 485 Deum offenderat, in ipso numero puniretur, et Israhel qui peccauerat in sabbatum, septem decadarum, hoc
 est septuaginta annorum, supplicium sustineret. Daturque terra Aegypti deserta et ciuitates eius in medio
 terrarum et urbium subuersarum, quae non sunt exstructae de lapidibus, sed latere et paleis ut dispergatur
 Aegyptus, quae male sibi fuerat copulata, et uentiletur in terras, quo scilicet frumentum a paleis separetur,

460 reducta] G² Ka; redacta *Hier.* B Ko L M P || 462 quaesierunt] G² Ka L; quaesierint *Hier.* B Ko M P || 466 eo] *Hier.* B
 G² Ka_{ac} Ko M P; ea Ka_{pc} L || 470 quo] Ka_{pc}; qui in *Hier.* B G² L M P; qui Ka_{ac} || 470-471 scriptum] Ka P; scriptus *Hier.* B
 G²_{pc} Ko L M || 478 liberari] B G² Ka L M; liberare *Hier.* Ko P || 481 dormit] B G² Ka Ko L M; dormiuit *Hier.* P || 483
 ἑκατοντάδας] esatontadas B; ecatontadac G²; ecatontadas Ka Ko M; eKaTONTaΔac L; eratontadas P ||

464 conabimur] conabitur k || 466 eo] ea k || 467 draconi] uel *add.* k || 475 est rationale] ratione k || 481 sacramento]
 sacramenta k || 483 ἑκατοντάδας] ἐκατόνκαδας k ||

et quadraginta annorum fine completo, sit restitutio Aegypti, et reducatur captiuitas eius, et collocetur in
 490 terra Phatures, quae interpretatur 'panis conculcatus', ubi panis ille, qui dixerat: «Ego sum panis qui de
 coelo descendi», prauitate haeretica conculcatus est, ut cum uenerint ad Ecclesiam, habitent in pane con-
 culcato. Et nequaquam eleuentur in superbiam, sed sint in regnum humile, et ut iam cum restituti fuerint
 in pristinum statum, semper humilitate deiciant, quod in Aegypto uixerint, et latericias exstruxerint ciui-
 tates. Et inter multa regna ecclesiae sint humiles, et sciant in quem peccauerunt, et ultra non eleuetur Ae-
 495 gyptus super ecclesias in toto orbe diuisas, sed redigatur in paucitatem; et pauci in ea remaneant inter gen-
 tes; et ultra non decipiant domum Israhel, id est ecclesiam, nec uanam eis spem et confidentiam repromit-
 tant docentes iniquitatem, ut fugiant ecclesiasticam disciplinam, et sequantur Aegyptias uoluptates. Haec
 autem fient, ut tertio cognoscant Aegyptii, quod ipse sit Dominus. Quod mihi propterea uidetur dici, ut
 cognitio prima Aegyptiorum in carne sit, secunda in anima, tertia in spiritu. Primo super terram, secundo
 500 mundi huius conversatione finita, tertio post resurrectionem.

LXVIII

(Ez. 29, 17-21) «**Et factum est in uicesimo et septimo anno in primo et una die mensis, factum est**
uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, Nabuchodonosor rex Babilonis seruire fecit exercitum
suum seruitute magna aduersum Tyrum. Omne caput decalatum, et omnis humerus depilatus est;
et merces non est reddita ei, neque exercitui eius de Tyro pro seruitute, qua seruiuit aduersum eam.
 505 **Propterea haec dicit Dominus Deus: Ecce ego dabo Nabuchodonosor regem Babilonis in terra Ae-**
gypti, et auferet multitudinem eius, et depraedabitur manubias eius, et diripiet spolia eius; et erit in
mercedem exercitui illius, et operi, quo seruiuit mihi aduersum eam. Dedi ei terram Aegypti, pro eo
quod laborauerit mihi, ait Dominus Deus. In die illo pullulabit cornu domus Israhel, et tibi dabo
apertum os in medio eorum. Et scient quoniam ego Dominus». Quaeritur quomodo post decimum an-
 510 num superioris sermonis statim uicesimus et septimus ponatur annus, et in sequentibus decimus duode-
 cimisque, et in extrema descriptione templi uicesimus quintus, sed facilis solutio est. Quia enim de Ae-
 gypto et superior et haec, quae nunc dicitur prophetia contextitur, licet diuersis sit facta temporibus, tamen
 quia de una prouincia prophetatur, iunctae sibi sunt. Quod et in Hieremia crebro legimus, ut praepostero
 ordine tempora describantur. Prius enim Sedeciae in quibusdam gesta referuntur, et postea Ioachim, qui
 515 ante eum fuit. In Psalmis autem, quia carmen est lyricum, historiae ordo non quaeritur. Dicamus ergo prius
 iuxta litteram. Nabuchodonosor cum oppugnaret Tyrum, et arietes, machinas, vineasque, eo quod cincta
 mari esset mari, muris non posset adiungere, infinitam exercitus multitudinem iussit saxa et aggerem com-

H

501-559 Et factum...nuntiatur: HIER. Ez. IX, 29, 17-21, rr. 917-1022

492 et ut iam] et ut etiam *Hier.* G² Ka Ko M P; ut etiam B_{ac} L; et etiam B_{pc} || 493 semper humilitate] B G² Ka L; se per
 humilitatem Ko M P *Hier.* || LXVIII] III k || 503 est] *non in Hier. mss.* || 505 de Tyro] super Tyrum *Hier.* P; super Tyro
 B G² Ka Ko L M || 508 domus] G²_{pc}; domui *Hier.* B G²_{ac} Ka L M P; domu Ko || 510 sequentibus] G² Ka; consequentibus
Hier. B Ko L M P || 513 iunctae] B G² Ka L M; iuncti *Hier.* Ko P || 516 posset] G² Ka Ko L M; possit *Hier.* B P

portare, et expleto medio mari, imo freto angustissimo, uicinum littus insulae fecit contiguum. Quod cum uiderent Tyrii iam iamque perfectum, et percussione arietum murorum fundamenta quaterentur, quidquid
520 pretiosum in auro, argento uestibusque et uaria supellectili nobilitas habuit, impositum nauibus ad insulas asportabant, ita ut capta urbe nihil dignum labore suo inueniret Nabuchodonosor. Et quia Dei in hac parte obedierat uoluntati, post aliquot annos captiuitatis Tyriae datur ei Aegyptus. Multo saeuior Tyrus Aegypto: illa enim oppugnabat Hierusalem, haec uanum pollicebatur auxilium. Aliud est enim spei imbecillitate decipere, aliud aduersum Dei populum dimicare. Hoc est ergo quod dicit Nabuchodonosor rex Babilonis in
525 oppugnatione Tyri: 'Suum mihi seruire fecit exercitum, ut impleret uoluntatem meam. «Omne» inquit «caput decaluatum et omnis humerus depilatus» gestantium uidelicet cophinos terrae et lapides quibus raduntur humeri et decaluatur caput. Et tamen nec ipse nec exercitus eius aliquid dignum inuenit in Tyro. Et hoc cum mihi seruerit, et meam contra Tyrum impleuerit uoluntatem, idcirco dabo ei terram Aegypti'. Quod quidam dicunt sub Nabuchodonosor esse completum, alii sub Cambyse filio Cyri, qui Aegyptum
530 usque ad Aethiopiam uastauit, ita ut Apim interficeret, et omnia eorum simulacra deleret, quam ob causam putant eum uersum in amentiam casu equi et proprio pugione confossum. Plenissime hanc historiam narrat Herodotus, ubi et omnis Aegyptus per pagos et uicos et castella describitur, et Nili origo gentisque eius populi, et mensura terrae per circuitum usque ad desertum Aethiopiae et littora magni maris, Libyaeque et Arabiae confinia demonstrantur. Causa autem irae Domini contra Aegyptum illa est, quod populum Dei
535 suo deceperit auxilio, ne speraret in Dominum, et illum ad iracundiam prouocaret. 'In illo', inquit, 'die quo Aegyptus capta fuerit pullulabit cornu domus Israhel'. Haud dubium quin regium genus significet. Quod quidam ad Zorobabel filium Salathiel, qui per Ieoniam de Dauid stirpe generatus est. Alii ad ultimum tempus referunt, quando putant et Eliam esse uenturum. Nos autem cornu Domini pro Christo intelligentes praesentem carpimus historiam. 'Cumque', ait, 'o propheta, hoc prius fuerit expletum, tunc aperietur os
540 tuum, et uaticinium tuum nequaquam dubia promissione pendeat, sed cernetur opere perpetratum, ut sciant qui audierint me esse Dominum, cuius dixisse fecisse est'. Haec secundum litteram, imo iuxta ueritatem dicta sint prophetiae. Caeterum ex eo quod Nabuchodonosor mercedem acceperit boni operis, intelligimus etiam in ethnicis, si quid boni fecerint, non absque mercede Dei iudicio praeteriri. Unde et per Hieremiam Nabuchodonosor columba Dei appellatur, eo quod aduersum populum peccatorem Dei seruerit uoluntati. «Et adducam» inquit «seruum meum Nabuchodonosor». Ex quo perspicuum est condemnari
545

518 contiguum] Ka_{pc}; continuum *Hier.* B G² Ka_{ac} Ko L M P || 521 asportabant] G² Ka_{pc}; asportauit B Ko L M P *Hier.*; asportabunt Ka_{ac} || 522 multo] multoque *Hier. mss.* || 523 enim] autem *Hier. mss.* || 528 spei] Ka_{pc}; spem *Hier.* B G² Ko L M P || 525 inquit] *non in Hier. mss.* || 526 uidelicet] *non in Hier. mss.* || 526 cophinos] B G²_{pc} Ko Ka_{pc} L M P *Hier.*; cophinus G²_{ac} Ka_{ac} || 535 Dominum] B G² Ka L; Domino *Hier.* Ko M P || prouocarit] Ka L M; prouocaret *Hier.* B G² Ko P || 538 pro] super *Hier. mss.* || 543 ethnicis] B L; ethnicos *Hier.* G² Ka Ko P; ethnicos M ||

522 saeuior] senior k || 526 cophinos] cophinis k || terrae] terram k || 527 raduntur] caduntur k || 529 Cambyse] cambii se k || 535 prouocaret] prouocarit k || 540 promissione] promissionem k || pendeat] pandebit k ||

nos comparatione gentilium, si illi lege faciant naturali, quae nos etiam scripta negligimus; de quo plenissime ad Romanos Paulus apostolus disputat. Ac ne aliquid praeterire uideamur, secundum intelligentiam spiritalem quaerimus ubi hunc numerum, hoc est uiginti septem legerimus. In Geneseos libro Scriptura testatur sexcentesimo anno uitae Noe, secundo mense, uicesimo septimo die mensis secundi, super faciem
 550 terrae aquas inductas esse diluuii, et postea septimo mense eiusdem anni, qui uicinus est sabbato, et uicesima septima die eiusdem mensis septimi aquas cessasse diluuii, et sedisse arcam Noe super montes Ararat, qui interpretantur Armeniae. Ex quo intelligimus medium esse numerum, et ad utrumque posse conferri: quando in hoc et ira Dei incipit a diluuiio, et clementia eius septimo mense in eodem dierum numero demonstratur. Et quia apud Ebraeos mensis, qui apud nos Kalendis et nonis idibusque deuoluitur, secundum lunae cursum supputatur, unde et Graeco uocabulo μήνη, id est luna, a mense nomen accepit, hoc
 555 dictum est in uicesimo septimo lunae die parum quid luminis remansisse, ne penitus ira eius absque misericordia sit. Quando autem totus lunae orbis impletur, tunc et Pascha celebratur, et omnes maxime solemnitates, quod strictim posuimus, ut sciamus in hoc numero et bona et mala pariter contineri, bona Nabuchodonosor cuius labori merces redditur, mala Aegyptiis, quorum uastitas nuntiatur.

LXX

560 (Ez. 30, 1-19) «Et factum est uerbum Domini ad me dicens: **Fili hominis, propheta et die: Haec dicit Dominus Deus: Ululate, uae, uae diei, quia iuxta est dies, et appropinquant dies Domini, dies nubis, tempus gentium erit, et ueniet gladius in Aegyptum, et erit pavor in Aethiopia, cum ceciderint uulnerati in Aegypto, et ablata fuerit multitudo illius, et destructa fundamenta eius. Aethiopia et Libya et Lydi et omne reliquum uulgius et Chub et filii terrae foederis cum eis gladio cadent. Haec dicit Dominus Deus: Et corruent fulciantes Aegyptum, et destructur superbia imperii eius, a turre Soenes gladio cadent in ea, ait Dominus exercituum. Et dissipabuntur in medio terrarum desolatarum, et urbes eius in medio ciuitatum desertarum erunt. Et scient quoniam ego Dominus, cum dederero ignem in Aegypto, et attriti fuerint omnes auxiliares eius. In die illa egredientur nuntii a facie mea in trieribus ad terendam Aethiopiae confidentiam, et erit pavor in eis in die Aegypti, quia absque dubio
 565 ueniet. Haec dicit Dominus Deus. Et cessare faciam multitudinem Aegypti in manu Nabuchodonosor regis Babilonis, ipse et populus eius cum eo, fortissimi gentium adducentur ad disperdendam terram, et euaginabunt gladios suos super Aegyptum, et implebunt terram interfectis. Et faciam alueos fluminum aridos, et tradam terram in manu pessimorum, et dissipabo terram et plenitudinem**

H

560-746 Et factum...in semetipsis: HIER. Ez. IX, 30, 1-19, rr. 1023-1403

548 libro] *Hier.* B G² Ka_{pc} L P_{pc}; libros Ka_{ac} Ko M_{ac} P_{ac} || 550 anno] B G² Ka L M; anni Ko P *Hier.* || 558 et¹] B G² Ka L; non in *Hier.* M_{pc} P_{pc}; in P_{ac} Ko || 558 et bona et mala] *om.* M_{ac} ||

547 uideamur] uideamus k || 551-552 Ararat] Arasat k || LXX] I k ||

eius in manu alienorum, ego Dominus locutus sum. Haec dicit Dominus Deus: Et disperdam simul-
 575 lacra, et cessare faciam idola de Memphis, et dux in terra Aegypti non erit amplius. Et dabo terro-
 rem in terra Aegypti, et disperdam terram Phatures, et dabo ignem in Taphnis, et faciam iudicia in
 Alexandria, et effundam indignationem meam super Pelusium robur Aegypti, et interficiam mul-
 titudinem Alexandriae. Et dabo ignem in Aegypto: quasi parturiens dolebit Pelusium, et Alexandria
 580 erit dissipata, et in Memphis angustiae quotidianae, iuuenes Heliopoleos et Bubasti gladio cadent,
 et ipsae captivae ducentur, et in Taphnis nigrescit dies, cum contriuro ibi sceptrum Aegypti, et de-
 fecerit in ea superbia potentiae eius: ipsam nubes operiet. Filiae autem eius in captiuitatem ducen-
 tur. Et faciam iudicia in Aegypto, et scient quia ego Dominus». Post uicesimum et septimum annum
 captiuitatis regis Ioachim reuertitur ad praesens tempus quando contra Aegyptum coeperat prophetare, id
 est ad annum decimum et decimum mensem, undecima mensis die. Et dicit sibi praeceptum a Domino, ut
 585 loquatur ad omnes nationes et cum omnibus specialiter ad Aegyptum. Quae sunt ergo quae loquitur? «Ulu-
 late, uae, uae diei, quia iuxta est dies, et appropinquat dies Domini», non claro sole rutilans, sed operata
 nubibus, et Babiloniam adferens tempestatem. Cumque gladius coeperit uastare Aegyptum, pauor erit in
 Aethiopia quae uicina est Aegypto, ne ad se usque Babilonius mucro perueniat. Cadent enim in Aegypto
 590 uulnerati, et auferetur multitudo illius et usque ad fundamenta omnia destruentur, ita ut si quis in Aegypto
 reperiatur de Aethiopia et Libya et Lydia, et in commune de variis populis et Chub, quod Symmachus uer-
 tit in 'Arabiam', et de filiis terrae foederis, hoc est de populo Iudaeorum, cum illis gladio cadat. Pro quibus
 gentibus Septuaginta posuerunt: «Persae et Cretenses et Lydi et Libyes et omnes commixti, et filii Testa-
 menti mei, cum ipsa gladio cadent». Et ut sciremus has omnes gentes fuisse in auxilio Aegypti, sequens
 sermo demonstrat. Et corrudent fulciantes Aegyptum, siue sustentacula Aegypti, id est socii. Et omnis su-
 595 perbia imperii, siue contumelia fortitudinis, illius destruetur ac deponetur. A turre Soene, quam in extremis
 finibus Aegypti sitam diximus, siue «a Magdolo usque Soenen», sicut Septuaginta transtulerunt, omnes
 ciuitates Aegypti desertae erunt, ut cognoscant Dominum; quando ignis Chaldaeorum uniuersa uastauerit,
 et attriti fuerint auxiliares eius, et peruenerint nuntii, iuxta Aquilam et Theodotionem 'sim', quos Sym-
 machus transtulit 'festinantes', nos in 'trieres' uertimus; ita enim ab Ebraeis accepimus, ut omnis Aethiopiae
 600 fiducia coneratur, et quando fuerit uicina prouincia desolata, pauor teneat proximas. Ut autem sciremus
 qui esset iste gladius, qui uastaret Aegyptum et terreret Aethiopiam, sequitur manifestius. «Et cessare fa-
 ciam multitudinem Aegypti in manu Nabuchodonosor regis Babilonis», qui non solum ueniet, sed ueniet
 multis comitatus nationibus, ita ut omnis Aegyptus interfectorum sanguine compleatur. Tantaque erit ira

580 nigrescit] G² Ka_{ac} Ko L M P_{ac}; nigrescet *Hier.* B Ka_{pc} P_{pc} || 584 dicit] B G²_{pc} Ka_{pc}; dicet *Hier.* G²_{pc} Ka_{ac} Ko L M P ||
 587 gladius coeperit] coeperit gladius *Hier. mss.* || 590 Chub] *Hier.* B Ko L M P; Thab G² Ka || 558 sim] G² Ka; siim *Hier.*
 B Ko L M P || 600 proximas] *Hier.* B Ko L M P; proximam G²; proxima Ka ||

590 Chub] Thab k || 598 fuerint] erint k || 600 proximas] proxima k ||

Domini, ut siccentur alvei fluminum, hoc est Nili διώρυγες, usque ad solum, et in manu pestilentium siue
 605 hominum pessimorum plenitudo Aegypti desoletur, mea enim uerba irrita esse non possunt. Illucque pro-
 ficiet indignatio, ut simulacra Aegypti disperdantur, et cessent idola de Memphis, quae usque hodie metro-
 polis est superstitionis Aegyptiae, siue optimates et principes de Memphis et de terra Aegypti. Tantus au-
 tem terror cunctam Aegyptum possidebit, ut terra Phatures omnis pereat, et ignis uastet Taphnis, siue, ut
 610 Septuaginta transtulerunt, 'Tanin'. 'Faciamque', ait, 'iudicia in Alexandria', quae hodie sic uocatur: caete-
 rum pristinum nomen habet 'No', quod Aquila Symmachus et Theodotio, sicut in Ebraeo positum est trans-
 tulerunt. Pro quo nescio quid uolentes Septuaginta dixere 'Diospolim', quae Aegypti parua ciuitas est. Nos
 autem pro 'No' 'Alexandriam' posuimus, per anticipationem, quae Graece prolepsis appellatur, iuxta illud
 Virgilianum:

«Lauinaque uenit

615 littora»:

non quo eo tempore, quando uenit Aeneas in Latium Lauinia dicerentur, sed quae postea Lauinia nuncupa-
 ta sunt, ut manifestior locus fieret lectoris intelligentiae. «Et effundam» inquit «indignationem meam super
 Sain», quam nos in 'Pelusium' uertimus, et robur appellatur Aegypti eo quod portum habeat tutissimum,
 et negotiationes maris ibi uel maxime exerceantur. Unde et poeta Pelusiacam appellat lentem, non quo ibi
 620 genus leguminis gignatur uel maxime, sed quod e Thebaide et omni Aegypto per riuum Nili illuc plurimum
 deferatur. «Et interficiam» ait «multitudinem Alexandriae», quae rursus in Ebraeo posita est 'No', pro qua
 nequaquam 'Diospolim' ut supra, sed 'Memphim' Septuaginta transtulerunt. Et, ut ostendat populosam iam
 illo tempore fuisse urbem: «Perdam» ait «multitudinem No, et dabo ignem», hoc est regem Babilonis in
 Aegypto, qui instar ignis cuncta populetur. Quasi parturiens dolebit Sain, id est Pelusium, siue turbatione
 625 turbabitur, et in Alexandria, id est in No, erit scissura. Et diffundentur aquae, pro qua rursus Septuaginta
 'Diospolim' transtulerunt. Moris autem Aegyptiorum est, propter inundationem Nili, excelsos aggeres con-
 struere ac ripas Nili, qui si custodum negligentia uel nimia aquarum magnitudine rupti fuerint, subiacentes
 campos nequaquam rigant aquae, sed opprimunt atque populantur. Per quod significatur sic Chaldaeorum
 exercitu occupandam Aegyptum, quomodo inundantibus Nili aquis, et super modum crescentibus operiri
 630 solet atque corrumpi. Pro inundatione aquarum et irruptione atque scissura aggerum, in Ebraeo positum
 est: «Et erunt in Memphis angustiae quotidianae», ut unde Nilus diuiditur, et ubi Apis templum est,
 et consulta respondent oracula, ibi quotidianae angustiae fiunt. 'Iuuenes quoque Heliopoles, quae Ebraice

614-615 Lauinaque uenit littora: VERG. *Aen.* I, vv. 2-3

604 διώρυγες] *Hier.*; ΔΙΩΡΙΤΕC B G² Ka; ΔΙΩΓΙΕC Ko; ΑΙΩΡΙΓΕC L; ΝΗΙΑΙΩΡΙΓΕC M; ΔΙΩΡΙΕC P || 608 Taphnis] *Hier.* G² Ka
 P_{pc}; Taphnas B Ko L M P_{ac} || 612 prolepsis] πρόληψις *Hier.*; ΠΡΟΛΗΜΙCIC K P; ΠΡΟΛΗΜΨIC B L; ΠΡΟΛΗΜCIC G² Ka_{pc} M;
 ΠΡΟΛΗΜIC Ka_{ac} || 620 e] B Ka; de *Hier.* G² Ko L M P || 627 ac] G² Ka M; circa *Hier.* B Ko L P || 628 quod] quos *Hier.*
mss. ||

604 διώρυγες] diories k || 631 angustiae] *om.* k || 632 respondent] respondebit k ||

appellatur 'On', et Bubasti alterius ciuitatis, gladio corruent, ita ut ipsae urbes, hoc est habitatores, siue mulieres earum ducantur in captiuitatem, qui sexus iniuriae subiacet. In Taphnis uero, quae est regia ciuitas, conerentur scepra Aegypti, id est omne regium genus. Cumque potentia eius interfectis principibus defecerit, tunc nigrescet dies et caliginis ac tenebrarum omnia complebuntur, ita ut ipsa urbs operiatur nube moeroris ac luctus. Et filiae eius, id est oppida reliqua, ducantur in captiuitatem, ut postquam fecero iudicium in Aegypto, et in cunctis iudicem demonstraui, tunc sciant Aegyptii quod ego sim Dominus'. Haec quasi paruulis elementa descripsimus, ut per litteras, syllabas, nomina, uerborumque contextum possint ad lectionem prosae uel carminis peruenire. Nunc aggrediamur tropologiam, et latissimum disputationis pelagus breui quasi picturae tabula demonstramus. Sermo Domini, qui erat semper in patre, factus est ad prophetam, et uocat eum nequaquam nomine suo, sed 'filium hominis', quod in Scripturis sanctis in bonam partem semper accipitur duntaxat numero singulari, ut in hoc eodem propheta et in Daniele et in Euangelio; alioquin plurali numero in contrarium legitur, ut est illud: «Filii hominum, dentes eorum arma et sagittae, et lingua eorum gladius acutus», et rursus: «Filii hominum, usquequo graui corde?», «Leo enim rugiet, et quis non timebit? Dominus locutus est et quis non prophetabit?» «Ululate» inquit «uae, uae diei, quia iuxta est dies, et appropinquat» dicit Dominus «dies nubis, tempus siue finis gentium erit». Duplex consummatio est: aut generaliter omnium, quando finis mundi aduenerit, aut specialiter singulorum, quando tempus mortis institerit. 'Iuxta' autem dicitur quia, aeternitati comparatum, omne tempus breue est. Unde et Iacob centum et triginta annos, quibus uixerat: «Pauci» inquit «et pessimi sunt dies mei». Et Psalmista de uniuersi generis humani fragilitate disputans, ait: «Dies nostri quasi umbra pertranseunt». Quod reputantes, nec potentia erigemur, nec diuitiis incubabimus, nec felicitate laetebimur, cito omnia auferenda noscentes. Pulchreque 'dies' dicitur 'Domini', quando omnis saeculi conuersatio destruetur, et errore sublato una ueritas apparebit. 'Diesque nubis et nebulae', nullus enim intrepidus incertusque de sententia absque pauore iudicem praestolatur. Et 'tempus, siue finis, gentium erit', non unius gentis Aegyptiae, sed uniuersarum, ut manifestum fiat de cunctis gentibus prophetari. Sequitur: «Veniet gladius in Aegyptum». Gladius uersatilis et flammeus sermo diuinus, qui bonos a malis diuidet, et pessimos suos igne consumat: In Aegyptum autem huius saeculi, ita ut pauor sit in Aethiopia qui trans Aegyptum in nocte erroris et tenebris commorantur, et quorum nigredo in candorem aut difficulter aut nequaquam conuertitur. Cadentque in Aegypto uulnerati, qui male steterant in nequitia. «Et auferetur multitudo Aegypti». Lata enim et spatiosa uia est, quae ducit ad mortem. Et fundamenta illius destruentur, ut nihil in Aegypto pristinae resideat firmitatis, sed desertis fundamentis pessimis ponatur fundamentum Christi, super quo aedificetur Ecclesia.

638 in Aegypto] B G² Ka L M; me Aegypto *Hier.* Ko P || demonstraui] B G² Ka L; demonstraro *Hier.* M P; demonstrare Ko || 639 syllabas] B G² Ka; ac *add. Hier.* Ko L M P || 646 prophetauit] G² Ka M_{ac}; prophetabit *Hier.* Ko L M_{pc} P || 647 dicit Dominus] *mss.*; dies Domini *Hier.* || 661 est] G² Ka; non in *Hier.* Ko L M P ||

636 nigrescet] ingrescet k || 641 tabula] tabulae k || 658 Aethiopia] Aethopia k || 659 aut] at k ||

«Omnis quippe plantatio, quam non plantauit coelestis pater eradicabitur». Unde et Hieremias destruere iubetur quae constructa erant, ut aedificet meliora. 'Peribunt quoque in Aegypto Aethiopes, Libyes et Lydi', siue iuxta Septuaginta, Persae, Cretenses, et Lydi et Libyes et Chub, id est Arabes, et omne reliquum uulgus, quos Hybridas atque mixticios Septuaginta transtulerunt, quos omnes pro diuersitate uitiorum interpretatione nominum, quae in uisione Tyri posuimus, diuersas possumus intelligere nationes. Unde Apostolus: «Vos» inquit «gentes in carne», qui dicimini praeputium; numquam enim dixisset in carne gentes, nisi essent aliae in spiritu. Ut in alio loco: «Videte Israhel secundum carnem». Unde magnopere prouidendum est, ne corde reuertamur in Aegyptum, de qua semel exiimus et inter caeteras gentes inueniamur, et pereamus gladio. De quo in consequentibus dicitur: «Iuuenes Heliopoleos et Bubasti gladio cadent», maxime cum iungatur: «Et filii terrae foederis siue Testamenti mei simul mucrone ferientur». De quibus scriptum est: «Vae qui descendunt in Aegyptum ad auxilium in equis et curribus confidentes». Sin autem caeterarum gentium homines trucidantur in Aegypto, quanto magis filii foederis et Testamenti Dei, qui contemnentes angelorum panem, Aegypti peponum et cepae et alliorum et cucumerum recordati sunt. Tunc 'corrueant sustentacula et fulcra Aegypti', quae eam in nequitia sustentabant: dialecticorum argutiae et philosophorum strophae, contumeliosum quoque ac superbum imperium destruetur, qui omnia loquuntur per arrogantiam, et ecclesiasticam simplicitatem ducunt pro nihili. «A turre enim Soenes cadent in ea», quae in extremis terminis Aegypti, Aethiopiae Blemmyarumque confinis est, ubi Nilus innauigabilis, et cataractarum fragor, et omnia inuia plenaque serpentium et uenenatorum animantium. Sin autem, ut supra diximus, 'Magdolos' 'magnificentiam' et 'Soene' 'gyrum' sonat, perspicuum est quod Aegyptiae opes et contumeliosa fortitudo et magnificentia, id est iactantia et exaltationes, uituperentur quae ad gyrum Aegypti pertinent, ubi nihil stabile est, sed incerto uoluitur lapsu et peruenit ad ruinam. Tunc dissipabuntur Aegyptiae ciuitates, et terra deserta erit et nulla congregatio remanebit habens aliquid firmitatis, ut rerum fine cognoscant quod ipse sit Dominus, quando miserit ignem in Aegypto, quem Dominus ardere desiderat, ut fenum, ligna, stipulam, quae supra fundamentum Christi aedificata sunt, concrementur, et omnes auxiliores peruersorum dogmatum conterantur. Ex quo intelligendum falsi nominis scientiam, et eos de quibus scriptum est: «Dissipat omnes gentes quae bella uolunt», socios et auxiliores Aegypti nuncupari. «In die» inquit «illa egredientur nuntii a facie mea», de quibus in Euangelio scriptum est: «Angeli eorum

669 in] G²_{pc}] non in Hier. G²_{ac} Ka Ko L M P || ut] G² Ka; et Hier. Ko L M P || 675 cucumerum] G²_{pc} Ka_{pc} L; cucumum Hier. G²_{ac} Ka_{ac} Ko M P_{ac} || 677 philosophorum] G² Ka L M; argumentatio add. Hier. Ko P || 682 et] ac Hier. Ko P; om. G² Ka; a L M || 682 exaltationes uituperentur quae] exaltationes ui pereant usque Hier.; exaltatione sui pereat usque G²_{pc}; exaltationes **pereatus quae G²_{ac}; exaltationes uipereatus que Ka; exultatione sui pereat usque Ko L M; exultatione sui pereatus quae P_{ac}; exultatio eius pereatur usque P_{pc} || 683 pertinent] non in Hier. mss. || 686 stipulam] mss.; stipulae Hier. || supra] G² Ka; super Hier. Ko L M P || 688 dissipat] G² Ka; dissipa Ko L M P Hier. || omnes] G² Ka; Domine Hier. Ko L M P ||

679 blemmyarumque] blembyarum quae k || 682 et] om. k || 686 ut] et k ||

690 semper uident faciem Patris mei, qui est in coelis». Et in sementis parabola messorum angelorum, id est qui nuntii sunt, mittuntur ut uniuersa scandala congregent, et mittant ea in caminum ignis: «Ubi est fletus oculorum, et stridor dentium», festinabuntque implere praeceptum, ut deterreant siue conterant Aethiopiae confidentiam, qui ad summum malitiae uerticem peruenerunt, ut in eersione Aegypti Aethiopia conteratur et paueat, eo quod dies Domini sit ultionis atque uindictae qua fugentur tenebrae peccatorum, et lux uirtutum remaneat: «Et cessare» inquit «faciam multitudinem Aegypti in manu Nabuchodonosor regis Babilonis», cui traditi sunt ad puniendum; ipse est enim inimicus et uindex, qui etiam mercedem accepit, eo quod seruerit in expugnatione Tyri Aegypti multitudinem, ut multi in Aegypto esse desistant, qui semper in ea sunt. Sin autem aliquis opposuerit quomodo illud dicatur in Deuteronomio: «In septuaginta animabus descenderunt patres nostri in Aegyptum, nunc autem facti estis ut stellae coeli in multitudine» facile soluitur: neque enim exemplum terrenae multitudinis posuit, sed coelestis, quae uirtutibus fulgeat et plena sit luminum. Super quam multitudinem Aegypti adducuntur 'fortissimi' gentium, ut disperdant terram, pro quibus Septuaginta 'pestilentes' interpretati sunt, quod nescio quomodo conueniat his qui adducuntur 'a Domino', nisi forte iuxta illud exemplum: «Immissionem per angelos pessimos». Qui euaginabunt gladios suos super Aegyptum et implebunt terram interfectis, siue uulneratis, ut occisos uulneratosque se esse sentiant, et intantum Aegyptum esse destructam et ad nihili peruenisse, ut omnia flumina eloquentiae quibus errores Aegyptii iuncus et calamus rigabatur arefiant, et tradantur in manum pessimorum, qui eos torqueant, et plenitudo terrae Aegypti, quae male creuerat, deleatur in manu alienorum a Deo. Neque enim boni, sed mali angeli tormentis praepositi sunt. Haec necesse est ut sciant quia locutus est Dominus. Quod frequenter assumitur, ut sciant, qui audiunt, non prophetae uerba esse, sed Domini, cuius praecepta irrita esse non possunt. Sequitur: «Et disperdam simulacra», quae abominationes Septuaginta transtulerunt, «et cessare faciam idola» uel optimates «de Memphis, et dux» siue principes «in terra Aegypti non erunt amplius». Clementissimi enim Domini est maleficta subuertere, ut nulla similitudo, quae mentitur imaginem ueritatis, remaneat in Aegypto; optimates quoque pereant de Memphis, quae interpretatur ex ore, de quo omnia idola confixerunt, ut truncatis capitibus et magistris idolorum, non sit princeps in Aegypto, et terrore ac perditione omnis Aegyptus compleatur. De cuius urbibus dicitur: «Et disperdam terram Phathures, et dabo ignem in Taphnis» siue in Tanis, «et faciam iudicia in No»; Septuaginta 'Diospolim' transtulerunt. «Et effundam indignationem meam super Sain, robur Aegypti». 'Phatures' interpretatur 'panis conculcatio', 'Tanis' 'mandatum humile', 'Diospolis', pro qua in Ebraeo positum est 'No', 'requies', 'Sain' 'tentatio', quibus nominibus diuersa haereticorum et omnia mendaciorum conciliabula demonstrantur, qui conculcant panem ecclesiasticum atque contemnunt, et sequuntur mandatum humile et ad coelestia non perducens et deliciis uacant, et sunt in requie, qualem in Euangelio legimus habere diuitem purpuratum et tentationibus

690 qui] G² Ka; non in Hier. Ko L M P || 699 multitudine] G² Ka L M; multitudinem Hier. Ko P || 712 maleficta] G² Ka Ko L M; maleficia Hier. P ||

693 ut] et k || 698 animabus] animalibus k || 716 No] Alexandria *adn.* k || 717 Sain] Pelusium *adn.* k || 718 No] non k ||

inseruiunt, quorum unus expetiuit a Domino ut tentandi Iob haberet potestatem. Haec omnia Dominus disperdit atque succendit, et effundet super ea indignationem suam, et robur Aegypti dissipat, ut redacti ad nihilum nequaquam populum Dei sollicitent, et in suo sperare faciant auxilio, ut deserta ueritate quaerant

725 mendacium, et quasi a baculo arundineo sic suo praesidio uulnerentur. Post haec dicitur: «Et interficiam» siue disperdam «multitudinem Mempheos», pro qua in Ebraico habet 'No', quam supra iidem Septuaginta 'Diospolim' transtulerunt, quae interpretatur 'requies'. Multi enim sunt qui quaerant requiem et iacere uelint super lectos eburneos, et comedere agnos lactentes, siue Septuaginta, qui interpretati sunt 'Mempheos', multi sunt qui loquantur aliis: «Dimitte ut auferam festucam de oculo tuo», cum ipsi trabes habeant. Da-

730 turque ignis in Aegypto, qui uerbositatem atque delicias suo ardore consumat: «Dolebit uniuersa tentatio, et in Diospoli», quae sursum in Ebraico 'No' ponitur, «erit scissura», ut effundantur aquae omnisque pessima congregatio dissipetur, et huc illucque dispareat; uel iuxta Ebraicum: «In Memphis erunt angustiae quotidianae», ut pro omni uerbo otioso reddant rationem et intelligant nihil dictorum suorum Domini iudicium praeterire. «Iuuenes quoque Heliopoleos et Bubasti gladio cadent». Heliopoleos Ebraice 'On' dicitur, quod interpretatur 'dolor'. Bubasti autem iuxta linguam Aegyptiacam 'oris experimentum'. Omnes isti qui dolorem saeculi ferre non poterant, sed delicias Diospoleos sectabantur et confidebant sibi in uolubilitate sermonum, et aduersum caetera dogmata disputantes habuerant experimenta uictoriae, gladio sermonis Domini concident, et qui nequaquam iuuenes, sed imbecillitate mentis mulieres appellantur, captiui ducentur, siue ipsae urbes dolore et oris iactantia ducentur in captiuitatem. «Et in Taphnis» inquit «nigrescet dies». 'Taphnae' interpretantur 'cedentes ori', subauditur 'diaboli', cui qui cesserint, amittent lumen ueritatis, et diem nocte mutabunt. Et sceptrum Aegypti atque omne imperium sentiunt in Taphnis esse contritum, ita ut deficiat in ea contumeliosa fortitudo, siue superbia potentiae eius, et solis iustitiae radii nube caecantur, et nequaquam mulieres, sed filiae ducantur in captiuitatem, faciatque Dominus non unum iudicium, sed multa iudicia in Aegypto. Sicut enim bonorum apud Patrem diuersae sunt mansiones, ita et Aegypti suppliciorum diuersa iudicia, ut cum haec omnia facta fuerint, cognoscant Aegyptii quod ipse sit Dominus, cuius iudicia uera iustificata in semetipsis.

LXXI

(Ez. 30, 20-26) «**Et factum est in undecimo anno, in primo, in septima mensis, factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, brachium Pharaonis regis Aegypti confregi. Et ecce non est ob-**

H

747-789 Et factum...Dominum: HIER. Ez. IX, 30, 20-26, rr. 1404-1490

723 ea] G² Ka Ko L M; eam Hier. P || 726 iidem] idem Hier. mss. || 728 siue] G² Ka; iuxta add. Hier. Ko L M P || 733 et] Hier. Ko L M P; ut G² Ka || 735 Bubasti] G² Ka L; Bubastus Hier. Ko M P || 739 ducentur] G² Ka L M; adducentur Hier. Ko P || 743 caecantur] Ka_{pc}; caecentur Hier. G² Ka_{ac} Ko L M P ||

730 tentatio] temtio k || 731 No] non k || 733 et] ut k || 741 mutabunt] imitabunt k ||

uolutum ut restitueretur, et sanitas, ut ligaretur pannis, et farciretur linteolis, ut accepto robore
 750 posset tenere gladium. Propterea haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ad Pharaonem regem Aegypti, et
 comminuam brachium eius forte, sed confractum, et deiciam gladium de manu eius, et dispergam
 Aegyptum in gentibus, et uentilabo eos in terras. Et confortabo brachia regis Babilonis, daboque
 gladium meum in manus eius. Et confringam brachia Pharaonis et gement gemitibus interfecti cor-
 ram facie eius. Et confortabo brachia regis Babilonis, et brachia Pharaonis cadent. Et scient quia
 755 ego Dominus, cum dederam gladium meum in manu regis Babilonis, et extenderit eum super terram
 Aegypti. Et dispergam Aegyptum in nationes, et uentilabo eos in terras. Et scient quia ego Domi-
 nus». Reuertitur ad ordinem prophetiae. Post uicesimum enim et septimum annum, nunc ponit undeci-
 mum, quae quaestio etiam in superioribus continetur. Cum enim sermo Domini contra Tyrum factus sit in
 anno undecimo, qui prius positus est, in consequentibus loquitur ad Pharaonem anno decimo; rursumque ponit
 760 uicesimum septimum, ut diximus, et nunc undecimum. Ut caetera praetermittam quae in Psalmorum ordi-
 ne continentur, quomodo tertius Psalmus his Psalmis in quibus mutauit faciem suam Dauid coram Abime-
 lech et de Doeche Idumaeo, et quando inuentus est in spelunca, et quinquagesimus poenitentiae, in cuius
 titulo demonstratur quod introiuerit ad Bersabeae uxorem Uriae, priores sint Psalmi tertio, in quo fugere
 notatur a facie filii sui Absalon. Sed in Psalmis facilis responsio est, carmen esse lyricum, et in huiuscemo-
 765 di opere non quaeri ordinem historiae, sed factorum carmina singulorum. In historia uero illud dicendum
 est, ea quae de una re diuersis sunt dicta temporibus non debere oratione diuidi, sed unius loci narratione
 concludi. Verbi gratia, ut quae de Aegypto dicta sunt alio atque alio tempore, uno lectionis ordine cognos-
 cantur. Cum haec dixerimus, manet nihilominus quaestio, cur in hoc eodem loco primum factus sit sermo
 Domini ad Pharaonem anno undecimo, et postea uicesimo septimo, et deinceps anno decimo, cum utique
 770 iuxta ordinem primum decimus, secundo undecimus, tertio uicesimus septimus annus, singulis prophetiis
 debuerint praenotari. Ad quod illud possumus respondere: «O profundum diuitiarum sapientiae et scien-
 tiaei Dei, quam inscrutabilia iudicia eius, et investigabiles uiae eius!» et in alio loco: «Abyssum et sapien-
 tiam quis inuestigabit?» Possumus autem hoc dicere quod et in prophetis nequaquam historiae ordo ser-
 uetur, duntaxat non in omnibus, sed in quibusdam locis. Neque enim narrant praeterita sed futura praenun-
 775 tiant prout uoluntas Spiritus sancti fuerit. In historia uero ut sunt Moysi quinque libri et Iesu, et Iudicum
 uolumina, Ruth quoque et Esther, Samuel et Malachim, Paralipomenon liber et Ezras, iuncto sibi pariter
 Noemia praeposteram narrationem nequaquam reperiri. Haec de annorum ordine dixisse sufficiat. Nunc
 uideamus quae contra Pharaonem siue de Pharaone prophetia sit. Brachium eius confregisse se dicit, et
 non esse obuolutum neque ligatum, nec fartum linteolis, nec accepisse malagma. Iuxta illud quod scriptum

749 ut²] et *Hier. mss.* || accepto] G² Ka; recepto *Hier.* Ko L M P || 764 Absalon] G² Ka L; Abessalon *Hier.* Ko M P || 779
 fartum] *Hier.* G² Ka_{pc} Ko L P; fractum M; furtum Ka_{ac} ||

749 farciretur] sarciretur k || 750 ad] et k || 753 eius] regis k || 761 Psalmus] Psalmis k || 763 Psalmi] Psalmo k || 768 haec]
 om. k || 779 fartum] sartum k ||

780 est: «Non est malagma imponere, nec oleum, nec alligaturas». Quod si factum fuisset, utique recepta fortitudine posset tenere gladium et ad bella procedere. Idcirco clemens et misericors Deus rursus comminuit brachium eius siue brachia, ut penitus cadat gladius de manu eius, et in gentes Aegyptus dispergatur et uentiletur in terras. In brachio autem robur accipi et fortitudo potest, dicente Scriptura: «Contere brachium peccatoris et maligni». Quod conteritur in aduersariis nostris, quando nos persequuntur quidem, sed opprimere nequeunt, et pro salute seruorum Dei aduersus Pharaonem rex Babilonius saepe consurgit, ut potentem opprimat potentior, et mali tradantur peioribus et confortante Deo brachia pessimorum, ut sciat, qui liberatus est, quod ipse sit Dominus, perfectum autem esse uirtutis scire quod ipse sit Dominus. E contrario possumus dicere: «Filii Heli, filii pestilentiae nescientes Deum», et in bonam partem de regibus, qui rectum fecerunt in conspectu Dei, scriptum est quod nouerint Dominum.

EXPLICIT LIBER XI

780 non est] G² Ka_{pc} L; non *Hier.* Ko M P; est Ka_{ac} || 783 accipi] G²_{ac} Ka; accipe *Hier.* G²_{pc} Ko L M P || fortitudo] fortitudinem *Hier.* G² Ka Ko M P; fortitudine L || potest] *non in Hier. mss.* || 786 confortante] G² Ka Ko M P_{ac}; confortatur a *Hier.* P_{pc} || 787 perfectum] profectum *Hier. mss.* ||

781 posset] possit k ||

INCIPIT LIBER XII

Volebam ego historiam propheticam de Aegypto, et rege eius simul in unum librum coaptare. Sed quia hoc non patitur longitudo narrationis, idcirco sicut de Tyro et principe eius in duos libros diuidimus historiam, ita et nunc de Aegypto et Pharaone diuisionem inter duos libros faciemus.

LXXII

(Ez. 31, 1-18) «Et factum est undecimo anno, tertio mense, una mensis: factum est uerbum Domini
 5 ad me dicens: Fili hominis, dic Pharaoni regi Aegypti et populo eius: Cui similis factus es in magni-
 tudine tua? Ecce Assur, quasi cedrus in Libano, pulcher ramis et frondibus nemorosus, excelsusque
 altitudine, et inter condensas frondes eleuatum est cacumen eius. Aquae nutrierunt illum: abyssus
 eleuauit eum, flumina eius manabant in circuitu radicum eius, et riuos suos emisit ad uniuersa ligna
 regionis. Propterea eleuata est altitudo eius super omnia ligna regionis, et multiplicata sunt arbusta
 10 eius, et eleuati sunt rami eius prae aquis multis. Cumque extendisset umbram suam in ramis eius,
 fecerunt nidos omnia uolatilia coeli, et sub frondibus eius genuerunt omnes bestiae saltuum, et sub
 umbraculo illius habitabat coetus gentium uniuersarum. Eratque pulcherrimus in magnitudine sua,
 et in dilatatione arbustorum suorum. Erant enim radices illius iuxta aquas multas. Cedri non fue-
 runt altiores illo in paradiso Dei. Abietes non adaequauerunt summitatem eius, et platani non fue-
 15 runt aequae frondibus illius. Omne lignum paradisi Dei non est assimilatum illi, et pulchritudini
 eius, quoniam speciosum feci eum, et multis condensisque frondibus. Et aemulata sunt eum omnia
 ligna uoluptatis, quae erant in paradiso Dei. Propterea haec dicit Dominus Deus: Pro eo quod subli-
 matus est in altitudinem, et dedit summitatem suam uirentem atque condensam, et eleuatum est cor
 eius in altitudine sua, tradidi eum in manu fortissimi gentium. Faciens faciet ei iuxta impietatem
 20 eius. Et eieci eam, et succident eam alieni et crudelissimi nationum. Et proiicient eam super montes,
 et in cunctis conuallibus corruent rami eius. Et confringentur arbusta eius in uniuersis rupibus ter-
 rae. Et recedent de umbraculo eius omnes populi terrae et relinquent eam. In ruina eius habitau-
 erunt omnia uolatilia coeli, et in ramis eius fuerunt uniuersae bestiae regionis. Quamobrem non ele-
 uabuntur in altitudine sua omnia ligna aquarum, neque ponent sublimitatem suam inter nemorosa
 25 atque frondosa, nec stabunt in sublimitate sua omnia, quae irrigantur aquis, quia omnes traditi sunt

H

4-58 Et factum...cadentem: HIER. Ez. X, 31, 1-18, rr. 23-138

4 mense] non in Hier. mss.

LXXII] I k || 12 habitabat] habitat k || 16 condensisque] condendis k

in mortem ad terram ultimam in medio filiorum hominum ad eos qui descendunt in lacum. Haec dicit Dominus Deus. In die quando descendit ad inferos indixi luctum, operui eum abyssu, et prohibui flumina eius, et coercui aquas multas. Contritus est super eum Libanus, et omnia ligna agri concussa sunt. A sonitu ruinae eius commouit gentes cum deducerent eum ad infernum cum his qui descendebant in lacum. Et consolata sunt in terra infima omnia ligna uoluptatis egregia atque praeclara in Libano uniuersa, quae irrigabantur aquis. Nam et ipsi cum ea descendunt ad infernum ad interfectos gladio, et brachium uniuscuiusque sedebit sub umbraculo eius in medio nationum eius. Cui assimilatus es, o inclyte atque sublimis inter ligna uoluptatis? Ecce deductus es cum lignis uoluptatis ad terram ultimam. In medio incircumcisorum dormies cum his qui interfecti sunt gladio. Ipse est sic Pharaon, et omnis multitudo eius, dicit Dominus Deus». Primum sciendum quod quaecumque dicuntur de rege Assyriorum futuro tempore, in Septuaginta quasi transacta memorantur, et sic uel ad arborem uel ad principem loquitur Assyriorum, ut tam masculino quam feminino genere de una persona intelligatur, dum et arbor refertur ad Assyrium et Assyrius in arbore nominatur. Nec de rege Babilonio in praesenti sermone ulla fit mentio, ne uideatur contra captiuum populum positus in Chaldaea dominorum atque regnantium iracundiam prouocare, sed dicitur de rege Assyriorum, qui eo iam tempore captus fuerat a Chaldaeis, et omne robur Assyriorum Babilonio subiacebat imperio, unde et decem tribus, hoc est Israhel, Assyrii capiunt. Duas autem, hoc est Iudam et Benjamin, Chaldaei superant et urbem subuertunt Hierusalem. Dicturus igitur contra Pharaonem regem Aegypti, et populum eius sermo diuinus tali aduersus illum est usus exordio: «Cui similis factus es in magnitudine tua? Ecce Assur, quasi cedrus in Libano», et cetera. Et est sensus: 'Non mireris si a Babiloniis sis uincendus atque periturus, et tuum perditurus imperium, omnesque opes Aegyptiae destruendae sint, cum Assur multo te fortior eodem Chaldaeo superante deletus sit'. Describitque potentiam regis Assyrii sub figura arboris cedri iuxta Ebraicum, cyparissi iuxta Septuaginta, in monte Libano constitutae, quae sit pulchra ramis et condensa frondibus et ad nubes usque subrecta, quae idcirco tantum creuit, quod non aquis, sed abyssis, hoc est aquis abundantissimis, irrigetur. Abyssus enim multitudo sonitus aquarum. Ita ut omnes aues nidus fecerint in ramis eius, et sub frondibus illius genuerint omnes bestiae saltuum. Et ne dubitarem quae essent coeli uolatilia, quae siluarum bestiae, apertius posuit. «Et sub umbraculo illius habitabat coetus gentium plurimarum». «Cedri» inquit «et cyparissi, abietes» siue pinus «et platani» siue cyparissi «non fuerunt aequae ramis illius». Et ne singillatim de cunctis arboribus diceret: «Et omnia» inquit «ligna paradisi Dei, non sunt assimilata illi et pulchritudini eius». Per quae nonnulli intelligunt non de rege dici Assyrio, sed de contraria fortitudine, quae in sermone Tyri inter Cherubim dicitur esse generata, et pretiosis distincta lapidibus, et postea ad terrena suo

29 deducerent] G² Ka Ko M P; deducere Hier.; deducere L || 31 descendunt] Ka L M_{pc}; descendunt Hier. G² Ko P; descendum M_{ac} || 32 sedebit] habitantium Hier. mss. || eius²] non in Hier. mss. || 34-35 ipse est] non in Hier. G² Ka Ko L M_{ac} P; adn. M_{pc} || 44 et cetera] et reliqua Hier. mss. || 54 et] G² Ka; non in Hier. Ko L M P

53 platani] plantauit k || 55 eius] etc add. k

uitio concidisse, qui et in Isaia cadens Lucifer appellatur, et in Euangelio signatur a Domino: «Videbam
Satanam, quasi fulgor de coelo cadentem». Qui namque accipi in cedris abietibus et platanis possunt, nisi GG
illa uirtutum coelestium procerae celsitudinis agmina in aeterna laetitiae uiriditate plantata? Quae quamuis
60 excelsa sint condita, huic tamen nec praelata sunt nec aequata, qui speciosus factus in multis condensisque
frondibus dicitur. Quia praelatum caeteris legionibus tanta illum species pulchriorem reddidit, quanta et
supposita angelorum multitudo decorauit. Ista arbor in paradiso Dei tot quasi densas frondes habuit, quot
sub se positas supernorum spirituum legiones attendit. Qui idcirco peccans sine uenia damnatus est, quia
magnus sine comparatione fuerat creatus. Sed nos haec omnia ut interim sequamur historiam ὑπερβολικῶς H
65 dicta intelligamus, quod tantae Assyrius fuerit potentiae, et sic cunctas oppresserit nationes, ut se angelo-
rum fortitudini compararit. Omnia autem μεταφορικῶς sub altissima cedro, siue cyparisso, dicuntur ad
Assyrium, interfectioque illius appellatur succisio. Quodque sequitur: «Tradidi eam in manu fortissimi
gentium», regem Babilonium uocat, ut quod uicit Assyrium non propriae fortitudinis, sed diuinae intelligat
potestatis. «Iuxta impietatem» inquit «eius eieci eam», ut occulte Babilonium moneat non debere esse cru-
70 delem, nec opprimere populum Dei, qui sibi traditus sit, ne similia patiat Assyrio, qui crudelis et impius
fuit. «Et succident illam alieni, et crudelissimi nationum», siue, iuxta Septuaginta, 'pestilentes', quod num-
quam uoluit dicere in Chaldaea positus, ne illum aduersum gentem suam commoueret. Proiicitur quoque
super montes et in cunctis conuallibus corruunt rami eius et confringuntur in rupibus, et a cunctis derelin-
quitur populis, hoc est uolatilibus coeli et bestiis campi. Et in tantam ueniet perditionem, ut omnes arbores,
75 quae putabantur excelsae comparatione Assyriae arboris, suo exemplo eleuari, et in sublime erigi ultra de-
sistant, nec stent in altitudine sua, sed, illa succisa, omnes metu pariter succidantur. Quodque per transla-
tionem dictum erat fit manifestius: «Omnes» ait «traditi sunt» subauditur 'reges' «in mortem ad terram ul-
timam», hoc est ad infernum, «in medio filiorum hominum», nequaquam inter arbores, «ad eos qui de-
scendunt in lacum», haud dubium quin inferna significet. Post succisionem arboris Assyriae, siue Indiae,
80 quando descendit ad inferos Assyrius, et indixit Dominus luctum et rursum per translationem de eo loqui-
tur, quod opertus sit abyso, iuxta illud quod scriptum est: «Veni in profundum maris, et tempestas demer-
sit me» et omnia flumina, omnes uidelicet nationes eum ultra rigare cessauerint, et contritus sit, siue conte-
nebratus super eam, id est arborem, uel eum, id est Assyrium, Libanus. Ac ne putaremus de arbore esse
sermonem, sequitur: «A sonitu ruinae eius commoui gentes»; quae enim tanta ruina esse unius arboris
85 potest, ut ad sonitum eius uniuersae gentes commoueantur? «Cum deducerem» inquit «eam ad infernum».

58-64 Qui namque...fuerat creatus: GREG. *Mor. in Iob*, XXXII, 23, rr. 14-25

64-198 Sed nos...subruatur: HIER. *Ez.* X, 31, 1-18, rr. 138-377

62 densas] condensas *Greg.* || 63 qui] et *add. Greg.* || 70 patiat] G² Ka L M; ab *add. Hier.* Ko P || 72 uoluit dicere] diceret
Hier. Ka_{pc} Ko L M P; dicere G²_{ac} Ka_{ac}; dicere posset G²_{pc} || illum] G²; *adn.* Ka; illorum *Hier.* Ka Ko L M P || suam] G² Ka
M; insaniam *add. Hier.* Ko L P || 79 Indiae] *mss.*; in die *Hier.* || 80 et¹] G² Ka M; *non in Hier.* Ko L P

58 abietibus] abiectibus k || 59 laetitiae] laetitia k || 65 se] sic k

Iuxta litteram, arbor ad inferos deduci non potest. «Cum aliis qui in lacum», id est ad inferos, descende-
 bant. «Et consolata sunt in terra infima», in corde uidelicet terrae, «omnia ligna uoluptatis», siue delicia-
 rum, quod ebraice appellatur 'eden', ut nemorosos saltus siluasque significet egregias atque praeclaras,
 quae fuerunt in Libano: «Et irrigabantur aquis». «Nam et ipsae arbores cum ea», hoc est cum Assyrio,
 90 «descendent ad infernum, ad interfectos» siue uulneratos «gladio». Ligna gladiis non uulnerantur, sed cae-
 duntur, nec descendunt ad infernum. «Et brachium», inquit, siue semen, quoniam apud Ebraeos sermo 'za-
 ra' utrumque significat, «requiescit in umbraculo eius, in medio nationum», nequaquam siluarum, sed geni-
 tium. Ad extremum fit apostrophe ad ipsum Assyrium, siue ad Pharaonem. «Cui assimilatus es, o inclyte
 95 et tamen cum caeteris regibus, qui erant in comitatu tuo, ad terras infimas, id est ad inferos, deductus es,
 dicente Scriptura: «Ingredientur ad extrema terrae, tradentur in manus gladii, partes uulpium erunt». «In
 medio» ait «incircumcisorum dormies, cum his qui interfecti sunt gladio». Ostendit quae essent ligna,
 quae cedrus siue cyparissus gladiis uulnerata, et iacens cum incircumcisis. Et ut extrema anterioribus iun-
 geret, quia supra dixerat: «Cui similis factus es in magnitudine tua, ecce Assur, quasi cedrus in Libano
 100 pulcher ramis et frondibus», et caetera, nunc infert: «Sic est Pharaonem et omnis multitudo eius dicit Domi-
 nus». 'Quomodo' inquit 'Assyrius cedrus et cyparissus Babilonio succidente deiecta est, sic Pharaonem et po-
 pulus eius, hoc est ipsa arbor, et rami illius a Babilonio succidentur. Haec interim iuxta historiam dicta
 sint, quae plerique in consummatione mundi futura intelligunt, et regem Pharaonem, hoc est eam potestatem
 cui Aegyptus subiecta sit comparari regi Assyriorum potentissimo, id est Antichristo. Quod si ille corrue-
 105 rit, utique et alii rectores tenebrarum istarum et principes mundi facilius corruant. Dicamus ergo de singu-
 lis, breuiter omnia perstringentes, ut non tam disseramus et explanemus obscura, quam explanare cupien-
 tibus materiam dedisse uideamur. Primumque discutiendum cur undecimo anno, tertio mense, una die
 mensis, factum est uerbum Domini ad Hiezechielem dicens: «Fili hominis, dic Pharaoni regi Aegypti, et
 multitudini eius». Locuturo ad Pharaonem undecimo anno sermo fit Domini; necdum enim uenerat ad
 110 duodecimum, qui numerus plenae consummataeque uirtutis est. Unde et duodecim Iacob filii sunt, a qui-
 bus postea duodecim nomina prophetarum uno uolumine continentur; et apostoli duodecim, quorum quia
 unus Iudas proditor fuit, in locum eius Matthias elegitur; et archisynagogi filia annorum duodecim a Do-
 mino suscitatur; aemorousa quoque anno duodecimo recipit sanitatem. Sed quia corripitur Pharaonem et postea
 plangitur, propterea tertius mensis et unus dies undecim annorum numero copulantur. Unde in consequen-

88 egregias atque praeclaras] Ka_{pc}; egregia atque praeclara Hier. Ka_{ac} Ko L M P || 92 requiescit] G² Ka L M; requiescet
 Hier. Ko P || 93 apostrophe] apostropha Hier. mss. || 95 infimas] ultimas Hier. mss. || 100 caetera] reliqua Hier. mss. || est]
 G² Ka M; et add. Hier. Ko L P || 110 Iacob filii sunt] G² Ka; filii sunt Iacob Hier. Ko L M P || 111 duodecim] G² Ka M;
 appellantur tribus et duodecim add. Hier. Ko L P || 112 duodecim] sunt add. Hier. G² Ka Ko L M P || 113 aemorousa] G²
 Ka L M; αἰμορροῦσα Hier.; aemoro usa Ko P

88 nemorosos] numerosos k || 102 est] om. k || haec] II adn. k

115 tibus, duodecimo anno, mense duodecimo, una mensis, fit uerbum Domini ad Hiezechiel dicens: «Fili hominis, assume planctum super Pharaon regem Aegypti, et dices ad eum». Qui enim plangitur, ideo plangitur, ut intelligat quanta bona perdidit, et tamen, quia Pharaon erat, et brachium eius necdum fuerat colligatum, nec pristinam receperat fortitudinem, propterea in anno duodecimo et in mense duodecimo uiginti nouem dies adhuc remanent, ut duodecimo annorum numerus impleatur. Uno igitur mensis die sermo fit Domini, 120 et praecipitur ei ut loquatur regi Aegypti et multitudini eius. In quo mirandum quod quattuor interpretes non populum dixerint, sed multitudinem. «Multi enim uocati et pauci electi». Et in lege scriptum est: «Non eris cum multitudine in malo». Diciturque ad regem Aegypti: «Cui similis factus es in magnitudine» siue in altitudine «tua», quod et ipse se exaltauerit, et subiaceat illi sententiae: «Omnis qui se exaltat, humiliabitur», sed tamen non sit eius altitudini similis, qui quasi cedrus siue cyparissus in Libano fuerit pulcher 125 ramis et frondibus, excelsusque altitudine, et ad nubes usque erexerit caput. Ad quas secundum Dauid ueritas Dei peruenit, et quibus mandatur ne pluant super Israhel imbrem. Pulchritudo quoque illius praedicatur, quae in turpitudinem praua uoluntate mutata est, ita ut dicatur de eo: «Confringet Dominus cedros Libani», et excelsus ipse in altissimo montium Libano constitutus, quanto sublimior fuerat, tanto fortius caderet. Cuius Scriptura sancta uolens altitudinem demonstrare, appellat eum sensum magnum quem nutriendae aquae. Non aquae Siloe, quae uadunt cum silentio, sed aquae Rasin et aquae Aegypti, de quibus scriptum est: «Quid tibi ut bibas aquam Geon», siue Sior? Quod 'aquas turbidas' sonat. Abyssus quoque exaltauit eum, super quam in principio mundi tenebrae ferebantur et ad quam in Euangelio daemones ne mittantur, rogant. Flumina eiusdem abyssi in circuitu radicum eius erant, de quibus dicitur: «Quod tibi et uiae Assyriorum, ut bibas aquas fluminum», et in alio loco: «Ecce Dominus inducet super uos aquam fluminis 135 fortem et multam. Regem Assyriorum et omnem gloriam eius». Riuos quoque suos emisit abyssus ad uniuersa ligna regionis, ut non solum principem mundi huius, sed et socios illius irrigaret. Propterea eleuatus est et super omnia altissima ligna succreuit: «Et multiplicata sunt arbusta eius» et totius orbis possedit imperium dicens: «Haec omnia mihi tradita sunt»; et eleuati sunt rami eius, qui aquis abyssi fuerant irrigati. Qui extendit siue dilatauit umbraculum suum ut omnes suae subiiceret ditioni. In ramis eius fecerunt nidos 140 omnia uolatilia coeli. Omnis enim qui facit peccatum de diabolo natus est, et de ramorum eius numero computatur. Illa enim uolatilia fecerunt nidos in ramis eius, quae iuxta uiam euangelicam sementem comedere, siue quoniam «omnes peccauerunt et indigent misericordia Dei», de quibus dictum est: «Omnes declinauerunt, simul inutiles facti sunt», idcirco in ramis eius fecerunt nidos. Sequitur: «Et sub frondibus eius genuerunt omnes bestiae saltuum», quae Christi mansuetudinem perdidit. «Et sub umbraculo 145 lius habitabat coetus gentium plurimarum», ut nullus esset qui non eius tegetetur umbraculo, praeter eum

125 frondibus] nemorosus *add. Hier. mss.* || 129 sensum] *mss.*; cacumen *Hier.* || 137 altissima ligna] Ka Ko G² M; ligna altissima *Hier.* L P || 141 enim] autem *Hier. mss.* || 141-142 sementem comedere] comedere sementem *Hier.* G² Ka Ko M P; commedere semente L || 145 tegetetur] G² L; tangeretur *Hier.* Ka Ko M P

121 multitudinem] multitudini k

qui dixit: «Ecce uenit princeps mundi huius, ut inueniet in me nihil». «Per unum hominem peccatum intra-
 uit in mundum et per peccatum mors, et sic in omnes homines mors pertransiit», in quo omnes peccaui-
 mus, et in Adam omnes morimur, cunctique peccaui-
 mus, et indigemus gloria Dei, et tamen in ipsa habitatione
 diuersa conditio est. Alii habitant in ramis eius, quasi uolatilia, scientiam sibi in philosophia et in haereti-
 150 corum dogmatibus pollicentes; alii quasi bestiae ferae immites atque crudeles; alii quasi multitudo gentium
 plurimarum, ut commistos diuersos uitis significet atque peccatis. «Erat autem Assur pulcherrimus in
 magnitudine sua, et in dilatatione arbustorum suorum», quia aquis multis radix eius fuerat irrigata, intan-
 tum ut in paradiso Dei nulla cedrorum et cyparissorum esset altior, nec abietes pinique adaequarent subli-
 155 plantarum ei fuerat adaequata quia: «Omne lignum paradisi Dei non est assimilatum illi et pulchritudini
 eius». Nequaquam enim erectae sunt per superbiam, sed scierunt humilitatem suam, neque similitudinem
 Dei sacrilego sibi animo uindicare conatae sunt. Quodque sequitur: «Et aemulata sunt eam omnia ligna
 deliciarum, quae erant in paradiso», sic edisserimus: 'Aemulata sunt ligna paradisi multitudinem ramorum
 eius'. «Multi» enim «uocati et pauci electi», et: «Lata et spatiosa uia quae ducit ad mortem». Cupit enim
 160 tantos habere in salutem quantos Assur habuit in perditionem. Unde Assur sublimatus est in altitudine, et
 dedit sublimitatem suam uirentem atque condensam. Siue usque ad nubes cacumen erexit, et eleuatum cor
 eius, ut diceret: «Ero similis Altissimo». Propterea: «Traditus est in manu fortissimi gentium», quam in-
 telligamus aliam detestabilem potestatem cui traditur ad puniendum, ipse est enim inimicus et ultor, ut
 Assur intelligatur 'Antichristus', et fortissimus gentium cui traditus est 'Satanas', iuxta illud Apostoli:
 165 «Quos tradidi Satanae, ut discant non blasphemare»; qui «faciens faciet ei» quaecumque ei fuerint a Domi-
 no imperata. Ista autem cyparissus eiecta est de paradiso Dei propter impietatem suam. «Et succident illam
 alieni et crudeles», siue pestilentes «in gentibus», ut impleatur illud quod scriptum est: «Pestilente flagel-
 lato stultus astutior fiet», et iterum: «Iam securis ad radices arboris posita est». Qui praecedent eam super
 montes, ut corruat in superbia sua. «In cunctis autem conuallibus corruent rami eius», ut ad tartarum dedu-
 170 cantur omnes qui in eius fuere comitatu. «Et recedant de umbraculo illius ut relinquunt eam», ut uolatilia
 coeli et bestiae terrae, quae prius sub illa fuerant, et illius umbraculo tegebantur, postea poenae eius parti-
 cipes sint. Cumque uiderint caetera ligna siluarum, siue paradisi, Assur cyparissum sententia Domini cor-
 ruisse, non eleuabuntur in superbiam, nec se aliquid aestimabunt, nec irrigationem aquarum suarum pro-
 prias arbitrabuntur diuitias, eo quod omnes rami et uolatilia coeli et bestiae terrae, quae erant sub imperio
 175 Assur, deducantur in mortem ad terram ultimam, de quibus scriptum est: «In conspectu eius cadent omnes
 qui descendunt in terram», et in alio loco: «Ingredientur ad extrema terrae», et erunt nequaquam cum an-
 gelis, sed cum filiis hominum, qui descendunt in lacum, siue in foueam sempiternam. Cum autem ille de-

146 unum] enim *add. Hier. mss.* || 147 in quo] G² Ka Ko M; in qua *Hier.* L P || 150 ferae] feri *Hier. mss.* || 161 eleuatum]
 Ka Ko M; est *add. Hier.* G² L P

154 aequae] aquae k || 163 detestabilem] desertabilem k || 166 succident] succiderit k

scenderit in extrema terrae, et pars uulpium fuerit, a quibus lacerandus est, tunc luctus erit uel omnium sociorum eius, uel sanctarum fortitudinum, quae illum dolebunt ad inferos descendisse. Unde dicit Dominus: 180 «Operui eum abyssu», cuius aquis fuerat ante nutritus. «Et prohibui flumina eius», id est abyssi, «et coercui aquas multas», ne eum rigarent, sed magis opprimerent. «Contristatus est super eum Libanus», in quo fuerat exaltatus. «Et omnia agri ligna concussa sunt» succisionem similem formidantia. «A sonitu ruinae eius commoui gentes», ut nullus perditionem illius ignoraret, et deductionem ad inferos cum caeteris sociis eius. Acceperuntque consolationem omnia ligna uoluptatis, id est paradisi, dum uident et mala malis et 185 bona bonis restitui. Haec autem ligna Libani sunt aquis irrigata fluminum Domini, in quibus et illa arbor fuerat irrigata, quae corrui, siue omnia ligna, quae quondam fuerunt bona et irrigabantur aquis, et Libani altitudine morabantur accipient consolationem, quando principem suum similia uiderint sustinere tormenta: «Et ipsa enim descendunt ad infernum ad interfectos gladio Domini». Et omnis fortitudo lignorum habitabit sub umbraculo eius, id est in poena, in medio omnium nationum quae claustris inferi tenebuntur. 190 Post haec ad ipsum Pharaonem sermo conuertitur, cui dictum fuerat in principio: «Cui similis factus es in altitudine tua?» et dicitur ad eum: «Cui assimilatus es, o inclyte atque sublimis, inter ligna uoluptatis?» nempe Assyrio, qui corrui. Et tu eras inclytus atque sublimis inter ligna Eden, hoc est deliciarum et paradisi. Et ecce deductus es sicut Assyrius cum omnibus lignis quae quondam fuerant in deliciis, ad terram ultimam et ad inferos. Et dormies non in requie, sed in poenis, in medio incircumcisorum, hoc est immun- 195 dorum, et cum his qui in gladio Domini conciderunt. Et ut sciamus qui sit ille cui dixerat: «O inclyte atque sublimis inter ligna uoluptatis», ponit manifestius: «Ipse est Pharaon, et omnis multitudo eius», siue iuxta Septuaginta: «Sic est Pharaon et omnis multitudo eius», ut quomodo supra Assyrius concisus est et corrui, sic et Aegyptius subruatur.

LXXIII

(Ez. 32, 1-16) «**Et factum est duodecimo anno, in mense duodecimo**» siue decimo «**in una die mensis,** H
200 **factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, assume lamentum super Pharaonem regem Aegypti, et dices ad eum. Leoni gentium assimilatus es et draconi, qui est in mari. Et uentilabas cornu in fluminibus tuis, et conturbabas aquas pedibus tuis, et conculcabas flumina earum. Propterea haec dicit Dominus Deus: Expandam super te rete meum in multitudine populorum multorum, et**

199-343 Et factum...aeterna supplicia: HIER. Ez. X, 32, 1-16, rr. 378-655

173 in extrema] in extremo Hier. mss. || 191 altitudine] Hier. Ka Ko L M P; magnitudine G² || 196 in] G² Ka; non in Hier. Ko L M P || 195 dixerat] dixerit Hier. mss. || 202 earum] G² Ka Ko M; flumina eorum Hier. L P

186 irrigata] inrigita k || 188 descendunt] rescendent k || 191 altitudine...es] om. k || 193 terram] tertiam k || 194 inferos] interos k || LXXIII] I k

extrahent te in sagena mea, et proiciam in terram. Super faciem agri abiciam te, et habitare faciam
 205 super te omnia uolatilia coeli, et saturabo de te bestias uniuersae terrae. Et dabo carnes tuas super
 montes, et implebo colles sanie tua. Et irrigabo terram paedore sanguinis tui super montes, et ualles
 implebuntur ex te. Et operiam cum exstinctus fueris coelum, et nigrescere faciam stellas eius. Solem
 nube tegam, et luna non dabit lumen suum. Omnia luminaria coeli moerere faciam super te, et dabo
 tenebras super terram tuam, dicit Dominus Deus. Et irritabo cor populorum multorum cum induxe-
 210 ro contritionem tuam in gentibus super terras quas nescis, et stupescere faciam super te populos uel
 gentes multas, et reges eorum horrore nimio formidabunt super te, cum uolare coeperit gladius me-
 us super facies eorum, et obstupescant repente singuli pro anima sua in die ruinae suae, quia haec
 dicit Dominus Deus: Gladius regis Babilonis ueniet tibi, in gladiis fortium deiciam multitudinem
 tuam. Inexpugnabiles gentes omnes hae. Et uastabunt superbiam Aegypti, et dissipabitur multitudo
 215 eius. Et perdam omnia iumenta eius quae erunt super aquas plurimas, et non conturbabit eas pes
 hominis ultra, neque ungula iumentorum turbabit eas. Tunc purissimas reddam aquas eorum et
 flumina eorum, quasi oleum adducam, ait Dominus Deus, cum dederam terram Aegypti desolatam.
 Deseretur autem terra a plenitudine sua quando percussero omnes habitatores eius, et scient quia
 ego sum Dominus. Planctus est et plangent eum filiae gentium super Aegyptum et super multitudi-
 220 nem eius plangent eum, ait Dominus Deus». In multis autem exemplaribus iuxta Septuaginta 'duodeci-
 mus annus' et 'mensis decimus' ponitur. Iuxta caeteros autem interpretes decimus annus, et duodecimus
 mensis, ut uel iam capta sit Hierusalem et gaudium Pharaonis malis sibi imminentibus auferatur. Vel certe
 capienda et suis magis miseriis doleat, quam aliorum captiuitate laetetur. Et interim breuiter quaedam his-
 toriae fundamenta iacentes quid Ebraei super hoc loco intelligant percurramus. Leoni comparatur Pharaos,
 225 non unius gentis, sed multarum gentium, siue draconi in mari ut terram aquasque possideat, qui irrigatione
 fluminum erigebatur in superbiam, quam cornu uocat, ut multitudine exercitus sui omnes aquas transiens
 poterat conturbare. Idcirco expandere se dicit rete suum super multitudinem eius, et extrahere eum sagena
 sua uel hamo, et proicere siue extendere eum super terram, qui quasi coluber multis spiris fuerat inuolutus
 ut a cunctis coeli uolatilibus deuoretur. Cumque non solum aues, sed omnes bestiae terrae eum laceraue-
 230 rint, reliquae carnes eius montes et ualles camposque complebunt, ita ut cuncta uermibus scateant. Haec
 autem loquitur per metaphoram, ut postquam uolatilia coeli et bestiae carnibus eius fuerint saturatae, id
 est exercitus et uniuersa multitudo, reliqua pars in uermes et sanie conuertatur. 'Tunc', inquit, 'coeli tene-

204 extrahent] G² Ka L; extraham *Hier.* M; extrahem Ko P || 206 paedore] G²_{ac} Ka; foetore *Hier.* Ko M P; putore G²_{pc};
 pudore L || 210 terras quas] terram quam *Hier. mss.* || 210-211 populos uel gentes multas] populi uel gentes multae *Hier.*
mss. || 214 hae] non in *Hier. mss.* || 219 et¹] L] uel *Hier.* Ko P; siue G² Ka M || 219-220 filiae...eum] om. G² Ka M || 219
 filiae gentium] om. G² Ka M; plangent eum *add. Hier.* Ko L P || 223 magis] *Hier.* Ko M L P; magnis G² Ka || 226 quam]
 quae *Hier.* G² Ka Ko L M P

207 nigrescere] ingrescere k || 215 pes] per k || 220 Deus] etc *add.* k || 223 magis] magnis k || 224 Ebraei] Hebraici k

bris obuolentur, sol et luna et caetera luminaria non dabunt lumen suum, sed super te cuncta nigrescent, nihilque tibi laetum erit. Et ad tuum interitum omnes populi et cuncti reges eorum horrore nimio formidabunt, conspicientes gladium meum huc illucque uolitare, et nulli parcere, et in tua ruina ruinam similem pertimescunt. Ut autem scias qui iste sit gladius, audi manifestius: «Gladius regis Babilonis ueniet tibi, in gladiis fortium», sive gigantum, «deiciam omnem multitudinem tuam», qui gigantes inexpugnabiles gentes sunt, quae Babilonii regis tenebantur exercitu. «Isti uastabunt» siue disperdent «superbiam Aegypti» et omnem multitudinem eius, nihilque in Aegypto remanebit, sed cum hominibus et iumenta brutaque animalia pariter auferentur. Et tanta erit solitudo in Aegypto, ut nec pede hominis, nec ungula iumentum, aquae illius conturbentur, sed quieta sint omnia et aquae fluminum eius quasi oleum fluant purissimae ac nitentes, nullo per eas transeunte, nec earum fluenta turbante. Hoc autem propter Aegypti solitudinem, quae redigetur in desertum, ab omni multitudine sua, quando habitatores eius Dominus percusserit, ut intelligant, qui remanserint, quod ipse sit Dominus. Idcirco planctus est Pharaonis, et plangent eum filiae gentium in circuitu, non solum autem super illo, sed et super multitudine eius, quae Domino uastante deleta est. Haec super simplici littera cursim dixisse sufficiat. Veniamus ad intelligentiam spiritalem. Nec puto magnopere laborandum nosse qui sit Pharaon rex Aegypti, cum supra plenius dixerimus, eam uidelicet potestatem cui Aegyptus credita, uel una provincia, uel Aegyptus totius mundi, quae non est leo condita, sed proprio uitio assimilata leoni gentium: «Homo enim cum in honore esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis». De hoc leone et Petrus loquitur: «Aduersarius noster diabolus, quasi leo rugiens circuit», et in nono Psalmo scriptum est: «Insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua, insidiatur ut rapiat pauperem», et Hieremias Spiritu sancto ait: «Leo de silua percussit eos». 'Draconem' autem dici 'diabolum', Aquila interpretatur 'Leuiathan', nomen draconis exponens, iuxta superiorem explanationem multis testimoniis docui; qui dixerat: «Mea sunt flumina, et ego feci ea». Iste igitur draco fluminibus suis, quasi cornibus, uentilabat plurimas nationes, quae super Marcione, Valentino, Ario et Eunomio caeterisque haereseon principibus intelligere possumus, qui imitantur ecclesiasticos uiros dicentes ad dominum Saluatorem: «In te inimicos nostros uentilabimus cornu»; et non uentilant ad salutem, ut de terra ad coelum leuent, sed ut in profundum abiiciant. Denique sequitur: «Et conturbabas aquas pedibus tuis». Iuxta illud Apostoli: «Qui autem conturbat uos, portabit iudicium»; non uult enim aquas Siloe bibere, quae uadunt cum silentio, sed aquas Aegypti turbidas atque coenosas, quae antequam pedibus conculcarentur draconis, purae erant, et suo fluentes ordine. Postquam autem pedibus illius conturbatae sunt, cursus sui ordinem perdiderunt. Neque enim utuntur haeretici testimoniis Scripturarum sibi cohaerentibus, sed conturbant omnia. Et quia ipse est inimicus et ultor, non solum aquas alienas draco Aegyptius conturbat pedibus suis, sed conculcat flumina sua, ne parcat eis quos semel in suam redegerit potestatem. Quod deuitare

246 sufficiat] G² Ka Ko L M; ut *add. Hier.* P || 252 Spiritu sancto] G² Ka; sancto Spiritu *Hier.* Ko L M P || 253 diabolum] pro quo *add. Hier. mss.* || 261 illius] L Ka Ko M; sui *Hier.* G² P

258 profundum] profundam k

265 cupiens iustus precatur: «Non ueniat mihi pes superbiae». Et in alio loco conculcatus petit ne iterum conculcetur: «Miserere mei, Domine, quoniam conculcauit me homo». Inimicus autem homo diabolus est. De quo et alter Psalmus loquitur: «Ut non magnificetur ultra homo super terram». Propterea: «Haec dicit Dominus Deus: Expandam super te rete meum in multitudine populorum multorum». Rete Domini Veteris et Novi Testamenti ratione contextum mittitur super draconem, qui habitat in populorum multitudine, et
 270 semper turbis et multitudine delectatur. Ut extrahat eum in sagena sua, siue in hamo suo. Ista est sagena, quae in mare huius saeculi mittitur, ut extrahit pisces multos, alios eligendos et alios abiiciendos. Siue iste hamus de quo in Iob scriptum est: «Adduces autem draconem in hamo et circumdabis capistrum circa nares eius». Pro quo interpretatus est Aquila: «Extrahes Leuiathan in hamo, et funibus colligabis linguam eius». Extrahitur autem draco siue Leuiathan de mari hamo uel sagena Domini, ut proiiciatur, siue extendatur
 275 super terram, et omnes spirae eius quibus suas insidias occultabat aperiantur, et proferantur in publicum, et in terra abiiciatur et iaceat, qui in loco posuerat os suum, et se Altissimo similem esse iactabat. Unde sequitur: «Et habitare» siue sedere «faciam super te omnia uolatilia coeli, et saturabo de te bestias uniuersae terrae». Secundum illud quod scriptum est: «Dedisti eum escam populis Aethiopum». Qui uel uolatilia uocantur uel bestiae terrae. Volatilia, quae sementem ut diximus iuxta uiam rapiunt, bestiae terrae
 280 uitiiis efferatae, quod ad haereticos atque gentiles referri potest. Quod autem sequitur: «Et dabo carnes tuas super montes, et implebo colles tuos sanie tua» siue implebo ualles sanguine tuo; hunc habet sensum, ut uolatilia coeli, et bestias terrae deceptorum populos intelligamus, crudelitatemque gentilium. Montes autem ad principes referamus haereseon, qualis fuit Valentinus et Marcion, collesque successores eorum, qui saturantur sanie draconis, siue ualles, quae implentur draconis sanguine, inferiores quosque creden-
 285 tium. Aut certe montes aduersarias potestates, quae in aere discurrent, et ualles, quae inferna penetrant, et aeternis suppliciis mancipatae sunt. Porro quod dicitur: «Et irrigabo terram paedore sanguinis tui super montes», siue irrigabitur terra de stercore tuis super montes, «et ualles implebuntur ex te,» illud significat, quod omnis superbia et arrogans haereticorum tumor, non tam uitali et puro, quam putrido atque fetenti sanguine compleatur, iuxta illud quod scriptum est: «Pone eos sicut stercus terrae». De quo sanctus a
 290 Domino liberatur: «Qui suscitatur de terra inopem, et de stercore erigit pauperem, ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui». Per ualles autem in ima depressas, ut supra diximus, aut inferna significat, aut humilem haereticorum sensum, propter uoluptatem et terrenas opes cuncta facientium. Quod autem iungitur: «Et operiam cum extinctus fueris coelum, et nigrescere faciam stellas eius, solem nube tegam, et luna non dabit lumen suum, omnia luminaria coeli moerore uel tenebrescere faciam super te, et

270 semper] G² Ka L; super *Hier.* Ko M P || 273 interpretatus est] G² Ka Ko L M; interpretatur *Hier.* P || extrahes] Ka_{pc}; extrahens *Hier.* G² Ka_{ac} Ko L M P || 276 Altissimo] Altissimi *Hier. mss.* || 279 bestiae] G² Ka L; uniuersae *add. Hier.* Ko M P || 286 paedore] Ka; foetore *Hier.* P M; poedore G²; pudore Ko; phedere L || 291 per] *non in Hier. mss.* || 291 depressas] *Hier.* G²_{ac} Ka Ko L M P; depressae G²_{pc}

272 adduces] adducens k || 291 depressas] depressos k

295 dabo tenebras super terram tuam, dicit Dominus Deus», si sequamur litteram, penitus intelligi non potest. Quando enim interfecto Pharaone, siue dracone, sol et luna et stellae non dederunt lumen suum et coelum opertum est tenebris, iuxta illud poeticum:
Impiaque aeternam timuerunt saecula noctem.
Ergo hoc dicendum est, quod extincto Pharaone, qui transfigurabat se in angelum lucis, de quo in alio lo-
300 co scriptum est: «Lux impiorum exstinguetur», coelum siue coeli operientur tenebris, de quibus et Paulus loquitur: «Et spiritalia nequitia in coelestibus». Et nigrescere fecit Dominus stellas eius, uel draconis uel coeli, super quos et Iudas apostolus scribit: «Sidera errantia», quibus caligo tenebrarum in aeternum reser- uatur. Sol quoque nube tegetur, sol iniquitatis, qui contrarius est soli iustitiae. Nube autem, uel ipso Domi-
305 no Salvatore, qui descendit in Aegyptum super nubem leuem, nullo peccatorum pondere praegratuam; uel prophetis et apostolis de quibus legimus: «Mandabo nubibus ne pluant super eam imbrem», et in Psal-
310 mis: «Veritas tua usque ad nubes». Cum autem sol iniquitatis fuerit obscuratus, lunam quam haereticorum sentimus ecclesiam, et quae a sole iniquitatis lumen putabatur accipere, non dabit lumen suum, nec deci-
piet credentes falsi nominis scientia. Omnia quoque luminaria, et quidquid uidetur in haereticis esse doctri-
nae, extincto dracone caecabitur, siue moerebunt principe perditio, ita ut ipse Dominus terram haereticorum operiat tenebris; ignorantia scilicet ueritatis, ut caeci caecos ducant in foueam, et habitatores terrae
315 mittantur in tenebras exteriores, ubi est fletus et stridor dentium. Post haec dicitur: «Et irritabo cor popu-
lorum multorum, cum induxero contritionem» siue captiuitatem «tuam in gentibus, super terram quam ne-
scis», ut qui prius Pharaoni seruierant irascantur contra eum, uidentes captiuitatem eius, ad aliam terram,
quam dracone sciebat, esse perductam. Nec debemus ambigere bonas esse terras, quas Pharaon nesciat, sci-
320 licet quando captiuitas Pharaonis alia captiuitate mutatur, de qua dicitur ad Salvatorem: «Ascendens in al-
tum captiuam duxit captiuitatem, accepit», siue iuxta Apostolum: «Dedit dona in hominibus». «Et stupescere» inquit «faciam super te populos multos», ut qui prius Pharaonis admirabantur potentiam postea eum
admirentur de suo culmine cecidisse. Reges quoque populorum nimio horrore formidabunt super eum, quorum regna Domino diabolus ostendit, et de quibus in Psalmo dicitur: «Astiterunt reges terrae et princi-
pes conuenerunt in unum». Hoc autem fiet: «Cum uolare coeperit gladius Domini super facies eorum», subauditur regum siue populorum. Gladius autem Domini intelligendus est uiuens sermo Dei et efficax et acutus super omnem gladium ex utraque parte acutum, qui uolat atque discurrit et perstringit cernentium

298 Impiaque...noctem: VERG. *Georg.* I, v. 468

301 nequitia] G²_{ac} Ka Ko P; nequitiae *Hier.* L M || 302 errantia] arrantia k || 303 quoque] G² Ka Ko L M; in *add. Hier.* P || 303 tegetur] G²_{pc} Ka L M; tegitur *Hier.* G²_{ac} Ko P || 306 lunam] G² Ka Ko P; luna *Hier.* M; lunae L || 308 uidetur in haereticis] G² Ka Ko L M; in haereticis uidetur *Hier.* P || 311 est fletus] G² Ko Ka L M; erit fletus *Hier.* P || 314 dracone sciebat] G²; draco nesciebat *Hier.* Ko M P; draconesciebat Ka L || 318 cecidisse] G² Ka Ko M; concidisse *Hier.* L P || 319 dicitur] G² Ka Ko L M; dicit *Hier.* P

304 leuem] lenem k || 315 mutatur] imitatur k

oculos uultusque deterret, ut, obstupescerent super ruina Pharaonis, se in illo uideant esse deiectos. Et Domini quidem gladius, de quo scriptum est: «Ecce hic positus est in ruina et resurrectione multorum»,
 325 iacentes eleuat, et male erectos humilitate commutat. Gladius autem regis Babilonis ueniet super draconem Aegyptium, ut in gladiis fortium, siue gigantum deiiciat Dominus multitudinem eius, qui regem Aegypti sectabatur. «Inexpugnabiles», inquit, siue pestilentes de gentibus, «omnes isti» ut mali ad puniendum tradantur peioribus, de quibus scriptum est: «Immissiones per angelos pessimos», et Apostolus: «Quos tradi di» inquit «Satanae ut discant non blasphemare, uel in interitum carnis, ut spiritus saluus fiat». Cum autem
 330 per huiuscemodi ministros deiecta fuerit superbia Aegypti, et multitudo illius dissipata, perdentur omnia iumenta illius, quae erant super aquas plurimas. Et non conturbabit eas pes hominis ultra; si enim beatus: «Qui seminat super aquas, ubi bos et asinus calcatur», e contrario infelix, qui simplices quidem suo ultra poterit errore retinere, ita ut pes hominis non calcet in eis, quo ne signum quidem sapientiae atque rationis aquae Aegyptiae in se habere uideantur. «Ungula quoque iumentorum non turbabit eas», ut de limpidi-
 335 simis, atque nitentibus faciat turbidas et coenosas. Tunc reddentur non ab aliis, sed ab ipso Domino aquae purissimae, quae draconis fuerant dominatione turbatae, ita ut flumina earum labantur quasi oleum et sint ueri luminis nutrimentum. Haec autem fiet cum dederit Dominus terram Aegypti desolatam et perdidit multitudinem eius et percussi fuerint omnes habitatores illius ut isto profectu scire possint quia ipse sit Dominus. Quod autem iungitur: «Planctus est, et plangent eum filiae gentium super Aegyptum et super
 340 multitudinem eius plangent eum, ait Dominus Deus», perspicuum est animas omnium gentium, quae prius oppressae fuerant, siue earum gentium, quae nequaquam in Aegypto morabantur, sed in regione uiuentium, interfectum draconem plangere, et omnem multitudinem eius non spe salutis, sed quod de tanta potentia suo uitio et superbia deiectus sit in aeterna supplicia.

LXXIII

(Ez. 32, 17-32) **«Et factum est in duodecimo anno, in quinta decima mensis: factum est uerbum Do- H
 345 mini ad me dicens: Fili hominis, cane carmen lugubre super multitudine Aegypti. Et detrahe eam ipsam et filias gentium robustarum ad terram ultimam cum his qui descendunt in lacum. Quo pulchrior es descende et dormi cum incircumcisis. In medio interfectorum gladio cadent. Gladius datus est. Et attraxerunt eam et omnes populos eius. Loquentur ei potentissimi robustorum de medio in-**

344-410 Et factum...detraxerunt: HIER. Ez. X, 32, 17-32, rr. 656-849

323 ut] *Hier.* Ko L M P; et G² Ka || **326** qui G² Ka] quae *Hier.* Ko L M; qua P || **331** conturbabit] *Hier.* Ka_{pc} Ko L M P; conturbauit G² Ka_{ac} || **333** errore] G² Ka L M; terrore *Hier.* Ko P || **336** labantur] G² Ka Ko M; reddantur *Hier.* L P || **338** multitudinem] G² Ka Ko M; plenitudinem *Hier.* L P || **340** quae] G² Ka Ko M; ab eo *add.* *Hier.* P L || **341** gentium] G² Ka Ko M; plangent eum *add.* *Hier.* L P

323 ut] et k || **331** conturbabit] conturbant k || **337** Aegypti] Aegypti k || LXXIII] II k

ferni, qui cum auxiliatoribus eius descenderunt et dormierunt incircumcisi interfectique gladio. Ibi
 350 Assur et omnis multitudo eius in circuitu illius sepulcra eius, omnes interfecti, et qui ceciderint gla-
 dio quorum data sunt sepulcra in nouissimis laci. Et facta est multitudo eius per gyrum sepulcri e-
 ius, uniuersi interfecti cadentesque gladio, qui dederant quondam formidinem in terra uiuentium.
 Ibi Elam et omnis multitudo eius per gyrum sepulcri illius. Omnes hi interfecti ruentesque gladio,
 qui descenderunt incircumcisi ad terram ultimam. Qui posuerunt terrorem suum in terra uiuen-
 355 tium, et portauerunt ignominiam suam cum his qui descendunt in lacum. In medio interfectorum
 posuerunt cubile eius in uniuersis populis eius in circuitu eius sepulcrum illius. Omnes hi incircum-
 cisi interfectique gladio. Dederant enim terrorem in terra uiuentium, et portauerunt ignominiam
 suam cum his qui descendunt in lacum. In medio interfectorum positi sunt. Ibi Mosoch et Tubal et
 omnis multitudo eius in circuitu illius sepulcra eius. Omnes hi incircumcisi interfectique et cadentes
 360 gladio qui dederunt formidinem suam in terra uiuentium, et non dormient cum fortibus cadentibus-
 que et incircumcisis, qui descenderunt ad infernum cum armis suis. Et posuerunt gladios suos sub
 capitibus suis, et fuerunt iniquitates eorum in ossibus eorum, quia terror fortium facti sunt in terra
 uiuentium. Et tu ergo in medio incircumcisorum contereris et dormies cum interfectis gladio. Ibi
 Idumaea et reges eius, et omnes duces eius, qui dati sunt cum exercitu suo cum interfectis gladio, et
 365 qui cum incircumcisis dormierunt, et cum his qui descenderunt in lacum. Ibi principes aquilonis
 omnes et uniuersi uenatores, qui deducti sunt cum interfectis pauentes, et in sua fortitudine confusi,
 quia dormierunt incircumcisi cum interfectis gladio, et portauerunt confusionem suam cum his qui
 descendunt in lacum. Vidit eos Pharaon et consolatus est super uniuersa multitudine sua, quae inter-
 fecta est gladio: Pharaon et omnis exercitus eius, ait Dominus Deus, quia dedit terrorem suum in ter-
 370 ra uiuentium, et dormiuit in medio incircumcisorum cum interfectis gladio. Pharaon et omnis mul-
 titudo eius, ait Dominus Deus». Interim iuxta historiam manifestus est sensus. In eodem enim anno duo-
 decimo, et in eodem ut putamus mense, sed non in una ut supra mensis. Verum in quinta decima die nequa-
 quam super Pharaone, sed super fortitudine, siue multitudine Aegypti planctus assumitur, qui detrahitur
 de superbia sua cum uniuersis filiabus suis, siue gentium robustarum ad terram ultimam, id est in profun-
 375 dum inferni. Diciturque ad regem Aegypti quo meliores ut mortem merearis euadere? Cum enim Assur et
 Elam, id est Persae et Mosoch, qui interpretantur Cappadoces, et Thubel quos alii Iberos, alii Italos intelligi
 uolunt, Idumaei quoque et Principes Aquilonis ac Sidonii, cum uniuersis exercitibus suis, quorum auxilio
 horrorem cunctis gentibus praeberunt, mortui sint et interfecti gladio, et posuerint gladios suos sub capi-

350 eius] eorum *Hier. mss.* || 355 descendunt] Ko; descenderunt *Hier.* G² Ka L M P || 357 dederant] Ka L M; dederunt
Hier. G² Ko P || 359 et] G² Ka Ko L M; non in *Hier.* P || 361 ad] G² Ka Ko L M; in *Hier.* P || 364 et omnes] omnes et *Hier.*
 L P; omnes G² Ka Ko M || 369 dedit terrorem suum] dedi terrorem eius *Hier.* P; dedi terrorem meum L; dedit terrorem
 eius G² Ka Ko M || 373 qui] G² Ka; quae *Hier.* Ko L M P || 376 Thubel] G²_{ac} Ka Ko L M P; Thobel *Hier.*; Thubal G²_{pc}

363 incircumcisorum] incircumcisionem k || 372 in quinta decima] inquit a decima k

tibus suis, quod dictum ἐμφατικώτερον accipiendum est, tu solus poteris non eadem sustinere? Quin potius
 380 cum uideris tantam tecum apud inferos multitudinem dormientium, et sepulcrum tuum fortissimorum
 quondam principum circumdari memoriis, habebis consolationem, leuiora tormenta aestimans consortio
 plurimorum. Haec interim iuxta simplicem sensum strictim dixisse sufficiat. Nunc eadem breuitate quan-
 tum explanationis patitur difficultas, spiritalis intelligentiae summa quaeque carparamus. Supra, una mensis
 die factus est sermo Domini ad prophetam, hic, quinta decima. In prima autem die, hoc est in Kalendis
 385 mensis exordium est; in quinta decima quando totus lunae orbis impletur. Et siquidem primus mensis fu-
 erit, Azymorum est prima dies; sin autem septimus Scenophegiarum, quando figuntur tabernacula, quae
 solemnitates apud Ebraeos uel maximae sunt. Fit autem planctus super fortitudinem Aegypti, ut fortis in
 malo esse desistat, et recipiat infirmitatem, et quando infirmior fuerit, tunc fortior sit. Pro 'fortitudine' Ae-
 gypti in Ebraico habet 'multitudinem'. «Lata enim et spatiosa uia, quae ducit ad mortem, et multi ingrediun-
 390 tur per eam». Sicut e contrario dicitur ad Israhel: «Vos autem estis pauci inter omnes gentes», semper
 enim uirtus rara est, «et arcta et angusta uia, quae ducit ad uitam, et pauci sunt qui ingrediuntur per eam». Quod autem Aegyptus plangitur, et mortuae filiae eius, iuxta Septuaginta, siue gentium robustarum de-
 ducuntur ad terram ultimam in lacum siue in foueam profundissimam, significantur animae in Aegypto
 huius saeculi commorantes, quae perdiderunt eum, qui dicit: «Ego sum uita». Et peccatis mortuae pondere
 395 eorum ad inferos detrahuntur, dicente peccatore: «Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput
 meum, et sicut onus graue grauatae sunt super me». Istae sunt de quibus scriptum est et in alio loco: «In-
 gredientur in inferiora terrae, tradentur in manus gladii, partes uulpium erunt»; qui enim fodit foueam, in-
 cidet in eam». Unde et legimus: «Lacum aperuit, et effodit eum, et incidit in foueam quam fecit». Quodque
 sequitur: «Quo pulchrior es, descende et dormi cum incircumcisis», proprie ad Pharaonem regem Aegypti
 400 sermo dirigitur, siue, ut in Septuaginta de Theodotione additum est, ad ipsam Aegyptum: «De aqua pul-
 cherrima descende, et dormi cum incircumcisis». Quod specialiter ad eum pertinet, qui in baptismo
 Christi renatus, et audiens cum Ecclesia: «Quae est ista quae ascendit dealbata innitens super fratrualem
 suum?» postea uel fornicatione uel aliis uitiis sordidatus eiicitur de Ecclesia, et dicitur ad eum: «De aqua
 pulcherrima descende et dormi cum incircumcisis», id est cum immundis iuxta illum sensum quem ponit
 405 Apostolus: «Nos sumus circumcisio qui in spiritu Deo seruientes et gloriantes in Domino et non in carne
 confidentes». Hi omnes in medio uulneratorum siue interfectorum cadent cum Pharaone illo gladio quem
 uenit mittere Dominus super terram. Sicut enim Christi gladius bonos a malis separat dicens: «Non ueni

388 esse desistat] G² Ka Ko L M; desistat esse *Hier.* P || 389 multitudinem] G² Ka Ko M; multitudine *Hier.* L P || 389 uia] G² Ka Ko L M; est *add. Hier.* P || 396 et] *non in Hier. mss.* || 396-397 ingredientur] G² Ka Ko L M; ingrediuntur *Hier.* P || 397-398 incidet] G² Ka Ko L M; incidit *Hier.* P || 402 et] G² Ka Ko L M; *non in Hier.* P || 405 in spiritu] in spiritum *Hier.*; spiritum K P; spiritu G² Ka L M || 406 gladio] G² Ka M; qui contrarius est ei gladio *add. Hier.* Ko L P

pacem mittere super terram, sed gladium»; sic haeticorum gladius omnes trucidat populos, et uulneratos ad inferna deducit. Isti sunt gigantes potentissimi et rebelles, et ponentes in excelsum os suum. Et quanto
 410 per superbiam se ad excelsa sustollunt, tanto ad profundum foueae et in inferni nouissima detrahuntur. *Iuxta tropologiam uero* quisquis supra se extollitur, ipso elationis suae pondere grauatur, et eo se in infimis GG
 mergit, quo in superbiae uitium prouens ab eo, qui uere excelsus est, elongauit, atque inde magis ima appetit, unde se coniunctum aestimauit, sicut per Prophetam extollenti se animae dicitur: «Quo pulchrior es, descende et dormi cum incircumcisis». Omnis enim qui foeditatem infirmitatis suae considerare negligit,
 415 sed per elationis fastum, uirtutis suae gloriam attendit, unde pulchrior est, inde descendit, quia extollendo se de suis meritis, inde in ima interitus corruit, unde gloriosum se esse iudicauit. Qui descendens cum incircumcisis dormiuit, quia in aeternam mortem cum caeteris peccatoribus defecit. Qui omnes interfecti H
 sunt gladio, et ut sciret uel Pharao uel omnis Aegypti fortitudo, quae ad inferna detracta est, quos haberet in poenis socios sequens sermo demonstrat. Ibi Assur et omnis multitudo uel Synagoga eius. Principes
 420 enim haeticorum diabolus, cuius uere congregatio est synagoga, de qua in Apocalypsi dicitur: «Qui sunt synagogae Satanae». Sequentes autem uersiculos iuxta Septuaginta qui obelo praenotantur, praetereundos puto, dicendumque quod habetur in Ebraico: «in circuitu illius sepulcra eorum», uidelicet deceptorum ab eo, qui omnes uulnerati uel interfecti sunt gladio, et ideo corruerunt: «Quorum sepulcra data sunt in nouissimis lacis». Quod autem lacus uocetur infernus, perspicue Psalmus ille demonstrat, in quo poenitens loquitur:
 425 «Assimilatus sum cum his qui descendunt in lacum». Quem nequaquam debemus iuxta Latini sermonis proprietatem eum intelligere, qui Graece λίμνη dicitur, ut est lacus Tiberiadis et lacus Larius et Benacus multique alii, sed quas nos solemus appellare cisternas, quos lacus, qui aquas refrigerant, et omnem ab eis calorem spiritus auferunt, peccatores cunctique haetici fodiunt. Et quantum in mea memoria est, nullum sanctorum lacum, id est cisternam, fodisse Scriptura testatur, sed omnes peccatores quorum fuit Ozias rex
 430 leprosus, et qui per suam superbiam corruit. De quo scribitur quod homo fuerit terrae operibus incumbens, et multas superbiae turres aedificarit in angulis, et lacus foderit. E contrario ad iustum dicitur: «Bibe aquas de tuis uasis, et de puteorum tuorum fontibus», et rursum: «Fons aquae tuae sit proprius». Unde loquitur et Dominus: «Me dereliquerunt fontem aquae uiuae, et foderunt sibi lacus» id est cisternas quae aquas continere non possunt. Sequitur: «Et facta est multitudo eius per gyrum sepulcri eius». Hi omnes cingunt
 435 Assyrium, et est eorum plurima multitudo, qui uniuersi uulnerati sunt et interfecti, et cadentes gladio. Ne-

411-417 Quisquis...defecit: GREG. *Mor. in Iob*, XXIV, 3, rr. 22-34

418-455 Qui omnes...deceperunt: HIER. *Ez.* X, 32, 17-32, rr. 849-917

408 trucidat] G²; truncat *Hier.* Ko L M P; cruciat Ka || 411 quisquis] enim *add. Greg.* || 413 coniunctum] summis *add. Greg.* || 417 dormiuit] dormit *Greg.* || 421 synagogae] synagoga *Hier. mss.* || 421 iuxta Septuaginta] *non in Hier. mss.* || 425 qui descendunt] G² Ka Ko L M; descenduntibus *Hier.* P || 427 appellare cisternas] G² Ka Ko L M; cisternas appellare *Hier.* P || 427 qui] G² Ka L M; quia *Hier.* Ko P

mo enim eorum stare potest cum Moysi, nec audire: «Qui stas in domo Domini», sed omnes uulnerati interfectique sunt, et cadentes, qui quondam dederant formidinem in terra uiuentium. Formidinem autem his, qui erant Ecclesiis praepositi, ne in terra uiuentium facerent populos mortuorum, et simplices quosque deciperent. Unde et Paulus aiebat: «Timeo autem ne forte sicut serpens decepit Euam in malitia sua, cor-
 440 rumpantur sensus uestri per simplicitatem, quae est in Christo». Sed hic timor spe Domini mitigatur dicente Psalmista: «Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? Dominus protector uitae meae, a quo trepidabo?» Post haec dicitur: «Ibi Elam et omnis multitudo eius per gyrum sepulcri eius». Haud dubium quin Assyrii. 'Elam' in linguam nostram uertitur 'ascensus eorum'. Omnes enim qui, Christi humilitate contempta, diaboli ascendere superbiam, et se in falsi nominis scientia esse aliquid aestimarunt, Elamitae sunt nuncupandi. Qui Assyrii regis sepulcrum ambiunt, et interfecti sunt uulneratique gladio, et licet in excelso posuerint os suum, tamen descenderunt immundi et incircumcisi ad terram ultimam, ut quanto sublimius fuerant eleuati, tanto fortius caderent. Isti posuerunt terrorem suum non semel sed secundo in terra uiuentium. Quis enim ecclesiasticorum ab huiusmodi Elamitarum terrore securus est, et non aliquem sui perdidit gregis? Pulchreque Ecclesia Christi appellatur 'terra uiuentium', ut e contrario haereticorum conciliabula mortuorum terrae esse credantur. «Et portauerunt» inquit «ignominiam» siue tormentum suum «cum his quos secum detraxerunt in lacum», et in profundum inferni, quorum cubile interfectum est. Eorum uidelicet quos suo mucrone iugularunt, et circumdantur huiusmodi populis. Hi populi Assyrii regis populi sunt, et licet circumcisos esse se iacent, tamen incircumcisi interfectique sunt gladio. Et tertio dederunt terrorem atque formidinem in terra uiuentium, unde portauerunt tormentum suum atque supplicium in medio eorum quos suis fraudibus deceperunt. Recte igitur *in libro Iob* inferni claustra tenebrosa
 455 terra nominantur, per quos puniendos accipiunt nequaquam poena transitoria uel phantastica imaginatione cruciant, sed ultione solida perpetuae damnationis seruant. Quae aliquando tamen laci appellatione signantur, propheta testante, qui ait: «Portauerunt ignominiam suam cum his qui descendunt in lacum». Infernus ergo nominatur, quia susceptos stabiliter tenet. Et lacus dicitur quia hos quos semel ceperit semper
 460 fluctuantes et trepidos tormentis circumfluentibus absorbet. «Ibi quoque est» id est iuxta Assyrium «Mosoch et Tubal et omnis multitudo eius in circuitu sepulcri eius; omnes incircumcisi interfectique et cadentes gladio, qui dederant formidinem suam in terra uiuentium». Pro Mosoch et Tubal Symmachus et Theodotio interpretati sunt cubile eorum, ut ostenderent cubilia haereticorum, imo foueas sempiternas Assyrii

455-460 Recte...absorbet: GREG. *Mor. in Iob*, IX, 63, rr. 8-16

460-481 Ibi quoque...peruenit: HIER. *Ez.* X, 32, 17-32, rr. 917-955

435 Moysi] Moysse *Hier.* P; Ko Ka_{pc} L; mose M; mosi G² Ka_{ac} || 441 Psalmista] ecclesiastico uiro *Hier.* G² Ka Ko L M P || 442 Elam] ibi Assur *adn.* k || 445 Assyrii G² L M] Assyriis *Hier.* Ka Ko P || 450 ignominiam] Ka Ko L_{pc} M; ; ignomiam G²; suam *add. Hier.* L_{ac} P || 451 in profundum] G² Ka Ko M; profundum *Hier.* L P || 453 iacent] Ka Ko L M; iactant *Hier.* P; iacent G² || 456 per] quia *Greg.* || 458 testante] attestante *Greg.*

436 eorum] *om.* k || 449 pulchreque] pulchraque k || 456 uel] *om.* k || 457-458 signantur] signatur k

regis esse supplicia. 'Mosoch' interpretatur 'insania', 'Tubal' 'conuersio', non in bonum a malo sed de bono
 465 in malum. Siue uniuersa, ut ostendat omnes haereticos insanire et pari studio ad peiora conuerti. Nec mi-
 rum si insanientes et coaceruati in malum habent multitudinem, cum Aegyptii regis socii sint qui gaudet
 multitudine. «Omnes hi interfecti gladio qui dederant formidinem suam» non semel, nec secundo, nec ter-
 tio, «in terra uiuentium», de quibus supra plenius diximus. Sequitur: «Et non dormient cum fortibus» siue
 gigantibus «cadentibusque et non circumcisis, qui descenderunt ad infernum cum armis suis, et posuerunt
 470 gladios suos sub capitibus suis, et fuerunt iniquitates eorum in ossibus eorum, quia terror fortium facti
 sunt in terra uiuentium». 'Hi', inquit, 'qui haereticorum principes exstiterant ad tantum malitiae peruenere
 culmen atque cruciatuum, ut nec cum fortibus atque gigantibus qui a principio corruerunt, mereantur ferre
 supplicia, qui nequaquam erroris sui acta poenitentia descenderunt ad inferos cum armis suis, re-belles
 contra Deum et Ecclesiam eius, secum animos deferentes'. De quibus scriptum est: «Filii hominum, dentes
 475 eorum arma et sagittae». 'Et posuerunt', ait, 'gladios suos sub capitibus suis', requiescentes in animo per-
 duelli, et pro summa uictoria sententiarum suarum iacula complexantes. In tantum ut iniquitates eorum
 fuerint in ossibus eorum. Hoc est, fortissima figmenta et erroris sui dogmata possidentes: «Quia terror for-
 tium facti sunt in uita sua, siue in terra uiuentium». Quod quarto dicitur, ut fortissimos quoque et habentes
 scientiam Scripturarum, et qui essent de regione uiuentium, sua peruersitate terrerent, dum descendunt ad
 480 infernum cum armis suis, et ponunt gladios suos sub capitibus suis, et iniquitas eorum usque ad ossa perue-
 nit. Bene ergo per prophetam dicitur: «Descenderunt ad infernum cum armis suis». Arma quippe peccan-
 tium sunt membra corporis quibus per diuersa desideria, quae conspiciunt, haec sequuntur. Unde recte per
 Apostolum dicitur: «Neque exhibeatis membra uestra arma iniquitatis peccato». Cum armis ergo ad infer-
 num descendere, est cum ipsis quoque membris quibus desideria uoluntatis expleuerunt, aeterni iudicii
 485 tormenta tolerare, ut tunc eos undique dolor absorbeat, qui nunc suis delectationibus subditi undique contra
 iustitiam iuste iudicantis pugnant. Post haec scriptum est: «Et tu ergo in medio incircumcisorum contere-
 ris», quod uel ad Pharaonem, uel ad fortitudinem siue multitudinem Aegypti dicitur, quod et ipsa contera-
 tur, iuxta illud quod scriptum est: «Deus autem conterat Satanam sub pedibus uestris uelociter». 'Et dor-
 mies', inquit, 'cum interfectis gladio somno perpetuo' ibi cum Assyrio et cum Aegyptia erit multitudine
 490 Idumaea et reges eius omnes, qui terrenis operibus seruierunt, siue sanguine delectati sunt. Etenim Idu-
 maea, et terrenam et sanguinariam sonat. Omnes reges et uniuersi principes, de quibus crebro et Apostolus

GG

H

481-486 Bene ergo...pugnant: GREG. *Mor. in Iob*, IX, 63, rr. 21-29

486-509 Post haec...supplicia sempiterna: HIER. *Ez.* X, 32, 17-32, rr. 955-997

467 dederant] G² Ka Ko M; dederunt *Hier.* L P || 471 exstiterant] G²; exstiterunt *Hier.* Ka Ko L M P || 472 corruerunt] similia *add. Hier. mss.* || 475 suos] G² Ka_{pc} Ko M; gladios *non in Hier.* Ka_{ac} L P || 480 suos] G² Ka; *non in Hier.* Ko L M P || 480-481 peruenit] unde *add. Greg.* || 481 ergo] *non in Greg.* || 482 per diuersa] *peruersa Greg.* || conspiciunt] concipiunt *Greg.* || haec sequuntur] *exequentur Greg.* || 483 Apostolum] Paulum *Greg.* || 484 uoluntatis] uoluptatis *Greg.*

466 sint] sunt k || 467 secundo] 2 k || 467-468 tertio] 3 k || 472 atque] *om.* k || 478 quoque] quosque k

loquitur, terrenis operibus incubantes, et effundentes quotidie sanguinem eorum quos sua fraude deceperunt, cum incircumcisis et immundis dormierunt, et cum his qui descenderunt in lacum, de quibus supra diximus. In ipso comitatu erunt, et principes aquilonis, a quo exardescunt mala super terram, et a quo uel
 495 in Hieremia, uel in hoc eodem propheta olla illa plena carnum ossuumque succenditur, et non solum principes aquilonis, uerum omnes magistratus Assur. Pro quo in Ebraico positum est uniuersi 'Sidonii', quos nos in 'uenatores' uertimus, iuxta illud quod scriptum est: «Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo uenantium», pro quo in Ebraico positum est 'Sidoniorum'; qui Sidonii, siue uenatores, deducuntur ad inferos pauentes, in sua quondam confisi fortitudine. Et dormient immundi et portabunt confusionem, siue
 500 tormentum suum, habentes malae conscientiae poenitudinem sempiternam, ita ut ignis eorum non exstinguatur, et uermis eorum non moriatur, quos omnes cum uiderit Pharaon consolabitur, uel habens adhuc malitiam pristinam, et multos poenae socios habere se cernens, uel certe consolatus est; uidens et illos confundi in suppliciis et terroribus suis. «Super uniuersa multitudine sua, quae interfecta est gladio», Pharaon scilicet uel omnium sociorum eius, praecipueque Assyrii regis et Mosoch et Tubal et Idumaeorum et principum aquilonis et Sidoniorum; hi enim dederant terrorem suum in terra uiuentium. Quod quinto dicitur,
 505 ut omnes istiusmodi nationes cauere et fugere debeamus, quae cunctis nos sensibus deceperunt, et scire esse horribiles, nec facile posse uitari nisi omni custodia seruauerimus cor nostrum. 'Dormiuit', inquit, 'et ipse Pharaon cum sociis suis interfectis gladio'. Qui socii, multitudo eius sunt, per latam et spatiosam uiam pergentes ad supplicia sempiterna.

LXXV

510 (Ez. 33, 1-9) «**Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, loquere ad filios populi tui, et dices ad eos: Terra cum induxero super eam gladium, et tulerit populus terrae uirum unum de nouissimis suis, et constituerit eum super se speculatorem, et ille uiderit gladium uenientem super terram, et cecinerit buccina et annuntiauerit populo. Audiens autem quisquis ille est sonum buccinae, non se obseruauerit, ueneritque gladius et tulerit eum, sanguis ipsius super caput eius erit. Sonum buccinae audiuit, et non se obseruauit: sanguis eius in ipso erit. Si autem se custodierit, animam suam saluabit. Quod si speculator uiderit gladium uenientem, et non insonuerit buccina, et populus non se custodierit, ueneritque gladius et tulerit de his animam, ille quidem in iniquitate sua captus**

H

510-566 Et factum...contempserit: HIER. Ez. X, 33, 1-9, rr. 998-1102

492-493 deceperunt G²_{pc}] deceperint Hier. L Ko M_{pc} P; deceperent G²_{ac} Ka; quod add. k; coeperint M_{ac} || 496 omnes] G² Ka Ko M] omnis Hier. L P || 496 Ebraico] G² Ka L; uerius add. Hier. Ko M P || 502 socios] Hier. Ka Ko L M P; sotios G² || 506 fugere] G² Ka M; effugere Hier. P; fugire Ko; effugire L || 507 uitari] G² Ka L M; uitare Hier. Ko P || 515 si] sin Hier. mss. || 516 saluabit] G²_{pc} Ka Ko L M; saluauit Hier. P G²_{ac}

492-493 deceperunt] quod add. k || 502 socios] sonos k || 504 sociorum] sonorum k || LXXV] I k

est, sanguinem autem eius de manu speculatoris requiram. Et tu, fili hominis, speculatorem dedi te domui Israhel. Audiens ergo ex ore meo sermonem, annuntiabis eis ex me. Si me dicente ad impium: 520 **Impie, morte morieris, non fueris locutus, ut se custodiat impius a uia sua, ipse impius in iniquitate sua morietur. Sanguinem autem eius de manu tua requiram. Si autem annuntiante te ad impium, ut a uiis suis conuertatur, non fuerit conuersus a uia sua, ipse in iniquitate sua morietur. Porro animam tuam liberabis**». Rursum ad prophetam sermo fit Domini, qui aliquanto siluerat tempore eo quod non possit propheta, nec humana fragilitas iuge atque continuum ad se sustinere uaticinium, et loquitur 525 eadem quae in superioribus continentur: «Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israhel. Et audiens ex ore meo uerbum, et comminaberis eis ex me. In eo, quod dicam iniquo, morte morieris, et non annuntiasti ei, nec locutus es, ut annuntiares iniquo, et conuerteretur a uiis suis, et uiueret, iniquus ille in iniquitate sua morietur, et sanguinem eius de manu tua requiram. Et tu si annuntiaueris iniquo et non conuersus fuerit ab iniquitate sua, et a uia sua, iniquus ille in iniquitate sua morietur, et tu animam tuam liberabis». Quae 530 si diligenter inspicias, intelligis similia quidem esse, sed non eadem, dum in plerisque discordant. Et hoc in omnibus Scripturis sanctis obseruare debemus, ubi uidetur aliqua similitudo esse sententiae, non in omnibus eadem dici, sed uel subtrahi pleraque uel addi, et singulorum inter se uerborum discrepantiam habere rationem. Et interim priusquam ad altiora ueniamus, breuis est explicanda sententia. Si speculator fuerit constitutus in populis, ut annuntiet gladium Domini iramque uenientem, et annuntiante eo populus audire 535 noluerit, speculator liber erit, et ille qui oppressus est gladio ipse sanguinis sui sustinebit reatum, quod si audierit, saluabit animam suam. Sin autem speculator non insonuerit buccina, et populus ignorans uenturum gladium, nequaquam se obseruauerit, populus quidem in sua morietur iniquitate, attamen sanguinem morientis de speculatoris requirat manu. Et ut sciret propheta Hiezechiel generalem disputationem ad se potissimum pertinere: «Et tu» inquit «fili hominis» non a terra et a populo terrae, ut supra dixi, sed 540 a me speculator constitutus es domui Israhel'. «Si ergo me dicente ad impium, impie morte morieris», non fueris locutus ad eum ut se custodiat, et de interitu liberetur, et ille quidem in sua iniquitate morietur, quam prius commiserat, et de qua si annuntiasses potuit liberari: «Sanguinem autem eius de manu tua requiram». Quod si tu annuntiaueris impio atque praeceperis ut conuertatur a uiis suis pessimis, et ille hoc facere noluerit, ille quidem in sua iniquitate morietur, tu autem liberasti de interitu negligentiae animam tuam. Ex 545 quibus discimus posse hominem quamuis iniquum et impium, si magistri uerba audierit et egerit poenitentiam, a sua impletate saluari, nec minus magistrum subire discrimen, si docere noluerit, uel timore discriminis, uel desperatione peccantis, dum reus est sanguinis eius, qui liberari potuit, et de morte erui, nisi

521 si] sin *Hier. mss.* || 530 intelligis] G² Ka Ko L M; intelleges *Hier. P* || 533 explicanda] G²_{pc} Ka Ko M; explananda *Hier. G²_{ac} L P* || 534 populis] G² Ka Ko L M; populo *Hier. P* || 536 saluabit] Ka Ko L M; saluauit *Hier. G² P* || 537 morietur iniquitate] G² Ka Ko L; iniquitate morietur *Hier. P*; orietur iniquitate M || attamen] G²_{pc} Ka Ko L M; tamen *Hier. G²_{ac} P* || 538 requirat] requiram *Hier. mss.* || 540 speculator constitutus es] constitutus es speculator *Hier. mss.* || 543 annuntiaueris] Ka Ko L M; nuntiaueris *Hier. P_{pc}*; nuntiaberis G² P_{ac}

magistri silentio concidisset, et in utroque liberum seruari arbitrium, dum et in magistri uoluntate est uel tacere uel loqui, et in auditoris arbitrio uel audire et facere atque saluari, uel contemnere et proprio perire
 550 contemptu. Nec statim sequitur, ut quia propheta praedicat, ueniat quod praedixit, non enim praedicat ut ueniat, sed ne ueniat, nec quia Deus loquitur, necesse est fieri quod minatur; sed ideo comminatur, ut conuertatur ad poenitentiam, cui minatur, et non fiat quod futurum est, si uerba Domini contemnantur. Possumus autem tripliciter locum istum disserere, ut terra quae sibi speculatorem constituit, uel iuxta litteram terra Iudaea sit, uel iuxta spiritalem intelligentiam Ecclesia, quae saepe de nouissimis populi sui speculatore
 555 torem eligit, illum uidelicet quem et Apostolus scribens ad Corinthios assumit iudicem, uel certe anima credentis, quae mentem atque rationem praeposit populo, ac turbae cogitationum suarum, ut non omnia cogitationum incentiua suscipiat, sed iudicet atque dicernat, quae sectanda sibi quaeue fugienda sint. Speculator terrae Iudaeae, uel rex potest intelligi, uel Propheta. Speculator autem Ecclesiae uel episcopus uel presbyter, qui a populo electus, et Scripturarum lectione cognoscens et praeuidens quae futura sint, annuntiet populo, et corrigat delinquentem. Unde magnopere formidandum est, ne ad hoc officium accedamus indigni, et assumpti a populo negligentiae nos demus atque desidia, et, quod his peius est, deliciis uentri-
 560 que et otio seruientes, honorem nos accepisse putemus non ministerium. Siquidem: «Filius hominis non uenit ministrari, sed ministrare». Et pedes discipulorum lauit, ut ostenderet omnes sordes et uitia a magistro in discipulis debere dilui, atque purgari. Nec statim respondeamus: 'Quid prodest dicere si nolit auditor
 565 facere quod docueris?' Unusquisque enim ex suo animo atque officio iudicatur. Tu si locutus non fueris, ille si audire contempserit. *Hinc quoque sartagine alio loco iussit ponere, inter se et ciuitatem*: «Et tu sume tibi sartagine ferream, et pones eam murum ferreum inter te, et inter ciuitatem, et obfirmabis faciem tuam ad eam, et erit in obsidione, et circumdabis eam». Hanc sartagine inter se et discipulos murum
 Paulus posuerat cum dicebat: «Mundus sum a sanguine omnium uestrum. Non enim subterfugi quominus
 570 annuntiarem omne consilium Dei uobis». Nunc ergo doctores necesse est ut appetant zeli ardoribus frigi, ne cogantur post de torpore negligentiae igne gehennae cruciari. Sed aliud est quod iniustis et subditis, aliud quod iustis et non subditis debemus. Ad illorum nos correptionem atque custodiam reddendarum rationum debet timor accendere, ad istorum uenerationem ipsa considerata aequitas inclinare. Sed arrogantes uiri, quia huius formam discretionis ignorant, hoc iustis et non subditis exhibent, quod a bonis praedicatoribus fieri et iniustis et subditis uident. Qui cum ad feruorem iunctionis iniuste prosiliunt, etiam per uerba
 575 maledictionis excedunt, quia enim nequaquam proximos sicut se diligunt, proximis optare non desinunt

GG

566-568 Et tu...circumdabis eam: Ez. 4, 3-5

568-577 Hanc sartagine...pertimescunt: GREG. *Mor. in Iob*, XXVI, 6, rr. 144-161

565 si locutus non] nisi locutus *Hier.* P_{pc}; enim si locutus P_{ac}; si locutus Ka Ko L G² M || 566 contempserit] G² Ka Ko L M; noluerit *Hier.* P || 573 ad] *non in Greg.* || uenerationem] uero uenerationi *Greg.*

548-549 est uel...audire et] *om.* k || 550 ut] et k || 571 torpore] corpore k

quod ipsi sibimet euenire pertimescunt. De magistris negligentibus Salomon loquitur: «Sapientia abscondita et thesaurus occultus, quae utilitas in utroque?» Tale quid significatur et in Euangelio, quod qui scandalizauerit unum de minimis Ecclesiae, expediat ut alligetur ad collum eius mola asinaria, et abiiciatur in profundum, quam in specula constitutus plurimis noceat.

(Ez. 33, 10-11) «**Tu ergo, fili hominis, dic ad domum Israhel: sic locuti estis dicentes, iniquitates nostrae et peccata nostra super nos sunt, et in ipsis nos tabescimus, quomodo ergo uiuere poterimus? Dic ad eos: Viuo ego, dicit Dominus Deus, nolo mortem impii, sed ut reuertatur impius a uia sua et uiuat. Conuertimini a uiis uestris pessimis et quare moriemini domus Israhel**». Qui enim ut pereat u-
 585 nus de pusillis non habet uoluntatem, quomodo sine ingenti sacrilegio putandus est, non uniuersaliter omnes, sed quosdam saluos fieri uelle ex omnibus? Ergo quicumque pereunt, contra illius pereunt uoluntatem. Ita eum ad unumquemque eorum quotidie proclamante: «Conuertimini a uiis uestris pessimis», et: «Quare moriemini, domus Israhel?» et iterum: «Quoties uolui congregare filios tuos, sicut gallina congregat pullos suos sub alas suas, et noluisti?» et: «Quare» inquit «auersus est populus iste in Hierusalem auersione contentiosa. Indurauerunt ceruices suas, noluerunt reuerti». Praesto est ergo quotidie Dei gratia, quae dum
 590 uult omnes homines saluos fieri, absque ulla exceptione conuocat dicens: «Venite ad me, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam uos». Si autem non omnes uniuersaliter, sed quosdam aduocat, sequitur ut non omnes sint onerati uel originali uel actuali peccato, nec uera sit illa sententia: «Omnes enim peccauerunt et egent gloria Dei», nec per omnes homines mors pertransisse credatur. Et in tantum omnes, qui per-
 595 eunt, contra Dei pereunt uoluntatem, ut nec ipsam mortem Deus fecisse credatur, ita Scriptura testante: «Quia Deus mortem non fecit», nec gaudet in perditione uiuorum. Et inde est quod plerumque dum pro bonis contraria postulamus uel tardius uel nequaquam nostra exaudiatur oratio. Et rursus ea quae credimus esse contraria utiliter ut benignissimus medicus etiam inuitissimus Dominus inferre dignatur. Ac nonnumquam perniciosas dispositiones nostras lethalesque conatus ab effectu detestabili retardat ac reuocat, ac
 600 properantes ad mortem, et de inferni faucibus retrahit ad salutem, ac extrahit ignorantes.

*

IOH

577-580 De magistris...noceat: HIER. Ez. X, 33, 1-9, rr. 1103-1108

581-584 Tu ergo...Israhel: HIER. Ez. X, 33, 10-20, rr. 1109-1116

584-600 Qui enim...ignorantes: IOHAN. CASS., *Conlationes* XIII, 7, p. 369, r. 13-p. 370 r. 16

578 occultus] G² Ka L M; absconditus Hier. P || 579 expediat] ei add. Hier. Ko L P || 585 de] ex Ioh. || 586 ex] pro Ioh. || 587 eum] eo Ioh. || ad] contra Ioh. || 590 ceruices] facies Ioh. || 590 Dei] Christi Ioh. || 591 fieri] et ad agnitionem ueritatis uenire cunctos add. Ioh. || me] omnes add. Ioh. || 593 non] nec Ioh. || 595 credatur] dicatur Ioh. || 597 exaudiatur] exauditur Ioh. || 600 et de...ignorantes] retrahit ad salutem et de inferni faucibus extrahit ignorantes Ioh.

581 Tu ergo] II adn. k || 594 mors] mores k

LXXVI

(Ez. 33, 12-20) «Tu itaque, fili hominis, dic ad filios populi tui: Iustitia iusti non liberabit eum in quacunque die peccauerit. Et impietas impii non nocebit ei in quacunque die conuersus fuerit ab impietate sua. Et iustus non poterit uiuere in iustitia sua in quacunque die peccauerit. Etiam si dixerō iusto quod uita uiuat et confisus in iustitia sua fecerit iniquitatem, omnes iustitiae eius obliuioni tradentur, et in iniquitate sua quam operatus est, in ipsa morietur. Sin autem dixerō impio: Morte morieris, et egerit poenitentiam a peccato suo, fecerit iudicium et iustitiam, pignus restituerit ille impius, rapinamque reddiderit, in mandatis uitae ambulauerit, nec fecerit quidquam iniustum, uita uiuet et non morietur, omnia peccata eius, quae peccauit non imputabuntur ei. Iudicium et iustitiam fecit, uita uiuet. Et dixerunt filii populi tui. Non est aequi ponderis uia Domini, et ipsorum uia iniusta est. Cum enim recesserit iustus a iustitia sua, feceritque iniquitatem, morietur in eis. Et cum recesserit impius ab impietate sua, feceritque iudicium et iustitiam, uiuet in eis. Et dicetis: Non est recta uia Domini. Unumquemque iuxta uias suas iudicabo de uobis, domus Israhel». Si negligenter legamus uidetur nobis eadem propheta esse quae supra, in qua dicitur: «Numquid uolens cupio mortem iniqui, dicit Dominus, nisi conuerti eum a uia mala et uiuere?» Et in fine eiusdem prophetae: «Conuertimini et redite ab uniuersis impietatibus uestris, et non erunt uobis in tormentum iniquitatis». Ibi enim ad eos sermo fit qui uolunt agere poenitentiam et iustitia peccata delere, ut cum fiducia conuertantur, et pleno animo agant poenitentiam. Hic autem ad eos loquitur qui magnitudine peccatorum, imo impietatum suarum desperant salutem, et dicunt: 'Iniquitates nostrae et peccata nostra super nos sunt, et in ipsis tabescimus, quomodo ergo uiuere poterimus?' Et est sensus: 'Cum semel nobis mors proposita est, et uulneribus nostris nulla medicina possit restituere sanitatem, quid necesse est laborare, et frustra consumi? Et praesentem uitam non cum desperatione transigere, ut saltem hac fruamur, quia futuram perdidimus. Quibus respondet Deus non uelle se mortem impii, sed ut reuertatur et uiuat. Et apostropham facit ad impios desperantes: «Conuertimini a uiis uestris pessimis». Atque ut sciamus qui sint impii ad quos loquitur sequens sermo demonstrat: «Quare moriemini, domus Israhel?» Vita autem et mors in hoc loco non haec significatur, quae omnes communi cum bestiis lege naturae uel uiuimus, uel morte dissoluimur, sed illa de qua scriptum est: «Placebo Domino in regione uiuentium», et: «Anima, quae peccauerit, ipsa morietur». Et a speciali commotione qua Israhel domui loquebatur, ad generalem transit disputationem quod et iustum praeteritae non saluent iustitiae, si nouis sceleribus fuerit occupatus, et peccatorem uel impium antiqua peccata non perdant, si operibus iustitiae ueteres emendarit errores, Deumque non praeterita in utroque iudicare, sed praesentia. «Si dixerō» inquit «iusto uita uiues», et ei praemia iustitiae pollicitus fuero, confisusque ille

601-645 Tu itaque...diximus: HIER. Ez. X, 33, 10-20, rr. 1139-1197

606 fecerit] feceritque Hier. mss. || 616 delere] G² Ka Ko L M; delerent Hier. P || 621 respondet] Ka Ko; respondit Hier. G² L M P || 626-627 commonitione] communionem k

LXXVI] III k || 622 et] ut k

peccauerit, omnes iustitiae eius pristinae obliuioni tradentur, et praesenti iniquitate morietur. Nec mea est mutata sententia, cum non possim in eodem homine, peccatori reddere, quod iusto promiseram. E contrario si peccatori et impio fuero comminatus, et dixero: «Adhuc tres dies et Niniue subuertetur», et ille gerit poenitentiam, bonisque operibus ueterem emendarit errorem, ita ut iudicium faciat et iustitiam, pignus
 635 restituat, rapinamque reddat, in mandatis uitae ambulet, nec faciat quidquam iniustum, nonne debet uita, quae Christus est, uiuere, et nequaquam mori cum comminatio peccatoris iustum punire non debeat? Tale quid loquitur sermo diuinus ad Hieremiam quando descendit in domum figuli et audit uel promissa uel comminationem Dei id agere, ut uel homines prouocent ad salutem uel deterreant a peccato. Unde qui dicunt: «Non est aequa uia Domini», arguuntur quod ipsorum sit sententia iniqua habentium oculum pessimum, et nequaquam noua, sed uetera iudicantium. Quibus omnibus demonstratur, nec peccatorem de salute desperare debere si agat poenitentiam, nec iustum in sua confidere iustitia, si perdidit negligenter quod magno labore quaesierat. Manifesta transcurrimus, ut in obscurioribus immoremur. An autem praesens prophetia discrepat a praeterita, et in quibus loquatur similia, collatio utriusque poterit indicare. Porro quid sit iudicium facere et iustitiam, pignus restituere, rapinam reddere, in mandatis uitae ambulare, et caetera,
 645 in hoc eodem propheta supra diximus.

(Ez. 33, 21-22) **«Et factum est in duodecimo anno, in decimo mense, in quinta mensis transmigratio-
 nis nostrae, uenit ad me qui fugerat de Hierusalem, dicens: Vastata est ciuitas. Manus autem Domini
 facta fuerat ad me uespere, antequam ueniret qui fugerat, aperuitque os meum donec ueniret ad me
 mane, et aperto ore meo non silui amplius».** Undecimo anno regni Sedeciae, quinto mense, capta est ci-
 650 uitas Hierusalem. Haec autem prophetia duodecimo anno, decimo mense, quinta mensis captiuitatis siue transmigratio-
 nis, quando captus est cum Iechonia. Ex quo ostenditur post unum annum et quattuor menses et uiginti quinque dies, capta Hierusalem, uenisse Babilonem unum ciuium Hierusalem, qui nuntiaret cap-
 tam urbem atque uastatam. Ante unum autem diem quam ueniret, qui ista narraret, uespere facta est manus Domini ad Hiezechiel prophetam, quae aperuit os eius, quod diu clausum fuerat, et quidquid erat ille dictu-
 655 rus hic factum ante replicauit, nec siluit amplius, uidens prophetiam suam opere completam, et nequaquam dubitare populum qui erant in Babilone, uel eos, qui capti erant de uaticinio prophetali. Tunc enim aperitur os Prophetae, quando quod prius nuntiauerat, opere monstrarit effectum, et tota libertate proclamat, qui nequaquam futura, sed uel praesentia uel transacta demonstrat. Hoc secundum litteram. Caeterum iuxta ἀναγογήν, si 'Hiezechiel' interpretatur 'fortitudo Dei', Christus autem est Dei uirtus et Dei sapientia, hoc
 660 intelligendum, quod capta et subuersa Hierusalem, quicumque perfidiam Iudaeorum potuerit euadere, quales fuerunt apostoli, et reliquiae, quae saluae factae sunt, ipse Christo nuntiat omnes caeremonias Iudaeo-

646-673 Et factum...monstrauit: HIER. Ez. X, 33, 21-22, 1198-1250

632 peccatori] G²_{ac} L M; peccatore Hier. Ka Ko P || 633 gerit] egerit Hier. mss. || 642 an] in quibus Hier. G²_{pc} Ka Ko L M P; in G²_{ac} || 656 capti] G² Ka M; captiui Hier. Ko L P

633 ille] illa k || 643 indicare] iudicare k || 653 uespere] uespero k

rum esse subuersas, quas quidam usque hodie obseruandas putant, non audientes illud Apostoli: «A gratia excidistis, qui in lege iustificamini». Mirorque hominum pertinaciam id uelle sermone defendere quod opere implere non audeant, nisi forte sub pelle ouium, id est Christianorum, lupi celantur iudaici, qui defensores synagogae in Christi ecclesiis personant. Capta ergo Hierusalem atque subuersa aperiatur os Domini per apostolos et apostolicos uiros, qui possunt dicere: «Os meum apertum est, ad uos, o Corinthii, et apertum est mihi ostium magnum et efficax», et illud: «Os meum aperui et attraxi spiritum»; quod numquam tacere poterit, nec audire cum Israhel: «Audi, Israhel, et tace», sed in toto orbe resonabit, et Christi Euangelium pandetur gentibus. Unde iuxta hunc sensum et duodecimus annus, ad duodecim defertur tribus, et decimus mensis ad tempus propitiationis Iudaicae, quae Graece dicitur ἰλασμός; et quinta dies mensis ad sensus carnos. Quae omnia capta Hierusalem et euangelio succedente deleta esse et transisse monstraui-
 665 mus, et 'uespere', hoc est in consummatione mundi, factam manum Domini ad uerum Hiezechiel, qui futuras urbis ruinas cecinerat per prophetas, et mane impletas esse monstrauit.

LXXVII

(Ez. 33, 23-33) «Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, qui habitant in ruinosis
 675 his super humum Israhel loquentes aiunt: Unus erat Abraham, et haereditate possedit terram. Nos autem multi nobis data est terra in possessionem. Idcirco dices ad eos. Haec dicit Dominus Deus: Qui in sanguine comedetis et oculos uestros leuatis ad immunditias uestras, et sanguinem funditis: numquam terram haereditate possidebitis? Stetistis in gladiis, fecistis abominationes, et unusquisque uxorem proximi sui polluit, et terram haereditate possidebitis? Haec dices ad eos: Sic dicit
 680 Dominus Deus. Vivo ego, quia qui in ruinosis habitant gladio cadent, et qui in agro est bestiis tradetur ad deuorandum. Qui autem in praesidiis et in speluncis sunt peste morientur. Et dabo terram in solitudinem, et desertum, et deficiet superba fortitudo eius, et desolabuntur montes Israhel, eo quod nullus sit qui per eos transeat. Et scient quia ego Dominus cum dederō terram desolatam et desertam propter uniuersas abominationes suas quas operati sunt. Et tu, fili hominis, filii populi tui,
 685 qui loquuntur de te iuxta muros et in ostiis domorum, et dicunt unus ad alterum, uir ad proximum suum loquentes: Venite et audiamus, qui sit sermo egrediens a Domino. Et ueniunt ad te, quasi si ingrediatur populus: et sedent coram te, populus meus, et audiunt sermones meos, et non faciunt

H

674-757 Et factum...locutus est: HIER. Ez. X, 33, 23-33, rr. 1251-1429

664-665 defensores] defensor *Hier. mss.* || 665 personant] personat *Hier. mss.* || aperiatur] Ka M; aperitur *Hier. G² Ko L P* || 669 pandetur] pandet *Hier. Ka Ko L M P*; pandit *G²* || 675 haereditate] *M_{pc}*; non in *Hier. G² Ka Ko L M_{ac} P* || 676 multi] multi sumus *Hier. mss.* || 678 numquam] numquid *Hier. mss.* || 682 et] in *add. Hier. mss.* || 683 terram] eorum *add. Hier. mss.* || 685 qui] non in *Hier. mss.*

670 ἰλασμός] αμμ* k || dies] die k || LXXVII] II k || 683 dederō terram] desertam k

eos, quia in canticum oris sui uertunt illos, et auaritiam suam sequitur cor eorum. Et es eis, quia
 carmen musicum, quod suauis dulcique sono canitur, et audient uerba tua et non facient ea. Et cum
 690 uenerit quod praedictum est, ecce enim uenit, tunc scient quod propheta fuerit inter eos». Capta
 Hierusalem temploque subuerso, pauperes terrae, de quibus scribit Hieremias soli relictis fuerant in Hieru-
 salem, qui uineas et agros colerent, et in ruinis incensae urbis habitarent super his, propter quae captiuitas
 uenerunt. Cumque deberent agere poenitentiam, super se ipsos cassa spe decipientes loquebantur: 'Unus
 fuit pater noster Abraham, et tamen hanc terram haereditate possedit», non quo ipse possederit, sed quod
 695 semen eius terram repromissionis acceperit. Si igitur ille unus in tantos multiplicatus est populos, nos mul-
 to plures, qui relictis sumus in terra Iudaea, et habitamus in urbibus desertis, ac ruinosis, utique multo am-
 plius multiplicabimur ut possideamus plures, quod unus ille possedit'. Quibus respondit Dominus: Abra-
 ham unum fide possedissem terram repromissionis. «Credidit enim Abraham Deo, et reputatum est ei ad
 iustitiam». Istos autem in incredulitate et sceleribus occupatos, etiam si plures sint, possidere non posse.
 700 Simulque enumerat quid facientes offendant Deum. Sex uidelicet genera peccatorum: '«Qui in sanguine
 comeditis, et oculos uestros leuatis ad immunditias», hoc est ad idola uestra, «et sanguinem funditis», hoc
 est homicidium perpetratis: numquid ista facientes, poteritis terram haereditate retinere? Nec hoc estis sce-
 lerum fine contenti, sed statis in gladiis uestris, quotidie parati ad occidendum, et imitantes Esau, qui stetit
 et uixit in gladio suo; facitis abominationes incredibiles, uidelicet libidinum turpitudines. Et unusquisque
 705 uxorem proximi sui polluit, ut in eo sit scelerior quod amici et proximi polluerit uxorem. Et cum haec',
 inquit, 'faciatis, arbitramini uos terram haereditate tenturos? Responde igitur eis, o Propheta, et hanc super
 eos ex meo sermone prome sententiam: Iuro per memetipsum, quod qui habitant in ruinosis et parietinis,
 gladio cadent. Et qui in agris sunt, siue in campo, a bestiis deuorentur, et qui in muratis siue in praesidiis
 ac speluncis, Dei iram uitare non possint, sed fame moriantur et pestilentia. 'Et dabo', inquit, 'terram Iudae-
 710 am in solitudinem, et deficiet superba fortitudo eius', quae quondam fuerat fortitudo. «Superbis autem re-
 sistit Deus, et humilibus dat gratiam». Montes quoque et omnia deserentur, et in tantam uenient solitudi-
 nem, ut nullus per eos transeat. Et tunc nequaquam confidant, in multitudine sua pauci, qui remanserint,
 sed cognoscant solitudinis magnitudine, quod ego sim Dominus, qui dedi terram in desertum propter om-
 nes abominationes quas operati sunt. Haec dicta sint aduersus eos, qui capta Hierusalem, omnique Iudaeo-
 715 rum regione uastata, pauci habitabant in ruinosis et in desertis urbibus uillulisque. Nunc ueniamus ad tro-

690 propheta fuerit] prophetasti *Hier.* P; propheta sit G² Ka Ko L M || inter eos] in medio eorum *Hier. mss.* || capta] ut
 diximus *add. Hier. mss.* || 692-693 super his, propter quae captiuitas uenerunt. Cumque deberent agere poenitentiam super]
 Cumque deberent agere poenitentiam super his, propter quae captiuitas uenerat *Hier. mss.* || 694 quo] G² Ka L M; quod
Hier. Ko P || 698 Deo] G² Ka Ko L M P_{pc}; non in *Hier.* P_{ac} || 599 in] non in *Hier. mss.* || 705 polluerit G² Ka Ko M]
 polluerat *Hier.* L P || et cum] G² Ka Ko L M; non in *Hier.* P || 708 cadent] Ko Ka L; cadant *Hier.* G² M P || 714 sunt] G²
 Ka Ko L M; sint *Hier.* P

693 cassa spe] cassasque k || 694 quod] quo k

pologiam, et iuxta consuetudinem nostram, latam disputationem stringamus potiusquam disseramus. Omnis haereticus in parietinis habitat et desertis, et possidere se putat terram Israhel, dicitque: 'Si Abraham fide sua unus homo in tantam uenit beatitudinem, ut semen eius multiplicaretur sicut arena maris, et sicut astra coeli, quanto magis nos plures terram Israhel, hoc est cernentium Deum, et Iudaeam confessionis

720 Dominicae possidebimus?' Quibus respondit Dominus: 'Ille possedit terram fidei merito, uestra autem infidelitas, imo blasphemia, terram Israhel', id est ecclesiae, 'possidere non poterit. Primum enim comeditis in sanguine, effundentes eorum sanguinem quos scandalizatis, deinde oculos uestros leuatis ad immunditias uel abominationes uestras, quas de uestro animo confinxistis, cum debueritis imitari ecclesiasticum uirum, et dicere: «Ad te leuauit oculos meos, qui habitas in coelo». Tertio 'sanguinem funditis' non uiuificantes eos quos seduxistis, sed interficientes. Nec uobis sufficit tria ista fecisse, sed «statis in gladiis uestris», hoc est perseueratis in prauitate sententiae, et parati estis ad caedem, et fecistis abominationes, ea agentes in cubilibus quae turpe est loqui, et uxorem proximi uestri polluistis, ecclesiasticam uidelicet conuersationem, quotidie de complexu Christi deceptos rapere festinantes. Et cum haec feceritis, putatis uos terram Israhel haereditate tenturos? Quibus loquitur Deus quod quicumque in ruinosis haereticorum habitauerit conciliabulis, gladio cadat ecclesiastico. De quo scriptum est: «Gladii ancipites in manibus eorum», et in Euangelio: «Non ueni pacem mittere, sed gladium». Et seruus qui se luxuriae tradit et otio diuidetur, id est mucrone ferietur, pars eius ponetur cum infidelibus'. Et qui in agro, siue in campo est, bestiis tradetur ad deuorandum, quas Propheta uitare desiderans, deprecatur: «Ne tradas bestiis animam confitentem tibi». Qui autem in praesidiis et in mutatis est, de quibus scriptum est: «Ciuitates firmas ascendit iustus, et destruxit munitiones earum», in quibus confidebant impii, et uersatur in speluncis, de quibus dicitur: «Scriptum est: Domus Patris mei domus orationis uocabitur, uos autem fecistis eam speluncam latronum»; iste fame sermonis Domini et poena morietur, et dabitur omnis terra haereticorum in solitudinem, ita ut frangatur eorum superbia, et redigantur montes in solitudinem, qui sibi altitudinem scientiae promittebant, qui montes uocantur Israhel, quia sub Christi nomine deceptos quosque supplantant. Nullusque per eos transibit, nec dicere poterit, quod Moyses: «Transiens uidebo uisionem hanc magnam». Habitatores enim sunt peruersorum montium non peregrini et accolae, ut cum haec passi fuerint, tunc cognoscant quod ipse sit Dominus, qui dederit terram eorum in solitudinem, propter abominationes quas operati sunt. Eadem quidem die et eodem tempore, hoc est duodecimo anno, decimo mense, in quinta mensis, quando uenit, qui fugerat de Hierusalem, et quando locutus est Propheta ad eos, qui erant in terra Iudaea et aeternae possessionis spem sibi pollicebantur, et iubet Prophetae ut dicat populo, qui in Babilone uersatur et habitat cum eo, et arguat eos super insidiis blandientibus, qui Prophetae uerba audire desiderant non ad animae salu-

717 dicitque] G² Ka Ko L M; non in Hier. P || si] Hier. G² Ko P; sibi Ka L M || 724 coelo] G² Ka Ko M; caelis Hier. L P || 727 cubilibus] Ko Ka M; cubiculis Hier. G² L P || 730 est] M Ka; et add. Hier. G² Ko L P || 732 ferietur] M Ka; et add. Hier. G² Ko L P || 735 firmas] G² Ka Ko M; firmissimas Hier. L P || 737 poena] Ka; peste Hier. G² Ko L M P || 742 sunt] sequitur add. Hier. mss.

717 si] sibi k || 737 poena] poenae k || 741 passi] pessi k

tem, sed ad aurium uoluptatem. Isti iuxta muros sedebant, et in ostiis domorum nequaquam in sensum Prophetarum intrare cupientes, sed mutuo se hortantur et dicunt: «Venite et audiamus qui sit sermo egrediens a Domino», et sic ueniunt, quasi populus qui ingrediatur Ecclesiam Dei. Et sedent coram te populus meus, 750 qui meus esse se dicit, et nolunt facere quod audierunt. Istiusmodi mihi uidentur eorum similes, qui theatralibus luduntur carminibus, et uel Tragoedos audiunt uel Comoedos, et ibi cum uoluptate palpantur. Ita ut cum egressi fuerint a te, replicent ea et decantent, et dulci sono se decipiant. «Et audient» inquit «uerba tua et non facient ea»; tales sunt usque hodie multi in ecclesiis, qui aiunt: 'Venite, audiamus illum et illum mira eloquentia praedicationis suae uerba uoluentem, plaususque commouent et uociferantur, et iactant 755 manus. Et quae operibus neglexerant, postquam aduenisse cognouerint (necesse est enim uenire quod Propheta Dei sermone pronuntiat), tunc incipient approbare et nosse quod cuncta quae audierant non fuerint hominis uerba, sed Domini, qui per Prophetam et uirum ecclesiasticum locutus est.

LXXVIII

(Ez. 34, 1-31) 1. «Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, propheta de pastoribus Israhel. Propheta et dices pastoribus: Haec dicit Dominus Deus, uae pastoribus Israhel, qui pascebant semetipsos. Nonne greges pascuntur a pastoribus? Lac comedebatis, et lanis operiebamini, et quod crassum erat occidebatis, gregem autem meum non pascebatis. Quod infirmum fuit non consolidastis, et quod aegrotum non sanastis. Quod fractum est non alligastis, et quod abiectum est non 760 reduxistis. Quod perierat non quaesistis, sed cum austeritate imperabatis eis et cum potentia. Et dispersae sunt oues meae eo, quod non esset pastor, et factae sunt in deuorationem omnium bestiarum agri, et dispersae sunt. Errauerunt greges mei in cunctis montibus et in uniuerso colle excelso, et super omnem faciem terrae dispersi sunt greges mei, et non erat qui requireret. Non erat, inquam, qui requireret. Propterea, pastores, audite uerbum Domini: Viuo ego, dicit Dominus Deus, quia pro eo, quod facti sunt greges mei in rapinam, et oues meae in deuorationem omnium bestiarum agri, eo quod non esset pastor: neque enim quaesierunt pastores gregem meum, sed pascebant pastores semetipsos, et greges meos non pascebant. Propterea, pastores, audite uerbum Domini: Haec dicit Dominus Deus, Ecce ego ipse super pastores requiram gregem meum de manu eorum, et cessare eos faciam, ut ultra non pascant gregem meum, nec pascant amplius pastores semetipsos, et liberabo gregem meum de ore eorum, et non erit eis in escam, quia haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ipse 770

H

758-840 Et factum...escam sibi: HIER. Ez. XI, 34, 1-31, rr. 20-196

747 sedebant] Ka; ambulant Hier. G² Ko L M P || 761-762 consolidastis] solidastis Hier. mss. || 762 est¹] non in Hier. mss. || est²] erat Hier. mss. || 770 propterea] o add. Hier. mss. || 771 cessare faciam] cessare eos faciam Hier. Ka Ko L P_{pc}; cessare eum faciam P_{ac}; cessare faciam eos G² M || erit] ultra add. Hier. mss.

771 eos] om. k || 773 erit] erunt k

requiram oues meas, et uisitabo eas sicut uisitat pastor gregem suum in die quando fuerit in medio
 755 ouium suarum dissipatarum. Sic uisitabo oues meas, et liberabo eas de omnibus locis in quibus dis-
 persae fuerant in die nubis et caliginis. Et educam eas de populis et congregabo eas de terris, et in-
 ducam eas in terram suam, et pascam eas in montibus Israhel in riuis et in cunctis sedibus terrae.
 In pascuis uberrimis pascam eas, et in montibus excelsis Israhel erunt pascuae earum. Ibi requies-
 cent in herbis uirentibus et in pascuis pinguibus pascentur super montes Israhel. Ego pascam oues
 780 meas et ego eas accubare faciam, dicit Dominus Deus. Quod perierat requiram, et quod abiectum
 erat reducam, et quod confractum fuerat alligabo, et quod infirmum erat consolidabo, et quod pin-
 gue et forte custodiam, et pascam illas in iudicio. Vos autem, greges mei, haec dicit Dominus Deus:
 Ecce ego iudico inter pecus et pecus, arietum et hircorum. Nonne satis uobis erat pascuam bonam
 depasci? Insuper et reliquias pascuarum uestrarum conculcastis pedibus uestris, et cum purissi-
 785 mam aquam biberetis, reliquam pedibus uestris turbastis. Et oues meae his, quae conculcata pedi-
 bus uestris fuerant, pascebantur, et quae pedes uestri turbauerant, haec bibebant. Propterea haec
 dicit Dominus Deus ad eos: Ecce ego ipse iudico inter pecus pingue et macilentum. Pro eo quod late-
 ribus et humeris impingebatis et cornibus uestris uentilabatis omnia infirma pecora donec disper-
 gerentur foras, saluabo gregem meum, et non erit ultra in rapinam, et iudicabo inter pecus et pecus.
 790 Et suscitabo super ea pastorem unum, qui pascat ea, seruum meum Daud, ipse pascet ea, et ipse
 erit eis in pastorem. Ego autem Dominus ero eis in Deum, et seruus meus Daud princeps in medio
 eorum. Ego Dominus locutus sum. Et faciam cum eis pactum pacis, et cessare faciam bestias pessi-
 mas de terra. Et qui habitant in deserto securi dormient in saltibus; et ponam eos in circuitu collis
 mei benedictionem, et deducam imbrem in tempore suo, pluuiam benedictionis erunt. Et dabit lig-
 795 num agri fructum suum, et terra dabit germen suum et erunt in terra sua absque timore. Et scient
 quia ego Dominus cum contriuero catenas iugi eorum, et eruero eos de manu imperantium sibi. Et
 non erunt ultra in rapinam gentibus, neque bestiae terrae deuorabunt eos, sed habitabunt confi-
 denter absque ullo terrore. Et suscitabo eis germen nominatum, et non erunt ultra imminuti fame
 in terra, neque portabunt ultra opprobria gentium. Et scient quia ego Dominus Deus eorum cum
 800 eis et ipsi populus meus domus Israhel, ait Dominus Deus. Vos autem greges mei greges pascuae
 meae homines estis, et ego Dominus Deus uester, dicit Dominus Deus». Post captam Hierusalem post-
 quam adnuntiauit in Babilone, qui fugerat locutus est de his qui habitabant in ruinoso Hierusalem, et dein-

755 quibus] M; quos *Hier.* G² Ka Ko P; quo L || 783 pascuam bonam] *Hier.* G² Ka Ko M P; pascua bona L || 784
 conculcastis] conculcabit *Hier.* Pac G²_{ac} M_{pc}; conculcatis G²_{pc} Ka Ko L M_{ac} P_{pc} || 785 turbastis] turbabatis *Hier.* G²_{pc}
 Ka Ko L M P_{pc}; turbasti P_{ac}; turbatis G²_{ac} || 787 ego ipse] Ka Ko; ipse ego *Hier.* P G² L M || 790 unum...meum] *om.* M ||
 ea¹] eas *Hier.* G² Ka Ko L P || ea²] eas *Hier. mss.* || ea³] eas *Hier. mss.* || 793 habitant] M_{pc}; habitabant *Hier.* G² Ka Ko L
 M_{ac} P || 799 ultra] amplius *Hier. mss.* || 799 ego] K_{aac}; sum *add. Hier.* G² K_{apc} Ko L M P || 800 ait] dicit *Hier. mss.*

783 pascuam bonam] pascua bona k || 784 reliquias] reliquia k

de ad eos qui in captiuitate positi nihilominus perseuerabant in nequitia, Prophetæ uerba audire nolentes. Nunc ad pastores, id est ad Principes, sermonem dirigit, quorum uitio oues, id est populi, dissipati sunt. Et
805 hoc notandum quod a duodecimo anno, decimo mense, quinta mensis transmigrationis siue captiuitatis Iechoniae, et qui cum eo capti fuerant usque ad uicesimum quintum annum, quando super montem urbis aedificatae templum exstruitur et incredibilia ecclesiae sacramenta panduntur, nullus in medio annus nullumque tempus est positum, sed simpliciter dicitur: 'Factus est sermo Domini ad me dicens: loquere ad illas et ad illos', ut intelligere debeamus omnia, quae leguntur tredecim annis diuersis dicta temporibus, et tamen
810 certa inter se spatia temporum non habere. Ad pastores autem Israhel sermo dirigitur, quos uel reges et principes, scribas et Pharisaeos ac magistros Iudaici populi debemus accipere. Vel certe in euangelico populo Episcopos, Presbyteros et Diaconos, aut iuxta mysticos intellectus angelos singularum ecclesiarum, ad quos scribit Iohannes in Apocalypsi sua, et quorum angeli quotidie uident faciem Dei. Primumque dicitur: «Vae pastoribus Israhel», qui cum gregem Domini pascere debeant, et saluti illius prouidere, pro
815 sua festinant luxuria. Unde magnopere cauendum est et observanda illa praecepta: «Ne quaeras iudex fieri, ne forte non possis auferre iniquitates», et iterum: «Quanto maior es, tanto magis te humilia, et in conspectu Domini inuenies gratiam», et rursum: «Ducem te constituerunt, ne eleueris, esto inter eos quasi unus ex illis». Unde et Apostolus quasi paruulum atque lactantem inter discipulos esse se dicit. Quodque sequitur: «Lac comedebatis et lanis operiebamini», per μετάφοραν pastorum ad principes loquitur. De quibus et in
820 alio loco scriptum est: «Qui deorant plebem meam sicut escam panis». In lacte omnes dapes intellige, in lanis multiplicem uestium uarietatem. Quod autem dicitur: «Et quod grassum erat occidebatis», de diuitibus populi loquitur, quos mali principes in ecclesiis iugulare narrantur, dum eis praedicant, et uitia eorum increpare non audent; de quibus et propheta dicit: «Populus meus, qui beatos uos dicunt, seducunt uos, et semitam pedum uestrorum supplantant». De quibus et Iacobus loquitur: «Quod cum ingressi fuerint ad
825 eos pretiosis circumdati uestibus et annulo aureo, honorantur ab eis». Et sanctis pauperibus dicitur: «Tu uero sede in scabello» siue in terra «aut sta». Isti quod infirmum est, non confortant siue consolidant; et Paulus loquitur: «Suscipite infirmos», et: «Infirmum in fide assumite», et: «Multi inter uos infirmi et aegrotantes». Ad quos mittitur sermo diuinus, de quo scriptum est in Psalmis: «Misit uerbum suum et sanauit eos, et eripuit eos de corruptionibus eorum». «Et quod fractum est» ait «non alligant», nequaquam mortalia
830 in populis considerantes uulnera, qualis est adulter, homicida, sacrilegus; et quod abiectum est, siue quod errare uiderint non reducunt, permittentes eos ab haereticis decipi. Et quod perierit non requirunt, non tam perditos saluare cupientes, quam eos, qui sunt in ecclesiis deorare, sed cum austeritate imperantes eis et cum potentia. Quod proprie ad supercilium episcoporum pertinet: eorum uidelicet qui operibus dedecorant

809 tredecim annis] Ka M; per tredecim annos *Hier.* G² P; per tredecim annis Ko L || 820 dapes] opes *Hier.* G² Ko L M P; oes Ka || 822 eis] eos *Hier. mss.* || 826 isti] G² Ka Ko L M P; istic *Hier.* || 826 et L] unde *Hier.* G²_{ac} P; unde et G²_{pc} Ka Ko M

816 maior es] maiores k || 829 fractum] factum k

nominis dignitatem, et pro humilitate adsumunt superbiam, ut honorem se putent consecutos, non onus, et
 835 quoscunque in ecclesia uiderint praeponentes, et Dei habere sermonem, opprimere nituntur. Unde iuxta
 Septuaginta scriptum est: «Et quod forte erat adfligebatis labore». Et dispersus est populus Dei uel uitii,
 uel errore haeretico, eo quod non esset pastor bonus, qui poneret animam suam pro ouibus, sed omnes
 mercenarii, qui lucra tantum de gregibus considerant. Et cum lupum uiderint, fugiunt, quorum negligentia
 grex Domini deuoratur a bestiis agri. De quibus scriptum est: «Posuisti tenebras et facta est nox, in ipsa
 840 pertransibunt omnes bestiae agri, catuli leonum rugientes, ut capiant et quaerant a Deo escam sibi». «Vos GG
 autem» inquit «cum austeritate imperabatis eis, et cum potentia». Cum austeritate enim et cum potentia
 imperant, qui subditos suos non tranquille ratiocinando corrigere, sed aspere inflectere dominando festi-
 nant. At contra uera doctrina tanto uehementius hoc elationis uitium per cogitationem fugit, quanto arden-
 tius uerborum suorum iaculis ipsum magistrum elationis insequitur. Cauet enim ne eum magis elatis mo-
 845 ribus praedicet, quem in corde audientium sacris sermonibus insectatur. Humilitatem namque, quae ma-
 gistra est omnium materque uirtutum, et eloquendo dicere et uiuendo conantur ostendere, ut eam apud dis-
 cipulos ueritatis plus moribus quam sermonibus eloquantur. Unde Paulus Thessalonicensibus loquens,
 quasi culminis proprii apostolatus oblitus, ait: «Facti sumus paruuli in medio uestrum». Unde Petrus apos-
 tolus cum diceret: «Parati semper ad satisfactionem, omni poscenti nos rationem de ea quae in uobis est
 850 spe», in ipsa doctrinae scientia qualitatem docendi asseruit esse seruandam, subdens: «Sed cum modestia
 et timore conscientiam habentes bonam». Hoc autem quod discipulo Paulus ait: «Praecepte haec et doce
 cum omni imperio»; non dominationem potentiae, sed auctoritatem suadet uitae. «Cum imperio» quippe
 docetur, quod prius agitur, quam dicatur, nam doctrinae subtrahit fiduciam, quando conscientia praepedit
 linguam. Non ergo ei potestatem elatae locutionis, sed bonae fiduciam insinuauit actionis. Unde etiam de
 855 Domino scriptum est: «Erat enim docens, sicut potestatem habens, non sicut Scribae et Pharisei». Singu-
 lariter namque et principaliter solus ex potestate bona locutus est, quia ex infirmitate mala nulla commisit,
 ex diuinitatis quippe potentia habuit, id quod nobis per humanitatis suae innocentiam ministravit. Nos e-
 nim qui infirmi homines sumus, cum de Deo hominibus loquimur, debemus primum meminisse quod su-
 mus, ut ex propria infirmitate pensemus, quo docendi ordine infirmis fratribus consulamus. Consideremus
 860 igitur, quia aut tales sumus quales nonnullos corrigimus, aut tales aliquando fuimus, et si iam diuina gratia
 operante non sumus, ut tanto temperantius corde humili corrigamus, quanto nosmetipsos uerius in his quos
 emendamus agnoscimus. Si autem tales nec sumus, nec fuimus, quales adhuc illi sunt quos emendare cu-
 pimus, ne cor nostrum forte superbiat, et de ipsa innocentia peius ruat, quorum mala corripimus, alia eo-

840-869 Vos autem...incredare: GREG. *Mor. in Iob*, XXIII, 13, rr. 14-60

841 inquit] *non in Greg.* || cum²] *non in Greg.* || 846 conantur] conatur *Greg.* || 847 eloquantur] eloquatur *Greg.* || 849 nos] uos *Greg.* || 856 et] ac *Greg.* || 858 qui] quia *Greg.* || 862-863 cupimus] curamus *Greg.* || 863 corripimus] corrigimus *Greg.*

844 eum] cum k; eum *adn.* k || 854 elatae] datae k

rum bona nobis ante oculos reuocemus. Quae si omnino nulla sint, ad occulta Dei iudicia recurramus, quia
 865 sicut nos nullis meritis, hoc ipsum bonum quod habemus accepimus, ita illos quoque potest gratia supernae
 uirtutis infundere, ut excitati posterius etiam ipsi possint bona, quae nos ante accepimus, praeuenire. Quis
 enim crederet quod per apostolatus meritum Saulus lapidatum Stephanum praecessurus erat, qui in morte
 eius lapidantium uestimenta seruabat? His ergo primum cogitationibus humiliari cor debet, et tunc demum
 delinquentium iniquitates increpare. Et disperguntur et errant in cunctis montibus qui eleuantur contra
 870 scientiam Dei, et in uniuerso colle excelso, qui per haeticam superbiam, ecclesiasticam despiciunt sim-
 plicitatem. Et super omnem faciem terrae disperguntur terrena, non coelestia requirentes. Et non erat 'qui
 requireret', nec 'qui reduceret', quia deliciis occupati, gregis Dominici damna non curant. Unde ad malos
 pastores sermo fit Domini, quia ista et ista fecistis, quae supra exposui et quae secundo enumerat. *Sequitur*:
 «Ecce ego ipse ad pastores ueniam et requiram gregem meum de manu eorum», quibus expedit ut mola
 875 asinaria alligetur ad collum quam ut minimum scandalizent de populo meo. Et haec erit eorum poena uel
 maxima: «Ut ultra non pascant gregem meum», ne sub occasione ouium seipsos pascant et opes congre-
 gent. «Et liberabo populum meum de ore eorum». 'Requiram', inquit, 'de manu', et 'liberabo de ore', quod
 audis faucibus deuoratur. Cum autem requisierit oues, uisitat eas, quasi aegrotantes, atque macilentas, et
 pastorum negligentia dissipatas. Et liberabit de omnibus locis «in die nubis et caliginis», de qua loquitur
 880 et Ioel: «Adest dies Domini, et prope est dies tenebrarum et caliginis, dies nubis et nebulae». Tunc edu-
 cuntur de terris, ut adducantur in terram suam, quae est terra uiuentium. Et ipse eas pascat in montibus
 Israhel. De quibus loquitur David: «Leuauit oculos meos ad montes, unde ueniet auxilium mihi». Et non
 solum in montibus, sed in riuis, et in cunctis sedibus terrae, in pascuis uberrimis, et in monte excelso, de
 quo Esaias et Michaeas plenius uaticinantur. Siue in montibus excelsis Israhel ibi requiescent in herbis
 885 uirentibus, et dicent: «Dominus pascit me et nihil mihi deerit, in loco pascuae ibi me collocauit, super a-
 quas refectionis educauit me». Et pascentur in pascuis pinguiissimis super montes Israhel, et infinita pro-
 missio spesque beatitudinis, quando ipse Dominus pollicetur dicens: «Ego pascam oues meas», et nequa-
 quam eas committam malis pastoribus: «Et ego eas accubare faciam, dicit Dominus Deus», ut requiescant
 in sinu Abraham, Isaac et Iacob. Tunc quod perierat in gentium populis requiretur, et quod errauerat in
 890 haeticorum persuasione reduceretur, et quod confractum fuerat alligabitur, et quod contritum atque infir-
 mum consolidabitur, ut impleatur, quod scriptum est: «Qui sanat infirmitates eorum et alligat contritiones
 eorum». «Et quod pingue» ait «erit et forte custodiam», ne uoretur a bestiis; «Et pascet oues suas in iudi-

H

869-905 Et disperguntur...auctoritatem: HIER. Ez. XI, 34, 1-31, rr. 196-263

864 sint] sunt *Greg.* || 866 ipsi] ipsa *Greg.* || 869 increpare] increpari *Greg.* || 877 quod] Ka Ko L; quo *Hier.* G² M P || 878
 deuoratur] Ka M; deuorantur *Hier.* G² Ko L P || 880-881 educuntur] G² Ka L M_{ac}; educuntur *Hier.* Ko M_{pc} P || 881
 adducantur] inducantur *Hier.* G²_{pc} L P; educantur Ka Ko M; induantur G²_{ac} || 885-886 aquas Ka Ko L M] aquam *Hier.* G²
 P

886 et²] est k

cio», sciens cui oui, quae pascua debeantur. Diuersae enim sunt mansiones apud Patrem. «Et non iudicat Pater quemquam, sed omne iudicium dedit Filio». Haec aduersum pastores locutus est. Nunc loquitur ad
895 oues, id est ad populum, et ad utriusque pecoris gregem, id est ouium et caprarum. Et non solum ad oues et capras, sed ad arietes et hircos, qui sunt in gregibus principes, quibus ait: 'Nonne uobis satis erat, quod bonis Scripturarum pascuis uestrebamini? Sed insuper reliquias pascuarum uestrarum conculcabatis pedibus. Et cum aquam eloquiorum Dei purissimam biberetis, reliquas aquas pedibus turbabatis, ut populus meus conculcatas a uobis pascuas et turbidas aquas manducaret, et biberet, et uestro uitio, quod per se bonum erat, corruptum uiolatumque susciperent. Quod et omnes quidem haeretici faciunt, ut carpant eloquia
900 Scripturarum, et quantum in se est, maculent. Sed et ecclesiastici uiri, qui dogmatum non custodiunt ueritatem, sed de suo corde confingunt, magistrumque habent praesumptionem suam, simili errore retinentur. Qui cum populo persuaserint uera esse, quae fingunt, et in theatralem modum plausus concitauerint et clamores, immemores fiunt imperitiae suae, et adducto supercilio, libratisque sermonibus atque trutinatis,
905 magistrorum sibi assumunt auctoritatem. Aquam quippe limpidissimam pastores bibunt, cum fluentia ueritatis recte intelligentes hauriunt. Sed eandem aquam pedibus perturbare, est sanctae meditationis studia male uiuendo corrumpere. Aquam scilicet eorum turbatam pedibus oues bibunt, cum subiecti quique non sectantur uerba quae audiunt, sed ea sola, quae conspiciunt exempla prauitatis imitantur. Qui cum dicta sitiunt, quae per opera peruertuntur, quasi corruptis fontibus in potibus lutum sumunt. Videamus igitur
910 quod sit iudicium inter pecus et pecus, et quo iudicio iudicet eos bonus pastor et uerus, qui accepit omne iudicium a Patre. «Ecce» inquit «ipse ego iudico inter pecus pingue et macilentum», siue inter forte et infirmum: fortes enim lateribus et humeris suis impingunt atque collidunt infirma pecora, et cornibus uentilant, nescientes in lege taurum cornipetam debere puniri. Impingebant autem lateribus et cornibus uentilabant, donec dispergerent et eiicerent oues foras. Superbia enim maiorum et praepositorum iniquitate frequenter pelluntur ab ecclesia, ut dispergantur a Domino quos ipse saluauit. Sed non dimittet eos ultra Dominus in rapinam, et iudicabit inter pecus et pecus; non inter nomina dignitatum, quibus tument praepositi, sed inter hominem et hominem, iuxta id quod uterque seruus est Domini. Tunc suscitabit pastorem unum, qui dicit in Euangelio: «Ego sum pastor bonus», seruum suum Dauid secundum id, quod formam serui dignatus est assumere. Qui Dauid interpretatur 'fortis manu'. Ipse pascet eos, et Dominus erit eis in Deum;
915 uel filius et pater, uel certe pastor iuxta adsumptam carnem. Dominus autem et Deus iuxta uerbum quod

905-909 Aquam quippe...sumunt: GREG. *Reg. past.* I, 2, rr. 13-20

909-951 Videamus...Dominus Deus: HIER. *Ez.* XI, 34, 1-31, rr. 263-340

894 haec] G² Ka L M; autem *add. Hier.* Ko P || 897 conculcabatis] Ka L M_{pc}; conculcabit Hier. G²_{pc} M_{ac} P; conculcabati Ko; conculcatis G²_{ac} || 900 susciperent] G² Ka Ko L M; susciperet *Hier.*; susceperit* P || 901 et²] Ka L M; non in *Hier.* G² Ko P || 904 trutinatis] *Hier.* G² Ka Ko M P; trucinatis L || 908 ea] non in *Greg.*; *add. Laud.* || 910 quod] *mss.*; quid *Hier.* || 915 ab] G²_{pc} Ka_{pc}; non in *Hier.* G²_{ac} Ka_{ac} Ko L M P || 919 dignatus est] Ka; est dignatus *Hier.* G² Ko L M P

904 trutinatis] trinitatis k || 908 imitantur] innitantur k || 913 cornipetam] corniperam k

erat in principio apud Deum. Qui Daudid, proficientibus pecudibus in rationale animal, nequaquam pastor uocabitur, sed princeps in medio eorum, de quo scriptum est: «Medius uestrum stat, quem uos ignoratis». Tunc ponet cum eis pactum pacis, nequaquam bellorum atque discordiae, quia «factus est in pace locus eius», sed pacis Christi, quae exsuperat omnem sensum, qui dicit: «Pacem meam do uobis, pacem meam
925 relinquo uobis». «Et cessare faciet bestias pessimas de terra uiuentium», uel perturbationes, quibus animae uexantur humanae, uel aduersariae potestates, a quibus impugantur. Et qui habitant in deserto, securi dormient in saltibus. Dominus enim: «Reuelabit condensa siluarum, et in templo eius omnes dicent gloriam». Eiectis autem bestiis, et redacta terra in solitudinem ab istiusmodi animantibus securi dormient, et dicent:
930 «Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo?»; et ponet eos qui securi dormient in circuitu montis uel collis sui, et erunt benedictio. Tunc dabit imbrem in tempore suo et pluuias benedictionis erunt, quas in Deuteronomii benedictionibus pollicetur. 'Et dabit', inquit 'lignum uitae', de quo in Genesi scriptum est, lignumque sapientiae, de quo dicitur: «Lignum uitae est omnibus qui assumunt eam». Dabit autem fructum suum quando et terra dederit fructum suum, siue ligna regionum, sanctorum plurima multitudo. «Et terra dabit germen suum», «ueritas enim de terra orta est», «et erunt in terra sua absque timore», siue
935 in spe pacis in terra uiuentium, terra mansuetorum; de qua scriptum est: «Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram»; ut rerum omnium felicitate cognoscant, quod ipse sit Dominus, quando contriuerit catenas uel circulum ferreum iugi eorum, quo quasi grauissimo premebantur imperio. Et eruerit eos de manu imperantium, siue seruitute affligentium eos seruus est enim unusquisque eius a quo uincitur. «Et nequaquam erunt ultra in rapinam daemonicis gentibus, nec bestiae terrae deuorabunt eos», de quibus diximus: «Sed
940 habitabunt confidenter absque ullo terrore», iuxta suam priorem expositionem. «Et suscitabo» inquit «eis germen nominatum» siue plantationem pacis, quae loquitur in Euangelio: «Ego sum uitis uera». «Et non erunt ultra imminuti fame in terra». Ergo fames in terrenis est, fames autem audiendi sermonem Dei, quae sub pastore bono et germine nominato atque omnium sermone celebrato et plantatione pacis, nequaquam erit in terra, neque amplius opprobriis gentium subiacebunt, ut dicant: «Ubi est Dominus Deus eorum?»
945 Et scient post haec omnia, quod non solum ipse sit Dominus, quod et supra quoque dixerat, sed cum additamento, quod Dominus omnium proprie Deus eorum sit cum eis, qui dicit in Euangelio ad apostolos: «Ecce ego uobiscum sum cunctis diebus usque ad consummationem saeculi». Cum autem fuerit ipse Dominus Deus eorum, tunc et ipsi erunt populus eius, non quilibet, sed qui meruerunt appellari domus Israhel. Ac ne putaremus uniuersa, quae dicta sunt ad pastores et oues hircosque et arietes pertinere, soluit aenigma, immo μετάφοραν, et ponit manifestius: «Vos autem oues meae, et oues pascuae meae homines estis». Omnis igitur sermo de hominibus est, ad quos dicit: «Ego Dominus Deus uester, dicit Dominus Deus».

922 medius] G² Ka L M; medium *Hier.* Ko P || 925 uiuentium] Ka_{ac} M; mitius *Hier.*; mitium G² Ka_{pc} Ko L P || 932 eam] G² Ka L M; ea *Hier.* Ko P

935 mites] mittes k || 937 et] cum *add.* k

Nonnumquam ergo homines dicit eos, quos a bestiis ratione distinguit, id est quos non atteri bestiali passio- GG
 num motu demonstrat, quibus per prophetam Dominus dicit: «Vos autem greges pascuae meae estis homi-
 955 nes»; quia illos nimirum Dominus pascit, quos uoluptas carnis iumentorum more non afficit. At contra hi
 qui carnali affectioni succumbunt, non iam homines, sed iumenta nominantur; sicut de quibusdam in pec-
 cato suo morientibus per prophetam dicitur: «Computruerunt iumenta in stercore suo». Iumenta quippe in
 stercore suo computrescere est carnales homines in fetore luxuriae uitam finire. Non enim esse homines,
 sed iumenta declarantur, de quibus per prophetam dicitur: «Unusquisque ad uxorem proximi sui hinnie-
 960 bat», et de quibus propheta alius dixit: «Carnes asinorum carnes eorum, et fluxus equorum fluxus eorum».

EXPLICIT LIBER XII

953-960 Nonnumquam...fluxus eorum: GREG. *Mor. in Iob*, XXIV, 8, rr. 18-32

953 ergo] tamen *Greg.* || 954-955 estis homines] homines estis *Greg.*

956 affectioni] affectione k

INCIPIT LIBER XIII

Iuxta finem anterioris libri Dominus per Prophetam pastores Israhelitarum reprehendit, quod minus essent solliciti de custodia gregis Dei; et per eandem admonitionem pastores et rectores Ecclesiae uituperat, quod uoluptatibus saeculi, et curis huius uitae dediti, minus solertes sint erga curam ouium Christi, et regimen fidelium animarum sibi commissarum. Nunc autem in capite praesentis libri, sermonem in
 5 *crepationis aduersum montem Seir, hoc est Idumaeam, per prophetam mandat, eo quod superbe sentiens despexit populum Israheliticum; minans ei interitum futurum, pro malitia, quam gesserant erga proximos suos, promittitque post haec Dominus populo suo restaurationem et liberationem de cunctis hostibus suis. Quae omnia, non tantum iuxta historiam ad plebem priorem et legis tempora, sed etiam multo magis secundum allegoriam ad tempus Noui Testamenti, et ad populum Christianum transferri possunt, ubi ma-*
 10 *nifesta potentia Dei in liberationem electorum clarescit, et iuste iudicium eius in confusione hostium patescit.*

LXXVIII

(Ez. 35, 1-15) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: fili hominis, pone faciem tuam aduersum montem Seir, et prophetabis de eo, et dices illi, Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ad te, mons Seir, et extendam manum meam super te, et dabo te desolatum atque desertum. Urbes tuas demoliar, et**
 15 **tu desertus eris, et scies quia ego Dominus, eo quod fueris inimicus sempiternus, et concluseris filios Israhel in manus gladii in tempore afflictionis eorum in tempore iniquitatis extremae. Propterea uiuo ego, dicit Dominus Deus, quoniam sanguini tradam te, et sanguis te persequetur, et cum sanguinem oderis sanguis persequetur te. Et dabo montem Seir desolatum et desertum, et auferam de eo euntem et redeuntem, et implebo montes eius occisorum suorum. In collibus tuis et in uallibus**
 20 **tuis atque in torrentibus interfecti gladio cadent. In solitudines sempiternas tradam te, et ciuitates tuae non habitabuntur. Et scietis quia ego Dominus Deus, eo quod dixeris: Duae gentes et duae terrae meae erunt, et haereditate possidebo eas, cum Dominus esset ibi. Propterea uiuo ego, dicit Dominus Deus, quia faciam iuxta iram tuam, et secundum zelum tuum, quem fecisti odio habens eos, et notus efficiar tibi cum iudicauero te, et scies quia ego Dominus. Audiui uniuersa opprobria tua,**
 25 **quae locutus es de montibus Israhel dicens: Deserti nobis dati sunt ad deuorandum. Et insurrexistis**

H

12-107 Et factus...Deus uester: HIER. Ez. XI, 35, 1-15, rr. 341-524

15 ego] sim Ka_{ac}; sim *add.* Hier. G²Ka_{pc} Ko L M P || 17 persequetur] G²_{pc} Ka M Ppc; persequitur Hier. G²_{ac} Ko L P

10 iuste] iustum *adn.* k || 20 cadent] cadunt k || 24 efficiar] efficiat k

super me ore uestro et derogastis aduersum me; uerba uestra ego audiui. Haec dicit Dominus Deus: Laetante uniuersa terra in solitudinem te redigam, sicuti gauisus es super haereditatem domus Israhel eo quod fuerit dissipata, sic faciam tibi. Dissipatus eris, mons Seir, et omnis Idumaea. Et scient quia ego sum Dominus». Illud autem, quod in Septuaginta additum est, 'et consumentur', in Ebraico non
30 habetur. Si semper in prophetis esset sermo Dei, et iuge in pectore eorum haberet hospitium, numquam crebro Hiezechiel poneret: «Et factus est sermo Domini ad me dicens», sed quia ob humanam fragilitatem et uitae huius necessitates interdum recedebat ab eis, propterea Iohannes Baptista loquitur: «Qui misit me baptizare, ipse dixit mihi: Super quem uideris Spiritum sanctum in specie columbae descendentem et manentem in eo, ipse est». Numquam enim proprium esset in Christo, quod additur: «Et manentem in eo»
35 nisi ab aliis nonnunquam recederet, alioquin et ad Moysen loquitur Deus: «Auferam de spiritu, qui in te est», quem utique non haberet, nisi ad eum a Domino descendisset. Omnis autem istius capituli prophetia est contra montem Seir, filiorum uidelicet Esau et Edom, qui Graeca et nostra lingua appellantur 'Idumaei', eo quod in tempore necessitatis et angustiae, quando Iudas capiebatur a Babiloniis, insultauerint eis, et eiecto populo Iudaeorum sibi putauerint terram traditam ad possidendum, et non solum non susceperint
40 suos, filios uidelicet Iacob fratris sui, sed persecuti sint et concluderint in manus gladii. Unde manifestius interpretatus est Symmachus: «Sanguinem tuum odisti, et sanguis persequetur te». Prophetatur autem, quod et ipse capiendus sit et redigendus ad solitudines sempiternas et rerum fine, cognoscat esse iudicem Deum, eo quod dixerit: «Duae gentes et duae regiones meae sunt», uel Idumaeorum et Iudaeorum, uel certe Iudae et Israhel, duarum uidelicet et decem tribuum. Et locutus es de montibus Israhel, dicens: «Deserti
45 nobis dati sunt ad deuorandum», non considerans quod haec contra Deum blasphemia redundaret. Unde sequitur: «Laetante uniuersa terra in solitudinem te redigam»; est sensus: 'Cum omnis terra Iudaea receperit pristinum statum, tu permanebis in solitudine sempiterna. Quodque infertur: «Sicuti gauisus es super haereditate domus Israhel, eo quod fuerit dissipata, sic faciam tibi», in Septuaginta non habetur, sed sub asteriscis de Theodotionis uersione additum est. Omnis autem ira Dei illuc proficit contra montem Seir,
50 ut cum fuerit dissipatus, et ipse et uniuersa Idumaea cognoscant quia ipse sit Dominus. Haec iuxta historiam et sensum magis quam uerba cursim dixerim; transibo ad ἀναγωγήν, et studio breuitatis pauca perstringam: «Pone» inquit, siue conuerte «faciem tuam aduersum montem Seir». Et significanter ait: «Conuerte» ab alia prophetia ad aliam prophetiam; faciem autem non corporis, sed animi, de qua dicit et Apostolus: «Nos autem omnes reuelata facie gloriam Domini contemplantes». Mons autem Seir, qui interpretatur
55 'hispidus' et 'pilosus', contraria fortitudo accipienda est, quae praesidebat genti filiorum Esau, et se contra populum Iuda, id est 'confessionis' et 'uerae fidei', erexerat. Quod si prudens lector opposuerit, quomodo in isto loco Seir, hoc est 'hispidus' et 'pilosus', intelligatur in malam partem, cum Elias quoque uir pilosus

37 Graeca] G² Ka L M; graece *Hier.* Ko P || 38 quando] G² Ka L M; cum *Hier.* Ko P || 41 persequetur] Ka M P_{pc}; persequitur *Hier.* G² Ko L P_{ac}

32 recedebat] cedebat k

dictus sit, breuiter respondebo: 'De Esau scriptum est, quod rufus fuerit et quasi pellis hispidae, de Elia uero, quod uir tantum pilosus'. In Esau, qui sanguinarius et cruentus pelli hispidae comparatur mortalium
60 operum et ipsius mortis indicium est, in Elia uirilitalis augmentum. Quamobrem et habitatio eius in solitudine et conuersationis austeritas non solum uirum, sed et uirum fortissimum demonstrabat. Porro Iacob, qui supplantauerat Esau et primogenita eius acceperat, quia simpliciter habitabat domi et non erat uenator sicut gigas Nembrod, idcirco leuis appellatur et nitidus. Videamus ergo, quid dici praecipiat Deus ad montem siue contra montem Seir: 'Ecce ego ad te, mons Seir, non mittam angelos, nec aliis utar ministris, sed
65 ipse ad te ueniam, et extendam manum meam super te, ut habitum percutientis adsumam. Et dabo te desolatum atque desertum, ut qui male habitabaris, et plurimos habebas impietatis tuae socios, in tantum ut et urbes exstrueris, imperiumque tibi proprium uindicaris, nunc desolatus cum urbibus tuis, quas et Hieremias destruere iubetur atque suffodere, ut bonas pro eis exstruat ciuitates. In eo proficias, quod ego sim Dominus, quem ante solitudinem tui nosse non poteris'. Omnis autem causa peccati, quod fueris inimicus
70 sempiternus. Unde dicit et Psalmus: «Irascimini et nolite peccare», ut cito conciliemur inimicis et odium charitate mutemus. Sed non talis mons Seir, qui super inimicitias sempiternas conclusit siue obsedit filios Israhel dolo in manu gladii. Ex quo intelligimus quicumque gladium arripuerit contra filios Dei et dolose aliquid egerit et obsederit eos, tradetur habere in manus gladii montem Seir, in tempore iniquitatis extremae, quando dies pessimi sunt et mundus in maligno positus est, et multiplicata iniquitate refrigescit charitas multorum. Est autem et aliud peccatum montis Seir, ut quoniam oderat sanguinem iustorum, quem singulis persecutionibus cupiebat effundi, ab ipso sanguine sustineat persecutionem. Unde et sub altari sanctorum animae clamitant et ultionem a Domino sui sanguinis deprecantur. Et auferuntur de monte Seir euntes et redeuntes, id est omnis habitator siue homines et iumenta, quae saluantur in ecclesia, de quibus scriptum est: «Homines et iumenta saluos facies, Domine». Quod in monte Seir utrumque deletur, ut et hi
80 qui uidentur aliquid habere rationis, et illi qui simplici fide contenti sunt, Deo iubente dispereant. «Et implentur montes eius uulneratorum et occisorum». Et non solum montes, qui ad impietatis uerticem perueniunt, sed colles quoque, hoc est inferiores discipuli montis Seir, et ualles quae in ima depressae sunt, siue torrentes, qui turbidas habent aquas, et hinc inde collectas, uenientesque de superbia, uel, iuxta Septuaginta, campos, qui medii inter colles et ualles sunt. Hi omnes interfecti cadent gladio Domini, et extentae
85 manus atque percutientis, ut redigantur in solitudines sempiternas. Et si quae erant ciuitates, hoc est conciliabula malae habitationis, et ipsae dispereant, et desinant in malam partem habere consensum. Et diuidantur linguae eorum, ne turrem blasphemiae contra Deum possint exstruere, et redacta in solitudinem atque

58 est] esse *Hier. mss.* || hispidae] hispidus *Hier. mss.* || 62 domi] domum *Hier. mss.* || 67 exstrueris] Ka; exstrueres *Hier. G² Ko L M P* || uindicaris] G²_{ac} Ka L M; uindicares *Hier. G²_{pc} Ko P* || 68 proficias] Ka L M; ut scias *add. Hier. G² Ko P* || 75-76 singulis] G² Ka L M; per singulis *add. Hier. Ko P* || 76 altari] *Hier. G² Ka_{pc} Ko L M P*; altare Ka_{ac} || 78 quae] G² Ka M; quod *Hier. Ko L P* || 87 redacta] Ka L M; redactae *Hier. Ko P*; redacti G²

desertum cognoscant quod ipse sit Dominus. Nec sufficit monti Seir tanta dixisse, quae praeteritus sermo narrauit, sed hoc quoque, per superbiam locutus est: '«Duae gentes et duae terrae» siue regiones «meae sunt», Idumaea uidelicet et Iudaea, et haereticos et ecclesiasticos pariter possidebo. Et hoc', inquit, 'dixisti, cum Dominus esset ibi, qui suo populo praesidebat. Propterea iurat Dominus et dicit: «Viuo ego, dicit Dominus Deus», quod iuxta iram tuam qua saeuiebas in populum Dei, et zelum tuum, quo persequeris Christi familiam, odio habens eos, quos possidere cupiebas. Cum te percussero et iudicauero, tunc tibi notus efficiar et scies quod opprobria tua atque blasphemias non alio referente cognouerim, sed ipse audierim, quae locutus es contra montes Israhel dicens: «Deserti nobis dati sunt ad deuorandum». Montes Israhel, Moysen, prophetas, apostolos debemus accipere, quos haeretici et haeticorum princeps diabolus putant sibi traditos ad deuorandum, quando aut rarus aut nullus in ecclesia reperitur qui possit pugnare pro montibus Domini, et eorum lacerationem sua uoce defendere. 'Et insurrexistis', inquit, 'super me ore uestro', siue magnifice locuti estis, 'non ut putatis contra montes, sed per illos aduersum me, et rogastis' siue clamastis 'aduersum me. Omnes enim preces uestrae, o mons Seir et socii montis Seir, de quibus supra dictum est: «Implebo montes eius et colles et ualles et campos», siue torrentes, fuerunt aduersum me: nequaquam preces et orationes, ut putatis ad Deum, sed clamores, uociferationes atque blasphemiae'. Unde et Dominus comminatur, et dicit: «Sicuti gauisus es super haereditate domus Israhel», quando tuis persecutionibus dissipata est atque lacerata, et in toto orbe dispersa, «sic faciam tibi». Laetante enim uniuersa terra uiuentium terraque sanctorum et omnibus conuersis ad seruitutem Dei, tu dissipatus eris, mons hispidus, mons pilosus, et omnis Idumaea', opera uidelicet terrena et cruori et sanguini dedita, 'ut tunc cognoscas quod ipse sim Dominus qui alibi sum locutus: Ego sum Dominus Deus uester'.

LXXX

(Ez. 36, 1-15) «**Tu autem, fili hominis, propheta super montes Israhel et dices: Montes Israhel, audite uerbum Domini: Haec dicit Dominus Deus, eo quod dixerit inimicus de uobis, Euge, altitudines semipiternae in haereditatem datae sunt nobis, propterea uaticinare et dic: Haec dicit Dominus Deus: Pro eo quod desolati estis et conculcati per circuitum et facti in haereditatem reliquis gentibus, et ascendistis super labium linguae et opprobrium populi, propterea, montes Israhel, audite uerbum Domini: Haec dicit Dominus Deus montibus et collibus, torrentibus uallibusque et desertis parietibus**

H

108-212 Tu autem...firmata est: HIER. Ez. XI, 36, 1-15, rr. 525-729

88 dixisse] Ka L M; tantaque fecisse *add. Hier.* Ko P; taliaque fecisse *add. G²* || **90** sunt] et *add. Hier. mss.* || **96-97** putant sibi] sibi putant *Hier.* G² Ko M P; sibi putat Ka L || **99-100** et...me] *om.* M || **102** clamores uociferationes] G² Ka Ko M; clamor uociferationis *Hier.* P; clamores uociferationis L || **110** haereditatem] possessionem *Hier.* G² Ka Ko L P; haereditatem siue in possessionem M || **112** populi] populis *Hier. mss.* || **113** Domini] Dei *add. Hier. mss.*

97 rarus] rarus k || **99** rogastis] derogastis k || LXXX] I k

nis, et urbibus derelictis quae depopolatae sunt, et subsannatae a reliquis gentibus per circuitum.

115 Propterea haec dicit Dominus Deus: Quoniam in igne zeli mei locutus sum de reliquis gentibus, et de Idumaea uniuersa, quae dederunt terram meam sibi in haereditatem cum gaudio et toto corde, et ex animo, et eiecerunt eam, ut uastarent, idcirco uaticinare super humum Israhel, et dices montibus et collibus, iugis et uallibus: Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego in zelo et in furore meo locutus sum eo, quod confusionem gentium sustinueritis. Idcirco haec dicit Dominus Deus: Ego leuaui ma-

120 num meam, ut gentes quae in circuitu uestro sunt, ipsae confusionem suam portent: Vos autem, montes Israhel, ramos uestros germinetis et fructum uestrum afferatis populo meo Israhel: prope enim est, ut ueniat. Quoniam ecce ad uos et conuertar ad uos, et arabimini et accipietis sementem, et multiplicabo in uobis homines omnemque domum Israhel. Et habitabuntur ciuitates et ruinosae instaurabuntur, et replebo uos hominibus et iumentis, et multiplicabuntur et crescent. Et habitare

125 uos faciam sicut a principio, bonisque donabo maioribus, quam habuistis ab initio, et scietis quia ego sum Dominus. Et adducam super uos homines populum meum Israhel et haereditate possidebunt te. Et eris eis in possessiones, et non addes ultra, ut absque eis sis. Haec dicit Dominus Deus: Pro eo, quod dixerunt de uobis, Deuoratrix hominum es, et suffocans gentem tuam, propterea homines non comedes amplius, et gentem tuam non necabis ultra, ait Dominus Deus. Nec auditam faciam

130 in te amplius confusionem gentium, et opprobria populorum nequaquam portabis. Et gentem tuam non amittes amplius, ait Dominus Deus». Supra ponitur prophetae facies, siue conuertitur aduersum montem Seir, hic filius hominis loquitur ad montes siue super montes Israhel qui iubentur Dei audire sermonem. Et ut parumper differam tropologiam totius ad montes Israhel prophetiae breuiter hic sensus est: 'Quia insultauit uobis inimicus, hoc est mons Seir, et putauit quod in perpetuum ipse uos possideret et alti-

135 tudines quondam Domini, nunc desertas cessisse sibi in haereditatem, et non solum dixit, sed et aliquanto tempore uos possedit, in tantum ut superbe loqueretur contra uos, et opprobrium essetis cunctis gentibus, propterea haec dicit Dominus Deus, non solum monti Seir, sed et montibus eius, et collibus, torrentibus uallibusque et desertis atque uastatis et urbibus derelictis, quoniam in igne zeli sui et aduersum omnes quidem gentes, sed praecipue contra Idumaeam locutus sit. Quae cum caeteris', inquit, 'gentibus tenuit terram

140 meam in possessionem, et possedit gladio, et toto corde possedit ut eiiceret habitatores de ea, terramque uastaret. Propterea loquere', ait, 'propheta, super terram Israhel, et dices montibus et collibus et iugis', pro quibus Septuaginta *νόπας* interpretati sunt, quae nos nemorosa intelligimus loca, 'et uallibus haec dicit Do-

114 quae] *Ka_{pc}*; qui *Hier.* G² *Ka_{ac}* *Ko* L M P || 116 gaudio] *Hier.* G² *Ka* L M P; gladio *Ko* || 117 idcirco] ait *add. Hier. mss.* || humum] terram *Hier.* G² *Ka* L M P; terra *Ko* || 122 enim est] est enim *Hier. mss.* || ecce] ego *add. Hier. mss.* || 124 habitare] *Ko* L P_{pc}; habitari *Hier.* G² *Ka* M P_{ac} || 127 possessiones] possessionem *Hier. mss.* || 131 ait G² *Ka*] dicit *Hier.* *Ko* L M P || 136 possedit] possidet *Ka* M || et] G² *Ka* L M; non in *Hier.* *Ko* P || 138 uallibusque] G² *Ka* L M; uallibus *Hier.* *Ko* P || 140 gladio] *mss.*; gaudio *Hier.*

116 gaudio] gladio k || 134-135 altitudines] altitudinem k || 136 possedit] possidet k || 142 *νόπας*] *απὸς* k

minus Deus: in zelo, et in furore meo opprobrii uestri ultor existam, et leuabo manum meam, ut gentes quae in circuitu uestro sunt ignominiam et confusionem suam portent. Vos autem, o montes Israhel, secundum pristinum statum germinetis uirgulta ramosque mittatis, siue iuxta Septuaginta adferatis uuas, quibus populus meus saturetur Israhel. Quod non putetis post longum tempus futurum, prope est, instat, et ueniet tempus, ac ne uobis hoc esset difficile, ipse ego ueniam ad uos, et qui a uobis recesseram conuertar ad uos, ut pristinam culturam recipiatis, et semente omnia compleantur. Ita ut multi in uobis sint homines, et habitentur ciuitates, quae prius destructae fuerant. Et non solum homines multiplicabo, sed et iumenta aequae multiplicabuntur et crescent, et habitari uos faciam sicut a principio, quando Moyse duce trans Iordanem duae et semis tribus acceperunt possessionem, et sub Iesu filio Naue aliae nouem et semis tribus terram Iudaeam possederunt. Bonisque uos donabo multo maioribus, quam fuistis ab initio, priusquam captiuitates uarias sentiretis. Et cum hoc uobis fecero, tunc cognoscetis quod ego sum Dominus. Et impleberis', inquit, 'o terra Israhel, populo meo, qui te haereditate tenturus est. Et eris eis possessio, et non addes ultra, ut absque filiis sis. Cum autem multiplicatus fuerit uester habitator, o montes Israhel, tunc nequaquam decent inimici uestri contra uos, quod homines deuoretis, et absque liberis sit uestra possessio, sed e contrario multiplicetis homines, et largissimam prolem uestra posteritas germinet. Nec audies', inquit, 'amplius, nec sustinebis confusionem gentium, sed nec amittes gentem tuam, ut aliquando sustineas captiuitatem, quoniam Dominus locutus est haec'. Παραφραστικῶς more Iudaico dixerimus, quae illi exspectant in mille annorum regno, quando ciuitatem Hierusalem asserunt exstruendam, et templum quod in fine huius uoluminis describitur, et rerum omnium felicitatem. Quorum nonnulli arbitrantur sub Zorobabel haec fuisse completa, sed quomodo stare potuerit hoc quod dicitur: «Et habitari uos faciam sicut a principio, bonisque donabo maioribus, quam habuistis ab initio?» Sub Zorobabel enim Ezra et Neemia pauci de populo sunt reducti, et ipsi obedientes Medis ac Persis, et deinceps Macedonibus et Aegyptiis atque Romanis usque ad Titum et Vespasianum diuersarum gentium regibus seruierunt, et usque hodie seruiunt, ut stare omnino non possit hoc, quod in extrema dicitur prophetia: «Et opprobrium populorum nequaquam portabis, et gentem tuam non amittes amplius». Et quia longum est nunc aduersum dogma Iudaicum et beatitudinem uentri et gutturi Iudaico seruientem, quia omnia terrena desiderant, et dicunt: «Manducemus et bibamus», de quibus et Apostolus loquitur: «Esca uentri, et uenter escis; Deus autem et hunc et illa destruet», in breui explanatione dicere, nunc ad spiritalem intelligentiam transeamus, iuxta quam et extremas partes interpretati sumus. Neque enim iuxta Iudaicas fabulas, quas illi δευτερώσεις appellant, gemmatam et auream de coelo exspectamus Hierusalem, nec rursus passuri circumcisionis iniuriam, nec oblaturi taurorum et arietum uictimas, nec sabbati otio dormiemus; quod et multi nostrorum et praecipue Tertulliani liber, qui inscribitur 'de Spe fidelium', et Lactantii 'Institutionum' uolumen septimum pollicetur, et Victorini Pitabio-

153 sum] sim *Hier. mss.* || impleberis] *Hier.* P_{pc}; impleueris G² Ka Ko L M P_{ac} || 169 illa *Hier.* G²_{pc} Ko M P_{ac}; illam G²_{ac} Ka P_{pc}; illas L

160 illa] illam k || 171 gemmatam] geminatam k

175 nensis Episcopi crebrae 'Expositiones', et nuper Seuerus noster in dialogo cui 'Gallo' nomen imposuit, et,
 ut Graecos nominem, et primum extremumque coniungam, Irenaeus et Apollinaris. Nos ergo montes Isra-
 hel Prophetas et Apostolos esse dicemus, qui audiunt uerbum Dei, et quibus diabolus insultauit inimicus
 dicens: 'Euge, excelsi quondam montes, de quibus scriptum est: «Montes in circuitu eius, et Dominus in
 circuitu populi sui», mihi dati sunt in possessionem, quando persecutionis angustiis desolati sunt, et con-
 180 culcati per circuitum, et facti in haereditatem reliquis gentibus, et ab omnibus blasphemati. Propterea lo-
 quitur Dominus conculcatis montibus et desolatis, et non solum montibus, sed et inferioribus ac per singu-
 los gradus in terra Iudaea, hoc est in monte Ecclesiae constitutis, de qua scriptum est: «Non potest ciuitas
 abscondi super montem posita». Et collibus atque torrentibus, quorum hieme persecutionum, et tempestate
 pressurae augetur fides. Vallibus quoque his qui humilitate depressi sunt, et desertis Ecclesiis et parietinis
 185 atque in toto orbe ecclesiarum conciliabulis derelictis, qualis sub Diocletiano et Maximiano in toto orbe
 persecutio fuit, per quam proscriptae sunt ecclesiae atque uastatae, quando subsannauerunt ecclesiam gen-
 tilium et haeticorum gentes per circuitum, quod in igne zeli et furoris sui locutus sit, et proprie aduersum
 Idumeam, quae terrenis operibus uolebat omnes, deposita imagine coelestis, portare imaginem terreni. Illi
 enim dederunt terram Dei sibi in haereditatem, et ex toto corde atque ex animo ecclesiam Domini persecuti
 190 sunt, et eiecerunt eam de sedibus suis et uastauerunt. Sed quid profuit nationibus, quid iuuuit haeticorum
 gentes insultasse terrae Domini, cum loquatur ad eam et montibus illius collibusque ac iugis, siue nemoro-
 sis locis, quae amoenitate uirebant paradisi, et collibus, de quibus supra diximus in zelo et in furore suo
 locutus sit, et opprobrio gentium leuet manum suam contra aduersarios, qui ecclesiam persecuti sint, ut
 portent confusionem et ignominiam suam? Tunc persecutoribus interfectis et pace Ecclesiae reddita, mon-
 195 tes Israhel, Apostoli uidelicet et apostolici uiri, germinabunt arbores suas et extendent ramos uuasque ad-
 ferent calcandas in praelo Domini, de quibus musta funduntur, quae inebrient credentium populos, et ex-
 primitur uinum quod laetificat cor hominis, ut omnis fructus montium, de quibus conficitur panis de coelo
 descendens, comedatur a populo Dei Israhel. Et ne forsitan desperemus in persecutionibus, additur: «Prope
 est tempus ut ueniat. Veniens enim ueniet, et non tardabit». Unde suum ad montes et ad eos, qui in tribula-
 200 tionibus perdurarunt, pollicetur aduentum atque promittit, quod post persecutionis ardorem exerceatur ter-
 ra prius decerpta Christi uomere et omnem uirtutum sementem recipiat, de qua nascantur et multiplicentur
 homines, et omnis domus Israhel. Cumque ciuitates, hoc est ecclesiae credentium, fuerint inhabitatae rede-
 untibus turbis, tunc nequaquam solum homines, qui pollebunt scientia Scripturarum, sed et iumenta sim-
 plices quique credentium multiplicabuntur atque succrescent. Et habitabuntur ecclesiae sicut a principio,
 205 hoc est priusquam esset persecutio. Bonisque florebut maioribus, quam habuerunt ab initio, martyrum

177 dicemus] G²_{ac} Ka Ko M; dicimus *Hier.* G²_{pc} L P || 187 in igne] G² L P_{pc}; igne *Hier.* Ka Ko M P_{ac} || 199 in] G² Ka L M;
non in Hier. Ko P || 200 post] G² Ka L M; *non in Hier.* Ko P || 201 uirtutum *Hier.* G²_{pc} Ka Ko L M P] uirtutem G²_{ac} || 203
 scientia] G² L P_{pc}; scientiam *Hier.* Ka Ko M P_{ac}

uictoriis coronatae. Et tunc scient quod ipse sit Dominus, qui restituit plebem suam pristino statui, quae possideat ecclesias, et ipsa sit ecclesiarum haereditas, et nequaquam ultra absque liberis sit quos in persecutione perdidit. Unde iubetur propheta, ut loquatur ad terram mansuetorum terramque uiuentium, siue ad montes Israhel, et dicat: 'Persecutorum ultra non patiaris opprobrium, nec insultabunt iugulatum populum tuum, sicut oues occisionis. Pace enim reddita, opprobria uniuersa cessabunt. Nec sustinebis confusionem et ignominiam inter diuersas in circuitu nationes, sed gentem tuam habebis et populum, quia ueritas promissionis Domino loquente firmata est'.

LXXXI

(Ez. 36, 16-38) **Et factum est uerbum Domini ad me dicens: Fili hominis, domus Israhel habitauerunt in humo sua et polluerunt eam in uiis suis et in studiis suis. Iuxta immunditiam menstruatae facta est uia eorum coram me, et effudi indignationem meam super eos pro sanguine, quem effuderunt super terram. Et in idolis suis polluerunt eam, et dispersi eos in gentibus, et uentilati sunt in terris, iuxta uias eorum et adinuationes eorum iudicaui eos. Et ingressi sunt ad gentes, ad quas introierunt, et polluerunt nomen sanctum meum cum diceretur de eis populus Domini iste est, et de terra eius egressi sunt. Et peperci nomini sancto meo, quod polluerat domus Israhel in gentibus, ad quas ingressi sunt. Idcirco dices domui Israhel: Haec dicit Dominus Deus, non propter uos ego faciam domus Israhel, sed propter nomen sanctum meum, quod polluistis in gentibus, ad quas intrastis, et sanctificabo nomen meum magnum, quod pollutum est inter gentes quod polluistis in medio earum, ut sciant gentes quia ego Dominus, dicit Dominus exercituum, cum sanctificatus fuero in uobis coram eis. Tollam quippe uos de gentibus et congregabo uos de uniuersis terris, et adducam uos in terram uestram. Et effundam super uos aquam mundam, et mundabimini ab omnibus inquinamentis uestris, et ab uniuersis idolis uestris mundabo uos. Et dabo uobis cor nouum, et spiritum nouum ponam in medio uestri. Et auferam cor lapideum de carne uestra, et dabo uobis cor carneum, et spiritum meum ponam in medio uestri. Et faciam ut in praeceptis meis ambuletis, et iudicia mea custodiatis, et operemini. Et habitabitis in terra, quam dedi patribus uestris, et eritis mihi in populum, et ego ero uobis in Deum. Et saluabo uos ex uniuersis inquinamentis uestris, et uocabo frumentum, et**

H

213-271 Et factum est...litteris salutaribus: HIER. Ez. XI, 36, 16-38, rr. 730-848

208 propheta] Ka L P_{pc}; prophetae Hier. G² Ko M P_{ac} || **214** humo] terra Hier. mss. || **216** terris] terras Hier. mss. || **219** sancto meo] meo sancto Hier. mss. || **223** sciant gentes] gentes sciant Hier. Ko; gentes scient P; sciant G² Ka L M || ego] sum add. Hier. mss. || **224** uos] non in Hier. mss. || **229** operemini] G² Ka L M; ea add. Hier. Ko P || **230** frumentum] fructum Hier. mss. || saluabo uos] saluos uos faciam Hier. G² Ka Ko L P; saluos nos faciam M

212 Domino] Domini k || LXXXI] II k

multiplicabo illud, et non imponam in uos famem. Et multiplicabo fructum ligni et genimina agri,
 ut non portetis ultra opprobrium famis in gentibus, et recordabimini uiarum uestrarum pessima-
 rum studiorumque non bonorum. Et displicebunt uobis iniquitates uestrae et scelera uestra, non
 propter uos ego faciam, ait Dominus Deus, notum sit uobis. Confundimini et erubescite super uiis
 235 uestris, domus Israhel. Haec dicit Dominus Deus. In die qua mundauero uos ex omnibus iniquitati-
 bus uestris et habitari fecero urbes et instaurauero ruinosas, et terra deserta fuerit exulta, quae
 quondam erat desolata, in oculis omnis uiatoris dicent: Terra illa inculta facta est, ut hortus uolupta-
 tis, et ciuitates desertae et destitutae atque suffossae munitae sederunt. Et scient gentes quae derelictae
 fuerint in circuitu uestro, quia ego Dominus aedificaui dissipatos plantauique inculta, ego Domi-
 240 nus locutus sum et fecerim: haec dicit Dominus Deus. Adhuc inueniet me in hoc domus Israhel, ut
 faciam eis: Multiplicabo eos, sicut gregem hominum, ut gregem sanctum, ut gregem Hierusalem in
 solemnitatibus eius, sic erunt ciuitates desertae pleneque gregibus hominum; et scient quia ego Do-
 minus». Perspicua sunt quae dicuntur et omnis sensus montium Israhel, qui prius deserti fuerant, et postea
 restituti, nunc manifestius ponitur; redditque causas Deus quare populum Israhel captiuitati tradiderit, et
 245 propter suam clementiam pollicetur reducturum se eos in terram Iudaeam, et multo ampliora tributurum,
 quam abstulerat. Quod quidam Iudaeorum referunt ad Zorobabel tempora, quando rege Persarum laxante
 captiuitatem eorum de tribu Iuda et Benjamin plurimi reducti sunt in Iudaeam. Alii uero ad mille annorum
 regnum referunt, quando sub Christo, quem putant esse uenturum, ut ciuitas exstruatur Hierusalem, et aed-
 ificetur templum, de quo in ultima parte huius prophetiae dicturi sumus. Et interim, ut Iudaicas fabulas
 250 relinquamus, et interminabiles genealogias, iuxta consuetudinem nostram breuiter περικοπήν huius capi-
 tuli percurramus, et quid nobis uideatur iuxta ecclesiasticam intelligentiam disseramus. Domus Israhel,
 hoc est populus Iudaeorum, habitauit quondam in terra sua, hoc est in terra Iudaeae, quandoeducta est de
 Aegypto, sed polluerunt eam in uiis et in studiis, siue idolis, suis. Et in tantum exstiterunt polluti, ut immun-
 ditiae mulieris menstruatae comparati sint, propter quod Deus effundit indignationem suam super eos pro
 255 sanguine prophetarum atque iustorum, quem fuderant super terram, dicente in Euangelio Salvatore: «Hie-
 rusalem, Hierusalem, quae occidis prophetas, et lapidas eos qui ad te missi sunt», et iterum: «Amen, a-
 men dico uobis, requiretur sanguis qui effusus est a generatione hac, a sanguine Abel iusti usque ad sangui-
 nem Zachariae, filii Barachiae, quem effuderunt inter altare et templum». Non solum autem effuderunt
 sanguinem, sed et polluerunt terram sceleribus suis; quamobrem dispersit eos uel sub Babilonia captiuitate
 260 uel sub Romana, quando uere effuderunt sanguinem Christi et uentilati sunt in terras, quomodo paleae

231 illud] illum *Hier. mss.* || in uos] uobis *Hier. mss.* || 234 ego] non in *Hier. mss.* || 239 plantauique] et plantaui *Hier. mss.*
 || 240 inueniet me in hoc] in hoc inueniet me *Hier. G² Ka L M*; inueniet me P; in hoc ueniet me Ko || 242 pleneque] et
 plene *Hier. P*; plene *G² Ka Ko L M* || ego] *G² Ka L M*; sum *add. Hier. Ko P* || 248 ut] et *Hier. mss.* || 255 fuderant] *G²*
Ka Ko M; fuderunt *Hier. L P*

232 ut] et k || 237 inculta] multa k || 238 quae] quaecumque k || 240 inueniet] inuenient k || 248 Christo] Christi k

uentilantur, et iuxta uias suas et adinventiones pessimas iudicati, ita ut in gentibus quoque, ad quas captiui
 ducti fuerant, polluerent nomen sanctum Dei, eo quod per irrisionem dicerent uniuersae nationes de ea:
 'Populus Dei iste est, qui se iactabat proprie nosse cultum Dei'. 'Quod cum uidissem', ait, 'non propter eos,
 sed propter nomen meum sanctum, Creator enim omnium sum, peperci eis, et sanctificaui illos, et gloriae
 265 pristinae restitui, ita ut super credentes et ab errore conuersos effunderem aquam mundam baptismi salu-
 taris, et mundarem eos ab abominationibus suis, et ab uniuersis erroribus quibus fuerant occupati, et darem
 eis cor nouum, ut crederent in Filium Dei, et spiritum nouum, de quibus David loquitur: «Cor mundum
 crea in me, Deus, et spiritum rectum innoua in uisceribus meis». Et considerandum quod cor nouum et spiri-
 270 tus nouus, tunc auferetur de corde Iudaico omnis duritia, quae lapidi comparatur, et pro lapideo corde fit
 cor carneum molle et tenerum, quod spiritum Dei in se possit recipere, et inscribi litteris salutaribus. Cor GG
 quippe lapideum tollit, cum a nobis superbiae duritiam subtrahit et cor carneum tribuit cum eadem pro- H
 tinus nostram duritiam ad sensibilitatem uertit. Tunc ambulabunt in praeceptis Domini, et custodient iudi-
 cia eius, et habitabunt in terra confessionis, quam dederat patribus eorum Abraham, Isaac et Iacob, et cun-
 275 ctis sanctis ac prophetis, et erunt in populum Dei, et Dominus erit eis in Deum, quod praesenti tempore
 comprobatur. Cumque saluati fuerint, uocabit Dominus frumentum et multiplicabit illud: «Nisi enim gra-
 num tritici cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet. Et nequaquam patientur famem, non fa-
 mem panis, et sitim aquae, sed famem audiendi sermones Dei», quam passus est ille qui a patre profectus,
 omnem quam acceperat substantiam dissipauit, quando, famis necessitate cogente, porcorum pastus est
 280 siliquis. Tunc multiplicabitur fructus ligni, hoc est sapientiae, de quo scriptum est: «Lignum uitae est om-
 nibus qui requirunt eam, et genimina agri in similitudinem Iacob, cuius odor erat, quasi odor agri pleni,
 cui benedixit Dominus». Nec ultra portabunt opprobrium famis in gentibus quod hodieque Iudaeorum pa-
 titur incredulitas, sed postquam beatitudinem fuerint consecuti, imitabuntur Apostolum, qui dicit: «Non
 sum dignus uocari apostolus, quia persecutus sum Ecclesiam Dei». Et recordabuntur uiarum suarum pes-
 285 simarum, et studiorum non bonorum quibus offenderant Deum. Et displicebunt eis iniquitates suae et sce-
 lera sua, quibus prius errauerunt. Haec autem omnia tributurus est Dominus, non propter eos qui proprio
 errore perierunt, sed propter nomen sanctum suum. Unde prouocat domum Israhel, ut confundatur et eru-
 bescat super prioribus uitiiis, et suum intelligat creatorem. Postquam autem mundauerit credentium ex Iu-

271-273 Cor quippe...uertit: GREG. *Mor. in Iob*, X, 14, rr. 10-14

273-341 Tunc ambulabunt...Dominus: HIER. *Ez.* XI, 36, 16-38, rr. 848-970

262 polluerent] G² L M; polluerunt *Hier.* Ka P_{ac}; pulluerint P_{pc}; polluerant Ko || dicerent] G² Ka Ko L M P_{pc}; dicerint *Hier.*
 P_{ac} || 266 fuerant] G² Ka Ko L M; fuerunt *Hier.* P || 267 Dauid loquitur] G² Ka Ko L M; loquitur Dauid *Hier.* P || 269 per]
 Ka_{pc}; post *Hier.* G² Ka_{ac} Ko L M P || 272 lapideum] lapidum *Greg.* || 278 sermones] sermonis *Hier. mss.* || 286 errauerunt]
 Ka; errauerant *Hier.* G² Ko L M P_{pc}; errauerat P_{ac}

261 ita ut] filiorum Israel *add.* k

daeis populum ab iniquitatibus suis, et habitari fecerit urbes Ecclesiae, et instaurauerit ruinosae, quae in sy-
 290 nagogis conciderant, et terra confessionis fuerit excolta caeremoniis Dei, quae quondam uisa est desolata
 omnibus sanctis, qui terrena conuersationis opera praetereunt; tunc omnes dicent: 'Quomodo terra Iudaea,
 quae quondam fuerat inculta, nunc habet similitudinem paradisi Dei, et civitates Iudae, quae desertae fue-
 rant et destitutae, et sua incredulitate suffossae, nunc erectae et munitae sunt in confessione et nomine Do-
 mini Saluatoris? Ita ut omnis creatura cognoscat, et multitudines angelorum, quae terram ambiunt Israhel,
 295 quod Dominus dissipatas aedificauerit ciuitates, et incultas plantauerit regiones, et quod pollicitus fuerat
 per prophetas opere compleuerit. Nec hoc erit liberalitatis suae in populum, quem saluauerit contentus
 munere, sed multo maiora praestabit. Inuenietur enim a domo Israhel, qui multo tempore quaesitus fuerat
 et non inuentus. Et postquam inuenit eum, multiplicabit eos sicut oues, non brutorum animantium, sed
 oues hominum, qui rationis confessionisque sunt pleni, sicut oues sanctorum et greges Hierusalem, in qua
 300 proprie Dei cultus et uisio pacis est in solemnitatibus eius, quando azyma sinceritatis et ueritatis, et agni
 carnibus uescimur, et cruore potamur, et in septem hebdomadibus et in tabernaculis huius saeculi Domini
 festa celebramus, ut ciuitates quondam desertae plenae fiant gregibus hominum, et hac ratione cognoscant
 quod ipse sit Dominus, qui cuncta praestiterit. Haec iuxta historiae ueritatem, imo iuxta prophetiae fidem,
 quomodo populus Israhel restituat in integrum statum, et reliquiae populi Iudaeorum, apostolo Paulo do-
 305 cente, saluae sint in apostolis, et in omnibus qui ex Iudaeis in principio crediderunt, et usque hodie redeunt
 ad Ecclesiam, breuiter dixisse sufficiat; nunc tropologiae eadem breuitate aperiendus est sensus. Quicum-
 que de domo est Israhel et cernit pacem Christi, quae exsuperat omnem sensum, habitat in terra sua, hoc
 est Ecclesia, uel in carnis hospitio, quod ei a Domino traditum est. Sin autem polluerit utramque terram in
 uis suis pessimis, et immunditiae mulieris menstruatae fuerit comparatus, effundit Deus indignationem
 310 suam super eum pro sanguine uel suo, uel eorum quos scandalizauerit, et effuderit super terram et peruersis
 cogitationibus, quibus polluit eam. Tunc dispergetur in gentes, ut incredulis coaequetur et uentilabitur in
 terra instar palearum, ut a frumento Ecclesiae separetur et iudicetur secundum uias suas. Quod si nec sic
 senserit peccatum suum, sed polluerit nomen sanctum eius, dicent omnes, inter quos habitauerit: 'Ecce po-
 315 pulus Dei, ecce qui egressus est de terra eius, imo proiectus'. 'Sin autem egerint poenitentiam et sanctifica-
 tus fuero in medio eorum, tunc omnis gentium turba cognoscat quod ego eos tollam de terris in quas dis-
 persi erant, et reducam in terram Ecclesiae. Et effundam super illos nequaquam aquas baptismi salutaris,
 sed aquas doctrinae et sermonis Dei. Et mundabo illos ab omnibus inquinamentis suis, et ab uniuersis ido-

295 fuerat] Ko L P; fuerit *Hier.* G² Ka M || 299 greges Hierusalem] Ka; gregem Hierusalem *Hier.* G² Ko L M P || 301
 Domini] Ka_{pc} L M_{pc} P_{pc}; Domini domini *Hier.* Ka_{ac} Ko M_{ac}; Domino G² || 307-308 hoc est G²_{pc}] *non in Hier.* G²_{ac} Ka_{ac} Ko
 L M P; id est Ka_{pc} || 308 Domino] Ka Ko M; Deo *Hier.* G² L P || 311 dispergetur] *Hier.* G² Ko M P; dispergentur Ka;
 dispergitur L || incredulis] Ka M; nationibus *add. Hier.* G² Ko L P

311 dispergetur] dispergent k

lis atque erroribus, quae in suo corde simulauerant. Et dabo', inquit, 'eis cor nouum, quod per peccatum perdiderant, et spiritum rectum innouabo in cordibus eorum. Et auferam cor lapideum', cor uidelicet incredulum, 'et dabo cor carneum molle et tenerum, quod Dei praecepta suscipiat, ita ut ambulent in praeceptis meis, et faciant iudicia, quae prius neglexerant, et habitent in terra quam dederam patribus eorum', magistris uidelicet atque doctoribus. 'Et rursus sit populus Dei, et Dominus eis uertatur in Deum, quem prius offenderant. Tunc saluabuntur ab uniuersis inquinamentis suis, et multiplicabitur eis frumentum, de quo efficitur coelestis panis, et non patientur ultra famem sermonis Dei. Et multiplicabitur in eis lignum sapientiae, et genimina in eorum pectore complebuntur. Nec erunt ultra opprobrium in gentibus, sed postquam misertus eorum fuerit Deus, recordabuntur uiarum suarum pessimarum. Et scient ubi fuerint, et displicebunt sibi in iniquitatibus suis', quod dicit Dominus non propter illos, sed propter suam se facere clementiam. Unde et cohortatur errantes, ut confundantur et erubescant in uis suis, et restituantur in urbes Ecclesiae, quae rursus habitetur ab eis; et omnia quae in eis corruerant, aedificentur, et ad pristinas redeant caeremonias. Et terra quondam deserta, quae accolis et peregrinis, et mundi huius conuersionem trans-euntibus, uisa fuerat desolata, reuertatur in pristinum statum. Omnesque mirentur et dicant: 'Terra illa inculta, terra deserta, in qua omnes quondam periere uirtutes, nunc facta est quasi hortus uoluptatis et paradus Dei', et ciuitates quondam desertae, quae Deum hospitem non habebant, et destitutae erant a Spiritu sancto et suffossae incredulitate munitae erunt fide Christi, ut sciant omnes in circuitu, quod Dominus aedificauerit animas dissipatas et plantauerit in eis, atque conseuerit cunctarum uirtutum arbores, et ipse rebus praestiterit, qui sermone promisit. Rursumque cohortatur sermo propheticus poenitentes, ut etiam cum regressi fuerint in ecclesias, semper requirant Dominum et inueniant eum, ut multiplicentur redeuntium turbis greges Domini, non iumentorum et brutorum animantium, sed greges hominum, qui fidei rationisque sint pleni, greges sancti, greges urbis Hierusalem, in cunctis solemnitatibus, quas Dei clementia receperunt, ut postquam ciuitates Domini huiuscemodi gregum multitudo compleuerit, tunc sciant omnes quod ipse sit Dominus.

[LXXXII]

(Ez. 37, 1-14) «**Facta est super me manus Domini, et eduxit me in spiritu Domini: et dimisit me in medio campi, qui erat plenus ossibus, et circumduxit me per ea in gyro. Erant autem multa ualde super faciem campi, siccaque uehementer. Et dixit ad me: Fili hominis, putasne uiuent ossa ista? Et dixi: Domine Deus, tu nosti. Et dixit ad me: Vaticinare de ossibus istis, et dices eis: Ossa arida, audite**

342-435 Facta est...dubitasti: HIER. Ez. XI, 37, 1-14, rr. 971-1185

318 simulauerant] G² Ka Ko L M; simulauerint Hier. P || **329** habitetur] Ka Ko M P_{pc}; habitentur Hier. G² L P_{ac} || **343** gyro] L_{pc} M_{pc}; gyrum Hier. G² Ka Ko P; circum M_{ac}

325 complebuntur] complebunt k || **334** munitae] unitae k

uerbum Domini: haec dicit Dominus ossibus his: Ecce ego intromittam in uos spiritum, et uiuetis; et dabo super uos neruos, et succrescere faciam super uos carnes, et superextendam in uobis cutem, et dabo uobis spiritum et uiuetis, et scietis quia ego Dominus. Et prophetaui sicut praeceperat mihi: factus est autem sonitus, prophetante me, et ecce commotio: et accesserunt ossa ad ossa, unumquod-

350 que ad iuncturam suam. Et uidi, et ecce super ea nerui et carnes ascenderunt, et extenta est in eis cutis desuper, et spiritum non habebant. Et dixit ad me: Vaticinare ad spiritum, uaticinare, fili hominis, haec dices ad spiritum: Haec dicit Dominus Deus: A quattuor uentis ueni, spiritus, et insuffla super interfectos istos, et reuiuiscant. Et prophetaui sicut praeceperat mihi, et ingressus est in ea spiritus, et uixerunt, steteruntque super pedes suos, exercitus grandis nimis ualde; et dixit ad me:

355 Fili hominis, ossa haec uniuersa domus Israhel est, ipsi dicunt. Aruerunt ossa nostra et periit spes nostra, et abscisi sumus. Propterea uaticinare et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego aperiam tumulos uestros, et educam uos de sepulcris uestris, populus meus, et inducam uos in terram Israhel: et scietis quia ego Dominus, cum aperuero sepulcra uestra, et eduxero uos de tumulis uestris, populus meus, et dederō spiritum meum in uobis, et uixeritis; et requiescere uos faciam super

360 humum uestram, et scietis quia ego Dominus locutus sum et feci, ait Dominus Deus». Famosa est uisio, et omnium Ecclesiarum Christi lectione celebrata. Qui ergo putant de resurrectione, quae ab omnibus et Iudaeis et Christianis creditur Dei esse sermonem, haec solent dicere: 'Facta est super prophetam manus Domini', hoc est Dominus atque Saluator, super quem Pater cuncta operatus est: «Omnia enim ab eo facta sunt, et sine ipso factum est nihil quod factum est». «Et eduxit me» inquit «in spiritu Domini», subauditur

365 manus Domini. Eduxit autem in spiritu, non in corpore sed extra corpus, et posuit illum, siue dimisit, in medio campi qui plenus erat humanis ossibus. Nec eum est passa requiescere, sed fecit ossa omnia circuire, quae non erant operata humo, sed super campum iacentia. Nec solum multa, sed multa nimis, et propter temporis uetustatem arida siccaque uehementer et nihil humoris habentia. Cumque interrogasset eum sermo diuinus utrum aestimaret haec ossa posse uiuere, respondit: '«Domine Deus, tu nosti», qui plenam ha-

370 bes scientiam futurorum'. Dixitque ad eum Dominus: «Vaticinare de ossibus» siue super ossa haec «et dices ad ea: Ossa arida, audite uerbum Domini». In quo mirandum quomodo ad ossa arida sit locutus, quae ante neruos, carnem et cutem, et spiritum uiuificantem, Dei possent audire sermonem. Primumque ossa cum aliis ossibus neruorum uinculis colligantur, deinde implentur carnibus, et desuper ob pulchritudinem extenditur cutis, quae nudarum carniū operiat foeditatem. Et tunc accipiunt spiritum, qui uiuere ea faciat,

375 et postquam uixerint, tunc cognoscant quod ipse sit Dominus. Dicente itaque propheta quod ei fuerat imperatum, statim est facta commotio, ossaque in suam sunt applicata compagem, astricta neruis, plena carniū, pelle cooperta, iacebantque humana corpora, spiritum non habentia. Idcirco propheta uaticinatur ad

346 Dominus] Deus *add. Hier. mss.* || 349 factus est autem] factusque est *Hier. mss.* || 352 haec] Ka; et *Hier.* G² Ko L M P || 368 nihil] in se *add. Hier. mss.* || 375 et] Ka; ut *Hier.* G² Ko L M P

346 intromittam] intermittam k

spiritum, et ait: «Haec dicit Dominus Deus. A quattuor uentis ueni, spiritus»; a quattuor uidelicet mundi plagis, ut quomodo in prima conditione hominis: «Insufflauit Deus in faciem eius, et factus est in animam uiuentem»; sic et secunda conditio, id est resurrectio mortuorum insufflante spiritu uiuificetur. Qui ingressus est humana corpora statimque uixerunt: «Steteruntque super pedes suos». Unde et resurrectio dicitur mortuorum congregatio siue ecclesia multa, et ut in Ebraeo habet, grandis exercitus, eoque completur tempore: «Emitte spiritum et creabuntur, et renouabis faciem terrae». Quod autem sequitur: «Et dixit ad me: Fili hominis, ossa haec universa domus Israhel est», uidetur facere quaestionem, eo quod non de generali resurrectione, sed proprie de resurrectione dicatur domus Israhel, quae dicat: «Aruerunt ossa nostra, et periit spes nostra, et abscisi sumus a terra nostra», siue omnino desperauimus. Quibus ista dicentibus tertio Hiezechiel prophetare compellitur et dicere ossibus aridis: «Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego aperiam tumulos uestros». In quo quaeritur, si aperit tumulos, quomodo supra dixerit: «Erant autem multa ualde super faciem campi, siccaque uehementer». «Et educam» inquit «uos de sepulcris uestris, populus meus». 390 Secundum illud quod scriptum est in Euangelio: «Venit hora, quando qui in sepulcris sunt, audient uocem Filii Dei, et exibunt qui bona egerunt in resurrectionem uitae», et iterum: «Qui audierint uiuent». Et si, ut nonnulli arbitrantur, de generali resurrectione dicit sermo diuinus, quid necesse fuit specialiter dici: «Et inducam uos in terram Israhel» cum in omni orbe terrarum resurgere debeant mortui, ex his locis in quibus sepulti sunt? Cumque ait: «Eduxero uos de tumulis uestris, et dederō spiritum meum in uobis et uixeritis, 395 tunc requiescere uos faciam super humum uestram», ut postquam requieueritis in terra Israhel, tunc cognoscatis quod ipse sim Dominus, qui promissa mea opere compleuerim. Qui ergo de generali resurrectione haec dicta intelligunt, illud quod uidetur facere quaestionem: «Ossa haec uniuersa domus Israhel est», ad sanctorum resurrectionem referunt, de qua et apostolus Iohannes in Apocalypsi loquitur: «Beatus et sanctus qui habet partem in resurrectione prima, super eum secunda mors non habet potestatem», quod uide- 400 licet alia sanctorum, alia peccatorum sit resurrectio. Unde et in psalmo primo dicitur: «Non resurgunt impij in iudicio, neque peccatores in consilio iustorum». Terram autem Israhel, quam resurgentibus Dominus pollicetur, illam esse confirmant de qua scriptum est: «Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram», et: «Placebo Domino in regione uiuentium». Haec loquuntur qui de generali, ut diximus, resurrectione Hiezechielem scripsisse autumant. Qui autem aliter interpretantur ista memorabunt: non debent nobis facere 405 inuidiam, quod, istum locum aliter exponentes, resurrectionem negare uideamur. Scimus enim multo robustiora testimonia, et in quibus nulla sit dubitatio in Scripturis sanctis reperiri, ut est illud Iob: «Suscitabis pellem meam», quae ista sustinet, et in Daniel: «Multi qui dormient in terrae puluere, resurgent, isti in uitam aeternam, et isti in opprobrium et confusionem aeternam», et in Euangelio: «Nolite timere eos qui corpus interficiunt, et animam non possunt occidere: timete autem eum magis qui potest et animam et cor-

383 spiritum] tuum *add. Hier. mss.* || 400 dicitur] G²; dicatur *Hier.* G²_{pc} Ka Ko L M P || 406 reperiri] G² Ka Ko L M P_{pc}; reperire *Hier.* P_{ac} || 407 dormient] Ka; dormiunt *Hier.* G² Ko L M P || 408 et²] Ka; in *add. Hier.* G² Ko L M P

388 quaeritur] quaerit k

410 pus perdere in gehennam», et in apostolo Paulo: «Qui uiuificabit et mortalia uestra corpora propter inhabi-
 tantem spiritum eius in uobis», et multa alia; ex quo perspicuum est, non nos resurrectionem negare, sed
 haec non scripta de resurrectione contendere, et per resurrectionis parabolam de restitutione Israhel pro-
 phetari, qui eo tempore captiuus erat in Babilone. Nec statim haeticis occasionem dabimus, si haec de
 resurrectione communi intelligi denegemus. Numquam poneretur similitudo resurrectionis ad restitutio-
 415 nem Israhelitici populi significandam, nisi staret ipsa resurrectio et futura crederetur, quia nemo de rebus
 exstantibus incerta confirmat; totaque nostra illo tendit assertio, quod quomodo uidetur incredulum quod
 ossibus aridis et multa uetustate confectis futura resurrectio promittatur, et tamen futurum est quod promit-
 titur, sic et resurrectio populi Israhel, qui ductus est in captiuitatem et in toto orbe dispersus, uidetur qui-
 dem incredibilis his qui Dei non norunt potentiam, sed tamen futura est: '«Quia ego», inquit Dominus,
 420 «locutus sum», et faciam sicut pollicitus sum'. Denique et anterioris prophetiae, in quibus montibus Israhel
 antiquus repromittitur status. Et dicit ad eos Dominus: «Et conuertar ad uos, et arabimini, et accipietis se-
 mentem, et multiplicabo in uobis homines, omnemque domum Israhel». Et rursum quod domus Israhel ha-
 bitura sit in terra sua, quae quondam inculta, postea futura sit quasi hortus uoluptatis, et ciuitates desertae
 et destitutae muniantur, et multiplicetur in eis domus Israhel sicut grex ouium, et caetera quae sequuntur
 425 ad eundem sensum pertinere, qui nunc sub tropologia et parabola dicitur aridorum ossuum, et penitus nul-
 lum humorem uitae habentium, impleto illo quod in Euangelio scriptum est: «Quae apud homines impos-
 sibilia uidentur, apud Deum possible sunt». Eiecti sunt autem de sepulcris suis, de sepulcris captiuitatis,
 et uinculis quibus seruitute Babilonia tenebantur astricti. Sed haec omnia Iudaei uel sub Zorobabel, ut
 prius dixi, expleta confirmant, quando magna est facta commotio, et regnum Chaldaeorum in Medos Per-
 430 sasque translatum, uel in praesentia Christi sui quem putant esse uenturum. Nos autem spiritaliter post
 crucem Domini Saluatoris completa memoramus, et quotidie fieri in his uel maxime qui instar Lazari pec-
 catorum suorum fasciis colligati ad uocem Domini suscitantur, et uere sunt domus Israhel, arens quondam
 et nullam spem habens salutis, sed intrante in se spiritu gratiae, et porrigente Domino manum, de profundo
 inferni liberentur; et qui prius dixerant: «Domine Deus, tu nosti», haec postea audiant liberati: «Modicae
 435 fidei, quare dubitasti?»

LXXXIII

(Ez. 37, 15-28) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Et tu, fili hominis, sume tibi lignum unum,** H

436-520 Et factus...nouimus: HIER. Ez. XI, 37, 15-28, 1186-1383

410 in] *Hier.* G² Ko L M P] *om.* Ka_{ac} || **414** numquam] Ka M; enim *add.* *Hier.* G² Ko L P || poneretur] G² Ka Ko L M P_{pc};
 poneremur *Hier.* P_{ac} || **424** multiplicetur] G² Ka L; multiplicentur *Hier.* Ko M P || **425** qui] G² L P_{pc}; quae *Hier.* Ka Ko M
 P_{ac}

410 in] *om.* k || **420** prophetiae] propheticae k || **433** spiritu] spiritum k || LXXXIII] II k

et scribe super illud Iudae, et filiorum Israhel sociis eius; et tolle lignum alterum, et scribe super illud Ioseph lignum Ephraim, et cunctae domui Israhel sociorumque eius. Et adiunge illa unum ad alterum tibi in lignum unum, et erunt in unionem in manu tua. Cum autem dixerint ad te filii populi
 440 tui loquentes: Nonne indicas nobis quid in his tibi uelis? loqueris ad eos: Haec dicit Dominus Deus, Ecce ego assumam lignum Ioseph quod est in manu Ephraim et tribus Israhel, quae iunctae sunt ei, et dabo eas pariter cum ligno Iuda, et faciam eas in lignum unum, et erunt unum in manu eius. Erunt autem ligna super quae scripseris in manu tua in oculis eorum, et dices ad eos. Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego assumam filios Israhel de medio nationum ad quas abierunt, et congregabo
 445 eos undique, et adducam eos ad humum suam. Et faciam eos gentem unam in terra in montibus Israhel, et rex unus erit omnibus imperans; et non erunt ultra duae gentes, nec diuidentur amplius in duo regna. Neque polluentur ultra in idolis suis et abominationibus et cunctis iniquitatibus suis, et saluos eos faciam de uniuersis sedibus suis in quibus peccauerunt, et emundabo eos. Et erunt mihi populus, et ego ero eis Deus, et seruus meus Daud rex super eos, et pastor unus erit omnium eorum.
 450 In iudiciis meis ambulabunt, et mandata mea custodient et facient ea. Et habitabunt super terram quam dedi seruo meo Iacob in qua habitauerunt patres uestri, et habitabunt super eam ipsi, et filii eorum, et filii filiorum eorum usque in sempiternum: et Daud seruus meus princeps eorum in perpetuum. Et percutiam illis foedus pacis, pactum sempiternum erit in eis: et fundabo eos et multiplicabo, et dabo sanctificationem meam in medio eorum in perpetuum. Et erit tabernaculum meum
 455 in eis, et ero eis Deus, et ipsi erunt mihi populus. Et scient gentes quia ego Dominus sanctificator Israhel cum fuerit sanctificatio mea in medio eorum in perpetuum». Regum narrat historia sub Roboam filio Salomonis duodecim tribus fuisse diuisas et duas, hoc est Iudam et Beniamin, cum leuitis ac sacerdotibus secutas esse Roboam qui regnauit in Hierusalem, et regnum eius appellatum est Iuda. Alias uero decem tribus quae dixerunt: «Non est nobis pars in Daud, neque haereditas in filio Iesse». Ieroboam filio
 460 Nabad de tribu Ephraim qui fuit filius Ioseph, submisit ceruices et seruissit ei, appellatasque ex magna parte antiquo nomine 'Israhel', et multo tempore regnum Iuda et Israhel aduersum se habuisse certamina propriisque paruisse regibus, primasque decem tribus captas ab Assyriis, et post aliquantum temporis eas quae appellabantur Iuda a Chaldaeis in Babilonem ductas esse captiuas, et tribum Iuda post annos septuaginta antiquae terrae redditam; decem autem tribus quae uocabantur Israhel usque hodie in montibus urbibusque Medorum seruire captiuas. Praesens igitur prophetia haec ex ore Domini pollicetur quod utrumque sibi iungatur imperium, hoc est regnum Iudae et regnum Israhel, tollaturque uirga Ephraim qui de Ioseph stirpe generatus est cum reliquis tribubus quae ei sociatae sunt, et iungatur uirgae Iudae, ut nequam uocetur Iuda et Israhel, sed uno nomine appellentur Iuda, et sub figura prophetae qui praecedit in

439 unione] Ka M; unionem *Hier.* G² Ko L P || 445 terra] G² Ka L M; terram *Hier.* Ko P || 447 et²] in *add. Hier. mss.* || 448 suis] G² Ka L M; non in *Hier.* Ko P || 465 captiuas] G² Ka L M; captiuatas *Hier.* Ko P_{pc}; captiuitas P_{ac}

441 assumam] in *add.* k

typo Domini Saluatoris, nequaquam duabus manibus, sed una Christi teneantur manu. Dicit enim se as-
 470 sumere filios Israhel de medio nationum ad quas captiui ducti sunt, et reducturum eos in terram, et in mon-
 tes Israhel, de quibus supra legimus, et appellandam unam gentem, uniusque regis regendam imperio, ut
 ultra non polluantur in idolis et abominationibus suis, sed cum fuerint de captiuitatis sedibus liberati, in
 quibus peccauerunt, omnibus uitiis esse mundandos, et futuros populum Dei, ita ut Dominus sit Deus eo-
 rum. «Et seruus» inquit «meus Daud rex, super eos», de quo et angelus loquitur in Euangelio, quod regna-
 475 turus sit super domum Iacob, et regni eius non sit finis, tantaeque erit clementiae ut non solum rex, sed et
 pastor appelletur, quod superbum nomen imperii pastoris uocabulo mitiget, qui postquam fuerint in gen-
 tem unam, et in terra Israhel ac montibus habitauerint, ambulaturi sint in omnibus iudiciis Domini, et prae-
 cepta illius custodituri, habitaturi autem non in alia terra, sed in ea quam dedit seruo suo Iacob, in qua ha-
 bitauerunt patres eorum Abraham, Isaac et Iacob et reliqui sancti, et non solum ipsi habitaturi sint, sed et
 480 filii eorum ac nepotes, iuxta illud Virgilianum:

«Et nati natorum, et qui nascentur ab illis».

'Vultis autem', ait, 'scire qui sit iste rex et pastor? Ipse est de quo supra dixi: «Seruus meus Daud», «qui
 cum in forma Dei esset, non est rapinam arbitratus esse se aequalem Deo, sed se exinaniuit, formam serui
 accipiens, et factus est obediens Patri usque ad mortem, mortem autem crucis». Cumque sub tali rege fue-
 485 rint, percutiam illis foedus pacis', nequaquam ut in Veteri Testamento, certaminum atque bellorum, sed
 pactum pacis quae exsuperat omnem sensum. De qua Salvator loquitur ad apostolos: «Pacem meam do
 uobis, pacem meam relinquo uobis», et Propheta dicit: «Factus est in pace locus eius». Quos cum in Eccle-
 sia fundauerit et stabilierit, ita ut possint dicere: «Statuit supra petram pedes meos», tunc multiplicabuntur
 uel credentium numero, uel multiplicatione uirtutum. «Et dabo» inquit «sanctificationem meam» siue san-
 490 ctuarium «in medio eorum in perpetuum». Quod Iudaei de templo interpretantur, quod sub Zorobabel ex-
 structum est. Sed quomodo stare poterit hoc quod dicitur in perpetuum cum templum illud quod a Zoroba-
 bel exstructum est, et postea a multis instauratum, Romano igne succensum sit? Quae omnia referenda
 sunt ad Ecclesiam et ad tempora Saluatoris, quando tabernaculum eius positum est in Ecclesia, ubi factus
 est Deus noster, et nos populus eius. Profectusque omnium est, ut sciant quod ipse sit Dominus, et ipse
 495 sanctificet Israhel, non iuxta carnem, sed iuxta spiritum, quando sanctificatio eius in medio credentium
 facta sit in perpetuum. Quod autem abiecerit Dominus tribum Ephraim, et elegerit tribum Iuda, et in Psal-
 mis legimus in quibus scriptum est: «Et repulit tabernaculum Ioseph, et tribum Ephrem non elegit, sed e-
 legit tribum Iuda», de qua scriptum est: «Non deficiet princeps ex Iuda, neque dux de femoribus eius, do-

481 Et...illis: VERG. *Aen.* III, 98

473 peccauerunt] Ka; peccauerant *Hier.* G² Ko L M P || 476 quod] Ka L; quo *Hier.* G² Ko M P || uocabulo] uocabulum
Hier. mss. || 477 sint] G² Ka L M; sunt *Hier.* Ko P || 496 sit] est *Hier. mss.* || 496 abiecerit dominus L] dominus abiecerit
Hier. G² Ka Ko M P

847 quos] quod k

nec ueniat cui repositum est, et ipse erit exspectatio gentium». Vere enim in aduentu Domini Saluatoris
 500 duae uirgae, et, ut in Ebraico positum est, duo ligna in unum iuncta sunt sceptrum, et in baptisate Christi,
 dudum separata sociantur, ut fiant in unum nouum hominem et in unam gentem. Neque polluantur ultra
 in idolis et abominationibus, sed mundi lauacro sint populus Dei, et imperet eis Christus, et habitent super
 terram, terramque uiuentium quam dederat seruo suo Iacob qui populum Israhel in matris utero supplanta-
 uit. Sin autem uoluerimus iuxta prophetiam Oseae quae pene omnis ad decem tribus dirigitur, id est ad Io-
 505 seph et Ephraim et Samariam et Israhel, intelligere falsi nominis scientiam, et diuisas turbas haereticorum,
 hoc dicemus, quod in ultimo tempore quando subintrauerit plenitudo gentium, et omnis Israhel saluus fue-
 rit, tunc etiam aduersarii populi qui contra domum Iudae, et confessionem Ecclesiae pugnauerunt, tradant
 se ecclesiasticae fidei, et uniuersis erroribus derelictis, et principibus mundi istius qui destruuntur, et patri-
 archis suis qui eos in blasphemiarum barathrum deduxerunt, consurgant et relinquunt idola sua abomina-
 510 tiones suas quas de suo corde confinxerant, et de cunctis sedibus suis in quibus peccauerant, transeant ad
 ecclesiasticam fidem, et mudentur, et sint populus Christi, et ipse sit Deus eorum, quae plenius in Osee
 propheta dicitasse me noui. Quod si Iudaei et Christiani iudaizantes haec ad mille annorum uoluerint re-
 ferre regnum, necessitate coguntur, ut suscipiant omnes qui salui fuerint habituros in terra Israhel, aedifi-
 candam Hierusalem, exstruendum templum, cunctas legis caeremonias exercendas, obseruandum sabba-
 515 tum, accipiendam circumcisionis iniuriam, manducandum et bibendum, et diuitiarum abundantiam pro
 summa beatitudine et cunctis opibus aestimandam. Cum Apostolus dicat: «Esca uentri et uenter escis:
 Deus autem et hunc et illas destruet». Quomodo autem in typo resurrectionis superior sermo propheticus
 restitutionem Iudaici populi demonstrat, non carnalem sed spiritalem, sic et ista prophetia nequaquam
 ad carnis sed ad animae pertinet felicitatem et ad Christi fidem, qua mundamur in baptisate, cuius reg-
 520 num in perpetuum est, ut non exspectemus uentura quae transacta et quotidie transigi nouimus.

[LXXXIII]

(Ez. 38, 1-23) «**Et factus est sermo Domini ad me dicens: Fili hominis, pone faciem tuam contra Gog et terram Magog principem capitis Mosoch et Thubal, et uaticinare de eo, et dices ad eum: Haec dicit Dominus Deus: Ecce ego ad te Gog principem capitis Mosoch et Thubal. Et circumagam te et ponam frenum in maxillis tuis, et educam te et omnem exercitum tuum, equos et equites uestitos loriceis**
 525 **uniuersos multitudinem magnam, hastam et clypeum et arripientium gladium. Persae, Aethiopes et**

521-719 Et factus...animum iudicandum: HIER. Ez. XI, 38, 1-23, rr. 1384-1765

505 diuisas] G²_{pc} Ka; diuersas Hier. G²_{ac} Ko L M P || 510 peccauerant] G² Ka L; peccauerunt Hier. Ko M P || 512 dicitasse] dictasse Hier. mss. || 513 coguntur] G²_{pc} Ka; cogentur Hier. G²_{ac} Ko M P; cogitentur L || 522 eum] G²; eos Hier. Ka Ko L M P || 525 et arripientium] arripientium et Hier. mss. || Persae] et add. Hier. mss.

508 destruuntur] destruantur k

Libyes cum eis omnes scutati et galeati. Gomer et uniuersa agmina eius: domus Thogorma latera aquilonis, et totum robur eius, populique multi tecum. Praepara et instrue te et omnem multitudinem tuam quae coaceruata est ad te, et esto eis in praeceptum. Post dies multos uisitaberis. In nouissimis annorum uenies ad terram, quae reuersa est a gladio, congregata est de populis multis ad montes

530 Israhel qui fuerunt deserti iugiter. Haec de populis educta est, et habitauerunt in ea confidenter uniuersi. Ascendens autem quasi tempestas uenies, et quasi nubes ut operias terram tu, et omnia agmina tua, et populi multi tecum. Haec dicit Dominus Deus: In die illa ascendent sermones super cor tuum, et cogitabis cogitationem pessimam, et dices: Ascendam ad terram absque muro, ueniam ad quiescentes habitantesque secure; omnes habitant sine muro, uectes et portae non sunt eis, ut diripias spolia et inuadas praedam, ut inferas manum tuam super eos qui deserti fuerant, et postea restituti, et super populum qui est congregatus ex gentibus, qui possidere coepit, et esse habitator umbilici terrae. Saba et Dedan et negotiatores Tharsis et omnes leones eius dicent tibi: Numquid ad sumenda spolia tu uenis? Ecce ad diripiendam praedam congregasti multitudinem tuam, ut tollas argentum et aurum, auferas suppellectilem atque substantiam, et diripias manubias infinitas. Propterea uaticinare, fili hominis, et dices ad Gog: Haec dicit Dominus Deus: Numquid non in die illo, cum habitauerit populus meus Israhel confidenter, scies et uenies de loco tuo a lateribus aquilonis, tu et populi multi tecum ascensores equorum uniuersi, coetus magnus et exercitus uehemens. Et ascendes super populum meum Israhel, quasi nubes ut operias terram. In nouissimis diebus eris, et adducam te super terram meam ut sciant gentes me cum sanctificatus fuero in te in oculis eorum, o Gog. Haec

545 dicit Dominus Deus: Tu ergo ille es de quo locutus sum in diebus antiquis in manu seruorum meorum prophetarum Israhel, qui prophetauerunt in diebus illorum temporum ut adducerem te super eos. Et erit in die illa, in die aduentus Gog super terram Israhel, ait Dominus Deus, ascendet indignatio mea in furore meo et in zelo meo. In igne irae meae locutus sum, quia in die illa erit commotio magna super terram Israhel, et commouebuntur a facie mea pisces maris et uolucres coeli et bestiae

550 agri et omne reptile quod mouetur super humum cunctique homines qui sunt super faciem terrae. Et subuertentur montes, et cadent sepes, et omnis murus corruet in terram. Et conuocabo aduersus eum in cunctis montibus meis gladium, ait Dominus Deus. Gladius uniuscuiusque in fratrem suum dirigetur. Et iudicabo eum peste et sanguine, et imbre uehementi et lapidibus immensis. Ignem et sulphur pluam super eum, et super exercitum eius, et super populos multos qui sunt cum eo. Et

529 gladio] et *add. Hier. mss.* || montes] montem *Hier. mss.* || 530 haec de populis educta] G²_{pc}; hic de populis eductus *Hier.* G²_{ac} Ko L M P; haec de populis educata Ka || habitauerunt] habitabunt *Hier. mss.* || 532 super] G²; secundum *Hier.* Ka Ko L M P || 535 ut] G² Ka L M; et *Hier.* Ko P || 544 sciant] omnes *add. Hier. mss.* || 546 illorum temporum] illis atque temporibus *Hier. mss.* || 551 sepes] maceriae *Hier. mss.* || corruet in terram] in terram corruet *Hier.* G² Ka Ko M P; in terram corruit L || aduersus] aduersum *Hier. mss.* || 552 ait] dicit *Hier. mss.*

555 **magnificabor et sanctificabor, et notus ero in oculis gentium multarum, et scient quia ego Dominus**». Primum historiae fundamenta iacienda sunt sciendumque quod ad Hiezechiel prophetam iste extremus sermo sit Domini. Neque enim post hunc simile quid possumus inuenire, praeter illud quod in uicesimo quinto anno scriptum est transmigrationis Iechoniae: «Facta est super me manus Domini, et adduxit me illuc», hoc est in terram Israhel, quando aedificatio templi describitur, et caeremoniarum eius ordo narratur. 560 tur. Dein obseruandum quod ponitur siue obfirmatur facies prophetae contra Gog terram, siue terram Magog: obfirmatione enim et multa consideratione uultus opus est, ut quae dicuntur nosse possumus secundum illum apostolicum: «Nos autem omnes reuelata facie gloriam Domini contemplantes, in eamdem imaginem reformamur a gloria in gloriam, quasi a Domini spiritu». Igitur Iudaei et nostri iudaizantes putant Gog gentes esse Scythicas immanes et innumerabiles, quae trans Caucasum montem, et Maeotin paludem, et propter Caspium mare ad Indiam usque tendantur, et has post mille annorum regnum esse a diabolo commouendas, quae ueniant in terram Israhel ut pugnent contra sanctos, multis secum gentibus congregatis. Primum Mosoch quo Iosephus interpretatur Cappadocas, dein Thubal, quos idem Iberos, uel Hispanos, Ebraei Italos suspicantur, habentes secum in exercitu Persas, Aethiopas et Libyas. Gomer quoque et Thogorma, quos Galatas et Phryges interpretantur; Sabaeos quoque et Dedan, et Carthaginenses siue 570 Tharsis; et hoc est quod Iohannes quoque in sua ponit Apocalypsi: «Et cum finiti fuerint mille anni, soluetur Satanas de custodia sua, et egredietur ut seducat gentes in quatuor angulis terrae Gog et Magog, ut congreget eos ad bellum, quorum numerus est sicut arena maris. Et ascenderunt per latitudinem terrae, et circumdederunt castra sanctorum et ciuitatem dilectam, et descendit ignis a Deo de coelo et deuorauit eos; et diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris ubi erat bestia et pseudopropheta, et 575 cruciabuntur diebus et noctibus in saecula saeculorum», non intelligentes totum uolumen Iohannis, quod reuelationis titulo praenotatur, esse mysticum, et reuelatione nos indigere, ut possimus cum Propheta dicere: «Reuela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua». Alii uero terrenum sensum relinquentes et Iudaicas atque aniles fabulas, quae noxiae sunt, et acquiescentes sibi detrahunt in profundum, nimium ad alta conscendunt, et multo peiores fingunt naenias, ut in coelesti Hierusalem diaboli, et omnis exercitus 580 eius bella describunt, et sub etymologiis gentium singularum interpretentur spiritalia nequitiae in coelestibus. Quae nos omnia lectoris arbitrio concedentes non tam aliena damnare, quam ecclesiasticam explanationem affirmare conabimur. 'Gog' graeco sermone δῶμα, latine 'tectum' dicitur; porro Magog interpretatur

555 oculis] conspectu *Hier. mss.* || ego] sum *add. Hier. mss.* || 560-561 terram] terrae *Hier. G² Ka Ko L P*; siue terrae mogog terram siue terrae M || 561 possumus] P_{ac}; possumus *Hier. G² Ka_{pc}*; possemus Ka_{ac} Ko L M || 564 Maeotin] Ka M; Maeotim *Hier. G² Ko P*; Neotin L || 567 Cappadocas] G² Ka; Cappadoces *Hier. Ko L M P* || 568 Aethiopas] G² Ka L M; Aethiopes *Hier. Ko P* || 570 est] esse *Hier. mss.* || 580 etymologiis] L; ἐτυμολογίαις *Hier.*; εΤΟΙΜΟΛΟΓΕΙΑΙC G²; εΤΜΟΛΟΣΕΙC Ka; *locus uacuus* Ko; εΤΟΠΛΟΛΟΓΕΙC M; εΤΟΙΜΟΛΟΤεNe P || 582 latine] latino *Hier. mss.*

564 Maeotin] et in eo in k || 566 commouendas] commonendas k || 574 pseudopropheta] pseudoprophetae k

'de tecto'; omnis igitur superbia et falsi nominis scientia quae erigit se contra notitiam ueritatis, his nominibus demonstratur. Ista sunt tecta de quibus et Isaias loquitur in uisione contra uallem Sion: «Quid tibi
585 factum est nunc, quoniam ascendistis omnes in tecta uana?» Tectumque interpretabimur haereticorum principes, et de tecto eos qui illorum susceperunt doctrinas. Et pulchre post multas et mysticas in hoc uolumine prophetias, extremum uaticinium est contra Gog et Magog. Si enim tempus iudicii est, iuxta Petrum: «Ut incipiat a domo Dei», et iuxta hunc eundem Hiezechielem qui ait: «Et a sanctis meis incipite», et nouissimus inimicus destruetur mors. In Isaia quoque primus sermo fit contra Iudaeam, in qua confessio Do-
590 mini est, et extremus contra quadrupedes quae in deserto sunt. Recte et hic nouissimus sermo fit contra Gog et Magog, qui oppugnant ciuitatem Dei, quam fluminis impetus laetificat, et quae in Isaia dicit: «Ego ciuitas firma quae oppugnatur», et de qua in Euangelio scriptum est: «Non potest ciuitas abscondi super montem posita», et plenius in Psalmo: «Hierusalem quae aedificatur ut ciuitas, cuius participatio eius in idipsum. Montes in circuitu eius, et Dominus in circuitu populi sui». Porro quod in exercitu Gog siue Ma-
595 gog, qui, iuxta Septuaginta, Symmachum et Theodotionem, princeps est Ros, Mosoch et Thubal, primam gentem Ros Aquila interpretatur 'caput', quem et nos secuti sumus, ut sit sensus: principem capitis Mosoch et Thubal. Et reuera nec in alio Scripturae loco, nec in Iosepho quidem, qui omnium ebraicarum gentium in primo antiquitatum libro exponit nomina, hanc gentem potuimus inuenire. Ex quo manifestum est, 'Ros' non gentem significare, sed 'caput'. Illud quoque breuiter adnotandum quod in Hiezechiel Gog princeps
600 terrae Magog esse dicatur, Apocalypsis uero et Gog et Magog nationes esse commemorat, quae egrediuntur de quattuor angulis terrae, et quomodo ab Iacob, qui postea appellatus est Israhel, omnis populus Ebraeorum, Israhel sortitus est nomen, et ab Aram Syria, a Mesraim Aegyptus, quorum in Genesi scripta sunt nomina, sic et a principe Gog, omnes qui ei subditi sunt, Magog appellantur; Mosoch autem interpretatur 'amentia' et Thubal 'tota' uel 'omnia'. Princeps igitur et caput superbientis amentiae et omnium
605 malorum iuxta illud, quod scriptum est: «Mundus in maligno positus est», Gog et Magog appellantur, quae gentes inimicae aduersariaeque sanctorum egrediuntur ab angulis terrae, rectam lineam relinquentes et dispositionem castrorum Dei quae narratur in Numeris. Et illud testimonium nescientes: «Multi de oriente et occidente et septentrione et meridie uenient, et discumbent cum Abraham, Isaac et Iacob, in regno Dei», et in alio loco: «Dicam Aquiloni Affer; et Africo Noli prohibere. Adduc filios meos de terra longinqua, et filias meas ab extremo terrae, omnes qui uocati sunt nomine meo». Sed non tales anguli terrae, de quibus egrediuntur Gog et Magog, iuxta quos angulos stat meretrix in Prouerbiis, quae praetereuntes stultos iuuenes per plateas, per latam uidelicet et spatiosam uiam quae ducit ad mortem, decipere festinat: scribae quoque et Pharisei orant in angulis platearum ut ab hominibus uideantur, qui receperunt merce-

583 erigit] G² Ka L M P_{pc}; eregit *Hier.* Ko P_{ac} || 589 destruetur] P_{pc}; destruitur *Hier.* G² Ka Ko L M P_{ac} || 600-601 egrediuntur] Ka; egrediantur *Hier.* G² Ko L M P || 606 egrediuntur sanctorum] Ka; sanctorum egrediuntur *Hier.* G² Ko L M P || 613-614 mercedem] suam *add. Hier. mss.*

dem. Quae est igitur contra Gog comminatio? '«Circumagam te» siue conuertam «et ponam frenum in ma-
 615 xillis tuis». Primum a sententia tua fluctuare te faciam atque conuerti, et ponam frenum in maxillis tuis.
 De quo scriptum est: «In camo et freno maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te», ut indo-
 mitus equus atque lasciuens et corruens per praecipitia freno Domini subiugetur. Ad quem propheta dicit:
 «Ascende super equos tuos, et equitatio tua salus». Et ad Iob per nubes et turbinem dicitur: «Tu circum-
 dedisti equo fortitudinem». Tales erant equi et equites quorum multitudinem Iohannes uidit in coelo. Dicit
 620 ergo ad Gog: «Educam» siue congregabo «te et omnem exercitum uel fortitudinem tuam». Qui educitur,
 et de dispersione congregatur, retrahitur ad salutem. Iuxta illud quod in Lege promittitur: «Si fuerit disper-
 sio tua a summitate coeli usque ad summitatem eius, inde congregabo te». Equos quoque eius et equites
 uestitos loriceis, qui imitantur armaturam Apostoli, et loricas iustitiae habere se iactant, multitudo nimia
 est, omnesque arripiunt contra ecclesiam clypeum et gladium, et sunt gentes saeuissimae et inimicae Isra-
 625 hel, Persae, Aethiopes et Libyes, quorum aduersum populum Dei bella narrantur. Gomer quoque et domus
 Thogorma, qui ueniunt de lateribus 'aquilonis', qui est uentus frigidissimus, et nomine 'dexter' uocatur, to-
 tumque robur Magog et omnes qui subiecti sunt ei populi, uenient cum illo ad praelium. Cui dicitur per
 ἰπῳνίαν: 'Praepara te et instrue, et omnem multitudinem tuam, quae tuis paret imperiis, coacerua ad te.
 Sed scito quod post multos dies uisitaberis, iuxta illud quod scriptum est: «Visitabo in uirga iniquitates
 630 eorum, et in uerberibus peccata eorum». «In nouissimo» inquit «annorum uenies», unde et Iohannes lo-
 quitur: «Filioli mei, nouissima hora est». Et populus gentium undecima ad operandam conducitur uineam.
 Ad quorum terram, id est terram mitium terramque sanctorum, quae affert centenos et sexagenos et trice-
 nos fructus, uenit Gog expugnandam, quae reuersa est, siue auersa a gladio. Scit enim scriptum: «Dissipa,
 Domine, gentes, quae bella uolunt», et in pace consistit, et congregata est de populis et gentibus multis, ut
 635 nationum errore contempto ueniret ad montes Israhel, patriarchas uidelicet et prophetas, qui fuerunt quon-
 dam deserti iugiter sine lege Dei et praeceptis. Cui postea dicitur: «Plures filii desertae magis, quam eius
 quae habet uirum». Ista sunt deserta et inaquosa, in quibus diabolus locum inuenire non poterat, quia uoca-
 ti fuerant ad salutem, et postea, adsumptis aliis septem daemonibus nequioribus se, reuersus est in domum
 suam, ad gentem uidelicet Israhel. «Haec» inquit «de populis educta est», subauditur 'terra', siue hic de
 640 gentibus eductus est, ut intelligatur credentium populus, qui habitauit in pace et confidit in Domino.
 Ascendens autem Gog cum omni exercitu suo, quasi tempestas ueniet, et quasi nubes ut operiat terram
 credentium. Quis enim haereticorum, quorum princeps diabolus est, non quasi tempestas uenit contra Ec-
 clesiam, et nube uerborum suorum simplices quosque credentium opprimere et operire festinat? Unde di-
 citur ad eum: 'Quantum in te est, cuncta operies tu et omnia agmina tua, et populi multi tecum', pulchreque

618 ascende] G²_{ac} Ka; ascendes *Hier.* G²_{pc} Ko L P; ascendens M || 627-628 per ἰπῳνίαν] per εἰπῳνείαν *Hier.*; per ἰπῳνίαν
 G²; nepἰπῳνίαν Ko P; per yronean L; ΠΕΠἰπῳνίαν M; ἰπῳνίαν Ka || 636 Dei et praeceptis] et praeceptis Dei *Hier. mss.* ||
 637 poterat] Ka; potuit *Hier.* G² Ko L M P || 644 quantum] G² Ka L M; inquantum *Hier.* Ko P

629 post] *om.* k || 632 mitium] initium k || 633 quae] ad k

645 ascendens Gog non habet pluuiam uoluntariam, non imbrem temporaneum et serotinum, qui arentia arua laetificet, sed tempestatem et caliginem, ut cuncta tenebris et errore confundat. Propterea haec ei loquitur Dominus Deus: «In illo tempore» hoc est in diebus nouissimis «ascendent sermones super cor tuum, et cogitabis cogitationem pessimam» Scriptura dicente: «Si spiritus potestatem habentis ascendere uoluerit super te, locum tuum ne derelinquas». E contrario autem in sancti cor ascendit Deus, de quo scriptum est:

650 «Ascensiones in corde suo disposuit», dicitque Gog: «Ascendam ad terram absque muro», siue proiectam, hoc est quae Dei auxilio destituta est, nec dialecticorum argumentatione munita. «Veniam ad quiescentes habitantes secure», siue in pace; rex enim noster pacificus est, et in pace locus eius. «Hi omnes» inquit «habitantes sine muro, uectes et portae non sunt eis». Hoc diabolus princeps haereticorum loquitur, quod nulla habeat munimenta Ecclesia nec sapientiam saecularem, quae apud Deum stultitia est, ut diripiat spolia et inuadat praedam Ecclesiae et inferat manum suam super eos qui deserti fuerant, quando Dei notitiam non habebant, et postea restituti per Christum, ueniant ad Patrem, cui loquitur in Euangelio: «Pater, reuela nomen tuum hominibus». Et ut sciamus populum qui desertus fuerat et postea restitutus significari populum Christianum, sequitur: «Et super populum, qui est congregatus ex gentibus, qui populus possidere coepit haereditatem Christi, et esse habitator umbilici terrae», de qua scriptum est: «Operatus est salutem in medio terrae, ueritas enim de terra orta est», quae dicit in Euangelio: «Ego sum uia et uita et ueritas».

660 Haec illo cogitante atque dicente et possessionem Ecclesiae rapere festinante, gentes quae ab errore pristino conuersae fuerant ad salutem, Saba et Dedan, et negotiatores Tharsis, Carthaginis, siue maris, qui inter saeculi huius fluctus bonis operibus quaerunt mercimonia, et omnes uillae earum, siue leones aut catuli leonum, ut in Ebraico continetur, loquentur ei quae sequuntur. Dicent ergo Saba et Dedan et negotiatores

665 Tharsis, et omnes sancti, qui leonum catuli appellantur, uel certe uillae habitationesque credentium: 'O Gog, numquid idcirco uenis, ut spolia rapias Ecclesiae? Et ideo multitudinem congregasti, ut Christi possessio tua fiat haereditas? Aut putas te argentum et aurum, quod in eloquio sensuque intelligitur, Ecclesiae possessurum, ut auferas suppellectilem omnemque substantiam, et diripias manubias infinitas, Christi uictoriis congregatas?' Propterea, o propheta Hiezechiel, qui in typo Christi appellaris filius hominis, loquere ad Gog, et dic ei: «Haec dicit Dominus Deus», quando totius mundi errore sublato populus meus Israhel, qui mente cernit Deum, habitauerit in Ecclesia confidenter, siue in pace, tunc scies, siue consurges, et uenies de loco tuo'. Qui sit autem locus haereticae prauitatis, sequens sermo demonstrat: «A lateribus aquilonis», qui omnem calorem credentium refrigerare conatur. Venientque cum eo populi multi, omnes ascensores equorum, de quibus scriptum est: «Equum et ascensorem proiecit in mare». Coetus magnus et exercitus uehemens, cum quibus: «Ascendes» ait «super populum meum Israhel, quasi nubes et caligo, ut ope-

675

649 derelinquas] P_{pc}; derelinqueris *Hier.* Ka Ko L M P_{ac}; dimiseris G² || 652 hi] *non in Hier. mss.* || 656 cui] K_{apc}; *non in Hier.* K_{aac} Ko L M P; qui G² || 657 significari] G² Ka L M; significare *Hier.* Ko P || 660 uita et ueritas] G² Ka M; ueritas et uita *Hier.* Ko L P || 672 qui] G² Ka Ko L M; quid *Hier.* P

651 munita] munitam k || 675 ascendes] ascendens k

rias» terram meam, de qua supra dictum est: «In nouissimis diebus eris», quando Euangelica praedicatio, «et adducam te super terram meam». «Oportet enim et haereses esse», ut probati quique manifesti fiant, et Dei uoluntate Ἀναγώνιστης diabolus et et omnia peruersitatis dogmata derelicta sunt. «Ut sciant omnes gentes, et intelligant me, cum sanctificatus fuero in te in oculis eorum, o Gog», hoc est cum poenis tuis
680 me intellexerint iudicem. Et facit apostropham ad ipsum Gog: «Nonne tu ille es de quo locutus sum in diebus antiquis in manibus seruorum meorum prophetarum Israhel?» Moysi uidelicet, qui ait in Numerorum libro, duntaxat iuxta Septuaginta: «Egredietur homo de semine eius, et dominabitur gentium plurimarum, et eleuabitur Gog regnum eius, et crescet regnum illius». Caeterum iuxta Ebraicum ita scriptum reperi: «Tollatur propter Agag rex eius, et auferetur regnum illius», eo quod regnum Israhel in Saule propter
685 Agag regem Amalec destructum sit; et in alio loco: «Mundabit terram populi sui». Ioel quoque in ualle Iosaphat, hoc est 'iudicii Dei', describit populos congregandos, et Isaias omnesque prophetae in quorum manibus et bonis operibus sermo fit Domini. 'Cum igitur ueneris super terram Israhel, ascendet indignatio mea in furore meo contra te, et in zelo meo pro populo meo. In igne irae meae locutus sum, qui omnia uitiorum tuorum ligna consumat. «Illo»' inquit '«tempore erit magna commotio super terram Israhel»'. Immittente enim diabolo crebro contra Ecclesiam persecutio fiet, quae quando sopita fuerit, et Dei uicta praesidio, tunc commouebuntur a facie eius pisces maris et uolucres coeli et bestiae agri et omne reptile quod mouetur super terram cunctique homines qui sunt super faciem terrae. Quod manifeste de habitatoribus Ecclesiae demonstratur, quorum alii ut pisces maris, alii ut uolucres coeli, alii ut bestiae agri, et omnia reptilia quae mouentur super terram, alii ut retinentes hominis dignitatem habitant super faciem terrae.
695 Quod autem morum diuersitas uariis signetur nominibus, et Apostolus scribit ad Corinthios, qui alia corpora post resurrectionem dicit esse coelestia, alia terrena, aliud corpus piscis, aliud uolucris, aliud bestiarum, aliud reptilium et aliud hominum, qui nomen pristinum seruauerunt. In actibus quoque Apostolorum lintheum illud quod quattuor principiis tertio Petro apostolo demonstratur, uarietatem credentium significat, quae in arca quoque diluuii continetur. Tunc autem a facie Domini et a conspectu maiestatis eius subuertentur montes, qui se eleuabant contra scientiam Dei, et cadent sepes siue ualles, quae uel humilitate sensus ad ima demersae sunt, uel certe munitiones aliquot pollicentur, ut imitentur Ecclesiam Dei. De cuius sepi-
700 bus dicitur: «Qui destruit sepem mordebit eum coluber», et omnes muri in terram corruent: cum enim ecclesiastici sermonis apparuerit fortitudo, omnia haereticorum corruent munimenta. 'Et uocabo', inquit 'eum aduersum illum', hoc est haereticorum principem Gog, 'in cunctis montibus eius gladium, et principes ex-

678 Ἀναγώνιστης] Ἀνταγώνιστης *Hier.*; aNaΓωNICTHC G² Ka M; aNaTωNITHC Ko; aNaTωNICTHC L; aNaΓωNISINHC P ||
684 propter] *Hier.* G² Ka Ko M P; propterea L || 690 crebro] Ka; crebra *Hier.* G² Ko L P; crebrae M || 695 qui] G² Ka L; quia *Hier.* Ko M P || 701 munitiones aliquot] Ka; munitionis aliquid *Hier.* G² Ko L M P_{ac}; munitiones aliquid P_{pc} || 702 omnes muri] Ka_{pc}; omnis murus *Hier.* G² Ko L M P; omnes Ka_{ac} || corruent] Ka_{pc} L; corruet *Hier.* G² Ka_{ac} Ko M P || 703 uocabo] G² Ka L M; conuocabo *Hier.* Ko P || 704 eum] G² Ka Ko L M P_{pc}; non in *Hier.* P_{ac}

684 propter] propterea k || Agag] *adn.* k; Gog k || 701 demersae] diuersae k || 701-702 cuius sepius] anguis sexibus k

705 ercitus eius gladio Domini conficiantur'. Tunc haeresis dimicabit aduersum haeresim, quarum inter se compugnatio nostra uictoria est. «Et iudicabit» inquit «eum morte» uel peste «et sanguine et imbre uehementi, et lapidibus immensis» siue grandinis. Iudicatur autem Gog morte sua et sanguine quem effudit, et imbre uehementi, sermonibus eruditi et perfecti uiri, et lapidibus immensis qui eum obruant testimoniis Scripturarum, siue grandinis qui calorem illius faciant refrigescere: «Omnes enim adulterantes, quasi cli-

710 banus corda eorum». «Ignem» inquit «et sulphur pluam super eum», per quae demonstratur poena iudicii sempiterni, et non solum super eum qui auctor peruersitatis fuit, sed et super omnem exercitum et multitudinem eius, et super populos multos qui sunt cum eo. Plures enim habent haeretici socios, imo diabolus princeps eorum infinita multitudine circumdatur. Omnique errore sublato, et punitis atque destructis haeticorum principibus, magnificatur Dominus et sanctificatur in credentibus et notus fit in oculis gentium

715 multarum, quae illis fidei crediderunt, et tam ex beatitudine sui quam ex aduersariorum poenis scient, atque cognoscent quod ipse sit Dominus. Haec ut potuimus interpretati sumus obediens illi praecepto: «Neque ad dexteram neque ad sinistram declinabis, sed uia regia ingredieris». Si quis autem nostra reprehendit, aut meliora proferat quae sequamur, aut si nihil uoluerit dicere, perfectam Deo scientiam derelinquat, dum tamen sciat nequaquam in nobis uires, sed animum iudicandum.

LXXXV

720 (Ez. 39, 1-16) «**Tu autem, fili hominis, uaticinare aduersum Gog et dices: Haec dicit Dominus Deus, ego super te Gog principem capitis Mosoch et Thubal. Et circumagam et educam te, et ascendere te faciam de lateribus aquilonis, et adducam te super montes Israhel. Et percutiam arcum tuum in manu sinistra tua et sagittas tuas de manu dextera tua, deiciam te super montes Israhel, cades tu et omnia agmina tua et populi tui qui sunt tecum, feris, auibus omnique uolatili et bestiis terrae dedi**

725 **te ad deuorandum. Super faciem agri cades, quia ego locutus sum, ait Dominus Deus, et emittam ignem in Magog, et in his qui habitant in insulis confidenter, et scient quia ego Dominus. Et nomen sanctum meum notum faciam in medio populi mei Israhel, et non polluam nomen sanctum meum amplius, et scient gentes quia ego Dominus sanctus Israhel. Ecce uenit et factum est, ait Dominus**

H

720-822 Tu autem...peragrantes terram: HIER. Ez. XI, 39, 1-16, rr. 1766-1963

705 eius] G² Ka L M P; meis *Hier.*; eiis Ko || haeresis] *Hier.* G² Ka L M P_{pc}; haereses Ko P_{ac} || 706 iudicabit] G² Ka L M P; iudicabo *Hier.*; iudicabam Ko || 721 circumagam] G² Ka L M; te *add. Hier.* Ko P || educam] seducam *Hier.* G² Ko L P; reducam Ka; deducam M || te²] *non in Hier. mss.* || 723 tua²] et *add. Hier. mss.* || Israhel] M; et *add. Hier.* G² Ka Ko L P || 724 tui] *non in Hier. mss.* || sunt tecum] Ka; tecum sunt *Hier.* G² Ko L M P || 725 ad] *non in Hier. mss.* || ait] dicit *Hier. mss.* || 726 ego Dominus] G² Ka L M; ego sim Dominus Deus *Hier.* Ko P || 728 ait] dicit *Hier. mss.*

705 conficiantur] conficientur k || haeresis] haereses k || 707 grandinis] grandinibus k || LXXXV] I k

Deus. Haec est dies de qua locutus sum; et egredientur habitatores de ciuitatibus Israhel, et succen-
 730 dent et comburent arma, clypeum et hastas, arcum et sagittas et baculos manuum et contos et suc-
 cendent ea igne septem annis. Et non portabunt ligna de regionibus neque succident de saltibus,
 quoniam arma succendent igne, et depraedabuntur eos quibus praedae fuerant, et diripient uas-
 tatores suos, ait Dominus Deus. Et erit in die illa, dabo Gog locum nominatum sepulcrum in Israhel,
 735 uallem uiatorum ad orientem maris quae obstupescere faciet praetereuntes. Et sepelient ibi Gog et
 omnem multitudinem eius, et uocabitur uallis multitudinis Gog; et sepelient eos domus Israhel ut
 mundent terram septem mensibus. Sepeliet autem eum omnis populus terrae, et erit eis nominata
 dies in qua glorificatus sum, ait Dominus Deus. Et uiros iugiter constituent lustrantes terram qui
 sepeliant et requirant eos qui permanserint super faciem terrae ut emundent eam. Post menses au-
 tem septem quaerere incipient et circuibunt peragrantes terram. Cumque uiderint os hominis sta-
 740 tuent iuxta illud titulum donec sepeliant illud pollinctores in ualle multitudinis Gog. Nomen autem
 ciuitatis Amona, et mundabunt terram». Et haec Iudaicae traditionis haeredes et discipuli intermina-
 bilium fabularum post mille annorum regnum futura contendunt interficiendumque Gog principem Ros,
 Mosoch et Thubal in finibus Israhel, et ab omnibus uolatilibus et bestiis deuorandum, et habitatores urbium
 Israhel septem annis lignorum usum nequaquam habituros de succisione syluarum, sed de armis Gog, scu-
 745 tis uidelicet et hastis sagittisque et bacculis siue contis: ipsum autem Gog sepeliendum in ualle, quae
 ebraice dicitur Ge, et nomen sepulcri illius appellandum πολυάνδριον, ubi scilicet multitudo hominum sit
 sepulta. Septem autem mensibus eum sepeliendum a domo Israhel, ut terra mundetur, et inclytam futuram
 diem quando interfectus sit Gog, constituendosque qui ossa diligenter inquirent et sepeliant, quo scilicet
 nihil in terra remaneat insepultum. Post menses autem, siue in mensibus septem, peragranda[m] terram, et
 750 sicubi os hominis iacere perspexerint, titulo propter posito demonstrandum, ut postea sepeliant illud qui
 huic operi praepositi sunt. Nomen autem ciuitatis appellari 'Amona', quae Graece dicatur πολυάνδριον,
 hoc est 'multitudo hominum sepulcorum', et sic terram esse mundam. Hoc illi dixerint. Nos autem coeptae
 explanationis sensum tenentes, singula quae proposuimus, disseramus. Habet Gog et ipse trinitatem suam:
 Ros et Mosoch et Thubal, caput uidelicet, et insaniam et uniuersa, ut nullum sit uitium quod non in Gog
 755 possessione consistat. Iste educetur siue circumagetur, et palpabitur atque lactabitur, ut sperans uictoriam

729 de ciuitatibus] urbium *Hier. mss.* || 730 et⁴] non in *Hier. mss.* || 731 igne] G²; igni *Hier.* Ka Ko L M P || 732 igne] G²_{ac}
 L; igni *Hier.* G²_{pc} Ka Ko M P || 734 faciet] facit *Hier.* G²_{pc} Ka Ko L M P_{ac}; faciat P_{pc} L_{pc}; fecit G²_{ac} || 735 eos] eum *Hier.*
mss. || 736 sepeliet] L_{pc}; sepelient *Hier.* G² Ka Ko L_{ac} M P || 738 permanserint] *Hier.* Ka Ko P; remanserint G² L M || 746
 πολυάνδριον] *Hier.*; ΠΟΛΥΑΝΔΡΙΟΝ G² Ko; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ Ka P; polyandrion L; ΤΤΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ M || 749 peragranda[m]
 G² Ka L M P_{pc}; peragranda[m] *Hier.* Ko P_{ac} || 751 πολυάνδριον] *Hier.*; ΠΟΛΥΑΝΔΡΙΟΝ G²; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ Ka Ko M P;
 polyandrion L || 752 mundam] Ka; mundanda[m] *Hier.* G² Ko L M P || dixerint] G² Ka L M P_{pc}; dixerunt *Hier.* Ko P_{ac}

738 permanserint] permanserant k || 746 πολυάνδριον] ποαγανάριον k || 751 πολυάνδριον] ποαγανάριον k

occidendus ducatur ad praelium. Et ascendet de lateribus siue de nouissimis aquilonis, ex quo exardescunt mala super omnem terram, et ab eo ipso adducetur super montes Israhel, quos apostolos et apostolicos atque ecclesiasticos uiros intelligere debemus, ut postquam adductus fuerit ad montes Israhel, tunc percutiatur arcus, qui est in manu sinistra eius, et sagittae quae manu tenentur dextera, et ipse enim imitatur ad interficiendos eos quos deceperit habere arma a sinistris et dextris per bonam et malam famam. Istae sagittae sunt et haec iacula de quibus et Psalmista loquitur: «Ecce enim peccatores intenderunt arcum, parauerunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde», quae ignita diaboli iacula scuto fidei res-
760 tinguenta sunt. Deicitur autem siue cadit Gog qui ascenderat super montes Israhel, in ipsis montibus cum omni exercitu suo cunctisque agminibus. Et erit in escam feris, auibus omnique uolatili et bestiis terrae,
765 aduersariis uidelicet et potestatibus, quae iuxta uiam comederent sementem, et sanguinariis bestiis. Quomodo enim scriptum est de dracone: «Dedisti eum escam populis Aethyopum», sic decepti quique ab haereticis, daemonum cibi sunt. Cadet autem Gog uel in campi latitudine uel in agri qui cultus est a Dei agricolis; neque enim fieri potest ut Domini uerba sint irrita. Tunc mittetur ignis in Magog, in eos uidelicet qui Gog susceperunt doctrinam et in his qui ad similitudinem insularum saeculi fluctibus uerberantur et pu-
770 tant se debere esse securos. Ille ignis de quo Dominus loquitur: «Ignem ueni mittere super terram, et quid uolo nisi ut ardeat». Ut sciant omnes et intelligant quod ego sim Dominus, et nomen sanctum meum notum fiat, in medio populi mei, qui nequaquam Gog auctoritate seductus est, neque ultra per occasionem falsi nominis scientiae polluantur nomen meum in haereticis, et sciant gentes quae in circuitu sunt quod ego sim Dominus. Quod autem sequitur: «Ecce uenit et factum est», de iudicio Christi dicitur, qui ueniens ueniet
775 et non tardabit, et ipsa est dies poenarum atque uindictae, de qua per omnes prophetas locutus est Dominus. «Et egredientur habitatores urbium» Israhel credentium populi; urbes autem Israel intelligimus Ecclesias rectae fidei. Et succendent et comburent arma, de quibus et in alio loco scriptum est: «Arcum conteret et confringet arma, et scuta comburet igni», clypeos et hastas, arcum et sagittas, baculos manus in quibus peruersum pascha celebrabant, lanceas siue contos, quibus lata et insanabilia inferebant uulnera doctrinarum,
780 clypeosque arcus et sagittas, de quibus supra dictum est. Quodque sequitur: «Et succendent ea igni septem annis», de Exodo et Leuitico ponendum est, in quibus lege praecipitur ut septimo anno remissionis, quando seruis ebraeis libertas redditur et debita cuncta soluuntur et ad dominos redit antiqua possessio, et quies terrae tribuitur, et omnes fruges pauperibus condonantur, quo scilicet in septem annis numero sacrato

756 ex] Ka; a Hier. G² Ko L M P || 760 a G² Ka] non in Hier. Ko L M P || 762 suas] G²_{ac} Ka; non in Hier. G²_{pc} Ko L M P || 766 Aethyopum] M_{ac}; Aethiopibus Hier. G² Ka Ko L M_{pc} P || 767 cibi] Ka; cibus Hier. G² Ko L M P || 770-771 et quid uolo nisi] et quam uolo Hier. G² Ka Ko M P_{ac}; uolo L; quem uolo P_{pc} || 773 polluantur] Hier. G² Ka Ko L M; polluantur P_{ac}; polluant P_{pc} || 776 ecclesias] G² Ka L; ecclesiam Hier. Ko M P || 777 et⁴] G² Ka L; non in Hier. Ko M P || 781 ut] Hier. G² Ko L M P; et Ka

756 ducatur] dicatur k || 760 arma] arnia k || 764 auibus] ambus k || 770 quid] quem *adn.* k || 773 polluantur] polluetur k || et] ut k || 781 ut] et k

atque perfecto haereticorum armatura dispereat, et ecclesiastici uiri nequaquam ligna succidant de campis
 785 et regionibus, syluisque et saltibus gentium, quos magis saluare cupiunt quam perdere, sed de haereticorum, quos uicerint clypeis, hastis, sagittis, baculis, contisque et lanceis. Habent enim et ipsi ad impugnandam Ecclesiam Christi tela diuersa, quae ab eruditis hominibus igne sancti Spiritus succendenda sunt, sermone uidelicet ecclesiastico, quem qui habuerit, poterit dicere: «Nonne cor nostrum erat ardens in uia cum aperiret nobis Iesus Scripturas?» Nec possumus plenam habere pacem et habitationis confidentiam, nisi
 790 cunctam aduersariorum supellectilem depraedemur, ut pereant omnia et in cinerem concrementur, et depraedemur eos qui nos fuerant ante praedati, et uastemus illos qui uastauerunt prius Ecclesiam. «In die illa» in claro praedicationis lumine «dabo» inquit «Gog locum nominatum sepulcrum in Israhel». Iuxta Ebraicum: «Vallem uiatorum» ad orientem maris, «quae obstupescere facit praetereuntes». Cuius sermonis hic sensus est: sepulchrum Gog non erit in montibus, sed in depressis uallis et in confragosis locis,
 795 quae ebraice appellantur 'ge', quae haeretici cum in occidente siti orientis loca esse confingunt, ut decipiant uiatores, eos uidelicet, qui saeculum istud pertranseunt, et non sunt habitatores, sed peregrini, dicentes illud propheticum: «Aduena sum ego et peregrinus sicut omnes patres mei». Quis enim praetereuntium, de quibus scriptum est: «Et non dixerunt qui praeteribant: Benedictio Domini super uos», non admiratur et obstupescit cum uallem uiderit uiatorum, quae uiatoribus uallis habitatoribus mons uidetur? Hoc iuxta
 800 Ebraicum. Caeterum Septuaginta transtulerunt: «Polyandrion eorum qui uenerint ad mare et aedificabunt in circuitu introitum uallis». Labor enim est eorum qui egrediuntur de urbibus Israhel, ut omnem introitum et exitum haereticae prauitatis, qui uenerant a mare et amaritudine illius delectabantur, undarumque moli- bus et crudelitate naufragii claudant, et circumaedificentur, et in uoraginibus terrae sepeliant, ne ultra exire ualeant et aliquos sua fraude decipere. Ibi ergo sepeliebant Gog et omnem multitudinem eius, qua semper
 805 haeretici delectantur. Et uocabitur nomen uallis illius, in qua Gog sepultus est, 'multitudinis ge', siue polyandrii, hoc est sepulcrum plurimae multitudinis, et quomodo supra diximus per septem annos aduersariorum arma succendi, sic per septem menses, sordibus haereticorum terra mundabitur. A primo enim mense, quando pascha Domini celebramus et exterminatorem Aegypti agni in postibus nostris cruore uitamus, usque ad exitum anni, hoc est usque ad septimum mensem, quando tabernacula figimus, et inter
 810 caeteras frondes palmarum quoque ramis protegimur, ut perfecta contra hostes uictoria demonstretur festiuitates omnes complemus in populis. Nec solum magistri, sed et omnis populus hoc certatim faciet, ut se-

791 uastauerunt] G² Ka; uastauerant *Hier.* Ko L M P || 792 praedicationis] *Hier.* G² Ka L M P_{pc}; praedicat nos Ko P_{ac} || 795 siti] Ka M; sint positi *Hier.* G² Ko L P || 800 polyandrion] πολυάνδριον *Hier.*; ΠΟΛΥΑΝΔΡΙΟΝ G² Ko; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ Ka M; ΠΟΛΥΑΡΥΟΝ L; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ P || 801 circuitu] G² Ka_{pc} L M; in *add.* *Hier.* Ka_{ac} Ko P || 806 polyandrii] πολυάνδριον *Hier.*; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΙ G² Ka Ko M; polyanari L; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ P || 808 pascha Domini] Ka; Domini pascha *Hier.* G² Ko L P; pascha M || 808 Aegypti] *Hier.* G² Ko L M P; Aegypto Ka

792 praedicationis] praedationis k || 808 Aegypti] Aegypto k

peliat Gog et terram operiat, et nequaquam aerem liberum capere permittat. Post necem autem et interfectionem, siue sepulcrum Gog, eligentur uiri ecclesiastici qui hoc habeant studii, ne quid in terra Israhel maneat sordium pristinorum, ne quid morticinum, qui lustrent terram et requirant mortuos et sepeliant, ut uidelicet mundetur terra ecclesiae. Sin autem per septem menses quando debent esse cuncta purgata, hi qui terram peragrant atque circumeunt in aliquo os hominis, hoc est duritiam haereticae prauitatis, siue morticinum quid doctrinae pristinae uiderint remansisse, ponent iuxta illud siue aedificabunt titulum, ut postquam notati fuerint qui huiusmodi sunt, tunc uel emundentur uel sepeliantur cum Gog, et in turba sepulturae illius retrudantur. Nomen autem ciuitatis ubi seruorum Domini uictoria est, et iacent aduersarii, et omnis inimicorum eius multitudo prostrata est, appellatur Amona siue Poliandrion, ut finis omnium restitutio puritatis sit. Denique sequitur: «Et mundabunt terram». Haud dubium quin hi de quibus supra scriptum est: «Quaerere incipient, et circumibunt peragrantes terram». *In Apocalypsi quoque Iohannis, cum ibi commemoraretur angeli descensio, de coelo qui captiuauit draconem serpentem antiquum, qui est diabolus et satanas, et ligauit eum per annos mille, postea sequitur Scriptura, dicens: «Et cum consummati fuerint mille anni, soluetur Satanas de carcere suo, et exhibit et seducet gentes quae sunt super quattuor angulos terrae, Gog et Magog, et congregabit eos in praelium, quorum numerus est sicut arena maris. Et ascenderunt super latitudinem terrae et circuierunt castra sanctorum et ciuitatem dilectam, et descendit ignis a Deo de coelo et deuorauit eos. Et diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris, ubi est bestia et pseudoprophetae, et cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum».* Diabolus 'deorsum fluens' interpretatur, graece autem 'criminator' dicitur, Satan 'aduersarius' siue 'praeuaricator'. Draco ergo propter nocendi malitiam, serpens propter fallendi astutiam, diabolus propter status sui casum, Satan propter obstinationem Domino aduersandi nominatur. «Et ligauit eum per annos mille», id est eius potestatem a seducendis hominibus, qui liberandi fuerant cohibens refrenauit, quam si totam uel fraude permetteretur exere in tam longo tempore plurimos infirmorum deciperet. Mille annos dixit partem, id est reliquias, mille annorum sexti diei in quo natus est Dominus et passus. «Et cum consummati fuerint mille anni, soluetur Satanas de carcere suo». Consummatos dixit a toto partem. Nam sic soluetur, ut supersint anni tres et menses sex nouissimi certaminis. Sed praeter hunc tropum recte dicitur finitum tempus. Non enim computandae sunt tam exiguae reliquiae cum septingenti et quot Deus uoluerit anni 'hora' ab Apostolo appellati sunt. «Et exhibit et seducet gentes, quae sunt super quattuor angulos terrae, Gog et Magog, et congregabit eos in praelium». Ad hoc tunc seducet, ut in hoc praelium congreget; nam et antea modis quibus poterat

Apoc.

BED

824-829 Apoc. 20, 7-10

829-856 Diabolus deorsum...designari: BEDA, *Explanatio Apocalypsis* III, 35, 20, 2-10, rr. 8-115

812 aerem] *Hier.* G² K_{apc} Ko L M P; rem K_{ac} || necem] pacem *Hier. mss.* || 813 habeant] G² Ka L M; habent *Hier.* Ko P || 818 emundentur] Ka; emendentur *Hier.* G²_{pc} Ko L M P; ementur G²_{ac} || 820 poliandrion] *πολύανδριον Hier.*; ΠΟΛΥΑΝΔΡΙΟΝ G² Ko; ΠΟΑΥΑΝΑΡΙΟΝ P; puliarion L; ΠΟΛΥΑΝΑΡΙΟΝ Ka M || 830 criminator dicitur] dicitur criminator *Beda*

812 aerem] rem k || 820 Amona] Ainona k || 832 ligauit] ligant k || 838 quot] quod k || ab] ad k

per mala multa et uaria seducebat. 'Exibit' enim dictum est, in apertam persecutionem de latebris erumpet odiorum. Porro Gog et Magog uel a parte totum significant, uel iuxta interpretationem nominum, quae 'tectum' et 'de tecto' dicuntur, occultos et apertos indicant hostes; et tectum enim ipsi sunt, quia in eis nunc cluditur et tegitur inimicus, et de tecto ipsi erunt quando in apertum odium erupturi sunt. «Et ascenderunt
 845 super latitudinem terrae et circumierunt castra sanctorum et ciuitatem dilectam». Non utique ad unum locum uenisse uel uenturi esse significati sunt, quasi uno aliquo loco coartanda sit dilecta ciuitas, id est Ecclesia, quin potius nomine latitudinis terrae in omnibus tunc gentibus persequendam, et nec militiam suam deserturam uocabulo maluit intimare castrorum. «Et descendit a Deo ignis de coelo, et deuorauit eos». Non extremum putandum est id esse supplicium, sed ignis potius inuidientiae, quo cruciabitur aduersitas
 850 de firmitate sanctorum. Firmamentum est enim coelum; hic est ignis qui exiit ex ore testium Dei et deuorabit inimicos eorum; nam nouissimo die non super eos pluet ignem, sed congregatos ante se et iudicatos mittet in ignem aeternum, de quo et hic subditur: «Et diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris, ubi est bestia et pseudopropheta», id est diabolus ultimo iudicio in ignem mittetur aeternum, ubi et omnes quos praemisit, id est maxima pars impiae ciuitatis. Bestia quippe pro locis accipienda
 855 est, nunc diabolus, nunc antichristus, nunc ipsa ciuitas impia. Potest autem ignis nomine de coelo descendens etiam repentinus impiorum interitus designari.

LXXXVI

(Ez. 39, 17-29) «**Tu ergo, fili hominis, haec dicit Dominus Deus: Dic omni uolucris et uniuersis auibus cunctisque bestiis agri: Conuenite, properate, concurrite undique ad uictimam meam, quam ego immolo uobis, uictimam grandem super montes Israhel, ut comedatis carnes et bibatis sanguinem. Carnes fortium comedetis, et sanguinem principum terrae bibetis, arietum, agnorum et hircorum taurorumque altilium et pinguium omnium. Et comedetis adipem in saturitatem, et bibetis sanguinem in ebrietatem de uictima, quam ego immolabo uobis. Et saturabimini super mensam meam, de equo et de equite forti, et de uniuersis uiris bellatoribus, ait Dominus Deus. Et ponam gloriam meam in gentibus, et uidebunt omnes gentes iudicium meum, quod fecerim, et manum meam, quam posuerim super eos. Et scient domus Israhel, quia ego Dominus Deus eorum a die illa et deinceps, et scient gentes quoniam in iniquitate sua capta sit domus Israhel, eo quod dereliquerint me, et abscon-**

H

857-929 Tu ergo...dicere: HIER. Ez. XI, 39, 17-29, rr. 1964-2114

847 quin] quam *Beda* || 848 a Deo ignis] ignis a Deo *Beda* || 853 est] et *Beda* || pseudopropheta] pseudopropheta *Beda* || 858 conuenite] et *add. Hier. mss.* || 859 immolo] immolauit *Hier. mss.* || 861 saturitatem] G² Ka Ko L M; saturitate *Hier. P* || 862 ebrietatem] *mss.*; ebrietate *Hier.* || immolabo] immolauit *Hier. mss.* || 865 ego] sum *add. Hier. mss.* || 866 scient] omnes *add. Hier. mss.* || in iniquitate sua] iniquitates suas *Hier. mss.* || 866 dereliquerint] reliquerint *Hier. mss.*

843 indicant] iudicant k || LXXXVI] II k || 866 dereliquerint] dereliquerunt k

derim faciem meam ab illis et tradiderim eos in manu hostium et ceciderint in gladio uniuersi. Iuxta immunditiam eorum et scelus feci eis, et abscondi faciem meam ab illis. Propterea haec dicit Dominus Deus: Nunc reducam captiuitatem Iacob, et miserebor omnis domus Israhel. Et assumam zelum
 870 pro nomine sancto meo, et portabunt confusionem suam et omnem praeuaricationem, qua praeuaricati sunt in me, cum habitauerint in terra sua confidenter neminem formidantes, et reduxero eos de populis, et congregauero de terris inimicorum suorum, et sanctificatus fuero in eis in oculis gentium plurimarum. Et scient quia ego Dominus Deus eorum, eo quod transtulerim eos in nationes, et congregauero eos super terram suam, et non dereliquerim quemquam ex eis ibi. Et non abscondam
 875 ultra faciem meam ab eis, eo quod effuderim spiritum meum super omnem domum Israhel, ait Dominus Deus». Omnia autem usque ad eum locum in quo succedit templi aedificatio, hi quos supra diximus Iudaeos et nostros iudaizantes ad ultimum tempus referunt, quod carnibus Gog cunctique eius exercitus, quasi pinguissimus hostiis uolucres bestiaeque saturandae sint, et restituatur Israhel in pristinum statum, et nequaquam ultra a gentibus expugnetur, sed effundat spiritum suum super eos Deus, ut habitent in
 880 terra sua, non omnes gentes, sed proprie domus Israhel. Nos autem coeptam tropologiam sequentes, hoc dicemus, quod omnes uolucres et uniuersas bestias conuocet Dominus, ut tradat eis haereticorum principes, quasi pinguissimas hostias deuorandos. Volucres autem et bestiae uel propter celeritatem in omnia discurrendi uel propter feritatem et crudelitatem appellantur, quibus traduntur aduersarii in interitum carnis, ut spiritus saluus fiat, et discant non blasphemare. Comedent autem grandem et pinguissimam uicti-
 885 mam, non alibi, sed super montes Israhel, quos prophetas et apostolos et sanctos uiros intelligere debemus. In illis enim contrariorum dogmatum magistri corruunt, et ab ipsis pereunt uulnerati. Super quos aedificatur Ecclesia, et ut uerius dicam, super montium montem. De quo Isaias loquitur et Michaeas: «Venite, ascendamus in montem Domini et in domum Dei Iacob, et annuntiabit nobis uiam suam». Istae autem aues et istae bestiae celeres atque crudeles comedent carnes et bibent sanguinem, quae regnum Dei possidere
 890 non possunt. Carnes fortium siue gigantum, qui contra Dei scientiam rebellabant, et sanguinem principum, non coeli, sed terrae bibent, qui cuncta terrena sapuerunt. Sanguinem arietum, agnorum et hircorum, siue, iuxta Septuaginta, arietum, uitulorum et hircorum, ut tria significet animantia, quae in Dei uictimis immolantur. Imitantur enim et haeretici ecclesiasticam mansuetudinem, sed oblatio eorum non in Dei cultum, sed in daemonum cibum proficit, quae est pinguissima hostia eorum, et quasi adipe saturantur, et bibunt
 895 sanguinem deceptorum usque in ebrietatem. Hanc autem uictimam Deus immolat per ecclesiasticos uiros, ut multitudine deceptorum saturentur conuiuiae pessimi, et bibant usque ad uomitum et ebrietatem. Quando uideris sanctos uiros et Scripturis diuinis eruditos truncare equos haereticorum et ascensores, de quibus scriptum est: «Equum et ascensorem proiecit in mare», et omnes rebelles et gigantes suo mucrone concide-

868 immunditiam] immunditias *Hier. mss.* || scelus] scelera *Hier. mss.* || 873 scient...quod] *om.* M || ego] G^2_{pc} ; sum *add. Hier.* G^2_{ac} Ka Ko L P || 875 eo quod] Ka M; cum *Hier.* G^2 Ko L P || 881 dicemus] G^2 Ka Ko M; dicimus *Hier.* L P

870 qua] quam k || 876 succedit] succedat k || 892 ut tria] uaria k || 896 conuiuiae] conuinae k || 897 et] ex k

re, et cunctorum bellatorum falsi nominis scientiae sanguinem fundere, tunc scito mensam Domini praepa-
 900 ratam, ut ponat gloriam suam in cunctis gentibus, quae illius credunt nomini, et intelligant ecclesiae san-
 ctorum iudicium illius, quod fecerit super aduersarios, et manum fortem, qua eos percusserit, et sciant do-
 mus Israhel atque cognoscant, quod sit Dominus Deus eorum, qui locutus est: «Ego sum Dominus Deus
 uester», a die uictoriae Domini et usque in perpetuum, et recogitent idcirco captam esse quondam ab haere-
 905 ticis domum Israhel, et in toto peruersorum dogmatum orbe dispersam, quod reliquerint eum, qui parum
 per abscondit siue auertit faciem suam ab eis, et tradidit eos in manu haeticorum et ceciderunt illorum
 mucrone confossi propter immunditias et iniquitates suas, quae causa exitit ut absconderet et auerteret fa-
 ciem suam ab eis. Expositis autem rationibus secundum illud, quod scriptum est: «Oportet et haereses es-
 se, ut probati quique manifesti fiant», captiuitatis Israhel, uidelicet Ecclesiae, in qua habitant cernentes
 Deum. Nunc pollicetur quod reducat in ecclesiam captiuitatem Iacob, qui iudaicum populum supplantarat,
 910 et postea haeticorum fraudibus supplantatus est, et misereatur omnis domus Israhel, non iuxta carnem,
 sed iuxta spiritum. «Et assumam» inquit «zelum meum pro nomine sancto meo, quo blasphematur in genti-
 bus», propter haeticos, ut postquam eos liberauerit, erubescant et confundantur quare fide ecclesiastica
 derelicta: «Praeuaricati sint in me». «Confundantur autem et erubescant ualde uelociter», cum habitauerint
 in terra sua, terra mitium terraque sanctorum, et habitauerint confidenter siue in pace, nequaquam hae-
 915 reticorum insidias formidantes. Tunc reducentur de populis et congregabuntur de terris inimicorum suo-
 rum in terram suam. Et sanctificabitur Dominus in eis conspectu gentium plurimarum, quae et ipsae cre-
 diturae sunt Domino, finisque sit beatitudinis scire atque cognoscere quod ipse sit Dominus Deus eorum,
 eo quod apparuerit eis in gentibus, siue transtulerit eos de nationibus, et congregauerit super terram suam,
 terram Iudaeam, terram confessionis, terram mitium terramque uiuentium, et ne unum quidem reliquerit
 920 haeticae prauitati; et ultra non abscondat faciem suam ab eis, nec auersetur illos, eo quod effuderit spi-
 ritum gratiae suae, de quo et Ioel propheta loquitur: «In nouissimis diebus effundam de spiritu meo super
 omnem carnem», effuderit autem super domum Israhel. Sin autem pro 'spiritu' iuxta Septuaginta 'furorem'
 legerimus, qui in Ebraico non habetur, sic sentiendum est, quod ultra non abscondat faciem suam ab eis,
 in quos furorem suum ante effuderat. Huc usque in Hiezechiel propheta, Deo, ut optamus et credimus,
 925 auxiliante et aperiente os nostrum, locuti sumus, non aliorum si qui scripserunt, uel deinceps scripturi sunt,
 sententiam destruentes, sed afferentes qualiacunque sunt nostra. In aedificatione autem templi et ordine
 sacerdotum terraeque sanctae diuisione, et flumine egrediente de templo, et arboribus ex utraque ripa
 semper uiuentibus, et per singulos menses asserentibus fructum, et reliquis quae usque ad finem prophético

900 intellegant] G² Ka L P_{pc}; intellegent *Hier.* Ko M P_{ac} || 905 tradidit] G² Ka L P_{pc}; tradit *Hier.* Ko M P_{ac} || 912
 ecclesiastica] G² Ka L; ecclesiasticam Ko M P || 913 sint] G²_{pc} Ka M; sunt *Hier.* G²_{ac} Ko P; sit L || 924 propheta] *Hier.* Ka
 Ko L M P; prophetam G²

910 omnis] omnes k || 914 mitium] initium k || 919 mitium] initium k || 924 propheta] prophetam k || 925 auxiliante]
 auxiliante k || 926 afferentes] asserentes k

uolumine continentur, aperte imperitiam confitemur, melius arbitantes interim nihil quam parum dicere.

EXPLICIT LIBER XIII

INCIPIT LIBER XIII

Praeteriti libri finem dictis beati Hieronymi refugientis mysticam explanationem ultimae uisionis prophetae Hiezechielis terminauimus, cuius sensum in responsione ad Eustochium uirginem sequentes in principio praesentis libri tibi, Imperator nobilissime, respondendum censemus, qui ultra uires nostras cogis nos memoratam uisionem usque in finem morali sensu exponere. Ego enim tibi iam haec mihi suggerenti
 5 *respondi, quod propter imperitiam mentis et infirmitatem corporis non auderem tantum opus aggredi, quod doctores sapientissimi trepidabant saltem attingere, quin minus totum pleniter explanare, sed tu hanc responsionem meam repulisti et instantius flagitasti, ut quod hortatus es inciperem, et quoquo modo possem, usque ad finem illud perducere studerem. Obsequar igitur uoluntati tuae, et sicut in prioribus feci, sanctorum doctorum uestigia sequens, ea quae exposita reperi sub breuitate et succincte ponam. Quae*
 10 *autem mihi diuina gratia ad idem opus explendum insuper inspirauerit, simul inserere curabo, ut lector et maiorum dicta cognoscens et nostra relegens, quae sibi salubria et utilia inde esse censuerit, sequatur.*

LXXXVII

(Ez. 40, 1) «**In uicesimo et quinto anno transmirationis nostrae, in exordio anni, decima mensis, GG
 quarto decimo anno postquam percussa est ciuitas, ipsa hac die facta est super me manus Domini, et adduxit me illuc**». Dicturus mystica, narrationem historicam praemittit, ut figat ex tempore quod cre-
 15 datur in reuelatione. Notandum uero quod in exordio libri huius quo anno prophetare coepit, indicauit. In fine uero inseruit quo extremam uisionem uidit, ita ut cognosci ualeat in quot annis prophetiae suae dixerit librum. Tempus namque quo prophetare coepit in locutionis suae initio posuit, dicens: «Aperti sunt coeli, et uidi uisiones Domini in quinta mensis, ipse est annus quintus transmirationis regis Ioachim». Nunc uero loquitur, dicens: «In uicesimo et quinto anno transmirationis nostrae». Idem namque propheta in
 20 captiuitate prima cum Ioachim rege fuerat in Babilonia transductus; nam de secunda Ierosolymorum captiuitate subiungit: «Quarto decimo anno postquam percussa est ciuitas». Undecim quippe annis Sedecias post captiuitatem primam, in qua propheta Hiezechiel cum Ioachim rege ductus est, in Ierosolymorum urbe regnauerat. Post captiuitatem uero eiusdem Sedeciae, quae iam secunda erat urbis captiuitas, quarto decimo anno propheta uisionem ultimam uidebat. Undecim itaque et quatuordecim simul iuncti faciunt ui-
 25 ginti et quinque. Si igitur uisionem primam quinto captiuitatis prioris anno locutus est, atque hanc ultimam

12-30 In uicesimo...cooperat: GREG. *Hiez.* II, 1, 1, rr. 1-34

15 coepit] coeperit *Greg.* || **16-17** dixerit librum] librum dixerit *Greg.* || **20** Babilonia] Babiloniam *Greg.*

LXXXVII] I k || **14** mystica] mysticum k || *historicam]* historia k || **18** annus] *om.* k

uigesimo et quinto anno factam fuisse describit, profecto patet quod in uiginti annis locutionis suae moras usque ad ultimae uisionis uerba tetenderit. Nec mouere quempiam debet quod in medio prophetiae suae uolumine, cum de Babilonico rege loqueretur, uicesimi ac septimi anni memoriam facit, quo in loco cum nihil de tempore suae captiuitatis interserit, aperte demonstrat quia eius regis tempora describit, de quo
 30 prophetare coeperat. Quod si iuxta Theodotionem, qui in eo loco ubi nos posuimus 'in exordio anni' interpretatus est 'in nono anno, decima mensis' ('nonus' autem 'annus' apud Ebraeos uocatur 'mensis septimus', qui apud eos uocabulum habet 'theri', ut Kalendis mensis septimi sit tubarum clangor, et decima die eiusdem mensis dies ieiunii et placationis, quinta decima uero quando totus lunae orbis expletur dies scenopogiarum) datur intelligi, quod decima die placationis Dominicae monstratum fuerat Hiezechieli aedificium
 35 ciuitatis. Et quomodo restitutionem populi, imo uiuificationem in ossibus campi sub resurrectionis imagine demonstrauit, sic nunc instaurationem urbis quae Babilonio fuerat ante annos quatuordecim igne deleta, sub descriptione eius Dominus pollicetur, ut sicut captiuitatem et euersionem ollae succensae a facie aquilonis monstraerat typus, et prophetiae ueritas opere comprobata est, ita ex praeteritorum fide futurae aedificationis ueritas uaticinio probaretur. Nec hoc de illo tempore dicitur quod quidam imperiti Iudaeorum
 40 uolunt, quando sub Zorobabel et sub Iesu filio Iosedech sacerdote magno templum exstructum est, prophetantibus Aggaeo et Zacharia. Hoc enim templum quod nunc describitur, et ordo sacerdotii terraeque diuisio et fertilitas, multo augustius est quam fuit quod Salomon exstruxerat. Illud autem quod aedificatum est sub Zorobabel in tantum paruum erat, et prioris comparatione nihili, ut qui prius templum uiderant, et postea hoc aspiciebant, eiularent doloremque suum lacrymis testarentur, et multo maior esset clamor ululantium quam clangor tubarum, lege Esdrae librum. Porro quod additur quarto decimo anno postquam percussa siue capta est ciuitas, iuxta mysticos intellectus quatuordecim significat generationes, quibus completis a Dauid usque ad natiuitatem Christi, urbis restitutio promittitur ab eo de quo scriptum est: «Ipse aedificabit ciuitatem meam, et captiuitatem populi mei reducet», et iterum: «Venit ut praedicaret captiuis remissionem et caecis uisum, dicens his qui erant in uinculis: Exite, et qui erant in tenebris: Reuelamini».
 45 Quid est enim quod per hanc uisionem ultimam omnipotens Deus ea ipsa die dignatus est promissionis suae misericordiam facere, qua die in percussa ciuitate iram iustitiae impleuit, nisi quod illa diuinitatis uis, quae in diuersitate, motu et mutabilitate non dicitur, ea ipsa luce iustitiae afflictos ac poenitentes uiuificat,

H

GG

30-49 Quod si...reuelamini: HIER. Ez. XII, 40, 1-4, rr. 56-92

50-53 Quid est...subiungit: GREG. *Hiez.* II, 1, 2, r. 39-47

27 uisionis] suae *add. Greg.* || **31** decima] G² Ka Ko L; die *add. Hier.* P || nonus] G² Ka_{pc}; nouus *Hier.* Ka_{ac} Ko L P || **32** uocabulum habet] G² Ka; habet uocabulum *Hier.* Ko L P || **32** theri] *mss.*; thesri *Hier.* || **32** Kalendis] *Hier.* Ko L P; k† G² Ka || **33** expletur] G² Ka Ko L; impletur *Hier.* P || **43** Zorobabel] *mss.*; Zorobobel *Hier.* || prius] G² Ka Ko L; primum *Hier.* P || **52** diuersitate] diuersitatis *Greg.* || motu et mutabilitate] motum et mutabilitatem *Greg.* || dicitur] ducitur *Greg.*

27 ultimae] ultima k || **30** prophetare coeperat] et propheta receperat k || **32** Kalendis] Kalendas k || **36** deleta] delata k || **46** ciuitas] ciuitate k

- quae superbientes ac rigidos percutit? Praemisso itaque uisionis suae tempore subiungit:
- (Ez. 40, 2a) «**Facta est super me manus Domini, et adduxit me illuc. In uisionibus Domini adduxit me in terram Israhel**». Quod dixerat: «Adduxit me illuc», hoc replicans subdit: «Adduxit me in terram Israhel». Ait autem: «Facta est super me manus Domini, et adduxit me illuc in uisionibus Domini». Manus etenim uirtutem potestatis, uisiones uero ipsam quam acceperat reuelationem significant. Manus quippe in uisione est, uirtus in contemplatione; quibus uerbis quid aperte indicat, nisi quia nihil de ciuitate quam uiderat iuxta litteram dicat? Nam spiritaliter de ea loquitur, quam spiritaliter contemplatur.
- 60 (Ez. 40, 2b) «**Et dimisit me super montem excelsum nimis**». Quem ergo significat mons excelsus nimis, nisi mediatorem Dei et hominum hominem Christum Iesum, qui de terra quidem, sed ultra terram est quia caro eiusdem Redemptoris nostri de imis habet materiam sed in summis praeeminet ex potestate, quem minus erat ut excelsus dixerit, nisi adiecerit 'nimis', qui non solum homo, sed ex eiusdem humanitatis conceptione quae ab eo assumpta est Deus homo non solum homo ultra homines, sed homo etiam super angelos factus? Fit autem super eum manus Domini, ut iuxta carnem in Babilone positus, in spiritu ad terram ueniret Israhel, et nequaquam in uisione, sed in uisionibus Dei poneretur super montem excelsum nimis, de quo Isaias et Michaeas uaticinantur: «Venite, ascendamus in montem Domini et ad domum Dei Iacob». Qui mons excelsus est nimis ad comparationem montium caeterorum, de quibus Propheta testatur, dicens: «Leuauit oculos meos in montes, unde ueniet auxilium mihi».
- 70 (Ez. 40, 2c) «**Super quem erat quasi aedificium ciuitatis uergentis ad austrum**». Notandum quod non dicitur: «Super quem erat aedificium», sed: «Quasi aedificium», ut uidelicet ostenderetur quod non corporalis, sed spiritalis ciuitatis aedificio cuncta dicerentur, qui enim non se aedificium, sed quasi aedificium uidisse perhibet. Cor audientium ad spiritalem fabricam mittit, sicut per Psalmistam dicitur: «Hierusalem quae aedificatur ut ciuitas». Quia enim illa terrena pacis uisio ex sanctorum ciuium congregatione construitur, Hierusalem coelestis ut ciuitas aedificatur. Quia tamen in hac peregrinationis terra dum flagellis percutitur, tribulationibus tunditur, eius lapides quotidie quadrantur, et ipsa est ciuitas, scilicet sancta Ecclesia, quae regnatura in coelo adhuc laborat in terra; in qua: «Magnus Dominus et laudabilis nimis in ci-

54-59 Facta est...contemplatur: GREG. *Hiez.* II, 1, 3, rr. 89-99

60-65 Et dimisit...factus: GREG. *Hiez.* II, 1, 4, rr. 100-107

65-69 Fit autem...: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 92-100

70 Super quem...austrum: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 34-35

70-77 Notandum...in terra: GREG. *Hiez.* II, 1, 5, rr. 135-146

77-81 in qua...concutitur: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 116-124

53 quae] qua *Greg.* || 63 dixerit] diceret *Greg.* || adiecerit] adderet *Greg.* || qui] quia *Greg.* || 67 in] ad *Hier. mss.* || 69 ueniet] G² Ka Ko L; ueniat *Hier.* P || auxilium] G² Ka Ko L; adiutorium *Hier.* P || 71 non] de add. *Greg.* || 72 sed] de add. *Greg.* || 74 terrena] interna *Greg.* || quia] quae *Greg.*

74 ut] *om.* k || illa] in *add.* k || 77 quae] qua k

uitate Dei nostri in monte sancto eius». Et in turribus ciuitatis istius Deus cognoscitur quando suscipiet eam, de qua et alibi: «Fluminis impetus laetificat ciuitatem Dei», et: «Non potest abscondi ciuitas super montem posita», quae loquitur in Isaia: «Ego ciuitas firma, ciuitas quae oppugnatur». Non dixit: «Quae expugnatur», sed: «Oppugnatur» quae aedificata est super petram, et nulla tempestate concutitur. Quae uidelicet ciuitas habet hic in sanctorum moribus magnum iam aedificium suum. In aedificio quippe lapis lapidem portat, quia lapis super lapidem ponitur, et qui portat alterum portatur ab altero, sic itaque, sic in sancta Ecclesia, unusquisque et portat alterum et portatur ab altero. Nam uicissim se proximi tolerant, ut per eos aedificium charitatis surgat. Hinc enim Paulus admonet dicens: «Inuicem onera uestra portate, et sic adimplebitis legem Christi», cuius legis uirtutem denuntians, ait: «Plenitudo legis charitas». Si enim ego uos portare negligo in moribus uestris, et uos me tolerare contemnitis in moribus meis, charitatis inter nos aedificium unde surgit, quos uicaria dilectio per patientiam non coniungit? Lapides uero qui in summitate atque extremitate fabricae ponuntur, ipsi quidem portantur ab aliis, sed alios nequaquam portant. Quia et hi qui in finem Ecclesiae, id est in extremitate mundi, nascituri sunt, tolerantur quidem a maioribus, ut eorum mores ad bona merita componantur, sed cum eos non sequuntur qui per illos proficiant, nullus super se fidelis fabricae iam lapides portat. Nunc itaque alii portantur a nobis, nos uero portati sumus ab aliis. Omne autem pondus fabricae fundamentum portat, quia mores simul omnium solus Redemptor noster tolerat, de quo Paulus ait: «Fundamentum aliud nemo potest ponere praeter id quod positum est». Et notandum quod eandem ciuitatem, quam Propheta conspexit, ad austrum uergentem uidit. Auster enim uentus qui in sancti Spiritus typo poni solet, si qui in sacro eloquio studiosi sunt recognoscunt. Sicut e contrario per aquilonem saepe diabolus designatur, quia et ille relaxat in calore, et ipse constringit in frigore. Et Veritas dicit: «Postquam abundauit iniquitas, refrigescet charitas multorum». Haec ergo ciuitas ad austrum uergere dicitur, ac si aperte diceretur quod prior illa ciuitas synagoga in infidelibus suis ad aquilonem stetit, quae in frigore perfidiae durauit. Sancta uero Ecclesia, quae charitatem fidei concepit per calorem, ad austrum uergit et quasi calido uento innititur quae non in sua fiducia, sed in dono spiritualis gratiae laetatur.

(Ez. 40, 3a) «**Et introduxit me illuc**». 'Et' subauditur 'manus Dei'. Illuc autem, hoc est quasi ad aedificium ciuitatis, ut mihi cuncta quae erant intrinsecus demonstraret. Coelestis ciuitatis aedificium ille intrat, qui

GG

H

80-102 Quae uidelicet...manus Dei: GREG. *Hiez.* II, 1, 5, rr. 148-225

102-110 Et introduxit...non est: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 124-260

78 istius] G² Ka Ko L; iustus *Hier.* P || suscipiet] G² Ka; suscipit *Hier.* P; suscepit Ko L || 79 super] G² Ka Ko L; supra *Hier.* P || 88 non] nos *Greg.* || 90 finem] fine *Greg.* || 91 eos non] non eos *Greg.* || nullus] nullos *Greg.* || 93 fundamentum] enim *add. Greg.* || 94 est] quod est Christus Iesus *add. Greg.* || 96 qui] quia *Greg.* || si] hi *Greg.* || 98 postquam] non in *Greg.* || abundauit] abundabit *Greg.* || 99 ciuitas] scilicet *add. Greg.* || 101 quae] quia *Greg.* || sua] sui *Greg.* || 102 et...autem] om. L || et] Ka Ko; non in *Hier.* P; ut G² || Dei] G² Ka Ko; Domini *Hier.* P || ad] G² Ka_{pc} Ko L; non in *Hier.* Ka_{ac} P

83 quia] qui k || 87 tolerare] intolerare k || 92 portat] portant k || 97 relaxat] retaxat k || ipse] om. k || 103 mihi] inibi k

in sancta Ecclesia bonorum uias imitando considerat. Intrare quippe est aedificium super montem electos
 105 sanctae Ecclesiae qualiter in Domino proficiant amando considerare. Quisquis ergo in sancta Ecclesia con-
 siderare sollicite studet, ut aut in bonorum coniugatorum uitam, aut in arce continentium et omnia quae
 sunt huius mundi derelinquentium, aut etiam in praedicatorum summitate proficiat, iam ciuitatis in mon-
 tem positae aedificium intrauit. Nam qui considerare meliorum uitam, ut proficiat, negligit, adhuc extra
 fabricam stat, et si honorem quem iam sancta Ecclesia in mundo habet admiratur quasi aedificium foris
 110 conspicit et obstupescit, et quia exterioribus solis intentus est, intus ingressus non est.

LXXXVIII

(Ez. 40, 3b) «**Et ecce uir cuius erat species quasi species aeris**». Ipse signatur in uiro qui figuratur ex GG
 monte, uir autem iste metiri aedificium dicitur. Et recte Dominus per uirum signatur et montem, quia et
 ipse omnia intra sanctam Ecclesiam disponit iudicando, et ipse eandem sanctam Ecclesiam portat, et por-
 tando ad coelestia subleuat. Sic in sancto quoque Euangelio isdem Redemptor noster loquitur dicens: «Qui
 115 intrat per ostium, pastor est ouium», et paulo post: «Ego sum ostium», atque iterum post pauca subiungit:
 «Ego sum pastor bonus». Si igitur ipse pastor et ipse ostium, et intrat pastor per ostium, cur non hoc in
 loco, et ipse mons et ipse uir intelligitur qui aedificium metitur in monte. Ille uidelicet uir de quo scriptum H
 est: «Ecce uir, Oriens nomen eius». Habebat autem speciem nequaquam electri, ut in principio huius uolu-
 minis dicitur, neque accinctus erat zona aurea, ut in Iohannis Apocalypsi continetur, sed habebat speciem,
 120 iuxta Ebraicum, quasi aeris. Haec enim materia cunctis metallis uocalior est, et tinnitu longe resonat. Unde
 et in Daniel in imagine quae erat ex auro, argento, aere, ferroque compacta, regnum Alexandri atque Grae-
 corum in aeris similitudine demonstratur, ut Graecae linguae eloquentia signaretur; per quam manifestum
 est adhuc eos indigere doctrina qui templi spiritaliter aedificandi, necdum plena nouere mysteria. Cuncti GG
 125 mediatoris Dei et hominum speciei comparatur aeris, nisi hoc quod aperte nouimus, quia unigenitus Filius
 formam serui accipiens fragilitatem carnis humanae per resurrectionis suae gloriam uertit in aeternitatem,
 quia in eo caro facta est iam sine fine durabilis. Nam «Surgens a mortuis iam non moritur, et mors ei ultra

111-117: GREG. *Hiez.* II, 1, 8, rr. 262-275

117-123 Ille uidelicet...mysteria: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 129-140

123-129 Cuncti...maiestatis suae: GREG. *Hiez.* II, 1, 9, rr. 276-281

105 Ecclesiae] in uirtutum culmine constitutos *add. Greg.* || **106** uitam] uita *Greg.* || **107-108** montem] monte *Greg.* || **111**
 ex] in *Greg.* || **113** disponit iudicando] iudicando disponit *Greg.* || **116** in] *non in Greg.* || **127** et] *non in Greg.*

104 montem] *om. k* || **105** proficiant] proficiunt *k* || LXXXVIII] II *k* || **125** speciei] specie *k* || **127** mors ei] moreis *k*

non dominabitur». Quid est autem quod ipsa eius incarnatio sono metalli comparatur, nisi quod per eandem assumptionem humanitatis nostrae insonuit omnibus gloria maiestatis suae?

- 130 (Ez. 40, 3c) «**Et funiculus lineus in manu eius**». In Septuaginta interpretibus funiculus lineus non habetur, sed: «Funiculus caementariorum». Funiculus quoque erat lineus siue caementariorum in manu eius, de quo in Zacharia scriptum est quod funiculum habuerit geometricum, ut latitudinem et longitudinem urbis metiretur. Caementariorum autem uel angelorum qui Dei imperio ministrabant, uel Moysi et omnium prophetarum atque apostolorum qui aedificant ciuitatem Dei et adiutores uel ministri sunt Dominicae uoluntatis. Quid aliud caementarios quam sanctos doctores accepimus, qui loquendo spiritalia ad coeleste aedificium uiuos lapides, id est electorum animas componunt? Quidquid enim antiqui Patres, quidquid prophetae, quidquid apostoli, quidquid apostolorum successores locuti sunt, quid aliud fuit quam compositio lapidum, in hac quae quotidie construitur fabrica sanctorum? In funiculo autem caementarii hoc agi solet, ut cognosci aequalitas uel rectitudo surgentis parietis debeat, et si lapis intus est, foras eicitur, si 135
140 exterius prominet, interius reuocatur. Et certe hoc quotidie agit praedicatio doctorum ut unaquaeque anima cui regiminis onera suscipere fortasse non expedit, etiamsi foras apparere appetat, interius reuocetur, et rursum quae latere uult, et sui tantummodo curam gerere, si sibi ac multis esse utilis potest, etiam cum latere desiderat, exterius producat ut appareat, sicque fit ut sanctorum lapidum ordo teneatur, dum saepe et uolens ad honorem uenire repellitur, et honorem fugiens in sacri ordinis arce subleuatur. Sed quia sicut 145
150 per interpretem nostrum didicimus, Ebraeorum historia non habet 'caementariorum', sed 'funiculus lineus in manu eius' hoc quod apud nos certius habetur exponere debemus. Scimus autem quod funiculus lineus subtilior est quam si funiculi fiant aliunde. Et quid in funiculo lineo, nisi subtiliorem praedicationem, id est spiritalem, debemus accipere? Censura etenim legis funiculus fuit, sed lineus non fuit, quia rudem populum non subtili praedicatione coercuit, in quo per poenitentiam non peccata cogitationis, sed operis resecuit; at postquam per semetipsum Dominus etiam cogitationes hominum praedicando religauit, et perfectum esse peccatum etiam in corde innotuit, funiculum lineum in manu tenuit. Ait enim: «Audistis quia dictum est antiquis, non moechaberis. Ego autem dico uobis: Qui uiderit mulierem ad concupiscendum eam, iam moechatus est eam in corde suo». Funiculus ergo est lineus praedicatio subtilis, quae men-

130-131 Et funiculus...: GREG. *Hiez.* II, 1, 10, rr. 314-317

131-135 Funiculus...uoluntatis: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 140-147

135-154 Quid aliud...dissoluat: GREG. *Hiez.* II, 1, 10, rr. 318-353

128 sono metalli] sonoro metallo *Greg.* || **132** quo] G² Ka; et *add. Hier.* Ko L P || **138** caementarii] caementariorum *Greg.* || **139** eicitur] eiciatur *Greg.* || reuocatur] reuocetur *Greg.* || **141** foras] foris *Greg.* || **142** rursum] rursus *Greg.* || **149** poenitentiam] poenae sententiam *Greg.* || **152** uobis] quia *add. Greg.* || **153** est lineus praedicatio] lineus praedicatio est *Greg.*

144 uolens] qui *add. k* || **145** per] *om. k* || **147** si] *om. k* || **150** at] ut *k*

tem audientis ligat, ne se uel in misera cogitatione dissoluat. Quodque sequitur: H

155 (Ez. 40, 3d) «**Et calamus mensurae in manu eius**». Designat gratiam prophetalem, de qua scriptum est in quadragesimo quarto Psalmo: «Lingua mea calamus scribae uelociter scribentis». De sancta Ecclesia GG
per prophetam alium Dominus pollicetur, dicens: «Orietur in ea uiror calami et iunci», quod in alio loco exposuisse me memini, ut per calamum scriptores, per iuncum uero debeant auditores intelligi. Sed quia ad humorem aquae, et iuncus et calamus nasci solent, et ex una eademque aqua utraque proficiunt, et ca-

160 lamus quidem ad scribendum assumitur, cum iunco uero scribi non potest, quid in iunco et calamo acciperemus, nisi quod una est doctrina ueritatis quae multos auditores irrigat? Sed irrigati, alii ad hoc usque in uerbo Dei proficiunt, ut etiam scriptores fiant uidelicet tanquam calami, alii uero uerbum uitae audiunt, bonae spei et rectorum operum uiriditatem tenent, sed tamen ad scribendum nullatenus possunt. Hi quid in aqua Dei, nisi quidam ut ita dicam iunci sunt? Qui quidem uiridescendo proficiunt, sed litteras exprimere nequaquam ualent. Redemptor igitur noster, qui uerba quae dixit etiam per doctorum studium scribi

165 largitus est in manu calamum tenuit, qui calamus mensurae dicitur quia ipsa doctorum studia sub quadam occulti iudicii dispensatione retinentur, ut et aliis legentibus prosint, et aliis legentibus prodesse non possint. Unde sancti apostoli, cum magistrum ueritatem sibi apertius loquentem requirerent, cur turbis in parabolis loqueretur, audierunt: «Quia uobis datum est, nosse mysterium regni coelorum, illis autem non». Vel

170 certe calamus mensurae est, quia in ipso sacro eius eloquio quod nobis conscriptum est, occultas esse dispensationes cognoscimus. Nam per incomprehensibile eius iudicium, et alter intra mensuram electorum mittitur, et alter foras relinquitur, ut nullo modo ad electorum numerum pertinere mereatur. Habet ergo funiculum, habet in manu calamum mensurae. Qui enim funiculo locum metitur, alibi funiculum trahit, aliunde retrahit, et huc ducit, quem aliunde subducit. Sic nimirum sic Redemptor noster in collectione hominum facit, dum alios a suis iniquitatibus educit, alios in sua iniquitate derelinquit. In his enim quos colligere dignatus est, occultae mensurae funiculum traxit, et ab his quos relinquendos esse iudicauit, quid aliud nisi funiculum retraxit? Ut et boni intra mensuram coelestis fabricae teneantur, et mali extra fabricam, in quibus bona quae aestimentur non sunt, quasi sine mensura remaneant. Hunc funiculum et mensurae calamum in manu sua Redemptor noster tenuit, cum Paulum apostolum per apparentem uirum Macedonem ammonere dignatus est, ita ut idem Macedo uir diceret: «Transiens adiuua nos». Et tamen uolentes Apostolos ad praedicandum ire in Asiam, non permisit spiritus Iesu. Quid est quod sancti Apostoli, et ibi uocantur ire, ubi fortasse pergere non cogitabant, et illuc ubi desiderabant pergere prohibentur nisi quia

154-156 Quodque...scribentis: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 149-151

156-188 De sancta...: GREG. *Hiez.* II, 1, 11, r. 359-14, r. 428

157 alio loco] loco alio *Greg.* || **159** solent] solet *Greg.* || **160-161** acciperemus] accipere debemus *Greg.* || **163** scribendum] proficere *add. Greg.* || **165** qui] quia *Greg.* || **168** ueritatem] ueritatis *Greg.* || **171** cognoscimus] eius agnoscimus *Greg.* || **178** aestimentur] aestimantur *Greg.* || **182** pergere] ire *add. Greg.*

163 uiriditatem] ueritatem k || **164** uiridescendo] uiri discendo k || **167-168** possint] possunt k || **170** quod] quid k

occulti iudicii funiculus, et mensurae calamus tenetur in manu, ut et alii uerba uitae audiant, et alii nullatenus audire mereantur? Potest etiam calamus mensurae Scriptura sacra pro eo intelligi quod quisquis hanc
 185 legit, in ea semetipsum metitur, uel quantum in spiritale proficit uirtute, uel quantum a bonis quae praecepta sunt longe disiunctus remansit, quantum iam assurgat ad bona facienda, quantum adhuc in prauis actibus prostratus iaceat. Sequitur:

(Ez. 40, 3d) «**Stabat autem in porta**». Stabat in porta, quia per ipsum ad patrem ingredimur, et sine ipso
 ciuitatem Dei intrare non possumus, ut dignos suscipiat, indignos abiiciat. In porta quoque iudicium est; H
 190 unde et Propheta dicit: «Oderunt arguentes in porta», et in alio loco: «Non confundentur cum loquentur inimicis suis in porta». Hic uir locutus est ad prophetam, in cuius manu erat funiculus, et cuius erat species quasi aeris, et qui calamum tenebat manu locutus ad Hiezechielem uerus architectus quem imitabatur et Paulus apostolus dicens: «Quasi sapiens architectus fundamentum posui»; sapientem autem uocat architectum, ad distinctionem illius qui stultus est. Et in Zacharia pastor insipiens appellatur. Quisquis in porta
 195 stat, ex quadam parte intus est, ex quadam foris quia aliud eius foris aspicitur, aliud uero intus absconditur. GG
 Redemptor itaque noster incarnatus pro nobis misericorditer ante humanos oculos quasi in porta stetit, qui et per humanitatem uisibilis apparuit, et sese inuisibilem in diuinitate seruauit. Hinc enim Iudaei qui hunc ex Prophetarum promissione sustinuerant, perfidiae suae confusione turbati sunt per eum, quem ad ereptionem suam uenire crediderant mortalem uidebant. Qui igitur in porta stat, sicut superius dictum est, ex
 200 quadam parte foris, ex quadam uero parte intus uidetur. Unde nec ipsa Iudaeorum perfidia siue diuinae uirtutis est ostensione derelicta. Nam miracula eius uidentes trahebantur, ut crederent, sed rursus passionem illius perpendentes dedignabantur Deum credere, quem mortalem uidebant; unde factum est ut de eius cognitione dubitarent. Videbant enim esurientem, sitientem, comedentem, bibentem, lassescentem, dormientem, et purum hunc hominem esse aestimabant. Videbant mortuos suscitantem, leprosos mundan-
 205 tem, caecos illuminantem, daemonia eiicientem, et esse hunc ultra homines sentiebant, sed ipsa eius miracula in eorum corde cogitata humanitas perturbabat, unde sancta Ecclesia sub sponsae uoce hunc aperte iam uidere desiderans ait: «En ipse stat post parietem nostrum». Qui enim humanis oculis hoc quod de mortali natura assumpsit ostendit, et in seipso inuisibilis permansit, in aperto se uidere quaerenti quasi post parietem stetit, quia uidendum se manifestata maiestate non praebuit, quasi enim post parietem ste-
 210 tit, qui humanitatis naturam quam assumpsit ostendit, et diuinitatis naturam humanis oculis occultauit. Sed

188-194 Stabat in...appellatur: HIER. Ez. XII, 40, 1-4, rr. 156-167

194-214 Et in...subiungitur: GREG. Hiez. II, 1, 15, rr. 428-474

185 spiritale proficit uirtute] spiritali uirtute proficit *Greg.* || **188** stabat] autem *add. Hier. mss.* || **192** locutus] G² Ka; est *add. Hier. Ko L P* || et²] G² Ka; *non in Hier. Ko L P* || **195** quadam] uero *add. Greg.* || uero] *non in Greg.* || **196** incarnatus pro nobis misericorditer] pro nobis misericorditer incarnatus *Greg.* || qui] quia *Greg.* || **198** per] quia *Greg.* || **201-202** passionem] passiones *Greg.* || **202** quem] carne *add. Greg.* || **208** quaerenti] quaerentibus *Greg.*

189 possumus] possimus k || **196** oculos] oculis k || **203** lassescente] lassissante k

quia uir iste in porta stare dicitur, quaerendum nobis est utrum facie interius, et tergo exterius stetit. Stat ergo interius, et facie exterius stetit. Qua in re si ea quae sunt praemissa et subiuncta conspiciamus citius qualiter steterit inuenimus. Prius enim dicitur: «Erat quasi aedificium ciuitatis uergentis ad austrum, et introduxit me illuc», et paulo post de eodem uiro subditur: «Stabat autem in porta», statimque subiungitur:

215 (Ez. 40, 4a) «**Et locutus est ad me idem uir**». Qui enim introducto prophetae in aedificium, stans in porta GG
locutus est, profecto constat quia facie interius et tergo exterius stetit. Sed introductus Propheta cum uir
stans in porta locutus est, procul dubio faciem ad portam tenebat, unde uerba loquentis audiebat. Quid est
ergo quod uir interius aspicit, Propheta foris? Quid est quod eius uiri facies ad aedificium, prophetae uero
oculi sunt ad portam, nisi quod unigenitus Patris idcirco incarnatus est, ut nos ad spiritale aedificium, id
220 est ad sanctae Ecclesiae fidem, introduceret? Cuius oculi aedificium suum semper aspiciunt, qui quantum
quisque in uirtutibus proficiat, indesinenter attendunt. Propheta uero a porta ad portam respicit, quia qui
uerba Dei audit, semper oculos cordis ponere ad exitum debet, et sine cessatione meditari, quando a prae-
senti uita exeat, atque ad aeterna gaudia pertingat. Propter hoc quippe incarnatus est Deus, ut nos intro-
duceret ad fidem, et educat ad speciem uisionis suae. Unde in sancto quoque Euangelio loquitur, dicens:

225 «Per me si quis introierit, saluabitur, et ingredietur, et egredietur, et pascua inueniet». Ingre-
dientur uidelicet ad fidem, egredietur ad speciem, pascua uero inueniet in aeterna satietate. Hinc etiam Psalmista ait: «Do-
minus custodiat introitum tuum et exitum tuum». Custodit enim Dominus uniuscuiusque animae introitum
quo intrat ad fidem, exitum quoque quo exiit ad speciem, ut neque intrans ecclesiam erroribus supplante-
tur, neque adhuc temporalia ad aeternam exiens ab antiquo hoste rapiatur. Vir itaque qui apparuit in porta
230 stetit, atque ita locutus est, quia mediator Dei et hominum Christus Iesus in ipso quoque passionis suae
tempore, praecepta uitae discipulis dedit, ut hi qui in eum credunt, ad portam semper aspiciant, et passio-
nem eius sollicita consideratione pensantes, a suo quoque exitu cordis oculos non auertant. Nos quoque
cum iam claustra carnis despiciere mortalitatis nostrae angustias per immortalitatis desiderium transire, in
supernae lucis libertatem tendere, ad coelestis patriae gaudia anhelare coeperimus, ad portam oculos tene-
235 mus, quia dum a sacramentis temporalibus transire ad aeterna cupimus, quasi iam praesenti uitae terga de-
dimus, et cordis faciem in desiderio exitus nostri habemus.

(Ez. 40, 4b) «**Fili hominis, uide oculis tuis et auribus tuis audi**». Ad testimonium spiritalium rerum de GG
ducto, quid est quod dicitur 'uide oculis', et additur 'tuis' et cum subditur 'audi auribus', adiungitur 'tuis'?

215-236 Et locutus...habemus: GREG. *Hiez.* II, 1, 16, rr. 475-516

237-251 Fili hominis...demergat: GREG. *Hiez.* II, 2, 2, r. 34-3, r. 66

211 in porta stare] stare in porta *Greg.* || 211-212 stat...stetit] *om. Greg.* || 216 cum] cui *Greg.* || 218 eius] eiusdem *Greg.* ||
219 sunt ad portam] ad portam sunt *Greg.* || 220 qui] quia *Greg.* || 221 a porta] *non in Greg.* || 223-224 introduceret]
introducatur *Greg.* || 224 educat] reducat *Greg.* || Euangelio] ueritas *add. Greg.* || 226 egredietur] autem *add. Greg.* || 229
adhuc temporalia] ab hac temporali *Greg.* || 233 in] ad *Greg.* || 236 exitus nostri] nostri exitus *Greg.*

220 oculi] oculis k || 228-229 supplantetur] supplantaretur k || 233 immortalitatis] mortalitatis k

Sed sciendum quod oculi atque aures corporis adsunt etiam carnalibus, eisque sunt in usu rerum quae cor-
 240 poraliter uidentur. Oculi uero atque aures cordis solummodo spiritalium sunt, qui inuisibilia per intellec-
 tum uident, et laudem Dei sine sono audiunt. Has omnipotens Dominus aures quaerebat cum diceret: «Qui
 habet aures audiendi, audiat». Cur propheta quotiens ad uidenda spiritalia ducitur, 'filius hominis' appel-
 latur, nisi quia in hac appellatione memoratur semper quod est ex infirmitate, ne extollatur de contempla-
 tionis magnitudine? Et notandum quia diuersa sunt, ut dicatur: 'Oculis tuis uide, auribus tuis audi', et tamen
 245 'filius hominis' uocetur. Sed per haec uerba quid ei aliud aperte dicitur nisi 'spiritalia spiritaliter aspice, et
 tamen carnalis infirmitatis tuae memorare'? Hinc est etiam quod plerumque, qui plus in contemplatione
 rapitur, contingit ut amplius in tentatione fatigetur. Sicut quibusdam saepe contingere bene proficientibus
 solet, quorum mentem dum aut compunctio afficit, aut contemplatio super semetipsum rapit, statim etiam
 tentatio sequitur, ne de his ad quae rapta est extollatur. Nam compunctione uel contemplatione ad Deum
 250 erigitur, sed tentationis suae pondere reuerberatur ad semetipsum; quatenus tentatio aggrauet, ne contem-
 platio inflet, et item contemplatio eleuet, ne tentatio demergat. «Vide» inquit «oculis tuis et auribus tuis H
 audi». Non oculis carnis, sed spiritus, nec auribus corporis, sed animae. «Leuate» inquit «oculos uestros,
 et uidete quia messes iam albae sunt ad metendum», et: «Qui habet aures audiendi, audiat». Videtur autem
 aedificatio ciuitatis et auditur ordo caeremoniarum et sacerdotum terraeque descriptio. Nec sufficit praece-
 255 pisse, ut cerneret oculis et audiret auribus, sed adiecit: «Et pone cor tuum in omnia», siue: «Et pone in
 corde tuo omnia quae ego ostendam tibi». Nihil enim prodest uidisse et audisse, nisi ea quae uideris et au-
 dieris in memoriae reposueris thesauro. Quando autem dicit: «Omnia quae ego ostendam tibi», intentum
 facit auditorem. Facit et cordis oculis praeparatum, ut memoriter teneat quae sibi ostendenda sunt, quia ut
 omnia ostendantur tibi, adductus es huc. Quo dicto, ostendit specialiter nihil theoria et scientia dulcius
 260 quam propheta desiderat, dicens: «Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini
 per omnes dies uitae meae, ut uideam uoluntatem Domini, et uisitem templum eius», unde iungit et loqui-
 tur: «Domine, dilexi decorem domus tuae, et locum habitationis gloriae tuae». 'Annuntia', inquit, 'omnia
 quae tu uides domui Israhel, ut qui per se uidere non possunt, per te discant quae tibi a Domino demon-
 strantur'. Domui autem Israhel his qui mente conspiciunt Deum, de quibus erat et Nathanael, qui Christum
 265 studiosissime requirebat, et meruit audire: «Ecce uerus Israhelita in quo dolus non est». Videt quippe ut GG

251-265 Vide...non est: HIER. *Ez.* XII, 40, 1-4, rr. 168-194

265-268 Videt quippe...uocatus est: GREG. *Hiez.* II, 2, 4, rr. 88-94

239 quod] quia *Greg.* || 243 in] *non in Greg.* || quod] quid *Greg.* || 246 carnalis infirmitatis tuae] carnales infirmitates tuas
Greg. || 248 semetipsum] semetipsam *Greg.* || 250 semetipsum] semetipsam *Greg.* || 251 inquit] *non in Greg.* || 258 facit
 auditorem] auditorem facit *Hier.* Ka_{pc} Ko L P; facit adiutorem facit G² Ka_{ac} || 260 unam] G²_{pc} Ka; unum *Hier.* G²_{ac} Ko L
 P || petii] petiui *Hier. mss.* || hanc] G² Ka_{pc}; hoc *Hier.* Ka_{ac} Ko L P || 261 per omnes dies] omnibus diebus *Hier.* P; omnes
 dies G² Ka Ko L || 261 et¹] G² L; ut *Hier.* Ka Ko P || iungit] G² Ka Ko L; adiungit *Hier.* P

243 memoratur] memorata k || 250 reuerberatur] reuerberatus k || 253 messes] messis k

annuntiet qui in eo quod ipse profecerit, etiam praedicando de profecto proximi curam gerit, unde et alibi scriptum est: «Qui audit, dicat: Veni». Cui enim iam uox uocantis Dei efficitur in corde, necesse est ut proximo per praedicationis officium erumpat in uoce, et idcirco alium uocet, qui iam ipse uocatus est.

LXXXVIII

(Ez. 40, 5a) «**Et ecce murus forinsecus in circuitu domus undique**». Plerumque in sacro eloquio ex protectionis suae munimine murus dici ipse incarnatus Dominus solet, sicut de sancta Ecclesia per Prophetam dicitur: «Ponetur in ea murus et antemurale». Ipse enim nobis murus est, qui nos undique custodiendo circumdat. Antemurale autem muri nostri prophetae omnes fuerunt, quia priusquam Dominus appareret in carne, ad construendam fidem prophetando missi sunt. Et notandum quod iste murus spiritualis aedificii esse forinsecus dicitur. Murus quippe qui ad munitionem aedificii construitur, non interius, sed exterius
 270 poni solet. Quid ergo necessarium fuit ut diceretur forinsecus; dum numquam poni murus intrinsecus so-
 leat, quia necesse est ut exterius positus ea quae intus sunt defendat. Sed in hoc uerbo quid aperte nisi Do-
 275 minica incarnatio demonstratur? Murus enim nobis intus est Deus, murus uero foris est Deus homo. Unde
 ei per quemdam prophetam dicitur: «Existi in salutem populi tui, ut saluos facias christos tuos». Iste etenim
 murus incarnatus uidelicet Dominus murus nobis non esset, etsi forinsecus non fuisset, quia intus nos non
 280 protegeret, si exterius non appareret. Sed neque hoc negligenter praetereundum est, quod idem murus posi-
 tus dicitur, in circuitu domus undique. Domus quippe Dei non solum sancti angeli, de quibus Psalmista
 ait: «Domine, dilexi decorem domus tuae, et locum tabernaculi gloriae tuae», sed etiam nos sumus, quo-
 rum mentes inhabitare dignatur. Et murus undique in circuitu domus est, quia unigenitus Patris qui sursum
 est, firmitas angelorum, ipse deorsum factus est redemptio hominum. Illis fortitudo ne cadant, nobis a-
 285 diutorium ut surgamus post casum. Si uero per domum Dei hoc loco sola redemptorum hominum multitu-
 do signatur, undique nobis Dominus et per circuitum murus est, quia ut nos perfecte custodiret, omnia
 quae docuit ostendit. Sicut scriptum est: «Quae coepit Iesus facere et docere», quia enim uocare nos ad
 coelestem patriam uenit, nimirum nos despiciere bona transitoria docuit, et mala temporalia non timere.
 Unde et opprobria non despexit, iniurias pertulit, mortem non timuit, crucis patibulum non refugit. Et cum
 290 hunc uoluissent rapere, et regem constituere, statim fugit; quid nobis aliud his exemplis innuens, nisi ut
 debeamus huius mundi et aduersa non metuere, et prospera uitare? Quia plus plerumque eius bona occu-

269-297 Et ecce...palmo: GREG. *Hiez.* II, 2, 5, r. 108-6, r. 165

266 ipse] in se *Greg.* || profecerit] proficit *Greg.* || praedicando de profecto proximi] de profectu proximi praedicando
Greg. || 268 proximo] proximis *Greg.* || qui] quia *Greg.* || 272 quia] qui *Greg.* || 279 etsi] si *Greg.* || 281 sancti angeli]
 angeli sancti *Greg.* || 282 tabernaculi] habitationis *Greg.* || 283 murus] iste *add. Greg.* || 288 nos despiciere] despiciere nos
Greg.

268 per] *om.* k || LXXXVIII] III k || 276 quia] qui k || 280 idem] isdem k || 286 quia] qui k || 289 non] *om.* k

pant animum, quam mala perturbant. Ante passionem uero suam contumelias audiuit, nec tamen contumelias reddidit, traditorem suum diu tacitus pertulit, et fecte salutanti dare osculum non recusauit. Suscepit mortem, ne mori timeremus. Ostendit resurrectionem, ut nos resurgere posse crederemus. Post passionem quoque suam de his qui se crucifixerant ad fidei gratiam uocauit, donum pro iniquitate reddidit. Qui ergo nos exemplo suo de omnibus instruxit, murus nobis per circuitum et undique factus est. Sequitur: (Ez. 40, 5b) «**Et in manu uiri calamus mensurae sex cubitorum et palmo**». Calamus autem mensurae qui habebat sex cubita et palmum, illud significat notam esse Deo conuersationem nostram, quae in sex diebus, in quibus mundus factus est continetur, et notam esse et rationem operum singulorum, ut aliud ad opera pertineat, aliud ad mentem. Unde et latitudo aequa est altitudini, quorum latitudo ad opera ut diximus, altitudo refertur ad animum, qui ad alta festinat. Illud autem semel monuisse sufficiat, nosse me cubitum et cubita neutrali appellari genere. Sed pro simplicitate et facilitate intelligentiae uulgiue consuetudine ponere et genere masculino, non enim curae nobis est uitare sermonum uitia, sed Scripturae sanctae obscuritatem quibuscumque uerbis edisserere. Quia per calamum Scriptura sacra signatur, praeterita lectione iam diximus; qui calamus mensurae esse dicitur, quia in ipsam omnem uitae nostrae actionem metimur, ut scilicet uideamus uel quantum proficimus, uel quantum longe a profectu distamus. Nam saepe aliquid agentes iam cuiusdam meriti esse nos credimus, sed cum ad uerba Dei recurrentes, praecepta sublimia audimus, ibi cognoscimus quantum a perfectione minus habeamus. Calamus ergo mensurae est qui per manus scribentium uita mensuratur auditorum. Qui calamus in manu uiri esse dicitur, siue quia sacrum eloquium in potestate est mediatoris Dei et hominum hominis Christi Iesu, seu certe quia hoc quod scribi uoluit operando compleuit. Calamus ergo mensurae est, quia per manum scribentium uita mensuratur auditorum. Qui calamus in manu uiri esse dicitur, sive quia sacrum eloquium in potestate est mediatoris Dei et hominum hominis Christi Iesu, seu certe quia hoc quod scribi uoluit operando compleuit. Idem uero calamus sex cubitorum et palmo esse describitur. Duae etenim uitae sunt, in quibus nos omnipotens Deus per sacrum eloquium erudit, actiua uidelicet et contemplatiua. Et per sex cubitos quid aliud quam actiua exprimitur? Quia sexto die perfecit Deus omnia opera sua. Palmus uero qui super sex cubitos esse dicitur, iam de septimo est, sed tamen cubitus non est. Actiua ergo uita signatur per sex cubitos, et contemplatiua per palmum, quia illam opere perficimus, de ista uero etiam cum cor tendimus, uix parum aliquid attingere

H

GG

297-304 Calamus...edisserere: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 387-399

304-330 Quia per...cognitus sum: GREG. Hiez. II, 2, 7, r. 165-8, r. 202

293 et] eique Greg. || 297-304 calamus...edisserere] om. Ko || 298 palmum] unum add. Hier. G² Ka L P || 299 et] G² Ka; non in Hier. L P || 304-305 quia...diximus] praeterita lectione iam diximus quia per calamum scriptura sacra signatur Greg. || 305 ipsam] ipsa Greg. || 307 recurrentes] recurrimus Greg. || 311 manum] manus Greg. || 314 nos] eos Greg. || 315 actiua] uita add. Greg. || 318 cor tendimus] contendimus Greg.

299 esse] ei adn. k || 305 qui] quia k || 308 perfectione] profectione k || 311 quia] qui k || 314 sex] esse k || 314 et palmo] om. k

ualemus. Actiua enim uita est panem esurienti tribuere, uerbo sapientiae nescientem docere, errantem cor-
 320 rigere, ad humilitatis uiam superbientem proximum reuocare, infirmitatis curam gerere, quae singulis qui-
 busque expedient dispensare, et commissis nobis qualiter subsistere ualeant, prouidere. Contemplatiua ue-
 ro uita est, charitatem quidem Dei et proximi tota mente retinere, sed ab exteriori actione quiescere, soli
 desiderio conditoris inhaerere, ut nihil iam agere libeat, sed calcatis curis omnibus ad uidendam faciem
 sui creatoris animus inardescat, ita ut iam nouerit carnis corruptibilis pondus cum moerore portare, totisque
 325 desideriis appetere illis hymnidicis angelorum choris interesse, admisceri coelestibus ciuibus, de aeterna
 in conspectu Dei incorruptione gaudere. In palmo itaque manus et digiti tenduntur, sed parum quidem
 quid de mensura cubiti per palmum contingitur, quia quantolibet amore animus ardeat, quantalibet uirtute
 se in Deum et cogitatione tetenderit, non iam quod amat perfecte uidet, sed adhuc inchoat uidere quod a-
 met, quia sicut fortissimus praedicator dicit: «Videmus nunc per speculum in aenigmate, tunc autem facie
 330 ad faciem», et: «Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam sicut et cognitus sum».

(Ez. 40, 5c) «**Et mensus latitudinem aedificii calamo uno, altitudinem quoque calamo uno**». Omnipoten- GG
 tens Deus qui nec in magnis tenditur, nec in minimis angustatur, sic de tota simul Ecclesia loquitur, ac si
 de una anima loquatur. Et saepe quod ab eo de una anima dicitur, nil obstat si de tota simul Ecclesia intel-
 ligatur. Latitudo itaque aedificii ad charitatem pertinet, de qua Psalmista dicit: «Latum mandatum tuum
 335 nimis». Nil enim latius quam omnes in sinu amoris recipere, et nullas odii angustias sustinere. Sic quippe
 lata est charitas, ut in amplitudine dilectionis suae capere etiam inimicos possit. Unde et praecipitur: «Dili-
 gite inimicos uestros, et benefacite his qui uos oderunt». Considerandum quoque nobis est, quia latitudo
 in aequalitatem, altitudo uero in sublimitatem tenditur. Latitudo ergo pertinet ad charitatem proximi, alti-
 tudo ad intelligentiam Conditoris. Sed latitudo et altitudo aedificii uno calamo mensuratur, quia uidelicet
 340 unaquaeque anima quantum lata fuerit in amore proximi, tantum et alta erit in cognitione Dei. Dum enim
 se per amorem iuxta dilatatur, per cognitionem superius exaltatur, et tantum super semetipsam excelsa fit,
 quantum iuxta se in proximi amorem tendit. Quia aedificium quod inhabitat Deus, ex angelica simul et
 humana natura perficitur per hoc quod angelica creatura sursum est, et humana adhuc deorsum. Potest per
 latitudinem atque altitudinem aedificii utraque haec Creatoris signari, quia ista adhuc in imis deget, illa
 345 uero in sublimibus permanet, sed uno calamo mensuratur utraque, quia humilitas hominum quandoque
 ad aequalitatem perducitur angelorum, unde scriptum est: «Neque nubent, neque nubentur, sed erunt sicut

331-350 Et mensus...inaequales: GREG. *Hiez.* II, 2, 15, rr. 372-405

320 infirmitatis] infirmantis *Greg.* || **321** expedient] expediant *Greg.* || **322** et] *non in Greg.* || **323** nihil] nil *Greg.* || **326**
 quidem] *non in Greg.* || et] *non in Greg.* || **328** tetenderit] tetendit *Greg.* || amat] amet *Greg.* || **328-329** amet] amat *Greg.* ||
337 et] *non in Greg.* || uos oderunt] oderunt uos *Greg.* || **338** aequalitatem] aequalitate *Greg.* || sublimitatem] sublimitate
Greg. || **341** cognitionem] se *add. Greg.* || **342** quantum] se *add. Greg.* || tendit] et *add. Greg.* || **344** Creatoris] creatura
Greg. || signari] significari *Greg.* || deget] degit *Greg.*

321 commissis] commissi k || **339** Conditoris] contemplatoris k || **339** altitudo] latitudo k || **340** alta] alia k

angeli in coelo». Et unde per Iohannem dicitur: «Mensura hominis, quae est angeli». Quia usque ad illam altitudinem gloriae homo perducitur, in qua solidatos se angeli laetantur. Latitudo ergo aedificii tanta est, quanta et altitudo, quia electi quique qui modo in imis laborant, quandoque illis beatissimis spiritibus non
350 erunt inaequales.

XC

(Ez. 40, 6a) «**Et uenit ad portam quae respiciebat uiam orientalem, et ascendit per gradus eius, et mensus limen portae calamo uno latitudinem, id est limen unum calamo uno in latitudine**». In-
greditur igitur uir, cui Oriens nomen est, per portam orientalem, ut illuminet eos quos in prima uestibuli fronte reppererit, siue in ipso introitu portae, non per unum, sed per plures gradus, quorum siletur numerus, ut
355 ascensionis appareat difficultas, et quotcumque gradus tibi proposueris, scias minus esse ab eo quod dubium derelinquitur. Istam arbitror portam, de qua et in Psalmis canitur: «Haec porta Domini; iusti intrabunt per eam». Quis uero alius portae huius appellatione signatur, nisi ipse Dominus ac Redemptor noster, qui
360 ut idem Dominus per uirum designare ualeat et portam. Dum uir ueniat ad portam numquidnam ipse uenit ad semetipsum? An ita est, quia et in Euangelio ipse testatur, dicens: «Qui non intrat per ostium in ouile ouium, sed ascendit aliunde, ille fur est et latro; qui autem intrat per ostium, pastor est ouium», et paulo post dicitur: «Ego sum ostium», atque iterum subiungit: «Ego sum pastor bonus». Si ergo pastor intrat per ostium, et ipse est ostium, ipse pastor, ipse procul dubio intrat per semetipsum. Ecce dum Hiezechiel sen-
365 sum enotare cupimus, de Euangelio etiam quaestionem legamus. Quaerendum itaque nobis est qualiter et ipse intret et per semetipsum intret. Dominus etenim ac Redemptor noster cum sancta Ecclesia, quam redemit secundum carnem, una substantia, Paulo attestante, qui ait: «Adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est Ecclesia». Illius capitis corpus Ecclesia est, et huius corporis caput Christus. De quo suo capite exaltauit corpus, id est sancta Ecclesia, cum per Psalmistam dicit:
370 «Nunc autem exaltat caput meum super inimicos meos». Quia enim quandoque ipsa etiam exaltanda est, iam nunc caput suum super inimicos suos exaltatum gaudet in coelis. Cum ergo electi quique ad uitam

351-352 Et uenit...latitudine: HIER. *Ez.* XII, 40, 5-13, rr. 197-198

352-357 Ingreditur...per eam: HIER. *Ez.* XII, 40, 5-13, rr. 399-406

357-382 Quis uero...intremus: GREG. *Hiez.* II, 3, 1, r. 3-2, r. 47

347 angeli] Dei *add. Greg.* || 352-357 ingreditur...per eam] *om.* L Ko || 354 reppererit] G² Ka; repperit *Hier.* P || 360 Dominus] et *add. Greg.* || designare] designari *Greg.* || et] per *add. Greg.* || 363 dicitur] dicit *Greg.* || 364 Hiezechiel] Hiezechielis *Greg.* || 267 substantia] est *add. Greg.* || 368 illius] huius *Greg.*

XC] IV k || 355 quotcumque] quodcumque k || 360 idem] isdem k || 368 eius] est k || 368 exaltat] exaltauit k

perueniunt, quia membra eius per eum intrant ad eum, ipse per se intrat ad se; ipse enim in suis membris est, qui intrat, ipse caput ad quod intrantia membra perueniunt. Quod et Hiezechiel propheta multipliciter insinuat, qui uirum uenisse dicit ad portam, quae eadem porta sit, ostendit dicens: «Quae respiciebat ad uiam orientalem». Et ipse enim nobis est uia qui dixit: «Ego sum uia et ueritas». Ipse etiam orientalis uia de quo scriptum est: «Ecce uir, Oriens nomen eius». Porta ergo uiam orientalem respicit, quia illum signat, qui nobis iter ad ortum luminis fecit. Potest etiam portae nomine unusquisque praedicator intelligi quia quisquis nobis ianuam regni coelestis ore suo aperit, porta est. Unde et duodecim portae, uel in Iohannis Apocalypsi, uel in extrema huius prophetae uisione describuntur. Potest etiam portae nomine Scripturae sacrae scientia non inconuenienter intelligi, quae dum nobis intellectum aperit, coelestis regni ianuam pandit. Possumus portae nomine et fidem accipere, quam primam contingimus, ut ad uirtutum aedificia intremus.

(Ez. 40, 6b) «**Ascendit**» inquit «**per gradus eius**». Quid enim gradus sunt huius portae, nisi merita uirtutum? Nisi enim in cognitione mediatoris Dei et hominum hominis Christi Iesu, seu in scientia diuini eloquii, seu in ipsa fide quam de illo accepimus, quibusdam gradibus ad altiora incrementa peruenimus. Nemo enim repente fit summus, sed in bona conuersatione a minimis quisque inchoat, ut ad magna perueniat. Hos nimirum gradus Dominus sub messis nomine describit, dicens: «Sic est regnum Dei; quemadmodum si iacet homo semen in terra et dormiat et exurgat nocte ac die et semen germinet et crescat, dum nescit ille. Ultro enim terra fructificat, primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica. Et cum se produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest tempus messis». Semen homo iacet in terra, cum cordi suo bonam intentionem inserit. Et postquam semen iactauerit, dormit, quia iam in spe boni operis quiescit. Nocte uero exurgit ac die qui inter aduersa et prospera proficit. Et semen germinat et crescit dum ille nescit, quia et cum adhuc metiri incrementa sua non ualet, semel concepta uirtus ad profectum ducitur. Et ultra terra fructificat, quia praeueniente se gratia mens hominis spontanea ad fructum boni operis surgit. Sed haec eadem terra primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum producit in spicam. Herbam quippe producere est inchoationis bonae adhuc teneritudinem habere. Ad spicam uero herba peruenit, cum uirtus animo concepta ad profectum boni operis pertrahit. Plenum uero frumentum in spica fructificat, quando iam in tantum uirtus proficit, ut esse robusti et perfecti operis possit. Id cum se produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest tempus messis. Omnipotens enim Deus producto fructu falcem mittit, et messem suam desecat, quia cum unumquemque ad opera perfecta perduxerit, eius

383-405 Ascendit...separatur: GREG. *Hiez.* II, 3, 3, r. 48-6, r. 131

373 et] *non in Greg.* || **374** portam] et *add. Greg.* || **375** et] *non in Greg.* || enim] *etenim Greg.* || ueritas] et uita *add. Greg.* || **384** nisi] *siue Greg.* || **388** iacet] *iaciat Greg.* || **390-391** terra] *terram Greg.* || **391** iam] *non in Greg.* || **392** qui] *quia Greg.* || **393** profectum] *proiectum Greg.* || **394** ultra] *ultro Greg.* || spontanea] *spontanee Greg.* || **396** spicam] *spica Greg.* || **397** cum] *se add. Greg.* || **398** id] *et Greg.*

383 enim] *per add. k* || **388** germinet] *germinat k*

temporalem uitam per emissam sententiam incidit, ut granum suum ad coelestia horrea perducatur. Vir ergo uestitus lineis uenit ad portam, quia Dominus ac Redemptor noster membris suis intransibilibus perducitur ad se, et ascendit per gradus eius, quia nobis proficientibus eo nobis amplius exaltatur, quo altus et incomprehensibilis esse cognoscitur. In uirtutum quippe nostrarum gradibus ipse ascendere dicitur, quia tanto
405 ipse sublimior nobis ostenditur, quanto noster animus a rebus infimis separatur.

(Ez. 40, 6c) «**Et mensus est**» *inquit* «**limen portae calamo uno in latitudinem, id est limen unum calamo uno in latitudine**». Mensusque est limen portae, ut scire ualeamus omnia patere notitiae Dei. Quod limen in latitudine unius dicitur calami, et de altitudine siletur ac longitudine, uia enim est et introitus per eam, ad interiora pergendum est. Cur postquam dictum est 'limen portae', statim subiungitur 'limen unum', nisi quia aperte innuit, quod adhuc inferius limen aliud dicatur? Porta autem a limine surgit, ut porta sit. Si igitur porta Dominus, quis huius portae limen est, nisi illi antiqui patres, ex quorum progenie Dominus incarnari dignatus est, sicut per Paulum dicitur: «Quorum patres ex quibus Christus secundum carnem, qui est super omnia Deus benedictus in saecula»? Notandum uero est in hac Pauli sententia quod dii et caeteri homines sunt uocati, sicut Moysi dicitur: «Ponam te in deum Pharaoni», et per Psalmistam dicit
415 Dominus: «Ego dixi: Dii estis», et rursum: «Deus stetit in synagoga eorum». Sed aliud est nuncupatiue, aliud naturaliter dici Deum. Etsi Moyses in deum Pharaoni est positus, sed deus intra omnia, non deus super omnia dicitur. Qui uero est in utero uirginis incarnatus, Deus super omnia uocatur. Itaque limen portae sunt patres, de quibus ille natus est, qui nobis aditum regni coelestis aperuit. Limen autem portae uno calamo mensuratur, quia ipsi antiqui patres qui potuerunt Redemptorem nostrum et prophetando, et bene
420 uiuendo praedicare, tamquam sex cubita in perfectione operis et palmum in inchoatione contemplationis habuerunt. Quia enim eorum uitam in unitate fidei, et perfecta operatio et inchoata contemplatio sublimen reddidit, et in uno calamo mensura liminis fuit. Sequitur:

(Ez. 40, 7a) «**Et thalamum uno calamo in longum, et uno calamo in latum**». Licet in hoc loco Septuaginta superflue 'longitudinem', uelut in plerisque codicibus continetur, 'altitudinem' dixerint, cubicula autem dixerint 'thalamum' et παραστάδες, qui tam in longum quam in latum singulos habeant calamos, sed
425

406-407 Et mensus...latitudine: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 200-202

407-409 Mensusque...pergendum est: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 406-410

409-423 Cur postquam...in latum: GREG. Hiez. II, 3, 7, r. 134-159

423-432 Licet...doceantur: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 410-425

407-409 mensusque...pergendum est] *om.* Ko L || 408 unius dicitur] dicitur unius *Hier.* G² Ka P || introitus] et *add. Hier.* G² Ka P || 414-415 dicit Dominus] Dominus dicit *Greg.* || 415 eorum] deorum *Greg.* || 417 in utero] intra uterum *Greg.* || 418 sunt] antiqui *Greg.* || de] ex *Greg.* || 420 cubita] cubitos *Greg.* || 421 unitate] unitatem *Greg.* || 422 et] *non in Greg.* || 423 in] G² Ka; *non in Hier.* P || 423-432 licet...doceantur] *om.* Ko L || 424 dixerint] id est *Hier.* P; id est *add.* G² Ka || 425 thalamum] thalami *Hier.* G² Ka P || 425 qui] *non in Hier.* G² Ka P

413 in] *om.* k || 419 quia] qui k || 420 uiuendo] uniendo k || in²] *om.* k || 421 quia] qui k || 425 παραστάδες] παρασάδες k

inter thalamum et thalamum quinque sint cubita, ut interiora cubiculorum plenam habeant mensuram calami, id est sex cubitorum et palmi unius, dum opera pariter ratioque consentiunt. Ea uero quae extrinsecus sunt, hoc est inter thalamum et thalamum quinque cubita, necdum enim Christi secreta penetrarunt, nec possunt dicere: «Introduxit me rex in cubiculum suum», et alibi: «Omnis gloria filiae regis intrinsecus»,
 430 sed discipulis cum Christo domi commorantibus mysteria eius audire non possunt, et foras ad se cupiunt Dei exire sermonem, et propterea quinque cubitorum mensura in eis ponitur, ut ad sensus quinque omnia referre doceantur. Consideremus quid agi in thalamo soleat, atque exinde hoc quod in sancta Ecclesia agitur, colligamus: in thalamo quippe sponsus et sponsa foederantur sibi in amore iunguntur. Quid ergo sunt in sancta Ecclesia thalami, nisi eorum corda in quibus anima per amorem sponso inuisibili iungitur,
 435 ut eius desiderio ardeat, nulla iam quae in mundo sunt concupiscat, praesentis uitae longitudinem poenam deputet, exire festinet, et amoris amplexu in coelestis sponsi uisione requiescere? Mens itaque quae iam talis est, nullam praesentis uitae consolationem recipit, sed ad illum quem diligit medullitus suspirat, feruet, anhelat, anxiatur, uilis ei fit ipsa salus sui corporis, quia transfixa est uulnere amoris. Unde et in Canticis Canticorum dicit: «Vulnerata charitate ego sum». Mala salus est cordis quae dolorem huius uulneris
 440 nescit. Cum uero anhelare iam in coeleste desiderium et sentire uulnus amoris coeperit, fit anima salubrior ex uulnere, quae prius aegrotabat ex salute; menti autem sponsum suum fortiter amanti, de mora uitae praesentis una solet esse consolatio; si per hoc quod ipsa ab eius uisione differtur, aliorum animae eius uerbo proficiant, et ad coelestem sponsum amoris facibus inardescant. Pensemus, rogo, qualis thalamus Pauli mens fuerat, qui dicebat: «Quia mihi uiuere Christus est, et mori lucrum». Omnipotenti Deo in quanto se amore coniunxerat, qui sibi uitam Christum tantummodo, et mori lucrum esse deputabat. Hinc est
 445 quod iterum dicit: «Desiderium habens dissolui, et cum Christo esse multo magis melius». Sed ecce qui dissolui desideras, quo amore languetas uidemus, quia interim differri te conspicias, fulciri quare floribus non requiris? Quaerit plane; nam sequitur: «Permanere autem in carne necessarium, propter uos», et proficientibus discipulis dicit: «Quae est enim nostra spes, aut gaudium, aut corona gloriae, nonne uos ante
 450 Dominum nostrum Iesum?» Hinc est quod idem thalamus uno calamo in longum, et uno calamo in latum dicitur mensus. Longitudo quippe ad longanimitatem expectationis pertinet, et latitudo ad amplitudinem charitatis. Tantum ergo unusquisque thalamus habet in longitudine, quantum et in latitudine habere poterit, quia mens coelesti desiderio succensa quanto amore habuerit ad colligendum proximum, tantam et

GG

432-459 Consideremus...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 3, 8, r. 159-11, r. 228

426 habeant] G² Ka; habent *Hier.* P || quinque sint] sex tantum sunt *Hier.* P; quinque tantum sunt G² Ka || 427 palmi unius] G² Ka; palmus *Hier.* P || consentiunt] G² Ka; conueniat *Hier.* P || 439 mala] autem *add. Greg.* || 444 quia] *non in Greg.* || 444-445 quanto] quantum *Greg.* || 447 uidemus] uideamus *Greg.* || quare] quaeso *Greg.* || 448 quaerit] quaeris *Greg.* || 450 Iesum] Christum *add. Greg.* || 452 longitudine] longitudinem *Greg.* || latitudine] latitudinem *Greg.* || 453 quanto amore] quantum amorem *Greg.* || tantam] tantum *Greg.*

447 quia] qui k

longanimitatem exhibet ad exspectandum Deum, et patienter portat moras longitudinis, qui se in profec-
 455 tum proximi dilatat amplitudine charitatis. Potest etiam ipsa longitudo longanimitatem patientiae, quae
 exhibetur proximo, designare. Et quia latitudo charitatem signat, quae sinum mentis aperit, et amicos simul
 atque inimicos in amorem recipit, tanta est longitudo thalami, quanta latitudo, quia quantum lata mens fu-
 erit per amorem, tantum erit et patiens per longanimitatem; nam tantum quisque portat proximum, quan-
 tum amat. Sequitur:

460 (Ez. 40, 7b) «**Et inter thalamos quinque cubitos**». Unum supra thalamum dixerat, et postmodum esse GG
 quinquae cubitos inter thalamos narrat, ea uidelicet ratione qua multi thalami unum faciunt, sicut multae
 ecclesiae una ecclesia uocatur. Unde et in Iohannis Apocalypsi septem Ecclesiis scribitur, per quas una
 catholica designatur. Hi itaque qui in sancta Ecclesia, sicut diximus, feruenti amore Deum uidere sitiunt,
 eique iam per desiderium coniunguntur, thalami uocantur. Sed tamen sunt in ea quidam qui penetrare sub-
 465 tilia non ualentes, et quinque adhuc corporis sensibus depressi, tanto minus amant eum qui fecit omnia,
 quanto amplius in his quae facta sunt illigantur, et iam quidem exercere in timore Domini et amore proximi
 tendere student, bona opera corporaliter agere, eleemosynis peccata redimere, sed quia in amoris intimis
 ardere ad coeleste desiderium nesciunt, quasi adhuc deuincti corporis sensibus tenentur. Isti itaque thala-
 mus non sunt, sed tamen inter thalamos continentur, quia per eorum ducatum, qui uisionem Dei perfecte
 470 diligunt, et ipsi ad profectum mentis ducuntur. Inter thalamos ergo quinque sunt cubiti, quia hi qui ab exte-
 rioribus quinque sensibus adhuc ad intellectum mysticum non assurgunt, dum inter eos sunt qui spiritu a-
 moris feruent, uelut manentes inter thalamos in fidei constructione proficiunt, et a mensura coelestis aedi-
 ficii disiuncti non sunt. Nam et paulisper se ab appetitu corporalium sensuum abstrahunt, et dilatato mentis
 spatio imitantur charitatem quam conspiciunt, hinc inde ad thalamos extenduntur. Quod ergo non per sex
 475 cubitos, sed per quinque descripti sunt, ipsa adhuc eorum imperfectio designatur; sed tamen per bonum
 desiderium in mensura spiritalis aedificii esse memorantur, quia et uoce sanctae ecclesiae per Psalmistam
 dicitur: «Imperfectum meum uiderunt oculi tui, et in libro tuo omnes scribuntur», qui iterum Psalmista di-
 cit: «Benedixit omnes timentes se Dominus, pusillis cum maioribus». Hi itaque et imperfecti sunt et pu-
 480 sillii; in quantum tamen cognoscere praeualent et Deum et proximum diligunt, atque ideo bona quae pos-
 sunt, non negligunt operari. Quia etsi necdum ad spiritalia dona proficiunt, ut uel ad perfectam operatio-

460-487 Et inter...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 3, 12, r. 229-14, r. 264

454 qui] quia *Greg.* || 454-455 profectum] prouectum *Greg.* || 460-461 esse quinquae cubitos] quinque cubitos esse *Greg.*
 || 461 sicut] et *add. Greg.* || 466 exercere] se *add. Greg.* || in amoris intimis] amore intimo *Greg.* || 468 corporis] corporeis
Greg. || 468-469 thalamus] thalami *Greg.* || 470 profectum] prouectum *Greg.* || ducuntur] diriguntur *Greg.* || 474 imitantur]
 imitantes *Greg.* || 477 scribuntur] scribentur *Greg.* || qui] hinc *Greg.* || iterum] idem *add. Greg.* || 478 pusillis] pusillos
Greg. || 480 quia etsi] qui etsi *Greg.*

455 amplitudine] amplitudo k || 469 quia] qui k || 477 qui] quia k

nem, uel ad succensam contemplationem animum exerant, tamen ab amore Dei et proximi in quantum animo capere praeualeant, non recedunt. Unde fit ut ipsi quoque, etsi minori loco, in sanctae tamen Ecclesiae aedificatione sint positi, quia etsi ad doctrinam, si ad prophetiam, si ad miraculorum gratiam, si ad contemptum mundi plenius exsequendum, fortasse minores sunt, tamen in timoris et amoris fundamento
 485 sunt in quo solidantur, quia etsi igne coelestis desiderii non ardent, in ipsis exterioribus quae exercere sufficiunt, uapore charitatis animantur, et inter proximorum praecellentium aedificia continentur. Sequitur:

(Ez. 40, 8) «**Et limen portae iuxta uestibulum portae intrinsecus calamo uno**». Limen quoque alterius GG - H portae, siue, ut in Septuaginta continetur, 'secundi uestibuli et tertii' eiusdem unius calami mensurae est.
 490 Post quod uestibulum eius, hoc est limen portae introitum octo ponuntur cubita, ut interiora uestibuli nequaquam septenarium numerum et sex cubita et palmum unum, sed octonarium numerum teneant qui ad resurrectionis et diei Dominicae pertinent sacramentum. Dum limen quod modo describitur iuxta uestibulum portae intrinsecus esse memoratur, aperte ostenditur, quia limen quod prius descriptum est, extrinsecus fuit. Sed si porta est Dominus, quod sit limen portae intrinsecus et extrinsecus requiramus. Per limen GG
 495 etenim portam unusquisque ingreditur. Et quae sunt duo haec limina, nisi patres testamenti ueteris, et patres testamenti noui? Non solum quippe hi de quibus Dominus incarnari dignatus est, sed omnes testamenti ueteris patres portae huius limen fuerunt, quia hi qui eum praedicare, et in eo sperare meruerunt, cunctis ad eum uenientibus aperuerunt aditum fidei, ut omnis qui crediderit Dominum quasi iam portam huius liminis intraret. Sed cur ante limen exterius, et post limen interius dicitur nisi quia prius Testamenti
 500 Veteris patres, postmodum Noui Testamenti doctores fuerunt? Recte autem limen exterius Testamenti Veteris patres designat, quia per eorum praedicationem opera peruersa punita sunt. Per dicta uero nouorum patrum uniuscuiusque animus etiam ab illicitis cogitationibus coercetur, dum reatus esse perfectus, et in deliberatione cordis ostenditur. Illi quippe a flagitiis, a crudelitatibus, a rapinis auditorum animas prohibere curauerunt, isti uero dum non solum peruersa opera, sed etiam illicita cogitationum resecant, quid nobis
 505 aliud nisi limen intrinsecus facti sunt? Unde et ipsa Veritas loquitur, dicens: «Audistis quia dictum est antiquis: Non occides, qui autem occiderit reus erit iudicio. Ego autem dico uobis: Quia omnis qui irascitur fratri suo sine causa, reus erit iudicio». Recte quoque exterius limen illos patres designat, qui ab ipsa incarnatione Redemptoris nostri per interualla temporum longius constituerunt. Et quidem ab Abel sanguine

488 Et limen...uno: GREG. *Hiez.* II, 3, 15, rr. 338-339

488-492 Limen...sacramentum: HIER. *Ez.* XII, 40, 5-13, rr. 425-431

492-529 Dum limen...pertingat: GREG. *Hiez.* II, 3, 16, r. 341-23, r. 615

481 animum] animam *Greg.* || 482 praeualeant] praeualent *Greg.* || 488-492 Limen...sacramentum] *om.* Ko L || 491 numerum] *non in Hier.* G² Ka P || 500 patres] *et add. Greg.*

481 exerant, tamen ab amore Dei et proximi in quantum animo] *om.* k || 486 praecellentium] praecollentium k || 501 per dicta] praedicta k

passim iam coepit Ecclesia, et una est Ecclesia electorum praecedentium atque sequentium, sed tamen
 510 quia discipulis dicitur: «Multi reges et prophetae uoluerunt uidere quae uidetis, et non uiderunt». Antiquis
 patribus quasi foris stetisse est Redemptoris nostri praesentiam corporaliter non uidisse. Exterius igitur,
 sed tamen non diuisi a sancta Ecclesia fuerunt, quia mente, opere, praedicatione, ista iam fidei sacramenta
 tenuerunt. Istam sanctae Ecclesiae celsitudinem conspexerunt, quam nos non adhuc praestolando, sed iam
 habendo conspiciamus; sicut enim nos in praeterita passione Redemptoris nostri, ita illi per fidem in eadem
 515 uentura saluati sunt, illi ergo foris non extra mysterium, sed extra tempus. Sin uero portam Scripturam
 sacram hoc loco accipimus, ipsa quoque duo limina habet, et exterius et interius, quia in littera diuiditur
 et allegoria. Limen quippe Scripturae sacrae exterius littera, limen uero eius interius allegoria, quia enim
 per litteram ad allegoriam tendimus, quasi a limine quod est exterius uenimus. Et sunt in ea permulta quae
 ita iuxta litteram mentem aedificant, ut per hoc quod exterius agitur, audientis mens interius trahatur. Ibi
 520 quippe inuenimus praedicamenta operis, et exempla uirtutis, ibi iubetur quid agere etiam corporaliter debe-
 mus, ibi hoc quod ad operandum praecipitur in sanctorum uirorum ac fortium actione monstratur. Ut post-
 quam nos apertiora praecepta atque exempla uirtutum ad bonam operationem instruunt, tunc ad limen in-
 terius, id est ad intellectum mysticum intimae contemplationis, tendamus si possumus pedem mentis. No-
 tandum uero quod limen portae uno calamo mensuratur. Calamus autem in sex cubitis et palmo tenditur.
 525 Quia uidelicet in Scriptura sacra et doctrina perfectae operationis, et initium supernae contemplationis in-
 uenitur. Sin uero porta hoc loco unusquisque praedicator accipitur, limen exterius in porta est uita actiua,
 limen uero interius uita contemplatiua. Per illam quippe ambulatur in fide, per hanc uero festinatur ad spe-
 ciem; illa exterius ducit ut unusquisque bene uiuere debeat, ista interius perducit, ut ex bona uita ad gaudia
 aeterna pertingat.

XCI

530 (Ez. 40, 9) «**Et mensus est uestibulum portae octo cubitorum, et frontem eius duobus cubitis. Ves-** H
tibulum autem portae erat intrinsecus». Vir cuius erat species quasi species aeris mensus est uestibulum GG
 portae octo cubitorum, et frontem eius duobus cubitis, ac ne hoc uestibulum extra portam esse crederemus,
 subditur: «Vestibulum autem portae erat intrinsecus». 'Et in fronte', inquit, 'eiusdem uestibuli duo erant H
 cubita', quae uel ad utrumque pertinent instrumentum, uel ad litteram et spiritum, uel ad mysterium forci-

530-531 Et mensus...intrinsecus: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 205-207

531-533 Vir cuius...intrinsecus: GREG. Hiez. II, 4, 1, r. 1-5

533-537 Et in fronte...templum Dei: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 432-439

509 passim] passio Greg. || Ecclesia] Ecclesiae Greg. || 512 mente] et add. Greg. || sin] si Greg. || 516 hoc] in add. Greg.
 || et¹] non in Greg. || 518 exterius] ad hoc quod est interius add. Greg. || 522 uirtutum] iustorum Greg. || 533-537 Et in...
 Dei] om. Ko L

535 pis, qua in Isaia de altari carbo comprehenditur, et defertur ad prophetae labia purganda. Et ut sciamus
quod sit hoc uestibulum quod octo et duobus cubitis terminatur, ponit manifestius: «Vestibulum autem
portae erat intrinsecus», per quod peruenimus ad templum Dei. Quid ergo per interius uestibulum, nisi ae- GG
ternae uitae latitudo signatur, quae modo intra angustias uitae praesentis iam per spem mente concipitur.
De qua per Psalmistam dicitur: «Intrate portas eius in confessione, atria eius in hymnis confessionum».
540 Cum enim peccata nostra per lacrymas confitemur, angustae uiae portam ingredimur, sed cum post haec
ad aeternam uitam perducimur, portae nostrae atria in confessionum laudem intramus. Quia ibi iam angus-
tia non erit cum nos laetitia aeternae solemnitatis assumpserit. Propter confessionis nostrae angustiam Ve-
ritas dicit: «Intrate per angustam portam». Et cum se Psalmista recipi in latitudine gaudii aeterni praesume-
ret, dicebat: «Statuisti in loco spatioso pedes meos». Ad atrium ergo per portam tenditur, quia in latitudine
545 solemnitatis pertingitur ab angustia confessionis. Illa itaque gaudia quae apud Dauid 'atria', haec apud Hie-
zechielem 'uestibulum intrinsecus' uocantur. Unde et hoc ipsum uestibulum octo cubitis dicitur mensura-
tum, ibi enim omnes recipiendi sunt, qui nunc et exercitio operis laborant, et ad aeterna gaudia, per contem-
plationis gratiam suspirant. Nec immerito mensura uestibuli in octo cubitis ponitur, quia septem diebus
uniuersum tempus euoluitur. Aeterna etenim dies quae expleta septem dierum uicissitudine sequitur, scili-
550 cet octaua est. Unde etiam Psalmista resurrectionis diem considerans, quia de extremi iudicii erat distric-
tione locuturus, praemisit titulum dicens: «In finem, Psalmus Dauid pro octaua». Ut enim quam octauam
diceret demonstraret diem illam tremendi terroris in Psalmi inchoatione secutus est, dicens: «Domine, ne
in ira tua arguas me, neque in furore tuo corripas me». Modo enim quisquis per flagella corripitur et cor-
reptionibus emendatur, in mansuetudine corripitur non in ira. In districto autem illo examine, omnis argu-
555 tio atque correptio furor et ira est, quia uenia post correptionem non est. Huius octonarii numeri causa est,
quod post sabbatum Dominus uoluit a morte resurgere. Dies quippe Dominicus qui tertius est a morte Do-
minica, a conditione dierum numeratur octauus, quia septimum sequitur. Unde et ipsa uera Redemptoris
nostri passio, et uera resurrectio figurauit aliquid de suo corpore in diebus passionis suae. Sexta enim feria
passus est, sabbato quieuit in sepulchro; dominico autem die resurrexit a morte. Praesens etenim uita nobis
560 adhuc sexta est feria, quia in doloribus ducitur, et in angustiis cruciatur, sed sabbato, quasi in sepulchro
quiescimus, quia requiem animae post corpus inuenimus. Dominico uero die, uidelicet a passione tertio,
a conditione ut diximus octauo, iam corpore a morte resurgimus, et in gloria animae etiam cum carne gau-
demus. Quod ergo mire Saluator noster fecit in se, hoc ueraciter signauit in nobis, ut nos et dolor in sexta,
et requies in septima, et gloria excipiat in octaua. Hinc per Salomonem dicitur: «Da partem septem, necnon
565 et octo, quia ignoras quid mali futurum sit super terram». Partem etenim simul septem et octo damus quan-

537-575 Quid ergo...cubitis habet: GREG. *Hiez.* II, 4, 1, r. 6-3, r. 74

540 uiae] uitae *Greg.* || 541 laudem] laudibus *Greg.* || 544 in latitudine] ad latitudinem *Greg.* || 545 haec] *non in Greg.* ||
547 et¹] in *add. Greg.* || 562-563 gaudemus] gaudebimus *Greg.*

538 angustias] angustia k || 540 ingredimur] ingradimur k || 547 aeterna] aeternae k || 564 partem] partes k

do sic ea, quae septem diebus euoluuntur, disponimus, ut per haec ad bona aeterna ueniamus, ut dum modo caute agitur, postmodum uenientis tremendi iudicii ira deuitetur. Octo itaque cubitis uestibulum mensuratur intrinsecus, quia per lucem quae post septem dies sequitur, latitudo nobis aeternitatis aperitur. Sed nemo ad illam uenit nisi qui hic dilectionem Dei ac proximi deuota mente tenuerit. Unde et subditur: «Et
570 frontem eius duobus cubitis». Frons etenim portae est bonum meritum uitae praesentis. Sicut enim uestibulum intrinsecus aeterna requies debet intelligi, ita per frontem portae necesse est qualitatem uisibilis uitae signari. Frons ergo portae duobus cubitis mensuratur, quia quisquis hic dilectionem Dei ac proximi seruare studuerit, ipse ad aeternitatis atrium pertingit. Vita igitur nostra ut duobus sit cubitis mensurata, tendi quotidie per charitatem debet in amorem Dei simul et proximi. Non est enim charitas uera si minus
575 a duobus cubitis habet.

(Ez. 40, 10a) «**Porro thalami portae ad uiam orientalem tres hinc et tres inde et mensura una trium**». H
Thalami quoque et cubacula, quae erant ad uiam portae orientalis, pro quibus Septuaginta «Elau» scribunt, H
tres erant hinc et tres inde, mensurae unius, id est calamo uno, qui sex cubita et unum palmum habebat. Uno calamo in longum et uno calamo in latum, et inter thalamos quinque cubitos. Ne igitur putaremus
580 duos esse tantum thalamos, ternos ex utraque parte posuit, ut senarium numerum demonstraret, qui et in hydriis Euangelii indicatur, in quibus aquae in uina mutatae sunt, et quotidie iudaici latices uertuntur, et uinum, quod laetificat cor hominis, ex Christi cruore fit dulcius. Quid thalami, quid uia orientalis designet, GG
iam superius diximus, nec replicare ea latius necessarium putamus. Sed quaerendum nobis est quid est quod dicitur: «Tres hinc et tres inde»? Thalami quippe iuxta uiam orientalem, sunt corda feruentium in amore Dei. Et siue hi qui electi in Testamento Veteri fuerunt, siue hi qui in Testamento Novo secuti sunt.
585 Nimirum constat quia omnes ex amore Trinitatis accensi sunt. Neque enim uere Deum diligenter, si eiusdem Trinitatis quae Deus est, gratiam non accepissent. Iuxta uiam ergo orientalem tres hinc et tres inde sunt thalami, quia dum inter ueteres et nouos patres Dominus incarnari dignatus est, quasi in medio thalamorum uia orientalis apparuit, quia thalami ad ueram speciem ex Trinitatis sunt cognitione decorati. Sin
590 uero ad uirtutes electorum, eundem numerum referamus, tres sunt uirtutes, sine quibus is qui aliquid operari iam potest, saluari non potest, uidelicet fides, spes, charitas. Et quia eadem spes, fides et caritas in antiquis patribus quae in nouis doctoribus fuit, iuxta orientalem uiam tres hinc et tres inde thalami describuntur, uel certe quia tres patrum ueterum distinctiones fuerunt, tres quoque nouorum sub gratia sequuntur.

576 Porro...trium: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 208-209

577-582 Thalami...dulcius: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 439-449

582-642 Quid thalami...subditur: GREG. Hiez. II, 4, 4, rr. 135-241

572 ac] et Greg. || 577-582 thalami...dulcius] om. Ko L || 577 elau] G² Ka P; aeleu Hier. || 580 esse tantum] tantum esse Hier. G² Ka P || 581 indicatur] G² Ka; demonstratur Hier. P || 581 et²] in add. Hier. G² Ka P || 582 ex] et Hier. G² Ka P || fit] G² Ka; sit Hier. P || 587 quia] qui Greg. || 591 spes fides] fides spes Greg.

567 uenientis] uenientes k || 580 thalamos] calamos k || parte] porta k

Vetus quippe populus habuit patres ante legem ac deinde in lege, et postmodum prophetas; in nouo autem
 595 populo prius Ebraeorum primitiae crediderunt, postmodum plenitudo gentium in fide secuta est, ac deinde
 in fine saeculi Ebraeorum reliquiae saluantur. Quia ergo incarnatio Domini, et ex superiori parte patres
 ante legem, patres in lege, atque ad extremum prophetas habuit, et ex posteriori fideles ex Ebraeis, fideles
 ex gentibus ac postmodum Ebraeorum omnes reliquias collegit, orientalis uia tres hinc et tres inde thala-
 mos habere memoratur. Sed hoc quoque non inconuenienter accepimus, si tres esse ordines fidelium dica-
 600 mus. Sive namque in Veteri, seu in Nouo Testamento alius est ordo praedicantium, alius continentium, at-
 que alius bonorum coniugum. Unde et idem Propheta in superiori parte tres uiros liberatos uidit, Noe,
 Daniel et Iob, in quibus uidelicet tribus praedicatores, continentes atque coniugati signati sunt. Nam Noe
 arcam in undis rexit, atque ideo figuram rectorum tenuit. Daniel et in aula regia abstinentiae deditus fuit,
 et idcirco uitam continentium signauit. Iob uero in coniugio positus et curam domus propriae exercens
 605 placuit Deo, per quem digne bonorum coniugum ordo figuratur. Quia ergo etiam ante mediatoris aduen-
 tum et praedicatores et continentes ac boni coniugati fuerunt, qui eundem eius aduentum praestolarentur,
 et magna hunc siti desiderii uidere cuperent, et postmodum praedicatores, continentes ac boni coniugati
 cernimus existunt, qui Redemptorem nostrum non iam desiderant incarnandum, sed in maiestatis suae glo-
 ria contemplandum; orientalis uia tres hinc et tres inde thalamos habet, iuxta Psalmistae uocem, qui de ea-
 610 dem uia, uidelicet nostro Redemptore, dicit: «In circuitu eius tabernacula eius». Sed pensandum nobis est
 sollicita intentione quod dicitur, quia mensura una trium. Cum enim longe sit a continentibus et tacentibus
 excellentia praedicatorum, et ualde a coniugatis distet eminentia continentium, quid est, quod una mensura
 dicitur trium? Coniugati quippe, quamuis et bene agant et omnipotentem Deum uidere desiderent, domes-
 ticus tamen curis occupantur, et necessitate cogente in utroque mentem diuidunt. Continentes autem ab
 615 huius mundi actione remoti sunt, et uoluptatem carnis etiam a licito coniugio restringunt, nulla coniugis,
 nulla filiorum cura, nullis noxiis ac difficilibus rei familiaris cogitationibus implicantur. Praedicatores ue-
 ro non solum se a uitiiis coercent, sed etiam peccare alios prohibent, ad fidem ducunt, in studio bonae con-
 uersationis instruunt. Quomodo ergo una eorum mensura est, quorum uitae qualitas una non est, sed men-
 sura una trium est, quia etsi in eis meritorum magna est diuersitas, tamen distantia in fide in qua tenduntur,
 620 non est. Nam eadem fides quae istos solidat in maximis, illorum infirmitatem continet in paruis. Vere certe
 trium una mensura est, quia in retributione ultima, quamuis eadem dignitas omnibus non sit, una tamen
 erit omnibus uita beatitudinis. Unde et per semetipsum Dominus dicit: «In domo Patris mei mansiones
 multae sunt, sed tamen, qui in uinea ducti sunt, quamuis diuersis horis uenerint, unum denarium perce-
 perunt. Qua itaque ratione conueniant mansiones multae cum uno denario, nisi quia diuersae quidem be-

599 ordines fidelium] fidelium ordines *Greg.* || 607 coniugati] sicut *add. Greg.* || 617 peccare alios] alio peccare *Greg.* ||
 618 qualitas] aequalitas *Greg.* || 620 uere] uel *Greg.*

602 Daniel] Daudid k || 605 Deo] *om.* k || 612 excellentia] excellentium k || 613 agant] agunt k || 614 diuidunt] diuident k ||
 615 huius mundi] huiusmodi k || restringunt] refringunt k || 623 qui] quia k

- 625 atorum ciuium dignitates erunt sed tamen una quies aeternae retributionis? Nam, etsi dispar erit meritum
singulorum, non erit diuersitas gaudiorum, quia etsi alter minus atque alius amplius exultat, omnes tamen
unum gaudium, de conditoris sui uisione laetificat. Hoc quoque est siue de ueteribus seu nouis patribus
sentendum, quia orientalis uia cum tres hinc et tres inde thalamos habeat, mensura una trium est, quoniam
ipsa fides atque ipsum meritum tenuit corda praecedentium, quae repleuit corda sequentium, sub Testa-
630 mento Nouo positorum, sicut et per Paulum dicitur: «Habentes autem eundem spiritum fidei sicut scrip-
tum est, credidi propter quod locutus sum. Et nos credimus, propter quod et loquimur». Spiritales quippe
illi patres omnipotentem Deum, Trinitatem ita esse crediderunt, sicut eandem Trinitatem noui patres aper-
te locuti sunt. Isaias namque audiuit angelica agmina in coelo clamantia: «Sanctus, sanctus, sanctus Domi-
nus Deus sabaoth». Ut enim personarum trinitas monstraretur, tertio 'sanctus' dicitur, sed una esse substan-
635 tia trinitatis appareat, non 'Domini sabaoth', sed 'Dominus sabaoth' esse perhibetur. Quod Dauid quoque
similiter sentiens, ait: «Benedicat nos Deus Deus noster, benedicat nos Deus»; qui cum tertio dixisset De-
um, ut unum hunc esse ostenderet, subdidit: «Et metuant eum omnes fines terrae»; Paulus quoque loquitur,
dicens: «Quoniam ex ipso et per ipsum et in ipso sunt omnia», 'ex ipso', uidelicet ex patre, 'per ipsum', hoc
est per filium, 'in ipso' autem, hoc est in Spiritu sancto. Quem ergo ipsum tertium dixisset, adiunxit: «Ipsi
640 gloria in saecula saeculorum, amen». Qui enim non dicit 'ipsis', sed 'ipsi', dicendo ter 'ipsum', distinxit
personas, et subiungendo ipsi gloria, non diuisit substantiam. Quia itaque una est ueterum ac nouorum
patrum fides, recte thalamos describitur mensura una trium, quod uerbis aliis replicatur, cum subditur:
(Ez. 40, 10b) «**Et mensura una frontium ex utraque parte**». Ex utraque etenim parte est mensura fron- GG
tium; qui patres nostri uel prius a Veteri uel nunc a Nouo Testamento uenientes in una mediatoris fide
645 conueniunt, quia pro eo quod charitate pleni sunt, carnem abstinentia domant, corda audientium praedi-
cationis lumine illustrant, signa faciunt, uirtutes operantur. Per hoc quod eorum bona nobis foras innotes-
cunt, non immerito huius coelestis aedificii frontes uocantur; omne enim quod nunc in aperto ostenditur
frons est, ut illud sit uestibulum aedificii quod nobis interius reseruatur. Sequitur:
(Ez. 40, 11) «**Et mensus est latitudinem liminis portae decem cubitorum, et longitudinem portae GG**
650 **tredecim cubitorum**». Mensus est quoque latitudinem liminis portae decem cubitorum qui perfectus est H
numerus, et uel decalogo contineatur, uel euangeliorum quattuor sacramento qui ab uno incipiens ita ad

643-648 Et mensura...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 4, 4, r. 242-8, r. 264

649-650 Et mensus...cubitorum: GREG. *Hiez.* II, 4, 4, rr. 265-266

650-660 Mensus est...complectitur: HIER. *Ez.* XII, 40, 5-13, rr. 449-471

627 seu] de *add. Greg.* || 634 sed] ut *add. Greg.* || 635 Dominus] Deus *add. Greg.* || 638 hoc est] *non in Greg.* || 639 hoc
est] *non in Greg.* || tertium] tertio *Greg.* || 645 domant] edomant *Greg.* || 646 foras] foris *Greg.* || 650-660 mensus
est...complectitur] *om.* Ko L || 651 contineatur] G² Ka; continetur *Hier.* P || 651 uno] G² Ka; una *Hier.* P

637 subdidit] *om.* k || 644 qui] quia k

quattuor peruenit ut denarium impleat numerum, cuius longitudo habebat tredecim cubitos. Potest autem porta liminis, in quo sacratus est numerus Veteris et Noui Instrumenti, uel ipse Dominus intelligi qui dicit: «Ego sum ostium», uel certe omnes sancti per quos ingredimur ad notitiam Dei, quorum apostolus Paulus loquebatur: «Os meum patet ad uos, o Corinthii, dilatamini et uos». Tredecim autem cubiti post octonarium numerum librorum Moysi continent sacramentum, qui et in quinque monstrantur panibus, et in Samaritana Euangelii, quae arguitur quod quinque habuerit uiros et sextum quem putabat habere non habeat. Et tamen et octonarius et quinarius numerus in uno cubito, id est decimo tertio, consumatur, quia in Christo recapitulantur omnia, unde dicitur et cubitus unus finis utrumque dum et Vetus et Nouum Testamentum una Christi mensura complectitur. Multa superius de portae significatione iam diximus, sed unum tenere aliquid debemus, et quod possit et caetera lectoris prudentia penetrare. Dictum quippe est per portam sacram Scripturam posse figurari. Sed hoc nobis modo laboriose discutiendum est, cur latitudo liminis portae decem cubitis, et longitudo tredecim mensuratur. Hoc autem loco longitudo portae altitudo dicitur. Sicut nos longae staturae dicimus, quem altum uidemus. Nam longitudo portae dici in transuersum non potest, cuius latitudo per decem cubita demonstratur. Quid ergo latitudo liminis portae, nisi lex Testamenti Veteris fuit, et longitudo portae nisi gratia Testamenti Noui? Quia uidelicet Scriptura sacra dum per Testamentum Vetus crimina operum compescuit, dari decimas praecepit, quasi per mandata humilia in liminis latitudine iacuit; sed dum per Testamentum Novum cogitationes prauas coercuit, derelinqui omnia et pro Deo uitam corporis iussit cum praesenti saeculo despici, quasi porta nostra in longitudinis altitudine surrexit. Minora quippe praecepta Israhelitico populo per legem data sunt, unde et eidem populo Moyses in campo locutus est. Altiora Dominus sanctis apostolis dedit, unde et eosdem mandatis uitae in monte docuit. Dum uero Redemptor noster per Euangelium dicit: «Nolite putare quoniam ueni soluere legem aut prophetas; non ueni soluere, sed adimplere». Adimplere legem uenerat qui legis iustitiae gratiam addidit, ut quod illa iubebat in minimis, ipse perfici adiuuaret in summis, et quod illa coercebat ab opere, ipse resicaret a corde. Intellecta ergo lex quae in latitudine iacuit, in altitudine surrexit. Ipsa enim Dei cognitio quae apud illam in spiritalibus patribus fuit, nota omni Ebraeorum populo non fuit, nam omnipotentem Deum, sanctam uidelicet Trinitatem, cum prophetae praedicarent, populus ignorabat; solum Decalogum tenebat in legem, fidem Trinitatis nesciens. Mensuretur ergo latitudo liminis portae decem cubitis, quia

GG

660-718 Multa superius...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 4, 9, r. 271-12, r. 373

652 quattuor] G² Ka; centumLIII P; I.II.III.III *Hier.* || 655 autem] G² Ka; non in *Hier.* P || 656 in¹] G² Ka; non in *Hier.* P || 657 quem] G² Ka; se *add.* *Hier.* P || habeat] G²_{pc} Ka; habebat *Hier.* G²_{ac} P || 658 et octonarius et quinarius numerus] G² Ka; octonarius numerus et quinarius *Hier.* P || in] non in *Hier.* G² Ka P || 658 decimo tertio] XIII Ka_{pc}; quarto decimo *Hier.*; XIII G² Ka_{ac} P || 661 et¹] per *Greg.* || sacram Scripturam] Scripturam sacram *Greg.* || 663 longitudo] portae *add.* *Greg.* || 671 eosdem mandatis] eos de mandatis *Greg.* || 673 adimplere] enim *add.* *Greg.* || legem uenerat] uenerat legem *Greg.* || 678 legem] lege *Greg.*

658 quia] quae k

durus ille populus subtilitatem fidei ignorans, mandatis seruiebat decalogi. Mensuretur uero longitudo portae tredecim cubitis, quia per Testamentum Nouum in corde fidelis populi super mandata decalogi quae uerius custodit cognitio Trinitatis creuit, et eo mandata legis perfecit, quo Trinitatem esse omnipotentem Dominum credidit. Ubi et quaeri rationabiliter potest, cur istam latitudinem liminis portae quam supra dixerat uno calamo mensurari, inferius subiunxit quod decem cubitis mensuretur, ac deinde subditur, quod longitudo portae tredecim cubitis mensuretur. Unus etenim calamus iam sicut saepe dictum est, sex cubitos, et palmum habet, decem uero cubiti iam mensuram suam super calamum tenent, tredecim uero amplius quam decem. Quid est ergo quod prius in uno calamo limen portae, postmodum latitudo eius decem cubitis, ad extremum quoque longitudo portae tredecim mensuratur, nisi quod sancti patres quos per sacram Scripturam ante legem fuisse cognoscimus, unum quidem omnipotentem Deum, sanctam uidelicet Trinitatem esse nouerunt sed eandem Trinitatem, quam cognouerant, aperte minime praedicauerunt? Qui eius iussionibus obedientes, et uitae munditiam conseruantes, quasi in sex cubitis calami habuerunt perfectionem operis, et saepe angelos uidentes habuerunt palmum contemplationis. Data autem rudis ille Ebraeorum populus mandata decalogi seruare conatus est, sed tamen de cognitione sanctae Trinitatis eruditus non est. Et quamuis hanc spiritales patres perfecte cognouissent, multitudo tamen magna synagogae nec inuenire mysterium Trinitatis potuit, nec quaerere sciuit. Superueniente autem gratia per Testamentum Nouum omnis fidelis populus unum Deum Trinitatem esse cognouit, et uirtutem decalogi in eius agnitione compleuit. Prius ergo limen portae mensuretur calamo uno, postmodum latitudo eius decem cubitis, atque ad extremum longitudo portae cubitis tredecim, quia et sanctis patribus ante legem actiua et contemplatiua uita non defuit, et sub legis decalogo populus diuinae substantiae mysterium nesciens in mandatorum latitudine seruiuit, et nunc sub gratia custoditis uerius decalogi praeceptis, omnis qui ad fidem uenerit, sanctae Trinitatis sacramenta cognoscit. Qua in re hoc quoque nobis sciendum est, quod per incrementa temporum creuit scientia spiritalium patrum; plus namque Moyses quam Abraham, plus prophetae quam Moyses, plus apostoli quam prophetae in omnipotentis Dei scientia eruditi sunt. Fallor, si haec ipsa Scriptura non loquitur, pertransibunt plurimi et multiplex erit scientia. Sed haec eadem quae de Abraham et prophetis et apostolis diximus, ex eiusdem Scripturae uerbis, si possumus, ostendamus. Quis enim nesciat quia Abraham cum Deo locutus est, et tamen ad Moysen Dominus dicit: «Ego sum Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Iacob, et nomen meum Adonai non indicaui eis»? Ecce plus Moysi quam Abrahae innotuerat, qui illud de se Moysi indicat, quod se Abrahae non indicasse narrabat. Sed uideamus si prophetae plus quam Moyses diuinam scientiam apprehendere potuerunt. Certe Psalmista dicit: «Quomodo dilexi legem tuam,

682 Dominum] Deum *Greg.* || supra] superius *Greg.* || 685 et palmum habet] habet et palmum *Greg.* || 686 in] non in *Greg.* || 687-688 sacram] sanctam *Greg.* || 689 cognouerant] cognouerunt *Greg.* || 691 autem] lege *add. Greg.* || 696 mensuretur] mensuratur *Greg.* || decem cubitis] cubitis decem *Greg.* || 700 quod] quia et *Greg.* || 703 et¹] Moyse *Greg.* || 705 Abraham] et *add. Greg.*

682 quaeri] credi k || 707 sed] si k

Domine, tota die meditatio mea est», atque subiungi: «Super omnes docentes me intellexi, quia testimonia
 710 tua meditatio mea est», et iterum: «Super seniores intellexi». Qui ergo legem meditari se memorat, et super
 omnes docentes esse ac seniores intellexisse testatur, quia diuinam scientiam plusquam Moyses acceperat
 manifestat. Quomodo autem ostensuri sumus quia plus sancti apostoli edocti sunt quam prophetae? Certe
 Veritas dicit: «Multi reges et prophetae uoluerunt uidere quae uidetis, et non uiderunt, et audire quae audi-
 tis, et non audierunt». Plus ergo quam prophetae de diuina scientia nouerunt. Quia quod illi solo spiritu
 715 uiderunt, ipsi etiam corporaliter uidebant. Impleta est itaque ea quae superius diximus, Danielis sententia:
 «Quia pertransibunt plurimi, et multiplex erit scientia». Mensura ergo calami, qui est sex cubitorum et
 palmo, ducatur ad cubitos decem, et mensura decem cubitorum ad extremum surgat in tredecim, quia
 quanto mundus ad extremitatem ducitur, tanto nobis aeternae aditus largius aperitur. Sequitur:

(Ez. 40, 12a) «**Et marginem ante thalamos cubiti unius**». Sicut saepe diximus, thalami corda electorum GG
 720 sunt, omnipotentis Dei amore feruentia. Quid per marginem ante thalamos nisi fides exprimitur? Quia nisi
 prius ipsa teneatur, nullo modo ad spiritalem amorem pertingitur. Non enim charitas fidem, sed fides cha-
 ritem praecedat; nemo enim potest amare quod non crediderit. Margo itaque est ante thalamos, fides ante
 ardorem charitatis, quia sicut dictum est, nisi ea quae audis credideris, ad amorem eorum quae audieris
 nullatenus inflammaris. Sed margo ante thalamos cubiti unius, quia tunc fides corda audientium Deo in a-
 725 more copulat, quando per errores et schismata diuisa non est, sed in unitate perdurat, ut uidelicet margo
 unius cubiti audientis animum ad thalamum perducatur, quia coelestis sponsi speciem quam hic praedicat,
 postmodum in coelestibus demonstrat. Unde et bene subditur:

(Ez. 40, 12b) «**Et cubitus unus finis utrumque**». 'Utrumque' autem dicitur ac si dicatur 'utrorumque'. Per GG
 730 latitudinem quippe liminis et longitudinem portae, Vetus ac Nouum Testamentum diximus designari. Ad
 extremum uero additur quod cubitus unus sit finis utrumque, quia uidelicet Testamentum Vetus, unum no-
 bis mediatorem Dei et hominum nuntiauit, et Testamentum Nouum eundem nobis nuntiat in aeterna clari-
 tate uenturum, quem iam pro nobis cognouimus incarnatum. Cubitus ergo unus finis utrumque est, quia et
 quem lex praedixit in carne apparuit, et ipse quem nunc Testamentum Nouum loquitur in gloria maiestatis
 apparebit, et tunc utrumque finis erit cum uisus in diuinitatis suae potentia omnia quae sunt praedicta com-
 735 pleuerit. Scriptum namque est: «Finis legis Christus ad iustitiam omni credenti», finis uidelicet non qui
 consumit, sed qui perficit. Tunc etenim legem perfecit, cum sicut lex praedixerat incarnatus apparuit. Sed

719-727 Et marginem...subditur: GREG. *Hiez.* II, 4, 13, rr. 373-388

728-769 Et cubitus...perduxit: GREG. *Hiez.* II, 4, 14, r. 389-20, r. 519

711 esse] se *Greg.* || ac] super *add. Greg.* || 715 ipsi] isti *Greg.* || uidebant] uiderunt *Greg.* || est itaque] itaque est *Greg.* ||
 quae] quam *Greg.* || 717 palmo] palmi *Greg.* || 718 aeternae] scientiae *add. Greg.* || 724 inflammaris] inflammaberis *Greg.*
 || 724 unius] est *add. Greg.* || 727 unde] ubi *Greg.* || 728 utrorumque] scilicet limini et portae *add. Greg.* || 730 uidelicet]
 et *add. Greg.* || 732 utrumque] utrorumque *Greg.*

712 ostensuri] ostensiori k || 714 de] om. k

adhuc de eius iudicio multa Nouum Testamentum loquitur. Adhuc multa de regno illius narrat, quae nec-
dum uidemus impleta. Ecce quotidie Euangelium legitur, uentura uita praedicatur. Tunc ergo erit et Noui
Testamenti finis, cum ea quae de se promisit, impleuerit. Finitur uero Testamentum Nouum quod perfici-
740 tur, nam eum ipse de quo loquitur uisus fuerit, eiusdem Testamenti uerba cessabunt. Dicatur itaque de li-
mine et porta: «Et cubitus unus finis utrumque», quia cum: «Unus mediator Dei et hominum homo Iesus
Christus» in maiestate sua apparuerit, omnia utriusque Testamenti quae praedicta et promissa sunt com-
pleuit. Sin uero utraque hoc loco marginem ac thalamos memorat, neque hoc ab hac sententia abhorret.
Quia cum magna maiestas Redemptoris nostri nobis fuerit ostensa, finitur fides. Cum iam coeperit uidere
745 homo quod credidit, et ad finem suum perueniunt thalami, quia corda fidelium incomparabiliter longe
quam modo sunt, in amore illius perficiuntur. Cubitus ergo unus finis utrumque est, quia unius Domini et
Saluatoris uisio in electis suis fidem finit, et charitatem perficit. Considerare libet qui nos sumus quia ista
tractamus. Certe ex gentilibus uenimus, certe parentes nostri lignorum ac lapidum cultores fuerunt. Unde
ergo hoc nobis, ut ea, quae nunc usque Ebraei nesciunt, Hiezechielis prophetae tam profunda mysteria ri-
750 memur? Agamus ergo gratias uni qui cuncta quae de eo in sacro eloquio scripta sunt, opere impleuit, et
quae intelligi audita non potuerunt, uisa panderentur. Ibi quippe incarnatio, ibi passio, ibi mors, ibi
resurrectio, ibi ascensio illius continetur. Sed quis nostrum haec audita crederet, nisi facta cognouisset.
Signatum ergo librum sicut in Iohannis Apocalypsi legitur, quem aperire et legere nullus poterat, leo de
tribu Iuda aperuit, qui omnia eius nobis mysteria in sua resurrectione ac passione patefecit, et per hoc quod
755 infirmitatis nostrae mala pertulit, suae nobis potentiae ac claritatis bona monstrauit. Caro enim factus ut
nos spiritales faceret benigne inclinatus est ut leuaret, exiit ut introduceret, uisibilis apparuit ut inuisibilia
monstraret, flagella pertulit ut sanaret, opprobria et irrisiones sustinuit ut ab opprobrio aeterno liberaret,
mortuus est ut uiuificaret. Agamus ergo gratias uiuificanti et mortuo, et ideo amplius uiuificanti quia mor-
760 tuo. Unde et bene salutem nostram et passionem illius Isaias contemplatus ait: «Ut faciat opus suum, alie-
num opus eius, ut operetur opus suum, peregrinum est opus eius ab eo». Opus etenim Dei est animas quas
creauit colligere, ad aeternae lucis gaudia reuocare. Flagellari autem atque sputis illiniri, crucifigi, mori
ac sepeliri, non hoc in sua substantia opus Dei est, sed opus hominis peccatoris, qui haec omnia meruit
per peccatum, «Sed peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum», et qui in natura sua manet
semper incomprehensibilis, in natura nostra comprehendi dignatus est ac flagellari, quia nisi qui erat omni-
765 potens, infirmitatis nostrae naturam susciperet, nunquam nos ad suae fortitudinis potentiam subleuaret. Ut

739 promisit] Dominus *add. Greg.* || finitur] finietur *Greg.* || quod] quia *Greg.* || 741-742 Iesus Christus] Christus Iesus
Greg. || 742-743 compleuit] complebit *Greg.* || 744 magna] *om. Greg.* || 747 quia] qui *Greg.* || et] ut *Greg.* || 751 potuerunt]
poterant *Greg.* || 754 resurrectione ac passione] passione ac resurrectione *Greg.* || 755 ac] et *Greg.* || factus] est *add. Greg.*
|| 759 et¹] *non in Greg.* || 761 colligere] et *add. Greg.* || illiniri] illini *Greg.* || 764-765 qui erat omnipotens] ea quae erant
Greg. || 765 naturam] *non in Greg.*

ergo faciat opus suum, alienum opus eius, et ut operetur opus suum, peregrinum est opus eius ab eo, quia incarnatus Deus ut nos ad suam iustitiam colligeret, dignatus pro nobis est tanquam peccator homo uapulari, et alienum opus fecit, ut faceret proprium, quia per hoc quod infirmans mala nostra sustinuit, nos qui creatura illius sumus, ad fortitudinis suae gloriam perduxit.

- 770 (Ez. 40, 12c) «**Thalami autem sex cubitorum erant hinc et inde**». Sex cubitorum erant ex utraque parte quod dicitur hinc et inde, et nequaquam habebant palmum nec rationem, desuper additam, quae praesentem conuersationem ad futuram beatitudinem prouocaret, sed tantum sex cubita. Unde sequitur: H
- (Ez. 40, 13a) «**Et mensus est portam a tecto thalami usque ad tectum**» siue parietem «**eius**». Et inuenit latitudinis uiginti et quinque cubita qui et ipse numerus, licet quadrus sit, tamen refertur ad sensus. Si enim H
- 775 quinos cubitos contra se quinquies ordinaberis, uicesimum quintum numerum efficies, qui est inter tectum thalammorum et tectum, et tamen utrumque e regione sui positum a summis partibus habet ostium contra ostium. Haec non friuola uideantur esse lectori, licet et mihi ipsi dicta displiceant, sentiens me clausam pulsare ianuam, sed legenda cum uenia sunt; alioquin potui simpliciter ignorantiam confiteri, et omne studiosorum amputare desiderium. Sicut enim a perfecta scientia procul sumus, leuioris culpae arbitramur
- 780 saltem parum quam omnino nihil dicere, *quia* memoratis superius thalamis propheta subiungit: «Thalami sex cubitorum erant hinc et inde». Qua in re magna nobis quaestio generatur, cur superius thalamum uno calamo mensuratum dixit, quem uidelicet calamum sex cubitos, et palmum habere perhibuit, atque inferius thalamus sex solummodo dicit cubitis mensurari. Si enim non calamo, sed sex cubitis mensuratur palmus deest qui superius in mensura calami dicebatur adesse. Sed si thalami sunt sensus atque cogitationes fide-
- 785 lium, in quibus castae animae conditori suo in amore iunguntur, et per sex cubitos perfecta operatio, per palmum uero inchoatio contemplationis exprimitur, sanctae uniuersalis Ecclesiae debemus membra conspicere; et citius inuenimus quia sunt in ea thalami uno calamo, et sunt alii sex tantummodo cubitis mensurati. Nam fideles quidam omnipotentem Deum ita amant, ut et in opere perfecti sint, et contemplatione suspensi. Hi profecto calamum in mensura habent, quia et sex cubitos operationis, et palmum contempla-
- 790 tionis possident. Quidam uero omnipotentem quidem Deum diligunt, et perfecti in bonis operibus exercen-

770 Thalami...inde: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 214-215

770-772 Sex...sequitur: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 475-479

773-780 Et mensus...dicere: HIER. Ez. XII, 40, 5-13, rr. 479-492

780-812 Memoratis...complexuntur: GREG. Hiez. II, 5, 1, r. 1-2, r. 61

767-768 uapulari] uapulare Greg. || 770-772 sex...sequitur] om. Ko L || 773-780 Et mensus...dicere] om. Ko L || 774 sit] G² Ka; non in Hier. P || 775 ordinaberis] Ka; ordinaueris Hier. G² P || uicesimum] G² Ka; et add. Hier. P || 777 esse] G² Ka; non in Hier. P || dicta] qui dicto Hier. G² Ka P || 779 sumus] G² Ka; ita add. Hier. P || 780 quam omnino nihil dicere] G² Ka; dicere quam omnino nihil Hier. P || subiungit] quia add. Greg. || 783 thalamus] thalamos Greg. || mensuratur] mensurantur Greg. || 789 palmum] in add. Greg. || 790 perfecti] perfecte Greg.

779 leuioris] lenioris k

tur, sed tamen contemplari eius magnitudinem subtiliori intellectu nesciunt. Amant autem, sed inuestigari gaudia eius claritatis ignorant. Hi itaque sex cubitos habent, et palmum non habent, quia ei iam per amorem iuncti sunt, sed ex contemplatione disiuncti. Qui tamen thalami, post commemorationem cubiti unius, hinc et inde esse referuntur, quia uidelicet in amore Auctoris ac Redemptoris nostri fideles animae ex Iudaico
 795 populo et ex gentilitate conuenerunt. Unde et idem Redemptor noster, cum asello sedens, Hierusalem tenderet, sicut Euangelista testatur: «Multi uestimenta sua strauerunt in uia, alii autem frondes caedebant de arboribus et sternebant in uia; et qui praeibant et qui sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna, benedictus qui uenit in nomine Domini». Saluator etenim noster asello sedens, Hierusalem tendit, quando uniuscuiusque fidelis animam regens, uidelicet iumentum suum, ad pacis intimae uisionem ducit iumentum;
 800 sedet etiam, cum sanctae Ecclesiae uniuersaliter praesidet, eamque in supernae pacis desiderium accendit. Multi autem uestimenta sua in uia sternunt, quia corpora sua per abstinentiam edomant, ut ei iter ad mentem parent, uel exempla bona sequentibus praebeant. Alii autem frondes uel ramos de arboribus caedunt et sternunt in uia, quia in doctrina ueritatis uerba atque sententias Patrum ex eorum eloquio cerpunt, et haec in uia Dei ad auditoris animum uenientis humili praedicatione submittunt, quod indigni quoque et
 805 nos modo facimus. Nam cum Patrum sententias in sermone exhortationis assumimus, frondes de arboribus caedimus, ut has in uia omnipotentis Domini sternamus. Sed qui praeibant et qui sequebantur, clamabant Hosanna. Praecessit quippe Iudaicus populus, secutus est gentilis. Et quia omnes electi, siue qui in Iudaea esse potuerunt, siue qui nunc in Ecclesia existunt, mediatorem Dei et hominum crediderunt, et credunt qui praeunt, et qui sequuntur. Hosanna clamabant. 'Hosanna' autem latina lingua 'salua nos' dicitur. Ab ipso
 810 enim salutem et priores quaesierunt, et praesentes quaerunt, et benedictum qui uenit in nomine Domini confitentur. Thalami ergo eius hinc et inde sunt, quia corda amantium fidem quae in illo est, et a priore parte saeculi, et ab ultima complectuntur:

(Ez. 40, 13a) «**Et mensus est**» *inquit* «**portam a tecto thalami usque ad tectum eius latitudine uiginti et quinque cubitorum**». Saepe iam diximus portam fidem, et per eandem fidem ipsum creatorem nos-
 815 trum mediatorem Dei et hominum Iesum Christum posse signari, quia per fidem quae in eo est, introitus ad uitam patet. Sed etiam Scripturam sacram quae nobis eandem ipsam fidem in Redemptoris nostri intellectum aperit, non immerito portam accepimus. Quia ea ut oportet cognita, ad intelligenda inuisibilia intramus. Porta quoque, id est sacrum eloquium, habet tectum, quia necdum omnia penetrare intellectu possumus quae de coelestibus audimus. Restat ergo, ut in his quae intelligimus, in profectu quotidie charitatis

GG

813-822 Et mensus...debemus: GREG. *Hiez.* II, 5, 3, r. 62-6, 4, r. 113

791 inuestigari] inuestigare *Greg.* || 794 animae] et *add. Greg.* || 795 asello] asellum *Greg.* || 798 etenim] enim *Greg.* || asello] asellum *Greg.* || 803 cerpunt] scerpunt *Greg.* || 804 uenientis] uenientes *Greg.* || 806 omnipotentis Domini] Dei omnipotentis *Greg.* || 808 existunt] in *add. Greg.* || 809 clamabant] clamant *Greg.* || 811 priore] priori *Greg.* || 812 complectuntur] sequitur *add. Greg.* || 813 latitudine] latitudinem *Greg.* || 814 creatorem] ac redemptorem *add. Greg.*

813 portam] partem k || 817 inuisibilia] uisibilia k || 819 quae] *om.* k

820 ambulemus. Et quamuis in nobis proximi nostri non uideant quantum diligentur a nobis, atque in sacro eloquio ea, quae necdum intelligimus, humiliter ueneramur, in his tamen ad quae intelligendo peruenimus, dilatare per bonam operationem debemus; *de quo in sequenti libro plenius disseremus.*

EXPLICIT LIBER XIII

822 dilatare] dilatari *Greg.*

INCIPIT LIBER XV

XCII

(Ez. 40, 13a) «**Et mensus est portam a tecto thalami usque ad tectum eius latitudinem uiginti et quinque cubitorum**». Quinque enim carnis sensibus praediti sumus, uidelicet uisu, gustu, olfactu, auditu, atque tactu. Idem uero quinarius per semetipsum multiplicatus, ad uicesimum et quintum numerum surgit. Operari autem quiddam exterius de mandatis coelestibus siue istis corporeis quinque sensibus non uale-

5 mus. His quippe officiis suis iudex animus interius praesidet, et quid exterius agere iuste uel misericorditer possit, quasi eisdem officiis renuntiantibus ac deseruientibus agnoscit. Cum ergo timore omnipotentis Do-

10 mini animus impletur, necesse est ut quinque nostri sensus nobis uelut subiecta officia in bonam operationem deseruiant, per quos cum aliquid agere misericorditer coeperimus, plus se quotidie ipsa misericordia aperit, et quasi sinus boni operis expandit. Quinque igitur sensus multiplicantur in se, dum hoc quod per

15 ipsos agitur, in bono quotidie opere per profectum multiplicatur. Unde et latitudo esse uiginti et quinque cubitorum dicitur, quia timor tenacia et pigrido angustia est. Quisquis enim ideo indigenti dare panem metuit, ne sibi desit, adhuc in angustia timoris est. Quisquis ideo uestimentum argenti non porrigit, quia hoc solus habere concupiscit, adhuc tenaciae suae angustia coarctatur. Quisquis ideo bonum non agit, quia tepore animi pigrescit, ipse ei suus tepor angustia est. Respicere autem inopem, exaudire precem, largiri

20 stipem, praebere defensionem, atque pro eiusdem defensione pauperis, aduersantis cuiuslibet inimicitias non timere, magna mentis latitudo est. Mensuretur ergo inter thalamum et portam ea quae interiacet latitudo cubitis uiginti et quinque, quia in exteriori sensuum operatione probatur et cognoscitur quae inuisibilia instruamus. Si igitur hoc in loco, ut praediximus, porta Scriptura sacra accipitur, quaerendum est quid per tectum thalami, quid per tectum portae signetur. Sed habet thalamus tectum, quia operata est mens

25 amantium, et adhuc feruor amoris in occulto est. Habet quoque et porta tectum, quia Scriptura sacra tota quidem propter nos scripta est, sed non tota intelligitur a nobis. Multa quippe in illa ita aperta sunt, ut pascant paruulos. Quaedam uero obscurioribus sententiis, ut exerceant fortes, quatenus cum labore intellecta plus grata sint. Nonnulla autem ita in ea clausa sunt, ut dum ea non intelligimus agnoscentes infirma nostrae caecitatis, ad humilitatem magis quam ad intelligentiam proficiamus. Sunt enim quaedam, quae ita de

GG

1-65 Et mensus...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 5, 5, r. 115-7, r. 210

3 quinarius] numerus *add. Greg.* || 4 quiddam exterius] exterius quiddam *Greg.* || 7-8 bonam operationem] bona operatione *Greg.* || 9 quasi] quidam *add. Greg.* || 14 tepor] torpor *Greg.* || 17-18 inuisibilia instruamus] intrinsecus largitas bonitatis habeatur *Greg.* || 21 aperta] aperte scripta *Greg.*

XCII] VI k || 11 tenacia] tenaciae k || angustia] angusta k || 16 mesuretur] menluretur k || 20 adhuc] ad hoc k

peregrinantibus reserentur. Nam si quis ad urbem incognitam pergens multa de illa in uia audiat, quaedam quidem ex ratione colligit, quaedam uero quia necdum uidet, nullo modo cognoscit; ipsi uero ciues, qui in ea sunt, et quae de illa tacentur, uident, et quae de illa dicuntur intelligunt. Nos igitur adhuc in uia sumus, multa de illa coelesti patria audimus, alia iam per spiritum et rationem intelligimus, quaedam uero non in-

30 telleda ueneramur. Unde et de eodem sacro eloquio scriptum est: «Extendens coelum sicut pellem, qui tegis in aquis superiora eius». Coelum quippe sicut pellis extenditur, quia per ora mortalium Scriptura sacra nobis expositionibus explicatur. Sed sunt aquae in coelo, superiores uidelicet multitudines, id est angelorum agmina, in quibus eiusdem coeli teguntur superiora. Quia ea, quae in sacro eloquio altiora et obscuriora sunt, angelicis solummodo spiritibus patent, et nobis adhuc incognita perdurant. Habet ergo thalamus

35 tectum, quia nescit adhuc proximus quantum amatur a proximo. Porta quoque, id est sacrum eloquium, habet tectum, quia necdum omnia penetrare intellectu possumus quae intrinsecus largitas bonitatis habeatur. Nam quidquid iam de Scriptura sacra didiceris, et quam proximum tacitus ames, in latitudine boni operis ostendis. Pateat itaque uiginti et quinque cubitis latitudo inter thalamum et portam, quia inter charitatem et scientiam, testis est bona operatio. Quae si fortasse defuerit, profecto certum est, nec cognouisse

40 te Deum, nec diligere proximum, id est nec portam sacri eloquii, nec amoris thalamum habere. Et notandum quod a tecto thalami, usque ad tectum portae dicitur mensuratum, per ea enim quae nobis in sacra Scriptura cooperta sunt, nostra humilitas approbatur. Quia quidquid in illa non intelligimus, non superbe reprehendere, sed uenerari humiliter debemus. A tecto ergo thalami usque ad tectum portae sit magna latitudo, et ab occultis nostrae charitatis propter proximum usque ad humilitatem scientiae propter Deum, in

45 quantum intelligimus et ualemus bona semper operemur. Potest etiam porta ipsa iam aditus regni coelestis intelligi, et habet nunc thalamus tectum, habet porta tectum. Quia et quanta sit nostra charitas in Deo et proximo non cognoscitur, et quando de hoc saeculo ad aeternae uitae requiem introducatur ignoratur. Semper enim nobis Conditor noster diem mortis nostrae incognitum uoluit, ut dum semper ignoratur, semper esse proximus credatur, et tanto quisque feruentior sit in operatione, quanto et incertus est de uocatione.

50 Unde et latitudo uiginti et quinque cubitorum a thalamo ad portam tenditur, quia charitatem quam semel in Deo et proximo concupimus, usque ad ingressum regni debemus omne quod possumus multipliciter atque incessanter operari. A tecto itaque thalami usque ad tectum portae, magna latitudo est, quia ex gratia qua inchoamus Deum diligere, usque ad ipsam dilectionem, quae nobis aditum coelestis regni aperit, debemus nosmetipsos in magna bonorum operum actione dilatare, aduersa patienter perpeti, benigne libenter

55 impendere, ipsos etiam quos patimur amare, habita tribuere, non habita non ambire, proximos sicut nosmetipsos diligere, eorum bona, nostra credere, eorum mala quasi propria deflere. In tali ergo mente magna

32 nobis] in *add. Greg.* || 36-37 intrinsecus largitas bonitatis habeatur] de caelestibus audimus *Greg.* || 37 quidquid] quid *Greg.* || 40-41 notandum] est *add. Greg.* || 44 et ab] ut ab *Greg.* || scientiae] et *add. Greg.* || 45 ipsa] ipse *Greg.* || 46 habet] et *add. Greg.* || 48 semper] esse *Greg.* || 53 coelestis regni] regni coelestis *Greg.* || 54 benigne] bona *Greg.*

latitudo est, in qua angustia odiorum non est, quam profecto latitudinem ex Dei et proximi amore concepimus, per sacra mandata cognouimus. Nam et ipsos latitudine uiginti et quinque cubitos non inconuenienter intelligimus, si eos iuxta sacrum eloquium discutere uelimus. Sex enim cubitis mensuratos thalamos dixerat; et sexto die homo est conditus, eoque die Dominus perfecisse opera sua describitur. Unde etiam pro perfectione poni senarius solet, et quia omnem operationem bonam per quatuor sancti Euangelii libros agnouimus, si sex quater ducimus, ad uiginti et quattuor peruenimus. Cui monas additur, quia unus est per quem omnes bene operantur. Viginti ergo et quinque cubitis latitudo haec explicari debuit, quia omnis bona operatio per quattuor sancti Euangelii, ut diximus, libros agnoscitur, et in unius Dei cognitione et confessione completur. Sequitur:

(Ez. 40, 13b) «**Et ostium contra ostium**». Hoc loco, contra, non ad aduersitatem ponitur, sed ad rectitudinem. Ostium enim contra ostium est, cum recto itinere ab exteriori ad interioriorem aditum peruenitur. In cognitione uero omnipotentis Dei primum ostium nostrum, fides est. Secundum uero, species illius ad quam per fidem ambulando peruenimus. In hac etenim uita hanc ingredimur, ut ad illam postmodum perducamur. Ostium ergo contra ostium est, quia per aditum fidei aperitur aditus uisionis Dei. Si quis uero utraque haec ostia in hac uita uelit accipere, neque hoc a salubri intelligentia abhorret. Nam saepe uolumus omnipotentis Dei naturam inuisibilem considerare, sed nequaquam ualemus, atque ipsis difficultatibus fatigata anima ad semetipsam recedit, sibique de se ipsa gradus ascensionum facit, ut primum semetipsam si ualet consideret, et tunc illam naturam quae super ipsam est, in quantum potuerit, inuestiget. Sed mens nostra, si in carnalibus imaginibus fuerit sparsa, nequaquam uel se uel animae naturam considerare sufficit, quia per quot cogitationes ducitur, quasi per tot obstacula caecatur. Primus ergo gradus est, ut se ad se colligat; secundus, ut uideat qualis est quod colligat; tertius, ut super semetipsam surgat, ac se contemplationi auctoris inuisibilis intendendo subiciat, sed se ad se nullo modo colligit, nisi didicerit terrenarum atque coelestium imaginum phantasmata ab oculo mentis compescere quidquid de uisu, quidquid de auditu, quidquid de odoratu, quidquid de tactu et gustu corporeo cogitationi eius occurrerit, respuere atque calcare, quatenus talem se quaerat intus, qualis sine istis est. Nam haec quando cogitat, quasi quasdam umbras corporum introrsus uersat. Abigenda ergo sunt omnia manu discretionis ab oculis mentis, quatenus talem se anima consideret, qualis sub Deo, super corpus creata est, ut a superiore uiuificata, uiuificet inferius quod administrat, quae et sic infusa est, ut non per membrorum partes partibus sit diuisa; nam in quolibet loco pars corporis percutitur, tota dolet. Miro autem modo una eademque uiuificatione membrum praesidens, cum ipsa per naturam non diuersa sit, per corpus tamen agit diuersa. Ipsa quippe est quae per oculos uidit,

GG

66-128 Et ostium...non est: GREG. *Hiez.* II, 5, 8, r. 211-321

58 latitudine] latitudinis *Greg.* || 61 senarius] numerus *add. Greg.* || 63 omnes bene] bene omnes *Greg.* || 64 libros] libro *Greg.* || 73 ascensionum] ascensionis *Greg.* || 77 quod colligat] collecta *Greg.* || 78 nisi] prius *add. Greg.* || 84 infusa est] corpori *add. Greg.* || 86 uidit] uidet *Greg.*

85 corporis] si *add. k*

per aures audit, per nares odoratur, per os gustat, per membra omnia tangit et tangendo, lene ab aspero discernit, et cum tam diuersa operatur per sensus, non haec diuersa, sed una illa in qua creata est ratione disponit. Cum ergo seipsam sine imaginibus corporis cogitat, anima iam primum ostium intrauit; sed ab
90 hoc ostio ad aliud tenditur, ut de natura omnipotentis Dei aliquid contempletur. Anima itaque in corpore uita est carnis. Deus uero qui uiuificat omnia uita est animarum. Si igitur tantae est magnitudinis, ut comprehendi non possit uita uiuificata, quis intellectu comprehendere ualeat, quantae maiestatis sit uita uiuificans? Sed hoc ipsum considerare atque discernere iam est aliquatenus intrare. Quia ex sua aestimatione anima colligit quid de incircumscripto spiritu sentiat, qui ea incomprehensibiliter regit, quae incomprehen-
95 sibiliter creauit. Conditor etenim noster longe incomparabiliter creaturae suae praesidet, et quaedam operatur ut sint, nec tamen uiuant, quaedam uero ut sint et uiuant, nec tamen discernere aliquid de uita ualeant, quaedam autem ut sint uiuant atque discernant, et operatus unus omnia, sed in omnibus non diuisus; est enim uere summus, et numquam sibi dissimilis. Anima etsi per naturam sibimetipsi diuersa non est, per cogitationem tamen diuersa est. Eo enim momenti ictu quo de uisu cogitat, de auditu cogitare obliuiscitur,
100 et eo momenti ictu quo de auditu uel gustu cogitat, de odoratu uel tactu cogitare non praeualet, quia per intentionem et obliuionem fit semper sibimetipsi dissimilis, ut nunc hoc, nunc illud cogitatione teneat. Omnipotens autem Deus quia sibimetipsi dissimilis non est, ea uirtute uidet, qua audit omnia; ea uirtute creat, qua indicat creaturam eius. Ergo et uidere simul omnia, administrare est, et administrare conspiciere. Alia cogitatione iustos adiuuat, atque alia iniustos damnat. Sed una eadem ui naturae singularis sibi sem-
105 per indissimilis dissimilia disponit. Cur autem hoc de potentia creatoris admiremur, quia uirtutis eius uestigia et in creatura conspiciamus. Natura quippe luti et cerae diuersa est, solis uero radius non est diuersus. Et tamen cum diuersus non sit, diuersa sunt quae in luto operatur, et cera, quia uno eodem sui ignis calore lutum durat et ceram liquat. Sed fortasse hoc in natura luti uel cerae est, non in ipsa solis substantia, quae in naturis diuersis, diuersa uidetur operari. Omnipotens autem Deus in semetipso habet sine immutatione
110 mutabilia disponere, siue diuersitate sui diuersa agere, siue cogitationum uicissitudine dissimilia formare longe dissimiliter, operatur dissimilia nunquam sibi dissimilis Deus qui et ubique est, et ubique totus est. Ait enim: «Coelum mihi sedes est, terra autem scabellum pedum meorum», et de ipso scriptum est quia: «Coelum metitur palmo, et terram pugillo concludit». Ex qua re considerare necesse est, quia is qui coelo uelut sedi praesidet, super et intus est, et qui coelum palmo, et terram pugillo concludit, exterius, superius
115 et inferius est. Ut ergo indicaret omnipotens Deus interior se esse, et superiorem omnibus, coelum sibi sedem esse perhibuit, ut uero se ostenderet omnia circumdare, coelum metiri palmo, et terram se asserit pugillo concludere. Ipse est ergo interior et exterior, ipse inferior et superior: regendo superior, portando

88 operatur per sensus] per sensus operatur *Greg.* || 97 operatus] operatur *Greg.* || 98 anima] autem *add. Greg.* || 103 creaturam eius] creata *Greg.* || conspiciere] nec *add. Greg.* || 104 eadem] eademque *Greg.* || quia] qui *Greg.* || creatura] creaturis *Greg.* || 107 eodem] eodemque *Greg.* || 108 in²] non in *Greg.* || 111 longe] ergo *add. Greg.*

89 sine] siue k || 94 qui ea] quae k || 104 ui] sex k || 116 sedem] sedi k

inferior; replendo interior, circumdando exterior. Sicque est intus ut extra sit, sic circumdat ut penetret, sic praesidet ut portet, sic portat ut praesideat. Cum ergo subleuata ad seipsam anima suum modulum et
 120 intelligit, et quia corporalia omnia transcendat agnoscit, atque ab intellectu suo se ad auctoris intellectum tendit, quid iam haec nisi ostium quod est contra ostium aspicit? Unde et auctori omnium Propheta dicit: «Mirabilis facta est scientia tua ex me». Quia quantumlibet intenderit, nec semetipsam anima perfecte sufficit penetrare, quanto magis illius magnitudinem qui potuit et animam condere? Cumque in scientiae Dei intellectu laboraret lassescens ac deficiens subdidit: «Confortata est nec potero ad eam». Sed cum conantes
 125 atque tendentes quiddam iam de inuisibili natura conspiciere cupimus lassamur, reuerberamur, repellimur, etsi interiora penetrare non possumus, tamen iam ab exteriori ostio interius ostium uidemus. Ipse enim considerationis labor ostium est, quia ostendit aliquid ex eo quod intus est, etsi adhuc ingrediendi potestas non est.

(Ez. 40, 14-16) «**Et fecit frontes per sexaginta cubitos, et ad frontem atrium portae undique per circuitum, et ante faciem portae quae pertingebat usque ad faciem uestibuli portae interioris quinquaginta cubitos, et fenestras obliquas in thalamis, et in frontibus eorum quae erant intra portam undique per circuitum. Similiter autem erant et in uestibulis fenestrae per gyrum intrinsecus, et ante frontes pictura palmarum**». Puto autem inter murum templi extrinsecus per circuitum et ipsam aedem in atrio, hoc est in medio, quaedam fuisse propter ornatum posita, quae Symmachus interpretatur 'circumstantias', id est stantia quaedam, et de terrae solo erecta in sublime, et haec sexaginta cubitorum obtinere spatium. Rursumque egredientibus de porta interiori ad faciem uestibuli, quod respiciebat portam exteriorem quinquaginta cubitos obtinuisse locum in quibus fenestrae erant obliquae, quas Septuaginta 'absconditas', Symmachus 'toxicos' uocat. Et hae fenestrae erant in thalamis, hoc est in cubiculis singulis, et porticibus, quae ante cubacula tendebantur, obtinentes cubitos quinquaginta. Quae fenestrae obliquae siue
 140 toxicae idcirco a sagittis uocabulum perceperunt, quod instar sagittarum angustum in aedes lumen immittant, et intrinsecus dilatentur, omniaque per circuitum plena erant huiusmodi fenestris. 'Et ante frontes', inquit, 'porticum pictura' siue caelatura 'palmarum'; per quae ostenditur in introitu portae, statimque egredientibus murum sexaginta occurrere cubita, cum uariis ornamentis quae referuntur ad conditionem mundi, ut ex creaturis Creator intelligatur. Et omnia ordine et ratione currentia ostendant mundi uarietatem, qui apud Graecos κόσμος, ab ornatu nomen accepit, et in sex diebus factus est, ut per singulos dies
 145

H

129-158 Et fecit...uidere uirtutum: HIER. Ez. XII, 40, 14-16, rr. 493-580

119 et] *non in Greg.* || 123 scientiae] *scientia Greg.* || 129-158 et fecit...uirtutum: *om.* Ko L || 134 ornatum] G² Ka; ornamentum *Hier.* P || 138 toxicos] G²_{ac} Ka; τοξικὰς *Hier.*; toxicas G²_{pc}; τοξικας P || et²] G² Ka; in *add. Hier.* P || 139 cubitos] G² Ka; cubita *Hier.* P || 140 toxicae] τοξικὰι *Hier.*; τοξικαε P || 140-141 immittant] G² Ka; immittatur *Hier.* P || 141 dilatentur] G² Ka; dilatantur *Hier.* P || 142 in introitu] G² Ka; introitum *Hier.* P

125 cupimus] *om.* k || 126 exteriori] *exteriori* k || 127 quia] *qui* k || adhuc] *quod add.* k || 138 toxicos] *topicos* k || 140 toxicae] *topice* k || 141 omniaque] *omnia quae* k || 142 porticum] *porticinum* k

decadae singulae supputentur, quem perfectum numerum supra diximus. Post haec ingredientibus nobis atrium interius occurrunt ante ipsum uestibulum portae interioris thalami cum obliquis fenestris. Quinquaginta cubitorum tenent spatium, qui et ipse sacratus est numerus. Et post septem hebdomadas plenas festiuitatis et gaudii, octoadis prima incipit dies, quae est resurrectionis, et introducit nos ad uiciniam templi.

150 Cum enim omnia fecerimus, agentes prioris erroris poenitentiam, tunc uicini et proximi efficimur Deo, ut in exteriori atrio notitiam Creatoris creaturarum ordo nos doceat atque constantia, et in interiori, uerus Iubilaeus, in quo omnia nobis debita dimittuntur, instruat *θεολογίαν*, et introducat ad sancta sanctorum. Notandum quoque quod interius atrium plures fenestras habeat, non directas et aequales, sed obliquas et angustas exterius et se intrinsecus dilatantes, ut per parua quaedam foramina possimus ad interiora penetrare,

155 et ad clarissimi luminis, quod uersatur in templo, plenitudinem peruenire. Denique post septuaginta et quinquaginta cubitos et thalamos et porticus et frontes porticum et fenestras plurimas per circuitum palmarum nobis caelatura uel pictura monstratur, ut de mundo uictoriam possidentes digni efficiamur palmas uidere uirtutum. Sequitur: «Et fecit» *inquit* «frontes per sexaginta cubitos, et ad frontem atrium portae un-

160 sequentes quod conati sunt huius saeculi sapientes astruere, dicentes idcirco senarium numerum esse perfectum, quia suo ordine numeratus perficitur, ut cum unus, duo, tres, dicuntur, senarius numerus impleatur, uel quia in tribus partibus diuiditur, id est sexta, tertia et dimidia, uidelicet in uno, duobus et tribus, sed idcirco senarium numerum dicimus esse perfectum, quia, sicut paulo ante dictum est, sexto die perfecit Deus omnia opera sua. Quoniam uero peccatori homini legem dedit, quae in decem praeceptis adscripta

165 est, et sex decies ducta in sexagenarium numerum surgunt, recte per sexaginta cubitos bonorum operum perfectio designatur. Quod aperte etiam Dominus in Euangelio designat: qui cum parabolam seminantis exponeret, dixit: «Aliud cecidit in terram bonam, et dabat fructum ascendentem et crescentem, et afferebat unum triginta, unum sexaginta, et unum centum». Fructus etenim terrae bonae triginta affert, cum mens perfectionem fidei, quae est in Trinitate, conceperit. Sexaginta affert, cum bonae uitae opera perfecta pro-

170 tulerit. Centum uero affert, cum ad aeternae uitae contemplationem profecerit. Sinistra enim nostra est praesens uita, dextera uero uita uentura. Et recte per centenarium numerum aeternae uitae contemplatio designatur, quia cum post triginta ac sexaginta ad centesimum numerum computando peruenimus, iisdem centenarius in dexteram transit. Fides atque operatio adhuc in sinistra est, quia hic adhuc positi, et credimus quod non uidemus, et operamur ut uideamus. Cum uero iam se animus in contemplatione aeternae

GG

158-292 Sequitur...fuerit absorpta: GREG. *Hiez.* II, 5, 11, r. 320-22, r. 582

146 decadae] G² Ka; decades *Hier.* P || 147 obliquis fenestris] G² Ka; fenestris obliquis qui *Hier.* P || 153 fenestras habeat] G² Ka; habeat fenestras *Hier.* P || 155 septuaginta] G² Ka; sexaginta *Hier.* P || 156 cubitos] G² Ka; cubita *Hier.* P || et³] G² Ka; non in *Hier.* P || 165 numerum] non in *Greg.* || 171 praesens uita] uita praesens *Greg.* || uero] est *add. Greg.* || 172 iisdem] idem *Greg.* || 173 centenarius] numerus *add. Greg.* || 174 contemplatione] contemplationem *Greg.*

161 impleatur] impletur k || 170 aeternae] terrenae k

205 «Ante faciem portae» non exterior, sed interior ante portam locus describitur, dum usque ad faciem uesti-
buli portae interioris pertingere perhibetur. Unde et idem locus quinquaginta cubitis dicitur mensuratus.
Per quinquagenarium quippe numerum, requies aeterna signatur. Habet enim septenarius numerus perfec-
tionem suam, quia eo die, dierum numerus est completus, et per legem sabbatum in requiem datum est.
Ipse autem septenarius per semetipsum multiplicatus ad quadraginta et nouem ducitur. Cui si monas addi-
210 tur, ad quinquagenarium numerum peruenitur, quia omnis nostra perfectio in illius unius contemplatione
erit, in cuius nobis uisione iam minus aliquid salutis et gaudii non erit. Hinc etiam Iubilaeus, id est annus
quinquagesimus in requiem datus est, quia quisquis ad omnipotentis Dei gaudia aeterna peruenerit, labo-
rem et gemitum non habebit. Notandum uero, quod locus qui describitur per quinquaginta cubitos tendi
ad faciem uestibuli portae interioris pertingere memoratur. Non ergo hoc loco Propheta iam ipsum uestibu-
215 lum portae interioris, sed locum interius, qui tendit ad uestibulum portae interioris narrat; per quem locum
utique, sicut diximus, spes nostra signatur, quae, dum aeternam requiem quaerit, mentem ad uestibulum
portae interioris ducit. Hoc ipsum enim, quod desideramus coelestia, quod ad promissa gaudia suspiramus,
quod aeternae uitae requiem quaerimus, iam ad interioris uestibuli faciem propinquamus. Signetur ergo
per portam fides, per atrium charitas, per locum uero, qui ad faciem uestibuli portae interioris propinquat,
220 figuretur spes, sine quibus tribus uirtutibus quisquis iam uti ratione potest, ingredi ad coeleste aedificium
non potest. Habeatur ergo fides in porta, quia introducit ad intelligentiam, charitas in atrio, quia mentem
dilatatur in amorem, spes in loco quinquaginta describitur cubitis, quia per desideria atque suspiria introducit
animum ad secreta gaudia quietis, de qua quiete etsi adhuc sicut est ueritatis lumen non cernimus, iam ta-
men per rimas intelligentiae aliquid uidemus. Unde et hic subditur: «Et fenestras obliquas in thalamis». In
225 fenestris obliquis pars illa, per quam lumen intrat, angusta porta est, sed pars interior quae lumen suscipit
lata, quia mentes contemplantium, quamuis aliquid tenuiter de uero lumine uideant, in semetipsis tamen
magna amplitudine dilatantur. Quae uidelicet et ipsa quae conspiciunt capere pauca uix possunt. Exiguum
ualde est, quod de aeternitate contemplantes uident, sed ex exiguo ipso laxatur sinus mentium in augmen-
tum feruoris et amoris, et inde apud se amplae sunt, unde ad se ueritatis lumen quasi per angustias admit-
230 tunt. Quae magnitudo contemplationis, quia concedi non nisi amantibus potest, in thalamis obliquae fenes-
trae esse perhibentur, uel in his quae iuxta thalamos non iam extrinsecus, sed esse intrinsecus dicuntur.
Nam de iisdem fenestris subditur: «Et in frontibus eorum quae erant intra portam, undique per circuitum». Erant enim in thalamis, erant et in frontibus eorum, quae intra portam undique per circuitum fuerant con-
structa, quia qui cor intus habet, ipse quoque lumen contemplationis suscipit. Nam quia adhuc exteriora
235 immoderatius cogitant, quae sint de aeterno lumine rimae contemplationis ignorant. Neque enim cum cor-

213 gemitum] ulterius *Greg.* || quod] quia *Greg.* || 221 quia¹] quae *Greg.* || quia²] quae *Greg.* || 228 exiguo ipso] ipso exiguo
Greg. || 229 sunt] fiunt *Greg.* || 234 quia] qui *Greg.*

208 sabbatum] sabbatus k || datum] datus k || 211-212 annus quinquagesimus] ann. quinquaginta k || 225 porta] posta k ||
228 contemplantes] contemplantis k || 230 concedi] cedi k || non nisi] non uisi k

porearum rerum imaginibus illa se infusio incorporeae lucis capitur, quia dum sola uisibilia cogitantur, lumen inuisibile ad mentem non admittitur. Sed quisquis lumini contemplationis intendit, curare magnopere debet, ut mentem semper in humilitate custodiat, numquam se de gratia, qua infunditur, extollat, et ipsas quae mentes contemplantium signant, quales sint obliquae fenestrae consideret. Per obliquas etenim fenestras lumen intrat, et fur non intrat, quia hi qui ueri speculatores sunt, semper sensum in humilitate deprimunt, atque ad eorum mentes intelligentia contemplationis intrat, sed iactantia elationis non intrat. Et patent itaque fenestrae et munitae sunt, quia et aperta est in mentibus eorum gratia, qua replentur, et tamen ad se aduersarium ingredi per superbiam non permittunt. Notandum uero, quod intra portam undique per circuitum fenestrae obliquae esse memorantur. Non enim contemplationis gratia summis datur, et minimis non datur, sed saepe hanc summi, saepe minimi, saepius remoti, aliquando etiam coniugati percipiunt. Si ergo nullum est fidelium officium, a quo possit gratia contemplationis excludi, quisquis cor intus habet, illustrari etiam lumine contemplationis potest, quia intra portam undique per circuitum fenestrae obliquae constructae sunt, ut nemo de hac gratia quasi de singularitate gloriatur. Nullus se donum ueri luminis aestimet habere priuatum, quia in eo quod se habere praecipuum putat, saepe alter est ditior, quem habere apud se boni aliquid non putat. Unde hic quoque adhuc apte subiungitur: «Similiter autem erant et in uestibulis fenestrae per gyrum intrinsecus», postquam dixit: «Fenestras in frontibus», adiungit: «Fenestras in uestibulis per gyrum intrinsecus». Quia non solum alta sanctae Ecclesiae membra, quae prominent habent contemplationis gratiam, sed plerumque hoc donum etiam illa membra percipiunt, quae etsi iam per desiderium ad summa emicant, tamen adhuc per officium in imo iacent. Nisi enim et his qui despecti uidentur, omnipotens Deus lumen contemplationis infunderet, fenestrae in uestibulis non fuissent. Videmus itaque alios in summis locis sanctae Ecclesiae constitutos alta de coelestibus loqui; miro studio in quantum illustrata mens sufficit, supernae patriae secreta rimari; fenestrae sunt in frontibus. Alii uero in sanctae Ecclesiae sinu continentur, et despecti humanis oculis uidentur, sed apud se sapientiae studiis uacant, ad coelestia anhelant atque, in quantum praeualent, quae sint gaudia aeterna considerant. Fenestrae itaque obliquae sunt, sed in his sol non est. Bene autem dicitur per gyrum, quia omnis inquisitio secretarum rerum gyrum habet, dum in cogitatione sua dicit animus: Putasne hoc? Putasne illud est? Quasi circuit ut inueniat quod quaerit. Cui cum incircumscripsum lumen erumpere in agnitione coeperit, quasi per obliquam fenestram radius ueritatis uenit. Sic quippe in contemplatione nostra multa cogitationibus circumeundo perficimus, sicut exempla bonorum saepe quaerimus, ut in moribus proficiamus. Nam cum iam cogitat animus ad meliora transire, quidquid melius de aliis audire possit, exquirat; nunc huius, nunc sancti alterius uitam uentilat. Unde et electus quidam, qui in expanso sinu sanctae Ecclesiae, per uniuersum mundum mentis

236 se] non in Greg. || 237 quisquis] iam add. Greg. || 240 ueri] uere Greg. || 248 de] ex Greg. || 252 prominent] preeminent Greg. || 254 emicant] micant Greg. || 260 his sol non est] uestibulis Greg. || 262 agnitione] cognitione Greg. || 263 contemplatione nostra] contemplationem nostram Greg. || 263-264 perficimus] proficimus Greg.

236 capitur] capit k || 237 lumini] lumine k || 239 mentes] mentis k

oculos miserat bonorum uitam ad imitationem requirens, dicebat: «Circuibo et immolabo in tabernaculo eius hostiam iubilationis». Ecce, ut immolaret iubilationis hostiam circumibat, quia nisi animum huc illucque ad bonorum uitam exquirendam mitteret, ipse usque ad iubilationis sacrificium non perueniret. Cum
 270 uero sancti uiri intra Ecclesiam ad loca summa perducuntur, eorum uita quasi in speculo ponitur, ut cuncti uideant bona quae debeant imitari. Unde et adhuc apte subditur: «Et ante frontes pictura palmarum». Quid per palmas, nisi praemia uictoriae designantur? Ipsae quippe dari uincentibus solent. Unde de his quoque qui in certamine martyrii antiquum hostem uicerant, et iam uictores in patria gaudebant, scriptum est: «Palmae in manibus eorum, et clamabant uoce magna dicentes. Salus Deo nostro, qui sedet super thronum,
 275 et Agno». Palmas quippe in manibus habere, est uictorias in operatione tenuisse, cuius operationis palma ibi tribuetur, ubi iam sine certamine gaudetur. Unde hic non dicitur 'palmae ante frontes', sed 'ante frontes pictura palmarum'. Ibi enim uictoria uidebitur, ubi iam sine fine gaudebitur. Nam plerumque sanctos uiros aspiciamus mira agere, uirtutes multas facere, leprosos mundare, daemonia eiicere, tactu aegritudines corporum fugare, prophetiae spiritu uentura praedicere. Cuncta itaque haec necdum palmae sunt, sed adhuc
 280 pictura palmarum. Nam haec aliquando dantur et reprobis; unde per Euangelium Veritas dicit: «Multi dicent mihi in illa die, Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus; et in nomine tuo daemonia eiecimus; et in tuo nomine uirtutes multas fecimus? Et tunc confitebor illis quia nunquam noui uos: discedite a me qui operamini iniquitatem». Unum uero signum electionis est soliditas charitatis, sicut scriptum est: «In hoc scietur quia mei discipuli estis, si dilectionem habueritis ad inuicem». Haec autem miracula
 285 cum electi faciant, longe dissimiliter a reprobis faciunt. Quia quod electi ex charitate, hoc reprobi student agere per elationem, sed eisdem electis et ipsa mira quae per charitatem faciunt, non iam palmae sunt, sed adhuc pictura palmarum, quia de eis foris ostenditur, quales apud omnipotentem Dominum intus habeantur. Ibi autem eis palma erit, ubi iam mortis contentio non erit. Nam praedicator egregius tunc aspexit palmam ueram uincentibus dari, cum resurrectionem praeuidit mortuorum fieri sicut dicit: «Oportet enim
 290 corruptibile hoc induere incorruptionem, et mortale hoc induere immortalitatem, tunc fiet sermo qui scriptus est: Absorpta est mors in uictoria. Ubi est mors, uictoria tua? Ubi est stimulus tuus?» Tunc ergo erit perfecta uictoria, cum mors plene fuerit absorpta.

268 circumibat] circuibat *Greg.* || 273 et] *non in Greg.* || est] *et add. Greg.* || 276 tribuetur] retribuitur *Greg.* || unde] *et add. Greg.* || 277 uictoria] uictoriae palma *Greg.* || nam] hic *Greg.* || 281 nomine tuo daemonia] tuo nomine daemonia *Greg.* || 286 faciant] faciunt *Greg.* || 288 mortis] montis *Greg.* || 290 immortalitatem] cum autem mortale hoc induerit immortalitatem *add. Greg.* || 291 est²] mors *add. Greg.*

272 uincentibus] uictoriae k || 276 sine] *om.* k || 289 dari] dati k

XCIII

H

(Ez. 40, 17-19) «**Et eduxit me ad atrium exterius. Et ecce gazophylacia et pauimentum stratum lapide in atrium per circuitum: triginta gazophylacia in circuitu pauimenti, et pauimentum in fronte portarum secundum longitudinem portarum erat inferius. Et mensus est latitudinem a facie portae inferioris usque ad frontem atrii interioris extrinsecus, centum cubitos ad orientem et ad aquilonem**».

Vir ergo ille qui habebat funiculum caementariorum in manu et calamum mensurae, et stabat in porta, inter caetera quae prophetae monstrabat aspectus post atrium sexaginta cubitorum, et aliud uestibulum portae interioris quod tenebat quinquaginta cubitos, eduxit prophetam ad atrium exterius, siue, ut in Septuaginta continetur, introduxit ad atrium interius. Satisque miror iuxta litteram et Septuaginta quomodo post exteriora atrii septuaginta et quinquaginta cubitos tenentia, interius sit atrium, quod in latitudine centum cubitorum tendatur spatiis, nisi forte iuxta mysticos intellectus, et profectus ingredientium quae interiora in doctrinis fuerint, latiora sunt. Introductus autem in atrium interius, siue ductus ad exterius atrium, ut in Ebraico continetur, statim intuitus est triginta thalamos uel gazophylacia. Et ut Symmachus interpretatus est 'exedras', quae habitationi Leuitarum atque sacerdotum fuerant praeparatae, et pauimentum uiuis stratum lapidibus, siue intercolumnia, ut ostendatur interius atrium uel exterius habere ante fores ordinem columnarum, et pauimentum in fronte portarum, siue porticus post tergum portarum. In quibus porticibus puto columnas ordine fuisse dispositas, ut ante gazophylacia essent porticus, et in frontibus porticum columnae porticus sustententes. Pauimentum autem quod stratum erat lapidibus, et ante porticus atrii tendebatur, inferius erat ascensione porticum, et eandem habebat longitudinem quam thalamorum aedificatio possidebat. Mensusque est idem uir in cuius maun erat funiculus et calamus a facie portae inferioris, siue, ut Septuaginta uolunt, exterioris usque ad frontem atrii uel portae interioris, centum cubitos ad orientem, et ut in Ebraico dicitur, et ad aquilonem. Ex quibus intelligimus illud euangelicum quod a Salvatore narratur, missae in agrum sementis in terram bonam quae multiplicet fruges pro uarietate uirtutum in tricennarium et in sexagenarium et centenarium numerum, huius loci uaticinio conuenire, et hic enim trigesimus et sexagesimus et centesimus numerus ponitur, ut his quasi gradibus ad perfectam scientiam peruenire ualeamus, ita duntaxat ut ad interiorem aedem quinquagenarius nos perducatur numerus, qui finito septem hebdomadarum sabbato in diem resurrectionis erumpit. Gazophylacia autem appellantur, quae plena sunt spi-

293-336 Et eduxit...descendit: HIER. Ez. XII, 40, 17-19, rr. 581-672

293-336 et eduxit...descendit] *om.* Ko L || **293** stratum lapide] G² Ka; lapide stratum *Hier.* P || **294** atrium] G² ac; atrio *Hier.* G² pc Ka P || **298** prophetae] G² Ka; *non in Hier.* P || aspectus] G² ac Ka_{ac}; aspectu *Hier.* P; aspectui G² pc; aspectibus Ka_{pc} || **301** atrii] G² Ka; atria *Hier.* P || septuaginta] Ka; sexaginta *Hier.* P; lxx G² ac; lx G² pc || **303** fuerint] G² Ka; fuerunt *Hier.* P || sunt] G² Ka; sint *Hier.* P || **305** uiuis] G² Ka; *non in Hier.* P || **310** erat] G² Ka; in *add. Hier.* P || **313-314** a Salvatore narratur] G² Ka; Saluator enarrat *Hier.* P || **315** enim] G² Ka; *non in Hier.* P || **316** ut] G² Ka; in *add. Hier.* P || perfectam] G² Ka; perfectum *Hier.* P

XCIII] VII k || **295** secundum longitudinem portarum] *om.* k || **313** euangelicum] euangelium k

ritualibus diuitiis, de quibus scriptum est: «Redemptio animae uiri propriae diuitiae». Super quibus et Paulus apostolus congratulatur discipulis suis, quod pleni sint omni uerbo et omni scientia. Gaza autem lingua Persarum diuitiae nuncupantur. Vel certe thalami, qui Graece dicuntur παστοφορία, ostendunt sponsi aduentui cubacula praeparata, quae fuere triginta numero, ut perfectam aetatem habitantium demonstrarent. Et pauimentum stratum erat lapide, ne luto et terra et puluere peccatorum habitantium polluerentur uestigia, sed ut super uiuos incederent lapides quibus aedificatur templum Dei. Siue intercolumnia erant ante thalammorum fores, quae impositum desuper aedificium sustentarent. Ista sunt columnae de quibus et Paulus apostolus scribit: «Dextras dederunt mihi et Barnabae, Petrus et Iohannes, qui uidebantur columnae esse», et in alio loco: «Columna et firmamentum ueritatis», et in Iohannis Apocalypsi legimus: «Qui uicerit, faciam eum columnam in templo Dei mei, et foras non egredietur amplius». Pauimentum ergo quod erat in fronte portarum, de quo iam diximus, siue porticus post tergum portarum, quae habitatores thalammorum ab imbribus defendebant, erat inferius. Semper enim quae inferiora sunt, in altioribus collocantur, ut ad mystica atque secreta et plena diuitiis spiritalibus ascensu et gradibus peruenire possimus. Plerumque numerus atque perfectus in decem decadarum numero est, qui et sementem Isaac centena fruge multiplicat. Sed quia in terra erat, et adhuc dicere poterat: «Aduena sum ego et peregrinus, sicut omnes patres mei», hordeum seuisse et centesimam frugem messuisse narratur, necdum enim granum tritici mortuum fuerat in terra, quod multas fruges faceret, et famem iudaici populi audiendi sermonis Dei saturaret eo pane qui de coelo descendit. Postquam de contemplationis gratia obliquas fenestras insinuans propheta multa locutus est, eductum se exterius dicit, et gazophylacia uidisse commemorat. In quibus gazophylaciis quid aliud quam doctorum scientia designatur? Sed certe hac in re quaeri potest, cum doctores sancti spiritalia atque terrena doceant, cur propheta eductum se exterius dicit, et gazophylacia foris uidisse. Sed sciendum est quia alia est contemplatio, quae tantum uidet quantum dicere non ualet, alia uero scientia atque doctrina quae tantum uidet quantum exprimere per linguam possit. In comparatione quippe illius luminis quod uoce exprimi non potest quasi totum hoc foris est, quod exprimi uoce potest. Ait itaque: «Et eduxit me ad atrium exterius, et ecce gazophylacia et pauimentum stratum lapide in atrium per circuitum». Quia sermone Graeco 'phylaxe' 'seruare' dicitur, et 'gaza' lingua Persica diuitiae uocantur, 'gazophylacium' locus appellari solet quo diuitiae seruantur. Quid itaque per gazophylacia designatur, nisi, ut praediximus, corda doctorum sapientiae atque scientiae diuitiis plena? Quia iuxta Pauli uocem: «Alii datur per Spiritum sermo sapientiae, alii sermo scientiae in eodem Spiritu». Sunt enim quidam qui per donum gratiae, et ipsa intelligunt quae exponi a doctoribus non audierunt, hi uidelicet sermonem sapientiae perceperunt. Et sunt quidam qui

336-497 Postquam...aquilonem: GREG. *Hiez.* II, 6, 1, r. 1-20, r. 487

320 congratulatur] gratulatur *Hier.* G² Ka P || sint] G² Ka; sunt in *Hier.* P || et] G² Ka; in *add. Hier.* P || 321 qui] Ka; quae *Hier.* G² P || 322 triginta] tricesimo *Hier.* P; xxx G² Ka || 330 defendebant] G²_{ac} Ka; defendebat *Hier.* G²_{pc} P || 331 plerumque] G² Ka; plenusque *Hier.* P || 338 certe] recte *Greg.* || 344 phylaxe] φυλάττειν *Greg.* || gaza] gazae *Greg.*

321 παστοφορία] πας*φ*ρια k

per semetipsos intelligere audita nequeunt, sed ea quae in expositoribus legerunt, retinent atque scienter proferunt, quae lecta didicerunt. Unde itaque isti nisi sermone scientiae pleni sunt? Quamuis hoc intelligi et aliter possit, quia sapientia ad uitam, scientia uero pertinet ad doctrinam. Qui igitur bene uiuit et prudenter praedicat, gazophylacium spiritalis aedificii recte nominatur, quia ab eius ore diuitiae dispensantur. His diuitiis abundare discipulos idem magister gentium uiderat, cum dicebat: «Diuites facti estis in illo, in omni uerbo et in omni scientia», excepto autem eo quod ad aeternam patriam diuitiae spirituales ducunt.

355 Est eis a terrenis diuitiis magna distantia, quia spirituales diuitiae erogatae proficiunt, terrenae autem diuitiae aut erogantur et deficiunt, aut retinentur et utiles non sunt. Qui ergo has in se ueras diuitias continent, recte gazophylacia uocantur. Et habent ipsa gazophylacia pauimentum per circuitum, quia eis adhaeret ac subiacet humilitas auditorum. Quod pauimentum recte stratum lapide in atrium dicitur, quia in latitudine charitatis uicissim sibi iunctae sunt animae fideles, quae et lapides appellantur pro fortitudine fidei, et stratae in pauimento sunt in compage humilitatis. Has fidelium mentes Petrus apostolus fortes in fide conspexerat, cum dicebat: «Et uos, tamquam lapides, uiui supraedificamini domus spirituales». De his lapidibus sanctae Ecclesiae Dominus per Isaiam dicit: «Ponam iaspidem per propugnacula tua, et portas tuas in lapides sculptos, uniuersos terminos tuos in lapides desiderabiles, omnes filios tuos doctos a Domino». Quod ergo Isaias uniuersos Ecclesiae terminos lapides desiderabiles uidit, hoc Hiezechiel pauimentum lapide stratum per circuitum esse perhibuit, quia adhuc de gazophylaciis subdit: «Triginta gazophylacia in circuitu pauimenti». Denarius numerus pro perfectione semper accipitur, quia in decem praeceptis legis custodia continetur. Actiua etenim et contemplatiua uita simul in decalogi mandatis coniuncta est, quia in eo et amor Dei, et amor proximi seruari iubetur. Amor quippe Dei ad contemplatiuam, amor uero proximi pertinet ad actiuam. Sed unusquisque doctor, ut in actiuam uitam plene se dilatet atque in contemplatiuam uigilanter surgat, in sanctae Trinitatis fide debet esse perfectus. Unde et eadem gazophylacia triginta esse memorantur, ut cum denarius ter ducitur, uita et lingua doctoris in Trinitate solidetur. Sed hac in re illud nobis est uigilanter intuendum quod propheta, cum gazophylacia descripsisset, adiunxit pauimentum per circuitum, atque inferius subiungit gazophylacia in circuitu pauimenti, quatenus gazophylacia in circuitu pauimenti, et pauimentum in circuitu gazophylaciorum esse uideatur. Pauimentum quippe et gazophylacia eo sunt ordine distincta, ut et gazophylacia intra pauimentum, et pauimentum inter gazophylacia fuerit stratum. Non hoc ergo sine magno mysterio est, quod in circuitu gazophylaciorum esse dicitur pauimentum, et in circuitu pauimenti narrantur esse gazophylacia. Habet enim pauimentum in circuitu gazophylacia, quia uitam audientium erudit quotidie, et custodit lingua doctorum. Doctores enim boni in sanctae eruditionis uerbis modo fomentis dulcedinis, modo asperitate increpationis inuigilant, ut auditorum suo-

349 legerunt] legerint *Greg.* || 352 ore] caelestes *add. Greg.* || 353 idem] isdem *k* || 354 ad] *om. k* || 359 pro] in *Greg.* || 362 per] *non in Greg.* || 367 et] ac *Greg.* || 368 proximi seruari] seruari proximi *Greg.* || 372 cum] dum *Greg.* || 375 intra] inter *Greg.* || 376 esse dicitur] dicitur esse *Greg.* || 378 enim] etenim *Greg.*

350 lecta] lectu *k* || 365 quia] qui *k* || 368 eo] ea *k*

380 rum uitam a uitiiis defendant. Sed habent ipsa quoque gazophylacia in circuitu pauimentum, quia saepe
 etiam doctorum cor uitiorum tentationibus tangitur, ut modo eleuetur iactatione superbiae, modo irae sti-
 mulis inflammetur. Sed cum bonorum auditorum uitam considerant, eamque profecisse suis exhortatio-
 nibus pensant, erubescunt tales non esse, quales auctore Deo per se conspiciunt alios factos esse, et ante
 se in mente restabiliunt, quam plene in culpa labantur. Nam cum ipsa sua a doctoribus uerba ad memoriam
 385 redeunt, erubescunt non seruare quod dicunt. Unde et per Salomonem dicitur: «Anima laborantis laborat
 sibi, quia compulit eum os suum. Os enim nostrum nos compellit ad laborem, quando per hoc quod dixi-
 mus a uitiiis refrenamur, quia turpe nimis est, ibi nos negligendo cadere, unde praedicando conati sumus
 alios leuare. Habent ergo gazophylacia in circuitu pauimentum, quia doctorum magna custodia est, uita
 uenerabilis auditorum, et suus ei sermo fit in adiutorium, quia erubescunt pulsantibus uitiiis non resistere
 390 qui contra uitia alios armauerunt. Quia enim quandiu in hac uita uiuimus, contra malignos spiritus quid
 aliud quam in acie stamus? Sicut praediximus, doctoris animus forsitan aliqua elatione pulsatur, sed siue
 ne ipse pereat, seu ne per exemplum suum alios ad perditionem trahat, uigilanter se et festine circumspicit,
 in cogitationibus remordet adducta auditorum suorum uita ad memoriam, semetipsum humiliat, et in qui-
 bus praeualet modis, agit ne elatio principetur in mente, ne dominetur in opere. Scriptum quippe est: «Ini-
 395 tium omnis peccati superbia». Quis ergo erit ante Dei oculos fructus boni operis, si ex radice putriuit ela-
 tionis? Saepe, ut praedictum est, eius animus tentatur ex ira, sed citius se ad se circumspiciendo collegit,
 et disciplinae se pondere deprimens, agit ne motus animi transeat in sermone, ne erumpat in uoce, fitque
 ut ira perturbati animi ubi per negligentiam oritur, ibi per iudicium suffocata moriatur, qua ex re agitur, ut
 ex concepta culpa animus uirtutem pariat, quia etsi sese fortiter custodire noluit ne ad motum surgeret, se
 400 tamen in commotione fortiter uicit. Unde bene per Salomonem dicitur: «Melior est patiens uiro forti, et
 qui dominatur animo suo expugnatore urbium». «Et pauimentum in fronte portarum secundum longitu-
 dinem portarum erat inferius». Si portarum longitudinem ad locum referimus, in quo portae erant con-
 structae, secundum longitudinem portarum pauimentum erat inferius, quia quantum tenere locus portarum
 poterat, tantum tendebatur et pauimentum quod erat inferius. Longitudo ergo pauimenti a portis non erat
 405 dissimilis, sed tamen aequalitas pauimenti non erat cum portis. Quid est ergo quod pauimentum cum portis
 longum similiter erat, sed aequale non erat, nisi quod longe distat uita populorum a uita doctentium? Qui
 etsi ad regna coelestia tendentes eandem longanimitatem spei habent, eadem tamen uiuendi studia non
 habent. Tendatur ergo pauimentum similiter in longum quia ipsam fidem, ipsam spem in se retinent audi-
 tores quam habere certum est praedicatores. Sed pauimentum inferius iaceat, ut omnes auditores praedica-

384 restabiliunt] stabiliunt *Greg.* || 384 a] *non in Greg.* || 385 et] *non in Greg.* || 386-387 diximus] dicimus *Greg.* || 395
 putriuit] putruit *Greg.* || 396 collegit] recolligit *Greg.* || 399 sese] se *Greg.* || 402 erant] fuerant *Greg.* || 406 qui] quia *Greg.*

382 eamque] eam quae k || 393 uita] *om.* k || 394 modis] *om.* k || 400 quia] qui k || etsi] et k || 402-403 constructae] contractae
 k

410 tores suos longe suis meritis excellere cognoscant. Sin uero longitudinem portarum ipsam, sicut superius diximus, earum altitudinem intelligere debemus, dum, sicut paulo post scriptum est, ad portas gradibus ascendebatur, tanto pauimentum iacet inferius, quanto unaquaeque porta surgit in altitudine, quia quanto sanctior est uita doctoris, tanto fit humilior sensus audientis, et semetipsum despicit, dum praedicatoris sui uitam in magna surgere altitudine perpendit. Imitari etenim bona eius alia forsitan potest, alia non potest; in quibus praeualet proficit, in quibus minime praeualet, ad humilitatem crescit, et hoc ipsum ergo ei in proectu est quod ei imitabile ad profectum non est. Ecce enim praedicatorum nostrorum ea quae legimus facta, et dicta pensamus, in quantum altitudine surrexerint portae agnoscimus, ut enim taceamus de ostensione signorum, loquamur de uirtutibus cordium. Certe Paulus, qui se legi mortuum per legem dicit, quia, ut in Christo crederet, ei hoc et lex ipsa praedicauit, magno fidei ardore succensus, praecepta legis tenere carnaliter noluit, circumcisionem in gentibus fieri uetuit, et cum Petrus apostolus seruari adhuc in circumcisione legis consuetudinem uellet, ei in faciem restitit, eumque hac in re fuisse reprehensibilem dicit, et hoc eius studium discipulis loquens, non solum culpam, sed quod est magis hypocrisin, id est simulationem, nominat, dicens: «Cum uenisset Petrus Antiochiam, in faciem ei restiti, quod reprehensibilis erat», et paulo post: «Et simulationi eius consenserant caeteri Iudaei». Idem uero apostolorum primus, cum multa discipulos admoneret, atque a quibusdam detrahi de Pauli scriptis agnosceret, dicit: «Sicut charissimus frater noster Paulus secundum datam sapientiam sibi scripsit uobis loquens in eis de his, in quibus sunt quaedam difficilia intellectu, quae indocti et instabiles deprauant, sicut et caeteras scripturas ad suam ipsorum perditionem». Ecce Paulus in Epistolis suis scripsit Petrum reprehensibilem, ecce Petrus in epistolis suis asserit Paulum in his quae scripserat, admirandum. Certe nisi enim legisset Petrus Pauli Epistolas, non laudasset, si autem legit, quia illic ipse reprehensibilis diceretur inuenit. Amicus ergo ueritatis laudauit etiam quod reprehensus est, atque ei et hoc ipsum placuit, quia in his non placuerat quae aliter quam deberat sensit, seque etiam minori fratri ad consensum dedit, atque in eadem re factus est sequens minoris sui ut etiam in hoc praeiret, quatenus qui primus erat in apostolatus culmine, esset primus et in humilitate. Pensemus ergo in quo mentis uertice stetit, qui illas Epistolas laudauit, in quibus se scriptum uituperabilem inuenit. Quae illa tanta esse mansuetudo potuit, quae quies animi, quae soliditas mentis atque imperturbatio cogitationis? Ecce a minore suo et reprehenditur, et reprehendi non dedignatur. Non ad memoriam reuocat quod primus in apostolatu uocatus est, non quod clauis regni coelestis accepit, non quod quaecumque in terra solueret essent soluta et in coelo, non quod in mare pedibus ambulauit, non quod paralyticos

410 longe] a *add. Greg.* || 416 profectum] proeuectum *Greg.* || enim] si *add. Greg.* || 417 quantum altitudine] quantam altitudinem *Greg.* || agnoscimus] cognoscimus *Greg.* || 418 ostensione] ostensio ne *Greg.* || 419 Christo] Christum *Greg.* || 422 magis] maius *Greg.* || 423 quod] quia *Greg.* || 426 sapientiam sibi] sibi sapientiam *Greg.* || 429 nisi enim] enim nisi *Greg.* || 437 apostolatu] apostolatum *Greg.* || est] sit *Greg.* || accepit] acceperit *add. Greg.* || quod] peccata *add. Greg.*

412 iacet] iaceat k || 419 quia] qui k || 420 uetuit] uetauit k || 428 scripsit] scribit k || 432 fratri] fratrum k || 434 mentis] montis k

in Iesu nomine iubendo erexerat, non quod aegros corporis sui umbra sanauerat, non quod mentientes uerbo occiderat, non quod mortuos oratione suscitabat. Ne igitur increpationis uerba dedignaretur audire, omnia dona quae acceperat, quasi a memoria repulit, ut unum fortiter humilitatis donum teneret. Pensemus ergo, si possumus, Paulum apostolum, qui tantum patiens inter persecutores, quantum mansuetus inter discipulos fuerit. Certe Corinthum ueniens, ab idolorum seruitio Corinthios retraxit, quis esset uerus Deus innotuit, aeternae eis uitae gaudia praedicauit. Et cum magnam multitudinem populi in fide collegisset, tantam illic inopiam pertulit, ut uictus sui graui necessitate laboraret, et panem terrae a discipulis non accepit, quibus panem coeli praedicauit. Instabat uerbo pro uita audientium, instabat labori manuum pro uita corporis sui. De terris quoque aliis ei stipendia a discipulis mittebantur, ut Corinthiis praedicare suffecerit, ipse quippe ad eosdem Corinthios per Epistolam loquitur, dicens: «Cum essem apud uos et egerem, nulli onerosus fui. Nam quod mihi deerat, suppleuerunt fratres qui uenerunt a Macedonia». Consideremus ergo quantae altitudinis istae spiritalis aedificii portae sunt, quas et spiritalis patres admirantur, quanto itaque nos in earum admiratione humiliari necesse est, qui pauimentum sumus. Sed quia sub longitudinis appellatione altitudinem portarum audiuius, nunc aliquid de earum latitudine cognoscamus. «Et mensus est» *inquit* «latitudinem a facie portae inferioris usque ad frontem atrii interioris extrinsecus, centum cubitos ad orientem, et ad aquilonem». In quibus uerbis si portam aditum accipimus, quo ad cognitionem Domini intramus, porta inferior fides est; atrium uero interius contemplatio. Habet autem porta inferior latitudinem in facie, quia uidelicet fides per charitatis suae amplitudinem habet eam, quae uidetur a proximis operationem. Quam dum fortiter a perfectioribus agi conspiciamus, nos qui in bonis actibus angustamur, exempla per eos magnae operationis accipimus, et unaquaeque sancta actio quasi quaedam nobis fit latitudo itineris, quae prius erat angustia difficultatis. Habet quoque atrium interius frontem, quia contemplatiua uita per quaedam signa desideriorum et gemituum ostendit quantum intus uideat, quae tantum amat. Denarius autem numerus per semetipsum multiplicatus in centenarium surgit. Unde recte per centenarium magna perfectio designatur, sicut de electis dicitur: «Omnis qui relinquit domum uel fratres aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet, et uitam aeternam possidebit». Neque etenim sanctus quisque ideo terrena deserit, ut haec possidere in hoc mundo multiplicius possit, quia quisquis terreno studio terram relinquit, terram non relinquit, sed appetit; nec qui unam uxorem deserit, centum recepturus est; sed per centenarium numerum perfectio designatur, postquam etiam uita aeterna promittitur, quia quisquis pro Dei nomine temporalia atque terrena contemnit, et hic perfectionem mentis recepit, ut iam ea non appetat quae contemnit, et in sequenti saeculo ad aeternae uitae

442 Paulum apostolum] Paulus apostolus *Greg.* || 443 Corinthum] Corinthi *Greg.* || uerus Deus] Deus uerus *Greg.* || 446 instabat¹] insistebat *Greg.* || instabat²] insistebat *Greg.* || 447 ei stipendia] stipendia ei *Greg.* || suffecerit] sufficeret *Greg.* || 448 Corinthios] post *add.* *Greg.* || 467 hic] hinc *Greg.*

464 haec] hoc k || 467 quisquis] quis k

gloriam peruenit. Mensus ergo uir latitudinem a facie portae inferioris usque ad frontem atrii interioris
 470 extrinsecus centum cubitos, quia Redemptor noster quotidie per magistros atque doctores in mensura per-
 fectionis metitur uitam fidelium, uel in specie boni operis per fidem, uel in sanctis desideriis per contem-
 plationem. Quis ergo est qui per centum cubitos mensuratur, nisi is cuius bona operatio recta intentione
 utitur, ut in eo quod agit, non ad terrena lucra appetenda aut laudes transitorias reflectatur? Etiam enim
 misericordiam proximis exhibere, possessa largiri, cum celeritate indigenti tribuere, latitudo in facie portae
 475 inferioris est. Sed si tua dans aliena non appetas, si terrenam gloriam de ipso bono opere non requiras, rec-
 te in centenario numero, id est in perfectione, mensuraris. Nam qui uidetur dare misericorditer propria, et
 rapit forsitan uiolenter aliena, iste adhuc quae sit uia perfectionis ignorat nec cognouit unde ad perfectio-
 nem tenditur, quia nec ipsum eius initium inuenit. Prius enim appetitum euellere a mente debuit, et postea
 quae iure possidet, largiri. Unde scriptum est: «Declina a malo, et fac bonum». Quid enim potest esse bo-
 480 num quod facit, qui necdum a malo declinauit? Et sunt quidam, qui, sicut dictum est, ab alimentis absti-
 nent, carnem cruciant, sed tamen si pulsati fuerint, cognoscuntur quia ad mundi gloriam anhelant. Isti
 frontem atrii interioris ostendunt, sed per centum cubitos non mensurantur. Hi ergo in numero perfectionis
 sunt, de quibus per Paulum dicitur: «Qui carnem suam crucifixerunt cum uitiis et concupiscentiis». Et no-
 tandum quod non dicitur quod intrinsecus, sed extrinsecus ista mensurantur, quia uidelicet Redemptor
 485 noster, cum per nos facta hominum uel approbat uel iudicat, non intrinsecus metitur. Unde et per Euan-
 gelium dicitur: «Ex fructibus eorum cognoscetis eos». Cum enim alios conspicimus largiri eleemosynam,
 afflictis concurrere, oppressis subuenire, nil eos in hoc mundo gloriae quaerere, nullis huius mundi com-
 pendii inhiare, atque alios uidemus carnem domare, lacrymis insistere, uerbis coelestibus occupari, nil
 transitorii honoris appetere, quid aliud debemus nisi eos perfectos credere, sanctos aestimare? Quia ergo
 490 per hoc quod aspiciamus, esse eos perfectos uidemus, eorum uitam per centum cubitos metimur. Et quia
 multi in Iudaea plerique uero in gentilitate positi ad hanc perfectionis summam uenerunt, recte subiungitur:
 «Ad orientem et ad aquilonem». Iudaicus etenim populus oriens iure dictus est, de cuius carne ille natus
 est, qui sol iustitiae uocatur, de quo per prophetam dicitur: «Vobis autem qui timetis Dominum orietur sol
 iustitiae». Per aquilonem uero gentilitas figuratur quae diu in perfidiae suae frigore torpuit, et in cuius cor-
 495 de ille regnauit, qui attestante propheta apud semetipsum dixit: «Ponam sedem meam ad aquilonem». Quia
 itaque incarnatus omnipotens Dominus alios perfectos ex Iudaea, alios perfectos ex gentilitate intra san-
 ctam Ecclesiam fecit, centum cubitos non solum ad orientem mensus est, sed etiam ad aquilonem. Quomo-
 do autem centum cubiti non solum ad portam orientalem fuerint, sed et ad portam aquilonis sequens testi-

H

497-499 Quomodo...demonstrabit: HIER. Ez. XII, 40, 17-19, rr. 672-674

469 mensus] est *add. Greg.* || 473 etiam] ecce *Greg.* || 473 aut] ad *add. Greg.* || 479-480 bonum] boni *Greg.* || 481 anhelant] anhelent *Greg.* || 484 quod¹] quia *Greg.* || 485 intrinsecus] sed extrinsecus *add. Greg.* || 486 dicitur] dicit *Greg.* || 489 perfectos] esse *add. Greg.* || 490 cubitos] extrinsecus *add. Greg.*

475 tua] *om. k* || 478 quia] qui *k* || 479 iure] in re *k* || 480 alimentis] elementis *k* || 497 ad¹] *om. k*

monium demonstrabit.

XCIIII

500 (Ez. 40, 20-23) «**Portam quoque quae respiciebat uiam aquilonis atrii exterioris mensus est tam in longitudine quam in latitudine, et thalamos eius tres hinc et tres inde, et frontem eius et uestibulum eius, secundum mensuram portae prioris, quinquaginta cubitorum longitudinem eius, et latitudinem uiginti quinque cubitorum; fenestrae autem eius et uestibulum et sculpturae, secundum mensuram portae quae respiciebat ad orientem, et septem graduum erat ascensus eius. Et uestibulum ante**
 505 **eam, et porta atrii interioris contra portam aquilonis et orientalem. Et mensus est a porta usque ad portam centum cubitos**». Mensus est autem uir, cuius funiculus in manu erat, portam quoque aquilonis atrii exterioris, siue introduxit prophetam per portam aquilonis ad atrium exterius, in quo considerandum est quod primum introducatur per portam aquilonis, secundo per portam austri, tertio per portam orientalem. Ab aquilone enim exardescunt mala super habitatores terrae. Pulchreque qui habitator terrae est, et
 510 non aduena et peregrinus, patet iaculis eius qui uenit ab aquilone, cuius ignita sunt iacula, quae iuxta Apostolum scuto fidei restinguuntur, et ad aquilonem exterius atrium nominatur, ad meridiem uero, hoc est ad austrum, non exterius sed interius. Dicit enim Scriptura: «Et introduxit me ad atrium interius, ad portam australem», quod et in orientali atrio scriptum similiter inuenitur. Primus enim ad uirtutem ingressus est, aquilonem calcare pedibus, et per quinquagenarium et uigesimum quintum numerum ad summitatem cen-
 515 tenarii peruenire. Deinde introduci ad australem plagam, et aquilonis frigus expellere. Tunc ad perfectam uenire uirtutem, id est ad portam orientalem, in qua oritur sol iustitiae, et per quam solus ingreditur pontifex. Et hoc obseruandum quod cum quatuor plagae sint, de occidentali porta taceatur, de qua in principio sexagesimi septimi Psalmi scriptum est: «Iter facite ei qui ascendit super occidentem, Dominus nomen eius», ut postquam nobis praeparantibus iter Domino, et illud implentibus quod Iohannes Baptista clamat
 520 in eremo: «Parate uiam Domino, rectas facite semitas eius», possimus audire quod in extrema parte eiusdem Psalmi dicitur: «Cantate Deo, psallite Domino, qui ascendit super coelum coeli ad orientem». Quod autem dicuntur thalami tres hinc et tres inde, hoc docet, quod tam littera quam spiritus et utraque intelligentia et historiae tropologiae ad Trinitatis sacramenta pertineant. Illud quod additur: «Et frontem eius et uestibulum secundum mensuram portae prioris» orientalem portam significat, quae prior non ordine, sed

500-543 Portam quoque...dictum est: HIER. Ez. XII, 40, 20-23, rr. 675-772

500-543 portam...est] *om.* Ko L || **503** uestibulum] G² Ka; eius *add.* Hier. P || **503-504** mensuram] G² Ka; mensuras Hier. P || **510** uenit ab aquilone] G² Ka; ab aquilone uenit Hier. P || **518** sexagesimi septimi] G² Ka; illius Hier. P || occidentem] G² Ka; occasaum Hier. P || nomen] G² Ka; est *add.* Hier. P || **523** historiae] et *add.* Hier. G² Ka P || illud] illudque Hier. G² Ka P || additur] G² Ka; dicitur Hier. P

XCIIII] VIII k || **507-508** ad atrium...portam aquilonis] *om.* k

525 merito nuncupatur. «Et habebat» inquit «quingenta cubitos in longitudine et uiginti quinque in latitudi-
ne», ut in quingenta post septem hebdomadas aeterna requies demonstratur, tendens per diem resur-
rectionis ad regna coelorum, in quibus uera requies est. In uiginti quinque autem, de quo numero ante iam
diximus, quinque sensuum per quinque ordines quadranguli mensura seruetur, quorum alterum longitudi-
ni, alterum latitudini coaptatur, ut in longitudine requies et delectatio sacratoris scientiae, in latitudine
530 praesentium quae ad sensus pertinet ratio demonstratur. Quod infertur: «Et fenestras eius et uestibula et
sculpturae», siue, ut Septuaginta addidere, «palmae erant iuxta mensuram portae, quae respiciebat ad
orientem», hoc subtiliter indicatur, quod quicumque in introitu uirtutum positus, tres et tres thalamos fuerit
ingressus frontemque et uestibulum mensurae portae prioris agnouerit, ad ea perueniat, illaque conspiciat,
quae et in porta orientali plenissime suscepturus est. Porro quod sequitur: «Et septem graduum erat ascen-
535 sus eius, et uestibulum ante ea siue interius» hunc habet sensum, quod per septem gradus hebdomadis, et
ollae quae a facie aquilonis accenditur, et caeremonias Iudaeorum quibus dedit Deus praecepta, non bo-
na et iustificationes, in quibus non uiuant in eis, scandamus ad altiora, et ad uestibulum eius, id est portae,
pro quo Septuaginta 'elamoth' transtulerunt. Quod uestibulum ante portam est, siue interius. Nec solum
una porta est aquilonis, quae supra porta appellatur exterior, sed et altera interior, quae habet similitudinem
540 portae orientalis, ut manifestius dixere Septuaginta, et porta atrii interior respiciens portam aquilonis, sicut
erat porta quae respiciebat ad orientem. «Mensusque est a porta exteriori aquilonis, usque ad portam eius-
dem aquilonis interiorem, centum cubitos», ut his quasi gradibus atque mensuris recedentes a porta exte-
riori, ad interiorem peruenire ualeamus, de cuius numeri sacramento supra dictum est. Porta etenim uiam
545 aquilonis respicit cum praedicator quisque uitam peccatoris agnoscit, eique interiora uitae per uerbum ape-
rit praedicationis. Quae porta atrii exterioris dicitur. Exterior quippe est atrium uita praesens, in qua omne
quod corporaliter agitur, corporaliter etiam uidetur, quae tam in longitudine quam in latitudine mensuratur,
quia cum ad fidem peccator ducitur, necesse est, ut eius doctor consideret uel quantum in longitudinem
spei uel quantum in latitudinem charitatis ex eius admonitione proficiat. Qui enim ad Deum conuertitur,
si adhuc bona uitae praesentis sperat, longitudinem non habet, quia breuis est uita in qua spem posuit. Si
550 per terrenarum rerum concupiscentiam et adhuc proximi odium coangustatur, latitudinem non habet, quia
nescit uel transitoria contemnere uel se in proximi amore dilatare. Cum uero conuersus quisque aeternae
uitae gaudia longanimitate sperat, proximorum molestias cum charitate tolerat, et ea quae non habet concu-

GG

543-675 Porta etenim...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 7, 2, r. 47-12, r. 393

525 habebat] G² Ka; habebant *Hier.* P || 527 iam] G² Ka; non in *Hier.* P || 528 sensuum] G² Ka; sensus *Hier.* P || 530 quod] quodque *Hier.* G² Ka P || eius] G² Ka; non in *Hier.* P || 531 addidere] G² Ka; tradidere *Hier.* P || 532 subtiliter] G² Ka; spiritaliter *Hier.* P || 533 agnouerit] G² Ka; et *add.* *Hier.* P || 534 et] G² Ka; non in *Hier.* P || 535 ea] G² Ka; eam *recte Hier.* P || 539 et] G² Ka; non in *Hier.* P || 544 agnoscit] cognoscit *Greg.* || 544-545 aperit praedicationis] praedicationis aperit *Greg.* || 550 adhuc] per *add.* *Greg.*

526 quingenta] quingentesima k || 535 eam] ea k

piscere contemnit, longitudinem et latitudinem porta habet, quia gloria praedicatoris est profectus auditoris, unde quibusdam per magnum praedicatorem dicitur: «Gaudium meum et corona mea», et rursus: «Ecce nunc uiuo, si uos statis in Domino», atque iterum: «Quae est enim nostra spes, aut gaudium? Nonne uos ante Dominum?» Longitudo ergo et latitudo portae est, quae ad aquilonem respicit, quia cum infidelem quempiam in peccati sui frigore torpentem praedicator ad fidem conuertit, per hoc quod eum in longitudinem spei tendit et in amplitudinem charitatis dilatat, eius gloriam suam facit, et quia in cognitionem Trinitatis sanctae ex uerbo praedicationis auditores quique in eiusdem Trinitatis amore proficiunt. Habet haec eadem porta thalamos tres hinc et tres inde, quia omne quod per Testamentum Nouum de Trinitate conditor loquitur, hoc etenim de Testamento Veteri ostendit, et cor audientium in amore coelestis patriae perficit, ut anima haerens Deo quasi sponsa cum sponso in quodam iam thalamo sedeat atque terrenis se a desideriiis funditus auertat. Vel certe ut longe superius dictum est, quia tres sunt ordines bene uiuentium, bonorum scilicet coniugatorum, continentium atque praedicatorum. Quos tres bonorum ordines, quia non solum Ecclesia ex gentibus habet, sed aliquando etiam synagoga habuit, dum magna multitudo spiritalium Redemptoris gratiam ardentem exspectauit, porta coelestis aedificii tres hinc et tres inde thalamos habet, quia praedicator quisque, cum ad supernam patriam auditorem prouocat, et nouos patres et ueteres anhelasse coelesti desiderio demonstrat. Plus enim plerumque exempla quam praedicationis uerba compungunt; et cum praedicator dicit quales alii in coniugio uel in continentia uel in praedicatione erga omnipotentis Dei amorem in Nouo Testamento fuerint, uel alii quales in Veteri, porta quae loquitur ternos ex utroque latere habere se thalamos ostendit. Quae porta habet et frontem, quia sunt in praedicatoris uita aperta opera quae uidentur. Habet et ante frontem uestibulum, quia priusquam bona opera insinuat, praedicat fidem, per quam anima humiliter ueniens ad bonorum actuum altitudinem subleuatur, quae cuncta secundum mensuram portae prioris sunt, iuxta hoc quod subditur: «Quia mensus est quinquaginta cubitorum longitudinem eius et latitudinem uiginti quinque cubitorum». Haec iam superius latius me dixisse meministis. Per quinquagenarium enim numerum requiem diximus figurari, quia et quinquagesimus annus ueteri populo in requiem datus est, qui appellatus est iubilaeus, et septenarius numerus, per quem hoc omne tempus euoluitur, septies multiplicatus ad quadraginta et nouem ducitur, cui unus additur, quia in unius contemplatione requies aeterna perficitur. Idem ergo quinquagenarius numerus nobis in longitudinem est, quia peruenire ad illam requiem non potest, nisi qui ad eam spem suam modo tendere longanimiter potest. Unde et hic post longitudinem quinquaginta cubitorum protinus latitudo subiungitur uiginti et quinque cubitorum, quae uidelicet latitudo ad charitatem proximi pertinet. Ipsa enim in fratrum amore se dilatata, atque erga eos omne

558 in cognitionem] in cognitione *Greg.* || **561** etenim] etiam *Greg.* || perficit] proficit *Greg.* || **562** haerens] inhaerens *Greg.* || terrenis se a] se a terrenis *Greg.* || **569** praedicationis] ratiocinationis *Greg.* || **572** insinuat] insinuet *Greg.* || **573** subleuatur] subleuetur *Greg.* || **577** qui] quia *Greg.* || **578** unus] monas *Greg.*

557 conuertit] conuerterit k || **561** audientium] adientium k || **562** terrenis] aeternis k || a] *om.* k || **569-570** amorem] amore k || **579** idem] isdem k

quod potest boni operis exercet. Cuncta autem bona opera quae corporaliter fiunt, per quinque corporeos sensus exhibentur, uidelicet, per uisum, auditum, tactum, gustum, odoratum. Quinarius uero numerus per
 585 semetipsum ductus, ad uicesimum et quintum peruenit, quia bona opera cum agi coeperint, per feruorem animum ad augmentum excitant, et per semetipsa multiplicantur, unde et latitudinem menti faciunt, ut non sit angusta per teporem, sed expansa in bonis actibus per charitatem. Omnis enim torpor, teporis angustia est. Omnis uero benignitas charitatis, magna latitudo; nam etsi res desunt quae fortasse indigenti proximo praebeantur, ampla est substantia uoluntatis bonae, quae sufficit ad regni retributionem, sicut scriptum est:
 590 «In terra pax hominibus bonae uoluntatis». «Fenestrae» *inquit* «eius et uestibulum, et sculpturae secundum mensuram portae quae respiciebat ad orientem». Cuncta haec iam superius latius dicta sunt, et idcirco sermo non debet morosa expositione tardari. Hoc tamen magnopere notandum est, quod porta ad aquilonem ea omnia habere perhibetur, quae porta ad orientem, fenestras scilicet contemplationis, uestibulum humilitatis, sculpturas bonae operationis. Omnes enim qui per hoc quod Deo in conuersatione nati sunt in inno-
 595 centia perstiterunt, portam ad orientem habent, quia eis coelestis regni aditus patet a lumine quod acceperunt. Et omnes qui in peccatis postmodum lapsi torporis sui frigore sunt depressi, sed per poenitentiam redeunt, ad amorem coelestis patriae recalescunt, portam ad aquilonem habent, quia eis etiam post peccati sui frigora regni aditus per misericordiam patet. Ea ergo habere dicitur porta ad aquilonem, quae habet porta ad orientem, quia et conuersi peccatores sic ditantur uirtutibus, sicut illi sunt diuites, qui cadere in
 600 peccato uitauerunt. Unde et Psalmistae uoce per Dominum dicitur: «Cinerem sicut panem manducabam», quia sic poenitentes recepit ut iustos. Scriptum quippe est de peccatoribus: «Olim in cilicio et cinere poenitentiam egissent». Cinis ergo sicut panis comeditur, quando ad auctoris sui gratiam peccator per poenitentiam sicut innocens reuocatur. Porta igitur ad aquilonem habet fenestras, habet uestibulum, habet sculpturas, quia cum peccator ad uitam post culpas reducitur, saepe lumen contemplationis accipit, atque de ipsa
 605 memoria iniquitatis suae gratiam magnae humilitatis, bonae quoque operationis efficaciam sumit, ut omne quod fieri praecipitur, in uita eius quasi sculptum esse uideatur. «Septem uero graduum erat ascensus eius, et uestibulum ante eam». Septem gradibus ad portam ascenditur, quia per sancti Spiritus septiformem gratiam aditus nobis uitae coelestis aperitur. Quam septiformem gratiam Isaias in ipso nostro capite, uel in eius corpore quod sumus enumerans, dicit: «Requiescet super eum spiritus sapientiae et intellectus, spiri-
 610 tus consilii et fortitudinis, spiritus scientiae et pietatis, et replebit eum spiritus timoris Domini». Quos gradus de coelestibus loquens, descendendo magis quam ascendendo numerauit, uidelicet sapientiam, intellectum, consilium, fortitudinem, scientiam, pietatem, timorem. Et cum scriptum sit: «Initium sapientiae timor Domini», constat procul dubio, quia a timore ad sapientiam ascenditur; non autem a sapientia ad timorem reditur, quia nimirum perfectam habet sapientia charitatem. Et scriptum est: «Perfecta charitas fo-
 615 ras mittit timorem». Propheta ergo, quia de coelestibus ad ima loquebatur, coepit magis a sapientia, et de-

609 quod] nos *add.* *Greg.*

602 ad] *om.* k || 604 accipit] accepit k || 605 efficaciam sumit] efficiam k

scendit ad timorem. Sed nos, quia a terrenis ad coelestia tendimus, eosdem gradus ascendendo numeremus, ut a timore ad sapientiam peruenire ualeamus. In mente etenim nostra primus ascensionis est gradus timor Domini, secundus pietas, tertius scientia, quartus fortitudo, quintus consilium, sextus intellectus, septimus sapientia. Est etenim timor Domini in mente; sed qualis iste timor est, si cum eo pietas non est? Qui enim misereri proximo ignorat, qui compati eius tribulationi dissimulat, huius timor ante omnipotentis Dei oculos nullus est, quia non subleuatur ad pietatem. Sed saepe pietas per inordinatam misericordiam errare solet, si fortasse pepercerit, quae parcenda non sunt. Peccata enim, quae ferri gehennae ignibus possunt, disciplinae sunt uerbere corrigenda, sed inordinata pietas cum temporaliter parcat, ad aeternum supplicium pertrahit. Ut ergo uera et ordinata sit pietas, ad gradum est alium subleuanda, id est ad scientiam, ut sciat uel quid ex misericordia puniat, uel quid ex misericordia dimittat. Sed quid si sciat quid agere quisque debeat, uirtutem uero agendi non habeat. Scientia ergo nostra crescat ad fortitudinem, ut cum uidet quid agendum sit, hoc agere per mentis fortitudinem possit, ne timore trepidet et pauore collapsa non ualeat bona defendere quae sentit. Sed saepe fortitudo, si improuida fuerit, et minus contra uitia circumspecta, ipsa sui praesumptione in casum ruit. Ascendat ergo ad consilium, ut praeuidendo promoueat omne quod agere fortiter potest, sed esse consilium non potest, si intellectus deest, quia non intelligit malum quod agentem grauat; quomodo potest bonum solidare, quod adiuuat? Itaque a consilio ascendamus ad intellectum. Sed quid si intellectus magno quidem acumine uigilet, et moderari se nesciat per maturitatem? Ab intellectu ergo ascendatur ad sapientiam, ut hoc quod acute intellectus inuenit, sapientia mature disponat. Quia igitur per timorem surgimus ad pietatem, per pietatem ad scientiam ducimur, per scientiam ad fortitudinem roboramur, per fortitudinem ad consilium tendimus, per consilium in intellectu proficimus, per intellectum ad maturitatem sapientiae peruenimus. Septem gradibus ad portam ascendimus, per quam nobis aditus spiritalis uitae aperitur. Bene autem dicitur quia uestibulum erat ante eam, quia nisi quis prius humilitatem habuerit, ad hos gradus donorum spiritalium non ascendet, sicut scriptum est: «Super quem requiescit spiritus meus, nisi super humilem et quietum et trementem sermones meos?» Potest quoque per uestibulum fides intelligi, ipsa quippe est ante gradus et portam, quia prius ad fidem uenimus, et postmodum per spiritalium donorum gradus, coelestis uitae aditum intramus; non enim uirtutibus uenitur ad fidem, sed fide pertingitur ad uirtutes. Per fidem ergo uenit ad opera, sed per opera solidatur in fide. Vestibulum itaque ante gradus est, quia qui prius crediderit, ipse post uirtutum gradibus ad portae aditum ascendit. Sequitur: «Et porta atrii interioris contra portam aquilonis et orientalem». Hoc loco 'contra' non pro aduersitate ponitur, sed pro rectitudine, ita enim porta interioris atrii posita monstrabatur ut porta aquilonis et orientis recto aditu

616 quia] qui *Greg.* || 619 etenim] enim *Greg.* || 621 quia] qui *Greg.* || 623 sunt uerbere] uerbere sunt *Greg.* || 629 promoueat] praemuniat *Greg.* || 635 in intellectu] ad intellectum *Greg.* || 638 ascendet] ascendit *Greg.* || 641 fide] per fidem *Greg.* || 642 solidatur] est solidatus *Greg.* || 645-646 aditu ad eam] ad eam aditu *Greg.*

616 numeremus] numeramus k || 620 misereri] miserere k || 626 uidet] uidit k || 629 in casum] incassum k || 635-636 per intellectum...peruenimus] *om.* k

ad eam tenderet. Quid est ergo quod porta interior recto itinere posita contra portam orientis et aquilonis ostenditur, nisi hoc quod aperte datur intelligi, quia siue iudaico et gentili populo, seu iustis et peccatoribus, sed post peccata conuersis, aequae aditus regni coelestis aperitur? Larga est enim misericordia Creatoris nostri, et porta interior non solum portam orientis respicit, sed etiam aquilonis, quia non solum his qui
650 in innocentia permanent, sed etiam peccatoribus peccata sua poenitendo damnantibus aperiuntur interioris atrii gaudia, ut ineffabilia mysteria patriae coelestis agnoscant, agnoscendo sitiunt, sitiendo currant, currendo perueniant. Quid igitur restat, nisi ut se ad perfectioris uitae cursum dirigant, omnes qui illa gaudia patriae coelestis agnoscunt? Unde et hic aperte subiungitur: «Et mensus est a porta usque ad portam centum cubitos». Centenarium numerum, quia decies per denarium ducitur, iam superius diximus esse perfectum.
655 Itaque qui aditum atrii interioris uidet, profecto necesse est, ut per uitam perfectionis currat, ut a porta inchoationis usque ad consummationis ingressum perueniat. Mensuretur ergo atrium interius, quod a portis exterioribus usque ad portam interiorem tenditur, centum cubitis, ut qui intrare amando coepit, latitudinem perfectionis habeat in mente, quatenus in eo, quem nec prospera extollunt nec aduersa coangustent, sed transitoria cuncta despiciens, quousque ad gaudia secreta perueniat, per atrium perfectionis currat.
660 Sunt etenim multi, qui iam in septem gradibus aditum portae exterioris intrauerunt, iuxta quemdam supernae dispensationis modum per timorem Dei humiles, per pietatis studium misericordes, per scientiam discreti, per mentis fortitudinem liberi, per consilium cauti, per intellectum prouidi, per sapientiam maturi, sed adhuc quibusdam necessitatibus obligati, huius mundi curis inseruiunt, et unde iam ex magna parte excusserunt animum, ibi adhuc tenentur inuiti, cumque superimposita terrena occupationis portant onera,
665 minus in praeceptis coelestibus exercentur, anhelare medullitus ad aeternam patriam non uacat, ipsa in eis sua aliquo modo desideria languescunt, quia animo curis temporalibus praepedito, uera gaudia, quae cognouit amare tantum non licet, quantum libet. Hi plerumque a iugo mundi colla mentis excutiunt, omnia deserunt, terrena curae pondera deponunt atque, ut ad coeleste desiderium latius animi sinum laxent, uitam remotam petunt, et in ea sanctis precibus intenti, sacris meditationibus dediti, quotidiano se fletu afficiunt et uetustatem cordis igne amoris conflant atque ad coeleste gaudium accendendo se innouant. Hi itaque, cum a portis exterioribus usque ad interiorem portam per boni studii atrium differuntur, hoc ipsum in eis atrium centum cubitis mensuratur, quia dilatione et exercitio in sancta quotidie perfectione proficiunt, per quotidiana desideria in mentem perfici, est quasi centum cubitis interius atrium mensurari. Idcirco ergo a portis usque ad portam centum sunt cubiti, ut quasi quaedam mora eundi sit ipsa dilatio uiuendi, per
675 quam quotidie in uirtutibus crescitur, ut ad interiorem aditum perfectius perueniatur. Sequitur:

653 et¹] *non in Greg.* || aperte] *apte Greg.* || 654-655 perfectum] *is add. Greg.* || 668 ut] *non in Greg.* || laxent] *laxant Greg.* || 672 exercitio in] *exercitatione Greg.* || 673 in mentem perfici] *in mente proficere Greg.* || est quasi centum] *quasi centum est Greg.*

654 ducitur] *om. k* || 658 nec²] *ne k* || 666 sua] *suo k*

XCV

GG

(Ez. 40, 24-26a) «**Et duxit me ad uiam australem, et ecce porta, quae respiciebat ad austrum. Et mensus est frontem eius et uestibulum eius iuxta mensuras superiores, et fenestras eius et uestibula in circuitu, sicut fenestras caeteras quinquaginta cubitorum longitudinem et latitudinem uiginti quinque cubitorum, et in gradibus septem ascendebatur ad eam. Et uestibulum ante fores eius.**».

- 680 Cuncta haec in orientis et aquilonis porta iam dicta sunt, et congruum non est, ut ea quae semel ac secundo exponentes diximus saepius replicemus. Notandum nobis tamen est quia in spiritali aedificio alter aditus ad orientem, alius ad aquilonem, atque alius ad austrum patet. Sicut enim aquilonis frigore peccatores, ita per australem uiam feruentes spiritu designantur, quia calore Spiritus sancti accensi, uelut meridiana luce uirtutibus excrescunt. Pateat ergo porta ad orientem, ut hi qui sacramenta fidei inchoauerunt, et in nulla
- 685 postmodum uitiorum profunditate demersi sunt, ad gaudia secreta perueniant. Pateat porta ad aquilonem, ut hi qui post inchoationem caloris et luminis in peccatorum suorum frigore et obscuritate delapsi sunt per compunctionem poenitentiae ad ueniam redeant, et quae sit internae retributionis uera laetitia cognoscant. Pateat porta ad meridiem, ut hi qui sanctis desideriis in uirtutibus feruent spiritali intellectu quotidie interni gaudii mysteria penetrent. Inter haec autem quaeri potest, cum quattuor huiusmodi partes sint, cur in hoc
- 690 aedificio atrii exterioris non quattuor, sed tres portae esse memorantur, quod recte quaerendum fuerat, si propheta non spiritale, sed corporale aedificium uidisset. Sancta enim Ecclesia, id est spiritale aedificium, ut ad secreta gaudia pertingat, tres solummodo portas habet, uidelicet fidem, spem atque charitatem, unam ad orientem, aliam ad aquilonem, tertiam ad meridiem. Porta quippe in oriente est fides, quia per ipsam lux uera nascitur in mente; porta ad aquilonem spes, quia unusquisque in peccatis positus, si de uenia de-
- 695 sperauerit, funditus perit, unde necesse est ut qui per suam iniquitatem exstinctus est, per spem misericordiae reuiuiscat; porta ad meridiem charitas, quia in igne amoris ardet. In meridiana etenim porta sol in altum ducitur, quia per charitatem lumen fidei in Dei et proximi dilectione subleuatur. Tribus igitur portis ad interius atrium tenditur, quia per fidem, spem et charitatem ad gaudia secreta perueniunt. Alia quoque quaestio oritur, cur porta atrii interioris posita contra portam orientis et aquilonis dicitur, et australis porta,
- 700 cui pateat tacetur? Sed quia per orientem inchoationem, per aquilonem lapsum diximus designari, dignum fuit, ut uel de inchoantibus, quibus adhuc sol in tepore est, uel etiam de lapsis, sed per conuersionem red-euntibus, aperte diceretur quod eis porta atrii interioris pateat, quatenus ex ipsis nos certos faceret, de quibus dubitari potuerat. Hoc autem de porta australi dicendum non erat, quia eos ad gaudia interna pertinge-

676-704 Et duxit...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 7, 13, rr. 394-445

681 nobis tamen] tamen nobis *Greg.* || quia] qui *Greg.* || 683 Spiritus sancti] sancti Spiritus *Greg.* || uelut] in *add. Greg.* || 684 ergo] itaque *Greg.* || fidei] bene *add. Greg.* || 689 huiusmodi] huius mundi *Greg.* || 690 atrii exterioris] hae exteriores *Greg.* || 693 in oriente] ad orientem *Greg.* || 694-695 desperauerit] misericordiam *add. Greg.* || 696 porta] parte *Greg.* || 699-700 australis porta cui] quod an australem portam *Greg.* || 700 inchoationem] inchoantes *Greg.* || lapsum] lapsos *Greg.*

XCV] IX k || 682 frigore] frigori k || 691 uidisset...aedificium²] *om.* k || 695 ut] *om.* k || 702 aperte] a parte k

re, qui feruore spiritus in uirtutibus permanent, nullus ignorat. Sequitur:

- 705 (Ez. 40, 26b) «**Et caelatae palmae erant, una hinc et altera inde in fronte eius**». Duae quoque palmae GG - H
caelatae, de quibus in septentrionali plaga portae diximus, et hoc tantum admonuisse sufficiat, quod quae-
cumque ibi ponuntur, iuxta intelligentiam uiliorem, hoc est iuxta litteram in meridiana porta intelligimus,
iuxta spiritalem sensum, iisdem enim lineis et historia currit et tropologia, sed illa humilior est, ista subli-
mior. Illa haeret terrae, ista ad coelestia subuolat. «Et in circuitu per fenestras cuncta plena erant luminis».
- 710 Singula enim πρόβατα habent terminos suos, et proprium per illa ad animam credentis lumen ingreditur,
praesertim si longitudo uitae eius quinquagenarii anni, hoc est Iubilaei, mysterio fuerit protelata, et ad di-
uiniorens sensus latitudinem potuerit peruenire. In qua latitudine et plateis agit sapientia confidenter et cum
sublimi uoce clamat, septemque gradibus ingreditur, ut perueniat ad uestibulum, et per palmas propositi
sui atque conatus uictoriam teneat sempiternam. Et ne putaremus unum esse ad australem partem atrium,
- 715 de secundo dicitur atrio, et portae atrii interioris in uia australi, et mensus a porta usque ad portam in uia
australi centum cubitos, ut post hebdomadis et Instrumenti Veteris sacramenta, ad terram bonam et Euan-
gelisti gratiam perueniret. Quid est hoc quod prius in frontibus pictura palmarum, nunc autem caelatae pal- GG
mae in fronte esse memorantur? In caelatura quippe lapidum expressa esse opera uidentur. Sed, sicut iam
superius diximus, pictura palmarum est ostensio signorum. Nunc uero caelatura palmarum dicitur, ut bo-
norum operum demonstratio designetur. Ipsi enim summis praedicatoribus dicitur: «Videant opera uestra
bona et glorificent Patrem uestrum, qui in coelis est». Qui igitur in uita sua impressa esse sancta opera de-
monstrant, palmas in fronte caelatas habent, quia quanto illos in posterum uictoria sequatur, iam nunc in
sanctis suis operibus ostendunt. Vel certe quia fidem per orientis, spem per aquilonis, charitatem uero per
australem portam diximus designari. Notandum nobis est, quia in orientis porta pictura palmarum, in aequi-
- 725 lone uero et meridie caelatura esse perhibetur, quia contingit saepe, ut hi qui adhuc inchoantes sunt necdum
se in operibus solidis ac magnis exerceant. Hi uero qui post iniquitates ad uirtutem redeunt plerumque, ut
culpae suas ante omnipotentis Dei oculos tegere ualeant, in magnis operibus exercentur, et qui iam feruore
spiritus in uirtutibus excreuerunt quasi meridies in sanctis actibus inardescunt. In orientis ergo porta pictu-
ra est, in aquilonis uero et meridie caelatura, quia signum uictoriae, quod in inchoantibus ostenditur, hoc

705 Et caelatae...eius: GREG. *Hiez.* II, 7, 14, rr. 446-447

705-717 Duae quoque...perueniret: HIER. *Ez.* XII, 40, 24-31, rr. 813-834

717-792 Quid est...teneamus: GREG. *Hiez.* II, 7, 14, r. 448-20 r. 597

705-717 duae...perueniret] *om.* Ko L || 706-707 quaecunque] G² Ka; quae *Hier.* P || 708 iisdem] hisdem *Hier.* Ka P; isdem
G² || 710 πρόβατα] προβλήματα *Hier.*; ПРОВАТА G²; ПРОВАТА Ka; ПРОВАΛΗΜΑΤΑ P || credentis] G² Ka; uidentis *Hier.* P ||
713 septemque] G² Ka; septem *Hier.* P || 715 dicitur atrio] G² Ka; atrio dicitur *Hier.* P || portae] G² Ka; porta *Hier.* P ||
mensus] G² Ka; est *add.* *Hier.* P || 718 expressa] foris *Greg.* || esse opera] opera esse *Greg.* || 722 quanto] quanta *Greg.* ||
724-725 in aquilone] in aquilonis *Greg.* || 725 meridie] meridiem *Greg.*

729 in²] *om.* k

730 in reuertentibus atque feruentibus iam solidius et robustius tenetur. Notandum quoque magnopere est quod dicitur: «Hinc et inde». Omnes enim qui ad uitae aditum tendimus, et ex dextro et sinistro latere habere palmam debemus. Quod enim 'hinc et inde' dicitur, latus utrumque signatur. A dextro igitur palmam habet is quem prospera non extollunt, a sinistro palmam habet is quem aduersa non deiciunt. Quasi ex utraque parte portabat Paulus palmam, cum diceret: «Per arma iustitiae a dextris et sinistris, per gloriam et ignobilitatem, per infamiam et bonam famam, ut seductores et ueraces». Non hunc aduersa frangebant, non prospera in mentis tumore subleuabant. Hinc et inde ergo gestabat palmam, qui et in aduersitate fortis, et in prosperitate humilis permanebat. Quisquis enim de prosperis extollitur, habere in parte dextera palmam nescit, quisquis in aduersitate frangitur, portare palmam a sinistro latere ignorat. Ut ergo hinc et inde palma gestetur in fronte, adesse semper nostris mentibus debet, et in aduersis fiducia, et in prosperis timor, ne aut aduersa in desperationem pertrahant, aut prospera animum in sui fiducia extollant. Hinc est quod idem egregius praedicator dicebat: «Scio et humiliari, scio et abundare; ubique et in omnibus institutus sum, et satiari et esurire et abundare, et penuriam pati, omnia possum in eo qui me confortat». Numquid nam ars est aliqua humiliari et abundare, satiari et esurire, abundare et penuriam pati, ut pro magno se scire ista tantus praedicator insinuet? Ars omnino et mirae disciplinae scientia, quae toto nobis cordis est adnusu

745 discenda. Quem enim penuria sua non frangit, a gratiarum actione non retrahit, in rerum temporalium desiderium non accendit. Scit humiliari; hoc enim loco Apostolus 'humiliari' dicit 'penuriam perpeti'. Nam statim e contrario subiunxit: «Scio et abundare». Qui enim acceptis rebus non extollitur, qui eas ad usum uanae gloriae non intorquet, qui solus non possidet quod accepit, sed hoc cum indigentibus misericorditer diuidit, scit abundare. Qui acceptis alimentis non ad ingurgitationem uentris utitur, sed ad reparationem

750 uirtutis, nec plus carni tribuit, quam necessitas petit, scit satiari. Qui alimentorum inopiam sine murmuratione tolerat, nec pro necessitate uictus agit aliquid, unde anima peccati laqueum incurrat, scit esurire. Quem ergo nec in abundantia superbia eleuat nec in necessitate cupiditas irritat, nouit abundare, nouit penuriam pati. Qui cum statim subderet: «Omnia possum», ne elationis esse uerba crederemus, adiunxit in quo: «In eo, qui me confortat». Ecce in altum ramus prodit, sed quia in radice se tenuit, in uiriditate permansit. In altum enim surgens aresceret, si se a radice diuisisset. Sibi enim nil tribuit, qui omnia se posse non in se, sed in eo qui se confortat, fatetur. Hinc et inde ergo praedicator egregius palmam habet, quem nec abundantia in superbiam, nec inopia ad auaritiam pertrahit. Discamus igitur abundare, ut cuncta quae ab eo accepimus cum indigentibus partiamur et mentem abundantia non eleuet, ne fortasse gaudeat, quia hoc adest sibi, quod deest alteri, et non iam communi bono, sed proprio laetetur. A priuato gaudio Veritas

760 ad commune discipulos reuocat, cum eos de praedicatione redeuntes, et de subiectione daemonum laetan-

731 et²] ex *add. Greg.* || 734 et] a *add. Greg.* || 736 tumore] timore *Greg.* || 738 aduersitate] aduersitatibus *Greg.* || 743 scire ista] ista scire *Greg.* || 744 mirae] mira *Greg.* || 745-746 desiderium] desiderio *Greg.* || 747 subiunxit] subiungit *Greg.*

736 inde] hinc k || 740 idem] isdem k || 743 humiliari] humiliare k || 749 diuidit] diuidet k || ad¹] *om.* k || ad²] *om.* k || 754 tenuit] tenet k || 758 et] ut k

tes admonet, dicens: «Nolite gaudere super hoc, sed potius gaudete et exsultate, quia nomina uestra scripta sunt in coelo». Non enim omnes electi daemonia eiiciunt, sed tamen electorum omnium nomina coelo tenentur ascripta. Admonentur ergo discipuli priuatam laetitiam deponere, communi autem et perpetua felicitate gaudere. Quisquis itaque in eo quod alter non habet gaudet, ex ipsa sua abundantia deterior factus
765 gaudium priuatum habet. Contra huius nos appetitum abundantiae Iohannes admonet, dicens: «Nolite diligere mundum, nec ea quae in mundo sunt», qui mox rationem subdidit quare: «Si quis diligit mundum, non est charitas Patris in eo. Nemo enim potest duobus dominis seruire», quia non ualet simul transitoria et aeterna amare. Si enim aeternitatem diligimus, cuncta temporalia in usu non in affectu possidemus, quia eandem rationem protinus subdit, dicens: «Quia omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et
770 concupiscentia oculorum, et superbia uitae». Ideo enim habere aliquid homines, et ultra quam necesse est concupiscunt, ut habendo superbiant, et quia hoc alius non habet, se in cogitationibus extollant. Discamus penuriam pati, ne ea quae non habemus, habere etiam cum culpa requiramus, ne felices putemus, quos rebus onustos cernimus. Nimia ualde sunt ea, quae sibi quasi in sumptus uitae praesentis praeparant, multa portant, sed in uia breui, magna est nobis in hoc itinere socia paupertas, quae animum non angustat, cum
775 deest terrena substantia, de qua aeterno iudici rationes ponamus. Liberior ad patriam tendimus, quia quasi in uia pondere caremus. Discamus satiari, ne in sumendis alimentis corporis gulae magis quam necessitati seruiamus. Plus enim concupiscentia quam necessitas petit, et saepe, dum carnis inopiae satisfacere curamus, uoluptas subrepat, modum refectionis excedit, unde fit ut culpa transeat ad culpam, quia plerumque inde alia carnis tentatio nascitur, dum carni immoderatus in refectione seruitur, ex peccato etenim primi
780 hominis infirmante natura in hoc mundo cum nostris tentationibus nascitur, et caro nobis aliquando adiutrix est in bono opere, aliquando autem seductrix in malum. Si igitur ei plus quam debemus tribuimus, hostem nutrimus, et si necessitati eius, quae debemus, non reddimus, ciuem necamus. Satianda itaque est caro, sed ad hoc usque, ut in bono nobis opere familiaris sufficiat. Nam quisquis ei tantum tribuit, ut superbiat, satiari penitus ignorat. Ars itaque magna est satiari, ne unusquisque per satietatem carnis ad iniquitatem prorumpat turpitudinis. Discamus esurire, ut nobis propter abundantiam sequentem nostra hic inopia placeat, ne nos uentris necessitas ad culpam trahat, ne peccatum menti ipsa indigentia suggerat, et dum caro fame afficitur, ad cupiditatem animus irretitur, et quaerat cum culpa prouidere, unde carni ualeat in necessitate satisfacere, ne cor in indignatione prosiliat, et linguam in murmurationis amaritudinem accendat. Qui igitur in carnis suae inopia se hinc inde circumspicit atque a peccati laqueo custodit, nouit esurire.
790 Nos itaque, fratres carissimi, iram atque auaritiam in aduersitate fugientes, elationes et immoderata gaudia in prosperitate declinantes, quia per fidem, spem, atque charitatem interioris uitae atrium tribus portis in-

762 coelo] caelis *Greg.* || 763 deponere] de *add. Greg.* || 766 nec] neque *Greg.* || 768 amare] diligere *Greg.* || 769 est in mundo] in mundo est *Greg.* || 772 ne¹] nec *Greg.* || 783 familiaris] famulari *Greg.* || 786 ipsa] ipsi *Greg.* || 790 elationes] elationem *Greg.*

779 ex peccato] expectatio k || 780 mundo] modo k || 782 necamus] negamus k || 784 satiari] satiare k

trare concupiscimus, palmas hinc et inde teneamus.

(Ez. 40, 28) «**Et introduxit me**» *inquit* «**in atrium interius ad portam australem, et mensus est portam iuxta mensuras superiores**». Singula enim atria habent mensuras et ordines suos, et in iisdem mensuris
 795 diuersa gratia est, dum easdem res aliter in principio, aliter in profectu, aliter in fine cognoscimus. Hoc uero, quod in Septuaginta non habetur, et uestibulum per gyrum longitudine uiginti quinque cubitorum, et latitudine quinque cubitorum, uidetur facere quaestionem, propter quod in ueteri interpretatione non positum est, quomodo post profectum tertii gradus uiginti quinque cubiti et quinque ponantur, sed tollit ambiguitatem illud quod sequitur: «Et uestibulum eius ad atrium exterius, et palmas eius in fronte», ut scilicet
 800 hoc atrium, quod habebat in longitudine uiginti quinque cubitos et in latitudine quinque, non interioris, sed exterioris atrii sit, ut prioris atrii latitudinem, hoc est uiginti quinque cubitos, exterioris atrii possideat longitudo et in latitudine quinque cubitos teneat. Quas mensuras, id est uiginti quinque et quinque, ad eosdem sensus referemus, uisum uidelicet et auditum, gustum et odoratum et tactum. Quos si ad altiora conscendimus quinquies duplicamus, et de carnalibus sensibus facimus spiritales, ut est illud: «Leuate oculos
 805 uestros et uidete quoniam iam albae messes sunt ad metendum», et: «Qui habet aures audiendi, audiat», et: «Gustate et uidete quoniam suavis est Dominus», et: «Christi bonus odor sumus in his qui credunt», et in Iohannis epistola dicitur: «Quod audiuiimus et uidimus et manus nostrae palpauerunt, de uerbo uitae»; et ad extremum nequaquam, ut in septentrionali plaga septem tantum gradus sufficiunt, sed post septem octonarius ponitur numerus, ut de Synagoga ad Ecclesiam, de ueteri instrumento ad nouum, de terrenis ad
 810 coelestia transeamus.

H

XCVI

(Ez. 40, 32-34) «**Et introduxit me in atrium interius per uiam orientalem, et mensus est portam secundum mensuras superiores thalamum eius et frontem eius, et uestibula eius, sicut supra, et fenestras eius, et uestibulum in circuitu, longitudine quinquaginta cubitorum et latitudine uiginti quin-**

H

793-810 Et introduxit...transeamus: HIER. Ez. XII, 40, 24-31, rr. 837-865

811-843 Et introduxit...iuxta carnem: HIER. Ez. XII, 40, 32-34, rr. 866-920

793-819 et introduxit...et intro-] *om.* Ko || **793-920** et introduxit...carnem] *om.* L || **794** iisdem] hisdem *Hier.* Ka P; isdem G² || **797** in ueteri] G² Ka; et in *Hier.* P || **798** ponantur] G² Ka; ponuntur *Hier.* P || **799** eius in fronte] G² Ka; in fronte eius *Hier.* P || **802-803** eosdem] G² Ka; eos *Hier.* P || **803** et¹] G² Ka; *non in Hier.* P || **803** quos] *Hier.* Ka_{pc} P; qua G²_{ac}; quas G²_{pc}; q Ka_{ac} || si ad] G² Ka; ad si *Hier.* P || **804** facimus] G² Ka; faciemus *Hier.* P || **805** iam albae messes] messes albae *Hier.* P; iam messes albae G² Ka || **808** in] de *Hier.* P; *om.* G² Ka || sufficiunt] G² Ka; efficiunt *Hier.* P || **809** instrumento] G² Ka; testamento *Hier.* P || **812** eius²] G² Ka; *non in Hier.* P || **813** uestibulum] uestibula eius *Hier.* G² Ka P || longitudine] G²; longitudinem *Hier.* Ka P || cubitorum] G² Ka; cubitos *Hier.* P || latitudine] latitudinem *Hier.* G² Ka P

803 quos] quae k || **804** quinquies] *om.* k || XCVI] *om.* k

que cubitorum, et uestibulum eius, id est atrii exterioris», pro quo Septuaginta et Symmachus 'interiorem' posuerunt, **«et palmae caelatae in fronte eius hinc et inde, et in octo gradibus ascensus eius».** De septentrionali plaga, in cuius atrium septem tantum ascendebatur gradibus, transit ad australem portam et atrium eiusdem plagae, ad quod non solum septem, ut supra, sed et octo gradibus ascenditur, uidelicet ut per uetera transeamus ad noua, et ut loquar manifestius, per patriarchas et prophetas ueniamus ad apostolos, ut in altero hebdomas in altero octo assit. Nunc autem uenit ad ultimum, imo ad summum, et intro-

820 ducit prophetam per uiam portae interioris, siue per atrium, ad quod itur per uiam orientalem. Via iuxta Septuaginta in hoc tantum habetur loco, in septentrionali et australi plaga omnino tacita est, ut possimus intelligere in orientali tantum porta illam intelligendam uiam, quae dicit: «Ego sum uia et uita et ueritas». Per ipsum enim uenimus ad Patrem. Et de ipso scriptum est: «Beati immaculati in uia», qui nihil de Christo sinistrum sapiunt, sed fides eorum pura est, et nequaquam haereticorum sorde polluta est. Idemque nume-

825 rus thalamorum, frontium et uestibulorum et fenestrarum et luminis earum, et eadem mensura longitudinis et latitudinis quinquaginta, uidelicet et uiginti quinque cubitorum sacramenta conseruans. Et uestibulum eius portae, siue atrii interioris, quod iuxta Ebraicum exterius ponitur, ut orientali lumine omnia teneantur inclusa, secundum illud, quod scriptum est: «Nec est qui se abscondat a calore eius». Sin autem et exterius et interius accipimus, atrium, sic intelligendum quod Deus et circumfusus sit et infusus, dicens per pro-

830 phetam: «Qui tenet coelum palmo et terram pugillo», ut omnia ab illo uideantur includi. Et rursum: «Coelum mihi sedes, terra autem scabellum pedum meorum», ut intra omnia credendus sit, iuxta illud Virgilianum:

«Principio coelum ac terras, camposque liquentes,

Lucentemque globum lunae Titaniaque astra

835 Spiritus intus alit; totamque infusa per artus

Mens agitat molem, et magno se corpore miscet».

Cumque per arma a dextris et sinistris, per gloriam et ignominiam, per bonam et malam famam, per laudes et uituperationes uictoriam de isto saeculo ceperimus, tunc palmae nobis dantur ex utroque latere, quae nec gaudia mutauere nec moeror nec prospera nec aduersa superarunt, et nequaquam per septem gradus,

833-836 Principio...miscet: VERG. *Aen.* VI, vv. 724-727

814-815 Septuaginta...posuerunt] G² Ka; posuerunt LXX et Symmachus interiorem *Hier.* P || 817 supra] G² Ka; diximus *add. Hier.* P || et²] G² Ka; non in *Hier.* P || uidelicet] G² Ka; scilicet *Hier.* P || 819 hebdomas] G² Ka; hebdomada *Hier.* P || octo assit] ogdoada sit *Hier.* P; ogdoas sit G²; ogdo assit Ka || 822 uita et ueritas] Ka Ko; ueritas et uita *Hier.* G² P || 824 est] G² Ka; non in *Hier.* Ko P || 829 sit et infusus] G² Ka Ko; et infusus sit *Hier.* P || 831 sedes] thronus est *Hier.* G² Ka Ko P || 830 omnia] esse *add. Hier.* G² Ka Ko P || 837 arma] G² Ka Ko; iustitiae *add. Hier.* P || 838 quae] quos *Hier.* Ko P; G² quia; q Ka_{ac}; quas Ka_{pc}

823 Christo] Christi k || 825 luminis] liminis k || 829 Deus] dicitur k || per] *om.* k || 834 globum lunae] lunae globum k || 839 superarunt] superabunt k || 839 septem] octo k

840 sicut in aquilonis plaga, nec per septem et octo, sicut in meridie continetur, sed per octo tantum gradus ad summa conscendimus, eo quod sufficiat nobis octonarii numeri, id est euangelicum sacramentum, ut possimus iuxta Apostolum dicere: «Et si noueramus secundum carnem Christum, sed iam nunc non nouimus eum», subauditur 'iuxta carnem'.

EXPLICIT LIBER XV

841 ut] G^2_{pc} ; et *Hier.* Ka Ko P; *om.* G^2_{ac}

840 octo] septem k

f. 1v

f. 2r

ras.

H

f. 2v

INCIPIT LIBER XVI

Si quem mouet cur in prophetica explanatione quosdam libros longiores, quosdam uero breuiiores condiderimus, ipsamque prophetiam non aequali spatio diuiserimus, ita ut quaedam pars plures uersus haberet, quaedam uero pauciores, sciat hoc facere
 5 *explanationis difficultatem et mysteriorum profunditatem. Sic enim maiores nostri, quorum auctoritatem sequimur et stylum imitamur, agere consueuerunt, ut in obscurioribus locis tractando diutius morarentur, et in lucidioribus ocius modum expositionis explerent. Unde iam duos libros de conditione templi con-*
 10 *summantes, qui sunt in ordine totius operis quartusdecimus, et quintusdecimus, tertium, qui in ordine sextus decimus est, ubi uir ille, qui haec omnia prophetae ostendit ipsum prophetam introduxit ad portam, quae [respiciebat ad aquilonem, inchoare decernimus].*

adn. A

XCVII

15 (Ez. 40, 35-37) «**Et introduxit me ad portam, quae respiciebat ad aquilonem. Et mensus est, secundum mensuras superiores, thalamum eius, frontem eius et uestibulum eius et fenestras eius, per circuitum, longitudine quinquaginta cubitorum et latitudine uiginti quinque cubitorum, uestibulum**
 20 **eius respiciebat in atrium exterius, et caelatura palmarum in fronte illius hinc et inde, in octo gradibus ascensus eius**», et reliqua. Introducitur ergo rursus ad portam, quae respiciebat aquilonem, sed nequaquam ut supra ad atrium exterius, sed inte-

* [J]

H

f. 3v

15-76 Et introduxit...oblatum est: HIER. Ez. XII, 40, 35-43, rr. 921-1024

15-76 et introduxit...est] om. L || 17 et¹] om. G² Ka Ko || 21-22 et reliqua] non in Hier. G² Ka Ko P

3 diuiserimus] diuiderimus W² || 4 haberet] habere k || XCVII] XI k || 11 sextus decimus] decimus sextus k || 13 aquilonem] sic add. k || 19 cubitorum] et add. k || 20 in] ad k || 21 octo] VII W² || 22 reliqua] caetera k

rius. In eo enim quod in consequentibus dicitur: «Vestibulum
 25 eius respiciebat in atrium exterius» ostenditur hoc atrium fuisse
 intrinsecus, per quae profectus ingredientis ostenditur, dum in
 singulis locis nomina mensuraeque sunt propriae, et fenestras
 plenae per circuitum luminis [plene] scientiae uniuersa monstrantes, et
 per quinquaginta et uiginti quinque cubita remissionis diuino-
 30 rumque sensuum sacramenta sunt posita, ut in uestibulo atrii in-
 terioris positi exteriora uideamus, et praeteritorum et praesen-
 tium notitiam contemplantes, per quam ueniamus ad duplices
 palmas atque uictorias, et octo graduum mysteria cognoscamus,
 introgressi gazophylacia, in quibus templi diuitiae continentur et
 35 lauantur orationes nostrae ab omni sorde peccati, mensaeque ex
 utraque parte binae sunt positae, ut primum immoletur holocaustum,
 quod totum sacer ignis absumat, dein pro peccato, et ad ex-
 tremum pro ignorantia, quod uel scientes commisimus, uel igno-
 rantes. Ad latus quoque exterius, iuxta Septuaginta, erat riuus fa-
 40 brefactus, qui holocaustorum cineres et carniū iurulentias effe-
 rebat exterius, siue erant duae mensae, et ad latus alterum uesti-
 buli eiusdem portae duae mensae, id est ex utraque parte quater-
 nae quattuor hinc et quattuor inde. Et post tergum siue ad latus
 earum aliae octo mensae, ut simul faciant mensas sedecim; quo
 45 numero prophetarum mysteria demonstrantur, ut quidquid per
 euangelicam offerimus dignationem, praedictum eorum uaticini-
 onibus approbemus. Quodque inferuntur quattuor mensae de
 lapidibus quadris exstructae, et hae ipsae ad sacrificium holo-
 causto, isti sunt uiui lapides, qui uoluuntur super terram, et ha-
 50 bent secum angularem lapidem, quo ueteris et noui instrumenti
 parietes continentur. Quartus autem numerus euangelica sacra-
 menta demonstrat, longitudine et latitudine habens unum cubi-

f. 4r

24 consequentibus] G² Ka Ko; sequentibus *Hier.* P || 25 in] G² Ka; ad *Hier.* Ko P || 28 plene] Ko P; plenae *Hier.* G² Ka ||
 34 introgressi] G² Ka Ko; ingressique *Hier.* P || 37 dein] G² Ka Ko; deinde *Hier.* P || 40 iurulentias] G² Ka Ko; purulentias
Hier. P || 48-49 holocausto] G²_{ac} Ka_{ac}; holocausti *Hier.* G²_{pc} Ko P; holocaustorum Ka_{pc} || 50 instrumenti] G² Ka Ko;
 testamenti *Hier.* P

27 nomina] nomine W²_{ac} || 28 plene] plenae k || 38 commisimus] commisum W² || 40-41 efferebat] offerebat k || 45-46
 per euangelicam offerimus] offerimus per euangelicam k || 48-49 holocausto] holocaustorum k

tum et dimidium, id est per quadrum, quae simul iuncta tres cubitos faciunt. Qui tres cubiti habent in altitudine cubitum unum, 55 ut mysteria Trinitatis unius cubiti, hoc est diuinae maiestatis mensura, conseruet, dicente Domino ad discipulos: «Ite, baptizate omnes gentes in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti». Nomen autem Dei quasi unus altitudinis cubitus est, qui tres complectitur proprietates et holocausta oblationum nostrarum 60 semper assumit. Super ipsas autem quattuor mensas holocaustorum de uiuis lapidibus exstructas, quarum longitudo et latitudo et altitudo descripta est, ponuntur uasa, in quibus immolatur holocaustum martyrum, de quibus dicitur: «Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius», et eorum uictimae, qui continen-
 mensuraque 65 tia et corporis sanctitate animas suas immolant Domino. [Mensuramque] istarum nomina puto in Matthaео et Luca, Marco, et Iohanne apostolis contineri, quarum corona desuper flexa intrinsecus per circuitum margines ambiebat, ut holocausta contineret intrinsecus, et non passim fluere permetteret, teneretque carnes 70 oblationis, siue ut Septuaginta transtulerunt: «Et ipsae mensae tectae erant desuper», propter imbrium uiolentiam et aestiui solis nimiam siccitatem, ut carnes desuper positae possint dicere cum propheta: «Per diem sol non uret nos, neque luna per noctem», quorum alterum nimiis pluuiis et tempestatibus tribulationum 75 dissoluit oblationes, alterum uehementi aestu persecutionum areocere facit quidquid oblatum est. Haec prophetiae uerba lectione magis indigent, quam expositione. Ea enim in tribus portis replicantur, quae secundo iam uel tertio de exterioribus dicta sunt, pauca uero in earum descriptione permutantur. Nunc ergo 80 quaerendum nobis est quae istae tres portae interiores sint, uel

GG

[F] f. 4v

76-263 Haec prophetiae...repticetur: GREG. *Hiez.* II, 8, 1, r. 1-13, r. 385

56 discipulos] G² Ka Ko; suos *add. Hier.* P || 65-66 mensuramque] Ka; mensarumque *Hier.* Ko P; mensurarumque G² || 66 Luca] G² Ka; et *add. Hier.* Ko P || et²] G² Ka Ko; in *add. Hier.* P || 67 flexa] G² Ka; reflexa *Hier.* Ko P || 76 haec prophetiae] prophetae *Greg.* || uerba] quae largiente domino hodie caritati uestrae loquenda sunt *add. Greg.* || 77 portis] interioris *add. Greg.*

53 est] *om.* k || 55 trinitatis] trinitas W²_{ac} || 61-62 latitudo et altitudo] altitudo et latitudo k || 65-66 mensuramque] mensuram quae k

quid est quod earundem portarum uestibula uiginti quinque cubitis longitudine et quinque cubitis latitudine et iunguntur, uel cur ad eas non septem, sicut de portis exterioribus dictum fuerat, sed octo gradibus ascenditur. Porta enim atrii interioris quae superius dicta est de his tribus portis interioribus non est, quia illa contra orientis et aquilonis portam respicere dicitur. Istaem autem singulae interius ad austrum uel orientem et aquilonem positae esse memorantur. Unde recte per illam aditus interior designatur, qui, sicut praecedenti locutione iam dictum est uel Iudae et gentilitati uel inchoantibus atque in bono perseuerantibus uel a bono cadentibus, sed post culpas per poenitentiam surgentibus patet. Nunc autem, postquam singulae in oriente et aquilone et austro portae descriptae sunt, cum interioris atrii rursus portae singulae in austro et oriente atque aquilone describuntur. Aspirante Deo, magna intentione opus est sinum tantae profunditatis indagare. Si enim portarum nomine sanctos praedicatores accipimus, sciendum nobis est quia una est Ecclesia in praedicatoribus Testamenti Veteris ac Noui. Portae autem septem uel octo gradus habent, quia sancti Spiritus septiformem gratiam concorder praedicant. Octauum uero gradum annuntiant retributionis aeternae. Unde scriptum est: «Da partem septem necnon et octo». Quid itaque dicere possumus exteriores portas nisi antiquos patres fuisse, qui praecepta legis nouerant opera populi magis quam corda custodire? Et interiores portas praedicatores sanctae Ecclesiae [debemus] accipere, qui spiritales mentes discipulorum suorum corda custodiunt, ne malis quae non faciant uel in cogitationibus delectentur. Per illas enim septem gradibus ascendendi dicitur, istarum uero octo graduum ascensus esse perhibetur, quia et in ueneratione legis dies septimus fuit, et in Nouo

f. 5r

81-82 cubitis] in *add. Greg.* || 82 cubitis] in *add. Greg.* || et iunguntur] metiuntur *Greg.* || 89 qui] quia *Greg.* || Iudae] Iudaeae *Greg.* || 90 bono] opere *add. Greg.* || 93 cum] cur *Greg.* || 95 Deo] Domino *Greg.* || 103 qui] per *add. Greg.* || 104 et] ut *Greg.* || 105 debemus] debeamus *Greg.* || spiritales mentes] spiritalibus monitis *Greg.* || 106 faciant] faciunt *Greg.*

84 ascenditur] porta *add. k* || 87 austrum] australem *k* || 92 postquam] post suam *W²_{ac}* || 95 sinum] signum *W²_{ac}* || 97 quia] qua *W²_{ac}* || 99 septiformem] septumformem *W²_{ac}* || 100 gradum] graduum *W²_{ac}* || 110 is] his *W²_{ac}*

110 Testamento octauus dies cum sacramento est, is uidelicet qui do-
 minicus appellatur, qui tertius a passione, sed octauus a conditio-
 ne est, quia et septimum sequitur. Sin uero portarum nomine so-
 los intelligimus sanctos Apostolos designari, qui uidelicet primi
 nobis sunt sanctae Ecclesiae praedicatores, et fidem nos, spem
 115 atque charitatem summo opere tenere docuerant, ipsi itaque no-
 bis in his uirtutibus portae sunt, qui nos per easdem uirtutes ad
 interiorem intellectum aeternae sapientiae perducunt. Sed ipsi
 exteriores sunt portae; quos accepimus interiores? Si uero ipsi
 interiores sunt, quos intelligimus exteriores? Qua in re intelli-
 120 utiliter potest quia ipsi nobis exteriores simul et interiores portae
 sunt. Cum enim adhuc inchoantibus non alta et mystica, sed
 quaedam quae capi praeualent, praedicant, portae exteriores
 sunt. Cum uero perfectis profunda et mystica loquuntur, portae
 interiores. Videamus qualiter porta exterior pateat: «Non potui
 125 uobis loqui quasi spiritualibus, sed quasi carnalibus. Tamquam
 paruulis in Christo, lac uobis potum dedi, non escam». Videamus
 qualiter porta interior pateat: «Sapientiam loquimur inter
 perfectos». Videamus utrum eadem ipsa sit porta interior et exte-
 rior: «Sapientibus et insipientibus debitor sum». Qui rursus di-
 130 cit: «Siue mente excedimus, Deo, siue sobrii sumus, uobis». In
 hoc enim quod contemplando et loquendo sapientibus mente ex-
 cedit, porta interior est, in hoc uero quod paruulis sobrie in prae-
 dicatione se temperat, et quanta ebrietate spiritus infundatur in
 mente cum praedicat non ostendit, exteriorem portam se esse
 135 manifestat. Ipsi itaque et exteriores portae nobis sunt et interio-
 res, quae nos et in primo aditu fidei, spei atque charitatis insti-
 tuunt, et cum iam proficientibus coelestis regni mysteria praedi-
 cant, per subtiliorem sensum nos ad interiora perducunt. Unde
 et per septem gradus prius ascensus earum describitur, et post-
 octauum gradum 140 modum per [octo. Per octauum etenim gradum] illius uitae mys-
 teria signantur, qua in secretis suis perfecti intelligunt, qui iam

*f. 5v**f. 6r**adn. D*

110 cum] in *Greg.* || **115** summo opere] summopere *Greg.* || docuerant] docuerunt *Greg.* || **120-121** portae sunt] sunt portae *Greg.* || **117** sed] si *add. Greg.* || **136** quae] qui *Greg.* || **141** qua] quam *Greg.* || intelligunt] intellegunt *Greg.*

122 portae] in *add.* *W*²_{ac} || **124** pateat] patet *W*²

cuncta temporalia mente transcendere nouerunt, qui praesentem uitam quae septem dierum curriculo euoluitur plene despiciunt, qui de intima contemplatione pascuntur. Habent igitur portae
 145 spiritalis aedificii septem gradus, quia timorem Domini, pietatem et scientiam, fortitudinem et consilium, intellectum et sapientiam suis auditoribus praedicant. Sed cum iam omnia dimitti praecipiant, cum nil in hoc mundo diligi admonent, nil perfectum tenere, cum contemplatione coelestis patriae intendi atque
 150 in eius suadent mysteriis delectari, gradum addunt et ad interiora traiciunt. Iste gradus, docente Veritate, cuidam ostensus est, cui cum legis praecepta dicerentur, respondit: «Haec omnia custodiui a iuuentute mea», quasi enim in septem gradibus stabat, cum a iuuentute sua se custodisse diceret. Sed ei mox dicitur: «Adhuc
 155 unum tibi deest, si uis perfectus esse, uade, uende omnia quae habes da pauperibus, et habebis thesaurum in coelo, et ueni sequere me», in quibus uerbis octauum equidem gradum uidit, sed ascendere noluit, quia tristis abscessit. Quisquis itaque, contemptis rebus temporalibus, aeternitatis contemplatione pascitur,
 160 coelestis regni gaudia rimatur, post septem gradus quos timendo et operando atque intellectu sapientiae succrescendo tenuit, octauo gradu interioris portae aditum intrauit. Per octauum quoque numerum et dies aeterni iudicii, et carnis resurrectio designatur. Unde et Psalmus qui pro octaua scribitur a pauore iudicii est in-
 165 choatus, cum dicitur: «Domine, ne in ira tua arguas me, neque in furore tuo corripas me». Nunc enim tempus est misericordiae, in illo autem iudicii dies irae, in quo uidelicet die omne hoc tempus finitur quod septem diebus euoluitur, et quod post septem dies sequitur, uere octauus appellatur, in quo et caro nostra
 170 resurget ex puluere, ut siue bona siue mala quae egit recipiat ue-

f. 6v

148-149 perfectum] per affectum *Greg.* || **149** tenere] teneri *Greg.* || contemplatione] contemplationi *Greg.* || 154 sua] omnia *add. Greg.* || **156** habebis] habetis *Greg.* || **156** habes] et *add. Greg.* || **157** equidem] quidem *Greg.* || **167** iudicii] iudicio *Greg.* || **168** quod] quia autem *Greg.* || **169** uere] iure *Greg.* || **170** resurget] resurgit *Greg.* || recipiat] a *add. Greg.*

145 septem gradus] *om. k* || **148** admonent] admoneant *k* || **152-153** custodiui] custodi *W²_{ac}* || **154** se custodisse] custodisse *se k* || **156** habes] et *add. k* || **158** ascendere] ascende *W²_{ac}* || **162** gradu] grado *W²_{ac}* || **164** octaua] octauo *k* || **168** diebus] dies *W²_{ac}* || **170** quae] *om. k*

ueritate. Unde per legem quoque octauo die fieri circumcisio iubetur. Nam per membrum quod circumciditur mortalis propagatio generatur, decedentium et succedentium numerus augetur. Sed quia in resurrectione mortuorum nec carnis iam propagatio
 175 agitur, et decessio atque successio nulla erit, quia: «Neque nubent, neque nubentur, sed erunt sicut angeli Dei in coelo», octaua die praecipitur praeputium incidi. Ibi enim loco iam carnis propagatio non habet, ubi resurgens caro perseuerantiam aeternitatis habet. Per hoc membrum mater uirgo descendit, quae De-
 180 um in utero sine uirilis carnis admixtione concepit, qui primus nobis aeternae patriae gloriam in sua resurrectione monstrauit; qui surgens a mortuis, iam non moritur, et mors ei ultra non dominabitur, nobisque exemplum dedit, ut ea fieri in die ultimo de nostra carne credamus quae facta de carne illius in die resurrectionis agnouimus. Sed quia sermo nobis de carnis resurrectione se intulit, triste nimis et ualde lugubre est quod quosdam in Ecclesia stare, et de carnis resurrectione dubitare cognoscimus. Hanc autem antiqui Patres uenturam esse certissime crediderunt, etiam cum nullum adhuc eiusdem resurrectionis exemplum tene-
 190 rent. Qua igitur damnatione digni sunt qui et exemplum iam dominicae resurrectionis acceperunt, et tamen resurrectione diffidunt? Pignus tenent et fidem non habent, [ecclesias] replent, sed quia de resurrectione sua dubitant, mente uacua stant. Habent autem interiores portae uestibula, quae uiginti et quinque cubitis
 195 in latitudine metitur. Si enim octo ter ducimus ad uiginti quattuor peruenimus, cui unus additur, ut uiginti et quinque teneamus. Auditores etenim boni, qui quasi uestibula quaedam sunt portarum, aeternae spei longanimitatem tenent, octauum diem in Trinitatis fide sustinent; quae Trinitas, quia unus est Deus, octo quidem per ter ducunt, sed in unius Dei confessione solidantur. Plana sunt uestibula, quia humilia sunt corda auditorum bonorum.

f. 7r

f. 7v

177 loco] locum *Greg.* || 182 surgens] resurgens *Greg.* || 191 tamen] adhuc de sua *add. Greg.* || 192 ecclesias] ecclesiam *Greg.* || 195 latitudine] longitudinem *Greg.* || metitur] metiuntur *Greg.* || 197 uestibula quaedam] quaedam uestibula *Greg.*

175-176 nubent] iubent k || 176-177 octaua] octauo k || 186 triste] nobis *add. W*² || 187 dubitare] *om. k* || 188 crediderunt] et *add. k* || 191 resurrectione] resurrectionis k || 192 pignus] pignis *W*²_{ac}

Habent longitudinem, quia in spei perseuerant longanimitate. Viginti et quinque cubitis earum longitudo mensuratur, quia resurrectionem carnis in octaua per Trinitatem credunt, et eandem
 205 sanctam Trinitatem unum esse Deum fatentur. Habent quoque quinque cubitos latitudinem, quia per uitam simplicem quae quinque sensibus ducitur circa amorem proximi dilatatur. Et notandum quia, postquam portarum uestibula superius alia dicta sunt, postmodum uestibulum quod quinque cubitos habet in lati-
 210 tudinem, exterius respicere dicitur. Quia nimirum sunt auditores alii, qui intellectum interioris uitae magis uirtutibus proficiendo penetrant, et sunt quidam simplices qui bene quidem sed iuxta sensus corporeos uiuent. Unde et exterius respicere dicuntur. Quasi enim extra respiciunt, quia iuxta sensus corporeos uiuent.
 215 Sed tamen exterius respicientes, intus sunt, quia etsi sensus corporeos intelligendo transcendere nesciunt, fidem tamen atque charitatem humiliter tenent. Et intus ergo sunt in spiritali aedificio per amorem, et quasi [foras] respiciunt per simplicitatem. Potest per uestibulum, quod exterius respicit fides inchoantium
 220 designari et per uestibulum quod est interius fides perfectorum, qui iam per eam in uirtutibus emicant. Possunt etiam per uestibulum interius praecepta altiora, per uestibulum uero quod respicit exterius praecepta adhuc minima figurari. Per uestibulum quippe itur ad gradus et portam, quia per praecepta praedicationis
 225 pertingitur ad uirtutes atque aditum gratiae coelestis. Cum uero iubetur aliis in cogitatione sua aeterna meditari, coelestia sapere, eisque dicitur in psalmis, hymnis et canticis spiritalibus uiuere, quasi interius uestibulum ostenditur quod quinquaginta cubitis longitudine, et uiginti et quinque latitudine mensuratur. De qui-
 230 bus numeris nunc tacemus, quia ex his multa iam superius diximus. Cum uero aliis praecipitur uxori uir debitum reddat, simi-

f. 8r

206 cubitos] in *add. Greg.* || **207** dilatatur] dilatantur *Greg.* || **213** uiuunt] uiuent *Greg.* || **214** uiuunt] uiuent *Greg.* || **218** foras] foris *Greg.* || **221** in] signis et *add. Greg.* || **227** psalmis] et *add. Greg.*

206 cubitos] cubitorum k || **209** cubitos] cubitis W² || **213** sensus] sensos W²_{ac} || **213** uiuunt] uiuent k || **214** sensus] sensos W²_{ac} || uiuunt] uiuent k || **215** sensus] sensos W²_{ac} || **222** quod] quae W²_{ac} || **225** uirtutes] uirtutibus k || **229** longitudine] latitudine W² k

liter autem et uxor uiro, quasi uestibulum quod exterius respicit designatur. Quod quamuis extra respiciat, et tamen intus est, quia rudis auditor adhuc agit quod carnis est; et tamen a bono-
 235 rum numero alienus non est. Potest autem et per orientis portam
 australi Dominus et per [australis] Iudaea, per aquilonis uero conuersa
 gentilitas designari. Sed hac in re quaestio animum pulsat, cur in
 superiori narratione prophetae prius orientalis postmodum aqui-
 240 lonis, ac deinde australi porta descripta est, cumque easdem por-
 tas in interiori atrio narraret, prius portam austri, deinde orientis,
 et tertio in loco descripsit aquilonis. Cur autem non eumdem or-
 dinem quem coeperat tenuit, sed hunc in portarum descriptione
 permutauit; ut et prius diceret orientis portam, aquilonis et austri,
 et postmodum austri, orientis et aquilonis? Sed si aquilonis no-
 ras. 245 mine gentilitas designatur, cunctis studiose legentibus [liquet]
 quia ante Synagogam gentilitas fuit. Nam Heber ipse, a quo
 Ebraei appellati sunt, ex gentibus electus est. Dicatur ergo porta
 orientalis ante portam aquilonis et austri, quia in diuinitate sua
 Dominus ante gentilitatem et Iudaeam natus est, quia et ante
 250 omnia saecula. Dicatur uero narratione subsequenti porta austri,
 orientis et aquilonis, quia Redemptor noster in humana natura
 inter Iudaeam et gentilitatem nasci dignatus est, qui et in fine
 Synagogae uenit, et ante initium Ecclesiae, quam ex gentibus
 collegit. In prima ergo, id est descriptione, sit orientalis porta an-
 255 te portam aquilonis et austri. In secunda autem inter portam aus-
 tri et aquilonis, orientis porta nominetur. Quia et ex diuinitate
 ras. antecessit omnia et ex humanitate uenit inter omnia, [quia et inde
 praecedentis] Iudaeae finis factus est et subsequentis gentilitatis
 initium. Igitur quia ea quae necdum dicta fuerant, ut, Domino
 260 largiente, potuimus, rimati sumus et ea quae saepius sint repli-
 cata transcurrimus, nunc ad ea uenimus quae sic iam per ordi-
 nem dicuntur, ut in eis pene nihil de his quae dicta sunt replice-
 tur.

f. 8v

f. 9r adn. D

236 australis] austri *Greg.* || 239 australi] austri *Greg.* || 252 qui] quia *Greg.* || 254 id est] *non in Greg.* || 261 uenimus] ueniamus *Greg.*

235 numero] numerum W^2_{ac} || 239 cumque] cum *k* || 240 interiori] anteriori *k* || 242 hunc] huc W^2_{ac} || 246 Heber] Hebir W^2_{ac} || 247 gentibus] et *add.* W^2_{ac} || 256 quia] qui W^2_{ac}

(Ez. 40, 38) «Et per singula gazophylacia ostium in foribus *

265 portarum, ibi lauabant holocaustum». []

Introducitur ergo rursus ad portam, quae respiciebat aquilonem sed nequaquam, ut supra, ad atrium exterius sed interius. In eo enim quod in consequentibus dicitur uestibulum eius respiciebat in atrium exterius, ostenditur hoc atrium fuisse intrinsecus; per quae profectus ingreditis ostenditur, dum in singulis locis nomina mensurae quaesunt propriae et fenestrae per circuitum luminis plenae scientiae uniuersa monstrantes et per Lta et XXV cubita remissionis diuinorum sensuum sacramenta sunt posita, ut in uestibulo atrii interioris positi exteriora uideamus et praetertorum et praesentium notitiam contemplantes per quam ueniamus ad duplices palmas atque uictorias et octo graduum misteria cognoscamus, introgressi gazophilacia, in quibus

264-412 Et per singula...lacrymae nostrae: GREG. *Hiez.* II, 8, 14, r. 486-19, r. 545

264 foribus] frontibus *Greg.* || 265 ibi lauabant holocaustum] *non in Greg.*

XCVIII] XII k || 265 lauabant] lauabunt W²_{ac}

templi diuitiae continentur
et lauant orationes nostrae
ab omni sorde peccati.

Mensaeque ex utraque
parte binae sunt positae, ut
primum immoletur holo-
caustum quod totum sacer
ignis absumat, dein pro
peccato, et ad extremum
pro ignorantia, quod uel
scientes commisimus uel
ignorantes. Ad latus quo-
que exterius iuxta Lxx erat
rius fabrae factus qui
holocaustorum cineres et
carnium uirulentias effere-
bat exterius

f. 9v

Gazophylacia superius diximus corda doctorum, quae scientiae
diuitias seruant, frontes autem portarum sunt uerba atque opera
praedicatorum, in quibus eos foris agnoscimus quales apud se
intrinsecus uiuant. Est autem ostium per gazophylacia singula in
270 frontibus portarum, quia unusquisque doctor in corde auditoris
intellectum aperit in dictis et operibus Patrum. Cum enim Petri
apostoli praedicationem discutimus, cum Pauli uerba perscruta-
mur, cum Iohannis Euangelistae inuestigamus, atque inter [haec]
uerbis auditores nostros ad meliorem intellectum trahimus, quid
275 aliud agimus nisi ostium in portarum frontibus aperimus? Dica-
tur ergo et per singula gazophylacia ostium in frontibus porta-
rum, quia si doctor hoc quod loquitur apostolorum dictis minime
confirmat, in frontibus portarum ostium non habet. Etsi ostium
habet, dici iam gazophylacium spiritalis aedificii non potest,
280 quia si his intellectum non aperit, doctor non est. Cum uero audi-

GG

adn. ?

f. 10r

273 Euangelistae] Euangelium *Greg.* || inter haec] ex eorum *Greg.* || 274 meliorem] interiorem *Greg.* || 276 et] *non in Greg.* || 278 ostium] *non add. Greg.* || 280 his] *non in Greg.*

271 Patrum] Patruum *W²_{ac}* || 276 et] *om. k*

tores boni per ora docentium apostolorum dicta et opera cognos-
 cunt, culpas suas apud semetipsos taciti reprehendunt, et lacry-
 mis insequuntur omne quod se egisse inique meminerunt. Unde
 hic quoque de ostio quod est in frontibus portarum subditur: «Ibi
 285 lauabunt holocaustum». Qui enim semper fidem in conuersatio-
 ne sancta Domino deuouerunt, holocaustum Domino facti sunt.
 Sed quia adhuc multa in se de corruptibili sua carne patiuntur,
 quia adhuc in eis cordis munditia sordidis cogitationibus inqui-
 natur, quotidie ad lacrymas redeunt, assiduis fletibus affliguntur;
 290 sanctorum enim Patrum dicta et facta considerant, et cum se in-
 dignos pensant, in portarum ostio holocaustum lauant. Ecce ete-
 nim quis pro timore omnipotentis Domini esse patiens deuouit,
 conuicio nulli [conuicia] pro conuicio reddere, omnia aequanimiter tole-
 rare. Et tamen, cum hunc contumelia ab ore proximi illata subito
 295 percusserit, turbatus forte aliquid loquitur, quod loqui non de-
 buit. Certe iste iam holocaustum est, sed adhuc inquinatum. For-
 tasse contra illatas contumelias patientiam exhibuit, tacitus per-
 mansit, sed tamen contra easdem contumelias quas portat dolore
 tangitur eiusque animus in charitate sauciatur. Patientia enim ue-
 300 ra est, quae et ipsum amat quem portat; nam tolerare sed odisse,
 non est uirtus mansuetudinis, sed uelamentum furoris. Hic ita-
 que saepe in cogitatione sua se iudicat, reprehendit semetipsum
 quia dolet, nec tamen apud se praeualet obtinere ne doleat. Iam
 ergo per bonam deuotionem holocaustum est, sed tamen per do-
 305 lorem quo tangitur adhuc inquinatum. Alius ea quae possidet
 apud semetipsum decreuit indigentibus cuncta tribuere, nihil si-
 bimet reseruare, uitam suam soli supernae gubernationi commit-
 tere, sed praebet pauperibus quae habet, fortasse cogitatio men-
 tis subripit, quae dicit: 'Unde uiues, si cuncta dederis?' Nec ta-
 310 men desistit tribuere, sed quod laetus dare coeperat, postmodum
 tristis praebet. Quid huius mens nisi misericordiae holocaustum

f. 10v

285 lauabunt] lauabant *Greg.* || 293 conuicia] conuicium *Greg.* || 308 sed] dum *add. Greg.* || 308-309 mentis] menti *Greg.*
 || 309 subripit] subrepat *Greg.*

299 sauciatur] sanciatu k || 307 soli] solis W²_{ac} || supernae] superni k || 309 uiues] uiuis W² || nec] ne W²

est, sed tamen per tristitiam cogitationis inquinatum? Aut enim deliberare summa non debuit, aut post deliberationem nullo modo dubitare. Alius, contempta mundi superbia, honores atque
 315 dignitates huius saeculi decreuit uitare, ultimum appetit inter homines locum tenere, ut tantum excelsior inueniatur in permanenti gloria, quanto humilior aspicitur in transeunti uia. Is fortasse cum sese subito a proximo despici agnoscit, dedignatur cur despicitur. Vult quidem esse in loco humili, sed tamen attendi contemptibilis non uult. Hunc iam deuotio eleuat, sed adhuc infirmitas grauat. Iam ergo per deuotionem holocaustum est, sed adhuc ex infirmitate inquinatum. Hi itaque, qui in eis quae optime deuouerunt aliqua infirmitatis suae culpa tanguntur, cum per uerba doctorum dicta Patrum intelligunt, et in quanta culpa iaceant agnoscunt, seque ipsos poenitentiae lamentis afficiunt, holocaustum in ostio portarum lauant. Sciendum uero est quia hoc inter sacrificium atque holocaustum distat, quod omne holocaustum sacrificium est, sed non omne sacrificium holocaustum. In sacrificio enim pars pecudis, in holocaustum uero totum pecus offerri
 325 consueuerat. Unde et 'holocaustum' Latina lingua 'totum incensum' dicitur. Pensemus ergo quid est sacrificium, quid holocaustum. Cum enim quis suum aliquid Deo uouit, et aliquid non uouit, sacrificium est. Cum uero omne quod habet, omne quod uouit, omne quod sapit, omnipotenti Deo uouerit, holocaustum est.
 335 Nam sunt quidam qui adhuc mente in hoc mundo retinentur, et tamen ex possessis rebus subsidia egentibus ministrant, oppressos defendere festinant. Isti in bonis quae faciunt sacrificium offerunt, quia et aliquid de sua actione Deo immolant, et aliquid sibimetipsi reseruant. Et sunt quidam qui nihil sibimetipsis seruant, sed sensum, linguam, uitam atque substantiam quam perceperunt omnipotenti Deo immolant. Quid isti nisi holocaustum offerunt, imo magis holocaustum fiunt? Israheliticus enim popu-

f. 11r

f. 11v

316 tantum] tanto *Greg.* || 317 transeunti] transeunte *Greg.* || uia] uita *Greg.* || 318 sese subito] subito sese *Greg.* || 324 intelligunt] intellegunt *Greg.* || 332 uouit] uouet *Greg.* || 332-333 uouit] uouet *Greg.* || 333-334 uouit] uiuit *Greg.* || 338 sua actione] actione sua *Greg.* || 339 sibimetipsi] sibimetipsis *Greg.* || 341 Deo] Domino *Greg.*

312 tristitiam] tristiam W^2_{ac} || 330 latina] latini W^2_{ac} || 332-333 uouit] nouit W^2_{ac}

ras. 345 lus primum sacrificium in Aegypto obtulit, secundum uero in
 eremo. Qui itaque adhuc mentem habet in saeculo, sed boni iam
 aliquid operatur, Deo sacrifici[ci]um ob]tulit in Aegypto. Qui uero
 praesens saeculum deserit et agit bona quae uolet, quasi iam Ae-
 gypto derelicta, sacrificium praebet in eremo, quia, repulso stre-
 pitu desideriorum carnalium, in mentis suae quiete atque solitu-
 dine Deo immolat quidquid operatur. Quamuis ergo, sicut dic-
 350 tum est, sacrificium sit etiam holocaustum, maius tamen est ho-
 locaustum sacrificio, quia a mente quae huius mundi dilectione
 non premitur, totum in omnipotentis Dei sacrificio incenditur
 quod habetur. Sed sciendum nobis est, quia sunt quidam qui,
 etiam saeculum relinquentes, totum quidem quod habent offe-
 355 runt, sed tamen in bonis quae agunt minime compunguntur; et
 bonum quod agunt holocaustum est, sed quia flere ac semetipsos
 iudicare nesciunt, seque ex amore ad lacrymas non accendunt,
 perfectum eorum holocaustum non est. Hinc enim per Psalmis-
 tam dicitur: «Memor sit Dominus sacrificii tui et holocaustum
 360 tuum pingue fiat». Holocaustum quippe siccum est bonum opus
 quod orationis lacrymae non infundunt. Holocaustum uero pin-
 gue est quando hoc quod bene agitur corde humili etiam per la-
 crymas irrigatur. Unde rursum dicitur: «Holocausta medullata
 offeram tibi». Quisquis enim bonum opus agit, sed ex omnipo-
 365 tentis Dei amore atque desiderio flere nescit, holocaustum habet,
 sed medullam in holocausto non habet. Qui uero bona operatur
 et uisioni iam Creatoris sui inhiat atque ad aeternae contempla-
 tionis gaudia peruenire festinat, seque ipsum ex amore quo ac-
 cenditur in fletibus mactat, holocausta Domino medullata dedit.
 370 Studendum ergo nobis est et mala funditus relinquere, et bona
 quae sufficimus operari, atque ut in ipsis bonis quae agimus a-
 more aeterni luminis compungamur, ipse enim cordis tenebras
 discutit amor lucis, ut subtilius uidere ualeamus ne qua in bonis

adn. D?

f. 12r

348 desideriorum carnalium] carnalium desideriorum *Greg.* || 355 et] quidem *add. Greg.* || 357 iudicare] diiudicare *Greg.*
 || 358 enim] *non in Greg.* || 359 Dominus] omnis *Greg.*

346 quasi] *si add. W²_{ac}* || 347 praebet] praebent *k* || 350 etiam] *om. k* || 354 relinquentes] reliquentes *W²* || 366 holocausto]
 holocaustum *k W²_{ac}*

quae agimus praua misceantur. Considerandum quippe nobis est
 375 opus nostrum quale sit quae cogitatio in opere, quae intentio in
 cogitatione; et cum nostro bono operi admixta aliquid malitiae
 uel prauae dilectionis agnoscimus, redeamus ad lacrymas, laue-
 mus holocaustum. Sunt autem quidam qui semetipsos in magnis
 actionibus Domino deuouerunt, atque ad tantam perfectionem
 380 perueniunt, ut ab eis nulla unquam difficultate flectantur, quati-
 nus in deliberatione castitatis nequaquam caro in praua cogita-
 tionis delectatione animum sternat. Nam et si quando per sug-
 gestionem pulsat, surgere non permittitur, quia uigore iudicii
 calcatur. In deliberatione quoque patientiae nec sermo inordina-
 385 tus ab ore prodeat, nec dolor tacitus animum prodeat nec dolor
 tacitus animum premat, ut in largitate eleemosynae nulla inopiae
 suspicio tristitiam generet, ut in deliberatione humilitatis nullus
 despectus animum mordeat. Sed cum iam in his quae recte deuo-
 uerunt sese fortiter exhibent, priora tamen peccata quae ab ipsis
 390 ante bonam deliberationem perpetrata sunt ad memoriam dedu-
 cunt, et plangunt quidquid illicite egisse meminerunt. Hi itaque
 per uitam quam tenent holocaustum sunt, sed per uitam quam
 ante tenuerant inquinatum. Lauant ergo holocaustum in ostio
 portarum, quia in intellectu quem percipiunt de dictis Patrum,
 395 lamentis se quotidianis afficiunt, et mundant uitam lacrymis,
 quam prauis aliquando actibus inquinauerunt. Nos itaque inter
 haec ad uitam praeteritam mentis oculos reducamus, reminis-
 camur qui fuimus, cum mundi huius concupiscentias sequere-
 mur; et si iam Domino toto corde seruimus, quia nos peccasse
 400 meminimus, defluamus in fletibus, lauemus holocaustum. Ecce
 omnipotenti Deo deuouimus castitatem nostram, sed si adhuc
 immunda cogitatio mentem inquinat, redeamus ad lacrymas, la-
 uemus holocaustum. Ecce patientiam nos seruare decreuimus. Si
 adhuc ira perturbet, si mentem tacitus dolor excruciat, redeamus

f. 12v

f. 13r

376 admixta] admixtum *Greg.* || 381 in¹] *non in Greg.* || 385-386 dolor² tacitus animum] *non in Greg.* || 391 illicite] *se add. Greg.* || 393 tenuerant] *tenuerunt Greg.* || 400 defluamus] *defleamus Greg.* || 403 decreuimus] *sed add. Greg.* || 404 perturbet] *perturbat Greg.*

382 si quando] *signando k* || 394 percipiunt] *praecipiant k* || 399 iam] *om. k* || seruimus] *seruiamus k*

depraemit

405 ad lacrymas, lauemus holocaustum. Ecce, iam uouimus possessa
 tribuere atque in hoc mundo humilem locum tenere, de qua ad-
 huc animum inopiae suspicio [deprimit], si despectus proximi in
 aliqua nos indignatione confundit, redeamus ad lacrymas, laue-
 mus holocaustum. Magnus est etenim creatori nostro ad reci-
 410 piendos fletus humilium misericordiae sinus. Ubi enim innume-
 rabiliū hominum fletus suscepti sunt, ibi locum suum inuen-
 turae sunt et lacrymae nostrae.

(Ez. 40, 39-41) «**Et in uestibulo portae duae mensae hinc et GG**
duae mensae inde, ut immoletur super eas holocaustum et
 415 **pro peccato et pro delicto. Et ad latus exterius quod ascendit**
ad ostium portae, quae pergit ad aquilonem, duae mensae;
et ad latus alterum ante uestibulum portae, duae mensae.
Quattuor mensae hinc et quattuor mensae inde per latera
portae. Octo mensae erant super quas immolabant». In qui-
 420 bus uidelicet uerbis magna caligo dubietatis oboritur, utrum haec
 de una porta qualibet, an de duabus, an de singulis portis dican-
 tur. Sed dum quaternae mensae per latera describuntur, ac post-
 modum in summa conclusionis dicitur: «Octo mensae erant su-
 per quas immolabant», patet quia hoc spiritus non de singulis
 425 portis quas superius descripserat dicat, quia si portae sex su-
 perius enarratae quaternas mensas per latera haberent, simul om-
 nes non octo, sed quadraginta et octo dicerentur. Rursum si hoc
 de una dicitur, magno obstaculo nostra intelligentia reuerberatur,
 quod post descriptum portae uestibulum, ubi duae mensae hinc
 430 et duae inde esse narratae sunt, adhuc ad latus exterius, quod
 ascendit ad ostium portae quae pergit ad aquilonem, duae esse
 mensae memorantur, atque subiungitur: «Et ad latus alterum an-
 te uestibulum portae, duae mensae». Si enim intra uestibulum
 binae per latera mensae erant, cum subditur: «Et ad latus exterius
 435 duae mensae, atque ad latus alterum ante uestibulum duae
 mensae», inter quas etiam porta quae respicit uiam aquilonis es-

f. 13v

f. 14r

413-550 Et in uestibulo...subditur: GREG. *Hiez.* II, 9, 1, r. 2-4, r. 152

406 de] si *Greg.* || 409 etenim] enim *Greg.* || 421 an²] aut *Greg.* || 430 duae] mensae *add. Greg.* || 433 uestibulum] portae
add. Greg.

407 deprimit] *om. k* || 411 fletus] fletos *W²* || nostrae] nostro *k* || 414 ut] *om. W²* || 420 oboritur] aboritur *W²*

se memoratur, profecto patet aliud uestibulum intrinsecus atque aliud extrinsecus fuisse, quia et prius porta interior, et postmodum hoc loco exterior aquilonis porta describitur. Nam cum tres
 440 portas superius descripsit, tres quoque alias interioris atrii esse memorauit, quarum extremam aquilonis portam narrauerat, sed, ut praedictum est, atrii interioris. Nunc ergo cum duae mensae hinc in portae uestibulo et duae mensae inde describuntur, adhuc de eadem interiori porta sermo contextitur, quippe cum protinus
 445 subinfertur quia ad latus exterius, quod ascendit ad ostium portae quae pertingit ad aquilonem duae mensae, et ad latus alterum ante uestibulum portae duae mensae. Porta ergo interior binas per latera in uestibulo mensas habere descripta est, et porta exterior similiter binas. Quattuor autem hinc et quattuor inde men-
 450 sae pariter fiunt, dum per latera singula binae in uestibulo portae interioris et binae hinc et inde exterius in aquilonis porta describuntur, quae simul omnes octo sunt in quibus immolatur. Possunt enim portarum nomine, sicut superius dictum est, sancti praedicatores intelligi, ut uestibulum portae sit populus; qui dum
 455 mente humili uerba praedicationis suscipit, in eo mensae ad sacrificium ex uirtutibus construuntur. Rursum nil obstat si portam accipimus hoc quod nobis per [ora] praedicantium sacri eloquii intellectus aperitur, ut uestibulum portae eiusdem nobis praedicationis uerba sint quae prius humiliter accipimus, ut post ad
 460 sacri eloquii intelligentiam ueniamus. Sit itaque nobis porta interior Testamentum Nouum, porta uero exterior Testamentum Vetus, quia et hoc spiritalem intellectum aperit et illud rudibus adhuc mentibus in historia sacri eloquii litteram custodiuit. Habet autem porta interior in magna iam multitudine fidelium popu-
 465 lorum duo latera, uidelicet dilectionem Dei et dilectionem proximi. Binae autem mensae sunt hinc et inde, quia in dilectione

f. 14v

[K]

adn. D?

439 hoc] in *add. Greg.* || 440 descripsit] descripsisset *Greg.* || 453 enim] etenim *Greg.* || 456 rursum] rursus *Greg.* || 457 quod] quid *Greg.*

442 interioris] interiores W² || 443 duae] duo k || 444 interiori] interiora W² || 455 in] *om.* W²_{ac} || 456 construuntur] constuuntur W²_{ac}

Dei necessario tenenda est fides et uita. In dilectione autem pro-
 ximi debet summopere patientiae bonitas custodiri. Est enim in
 dilectione Dei necessaria fides et uita, quia uidelicet scriptum
 470 est: «Sine fide impossibile est placere Deo». Et rursum scriptum
 est: «Fides sine operibus mortua est». Est autem in dilectione
 proximi nobis patientia et benignitas conseruanda, quia de ea-
 dem dilectione scriptum est: «Charitas patiens est, benigna est».
 Patiens scilicet ut illata a proximis mala aequanimiter portet, be-
 475 nigna autem, ut sua bona proximis desiderabiliter impendat. Ha-
 bet quoque porta exterior, uidelicet lex, duo latera, spirituales
 Patres et carnalem populum. In quibus singulis binae mensae
 sunt, quia habet spiritualibus Patribus doctrinam et prophetiam,
 habet in carnali populo circumcisionem et sacrificium. In his
 480 itaque octo mensis immolatur, quia quidquid fides credit, quid-
 quid uita in exemplo boni operis ostendit, quidquid patientia hu-
 militer tolerat, quidquid benignitas largiter ministrat, quidquid
 doctrina salubriter docet, quidquid prophetia in posterum prae-
 monet, quidquid circumcisio ad mandatum exterius ligauit,
 485 quidquid sacrificium ex deuotione offerentis egit, in omnipoten-
 tis Dei oculos hoc esse uictimam ostendit. In lege enim etiam
 per carnale sacrificium quid aliud populus nisi deuotionem sui
 cordis immolabat? Notandum uero quod quattuor mensae so-
 lummodo ad holocaustum fuisse memorantur, quas uidelicet
 490 uestibuli portae interioris accipimus, ut de reliquis quattuor sen-
 tiamus quia ad sacrificium constructae fuerunt, non ad holo-
 caustum. Holocaustum enim sicut praecedente iam locutione
 professus sum, ‘totum incensum’ dicitur. Et lex quidem Deum
 ac proximum diligere, diuina mandata custodire praecipit, ab alie-
 495 narum rerum concupiscentia compescit, [non tamen] omnia di-
 mittere iubet. In Testamento autem Nouo nos Veritas contesta-
 tur dicens: «Nisi quis renuntiauerit omnibus quae [possidet], non
 ras. 495 possedit

[A] f. 15r
 [K]

f. 15v

adn. D

468 patientiae bonitas] patientia et benignitas *Greg.* || 486 oculos] oculis *Greg.* || 492 praecedente] praecedenti *Greg.* ||
 494 custodire] custodiri *Greg.*

473 dilectione] dilectiobe k || 476 porta] portae W²_{ac} || 478 quia] qui W²_{ac} || 487 carnale] carnalem W²_{ac} || aliud] om. k || 489
 holocaustum] hocaustum W²

potest meus discipulus esse», atque iterum dicit: «Qui uult uenire post me, abneget semetipsum». Mensae ergo interioris portae
 500 holocaustum habent, quia in uirtutibus Testamenti Noui quasi per holocaustum omnia incendimus, quando omnibus quae huius mundi sunt renuntiamus. Mensae uero portae exterioris sacrificium habent, sed holocaustum non habent, quia praecepta legalia decimas offerri iubent, sed dimitti omnia non iubent. De
 505 interioris autem uestibuli quattuor mensis dicitur, ut immoletur super eas holocaustum et pro peccato et pro delicto. Hoc etenim inter peccatum et delictum distat, quod peccatum est mala facere, delictum uero bona derelinquere, quae summopere sunt tenenda. Vel peccatum certe in opere est, delictum in cogitatione.
 510 Recte ergo interioris portae quattuor mensis immolatur holocaustum et pro peccato et pro delicto, quia quicumque potuerit hoc saeculum praesens plene contemnere, et, derelinquens omnia, semetipsum Domino holocaustum dare, ipse iam perfecte nouit et peccata operis plangere, et peccata cogitationis, uel quod
 malarum 515 [malorum] fecit, uel quod debuit facere bonum, quod non fecit. Qui etenim totum dimisit, culpas suas in fletibus iam liberius conspicit. Cumque eius mentem terrena cura non praepedit, pro opere simul et cogitatione plangendo mentem suam omnipotenti Domino quid aliud quam holocaustum dedit? Neque hoc a ratio-
 520 ne uidetur extraneum, quod Propheta cum latus exterius diceret et ostium portae nominaret, addidit: «Quae pergit ad aquilonem». In exteriori enim custodia litterae lex data tenebatur. Ostium uero portae est ipse historicus intellectus legis, qui ad Domini timorem ducit. Quae porta ad aquilonem pergere dicitur,
 525 quia lex eadem sub timore minarum frigida iudaici populi corda constrinxit; quasi enim per calorem ille populus curreret, si praecepta dominica ex amore seruasset. Sed quia sub timore mortis

f. 16r

[A] f. 16v

[K]

498 discipulus esse] esse discipulus *Greg.* || 498-499 uenire post me] post me uenire *Greg.* || 509 peccatum certe] certe peccatum *Greg.* || 510 ergo] in *add.* *Greg.* || 512 saeculum praesens] praesens saeculum *Greg.* || 515 malorum] malum *Greg.* || debuit facere bonum quod] bonum quod debuit facere *Greg.*

502 huius mundi] huiusmodi k || 508 delictum] *om.* k || 517 cura] tura k || 518 et cogitatione plangendo] *om.* k || 522 custodia] custodiam k W^2_{ac} || data] lata W^2_{ac} || 524 porta] portat W^2_{ac}

propositae litteram custodiuit, quasi in torpore frigoris remansit.
 Inde nouis populis aeterna praemia amantibus, non autem tem-
 530 poralia tormenta timentibus atque iam calentibus dicitur: «Non
 accepistis spiritum seruitutis iterum in timore, sed spiritum a-
 doptionis, in quo clamamus: «Abba, Pater». Dicatur autem,
 quattuor mensae hinc et quattuor mensae inde per latera portae.
 Dum enim fides et uita, doctrina et prophetia in bonorum menti-
 535 bus custodit, porta nostra, id est intellectus sacri eloqui, quat-
 tuor ex latere mensas habet. Cumque in proficientibus populis
 sancta praedicatio patientiam et benignitatem seruat, quae prius
 in carnalibus circumcisionem et sacrificium custodiuit, mensae
 quoque quattuor quasi ex alio latere monstrantur. Quae simul
 540 omnes octo ad immolandum fiunt, quattuor uidelicet interiores
 ad holocaustum, quattuor uero exteriores ad sacrificium. Quia et
 hi qui in sancta Ecclesia fidem, uitam, patientiam atque benigni-
 tatem custodiunt summis iam procul dubio uirtutibus pollent. Et
 hi qui in synagoga doctrinam et prophetiam, circumcisionem et
 545 sacrificium cognouerunt, alia offerendo atque sibimetipsis alia
 retinenda, deuotionis suae uictimam omnipotenti Domino dede-
 runt. Sed quia superius dictum est idcirco mensas quattuor inte-
 rioris uestibuli esse constructas ut imoletur super eas holo-
 caustum et pro peccato et pro delicto, unde mensae ipsae con-
 550 structae sint inferius aperitur, cum subditur:

[A] *f. 17r*

[K]

XCVIII

(Ez. 40, 42a) «**Quattuor autem mensae ad holocaustum de la-
 pidibus quadris exstructae**». Quos enim hoc loco lapides qua-
 dros accipimus, nisi quoslibet sanctos, quorum uita in prosperi-
 tate atque aduersitate nouit fortiter stare? Lapis etenim quadrus
 555 aequae stat in quocunque latere fuerit uersus. Quisquis ergo in

*

551-643 Quattuor...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 9, 5, r. 153-8, r. 270

535 custodit] custoditur *Greg.* || 546 retinenda] retinendo *Greg.*

531 sed] set W² || 532 autem] ergo k || 545 atque] sub *add.* W² || 549 ipsae] *om.* k || XCVIII] *om.* k || 551 holocaustum] holocaustum W²_{ac} || 552 enim] autem k || 553 accipimus] accipiemus k; accepimus W²_{ac}

prosperitate non extollitur, in aduersitate non frangitur, suasio-
 nibus ad mala non trahitur, uituperationibus a bono opere non
 reuocatur, lapis quadrus est, et quasi ex omni latere statum habet,
 qui casum in qualibet permutatione non habet. Certe cum Iudae-
 560 orum populum Propheta a fide perire cognosceret, et sanctos
 aeclesiam apostolos surgere in [Ecclesia] praeuiderit, per quos multi sunt
 ex gentibus in fidei et uitae fortitudine solidati, in magna conso-
 latione locutus est, dicens: «Lapides ceciderunt, sed quadris la-
 pidibus aedificauimus». Videns quippe in sancta Ecclesia apos-
 565 tolos, martyres atque doctores surgere de lapidum casu, id est de
 Iudaeorum perditione, minus doluit, quia omnipotentis Dei aedifi-
 cium, id est sanctam Ecclesiam, de quadris lapidibus aedifi-
 cari conspexit. Mensae ergo quattuor de quadris lapidibus con-
 struuntur, quia fides et uita, patientia et benignitas de uita sancto-
 570 rum in exemplum datae sunt sequentibus populis, ut iam uesti-
 bulum mensas habeat, id est uirtutes uitae populus teneat, in qui-
 bus omnipotenti Deo orationis sacrificium in ara sui cordis in-
 cendat. Quidquid etenim boni fideles sanctae Ecclesiae populi
 uel fecerunt uel faciunt, hoc in exemplo de praedicatorum suo-
 575 rum uita susceperunt. Unde enim mensas hoc uestibulum habe-
 ret, nisi quadros lapides inuenisset? Cum ergo a populo fideli ad
 imitandas uirtutes sanctorum praedicatorum uita cognoscitur,
 profecto in uestibulo de quadris lapidibus mensae construuntur.
 Habuit uero et Synagoga et spiritales patres in doctrina atque
 580 prophetia, ex quibus exemplum uitae in uirtutibus traheret, sed
 rudis eius populus, magis per timorem seruiens quam per amo-
 rem sequens, uitam patrum noluit imitari quam uidit, atque ideo
 porta exterior quae ad aquilonem pertingit mensas non habet et
 holocaustum. Sed quia haec moraliter diximus, restat adhuc ut
 585 easdem mensas super intelligentiam typicam perscrutemur.
 Porta etenim nostra in interiori uestibulo quattuor mensas habet,

[A] *f. 17v*

[K]

[A] *f. 18r*

[K]

561 praeuiderit] praeuideret *Greg.* || 564 aedificauimus] aedificabimus *Greg.* || 579 et] *non in Greg.* || 583 pertingit] pergit
Greg. || 585 super] *per Greg.*

559 permutatione] permutationem W^2_{ac} || 561 Ecclesia] Ecclesiam *k* || 563 lapides] lateres *adn.* *k* || 565 casu] casum W^2_{ac}
 || 567-568 aedificari] aedificare *k* || 572 omnipotenti] omnipoteti W^2_{ac} || 573 fideles] fidelis W^2_{ac} || 580 uitae] *om.* *k*

quia sancta Ecclesia ad eruditionem fidelium populorum quat-
 tuor regentium ordines accepit, quos Paulus ex dono omnipoten-
 tis Domini enumerat, dicens: «Ipse dedit quosdam quidem apos-
 590 tolos, quosdam autem prophetas, alios uero euangelistas, alios
 autem pastores et doctores». Pastores uero et doctores unum re-
 gentium ordinem nominat, quia gregem Dei ipse ueraciter pas-
 cit, qui docet. Habuit quoque et porta exterior mensas quattuor,
 quia uidelicet [ipsa synogoga] [exteriorem] obseruantiam per
 595 principes sacerdotum et seniores populi, per scribas atque Pha-
 risaeos tenu[it, qui] scilicet Pharisei etiam legis doctores uocati
 sunt. Siue autem [in] exteriori seu [in] interiori [porta] duae men-
 sae hinc sunt et duae inde, quia in exordiis suis sancta Ecclesia
 600 apostolos et prophetas habuit. Prophetas autem dicimus non eos
 qui in ueteri populo fuerant, sed eos qui in sancta Ecclesia post
 apostolos sunt exorti. Posteriori quoque tempore, quod nunc est,
 habet euangelistas atque doctores. Quia uero Euangelium bo-
 num nuntium dicitur, euangelistas utique appellamus qui rudi-
 bus populis bona patriae coelestis annuntiant. Qui uidelicet
 605 euangelistae atque doctores et priori quidem tempore fuerunt,
 sed nunc usque, Domino largiente, permanent, quia adhuc quo-
 tidie et infideles populos ad fidem trahi, et fideles quosque in
 bonos mores per doctores erudire cognoscimus. Apostoli uero et
 prophetae ab hoc tempore praesenti sublatis sunt, atque ideo di-
 610 cimus quia mensas has portae nostrae, id est sanctae Ecclesiae,
 quasi in alio latere habet, et portae quae pergit ad aquilonem
 duas mensas hinc et duas inde, eosdem quos diximus principes
 sacerdotum et seniores populi in maiori auctoritate regiminis,

adn. D

adn. D

adn. D

[A] f. 18v

[K]

587 Ecclesia] quattuor euangelistarum praedicatione erudita est, per quorum doctrinam didicit cor in amorem Dei
 omnipotentis ascendere et suas ei in sacrificio cogitationes immolare. Quarum duae hinc et duae inde esse referuntur, quia
 duo euangelistae et quae de Domino uiderunt attestati sunt, et duo illa narrauerunt quae praecedentium auditu didicerunt.
 Vel certe quattuor mensae sunt interioris uestibuli, hoc quod patenter aspiciamus, quia sancta Ecclesia *add. Greg.* || 588
 accepit] accipit *Greg.* || 594 exteriorem] obsequii exterioris *Greg.* || 600 fuerant] fuerunt *Greg.* || 608 erudire] erudiri *Greg.*
 || 610 mensas has] mensae hae *Greg.* || 611 latere] fuerunt *add. Greg.* || portae] porta *Greg.*

590 quosdam] quos W^2_{ac} || 591 pastores uero et doctores] *om. k* || 604 patriae] *patrae* W^2_{ac} || 607 populos] *populus* W^2_{ac} ||
 quosque] quoque W^2_{ac} || 610 quia] *qua* W^2_{ac}

scribas quoque et Pharisaeos, qui rudi illi populo minori loco
 615 praefuerunt. Sed hae mensae iuxta portam sunt quae ad aquilo-
 nem pergit, quia cum quattuor isti ordines populo praessent, sy-
 nagoga in persecutione Redemptoris nostri saeuens, ad torpo-
 ras. rem per[fidiae] prorupit. Quae tamen mensae habuerunt sacrifi-
 cium, quod iuxta solam litteram tenuerunt; unde et ad torporem
 620 frigoris lapsae sunt, quia flamma spiritus succensae non sunt. In-
 terioris autem mensae holocaustum habent, quia siue in cordibus
 apostolorum atque prophetarum, seu in mente euangelistarum
 atque doctorum ignis spiritus et arsit et ardet. Qui pro eo quod
 adsumit omnem eorum cogitationem in bono opere [assumit], flamma a-
 625 moris Dei quasi holocaustum totum simul quod inuenit incendit.
 Holocaustum enim offerunt, qui siue in bono opere seu in sancta
 cogitatione medullitus accenduntur. Mensae uero hae ex quadris
 lapidibus factae sunt, quia dum quotidie sacri eloquii in suis cor-
 dibus uerba meditantur, ad offerendum Domino uerba orationis
 630 holocaustum, quasi ex quadratis lapidibus, conferuntur; uerba
 etenim Scripturae sacrae lapides quadri sunt, quia ubique stant,
 quae ex nullo latere reprehensibilia inueniuntur. Nam in omne
 quod praeteritum narrant, in omne quod uenturum annuntiant, in
 omne quod moraliter praedicant, in omne quod spiritaliter so-
 635 nant, quasi in diuerso latere statum habent, quia reprehensionem
 non habent. Corda itaque sanctorum mensae Dei sunt ad holo-
 caustum ex quadris lapidibus instructae, quia qui semper uerba
 Dei cogitant, semetipsos Domino a carnali uita in cogitatione
 mactant. Unde scriptum est: «Lex Dei eius in corde ipsius et non
 640 supplantabuntur gressus eius», et unde rursum dicitur: «In corde
 meo abscondi eloquia tua ut non peccarem tibi». Sed mensae hae
 unde sint constructae agnouimus, etiam cuius mensurae sint au-

adn. D

[A] f. 19r

[K]

[D] f. 19v

[K]

620 lapsae] lapsi *Greg.* || succensae] succensi *Greg.* || interioris] interiores *Greg.* || 624 assumit] absumit *Greg.* || 629
 uerba¹] non in *Greg.* || 630 conferuntur] construuntur *Greg.* || 632 quae] quia *Greg.* || 637 instructae] constructae *Greg.* ||
 637-638 semper uerba Dei] Dei semper uerba *Greg.* || 640 peccarem] peccem *Greg.* || 641 sed] quia *add. Greg.* ||
 agnouimus] cognouimus *Greg.*

615 hae] haec *W²_{ac}* || 627 hae] haec *W²_{ac}* || 632 reprehensibilia] reprehensiba *W²_{ac}* || 637 instructae] exstructae k || 640
 rursum] scriptum k || 641 hae] haec *W²_{ac}* || 642-643 audiamus] audimus *W²_{ac}*

diamus. Sequitur:

(Ez. 40, 42b) «**Latitudine unius cubiti et dimidii, longitudine** *
 645 **unius cubiti et dimidii, et altitudine cubiti unius**».

Saepe autem diximus longitudinem ad longanimitatem spei, latitudinem uero ad charitatis amplitudinem pertinere. Mensae ergo quae ad holocaustum constructae sunt, longitudine cubiti unius et dimidii metiuntur, quia sancti Patres atque doctores, qui se longanimitate ad secreta spei intimae extendunt, per hoc quod in uirtutibus uiuunt, quantum ad humanam quidem mensuram pertinet, ualde perfecti sunt, quantum uero ad diuina illa mysteria quae plene ab homine capi non possunt, quandiu in hac mortali carne subsistunt, perfecti non sunt. In semetipsis ergo iam cubitum habent, in Deo autem adhuc cubitum non habent, quia iam quidem in uirtutibus plene proficiunt, sed tamen aliquid de Deo adhuc ex parte cognoscunt. Ecce iterum in mensura mensae ad testimonium Paulus occurrit. Videamus an eius uita cubito integro mensuretur. Dicit: «Quotquot perfecti sumus, hoc sapiamus». Videamus si in his quae de Deo sentit iam percipienda mysteria perfecte tetenderit. [Qui dixit]: «Ego me non arbitror comprehendisse», qui rursus ait: «Ex parte cognoscimus, et ex parte prophetamus; cum autem uenerit quod perfectum est, euacuabitur quod ex parte est», qui iterum dicit: «Nunc cognosco ex parte, 665 tunc autem cognoscam sicut et cognitus sum». Si ergo perfectus est et ex parte cognoscit, cubitum habet quantum ad se, sed tamen dimidium super se. Tendatur ergo in longanimitatem [spei] corda sanctorum, tendatur in perfectione quam habent, cubito uno. Sed quia adhuc plene uidere non possunt hoc ubi 670 spei oculum mittunt, hoc quod super unum cubitum habent, in dimidio cubito recidatur, quatenus in actiua semper se imperfectos [aspiciant] et ardentius ad perfectionem currant. Habent

aspiciunt

[A] f. 20r
 [K]

adn. D

644-699 Latitudine...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 9, 9, r. 272-11, r. 354

644 latitudine] longitudine *Greg.* || longitudine] latitudine *Greg.* || 667 longanimitatem] longanimitate *Greg.* || 671 actiua] hac uita *Greg.*

649 metiuntur] mentiuntur W_{ac}^2 || 659 dicit] autem *add.* k || 667 tendantur] tendatur W_{ac}^2 || 669 cubito] cubitum W^2 || 671 cubito] cubitu W_{ac}^2

- quoque mensae latitudinem cubiti unius et dimidii, quia sanctorum corda in charitatis amplitudine dilatata iuxta proximum
 675 quem diligunt et uident habent cubitum. Possunt enim perfecte diligere quos perfecte ualent iuxta aliquid scire. Omnipotentem uero Deum medullitus diligunt, medullitus sequuntur, sed tamen tantum diligere non possunt quantum debent, quia adhuc non ualent uidere quem diligunt, et mensura amoris minor est ubi adhuc
 680 mensura minor est cognitionis. Super unum ergo cubitum habent et dimidium, quia hoc eis iam in amore integrum est, quod ualde minus est, in caritate cum proximo, atque illud quod eis ualde [maius] est, adhuc in amore Dei, quem non uident, integrum non est. Altitudo uero mensurarum est cubiti unius. Quae est enim
 685 altitudo sanctorum, nisi inuisibilium? Per fidem enim creditur quod non uidetur, atque ideo per hanc iustorum mens ad latitudinem ducitur, ut cuncta uisibilia despiciat in terra, et ea quae audit inuisibilia sequatur in coelo. Sed unum cubitum habet altitudo mensurarum, quia unitas est fidei in corde omnium sanctorum. Unum Deum esse Trinitatem et Patres Testamenti Veteris, et praedicatores professi sunt Testamenti Noui. Altitudo itaque mensurarum nil uno cubito amplius habet, minus, quia in magna sibi unitate concordat omnium fides Patrum. Sed hi qui, iam in longanimitate spei summis uirtutibus proficientes, unum
 695 [et dimidium] cubitum habent, atque in latitudine charitatis uno ac dimidio cubito metiuntur, in altitudine uero fidei uno cubito excrescunt, magni sunt et summa admiratione uenerandi. Debent ergo paruulorum animas in sinu suae conuersationis suscipere atque ad sacrificium offerre. Unde apte sequitur:
 700 (Ez. 40, 42c) «**Super quas ponunt uasa in quibus immolatur holocaustum et uictima**». Quid enim sunt animae fidelium nisi
- [A] f. 20v
 [K]
 [D] f. 21r
 adn. D
 [K] f. 20v
 *

700-736 Super...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 9, 12, rr. 355-391

682 quod eis] in eis quod *Greg.* || 684 mensurarum] mensarum *Greg.* || 685 nisi] fides *add. Greg.* || 686-687 latitudinem] altitudinem *Greg.* || 689 mensurarum] mensarum *Greg.* || 690-691 Testamenti Veteris] Veteris Testamenti *Greg.* || 692 amplius] nil *add. Greg.* || 699 atque] eas in conspectu Domini uelut quoddam holocaustum *add. Greg.* || ad] ac *Greg.*

675 uident] uiuunt k || 682 quod] om. k || 686-687 latitudinem] altitudinem k || 700 immolatur] hoc *add.* k

uasa sancta, quae uerbum pietatis capiunt, ut ex eorum mentibus
holocaustum uitae atque orationis imoletur? Hinc est etenim
quod Paulus cum adhuc rudis esset in fidei uocatione, quia iam
705 Domini uerba perceperat, in conspectu Domini uelut quoddam
holocaustum et coelesti gratia plenus erat, uas appellatur, cum
dicitur: «Vas electionis mihi est». Hinc pastores atque doctores
Propheta admonet, dicens: «Mundamini qui fertis uasa Domi-
ni»; ipsi etenim quasi mensae Domini uasa portant, qui uitam fi-
710 delium erudiendo tolerant, ut quandoque hanc Domino ad holo-
caustum et sacrificium perducant. Sed neque hoc negligenter in-
tuendum est, quod in eisdem uasis holocaustum et uictima dicitur
immolari. Holocaustum enim, sicut superius diximus, uicti-
ma est. Non tamen uictima semper holocaustum, quia cum quid
715 ex parte offertur ex parte retinetur, sacrificium quidem est, sed
holocaustum non est. Sunt uero in multitudine magna fidelium
aliqui [qui] ea quae mundi sunt omnia relinquunt, cuncta quae
possident tribuunt, nihil sibimetipsis reseruant, ad aeternam pa-
triam medullitus anhelant, seque ex toto corde in lacrymis mac-
720 tant. Hi uidelicet uasa super mensam sunt, in quibus immolatur
holocaustum. Et sunt alii qui curam propriae domus gerunt, de
filiis cogitant, eisque haereditatem seruant, qui tamen, aeterni iu-
dicii memores, misericordiam pauperibus impendunt, alimenta
ac uestimenta eis ex parte qua decreuerint tribuunt. Hi nimirum
725 uasa super mensam sunt, in quibus uictima immolata est, non
holocaustum. Quia enim patientia et doctrina sanctorum admo-
nendo et sustinendo, suadendo atque terrendo, aliorum corda us-
que ad hoc erudiunt, ut omnia deserant, et totos se in amore Do-
mini accendant, aliorum uero ad hoc usque instruunt, ut quia om-
730 nia relinquere non ualent, uel ex parte qua praeualent, miseri-
cordes fiunt, et carnis curam cum animae cura partiantur, men-
sae Domini de quadris lapidibus instructae uasa portant, in qui-

[A] f. 22r

[K]

adn. D

[A] f. 22v

[K]

705-706 in conspectu...holocaustum] non in Greg. || 708-709 uasa Domini] Domini uasa Greg. || 713 sicut] et add. Greg. || 731 fiunt] fiant Greg.

702 eorum] erum W²_{ac} || 705 perceperat] praeceperat k; perciperat W²_{ac} || 706 coelesti] caelestia W²_{ac} || 709 ipsi] ipse W² || 715 parte] partem W²_{ac} || 720 hi] hii W²_{ac} || 724 tribuunt] tribunt W²_{ac} || hi] hii W²_{ac} || 731 fiant] finunt k

bus immolatur holocaustum et uictima, quia et perfecti, sicut dictum est, cum omnia deserunt, totum cor in amore Domini
735 accendunt, et imperfecti sacrificium offerunt, quod ex parte deuouerunt. Sequitur:

(Ez. 40, 43a) «**Et labia earum palmi unius reflexa intrinsecus per circuitum**».

740 Quid est hoc quod mensarum labia palmo metiuntur, nisi quod in palmo manus tenditur, et sancti Patres atque doctores ea praedicant in quibus auditorum opera tendantur?

Quasi enim manum extendimus cum opera nostra dilatamus. Loquatur ergo unusquisque doctor, cor audientis exerceat, otiosorum torporem excutiat, quos dum ad opera tetenderit, palmum se habere in labiis ostendat. Pensandum quoque quia in palmo

745 digitus maior ac minimus tenditur. Quid uero maiori ac minimo digito, nisi magna et extrema actio designatur? Palmum ergo mensae in labio habeant, quatenus in doctorum suorum [praedicatione.] uigil[ent], et sic ex eorum [admonitione.] magna opera [faciant], ut agere et minima non [omittant]. Sic minimis

750 [intenti sint], ut [pigri] in agendis maioribus non [sint]. Unde per Euangelium Veritas dicit: «Vae uobis, scribae et Pharisei hypocritae, quia decimatis mentham et anetum et cyminum, et relinquitis quae grauiora sunt legis, iudicium et misericordiam et fidem. Haec oportuit facere et illa non omittere».

Per iudicium 755 quippe et misericordiam et fidem, maior digitus operationis ostenditur. Per mentham uero, anetum et cyminum digitus procul dubio minimus figuratur. Haec ergo oportuit facere, et illa non omittere, quia si opus nostrum palmo metiri uolumus, sic necesse est ut tendatur minimus, quatenus maior digitus non attrahatur.

780 Bene autem cum mensarum labia metiuntur, et mensura palmi dicitur, additur unius, ut ex doctorum praedicatione sicut unitas tenetur in fide, ita quoque unitas mentium seruetur in opere,

*

[A] f. 23r

[K]

adn. D

[G] f. 23v

praedicationem
ras. admonitionem
faciat omittat
intentus sit piger sit

737-815 Et labia...subditur: GREG. Hiez. II, 9, 13, r. 392-20, r. 677

740 tendantur] tenduntur Greg. || 745 uero] in add. Greg. || 747 labio] labiis Greg. || 747-748 predicatione] auditor add. Greg. || 748 uigilent] euigilet Greg. || 749 faciant] faciat Greg. || omittant] omittat Greg. || 750 intenti sint] intentus sit Greg. || pigri] piger Greg. || sint] sit Greg. || 756 uero] et add. Greg.

740 ea] et W²_{ac} || 756 anetum] arietum k

ne per opus bonum quod alter agit, alter ad discordiae malum
 prorumpat. Ita enim bona facere opera debemus, ut per haec quo-
 785 que cum his cum quibus uiuimus unanimitatem, in quantum rec-
 te possumus, conseruemus, id est non deserendo quod agimus,
 sed praeueniendo bonis persecutionibus malum discordiae quod
 timemus. [Pensandum uero est ualde quod dicitur: «Quia earum-
 ras. dem mensarum labia intrinsecus reflectuntur»]; tunc enim <men-
 790 sarum) labia intrinsecus reflectuntur, quando doctores ad con-
 scientiam reuocant tacita cogitatione quod dicunt, quando se-
 metipsos subtiliter perscrutantur si faciunt quod loquuntur].
 Doctor ergo cui de disciplinae moderamine loqui necesse est
 mensam Dei esse se sciat, quae intus labrum reflectat, ut quod
 795 docendo loquitur, hoc sub discretionis spiritu uigilanter opere-
 tur. Nec si quaedam sibi deesse considerat, oportet ut ab eorum
 praedicatione conticescat. Locus quippe eius exigit ut loquatur.
 Verbis ergo suis semetipsum conueniat, et si non ideo loquitur
 quia operatur, ideo operetur quia loqui compellitur. Ubi itaque
 800 se conspicit opere implere quod dicit, ibi auditores admoneat
 eorumque animos ad studium bonae operationis accendat. Ubi
 autem necdum se uidet implere quod loquitur, ad bona de qui-
 bus auditores admonet se quoque pariter inflammet, ut ipse e-
 tiam simul discat in opere quod per eum loquitur Veritas in prae-
 locu 805 dicatione. Saepe enim quod uiuendo nescimus, compulsi [loco]
 doctrinae, loquendo discimus, et dum de cogitatione pigritiae
 nostrae reatus nascitur in mente, eadem mentem compunctio
 subito oborta transuerberat, et sua uoce excitata euigilat in opere
 quae prius torpebat in otio sine uoce. Ecce enim cum mensae la-
 810 bium palmo tenditur, id est per doctoris os contra uitia disputa-
 tur atque ad bona opera cor auditorum accenditur, multi qui eius

[K]

] adn. D

[A] f. 24r

[K]

787 persecutionibus] persuasionibus *Greg.* || 789 intrinsecus] interius sunt *Greg.* || reflectuntur] reflexa *Greg.* || 794 esse se] se esse *Greg.* || quae] atque *Greg.* || 796 considerat] consideret *Greg.* || 799 quia] non *add. Greg.* || 805 loco] locutione *Greg.* || 806 de] non in *Greg.* || 806-807 pigritiae nostrae] nostrae pigritiae *Greg.* || 810 id est] cum *add. Greg.*

784 facere opera] opera facere k || 785 unanimitatem] unianntatem W^2_{ac} ; unianimitatem W^2_{pc} || 789 intrinsecus] interius sunt k || reflectuntur] reflexa k || 793 disciplinae] displinae W^2 || 795 discretionis] discretionibus k; distriktionis W^2 || 801 animos] animus W^2_{ac} || 808 excitata] excitate W^2_{ac} || 809 in otio] initio k

uerba audiunt quanta uel qualia mala perpetrauerint recognoscunt, atque ad eum confitentes ueniunt, cum pro peccatis suis intercessorem fieri cum fletibus petunt, ut ipse orando deleat culpas quas praedicando manifestat. Unde et subditur:

815 (Ez. 40, 43b) «**Super mensas autem carnes oblationis**». Doctores etenim sancti cum pro compunctis, peccatoribus atque confitentibus omnipotenti Domino preces fundunt, per hoc quod ueniam carnali eorum uitae postulant, mensae Domini carnes oblationis portant. Ut ergo sint pro quibus conuersis et fletibus rogent, oportet ut eisdem prius in peccato positus praedicent, et cum iam coeperint peccata relinquere atque ad innocentiam festinare, necesse est ut erga eos in ore doctoris incrementa praedicationis excrescant, et quibusdam doctrinae suae uerbo tanto

820 uehementius insistat, quanto eos grauius cecidisse considerat, uidelicet sciens quod in se tanto mercedem magnae remunerationis accipiat, quanto uerbis suis alios de profundioribus peccatis

ras. ras.

ras. ras. [leuat]. [«Sacri eloquii mysticus est sensus ut Propheta per aspirationem sancti Spiritus prudenter intelligens»), dicebat: «Mi-

830 rabilia testimonia tua, Domine, ideo scrutata est ea anima mea», et reliqua. Cui] ergo uerbum sacri eloquii nisi lapidi simile dixerim, in quo ignis latet? Qui manu quidem frigidus tenetur, sed, percussus ferro, per scintillas emicat, atque hoc emittit ignem qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim,

835 sic uerba sunt sacri eloquii, quae quidem per narrationem litterae frigida tenentur, sed si quis haec, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, ut in eis uerbis post animus spiritaliter ardeat, quae prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat. [Ecce etenim Propheta dicit]:

ras.

840 (Ez. 40, 44) «**Et extra portam interiorem gazophylacia cantorum in atrio interiori, quod erat in latere portae respicien-**

*

[A] f. 24v
[K]

] adn. A
adn. D

adn. A
[A] f. 25r

816-1030 Super mensas...sequitur: GREG. *Hiez.* II, 9, 21, r. 678-10, 11, r. 272

813 cum] eumque *Greg.* || 818-819 ueniam] pro *add. Greg.* || 826 in se] ipse *Greg.* || 828 mysticus] mysticos *Greg.* || ut] *non in Greg.* || 829 dicebat] dicit *Greg.* || 831 et reliqua] *non in Greg.* || 839 etenim] enim *Greg.*

812 qualia] qui alia W^2_{ac} || 814 petunt] petent W^2 || 816 carnes] carnis W^2_{ac} || 817 compunctis] ac *add. k*; a *add. W^2_{ac} || 831 et reliqua] et caetera *k* || simile] simili *k**

		tis ad aquilonem, et facies eorum contra uiam australem unam ex latere portae orientalis quae respiciebat ad uiam aquilonis». In his itaque uerbis litterae ad amorem Dei cuius	
	845	animus inferuescat, quin potius quis non ex ipsa eorum lectione tepefiat? Si autem latens in littera spiritalis medulla discutitur, per hoc scintillae intellectus exeunt et incendunt, quod prius cordis auribus frigidum sonabat, nobis tamen ut se aspirante Domi-	
interiori		no [interiores] intellectus aperiam, ipsa prius narratio iuxta litte-	
	850	ram patefiat. Ait enim quia porta erat interior atque extra hanc atrium, quod appellatur interius; ac deinde aliae, id est aquilonis, austri atque orientis portae describuntur, ut ipsum atrium quod esse extra portam interiorem dixerat a portis exterioribus esse interius ostendat. Gazophylacia quoque cantorum esse in hoc eo-	
ras.	855	dem atrio narratur, quae [a latere] portae posita dicuntur respicientis ad aquilonem. Sed ipsa eadem gazophylacia ad australem	<i>adn. D</i>
ras.		uiam respiciunt. Et sub[dit]ur: «Ex [latere] portae orientalis, quae respiciebat ad uiam aquilonis». In quibus uerbis aperte intelligitur quia cunctorum gazophylacia inter latus portae respicientis ad aquilonem, et latus portae orientalis fuerant posita,	[A] <i>f. 25v</i> [K]
	860	quae portae uidelicet respiciebant ad uiam aquilonis. Facies itaque gazophylaciorum contra uiam australem, sed positio inter portam erat orientis et aquilonis. Porta ergo interior habebat ex	
ras.		[latere] portam aquilonis, ex alio quoque latere portam australem. In fronte uero uestibuli orientalis porta surrexerat, atque sic atrium quod erat extra portam interiorem, ut hoc quoque esset interius, portae exterius ambiebant. Haec de uerbis litterae sub breuitate transcurrimus, in eis sensus [mysticus] nunc breuiter exquiramus. In parte autem superiori tres portae descriptae sunt,	<i>adn. D</i>
	865	id est orientis, aquilonis et austri; moxque interioris atrii tres aliae narratae, id est austri, orientis et aquilonis, ac deinde porta atrii interioris dicta est, in qua mensae de quadris lapidibus ex-	
misticos	870		<i>f. 26r</i>

849 interiores] interior *Greg.* || aperiam] aperiat *Greg.* || **859** cunctorum] cantorum *Greg.* || **860-861** portae] porta *Greg.* || **861** respiciebant] respiciebat *Greg.* || **868** transcurrimus] ut *add. Greg.* || mysticus] mysticos *Greg.*

847 incendunt] intendunt k || **864** aquilonis...portam] *om.* k || **865** fronte] fonte *W²_{ac}* || **866** ut] et k || **868** nunc] non *W²* || **869** exquiramus] exquiratur k; exquiramus *W²_{ac}*

structae memorantur, et porta quae respiciebat ad aquilonem, in qua mensae essent ad sacrificium non ad holocaustum. Unde in
 875 interiore diximus significari Ecclesiam, in exteriori synagogam. Seu his expletis, rursum Propheta incipit interiorem portam atque tres alias, id est aquilonis, austri et orientis describere, et in earum atrio interiori, quod erat extra portam interiorem, esse gazophylacia cantorum, sacerdotes, templum, altare et sacrificia
 880 perhibet. In quibus uerbis quia de sanctae Ecclesiae institutione narrare alia ab eis quae prius dixerat coepit, patet quod interioris portae intellectum mutauit. Si enim sub uno intellectu omnia diceret, nouo ordine ipsa atque alia replicaret. Nam quomodo possumus extra portam interiorem atrium, gazophylacia, cantores,
 885 sacerdotes, templum, altare, sacrificia dicere, si per eandem portam interiorem hoc loco sancta Ecclesia designetur? Cum enim cuncta haec intra ipsam sint, quomodo extra portam interiorem sunt, si extra Ecclesiam non sunt? Intelligi ergo porta interior potest ea de qua iam longe superius locuti sumus, quae
 890 contra portam aquilonis et orientalem dicitur posita, per quam figurari diximus aditum qui nobis ad interiora gaudia patriae coelestis aperitur, ut hic quoque per portas quae circa uestibulum narrantur sancta Ecclesia, per portam uero interiorem coelestis regni aditus figuretur. Sed ne quis me uerba sancti Spiritus aestimet ad intellectum meum uiolenter inflectere, et dicat quia de
 895 porta interiore significationem sanctae Ecclesiae quam semel dixi mutare non debui, infulgente Dei omnipotentis gratia, quae coepimus ipsa teneamus, ut et porta interior signet Ecclesiam, quae eos ad interiora gaudia perducit, et gazophylacia, cantores,
 900 sacerdotes, templum, altare, sacrificia sint in atrio quod est extra portam, et tamen extra Ecclesiam non sint. Si enim subtili inuestigatione perquirimus, nil obstat intelligi ut interiorem portam, sicut dictum est, sanctam Ecclesiam sentiamus, de qua nunc dicitur: «Et extra portam interiorem gazophylacia cantorum in

f. 26v

875 interiore] interiori *Greg.* || 876 seu] sed *Greg.* || 879 cantorum] cantores *Greg.* || et] non in *Greg.* || 883 alia] non *add. Greg.* || 886 designetur] designatur *Greg.* || 896 interiore] interiori *Greg.* || 899 eos] nos *Greg.*

874 in] *om.* W²_{ac} || 878 extra] ex W²_{ac} || 884 extra] ex W²_{ac} || 885 si per] super k || 896 interiore] interiorem W²_{ac}

- 905 atrio interiori». Duo sunt etenim quae dicuntur porta interior, at-
que extra hanc atrium interius, quatenus hoc ipsum atrium et ex-
terius sit et interius, exterius a porta, intus autem, sicut praedixi-
mus, portis quas narrando subiunxit. Sancta enim Ecclesia duas
uitas habet, una qua temporaliter ducit, alia quam in aeternum
910 recipit, una qua laborat in terra, alia qua remuneratur in coelo,
una qua mercedes colligit, alia uero in qua iam de receptis mer-
cedibus gaudet, atque in utraque uita offert sacrificium. Hic ui-
delicet sacrificium compunctionis, et illic sacrificium laudis. De
hoc sacrificio dicitur: «Sacrificium Deo spiritus contribulatus».
- 915 De illo autem scriptum est: «Tunc acceptabis sacrificium iusti-
tiae, oblationes et holocausta», de quo rursus ait: «Ut cantem tibi
gloria mea, et non [compungar]». In utroque autem sacrificio
pungar
carnes offeruntur, quia hic oblatio carnis est maceratio corporis,
ibi oblatio carnis est in laude Dei gloria resurrectionis. Porta er-
920 go haec interior, id est sancta Ecclesia, habeat interiora sua, il-
lam uidelicet uitam, quae adhuc oculis nostris occulta est. Ha-
beat extra eam atrium exterius, id est uitam praesentem, in qua
omne bonum agitur, ut ad bonum sine fine perueniatur. Sint ergo
in interiori atrio, quod tamen extra portam est, gazophylacia can-
925 torum. Quia electi quique atque perfecti, qui adhuc in carne mor-
tali subsistunt, et intra sinum sunt sanctae Ecclesiae, et adhuc
extra secreta gaudia interioris uitae. Quid sunt autem gazophyla-
ras.
cia cantorum, nisi [sancta] desideria amantium? Qui praecepta
diuina quasi quasdam diuitias custodiunt in mente quas cantando
930 seruant, quia mandata Dei non ex timore, sed ex amore perfici-
unt eisque ipsae sacri eloquii praeceptiones cantabiles fiunt,
quas non ex tristitia, sed ex desiderio semper operantur. Su-
periori locutione per portam orientis fidem, per aquilonis spem,

[A] f. 27r
[K]

[A] f. 27v
[K]

adn. K

907 intus] interius *Greg.* || exterius a porta] a porta exterius *Greg.* || 909 una] unam *Greg.* || alia] aliam *Greg.* || 910 una]
unam *Greg.* || alia] aliam *Greg.* || 911 una] unam *Greg.* || alia] aliam *Greg.* || 920 est] in *add.* *Greg.* || 931 ipsae] ipsis *Greg.*
|| 932 quas] quia *Greg.*

909-910 in aeternum] internum W^2_{ac} || 909 alia] aliam k || 910 alia] aliam W^2 || 911 una] unam W^2 || colligit] collegit W^2_{ac}
|| 916 oblationes] oblationis W^2_{ac} || 918 carnes] carne W^2_{ac} || 924 in] *adn.* W^2_{pc} || atrio] *om.* k || 928 qui] quid W^2_{ac} || 929
mente] mentem W^2_{ac} || 931 praeceptiones] praepraeeptiones W^2_{ac}

per austri autem charitatem diximus designari. Haec itaque ga-
 935 zophylacia inter portam orientis et aquilonis esse memorantur,
 atque ad uiam australem respicere, quia corda sanctorum, inter
 fidem et spem posita, australem uiam respiciunt, quae sanctae
 charitatis ignibus inardescunt. Ipsa quoque orientalis porta respi-
 cere dicitur ad uiam aquilonis, quia nobis per fidem quidem om-
 940 nia in baptisate peccata laxantur, sed tamen dum adhuc hic ui-
 uimus, etiam post fidem saepius ad peccata declinamus, et quasi
 orientis porta uiam aquilonis respicit, cum uita nostra post per-
 ceptam fidem adhuc aliquatenus in frigore culpae torpescit. Quis
 enim in hac uita ualeat post fidem sine culpa uiuere, cum Iohan-
 945 nes dicat: «Si dixerimus quia peccatum non habemus, ipsi nos
 seducimus, et ueritas in nobis non est»? Cuius uerbis Iacobus
 concordans, ait: «In multis enim offendimus omnes». Si autem
 peccata praeterita in fidei perceptione dimissa sunt, et adhuc
 post fidem ad peccata declinatur, quae nobis erit praesumptio
 950 iustitiae, quae spes uitae permanentis nisi ut nunc, dum adhuc
 inter portam orientis et aquilonis sumus, ad uiam austri mentis
 oculos leuemus, quatenus, ex sancta charitate feruentes, calor
 nos amoris liberet a culpa teporis et frigoris? Sint ergo gazophy-
 lacia inter portam orientis et aquilonis, sed, sicut dictum est, ad
 955 australem uiam facies intendant, ut inter hoc, quod nati in fide
 sumus, et quod post, ad peccata delapsi, de spe pietatis praesu-
 mimus, exerceamus nosmetipsos in ardore charitatis, et ibi ten-
 damus oculos cordis, ubi accendimur igne amoris. Potest autem
 per aquilonis portam gentilitas, per austri uiam Iudaea, per orien-
 960 tis autem portam ipse Dominus designari. Per aquilonem quippe
 non immerito gentilitas figuratur, quam ille in torporis frigore
 possedit qui dixit: «Sedebo in monte testamenti, in lateribus
 aquilonis». Per australem quoque portam recte Iudaea accipitur,
 in qua spiritales Patres coelesti amore ferbuerunt. Quorum unus
 965 loquitur, dicens: «Conuerte, Domine, captiuitatem nostram sicut

[A] f. 28r

[K]

[A] f. 28v

[K]

938 inardescunt] exardescunt *Greg.* || 953 teporis] torporis *Greg.* || 958 igne] ignibus *Greg.*

940 baptisate] baptismatae W^1_{ac} || 946 nobis] no W^2_{ac} || 953 sint] sunt W^2_{ac} || 955-956 in fide sumus] sumus in fide k ||
 963 accipitur] accepitur W^2_{ac}

torrens in austro». Quae etsi carnalem populum habuit, in quo uelut aquilonis frigora portauit, in sanctis tamen suis doctoribus ac prophetis ad Deum ac proximum calore charitatis arsit. Orientalis autem porta non immerito ipsum signat de quo scriptum est:

970 «Ecce uir, Oriens nomen eius». Et de quo Zacharias ait: «Visitauit nos oriens ex alto». Sint ergo gazophylacia cantorum ex latere portae aquilonis, quia non solum in Iudaea fuerunt corda sanctorum spiritaliter accensa, sed etiam in gentilitatis multitudine ad sanctae fidei sacramenta conuersae ardent corda sanctorum amore coelestis patriae, inhiant gaudiis aeternis, spirant [ad soci]etatem suorum ciuium in coelo, sed tamen exempla huius ardoris, quem dono sancti Spiritus acceperunt, ab spiritalibus patribus synagogae capiunt. Unde ipsa quoque gazophylacia et in aquilonis latere posita oculos ad uiam australem tendunt. Ecce

980 enim ex gentibus uenimus, sed in hoc quod per sancti Spiritus amorem calemus, Iudaeae Patres aspicimus, qui nobis in suis dictis quotidie sancti desiderii exempla praebent. An non quasi calore meridiani feruoris ardebat, qui aestuabat, dicens: «Sicut ceruus desiderat ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad

985 te, Deus. Sitiuit anima mea ad Deum uiuum, quando ueniam et parebo ante faciem Dei?» Qui rursus ait: «Psallam et intelligam in uia immaculata quando uenias ad me». Hoc quoque ardore succensus fuerat qui dicebat: «Nunc dimittis, Domine, seruum tuum, secundum uerbum tuum in pace, quia uiderunt oculi mei

990 salutare tuum». Quia ergo ex gentilitate uenimus, sed sanctos Iudaeae patres nobis in diuini amoris imitatione proponimus, quasi quaedam cantorum gazophylacia ex latere portae quae uiam aquilonis respicit sumus, sed ad uiam austri facies tenemus. Et notandum quod haec eadem gazophylacia inter portam aquilonis

995 et orientis esse perhibentur, quia post incarnationem Dominicam multitudo gentium ad fidem uenit, atque inter ipsos [fideles po-

fidelis populus

[A] f. 29r
[K] adn. K

[A] f. 29v
[K]

973-974 multitudine] multitudinem *Greg.* || 975 spirant] suspirant *Greg.* || 977 ab] a *Greg.* || 983 calore] calorem *Greg.*

971-972 latere] laterae W^1_{ac} || 973-974 multitudine] multitudinem k || 975 spirant] sperant W^1_{ac} || 980 Spiritus] *om.* k || 983 calore] calorem k || 984 ad] a W^2_{ac} || 987 uenias] uenies W^2_{ac} || 988-989 Domine seruum tuum] seruum tuum Domine k || 989 pace] quia uiderunt *add.* W^2_{ac} || mei] ad *add.* k || 990-991 Iudaeae] Iudae W^2_{ac} || 992 quaedam] quadam W^2

pulos] et sacramenta dominicae incarnationis quae medullitus diligunt, corda amantium surgunt. Habeant ergo sancta gazophylacia, hinc orientis portam et inde aquilonis, quia inter ipsa redemptionis suae mysteria quae sequuntur, et carnales quos et intra sanctam Ecclesiam tolerant, multi in Deum forti amore proficiunt, uirtutibus excrescunt, aeterni iudicis aduentum quaerunt, et aeterna quae amant atque illa quae tolerant, quasi quaedam gazophylacia, diuitias spiritus in mente seruant. Nec inter sacramenta quae diligunt et quae iam contraria [] portant deficiunt, quia ad australem uiam facies intendunt. Quid enim patimur quod patres nostri pro amore Domini antea non pertulerunt? Notandum uero quod inter portam austri et aquilonis orientalis porta esse describitur, quia Dominus ac redemptor noster de Iudaea natus est, moxque in fide sua Ecclesiam ex gentibus construxit. Quasi enim inter meridianam portam et aquilonis apparuit, quia ex illa uenit, et istam in suum seruitium conuertit. Unde et benedicatur quod porta eadem orientalis ad uiam aquilonis respicit, quia natus Dominus synagogam [destruxit], et multitudinem gentium colligit. Notandum quoque est quod cum de gazophylaciis diceretur: «Et facies eorum ad uiam australem» additum est, [‘una’], ut uidelicet aperte sentiamus quia non alia est uia ad caelestem patriam nobis qui ex gentilitate uenimus, atque alia illis patribus qui fuerunt in Iudaea, sed haec eadem una uia est nobis et illis, quae nos ad aeterna gaudia perducit, quae nobis per Euangelium dicit: «Ego sum uia, ueritas et uita». Et de quo Psalmista ait: «Ut cognoscamus in terra uiam tuam, et in omnibus gentibus salutare tuum». Quod enim ebraice est Iesus, hoc latine dicitur Saluator. Saluatoris ergo in terra uia cognoscitur, quia Iesus, Deus ante saecula, et homo factus in fine saeculorum, gentibus est manifestatus. Una ergo est uia et illis qui ab austro

[A] f. 30r
[K]

1000 carnales] quosdam *add. Greg.* || **1003** aeterna] inter ea *Greg.* || **1010** construxit] traxit *Greg.* || **1012** suum seruitium] suo seruitio *Greg.* || **1014** destruxit] deseruit *Greg.* || **1015** colligit] collegit *Greg.* || cum] dum *Greg.* || **117** una] unam *Greg.* || **1021** et de quo] qua *Greg.* || **1022** et] *non in Greg.* || **1024** Saluatoris] salutaris *Greg.* || ergo in terra] in terra ergo *Greg.*

1004-1005 sacramenta] samenta W_{ac}^2 || **1008-1009** porta] *om. k* || **1015** de] *om. W_{ac}^2* || **117** una] unam *k* || uia] uiam W_{ac}^2 || **1026** qui] qu W_{ac}^2

sunt, et his qui ab aquilonis parte respiciunt, quia electis Iudaeis et gentibus Dominus ac redemptor noster, expulsa poena formidinis, ad Patrem factus est iter amoris, atque adiutorium per-
1030 uentionis. Sequitur:

[G] f. 30v
[K]

liber X**I?

[C]

adn. ?

(Ez. 40, 45) «**Et dixit ad me: Hoc est gazophylacium quod respicit uiam meridianam sacerdotum qui excubant in custodiis templi**». Atque mox subditur: (Ez. 40, 46a) «**Porro gazophylacium quod respicit ad uiam aquilonis sacerdotum erit**
1035 **qui excubant ad ministerium altaris**». In quibus prophetae uerbis prius nobis quaerendum est qui sint maioris ordinis sacerdotes, utrum hi qui in custodiis excubant templi, an hi qui in ministerio altaris. Sed quia paulo post subditur: «Altare erat ante faciem templi», aperte ostenditur illos esse maioris ordinis sa-
1040 cerdotes qui in custodiis templi excubant, quia profecto in latere quod est interius ministrant. Hi autem qui ad altare quod ante faciem templi est excubant, tanto inferiores sunt, quanto in exterioribus ministrant. Quaerendum ergo iam nobis est qui sacerdotes sint qui templum custodiunt, et qui ad ministerium altaris ex-
ras. 1045 cubare perhibentur. M[agister] enim gentium, fidelibus scribens, ait: «Templum Dei sanctum est, quod estis uos». Qui itaque sacerdotes sunt qui templum Dei custodiunt, nisi hi qui orando, praedicando, spiritalibus actibus uigilando, sanctam Ecclesiam a malignorum spirituum immissionibus, a prauorum suasionibus, ab haereticorum erroribus defendunt? An non custos templi
1050 fuerat qui, labores suae passionis enumerans, dicit: «In labore et aerumna, in uigiliis multis, in fame et siti, in ieiuniis multis, in frigore et nuditate», atque statim subdit: «Praeter illa quae extrinsecus sunt, instantia mea quotidiana, sollicitudo omnium ec-

[G] f. 31r
[K]

1031-1108 Et dixit...reducunt: GREG. *Hiez.* II, 10, 12, r. 273-14, r. 358

1040 latere] altari *Greg.*

C] XIV k || 1037 hi¹] hii W²_{ac} || hi²] hii W²_{ac} || qui²] quia W²_{ac} || 1040 latere] altari k || 1041 hi] hii W²_{ac} || 1047 hi] hii W²_{ac} || 1051 passionis] passioni W²_{ac}

1055 clesiarum». Pensate, quaeso, custos templi quanta sollicitudine
 uigilet. Ecce enim in seipso inaestimabilia patitur, et cordis sui
 sollicitudinem aliis impartitur. Cuius, rogo, uirtutis est plus de
 utilitate proximorum quam de sua afflictione cogitare? Qui hoc
 digne aestimet? Quis digne penset? Laborat, luget, esurit, sitit,
 1060 alget, ieiunat, uigilat, et tamen uigilando de ecclesiarum omnium
 sollicitudine cogitat. Ecce est solertissimus custos templi in
 exemplo propositus. Imitetur qui ualet. Aduersa etenim pro ue-
 ritate pati, bona proximis impendere, circa animarum sollicitu-
 dinem uigilare, ne quis in perfidia, ne quis in superbia, ne quis
 1065 in rapina, uel immunditia laberetur, exquirere atque conspicer,
 hoc est templum Dei, id est sanctam Ecclesiam custodire. Sunt
 autem minoris ordinis sacerdotes, qui ad ministerium altaris ex-
 cubant, qui uidelicet in adiutorio maiorum peccata delinquenti-
 um subtiliter inuestigant ut uitam carnalium corrigant, atque ad
 1070 hoc usque perducunt, et per lamenta poenitentiae quasi incendunt
 carnem in sacrificio, quam prius uiuere permiserant in pec-
 cato. Non enim hi qui sanctis ecclesiis praesunt per semetipsos
 cuncta agere praeualent; sed cum ipsi causis spiritalibus occu-
 pantur, si qua praua et carnalia perpetrantur, haec aliis discu-
 ras. 1075 tienda atque corrigenda committunt. Per quos [dum] carnalis ui-
 ta corrigitur, et usque ad abstinentiae atque orationis studium
 proficientibus peruenitur, quasi in altari iam caro incenditur, ut
 in conspectu omnipotentis Domini inde sacrificium redoleat, un-
 de prius culpa displicebat. Sed hac in re quaestio oritur, cum su-
 1080 perius dictum sit quod gazophylacia ad australem uiam facies
 habent, qua ratione nunc dicitur quia gazophylacium quod re-
 spicit uiam meridianam sacerdotum est qui excubant in custodiis
 templi, et gazophylacium quod respicit uiam aquilonis sacerdo-
 tum qui excubant ad ministerium altaris? Si enim utraque facies

[A] *f. 31v*
 [K]

adn. D

1058 qui] quis *Greg.* || 1065 laberetur] labatur *Greg.* || conspicer] compescere *Greg.* || 1068 adiutorio] adiutorium *Greg.*
 || 1069 ut] et *Greg.* || corrigant] corrigunt *Greg.* || 1070 et] ut *Greg.* || 1074 et] ac *Greg.* || 1076 studium] a *add. Greg.*

1056 patitur] patietur W_{ac}^2 || 1070-1071 incendant] incendunt k || 1073 ipsi] ipsis W_{ac}^2 || 1081 gazophylacium] zofilacium
 W_{ac}^2

- 1085 ad australem uiam tendebat, quomodo nunc unum ad meridia-
nam atque aliud ad aquilonis uiam respicere dicitur? Sed in his
uerbis agnoscimus quod gazophylacium sacerdotum qui excu-
bant in custodiis templi ita positum fuerat, ut solam meridianam
uiam respiceret, gazophylacium uero sacerdotum qui excubant
1090 ad ministerium altaris ita erat in atrio, ut et ad australem uiam et
aquilonis faciem intenderet, quatinus et cum gazophylacio sa-
cerdotum qui excubant in custodiis templi meridianam uiam a-
spiceret, [et tamen sine gazophylacio eorumdem sacerdotum
aquilonis uiam uideret]. Sed quid est hoc, fratres charissimi?
1095 Quid in his uerbis mysticum possumus intueri, nisi hoc quod se-
cundum ea quae praemissa sunt iam spiritalis adiutor maioris
ordinis qui intellegit, quia sacerdotes excubant in custodiis tem-
pli, solam meridianam uiam respiciunt, quoniam, solis studiis
spiritalibus occupati, semper his quae amoris Dei sunt sollicite
1100 intendunt. Sacerdotes autem minoris ordinis, qui discutiendis
peccatis delinquentium praesunt, etiam ad aquilonis uiam oculos
reflectunt, ut in mente peccantium quae sint torporis frigora ui-
deant, et haec, uerbis correptionis usque ad poenitentiae gemitus
perducentes, quasi carnes in altare Domini incendunt. Respiciant
1105 etiam cum magnis sacerdotibus ad meridianam uiam, quae,
quantum ad semetipsos est, feruent igne charitatis, et succensi
sunt flammis amoris Dei, sed quia peccata delinquentium crebro
corrigunt, etiam ad aquilonis uiam oculos reducant. Qui utrique
pro officiis suis Domino seruietes, appellantur filii Sadoc. H [A]
[K]
1110 *Unde subditur:* [A]
(Ez. 40, 46b) «**Isti sunt filii Sadoc, qui accedunt de filiis Leui** * [K]
ad Dominum, ut ministrent ei». *Sadoc ergo*, qui interpretatur H [A]

1108-1110 Qui utrique...Sadoc: HIER. *Ez.* XII, 40, 44-49, rr. 1088-1089

1111-1112 Isti...ministrent ei: GREG. *Hiez.* II, 10, 15, r. 369

1112-1119 qui interpretatur...dicuntur: HIER. *Ez.* XII, 40, 44-49, rr. 1090-1097

1085 tendebat] tendebant *Greg.* || **1093** sacerdotum] gazophylacium sacerdotum qui excubant ad ministerium altari *add.*
Greg. || **1096** adiutor] auditor *Greg.* || **1105** quae] quia *Greg.* || **1108-1110** qui...Sadoc] *om.* Ko L || **1112-1119**
qui...dicuntur] *om.* Ko L

1097 maioris ordinis qui *om.* k || **1099** his] hiis W^2_{ac} || **1102** reflectunt] reflectant W^2 || sint] sunt k || **1104** incendunt]
incendunt k || respiciant] respiciunt k || **1108** reducant] reflectunt k

'iustus' siue 'iustificans', omnipotens uidelicet Deus. De quo scriptum est: «Iustus Dominus et iustitias dilexit, aequitates uidit
 1115 uultus eius». Isti autem filii Sadoc de filiis Leui, qui interpretatur assumptus, et ipsi assumuntur a Domino ut accedant ad eum et nequaquam de solo dicatur Moysi, Moyses accedebat ad Dominum, alii uero non accedebant, sed omnes, qui seruiunt ei et ministrant Domino appropinquare [dicuntur]. Omnes enim qui per
 1120 seueranter spiritalibus actibus intendunt filii iusti sunt, et de filiis populi assumpti accedunt ad Dominum ut ministrent ei, quia de ipsis quoque fidelibus eliguntur, qui ad omnipotentis ministerium ueniant, ex coelestibus studiis pro eruditione populi intendunt. Sed nobis solerter inquirendum est qui sunt qui Domino
 1125 ministrant. Neque enim omnes qui legunt, omnes qui praedicant, omnes qui propria tribuunt, omnes qui per carnis abstinentiam corpus castigant, Domino ministrant. Qui enim legendo atque praedicando gloriam propriam quaerunt, largiendo quae habent, et corpus in abstinentia macerando, laudes recipere ab hominibus appetunt, sibi, non Domino, ministrant. Quos contra per
 1130 Psalmistam Dominus dicit: «Ambulans in uia immaculata hic mihi ministrabat». Habet enim maculam in uia qui in bono opere quod agit terrenae gloriae sibi praemium proponit, quia in hoc mundo recipere mercedem requirit, et foedat in conspectu Dei
 1135 speciem boni operis macula prauae intentionis. Fortasse etenim quis disciplinae studio intentus feruet, culpas delinquentium resecat, qui tamen ad haec agenda non ex omnipotentis amore, sed proprio ducitur, sibi in his, et non Domino, ministrat. Alius, ne asper esse uideatur, multa leniter tolerat quae perpetrantur. Is itaque, quia uideri pro Domino districtus non uult, per lenitatis suae

[K]

GG

[A] f. 33r

[K]

1119-1147 Omnes...ministremus: GREG. *Hiez.* II, 10, 15, r. 370-16, r. 397

1117 dicatur] G² Ka; dictum *Hier.* P || 1118-1119 ministrant] G² Ka; administrant *Hier.* P || 1119 dicuntur] Ka_{pc}; dicantur *Hier.* G² P; dicant Ka_{ac} || enim] ergo *Greg.* || 1123 ex] et *Greg.* || 1122 omnipotentis] Dei *add. Greg.* || 1123-1124 intendunt] intendunt *Greg.* || 1130 quos] quo *Greg.* || 1133 quia] qui *Greg.* || 1137 agenda] si *add. Greg.* || sed] zelo *add. Greg.* || 1139 quae] prauae *Greg.* || is] iste *Greg.*

1120 actibus] actis W²_{ac} || 1123 ex] et k || 1129 abstinentia] abstinentiam W²_{ac} || 1130 per] om. W²_{ac} || 1139 is] his W²_{ac}

studium sibi, et non Domino, ministrat. Restat ergo ut siue in
 uerbi ministerio fatigemur, seu indigentibus nostra largiamur,
 siue per abstinentiam carnem domemus, seu zelo moueamur, si-
 ue per patientiam aliquando leniter praua toleremus, ut nos sum-
 1145 mopere debeamus intentione nostra discutere, quatenus omne
 quod facimus, non nostro, sed Domini zelo faciamus, ne in his
 quae agimus nobis potius quam Domino ministremus.

[A] f. 33v

[K]

[CI]

adn. D?

(Ez. 40, 47a) «**Et mensus est atrium centum cubitorum lon-
 gitudine et latitudine centum cubitorum per quadrum**». Iste
 1150 autem uir qui introduxit Hiezechiel in atrium exterius, et ut ita
 loquar ad sancta sanctorum mensus est ipsum atrium in quo erant
 duae exedrae siue gazophylacia custodum templi siue altaris ha-
 bitaculis delegata, et repperit longitudinis et latitudinis per qua-
 drum centenos cubitos, ut sacerdotes Dei ministerio seruientes,
 1155 qui per arctam et angustam uiam intrauerant, habeant deambu-
 lacra latissima, et in perfecto consummatoque uirtutum numero
 commorentur. Saepe iam per longitudinem longanimitatem spei,
 per latitudinem uero charitatis amplitudinem diximus figurari.
 Centenarius autem numerus in quo denarius decies ducitur, quod
 1160 summum perfectionis signet, plene superius dictum est. Quid est
 itaque atrium spiritualis aedificii, nisi amplitudo fidelium populo-
 rum? Ipsa autem longanimitas spei et latitudo charitatis uacua in
 cordibus fidelium non est, nam per fidem quidquid ualet opera-
 tur. Unde et per Paulum dicitur: «In Christo Iesu neque circum-
 1165 cisio aliquid ualet neque praeputium, sed fides quae per dilectio-

*

H

GG [A-K]

[G] f. 34r

[K]

1148-1149 Et mensus...quadrum: GREG. *Hiez.* II, 10, 17, rr. 429-431

1149-1157 Iste autem...commorentur: HIER. *Ez.* XII, 40, 44-49, rr. 1097-1105

1157-1227 Saepe iam...subditur: GREG. *Hiez.* II, 10, 17, r. 432-18, r. 506

1142 seu] siue *Greg.* || 1145 intentione nostra] nostra intentione *Greg.* || 1148-1149 centum cubitorum longitudine] longitudine centum cubitorum *Greg.* || 1149-1157 iste...commorentur] *om.* Ko L || 1154 Dei] G² Ka; Domini *Hier.* P || 1158 figurari] signari *Greg.* || 1160 summum] summam *Greg.* || 1162 charitatis] caritas k

1142 largiamur] largiamus k || 1143 leniter] leuiter k || 1145 omne] omnes W²_{ac} || CI] XV k

nem operatur». Si ergo in uita fidelium iuxta quemdam modum per singulos perfecta est longanimitas spei, perfecta latitudo charitatis, perfecta certitudo fidei, perfectum studium operationis, atrium templi per quadrum centum cubitos habet. In mensura autem quadri non aliud latus maius est atque aliud minus, sed cuncta simul quattuor latera aequali spatio tenduntur, quia et ipsas [easdem] uirtutes, quas diximus, fidem scilicet, spem et charitatem atque operationem, quandiu in hac uita uiuimus, aequales sibi esse apud nosmetipsos inuenimus. Idcirco autem maior spe, fide, charitas dicitur, quia postquam ad auctoris nostri speciem peruenitur, spes quidem et fides transit, sed charitas permanet. Nam nunc et quantum credimus tantum amamus, et quantum amamus tantum de spe praesumimus. De fide quoque et operatione Iohannes apostolus fatetur, dicens: «Qui se dicit nosse Deum, et mandata eius non custodit, mendax est». Notitia quippe Dei ad fidem pertinet, mandatorum custodia ad operationem. Cum ergo uirtus, tempus et locum operandis appetit, tanto quis operatur, quanto Deum nouerit, et tanto se nosse Deum indicat, quantum pro Deo bona operatur. Metiantur ergo fideles populi uirtutes in quadrum, quia unusquisque qui in actiuae uitae exercitio uersatur, tantum credit quantum sperat, amat et operatur, tantum sperat quantum credit, operatur et amat, tantum amat quantum credit, sperat et operatur, tantum operatur quantum credit, amat, sperat. Quia itaque sancta Ecclesia populi multi sunt et robusti per fidem, et longanimes per spem, et ampli per charitatem, et efficaces per operationem, atrium templi centum cubitis in quadro mensuratur. Nam ut aliud quoque de eorum uirtutibus loquamur, saepe ex eis quosdam prudentes per intelligentiam, fortes in aduersitatibus, iustos in operatione, temperantes

adn. D

[G] f. 34v
[K]

1172 et] non in Greg. || 1174 spe] et add. Greg. || 1182 locum] locus Greg. || operandis] operandi Greg. || tanto] tantum Greg. || 1183 quanto] quantum Greg. || tanto] tantum Greg. || 1184 fideles] fidelis Greg. || 1185-1186 exercitio] exercitatione Greg. || 1186 sperat] et add. Greg. || 1189 itaque] in add. Greg. || sancta Ecclesia populi] sanctae Ecclesiae populo Greg.

1168 perfecta] perta W²_{ac} || 1176 transit] transiit W² || 1178 et] om. k || 1183 nosse Deum] Deum nosse k || 1184 pro] om. k || Deo om. k W² || 1192 mensuratur] mensuretur W² || 1194 operatione] operationem W²_{ac}

- 1195 a uoluptatibus atque in omni zelo discretionis se mensura moderantes. Qui dum prudentiam, fortitudinem, iustitiam atque temperantiam, uel, sicut eas enumerare quibusdam placet, prudentiam, temperantiam, fortitudinem atque iustitiam tenent, mensuram spiritalis atrii in quadro habent. Ecce enim uirtutes ipsae
- 1200 quas habere bonos ac fideles diximus ita in quadro sunt, ut una aliam non excedat. Magna est quippe prudentia, sed si minus est a uoluptatibus temperans, minus in periculis fortis, minus in operationibus iusta, profecto minus est prudens. Magna est temperantia, sed si minus intelligit unde se temperet, si aduersa sustinere per fortitudinem minus ualet atque in timore animum deicit, si per praecipitationem suam aliquando ad iustitiam opere prorumpit, minus est temperans. Magna est fortitudo, sed si minus intelligit quae bona custodiat, quibus mal[is] resistat, si minus a uoluntatis appetitu se temperat sed uincitur delectatione,
- 1210 iustitiae opera minus tenet atque aliquando in iniustitiae dominatione superatur, minus est fortis. Magna est iustitia, sed si minus quam libet inter iusta et iniusta opera discernit, si minus curam [a] mundi delectatione temperat, si minus se contra aduersa confortat, minus est iusta. Mensuretur ergo perfectorum fidelium
- 1215 uita per quadrum, et tantum habeat spiritalis atrii latus unum, quantum latera singula, quia unusquisque tantum prudens est quantum temperans, fortis et iustus, tantum temperans quantum prudens, fortis et iustus, tantum fortis quantum prudens, temperans et iustus, tantum iustus quantum prudens, temperans et fortis fuerit. Sunt tamen inter eos plurimi, qui adhuc carnaliter uiuunt. Qui et si fortasse litteras ignorant et praecepta Dei legere non ualent, certe et in multorum fidelium conuersatione bona quae imitentur uident. Ecce in Ecclesia uoces sancti Euangelii atque apostolorum sonant, ecce exempla bene uiuentium quotidie hominum oculis opponuntur. Nec in excusatione sua dicere
- [A] f. 35r
[K]
- adn. D
- adn. D?
- [G] f. 35v
[K]

1199 uirtutes ipsae] ipsae uirtutes *Greg.* || **1206** ad iustitiam opere] in iniustitiae opera *Greg.* || **1209** uoluntatis] uoluptatis *Greg.* || delectatione] si *add. Greg.* || **1212** libet] debet *Greg.* || curam] cor *Greg.* || **1222** et] non in *Greg.*

1196 qui dum] quaedam k || **1202** uoluptatibus] uoluntatibus W² || **1206** praecipitationem] praepitationem W²_{ac} || ad] a W²_{ac} || **1209** a] ad W²_{ac} || **1210** iniustitiae] iustitiae k || **1211-1212** est¹...libet] om. k || **1212** iusta] iniusta W²_{ac} || **1221** si] om. k

potuerunt: 'Non uidimus quod imitari deberemus'. Unde et subditur:

(Ez. 40, 47b) «**Et altare ante faciem templi**». Quid est tem- *
plum, nisi fidelis populus? Sicut per Paulum apostolum discipu-

1230 ras. labunt ras. adn. D
lis dicitur: «Templum enim Dei sanctum est, quod estis uos». Et
quid est altare Dei, nisi mens bene uiuentium? Qui [rite] peccato-

rum suorum memores lacrymis maculas labant, carnem per ab-
stinentiam macerant, nullis se huius mundi actionibus mis-

1235 ras. adn. D
[habent] non concupiscunt. Recte igitur horum cor altare Dei di-

citur, ubi ex moerore compunctionis ignis ardet et cor consu-
mitur. Altare ergo ante faciem templi est, cum multi in sanctae
Ecclesiae conspectu sunt positi, qui, aeterni iudicii memores,
semetipsos quotidie Deo sacrificium in lamenta compunctionis

1240 [A] f. 36r
[K]
mactant. Qui, ut praedictum est, corpora castigant, quatinus hoc
quod per magistrum gentium dicitur impleant: «Ut exhibeatis

corpora uestra hostiam uiuentem, sanctam, Deo placentem». Hostia quippe occiditur ut offeratur, sed hostia uiuens est corpus

1245 pro Domino afflictum. Quod et hostia dicitur et uiuens, quia uiuit
in uirtutibus et est a uitiiis occisum. Hostia uidelicet, quia iam

huic mundo est a prauis actibus mortuum, uiuens autem, quia
cuncta quae praeualet bona operatur. Sed quia sub altaris nomine

1250 de compunctionis flamma sermo se intulit, necessarium puto
quae sit diuersitas eiusdem compunctionis ostendere. Alia quip-

pe compunctio est quae per timorem nascitur, alia quae per amo-

1255 rem, quia aliud est supplicia fugere, aliud praemia desiderare.
Unde et in tabernaculo per legem duo altaria fieri iubentur, unum
uidelicet exterius, aliud uero interius, unum in atrio, aliud ante
arcam, unum quod aere coopertum est, aliud quod auro uestitur,

atque in altari aereo concremantur carnes, in altari uero aureo in-

cenduntur aromata. Quid est hoc, fratres charissimi, quod foris

1228-1289 Et altare...uirtutum: GREG. *Hiez.* II, 10, 19, r. 508-21, r. 574

1226 potuerunt] poterunt *Greg.* || **1231** rite] *non in Greg.* || **1232** labant] lauant *Greg.* || **1236** cor] caro *Greg.* || **1239** lamenta] lamento *Greg.* || **1255** concremantur] cremantur *Greg.*

1226 imitari] imitare W^2_{ac} || **1232** labant] lauant k || **1236** moerore] moerere k

concremantur carnes, intus aromata, nisi hoc quod quotidie uide-
 mus, quia duo sunt compunctionis genera, atque alii adhuc per
 1260 timorem plangunt, alii uero iam se per amorem in lamentis af-
 ficiunt? Multi namque, peccatorum suorum memores, dum sup-
 plicia aeterna pertimescunt, quotidianis se lacrymis affligunt,
 plangunt mala quae fecerunt et incendunt uitia igne compunctio-
 nis, quorum adhuc suggestiones in corde patiuntur. Quid isti, ni-
 si altare sunt aereum, in quo carnes ardent, quia adhuc ab eis car-
 1265 nalia opera planguntur? Alii uero, a carnalibus uitiiis liberi aut
 longis iam fletibus securi, amoris flamma in compunctionis la-
 crymis inardescunt, coelestis patriae praemia cordis oculis pro-
 ponunt, supernis iam ciuibus interesse concupiscunt. Dura eis
 apparet seruitus, longitudo peregrinationis suae. Regem in deco-
 1270 re suo uidere desiderant, et flere quotidie ex eius amore non ces-
 sant. Quid isti nisi altare sunt aureum, in quorum corde aromata
 incensa sunt, quia uirtutes ardent? Bene autem de eodem altari
 dicitur quod ante uelum arcae sit positum in sancto sanctorum.
 Arca quippe testamenti ipse nobis factus est, de quo scriptum
 1275 nouimus: «In quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae ab-
 sconditi». Arca intra uelum est Redemptor noster in coelo. Al-
 tare uero aureum in quo thymiana incenditur ante uelum quia
 sanctorum corda, quae cum magnis uirtutibus in Dei amore
 succensa sunt, per sanctum desiderium in illo ardent quem adhuc
 1280 reuelata facie uidere non possunt. Inter arcam quippe et altare
 uelum est, quia hoc quod nos adhuc a uisione Dei separat cor-
 ruptionis nostrae obstaculum remotum non est, sed quousque an-
 te uelum sumus, oportet ergo ut quasi thymiamatis incensum
 flamma amoris ardeamus. Per compunctionis autem lacrymas
 1285 nil terrenum, nil transitorium quaerere debemus. Solus nobis ip-
 se sufficiat qui fecit omnia. Transcendamus per desiderium om-
 nia, ut mentem colligamus in uno. Non iam timore poenarum,
 non memoria uitiorum, sed amoris flamma succensi, ardeamus
 in lacrymis cum odore uirtutum.

f. 36v

f. 37r

1273 sancto] sancta *Greg.* || 1277 quia] *non in Greg.* || 1283 ergo] *non in Greg.* || 1287 uno] unum *Greg.*

1267 oculis] oculos W_{ac}^2 || 1272 incensa] incesa W_{ac}^2 || 1274 scriptum] est *add.* W_{ac}^2

<p>liber X** 1290 [] (Ez. 40, 48-49a) «Et introduxit me in uestibulum templi, et mensus est uestibulum quinque cubitis hinc, et quinque cubitis inde. Et latitudinem portae trium cubitorum hinc, et trium cubitorum inde. Longitudinem autem uestibuli uiginti cubitorum, latitudinem undecim cubitorum, et octo gradus ascendebatur ad eam». Supradictus quoque uir introduxit Hiezechielem et in uestibulum, [siue] ΠΡΟΠΥΛΑΟΝ, templi, quod mensus quinque cubitis hinc et quinque cubitis inde, quoniam qui introductus est, diuinis sensibus fuerat eruditus, et nec dextram nouerat nec sinistram, sed uia regia ingrediebatur. Latitudo autem ipsius portae, per quam introitus erat ad uestibulum templi, habebat ternos cubitos hinc et inde. In quo Scripturae sanctae obseruanda elegancia, quod non dixerit a dextra et sinistra, ne uideretur in sanctis sanctorum sinistrum aliquid nominare, sed hinc et inde, id est ex utraque parte. Statimque prudens lector intelligit, trinum numerum ad Trinitatis mysterium pertinere, quae porta est ingredientium ad Deum, dum et Pater in Filio est, et Filius in Patre, et in utroque Spiritus sanctus, qui trinus numerus una porta est eorum, qui post baptismum Trinitatis, perueniunt ad salutem. Quod autem sequitur: «Longitudo uestibuli uiginti cubitorum, et latitudo undecim cubitorum», uidetur facere quaestionem, quomodo dualis numerus, qui refertur ad duas decadas, et undecimus, qui uno indiget ut sacrum numerum expleat duodecimum in uestibulo templi esse dicatur. Quod plerique sic soluunt: quamuis sancti sint sacerdotes, et in templi ministeriis collocati, et quotidie uictimas offerant Christo, tamen quia in hoc mortali fragilique corpusculo, et quod aegrotationibus uitiisque subiectum commorantur, uicenarium [habent] numerum, et</p>	<p>* [G]</p> <p>H</p> <p>adn. D</p> <p>adn. D</p>
---	---

1290-1295 Et introduxit...ad eam: *Vulg. Ez.* 40, 48-49

1295-1332 Supradictus...introitus est: *HIER. Ez.* XII, 40, 44-49, rr. 1107-1164

1295-1332 supradictus...est] *om.* Ko L || **1296** et] *non in Hier.* || **1297** mensus] G^2_{ac} ; est *add. Hier.* G^2_{pc} Ka P || cubitis²] G^2 Ka; *non in Hier.* P || **1306** est] Ka; *non in Hier.* G^2 P || **1307** trinus] ternus *Hier.* G^2 Ka P || **1311-1312** decadas] G^2 Ka; decades *Hier.* P || **1317** subiectum] G^2 Ka; est *add. Hier.* P

1291 cubitis] cubitos W^2_{ac} || **1297** cubitis] et *add.* W^2_{ac} || **1305** trinum] trium k || **1317** subiectum] subiecto k

- undecimum. Unde dicebat et Apostolus: «Miser ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius». Non quo iuxta saeuissimam haeresim abolenda corpora esse credamus, sed quod uoti nostri sit superuestiri, non spoliari, et mortale hoc accipere immortalitatem, et corruptiuum induere incorruptionem. «Et octo gradus ascendebatur ad eam». Octo siue decem gradibus qui perfectus est numerus, aut undecim, de quo iam diximus, ascenditur ad portam sanctorum. In cuius frontibus columnae erant, una hinc et altera inde. Non dixit duae, ne in dualem incurreret numerum, sed una et una, qui perfectus est numerus, et unione sui imitatur Deum. Illae autem erant columnae duae, de quibus [et] in Apocalypsi dicitur: «Qui uicerit, faciam eum columnam in templo Dei mei, et foras [non] egredietur», et Petrus ac Iohannes columnae appellantur Ecclesiae, per quos ingredimur ad Sancta sanctorum, et quorum doctrina ad Christum, noster introitus est. (Ez. 40, 49b) «**Et columnae [] erant in frontibus una hinc et altera inde**». De quibus columnis in libro Regum et in Paralipomenon legitur, ubi structura templi Salomoniaci commemoratur, quod in uestibulo templi unam posuerit a dextris, et alteram a sinistris iuxta ostium templi. Hae sunt uidelicet columnae, de quibus Paulus ait: «Iacobus, Cephas et Iohannes, qui uidebantur columnae esse, dextras dederunt mihi et Barnabae societatis, ut nos in gentibus, illi autem in circumcisione». Quibus uerbis, quasi exponere uidetur mysterium columnarum materialium, et quid uidelicet figurauerint, et quare duae sint factae. Apostolus namque et doctores cunctos spiritales significant fortes nimi-
- f. 38r
- []
- adn. D
- adn. D
- *
- B
- *
- f. 38v

1333-1334 Et columnae...inde: Vulg. Ez. 40, 49b

1337-1360 Hae sunt...doceant: BEDA VEN., *De templo Salomonis*, II, rr. 265-289

1320 quod] G² Ka; quo *Hier.* P || **1320-1321** uoti nostri] G² Ka; *non in Hier.* P || **1323** gradus] G² Ka; gradibus *Hier.* P || **1324** ascenditur] G² Ka; ascendebatur *Hier.* P || **1325** columnae erant] G² Ka; erant columnae *Hier.* P || **1327-1328** sui imitatur Deum] G² Ka; sumitur Dei *Hier.* P || **1328** duae] G² Ka; suae *Hier.* P || **1337** uidelicet] *non in Beda mss.* || **1338** Iacobus] et *add. Beda mss.* || **1343** Apostolus] Apostolos *Beda mss.*

1318 numerum] numero W² || **1319** liberabit] liberauit W²_{ac} || **1320** haeresim] heresimam W²_{ac} || **1321** mortale] mortali W²_{ac} || **1326** dixit] dixi W² || || **1328** illae] ille k || **1334** in²] *om.* k || **1334-1335** Paralipomenon] Paralipemenon W² || **1342** figurauerint] figurauerunt W²_{ac} || **1343** cunctos] cunctis k

rum fide atque opere et contemplatione ad superna erectos. Duae
 1345 sunt autem, ut et gentes et circumcisionem praedicando in Ec-
 clesiam introducant. Stabant in porticu ante fores templi et in-
 gressum illius suo decore ac pulchritudine ex utraque parte mira-
 biliter ornabant. Ostium autem templi Dominus est: «Quia nemo
 uenit ad Patrem, nisi per ipsum», et sicut alibi dicit: «Ego sum
 1350 ostium, per me si quis introierit, saluabitur». Quod uidelicet os-
 tium columnae ab utroque latere coram positae circumstant, cum
 ministri sermonis utriusque populo introitum regni coelestis osten-
 dunt, ut siue a luce scientiae legalis quisque, seu ex rigore genti-
 litatis ad fidem Euangelii uenerit, habeat paratos eos, qui sibi iter
 1355 salutis et uerbo demonstrent et exemplo. Vel certe, quia de eis-
 dem columnis libro Paralipomenon ita scriptum est: «Ipsasque
 columnas posuit in uestibulo, unam a dextris et alteram a sinis-
 tris». Ideo sunt duae factae columnae, atque ita dispositae, ut no-
 bis et in prosperis et in aduersis ingressum patriae coelestis, ante
 1360 oculos mentis habendum esse doceant. [*Haec quoque sobrio lec-
 tori sufficere credimus, quae iuxta maiorum documenta de men-
 suratione templi et uestibuli ad caeterorum, quae ibi descripta
 sunt, nos diximus. Nunc quomodo ipse propheta introductus sit
 in templum, et quid ibi gesserit, exponere curabimus.*]

f. 39r

] adn. D

EXPLICIT LIBER XVI

1344 atque] et *Beda mss.* || **1355** eisdem] K; eis *Beda* L P R S T || **1357** uestibulo] R S; templi *add. Beda* K L P T || **1358**
 duae factae] factae duae *Beda*

1344 erectos] electos k || **1346** fores] foris W²_{ac} || **1350-1351** ostium] *om.* k || **1355-1356** eisdem] isdem W²_{ac} || **1356**
 Paralipomenon] Paralippemenon W² || **1361-1362** mensuratione] mensura ratione k || **1362** ad] et k || **1364** curabimus]
 curauimus W²_{ac}

[INCIPIT LIBER XVII]

adn. x?

[CII]

adn. D?

(Ez. 41, 1-2) «**Et introduxit me in templum, et mensus est frontes sex cubitos latitudinis hinc, et sex cubitos latitudinis inde, latitudinem tabernaculi. Et latitudo portae decem cubitorum erat, et latera portae quinque cubitis hinc et quinque**
5 cubitis inde, et mensus est longitudinem eius quadraginta cubitorum et latitudinem uiginti cubitorum». Post multa mysteria uariosque introitus, et locis singulis proprietates, tandem aliquando uir cuius funiculus caementariorum et mensura calamus in manu erat, Hiezechielem prophetam introducit in templum, et
 10 mensus est frontem templi, pro quo 'aelam' Septuaginta et 'aelim' Theodotio et 'in circuitu' Symmachus transtulerunt. Et utraque parte latitudo tabernaculi senum cubitorum erat, sacramentum erat creaturarum omnium continens, in sex enim diebus mundus est consummatus. Per quorum notitiam causasque conditionis
 15 atque rationem intramus ad templum Dei, et ex creaturarum ordine atque constantia cognoscimus Creatorem. Latitudo autem portae templi erat decem cubitorum, [qui] sacratus et perfectus est numerus, et in quo mense septimo, die decimi mensis, ieiunium et propitiatio est. Decima autem die mensis primi, qui
 20 appellatur Nisan, ad immolationem et praeparationem Paschae agnus assumitur. Septimo igitur mense decimae [] offeruntur in Dei horrea, siue, ut Scriptura appellari consuevit, torcularia. Unde dicit et Apostolus: «Dilatamini et uos». Ut postquam per decem portae cubitos templi quis fuerat ingressus, ex utraque parte

*

H

f. 39v

adn. D

ras.

eo

1-58 Et introduxit...mundum: HIER. Ez. XII, 41, 1-2, rr. 1165-1227

1-58 et...mundum] om. Ko L || 5 eius] G² Ka; non in Hier. P || 7 et] G² Ka; in add. Hier. P || 8 mensura] mensurae Hier. G² Ka P || 12 parte] G² Ka; non in Hier. P || 13 erat] G² Ka; non in Hier. P || 14 consummatus] G² Ka; conditus Hier. P || 18 est numerus] G² Ka; numerus est Hier. P || decimi] G² Ka; decima Hier. P || 21 decimae] Hier. G² Ka_{pc} P; eo add. Ka_{ac} || 22 appellari] G² Ka; appellare Hier. P || 24 portae] G² Ka; om. Hier. P || templi] templum Hier. || fuerat] fuerit Hier. G² Ka P

CII] I k || 3 latitudo portae] latitudinem portae k || 11 aelim] aelam k || 20 ad] as W²_{pc}

	25	portae ipsius latera, siue, ut proprie in Ebraico dicitur, humeri mensurentur, qui semper referuntur ad opera. Unde et Issachar:	
ras.		«Desiderauit bonum, requi[escens] inter medios clericos, uidensque requiem, quia bona est, et terram, quia pinguis, supposuit humerum ad laborandum, et factus est uir agricola». Et in ueste	adn. G
	30	pontificis humerale cum rationali stringitur, ut rationi opera copulentur, et possit dicere uir ecclesiasticus: «A mandatis tuis intellexi». Qui humeri portae ex utraque parte, quinos [habebant]	
habebat		porticos, ut per terrenos sensus atque diuinos, super quorum differentia saepe scripsimus, ingrediamur adita templi, cuius mensus [est] uir ille, qui ductor prophetae erat, longitudinem quadraginta cubitorum et latitudinem uiginti cubitorum, siue, ut melius est, portae longitudinem ac latitudinem, quia supra tantum de latitudine et humeris eius dixerat. Quod autem uicies quadraginta [] octingentesimum numerum faciat, qui uicinus est octonario,	f. 40r adn. G
et	40	nulli dubium est. Unde et in Ecclesiaste praecipitur: «Date partes septem, date et octo». De cuius numeri sacramento crebro disputasse me noui. Siue quia per tribulationes et angustias huius saeculi intramus ad sanctuarium Domini, idcirco longitudo portae habebat cubitos quadraginta, qui numerus semper in labore positus est. Unde et Moyses et Elias quadraginta diebus non comedunt panem et aquam non bibunt. Et annis quadraginta populus Israhel uexatur et probatur in solitudine, et per multos labores terram repromissionis ingreditur. Et Dominus atque Saluator secundum assumpti corporis fragilitatem, quadraginta diebus tentatur in solitudine, [quod post] uictoriam accedant angeli et ministrent ei. Cum autem per tribulationes et angustias [potuerimus]	
ras. poterimus	50	tatur in solitudine, [quod post] uictoriam accedant angeli et ministrent ei. Cum autem per tribulationes et angustias [potuerimus]	adn. D

27 uidensque] G² Ka; uiditque Hier. P || 28 pinguis] G² Ka; est add. Hier. P || 29 uir] G² Ka; non in Hier. P || 30 rationi] G² Ka; ratione Hier. P || 30-31 copulentur] G² Ka; compleantur Hier. P || 31 uir] G² Ka; non in Hier. P || 33 porticos] cubitos Hier. P; porticus G² Ka || 34 scripsimus] G² Ka; scribimus Hier. P || 35 est] G² pc; non in Hier. G² ac Ka P || 38 quadraginta] Hier. P; et add. G² ac Ka || 40 partes] Ka_{pc}; partem Hier. G² Ka_{ac} P || 47 per] G² Ka; post Hier. P || 48 atque] G² Ka; ac Hier. P || 50 quod] ut Hier. G² Ka P || 50-51 ministrent] G² Ka; ministrarent Hier. P || 51 per] G² Ka; post Hier. P || potuerimus] Hier. G² Ka_{ac} P; poterimus Ka_{pc}

31 dicere] om. k || 32 quinos] qui nos k || 33 porticos] porticus k || 39 octonario] octenario W² || 43 sanctuarium] sacrum atrium k || 43 portae] partae W² ac || 48 repromissionis] remissionis W² ac || 50 accedant] accendant W² ac

	mus.] dicere illud apostolicum: «In omnibus tribulati, sed non coangustati», atque propheticum: «In tribulatione dilatasti mi- hi», tunc nobis latissimus aperitur introitus, qui uiginti cubi- 55 torum habent latitudinem, et superatis mundi certaminibus atque terrenis, qui et ipse dualis est numerus, ingrediatur tem- pli penetralia, et audiamus imperantem discipulis [Dominum]: <i>ras.</i> «Confid[ite], ego uici mundum». <i>adn. D</i> <i>ras.</i> (Ez. 41, 3-4) «Et [ingressus] intrinsecus mensus est in fronte * <i>adn. D</i> 60 portae duos cubitos, et portam decem cubitorum, et latitudi- nem [portae septem] cubitorum, et mensus est longitudinem [eius] uiginti cubitorum et latitudinem uiginti cubitorum an- te faciem templi. Et dixit ad me: Hoc est sanctum sancto- rum». Quantumuis proficiamus, semper nobis maior profectus <i>H</i> 65 aperitur, unde [post] introitum templi rursus ingredimur, [in cuius fronte] duo erunt cubiti, ut iuxta superiorem sensum per dua- lem numerum ingrediamur ad eum locum, ubi sunt sancta sancto- rum. Unde et ipsa porta sex cubitorum [erat], per quam intro- gressi aeternam requiem possidemus, quae in septenario numero <i>adn. D</i> 70 demonstratur septem cubiti in latitudine portae positi sunt. Quod autem sequitur: «Et mensus est longitudinem eius uiginti cubito- rum, et latitudinem uiginti cubitorum ante faciem templi, [et di- xit ad me: Hoc est sanctum sanctorum]». Latitudinem quoque <i>ras.</i> uiginti cubitorum ante faciem templi, illud significat quod ante 75 templi faciem, et in introitum eius praeteriti laboris atque certa- minis nobis mensura semper occurrat. Quam enim rationem in singulis numeris duplex numerus possidet, eandem duae habent decades. Et hoc considerandum quod ingressus intrinsecus per <i>f. 41r</i>
--	--

59-93 Et ingressus...amplexibus: HIER. Ez. XII, 41, 3-4, rr. 1228-1273

55 habet] *Hier.* P G²_{pc} Ka_{pc}; habent G²_{ac} Ka_{ac} || et] G² Ka; ut *Hier.* P || 56 ingrediatur] G²_{ac} Ka; ingrediamur *Hier.* G²_{pc} P ||
56-57 penetralia] G² Ka; penetrabilia *Hier.* P || 59-93 et...amplexibus] *om.* Ko L || 60 decem] Ka; sex *Hier.* G² P || 65-66
in cuius fronte] *Hier.* Ka P || *om.* G² || 66 erunt] G² Ka; erant *Hier.* P || 67 sunt] G² Ka; sint *Hier.* P || 68 quam] G²; quos
Hier. Ka_{pc} P; q Ka_{ac} || 72 et latitudinem] latitudinem quoque *Hier.* G² Ka P || 72-74 et...templi] *non in Hier.* G² Ka P || 75
introitum] introitu *Hier.* G² Ka P

59 et] II *adn.* k || 66 erunt] erant k || 73-74 latitudine...templi] *om.* k || 75 introitum] introitu k || eius] *om.* k || 76 rationem]
om. k

portam duorum in fronte cubitorum, et sex habentem cubitos,
 80 septemque in latitudine ex utraque parte, et uiginti cubitos in
 longitudine, totidemque in ipsis templi foribus, doceatur prophe-
 ta qui sit ille locus, uel quo appelletur uocabulo. «Dixit» enim
 «mihi: Hoc est sanctum sanctorum». Sin autem ante templum,
 siue, ut Scriptura cognominat, ante faciem templi sanctum san-
 85 ctorum est, quantam beatitudinem in templi aditis et in interio-
 ribus eius aestimare debemus! De qua Propheta loquitur: «Hoc
 labor est in conspectu meo, donec ingrediar in sanctuarium Dei,
 et intelligam in nouissimis eorum». Sed et hoc notandum quod
 in descriptione tabernaculi dicuntur 'sancta sanctorum' plurali
 90 numero, hic autem 'sanctum sanctorum' numero singulari, ut
 post sancta ueniamus ad sanctum, quomodo post multa cantica
 peruenimus ad Canticum Canticorum, quod omnium carminum
 carmen est, et quod canentes sponsi copulamur amplexibus.

CIII

(Ez. 41, 5-7) «**Et mensus est parietem domus sex cubitorum,**
 95 **et latitudinem lateris quattuor cubitorum undique per cir-**
cuitum domus. Latera autem latus ad latus bis triginta
trium; et erant eminentia, quae ingrederentur per parietem
domus in lateribus per circuitum, ut continerent et non at-
tingerent parietem templi. Et platea erat in rotundum ascen-
 100 **dens sursum per cochleam, et in coenaculum templi defere-**
bat per gyrum. Idcirco latius erat templum in superioribus,
et sic de inferioribus ascendebatur ad superiora in medium».
 [Quod autem in Septuaginta ponitur: «Et de mediis ad tristega»,
 id est 'ad tria coenacula' et 'thrael' in Ebraico non habetur]. (Ez.
 105 41, 8-12) «**Et uidi in domo altitudinem per circuitum fundata**

*

*f. 41v**adn. G*

94-175 Et mensus...festiuitatem: HIER. Ez. XII, 41, 5-12, rr. 1274-1367

82 appelletur] G² Ka; appellatur Hier. P || enim] G² Ka; inquit add. Hier. P || 88 et intelligam] Ka_{pc}; intellegam Hier. P; et intellegam G²; intelligam Ka_{ac} || 94-140 et...aedificium] om. L || 94-142 et...templi] om. Ko || 95-96 undique per circuitum] G² Ka; per circuitum undique Hier. P || 97 trium] G² Ka; tria Hier. P || 104 tria] G² Ka; tertia Hier. P

85 quantam] tantam W²_{ac} || 91 post] pro W²_{ac} || sancta] sanctorum add. k || CIII] om. k || 102 inferioribus] inferibus W²_{ac}

latera ad mensuram calami sex cubitorum spatio, et latitudi-
 nem per parietem lateris forinsecus quinque cubitorum. Et
 interior domus in lateribus domus. Et inter gazophylacia
 latitudinem uiginti cubitorum in circuitu domus undique. Et
 110 ostium lateris ad orationem» [quod in Septuaginta non habe-
 tur] «ostium unum ad uiam aquilonis, et ostium unum ad
 uiam australem, et latitudinem loci ad orationem quinque
 cubitorum in circuitu. Et aedificium, quod erat separatum
 uersumque ad uiam respicientem ad mare latitudinis septua-
 115 ginta cubitorum; paries autem aedificii quinque cubitorum
 latitudinis per circuitum, et longitudo eius nonaginta cubi-
 torum». Postquam peruenit ad sanctum sanctorum, de quo supra
 diximus, uir ille uenerabilis mensus est sancti sanctorum parie-
 tem, qui propter fabricam mundi et omnem uisibilem creaturam,
 120 quae in sex diebus condita est, sex habebat cubita, et latitudinem
 unius lateris quattuor cubitorum, non ex uno latere, sed per cir-
 cuitum. Quattuor autem cubita tenebat per circuitum domus lati-
 tudo, ut quattuor elementa monstraret, ex quibus uniuersa com-
 pacta sunt, et maxime humana corpora, contra quae sancti dimi-
 125 cantes et subiicientes se animae potestati, interiora merentur in-
 trare, et Domini arcana cognoscere. Ipsa autem latera, quae in
 atrium circuitu domus erant, et quattuor cubitorum spatio [] a templi pa-
 riete separabantur, iuncta sibi erant, ita ut unum latus aliud latus
 contingeret et haberet in longitudine non triginta et tres cubitos,
 LXXVI 130 sed bis triginta tres, hoc est [sexaginta sex]. Vetus in Leuitico lo-
 quitur Testamentum in ortu maris post unam hebdomadem et il-
 la quae genuit, et illum qui genitus est, triginta tres explere dies,
 ut ueniant ad purificationem. Porro si genuerit feminam, dupli-
 LXXVI cem obseruari numerum, id est [sexaginta sex]. Et quia, ut uenia-

f. 42r

109 cubitorum] cubitis *Hier.* G² Ka P || 122 circuitum] G² Ka; domus latitudo *add. Hier.* P || 125 se] G² Ka; ea *Hier.* P ||
 130 sexaginta sex] *Hier.* G²_{pc} Ka_{pc} P; LXXVI G²_{ac} Ka_{ac} || 131-132 illa] G² Ka; illam *Hier.* P || 132 triginta] G² Ka; et *add.*
Hier. P || explere] G² Ka; implere *Hier.* P || 134 obseruari] G² Ka; obseruare *Hier.* P || id est] G² Ka; est id *Hier.* P ||
 sexaginta sex] *Hier.* G²_{pc} Ka_{pc} P; LXXVI G²_{ac} Ka_{ac}

107 et] erat *add.* k || 109 uiginti] quinque W²_{ac} || 129 triginta tres] uiginti tres k || 131 post] *om.* W²_{ac} || hebdomadem]
 hebdomadam k

- 135 mus ad sancta sanctorum, non solum prima indigemus natiuitate,
sed et secunda, ut nati in carne renascamur in spiritu, idcirco non
sexaginta sex, sed bis triginta, et trium ponitur numerus, ut utra-
que natiuitas Deo auctori debeatur illiusque clementiae, et dupli-
ci muro circumeant latera domus, quae templi fulciunt aedifi-
cium. Quodque sequitur iuxta Ebraicum: «Et erant quaedam e-
minencia, quae egrederentur per parietem domus per latera in
circuitu, ut continerent, et non attingerent parietem templi», illud
significat quod sancti uiri in multitudine credentium erumpant
per parietem, templi, per omnia uidelicet latera in circuitu, et
145 contineant Ecclesiae fundamenta, et tamen non tangant parietem
templi, tantum uidisse contenti, et de longe inenarrabilia adoras-
se mysteria. Nunc enim uidemus per speculum [in aenigmate],
et plenissimam tangere atque comprehendere non possumus ue-
ritatem. Quod autem platea erat in rotundum ascendens sursum
150 per cochleam et in coenaculum templi deferebat per gyrum, et
idcirco latius erat templum in superioribus, et sic de inferioribus
ascendebatur ad superiora et medium, puto perspicuum esse
lectoris semper angustiora esse, quae deorsum sunt in ieiuniis,
[chameuniis], uictus continentia, paulatimque dum ad summa
155 conscendimus, latiore nobis aperiri uiam, et impleri quod
scriptum est: «In tribulatione dilatasti mihi». Per rotundum au-
tem, per cochleam ascendimus templi coenaculum, quae figura
inter omnia [scemata] a philosophis quoque huius saeculi pul-
chrior approbatur, dum et coelum, et sol, et luna, et astra caetera,
160 et punctum terrae in corporibus quoque humanis oculi, quasi
altera sidera, et figura capitis quod omnium sensuum receptacu-
lum est, [teretesque] digiti, et femina, et brachia, hanc praeferunt
rotunditatem. Porro coenaculum templi ad quod de angustiori-
- [A] f. 42v
- adn. D
- [L]
- adn. D
- adn. D
- f. 43r
- [G]

141 egrederentur] G² L_{ac}; ingrederentur Hier. Ko L_{pc} P; aegrederetur Ka || parietem] G² Ka L; parietes Hier. Ko P || 153 sunt] G² Ka; sint Hier. Ko L P || 154 chameuniis] G²; χαμευνίας Hier.; kameniis Ka; kameunii Ko; ac unius L; calami unius P || chameuniis] G² Ka; et add. Hier. Ko L P || 157 per] G² Ka; et Hier. Ko L P || ascendimus] G² Ka Ko L; concendimus Hier. || 158 scemata] Ko; σχήματα Hier.; CKeMaTa G²; CKNMaTa Ka; schemata L; CXMNaCaTa P || 162 teretesque] G²_{ac} L_{pc}; terretesque G²_{pc} Ka Ko L_{ac} P Hier.

bus ad altiora conscendimus, illud puto esse, quod in Regum uo-
 165 lumine Elias habuit et Eliseus, et in apostolorum Actibus Tabi-
 possidet tha, id est ΔΟΡΚαC, et damula nostra [possedit], quae bonis operi-
 bus ad summa conscenderat. Apostolorum autem Petrus, super
 quem Dominus Ecclesiae fundamenta solidauit, transcendit coe-
 naculum et uenit ad tectum, quod significantius Graece ΔΟΜα
 170 dicitur, id est tecti solarium, et incognita prius saeculo Ecclesiae
 sacramenta cognouit. Saluator quoque generis humani pascha
 facit in coenaculo, et magno latoque coenaculo atque omni sorde
 purgato stratoque, et ad spiritale conuiuium praeparato, ubi mys-
 terium corporis et sanguinis suis tradidit discipulis, et aeternam
 175 nobis agni immaculati reliquit festiuitatem. *Quod autem de* BED
structura templi in libro Regum scriptum est: «Ostium lateris
medii in parte erat domus dextrae et per cochleam ascendebant
in medium coenaculum, et a medio in tertium», non inconue-
nienter iuxta mysticam significationem huic loco aptari potest.
 180 *Nam hic locus proprie ad corpus Dominicum referri potest.* *
 ostium namque lateris medii in parte erat domus dextrae, quia, de-
 functo in cruce Domino: «Unus militum lancea latus eius ape-
 ruit». Et bene ‘in parte domus dextrae’, quia dextrum ei latus a
 milite apertum sancta credit Ecclesia. Ubi etiam apto uerbo usus
 185 est Euangelista, ut non diceret ‘percussit latus’ aut ‘uulnerauit’,
 sed ‘aperuit’, uidelicet quasi ostium lateris medii, per quod nobis
 iter ad coelestia panderetur. Denique ita subiunxit: «Et continuo
 exiuit sanguis et aqua». Aqua scilicet qua abluimur in baptismo,
 et sanguis quo consecramur in calice sancto. Per hoc namque os-
 190 tium nobis est ascensus in medium coenaculum et a medio in
 tertium, quia per fidem et mysteria nostri redemptoris de prae-
 senti Ecclesiae conuersatione ad requiem animarum post mor-

f. 43v

180-203 Ostium...mendax est: BEDA VEN. *De templo*, I, rr. 760-784

164 conscendimus] G² Ka Ko L; conscenditur *Hier.* P || 166 ΔΟΡΚαC] δόρκας *Hier.* || possedit] *Hier.* Ka Ko L_{pc}; possedet
 L_{ac}; possidet P; possidebat G² || 167 apostolorum] Ka; apostolus *Hier.* G² Ko L P || 169 ΔΟΜα] G² Ka; δῶμα *Hier.*; δυμα
 Ko; doma L || 172 facit] fecit *Hier. mss.* || 174 suis] G² Ka; sui *Hier.* Ko L P || discipulis] G² Ka Ko L; suis *add. Hier.* P ||
 183 ei] K R; eius *Beda* L P S T || 184 etiam apto] et apto *Beda* L P R S T; et apto etiam K

169 ΔΟΜα] Δόκα k || 175 immaculati] inmacula W²_{ac}

tem ascendimus, rursusque de requie animarum, adueniente die
iudicii, ad immortalitatem quoque corporum, quasi in tertium
195 coenaculum sublimiore profectu penetrabimus, ex quo in magna
amborum et corporis uidelicet et animae beatitudine perpetuo ui-
uamus. Quod quidem iter inuisibiliter agebatur, ita ut soli hoc
intrauerunt qui [intrauerant] nossent, quamuis ipsum ostium etiam foris po-
siti uiderent, quia nimirum actus fidelium in hoc saeculo, et ce-
200 lebrationes sacramentorum etiam reprobis possunt intueri, uerum
arcana fidei intimae, [et] gratiam dilectionis, nullus nisi qui per
haec, Domino duce, ad coelestia scandit, agnoscit: «Qui enim
dicit se nosse Deum, et mandata eius non custodit, mendax est». H
«Et uidi» *inquit* «in domo altitudinem per circuitum, fundata la-
205 tera ad mensuram calami sex cubitorum spatium, et latitudinem
per parietem lateris forinsecus quinque cubitorum. Et inter gazo-
phylacia, quae Symmachus ἐξεδρας uocat, latitudinem uiginti
cubitorum per circuitum domus». Quibus numeris ostenditur,
quod de mundo hoc et de terrenis sensibus, et de duali duarum
210 decadarum numero, qui refertur ad uiginti non solum in sancta
sanctorum, sed et in coenacula eorum, mereamur ascendere, et
semper habere in memoria, quod per sex dies conditionis nos-
trae, et per quinque sensus et per uiginti cubita latitudinis ascen-
derimus ad coenaculum templi, et terrenam humilitatem,
215 sensumque litterae relinquentes, transierimus ad summitatem
Ecclesiae, Spiritusque sancti consortio gaudeamus. «Et ostium»
inquit «lateris ad orationem contra uiam aquilonis», a quo ex-
ardescunt mala super omnem terram, et quem Dominus abac-
dicensque turum se a nobis pollicetur [dicens]: «Et eum qui ab aquilone est
ras. 220 [a uobis abigam]». Pulchreque in ostio contra aquilonem locus
orationis est, ut secundum Apostolum oremus sine cessatione, et
dicamus cum Hieremia: «Non sileat pupilla oculi mei», uel prae-

204-244 Et uidi...monstrabit: HIER. Ez. XII, 41, 5-12, rr. 1371-1414

196 et] *non in Beda mss.* || 198 intrauerant] intrauerunt *Beda mss.* || 207 exedras] ἐξεδρας *Hier.* || 207-208 uiginti cubitorum] G² Ka; cubitorum uiginti *Hier.* Ko L P || 214 ad] G² Ka Ko L; *non in Hier.* P || 220 a uobis abigam] abigam a uobis *Hier. mss.*

196 perpetuo] *om.* k || 208 numeris] numerus W²_{ac}

- sentia mala uitare cupientes, uel agentes gratias pro praeteri-
 tis. Quamdiu enim in tabernaculo corporis huius sumus, inge-
 liberauit 225 miscimus, dicimusque: «Miser ego homo! Quis me [liberabit] de
 corpore mortis huius?» Sed et ad uiam australem erat ostium, et
 ipsum iuxta Ebraicum habens locum orationis, et quinque ten-
 dens cubitis per circuitum. Per frigus enim aquilonis, ad austra-
 lem transimus calorem, et tamen rursus orationis quaerimus
 230 locum in aquilonis ostio ut euadamus pericula, in australi ut aga-
 mus gratias pro praeteritis et sit nobis uictoriae segura possessio.
 Quinque autem cubiti et in hoc loco diuinos indicant sensus, per
 quas de terrenis ad altiora conscendimus. «Et aedificium» inquit,
 «quod erat separatum, uersumque ad uiam respicientem ad ma-
 235 re, [latitudinis] septuaginta cubitorum», ut post labores et pericu-
 la et saeculi istius fluctus atque naufragia et annos septuaginta,
 de quibus Hieremias scribit et Daniel et Zacharias, uerum et legi-
 timum septem decadarum sabbatum consequamur, ut sit nobis
 aeterna requies, et per quinque cubitorum latitudinem ueniamus
 240 ad longitudinem nonaginta cubitorum, in qua aetate de repromis-
 sione filium [Sara] generauit, quae nonaginta annorum, id est no-
 uem decadarum, peperit Isaac, iuncta Abraham centenario, id est
 Sarra decem decadarum habenti mysterium. Qui numerus quid signi-
 ficet, sequens Scriptura monstrabit.

f. 44v

[A]

adn. D

CIII

- 245 (Ez. 41, 13-22a) «**Et mensus est domus longitudinem centum cubitorum, et quod separatum erat aedificium et parietes eius longitudinis centum cubitorum. Latitudo autem ante faciem domus et eius quod erat separatum contra orientem centum cubitorum. Et mensus est longitudinem aedificii con-**

*

f. 45r

245-287 Et mensus...aspicere: HIER. Ez. XII, 41, 13-22a, rr. 1415-1494

225 liberabit] Hier. G² L P_{pc}; liberauit P_{ac} Ka Ko || 228 per] Ka; post Hier. G² Ko L P || 229 transimus] G² Ka L; transeamus Hier. P; transiamus Ko || 229-230 quaerimus locum] G² Ka Ko L; locum quaerimus Hier. P || 233 quas] Ka; quos Hier. G² Ko L P || 238 ut] G² Ka L; et Hier. P Ko || 241 Sara] Hier. G² Ko L P Sarra Ka

226 uiam] uitam k || 230 in] ad W²_{ac} || euadamus] uadamus W²_{ac} || 233 quas] quos k || CIII] III k

250 tra faciem eius, quod erat separatum ad dorsum, ekthetas»
 id est eminentia «ex utraque parte centum cubitorum, et tem-
 plum interius et uestibula atrii, limina, et fenestras obliquas,
 ekthetas in circuitu tres partes contra uniuscuiusque limen,
 stratumque ligno per gyrum in circuitu. Terra autem usque
 255 ad fenestras, et fenestrae clausae super ostia, et usque ad
 domum interiorem et forinsecus per omnem parietem in
 circuitu intrinsecus, et forinsecus ad mensuram, et fabrefac-
 ta cherubin et palmae. Et palma inter cherub et cherub.
 Duasque facies habebat cherub. Faciem hominis iuxta pal-
 260 mam ex hac parte, et faciem leonis iuxta palmam ex alia par-
 te expressam per omnem domum in circuitu. De terra usque
 ad superiora portae, cherubin et palmae caelatae erant in
 pariete templi. Limen quadrangulum; et facies sanctuarii as-
 pectus contra aspectum altaris lignei, trium cubitorum alti-
 265 tudo et longitudo eius duo cubitorum, et anguli eius et longi-
 tudo eius, et parietes eius lignei». Describuntur autem sancta
 sanctorum et templum interius quod post nonaginta cubitos ex
 tribus partibus centenos cubitos habere dicatur, perfectum uide-
 licet numerum decadarum decem, ut et mente et sermone, et ope-
 270 ribus Domino seruiamus, recordantes illius apostolici exempli in
 quo ait: «Ut scire possimus, quae sit latitudo et longitudo et pro-
 fundum et altitudo». Quod autem Ebraicum dicit 'aedificium se-
 paratum' et 'parietes eius', Septuaginta reliqua interpretantur 'et
 separantia', quae non haereant parietibus templi, sed propinquos
 275 et suos habeant parietes; ipsum quoque templum et anguli eius
 et aelam, id est ΠΡΟΠΥΛΟΝ, siue uestibulum, exterius erant strata
 ligno, sapientia uidelicet quod lignum uitae situm in paradi-
 so Scriptura commemorat; fenestrae quoque [iuxta Septuaginta]

H

[G] f. 45v

adn. G

250 ekthetas] ἔκθετας Hier.; εκθηταc G² Ka Ko P; ecthetas L || 252 obliquas] G² Ka; et add. Hier. Ko L P || 253 ekthetas] ἔκθετας Hier.; εκθηταc G² Ka Ko P; ecthetas L || 253 circuitu] G² Ka; per add. Hier. Ko L P || 265 duo] Ka; duorum Hier. G² Ko L P || 271-272 profundum et altitudo] G² Ka Ko L; altitudo et profundum Hier. P || 276 ΠΡΟΠΥΛΟΝ] Ka L; πρόπυλον Hier.; ΠΡΟΠΙΛΟΝ G² P; ΠΡΟΠΥΑΟΝ Ko

250 ekthetas] hecethecas k || 253 ekthetas] hecethecas k || 253 circuitu] per add. k || 262 erant] om. k || 276 ΠΡΟΠΥΛΟΝ] πρόπηλον k; ΠΡΟΠΥΑΟΝ W²

erant factae in modum retis instar cancellorum, ut non speculari
 280 lapide nec uitro, sed lignis interrasilibus et uermiculatis claude-
 rentur; pro quibus in Ebraico 'obliquas fenestras' habet, quae in
 tribus tantum erant partibus templi, ad dexteram uidelicet et si-
 nistram et post tergum, id est ad meridiem et ad aquilonem et ad
 occidentem. Orientalis autem pars non habebat fenestras, quia
 285 ipse introitus clarum immittebat lumen intrinsecus, et cuncta in-
 teriora templi ianuarum lumine complebantur, ita ut per singulas
 fenestras et cancellorum foramina intro quis possit aspicere. [BED]] adn. D
 ras. [*Re- tis autem connexio unitatem designat fidei, quae est in uinculo*
pacis]. *Quod autem dicit fenestras esse obliquas, ostendit abun-* [A]
 290 *dantiam lucis internae.* Fenestrae templi doctores sunt sancti et *
 spiritalis quique in Ecclesia, quibus mente excedentibus Deo,
 arcana secretorum coelestium specialius caeteris uidere conce-
 ditur. Quidam ea quae in occulto uident, publice fidelibus pan-
 dunt, quasi suscepto lumine solis fenestrae cuncta templi pe-
 295 netralia replent. Unde bene eadem fenestrae obliquae, id est in-
 tus latiores, fuisse perhibentur, quia nimirum necesse est, ut
 quisquis iubar supernae contemplationis uel ad momentum per-
 ceperit, mox sinum cordis amplius castigando dilatet, atque ad
 maiora capessenda solerti exercitatione praeparet. *Item quod*
 300 *Propheta dicit terram usque ad fenestras, et fenestras clausas,*
designat in doctoribus paucitatem doctrinae spiritalis; Paulus GG
 namque Apostolus dicit: «Templum enim Dei sanctum est, quod
 estis uos». In hoc autem templo fenestrae sacerdotes et specula-
 tores sunt, qui in populo fidelium lumen sanctae praedicationis
 305 infundunt. Sed cum terra usque ad fenestras est, fenestrae clau-
 sae sunt, quia cum terrena cogitatio in sacerdotum cordibus ex-
 crescit, fenestrae lumen non fundunt, quia sacerdotes ab officio

f. 46r

290-299 Fenestrae...praeparet: BEDA, *De templo*, I, rr. 615-625

301-308 Paulus...obmutescunt: GREG. *Hiez.* I, 11, 26, rr. 518-525

283 ad] G² Ka; non in Hier. Ko L P || 293 quidam] qui dum Beda mss.

286 ianuarum] ianuarium W² || 288 designat] designet W²_{ac} || 295 eadem] eadem k W²_{ac} || 297 contemplationis]
 contemplationi W²_{ac} || 307 fundunt] fundauit k

praedicationis obmutescunt. Et non solum exteriora erant strata
 ligno, sed tanta erat lignorum copia per circuitum, ut et pauimen-
 310 tum et de pauimento usque ad fenestras lignis omnia iungeren-
 tur. Quae fenestrae iuxta Septuaginta aperiebantur tripliciter, ut,
 apertis eis, triplex in templo Dei intelligentia monstraretur, iuxta
 illud quod alibi dicitur: «Tu autem describe ea tripliciter». Pro-
 spiceretur autem per eas non solum interius, sed et exterius, ut
 315 quae interiora sunt inuisibilia, quae exteriora uisibilia cognosca-
 mus, ut aliud mentem, aliud carnem, aliud spiritalem intelligen-
 tiam, aliud simplicem monstret historiam. Et per omnes parietes
 in circuitu tam intrinsecus quam extrinsecus erant mensurae
 suae, nihil enim absque ratione et mensura in templo Dei, et ma-
 320 xime in sancto sanctorum a Deo factum est. Caelata quoque e-
 rant cherubin; haud dubium quin in lignis de pauimento usque
 ad fenestras pertingentibus, et tam fabrefactae erant caelaturae,
 ut non sculptae, sed appositae uiderentur. Cherubin interpretan-
 tur scientiae multitudo. Igitur intrinsecus in interioribus templi,
 325 post scientiae multitudinem caelantur et palmae, in quibus sig-
 num uictoriae est, dicente Apostolo: «Persequor autem statutum
 ad brauium supernae uocationis Dei in Christo Iesu». Quae pal-
 mae erant inter cherub et cherub, ut unum cherub duarum palma-
 rum lateribus uallaretur. *Hinc quoque in libro Regum scriptum*
 330 *est*: «Et fecit in eis cherubin et palmas et picturas uarias, quasi
 prominentes de pariete et egredientes». Cherubim namque in pa-
 rietibus templi facit Salomon, cum electos suos Dominus ad re-
 gulam Scripturarum sanctarum, in quibus est multitudo scien-
 tia, uitam suam dirigere donat. Cherubin facit, cum eos in hoc
 335 mundo castitatem angelicae conuersationis pro modulo suo do-
 cet imitari, quod maxime vigiliis ac laudibus diuinis, dilectione
 sincera Conditoris et proximi, geritur. Palmas facit, cum memo-

H

f. 46v

[G]

BED

f. 47r

308-329 Et non solum...uallaretur: HIER. Ez. XII, 41, 13-22a, rr. 1494-1517

330-351 Et fecit...proferunt: BEDA, *De templo*, I, rr. 1494-1515

313 describe] G² Ka Ko L; scribe *Hier.* P || **314** et] Ka L; *non in Hier.* G² Ko P || **320** sancto] G² Ka; sanctis *Hier.* P; sancta Ko L || **323** interpretantur] interpretatur *Hier. mss.* || **325** et] G² Ka L; ei *Hier.* Ko P

309 ligno] ligna k || **314** sed et exterius] *om.* k || **318** quam] quem k || **321** in] *om.* k || **331** Cherubim] Cherub k

riam aeternae retributionis eorum mentibus infigit, ut eo minus
 ab arce iustitiae labi queant, quo mercedem iustitiae semper ante
 340 cordis oculos habent. Facit picturas uarias quasi prominentes de
 pariete et egredientes, cum multifarias uirtutum operationes fi-
 delibus tribuit, uerbi gratia, uiscera misericordiae, benignitatem,
 humilitatem, patientiam, modestiam, sufferre inuicem et donare
 sibimetipsis, super omnia autem hoc charitatem habere, quod est
 345 uinculum perfectionis. Quae uidelicet uirtutes, cum in tantam e-
 lectis consuetudinem uenerint, ut uelut naturaliter eis uideantur
 insitae, quid aliud quam picturae domus Domini prominentes,
 quasi de pariete exeunt? Quia uerba et opera ueritatis non adhuc
 ab aliis extrinsecus discunt, sed ut sibimet infixae radicitus parata,
 350 semper ab intimis cordis quae sunt agenda siue dicenda profe-
 runt. Quod cherub nequaquam ut in principio huius prophetae
 legimus quattuor habebat facies, hominis scilicet et leonis et ui-
 tuli et aquilae, sed tantum duas, hoc est hominis et leonis, quo-
 rum primum ad rationem pertinet, sequens ad furorem. Furorem,
 355 qui significantius graecae $\theta\upsilon\iota\omega\varsigma$ appellatur, autem dicimus non
 eum qui perturbationi et uitio proximus est, sed qui mentis con-
 solidat mollitiem, et fortiolem facit animum dimicantis. In prin-
 cipio enim subiacemus et concupiscentiae, quae refertur ad uitu-
 lum propter terrae opera, et alia sunt carnalia, alia spiritalia, quo-
 360 rum extremum aquilae deputatur. Cum autem intrauerimus san-
 cta sanctorum, et interiora templi possiderimus, nequaquam alia
 re indigemus, nisi ratione atque fortitudine, quorum alterum ad
 sensum atque prudentiam, alterum refertur ad animi perseue-
 rantiam. Omnis igitur paries per circuitum templi a pauimento
 365 usque ad laquearia cherubin habebat et palmas mira arte caela-
 tas. Post quae aperiebatur sanctuarium et templum per quattuor
 angulos contra faciem sanctorum. Prius enim habemus scientiae
 multitudinem, per quam uictoriam de hoste consequimur, et
 postea nobis sanctuarium aperitur et templum, quod habet quat-

H

f. 47v

351-391 Quod cherub...inueniatur: HIER. Ez. XII, 41, 13-22a, rr. 1517-1559

338 infigit] infigat *Beda mss.* || 346 eis] esse *add. Beda mss.* || 355 $\theta\upsilon\iota\omega\varsigma$] Ka; $\theta\upsilon\mu\acute{o}\varsigma$ *Hier.*; $\theta\upsilon\mu\omicron\varsigma$ G² Ko L M P || 369 et templum] G² Ka; *non in Hier.* Ko L P

344 hoc] haec W² || 355 qui significantius graecae $\theta\upsilon\iota\omega\varsigma$ appellatur] *om. k* || 361 possiderimus] possederimus W²_{ac}

- 370 tuor angulos stationem firmissimam et quae in nullam partem
 decliuor sit. Hanc enim habet naturam mensura quadranguli, ut
 stabili consistat basi, et in mystico numero, qui prudenti lectori
 perspicuus est, elementa quattuor ex quibus constant omnia soli-
 da perpetuaque possideat. Et cuncta contra faciem sanctuarii
 375 aspiciabant. Ante quod sanctuarium, siue in quo sanctuario, erat
 species altaris lignei trium cubitorum altitudine, et longitudine
 cubitorum duo, et latitudine cubitorum duo, qui iuncti septem fa-
 ciunt cubitos. Quod altare habebat cornua, et tam [bases] quam
 parietes eius, hoc est latera, erant lignea. In quo Scripturae san-
 380 ctae mysteria humanus sermo potest explicare, quomodo altare
 in quo ignis succendendus erat, mensa uidelicet thymiamatis,
 nihil ab igne patiatur, sed, ut ita dicam, igne purius fiat. Sicut
 enim sanctorum opera, de quibus scribit Apostolus: «Unius-
 cuiusque opus quale sit, ignis probabit», non pereunt, sed per
 385 ignem puriora monstrantur, ita et altaris ligna, quae de lignis pa-
 radisi sunt, non cremantur igne uicino, sed puriora redduntur.
 Nec mirum hoc de sanctuario et interioribus templi et altari
 thymiamatis credere, cum etiam amianton, ligni genus est uel li-
 ni habens similitudinem, quanto plus arserit tanto mundius inue-
 390 niatur. *Possunt tamen in altitudine altaris, quae est trium cu-
 bitorum, mystice accipi corda electorum, quae per fidem, spem
 et charitatem ad coelestia tendunt; in longitudine, quae erat
 duorum cubitorum, longanimitas et patientia eorum intelligi,
 qua exspectant regnum futurum, et exercent se bene operando*
 395 *in duobus praeceptis charitatis, donec perueniant ad gaudia
 sempiterna.* Apte enim in constructione tabernaculi Dei de lignis
 ras. setim, quae albae spinae similia, et esse incorruptibilia d[icun-
 tur], utrumque altare fieri praecipitur, hoc est holocausti et thy-
- f. 48r
- M
- f. 48v
- *
- adn. J?

396-407 Apte...uiuificat: HRAB., *Comm. in Ex.* IV, 9, coll. 208D-209A

377 duo¹] G² Ka Ko L; duorum *Hier.* P || duo²] G² Ka Ko L; duorum *Hier.* P || 378 bases] G²; basis *Hier.* Ka Ko L; ba*ses
 P || 388 amianton] ἀμίαντος *Hier.*; amiaton P Ko; αΜΙΑΝΤΟΝ G² Ka L || 397 dicuntur] diximus *Hrab.* || 398-399 hoc est
 holocausti et thymiamatis] *non in Hrab.*

370 angulos] et *add.* W² || 374 perpetuaque] perpetua quae k || 382 purius] purios W²_{ac} || 383-384 uniuscuiusque]
 uniuscuiusqua k || 388 amianton] ἀμίαντον k || 388-389 uel lini] uellini k || 397 setim] cethim k

miamatis, quia nimirum una est fidei non fictae firmitas, quia
 400 omnium corda electorum praemuniri atque ad suscipiendum ig-
 nem dilectionis, et offerenda Deo uirtutum libamina, debent
 praeparari, quia omnibus generaliter pusillis cum maioribus lo-
 quitur Apostolus dicens: «Mundemus nos ab omni inquinamento
 carnis et spiritus, perficientes sanctificationem in timore Dei».
 405 Apte unus ac non dispar erat ignis, qui in hoc altari uictimas, in
 illo thura incendebat, quia nimirum unus est spiritus, qui cun-
 ctorum mentes fidelium, uariante donationum gratia uiuificat.
 Ignosce, lector, difficultati, et ueniam tribue pauperis intelligen-
 tia. Per fenestras enim obliquas et in modum retis factas et quae
 410 semper clausae sunt, uix usque ad interiorem domum cordis
 nostri oculum possumus intromittere, ut omnia quae cernimus in
 umbra uideamus et imagine, et cum apostolo clamemus: «O pro-
 fundum diuitiarum sapientiae et scientiae Dei, quam inscruta-
 bilia iudicia eius, et inuestigabiles uiae illius!» et, «Quis cogno-
 415 uit sensum Domini» nisi ille qui est magni consilii angelus et sua
 potest dignis aperire mysteria? ΕκθεταC autem Romae appellant
 ‘solaria’ de coenaculorum parietibus eminentia, siue ‘meniana’
 ab eo qui ea primus inuenit, quae nonnulli Graecorum εξωCTPaC
 uocant.

H

f. 49r

[CV]

adn. ?

420 (Ez. 41, 22b-26) «**Et locutus est ad me: Haec est mensa coram**
Domino. Et duo ostia erant in templo et in sanctuario, et in
duobus ostiis ex utraque parte bina erant ostiola, quae in se
inuicem plicabantur: bina enim ostia erant ex utraque parte
ostiorum. Et caelata erant in ipsis ostiis templi cherubin, et
 425 **sculpturae palmarum sicut in parietibus quoque expressae**

*

408-419 Ignosce...uocant: HIER. Ez. XII, 41, 13-22a, rr. 1560-1572

420-446 Et locutus...foribus: HIER. Ez. XII, 41, 22b-26, rr. 1573-1610

408 pauperis] G² Ka L; pauperi Hier. Ko P || 416 εκθεταC] G² Ka P; εκθεταC Hier.; εκθεαC Ko; ecthetas L || 418 εξωCTPaC] G² Ka; εξώστραC Hier.; ezωCTPaC Ko; ezωCTPaC L P

416 εκθεταC] έκέταC k || 418 εξώστραC] exostras k || CV] IV k || 425 sculpturae] sculptura k

erant. Quamobrem et grossiora erant ligna in uestibuli fronte forinsecus, super quae fenestrae obliquae et similitudo palmarum hinc atque inde in humerulis uestibuli, secundum latera domus latitudinemque parietum». Vir ergo ille, qui
 430 prophetam in adita templi introduxerat, et inter caetera ostendebat ei altare ligneum, quod et angulos et cornua, iuxta Septuaginta 'et parietes', habebat ligneos, dixit ei: 'Hoc altare quod respicis ipsa est mensa coram Domino, quae in similitudine rubi ardet et non comburitur'. De qua sanctus loquitur ad Deum: «Parasti in conspectu meo mensam, aduersus eos qui tribulant me». «Duo» quoque «ostia erant in templo, et in ipso sanctuario», per quae utriusque instrumenti sacramenta monstrantur. «Et in duobus ostiis ex utraque parte bina erant ostiola, quae in se inuicem plicabantur», ut et in historia spiritalem habeas intelligentiam, et
 440 in tropologia historiae ueritatem, quorum utrumque altero indiget, et si unum defuerit, perfecta caret scientia. Quod autem sequitur: «Bina ostia erant ex utraque parte ostiorum», iuxta litteram perspicuum est. Solent enim in maioribus tricliniis bina sibi haerere atque coniungi, ut maior introitus nequaquam duobus et
 445 ingentibus sed quattuor minoribus claudatur uel aperiatur foribus. Haec itaque ostia per significationem multifarie possunt accipi. Nam et angelicos spiritus quorum ministerio in habitationem patriae coelestis introducimur, aptissime designant et apostolorum aequae apostol[icorumque] uirorum, quibus clauis regni
 450 coelorum sunt datae, tenent figuram, qui accepta potestate a Domino ligandi atque soluendi et dignos intra regni ianuam admittunt, et contumaces, impuros ac superbos, excommunicando si-

f. 49v

BED [A]

ras.

adn. ?

446-466 Haec itaque...aperit: BEDA VEN. *De templo*, I, rr. 1547-1572

434 Deum] G² Ka Ko L; Dominum *Hier.* P || 439 habeas] G² Ka; habeamus *Hier.* Ko L P || 444 haerere] G² Ka; ostia *add. Hier.* Ko L P || nequaquam] G² Ka; a *add. Hier.* Ko L P || 446 haec itaque ostia] cuius ingressus ostiola *Beda mss.* || 449 apostolicorumque uirorum] uirorumque apostolicorum *Beda mss.* || 449-450 quibus...figuram] figuram tenent quibus clauis regni caelorum sunt datae *Beda mss.* || 450-451 potestate a Domino] a Domino potestate *Beda mss.* || 451 ligandi] alligandi *Beda mss.* || 452-453 siue] uel *Beda mss.*

445 quattuor] *om.* k || 450 datae] dati W² || 451 ianuam] ianiam W²_{ac}

ue anathematizando, ab ingressu uitae perennis eliminant. Sed et
 opera iustitiae quorum merito ad regnum coeleste peruenitur,
 455 recte per ostia, per quae in Sancta sanctorum ingrediebatur, pos-
 sunt typice designari, iuxta hoc quod in libro Sapientiae scrip-
 tum est: «Custoditio autem legum, consummatio incorruptionis
 est, incorruptio autem facit esse proximum Deo». Concupiscen-
 tia itaque sapientiae deducet ad regnum perpetuum. Quibus om-
 460 nibus apte congruit. Duo sunt autem ostiola siue quia Deum ac
 proximos diligunt et angeli et homines sancti, neque ullus ia-
 nuam uitae nisi per geminam hanc dilectionem poterit intrare,
 seu quia utriusque populi fidelibus et Iudaei scilicet et gentilis
 eadem uitae ianua reseratur. Postes habent angulorum quinque,
 465 quia non solum animas electorum aula coeli recipit, sed et cor-
 poribus immortalis gloria praeditis in iudicio suas fores aperit. In
 quibus ostiis templi, siue sancti sanctorum, caelata erant cheru-
 bin, de quibus supra diximus, et sculpturae palmarum, ut post
 scientiae multitudinem uictoria intransibilibus praeberetur. Quae
 470 sculptura palmarum in omnibus quoque parietibus templi erat.
 Redditque causas quare caelatae fuerint in ipsis ostiis cherubin,
 et palmarum expressae similitudines, unde et grossiora erant
 ligna in uestibulo portae forinsecus ut et firmitatem haberent, et
 coelaturam possent recipere; pulchreque, iuxta intelligentiam
 475 spiritalem, firmiora et caelata sunt ostia, ut et firmitatem habeant
 et pulchritudinem, ne quis ad Sancta sanctorum similis Oziae
 possit irrumpere et sibi sacerdotium uindicare. Illi praecipue qui-
 bus fidelium cura commissa, et clauis regni coelorum sunt dati,
 480 caeteris, tantum et merito praecellant bonae actionis. Habent

f. 50r

[G]

H

BED

debeant

466-477 In quibus...uindicare: HIER. Ez. XII, 41, 22b-26, rr. 1610-1622

477-485 Illi praecipue...ornatus est: BEDA VEN. *De templo*, I, rr. 1587-1594

456 hoc] non in Beda mss. || 458 esse] non in Beda mss. || 459 deducet] deducit Beda mss. || 460 Deum] Dominum Beda mss. || ac] et Beda || 461 ullus] non in Beda mss. || 463 scilicet] uidelicet Beda mss. || 466 aperit] aperuit Beda mss. || 471 celatae] G² Ka; celata Hier. Ko L P || 478 dati] datae Beda mss.

469 praeberetur] praebet k || 471 celatae] celata k || 478 dati] datae k || 479 debent] debeant k

namque in se picturam cherubin sculptam, cum angelicam in ter-
 ris uitam, quantum mortalibus possibile est, et mente imitantur
 et opere. Habent palmarum species, cum dona supernae retribu-
 tionis fixa semper intentione meditantur. Palma namque manus
 485 uictricis ornatus est. Super quae ostia erant fenestrae obliquae, H
 siue absconditae, ut ipsum quoque lumen, quod praebebatur in-
 trinsecus, non haberet perfectam scientiam, nec clarum lumen et
 cunctis patens, sed plerisque ex parte esset absconditum.
 «Nunc» enim «uidemus in aenigmate, et necdum nouimus sicut
 490 oportet nos scire. Cum autem uenerit quod perfectum est, tunc
 quod ex parte fuerat destruetur». Et erat similitudo palmarum
 hinc atque inde. Eleganter in interioribus templi et sanctis san-
 ctorum non posuit dextram et sinistram, ne quid sinistrum in his
 quae magna sunt et arcana dicere uideretur, sed hinc atque inde,
 495 iuxta illud quod in Euangelio scriptum est: «Qui te percusserit
 in dextram maxillam, praebe ei et alteram». Numquid dicere non
 potuit ‘et sinistram’? Sed quando percutitur dextra, praebetur al-
 tera dextra, quia in sancto uiro utrumque dextrum, utrumque per-
 fectum est. Et: «In humerulis uestibuli, secundum latera domus
 500 latitudinemque parietum». Pro quo Septuaginta transtulerunt:
 «In laquearibus aelam», hoc est ΠΡΟΠΙΑΙ et, «et latera domus ae-
 qualis ponderis» siue «mensurae», per quae latenter ostenditur,
 et postes superliminaris siue uestibuli, hoc enim humeruli uide-
 rentur significare, et late domus et latitudinem parietum, cuncta
 505 rationis plena esse atque mensurae, et nihil in templo Domini
 reperiri quod absque mensura et sapientia constitutum sit.

f. 50v

f. 51r

485-506 Super quae...constitutum sit: HIER. Ez. XII, 41, 22b-26, rr. 1622-1645

488 plerisque] G² Ka L; pleraque Hier. Ko P || 496 ei] G² Ka Ko L; illi Hier. P || 497 dextra] Ka; dextera Hier. G² Ko L P
 || 498 dextra] G² L; dextera Hier. Ka Ko P || 501 ΠΡΟΠΙΑΙ et] προπόλου et Hier.; ΠΡΟΠΙΑΙ et G²; ΠΡΟΠΥΛΙ et Ka; ΠΡΩΠΥΛΙ
 et Pac; ΠΡΟΠΥΑΙ et Ko; ΠΡΟΠΥΛΙε L || 504 late] Ka; latera Hier. G² Ko L P || 503 uiderentur] uidentur Hier. mss.

488 plerisque] pleraque k || 498 utrumque] om. k || 500 latitudinemque] latitudinem W²_{ac} || 501 ΠΡΟΠΙΑΙ et] προπηλον k ||
 503 uestibuli] uestibulis W²_{ac} || humeruli] umerali W²

(Ez. 42, 1-12) «Et eduxit me in atrium exterius ad uiam ducentem ad aquilonem, et introduxit me in gazophylacium, quod erat contra separatam aedificium et contra aedem uergentem ad aquilonem, in facie longitudinis centum cubitos, ostii aquilonis et latitudinis quinquaginta cubitos contra uiginti cubitos atrii interioris, et contra pauimentum lapide [stratum] atrii exterioris, ubi erat porticus iuncta porticui triplici. Et ante gazophylacia deambulatio decem cubitorum latitudinis ad interiora respiciens uiae cubiti unius. Et ostia eorum ad aquilonem, ubi erant gazophylacia in superioribus humiliora, quia supportabant porticus, quae ex illis eminebant de inferioribus, et [de] mediis aedificiis. Tristega enim erant et non habebant columnas, sicut erant columnae atriorum; propterea eminebant de inferioribus, et de mediis atris a terra cubitis quadraginta. Et peribolus exterior secundum gazophylacia, quae erant in uia atrii exterioris ante gazophylacia. Latitudo eius [quinquaginta cubitorum, quia [longitudo] erat gazophylaciorum atrii exterioris quinquaginta cubitorum, et longitudo ante faciem templi centum cubitorum. Et erat subter gazophylacia haec introitus ab oriente ingredientium in ea de atrio exteriori, in latitudine periboli atrii, quod erat contra uiam orientalem in faciem aedificii separati. Et erant ante aedificium gazophylacia, et uia ante faciem eorum, iuxta similitudinem gazophylaciorum, quae erant in uia aquilonis. Secundum longitudinem eorum, sic et latitudo eorum, et omnis introitus eorum et si-

*

adn. ?

adn. ?

ras.

adn. G

ras.

f. 51v adn. D

506-686 Et eduxit...peruenire: HIER. Ez. XIII, 42, 1-12, rr. 42-289

507 introduxit] eduxit *Hier.* P; induxit G² Ka Ko L || **510** facie] G² Ka L_{pc}; faciem *Hier.* Ko L_{ac} P || **511** latitudinis] G² Ka Ko L; et *add. Hier.* P || **512-13** lapide stratum] stratum lapide *Hier.* G²_{pc} Ko P; lapide G²_{ac} Ka L || **516** eorum] Ka_{ac}; earum *Hier.* G² Ka_{pc} Ko L P || **518** de] *Hier.* G²_{pc} Ko L P k; *om.* G²_{ac} Ka || **518** aedificiis] G² Ka; aedificii L; aedificii sedibus *Hier.*; aedificii*edibus P; aedificiis Ko || **520** atris] G²_{ac} Ka; *non in Hier.* G²_{pc} Ko L P || **521** quadraginta] quinquaginta *Hier. mss.* || **523** latitudo] longitudo *Hier. mss.* || **528** faciem] Ka Ko L; facie *Hier.* G²; faciae P

CVI] *om.* k || **515** unius] *om.* k || **512-13** lapide stratum] stratum lapide k || **516** eorum] earum k || superioribus] superibus W²_{ac} || **518** aedificiis] aedificii k || **521** quadraginta] quinquaginta k || **523** latitudo] longitudo k

- militudines et ostia eorum, secundum ostia gazophylaciorum, quae erant in uia respiciente ad austrum. Ostium in capite uiae, quae erat ante uestibulum separatum per uiam orientalem ingredientibus».** Volueram [] desperatione et magnitudine rei praesens testimonium silentio praeterire, sed melius arbitratus sum quodcunque dicere quam omnino nil dicere, socraticum illud assumens: ‘Scio quod nesciam’. Pars enim scientiae est scire quod nescias. Postquam igitur ea quae erant intus propheta diligentius contemplatus est, eduxit eum uir, cuius funiculus et calamus erat in manu, ad atrium exterius per uiam ducentem ad aquilonem, quod et supra iam uiderat, antequam interiora penetraret. Sed aliter uidemus perfectam habentes scientiam, aliter in principio disciplinae; et necesse est, ut qui interiora conspexerit secundum eandem formam atque mensuras et recondita sacramenta, etiam quae exteriora sunt uideat; eductus autem est in gazophylacium siue, ut Symmachus et Septuaginta transtulerunt, ‘exedram’, et Theodotio ΠΑΚΤΟΦΟΡΙΟΝ, quod in ‘thalamum’ uertitur, quod erat contra separatum aedificium. Quod autem Septuaginta addidere pro ‘gazophylacio’ ‘exedras quinque’, in Ebraico non habetur, quod gazophylacium erat contra separatum aedificium, de quo supra diximus ‘gazera’; separatum autem erat eos suscipiens [qui ab aquilone] ueniebant.
- 536 uolueram] uolueramque *Hier. mss.* || 539 quod] G²; quid *Hier.* Ka Ko L P || 540 quod] G² Ka_{pc}; quid *Hier.* Ka_{ac} Ko L P || 542 ad] G² Ka; non in *Hier.* Ko P; in L || 548 Symmachus] G² Ka L; dicit *add. Hier.* Ko P || 549 ΠΑΚΤΟΦΟΡΙΟΝ] παστοφόριον *Hier.* || 555 erant] G² Ka; erat *Hier.* Ko L P || 560 plagas] G² Ka; plagam *Hier.* Ko L P
- 535 uolueramque H
540 [L]
545 [A] f. 52r
[B]
quia **l*ione adn. G?
555 ras. adn. D
560 ras.

536 uolueram] uolueramque *Hier. mss.* || 539 quod] G²; quid *Hier.* Ka Ko L P || 540 quod] G² Ka_{pc}; quid *Hier.* Ka_{ac} Ko L P || 542 ad] G² Ka; non in *Hier.* Ko P; in L || 548 Symmachus] G² Ka L; dicit *add. Hier.* Ko P || 549 ΠΑΚΤΟΦΟΡΙΟΝ] παστοφόριον *Hier.* || 555 erant] G² Ka; erat *Hier.* Ko L P || 560 plagas] G² Ka; plagam *Hier.* Ko L P

539-540 scientiae est] *om.* k || 543 ut] et W²_{ac} || 549 ΠΑΚΤΟΦΟΡΙΟΝ] παστοφόριον k || 552 erat] *om.* k || 555 aquilone] aqui W²_{ac} || 559 Nephtalim] Nephtalem W²_{ac} || 561 fuisse] *om.* k

ras. drangulus numerus] atque perfectus, et ex septem hebdomadi-
 bus, qui remissionis est numerus, [et in principium] unionis, id
 565 est ogdoadis erumpit, sacerdotalia in templo Dei spatia monstra-
 rentur. Illudque quod iuxta Ebraicum iungitur: «Contra uiginti
 cubitos atrii interioris», pro quo Septuaginta transtulerunt: «De-
 scripta erant sicut portae atrii interioris», hunc habet sensum,
 quod exterioris atrii centenarius et quinquagenarius numerus
 570 eandem uim habeat quam uicenarius atrii interioris. Si enim
 quattuor quinquies supputes in numero uicenario, utrumque re-
 peries testamentum, ut et lex teneatur in Euangelio, et Euange-
 lium de legis radice nascatur: pro quo numero Septuaginta ‘simi-
 litudinem atrii interioris’ interpretati sunt, forsitan formidantes
 575 uicenarium numerum, in quo offeruntur Esau munera, in atrio
 interiori ponere. Sequitur: «Et contra pauimentum stratum lapi-
 de atrii exterioris, ubi erat porticus iuncta porticui triplici». Pro
 quo Septuaginta transtulerunt: «Et sicut columnae atrii exterioris
 per ordinem positae contra faciem porticuum triplicium». Signi-
 580 ficat autem, quod pauimentum atrii exterioris uiuo fuerit stratum
 lapide, ut nec aestatis puluere, nec luto hiemis sacerdotum uesti-
 gia polluantur. Unde et Dominus [ascensurus] ad Patrem, apos-
 tolorum lauat pedes, ut mundis purgatisque uestigiis scandant
 regna coelorum, et imperat apostolis, ut in quamcunque ingressi
 585 fuerint ciuitatem, et non susceperint eos, excutiant pedum suo-
 rum puluerem, quo scilicet nihil munerum terrenorum ab eis
 apud se remanere patiantur. Non solum autem pauimentum stra-
 tum erat lapide, sed et porticus erat iuncta porticui triplici. Una
 porticus ab imbre et aestu protegens sacerdotes, et iuncta porti-
 590 cui triplici, demonstratque mysterium Trinitatis, quod cum
 Patris et Filii et Spiritus sancti diuidatur nominibus, tamen una
 sibi diuinitate coniungitur. Erat quoque ante gazophylacia, siue
 exedras uel thalamos, deambulatio decem cubitorum latitudinis,

[D]
f. 52v

f. 53r

accensurus

568 sicut] *mss.*; sicuti *Hier.* || 569 et quinquagenarius numerus] G² Ka Ko L; numerus et quinquagenarius *Hier.* P || 582 ascensurus] *Hier.* Ka_{pc} Ko L P; assensurus G²; accensurus Ka_{ac} || 587 remanere] G² Ka; manere *Hier.* Ko L P || 590 cum] G² Ka Ko L; in *add.* *Hier.* P || 591 nominibus] G² Ka; nomina *Hier.* Ko L P

ad interiora respiciens uiae cubiti unius. Quodque a Septuaginta
 595 additum est: «Per cubitos longitudinis centum», superfluum est
 quod in Ebraico non habetur; quod ponentes, tulerunt id quod
 habetur in Ebraeo: «Ad interiora respiciens uiae cubiti unius»,
 quod nos de ebraica ueritate transtulimus. Significat autem quod
 ante fores gazophylaciorum omnium siue exedrarum et thalamo-
 600 rum fuerit deambulatio latitudinem habens cubitorum decem,
 qui et ipse perfectus est numerus, uel propter decalogum uel
 propter Euangelii sacramentum. Si enim ab uno per duos et tres
 ad quartum numerum uenias, denarius Euangeliorum numerus
 efficitur, in cuius latitudine deambulant sacerdotes, ante singula
 605 gazophylacia gradientes, ita duntaxat ut semper ad interiora re-
 spiciant uiae eius, quae ducit ad cubitum unum, ad cultum uide-
 licet unius diuinitatis, dicente Filio ad Patrem: «Reuelauit nomen
 tuum hominibus. Ipsa est enim uia interiora respiciens, quae di-
 cit in Euangelio: «Ego sum uia et uita et ueritas, quia nemo uenit
 610 ad notitiam Patris nisi per Filium». «Et ostia earum ad aquilo-
 nem, ubi erant gazophylacia in superioribus humiliora, quia sup-
 portabant porticus, quae ex illis eminebant de inferioribus et me-
 diis aedificii. Tristega enim erant et non habebant columnas si-
 cut erant columnae atriorum. Propterea eminebant de inferiori-
 615 bus, et de mediis a terra cubitis quinquaginta». Quod iungitur:
 «Ostia earum», subauditur ‘sex edrarum’ siue ‘gazophylacio-
 rum’ de quibus supra sermo fuit. Quae gazophylacia erant in
 superioribus, id est in coenaculis humiliora. Quae coenacula a-
 scendit Elias et Elisaeus et Dominus, cum discipulis pascha fac-
 620 turus, et Tabitha, quae et fide apostoli et uirtutum suarum merito
 suscitata est. Ista sunt coenacula, de quibus in Psalmo scriptum
 est: «Qui rigat montes de coenaculis suis». Nisi enim quis mons

f. 53v

f. 54r

596 quod] G² Ka L; quia *Hier.* Ko P || 602 propter] G² Ka; legis *add. Hier.* Ko L P || sacramentum] G² Ka L; sacramenta
Hier. Ko P || 603 denarius] Ka_{pc}; et *add. Hier.* Ko P; decennarius G²; decenarius Ka_{ac}; decennarius et L || 608-609 dicit]
 G² Ka Ko L; erit *Hier.* P || 610 Filium] sequitur *add. Hier. mss.* || 612 et] G² Ka L; de *add. Hier.* Ko P || 616 sex edrarum]
 exedrarum *Hier.* G² Ka_{pc} Ko L P; *ex aedrarum Ka_{ac} || 621 quibus] G² Ka; et *add. Hier.* Ko L P

594 quodque] quod k || 595 cubitos] cubitis k || 616 sex edrarum] exedrarum k || 621 quibus] al. superioribus *adn.* k || 622
 mons] fons k

fuerit effectus et ad altiora surrexerit, pluuiis Domini non rigabitur, qui pro diuersitate meritorum de primo, secundo et tertio irrigatur coenaculo. Ipsa quoque gazophylacia, hoc est thesauri gazarum Domini, in superioribus humiliora sunt. Quanto enim quis excelsior fuerit, tanto cum apostolo humilitate deicitur, dicens: «Qui non sum dignus uocari apostolus, quia persecutus sum Ecclesiam Dei». Erant autem ipsa gazophylacia in coenaculis humiliora, quia supportabant porticus quae ex illis eminebant de inferioribus et dimidiis aedificii. Reddit causas cur gazophylacia in coenaculis posita humiliora fuerint: «Quia supportabant» inquit «porticus quae libertate aeris fruebantur, et eminebant de inferioribus et de mediis aedificii», ut secundum coenaculum pauimento inferioris domus esset eminentius, et tertium coenaculum secundo esset excelsius. Et quanto quis ad superiora conscenderet, tanto altiori uteretur coenaculo, [quanto] humilitate crescebat, dicente Domino: «Qui uult inter uos maior esse, fiat omnium minimus». Neque enim columnis aliis portabantur, sicut in atriorum columnis legimus, sed eminebant de inferioribus, et de mediis a terra cubitis quinquaginta numero remissionis omnium debitorum. Haec sunt autem tristega, de quibus praecipitur: «Describe ea tripliciter consilio et scientia, ut respondeas sermonibus ueritatis his qui proponunt tibi». Inferiora igitur et exteriora columnis indigent, quae autem altiora sunt et interiora columnarum, id est alieni, auxilii usum non habent. Post haec dicitur: «Et peribolus exterior secundum gazophylacia, quae erant in uia atrii exterioris ante gazophylacia, longitudo eius quinquaginta cubitorum, quae longitudo erat gazophylaciorum atrii exterioris quinquaginta cubitorum, et longitudo ante faciem templi centum cubitorum». Peribolus murum significat, qui erat exterior, et cingebat gazophylacia in uia atrii exterioris, habens in longitudine quinquaginta cubitos, de cuius numeri sacramento

f. 54v

adn. D

[H]

f. 55r

623-624 rigabitur] G² Ka; irrigabitur *Hier.* Ko L P || 624 secundo] G² Ka; secundoque *Hier.* Ko L P || 631 dimidiis] G² Ka; de mediis *Hier.* Ko L P || 643 ea] G² Ka Ko L; eam *Hier.* P || 644 sermonibus] G²_{pc}; sermones *Hier.* G²_{ac} Ka Ko L P || qui] Ka L; quae *Hier.* G² Ko P || proponunt] proponuntur *Hier. mss.* || 649 quae] qui *Hier. mss.*

637 altiori] altior k || 644 sermonibus] sermones k || 646 post] per W²_{ac}

crebro diximus. Porro longitudo ante faciem templi nequaquam
 655 quinquaginta cubitorum erat, ut ante gazophylacia, sed centum
 cubitorum, ut post remissionem omnium peccatorum, perfecta
 praemia in centenario numero praestolemur. Pro ‘peribolo’ siue
 ‘muro’, quod ebraice dicitur ‘gader’, Septuaginta ‘lumen’ inter-
 660 pretati sunt, quod uenit extrinsecus et illuminat cordis nostri
 oculos, non sufficiente natura nostri luminis, quod uersatur in
 sensu perfectum scientiae habere fulgorem, nisi extrinsecus per
 Dei gratiam introeat, quod primum oculos nostri cordis illuminat
 et omne atrium exterius, quod quinquaginta cubitorum latitudine
 tenditur, facit clarescere. Postea uero cum uenerimus ante fa-
 665 ciem templi, perfecta in centenario numero recepimus praemia.
 «Erat autem subter gazophylacia introitus ab oriente ingredien-
 tium in ea de atrio exteriori». Oportet enim Dei nos possidere di-
 uitias, et de atrio exteriori subter gazophylacia orientis introitum
 reperire, et per latitudinem periboli, qui respicit uiam orientis,
 670 uenire ad aedificium, quod sanctis est separatum, ante quod sunt
 gazophylacia, et in ipsa uia similitudo gazophylaciorum, quae
 erant in uia aquilonis. Licet enim ad orientis perueniamus introi-
 tum, tamen similitudo maiorum est in minoribus; et non pos-
 sumus ad orientis peruenire lumen, nisi per uiam aquilonis, id
 675 est per minora et humiliora ad maiora et altiora tendamus. In ipso
 autem introitu longitudo erat similis latitudini, id est eadem
 mensura per quadrum, omnisque ingressus et similitudines et os-
 tia eandem habebant mensuram et similitudinem, quam gazo-
 phylacia quae erant in uia respiciente ad austrum. Per orientem
 680 quippe aquilonis frigora restinguentes peruenimus ad austrum,
 in quo sponsus recubat in meridie et in pleno uersatur lumine. In
 capite autem eiusdem uiae, hoc est orientalis, quae patet ingre-
 dientibus, ostium est, quod nisi apertum fuerit ab eo, qui dicit:

f. 55v

659 et illuminat] G² Ka Ko L; et illuminet *Hier.* P_{ac}; ut illuminet P_{pc} || 660 nostri] G² Ka Ko L; nostra *Hier.* P || 662 nostri cordis] Ka Ko L; cordis nostri *Hier.* G² P || 665 recepimus] recepimus *Hier.* P_{ac}; recipimus G² Ka Ko L; recipiemus P_{pc} || 669 latitudinem] G² Ka; altitudinem *Hier.* Ko L P || qui] G² Ka Ko L; quae *Hier.* P || 680 restinguentes] G² Ka; relinquentes *Hier.* Ko L P || 683 quod] G² Ka Ko L; non aperitur *add. Hier.* P

«Ego sum ostium», et qui habet clauem Dauid ad uestibulum
 685 sanctorum uirtutibus separatum, et quod ab aquilone uenientes
 suscipit, non possumus peruenire.

[CVII]

adn. D?

(Ez. 42, 13-14) «Et dixit ad me: **Gazophylacia aquilonis et
 gazophylacia austri, quae sunt ante aedificium separatum,
 haec sunt gazophylacia sancta, in quibus uescuntur sacer-**
 690 **dotes, qui appropinquant ad Deum, in sancta sanctorum. Ibi
 ponent sancta sanctorum et oblationem pro peccato et pro
 delicto. Locus enim sanctus est. Cum autem ingressi fuerint
 sacerdotes non egredientur de sanctis in atrium exterius, et
 ibi reponent uestimenta sua, in quibus ministrant, quia san-**
 695 **cta sunt, uestienturque uestimentis aliis, et sic procedent ad
 populum».** Vir ille, qui ductor prophetae fuit, postquam eum
 duxit in atrium exterius, et monstrauit omnia quae praeteritus
 sermo narrauit, gazophylacia quoque siue exedras, in quibus
 diutissime commoratus est, dixit ad eum: 'Haec sunt gazophyla-
 700 cia uel exedrae thalamicae ad aquilonem et ad austrum, quae
 sunt ante aedificium separatum, et appellantur sancta gazophy-
 lacia, in quibus uescuntur sacerdotes, qui appropinquant ad
 Dominum in sancta sanctorum'. Ex quibus discimus multas ci-
 borum esse diuersitates, quibus uesci sacerdotibus licet uel non
 705 licet, et de his ipsis, quos licet in cibo sumere non in omnibus
 sumuntur locis, nec ab omnibus, neque omni tempore. Gazophy-
 lacia aquilonis et austri puto esse, quae uel historiae contineant
 simplicitatem, uel spiritalis intelligentiae sacramenta, ut per
 aquilonem ueniamus ad meridiem. Neque enim sic legenda est
 710 littera et historiae fundamenta iacienda, ut non ueniamus ad cul-

*

f. 56r

H

687-747 Et dixit...congruit: HIER. Ez. XIII, 42, 13-14, rr. 293-359

690 Deum] Dominum Hier. mss. || 696-697 eum duxit] G² Ka; duxit eum Hier. Ko P; eum eduxit L || 700 ad²] G² Ka; non
 in Hier. Ko L P || 706 neque] G² Ka; in add. Hier. Ko L P

CVII] II k || 690 Deum] Dominum k || 696 postquam] per quam W²_{ac} || 700 ad²] om. k

mina, nec ita pulcherrimo aedificio tecta ponenda, ut nequaquam
 fundamenta sint solida. Sacerdotes autem, qui uescuntur in cel-
 lariis, in quibus multae diuitiae continentur, ipsi sunt qui appropin-
 quant ad [Dominum], de quibus Scriptura testatur, quod
 715 Moyses appropinquauerit ad Dominum, et caeteri accedere non
 potuerint. In aedificatione templi mystici et in Ecclesiae sacra-
 mento multi sunt sacerdotes et apostolici uiri qui accedunt ad
 Dominum, et non in quolibet loco, sed in sancto sanctorum.
 Quodque iuxta Septuaginta dicitur 'filii Sadoc', qui interpretatur
 720 'iustus', in Ebraico non habetur. 'Ibi', inquit, 'sacerdotes ponent
 sancta sanctorum et oblationem, hoc est uictimam holocausti, et
 pro peccato et pro ignorantia', ut non solum iuge offerant sacrifi-
 cium, sed pro diuersitate temporum et qualitate peccati atque ig-
 norantiae, sciant placare Dominum, quia ipse locus sanctus est,
 725 et sacerdotalis in eo dignitas commoratur, quae possit rogare pro
 caeteris. 'Quando autem procedendum est ad eos, qui non pos-
 sunt templi adita penetrare, nec diuinae scientiae arcana cognos-
 cere, egrediantur', inquit, 'foras ad eos sacerdotes in atrium ex-
 terius, nequaquam cum his uestimentis, quibus intrinsecus induti
 730 erant', uiscera uidelicet misericordiae et Dominum Saluatorem,
 de quibus scriptum est: «Induimini Christum Iesum», nec his
 utuntur sermonibus, de quibus loquitur Deus: «Mysterium
 meum mihi et meis», ne incurrant in illud, quod Saluator prohi-
 bet dicens: «Nolite dare sanctum canibus, nec proiciatis margari-
 735 tas ante porcos», sed ponent uestimenta sua intrinsecus, quibus
 induuntur quando ministrant in templi adytis, sancta enim sunt,
 et ad eos qui perfectam non habent sanctitatem non debent pro-
 ferri. Accipientque alia uestimenta et sic procedent ad populum.
 «Sic» inquit «loquentur ad populum, quomodo potest audire po-
 740 pulus». Unde et Apostolus ad Corinthios loquebatur, in quibus

f. 56v

f. 57r

711 aedificio] G² Ka; desuper *add. Hier.* Ko L P || 718 sancto] G² Ka Ko; sancta *Hier.* L P || 720 sacerdotes ponent] G² Ka L; ponent sacerdotes *Hier.* Ko P || 733 ne] G² Ka L; nec *Hier.* Ko P || in] G² Ka Ko L; non in *Hier.* P || 734-735 margaritas] G² Ka; uestras *add. Hier.* Ko L P || 735 ponent] G² Ka; deponent *Hier.* Ko L P || 738 procedent] G² Ka; procedunt *Hier.* Ko P; procedant L

716 aedificatione] in *add.* W²_{ac} || 719 quodque] quoque W²_{ac} || Sadoc] Sadac k || 733 meis] mihi k

ne quidem lac	745	in uobis». Paruulis enim atque lactantibus [non solum non prod- est solidus cibus, sed interficit eos, qui perfectae aetatis homini- bus congruit]. <i>Quod aliter intelligi potest.</i> Sacerdotes uero etiam	GG	} <i>adn. D</i>
refugit	750	re, atque post suspiria coelestium, quorumlibet carnalium homi- num onera portare, et saepe cum superuenientibus cor in diuersa qualitate transfundere. Nam aliquando [sacerdos] de lucris spiri- talibus gaudet, sed cum quilibet moerens superuenerit, nisi eius moerorem in se susceperit, tribulationi illius compatiens non est.		<i>f. 57v adn. x</i>
ras.	755 760 765	Et aliquando de damnis animarum luget, et repente superueniunt qui de quibusdam suis prosperitatibus laetantur, quorum si laeti- tiae sacerdos non congaudeat, minus amare creditur filios, in quorum gaudio non exultat, praecipue cum Paulus dicat: «Gau- dere cum gaudentibus, flere cum flentibus». Nihil ergo tam onerosum ordini sacerdotum uideo, quam rigorem mentis com- patiendi flectere, et cum personis superuenientibus mutare, et tamen hoc ualde est necessarium. Nam quando ex praedicatione eius ad boni operis gratiam peccator adducitur, si ipse qui prae- dicat uidetur ingratus? Unde per hunc quoque eundem prophe- tam [postea] dicitur, ut cum sacerdotes intrinsecus ministrant, uestibus lineis utantur, de quibus subditur: «Cumque egredientur atrium exterius ad populum, exuent se uestimenta sua in quibus		<i>adn. D</i>

747-781 Sacerdotes...componat: GREG. *Hiez.* I, 11, 27, r. 537-572

741 qualis] quae *Hier. mss.* || nec] G² Ka; ne *Hier.* Ko L P || 742 lac quidem] *Hier.* Ko P; quidem lac G² Ka L || 543 enim] G² Ka Ko L; non in *Hier.* P || 748 cogitur] coguntur *Greg.* || necessaria] quaeque *add. Greg.* || 749 refugiunt] refugit *Greg.* || 750 post] non in *Greg.* || 751-752 diuersa qualitate] diuersas qualitates *Greg.* || 752 sacerdos] non in *Greg.* || 757 congaudeat] congaudet *Greg.* || 761 superuenientibus] animum *add. Greg.* || 763 adducitur] reducitur *Greg.* || 763-764 qui praedicat] praedicator *Greg.* || 765 postea] in extrema parte *Greg.* || ut] et *Greg.*

747 intelligi] intelli W²_{ac} || 754 tribulationi] tribulationis W² || 760 sacerdotum] *om.* k || 762 quando] quomodo k || 764-765 prophetam] propetam W²_{ac} || 767 exuent] exuant W²

ministrauerunt, et ponent ea in gazophylacio sanctuarii». Grossiora quippe uestimenta sunt lanea. Sed cum sacerdos ad sanctum ministerium accedit, cum intus per compunctionem ingreditur, subtili intellectu necesse est, quasi lineo uestimento induatur. Sed cum ad populum foris egreditur, oportet ut uestimenta, in quibus intrinsecus ministrauerat, reponat, atque populo aliis uestibus indutus appareat. Quia si in compunctionis suae rigore se teneat, si in eo, quem orationis tempore habuit, moerore perduret, exteriorum rerum uerba suscipere non admittit, et quid grex de necessariis faciat, si audire atque perpendere ad hoc quod praesens tempus exigit, pastor recusat? Grossiora ergo uestimenta sacerdos exiens ante populum induat, ut uestimentis suae habitum pro utilitate filiorum etiam ad terrena toleranda componat.

f. 58r

[CVIII]

adn. D?

(Ez. 42, 15-20) «**Cumque complexisset mensuras domus interioris, eduxit me per uiam portae, quae respiciebat ad uiam orientalem, et mensus est eam undique per circuitum** [.]»

siue similitudinem domus
per circuitum in ordine
siue et stetit post tergum
portae respicientes ad
orientem

785 **Mensus est autem contra uentum orientalem** [.]

aquilonis

calamo mensurae per circuitum quingentos calamos, in calamo mensurae per gyrum. Et mensus est contra uentum [aquilonem] quingentos calamos, in calamo mensurae per gyrum. Et ad uentum australem mensus est quingentos cala-

790

782-867 Cumque...uulgi locum: HIER. Ez. XIII, 42, 15-20, rr. 363-457

768 ministrauerunt] ministrauerant *Greg.* || ponent] reponent *Greg.* || 771 subtili] subtiliori *Greg.* || 771-772 induatur] uestiatur *Greg.* || 772 foris] foras *Greg.* || 777 ad] et *Greg.* || 779 uestimentis] mentis *Greg.* || 784 circuitum] siue similitudinem domus per circuitum in ordine *add. Hier. mss.* || 785 orientalem] siue et stetit post tergum portae respicientes ad orientem *add. Hier. mss.* || 789-790 aquilonem] aquilonis *Hier. mss.*

774 quia si] quasi W^2_{ac} || 776 admittit] ammittit W^2_{ac} || 780 suae] sui k || CVIII] III k

mos, in calamo mensurae per circuitum. Et ad uentum occidentalem mensus est quingentos calamos, in calamo mensurae. Per quattuor uentos mensus est murum eius undique
 795 **per circuitum, longitudine quingentorum cubitorum, et latitudine quingentorum cubitorum diuidentem inter sanctuarium et uulgi locum».** Sciendum [quod, post] uentum orientalem et aquilonem, in uento australi et occidentali apud Septuaginta ordo praeposterus sit. Illi enim primum posuerunt occidentalem, id est mare, et postea australem, cum apud Ebraeos primum ponatur uentus australis et postea occidentalis. Quodque Scriptura nunc dicit: «Cumque complisset mensuras domus interioris, eduxit me per uiam portae, quae respicit ad uiam orientalem», ostendit cuncta quae supra dicta sunt, et forinsecus et intrinsecus et in interioribus templi, hoc est sancti sanctorum, [proprie] ad templi aedificium pertinere et templi interioris. Unde nunc sequitur: «Eduxit me per uiam portae quae respiciebat ad uiam orientalem, et mensus est eam undique per circuitum, siue similitudinem domus», per quod demonstratur non ipsam domum, sed similitudinem domus esse quae cernitur, quia: «Nunc per speculum uidemus in aenigmate; cum autem uenerit quod perfectum est, tunc quod ex parte est destruetur». Unde et Moyses in tabernaculo, et Salomon in aedificio non ueritatem tentorii et templi, sed similitudinem figuramque fecerunt, ut per haec
 815 quae minora sunt et terrena, ea quae in coelestibus et in spiritali aedificio sunt intelligere possimus. Vir autem qui prophetam eduxerat, nequaquam in atrium exterius, sed per uiam portae quae respiciebat ad uiam orientalem, primum mensus est contra uentum orientalem, id est ad orientalem plagam, quingentos calamos per gyrum, secundo ad aquilonem, tertio ad austrum, quarto
 820 ad mare, id est ad occidentem. Per quattuor uidelicet uentos murum in circuitu tam in longitudine quam in latitudine, hoc est per

f. 58v

H adn. D

[J] f. 59r

795 longitudine] G² Ka Ko L; longitudinem *Hier.* P || 795-796 latitudine] G² Ka Ko; latitudinem *Hier.* P L || 805 sancti] G² Ka; sanctum *Hier.* P; sancto Ko; sancta L || 805-806 proprie] *Hier.* G² Ko L P; propria Ka || 816 possimus] G² Ka; possemus *Hier.* Ko L P

792-794 per circuitum...mensurae] *om.* k || 794 uentos] uentus k || 810 quae] qua k || 822 longitudine] logitudine W²_{ac}

quadrum. Qui murus simul habebat duo millia calamos. Sin
autem calamus sex cubitorum erat, et ΠαλαICTH uno qui
825 ΠαλαICTHC sexta pars cubiti est, perspicuum est murum ex-
teriolem habuisse per circuitum calamos duo millia, qui faciunt
cubitos duodecim millia trecentos triginta tres et trientem de
duobus millibus. Prudens lector et diligens legat librum Iesu Na-
ue et inueniet quomodo in suburbanis haec mensura seruetur.
830 Unde et legio daemonum hunc numerum eligit in suffocatione
porcorum, ut qui seruiantibus Deo praecepto Domini separatus
est, in contrariam partem referetur ad perditionem eorum qui ui-
tam coeno dignam et sordibus consecretantur. Omnis autem murus
835 dinem per quadrum, apostolorum continet numerum, id est duo-
decim millium, ut singulis apostolis millenus numerus depute-
tur, et tamen ad mensuram plenitudinis Christi et perfecti uiri
non ueniat, nisi iungatur ei et ΠαλαICTH, qui trecenti triginta et
840 tres cubitos et cubiti tertiam partem, per quae sanctae et uene-
rabilis Trinitatis mysterium demonstratur, [habeat], quae cingit
et uallat omnia, et habitatores templi sui praestat tutissimos. Un-
de trecentorum cubitorum arca Noe habet longitudinem, et tri-
ginta cubitorum altitudinem, quae consummatur in uno cubito,
quod autem ibi adduntur quinquaginta cubiti in latitudine, remis-
845 sionis, ut saepe diximus, significat sacramentum. Unde et Do-
minus triginta annorum uenit ad baptismum. Et hic ipse propheta
in principio uoluminis sui annum ponit tricesimum; qui tricen-
tesimus et tricesimus numerus, tribus additis et tertia parte com-
pletur. Illud autem, quod per simplicitatem interpretationis, dum

f. 59v

adn. D

f. 60r

823 simul habebat] G² Ka; habebat simul *Hier.* Ko L P || **824** et ΠαλαICTH] G² Ka; et παλαιστῆ *Hier.*; et ΠΑΛΕCΗΝ L; et παλιετη Ko; εἰπαλιετη P || **825** ΠαλαICTHC] G² Ka; παλαιστής *Hier.*; ΙΤΑΛΑΙCΗΝC Ko; ΠΑΛΕCΗC L; ΠαλαICTHC P || **828** Iesu] G² Ka; filii *add. Hier.* Ko L P || **832** referetur] G² Ka; referretur *Hier.* Ko L P || **838** ΠαλαICTH] G² Ka Ko P; παλαιστής *Hier.*; palesthis L || trecenti] G² Ka_{ac}; trecentos *Hier.* Ko Ka_{pc} L P || **839** tres] G² Ka; facit *add. Hier.* Ko L P || **840** habeat] *non in Hier. mss.* || **844** latitudine] G² Ka Ko L; latitudinem *Hier.* P || **847-848** tricentesimus et tricesimus] G² Ka L; tricesimus et tricentesimus *Hier.* Ko P

824 ΠαλαICTH] παλαισης k || **824-825** qui ΠαλαICTHC] quina χαισης k || **832** referetur] refertur k || **838** ΠαλαICTH] παλαισης k

850 parum attendimus celeritate dictandi et Septuaginta habent, et
 nostra translatio: «Murum eius undique per circuitum longitudi-
 ne quingentorum cubitorum, et latitudine quingentorum cubito-
 rum», Ebraeus sermo non continet, sed simpliciter longitudinem
 quingentorum et latitudinem quingentorum, ut subaudiatur ca-
 855 lamorum, sicuti quarto supra dictum est ad orientalem uentum et
 ad aquilonem, et ad austrum, et ad mare quingentenis calamis
 murum partium singularum ab eo qui tenebat calamum fuisse di-
 mensum. Quingentesimus autem numerus, qui uicinus est quin-
 quagenario, quod ad remissionem pertineat omnium peccato-
 860 rum, non solum uetus Scriptura, sed et Saluatoris in Euangelio
 uerba demonstrant, dicentis: «Duo debitores erant feneratori cui-
 dam: unus debebat denarios quingentos, et alius quinquaginta».
 Et murus diuidit inter sanctuarium et uulgi locum. Ex quo intel-
 ligimus omnem supra templi descriptionem sacerdotum, qui
 865 sunt filii Sadoc, fuisse ministeriis delegatam, hunc autem mu-
 rum, qui tanto spatio dilatetur, et uniuersa circumeat, separare
 sanctuarium et uulgi locum.

[CVIII]

adn. D?

duxit (Ez. 43, 1-9) «Et [eduxit] me ad portam, quae respiciebat ad
 uiam orientalem. Et ecce gloria Dei Israhel ingrediebatur
 870 per uiam orientalem, et uox erat ei quasi uox aquarum mul-
 tarum, et terra splendebat a maiestate eius. Et uidi uisionem
 secundum speciem quam uideram, quando uenit ut disper-
 deret ciuitatem, et species secundum aspectum, quem uide-
 ram iuxta fluuium Chobar. Et cecidi super faciem meam; et
 875 maiestas Domini ingressa est templum per uiam portae,
 quae respiciebat ad orientem. Et leuauit me spiritus, et intro-
 duxit me in atrium interius. Et ecce repleta erat gloria Domi-

* f. 60v

868-1007 Et eduxit...comprobatur: HIER. Ez. XIII, 43, 1-9, rr. 458-652

851-852 longitudine] G² Ka Ko; longitudinem Hier. L P || 852 latitudine] G² Ka Ko; latitudinem Hier. L P || 858 qui] G²
 Ka Ko L; quia Hier. P || 868 eduxit] Ka_{ac} L; duxit Hier. G² Ka_{pc} P || 870- orientalem...] om. L

851 undique] udiq̄ue W²_{ac} || 856 quingentenis] quingentis k || CVIII] I k || 872 ut] om. W²_{ac} || 877 interius] exterius k

ni domus. Et audiui loquentem ad me de domo. Et uir qui
 stabat iuxta me, dixit ad me: Fili hominis, locus solii mei et
 880 locus uestigiorum pedum meorum, ubi habito in medio filio-
 rum Israhel in aeternum. Et non polluent ultra domus Isra-
 hel nomen sanctum meum, ipsi et reges eorum in fornicatio-
 nibus suis, et in ruinis regum suorum, et in excelsis, qui
 fabricati sunt limen suum iuxta limen meum, et postes suos
 885 iuxta postes meos, et murus erat inter me et eos. Et pollu-
 erunt nomen sanctum meum in abominationibus, quas fece-
 runt, propter quod consumpsi eos in ira mea. Nunc ergo re-
 pellant procul fornicationem suam, et ruinas regum suorum
 a me, et habitabo in medio eorum semper». Dicamus strictim
 890 de singulis quantum explanationis patitur difficultas, ne dum
 studemus breuitati, uelamentum non solum Moysi, sed et pro-
 phetae Hiezechielis [remaneat] in nobis, qui cupimus reuelata
 remanent facie ueritatem Domini contemplari. Gloria ergo Dei Israhel in-
 greditur per uiam orientalem, per quam et egressa fuerat, quando
 895 ciuitas Domini furore percussa est. Ingreditur autem, imo regre-
 ditur ad eam, quia templum Domini aedificatum in monte mon-
 strauerat. Et tamen multo plus est quod in consequentibus dicitur:
 «Leuauit me Spiritus, et introduxit me in atrium exterius. Et
 ecce repleta erat gloria Domini domus». Hic enim gloria tantum
 900 Dei Israhel ingreditur, ibi autem dicitur quod plenitudo gloriae
 Domini fuerit in templo, de qua et Isaias scribit: «Vidi Dominum
 sedentem super thronum excelsum et eleuatum, et plena domus
 gloria eius», quando reuelata facie gloriam Domini contemplan-
 tes reformamur in imaginem Creatoris. «Vox quoque erat Dei
 905 quasi uox aquarum multarum», omnium scilicet in toto orbe po-
 pulorum, ut Iohannes euangelista interpretatur, siue: «Quasi uox
 castrorum et sicut uox geminantium multorum», ut exercitus Dei
 sacramenta cognosceret, quod intelligens et Iacob: «Vocauit no-

f. 61r

H

f. 61v

889 dicamus...] om. Ko || 891 et] G² Ka; sed etiam Hier. P || 892 remaneant] Ka_{pc}; remaneat Hier. P; remanent G²_{ac} Ka_{ac}; remanet G²_{pc} || 898 exterius] G² Ka; interius Hier. P || 902 sedentem] G² Ka; non in Hier. P || 903 eius] G² Ka; qua add. Hier. P || 903-904 contemplantes] G² Ka P_{ac}; contemplamur Hier. P_{pc}

896 eam] eum k || quia] qui k

men unius loci castra», de quibus et alibi scriptum est: «Currus
 910 Dei decem millium multiplex, millia laetantium». Una autem
 ‘uox’ dicitur castrorum et multitudinis, propter unum in Dei lau-
 de consensum; ‘geminaturque’ uox canentium Patri et Filio et
 Spiritui sancto: «Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Saba-
 oth, plena est terra gloria eius». Sequitur: «Et terra splendebat a
 915 maiestate eius», quod proprie in aduentu Christi factum est,
 quando in omnem terram exiit apostolorum sonus et in fines or-
 bis terrarum uerba eorum. Quotidieque impletur in credentibus
 et ad perfectum complebitur, quando corruptiuum hoc induerit
 incorruptionem et mortale istud fuerit immortalitate uestitum.
 920 Quod autem infertur: «Et uidi uisionem secundum speciem
 quam uideram, quando uenit ut disperderet ciuitatem», pro quo
 Septuaginta transtulerunt: «Quando ingressus sum, ut ungerem
 ciuitatem», cum iuxta Ebraicum perspicuum sit, iuxta Septua-
 925 sus sit ut ‘ungeret ciuitatem’, ad cuius prophetiam comminatio-
 nemque conciderit. Nisi forte illud dicamus, quod correptio pro-
 phetae sit unctio ciuitatis et unctio olei exultationis sacerdotalis
 et regii, quod qui libenter receperint et audire uoluerint, efficiun-
 tur uncti Domini, de quibus scriptum est: «Nolite tangere chris-
 930 tos meos, et in prophetis meis nolite malignari». Ille autem pot-
 est iuxta aNaΓωΓHN ungere ciuitatem, de qua scriptum est: «Glo-
 riosa dicta sunt de te, ciuitas Dei», qui uidit uisionem currus et
 mysteriorum Dei, quam intuitus est Hiezechiel super fluuium
 Chobar qui ‘onus pondusque’ significat. Quid enim ‘grauius’
 935 fluminibus [Babilonis] super quae Dauid sedit et fleuit cum re-
 cordaretur Sion, de quibus scriptum est: «Praeterit enim figura
 huius mundi»? Nihilque puto in saeculi huius confusione esse
 perpetuum, sed omnia praeterire et fluere. Quae qui considera-
 uerit, cadet super faciem suam, intelligens quam procul sit a ma-

f. 62r

909 unius] G² Ka P; illius Hier. || 925 cuius] G² Ka; eius Hier. P || 925-926 comminationemque conciderit] G² Ka; non in Hier. P || 928 regii] G² Ka; regis Hier. P || 931 aNaΓωΓHN] ἀναγωγὴν Hier. || 935 Babylonis] Babylois Hier. G² Ka P

912 et²] om. W²_{ac} || 913 Deus] om. W²_{ac} || 914 gloria] gloriae k || 916 exiit] exiuit k || 921 ut] om. W²_{ac} || aNaΓωΓHN] aNaΓωΓNN W²

940 iestate Dei, et flectet genua ad Patrem in nomine Iesu Christi.
 ‘Cumque’ ait ‘ego corruissem: «Maiestas Domini ingressa est
 templum per uiam portae quae respiciebat ad orientem», statim-
 que me eleuauit spiritus – ipse enim iacens pergere non ualebam
 – et introduxit me in atrium interius. Foris enim cecideram. Et
 uenient**** 945 ecce, qui prius conspexeram gloriam Dei Israhel [uenientem] per
 uiam orientalem, uidi repletam gloria Domini domum eius, et
 uocem ad me de domo interioris loquentis audiui’. Quae quid sit
 locuta, Scriptura non narrat, nisi forte illud Apostoli: «Et audiui
 uerba ineffabilia, quae non licet homini loqui». ‘Vir autem’, in-
 950 quit, ‘ille, qui stabat iuxta prophetam, dixit ad eum, quem per-
 spicue Dominum intelligimus. Cui enim alii poterit conuenire,
 quod sequitur: «Fili hominis, locus solii mei, et locus uestigio-
 rum pedum meorum, ubi habito in medio filiorum Israhel in ae-
 ternum», nisi illi, qui habitat in Ecclesia, in medio filiorum Isra-
 955 hel cernentium Dominum, et habitat in perpetuum, non secun-
 dum templum Salomonis ad tempus? ‘Locus eius’ est ille de quo
 scriptum est: «Et factus est in pace locus eius, quae exsuperat
 omnem sensum»; et ‘locus uestigiorum pedum illius’ apostolis
 960 chre dixit ‘steterunt’: in Ecclesia enim stant pedes Domini, in
 Synagoga ambulant et praetereunt. Ut autem sciamus hoc dici
 de Ecclesia, iungitur: «Et non polluent ultra domus Israhel no-
 men sanctum meum», quod proprie ad eos pertinet, qui sanctae
 conuersationis in Ecclesia commorantur. Qui sunt autem qui
 965 polluerint prius nomen sanctum Dei ponit manifestius: «Ipsi et
 reges eorum tam populus, quam sacerdotes in fornicationibus
 suis, quibus a Deo fornicati sunt, et in ruinis regum suorum», qui
 frustra sibi per superbiam regium nomen assumunt. Denique
 sequitur: «Et in excelsis», arrogans enim mens offendit Deum,
 970 humilis ad misericordiam prouocat. Qui per superbia, imo per
 superbiam fabricati sunt limen suum iuxta limen Dei, et postes

f. 62v

f. 63r

947 interioris] G² Ka; interiori Hier. P || 951 alii] G² Ka; non in Hier. P || 955 Dominum] Deum Hier. G² Ka P || 956
 tempus] et add. Hier. G² Ka P || 970 per superbia] Ka_{ac}; post superbiam Hier. G² Ka_{pc} P

944 interius] exterius k || 954 illi] ille k || 964 sunt] sint W² || 970 post superbiam] per superbia W²

suos iuxta postes illius. Audiant haec iuxta litteram mulierculae
 oneratae peccatis, quae circumferuntur omni uento doctrinae,
 semper discentes, et numquam ad scientiam ueritatis peruenien-
 975 tes, mentem iunctam Deo, non uicinitatem ecclesiarum, et ha-
 bitationem proximam Dei in se prouocare clementiam, quin po-
 tius indignationem Domini commoueri, quando in consecratis
 [Deo] locis indignus habitator est. «Fabricati sunt» inquit «limen
 suum iuxta limen meum», ut nihil interesset [inter] sacrum et
 980 profanum, «et postes suos iuxta postes meos», ut unus laicorum
 et sacerdotum esset introitus. Unde et Apostolus dicit: «Probet
 autem se homo et sic accedat ad corpus et sanguinem Domini». Et
 ut grauius faceret quod dicebat, sequentem iungit uersiculum:
 «Et murus erat inter me et eos», ut sacerdotalia sacrificia et loca
 985 sacramentorum corporis et sanguinis Christi breuissimus murus
 diuideret. «Et polluerunt» inquit «nomen sanctum meum in
 abominationibus quas fecerunt». Quid prodest habitationis [uici-
 nia et medius inter cellulam nostram et altare Domini paries,
 cum in his, quae secreto facimus, et quae turpe est etiam] dicere,
 990 contaminetur et polluatur nomen Domini? Ego hoc arbitror,
 quod non polluat nomen Dei, nisi ille, qui uisus est nomini eius
 credere, et ex illius censi uocabulo, et quomodo tollit membra
 Christi et facit membra meretricis, qui prius Christo credidit, sic
 ille polluit nomen Dei, qui prius nominis eius fidem suscepit.
 995 Alioquin ethnicus et Iudaeus cum sint polluti et contaminati, imo
 contaminatio ipsa atque pollutio nomen Dei polluere et contami-
 nare non possunt, quod illi polluunt, ad quos dicitur: «Per uos
 nomen meum blasphematur in gentibus». Propter has igitur cau-
 sas: «Consumpsi eos in ira mea», quia haec fecere quae diximus.
 1000 Et tamen clemens Dominus rursus prophetae praecipit, ut
 iubeat eis procul a se remouere fornicationes pristinas, et ruinas

adn. ?
 adn. D?

f. 63v

adn. J

978 Deo] G² Ka; non in Hier. P || 981 et²] G² Ka; non in Hier. P || 982 autem se] G² Ka; se autem Hier. P || 983 sequentem iungit uersiculum] G² Ka; sequenti iungit uersiculo Hier. P || 987-989 uicinia...etiam] Hier. G² K_{pc} P; om. Ka_{ac} || 991 Dei] G² Ka; Domini Hier. P || 996 Dei] G² Ka; Domini Hier. P || 997 illi polluunt] G² Ka; polluunt sed illi Hier. P || 1001 remouere] G² Ka; amouere Hier. P

978 habitator] habitator W²_{ac}

regum suorum ac principum derelinquere et repellere non tam a se quam a Deo. Et boni operis statim praemia pollicetur, dicens: «Et habitabo in medio eorum». De quo et in Euangelio dicitur: 1005 «Medius inter uos stat, quem nescitis». Et habitabit non paruo tempore, ut [in] Synagoga, sed in perpetuum, quod in Christi Ec-
clesia comprobatur.

f. 64r adn. J

[CX]

adn. D?

(Ez. 43, 10-12) «**Tu autem, fili hominis, ostende domui Isra-
hel templum, et confundantur ab iniquitatibus suis, et me-
tiantur fabricam, et erubescant ex omnibus quae fecerunt.
1010 Figuram domus et fabricae eius, exitus et introitus, et om-
nem descriptionem eius, et uniuersa praecepta eius, cunc-
tumque ordinem et omnes leges eius ostende eis, et scribes in
oculis eorum, ut custodiant omnes distributiones eius, et
1015 praecepta illius, et faciant ea. Ista est lex domus in summi-
tate montis, omnes fines eius in circuitu, sanctum sanctorum
erit. Haec est ergo lex domus**». Non parui operis est, quod ocu-
lis carnis uel mente conspexeris audientibus demonstrare, ut et
ipsi tecum uidisse uideantur. Quamobrem scribit et Iosephus eos
1020 qui ad describendam terram missi sunt ab Iesu filio Naue fuisse
ΓεΟΜεΤΡαC, et artem, quae nunc philosophorum propria est, ha-
buisse geometricae. Domui igitur Israhel eorum qui animo con-
spiciunt Deum ostenditur domus, hoc est, templum, quod Hieze-
chiel situm in monte conspexit. Et non solum in monte, sed sicut
1025 nunc dicitur, in summitate montis. Quam nequaquam illam pute-
mus, quae a Salomone constructa narretur in Regum et Paralipo-

*

H

1003-1045 Tu autem...credentium: HIER. Ez. XIII, 43, 10-12, rr. 653-706

1009 suis] G² Ka; non in Hier. P || **1009-1010** metiantur] Hier. Ka P; meditantur G² || **1114** distributiones] Hier. Ka P; descriptionem G² || **1017** erit] Ka; est Hier. G² P || **1019** et] G² Ka; non in Hier. P || **1021** ΓεΟΜεΤΡαC] γεομέτρας Hier. || nunc] G² Ka; non in Hier. P || propria est] G² Ka; est proprie Hier. P || **1022** geometricae] Ka; geometriae Hier. P; geometricae G² || **1026** narretur] narratur Hier. G² Ka P

1005 quem] uos add. k || **1009-1010** metiantur] meditentur k || **1114** distributiones] descriptiones k || **1021** nunc] nun W²_{ac} || **1022** geometricae] geometricae k || **1023** ostenditur] osteditur W²_{ac} || **1026** et] adn. W²_{pc}

ras. menon libris. Illa enim alterius ordinis atque mensurae est, et in
 [singulis] magnam habens diuersitatem, tantumque inferior tem-
 plo, quod nunc ostenditur Hiezechieli, ut non solum cultores eius
 1030 et aeditui, sed et ipse fabricator eius Salomon peccauerit et of-
 fenderit Deum, licet postea egerit poenitentiam scribens Prouer-
 bia, in quibus ait: «Nouissime ego egi poenitentiam, et respexi
 ut eligerem disciplinam». Ista autem quae Hiezechieli et per
 Hiezechielem domui Israhel ostenditur, talis est, ut qui eam
 1035 mente conspexerit, cesset ab iniquitatibus suis, non quibusdam,
 sed omnibus. Siue ut in Ebraico continetur: «Confundatur et sus-
 tineat tormentum suum pro omnibus quae fecerit». Sustinet au-
 tem tormentum iniquitatum suarum, qui cessauit praeterita fa-
 cere peccata. Multumque prodest ei, qui ante peccauerit, uidere
 1040 domum Dei, et omnes fabricae eius nosse rationes, ut et peccare
 desistat, et habens illius desiderium, dicat ad Dominum: «Do-
 mine, dilexi decorem domus tuae, et locum habitationis gloriae
 tuae», et iterum: «Unum petiui a Domino, hoc requiram, ut ha-
 bitem in domo Domini omnibus diebus uitae meae», cum coe-
 1045 pero uiuere et esse cum Christo, qui est uita credentium. [Iuxta
 quippe tropologiam uero], templum [] Dei filiis Israhel ad confusionem GG
 ras. ostenditur, quando unius[cuiusque] iusti anima, quam inspiran-
 do Deus inhabitat, quanta sanctitate fulgeat ad confusionem
 suam peccatoribus demonstratur, ut in illa bonum, quod negli-
 1050 gunt, uideant, et in se ipsis malum quod operantur erubescant.
 Metiri uero est fabricam, pensare subtiliter iustorum uitam. Sed
 dum metimur fabricam, necesse est ut ex cunctis quae facimus
 erubescamus, quia bonorum uitam quanto subtilius pensando
 discutimus, tanto seuerius in nobis omnia iniqua gesta reprob-
 1055 mus. Bene autem prophetae dicitur ut ostendat templum, quia
 enim iustorum rectitudinem peccator considerare dissimulat,

f. 64v

adn. D

adn. D

f. 65r

1046-1089 Templum Dei...non habemus: GREG. *Mor. in Iob*, XXIV, 8, rr. 110-154

1031 Deum] G² Ka; Dominum *Hier.* P || **1040** omnes] G² Ka; omnis *Hier.* P || ut] G² Ka; non in *Hier.* P || **1043-1044** habitem] Ka; inhabitem *Hier.* G² P || **1052** facimus] fecimus *Greg.* || **1054** iniqua] inique *Greg.*

1045 est] et *add.* W²_{ac} || **1047** anima] animam k || **1047-1048** inspirando] inspirado W²_{ac} || **1048** sanctitate] sanctite W²_{ac} || **1051** metiri] metire W² || **1054** iniqua] inique k

saltem hanc ex uoce praedicantis agnoscat. Templum quippe peccatoribus ostendere est sponte sua considerare nolentibus rectorum opera narrare. Qui itaque, sicut diximus, perduci ad
 1060 summa desiderant, semper necesse est ut meliorum profectibus intendant, quatenus tanto districtius in se culpas iudicent, quanto in illis altius, quod admirentur uident. Sed quid ista de peccantibus dicimus, cum ipsos quoque operadores iustitiae tanta prouehi dispensatione uideamus? Alius namque donum scientiae
 1065 accipit, et tamen ad uirtutem mirae abstinentiae non pertingit. Alius magna abstinentiae uirtute accingitur, nec tamen in summae scientiae contemplatione dilatatur. Alius per prophetiae spiritum ualet omnia uentura praescire, sed tamen per curationis gratiam non ualet praesentis molestiae mala subleuare. Alius per
 1070 curationis gratiam mala praesentis molestiae subleuat, sed tamen quia prophetiae spiritum non habet, quid sequatur ignorat. Alius indigentibus multa iam propria largiri potest, sed tamen iniuste agentibus obuiare libere non potest. Alius iniuste agentibus audacter pro Deo obuiat, sed tamen indigentibus, quae habet, tri-
 1075 buere omnia recusat. Alius iam et ab otioso se sermone restringens linguae lasciuiam superat, sed tamen adhuc insurgentis irae stimulos perfecte non calcat. Alius insurgentem iram iam perfecte edomat, sed tamen adhuc linguam in laetitiam relaxat. Quid est hoc, quod iste eo bono indiget, quo alius pollet, et ille cum
 1080 multis polleat et abundet, aliis bonum adesse considerat, quod sibi deesse suspirat, nisi quod mira nobiscum dispensatione agitur, ut per hoc quod alter habet, et iste non habet, unus alteri melior ostendatur, quatenus tanto ardentius de humilitate quisque proficiat, quanto ex bonis quae non habet inferiorem se habentibus pensat? Sicque fit ut dum ille in isto, atque hic in illo respicit quod admiretur, distincta bona et ab altitudine elationis reprimant et ad studium profectus accendant. Magna namque sollicitudine ad curam nostrae meliorationis accingimur quando id

f. 65v

f. 66r

1058 sponte] sponsa *Greg.* || **1060** profectibus] prouectibus *Greg.* || **1066-1067** summae] summa *Greg.* || **1068** praescire] praenosceret *Greg.* || **1080** et] non in *Greg.* || **1083** de] ad *Greg.*

1067 scientiae] conscientiae k || prophetiae] prohetiae W²_{ac} || **1076** insurgentis] insurgentibus k || **1085** pensat] penset k

uirtutis in aliis cernimus, quod non habemus. Sequitur: «Exitus H
 1090 eius et introitus», subauditur domus. Exitus autem eorum qui e-
 grediuntur ad eos qui foris sunt, et introitus eorum qui per ma-
 gistrorum disciplinam ad interiora penetrant. 'Et omnem', inquit,
 'descriptionem eius' siue 'substantiam', ut Septuaginta transtule-
 runt. Quae non tam ad naturam domus, quam ad suppellectilem
 1095 pertinet atque diuitias. Et uniuersa praecepta cunctumque ordi-
 nem, et omnes leges templi ostendes eis, qui portauerunt tormen-
 tum iniquitatum suarum, et cessauerunt, siue confusi sunt super
 his, quae ante gesserant. Idcirco autem ostende eis ut custodiant
 omnia quae praecepta sunt. Nihil enim prodest scire descriptio-
 1100 nem domus et omnes distributiones eius, de quibus scriptum est:
 «Multae mansiones apud Patrem meum», et iterum: «Statuit ter-
 minos gentium secundum numerum filiorum Israhel», siue an-
 gelorum Dei, nisi feceris quae praecepta sunt. Domus autem et
 lex omnium praeceptorum Dei, et urbs, quae in summitate mon-
 1105 tis est constituta, illa credenda, de qua scriptum est: «Non potest
 abscondi ciuitas super montem posita», et: «Fluminis impetus
 laetificat ciuitatem Dei»; quae perspicue refertur ad Ecclesiam,
 et sita est in eo monte qui in uertice omnium montium est, et a
 1110 ras. quo uulneratus est princeps Tyri, omnes[que] fines et termini do-
 mus sancta sanctorum sunt. In illa domo, hoc est in tabernaculo
 quod fabricatus est Moyses, et in templo quod a Salomone con-
 structum est, interiora tantum, ubi erant cherubim, et propitiato-
 rium et arca testamenti et mensa thymiamatis appellabantur san-
 cta sanctorum. In hac autem domo, quae monstratur Hiezechieli,
 1115 et quae in summitate montis est constituta, omnes termini eius
 reputantur in sancta sanctorum. Quodque infertur: «Haec est lex
 domus» uel ad praeterita pertinet, de quibus iam dictum est, uel

f. 66v

adn. J

1089-1118 Sequitur...postea: HIER. Ez. XIII, 43, 10-12, rr. 706-738

1098-1118 sequitur...postea] *om.* Ko L || **1098** ostende] G² Ka; ostendes *Hier.* P || **1101** meum] G² Ka; *non in Hier.* P ||
1102 secundum] G² Ka; iuxta *Hier.* P || **1103** feceris] G² Ka; feceritis *Hier.* P || **1105** illa credenda] G²; est illa credenda
Hier. P; illa credenda est] Ka || **1106** super] G² Ka; supra *Hier.* P || **1107** ad] G² Ka; Dei *add. Hier.* P || **1109-1110** domus]
 huius domus *Hier.* P; domus huius G² Ka || **1111** fabricatus est Moyses] G² Ka; fabricatum est a Moyse *Hier.* P

1113 mensa] arca k || **1114** domo] die k

ad ea quae dicenda sunt postea.

[CXI]

adn. D?

siue ΠαλαϊσθηC 1120 (Ez. 43, 13-17) «Istae autem mensurae altaris in cubito ueris-
 1125 **simo, qui habebat cubitum et palmum** []. In sinu eius erat
 cubitus, et cubitus in latitudine, et definitio usque ad labium
 eius, in circuitu palmi unius. Haec quoque erat fossa altaris.
 Et de sinu terrae usque ad crepidinem nouissimam duo cu-
 1130 **biti, et latitudo cubiti unius; et a crepidine minori usque ad**
 crepidinem maiorem quatuor cubiti, et latitudo unius cubiti.
 Ipse autem Ariel quattuor cubitorum; et ab Ariel usque sur-
 sum cornua quattuor. Et Ariel duodecim cubitorum in longi-
 tudine per duodecim cubitos latitudinis, quadrangulum ae-
 quis lateribus. Et crepido quattuordecim cubitorum longitu-
 1135 **dinis per quattuordecim cubitos latitudinis in quattuor an-**
 gulis eius, et corona in circuitu illius dimidii cubiti, et sinus
 eius unius cubiti per circuitum. Gradus autem eius uersi ad
 orientem». Scriptum est: «Abyssum et sapientiam quis inuesti-
 gabit», et: «O profundum sapientiae et scientiae Dei», cuius alta
 1135 profunditas, et quis inueniet eam? Multum est, si uouerimus
 templum Salomonis huic templo et omnes partes eius et taber-
 nacula comparare. Quod quia difficillimum est interim in prae-
 sentiarum [altari] quod Hiezechieli ostensum est, altari quod in
 Exodo legimus, ex parte modica conferamus. Ibi altare quinque
 1140 cubitorum in longitudine, et quinque cubitorum in latitudine, id
 est, quadrangulum, et trium cubitorum in altitudine describitur.

H

f. 67r

adn. J

1119-1170 Istae autem...beatitudinem: HIER. Ez. XIII, 43, 13-17, rr. 774-813

1119-1146 istae...ea quae] om. Ko L || 1120 palmum] siue palaesten add. Hier.; siue ΠαλαϊσθηC G² Ka; siue palestē add. P || 1120 eius] G² Ka; et add. Hier. P || 1122 palmi unius] G² Ka; palmus unus Hier. P || 1128 quadrangulum] G² Ka; quadrangularum Hier. P || 1130 cubitos] non in Hier. G² Ka P || 1131 illius] G² Ka; eius Hier. P || 1132 cubiti] Hier. P; cubitus G² Ka || 1136-1137 tabernacula] G² Ka; tabernaculi Hier. P || 1142 uero] G² Ka; non in Hier. P || quo] G² Ka; in qua Hier. P

1118 ad] om. W²_{ac} || CXI] III k || 1122 erat] era W²_{ac} || 1126 usque] ad add. k || 1129-1130 longitudinis] longitudinis W²_{ac} || 1131 cubiti] cubitus W² || 1136-1137 tabernacula] tabernaculo k

Hic uero recedens a sensibus quinque tendit ad unionem, in quo cubitus perfectus siue uerissimus ponitur. Cui iungitur palmus, id est ΠαλαικΤΗC, sextam, ut supra diximus, habens partem cubiti. In sinu autem eius, hoc est altaris, erat cubitus qui scilicet 1145 ea quae igne consumebantur suscipiebat, et in latitudine eius alius cubitus, ut et interiora, hoc est secreta et spatia altaris, quae in latitudine demonstrantur, uno cubito finirentur. Quod [autem] sequitur: «Et definitio usque ad labium eius», pro quo Aquila, 1150 Symmachus et Theodotio posuerunt 'terminum', Septuaginta rursus 'gisum' interpretati sunt, cuius uerbi, ut ante iam dixi, non possum scire rationem, nec cuius linguae sit dicere confidenter, nisi hoc admonere lectorem, quod ubi nunc definitionem interpretatus sum, supra coronam transtulerim. Illudque breuiter de- 1155 monstratur, quod in circuitu ipsius altaris, id est imagine et circulo, reputandum fuerit labium et quasi corona in modum lili habens in aspectu primam uenustatem, quae definitio siue gisus per circuitum palmi unius siue ΠαλαικΤΟΥ latitudine tendebatur. Fouea autem altaris siue profundum et altitudo, pro qua in Ebrai- 1160 co ponitur gab, de sinu terrae usque ad crepidinem nouissimam, uel usque ad propitiatorium maximum, duobus cubitis erat. Et latitudo eius cubiti unius. Inferiora enim et profunda et terrae cohaerentia duali numero, qui et in immundis animalibus positus est, continentur. Et latitudo eius cubiti unius. Inferiora enim et 1165 profunda et terrae cohaerentia duali numero, qui et in immundis animalibus positus est, continentur. Superiora autem et ad crepidinem siue propitiatorium peruenientia, quod Theodotio ipso ebraico nomine appellauit 'azara', unius cubiti habent latitudinem, ut dualis numerus transeat ad solitarium et bonum nuptiarum, quod inferius est, ad unionis perueniat beatitudinem. [] 1170

f. 67v adn. J

1144 ΠαλαικΤΗC] G² Ka; παλαιστής Hier.; ΠανκτεC P || 1148 demonstrantur] G² Ka L; in add. Hier. Ko P || 1152 dicere confidenter] G² Ka Ko L; confidenter dicere Hier. P || 1155 imagine] Ka_{ac}; margine Hier. G²_{pc} Ka_{pc} Ko L P; in imagine G²_{ac} || 1156 reputandum] G²_{ac} Ka; repandum Hier. G²_{pc} Ko L P || 1157 primam] plurimam Hier. mss. || 1158 ΠαλαικΤΟΥ] Ka; παλαιστοῦ Hier.; παλαικτου G² P; παααικτου Ko || 1163 in] G² Ka; non in Hier. Ko L P || 1170 perueniat] G² Ka L; proueniat Hier. Ko P

1144 παλαιστή] παλαισης k || 1158 ΠαλαικΤΟΥ] παλαιστῆς k || 1159 qua] quo k || 1170 unionis] dunionis k

- Potest ergo in fossa altaris uirtus patientiae, quae melior est arroganti impatientia, intelligi.* Unde scriptum est: «Melior est patiens arrogante». Quia uidelicet elegit patiens quaelibet mala perpeti quam per ostentationis uitium bona sua occulta agnosc.
- 1175 At contra elegit arrogans bona de se uel falsa iactari, ne mala possit uel minima perpeti. Quia igitur cum patientia relinquitur, etiam bona reliqua quae iam gesta sunt destruuntur, recte ad Hiezechielem in altare Dei fieri fossa praecipitur []; ut in ea uidelicet superposita holocausta seruentur. Si enim in altari fossa non es-
- perhibetur
id
ras.
ras.
- 1180 set, omne quod in eo sacrificium reperiret, superueniens aura dispergeret. [Quid] uero accipimus altare Domini, nisi animam iusti, quae [quot] bona egerit, tot super se ante eius oculos sacrificia imponit? Quid autem [est] altaris fossa, nisi bonorum patientia, quae dum mentem ad aduersa toleranda humiliat, quasi
- 1185 more fossae hanc in imo positam demonstrat. Fossa ergo in altari fiat, ne superpositum sacrificium aura dispergat; id est electorum mens patientiam custodiat, ne commota uento impatientiae, et hoc quod bene operata est amittat. Bene autem haec eadem fossa unius cubiti esse memoratur; quia nimirum [si pati]entia non de-
- ras.
- 1190 seritur, unitatis mensura seruatur. Unde et Paulus ait ad Galatas: «Inuicem onera uestra portate, et sic adimplebitis legem Christi». Lex quippe Christi est charitas unitatis, quam soli perficiunt, qui nec cum grauantur excedunt. Quodque sequitur: «Et a crepidine minori usque ad crepidinem maiorem quattuor cubito-
- 1195 rum, et latitudo unius cubiti», pro quo in Septuaginta positum est: «Et a propitiatorio minori usque ad propitiatorium maius», et Theodotio in utroque azara, transtulit, illud est intelligendum,
- GG f. 68r
*
adn. D
f. 68v
H

1172-1193 Unde scriptum...excedunt: GREG. *Reg. Past.* III, 9, rr. 29-49

1193-1277 Quodque...in uirtutem: HIER. *Ez.* XIII, 43, 13-17, rr. 813-906

1174 agnosc] cognosci *Greg.* || 1177-1178 Hiezechielem] *Greg¹*. Kass T1 Vat SG217/2; esse *add. Greg²*. || 1178 altare] *Greg¹*. Kass T1 Vat SG217/2; altari *Greg²*. || fieri] *Greg¹*. Kass T1 Vat SG217/2; non in *Greg²*. || praecipitur] *Greg¹*. Kass T1 Vat SG217/2; peribetur *Greg²*. || 1181 Domini] Dei *Greg.* || 1185 fossae] Kass. SG217/2; foueae *Greg.* || 1189 deseritur] deseretur *W²_{ac}* || 1190 unitatis] unitas *W²_{ac}* || ad Galatas] Kass. SG217/2; non in *Greg.* || 1191 adimplebitis] adimpleuitis *W²_{ac}*

1171 fossa] fosa *W²_{ac}* || 1171-1172 arroganti impatientia] arrogantia k || 1187 commota] commoto *W²* || 1196 a] om. *W²_{ac}*

- ras.* quod propitiatorium minus, lap[is sit] excisus de monte sine manibus, et propitiatorium magnus, ipse lapis, qui creuit in montem *adn. D?*
 1200 magnum et impleuit uniuersum orbem. Siue iuxta alterum sensum, propitiatorium minus est, quando exinaniuit se, formam serui accipiens, et propitiatorium magnus, quando recepit gloriam, quam habuit apud Patrem, antequam mundus fieret. Prius enim Christi humiliora cognoscimus, et sic ad diuinitatis eius
 1205 altitudinem peruenimus, et tamen utriusque naturae propitiatorium, hoc est minoris atque maioris ad unius altaris pertinet sacramentum. Inter duo autem propitiatoria minus atque maius quattuor erant cubita, quattuor mundi elementa significantia, quae et ipsa perueniunt ad unius cubiti altitudinem. Et hoc ani-
 1210 maduertendum, quod in mensura altaris primus cubitus in latitudine [nulli] copulatur, sed suo unione perfectus est. Secundus autem latitudinis cubitus, post duos cubitos crescit ad summum. Et tertius cubitus post propitiatorium minus et maius per quattuor elementa ad unius cubiti mysterium tendit. Ut unus et alter
nulliis *ras.* 1215 et tertius cubitus in altare Domini nequaquam primus, [secundus et tertius], sed unus et unus et unus esse dicantur. «Ipse autem ariel quattuor cubitorum erat, et ab ariel usque sursum cornua quattuor», siue ut in Septuaginta dicitur: «Ab Ariel usque ad superiora cornuum cubitus unus». Ariel, ut plerique aestimant,
 1220 interpretatur ‘lux mea Deus’, de quo et in Isaia propheta, ubi scriptum est: «Vae tibi, ciuitas Ariel, quam expugnauit» siue circumdedit «Dauid», plenius diximus. Ut autem ego arbitror ‘leo’ uel ‘fortis Dei’, quod nomen refertur proprie ad altare, in quo uel illuminatio Dei est, uel leo et fortitudo eius, dicente Iacob ad Iu-
 1225 dam: «Catulus leonis, fili mi, Iuda; ad praedam, fili, ascendisti. Requiescens accubuisti ut leo, et quasi leaena, quis suscitabit eum?» Cubitorum autem quattuor est, et cornua habet quattuor, siue superiora quattuor cornuum, uno cubito finiuntur, ut Euan-
 geliorum mensura et in totum orbem fortitudo discurrens sub il-

f. 69r

adn. D

1199 magnus] G² Ka L; maius *Hier.* Ko P || **1209** altitudinem] G² Ka; latitudinem *Hier.* Ko L P || **1211** nulli] Ka_{ac}; nullis G² Ka_{pc} Ko L P || **1211** suo] G² Ka_{ac} L; sua *Hier.* Ka_{pc} Ko P || **1218** dicitur] G² Ka Ko L; et *add. Hier.* P

1199 creuit] creauit k W²_{ac} || **1208** significantia] singantia W²_{ac} || **1213** cubitus] cubtus W²_{ac} || **1216** et unus] *om.* k

- 1230 laminatione Dei et leonis fortitudine demonstratur, ad unumque cubitum perueniant diuinae confessionis. Et ut paulatim obscuritas praesentis loci manifestior fiat, sequitur: «Et Ariel duodecim cubitorum in latitudine, per duodecim cubitos latitudinis quadrangulum aequis lateribus», quod nemo dubitat ad duodecim
- 1235 tribus pertinere quae in Iohannis Apocalypsi scriptae sunt, et ad apostolorum numerum, de cuius sacramento supra dixisse me memini. Per quattuor autem latera mundi duodeni cubiti simul efficiunt quadraginta octo cubitos sacerdotalium ciuitatum, ut istis quasi fundamentis in toto orbe diuisis Ecclesiae fortitudo solidetur. Porro: «Crepido», pro qua Septuaginta ‘propitiatorium’, Theodotio ut supra ‘azara’, Symmachus ΠΕΡΙΔΡΟΝΟΝ, hoc est ‘circuitum’ interpretati sunt, «quatuordecim cubitorum erat longitudinis, per quatuordecim latitudinis in quattuor angulis eius, et corona in circuitu eius dimidii cubiti», pro qua rursus Septuaginta ‘gison’ interpretati sunt, «et sinus», siue iuxta Symmachum ‘consummatio’, «eius» atque ‘perfectio’ «cubiti unius per circuitum», illud latenter ostendit, quod Dominus noster, qui uere propitiatorium dicitur, non solum pro peccatis nostris, sed pro omni mundo, per quattuordecim generationes uenerit ab Abraham usque ad Daud; et rursus per alias quattuordecim usque ad captiuitatem Iechoniae, et eiusdem numeri sacramento ad terrena descenderit, ut in tertia [thessarescedecade] et diuini muneris sacramento saluaret quattuor angulos mundi, de quibus scriptum est: «Multi ab oriente et occidente et aquilone et meridie uenient, et accubabunt cum Abraham et Isaac et Iacob in regno coelorum». Quodque sequitur: «Et corona» siue gisus «per circuitum eius», subauditur ‘propitiatorii’, «habebat dimidium cubi-
- f. 69v
- adn. J
- f. 70r

1231 perueniant] G² Ka L; pertineat *Hier.* P; perteneant Ko || 1233 latitudine] G² Ka Ko P_{ac}; longitudine *Hier.* P_{pc}; longitudinem L || 1237 autem] G² Ka Ko L; latera *Hier.* P || 1239 diuisis] G² Ka L; diffusis *Hier.* Ko P || 1241 ΠΕΡΙΔΡΟΝΟΝ] G² Ka; περίβολον *Hier.*; ΠΕΡΙΑΘΑΑΟΝ Ko; ΠΕΡΙΔΟΛΛΟΝ L; ΠΕΡΙ***ΛΟΝ P || 1249 mundo] G² Ka L; qui *add.* *Hier.* Ko P || 1252 thessarescedecade] tesseriscedecade *Hier.*; thessaresce decade G²; thessares caedecate Ka; tesserisce decade Ko; tesserescdecade L; tesserisce decade P || 1255 et Isaac] *om.* Ko || et²] G² Ka L; *non in Hier.* P

1233 latitudine] longitudine k || 1239 diuisis] diffusis k || 1244 qua] quo k || 1244-1245 rursus Septuaginta] Septuaginta rursus k || 1254 oriente] origente W²_{ac}

ras. tum et sinus ipsius propitiatorii», siue consummatio atque perfectio, quam Symmachus interpretatus est [ΠΕΡΙΑΦΕΝ], habebat
 1260 unum cubitum, illud significat quod et peccatores et iusti Domini propitiatione saluentur, dicente apostolo Paulo: «Reconciliati sumus Deo in sanguine Filii eius»; et de peccatoribus dicitur quod dimidii cubiti mensuram habeant per circuitum, qui tamen saluentur misericordia creatoris, iuxta illud quod in Psalmo
 1265 scriptum est: «Pro nihilo saluos facies eos», de iustis quod in uno saluentur numero solitario atque perfecto et imitantur unam diuinitatem dicente eodem Apostolo: «Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi». Quod autem in fine huius testimonii ponitur: «Et gradus eius uersi ad orientem», gradus huius propitiatorii, septuaginta quattuor, uel uiginti quattuor, libros ueteris Instrumenti debemus accipere qui habebant cytharas in Apocalypsi Iohannis, et coronas in capitibus eius, uel sacramentum Patris et Filii et Spiritus sancti in quo uera nobis datur propitiatio. Et
 1270 ut dicamus apertius, propterea graduum numerus incertus relinquitur, ut quantocumque studio ad altiora scandere potuerimus, in inferioribus nos putemus collocatos, et cogitemus illud Psalmi: «Ibunt de uirtute in uirtutem».

adn. J

f. 70v

[CXII]

adn. D?

(Ez. 43, 18-22) «Et dixit ad me: **Fili hominis, haec dicit Dominus Deus: Hi sunt ritus altaris, in quacunque die fuerit fabricatum, ut offeratur super illud holocaustum et effundatur sanguis; et dabis sacerdotibus leuitis, qui sunt de semine Sadoc, qui accedunt ad me, ait Dominus Deus, ut offerant**

*

1278-1308 Et dixit...poenitentes: HIER. Ez. XIII, 43, 18-22, rr. 907-957

1259 ΠΕΡΙΑΦΕΝ] περιγραφήν Hier.; ΠΕΡΙΔΡΟΝΟΝ G²; ΠΕΡΙΔΡΦΝΝ Ka; ΠΕΡΙΤΡΑΦΗΝ Ko P; ΠΗΡΗΡΑΦΗΝ L || 1266 imitantur] G² Ka_{ac}; imitentur Ka_{pc}; imitante Hier. Ko L P || 1267 eodem] G² Ka Ko L; non in Hier. P || 1274 dicamus] G² Ka; dicam Hier. Ko L P || 1274-1275 incertus relinquitur] G² Ka Ko; incertus relinquetur L; relinquitur incertus Hier. P || 1276 inferioribus] G² Ka; interioribus Hier. Ko L P || collocatos] G² Ka L; collocandos Hier. P; collocatus Ko || 1281 sacerdotibus] G² Ka; et add. Hier. Ko L P

1259 quam] quae k || 1270 uel uiginti quattuor] om. k || 1270-1271 Instrumenti] Intrumentum W²_{ac} || 1276 nos] om. k || CXII] IV k

- mihi uitulum de armento pro peccato. Et assumens de sanguine eius pones super quattuor cornua et super quattuor angulos crepidinis et super coronam in circuitu, et munda-
 1285 bis illud et expiabis. Et tolles uitulum, qui oblatu fuerit pro peccato, et combures illum in separato loco domus extra sanctuarium. Et in die secunda offeres hircum caprarum imma-
 1290 culatum pro peccato, et expiabunt altare sicut expiauerunt in uitulo». Postquam prophetae monstrauit altare et cubitum H
 eius cubitosque duos, et rursus cubitum, et quattuor cubitos, et tertio cubitum, duodecim quoque cubitos per alios duodecim, et quattuor altaris cornua, Ariel quoque duodecim cubitorum per
 1295 duodecim cubitos et crepidinem, hoc est propitiatorium quattuordecim cubitorum per quattuordecim cubitos, coronam quoque illius, et sinum dimidio cubito, et uno cubito per circuitum, gradusque ad orientem, quorum incertus est numerus, locutus est uir, cuius calamus et funiculus erat in manu, et docet eum, quoras. 1300 modo altaris opere perfecto [altare debeat expiari siue] consecrari. Primumque offertur uictima et datur sacerdotibus de genere Leui, qui sunt de semine Sadoc. Vitulum autem qui pro nobis immolatus est, et multa Scripturarum loca, et praecipue Barnabae epistola, quae habetur inter scripturas apocryphas, nominat. adn. J
 1305 Et hircus caprarum secundo offertur die, unde et pascha facturi assumunt de grege agnum et haedum, et qui primum pascha facere non potuerunt, in secundo mense faciunt, quorum alterum ad iustos pertinet, alterum ad poenitentes. Quia enim Christus de ESI
 Iudaeis secundum carnem, qui sub iugo legis uiuebant, ortus est, 1310 recte uituli sacrificium nominatur. Quia autem secundum quod incarnatus erat de communi massa hominum factus est, propterea rursus [] hircus appellatur. Asperum enim hoc animal pilorum igitur

1308-1354 Quia enim...contemnere: HRAB. *Comm. in Lev.* V, 5, Coll. 423B-424B

1307-1308 alterum ad iustos pertinet, et alterum] *om.* L || pertinet] G² Ka; et *add. Hier.* Ko P || 1312 rursus] igitur *add. Hrab.*

1284 pro] *om.* W²_{ac} || 1289 combures] cmmbures W²_{pc} || 1297 et uno cubito] *om.* k || 1302 semine] genere k || uitulum] uitulus k || autem] hic k || 1308-1309 de Iudaeis secundum carnem] secundum carnem de Iudaeis k || 1310 qui] quia k

- indumentum gerit, asperum autem ut pote peccato refertum
 omne uiuentium genus, quia nihil est peccato asperius. Unde hoc
 1315 approbare aperte legislator uolens: «Cumque mactauerit» inquit
 «hircum pro peccato populi», totum hic intelligens humanum f. 71v
 genus, quod quondam non populus, nunc populus, ex quo de no-
 bis primitias Iesus suscepit; ergo ut demonstraret de Iudaeis qui-
 dem principaliter Christum propter Abraham cognationem esse,
 1320 sed tamen omnis nostrae naturae, quae in peccato est, primitias
 portare, propter quod et Adam appellatus est, uitulum simul et
 hircum lex ad figuram sacrificii eius assumpsit. Cum autem u-
 num sit sacrificium siue uitulus siue hircus nominetur, effectus-
 que unus in utrumque sit peccatorum enim ex eo profligatur ab-
 ras. 1325 solutio, necessari[e] communia sunt ea quae in hirco aguntur et adn. J
 uitulo. Cernis enim quia etiam hircum occidens ante Dominum
 uidelicet Patrem, et sanguinem inferens in interiora uelaminis,
 id est ad Patrem. Et expiet sanctuarium ab immunditiis filiorum
 Israhel et a praeuaricationibus eorum cunctisque peccatis, uide-
 1330 tur quidem de tabernaculo dicere. Dicit autem non de eo, qui
 sensui subiacet; quid enim expiationis seu propitiationis ligna
 egerent? Quidue pelles uel reliqua ex quibus tabernaculum Iu-
 daeorum quod sensui subiacebat confectum erat? Sed generaliti-
 tatem siue totam dicit hominum speciem. Sancta enim fuit ab
 1335 initio massa nostra, ita ut Dei in ea habitaret Spiritus. Quod de-
 monstratur ex eo quod auferre illud irascens minatus est Deus,
 quando hi qui ex Seth descendebant, cum essent iusti, et filii Dei
 appellarentur, concupiscentes eas quae et filiae hominum dice-
 bantur, unius generis cum malis et iniquis effecti sunt. Dixit e-
 1340 nim sic: «Videntes filii Dei filias hominum quod essent pul-
 chrae, acceperunt sibi uxores ex omnibus quas elegerant. Et di-
 xit Dominus Deus: «Non permanebit spiritus meus in homine in
 ras. aeternum, quia caro [est.]». Ergo si habitabat spiritus Dei in ho- adn. J
 minibus antequam omnes sequi passiones carnis inciperent, san-

1325 necessarie] necessario *Hrab.* || 1343 est] sunt *Hrab.*

1313 indumentum] in mentum W_{ac}^2 || autem] *om.* k || 1315 approbare aperte] aperte approbare k || 1326 quia etiam] qui k
 || 1331-1332 ligna egerent] agerent k || 1333 sed] se W_{ac}^2 || 1344 carnis] charius k

- 1345 sancta recte erat hominum massa. Nam nec primitias ex ea sanctus sanctorum assumeret. Quia autem sordidata est, expiauit
ras. eam ab immunditiis filiorum Israhel, secundum rationem pro sensibili Israhel Iesus immolatus [est, et] sacrificium et pro omni humano genere ad expiationem immunditiarum nostrarum obtu-
 1350 lit; quarum immunditiarum? Id est «A praeuaricationibus eorum» inquit «cunctisque peccatis». Animae quippe immunditia non mortui pollutio, non porcinus cibus, non quippiam aliud simile, sed nocere proximo est et peccare in Deum, uel mandata Dei [contemnere]. Sin autem Septuaginta nobis interpretatio placet, qui dixerunt: «Die autem secundo tollent haedos duos immaculatos pro peccato», audax quidem est quod dicturi sumus, sed tamen aliorum simpliciter ponenda sententia est, qui aiunt
 1355 duos haedos immaculatos post passionem Domini oblatus esse ad altare Domini, Iacobum et Stephanum, quorum alter de apostolorum numero, alter de septem electis in ministerium Domini princeps fuit. Iste est Iacobus qui transformatum Saluatorem uidit in monte, qui resurgentem filiam Archisynagogi cum Domino Petroque [e] et Iohanne intuit[us est], qui in KaTaΛOΓω apostolorum, in quo bina iunguntur nomina, prior fratre ponitur. Hunc
ras. interfecit Herodes, et quasi haedum immaculatum post passionem Saluatoris in die immolauit secunda. Stephanum quoque cuius sapientiae atque doctrinae nullus poterat resistere, et qui stantem uidit Filium ad dexteram Patris, et dixit: «[Domine] Iesu, suscipe spiritum meum», lapidibus obruere Iudaei. Et quomodo quosdam credentium primitias Achaiae et Asiae Apostolus nominat, sic et isti primitiae fuere martyrum quos Christi postea confessio coronauit. Et hoc notandum quod uitululus totus
- H *adn. ?*
f. 72v
adn. J
adn. J

1354-1399 Sin autem...ad me: HIER. Ez. XIII, 43, 18-22, rr. 957-1009

1348 est et] id est *Hrab.* || **1358** oblatus] *P_{ac} Ka_{ac} Ko*; oblatos *Hier.* *G² Ka_{pc} L P_{pc}* || **1361-1362** Saluatorem uidit] *G² Ka Ko L*; uidit Saluatorem *Hier.* *P* || **1363** Petroque] *Hier.* *G² Ka_{pc} Ko L P*; Petroue *Ka_{ac}* || **1363** KaTaΛOΓω] *Ka*; κατάλογω *Hier.*; KaTaΛaΓω *G²*; kathalogo *Ko*; catalogo *L*; KaTaΛωΓω *P* || **1368** Filium] *G² Ka*; hominis *add. Hier.* *Ko L P* || Domine] *G² Ka L*; Domini *Hier.* *Ko P*

1348 et] *k* || **1353** simile] nocet *add.* *k* || **1358** post] propter *k* || **1363** KaTaΛOΓω] καταλογω *k* || **1370** Achaiae] Achae *W²_{ac}*

- offertur holocaustum, et crassitudo corporis eius diuino igne consumitur. «Etsi» enim «noueramus Christum secundum carnem, sed iam nunc non nouimus eum secundum carnem», Iacobus autem et Stephanus, qui secunda die oblatus sunt, siue hircus, qui iuxta Ebraicum narratur oblatus, offertur quidem in uictima sed holocaustum praesentiae Domini reseruatur. Quod autem tollitur sanguis de quo loquitur Petrus: «Redempti sumus ex uana nostra conuersatione paternae traditionis pretioso sanguine Christi», et Paulus apostolus docet: «Pretio redempti estis», et in alio loco: «Pacem faciens per sanguinem crucis suae, siue in terra, siue super coelos». Illud significat quod sanguine Saluatoris quattuor cornua purificentur altaris, id est quattuor mundi plagae, [aspargiturque] corona propitiatorii, siue bases per circuitum, ut uniuersa purgentur, et firma sit propitiatio. Propterea autem in secunda die uel duo haedi, de quibus supra diximus, uel hircus assumitur, quod animal est semper ad excelsa festinans et nihil periculi sustinens in praecipitiis, et ibi inuenit uiam, ubi caeteris animantibus interitus est. Unde et Graeco sermone caprarum et hircorum grex sublimium conuersatio dicitur. Porro altare Christi expiatur sanguine, et orationes sanctorum mundae [permanent] ad Deum. Hoc quoque notandum [quod iuxta Ebraicum] ipse Hiezechiel quasi sacerdos uitulum iubetur assumere, et holocaustum facere, et sanguinem [eius] in circuitu aspergere tam altaris quam angulorum et coronae siue basis. Septuaginta autem interpretes alios sacerdotes hoc facere demonstrant, de quibus dictum est: «Dabis sacerdotibus Leui qui sunt ex semine Sadoc, qui accedunt ad me».

f. 73r

adn. D

adn. D

f. 73v adn. J?

1378 praesentiae Domini] G² Ka; Domini praesentiae *Hier.* Ko L P || **1388** quod] quia *Hier.* G² Ka Ko P; qua L || **1392** et] G²_{ac} Ka_{ac}; ut *Hier.* G²_{pc} Ka_{pc} Ko L P || **1393** permanent] perueniat *Hier.* Ko P; permaneant G²_{ac} Ka; permaneant G²_{pc}; perueniant L || **1398** est] G² Ka; et *add. Hier.* Ko L P || Leui] G² Ka Ko L; et leuitis *Hier.* P || **1399** ex] G² Ka; de *Hier.* Ko L P

1373 offertur] in *add.* k || **1374-1375** secundum carnem] *om.* k || **1375** eum] *om.* k || **1376** autem] hic k || **1377** oblatus] *om.* k

[CXIII]

					<i>adn. D?</i>
	1400	(Ez. 43, 23-27) «Cumque compleueris expians illud, offeres uitulum de armento immaculatum, et arietem de grege immaculatum, et offeres eos in conspectu Domini. Et mittent sacerdotes super eos sal, et offerent eos holocaustum Domino. [Septem] diebus facies hircum pro peccato quotidie, et	*		
<i>ras.</i>					<i>adn. D</i>
	1405	uitulum de armento, et arietem de pecoribus, immaculatos offerent. [Septem] diebus expiabunt altare, et mundabunt illud et implebunt manum eius. Expletis [autem septem] diebus, in die octauo et ultra facient sacerdotes super altare holocausta uestra, et quae pro pace offerunt, et placatus ero uobis, ait Dominus Deus». Postquam altare et mensurae eius in montis uertice demonstratae sunt, rursusque expiatio et consecratio illius prophetae ostensa est, per unum uitulum immaculatum, et hircum siue duos haedos, quorum [prius] ad Dominum Saluatorem duo sequentia ad apostolos ministrosque retulimus,			<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>					<i>adn. D</i>
	1410		H		
	1415	ne in consecratione spiritalis altaris et proprie ad Ecclesiam pertinentis lex et prophetae uiderentur exclusi, propterea consecrato altari uitulus immaculatus assumitur et aries, et offertur in conspectu Domini et filii Sadoc, hoc est iustorum sacerdotes aspergunt super capita eorum sal, ut et lex et prophetae sapore Euangelii condiantur. Nec ullum est sacrificium, iuxta legis imperium et interpretationem Apostoli, qui ait: «Sermo uester sit sale conditus», quod sale careat. Quia sal pro apostolica sapientia [intelligendum sit], plane hoc nobis Dominus ostendit, dicens apostolis: «Vos estis sal terrae. Si autem sal euauerit, ad nihilum ualebit ultra, nisi ut mittatur [] foras, et conculcetur ab hominibus».		<i>f. 74r</i>	
<i>ras.</i>	1420				
	et 1425		ESI		<i>adn. x</i>

1400-1422 Cumque...careat: HIER. Ez. XIII, 43, 23-27, rr. 1010-1046

1422-1440 Quod sal...rationale est: HRAB. *Comm. in Lev.* I, 4, Coll. 263C-264A

1403 sacerdotes super eos] G² Ka Ko L; super eos sacerdotes *Hier.* P || 1405 immaculatos] G² Ka L; immaculatis *Hier.* P; immolatus Ko || 1407 autem] *Hier.* Ko P; *om.* G² Ka L || 1407 septem] *non in Hier. mss.* || 1408 octauo] Ko Ka L; octaua *Hier.* G² P || 1411 rursusque] G² Ka; rursusque *Hier.* Ko L P || 1413 quorum] *Hier.* Ko L P; quarum G² Ka || prius] G² Ka L; primum *Hier.* Ko P || 1417 offertur] G² Ka; offeruntur *Hier.* Ko L P || 1422 quia] quod *Hrab.* || 1422-1423 intelligendum sit] dixit *Hrab.* || 1424 sal] *non in Hrab.*

CXIII] V k || 1407 septem] *om.* k || 1413 quorum] quarum k || 1422 quia] quod k || 1424 sal] *om.* k

- Propterea autem sal apostolicam sapientiam appellauit, quia sicut omnis cibus ad nutriendum aptus, omnimodo sale conditur, ita et omnis sermo utilis ad iuuandum, apostolicae omnimodo necessarium habet sapientiae condimentum, propterea non esse
- 1430 minus sal a sacrificiis, sed in omni munere praecepit sal offerri, ut quodcunque docueris, quodcunque correxeris, in quacunque uirtute conuersatus fueris, apostolicam aemulationem atque imitationem [opereris], memorque [sis] Pauli dicentis: «Imitatores mei estote, sicut et ego Christi», et rursus: «Ergo iam non estis aduenae et hospites, sed estis ciues sanctorum et domestici Dei, supraedificati super fundamentum apostolorum et prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu». Quia autem non simpliciter sal dixit, sed illud intelligibile legislator innuit: «Non auferes sal» inquit «foederis Dei tui». Quod si foedus siue tamentum rationale est, utique et sal rationale est. Utrumque autem offertur holocaustum Domino, ut corpus pinguius litterae quod significatur in lege, et prophetiae nubilum igne Domini, hoc est Spiritu sancto, de quo dicit Paulus: «Spiritu feruentes», in spiritalem et tenuem substantiam conuertantur. Volumus scire
- 1440 apertius qui sit uitulus de armento immaculatus, et aries de ouibus purissimo uellere intelligamus Moysen et Eliam, quorum prior mansuetissimus fuit inter omnes homines qui uersabantur in terra; alter ardore fidei similis Moysi, unde et audebat dicere: «Ego relictus sum solus». Quod autem in Ebraico scriptum est:
- 1450 «Offeres uitulum», in Septuaginta 'offerent sacerdotes', nulla sit quaestio, et ipse enim Hiezechiel cui haec dicuntur de numero sacerdotum est, plenae aetatis atque perfectae, et sacerdotalem gradum prophetiae auxit gratia. Et Moyses et Elias uidentur in monte cum Domino, id est lex et prophetae, qui annuntiabant ei
- 1455 quod Hierusolymis passurus esset. Expiato autem altari septem
- adn. J
f. 74v
H
f. 75r

1440-1486 Utrumque...placabilis fiat: HIER. Ez. XIII, 43, 23-27, rr. 1046-1097

1434 ergo] *non in Hrab.* || **1434-1435** aduenae et hospites] hospites et aduenae *Hrab.* || **1439** sal inquit] inquit sal *Hier.* || **1441** litterae] G² Ka L; littera *Hier.* Ko P || **1447** prior] G² Ka Ko L; primus *Hier.* P || **1450** sit] Ka Ko L; fit *Hier.* G² P || **1455** quod] quae Ka; quae in *Hier.* G² P; qui Ko; quia L

1426 autem] hic k || **1426-1427** sicut omnis] si communis k || **1437** autem] hic k || **1443** feruentes] feruentis k

diebus offertur hircus siue haedus pro peccato quotidie, et uitulus de armento et aries de pecoribus immaculatus, ut per haec sacrificia septem diebus ad perfectum expietur altare. In septem diebus sabbatismus ostenditur, qui iuxta Apostolum populo Domini reseruatur, in quibus aeternam ueramque speramus requiem, et nequaquam seruile opus [faciemus] peccatorum. In hirco autem et uitulo et ariete, tria generalia delicta monstrantur, quibus omne mortalium subiacet genus. Aut enim cogitationibus, aut sermone, aut opere, peccamus. Cogitatio refertur ad arietem, quae prima est omnium peccatorum, et ex qua alia duo peccata nascuntur. Haedus autem, siue hircus, ad eloquium atque sermonem, qui semper de excelsioribus disputat. Opera uero proprie uitulo deputantur, quo uomeri et labori et terrenis operibus mancipatus est. Haec igitur immaculata per septem dies ueri sabbati atque perfecti Deo offerre debemus, et expiare altare, ut oratio nostra munda perueniat ad Deum. Quod autem infertur: «Et mundabunt illud et implebunt manum eius», quod et Ebraicum et caeteri interpretes transtulerunt, illud significat quod ipsius quoque altaris, pro cuius expiatione offertur sacrificium, dona complenda sint, sicut offertur pro sacerdotibus et populo atque pontifice, ne quid uacuum stetisse uideatur in conspectu Domini. Pro quo posuere Septuaginta: «Et mundabunt illud et implebunt manus suas», ut subaudiatur sacerdotes, qui cum pleni fuerint bonis operibus, hoc enim plene significant manus, transacto sabbato ueniant ad diem resurrectionis octauam, et dicant cum Apostolo: «Resurreximus cum Christo», et ultra octauam tendant ad coelestia, et offerant pro nobis holocausta, siue quae pro pace peccatorum nostrorum, et salute sunt nostra, ut per ignem Spiritus sancti omnia quae cogitamus loquimur et facimus in spiritalem substantiam conuertantur, et huiusmodi Dominus delectatus sacrificiis nobis placabilis fiat.

f. 75v

1457 immaculatus] *mss.*; immaculatis *Hier.* || **1461** faciemus] faciamus *Hier.* G² Ka P; facimus Ko L || **1468** quo] G² Ka; qui *Hier.* Ko L P

1465 quae] quia k

[CXIII]

adn. D?

- (Ez. 44, 1-3) «**Et conuertit me ad uiam portae sanctuarii exterioris quae respiciebat ad orientem, et erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta haec clausa erat non aperietur, et uir non transibit per eam; quoniam Dominus Deus Israhel ingressus est**» siue ingredietur «**per eam, eritque clausa principi. Princeps ipse sedebit in ea ut comedat panem coram Domino. Per uiam uestibuli, id est Ecclesiam, portae ingredietur et per uiam eius egredietur.** Pro eo quod in Ebraico
- 1490
1495
1500
1505
1510
- scriptum est: «Erat clausa principi», Septuaginta transtulerunt, «Erit clausa, quia dux ipse sedebit in ea». Multae sunt portae quas in descriptione templi Hiezechielis Scriptura commemorat tam intus quam foris. Altaris quoque figuram et consecrationem et sacrificia sermo praeteritus percurrit. Quo finito, uenit ad portam sanctuarii exteriorem quae respiciebat ad orientem et erat clausa. Statimque uir ille qui erat ductor prophetae, et ei omnia demonstrabat, locutus est ad eum: «Porta haec quam respicis clausam, semper clausa erit et non aperietur nullusque uirorum transibit per eam». Et reddit causas cur clausa sit semper: «Quoniam Dominus Deus Israhel ingressus est», uel 'ingredietur', «per eam, eritque clausa», iuxta Ebraicum 'principi', quem 'ducem' Septuaginta transtulerunt; «Qui princeps» et 'dux', id est 'nasi', «sedebit in ea, ut comedat coram Domino panem», et: «Per uiam uestibuli portae ingredietur, et per ipsam egredietur».
- f. 76r
- H
- adn. J
- «Quae» nam ista porta est quae semper clausa est, et solus Dominus Deus Israhel ingreditur per eam? Nempe illa de qua Sal-

1487-1594 Et conuerti...me noui: HIER. Ez. XIII, 44, 1-3, rr. 1098-1217

1489 erat] Ka; erit *Hier.* G² Ko L P || erat] Ka_{ac} L; et *add.* G² Ka_{pc} Ko P || **1493** id est aecclesiam] G² Ka L; *non in Hier.* Ko P || **1495** erat] G²_{ac} Ka; erit *Hier.* G²_{pc} Ko L P || transtulerunt] G² Ka; et *add. Hier.* Ko L P || **1500** exteriorem] G² Ka Ko L_{pc}; exterioris *Hier.* P; *om.* L_{ac} || **1505** Deus] G² Ka L; *non in Hier.* Ko P || ingredietur] *Hier.* Ko P; ingreditur G² Ka; egredietur L || **1507** coram Domino panem] G² Ka; panem coram Domino *Hier.* Ko L P || **1506** et] G² Ka L; *non in Hier.* Ko P

CXIII] I k || **1487** conuertit] conuerti k || **1489** aperietur] aperiretur W²_{ac} || **1493** id est aecclesiam portae] portae id est aecclesiam k || **1496** quia] qui k || **1498** consecrationem] considerationem k || **1499** percurrit] praecurrit k || **1503-1504** nullusque uirorum transibit per eam] *om.* k || **1505** ingredietur] ingreditur k || **1506** eritque] erit k

uator loquitur in Euangelio: «Vae uobis, scribae et Pharisei hypocritae», et: «Vobis doctoribus legis, qui tollitis clauem scientiae, ipsi non ingredimini, et intrantes prohibetis», de hac sub
 1515 nomine libri scribit et Isaias: «Erunt uerba libri istius sicut uerba signata. Quem cum dederis homini nescienti litteras, et dixeris ei: Lege, respondebit tibi: Nescio litteras. Et dabunt illum homini scienti litteras dicentes: Lege. Et dicet: Non possum legere quia signatus est». Iste autem liber est cuius nemo potest soluere
 1520 et aperire signacula, neque in coelo, neque in terra, neque sub terra, nisi ille de quo in Apocalypsi Iohannis dicitur: «Ecce uicit leo de tribu Iuda, radix et genus Dauid, ut aperiat librum et soluat signacula eius». Prius enim quam Saluator humanum corpus assumeret et humiliaret se formam serui accipiens, clausa erat lex
 1525 et prophetae et omnis scientia Scripturarum, clausus erat paradisus. Postquam autem ille pependit in cruce, et locutus est ad latronem: «Hodie mecum eris in paradiso», statim uelum templi scissum est, et aperta sunt omnia, ablatoque uelamine dicimus: «Nos autem omnes reuelata facie gloriam Domini contemplan-
 1530 tes, in eadem imaginem transformamur a gloria in gloriam». Sin autem reuelata sunt omnia, in Christo enim iuxta sermonem Pauli omnia reuelantur, quomodo porta clausa erit et non aperietur et uir non transibit per eam? Ex quibus discimus, quamuis ad summam scientiam uenerimus comparatione diuinae scientiae,
 1535 nunc ex parte nos scire, et ex parte cognoscere, quando autem uenerit quod perfectum est, tunc quod ex parte est destruetur. Unde et in alio loco ipse Apostolus imperfectum se esse loquitur, rursumque perfectum, quod si interpretatione caret, uidetur esse contrarium; dicit enim: «Non quia iam accepi, aut quia iam per-
 1540 fectus sum, fratres, ego me non arbitror comprehendisse. Unum autem, posteriora obliuiscens et ad priora me extendens, statutum persequor ad brauium supernae uocationis Dei». Cumque

f. 76v

f. 77r

1513 et] Ka; uae G² L; uae *add. Hier.* Ko P || doctoribus legis uae] G² Ka; legis doctoribus *Hier.* Ko P; legis doctoribusue L || **1515** et Isaias] G² Ka; Esaias *Hier.* Ko P; Esaias et L || **1531** sin] G² Ka L; si *Hier.* Ko P || **1538** caret] G² Ka; careat *Hier.* Ko L P || **1540** sum] G² Ka; sim *Hier.* Ko L P || **1541** et] G² Ka Ko; *non in Hier.* L P

1530 eadem] eadem W²_{ac} || **1533** discimus] dicimus W²_{ac} || **1536** ex] *om.* W²_{ac}

putaremus eum secundum professionem suam non esse perfectum, et magis quaerere quam inuenisse quod uerum, non solum
 1545 se, sed et alios esse dicit esse perfectos: «Quotquot ergo perfecti hoc sapiamus». Est autem sensus huius loci, ad comparationem hominum caeterorum qui curam non habent notitiae Scripturarum, nec mysteriorum Dei, perfectum esse me fateor. Quantum autem ad scientiam diuinae maiestatis, nunc in aenigmate uideo,
 1550 et per nubilum et caliginem, et dico cum Propheta: «Mirabilis facta est scientia tua ex me, confortata est, non potero ad eam». Haec igitur porta quae omnibus clausa est, uir enim non transibit
 esse per eam, erit clausa principi [] siue duci, et illius aduentui reser-
 uabitur qui: «Sedebit in ea ut comedat panem coram Domino». De quo ipse in Euangelio profitetur dicens: «Meus cibus est, ut
 1555 faciam uoluntatem eius qui me misit, et compleam opus eius». Ipse est princeps et pontifex secundum ordinem Melchisedech, et hostia et sacerdos, qui in conspectu patris nobiscum coelestem comedit panem, et uinum bibit, de quo loquitur in Euangelio:
 1560 «Non bibam de genimine uitae huius, nisi cum bibero illud nouum in regno Patris mei», in illo uidelicet regno, de quo scribit et Apostolus: «Regnum Dei intra uos est». Clausaque erit porta: nemo enim potest passionis Domini corporisque eius, et sanguinis pro maiestate rei sacramenta cognoscere. Tantaque bonitatis est et clementiae princeps noster, ut cum solus sedeat in porta
 1565 quae clausa est, et panem coram Domino comedat, uelit mensae suae atque conuiuii plures habere consortes, et dicat: «Ecce ego sto et pulso; si quis aperuerit, ingrediar ad eum, et coenabo cum illo et ipse mecum». Solus autem panem comedit coram Domi-
 1570 no, quia substantia eius diuinaque natura cunctis creaturarum substantiis separata est. Ipse per eandem uestibuli portam ingre-

f. 77v

f. 78r

1544 uerum] G² Ka_{ac}; est *add.* Hier. Ka_{pc} Ko L P || 1545 esse] G²_{ac} Ka_{ac}; secum Hier. Ko L P; om. G²_{pc} Ka_{pc} || 1550 nubilum] G² Ka Ko L; nebulam Hier. P || 1551 est non] *om.* Ka || est] L; et *add.* Hier. G² Ko P || 1553 principi] Hier. G² Ko L P; esse *add.* Ka || 1555 cibus est] G² Ka Ko L; est cibus Hier. P || 1568 quis] G² Ka; mihi *add.* Hier. Ko L P || 1569 illo] G² Ka; ipso Hier. Ko L P || 1569 panem comedit] G² Ka Ko L; comedit panem Hier. P || 1570 cunctis] G²_{ac} Ka; a cunctis Hier. G²_{pc} L P_{pc}; accinctis P_{ac}; accinctus P_{pc2}; acuntis Ko

- ditur et egreditur, quia et intus et foris, hoc est infusus et circum-
 fusus omnibus, ingrediensque per portam, ut secum introducat
 eos qui absque doctrina eius et auxilio intrare non possunt, et
 1575 egrediens ut rursus alios introducat, et loquatur eis qui diffi-
 cilia non capiunt. Quod autem porta orientalis extra terminos
 mundi semper clausa sit, et humano nequaquam pateat aspectui,
 Iohannis Euangelium probat, dicentis: «Deum nemo uidit um-
 quam, unigenitus filius qui est in sinu Patris ipse enarrauit».
 1580 Quasi aliis uerbis dixerit: 'Eritque clausa principi, princeps solus
 sedebit in ea ut comedat panem perfectae et consummatae scien-
 tia: «Nemo enim nouit Filium nisi Pater, et nemo nouit Patrem
 nisi Filius, [et] cui uoluerit Filius reuelare»'. Pulchre quidam adn. ?
 portam clausam per quam solus Dominus Deus Israhel ingredi-
 1585 tur, et dux cui porta clausa est Mariam uirginem intelligunt, quae f. 78v
 et ante partum, et post partum uirgo permansit. Etenim tempore
 quo angelus loquebatur: «Spiritus sanctus ueniet super te, et uir-
 tus Altissimi obumbrabit te; quod autem nascetur ex te sanctum,
 uocabitur Filius Dei». Et quando natus est, uirgo permansit ae-
 ras. 1590 terna, ad confundendos eos qui arbitrantur eam [post] natiuita- adn. ?
 tem Saluatoris habuisse de Ioseph filios, ex occasione fratrum
 eius qui uocantur in Euangelio. Super qua quaestiuncula Romae
 aduersum Heluidium, illius temporis haeticum, in adolescentia
 non grandem librum scripsisse me noui, ait Hieronymus.

[EXPLICIT LIBER XVII]

1571 foris] G² Ka; est *add. Hier.* Ko L P || 1578 Euangelium probat] G² Ka L; probat Euangelium *Hier.* P; in Euangelium
 probat Ko || 1579 quam] G² Ka_{ac}; nisi *add. Hier.* Ka_{pc} Ko L P || 1583 et] *Hier.* Ko P; *om.* G² Ka L || 1586 etenim] G² Ka;
 et eo enim *Hier.* Ko L P || 1587 ueniet super te] Ka Ko L; superueniet in te *Hier.* G² P || 1588 obumbrabit te] *Hier.* Ka Ko
 P; obumbrabit tibi G² L

1584 partum] partum W²_{ac} || 1588 obumbrabit te] obumbrabit tibi k || ex te] *om.* k || 1594 noui] nouit k || 1594 ait
 Hieronymus] *non in* W²

INCIPIT LIBER XVIII

Post descriptionem domus sanctae et ornatus eius et ostensionis gloriae Domini quae ingrediebatur templum per uiam orientalem, ipsiusque praecepta ad prophetam, nunc instruit eum de uniuersis caeremoniis domus Domini, et de cunctis legibus eius, cuius mysterium in praesenti libro, hoc est octauo decimo huius operis, explanandum est.

] adn. G

[CXV]

(Ez. 44, 4-5) «**Et adduxit me per uiam portae Aquilonis in conspectu domus; et uidi, et ecce impleuerat gloria Domini domum Domini, et cecidi in faciem meam. Et dixit ad me Dominus: Fili hominis, pone cor tuum, et uide oculis tuis, et auribus tuis audi omnia quae ego loquor ad te de uniuersis caeremoniis domus Domini, et de cunctis legibus eius. Et pones cor tuum in uiis templi per omnes exitus sanctuarii**». Vir qui ductor prophetae est et quo cuncta in templo monstrante cognoscit, postquam clausam ei ostenderat portam, numquamque resecandam, et tamen apertam ei qui clausis ingressus est ostiis, ducit prophetam ad uiam portae aquilonis, quae tamen et ipsa esset in conspectu domus, haud dubium quin templum significet. Cumque propheta e regione uidisset plenam domum Domini gloria Domini, eamdem uidelicet quam in aquilonis plaga positus contra cernebat, statim cecidit in faciem suam, maiestatem gloriae Domini ferre non sustinens. Unde quia fuerat humilitate deiectus, dicit ad eum nequaquam uir sed Dominus: «Fili hominis, pone cor tuum», et reliqua. In consummatione tabernaculi et ae-

* [I] f. 79r

H

7-53 Et adduxit...monstratur: HIER. Ez. XIII, 44, 4-5, rr. 1218-1269

15 numquamque] Ka; numquam Hier. G² P; unumquamque Ko L || 24-25 aedificii] G² Ka; in aedificatione Hier. P; in aedificio Ko L

1 et] atque k || CXV] II k || 24 reliqua] caetera k

- 25 dificii templi, quod a Salomone constructum est, apparuit gloria Domini, quae postea euangelicae gloriae comparatione destructa est, dicente Apostolo: «Etenim non est glorificatum quod glorificatum est in hac parte propter excellentem gloriam. Si enim quod destruitur per gloriam, multo magis quod manet in gloria».
- 30 Cauendumque ne destructionem prioris gloriae abolitionem putemus, sed sic sentiendum quod postquam uenerit quod perfectum est, id quod ex parte fuerat destruetur. Velut si solis radiis lampadem compares, aut lampadis lumen lucernulae, quamobrem et de Iohanne Baptista dicitur: «Ille erat lucerna lucens in
- 35 domo». Postquam autem uenit sol iustitiae, lucernae lumen absconditum est, dicente ipso propheta atque Baptista: «Illum oportet crescere, me autem minui». Cecidit autem in faciem suam propheta, ne dum plus cernere cupit, quam potest humana fragilitas intueri, etiam ipsum oculorum lumen amitteret. Unde familiarius eum uocat Dominus filium hominis, praecipitque ut ponat cor suum et uideat oculis, et auribus audiat. Primum enim ad intelligendum quod dicitur aperiendus est animus. Secundo cordis intelligendi oculi, de quibus dicitur ad Abraham: «Leua oculos tuos et uide stellas coeli». Tertio his auribus audiendum, de quibus
- 45 Saluator ait: «Qui habet aures audiendi, audiat». Ut possit cunctas templi caeremonias et legitima eius intelligere, et ad extremum ponere cor suum in uiis templi, quia diuersi ad eum introitus sunt, siue [per] uias templi caeremoniarum ordinem significat, et exitus sanctuarii. Prooemium igitur est et praeparatio
- 50 prophetae ad intelligenda quae postea super templi ordine cogniturus est. Et hoc notandum quod in mundi huius plaga qui in maligno positus est, et in aquilonis frigore constitutis, coelestis nobis caeremoniarum ordo monstratur.
- (Ez. 44, 6-8) «**Et dices ad exasperantem me domum Israhel:** H

f. 79v

f. 80r

adn. I

54-140 Et dices...sanctuarium: HIER. Ez. XIII, 44, 6-8, rr. 1270-1366

40 eum uocat] G² Ka Ko L; uocat eum Hier. P || 40 praecipitque] G² Ka P_{pc}; praecepitque Hier. Ko L P_{ac} || 43 intelligendi] G² Ka; intendendi Hier. Ko P; intuendi L || per uias] G²_{pc}; uia Hier. P_{ac}; uias G²_{ac} Ka Ko L P_{pc} || 52 coelestis] G²; caelestium Hier. Ka Ko L P || 52 constitutis] G² Ka L; constitutus Hier. Ko P

31 sic] om. k || 33 lampadis] lampades W²_{ac} || 47 eum] Deum k || 49 est] om. k

- 55 **Haec dicit Dominus Deus: Sufficiant uobis omnia scelera uestra, domus Israhel, eo quod inducitis filios alienos siue alienigenas incircumcisos corde et incircumcisos carne, ut sint in sanctuario meo et polluant domum meam, et offertis panes meos adipem et sanguinem, et dissoluistis [] pactum**
- 60 **meum in omnibus sceleribus uestris, et non seruastis praecepta sanctuarii mei, et posuistis custodes obseruationum mearum in sanctuario meo uobismetipsis».** Quando dicit: H
«Sufficiant uobis omnia scelera», siue ‘iniquitates uestrae’, ad priorum peccatorum hortatur poenitentiam, ne augeamus peccata peccatis et materiam futuro paremus incendio. Sed audiamus
- 65 illud quod Isaias loquitur: «Vae his qui attrahunt peccata sicut funiculo longo, et sicut iugo [corrigiae] uituli iniquitates». Primumque peccatum est quod inducunt filios alienos siue alieni- ras. adn. I
genas incircumcisos corde et incircumcisos carne, ut sint in[] f. 80v
sanctuario] Dei et polluant domum Domini. «Modicum» enim «fermentum totam massam corrumpit», et in quibusdam exemplaribus fertur Prouerbiorum: «Ne introducas impium in tabernaculis iustorum». Urgent nos in hoc loco Iudaei et Ebionitae qui circumcisionem carnis accipiunt, quomodo possimus praesentem
- 75 locum exponere, incircumcisos corde et incircumcisos carne, quo uidelicet post spiritalem intelligentiam etiam carnis circum-
cisionem suscipere debeamus. Sed qui legimus Paulum dicentem: «Contestor autem omnem hominem qui circumciditur, quoniam si circumcidamini, Christus uobis nihil proderit». Et illud
- 80 Hieremiae: «Ecce incircumcisae aures uestrae, et nolulistis audire», et in Exodo locutus est Moyses in conspectu Domini, dicens: «Ecce, filii Israhel non audierunt te, et quomodo audiet me Pharaos? Ego autem sum tardi sermonis», pro quo Septuaginta dixere εΤωΔεα αΟΓΟCeINC, quod melius habetur in Ebraeo:
- autem ego 85 «[Ego autem] incircumcisos labiis». Interrogemus eos, imo co-

59 dissoluistis] G² Ka; dissolutis *Hier.* Ko L P || 69-70 sanctuario] *Hier.* G² L P; sanctuarium Ka Ko || 74 possimus] G² Ka Ko L; possumus *Hier.* P || 82 te] G² Ka Ko L; non in *Hier.* P || 83 εΤωΔεα αΟΓΟCeINC] Ἐγὼ δὲ ἄλογός εἰμι *Hier.*; εΤωΔεααΟΓΟCeINC G²; ΕΓωΔεαΛΟΓΟCeINC Ka; ΕΓωAACΛΟΓΟCeIMI Ko; ΕΓωΔαCΛΟΓΟCeIMI L; εΤωAACΔΟΓωCeIRO P

63 scelera] uestra *add.* k || 69 in] *om.* k || 83-84 pro quo Septuaginta dixere εΤωΔεα αΟΓΟCeINC, quod] *om.* k

gamus circumcidere aures et labia desecare, ut Scripturam implere uideantur. Sin autem coeperint circumcisionem aurium interpretari, quando nihil turpe et inhonestum audire nos patimur, et circumcisionem labiorum quando nihil indecens loquimur, dicamus eis eandem expositionem etiam in corde et in carne seruare debetis. Cor circumcidimus cultello Dei, et aufertur de corde nostro praeputium, quando turpes cogitationes nequaquam exeunt de corde nostro, nec de nobis dicitur: «Impinguatum est cor populi huius, et auribus suis grauius audierunt». Ergo et caro similiter circumciditur, ut nequaquam faciamus terrena opera quae pro necessitate corporis facere compellimur, cibum capere, et potum et somnum, et uti uestibus, quae tunc circumcidimus, si non ad delicias et ad luxuriam et ad inertiam, sed ad necessitatem naturae et corporis istius sustentaculum cuncta faciamus.

100 Qui bibit uinum modicum propter stomachum et frequentes infirmitates, et odit ebrietatem, circumcidit carnem suam. Qui dormit quantum natura patitur, audiet a Salomone: «Si sederis, absque timore eris; si dormieris, suauiter dormies, et non timebis pauorem superuenientem tibi neque impetus impiorum superuenientes». Et qui fugit fornicationem, et uxori debitum reddit, reuertens ad idipsum, [ne] tentet eum Satanas, audiet cum populo Israhel: «In hac die abstuli opprobrium Aegypti a uobis». Vestibus quoque utetur quae frigus repellant, non quae tenuitate sui corpora nuda demonstrant. Attenuata ieiuniis caro et circumcisa continentia, fugit opprobrium Aegyptiorum qui sunt magnis carnibus et ill[ud.] potest dicere, qu[od] in plerisque iuxta editionem Septuaginta legitur: «Quomodo [contabuit] caro mea [in] terra deserta et inuia et inaquosa, sic in sancto apparui tibi». Si quando ergo alienigenas introducere uoluerimus in templo Dei, circum-

115 cidamus aures eorum et labia et cor et omnem carnem oculosque, gustum et odoratum, ut omnia cum Dei timore et ratione faciamus. Audiant hoc episcopi atque presbyteri et omnis ordo

f. 81r

f. 81v

nec

ras.
contauit

adn. ?

adn. ?

106 ad] G² Ka Ko L; in *Hier.* P || ne] *Hier.* G² Ko L P; nec Ka || 112 contabuit] *Hier.* Ko L P; cantauit G²; cantabit Ka

87 coeperint] coeperunt k || circumcisionem] incircumcisionem k || 104 impetus] *om.* k || 108 repellant] appellant k || 113 et²] in *add.* k || 116 ut] et k

ecclesiasticus, ut non inducant filios alienos incircumcisos corde et incircumcisos carne, ne sint in sanctuario Dei, et polluant
 120 domum eius. Si enim hoc fecerint, aptabitur illis quod sequitur:
 «Et offertis panes meos», panes uidelicet propositionis in cunctis
 ecclesiis et in orbe terrarum, de uno pane pullulantes. Et non so-
 lum panes, sed dapes quoque, de quo scriptum est: «Et adipe
 frumenti saturauit eos», et sanguinem qui in Christi passione ef-
 si 125 fusus est. Legendumque ita et [sic] lectionis ordo reddendus:
 'Cum filios alienigenas, incircumcisos corde et corpore inducatis
 in sanctuarium meum, et polluatis domum meam, audetis offerre
 panem et adipem et sanguinem, mystica sacramenta, et non in-
 telligitis quod solueritis et praetergressi sitis pactum meum in
 130 omnibus sceleribus et impietatibus uestris, et non seruaueritis
 praecepta sanctuarii mei, neque posueritis custodes caeremonia-
 rum mearum in sanctuario meo'. Omnis autem aduersus eos est
 comminatio, qui non audierunt Apostolum praemonentem:
 «Manus cito nemini imposueris, neque communices peccatis
 135 alienis». Vel certe sic intelligendum: 'Dissoluistis pactum meum
 in omnibus sceleribus uestris, et non seruastis praecepta san-
 ctuarii mei; et audetis indignos [alienos]que custodes ponere in
 obseruatione sanctuarii mei uobismetipsis', ut subaudiatur 'non
 mihi'. Et est sensus: 'Qui uobis in carnalibus seruiant ac mi-
 140 nistrent, et ob uestra refrigeria meum polluant sanctuarium'.

f. 82r

adn. x

[CXVI]

adn. D?

(Ez. 44, 9-16) «**Haec dicit Dominus Deus: Omnis alienigena incircumcisos corde et incircumcisos carne non ingrediatur sanctuarium meum, omnis filius alienus qui est in medio filiorum Israhel. Sed et Leuitae qui longe recesserunt a me in**

*

141-218 Haec dicit...fuerunt: HIER. Ez. XIII, 44, 9-16, rr. 1367-1507

119 Dei] G² Ka Ko L; eius Hier. P || 123 dapes] G² Ka_{pc}; adipem Hier. Ko L P; apes Ka_{ac} || 123 et] ex G² Ka L || 125 sic] Hier. G² Ka_{pc} Ko L P; si Ka_{ac} || 134 imposueris] G² Ka L; imposueritis Hier. Ko P || 134 communices] G² Ka; communicaueritis Hier. Ko P; communicaueris L

123 et] ex k || 126 alienigenas] et add. k || 127 offerre] profferre k || 134 imposueris] posueris W²_{ac} || CXVI] III k

145 errore filiorum Israhel, et errauerunt a me post idola sua,
portabunt iniquitatem suam qui erant in sanctuario meo aed-
ditui et ianitores portarum domus et ministri domus. Ipsique
mactabant holocausta et uictimas populi, et ibi stabant ante
eos ut ministrarent pro illis. Pro eo ergo quod ministraue-
150 rant pro eis in conspectu idolorum suorum et facti sunt do-
mum Israhel in offendiculum iniquitatis, idcirco leuauit ma-
num meam super eos, dicit Dominus Deus, et portauerunt
iniquitatem suam. Et non appropinquabunt ad me ut sacer-
dotio fungantur mihi, neque accedant ad omne sanctuarium
155 meum iuxta sancta sanctorum, sed portabunt confusionem
suam et scelera sua quae fecerunt. Et dabo eos ianitores do-
mus in omni ministerio eius, et uniuersis quae fiunt in ea. Sa-
cerdotes autem Leuitae filii Sadoc qui custodierunt caeremo-
nias sanctuarii mei, cum errarent filii Israhel a me, ipsi acce-
160 dent ad me ut ministrent mihi, et stabunt in conspectu meo
ut offerant mihi adipem et sanguinem, ait Dominus Deus. Ip-
si ingredientur in sanctuarium meum, et ipsi accedant ad
mensam meam ut ministrent mihi, et custodiant caeremo-
nias meas». Ebraicum autem hunc habet sensum: «Omnis alie-
165 nigena incircumciscus corde et carne, non ingredietur in sanctua-
rium meum», licet cum populo Israhel esse uideatur. Leuitae au-
tem hoc est sacerdotalis gradus qui longe recesserunt a me in er-
rore filiorum Israhel, et secuti sunt idola, portabunt iniquitatem
suam, eo quod fuerint in sanctuario meo ministrantes, in officio
170 portarum domus et ministri eius. Ipsi enim offerebant holocaust-
tum et uictimas populi, et ipsi stabant in conspectu eorum ut
ministrarent pro eis. «Quia ergo ministrauerunt pro illis in con-
spectu idolorum suorum, et fuerunt domui Israhel offendiculum
iniquitatis, propterea leuauit manum meam super eos», dicit Do-
175 minus Deus, «et portauerunt iniquitatem suam, et non appropin-

f. 82v

f. 83r

148 ibi] G² Ka Ko L; ipsi *Hier.* P || 149 ministrarent pro illis] G² Ka Ko; ministrent illis *Hier.* P; ministrarent L || 149-150
ministrauerant] Ka; ministrauerunt *Hier.* G² Ko L P || 150 pro] G² Ka Ko L; non in *Hier.* P || 154 accedant] G² Ka; accedent
Hier. Ko L P || 162 in] G² Ka; non in *Hier.* Ko L P || accedant] G² Ka; accedent *Hier.* Ko L P || 165 in] non in *Hier.* mss.

149-150 ministrauerant] ministrauerunt k || 150 et] om. k || 154 accedant] accedent k || omne] omnem W² || 165 in] om. k

quabunt ad me, ut sacerdotio fungantur mihi, neque accedent ad omne sanctuarium meum iuxta sancta sanctorum, sed portabunt confusionem suam, et scelera sua quae fecerunt». Pro sacerdotali enim officio qui holocaustum et uictimas omneque sacrificium offerre consueverant, rediguntur in ultimum gradum. Et erunt ianitores domus in ignominiam sempiternam, ut ab uniuerso populo uideantur intrante et exeunte, de quam sublimi dignitate ad quam ultimum gradum peruenerint. «Sacerdotes autem», inquit, id est Leuitae, «qui sunt filii Sadoc», hoc est iustorum siue iusti Dei, 180 «et qui in tempore erroris uniuersi Israhel custodierunt caeremonias sanctuarii mei, ipsi accedent ad me ut ministrent mihi, et stent in conspectu meo, et offerant mihi adipem», hoc est pinguis-
 185 «et qui in tempore erroris uniuersi Israhel custodierunt caeremonias sanctuarii mei, ipsi accedent ad me ut ministrent mihi, et stent in conspectu meo, et offerant mihi adipem», hoc est pinguis-
 190 cedent ad mensam meam et [accendant] thymiamam mihi, et omnem ritum sacrificii custodiant». Sin autem hoc ita est, ut qui in tempore erroris et persecutionis idola sunt secuti, quae de suo corde confinxerant, et non solum uoce, sed et subscriptione manus asseruerunt Dei filium creaturam, et seruierunt creaturae
 195 magis quam creatori qui est benedictus in saecula, quomodo sacerdotale sibi, et pontificale assumunt fastigium, et audent offerre uictimas Deo cultores quondam idolorum? Sed ut ardentissimus poeta testatur:
 «Quidquid a multis peccatur inultum est»,
 200 multitudo peccantium impetrabiliorem fecit impiis ueniam, ut qui redacti in laicos pristina sacrilegii sui debuerant scelera deplorare, nunc resupini in pontificali solio sedeant, et ructent nobis simulatae fidei nauseas, imo apertae perfidiae aperta compendia. Audiant igitur saltem sero, et obseruent praecepta omni-

f. 83v

199 Quidquid...est: LUCANUS, *De bello civili*, V, v. 260

182 de qua sublimi dignitate] *om.* L || quam] Ko Ka; qua *Hier.* G² P || ad quam] G² Ka; ad quem *Hier.* L P; atque Ko || 183 peruenerint] G² Ka Ko L; peruenerunt *Hier.* P || 189 hostiam Deo] G² Ka Ko; Deo hostiam *Hier.* L P || 190 et¹] Ka_{ac}; ut *Hier.* G² Ka_{pc} Ko L P || accendant] *Hier.* G² Ka_{pc} Ko L P; accedant Ka_{ac} || 192 et] G² Ka Ko L; uel *Hier.* P || 199 a] G²; non in *Hier.* Ka Ko L P || peccatur] G² Ka L; peccetur *Hier.* Ko P || 203 apertae] G²; abortae *Hier.* P; opertae Ko; operte Ka L

182 quam] qua k || 190 et¹] ut k || 199 inultum] multum k || 201 in] in *add.* W²

205 potentis Dei. «Omnis alienigena incircumciscus corde et incircumciscus carne non ingredietur sanctuarium meum». Licet ille sit filius, licet cognatione sociatus, licet antiqua nobis haereat necessitudine, si incircumciscus corde uel carne est, non introducatur in sanctuarium Dei, ne ministros Christi, nostros faciamus
 210 ministros, et pro carnalibus refrigeriis altaria Domini polluamus. Pro eo quod nos posuimus: «Et dabo eos ianitores domus in ministerio eius, et in uniuersis quae fiunt in ea», eos uidelicet Leuitarum qui longe recesserunt a Deo in omni errore filiorum Israel, et secuti sunt idola quibus uictimas immolarunt, Symmachus ordinem lectionis sensumque considerans, rectius interpretatus est, dicens: «Posueram enim eos custodes ianuarum domus uniuersi ministerii eius, et cunctorum quae fient in ea, ut non ad eos pertineat qui futuri sunt in templo, sed ad eos qui fuerunt».

f. 84r

[CXVII]

adn. D?

(Ez. 44, 17-21) «Cumque ingredientur portas atrii interioris,
 220 uestibus siue stolis lineis induentur, nec ascendet super eos quicquam laneum []

*

siue et non indumentus lanificus
 siue ** ***tis
 siue cidares lineas habebunt super capita sua

quando ministrant in portis [] atrii interioris et intrinsecus. Vittae lineae erunt in capitibus eorum [],

siue u**]***r
 siue stolis
 siue eas siue *x*****

et feminalia linea erunt in lumbis eorum, et non accingentur in sudore []. Cumque egredientur atrium exterius ad populum, exuent se uestimentis [] suis in quibus ministrauerant, et reponent ea [] in gazophylaciis [] sanctuarii,

219-256 Cumque...sacramenta: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1508-1552

209 in] non in Hier. G² Ka Ko L P || 217 fient] G² Ka; fiunt Hier. Ko L P || 218 futuri] G² Ka; non in Hier. Ko L P || 221 laneum] siue et non induentur lanificis add. Hier. mss. || 222 portis] siue a portis add. Hier. mss. || 224 siue cidares lineas habebunt super capita sua add. Hier. mss. || 225 sudore] siue uolenter add. Hier. mss. || 226 uestimentis] siue stolis add. Hier. mss. || 227 ea] siue eas add. Hier. mss. || 227-228 sanctuarii] uel sanctorum add. Hier. mss.

213 omni] om. k || 217 et] ut k || CXVII] IV k

siue *****m siue stolis
 siue stolis
 siue capita sua non ra***t
 et c***s non ad press***
 tond*b** operientes
 ***rient capita **a

[] et uestient se uestimentis [] aliis, et non sanctificabunt populum in uestimentis [] suis. Caput autem suum non radent neque comam nutrient, sed tondentes attondebunt capita sua [].

Et uinum non bibet omnis sacerdos, quando ingressurus fuerit in atrium interius». Primum historiae uerba pandenda sunt. Inter caetera quae sacerdotibus praecipit sermo Dominicus, hoc quoque obseruandum iubet, ut in ipsis portis interioris atrii, uestibus, id est stolis lineis induantur, nec utantur [] laneis] indumentis tam in portis atrii interioris, quam intrinsecus, hoc est in adytis sanctisque sanctorum, uittae quoque siue cidares lineae sint in capitibus eorum, et foeminalia linea in lumbis. Quodque sequitur iuxta Septuaginta: «Et non accingentur uiolenter», pro quo Aquila et Symmachus transtulerunt 'in sudore', Theodotio ipsum uerbum ebraicum exprimens posuit 'in Ieze', Aquilae secunda editio 'Buza', per quod significat non eos uiolenter arcte atque constrictae instar uinctorum esse cingendos, ne in ministeriis sacerdotalibus atque Leuiticis [] inhabiles] fiant, et tenere et caedere uictimas, attrahere quoque nequeant atque discurrere. Et quia semel praeceperat quibus uestibus uti deberent sacerdotes, quando intrinsecus in ministeriis sunt, rursus iubet, ut egredientes in gazophylaciis, siue in exedris sanctorum, exuant se pristinis uestibus, et induantur aliis, ne si sanctas uestes habuerint sanctificent populum foris positum, qui necdum fuerit sanctificatus, nec se praeparauerit in sanctificationem templi, ut sit Domini Nazaraeus. Per quae discimus non quotidianis et quibusli-

f. 84v

228 uestimentis] siue stolis *add. Hier. mss.* || **229** uestimentis] siue stolis *add. Hier. mss.* || **231** sua] siue capita sua non radent, et comas non ad pressum tondebunt, operientes operient capita sua *add. Hier. mss.* || **232** ingressurus] ingressus *Hier. mss.* || **234** praecipit] G² Ka L P_{pc}; praecepit *Hier. Ko P_{ac}* || **235-273** iubet... est] *om. L* || **236** laneis] *Hier. G² Ka_{pc} Ko P; laneas Ka_{ac}* || **239** et] G² Ka; *non in Hier. Ko P* || **242** posuit] G² Ka; *non in Hier. Ko P* || **245** inhabiles] *Hier. G² Ka_{pc} Ko P; inabitabiles Ka_{ac}* || **249** in exedris] G² Ka; *exedris Hier. Ko P* || *exuant se]* G² Ka; *exuantur Hier. Ko P*

233 interius] exterius k || **237-238** adytis] ayditis W²_{ac} || **250** habuerint] habuerunt W²

	bet pro usu uitae communis pollutis uestibus nos ingredi debere		
255	in sancta sanctorum, sed munda conscientia, et mundis uestibus tenere Domini sacramenta. Vestibus lineis utuntur Aegypti sacerdotes non solum intrinsecus, sed et extrinsecus. Porro diuina religio alterum habitum habet in ministerio, alterum in usu uitaeque communi; feminalia recte assumuntur, ut honestas decorque	*	f. 85r [A]
260	seruetur, ne scilicet ascendentes altaris gradus, et in ministeria discurrentes, reuelent turpitudinem. Quae uniuersa quid iuxta sensum indicent spiritalem, sequentia uerba monstrabunt. Esse		
doceat	indumenta sancta et spiritalia [docet] Apostolus dicens: «Induimini Domino Iesu Christo», et in alio loco: «Induite uos uiscera		
265	misericordiae, bonitatis, humilitatis, mansuetudinis, et patientiae», et iterum: «Exspoliati uetere homine cum operibus eius, et induti nouo qui renouatur [in] scientia iuxta imaginem Creatoris». Quod et illud significare puto: «Oportet enim corruptium hoc indui incorruptionem, et mortale hoc indui immortalitatem,		adn. ?
270	cum autem corruptium hoc indutum fuerit incorruptionem, et mortale hoc immortalitatem, tunc fiet sermo qui scriptus est», et reliqua. De sacerdotalibus [uero] uestibus in Exodo plenius scriptum est. <i>Iubentur ergo sacerdotes indui uestibus lineis siue byssinis, quando ministrent Domino in portis atrii interioris, et</i>	M	adn. ?
275	<i>intrinsecus, hoc est, castitatem habere corporis ac mentis, nec aliquid laneum, hoc est molle ac segne, in conuersatione sua ostendere.</i> Byssus ergo quae de terra quidem oritur, sed eruta de terra longo exercitio siccandi, tundendi, purgandi, coquendi et nendi, gramineum solet perdere et candidum in sese recipere co-	*	f. 85v

256-273 Vestibus...scriptum est: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1577-1597

277-286 Byssus...uobis est: HRAB. *Comm. in Ex.* III, 13, Col. 158C-D

255 in] G² Ka; non in Hier. Ko P || **256-273** uestibus...est] om. Ko || **257** et] P_{pc} Ka; non in Hier. G² P_{ac} || **258** in ministerio] G² Ka; in ministerium Hier. P || **258-259** usu uitaeque communi] G² Ka; usum uitaeque et Hier. P || **262** uerba] G² Ka; non in Hier. P || **263** docet] Hier. G²_{pc} P; doceat G²_{ac} Ka || **266** expoliati] G² Ka; expoliate uos Hier. P || **266** uetere homine] ueterem hominem Hier. G² Ka P || **267** induti nouo] G² Ka; induite nouum Hier. P || **270** incorruptionem] G² Ka; incorruptione Hier. P || **271** immortalitatem] G² Ka; immortalitate Hier. P || **272** uero] non in Hier. mss. || uestibus] G² Ka; uestimentis Hier. P || **279** sese] se Hrab.

262 indicent] iudicent k || **266** uetere homine] ueterem hominem k || **272** reliqua] caetera k

	280	lorem, corpora designat castitatis nitida decore, quae cum carnis quidem illecebris nascentia, magno continentiae labore quasi natium exsulant humorem, atque ad decorem Deo dignae puritatis solerti ieiuniorum et uigiliarum, orationum et lectionis, patientiae et humilitatis instantia perueniunt. [] Recte [de his] pot-		
de quibus				adn. A?
ras.	285	[est] illud apostolicum dici: «An nescitis quoniam membra uestra templum est Spiritus sancti, qui in uobis est?». Tunicas namque habent sacerdotes lineas, cum totum corpus suum candore castitatis dedicant. Balteis tunicas cingunt, cum eadem castimoniam uigilanti mentis custodia circumspectant, ne conscientia	*	adn. A?
	290	illius desidiosiores erga bonorum operum exercitia remaneant; ne per iactantiam castimoniam ipsius, etiam castimoniam meritum		
ras.		[minu]ant. <i>Vitta ergo linea siue thiara, quae et cidaris, siue mitra, uocabatur, tegebant capita eorum, ut sensus corporis sui quae maxime in capite uigent, hoc est uisum, auditum, gustum,</i>		adn. ?
	295	<i>olfactum et tactum, in uenustate castimoniam custodirent; seque pro eadem custodia coronam uitae quam repromisit Deus diligentibus se accipere sperarent. Iubentur feminalia linea habere in lumbis suis, hoc est, continentiam seruare.</i> Feminalia haec	*	f. 86r
	300	castimoniam portionem quae ab appetitu copulae coniugalis cohibet, proprie designat; sine qua nemo uel sacerdotium suscipere, uel ad altaris potest ministerium consecrari, id est si non aut		
contra		uirgo permanserit, aut [] uxoriae coniunctionis foedera [non] soluerit. Quod uidelicet genus uirtutis nulli per legem Dei necessario imperatum, sed uoluntaria est deuotione Domino offerendum, dicente ipso de hoc: «Non omnes capiunt uerbum istud». Ad quam tamen benigna mox exhortatione eos qui possint inuitat, dicens: «Qui potest capere capiat». Et paulo post eisdem qui		adn. ?

286-292 Tunicas...minuant: HRAB. *Comm. in Ex.* IV, 8, Col. 204C-D

298-325 Feminalia...instituat: HRAB. *Comm. in Ex.* IV, 8, Col. 205A-D

282 dignae] digne *Hrab.* || 284 perueniunt] de quibus *add. Hrab.* || de his] *non in Hrab.* || 284-285 potest] *possit Hrab.* || 286 est] *sunt Hrab.* || 303 aut] *contra add. Hrab.* || non] *non in Hrab.* || 305 imperatum] *impositum Hrab.*

281 continentiae] *continentia k* || 294 quae] *qui k*

uel uxorem uel alios cognatos, et implicamenta mundi huius
 promittat 310 propter ipsum reliquerint, centuplum [promittit] in hac uita prae-
 mium, et in saeculo futuro uitam aeternam. Unde certa gratia
 distinctionis non Moyses hoc indumento uestire Aaron et filios
 eius iubetur, sicut de prioribus dicitur: «Vestiesque his omnibus
 Aaron fratrem tuum, et filios eius cum eo, sed facies» inquit «fe-
 315 minalia linea, ut operiant carnem». «Ipsi» inquit «operiant car-
 nem turpitudinis suae», tu feminalia pontifici et filiis eius facies,
 tu castitatis regulam docebis, tu abstinendum ab uxoreo comple-
 xu eis qui sacerdotio functuri sunt, intimabis. Nulli tamen uiol-
 entum huiusmodi continentiae iugum impones; sed quicumque
 320 sacerdotes fieri ac ministerio seruire altaris uolunt, ipsi sua spon-
 te uxorū serui esse desistant. Quod ubi perfecerint, et suscepto
 semel continentiae proposito, ministros se sanctuarii atque alta-
 ris fore consentiunt, aderit lex diuina quae uelut caeterum illis
 habitum sacerdotibus congruum imponens, quomodo uiuere uel
 325 docere debeant, abundanter instituat. Haec uestimenta proprio H
 nobis labore conficimur quae texta sunt desuper, qualem et Do-
 minus habebat tunicam, quae scindi non potest, quibus indui-
 mur, quando secreta Domini et arcana cognoscimus et habemus
 spiritum qui scrutatur etiam alta et profunda [Dei], quae non sunt
 330 monstranda uulgo nec proferenda ad populum, qui non est sancti-
 ficatur nec Domini sanctitudini praeparatur, ne si maiora se
 audierint, maiestatem scientiae ferre non possint et quasi solido
 suffocentur cibo, qui adhuc lacte infantiae nutriendi sunt. Esse
 autem e contrario pessima uestimenta docet Scriptura diuina, ut
 335 est illud quod in Psalmis de Iuda proditore cantatur: «Indutus est
 maledictione sicut uestimento», et post paululum: «Fiat ei sicut

f. 86v

adn. x?

f. 87r

325-374 Haec uestimenta...sanctificare: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1600-1655

310 reliquerint] reliquerit *Hrab.* || promittit] promittat *Hrab.* || **313** dicitur] dicit *Hrab.* || **317** tu] ut *Hrab.* || **318** functuri]
 functi *Hrab.* || **318-319** uiolentum] uiolenti *Hrab.* || **325** abundanter instituat] abundant iustitiae *Hrab.* || 325- haec...] om.
 Ko L || **326** conficimus] *Hier.* G² Ka_{pc} P; conficimur Ka_{ac} || **329** Dei] G² Ka; non in *Hier.* P || **330-331** sanctificatur]
 sanctificatus *Hier.* G² Ka P || **331** praeparatur] Ka_{ac}; praeparatus *Hier.* G² Ka_{pc} P || **335** cantatur] G² Ka; cantatum est *Hier.*
 P || **335-336** indutus est maledictione sicut uestimento] G² Ka; et induit maledictionem sicut uestimentum *Hier.* P

326 conficimur] conficimus k || **327-328** induimur] induimus k

uestimentum quod circumdatur, et sicut zona qua semper accin-
 gitur». Unde et Dominus, qui pro nobis doluit et nostra peccata
 portauit, in Zacharia sordida habere dicitur [uestimenta], de qui-
 340 bus scriptum est: «Et Iesus erat indutus uestibus sordidis», quae
 postea deponit, Scriptura dicente: «Auferte ab eo uestimenta sor-
 dida et induite eum podere», et reliqua. Quod autem sequitur:
 «Vittae» siue cidares «lineae erunt in capitibus eorum», puto co-
 345 ronam ostendere gratiarum, de qua scriptum est: «Coronam e-
 nim gratiarum suscipiet tuus uertex». Nec illud nobis de operto
 et nudo capite faciat quaestionem, quod Apostolus loquitur:
 «Mulier debet potestatem habere super caput propter angelos. Si
 enim non uelatur mulier, attondeatur; sin autem turpe est mulieri
 350 tonderi aut radi, operiatur. Vir enim non debet operire caput cum
 sit imago et gloria Dei, mulier autem gloria uiri est». Si enim ui-
 rorum est non operire caput, uidetur esse contrarium, quo modo
 nunc sacerdotes capita taenis uel cidare operire iubeantur. Sed si
 legamus diligentius ex prioribus soluentur praesentia. Supra
 enim dicitur: «Quando ministrant in portis atrii interioris et in-
 355 trinsecus». Si enim ingrediamur ad sancta et stemus in conspectu
 Domini, capita nostra operire debemus, quia non iustificabitur
 in conspectu Dei omnis uiuens et ab infantia cor hominis apposi-
 tum est ad malitiam. Denique et feminalibus intrinsecus utimur,
 ne ulla in conspectu Dei pollutae conscientiae, et operis nuptialis
 360 appareat turpitude. Quibus feminalibus accingi uult et Saluator
 apostolos, dicens: «Sint lumbi uestri accincti et lucernae arden-
 tes in manibus», et Apostolus credentibus loquitur: «State ergo
 accincti lumbos uestros in ueritate», et imitatores Christi audiunt
 illud quod de eo scriptum est: «Erit iustitia accinctus lumbos,
 365 et ueritate circumdatus latera». Et hac ipsa zona qui sanctus, et

adn. ?

f. 87v

[L]

337 qua] G²; quae Hier. Ka P || 345 gratiarum] G² Ka; gratiae Hier. P || operto] G² Ka; aperto Hier. P || 346 nudo] G² Ka; nudato Hier. P || 348 mulier] Hier. P; et add. G² Ka || 352 taeniis] Ka; lineis Hier. P_{pc}; taeniis G²; uitalis P_{ac} || 352 si] Ka G² P_{pc}; non in Hier. P_{ac} || 354 quando] G² Ka; omnes add. Hier. P || 359 Dei] G² Ka; Domino Hier. P || 360 uult] G² Ka; non in Hier. P || 362 Apostolos] G² Ka; suos add. Hier. P || 363 audiunt] G² Ka; audiant Hier. P || 365 latera] G² Ka; non in Hier. P || 365 zona] G² Ka P_{pc}; leuitica zona pia Hier.; leuita zopia P_{ac}

342 reliqua] caetera k || 348 mulier] et add. k || 352 taeniis] tenuis k || 365 sanctus] cinctus k

- ad uirtutum culmen ascenderit, nequaquam uiolenter astrin-
gitur, ne inuitus bonum continentiae obseruare uideatur, et
in sudore uultus sui comedere panem, sed praeceptum Do-
mini facere uoluntate. Denique quando foras egreditur, et mis-
370 cet se populo, sacerdotalia uestimenta deponit in gazophylac-
cio, in quo Domini diuitiae conseruantur. Et aliis utuntur
uestibus sacerdotes aliaque doctrina ad uulgus ignobile, ne
sanctificetur populus in stolis eorum. Graue est multitudini
onus ultra uires suscipere, dicente Salomone: «Laqueus est
ras. 375 uiricito quid de suis sanctificare». [Quod autem loquitur] * *adn. A*
[de sacerdotibus: «Caput] suum non radent, neque comam nu-
trient, sed tondentes attondebunt capita sua», perspicue de-
monstratur, nec rasis capitibus, sicuti sacerdotes cultoresque
Sarapidis Isidis atque [Sorapidis] nos esse debere, nec rursus comam di-
380 mittere, quod proprie luxuriosorum est, barbarorumque et mili-
tantium. Sed ut honestus habitus sacerdotum facie demonstratur.
Pro quo dixere Septuaginta: «Capita sua non radent, et comas
suas ad pressum non tondebunt, sed operientes operient capita
sua». Iuxta quod discimus nec caluitium nouacula esse facien-
385 dum, nec ita ad pressum tondendum caput, ut rasorum similes
esse uideamur, sed in tantum capillos dimittendos, ut operata sit
cutis. Vel certe semper sacerdotes operire capita sua iuxta illud
Virgilianum:
«Purpureo uelare comas, adoptertus amictu»,
390 Sed haec uiolenta interpretatio est. Denique et Nazaraei sponte * [M] *f. 88v*

375-390 Quod autem...interpretatio est: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1552-1566

389 Purpureo...amictu: VERG. *Aen.* III, v. 405

390-413 Denique...Patrem: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1656-1681

373 est] G² Ka; enim *add. Hier.* P || multitudini] G² Ka; multitudinis *Hier.* P || **375** quod...] *om.* L || **376** de sacerdotibus] *non in Hier.* G² Ka Ko P || **379** Sorapidis] Serapidis *Hier.* G² Ka Ko P || **381** sacerdotum] G² Ka; prima *add. Hier.* Ko P || **382** pro quo] G² Ka; quod *Hier.* Ko P || **383** ad pressum non] G² Ka_{pc}; non ad pressum *Hier.* Ko P; ad pressum Ka_{ac} || **384** quod] G² Ka; quos *Hier.* Ko P || caluitium] caluitiem *Hier.* G² Ka Ko P || **384-385** faciendum] faciendam *Hier.* G² Ka Ko P || **385-386** similes esse uideamur] G² Ka; simile esse uideatur *Hier.* Ko P || **390-405** denique...capilli] *om.* Ko L

379 nos] *om.* k

se offerunt, et quicumque aliquid uouerit et non impleuerit, uoti
 reus est. Unde de uiduis dicitur: «Cum luxuriatae fuerint in
 qui Christo, nubere uolunt, habentes damnationem, [quia] primam
 fidem irritam fecerunt». Melius est enim non promittere, quam
 395 promittere et non facere. Anna obtulit Samuelem qui in aeterna
 Manuet sanctitate permansit; et [Manue] obtulit Samson filium, sed sancti-
 ficationem capillorum eius Dalilae libido turpauit; denique
 Dominus recessit ab eo, et caecitate damnatus est, nisi quod
 postea crescentibus capillis pristinum robur accepit, et in typo
 400 Christi multo plures alienigenarum mortuus quam uiuus occidit.
 Vult autem Dominus sacerdotes suos capillos sanctificationis
 habere perpetuos, et operiri capita eorum, non aliquo extrinsecus
 uelamento, sed sua, naturalique caesarie, non ad ornatum atque
 luxuriam, sed ad honestatem. Unde et capilli capitis apostolorum
 405 numerati sunt, dicente Salvatore: «Vestri autem et capilli capitis
 omnes [] numerati sunt», illius capitis de quo in Ecclesiaste scriptum
 est: «Sapientis oculi in capite eius», «Caput autem uiri Christus
 est, quod peccator conculcat et despicit, et, ut ita loquar, radit
 nouacula, et aufert eius pulchritudinem, quod et filii Ammon fe-
 410 cerunt his quos Daud legatos miserat. Sin autem legis praeua-
 ricatio inhonorat Deum, consequenter qui legis praecepta con-
 seruat, honorat eum, ut impleatur quod scriptum est: «Ut omnes
 honorificent Filium, sicut honorificant Patrem». «Sacerdotes» GG [A]
inquit, «caput suum non radent, neque comam nutrient, sed ton- [B]
 415 dentes attendant capita sua». Sacerdotes namque iure uocati sunt
 qui, ut sacrum ducatum praebeant, fidelibus praesunt. Capilli ue-
 ro in capite exteriores sunt cogitationes in mente, qui dum super
 cerebrum insensibiliter oriuntur, curas uitae praesentis expri-
 munt, quae ex sensu negligenti, quia inopportune aliquan-
 420 do prodeunt, quasi nobis non sentientibus procedunt. Quia igitur

f. 89r

GG

[A]
[B]

413-432 Sacerdotes...claudant: GREG. *Reg. past.* II, 7, rr. 142-158

395 facere] G² Ka; perficere *Hier.* P || 396 Manue] *Hier.* Ka P; manoe G² || 402 operiri] G² Ka; operire *Hier.* P || 403
 naturalique] G² Ka; naturali *Hier.* P || 405 capitis] G² Ka Ko; omnes *add. Hier.* P || 406 quo] G² Ka Ko; et *add. Hier.* P ||
 418-419 exprimunt] *Greg*¹. B Kass Mc18550 T1 Vat; designant *Greg*².

392 luxuriatae] luxoruatae W²_{ac} || 396 Manue] Manne k || 418 cerebrum] cebrum W²_{ac}

cuncti qui praesunt habere quidem sollicitudines exteriores debent, nec tamen eis uehementer incumbere; sacerdotes recte et caput prohibentur radere et comam nutrire, ut cogitationes carnis debita [cura] subditorum, nec a se funditus amputent, nec rursus
 425 ad crescendo nimis relaxent, ubi et bene dicitur: «Tondentes
 tondant capita sua», ut uidelicet curae temporalis sollicitudines, et quantum necesse est prodeant, et tamen [resecantur] citius ne
 res*cantur
 430 immoderatam cordis intentionem non impenditur, capilli in capite sacerdotis, et seruantur ut cutem cooperiant, et resecantur ne oculos claudant. Porro quod sequitur: «Ut omnis sacerdos, quando ingressurus est atrium interius, uinum non bibat», perspicuum est ebrietate et sicera statum mentis euerti, et non plene
 H [A] f. 90r
 435 nos sapere, quando uino et satietate animus occupatur. Ebrietas autem non solum in potione uini, sed in omnibus rebus ostenditur, quibus et in contractibus et in negotiis saeculi, et damnis ac lucris, amore et odio mens inebriatur et fluctuat, et statum suum tenere non potest. Et quia fragili carne circumdamur, et cogimur
 440 pro uictu atque uestitu, et necessariis quae ad corpus pertinent, aliqua facere quae facere non debemus, saltem hoc a nobis exigitur, ut quando in nos reuertimur, et scimus cur nati sumus, et interiora atque adyta templi ingredimur, recedamus a uitiiis saeculi, et ne minima quidem peccata faciamus. Per quae ostenditur
 445 et peccare non pro necessitatibus carnis peccata leuia et rursus esse tempus, quando atrium ingredienti interius, ab omni ebrietate mundi atque alieni esse debemus. Vinum autem non solum
 * f. 90v

432-447 Porro quod...debemus: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1682-1699

447-455 Vinum...infirmittates: HIER. Ez. XIII, 44, 17-21, rr. 1567-1576

424 debita] de uita Greg. || cura] non in Greg. || 427 resecantur] reciduntur Greg.; resecantur Wu || 430 immoderatam] Wu; moderatam Greg. || intentionem] Wu; intentio Greg. || impenditur] impeditur Greg. || 440 atque] G² Ka L; et Hier. Ko P || 442 nos] G² Ka; nosmetipsos Hier. P; nosmetipsus Ko; nosmet L || 445 non] G² Ka; nos cum Hier. P; nos Ko L || 447-455 uinum...infirmittates] om. L

421 cuncti] cucti W²_{ac} || 427 resecantur] resecantur k || 429 prouidentiam] prouidetiam W²_{ac} || 433 ingressurus] ingressus W²_{ac} || 444 quae] om. W²_{ac}

in ministerio sacerdotes non bibent atque Leuitae, sed ne ingres-
 suri quidem sancta sanctorum ne opprimatur mens, et sensus
 450 crassior fiat. Unde et Apostolus: «Bonum est» inquit «uinum
 non bibere», et in alio loco: «Et uinum, in quo est luxuria»,
 «Manducauit» enim «populus et bibit, et surrexerunt ludere».
 et Quodque concedit Timotheo, [ut] uinum paululum bibat, perspi-
 cue demonstrat cur hoc concesserit: «Propter stomachum»
 ras. 455 [inquit] «et frequentes infirmitates». Hanc usque nunc legem in ESI [A-B] *adn. A*
 ecclesiis inuenis custodiri. Neque enim omnimodo a uino absti-
 nere praecepit, sed quando ad tabernaculum testimonii aut ad al-
 tare ascendimus, id est quando quodcunque ministerium doctri-
 nae coelestis contingimus; ministerii enim altare figura est, ta-
 460 bernaculum enim testimonii coelestium rerum contrectationes.
 Unde et Timotheo Paulus scribebat: «Vino modico utere propter
 stomachum tuum et frequentes tuas infirmitates». Qui autem
 modico utitur, hic tempore ministerii uidelicet et doctrinae, ab
 omni uinolentia et ebrietate se abstinet. Similiter autem et sacer-
 465 dotes hi qui student, legem custodient. Propter quod non solum
 Aaron, sed et filiis eius sublimiora uidelicet adeptis, mandatum
 hoc tradit. Similia autem his et Paulus ad Ephesios scripsit: «No-
 lite inebriari uino, in quo est luxuria, sed magis implemini spi-
 ritu». Hebetem quippe ebrietas mentem reddit, et sobrietatem
 470 eius in deterius uertit, ut non intelligantur quae aguntur. Quae
 testificatur Isaias sic dicens: «Vae qui consurgitis mane ad ebrie-
 tatem sectandum, et potandum usque ad uesperam, ut uino aes-
 tuetis. Cythara et lyra et tympanum et tibia et uinum in conuiuuis
 475 uestris, et opus Domini non respicitis, nec opera manuum eius
 consideratis». Qui autem opera Domini non uident, quomodo di-
 [G] *f. 91v*

455-483 Hanc usque...iubente: HRAB. *Comm. in Lev. II, 16, Coll. 345D-346C*

448 ministerio] G² Ka; ministerium *Hier.* Ko P || ne] G² Ka; non in *Hier.* Ko P || 449 mens] G² Ka; mense *Hier.* Ko P ||
 451 bibere] et carnem non manducare *add. Hier.* G² Ka Ko P || 453 ut] *Hier.* G²_{pc} Ka_{pc} Ko P; et G²_{ac} Ka_{ac} || 455 frequentes]
 tuas *add. Hier.* G² Ka Ko P || 459-460 tabernaculum enim] tabernaculum autem *Hrab.* || 460 testimonii] significat *add.*
Hrab. || 465 custodient] custodiunt *Hrab.* || 468 implemini] impleamini *Hrab.* ||

468 inebriari] inebriare W²_{ac} || 469 sobrietatem] sobrietatatem W²_{ac}; sobriettatem W²_{pc} || 473 conuiuuis] conuiuis W²

uidere inter sancta et profana aut munda et immunda, uel quomodo exhortari et illuminare populum de Scripturis possunt? Unde hoc mandatum sublimius ostendere cupiens, ipsum hoc ait locutum fuisse Dominum; sed intende quemadmodum locutum
 480 esse Dominum Moysi non per linguam sed per manum dicit, aut omnino dignitatem legis ostendere uoluit, quia exposuit quidem eam Deus. Scripsit autem Moyses, exceptit uero eam Deo quae disposita sunt iubente.

[CXVIII]

(Ez. 44, 22-24a) «**Viduam et repudiatam siue eiectam non accipient uxores, sed uirginem de semine domus Israhel. Sed et uiduam quae fuerit uidua a sacerdote accipient, et populum meum docebunt quid sit inter sanctum et pollutum, et inter mundum et immundum ostendent eis. Et cum fuerit controuersia**» ut in Septuaginta additum est sanguinis, «**stant in iudiciis meis, et iudicabunt. Leges meas et praecepta in omnibus solemnitatibus meis custodient**». Omnis hic locus
 485
 490
 495
 500
 H
 ESI
 f. 92r

484-491 Viduam...custodient: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1700-1708

491-496 Omnis...Synagoga: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1726-1732

496-528 De qua...agent: HRAB. *Comm. in Lev.* VI, 15, col. 475C-576B

481 quia] qui *Hrab.* || 487 et²] G²; inter *Hier.* Ka Ko L P || 490 praecepta] mea *add. Hier.* Ka Ko L P || 499 offert] offeret *Hrab.* || 500 datam a Deo] a Deo datam *Hrab.*

CXVIII] V k || 490 praecepta] mea *add.* k || 500 datam] datum W²

sanctificationem eum qui sanctus secundum naturam est et nobis duntaxat, quia in conformibus et participibus eius gloriae uoluit sanctificari. Hac transformatione usus est, quasi figurata, et typice loquens. Verumtamen eos qui sanctificantur ab eo, scortum et uile prostibulum ducere non uult, aperte contra Iudaeorum synagogam intendens; quae quia meretrix est, audi Dominum in Isaia dicentem: «Quomodo facta est meretrix ciuitas fidelis Sion, plena iudicii? Iustitia habitauit in ea, nunc autem homicidae», 505 sed et in Osee: «Et auferam fornicationem eius in medio eius, et adulterium eius de medio uberum eius». Insuper et Dauid praedicat profanationem eius. Ait enim Deo: «Profanasti in terra sanctitatem eius, destruxisti omnes macerias eius». Sanctificatio autem Iudaeorum synagoga eorum erat procul dubio. In ipsa enim 515 erat et sacrificium tabernaculi, in qua eorum consummabantur legitima; ipsa est et repudiata a Deo tanquam a uiro suo, qui ei per electionem uir factus fuerat, sed quia postea eam culpabilem repperit, propterea repudiavit. Quia autem omnino eiecta est, uocem audi quam Osee protulit: «Iudicate matrem uestram iudicate, quia ipsa non uxor mea, et ego non uir eius». Audi autem et 520 quam Isaias propheta tradidit: «Sic dicit Dominus, quod [est] hoc libellum repudii matris uestrae quod misi ad eam?» Ubi autem est repudium et missio, manifestum quia uxor erat, de qua haec dicebat. Non uult ergo eam uxorem sacerdotem ducere, ut 525 non aliqua eorum quae ad eam pertinent legitimorum praedicent, nec utatur eis quibus illa secundum litteram utebatur, id est ut neque sacrificia irrationalium et purificationes sensibiles, in quibus intelligibilia credita sunt, agant. Item eiecta potest intelligi haereticorum frequentia qui exierunt a nobis, quia non erant ex 530 nobis. Sed: «Virginem» inquit «de semine domus Israhel, quae nutrita est in domo Dei, in Lege et prophetis», de qua et Aposto-

f. 92v adn. G

H

528-568 Item...exercituum est: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1732-1775

503 quia] qui *Hrab.* || 509 homicidae] homicida *Hrab.* || 510 Osee] Osea *Hrab.* || 521 quod est hoc libellum] quis est hic libellus *Hrab.* || 522 quod misi ad] quo dimisi *Hrab.* || 523 manifestum] est *add. Hrab.* || 525 praedicent] praedicet *Hrab.* || 526 utebatur] utebantur *Hrab.* || 528 item eiecta potest intelligi] eiecta uero *Hier.* G² Ka Ko L P

513 omnes macerias] omnem maceriam k || 527 in] hi W² || 528 credita] credata W²_{ac} || agant] agunt W²_{ac}

lus loquitur: «Volo omnes uos uirginem sanctam exhibere Chris-
 to», ista est uirgo de qua et alibi dicit sermo diuinus «Ama illam,
 et seruabit te; circumda illam, et exaltabit te; honora eam, ut te
 535 amplexetur». Quae sit autem uirgo quae amanda sit, et suum
 custodiat amatorem, sciet qui illud legerit: «Hanc dilexi et quae-
 siui ab adolescentia mea, et quaesiui sponsam ducere mihi, et
 amator fui decoris eius», et iterum: «Et omnium Dominus dilexit
 eam». Non solum autem uirginem, sed et uiduam debet sacerdos
 540 ducere, quae tamen alterius sacerdotis uxor fuerit, scientiam ui-
 delicet quam alius Dei cultor inuenerit. Neque enim noua tantum
 contenti debemus esse doctrina, sed et ueterem excolere, et nos-
 tro iungere comitatu, si tamen sacro cultu fuerit erudita. Sacer-
 dotis quoque officium est docere populum, quid sit inter san-
 545 ctum et pollutum, inter mundum et immundum, ut prius refera-
 mus ad dogmata, secundum ad opera quae per carnem efficiuntur.
 «Delicta enim quis intelligit?» Et cum fuerit controuersia de
 omni re, siue, ut Septuaginta transtulerunt, sanguinis, hoc est,
 quod ad mortale pertinet crimen, stabunt sacerdotes in iudiciis
 550 meis, ut non iudicent secundum honorem, nec accipiant perso-
 nam pauperis siue diuitis in iudicio, sed stent in iudiciis Dei, et
 recordentur illius Psalmi: «Deus stetit in synagoga deorum, in
 medio autem deos diiudicat», deos appellans qui habent iudi-
 candi de hominibus potestatem, qui in quo iudicio iudicauerint,
 555 iudicabitur [de eis. «Leges»] inquit «meas et praecepta mea in
 omnibus solemnitatibus meis custodient», ut sciant quomodo
 nobis Christus pascha sit immolatus, quomodo septem hebdo-
 madas implere debeamus gaudii atque laetitiae, et humiliare ani-
 mas nostras in ieiunio, clangoremque tubarum intelligere, et sce-
 560 nopegias spirituales, in quibus dicimus: «Aduena sum ego et pe-
 regrinus sicut omnes patres mei». Hae sunt uerae solemnitates
 Dei quas consequentius quis Pentateuchum disserens interpreta-
 bitur. Prima uirtus est sacerdotis, non tantum docere quae noue-

f. 93r

adn. J?

537 mea] G² P_{pc} Ka Ko L; non in Hier. P_{ac} || 538 et iterum] G² Ka Ko L P_{pc}; non in Hier. P_{ac}

536 legerit] legeret W²_{ac} || 553 deos] deus k || appellans] appellas W²_{ac} || 554 iudicauerint] iudicauerit W²_{ac} || 562 Dei] om.
k

Malachi	<p>rit, sed omnes Dei festiuitates custodire, ut possit aliis custodien- 565 da praecipere, quae et ipse obseruauerit. Sacerdotum autem esse officium legis habere notitiam, et in [Malachia] discimus, qui ait: «Labia sacerdotis custodient scientiam, et legem requirent ex ore eius, quia angelus Domini exercituum est».</p>	<p>f. 93v <i>adn. J?</i></p>
[CXVIII]		
inquit	<p>(Ez. 44, 24b-28) «Et sabbata mea sanctificabunt. Et ad mor- 570 tuum hominem non ingredientur ne polluantur, nisi ad pat- rem [] et matrem, filium et filiam, fratrem et sororem, quae uirum non habuit, [in quibus] contaminabuntur. Et post- quam fuerit mundatus septem dies numerabuntur ei. Et in 575 die introitus sui in sanctuarium, et ad atrium interius ut mi- nistret mihi in sanctuario, offeret pro peccato suo Domino Deo, siue offeret placationem. Non erit autem eis haereditas. Ego haereditas eorum, et possessiones non dabit in Israhel. Ego possessio eorum». Adhuc sacerdotibus praecipitur, in qui- 580 bus obseruandum quod non dixerit absolute: «Et sabbata sancti- ficabunt», uel iuxta Isaiaem: «Neomenias et sabbata uestra odit anima mea», sed cum distinctione, sabbata 'mea'. Unde et in Euangelio scriptum est: «Sacerdotes in templo sabbatum uiolant, et absque culpa sunt», non sabbatum Dei, sed sabbatum lit- 585 terae, sabbatum Iudaeorum, quod recte uiolant, qui sunt genus electum, regale, sacerdotale. Porro sabbatum quod sanctificatum est, illud intelligamus quod et Apostolus docet relictum esse populo Dei, de quo dicitur: «Si intrabunt in requiem meam», quod ebraice 'sabbatum' nominatur. Sanctificat autem sabbatum</p>	<p><i>adn. D?</i> * <i>adn. J?</i> H</p>

569-635 Et sabbata...Dominus: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1775-1847

565 et] G² Ka; *non in Hier.* Ko L P || autem] G² Ka Ko L; *non in Hier.* P || **566** Malachia] G²_{pc} L; Malachi *Hier.* Ko Ka P G²_{ac} || **570-571** patrem] inquit *add.* G² Ka L || **572** in quibus] *non in Hier.* G² Ka Ko L P || **573** mundatus] G² Ka; emundatus *Hier.* Ko L P || **574-575** ministret] *Hier.* G² Ka Ko P; ministrent L || **577** possessiones] G² Ka; possessionem *Hier.* Ko L P || dabit] G² Ka; eis *add.* *Hier.* Ko L P || **585** sacerdotale] G² Ka Ko L; sacerdotium *Hier.* P || **587** dicitur] G² Ka Ko L; scribitur *Hier.* P

CXVIII] VI k || **572** contaminabuntur] contaminabatur k || **574-575** ministret] ministrent k || **577** non] *om.* W²

Dei, qui non portat onus peccati in sabbato, nec dicit: «Sicut o-
 590 nus graue grauatae sunt super me». Qui talis est non colligit ligna
 in sabbato, nec superaedificat fundamento Iesu Christi, ligna, fe-
 num, stipulam, nec accendit ignem qui inutilem consumat mate-
 riam, et die sabbati in uno permanet loco, nec foras egreditur,
 sed quasi columna in templo Dei positus permanet, super quo
 595 Iohannes scribit in Apocalypsi: «Qui uicerit, faciam illum co-
 lumnam in templo Dei mei, et foras non egredietur amplius». Quodque sequitur: «Et ad mortuum hominem non ingredientur
 ne polluantur», proprie sacerdotalis officii est morticina non
 tangere, ut qui pro aliorum uitis deprecatur, ipse ad altare mun-
 600 dus accedat. De quibus mortuis et Saluator loquitur in Euange-
 lio: «Dimitte mortuos, ut sepeliant mortuos suos». Isti contami-
 nantur in patre mortuo, quando relinquunt creatorem suum, et in
 matre mortua de Ecclesia recedentes. In filio quoque et filia,
 quod aliud ad cogitationes, aliud ad opera pertinet, quod sig-
 605 nificantius graece dicitur ΝΟΗΤΟΚΑΙΛΙCΤΗΤΑ. Fratrem quoque et
 sororem qui eodem renatus est spiritu, si putauerit mortuum,
 contaminatur in eo. Ita duntaxat si soror uirgo permanserit, nec
 ullius uiri maculata complexu, ex quibus intelligimus priuile-
 gium uirginale, quod cuiuslibet uiri contactus perfectam auferat
 610 puritatem quae utrum recte perperam ne dicta sint lectoris ar-
 bitrio relinquamus. Naturae quoque super hoc probatur affectus,
 ut ordine charitatis iuxta quod scriptum est: «Ordinate in me cha-
 ritatem», post rerum parentem Deum, carnis quoque pater dili-
 gatur et mater, filius et filia, frater et soror, ita duntaxat si de do-
 615 mo non exierit, nec in alterius transierit potestatem. Postquam
 autem sacerdos fuerit emundatus purificationis ordine quae in
 Mosaica lege conscripta est, septem dies numerabuntur ei, uel
 perfectus numerus poenitudinis, uel post consummationem
 mundi, quando ad ueram transimus ocdoadem, ut introeat sancta

f. 94r

f. 94v

593 sabbati] sabbato *Hier. mss.* || 597 quodque] G² Ka L; quod *Hier.* Ko P || 605 ΝΟΗΤΟΚΑΙΛΙCΤΗΤΑ] Ka; νοητὰ καὶ αἰσθητὰ
Hier.; ΝΟΗΤΟΚΑΙΛΙCΤΗΤΑ G²; ΝΟΗΤΑ ΚΑΙΛΙCΘΗΤΑ L; ΝΟΗΤΑ ΚΑΙΛΙCΘΗΤΑ Ko; non ΤΑΚΑΙCΕΝΤΑ P || 606 est] G² Ka L; non
in Hier. Ko P || 610 ne] G² Ka L; nec *Hier.* Ko P || 617 Mosaica lege] G² Ka; Moysaica lege *Hier.* Ko L P || 619 transimus]
 G² Ka; transierimus *Hier.* Ko L P

605 ΝΟΗΤΟΚΑΙΛΙCΤΗΤΑ] νοητοκαλισητα k || 617 Mosaica] Mosaice W²_{ac}

620 sanctorum, hoc est enim interius atrium, et possit ministrare in
sanctuario, et semper offerre pro peccato conscientiae uictimam,
nec ullum tempus sit, quo non recordetur maculatum se fuisse
super patre et matre, filio et filia, fratre et sorore. Multa quippe
625 ditione carnis, uel fragilitate naturae. Qui autem talis exstiterit
ut ministret in sanctuario, et atrium ingrediatur interius, et of-
ferat semper Deo sacrificium, ita ut uerus sit sacerdos, imo imi-
tator eius de quo scriptum est: «Tu es sacerdos in aeternum se-
cundum ordinem Melchisedech», iste nullam habebit haeredita-
630 tem, nisi Deum, qui est haereditas eius. Nec accipiet possessio-
nem in Israhel, hoc est inter [uulgus] ignobile, sed sacerdotalem, adn. x?
ut dicat de eo Dominus: «Ego sum haereditas», et: «Ego posses-
sio eorum». Quem cum inuenerint, loquentur ac dicent: «Tenebo
eum et non dimittam illum», et psallent cum propheta: «Pars
635 mea Dominus». Leuitis [uero] neque Moyses dedit haeredita- ADM [A] *f. 95r adn. A*
tem, neque Iesus. Qua re, quid aliud sentiendum est, nisi quod [B]
sunt in Ecclesia Domini quidam qui uirtute animi et meritorum
gratia caeteros homines praecedunt, quibus ipse Dominus esse
haereditas dicitur. Etsi fas est audire in talibus, et arcani recon-
640 diti aliquid aperire, uideamus ne forte illud sit quod sacerdotum
uel Leuitarum figuram latenter ostendit. Quia in omni populo,
eorum dico qui saluantur, maior sine dubio pars est, et longe nu-
merosior eorum qui simpliciter [credentes] in timore Dei, per
645 credentur
opera bona, per honestos mores, et actus probabiles Domino pla-
cent. Pauci uero sunt et ualde rari qui sapientiae operam dantes,
et mentem suam puram mundamque seruantes, atque in omnibus
praeclaris uirtutibus suas animas excolentes, caeteris simplici-
oribus per doctrinae gratiam illuminant iter quo gradiuntur, et ue-

635-718 Leuitis...rationem: HRAB. *Comm. in Ios.* III, 2, coll. 1068A-1069D

627 deo sacrificium] G² Ka; sacrificium Domino *Hier.* P; Domino sacrificium Ko L || 627 uerus sit sacerdos] uerus sacerdos uerus sit *Hier.* Ko L P; uerus sacerdos sit G² Ka || 631 hoc] G² Ka; id *Hier.* Ko L P

625 exstiterit] extiterit W²_{ac} || 626 ingrediatur] ingredietur W² || 627-628 imitator] imitetur k || 630 hereditas] heredas W²_{ac} || 634 illum] *om.* k || 640 sacerdotum] sacerdam W²_{ac} || 644 actus] actas W²_{ac}

niunt ad salutem. Hi fortassis sub Leuitarum et sacerdotum nomine designantur, quorum haereditas ipse Dominus est, qui est sapientia, quam prae caeteris omnibus dilexisse perhibentur. Inuenio tamen aliquam differentiam in his quae Moyses distribuit, et in his quae Iesus. Moyses namque duabus et semis tribubus terram distribuens ultra Iordanem, non dedit Leuitis habitaculi portionem quae eis continebat. Iesus autem dedit non solum his tribubus quas ipse dispensat, uerum et in illis quae a Moyse trans Iordanem fuerant collocatae. Habitacula etenim Leuitis in singulis tribubus decernuntur, ut et per multo magnificentius mysterium nosceremus. Iste enim ordo Leuiticus uel sacerdotalis qui Dei sapientiae et scientiae operam impendit, non potuit a Moyse sortem habitationis accipere, quia non erat Moyses ueritatis, sed umbrae exemplaris minister. Iesus uero Dominus noster, qui erat sapientia Dei, ipse habitacula sapientibus praebet. Non enim potuit dicere Moyses: «Vade, uende omnia quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in coelis; et ueni, sequere me». Hoc est enim partem dare Leuitis. Nec potuit dicere Moyses, quia: «Qui non renuntiauerit omnibus quae possidet, non potest esse discipulus meus». Non enim potuit dicere Moyses: «Omnis enim qui non oderit patrem uel matrem, et fratres et sorores, et filios, insuper etiam et animam suam, non potest esse meus discipulus». Hoc Moyses facere non potuit, idcirco habitacula sacerdotum uel Leuitarum dispensare non potuit. Beatus ergo est qui se exhibet talem, et in istis omnibus quae praecipit Iesus inuenitur esse perfectus, ut ab Iesu sortem coelestis mansionis accipiat in futuro, de quo ipse Dominus Iesus ait: «Pater, uolo ut ubi ego sum, et isti sint mecum», et «Sicut ego in te, et tu in me, unum sumus, et isti in nobis unum sint». 'Quod si audiens perfectorum et eminentiorum haereditatem Dominum dici, ignoras et ambies quid illud sit, quod sub hoc nomine designetur. Audi quia Dominus sapientia est'. Cui ergo dicitur haereditas esse Do-

f. 95v

[A] f. 96r

[B]

656 et] etiam *Hrab.* || 659 uel] et *Hrab.* || 668 esse discipulus meus] meus esse discipulus *Hrab.* || 670 insuper etiam et] et insuper etiam *Hrab.* || 679 ambies] ambigis *Hrab.* || designetur] designatur *Hrab.*

650 quorum] quorum W^2_{ac} || 651 dilexisse] dixisse *k* || 671 habitacula] habitaculi W^2

minus, iste haereditatem sapientiae capit, Dominus iustitia dicitur. Cui ergo Dominus haereditas est, iste haereditatem iustitiae consequitur. Dominus pax est, Dominus redemptio est, Dominus salus est, «et in Domino sunt thesauri sapientiae et scientiae
 685 absconditi». Haec omnia in haereditatem percipiet cuius haereditas Dominus fuerit. Verumtamen et isti quibus sapientia Dei uerbum Dei et ueritas, et iustitia esse haereditas dicitur, habitationem interim cum illis accipiunt, quorum haereditas habetur in terris, ut ex ipsorum consortio hi qui per semetipsos nondum ualent
 est ? 690 participes effici sapientiae et scientiae Dei, et ueritatis [eius] ac uerbi. Et ita etiam ad minimos quosque dispensatio diuina pertendit. Et qui principaliter non possunt diuinae gratiae capaces existere, illuminari ex sanctorum consortio mereantur, et compleatur illud quod Apostolus dicit ad Corinthios [de] sanctis
 695 Ierusalymitis: «Ut uestra quidem abundantia fiat ad illorum inopiam, et illorum abundantia fiat ad uestram inopiam». Ita ergo et nunc cohabitare iubentur Leuitae et sacerdotes qui non habent terram, ut percipiat ab Israhelita sacerdos et Leuita terrena quae non habet, et rursum Israhelita percipiat a sacerdote et Leuita
 700 coelestia, et diuina quae non habet. Lex enim Dei sacerdotibus
 ras. commissa est et Leuitis, ut huic soli operam tribuant, et uerbo Dei absque ulla sollicitudine uacent. Sed iterum ut uacare possint, laicorum uti ministeriis debent. Si enim laicus ea quae necessaria sunt non praebuerit sacerdotibus et Leuitis; occupati illi
 705 in talibus, id est in corporalibus curis, minus legi Dei uocabunt. Illis autem non uacantibus neque operam dantibus legi Dei, tu periclitaberis. Obscurabitur enim lux scientiae, quae in illis est, te non ministrante oleum lucernae, et culpa tua illud eueniet, quod dixit Dominus, quia «Caecus caeco ducatum praebens, ambo in
 710 foueam cadent». Sed et illud complebitur quod Dominus dicit: «Si enim lux, quae est in te, tenebrae sunt, tenebrae ipsae quan-

[A] f. 96v
 [B] adn. ?

686 Dei] et *add. Hrab.* || 690 effici] efficiantur *Hrab.* || 693 et] ut *Hrab.* || 695 uestra] nostra *Hrab.* || 696 et] ut *add. Hrab.* || 700 habet] habent *Hrab.*

693 illuminari] inluminare W²_{ac} || 696 et] ut k || 699 Israhelita percipiat] Israhelitas percipiat W²_{ac} || 706 dantibus] dantes W² || 708 culpa tua] culpae tuae W²

tae sunt!» Ut ergo lux scientiae in sacerdotibus fulgeat, lucerna eorum sit semper accensa: 'Tu imple officium, tu comple mandatum Dei erga obsequia sacerdotum'. Quod si forte susceptis a te
 715 quae necessaria sunt, et sic non quasi non auaritiam, sed quasi benedictionem illi neglexerint eruditioni operam dare, et uerbo Dei uacare, et in lege Dei meditari die ac nocte, ipsi uidebunt quomodo pro animabus uestris reddant Domino rationem.

[A] f. 97r
 [B]

[CXX]

adn. D

(Ez. 44, 29-30) «**Victimam et pro peccato et pro delicto**» siue *
 720 pro ignorantia **«ipsi comedent, et omne uotum»** siue separatio
 «**in Israhel ipsorum erit. Et primitiua omnium primogenitorum, et omnia libamenta ex omnibus quae offeruntur sacerdotum** [erunt]. **Et primitiua ciborum uestrorum dabitis sacerdoti, ut reponat benedictionem domui suae**» siue ut ponant benedictiones super domus uestras. [Et considerandum quod
 725 omnia quae nunc per prophetam Dominus loquitur, per Moysen ante iam dixerit, et quaerendum cur eadem quae dicta sunt repetat. Ut uidelicet quae in mentibus hominum sunt, uel legendi negligentia, uel audiendi contemptu, et obliuione deleta, uiua uoce
 730 innouentur, quae non sit scripta calamo et atramento, sed Spiritu et Verbo Dei. Unde et Saluator nullum uolumen doctrinae suae proprium dereliquit, quod in plerisque apocryphorum deliramenta confingunt, sed Patris et suo Spiritu quotidie loquitur in corde.] credentium. Et haec erit responsio aduersum eos qui calumniantur prophetas, cur quae in Pentateucho continentur in
 735 suis uoluminibus replicent. Nihil eorum quae necessaria fuerunt legislator omisit, designans quippe conuersationum differentias,

erant

ras.

H

[A]

f. 97v

ESI

719-736 Victimam...replicent: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1847-1870

736-741 Nihil...concessa est: HRAB. Comm. in Lev. I, 6, col. 270C

715 quasi non] sequaris recte Hrab. || quasi] non in Hrab. || benedictionem] merueris add. Hrab. || 723 erunt] Hier. G²_{pc} Ka_{pc} Ko L P; erant G²_{ac} Ka_{ac} || 725 domus] G² Ka L; domos Ko P || 730 sit] G² Ka P_{pc}; sunt Hier. L P_{ac}; sint Ko || 735 continentur] G² Ka L; ea add. Hier. Ko P

717 meditari] meditare W²_{ac} || ipsi] ipse W²_{ac} || 725 domus] domos k || 728 legendi] legenda W²_{ac}

et ostendens nobis vias in oblatione sacrificiorum, quibus nos oporteat conuersari. Post hoc necessarie exponit Christi sacrificium, per quod nobis peccatorum remissio et redemptio concessa est. Victimam igitur et pro peccato et pro delicto, siue ignorantia, comedent sacerdotes, de quibus dictum est: «Peccata populi mei comedent». Nec tantum gaudendum est ad oblationem munerum, quantum timendum ad honoris condemnationem, si eo abutamur indigne. Primitiua iuxta litteram sunt animantium et inanimantium quae prima nascuntur, et quae primum terra gignit. Primitiae quoque ciborum nostrorum sacerdotibus offeruntur, ut nihil gustemus nouarum frugum, nisi quod sacerdos ante gustauerit. Hoc autem facimus, ut reponat sacerdos benedictionem et oblationem nostram in domo sua, siue ut ad imprecationem suam Dominus benedicat domibus nostris. Grandis dignitas sacerdotum, sed grandis ruina si peccant. Laetamur ad ascensum, sed timeamus ad lapsum. Non est tanti gaudii excelsa tenuisse, quanti moeroris de sublimioribus corruisse. Neque enim solum pro nostris delictis reddemus rationem, sed pro omnium quorum abutimur donis, et nequaquam [sumus] de eorum salute solliciti. Ab omnibus ergo fructibus sanctificatis sanctae sunt offerendae primitiae spiritali pontifici. Ex quibus ergo fructibus spiritalis primitias offeremus? Audi quos fructus enumeret Apostolus: «Fructus» inquit «spiritus, charitas, gaudium, pax, patientia», et caetera. Quas igitur primitias ex charitatis fructu, qui primus est fructus spiritus, offeram uero pontifici? Illas ego puto esse primitias charitatis, ut diligam Dominum Deum meum ex toto corde meo et ex tota anima et ex tota mente mea; istae

H [B]

[A] f. 98r

adn. x?

ADM

[G]

741-757 Victimam...solliciti: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1870-1883

757-817 Ad omnibus...rite complebis: HRAB. *Comm. in Num.* II, 22, coll. 699C-701D

742 comedent] G² Ka L; comedant *Hier.* Ko P || dictum] scriptum *Hier. mss.* || 750-751 ad imprecationem suam] G² Ka; imprecatione eius *Hier.* P; ad interpretationem eius Ko; ad interpellationem eius L || 751 nostris] *explicit* Ka || 752 peccant] G²; peccent *Hier.* Ko L P || 758 ergo fructibus] *non in Hrab.* || 759 offeremus] referimus *Hrab.* || 164 anima] mea *add. Hrab.*

743-744 oblationem] oblationum k || 744-745 condemnationem] condemnationem W²_{ac} || 752 sacerdotum] sacercerdotum W²

- 765 sunt primitiae. Quid autem est quod ex isto charitatis fructu se-
 secundo loco habere debeam? Ut diligam proximum meum sicut
 metipsum [memetipsum]. Illae ergo primitiae charitatis Deo offeruntur per
 Pontificem, haec uero quae secundo in loco [sunt] meis usibus
 relinquuntur. Puto adhuc esse aliquid ex hoc fructu, quod tertio
 770 loco habendum sit, ut diligam etiam inimicos meos. [Vide etiam
 si potes similiter], et de caeteris fructibus spiritus similes inueni-
 re primitias. Gaudium secundo loco fructus spiritus scribitur. Si
 ergo in Domino gaudeam, et spe gaudeam, et si gaudeam pro no-
 mine Domini passus iniuriam, in his omnibus aliisque horum si-
 775 milibus Deo primitias gaudii per Pontificem uerum Deo obtuli;
 sed et si rapinam bonorum meorum cum gaudio sustineam, et si
 tribulationes, si paupertatem, si qualemcumque contumeliam
 gaudens tolerem, est mihi et iste secundo in loco ex fructibus
 spiritus, fructus gaudii. Nam si gaudeam de rebus saeculi, de ho-
 780 noribus, de diuitiis, falsa sunt ista gaudia ex uanitatibus uanita-
 tum. Si uero in malis gaudeam, et exsultem de aliorum ruinis, ista
 iam non solum uana, sed et diabolica gaudia, imo nec gaudia
 nominanda sunt: «Non enim est gaudere impiis, dicit Domi-
 785 nus». Sic et in Veteri [] et Nouo Testamento ministris altaris et
 seruatoribus templi Domini mandatum est de oblationum lar-
 gitate et decimarum datu nutrimentum habere, nec terrenis pos-
 sessionibus concessum est eis adipiscendis ullo modo inhiare.
 Unde Dominus in Euangelio apostolis et praedicatoribus Euan-
 gelii praecepit, dicens: «Euntes autem praedicate, dicentes quia
 790 appropinquabit regnum coelorum, infirmos curate, mortuos sus-
 citate, leprosos mundate, daemones eicite, gratis accepistis, gra-
 tis date. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecu-
 niam in zonis uestris, non peram in uia, neque duas tunicas, ne-
 que calceamenta, neque uirgam». Dignus est enim operarius
 795 cibo suo. Hinc et Paulus Corinthiis loquens: «Nescitis» inquit

adn. x

f. 98v adn. G?

f. 99r

766 debeam] debeamus *Hrab.* || 767 memetipsum] meipsum *Hrab.* || 770-771 uide etiam si potes similiter] unde etiam sic potest *Hrab.* || 772 scribitur] describitur *Hrab.* || 775 Deo] non in *Hrab.* || 782 et] non in *Hrab.* || 783 enim est] est enim *Hrab.* || 784 sic] non in *Hrab.* || et²] in *add. Hrab.* || 786 datu] dato *Hrab.*

769 esse aliquid] aliquid esse k || hoc] *om.* k || 781 et] si *add.* k || 782 iam] etiam k

- «quoniam qui in sacrario operantur, quae de sacrario sunt edunt? Qui altario deseruiunt, cum altario participant». Ita et Dominus ordinauit his qui Euangelium annuntiant, de Euangelio uiuere. Hinc et ad Timotheum scribens ait: «Nemo militans Deo, implicat se negotiis saecularibus, ut ei placeat, cui se probauit. Nam et qui certat in agone, non coronatur, nisi legitime certauerit». Laborantem enim agricolam oportet primum de fructibus accipere. Nec enim conueniens est, ut ille quem oportet semper ad stare officio diuino, pro acquirendo occupetur terreno lucro. Si quis autem quaesierit quid mystice decimae significant, sciat obseruantiam legis in eis accipere posse, siue integritatem fidei catholicae, seu perfectionem bonorum operum; quae maxime his conuenit habere, qui speciale Deo seruitium secundum electionem qua electi sunt ad ministerium diuinum, exhibere debent. In denario enim numero creaturae ac creatoris cognitio comprehenditur, quia septenarius numerus ad humanam respicit naturam tribus uidelicet uim animae ostendentibus. Unde in Deuteronomio scriptum est: «Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex tota fortitudine tua». Corpus autem ex quattuor notissimis constat elementis. Hunc enim septenarium, si ternario numero fidem et confessionem sanctae Trinitatis exprimentis adiunxeris, denarium rite complebis. (Ez. 44, 31) «**Omne morticinum et captum a bestia de aibus et pecoribus non comedent sacerdotes**». Et iuxta litteram omni generi electo, regali et sacerdotali, quod proprie ad Christianos refertur qui uncti sunt oleo spiritali de quo scriptum est; «Unxit te Deus, Deus tuus, oleo exsultationis prae participibus tuis», haec praecepta conueniunt ut morticinum non comedat tam de aibus quam de pecoribus, cuius nequaquam sanguis effusus est, quod in Actibus Apostolorum dicitur suffocatum, et quae necessario obseruanda apostolorum [de] Hierusalem Epistola monet.
- [A]
[B] f. 99v
[G]
*
H
[B]
adn. D
- ras.

813-841 Omne...seruiunt: HIER. Ez. XIII, 44, 22-31, rr. 1888-1913

797 altario] altari *Hrab.* || altario] altari *Hrab.* || 802 fructibus] terrae *add. Hrab.* || accipere] percipere *Hrab.* || 810 ac] et *Hrab.* || 811 humanam] aeternam *Hrab.* || 814 tota] *non in Hrab.* || 815 hunc] hinc *Hrab.*

797 participant] participantur W^2 || 818 omne] omnem W^2_{ac} || 820 generi] genere W^2_{ac}

«Et captum a bestia», quia et ipsum similiter suffocatum est, et
condemnat sacerdotes, qui in turdis, ficedulis, gliribus et caeteris
huiusmodi haec auditate gulae non custodiunt. Possumus au-
830 tem iuxta aNaΓωΓHN morticinum dicere in quo animae sanguis
mortuus est, et imitatur Nabal Carmelum qui interpretatur stul-
tus, et audita ira Daud pauore contremuit: «Et mortuum est cor
eius in eo». Captus autem a bestiis, quarum ne morsibus lanietur,
Propheta suspirat, dicens: «Ne tradas bestiis animam confiten-
835 tem [tibi]», ille dicendus [est], qui aduersarii leonis morsibus de-
uoratur, et pardi, qui non mutat uarietatem suam, et ursae quae
a raptis saeuit catulis, et luporum [] rabie et reliquarum bestiarum,
quas in uarietate daemones accipimus. Aues autem illas esse di-
cemus quae ponunt in coelo os suum, et illa pecora quae prona
840 in terramque uergentia uentri tantum, et his quae sub uentre sunt
seruiunt. Item possumus morticinum esse peccatorem intellige-
re, utpote qui crudelem peccati sustinet mortem, a bestiis autem
captum non tantum simpliciter, sed ualde peccatorem, in tantum
ut maligni in eo operentur daemones, sicut fuit Iudas, qui diabolo
845 ingrediente in corde suo Christum tradidit, [sicut] olim diximus,
cum pollutionum sacrificia legislator exponeret. Sed illic qui-
dem eum qui tetigit morticina, aut a bestiis capta, id est qui com-
municauit siue particeps fuit, cum his qui praedicti sunt, dicit.
Hic autem eum qui comedit, uidelicet qui totum illius peccatum
850 suum proprium fecit, suamque malignam intentionem expleuit,
ex malo quod ille commisit, sicut fuerunt Annas et Caiphaz, qui
non simpliciter Iudae participes sunt prodicionis effecti, ipsi e-
nim ementes, prodicionis ei dederunt pecuniam, et olim esurien-
tes, uel desiderantes mortem Domini ad pascendam nutriendam-
855 ue suam intentionem, et ad satisfaciendum desiderio per Iudam

[G] f. 100r

adn. G

ESI

adn. x?

f. 100v

841-868 Item possumus...erunt: HRAB. *Comm. in Lev.* V, 9, col. 434A-434C

830 aNaΓωΓHN] ἀναγωγὴν Hier. || 831 mortuus] immortuus Hier. Ko L P; iam mortuus G² || carmelum] G²; carmelium Hier. Ko L P || 832 mortuum] G²_{pc} Ko; emortuum Hier. L P; mortuus G²_{ac} || 837 luporum] Hier. G²_{pc} Ko L P; a add. G²_{ac} || 838 daemones] daemonum Hier. mss. || 838-839 dicemus] G²; dicimus Hier. Ko L P || 845 ingrediente] ingredienti Hrab. || sicut] non in Hrab.

833 lanietur] lanetur W²_{ac} || 838 quas] quarum k || 854 pascendam] pascendum W²_{ac}

praeualuerunt. Huiusmodi comedere morticina, et a bestiis capta dicuntur, qui necesse habent lauare uestimenta sua et corpus. Lauat autem uestem suam et corpus, qui mundat semetipsum totum, id est interiorem exterioremque suum hominem, quia intra
 860 uestimenta corpus est, sicut intra exteriorem hominem homo interior. Quomodo autem lauat? Aut per baptismum, aut per abundantiam lacrymarum imitantium aquas baptismatis. Qui autem hoc non facit, portabit iniquitatem suam, retributionem uidelicet iniustitiae. Sic enim diuinam Scripturam in peccatis poenas restituere inuenies comminantem. Unde Hiezechiel Deum induxit
 865 dicentem: «Non parcet oculus meus super te, et non miserebitur, sed uias tuas ponam super te, et abominationes tuae in medio tui erunt».

[CXXI]

(Ez. 45, 1-8) «Cumque coeperitis terram diuidere in possessionem, separate primitias Domino, sanctificatum de terra
 870 longitudinis uiginti quinque millia, et latitudinis decem millia. Sanctificatum erit in omni termino eius per circuitum. Et erit ex [hoc] sanctificatum, [quingentos] per quingentos, [quadrifariam] per circuitum, et quinquaginta cubitis sub-
 875 urbana eius per gyrum. Et a mensura ista mensurabis longitudinem uiginti quinque millium, et latitudinem decem millium. Et in ipso erit templum [] sanctumque sanctorum: sanctificatum de terra erit sacerdotibus ministris sanctuarii qui accedunt ad ministerium Domini. Et erit eis locus in domos
 880 et in sanctuarium sanctitatis, uiginti quinque millia longitudinis, et decem millia latitudinis. Leuitae autem qui ministrant domui, ipsi possidebunt uiginti gazophylacia [].

adn. D?

* [A] f. 101r

adn. A

adn. A

siue sanctificatio

pro quibus Septuaginta transtulerunt 'ipsi tenebunt

869-993 Cumque...magistorum est: HIER. Ez. XIII, 45, 1-8, rr. 1914-2053

871 latitudinis] G² Ko L; latitudine Hier. P || 874 cubitis] G²; in add. Hier. Ko L P || 877 templum] siue sanctificatio add. Hier. mss. || 882 gazophilacia] pro quibus Septuaginta transtulerunt: ipsi tenebunt ciuitatem ut habitent add. Hier. mss.

856 huiusmodi] huius nodi k

ciuitatem ut habitent'

	Et possessionem ciuitatis dabitur quinque millibus latitudinis, et longitudinis uiginti quinque millibus secundum separationem sanctuarii omni domui Israhel. Principi quoque	
885	et hinc et inde [de] separatione uel primitiis sanctuarii in possessionem ciuitatis contra faciem separationis sanctuarii, et contra faciem possessionis urbis a latere maris [usque] ad mare, et a latere orientis usque ad orientem, longitudinis autem iuxta [unamquamque] partem a termino occidentali usque ad terminum orientalem terrae erit ei possessio in Israhel. Et non [depopulabuntur] [] ultra principes populum meum, sed terram dabunt domui Israhel, secundum tribus eorum». Post caeremonias sacerdotum cultumque [eorum] et cibum quae debeant sumere quae[ue] uitare, nunc [terrae] sanctae facit descriptionem, et antequam omnem in tribus diuidat, de cunctis tribubus iubet eligi locum qui in longitudine habeat uiginti quinque millia, et in latitudine decem millia. Et quia non est positum cubitorum siue pedum aut ulnarum, subintelligi datur significare calamum qui erat in manu uiri, et habebat mensurae sex cubitos, et sextam partem unius cubiti, id est ΠΑΛΑΙCΤΗΝ. Diligens supputet lector quot calami mille passus faciant, et quam multa millia in longitudine fuerint et latitudine; post quam descriptionem rursus praecipit, ut de sanctificata terra quae electa est ex omnibus tribubus [Israhel], id est uiginti quinque millium calamorum in longitudine et decem millium in [latitudine] aedificandum sanctuarium, id est templum Domini, alia intrinsecus terra quingentorum calamorum per circuitum, hoc est duum millium. Et ne forsitan aedificatio templi aedes aliae iungeren-	<i>adn. D</i>
		<i>adn. G</i>
890		<i>f. 101v adn. D</i>
popula**** siue uastabunt		
895		<i>adn. D</i>
		<i>adn. D</i>
900		
905		<i>adn. D</i>
longitudine		<i>adn. D</i>

886 de] G²; non in Hier. Ko L P || 886-887 possessionem] G² Ko L; possessione Hier. P || 892 depopulabuntur] populabuntur Hier. mss. || depopulabuntur] siue uastabunt add. Hier. mss. || 893 sed] et Hier. mss. || 901 ΠΑΛΑΙCΤΗΝ] G²; παλαιστήν Hier.; ΠΑΑΙCΤΗΝ Ko; palesthim L; ΠΑΛΙCΤΗΝ P || 903 in longitudine fuerint] G² Ko; fuerint in longitudine Hier. P; in longitudine L || 904 rursus] G²; rursus Hier. Ko L P || praecipit] G² Ko; praecepit Hier. L P || 906 latitudine] eligatur ad add. Hier. G² Ko P; elegantur ad add. L || 908 duum] G² L; duo Hier. Ko P || 909 aedificatio] Hier. Ko L P; aedificio G²

893 terram] meam add. k || 901 παλαιστήν] παλισην k || 903 latitudine] longitudine k || 909 aedificatio] aedificio W²

- 910 tur, praecipit ut quinquaginta cubitis per circuitum terra sit uacua
in suburbana, uel, ut Symmachus, et Theodotio et Septuaginta
transtulerunt: «In terminum et separationem et spatium». Hac
descriptione finita, alia ex integro separandae sanctificationis
915 longitudine et latitudine decem millium, post superiorem men-
suram terra alia metiatur, in qua nequaquam sit templum, id est
sanctum, sed sanctum sanctumque sanctorum: «Et habitent in ea
sacerdotes qui accedunt ad ministerium Domini». Habitent au-
tem eo tempore quando sacerdotali [funguntur] officio, et sit ip-
ras. 920 sa, ut diximus, possessio uiginti quinque millium calamorum in
longitudine, et decem millium in latitudine. Porro Leuitae qui
sacerdotibus seruiunt, et habent propria ministeria, accipient lo-
cum ad aedificanda uiginti gazophylacia iuxta Aquilam, exedras
iuxta Symmachum, thalamos iuxta Theodotionem, siue, ut Sep-
925 tuaginta transtulerunt, ciuitatem. Per quod intelligimus separa-
tum quemdam locum ad habitationem Leuitarum, urbis uocabu-
lo nuncupari, qui locus quinque millia habeat calamorum in la-
titudine, et uiginti quinque millia in longitudine. Haec autem
omnia, id est sanctuarium et alterum sanctuarium, sanctumque
930 sanctorum et habitacula sacerdotum et domus Leuitarum, qui
ministrant sacerdotibus, appellantur loca separata et consecrata
in ministerium, et in sanctificationem domui Israhel. Post
quadruplicem terrae sanctae descriptionem ponitur quinta diui-
sio. Princeps, siue dux, populi accipiat hinc et inde, hoc est ex
935 utraque parte sanctuarii in possessionem suam, et in urbe uerse-
tur, respiciatque eius possessio [ad separatum] templo locum et
faciem urbis, sitque a latere maris, hoc est ab occidente usque ad
alterum latus maris; latitudinem habens quam inferius in de-
scriptione tribuum singularum Propheta describit. Denique se-
longitudinem 940 quitur: «In [longitudine] autem iuxta unamquamque partem»

*f. 102r**adn. D***[A]** *f. 102v**adn. A*

910 praecipit] G^2_{pc} L; praecepit *Hier.* G^2_{ac} Ko P || **917** sanctum sanctumque sanctorum] G^2 L; sanctum sanctorum *Hier.* P; sanctum sanctorumque sanctorum Ko || **933-934** diuisio] G^2 L; ut *add. Hier.* Ko P || **936** ad] *non in Hier. mss.* || **940** longitudine] *Hier.* G^2 Ko P; longitudinem L

923 gazophylacia] gozophilacia W^2 || **940** longitudine] longitudinem k

quam singulae tribus accipiunt «a termino occidentali» id est
 maris «usque ad terminum orientalem», qui ubi finiatur, in tri-
 buum descriptione noscemus. Et haec erit possessio ducis siue
 principis in terra Israhel. Haec interim dicta sint ut simplex his-
 945 toriae sermo noscatur. Caeterum si uoluerimus comparare spi-
 ritualibus spiritalia, et iuxta quosdam interpretes ad altiora con-
 scendere, qui asserunt figuram futurorum esse praesentia, et om-
 nia quae dicuntur pertinere ad coelestem Hierusalem, quae est
 mater omnium nostrorum et ecclesiam primitiuorum, non qui-
 ras. 950 dem difficile erit dicere quae dicta sunt ab aliis, sed uerem[ur]
 ne huiusmodi expositionem prudens lector nequaquam reci-
 piat. Unde ad praesens tempus et ad ecclesiam, quae nunc labo-
 rat in mundo, et ad coelestia ire festinat, referenda sunt omnia,
 ut de uniuerso mundo eligantur, alii in possessionem Dei qui
 955 sanctum possideant, alii qui ad maiora profecerint, teneant san-
 cta sanctorum. In ministris quoque ordo diuersus est sacerdotum
 et Leuitarum, quorum alii orationibus suis atque uirtutibus quo-
 tidie sacrificia offerunt Deo, alii in secundo et minori gradu sunt
 ut his ministrent, et per eos qui ad uirtutum culmina conscen-
 960 derunt. Et ad extremum sit dux, siue princeps, qui tantum possit
 ut contra unam tribum possessionem accipiat, [uni]usque me-
 ritum compenset merita plurimorum. Et primum dum uersatur
 in saeculo de mari usque ad mare, latitudinem possideat. Deinde
 ab occidente siue a mari usque ad orientem, ut praesentia dere-
 965 linquens, ad futura festinet et habeat certam possessionem suam.
 Et nequaquam principes aliena desiderent, et unaquaeque tribus
 suam partem teneat. Quod proprie ad episcopos et presbyteros
 referri potest, quibus dicitur: «Ut non uastent atque populentur
 ultra populum Dei, nec terram Israhel haereditate possideant».
 970 Sed unusquisque habeat possessionem suam, quae gradui illius

adn. A

[G] f. 103r

[A]

adn. D

943 noscemus] G²; noscimus *Hier.* Ko L P || 944 sint] G² Ko L; sunt *Hier.* P || 949 nostrorum] G²; nostrum *Hier.* Ko L P
 || 952 unde] G²; und& Ko; et *add.* *Hier.* L P || 956 ministris] G² Ko L; ministeriis *Hier.* P || 958 sacrificia] G² Ko L;
 sacrificium *Hier.* P || offerunt] *Hier.* G² P; offerant Ko L || 961 meritum] G² Ko L; merio *Hier.* P || 966 principes] G² Ko
 L; princeps *Hier.* P || desiderent] G² Ko L; desideret *Hier.* P

941 termino] terreno k || 945 comparare] comparare W² || 959 uirtutum] ad *add.* W²_{ac} || 970 gradui] gradu k

constituta est. Viginti quinque autem millia referuntur ad sensus,
 quae quater posita sunt. Porro decem millia ad perfectam scien-
 tiam, ut in altero simplex tantum teneatur historia, in altero etiam
 de θεΟΛΟΓΙΑ, et supernis uirtutibus disputetur, quia decenarius
 975 perfectus est numerus. Illud quoque considerandum quod sacer-
 dotes, qui in maiori gradu sunt constituti, uiginti quinque millia
 possideant in longitudine, et decem millia in latitudine. Leuitae
 autem, id est inferior gradus, eundem quidem numerum habeat
 in longitudine, hoc est uiginti quinque millia, sed latitudo ipsius
 980 quinario numero finiatur. Unde et uiginti tantum tenent gazo-
 phylacia in quo numero offeruntur munera Esau. Princeps uero
 qui uere princeps in populo est, et meretur ducis nomen accipere,
 hinc inde accipit possessionem sanctuarii, ex omnibus uidelicet
 qui ei uoluntate subiecti sunt, et urbis habitator est, multorumque
 985 salutem suam mercedem facit. In priori templo quod dicitur san-
 ctuarium, quingenti per singula latera calami describuntur, et
 rursum quinquaginta cubiti, quibus omnis sacerdotum possessio
 separatur. In secundo autem sanctuario, ubi sunt sancta sancto-
 rum, latitudo templi et spatium non describitur, sed incertus nu-
 990 merus est. Quod quidem et in possessione principis inuenimus,
 qui absque ullo numero habet possessionem in populo Israhel,
 dum profectus uniuersorum redundat ad principem, et discipulo-
 rum salus praemium magistrorum [est].
 (Ez. 45, 9) «**Haec dicit Dominus Deus: Sufficiat uobis, princi-**
 995 **pes Israhel; iniquitatem et rapinas intermittite, et iudicium**
et iustitiam facite. Separate confinia uestra a populo meo, ait
Dominus Deus». Pro 'rapinis' Septuaginta 'miseriam' transtule-
 runt, pro 'confiniis' 'oppressionem'. Est autem sensus: 'Qui acce-

f. 103v

adn. D

*

H

994-1009 Haec dicit...sustinere: HIER. Ez. XIII, 45, 9, rr. 2054-2070

974 θεΟΛΟΓΙΑ] G² Ko; θεολογία Hier.; θεολωΓΙΑ P; theologia L || 975 considerandum] G² Ko L; est add. Hier. P || 978 inferior] G²; inferioris Hier. Ko P; inferiores L || numerum habeat] G²; habeat numerum Hier.; numerum Ko L || 982 ducis nomen] G² Ko L; nomen ducis Hier. P || 990 possessione] G² Ko; possessionem Hier. L P || 994-995 principes] G² pc; principes in Hier. L; princeps in Ko P; princeps G² ac || 997 Septuaginta misteria] Ko; misteria septuaginta Hier. P; septuaginta misteriam G²; septuaginta miseriam L

971 quinque] om. W² ac || 974 θεΟΛΟΓΙΑ] θεολογία k || 992 ad] in k

- pistis partem uestram, o principes, Scriptura dicente: «Principi
 1000 quoque hinc inde in separationem sanctuarii possessionem ciui-
 tatis» (subauditur 'dabitis'), et tanta est uestra potentia, ut unius
 tribus partem acceperit uestra possessio. Idcirco praecipio atque
 commoneo ut sufficiat huc usque iniquitatem fecisse et rapinas,
 dum aliena inuaditis atque diripitis. Et quia scriptum est: «Di-
 1005 mitte malum et fac bonum», e contrario: «Iudicium facite atque
 iustitiam, iudicantes pupillo, et iustificantes uiduam». «Separate
 ras. uestra confinia a populo meo», [ne] uidelicet terminos transfera-
 tis, et quia ipsa uicinia laedit humiliorem, qui supercilium ma-
 ioris et potentioris non potest sustinere. *Hinc per Isaiam dicitur:*
 1010 «Vae qui coniungitis domum ad domum, et agrum agro copu-
 latis usque ad terminum loci. Numquid habitabitis soli super ter-
 ram?» Quae est enim rabies, cum tecta et agri ad depellendos
 imbres, et ad serendas fruges habere debeant, ea habere cupere
 in quibus cunctis habitare non possis, et quae colere non suf-
 1015 ficias, alteriusque necessitatem tuam facere uoluptatem? Iuxta
 tropologiam contra haereticos quidam hoc dictum arbitrantur,
 qui cum mouerint pedes suos de oriente, ueniunt in campum
 Sennaar, qui interpretatur 'excussio dentium', et aedificant ciui-
 tatem confusionis turremque superbiae. Isti domus domibus, id
 1020 est dogmata coniungunt dogmatibus. Quibus dicitur per Michae-
 am: «Nolite aedificare in domo derisum», ne super fundamen-
 tum Christi, quod Paulus apostolus posuit, et in quo debuerant
 aedificare aurum, argentum, lapides pretiosos, e contrario aedi-
 ficant ligna, fenum, stipulam, quorum finis incendium est. De
 1025 huiuscemodi domibus Saluator in Euangelio loquitur: «Omnis
 qui audierit uerba mea et non fecerit ea, assimilabitur uiro stulto,
 qui aedificat domum suam super arenam. Descendit pluuiam, ue-

1010-1012 Vae qui...terram: *Vulg.* Is. 5, 8

1012-1031 Quae est...deficiat: *HIER.* Is. II, V, 8, rr. 10-34

1000 possessionem] G² L; in possessionem *Hier.* Ko P || **1002** tribus] *Hier.* Ko P; *om.* G² L || praecipio] G²; uobis *add.* *Hier.* Ko L P || **1013** habere] haberi *Hier.* || **1019** domus] domos *Hier.* || **1027** aedificat] aedificauit *Hier.*

1002 tribus] *om.* k || **1012** depellendos] depellendos W² || **1017** cum mouerint] commouerint W² || **1019** confusionis] confusionem W²

nerunt flumina, flauerunt uenti, et impegerunt in domum illam, et cecidit et fuit ruina domus illius magna». Tam diu autem quae-
 1030 runt haeretici noua ueteribus iungere, et eadem recentioribus im-
 mutare, donec et sensus humanus et sermo deficiat. Hoc interim
 dictum sit ad illius temporis populum et ad haeticos. Caeterum
 et nostris principibus praeceptum poterit coaptari, qui in morem
 Pharaonis et Aegyptiorum opprimunt filios Israhel per poten-
 1035 tiam; nec meminerunt scriptum: «Ducem te constituerunt, ne
 eleueris; sed esto inter eos quasi unus ex ipsis». Et illud quod in
 Euangelio ΚΑΤΑΛΟΥΚΑΝ Dominus loquitur: «Sin autem dixerit
 seruus ille in corde suo: Moratur dominus meus uenire, et coe-
 perit percutere seruos et ancillas, comedere et bibere et inebriari,
 1040 ueniet dominus serui illius in die qua non putat, et hora quam
 nescit, et diuidet eum, et partem eius ponet cum infidelibus». Discipulos quoque suos in Euangelio secundum Matheum his
 praeceptis erudit: «Scitis quoniam principes gentium dominan-
 tur eorum, et qui maiores sunt, potestatem exercent in eos, non
 1045 sic erit inter uos. Sed qui uoluerit in uobis magnus esse, fiat mi-
 nister, et qui uoluerit esse primus, sit omnium seruus. Sicut filius
 hominis non uenit ministrari, sed ministrare, et dare animam
 suam redemptionem pro plurimis». Multa sunt si uolueris de sa-
 cris Scripturis reuoluere, ubi maiorum superbia coercetur, et ad
 1050 humilitatem omnes domini prouocantur, dicentis: «Discite a me
 quia mitis sum, et humilis corde».

f. 104v

*

[CXXII]

f. 105r adn. D

(Ez. 45, 10-12) «**Statera iusta et oeffi iustum et batus iustus e-**

*

1031-1051 Hoc interim...corde: HIER. Ez. XIII, 45, 9, rr. 2071-2091

1052-1069 Statera...batus: HIER. Ez. XIV, 45, 10-12, rr. 27-59

1037 ΚΑΤΑΛΟΥΚΑΝ] G²_{ac}; κατὰ Lucam Hier.; ΚΑΤΑΛΟΥΚΑΜ G²_{pc}; ΚΑΤΑ lucam Ko P; kata lucan L || 1039 seruos] G² Ko L; suos et add. Hier. P || 1040 qua] G² Ko L; quo Hier. P || 1041 et partem] G²; partemque Hier. Ko L P || 1045-1046 fiat minister] G²; fiet uester minister Hier. Ko P; ras. L_{ac}; fiat sicut iunior L_{pc} || 1048 plurimis] G²_{pc}; multis Hier. Ko L P; plurimos G²_{ac}

1037 ΚΑΤΑΛΟΥΚΑΝ] om. k || 1041 nescit] nes W²_{ac} || 1042 secundum Matheum] om. k || CXXII] II k

- rit uobis. Oefi et batus aequalia et unius mensurae erunt, ut
 capiat decimam partem batus et decimam partem oefi, iuxta
 1055 mensuram cori erit aequilibratio eorum. Siclus autem ui-
 ginti obolos habet. Porro uiginti sicli et uiginti quinque sicli
 et quindecim sicli minam faciunt». Dicamus ergo iuxta Ebrai- H
 cum et litteram, et quid nobis uideatur in singulis apertius expli-
 cemus. 'Statera', quae ebraice dicitur 'mozene', in his intelli-
 1060 tur quae appenduntur; 'efa', quae in Graeco sermone corrupte
 dicitur 'oefi', ad mensuram pertinet uariarum frugum, uerbi gra-
 tia tritici, hordei, leguminum. Porro 'batus', qui ebraice appella-
 tur 'bath', eadem mensura est quae et ephi, et in speciebus tantum
 liquidis uini et olei istiusmodi. Corus triginta habet modios, et in
 1065 utraque mensura, hoc est tam aridarum quam liquentium, tenet
 principium. Decima pars cori in his quae modio mesurantur,
 appellatur 'efa', id est tres modii, et decima pars cori in speciebus
 liquidis uocatur 'batus' siue 'uadus', ut eiusdem mensurae sit efa
 et batus. *Unde in Lege iubetur*: «Decima pars oefi conspersa o- M
 1070 leo, quod mensuram habebit quartam partem hin. Et uinum adli-
 ba fundenda eiusdem mensurae dari in holocaustum». Mensura
 ergo oefi, quae tres habet alias mensuras, significat sanctae Tri-
 nitalis fidem, cuius decimam iubemur offerre, id est credulita-
 tem incarnationis Christi, quae in Lege nobis plenissime com-
 1075 mendatur, siue obseruantiam ipsius decalogi. Iubemur simul of-
 ferre oleum, hoc est charitatem et misericordiam. Iubemur et ui-
 num ad libamentum, id est gratiam spiritalem, siue communica-
 tionem passionis Christi, et haec iuxta partitionem mensurae hin,
 hoc est secundum distributionem perfectae deuotionis. Porro H

1069-1071 Decima...mensurae: *Vulg.* Num. 15, 4-5

1071-1079 Mensura...deuotionis: HRAB. *Comm. in Num.* II, 12, col. 676C

1079-1110 Porro...disserere: HIER. *Ez.* XIV, 45, 10-12, rr. 60-94

1060 efa] autem *add. Hier. mss.* || **1063** liquidis] G² L M_{pc}; liquidi *Hier.* Ko M_{ac} P || **1064** olei] G²_{ac}; et *add. Hier* G²_{pc} Ko M L P || istiusmodi] G²; ceteris istiusmodi *Hier.* Ko L M P || **1067** appellatur] *Hier.* G²_{pc} Ko L M P appellantur G²_{ac} || 1068 uadus] G²; badus *Hier.* Ko L M P || **1073** iubemur] iubetur *Hrab.* || **1078** partitionem] participationem *Hrab.*

1056 obolos] obelos k W²_{ac} || **1059** mozene] mogene k || **1063** bath] bati k || **1067** appellatur] appellantur W² || 1070-1071 uinum adliba] libum ad uina k || **1072-1073** significat sanctae Trinitatis] sanctae Trinitatis significat k || **1077-1078** communicationem] communicationem W²_{ac}

1080 siclus, qui graece dicitur 'stater', uiginti habet obelos. Mina uero,
 quae appellatur 'mna', habet siclos sexaginta, qui faciunt obelos
 mille ducentos. Quod autem dicit: «Viginti sicli et uiginti quin-
 que sicli, et quindecim sicli minam faciunt», lectorem turbare
 non debet. Idcirco enim difficultas in numeris ponitur, ut inten-
 1085 tum animum faciat auditoris. Unde et multa dicuntur in parabolis
 et aenigmatibus, ut: «Qui habet aures audiendi, audiat». Omnis
 quippe prophetia obscuritate continet ueritatem, ut discipuli in-
 trinsecus audiant, uulgus ignobile et foris positum nesciat quid
 dicatur. Praecipit ergo Scriptura diuina, ut iusta sint pondera, di-
 1090 cens: «Non erit in marsupio tuo mensura grandis et minor, state-
 ra uera et iusta erit uobis, et mensura uera et iusta erit tibi», et in
 Prouerbiis dicitur: «Statera grandis et minor, abominabile est
 utrumque in conspectu Dei». Quod quidem non solum in com-
 merciis et in usu quotidianae uitae nobis est obseruandum, sed
 1095 in omnibus custodienda iustitia, dicente Scriptura: «Sermonibus
 tuis facies stateram et appendiculum», ut et in uerbis et in opere
 et cogitationibus omnia pondere et ratione faciamus. Obelum
 autem, hoc est uicesimam partem sicli siue stateris, esse mini-
 mam portiunculam in alio loco legimus: «Eius qui fidelis est [to-
 1100 tus mundus diuitiarum, illius autem qui infidelis est] neque obe-
 lus», quasi aliis uerbis dixerit: «Infidelis nihil in uerbo possidet,
 sed etiam minima indiget portione». De quo alio uerbo in Euan-
 gelio dicitur: «Non egredietur inde, nisi reddat nouissimum qua-
 drantem» hoc est etiam extremum nummum et minutum. Legi-
 1105 mus decem minas singulis seruis ad negotiandum traditas. Et in
 alia parabola, inter seruos talenta diuisa, et debitorem quingento-
 rum denariorum et quinquaginta, et operarios uineae qui singu-
 los accipiant denarios, et mulierem uiduam quae drachmam per-
 diderit, et uix eam lucernae accensione reppererit. Quae omnia

f. 106r

adn. D

f. 106v

1081 siclos sexaginta] G²; sexaginta siclos *Hier.* Ko L M P || 1086-1087 omnis quippe] omnisque *Hier.* G² Ko L M P_{pc};
 omnesque P_{ac} || 1091 tibi] *Hier.* Ko L M; uobis G² P || 1094 in] G²; *non in Hier.* Ko L M P || 1097 et¹] G²; in *add. Hier.*
 Ko L M P || 1102 quo] G²; qua *Hier.* Ko L M P || 1109 reppererit] G² Ko L; reperit *Hier.* P

1089 praecipit] praecepit W²_{ac} || 1091 tibi] uobis k || 1106 seruos] uos W²_{ac}

- 1110 quem sensum habeant, non est huius temporis disserere.
 (Ez. 45, 13-14) «**Et hae sunt primitiae quas tolletis, sextam** *
partem oevi de coro frumenti, et sextam partem oevi de coro
hordei. Mensura quoque olei. Batus olei decima pars cori est,
et decem bati eorum faciunt, quia decem bati implent co-
 1115 **rum**». Dicamus igitur primum iuxta litteram ΔεΚαΤαC, hoc est
 decimam partem omnium frugum Leuiticae tribui populus ex le-
 ge debebat. Rursum ex ipsis decimis Leuitae, hoc est inferior mi-
 nistrorum gradus decimas dabat sacerdotibus, et haec est quae
 Δευτεροδεκατη appellabatur [Δευτεροδεκατη]. Erant quoque et aliae decimae
 1120 quas unusquisque de populo Israhel in suis horreis separabat ut
 comederet eas, cum iret ad templum in urbe Hierusalem, et in
 uestibulo templi, et sacerdotes ac Leuitas inuitarent ad conuiuia.
 Erant autem et aliae decimae, quas pauperibus recondebant,
 quae greco sermone appellantur Πτωδεκαται. At uero primitiua
 1125 quae de frugibus offerebant, non erant speciali numero definita,
 sed offerentium arbitrio derelicta. Traditionemque accepimus
 Ebraeorum non Lege praeceptam, sed magistrorum arbitrio ino-
 litam, qui plurimum quadragesimam partem dabat sacerdotibus,
 qui minimum sexagesimam, inter quadragesimam et sexagesi-
 mam licebat offerri quodcumque uoluissent. Quod igitur in Pen-
 tateucho dubium derelictum est, hic specialiter definitur propter
 sacerdotum auaritiam, ne amplius a populo exigant in primitiis
 offerantur deferendis, id est ut sexagesimam partem [offerant] eorum quae
 1130 gignuntur e terra. Si enim corus, qui ebraice appellatur 'omer' et
 a Septuaginta dicitur 'gomer', triginta habet modios tam in aridis
 speciebus quam in liquentibus, efa quoque et batus, iuxta quod
 supra diximus, decima pars est cori, praecipiturque ut sexta pars

f. 107r

1111-1182 Et hae...remetietur uobis: HIER. Ez. XIV, 45, 13-14, rr. 95-184

1115 ΔεΚαΤαC] G²; δεκάτας Hier.; δεΚαΤαC Ko; decadas L; AeΚαΤαC M P || **1117** inferior] G²; inferiorum Hier. Ko L M P || **1119** Δευτεροδεκατη] δεύτερον δεκάτη Hier.; Δευτερονδεκατη G²; Δευτερονδεκατη Ko P; Δευτερονδεκατη L; Δευτερονδεκατη M || **1124** Πτωδεκαται] G²; πτωχοδεκάται Hier.; Πωχοδεκαται Ko P; Πωχοδεκαται L M || **1133** offerant] Hier. G²_{pc} Ko L M P; offerantum G²_{ac}

1113 olei] oleo k || **1115** ΔεΚαΤαC] δέκαδας k || **1118** gradus] gradum k || **1119** Δευτεροδεκατη] δευτεροδέκαδη k || **1134** omer] ομερ k || **1135** gomer] κομερ k || **1136** iuxta] om. k

tam oeffi quam bati detur sacerdotibus in primitiis offerendis,
 quae de tribus modiis dimidium facit modium, perspicue suppu-
 1140 tatur sexagesimam partem primitiarum sacerdotes accipere de-
 bere. Haec interim iuxta litteram et iuxta ebraicam ueritatem, et
 sensisse et audisse sufficiat. Nunc reuertamur ad intelligentiam
 spiritalem, in qua primum quaerendum quomodo dicatur: '«Ho-
 1145 nora Dominum de iustis tuis laboribus, et da ei de fructibus iusti-
 tiae tuae, ut impleantur cellaria tua frumento, et uino torcularia
 tua redundant», ut postquam obtuleris primitias laborum tuorum
 atque uirtutum, et dixeris: «Ecce nunc ego attuli tibi primitias
 fructuum terrae, quos dedisti mihi, Domine», merearis audire:
 1150 «Benedictus tu in ciuitate, et benedictus tu in agro, benedicti filii
 uteri tui, et genimina terrae tuae, et fructus iumentorum tuo-
 rum» et caetera, et possideas iuxta Apostolum omnem bene-
 dictionem spiritualium in coelestibus in Christo, dum quidquid
 habes, non tuae putas esse uirtutis, sed eius misericordiae, qui
 fruges dedit. Et siquidem tantam habuerimus scientiam Scriptu-
 1155 rarum, ut mystica quaeque pandamus et doceamus homines, id
 est rationale animal, damus primitias frumenti nostri. Sin autem
 post anagogen puram tantum sequamur historiam, quae simpli-
 ces nutrire potest, iuxta illud quod scriptum est: «Homines et iu-
 menta saluos facies, Domine», damus primitias hordei nostri,
 1160 quod hordeum seuit et Isaac, sed in terra alienigenarum, et ortum
 est ei centuplum. Qui hordei dat primitias, potest dicere: «Domi-
 nus pascit me, et nihil mihi deerit, in loco pascuae ibi me collo-
 cauit, super aquas refectionis educauit me». Qui autem rationalia
 pascit animantia, uertit sententiam et dicit: «Praeparasti in con-
 1165 spectu meo mensam aduersus eos qui tribulant me». Et post-
 quam olei et uini obtulerit primitias, iungit et loquitur: «Impin-
 guasti in oleo caput meum, et calix tuus inebrians quam praecla-

f. 107v

[G]

[A] f. 108r

1144 da ei] G²; primitias *add.* Hier. Ko M P; de primiis L || 1148 quos] G² M P_{pc}; quod Hier. Ko L P_{ac} || 1149 tu] G² L M; non in Hier. Ko P || 1154 tantam] G² L M; tantum Hier. Ko P || 1157 anagogen] L; ἀναγωγὴν Hier.; aNaΓωΓNN G² M; aNaΓωHN Ko; aNaΓωΓHN P || 1160 seuit] G² L M; seruit Hier. Ko P || sed] G²; non in Hier. Ko L M P || 1163 autem] G²; frumentum *add.* Hier. Ko M P; frumento *add.* L

1140 sexagesimam] sexagimam W² || 1156 sin] si k || 1162 loco] loloco W²_{ac}

rus est», illo oleo quod absque fece mundissimum ad lucernam Domini praeparatur. Quod qui parauerit, exhilaratur facies eius
 1170 in oleo, oleo exsultationis quo Christus unctus est prae participi-
 cantauit bus suis, et effectus oliua cum propheta [cantabit]: «Ego autem sicut oliua fructifera in domo Dei», et illo uino quod de uera uite redundat in torcularibus Saluatoris, dicente Domino: «Ego sum uitis, uos propagines, Pater meus agricola». De his torcularibus
 1175 tres Psalmos legimus, octauum et octogesimum et octogesimum tertium, qui omnes ad Ecclesiae sacramenta referuntur. Et in ueteri quidem Lege absque mensura erant et numero primitiae: «Non enim ad mensuram Deus spiritum dabat». In secunda autem aedificatione templi, quod Hiezechielis propheta continet,
 1180 certa mensura est, id est sexagenarius numerus, quo mundus expletur, et dicitur nobis: «In qua mensura mensi fueritis, remetietur uobis».

[CXXIII]

adn. D?

(Ez. 45, 15-17) «**Et arietem unum de grege ducentorum, de his quae nutriunt Israhel in sacrificium, et in holocaustum, et in pacifica ad expiandum pro eis, ait Dominus Deus. Omnis populus terrae tenebitur primitiis his principi in Israhel. Et super principe erunt holocausta, et sacrificium, et libamina in solemnitatibus, et in Kalendis et in sabbatis, in uniuersis solemnitatibus domus Israhel. Ipse faciet pro peccato sacrificium et holocaustum et pacifica ad expiandum pro domo Israhel**». Supra dixit quota pars eorum quae appenduntur, mensurae quoque tam aridarum specierum quam liquentium, debeat offerri principi. Nunc eundem primitiarum in animantibus tenet ordinem, ut unum de grege ducentorum arietum iubeat of-

* [L]
f. 108vH [M]
[G]

1183-1242 Et arietem...peccatorum: HIER. Ez. XIV, 45, 15-17, rr. 185-249

1169 parauerit] G²; praeparauerit Hier. Ko L M P || 1171 cantabit] Hier. G² Ko L P; cantauit M || 1178 spiritum dabat] G²; dabat spiritum Hier. Ko L M P || 1184 nutriunt] G²; in add. Hier. Ko L P; nutriuit M || 1186 in] G²; non in Hier. Ko L M P || 1189 faciet] G²; faciat Hier. Ko L M P || 1194 ut] G² L M; et Hier. Ko P || 1194-1195 offerri] G² Ko L M; offerre Israel Hier. P

1169 exhilaratur] exhilaretur k || 1172 Dei] Domini k || 1174 propagines] propaginis W²_{ac} || CXXIII] III k

- 1195 ferri, quos nutrit Israhel in sacrificium, et in holocaustum et in
 pacifica ad expiandum pro populo, ait Dominus Deus. Quod nos
 interpretati sumus «de his quae nutrit Israhel», in Ebraico
 scriptum est 'memmasce', quod Aquila et Symmachus inter-
 pretantur ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ, Septuaginta et Theodotio
 1200 ἀΠΟΤΩΝΠΟΤΙΣΤΗΡΙΩΝ, quod alterum de irriguis, alterum de
 canalibus siue piscinis sonat, ut uidelicet primitiae principis non
 alibi nisi irriguis nutriantur. Et quomodo in superioribus legi-
 mus, sexagesimam partem debere offerri principi, de his quae
 appenduntur, et quae mensurae subiacent, sic nunc ducentesima
 1205 pars animantium iubetur offerri, et huius legis huiusce praeceptis
 omnem populum esse subiectum, ut offerat duci siue principi,
 quod uidelicet per illum holocausta et sacrificia et libamina in
 singulis solemnitatibus offerantur pro populo, et expietur domus
 Dei. Ex quo animaduertendum quod quomodo populus debitor
 1210 est primitiarum offerendarum principi, sic princeps debitor est
 populi offerre pro eo uictimas. Quem iuxta tropologiam non
 alium intelligere possumus, nisi Dominum Saluatorem; iste de
 ducentis animantibus suscipit arietem, siue, ut significantius
 ebraicus sermo demonstrat, ΒΟΚΚΗΜα, quod ad cuncta animan-
 1215 tia, et non proprie ad arietem referri potest. Et suscipit animal
 uel arietem, qui nutritus est in locis irriguis, sanctarum uidelicet
 Scripturarum, et potest dicere: «Dominus pascit me, et nihil mihi
 deerit, in loco pascuae ibi me collocauit, super aquas refectionis
 educauit me». Haec erant irrigua, imo hi canales ad quos et Iacob
 1220 ducebat pecora sua, ut in ipsis biberent atque conciperent, et iux-
 ta uirgarum colorem fetus ederent Domino; pro 'sacrificio', hoc

[M]

[G] f. 109r

1196 pro] G² L M P_{pc}; populo *Hier.* Ko P_{ac} || 1199 ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ] G²; ἀπὸ τῶν ὑδάτων *Hier.*; ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ Ko;
 ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ L; ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ M; ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ P || 1200 ἀΠΟΤΩΝΠΟΤΙΣΤΗΡΙΩΝ] Ko M P; ἀπὸ τῶν ποτιστηρίων
Hier.; ἀΠΟΤΩΝΠΟΤΙΣΤΗΡΙΩΝ G²; ἀΠΟ ΤΩΝΠΟΤΙΣΤΗΡΙΩΝ L || 1205 huiusce praeceptis] huiusque praecepto *Hier.* Ko L P;
 huiusce praecepti G²; *ras.* M_{ac}; huicque praecepto M_{pc} || 1208 pro] G² P_{pc}; *non in Hier.* Ko M P_{ac}; a L || 1212 Dominum] G²
 L; Deum *Hier.* Ko M P || 1214 ΒΟΚΚΗΜα] G²; βόσκημα *Hier.*; βοσκημα Ko L M P || 1218 loco] G² L; locum *Hier.* Ko M P
 || 1220 hi] G²; et *Hier.* Ko L P; etiam M || 1221 colorem] G² L M; colorum *Hier.* P

1196 populo] polo W²_{ac} || 1198 memmasce] memmaste k || 1199 ἀΠΟΤΩΝΥΔΑΤΩΝ] ἀποτωνγάτων k || 1200
 ἀΠΟΤΩΝΠΟΤΙΣΤΗΡΙΩΝ] ἀποτωνγθοτιστήριων k || 1206 principi] princi W²_{ac} || 1214 ΒΟΚΚΗΜα] βόκκημα k || 1220 hi] et k ||
 1221 colorem] colorum k || fetus ederent] foetu sederent k || 1221-1222 hoc est ΘΥCΙΑ] quod k

- est ΘΥCΙΑ, Aquila et Symmachus 'donum' interpretantur, quod in Ebraico dicitur 'Manaa', et proprie non pertinet ad hostiam, sed ad ea quae ex simila et polenta, et oleo offeruntur in sacrificio. f. 109v
- 1225 Holocaustum uero est quod totum offertur Deo et sacro igne consumitur. Pacifica, quando reconciliamur Deo, et pro nobis Apostolus loquitur: «Precamur pro Christo, reconciliamini Deo», et in alio loco: «Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi». Iste autem princeps, cui primitiae de animantibus offeruntur,
- 1230 ipse est et rex, ut in crucis quoque titulo demonstratur ebraicis et graecis litteris ac latinis, nitentibusque Iudaeis ut deponeretur titulus triumphalis, gentium in Pilato turba respondit: «Quod scripsi scripsi», «Super principe» inquit «erunt». Pulchre sacerdotalis dignitas commonetur cui subiecta sit officio, ut sciat se
- umo 1235 sacrificium, et libamina quae offeruntur ex [humo] pro populo offerre debere in cunctis solemnitatibus, tam uidelicet in Kalendis, id est neomeniis, quam in sabbatis, quando tenebris cuncta operientibus, lunaris exordium luminis est. Et in requie sabbatorum, ut faciat uidelicet pro peccato ad expiandum pro domo
- 1240 Israhel, quae est Ecclesia Dei uiuentis, columna et firmamentum ueritatis; ista est enim domus uiuentis Dei, et domus Israhel, quae expiatione suorum indiget peccatorum. Quia ergo festorum ADM [H] leges habemus in manibus, et inde nunc sermo est, requiramus diligentius, qui sit ordo festiuitatum, ut ex ipsis ordinibus et sa-
- 1245 crificiorum ritu colligere possimus qualiter unusquisque ex suis actibus et conuersationibus sanctis Deo festiuitatem possit parare. Prima ergo est festiuitas Dei, quae appellatur indesinens. De his enim mandatur quae indesinenter, et sine ulla prorsus interruptione matutinis et uespertinis sacrificiis offerantur. Mandans
- 1250 igitur festiuitatum ritus, non primo statim uenit ad festiuitatem Paschae neque ad Azymorum neque ad Scenopegiae, aliasque f. 110r

1242-1518 Quia ergo...Saluator noster: HRAB. *Comm. in Num.* IV, 1, coll. 779D-788D

1230 et¹] *non in Hier.* G²_{pc} Ko L M P; *ras.* G²_{ac} || **1235** humo] uino *Hier. mss.* || **1238** et] G²; *non in Hier.* Ko L M P || **1249** offerantur] offeruntur *Hrab.* || **1250** ritus] *non in Hrab.*

1231 nitentibusque] intentibusque k || **1233** super] sub k || **1251** Scenopegiae] scenophegiae k

quis ille de quibus praecipitur, sed hanc primam posuit in qua sacrificium
 indesinens mandat offerri, quo scilicet agnoscat [quisquis] uult
 esse perfectus et sanctus, quia non aliquando quidem agenda est
 1255 Deo, aliquando non agenda festiuitas, sed semper et indesinenter
 iustus agere debet diem festum. Sacrificium namque quod inde-
 sinenter, et in matutinis et in uespertinis mandatur offerre, hoc
 indicat, ut et in lege ac prophetis quae matutinum tempus osten-
 1260 ra mundi Saluatoris ostendit aduentum, indesinenti intentione
 persisteret. Has ergo tales festiuitates Dominus dicit: «Et obser-
 uabitis dies festos meos». Dies ergo festus Domini est, si ei
 sacrificium indesinenter offeramus, si sine intermissione oremus;
 1265 ita ut ascendat oratio nostra, sicut incensum in conspectu
 eius mane, et eleuatio manuum nostrarum fiat ei sacrificium ues-
 pertainum. Est igitur prima solemnitas iugis sacrificii uel indesi-
 nentis, quae a cultoribus Euangelii eo modo quo supra exposu-
 1270 eorum in planctum; certum est quia qui peccat, et agit dies pec-
 cati, agere non potest diem festum, et ideo illis diebus quibus
 peccat, offerre non potest indesinens sacrificium Deo. Sed ille
 offerre potest, qui indesinenter custodit iustitiam, et conseruat
 semetipsum a peccato. Qua die autem interruperit et peccauerit,
 1275 certum est quod in illa die non offert sacrificium indesinens Deo.
 Quae est autem festiuitas sabbati, nisi illa de qua Apostolus dicit:
 «Relinquetur ergo sabbatismus» hoc est sabbati obseruatio, «po-
 pulo Dei?» Relinquentes ergo Iudaicas sabbati obseruationes,
 qualis debeat esse Christiano sabbati obseruatio uideamus. Die
 1280 sabbati nihil ex omnibus mundi actibus oportet operari. Si ergo

adn. ?

f. 110v

1253 mandat] iubetur *Hrab.* || **1254** quia] quod *Hrab.* || **1257** offerre] offerri *Hrab.* || **1258** quae] qui *Hrab.* || **1264** incensum]
non in Hrab. || **1266** uel] *non in Hrab.* || **1272** indesinens sacrificium Deo] sacrificium Deo indesinens *Hrab.* || **1274**
 interruperit] interrumpit *Hrab.* || **1277** relinquetur] relinquitur *Hrab.* || **1279** debeat esse] esse debeat *Hrab.* || **1280** omnibus]
non in Hrab.

1253 quisquis] quis ille k || **1257** offerre] offerri k || **1260** indesinenti] insinenti W²_{ac} || **1263** sine] *om.* W²_{ac} || **1280** mundi]
 mundi W²

desinas ab omnibus saecularibus operibus et nihil mundanum
geras, sed spiritalibus operibus uaces, ad ecclesiam conuenias,
lectionibus diuinis et tractatibus aurem praebeas, de coelestibus
cogites, de futura spe sollicitudinem geras, uenturum iudicium
1285 prae oculis habeas, non respicias ad praesentia et uisibilia, sed
ad inuisibilia et futura. Haec est obseruatio sabbati Christiano,
sed haec et Iudaei obseruare deberent. Denique etiam apud ipsos
si faber, si structor et si qui huiusmodi opificum fuerit, otatur in
die sabbati. Lector autem legis diuinae uel doctor non desinit ab
si 1290 opere suo, et tamen sabbatum non contaminat. [Sic] enim dicit
ad eos: «Aut [non] legistis quia sacerdotes in templo sabbatum
uiolant, et sine crimine sunt?» Qui ergo cessauit ab operibus sae-
culi et spiritalibus actibus uacat, iste est qui sacrificium sabbati
et diem festum agit sabbatorum, neque onera portat in uia. Onus
1295 enim est omne peccatum, quemadmodum dicit et Propheta: «Si-
cut onus graue grauata sunt super me»; neque enim ignem accen-
dit, illum scilicet ignem de quo dicitur: «Ite in lumine ignis uest-
tri, et in flamma quam accendistis, in sabbato unusquisque sedet
in loco suo et non procedit ex eo. Quis ergo est locus eius
1300 animae, scilicet spiritalis? Iustitia locus eius, ueritas, sapientia,
sanctificatio, et omnia quae Christus est, locus animae est. Ex
quo loco eam non oportet exire, ut uera sabbata custodiat, et
diem festum in sacrificiis exigat sabbatorum, sicut et Dominus
dicebat: «Qui manet in me et ego in eo». Quod autem diximus
1305 uera sabbata, si altius repetamus quae sint uera sabbata, ultra
hunc mundum est uera sabbati obseruatio. Quod enim scriptum
est in Genesi, quia requieuit Deus in die sabbati ab operibus suis,
non uidemus uel tunc factum esse in die septima uel etiam nunc
1310 fieri. Semper enim Deum uidemus operari, et nullum sabbatum
est, in quo non Deus operetur, in quo non producat solem suum

*f. 111r**adn. ?**f. 111v*

1282 conuenias] uenias *Hrab.* || **1287** et] *non in Hrab.* || **1288** otatur] oriatur *Hrab.* || **1289** legis diuinae uel] diuinae legis et *Hrab.* || **1296** grauata] grauatae *Hrab.* || **1298** sedet] sedeat *Hrab.* || **1299** procedit ex eo] exeat inde *Hrab.* || scilicet] *non in Hrab.* || **1303** sicut] sic *Hrab.* || **1307** in] *non in Hrab.* || **1309** nullum] nec *Hrab.*

1298-1290 ab opere suo] a bono opere k || **1290** sic] si k || **1292** qui] quia *W²_{ac}* || **1310** producat] perducat k

super bonos et malos, et pluat super iustos et iniustos. «Non quo producat in montibus fenum, et herbam seruituti hominum», in quo non percutiat et sanet, deducat ad infernum et reducat, in quo non occidat et uiuere faciat. Unde et Dominus in Euangeliis, cum Iudaei praescriberent sibi de operatione et curatione sabbati, respondit eis: «Pater meus usque modo operatur et ego operor». Ostendens per haec in nullo huius saeculi sabbato requiescere Deum a dispensationibus mundi et a prouisionibus generis humani. Nam creaturas quidem fecit ex initio et substantias protulit, quantas sibi sciebat ut pote rerum conditor, ad perfectionem mundi posse sufficere, sed usque ad consummationem saeculi, ab earum prouisione et dispensatione non cessat. Erit ergo uerum sabbatum, in quo requiescet Deus ab omnibus operibus suis, saeculum futurum, tunc cum aufugiet dolor et tristitia et gemitus, et erit omnia et in omnibus Deus. In quo sabbato concedat etiam nobis Deus diem festum agere secum, cum sanctis angelis suis festa celebrare; offerentes sacrificium laudis, et redentes Altissimo uota nostra. Tunc fortassis et sacrificium indesinens, de quo supra exposuimus melius offeretur. Tunc enim melius indesinenter assistere anima poterit Deo et offerre sacrificium laudis per pontificem magnum, qui est sacerdos in aeternum, secundum ordinem Melchisedech. Tertia festiuitas ponitur Neomeniae dies, in qua offertur et hostia sicut scriptum est: «[In calendis autem], id est in mensium exordiis, offeretis holocaustum Domino», et reliqua]. Neomenia autem dicitur noua luna. Est ergo et ista festiuitas, cum luna innouatur. Noua autem dicitur cum soli proxima fuerit effecta et ualde ei coniuncta, ita ut sub claritate eius lateat. Sed mirum fortasse uideatur, immo superfluum lex diuina mandare. Quid enim religionis [condecet] lunae nouae, id est cum coniungitur soli et adhaeret ei obseruare

f. 112r

] adn. I

1311 non quo] quo non *Hrab.* || **1322** cessat] et *add. Hrab.* || **1324** futurum] uenturum *Hrab.* || **1326-1327** sanctis angelis suis] angelis sanctis *Hrab.* || **1328** sacrificium] nostrum *Hrab.* || **1330** anima] *non in Hrab.* || Deo] Deus *Hrab.* || offerre] *non in Hrab.* || **1335** et reliqua] *non in Hrab.* || **1339** condecet] *conducit Hrab.*

1311 bonos] bonus W^2_{ac} || **1311** non quo] in quo non k || **1314** non] *om.* W^2_{ac} || **1323** requiescet] requiescit W^2 || **1333** hostia] hostiu- W^2_{ac}

festiuitatem? Haec si secundum litteram considerentur, non tam
ras. religiosa quam superstitiosa uidebuntur. Sed sciebat Apostolus
 Paulus, [quia] non de his loquitur lex, neque illum ritum quia Iu-
 daeis obseruari uidetur sanctus Spiritus praecipit, et ideo ad eos,
 1345 qui fidem Dei susceperunt, dicebat: «Nemo ergo uos iudicet in
ras. cibo aut in potu aut in parte di[ei] festi aut neomenia aut sabbato,
umbra quae sunt [umbrae] futurorum». Si ergo umbra futurorum est,
 sabbatum, de quo pro uiribus supra explicauimus, et neomenia
 umbra futurorum est, certum est quia et caeterae festiuitates si-
 1350 militer umbrae sunt futurorum. Sed nunc de neomenia uidea-
 mus. Diximus quia neomeniae festiuitas appellatur, cum luna in-
 nouari coeperit et soli proxima fieri penitusque coniuncta. Sol
 iustitiae, Christus est. Huic si luna, id est Ecclesia sua, quae lu-
 mine ipsius repletur, iuncta fuerit, et penitus ei adhaeserit, ita ut
 1355 secundum uerbum Apostoli: «qui se iungit Domino, unus cum
 eo spiritus fiat», tunc festiuitatem neomeniae agit. Tunc enim
 noua efficitur, cum abiecerit ueterem hominem, et induta fuerit
 nouum: «Qui secundum Deum creatus est», atque ita merito in-
 nouationis solemnitatem, quae est neomeniae festiuitas, gerit.
 1360 Tunc denique est, quando neque uideri neque comprehendi hu-
 manis aspectibus potest. Anima enim cum totam se sociauerit
 Domino, et in splendorem lucis eius tota concesserit, nihilque
 omnino terrenum cogitat, nihil mundanum requirit, nec homi-
 nibus placere studet, sed totam se sapientiae lumini, totam calori
 1365 sancti Spiritus mancipauerit, subtilis et spiritalis effecta, quomo-
 do cerni ab hominibus aut humanis potest conspectibus appre-
 hendi? Animalis namque homo intelligere et discernere non pot-
 est spiritalem. Et ideo dignissime diem festum aget et hostiam
 neomeniae Domino, utpote per ipsum innouata iugulabit. Quarto
 1370 in loco ponitur inter festiuitates Dei Paschae solemnitas, in qua

*f. 112v**adn. I**f. 113r*

1343 de] *non in Hrab.* || **1347** susceperunt] susceperant *Hrab.* || iudicet] aut *add. Hrab.* || **1347** umbrae] umbra *Hrab.* ||
1351 quia] quod *Hrab.* || **1354** ipsius repletur] repletur ipsius *Hrab.* || ei] *non in Hrab.* || **1355** Dominio] Deo *Hrab.* || **1358**
 atque] *non in Hrab.* || **1366** conspectibus] aspectibus *Hrab.* || **1368** agit] aget *Hrab.* || **1370** in] hoc *add. Hrab.*

1343 illum] ullum *k* || **1344** praecipit] praecepit *W²_{ac}* || **1355** Apostoli] apost *W²_{ac}* || **1357** abiecerit] abicerit *W²_{ac}* || **1364**
 lumini] lumine *W²_{ac}* || **1369** utpote] ut *pute W²*

festiuitate agnus occiditur. Sed uidetur Agnum uerum, Agnum
 Dei, Agnum qui tollit peccata mundi, et dicito quia: «Pascha
 nostrum immolatus est Christus». Iudaei carnali sensu comedant
 carnes agni, nos autem comedamus carnem uerbi Dei. Ipse enim
 1375 dixit: «Nisi comederitis carnes meas, non habebitis uitam in uo-
 bis ipsis». Hoc quod modo loquimur carnes sunt uerbi Dei, si ta-
 men non quasi infirmis olera, aut quasi pueris lactis alimoniam
 praeferam, si perfecta loquimur, si robusta, si fortia, carnes uobis
 uerbi Dei apponimus comedendas. Ubi enim mysticus sermo,
 1380 ubi dogmaticus et Trinitatis fide repletus profertur ac solidus, *f. 113v*
ras. ubi futuri saeculi, [amoto uelamine litterae], legis spiritalis sa- *adn. ?*
 cramenta panduntur, ubi spes animae auulsa de terris iactatur in
 coelos, et in illis collocatur: «Quae oculus non uidit, nec auris
 audiuit, nec in cor hominis ascenderunt», haec omnia carnes sunt
 1385 uerbi Dei; qui potest perfecto intellectu uesci et corde purificato,
 ille uere festiuitates paschae immolat sacrificium, et diem fes-
 tum agit cum Deo et cum angelis eius. Post hanc imo continuata
 huic festiuitas sequitur azymorum, quam merito celebrabis, si
 extermines omne fermentum malitiae et nequitiae ab anima tua,
 1390 et azyma sinceritatis ueritatisque custodias. Neque enim putan-
 dum est omnipotentem Deum leges hominibus pro fermento
 scribere, et propterea iubere exterminari animam de populo; si
 qua forte parum aliquid fermenti huius ex farina conspersi in
 domo sua habuisse deprehenduntur, eamque curam magnopere
 1395 fuisse diuinae maiestati qua fermenti huius causa intantum se
 dicat offendi, ut animam, quam ipse ad imaginem et similitudi-
 nem suam fecit, exterminari pro hoc iubeat et euertere. Non mihi
 uidetur haec diuinis legibus digna esse intelligentia, sed illud *f. 114r*
 magis est, quod horrescit, merito horrescit Deus, si malitiae,
 1400 si irae, si nequitiae spiritu infirmetur anima et intumescat ad fla-

1378 praeferam] praeferemus *Hrab.* || fortia] si *add. Hrab.* || **1379** comedendas] comedentes *Hrab.* || **1384** ascenderunt]
 ascendit *Hrab.* || **1386** uere] uerae *Hrab.* || **1398** digna] diuina *Hrab.* || **1399** magis] maius *Hrab.* || horrescit] et *add. Hrab.*

1371 agnus] agnum *W*² || **1371** uidetur] uide tu *k W*² || **1376** quod modo] quomodo *W*²_{ac} || **1383** auris] aures *W*²_{ac} || **1392**
 propter] per ea *k* || **1394** deprehenduntur] deprehendantur *k*

gitia; haec non uult esse in anima Deus, et tale fermentum nisi
 abiecerimus de domo animae nostrae, merito exterminabimur.
 Sed ne contemnas, etiamsi paruam uideris intra te fermentari
 malitiam, quia: «Modicum fermentum totam massam corrup-
 1405 pit». Et ideo neque de paruo peccato negligas, quoniam ex uno
 peccato generatur et aliud. Sicut enim ex iustitia generatur ius-
 titia, ex castitate castitas. Si quis enim primo tenuiter castus esse
 coeperit, accepto castitatis fermento, quotidie castior efficitur,
 ita et qui semel intra se licet paruam malitiae reposuerit fer-
 1410 mentum, quotidie semetipso nequior efficitur ac deterior. Et ideo
 si uis agere azymorum festiuitatem cum Deo, ne paruam quidem
 malitiae fermentum intra te residere patiaris. Post hanc [sequitur]
 ras. sexta festiuitas, qu[ae] dicitur Nouorum, id est primitiae de nouis
 offeruntur. Ubi enim seminatus fuerit ager, diligenter excultus,
 1415 atque ad maturitatem peruenerit seges, tunc in fructuum perfec-
 tione festiuitas Domini geritur. Si ergo et tu uis nouorum diem
 festum agere cum Domino, uide quomodo semines, aut ubi se-
 mines, ut possis tales metere fructus, ex quibus laetari facias
 Deum, et agere diem festum. Quod aliter implere non poteris, ni-
 1420 si audias Apostolum dicentem: «Qui seminat in spiritu, de spi-
 ritu metet uitam aeternam». Si sic semines et sic metas, uere
 diem festum agis Nouorum. Propterea denique et Propheta ad-
 monet, dicens: «Innouate in uobis noualia, et nolite seminare su-
 per spinas». Qui ergo cor suum et interiorem hominem renouat
 1425 de die in diem, iste sibi innouat noualia, et non seminat super
 spinas, sed super terram bonam, quae reddat ei fructum tri-
 gesimum aut sexagesimum aut centesimum. Iste ergo est, qui in
 spiritu seminat et colligit fructus spiritus. Fructus autem spiritus
 primus omnium est gaudium. Et merito diem festum nouorum
 1430 fructuum agit, qui gaudium metit; praecipue qui simul metat
 et pacem et patientiam et bonitatem et mansuetudinem, aliosque

f. 114v

1401 esse in anima] animam esse *Hrab.* || nisi] si *Hrab.* || **1408** accepto] excepto *Hrab.* || **1417** Domino] Deo *Hrab.* || **1419**
 uere] denique *Hrab.* || **1422** festum] uere *add. Hrab.* || denique] non in *Hrab.* || **1429** primus] primum *Hrab.* || et¹] non in
Hrab.

1407 quis] *om. k* || **1409** paruam] parum *W²* || **1411** agere] agre *k* || **1420** Apostolum] apostolus *W²_{ac}* || **1426-1427**
 tricentesimum] tricentesimum *k*; tricensimum *W²*

ras. horum similes fructus colligat, dignissime nouorum fruc-
 septimanorum 1435 tuum festiuitatem Domino [aget]. Tunc deinde sequitur festiui-
 tas [Septimanarum]. Sicut enim inter dies, septimus quique dies
 obseruatur sabbatum et est festiuitas, ita ut inter menses septi-
 mus quique mensis sabbatum [sit] mensium. Agi[tur] ergo in eo
 festiuitas, quae dicitur Sabbata sabbatorum, et fit in die prima
 mensis memoria tubarum. Sed quis est qui festiuitatem gerat me-
 1440 moriae tubarum, nisi qui potest scripturas propheticas et euan-
 gelicas atque apostolicas, quae uelut coelesti quadam personant
 tuba, mandare memoriae, et intra thesaurum cordis sui recon-
 dere? Qui ergo haec facit et in lege Domini meditatur die ac noc-
 te, iste festiuitatem gerit memoriae tubarum. Sed et si qui potest
 1445 gratias illas sancti Spiritus promereri, quibus inspirati sunt pro-
 phetae, et psallens dicere: «Canite in initio mensis tuba, in die
 insignis solemnitatis eius», et qui scit in Psalmis iubilare ei, dig-
 ne Deo agit solemnitatem tubarum. Est adhuc et alia festiuitas
 cum affligunt animas suas et humiliant, se Domino festa cele-
 1450 brantes. O mira festiuitas! Dies festus uocatur afflictio animae.
 «Hic enim» inquit «dies est propitiationis, decima die mensis
 septimi». Vides ergo si uis diem festum agere, si uis ut laetetur
 Deus super te, afflige animam tuam et humilia eam. Non ei per-
 mittas explere desideria sua, nec concedas ei lasciuius euagari,
 1455 sed in quantum fieri potest, afflige et humilia eam. Denique et
 Paschae festiuitas et azymorum panem afflictionis habere dicitur.
 Nec potest quis agere diem festum, nisi afflictionis panem
 manducauerit, et manducauerit pascha cum amaritudine. «Man-
 ducabitis enim» inquit «azyma cum amaritudine». Vides ergo
 1460 quales sunt festiuitates Dei. Non recipiunt dulcedinem corpo-
 ralem; nihil remissum, nihil uoluptuosum, aut luxuriosum uo-
 lunt, sed afflictionem animae et amaritudinem humilitatemque

adn. x

f. 115r

f. 115v

1433 aget] agens *Hrab.* || **1434-1435** Septimanarum] septimarum *Hrab.* || **1435** septimus] septem *Hrab.* || **1436** ut] et *Hrab.*
 || **1437** sit] *non in Hrab.* || **1439** sed quis...tubarum] *om. Hrab.* || **1442** intra] in *Hrab.* || **1444** tubarum] *non in Hrab.* || **1449**
 Domino] Deo *Hrab.* || **1451** inquit dies est] dies est inquit *Hrab.* || **1454** lasciuius] lasciuiis *Hrab.* || **1455** fieri potest] potest
 fieri *Hrab.* || **1457** nec] non *Hrab.* || cum] eum *Hrab.*

1434 tunc] tum *W*² || **1447** ei] *om. k* || **1449** se Domino] sed non *k*

deposcunt; quia: «Qui se humiliat, ipse exaltabitur» apud Deum. Hoc ergo deposcit et propitiationis dies. Cum enim afflicta fuerit
 1465 anima et humiliata in conspectu Domini, tunc ei propitiatur Deus, et tunc ad eam uenit ille, quem proposuit Deus propitiatorium per fidem in sanguine suo Christus Iesus Dominus et Redemptor eius. Iam uero ultimus dies festus Dei, qui sit quo Deus laetatur in homine uideam. 'Scenophegia' inquit. Laetatur ergo
 1470 super te, cum uiderit in hoc mundo in tabernaculis habitantem, cum te uiderit non habere fixum et fundatum animum ac propositum super terras, nec desiderantem quae terrena sunt, nec umbram uitae huius quasi possessionem propriam et perpetuam deputantem, sed uelut in transitu positum, et ad ueram illam
 1475 patriam unde egressus es paradisi festinantem ac dicentem: «Incola ego sum et peregrinus sicut omnes patres mei». In tabernaculis enim habitauerunt et patres et Abraham in casulis, id est in tabernaculis habitauit, cum Isaac et Iacob cohaeredibus remissionis eiusdem. Cum ergo incola fueris et peregrinus in terris, et
 1480 non est mens tua fixa et radicata in desideriis terrenorum, sed paratus es, ut cito transeas, et paratus es extendere te semper ad anteriora, usquequo peruenias ad terram fluentem lac et mel, et haereditatem capias futurorum; si te, inquam, positum in his uideat Deus, laetatur in te, et diem festum aget super te. Haec quidem in praesenti. In futuro uero, si uis considerare quomodo dies festi agantur, erige paululum si potes sensus tuos a terra, et obliuiscere paulisper haec quae habentur in facie. Describe uero tibi quomodo coelum et terra transeant, et transit omnis hic habitus mundi. Coelum uero nouum et noua terra fundetur. Amoue de conspectibus tuis etiam solis huius lucem, et da illi mundo,

f. 116r

1463 ipse] *non in Hrab.* || **1465** propitiatur] propitiatur *Hrab.* || **1467** Christus Iesus] Iesus Christus *Hrab.* || **1469** uideam] uideamus *Hrab.* || **1481-1482** et paratus es extendere te semper ad anteriora usquequo peruenias] *om. Hrab.* || **1486** paululum si potes] si potes paululum *Hrab.* || **1488** transeat] transeant *Hrab.* || transit] quam sit *Hrab.* || hic habitus mundi] habitatus mundi hic *Hrab.* || **1488** transit] quam sit *Hrab.* || **1488-1489** hic habitus mundi] habitatus mundi hic *Hrab.* || **1489-1490** amoue] etiam *add. Hrab.*

1473 umbram] umbra W^2 || **1475** es] est k || **1482** anteriora] interiora W^2 || **1488** transeant] transeat k W^2

qui uenturus est, solis huius septuplum lumen, imo potius secundum Scripturae auctoritatem ipsum ei da Dominum. Lucem pone, astantes angelos gloriae. Pone uirtutes, potestates, sedes, dominationes, atque omne nomen clarissimarum coelestiumque
 1495 uirtutum, non solum quod in praesenti saeculo nominatur, sed quod etiam in futuro. Inter hos omnes considera et conice quomodo agi possint dies festi Domini, quae ibi festiuitas, quae gaudia, quae laetitiae magnitudo. Nam de his quae supra diximus spiritalibus festiuitatibus, etiam si magnae sunt et uere praecipuae cum spiritaliter geruntur in anima, tamen ex parte sunt, non
 1500 ex integro. Ex parte ergo in hoc mundo sancti agunt diem festum, quia ex parte sciunt, et ex parte prophetant. Cum autem uenerint, quae perfecta sunt, destruentur ista quae ex parte sunt. Sicut enim perfectae scientiae cedit ista, quae ex parte est, et perfectae prophetiae cedit ista, quae ex parte est, ita et perfectae festiuitati cedit ista, quae ex parte est festiuitas. Neque enim, quod
 1505 perfectum est, mundus iste capere potest; ubi, ut diximus, necessitas corporis, nunc cibum, nunc potum, nunc somnum suggerit, nunc etiam quantamcunque necessario uitae praesentis sollicitudinem mouet, quae omnia interrumpunt sine dubio continuationem festiuitatis Dei. Cum autem uenerit illud, quod dictum est, de his qui restituentur in sancta, si tamen et nos et ex his esse mereamur qui restituendi sunt, qui neque esurient, neque sitient, neque dormitabunt, neque laborabunt, sed erunt peruigiles sicut
 1515 angelorum uita. Peruigil dicitur, cum in illum ordinem restitui merebuntur, tunc erit uera et incorrupta festiuitas, cuius festiuitatis princeps et sponsus et Dominus erit ipse Iesus Christus Saluator noster. *Sed his ita praelibatis in singulis festiuitatibus,*

f. 116v

[G]

1493 potestates] *non in Hrab.* || **1494** clarissimarum] clarissimum *Hrab.* || **1496** inter] item *Hrab.* || **1497** festiuitas] festiuitates *Hrab.* || **1499** uere] uerae *Hrab.* || **1501** ergo] enim *Hrab.* || **1504** est] ita *add. Hrab.* || **1505-1506** ita et...parte est] *om. Hrab.* || **1507** capere] *non in Hrab.* || **1512** tamen] *non in Hrab.* || **1515** peruigil dicitur] peruigiles dicentur *Hrab.*

1491 solis] solus W^2_{ac} || **1495** nominatur] nominantur W^2_{ac} || **1498** quae] quas k || **1503** destruentur] destruent k || **1508** somnum] somnium W^2

quas oblationes offerri debeant, sequens liber demonstrat, mys-
1520 *ticamque obseruationem earum breui sermone manifestat.*

EXPLICIT LIBER XVIII

[CXXIII]

adn. D?

(Ez. 45, 18-25) «**Haec dicit Dominus Deus: In primo mense, una mensis sumes uitulum de armento immaculatum, et expiabis sanctuarium. Et tollet sacerdos de sanguine quod erit pro peccato et ponet in postibus domus et in quattuor angulis crepidinis altaris et in postibus portae atrii interioris. Et sic facies in septima mensis pro unoquoque qui ignorauit et errore deceptus est, et expia[^{ras.} bis] pro domo. In primo mense, quarta decima die mensis, erit uobis paschae solemnitas. Septem diebus azyma [comedentur] comedentur. Et faciet princeps in die illa pro se et pro uniuerso populo terrae uitulum pro peccato. Et in septem dierum solemnitate faciet holocaustum Domino: septem uitulos et septem arietes immaculatos quotidie septem diebus, et pro peccato hircum caprarum quotidie; et sacrificium oefi per uitulum et oefi per arietem faciet, et olei hin per singula oefi. Septimo mense, quinta decima die mensis in solemnitate faciet, sicut supra dicta sunt per septem dies tam pro peccato, quam pro holocausto, et in sacrificio et in oleo».** Totum capitulum posui, ne diuisum per singula legis animus conturbaret. Et primum de interpretationis uarietate dicendum est. Ubi nos interpretati sumus: «In quattuor angulis crepidinis altaris», Septuaginta transtulerunt: «Et super quattuor angulos templi et super altare», et ubi nos diximus: «Pro unoquoque qui ignorauit et errore deceptus est», illi posuerunt: «Pro ignorante et pro paruulo»; in eo quoque ubi nos diximus: «Et sacrificium oefi per uitulum, et oefi per arietem faciet, et olei hin per singula oefi», illorum editio tenet: «Et sacrificium et coctio-

* [A]

H

f. 117v

1-118 Haec dicit...uidelicet diebus: HIER. Ez. XIV, 45, 18-25, rr. 250-377

2-3 expiabis] Ko L M; expiabitur Hier. G² P || 8 paschae] G² L P_{pc}; pascha Hier. Ko M P_{ac} || 9 comedent] comedentur Hier. mss. || 24 pro] G²; non in Hier. Ko L M P || 25 uitulum] G²; oefi add. Hier. Ko L M P

9 comedent] comedentur k || 19 interpretationis] interpretationi W²_{ac} || 25 arietem] parietem k

nem uitulo et coctionem arieti dabis et olei hin coctionis». In extremo quoque uersiculo, ubi nos diximus, in sacrificio et in oleo, illi dixerunt: «Sicut in manaa, sicut in oleo». «In primo» inquit
 30 «mense et prima die mensis», haud dubium quin Nisan significet: «Sumes uitulum de armento», non qui domi nutritus [sit], sed qui in armento, hoc est, de grege et numero plurimorum. «In septima quoque mensis eiusdem die», quae duae solemnitates, hoc est primi mensis prima dies, eiusdem septima in lege Mosai-
 35 ca non habentur. Quartum decimum autem diem mensis, quo pascha celebratur, et Moyses praecipit obseruandum, quando septem diebus azyma comedimus. Quartam uero solemnitatem, de qua dicit: «Septimo mense quinta decima die mensis in solemnitate», et caetera, uidetur mihi significare Scenopegiam,
 40 quam hic sine nomine posuit. Curramus ergo ad singula, et quid nobis uideatur, breuiter disseramus. Esse solemnitates spirituales et Apostolus docet: «Ne ergo quis uos iudicet in cibo et potu, aut in parte solemnitatis aut neomeniae aut sabbatorum, quae sunt
 umbra [umbrae] futurorum», et si per Isaiam loquitur Deus: «Neomenias uestras et sabbata uestra et diem magnum non suscipio, ieiunium et ferias et neomenias et solemnitates uestras odit anima mea». Manifestum est quod, qui solemnitates oderit Iudaeorum, suos diligit, sabbatum uidelicet quod relictum est populo Dei, ut uideamus quae a Deo donata sunt nobis, et loquamur non in doc-
 50 tis humanae sapientiae uerbis, sed in doctrina spiritus, spiritalibus spiritalia comparantes. In praesenti enim saeculo, quod in maligno positum est, dies bonos uidere non possumus, sed in nouo, de quibus diebus in carmine Mosaico Spiritus sanctus canit:

adn. x/G?

[G]

[A]

f. 118r

31 significet] G²; et *add. Hier.* Ko L M P || sit] *Hier.* G²_{pc} Ko L M P; est G²_{ac} || 34-35 mosaica] G² Ko M; moysaica *Hier.* L; moisaica P || 36 praecipit] G² Ko M; praecipit *Hier.* L P || 39 scenophegian] scenopegiam *Hier.* Ko P; skenophegia G²_{ac}; skenophegia G²_{pc}; scenopegian M; scenophegian L || 40 curramus] G²; recurramus *Hier.* Ko L M P || 41-42 spirituales et] G²; et spirituales *Hier.* Ko L M P || 42 et²] G²; aut in *Hier.* M L P; aut Ko || 43 parte solemnitatis] G²; sollempnitates *Hier.* Ko L M P || 44 umbrae] umbra *Hier. mss.* || 47 quod] G²; ut *Hier.* Ko L M P || 52 bonos] G² M P_{pc}; bonas *Hier.* Ko L P_{ac} || 53 mosaico] G² Ko L M; moysaico *Hier.* P || 54 intellige] intellegite *Hier.* Ko L M P; intellege G²

annos «Memento dierum antiquitatis, intellege [] annos generationis
 55 generationum». De quibus et sanctus loquebatur in Psalmo:
 «Nocte in corde meditabar», et iterum: «Et annos aeternos in
 mente habui et meditatus sum». Qui istum non suscipit intellec-
 tum, respondeat quomodo illud possit exponere, quod Isaias de
 futuro et nouo saeculo uaticinatur: «Erit mensis ex mense, et
 60 sabbatum ex sabbato, et ueniet omnis caro adorare Dominum»,
 quando ueri adoratores nequaquam adorabunt in monte Garizin,
 nec in Hierusalem, sed in spiritu et ueritate, quando erit coelum
 nouum et terra noua et liberabitur omnis creatura a seruitute cor-
 ruptionis in libertatem filiorum Dei, et sol septies tanto lumen
 65 accipiet et luna soli comparabitur. Accessimus enim ad montem
 Sion, quod interpretatur specula, et ad ciuitatem Dei uiuentis
 Hierusalem coelestem, et ad millia angelorum solemnitate. De
 qua solemnitate loquitur et alius propheta: «Quid facietis in die-
 bus congregationis, et in diebus solemnitate Domini»; hoc est
 70 illud quod et alibi dicitur: «Celebra, Iuda, festiuitates tuas, redde
 uota tua». Si ergo didicimus solemnitates spirituales, consequen-
 ter docebimur et uictimas spirituales. Assumitur uitulus de armen-
 to, siue taurus, ut interpretatus est Symmachus, liber et [nullius]
 nullus pressus iugo, hoc est onere peccatorum, et immaculatus: «Qui
 75 peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius», uitulus
 nouellus, cornua efferens et ungulas, et in ipso mundetur et ex-
 pietur sanctuarium. «Et tollet» inquit «sacerdos de sanguine
 eius, quod erit pro peccato omnium». Qui aliis uerbis agnus ap-
 pellatur in Exodo et in Euangelio, Baptista Iohanne dicente:
 80 «Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi». Sanguis autem
 ipse est pretiosus, in quo redimimur in passione Domini Salua-
 toris, cuius carnibus alimur et cruore potamur, quo tanguntur
 quattuor anguli crepidinis altaris. Quod Theodotio ipsum Ebrai-
 cum: «Posuit azara» siue templi, ut Septuaginta transtulerunt,

f. 118v

f. 119r

54 intellege] G²; annos *add. Hier.* Ko L M P || 57 suscipit] G² P_{pc}; suscepit *Hier.* Ko L M P_{ac} || 67 solemnitate] G² L;
 solemnitate *Hier.* Ko P; solemnitate M || 73 nullius] nullo *Hier.* G²_{pc} Ko L M P; nullus G²_{ac} || 76 et] G²_{ac}; ut *Hier.* G²_{pc} Ko
 L M P

64 tanto] tantum k || 73 nullius] nullo k || 74 iugo] iuge k

85 «ut sanctificetur domus et altare». Uniuersa enim mundi elemen-
 ta hoc sanguine sanctificantur, ut cum quis expiatus fuerit atque
 mundatus, ingrediatur portam atrii interioris, et possit Domini
 arcana cognoscere et consequenter uenire ad septimam diem
 mensis primi et consequi requiem et Domino offerre sacrificium
 90 tam pro ignorantia, de qua Daudit loquitur: «Delicta iuuentutis et
 ignorantiae meae ne memineris», quam pro paruulo, qui cum ad
 perfecti uiri mensuram peruenerit, destruet ea, quae paruuli sunt.
 Et loquitur confidenter: «Dum essem paruulus, quasi paruulus
 loquebar, sapiebam quasi paruulus», siue pro eo qui errore de-
 95 ceptus est, et non tam uoluntate quam boni opinione peccauit.
 Completis autem duabus solemnitatibus primi mensis, hoc est
 eius quartum primae diei et septimae [], uenit ad [quartum decimum] diem
 mensis, in quo Paschae solemnitas est, de qua scriptum est: «Et-
 enim pascha nostrum immolatus est Christus», tunc comedimus
 100 septem diebus azyma in requie et securitate rerum omnium,
 quando fermentum malitiae et nequitiae destruentes, manduca-
 mus azyma sinceritatis et ueritatis, principe nostro cuncta haec
 pro nobis offerente, et primum 'pro seipso'. Suscepit enim corpus
 humanum, et per peccatum destruxit peccatum, qui pro nobis do-
 105 let et portat infirmitates nostras. Proinde 'pro domo sua', quod in
 Septuaginta scriptum est, sed in Ebraico non habetur, id est pro
 Ecclesia et pro omni populo terrae, uniuerso uidelicet humano
 genere. Saluator est enim omnium hominum, et maxime fide-
 lium, et ipse est propitiatio pro peccatis nostris, et non solum pro
 110 nobis, sed pro omni mundo. Oblato autem uitulo pro uniuerso
 populo terrae, in septem diebus reliquis Dominicae passionis,
 septem uituli et septem arietes immaculati offeruntur quotidie,
 ut holocausto et igne Dominico concrementur. Septem autem ui-
 tuli et septem arietes sunt, qui configurantur Dominicae passio-
 115 ni, ut imitentur uerum uitulum et uerum arietem, et sanguine
 martyrum per septem dies totius mundi peccata purgentur. Hir-

94 sapiebam quasi paruulus] G²; quasi paruulus sapiebam Hier. Ko L M P || 97 septimae] eius add. Hier. mss. || 104 per peccatum] G²_{pc}; pro peccato Hier. G²_{ac} Ko L M P || 116 purgetur] G²; mundetur Hier. Ko M P; mudentur L

94 pro eo] om. k || 97 septimae] eius add. k

cus quoque caprarum offertur pro peccato quotidie, septem uide-
 licet diebus. Si uero quis inueniatur, qui possit uelamen, quod ADM [H]
 est positum in lectione Veteris Testamenti, remouere atque inde
 120 perquirere quae sint uera sacrificia, quae purificent populum in
 diebus festis, tunc uidebit quam mira et magnificata sunt, quae
 per haec indicantur quae superflua ignorantibus ac superstitiosa
 ducuntur. Sed haec quidem Paulus, et si qui ei similes sunt, ple- f. 120r
 nius ab ipsa sapientia et uerbo Dei perfectiusque cognouerint.
 125 Nos autem quantum ex ipsorum litteris colligere possumus, in
 quibus nobis uelut per umbram et imaginem indicia quaedam de-
 derunt ad aedificationem communem, discutere summatim de
 sacrificiorum ritu aliqua tentabimus. In paschae festiuitate agnus
 scribitur esse, qui purificat populum, in aliis uitulus, in aliis hir-
 130 cus, aut aries, uel capra, uel uitula, sicut ex his quae recitata sunt,
 didicistis. Unus ergo ex his animalibus, quae ad purificandum
 populum sumuntur, est agnus, qui agnus ipse esse dicitur Domi-
 nus et Saluator noster; sic enim intellexit Iohannes, qui est maior
 omnium prophetarum, et signauit de ipso dicens: «Ecce Agnus
 135 Dei, ecce qui tollit peccatum mundi». Quod si agnus, qui ad puri-
 ficandum populum datus est, ad personam Domini et Saluatoris
 nostri refertur, consequens uidetur, quod etiam caetera animalia,
 quae his eiusdem purificationis usibus deputata sunt, referri de-
 beant, similiter ad aliquas personas, quae purificationis aliquid
 140 humano generi conferant. Vide ergo ne forte sicut Dominus et
 Saluator noster: «Quasi agnus ad occisionem ductus», et in
 sacrificium altaris oblatus peccatorum remissionem uniuerso
 praestitit mundo, ita fortassis et caeterorum sanctorum ac iusto- f. 120v
 rum sanguis, qui effusus est a sanguine Abel iusti usque ad san-
 145 guinem Zachariae prophetae, qui interfectus est inter aedem et
 altare; alterius quidem sanguis sicut uitulae, alterius sicut hirci
 aut caprae, aut alicuius horum fusus est ad expiandum pro parte

118-189 Si uero...minuuntur: HRAB. *Comm. in Num.* IV, 1, coll. 789A-790C

120 perquirere] requirere *Hrab.* || **121** magnificata] magnifica *Hrab.* || **123** ducuntur] dicuntur *Hrab.* || **138** eiusdem] eisdem *Hrab.* || **138-139** usibus...purificationis] *om. Hrab.*

120 perquirere] quaerere k || **121** magnificata] magnifica k

aliqua populum. Siue ergo haec ad iustorum prophetarumque personas, qui in hoc mundo iugulati sunt, uel eorum qui dicunt:
 150 «Quoniam propter te morte afficimur tota die, aestimati sumus ut oues occisionis», referenda uideantur, quis facile audeat affirmare? Neque enim haec animalia per speciem, sed per figuram referri ad illam uel illam personam putanda sunt. Nam ipse Dominus Iesus Christus non ideo agnus dicitur, quasi qui mutatus
 155 sit, et conuersus in speciem agni, dicitur tamen agnus quia uoluntas et bonitas eius qua Deum repropitiavit, hominibus et peccatorum indulgentiam dedit, talis exstitit humano generi, quasi agni hostia immaculata et innocens, qua placari hominibus diuina creduntur. Sic ergo si qui iustorum hominum hic pro repro-
 160 pitiatione diuina uelut aries aut uitulus, aut hircus oblati esse, sacrificium ob purificationem populo impetrandam accipi potest, aut non uidetur ut aries aut hircus holocaustum se obtulisse Paulus pro populo Israhel, cum dicebat: «Optabam autem ego ipse anathema esse a Christo pro fratribus meis, qui sunt cognati
 165 mei secundum carnem?» Vis autem scire quia se hostiam etiam Paulus offerat iugulandam? Audi eum et in aliis dicentem: «Iam enim ego immolor, et tempus resolutionis», uel ut in Graecis codicibus legimus: «Reuersionis meae instat». Sic ergo figuraliter potest uideri, quod alius pro festiuitate nouorum, alius pro festi-
 170 uitate sabbati, alius pro festiuitate tabernaculorum, quasi hircus aut uitulus, aut aries offeratur ad reconciliandum hominibus Deum; donec enim sunt peccata, necesse est requiri et hostias pro peccatis. Nam pone, uerbi gratia, non fuisse peccatum. Si non fuisset peccatum, non necesse fuerat Filium Dei agnum fieri,
 175 nec opus fuerat eum in carne positum iugulari, sed mansisset hoc, quod in principio erat Deus uerbum. Verum quoniam introiit peccatum in hunc mundum, peccati autem necessitas propi-

f. 121r

150 propter] *non in Hrab.* || **151** ut] sicut *Hrab.* || referenda] siue etiam ad superiores uirtutes, quibus procuratio humani generis data est *add. Hrab.* || **156** et bonitas eius] eius et bonitas *Hrab.* || **159** ergo] fortassis et si quis est angelorum coelestium que uirtutum, aut *add. Hrab.* || **160** esse] est *Hrab.* || **163** Paulus] Paulum *Hrab.* || **165** mei] *non in Hrab.* || **168** meae] *non in Hrab.* || sic] si *Hrab.* || **175** fuerat] fuisset *Hrab.*

150 afficimur] mortificamur *adn. k* || **162** ut] *om. k* || **165** quia] quod *k* || **168** figuraliter] figulariter *W²*

tiationem requirit, et propitiatio non fit nisi per hostiam; neces-
 sarium fuit prouideri hostias pro peccato. Et quoniam peccati ip-
 180 sius diuersae et uariae qualitates fuerunt, diuersorum animalium
 mandantur hostiae; procul dubio, quae conuenirent uarietatibus
 peccatorum. Sic ergo efficit alius quidem sanctorum siue ange-
 lorum, ut diximus, siue hominum uitulus, qui in illa festiuitate
 interueniat pro populi delictis, alius autem aries in alia festiuita-
 185 te, quorum intercessione fiat purificatio pro peccatis. Quod si
 purificari potuerint homines a peccatis et esse puriores, minuun-
 tur et hostiae. Si enim pro peccatis sunt hostiae et pro multitu-
 dine peccatorum multiplicatae sunt, sine dubio et pro exiguitate
 minuuntur. Attendendumque diligentius quod in sacrificio oefi
 190 per uitulum, et oefi per arietem et olei hin offeruntur, quae in le-
 ge praecepta sunt. In oblatione autem hirci nec oefi, nec, ut Sep-
 tuaginta transtulerunt, 'coctio' ponitur, qui pro 'oefi' ΠεΜΑ, hoc
 est 'coctionem', interpretati sunt. Hin uero quae olei certa men-
 sura est, de qua ante iam diximus, assumitur in sacrificio uituli
 195 et arietis, ut fomentum luminis sempiterni, et requiem laboris et
 lassitudinis sanitatem, post placationem peccatorum accipere
 possimus. [In septimo quoque mense, quinta decima die men-
 sis], hoc est, scenophegiarum, idem oblationis et sacrificiorum
 ordo seruandus est tam pro peccato quam pro holocausto, et in
 200 sacrificio et in oleo, ut festiuitatem Domini, fugatis tenebris et
 orto lumine olei, consequamur, clarioresque habeamus solemnita-
 tes, in quibus nobis omnia peccata donantur.

f. 121v

H [A]

adn. A

[CXXV]

(Ez. 46, 1-7) «Haec dicit Dominus Deus: Porta atrii interio-

*

adn. D?

189-202 Attendendumque...donantur: HIER. Ez. XIV, 45, 18-25, rr. 278-393

203-307 Haec dicit...florebunt: HIER. Ez. XIV, 46, 1-7, rr. 394-515

182 efficit] efficitur] *Hrab.* || alius quidem] quidem alius *Hrab.* || 183 siue] atque *Hrab.* || 184 alia] illa *Hrab.* || 186 homines
 a peccatis] a peccatis homines *Hrab.* || 192 ΠεΜΑ] πέμμα *Hier.*; *om.* Κο L M P; ΠεΜCC G² || 193 quae] G² Κο L M; qui
Hier. P

187 peccatis] peccati W²_{ac} || 194 assumitur] assumit k

ris, quae respicit ad orientem, erit clausa sex diebus, in qui-
 205 bus opus fit; die autem sabbati aperietur, sed in die Kalenda-
 rum aperietur, et intrabit princeps per uiam uestibuli portae
 deforis, et stabit in limine portae. Et facient sacerdotes holo-
 caustum eius et pacifica eius, et adorauit super limen portae,
 et egredietur. Porta autem non claudetur usque ad uespe-
 210 ram. Et adorabit populus terrae ad ostium portae illius in
 sabbatis et in Kalendis coram Domino. Holocaustum autem
 hoc offeret princeps Domino in die sabbati, sex agnos immaculatos
 et arietem immaculatum, et sacrificium oefi per arie-
 tem. [De] agnis uero sacrificium, quod dederit manus eius, et
 215 olei hin per singula oefi. In die autem Kalendarum uitulum
 de armento immaculatum, et sex agni et arietes immaculati
 erunt, et oefi per uitulum, ephi quoque per arietem faciet sa-
 crificium. In agnis autem sicut inuenerit manus et olei hin
 per singula oefi». Priusquam quid ista significant disseramus,
 220 ipsa Scripturae ΠΑΡΑΦΡΑΣΤΙΚΩC uerba pandenda sunt. «Porta»
 inquit «atrii interioris sex diebus» (de quibus scriptum est: «Sex
 diebus operaberis, et facies omnia opera tua) «erit clausa», nec
 quaelibet porta, sed «quae respicit ad orientem», unde oritur sol
 iustitiae. Porro die sabbati, id est septimo, in quo requies est,
 225 aperietur per singulas hebdomadas, et rursus completis diebus
 triginta, quando alterius mensis finis et alterius exordium est, id
 est neomenia, die uidelicet Kalendarum, aperietur, ut quod priui-
 legium habet septimus dies in hebdomade, hoc habeat priuile-
 gium mensis exordium. Cur autem aperiatur die septimo, et die
 230 Kalendarum porta interioris atrii, quae respicit ad orientem, se-
 quens sermo monstrabit: «Et intrabit» inquit «princeps per uiam
 portae deforis, atrii uidelicet exterioris, et stabit in limine por-

f. 122v adn. ?

205 in die] G²_{ac} M_{pc}; et in die *Hier.* G²_{pc} Ko L P; sed in M_{ac} || **208** adorauit] G²_{ac} Ko M_{ac} P_{ac}; adorabit *Hier.* G²_{pc} L M_{pc} P_{pc}
 || **211** et in] G²; ac *Hier.* M_{pc} L P_{pc}; a P_{ac} Ko M_{ac} || **214** de agnis] agnis *Hier.* Ko L M P; agnus G²_{ac}; agnorum G²_{pc} || **216**
 arietes] G² L; aries *Hier.* Ko M P || **218** in] *non in Hier. mss.* || manus] eius *add. Hier. mss.* || **220** ΠΑΡΑΦΡΑΣΤΙΚΩC]
 παραφραστικῶς *Hier.* || **226** finis] G² M_{ac}; est *add. Hier.* Ko L M_{pc} P || **226-227** id est] G²; *non in Hier.* Ko L M P || **230**
 interioris atrii] G² L M; atrii interioris *Hier.* Ko P || **230** ad] L; *non in Hier.* G² Ko M P

208 adorauit] adorabit k || **214** de] in k || **228** hoc] haec k

tae», interioris atrii, quae respicit ad orientem. Nec ingreditur atrium interius, sed illo stante alii sacerdotes facient pro ipso ho-
 235 locaustum, quam oblationem interpretatus est Symmachus, et pacifica, siue quae ad salutem pertinent, ut postquam hostia principis sacro igne fuerit concremata, et dux reconciliatus Deo, tunc adorare possit super limen portae interioris atrii, in quo steterit et egrediatur. Quid igitur? Post egressionem principis statim por-
 240 ta claudetur! Nequaquam, sed aperta erit usque ad uesperam, ut post principem omnis populus terrae adoret contra ostium portae illius, adoret autem in sabbatis et in Kalendis, quando aperitur porta. Et quia supra dixerat: «Facient sacerdotes holocaustum eius et pacifica eius», nec significauerat holocaustorum nume-
 245 rum, nunc infert: «Holocaustum hoc offeret princeps Domino in die sabbati». Offeret autem non per se, sed per sacerdotes, de quibus scriptum est: «Et facient sacerdotes holocaustum eius et pacifica eius. Sex» inquit «agnos immaculatos et arietem immaculatum», ita ut sacrificium arietis mensura ephi sit, quae ebraice
 250 appellatur efa. Sex autem agnis sit sacrificium, quod offerre potuerit manus eius, qui offert, et per singula ephi, erit olei mensura quae appellatur hin, Kalendarum autem, hoc est neomeniarum dies, hoc habebit priuilegium amplius a die sabbati, ut uitul-
 255 lus immoletur de armento siue taurus immaculatus. Caetera autem, hoc est sex agni immaculati, et aries immaculatus, et sacrificia eorum ritum sabbati possidebunt. Ita duntaxat, ut sicut in ariete oefi offertur sacrificii, id est similiae et hin olei, ita offertur et in uitulo. Haec perspicuitatis causa sint posita, nunc spiritalem sensum Domino donante reseremus. Sex diebus, quibus
 260 operamur in mundo, porta orientalis atrii interioris clausa nobis est. Postquam autem uenerimus ad diem septimum, id est ad diem sabbati, in quo aeterna requies est, siue ad diem Kalendarum, quando post caecam noctem et horribiles tenebras lucis exordium est, aperitur nobis porta orientalis, et si quis nostrum per

f. 123r

f. 123v

234 facient] G² Ko L; faciant *Hier.* P; *om.* M_{ac}; offerunt M_{pc} || 253 habebit] G²; habuit *Hier.* Ko L M P || 260 clausa nobis] G²; nobis clausa *Hier.* Ko L M P

255 hoc] id k || 257-258 offertur] offeratur k W²

265 merita uirtutum ducis nomen et dignitatem fuerit consecutus, per
 uiam uestibuli portae deforis, hoc est per mundi huius labores,
 et portam Ecclesiae, quae adhuc in terrenis finibus posita est, in-
 gredietur, non interius atrium, hoc enim in praesenti loco scribi-
 tur, sed ad limen portae interioris, et stabit in ea. Sin autem prin-
 270 cepts in praesenti scriptura non ingreditur atrium interius, sed stat
 in limine eius, nulli dubium est nunc ex parte nos uidere et ex
 parte cognoscere, et necdum reuelata facie gloriam Domini con-
 templari. Denique stante principe in limine portae atrii interioris,
 caeteri sacerdotes, quibus hoc officium delegatum est, quos pos-
 275 sumus intelligere uirtutes angelicas, facient pro ipso holocaustum
 et pacifica. Indigemus enim misericordia Dei, et omnis crea-
 tura ad comparisonem creatoris immunda est et diuino igne
 purganda, quo et Isaiae [prophetae] purgata sunt labia, ut post-
 quam per sacrificium pacem receperit, tunc in limine constitu-
 280 tus, adoret omnipotentiam Dei, et se atrii interioris ingressu fa-
 teatur indignum et statim ingrediatur. Postquam autem qui pri-
 mus est fuerit egressus, non claudetur usque ad uesperam huius
 saeculi ipsa porta interioris atrii, sed aperta erit, ut populus quo-
 que terrae sit ad ostium, et adoret ad eum, nequaquam omni tem-
 285 pore, sed quando requieuerit a peccatis, et, fugatis tenebris, fidei
 et scientiae lumen acceperit. Hoc autem ipsum holocaustum,
 quod offert princeps per sacerdotes in die sabbati, sex agnorum
 immaculorum numero terminatur, pro sex uidelicet diebus, in
 quibus operamur in mundo, et arietem immaculatum, qui prin-
 290 cepts gregis est, ita ut per singulos arietes offeratur in sacrificio
 oefi, id est decima pars cori. In agnorum autem sex sacrificio
 certa mensura non ponitur, sed quantumcumque dederit manus
 eius, qui offert, hoc est pro operum qualitate atque mensura, olei
 autem hin offeret per singula oefi, hoc est oleum quod sibi quin-
 295 que uirgines praepararunt, ut ungat similam siue commisceat, et
 omnis oblatio Dei plena sit lumine ueritatis, et exhilaretur facies

f. 124r

adn. x?

f. 124v

269 et stabit] G²; stabit autem Hier. Ko L M P || 277 et] G²; non in Hier. Ko L M P || 278 quo] Hier. G²_{pc} M_{pc} P_{pc}; quod
 G²_{ac} Ko L M_{ac} P_{ac} || 281 ingrediatur] G²; egrediatur Hier. Ko L M P || 288 pro] G² M L P_{pc}; post Hier. Ko P_{ac}

268 interius] iterius W²_{ac} || 295 uirgines] uirgine W²_{ac}

	offerentis oleo. Die autem Kalendarum, hoc est die tricesimo, quando primogenita et Leuitae numerantur in lege, praeter omnem Israhel, de quibus supra diximus, offertur uitulus de armen-		
300	to immaculatus, super quo plenius in priori capitulo disseruimus, et agni sex et arietes immaculati, et caetera quae offeruntur in sabbatis ut aeternam requiem consequamur, et mereamur audire: «Euge, serue bone, quia in paucis fidelis fuisti, super multa te constituam, intra in requiem domini tui», et non solum ad por-		
305	tam interioris atrii peruenire, sed etiam penetralia eius intrare possimus et illud opere possidere: «Plantati in domo Domini, in atriiis domus Dei nostri florebut».		
	(Ez. 46, 8-11) «Cumque ingre[ssurus est] princeps, per uiam uestibuli portae ingrediatur et per eandem uiam exeat. Et	*	<i>adn. x?</i>
310	cum intrabit populus terrae in conspectu Domini in solemnitatibus, qui ingreditur per portam Aquilonis ut adoret, egrediatur per uiam portae meridianae. Et qui ingreditur per uiam portae meridianae, egrediatur per uiam portae Aquilonis. [Non reuertatur] per uiam portae, per quam in-		<i>f. 125r</i>
315	gressus est, sed e regione illius egredietur. Princeps autem in medio eorum, cum ingredientibus ingreditur, et cum egredientibus egredietur. Et in nudinis et in solemnitatibus erit sacrificium oefi per uitulum et oefi per arietem. In agnis autem erit sacrificium sicut inuenerit manus eius, et olei hin		<i>adn. x</i>
320	per singula oefi». Princeps ille, de quo supra dictum est: «Et	H	
intrauit	[intrabit] princeps per uiam uestibuli portae deforis», per eandem portam ingrediatur et per eandem egrediatur; liberi enim arbitrii est, et potestatem habet ponendi animam suam, et rursus		
tamque	resumendi eam, [et tam] ad nos ueniens, quam ad coelestia		<i>adn. ?</i>
325	conscendens, eadem maiestatis suae utitur libertate, denique non		

308-394 Cumque...domo Domini: HIER. Ez. XIV, 46, 8-11, rr. 516-610

297 offerentis] in *add. Hier.* G² Ko L M P || **301** arietes] G²; aries *Hier.* Ko L M P || **308** ingressurus est] ingreditur *Hier. mss.* || **314** non reuertatur] L; non reuertetur *Hier.* G² Ko M P || **318-319** oefi...sacrificium] *om.* M || **318** in] *non in Hier.* G² Ko L P || **320-321** intrabit] *Hier.* Ko M_{pc} P; intrauit G² L M_{ac} || **321-322** ingrediatur] et *add. Hier. mss.* || **323** suam] G²; *non in Hier.* Ko L M P || **324** et tam] *Hier.* Ko P; tamque G² L; tamquam M_{ac}; tam M_{pc}

297 offerentis] in *add.* k || **302** et] ut k || **310** intrabit] intrauit W²_{ac} || **314** non] et k

quaerit nundinas nec solemnitates nec differentiam ullam ob-
 seruat dierum, quia omne tempus ei festiuitas est. Populus autem
 egreditur in nundinis tantum et in solemnitatibus ingreditur et [egredietur],
 et non per eandem uiam, sed per alteram atque alteram. Scrip-
 330 tum est enim: «Et cum intrabit populus terrae in conspectu Do-
 mini in solemnitatibus, qui ingreditur per portam Aquilonis ut
 adoret, egredietur per uiam portae meridianae, et qui ingreditur
 per uiam portae meridianae, egredietur per uiam portae Aqui-
 335 lonis, non reuertetur per uiam portae per quam ingressus est, sed
 e regione illius egredietur». Quod non solum his praecipitur, qui
 egrediuntur de Sodomis et dicitur eis: «Ne respicias retrorsum»,
 respiciunt neque illis qui manum mittunt ad aratrum, ut non [respiciant] ea
 respiciunt quae post tergum sunt, sed in domo quoque Domini constitutis
 iubetur, ne post terga [respiciant], et reuertantur ad egena et in-
 340 firma elementa, et incipientes spiritu, carne consummentur, sed
 ut de spiritalibus quoque ad maiora procedant et dicant cum
 Apostolo: «Praeteritorum obliuiscens et in priora me exten-
 dens», ut nequaquam ex parte cognoscant et ex parte prophetent,
 sed ueniant ad perfectum, iuxta eam tamen perfectionem, quam
 345 potest capere humana natura, ut intelligamus illud euangelicum:
 «Et uos cum omnia feceritis dicite: Serui inutiles sumus, quod
 debuimus facere fecimus». Unde et Apostolus in eadem Epistola
 de duabus loquitur perfectionibus; quasi imperfectus enim scri-
 bit: «Non quia iam accepi et quasi iam perfectus sim: persequor
 350 autem si apprehendam, in quo et comprehensus sum a Christo»,
 statimque quasi perfectus loquitur: «Unum autem posteriorum
 obliuiscens, ad ea quae in priora sunt me extendens, iuxta pro-
 positum persequor ad brauium supernae uocationis; quotquot ergo
 355 ut qui dixerat non quia iam accepi, aut quia iam perfectus sum,
 audeat dicere Quotquot ergo perfecti hoc sapimus? Ex quo per-

327 ei] G² M L P_{pc}; et *Hier.* Ko P_{ac} || 328 egredietur] egreditur *Hier. mss.* || 336 ne] G²; nec *Hier.* Ko L M P || 337 respiciant]
Hier. Ko L M P; respiciunt G² || 339 respiciant] *Hier.* Ko L M P; respient G²_{ac}; respicient G²_{pc} || 348 imperfectus] G² L;
 perfectus *Hier.* Ko M P || 349 et quasi] sed quasi G²; et quia *Hier.* Ko L M P_{ac}; sed quia P_{pc} || sim] sum *Hier. mss.*

spicuum est omnem hominem et uniuersam creaturam, quamuis
 ad perfectionem uenerit, tamen indigere misericordia Dei et ple-
 nam perfectionem ex gratia, non ex merito possidere. Praecipitur
 360 itaque populo terrae, ut si ingreditur per portam Aquilonis ut
 adoret, egrediatur per uiam portae meridianae. Quis est iste po-
 pulus, cui hoc praecipitur? Nempe gentilium, ut qui derelin-
 quens portam Aquilonis, a quo: «Exardescunt mala super ter-
 ram», ingressus fuerit templum, non egrediatur nisi per uiam
 365 portae meridianae ad portam luminis, ad portam caloris, ad por-
 tam in qua sponsus cubat in meridie. Denique dicitur in eodem
 Cantico Canticorum: «Surge, Aquilo; et ueni, Auster». Qui uero
 ingreditur per uiam portae meridianae, egreditur per uiam portae
 Aquilonis; quisnam ille est populus? Scilicet Iudaeorum, qui de-
 370 relinquens portam uiae luminis, uadit ad portam Aquilonis de
 quo dicitur: «Aquilo uentus durissimus»; nam et olla Hieremiae
 a facie aquilonis accenditur. Dicamus et aliter. Per portam Aqui-
 lonis ingreditur, qui peccata dimittit, et egreditur per portam me-
 ridianam, qui uirtutes sequitur. E contrario, si iustus lapsus fuerit
 375 in peccatis, ingreditur quidem per portam meridianam, sed egre-
 ditur per uiam portae Aquilonis. «Princeps autem» inquit «in
 medio eorum erit», ingredientium scilicet et egredientium, iuxta
 illud quod scriptum est: «Medius inter uos stat, quem uos ignora-
 tis», et Apostolus: «An ignoratis quoniam Christus in uobis
 380 est?» Sin autem ignorantibus dicitur, quod medius inter eos stetit
 Christus, quanto magis scientibus! Sed cum inter scientes Chris-
 tus steterit, tunc corpus mortuum fiet propter peccatum, et spi-
 ritus uiuens propter iustitiam. Ingreditur autem princeps cum in-
 gredientibus et egreditur cum egredientibus, utrorumque uirtutis
 385 atque peccati testis assistens. In nundinis ergo et in solemnita-
 tibus, sabbatorum uidelicet et Kalendarum, et uniuersae festiui-
 tatis, de qua in anterioribus locuti sumus, tam in uitulo quam in
 ariete singula oefa offeruntur in sacrificio. In agnis uero non erit
 certus numerus nec uoluntati dimissum arbitrium, sed uiribus

f. 126v

368 meridianae] et *add. Hier. mss.* || 370 portam uiae] uiam portae *Hier. mss.*

368 meridianae] et *add. k* || 371 Hieremiae] hieremia W_{ac}^2

- 390 quis utetur et bono conscientiae, ut quantum potest, non quantum uult, offerat, et super omnia olei hin per oefi singula, ut un-
gatur simila et lucerna accendatur in conspectu Domini, et qui
eo utitur possit dicere: «Ego autem sicut oliua fructifera in domo
Domini».
- 395 (Ez. 46, 12-15) «**Cum autem fecerit princeps spontaneum ho-
locaustum aut pacifica uoluntaria Domino, aperietur ei por-
ta quae respicit ad orientem, et faciet holocaustum suum, et
pacifica sua, sicut fieri solet in die sabbati, et egredietur clau-
deturque porta postquam exierit. Et agnum anniculum im-
maculatum faciet holocaustum quotidie Domino. [Semper]
mane faciet illud. Et sacrificium [faciet super eo cata mane,
mane sextam partem oefi, et de oleo tertiam partem hin, ut
misceatur similiae. Sacrificium Domino legitimum iuge atque
perpetuum. Faciet agnum et sacrificium et oleum cata mane,
405 mane holocaustum sempiternum]**». Ubi nos legimus 'immacu-
latum', et in Hebraico scriptum est 'thamin', Aquila 'perfectum')
interpretatur, et ubi Septuaginta 'manaa', Theodotio 'sacrificium',
Aquila et Symmachus 'donum' transferunt. Pro eo autem quod
nos diximus spontaneum, Septuaginta ΟΜΟΛΟΓΙΑν, id est con-
fessionem uerterunt, et pro 'principe' 'ducem', hoc enim 'nasi'
significat. Adhuc autem sermo de principe est, de quo Isaias lo-
quitur: «Ecce testimonium in gentibus, dedi eum principem et
praeceptorem in gentibus», et Hiezechiel: «Et ego Dominus ero
e[is] in Deum», et Daud: «Princeps in medio eorum». Cum igi-
415 tur iste princeps fecerit spontaneum, et dixerit: «Voluntaria» si-
ue spontanea, «oris mei, beneplacita fac, Domine». Spontaneum
autem holocaustum, ut totum se offerat Deo, et pacifica uolun-
taria, quod in prioribus non inuenitur. Scriptum est enim: «Et fa-
cient sacerdotes holocaustum eius et pacifica eius», et de sponta-

*

f. 127r

adn. D

H

adn. D

395-447 Cum autem...uidebo: HIER. Ez. XIV, 46, 12-15, rr. 611-670

393 utitur possit] G²; utuntur possint Hier. Ko L M P || 400 semper] mane et Hier. mss. || 401 illud] M_{pc}; illum Hier. G²
Ko L M_{ac} P || 401 cata] non in Hier. mss. || 404 faciet] L; facietis Hier. G² Ko M P || 410 nasi] G²; basi Hier. Ko L P; sasi
M || 413 eis] M_{pc}; eorum Hier. G² Ko L M_{ac} P || 417 se] G²; non in Hier. Ko L M P

395 princeps] om. k || 415 uoluntaria] uolunta W²_{ac}

420 neis ac uoluntariis, quibus nunc dicitur omnino reticetur, ut non
 necessitate faciat, sed uoluntate, post holocaustum offerat paci-
 fica et reconcilietur Deo. Unde et uirginitas maior est nuptiis,
 quia non exigitur nec redditur, sed offertur. Pro 'pacificis', quae
 ebraice dicuntur 'selamin', Septuaginta 'salutaria' interpretantur,
 425 ut ipsa reconciliatio pacificorum salus sit offerentis. Cum ergo
 hoc fecerit princeps, aperietur ei porta, uel iuxta Septuaginta:
 «Aperiet sibi portam quae respicit ad orientem», illam uidelicet
 portam de qua scriptum est: «Haec porta Domini, iusti intrabunt
 per eam», et unde oritur sol iustitiae. «Et faciet» inquit «holo-
 430 caustum suum et pacifica sua», de quibus nunc diximus. 'Faciet'
 autem, quia spontaneum sacrificium est, et non alii pro eo 'fa-
 cient' sacerdotes, uidelicet: «Sicut fieri solet in die sabbati». Er-
 go omni tempore holocaustum et pacificum, quod offertur uo-
 luntarie, reseratam habet portam Domini, nec obseruat sabbat-
 435 tum, sed omnes dies ei reputantur in requiem. Denique postquam
 obtulerit holocaustum et pacifica, statim «Egreditur et clauditur
 post eum ianua», siue claudit ianuam, ut seruetur principi priui-
 legium suum nec sacrificia eius populo misceantur. Et quia ge-
 neraliter dixerat: «Spontaneum holocaustum, aut pacifica uolun-
 440 taria Domino», nec apposuerat taurum siue uitulum, arietem uel
 ouem hircumque pro peccato, docet, quod sit ipsum holocaustum.
 «Agnum» inquiens «anniculum, immaculatum faciet holo-
 caustum», et non certis diebus, sed «quotidie»; nec qualibet ho-
 ra, sed «mane mane faciet illum», per singula uidelicet mane,
 445 quando, orto sole, lucis exordium est, de quo mane Dauid loquitur
 in Psalmo: «Mane exaudies uocem meam, mane assistam tibi
 et uidebo». Mane deprecatur qui in lucida degere conuersatione
 dinoscitur. Tunc enim 'mane' dicimus, quando discussis tene-
 bris clari luminis aduentus infulserit. Ecclesia enim, quae se
 450 cognoscit habuisse tenebras peccatorum et de nocte mundi istius

f. 127v

f. 128r

CAS

447-465 Mane...supplicauit: CASS. *Exp. Psalm. V*, rr. 91-110

431 quia] G²_{pc} L M; om. G²_{ac}; quasi *Hier.* Ko P || 441 quod] G²; quid *Hier.* Ko L M P || 443 qualibet] G² M; alia *add. Hier.* Ko L P || 48 dinoscitur] G¹ S¹; dignoscitur *Cass.*

442 inquiens] inquires W²_{ac}

congregata, tunc se exaudire merito credit, cum in lucem coelestis conuersationis erupit, repetit quoque 'mane', quia necessario mentem lucidam beneficio Domini astare suis semper orationibus sentiebat. Et intuere quare mane dictum est, scilicet cum in
 455 ipso exordio bonorum actuum ueritatem coeperit mens clarificata cognoscere, ne putares post peccatum moram fieri, qua potuisset audiri, sicut Hiezechiel propheta dicit: «Impius quacunque die se auerterit ab impietate sua, omnes impietates eius non erunt in memoriam». Astore est enim praesentem semper assistere.
 460 Per hoc autem uerbum religiosae deuotionis continuitas indicatur. Ille siquidem bene dicitur Deo astare, qui dignus potest eius conspectibus apparere, sicut Elias de se dixit: «Viuit Dominus, in cuius conspectu adsto». Supra dixit: «Exaudies», hic additur: «Et uidebo», quoniam in illa resurrectione ipsum conspiciet, cui
 465 hic sanctis orationibus supplicauit. Qui sit autem iste agnus immaculatus, siue perfectus, et anniculus, Isaias plenius docet, dicens: «Sicut ouis ad uictimam ductus est et sicut agnus in conspectu tondentis se sine uoce, et non aperiens os suum», et Hieremias: «Ego autem sicut agnus innocens ductus ad uictimam
ras. 470 non cognoui», et Iohann[es Baptista]: «Ecce Agnus Dei, qui tollit peccatum mundi». Iste est agnus, qui immolatur in Aegypto, de cuius sanguine armantur postes fidei et exterminator excluditur; anniculus autem quia praedicauit annum Domini acceptabilem et diem retributionis. Nec miretur lector, si idem et princeps est et sacerdos et uitulus et aries et agnus, cum in Scripturis sanctis pro uarietate causarum legamus eum Dominum et Deum et hominem et prophetam et uirgam et florem et radicem, et principem et iudicem et regem iustum et iustitiam, apostolum, et episcopum, brachium, seruum, unigenitum, pastorem, filium et

[II] f. 128v

H

adn. I

465-493 Qui sit...sempiternum: HIER. Ez. XIV, 46, 12-15, rr. 672-703

451 congregata] congregatam *Cass.* G¹ S¹ || exaudire G¹_{ac} S¹; exaudiri *Cass.* G¹_{pc} || erupit] erumpit *Cass.* G¹ S¹ || beneficio] *Cass.*; beneficium G¹ S¹ || 456 peccatum] peccata *Cass.* G¹ S¹ || memoriam] memoria *Cass.* G¹ S¹ || 463 dixit] et *add.* *Cass.* G¹ S¹ || 470 Baptista] euangelista *Hier. mss.* || 471 est] G² L M; *non in Hier.* Ko P || Aegypto] G²; et *add.* *Hier.* Ko L M P || 474 et] G²; *non in Hier.* Ko L P; est M

451 exaudire] exaudiri k || 452 quia] quod k || 453 suis] sui k W² || 460-461 indicatur] iudicatur k

480 puerum, unigenitum et primogenitum, ostium, uiam, angelum,
sagittam et sapientiam, et multa alia quorum omnium si uoluerō
testimonia dicere, proprio libro indigent. In holocausto itaque is-
tius agni immaculati et anniculi, qui mane semper offertur, faciet
ipse princeps sacrificium siue manaa, et similam, siue donum
485 mane, mane sextam partem oefi, subauditur similae, sexta autem
pars oefi dimidius modius est. Si enim oefi decima pars cori est,
id est tres modii, nulli dubium quin sexta pars oefi dimidium fa-
ciat modium. De oleo quoque mensurae hin, tertia pars offertur,
ut misceatur siue aspergatur simile sacrificium Domino legiti-
490 mum iuge atque perpetuum quod nulla intermittitur die, sed om-
ni tempore orto sole semper offertur ut impleatur, quod in fine
capituli huius ponitur, faciet agnum in sacrificium et oleum ma-
ne mane holocaustum sempiternum.

[CXXVI]

adn. D?

(Ez. 46, 16-18) «**Haec dicit Dominus Deus: Si dederit prin-**
495 **ceps siue dux donum alicui de filiis suis, haereditas eius filio-**
rum suorum erit, possidebunt eam haereditarie. Sin autem
dederit legatum de haereditate sua uni seruorum suorum,
erit illius usque ad annum remissionis» pro quo Theodotio
ipsum uerbum ebraicum posuit 'deror' «**sed reuertetur ad prin-**
500 **cipem. Haereditas autem eius filiis eius erit. Et non accipiet**
princeps de haereditate populi per uiolentiam, et de posses-
sione eorum, sed de possessione sua haereditatem dabit filiis
suis, ut non dispergatur populus meus unusquisque a posses-
505 **sione sua**». Huc usque sermo de principe, nunc de haeredibus
eius praecepta tribuuntur, imo de donis, haereditate atque lega-
tis, quibus dare debeat et quorum sit uel ad tempus uel aeterna
possessio. 'Si', inquit, 'filiis suis dederit uel donum uel haeredita-
tem, ipsi possidebunt eam, quia eis successionis iure debetur, et
de alio ad alium non potest transire possessio. Sin autem dede-
510 rit uni seruorum suorum legati nomine, tandiu habebit possessio-

*

H

f. 129v

494-541 Haec dicit...derelinquit: HIER. Ez. XIV, 46, 16-18, rr. 704-756

484 siue²] sine k || 485 similae] simila k || CXXVI] II k || 499 sed] et k

nem, quandiu uel septimus annus remissionis, qui dicitur deror
 uel Iubilaeus, hoc est quinquagesimus, adueniat, quando omnis
 emptio atque donatio reuertitur ad priores dominos, ita ut seruus
 usum habeat pro tempore, et proprietatem possessionis filii prin-
 515 cipis. Quod autem sequitur: «Et non accipiet princeps de haere-
 ditate populi per uiolentiam», siue, ut Septuaginta transtulerunt:
 «Ut opprimat eos», uel, ut Aquila et Symmachus: «Ut affligat
 eos atque contristet»; sed de possessione sua haereditatem dabit
 filiis suis, suggillat non solum illius temporis sacerdotes, et prin-
 520 cipes, sed nostri quoque, qui ditiores fiunt sacerdotes dignitate,
 et praeter ea quae sibi Domini dispositione debentur, tollunt a
 pauperibus per uiolentiam, uel sub honoris nomine diuites spo-
 liant, ut ipsis quoque filiis suis quibus paterna debetur haere-
 ditas, nihil debeant derelinquere, nisi quod sibi a parentibus de-
 525 relictum est. Ergo qui ditior est sacerdos, quam uenit ad sacerdo-
 tium, quidquid plus habuerit, non filiis [debet] dare, sed paupe-
 ribus et sanctis fratribus et domesticis fidei, qui uincunt merita
 liberorum, ut reddat ea quae Domini sunt Domino suo, qui loquitur
 in Euangelio: «Quidquid uni iustorum feceritis, mihi fecis-
 530 tis». Ipse enim in pauperibus suscipitur hospitio, uisitatur in car-
 cere, nudus tegitur, sitiens bibit, saturatur esuriens, ut non dis-
 pergatur populus meus a possessione sua. Si enim licentiam ha-
 buerit princeps uel accipere uel rapere uel sub figura honoris te-
 nere quae non sunt sua, et liberis derelinquere, populus, qui in
 535 nomine Dei fuerat congregatus, dispergetur in partes, atque lace-
 rabitur, siue iuxta legem, ne paulatim alterius haereditas transeat
 ad alium, et pereat funiculus diuisionis, per quem forte ad unum-
 quemque uenit haereditas. Disperget ergo populum Dei et aufert
 ab eo possessionem fidei sempiternam, qui aliena dona uel bo-
 540 na uel rapina uel adulatione uel blanditiis uel praetexto religio-
 nis filiis fratribusque et consanguineis derelinquit.

adn. x

f. 130r

512 hoc] G²; id *Hier.* Ko L M P || 513 reuertitur] G²; reuertetur *Hier.* Ko L M P || 517 ut²] G²; affligat *Hier.* Ko L M P ||
 520 sacerdotes] G² M; sacerdotii *Hier.* Ko L P || 525 quam] G²; cum *Hier.* Ko L M P || 536 ne] G²; non in *Hier.* Ko L M
 P || 538 disperget] G²; dispergit *Hier.* Ko L M P || 538 dona uel] G² L M; non in *Hier.* Ko P

520 nostri] nostros k || 531 bibit] bibitur k || 538 haereditas] haeredas W²_{ac} || 540 praetexto] praecepto k

- (Ez. 46, 19-24) «Et introduxit me per ingressum, qui erat ex latere [] portae in gazophylacia sanctuarii ad sacerdotes [],
- siue postergum
siue in exedras et
thalamos
- 545 quae respiciebant ad aquilonem, et ecce erat ibi locus uergens ad occidentem []
- siue ad mare, et ut
Septuaginta transtulerunt
separatus
- et dixit ad me: Iste est locus ubi coquent sacerdotes pro delicto et pro peccato [],
- siue pro ignorantia et pro
peccato
- siue manaa et donum
pro
- 550 ubi coquent sacrificium [] ut non efferant in atrium exterius, et sanctificetur [] populis: Et eduxit me in atrium exterius et circumduxit me per quattuor angulos atrii. Et ecce atriolum erat in angulo atrii, atriola singula per angulos atrii. In quattuor angulos atrii atriola disposita quadraginta cubitorum per longum, et triginta per latum. Mensurae unius quattuor
- 555 erant, et paries per circuitum ambiens quattuor atriola, et culinae fabricatae erant subter [porticus] per gyrum. Et dixit [] ad me: Haec est domus culinarum in qua coquunt ministri domus [Domini] uictimae populi []». Hoc enim ebraice significat 'Zeba'. Vir qui calamum tenebat manu, et funiculum
- 560 coementarii quo aedificium metiretur: «Introduxit» inquit «me per ingressum, qui erat ex latere portae», uel post tergum portae, nec posuit 'cuius portae orientalis' 'australis' aut alterius plagae, sed reliquit incertum, ut irem ad locum sanctuarii, «et in gazo-
- adn. x
- H f. 130v adn. x

542-638 Et introduxit...sint: HIER. Ez. XIV, 46, 19-24, rr. 756-866

543 latere] siue postergum *add.* G² M L; uel post tergum *add.* Hier. Ko P || sacerdotes] siue in exedras et thalamos *add.* G²; siue exedras et thalamos *add.* Hier. Ko L M P || 545 quae] qui Hier. *mss.* || erat ibi] ibi erat Hier. *mss.* || 546 occidentem] siue ad mare, et ut Septuaginta transtulerunt separatus *add.* Hier. *mss.* || 548 peccato] siue pro ignorantia et pro peccato *add.* Hier. *mss.* || 549 sacrificium] siue manaa et donum *add.* Hier. *mss.* || 550 populis] populus Hier. G²_{pc} Ko L M P; pro populis G²_{ac} || 552-553 quattuor angulos] G²_{ac} L; quattuor angulis Hier. G²_{pc} Ko P; angulo M || 556-557 dixit] inquit *add.* Hier. *mss.* || 558 Domini] non in Hier. *mss.* || populi] siue uictimam *add.* Hier. *mss.*

558 populi] siue uictimam *add.* k

phylacia» siue cubicula sacerdotum, quae respiciebant ad aequi-
 565 lonem et ad mare, ad septentrionem uidelicet et ad occidentem,
 hanc habente Scriptura sancta consuetudinem, ut pro situ terrae
 Iudaeae semper mare occidentem uocet. Et considerandum quod
 locus sacerdotum, ubi pro delicto siue ignorantia et pro peccato
 coquuntur sacrificia ne cruda offerantur in atrium exterius, ad a-
 570 quilonem et occidentem positus sit, unde uentus frigidissimus
 oritur, et ubi solis lumen occumbit. Ex quo ostenditur quidquid
 ad edulium pertinet uel pro errore esse uel pro peccato; sin autem
 et pro ignorantia offertur sacrificium, quanto magis pro delicti
 conscientia! Unde et Iob offerebat mane quotidie hostiam pro fi-
 575 liis suis, timens ne per ignorantiam deliquissent. Quod autem se-
 quitur: «Ut non offerant in atrium exterius et sanctificetur popu-
 lus, qui sanctificationi non fuerat praeparatus», illud significat
 ne facile non sanctificatis sancta tribuamus, ne mittamus iuxta
 Euangelium margaritas ante porcos, nec demus sanctum cani-
 580 bus. Denique Moyses tribus diebus ab omni immunditia et ab
 uxorum complexu uult populum sanctificari, ut accedat ad mon-
 tem Sina, et sanctificatus sancta suscipiat. Si autem accessuri ad
 audienda et suscipienda uerba Dei sanctificari iubentur ab uxo-
 585 ras. ribus, manifestum est in lege illud apostolicum contineri: «[No]-
 lite fraudare inuicem, nisi forte ex consensu ad tempus, ut uace-
 tis orationi», et ex consensu abstinendum ab uxoribus ut uace-
 mus orationi. Post haec scriptum est: «Et eduxit me in atrium ex-
 terius, et circumduxit me per quattuor angulos atrii. Et ecce
 590 atriolum erat in angulo atrii, atriola singula per angulos atrii», in
 quattuor atriolis anguli atriola disposita. Ille uir quem saepe
 commemorat, eduxit eum de loco sacerdotum, qui uergebat ad
 aquilonem, siue qui erat separatus, ubi coquunt sacerdotes pro
 delicto et pro peccato uel ignorantia. Eduxit autem in atrium ex-
 terius. Ex quo intelligimus illud atrium de quo egressus est fuisse

f. 131r

566 pro situ] G²; propositum *Hier.* Ko L P; propositum M || 567 Iudaeae] G²; Iudae *Hier.* Ko L M P || 569 offerantur] G²;
 efferantur *Hier.* Ko M P; offerant L || 576 offerant] L; efferant *Hier.* G² Ko M P || 582 si] sin *Hier. mss.* || 584 est] G²; et
add. Hier. Ko L M P

572 esse] *om.* k || 584 contineri] *om.* k || 592 siue] sine k

595 interius, et multa esse atria in Scripturis sanctis de quibus legimus: «Qui stas in domo Domini, in atriis domus Dei nostri», et in Iohanne: «Et alias oues habeo quae non sunt ex hoc atrio, et illas oportet me adducere, et uocem meam audient, et fiet unum atrium et unus pastor». Hoc enim graece αΤαΝ significat, quod
600 latina simplicitas in 'ouile' transtulit. Quando autem dixit ex hoc atrio, ostendit esse et aliud quod uel in gentium turba ad distinctionem Israhel, uel in coelis ad separationem terreni atrii demonstratur, et pro qualitate meritorum unicuique officio atrium delegatum, super quo in anterioribus plenius disputatum est.
605 Hoc autem atrium de quo nunc sermo est, per singulos angulos quattuor habebat atriola, quae septuaginta minora uocant, et nos pro facilitate sensus ΥΠΟΚΟΡCΤΙΚΩC atriola diximus. Quadraginta cubitorum erat per longum et triginta per latum, de quibus numeris in hoc eodem propheta disputasse me memini, quod
610 aliud ad tribulationes et angustias, aliud ad perfectam referatur aetatem. Unde quadraginta diebus Moyses et Elias et Dominus atque Saluator in eremo ieiunarunt. Et ad sacerdotale officium non ut post uicesimum quintum aetatis annum, sed post tricesimum [] accedunt. Quamobrem et Dominus triginta annorum erat
annum
615 cum uenit ad baptismum. Et in hoc eodem propheta tricesimus annus ponitur in exordio. Ubi igitur cibi, ibi et angustia atque tentatio per quae parantur cibi, et ubi ad perfecti uiri uenerimus ad aetatem, ibi calcanda sunt omnia et dicendum: «Habentes uictum et uestitum his contenti sumus», et: «Si dederit mihi [Dominus
cibum Dominus
620 cibus] ad uescendum et uestem ad operiendum», uel certe illud: «Esca uentri et uenter escis, Deus autem et hunc et illa destruet». Neque enim in futuro manducabimus et bibemus, sed illo uescemur pane qui de coelo descendit. De quo in Psalterio

f. 131v

598 fiet] G²; fient *Hier.* Ko L M P || 599 αΤαΝ] ἀλλή *Hier.*; αΓΑΝ G²; αΥΑΜΝ Ko M; αΓαΗΝ L; αΥαΛΙΝ P || 600 autem] G²; enim *Hier.* Ko L M P || dixit] G²; dicit *Hier.* Ko L M P || 607 ΥΠΟΚΟΡCΤΙΚΩC] ὑποκοριστικῶς *Hier.*; ΥΠΟΚΟΡΟΓΙΚΩC G²; ΥΠΟΡΟΡCΤΙΚΩC M; ΥΠΟΚΟΡCΤΙΚΩC Ko L P || 613 ut] G² ac M; *del.* G² pc; Septuaginta *add.* *Hier.* Ko L P || 617 ad perfecti] in perfectis *Hier.* Ko P; in perfecti G² L M || 621 illa] G²; illas *Hier.* Ko L M P

599 αΤαΝ] λιαν k || 607 ΥΠΟΚΟΡCΤΙΚΩC] υ**κ*ριστικῶς k || 617 ad perfecti] imperfecti k || 622 enim] *om.* k || 623 illo] ille k

<p>canitur: «Panem angelorum manducauit homo», et: «Meus cibus 625 est, ut faciam uoluntatem eius qui me misit». Quod autem men- [sura una atriolorum erat quattuor, quae atrii maioris angulos possidebant, quattuor mundi significat plagas, quod in sudore uultus nostri comedamus panem, et omnis labor uentri stercori- que proficiat, quae quattuor atriola uel unus paries ambiebat. «Et 630 culi]nae fabricatae erant subter porticus per gyrum», uel propin- qua habebant accubita, ut ubi cibi, ibi et mensarum praeparatio. Et ne forsitam ignoraret Propheta quid essent, quae cerneret, di- xit ad eum: «Haec est domus culinarum in qua coquent ministri Domini uictimas populi», populi quidem [uictimas], quae offe- 635 runtur pro delicto siue peccato et ignorantia, sed [ad] alimenta et refrigeria sacerdotum, ut meminerint nihil se aliud debere appe- tere, cum etiam in templo carnes ad eorum refrigeria praeparatae sint. <i>Legitur siquidem in Leuitico, ubi commemoratio fit con- secrationis Aaron et filiorum eius in sacerdotium de coctione</i> 640 <i>carnium consecratarum ad usum eorundem sacerdotum, ita</i> <i>praecepisse Moysen atque dixisse: «Coquite carnes ante fores</i> <i>tabernaculi et ibi comedite eas, panes quoque consecrationis</i> <i>edite, qui positi sunt in canistro, sicut praecepit mihi Dominus</i> <i>dicens: Aaron et filii eius comedent eas. Quidquid autem re-</i> 645 <i>liquum fuerit de carne et [de] panibus, ignis consumet. De ostio</i> <i>quoque tabernaculi non exhibitis septem diebus usque ad diem</i> <i>quo complebitur tempus consecrationis uestrae. Septem enim</i> <i>diebus finitur consecratio». <i>Quod etiam ad huiusmodi culinarum</i></i> <i>significationem non incongrue pertinet. Praecipua quoque nunc</i> 650 <i>legislator prouidit [ac] discreuit mysteria et figuraliter per ea</i> <i>quae nunc contemplatus est tradidit, intra Ecclesiam eam perfici,</i></p>	<div style="text-align: right;">] adn. A [A]] f. 132r adn. A adn. A M * [N] adn. A [A] ESI [N] adn. N </div>
--	---

641-648 Coquite...consecratio: HRAB. *Comm. in Lev. II, 11, col. 333C-D*

649-680 Praecipua...uidentur: HRAB. *Comm. in Lev. II, 11, coll. 334A-335A*

624 manducauit] G² L M; manducabit *Hier.* Ko P || **627** possidebant] M L; possidebat *Hier.* G² Ko P || **628** labor] G²; noster *add. Hier.* Ko L P; nostri *add.* M || **631** ibi] G²; *non in Hier.* Ko L M P || **632** quid essent] G²; *non in Hier.* Ko L M P || **635** siue] G²; pro *add. Hier.* Ko L M P || **635** ad] *non in Hier. mss.* || **637** praeparatae] G²; praeparata *Hier.* Ko L M P || **642** eas] eos *Hrab.* || **649** quoque] *non in Hrab.*

632 cerneret] cernere W²_{ac}

et nullatenus profanorum uisibus et auribus publicari, nec cui-
libet uolenti profanandi ea esse facultatem. Unde quia taberna-
culum testimonii Dei coelum esse, atrium autem tabernaculi
655 huius ecclesiam, quia ipsa est ante coeli introitum collocata, ipsa
Hierusalem quippe coelestis tenet imaginem sicut olim prae-
diximus. In ea carnes sacrificii coqui praecepit. Ait enim: «Prae-
cepit eis dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi co-
medite eas». Quomodo ergo in his non admiranda sit sapientia
660 spiritus? Nullam quippe dubietatem huiusmodi intellectui dere-
liquit. Propterea carnes cum panibus comedi praecipiens, ut nos
intelligeremus illud ab eo mysterium dici, quod simul panis et
caro est sicut corpus Christi: «Panis uiuus, qui de coelo descen-
dit»; et hoc ideo ut illic absolute mystica coena deberet celebrari.
665 Aaron autem et filii eius illud recte comedunt. Nisi enim Chris-
tus rogatus ore sacerdotum ipse uenerit, et coenam sanctifica-
uerit et initiauerit, ea quae aguntur nullatenus sacrificium Domi-
nicum fiunt. Sed hoc quod reliquum est de carnibus et panibus
in igne incendi praecepit. Quod nunc uidemus etiam sensibilibiter
670 in Ecclesia fieri, ignique tradi quaecunque remanere contigerit
inconsumpta. Ergo ex hoc quod agitur sensibilibiter, significatio
cuiusdam intelligibilis rei eis qui intendunt prouenit, ut quando
ad comestionem sacrificii deficimus, et comedere illud integra
non possumus, mente forsitan lassescente siue deficiente, utrum
675 ea quae uidentur corpus oporteat intelligi Domini, in [quod] ocu-
lis [nec angeli possunt prospicere, non relinqui, sed etiam tradi
ea igni oportet spiritus, ut ea comedat quae nobis sunt ex infirmi-
tate inesibilia, quomodo autem comedat, cum cogitauerimus,
uirtuti spiritus esse possibile, ea quae nobis impossibile uiden-
680 tur.

f. 132v

[G]

[A]

quo

ras.

657 in ea carnes sacrificii coqui praecepit] non in *Hrab.* || 658 carnes] non in *Hrab.* || 663 uiuus] uiui *Hrab.* || 673 integra] integre *Hrab.* || quod] quo *Hrab.* || inesibilia] inuisibilia *Hrab.*

652-653 cuilibet] cuiuslibet k

[CXXVIII]

adn. D?

(Ez. 47, 1-5) «Et conuertit me ad portam domus, et ecce aquae egrediebantur subter limen domus ad orientem. Facies enim domus respiciebat ad orientem. Aquae autem descende-
 685 xit me per uiam portae aquilonis, et conuertit me ad uiam foras portam exteriorem, uiam quae respiciebat ad orientem. Et ecce aquae redundantes a latere dextro cum egrederetur uir ad orientem, qui habebat funiculum in manu sua, et mensus est mille cubitos, et transduxit me per aquam us-
 690 que ad talos [].

*

f. 133v

siue transiuit in aqua,
 aquam remissionis

siue transiuit in aqua
 aquam usque ad femina

siue et transiuit aquam
 usque ad lumbos

Rursumque mensus est mille, et transduxit me per aquam usque ad genua [].

Et mensus est mille et transduxit me per aquam usque ad renes [].

695 Et mensus est mille torrentem quem non potui pertransire, quoniam intumuerant aquae profundae torrentis, qui non poterat transuadari». Pro quo Septuaginta transtulerunt: «Et mensus est mille et non poterat pertransire, quoniam ferebatur aqua instar praecipitis torrentis, qui transiri non potest». Aquae
 700 istae, quae egrediebantur subter limen domus, id est templi non ferebantur ad aquilonem et ad occidentem, sed ad orientem, et

H

681-848 Et conuertit...Adae: HIER. Ez. XIV, 47, 1-5, rr. 868-1047

690 talos] siue transiuit in aqua, aquam remissionis *add. Hier. mss.* || 692 talos] siue transiuit in aqua aquam usque ad femina *add. G² L M*; siue et transiuit in aqua, aquam usque ad femina *add. Hier. Ko P* || 694 renes] siue et transiuit aquam usque ad lumbos *add. Hier. mss.*

CXXVIII] I k || 688 uir] *om.* k || 691 talos] genua k || 692 genua] talos k || 695 est] *om.* W²_{ac} || 696 profundae] profundus k

in latere templi dextro, id est ad meridiem, ipsamque meridiem non cuiuslibet loci, sed altaris. Ex quo perspicuum fit sacras esse aquas et Saluatoris nostri significare doctrinam, iuxta illud quod
 705 scriptum est: «De Sion egredietur lex, et uerbum Domini de Hierusalem», et in alio loco: «Repleta sunt omnia scientia Domini, sicut aqua multa operiens mare»; de his aquis et Zacharias propheta uaticinatus est dicens: «In die illo egredietur aqua uiuens de Hierusalem, et medium eius in mare primum, medium
 710 autem illius in mare nouissimum»; de his aquis et ad Samaritanam Dominus loquebatur: «Si scires quis est qui dicit tibi: Da mihi bibere, tu forsitan petisses eum, et dedisset tibi uiuentem aquam», et iterum: «Omnis qui bibit de aqua ista sitiet denuo: qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, non sitiet in aeter-
 715 num», et in templo clamabat atque dicebat: «Si quis sitit, ueniat ad me et bibat. Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de uentre eius fluent aquae uiuae. Hoc autem dixit de spiritu quem accepturi erant credentes in eum». Istae sunt aquae de quibus Propheta loquebatur in Psalmo: «Super aquas refectionis educauit me», et Hiezechiel: «Assumam uos de gentibus et de terris et aspergam super uos aquam mundam, et mundabimini ex omnibus immunditiis uestris, apparuerunt enim fontes aquarum», et in nonagesimo secundo Psalmo canitur: «Eleuauerunt flumina Domini, eleuauerunt flumina uoces suas a uocibus aquarum
 720 multarum, mirabiles eleuationes maris». Istae sunt aquae Siloe: «Quae uadunt cum silentio», de quibus loquitur Isaias: «Haurietis aquas de fontibus Saluatoris», et Psalmista: «Benedicite Domino de fontibus Israhel», et idem Isaias de Domino Salvatore: «Iste» ait «habitabit in excelsa spelunca petrae fortissimae, panis
 725 ei dabitur, et aqua illius fidelis; erupit enim in deserto aqua et uallis in terra sitiendi», diciturque credentibus: «Nolite timere, quoniam redemi te; meus es tu, et si transieris per aquam, tecum

f. 134r

708 die illo] G² L M; illo die *Hier.* Ko P || 708-709 uiuens] G²; uiua *Hier.* Ko L M P || 713 bibit] G²; biberit *Hier.* Ko L M P || 719 aquas] G² Ko; aquam *Hier.* L M P || 720 et¹] G²; in *add.* *Hier.* Ko L M P || 727-728 Domino] G²; Dominum *Hier.* Ko L M P

702 meridiem] ipsamque meridiem *add.* W²_{ac} || 708 die illo] illo die k || 708-709 uiuens] uiuens *add.* W²_{ac}

ego sum», et rursus: «Qui sititis, ite ad aquam», et per Hieremiam loquitur Deus: «Duo mala fecit populus meus, me dereliquit
735 fontem aquae uiuae, et foderunt sibi lacus qui aquam continere non possunt». Sicut igitur legimus in bonam partem aquas, quae egrediuntur de limine templi et referuntur ad doctrinam Ecclesiae, sic sunt aquae amarae et aquae pessimae, ad quas Hieremias propheta nos prohibet accedere dicens: «Quid uobis et uiae
740 Aegypti ut bibatis de aquis Geon», quae ebraice dicuntur 'sior', id est turbidae atque coenosae. De quibus iratus super haereticis loquitur Deus: «Ecce ego cibabo eos angustis, et dabo eis potum aquam fellis», in qua draco regnat Aegyptius, qui dicit: «Mea sunt flumina, et ego feci ea», qui omne excelsum uidet, et ipse
745 est rex eorum qui in aquis sunt. Unde uir ecclesiasticus Dominum deprecatur et dicit: «Saluum me fac, Domine, quoniam intrauerunt aquae usque ad animam meam. Infixus sum in limum profundi et non est substantia, et tempestas demersit me», et iterum: «Liberer ab his qui oderunt me et de profundo aquarum.
750 Non me praecipitet tempestas aquae, nec absorbeat me profundum, neque urgeat super me puteus os suum», et in alio Psalmo: «Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israhel, nisi quia Dominus erat in nobis. Cum exurgerent homines in nos, forsitan uiuos deglutissent nos. Cum irasceretur furor eorum super
755 nos, forsitan aqua obsorbisset nos», et sponsa in Cantico Canticorum: «Aqua multa non poterit restinguere charitatem, et flumina non demergent eam». Ista est aqua de qua dicit Osee: «Contempsit me Galaad ciuitas, quae operatur uanitates conturbans aquam; et fortitudo eius uiri piratae». Quae aqua alio nomine uocatur 'mara', hoc est amaritudo, in qua lignum crucis mittitur, et amara uertentur in dulcia. Considera legem Mosi, si intel-

f. 134v

f. 135r

734 duo] G² P_{pc}; quod *Hier.* P_{ac} L Ko; *ras.* M || 740 dicuntur] G² P_{ac}; dicitur *Hier.* Ko L M P_{pc} || 743 aquam] G² L M; aliquam *Hier.* Ko P || 748 substantia] G²; ueni in profundum maris *add.* *Hier.* Ko L M P || 755 obsorbisset] G²_{pc}; absorbuisset *Hier.* Ko L M P; obsorbuisent G²_{ac} || 760 mara] G²; merra *Hier.* Ko P_{ac}; *œrra* L; mersa M; uel mara *adn.* M_{pc}; myrra P_{pc}

743 aquam] aliquam k || 744 ea] memetipsum k || 748 substantia] ueni in altitudinem maris *add.* k || 755 obsorbisset] absorbuisset k

legatur iuxta sensum carneum Iudaeorum, quomodo amara sit, effodiens oculum pro oculo, dentem pro dente, Iudam in Thamar fornicatione et Osee iunctum fornicariae, Hieremiae περιζωΜα,

765 Mosi uxorem Aethiopissam et interfectionem Aegyptii, et mille alia, quae si intelligamus iuxta occidentem litteram, et non iuxta spiritum uiuificantem, amara sunt, et lectorem suum non tam aedificant quam destruunt. Istae igitur aquae, quae egrediuntur de templo Domini, pergunt ad orientem, et descendunt in latus

770 templi dextrum, ad altaris meridiem, ubi sponsus conuiuas suas pascit et accubat. Quod autem sequitur: «Et eduxit me per uiam portae aquilonis, et [conuertit me] ad uiam foras portam exterio-

conuertit rem, uiam quae respiciebat ad orientem», illud latenter ostendit, quod statim ad portam orientalem peruenire non possumus, nisi

775 per uiam portae aquilonis longo circuitu perueniamus ad eam. Nisi enim uentum frigidissimum uicerimus calore fidei, et calcauerimus regiones eius, ut impleatur illud in nobis apostolicum: «Deus autem conteret Satanam sub pedibus uestris uelociter», portam per quam egrediuntur aquae et sunt a latere dextro, in-

780 gredi non ualebimus. Et nota quod aquae istae quae egrediuntur per portam orientis, intantum laeuas partes fugiunt, ut a dextris altaris ad meridiem pergere describantur: «Vir autem» inquit «ille qui habebat funiculum in manu, cum me duxisset per portam aquilonis forinsecus ad uiam quae respiciebat orientem, et ipse

785 quoque esset in eodem loco, mensus est eiusdem aquae mille cubitos, et transduxit me per aquam usque ad talos», quos Aquila et Symmachus et Theodotio αΤΡαΓαΛΟΥC interpretati sunt, pro quibus Septuaginta transtulerunt, sed transibit in aqua aquam remissionis. Quod intelligere possumus prima hominum significa-

790 re peccata, quae ingredientibus nobis aquas Domini dimittuntur, et baptismi ostendunt gratiam salutarem, et initia sunt profectu-

763 Iudam] G²; Iudae Hier. Ko L M P || 764 περιζωΜα] περίζωμα Hier. || 772 conuertit me] conuertit Hier. mss. || 779 egrediuntur] G² L; ingrediuntur Hier. Ko M P || 780 ualebimus] G² L M; ualemus Hier. Ko P || 782 inquit] G²; non in Hier. Ko L M P || 787 αΤΡαΓαΛΟΥC] ἀστράγαλους Hier.; αΤΡαΓαΛΟΥC G²; acypayaaoyc M; αΤΡαΤαΛΟΥC L P || 788 transibit] G²; transiuit Hier. Ko L M P

772 conuertit me] conuertit k || 787 αΤΡαΓαΛΟΥC] ἀσραγκλους k

- um. Denique ad talos usque pertingunt, qui plantae calcaneoque uicini sunt, qui patet morsibus colubri, dicente Domino: «Tu eius obseruabis caput, et ipse obseruabit tuum calcaneum», et in
 795 Psalterio de Iuda dicitur proditore: «Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem», siue calcaneum. Hoc enim Graecum ΠΤεΡΝα significat. Post mille autem cubitos, qui
 800 perueniunt usque ad talum: «Mensus est alios mille cubitos in aqua, et transduxit me [per aquam] usque ad genua». Post remissionem siquidem peccatorum et ita profectuum quando paululum de terrenis ad altiora conamur ascendere, flectimus Domino genua, dicente Apostolo: «Ut omne genu flectat coelestium et terrestrium et infernorum, et omnis lingua confiteatur quoniam Dominus Iesus Christus in gloria est Dei Patris». Tertio: «Mensus est mille» alios cubitos «et transduxit» inquit «me per aquam usque ad renes». His enim gradibus ad sublimia peruenimus, quae tamen ipsa sublimia usque ad lumbos et renes perueniunt, ut omnis [in nobis] ignobilis libido truncetur, et possideamus sanctificationem corporis sine qua nemo uidet Deum. Unde et in
 810 hoc eodem propheta a pedibus usque ad lumbos Deus igneus cernitur. Indigent enim igne et purgatione opera lumborum, dicente iusto: «Quoniam lumbi mei repleti sunt illusionibus», per quos nobis et in die et in noctium phantasmate illudit inimicus. A lumbis uero usque ad caput et uerticem pretiosissimo metallo electri
 815 fulgore resplendet, ut nihil in se sordidum, nihil habeat utilitatis. Unde nunc quarto dicitur: «Et mensus est mille», subauditur 'cubitos torrentem', quod Septuaginta non transtulerunt; «Quem non potui pertransire», multo melius quam Septuaginta, qui di-

f. 136r

adn. I?

adn. I*

f. 136v

794 eius] G² M_{pc}; ei Hier. Ko L M_{ac} P || 797 ΠΤεΡΝα] πτέρνα Hier. || 799 per aquam] non in Hier. mss. || 800 ita] initia Hier. Ko L P; ite G²_{ac}; iter G²_{pc}; mitia M || 804 est] G² L P_{pc}; non in Hier. Ko M P_{ac} || 805 alios] G²; non in Hier. Ko L M P || 809 uidet] G²; uidebit Hier. Ko L M P

799 per aquam usque] om. k

* Fase 1: omnis ignobilis

Fase 2: omnis ignobilis (uel in nobis adn.)

Fase 3: omnis in nobis ignobilis

- xerunt: «Quem non potuit pertransire». Propheta enim et omnis
 820 humana natura post lumbos torrentem cogitationum et incentiua
 in corde uitiorum non potest pertransire. Vir autem ille, qui in-
 dutus erat baddi et ductor prophetae, liquido pertransiit: «Qui
 peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius». Causas-
 que reddit cur propheta mille [quarto] cubitos non potuerit per-
 quartos
 825 transire: «Quoniam» inquit «intumuerant aquae profundae tor-
 rentis, qui non potest transuadari», et quomodo scriptum est glo-
 riante propheta: «Torrentem pertransiit anima nostra?» Sed fa-
 cile soluitur si sciamus pro hoc scriptum in Ebraeo: «Torrens
 pertransiit animam meam». De hoc torrente et Isaias loquitur:
 830 «Ecce ego inclino super eos sicuti fluuium pacis, et sicut torren-
 tem inundantem gloriam», et in tricesimo quinto Psalmo de san-
 ctis dicitur: «In protectione alarum tuarum sperabunt, inebria-
 buntur ab ubertate domus tuae, et torrente deliciarum tuarum po-
 tabis eos, quoniam apud te est fons uitae», et in centesimo uicesi-
 835 mo quinto: «Conuerte, Domine, captiuitatem nostram sicut tor-
 rens in austro», et super Saluatore: «De torrente bibet in uia».
 Quis enim hominum gloriari potest castum se habere cor? Vel
 ad cuius mentem per oculorum fenestras mors concupiscentiae
 non introiuit, et parum dicam, animi titillatio? «Mundus enim»
 840 [ut scriptum est] «in maligno positus est», et a pueritia apposi-
 tum est cor hominis ad malum, et ne unius quidem diei a na-
 tiuitatis exordio sine peccato sit humana conditio. Unde et Dauid
 confitetur in Psalmo: «Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum
 et in peccatis concepit me mater mea». Non [in] iniquitatibus
 845 matris meae uel certe meis, sed [in] iniquitatibus humanae con-
 ditionis. Unde et Apostolus dicit: «Regnauit mors ab Adam us-
 que ad Moysen, etiam super eos qui non peccauerunt in similitu-
 f. 137r
 adn. x
 adn. x?
 adn. x?

821 in corde] G²; non in Hier. Ko L M P || 724 quarto] quartos Hier. mss. || 834 est] G² M; non in Hier. Ko L P || 835 quinto] G²; V L; quarto Hier. Ko M_{pc} P; quarta M_{ac} || 839 et] G²_{ac}; ut add. Hier. G²_{pc} Ko L M P; ut G²_{pc} || 840-841 appositum] G² M; positum Hier. Ko P; apositum L || 841 et] G²; ut Hier. Ko L M P || 844 in] L; non in Hier. G² Ko M P

820 et] om. W² || 724 quarto] quartos k || 825 profundae] profundi k || 833-834 potabis] putabis W²_{ac} || 836 bibet in uia] in uia bibit k || 840-841 appositum] oppositum k

dinem praeuaricationis Aadae». Quid namque millenario numero, GG
 nisi collati muneris plenitudo signatur? Vir itaque qui apparuit,
 850 mille cubitos metitur, et Propheta per aquas usque ad talos duci-
 tur. Quia Redemptor noster cum nobis ad se conuersis boni exor-
 dii plenitudinem tribuit, dono spiritalis sapientiae prima nostri
 operis uestigia infundit. Aquam quippe usque ad talos uenire est
 iam nos per acceptam sapientiam desideratae rectitudinis uesti-
 855 gia tenere. Qui rursum mille metitur, et Propheta usque ad genua
 per aquam ducitur. Quia cum boni operis plenitudo tribuitur, ad
 hoc usque nostra sapientia augetur, ut in prauis iam actibus mini-
 me flectatur. Hinc namque per Paulum dicitur: «Remissas man-
 us et dissoluta genua erigite, et gressus rectos facite pedibus
 860 uestris». Aqua ergo ad genua peruenit, cum nos, percepta sa-
 pientia, perfecte ad boni operis rectitudinem stringit. Qui iterum
 metitur mille, et Propheta per aquam usque ad renem ducitur,
 quia uidelicet tunc in nobis plenitudo operis excrescit, quando in
 nobis percepta sapientia omnem quoque, in quantum est possibi-
 865 le, delectationem carnis exstinxerit. Nisi enim carnis delectatio
 esset in renibus, Psalmista minime dixisset: «Ure renes meos, et
 cor meum». Aqua igitur ad renes uenit, cum dulcedo sapientiae
 etiam incentiua carnis interimit, ut ea quae urere mentem pote-
 rant delectationis incendia frigescant. Qui adhuc mensus est mil-
 870 le torrentem, uidelicet quem Propheta pertransire non potuit. De
 quo etiam dicit: «Quoniam intumuerunt aquae profundae torren-
 tis, qui non potest transuadari». Percepta namque perfectione o-
 peris, ad contemplationem uenitur, in qua scilicet contemplatio-
 ne dum mens in altum ducitur subleuata uidet in Deo, quia non
 875 potest penetrare quod uidet, et quasi tangit ad aquam torrentis
 quam pertransire non ualet, quia et intuetur speculando, quod li-
 beat, et tamen hoc ipsum perfecte non ualet intueri, quod libet.
 Propheta ergo ad aquam quandoque peruenit, quam non pertran-

f. 137v

848-891 Quid namque...demonstrat: GREG. *Mor. in Iob*, XXII, 20, rr. 126-172

848 Aadae] Adam *Hier. mss.* || **862** renem] renes *Greg.* || **875** ad] non in *Greg.*

849 muneris] numeris k || **857** prauis] paruis k || **858** Paulum] Isaiam k || **862** aquam] quam k || **864** percepta] praecepta W²
 || omnem] omnes k || **871** profundae] profundi k

sit, quia ad contemplationem sapientiae cum ad extremum duci-
 880 mur, ipsa eius immensitas, quae ex se hominem subleuat ad se
 humano animo plenam cognitionem negat, ut hanc et tangendo
 amet, et tamen nequaquam pertranseundo penetret. Beatus igitur
 Iob haec incrementa uirtutum, quia distincte hominibus superno
 munere tribui conspexit, gradus uocauit, quoniam per ipsos as-
 885 cenditur ut ad coelestia obtinenda ueniatur. Sacri itaque libri, id
 est diuini eloquii, memoriam faciens, dicit: «Per singulos gradus
 meos pronuntiabo illum», quia nimirum ille ad doctrinam Dei
 ueraciter ascendit, qui ad obtinendam hanc gradibus sanctae
 operationis eruperit, et quasi per singulos gradus suos librum
 890 pronuntiat, qui percepisse se eius scientiam non per uerba tan-
 tummodo, sed etiam per opera demonstrat. Quod cubitos genere
 masculino et non neutrali cubita dicimus, iuxta regulam gram-
 maticorum, et in superioribus docui, non nos ignorantia facere,
 sed consuetudine propter simplices quosque et indoctos, quorum
 895 in congregatione Ecclesiae maior est numerus.

f. 138r

H

[CXXVIII]

adn. D?

siue fluminis
 siue conuertisset
 siue fluminis
 siue arbores multae nimis
 siue aqua ista quae egredi-
 tur in Galileam, quae uer-

(Ez. 47, 6-12) «**Et dixit ad me: Certe uidisti, fili hominis. Et
 duxit me et conuertit ad ripam torrentis** []. **Cumque me con-
 uertissem** [],
ecce in ripa torrentis []
 900 **ligna multa nimis** [] **ex utraque parte. Et ait ad me: Aquae
 istae, quae egrediuntur ad tumulos sabuli orientis et descen-
 dunt ad plana deserti** []

*

f. 138v

891-895 Quod...numerus: HIER. Ez. XIV, 47, 1-5, rr. 1047-1051

896-949 Et dixit...abundare: HIER. Ez. XIV, 47, 6-12, rr. 1052-1122

893 ignorantia] hoc *add. Hier. mss.* || 894 quosque] G² M_{pc}; quoque *Hier.* Ko L M_{ac} P || 897 duxit] G²; eduxit *Hier.* Ko L M P || torrentis] siue fluminis *add. Hier. mss.* || 898 conuertissem] siue conuertisset *add. Hier. mss.* || 899 torrentis] siue fluminis *add. Hier. mss.* || 900 nimis] siue arbores multae nimis *add. Hier. mss.* || 902 deserti] siue aqua ista quae egreditur in Galileam, quae uergit ad orientem, et descendit ad Arabiam *add. Hier. mss.*

879-880 ducimur] ducitur k || 881 negat] necat k W² || CXXVIII] II k || 897 duxit] eduxit k

git ad orientem, et descen-
dit ad Arabiam

ras. intrabunt mare et exhibunt, et sanabuntur aquae. Et omnis
ras. anima uiuens [], quae serpit [] quocunque uenerit torrens [],
ras. 905 uiue[t], et erunt pisces multi satis postquam uenerint illuc a-
quae istae. Et sanabuntur et uiuent omnia [ad quae] uenerit
siue fl*****s torrens [], et stabunt super illas piscatores. Ab Engaddi us-
que ad Engallim siccatio sagenarum erunt. Plurimae species
erunt piscium eius sicut pisces maris magni, multitudinis ni-
910 miae. In his autem, quae egrediuntur ripas et sunt palustria,
non sanabuntur, sed in salinas dabuntur. Et super torrentem
[] orietur in ripis eius ex utraque parte omne lignum pomife-
rum [].

adn. D

adn. D

siue flu*****s
siue frugiferum
siue *** u*t**sc** ex eo
siue ****a**** omnia
siue asc**s** **us **
s*****m

915 Non defluet folium ex eo [], et non deficiet fructus eius. Per
singulos menses afferet primitiua [], quia aquae eius de san-
ctuario egredientur. Et erunt fructus eius in cibum, et folia
eius ad medicinam []».

Totum capitulum, quamquam prolixum sit simul ponere uolui,
ne sensum legentis irrumperem et lectionis ordo diuisus in partes
920 audientis intelligentiam conturbaret. Dicamus ergo quid nobis
uideatur in singulis. Vir ille, qui erat ductor Hiezechielis, com-
monet prophetam, ut diligentius intueatur et uideat, et occulta
mysteria oculis mentis attendat. Vocat autem filium hominis uel
in figura Domini Saluatoris. Etenim Hiezechiel interpretatur for-
925 titudo uel imperium Dei, uel certe ad commonitionem fragilitatis
humanae, ne obliuiscatur conditionis suae, dum ei magna mon-
strantur. Et commonitum ducit atque conuertit ad ripam torren-
tis, ut quoniam mediam profunditatem transire non potuerat, sal-

H

f. 139r

904 uiuens] uel animalium *add. Hier. mss.* || serpit] siue serpentium *add. Hier. mss.* || torrens] siue fluuius *add. Hier. mss.*
|| 907 torrens] siue fluuius *add. Hier. mss.* || 909 magni maris] maris magni *Hier. mss.* || 911 torrentem] siue fluuium *add.*
Hier. mss. || 912-913 pomiferum] siue fructiferum *add. Hier. mss.* || 914 eo] siue non ueterescet ex eo *add. Hier. mss.* ||
915 primitiua] siue innouabuntur omnia *add. Hier. mss.* || eius] G² L M_{pc}; eiusdem *Hier.* Ko M_{ac} P || 917 medicinam] siue
et ascensio eius ad sanitatem *add. Hier. mss.* || 928 potuerat] G²; poterat *Hier.* Ko L M P

919 irrumperem] interrumpere k || 926-927 monstrantur] monstratur W²_{ac} || 928 potuerat] poterat k

- tem ea quae in ripis sunt recognoscat. 'Cumque', ait, 'me conuer-
- 930 tistem', siue ille me conuertisset, 'qui ductor erat et monitor, ecce
in ripa torrentis siue fluuii ligna multa uel arbores plurimae ni-
mis ex utraque parte'. Torrentis iste, qui pro aquarum abundantia
fertur more torrentis et suscipit de coelo pluuias, de quo in prae-
terita diximus lectione, ipse a Septuaginta appellatur fluuius, eo
- 935 quod perpetuas aquas habeat, nec de pluuiis hinc inde collectas,
sed uiuo et perpetuo fonte manantes. De quo fluuio multa in
Scripturis sanctis legimus, sed in praesentiarum pauca dicenda
sunt, ac primum illud: «Fluminis impetus laetificat ciuitatem
Dei», et in alio loco: «Flumen Dei repletum est aquis, praeparasti
- 940 cibum eorum, quia sic est praeparatio tua», rursumque pluraliter:
Domine «Eleuauerunt flumina [Domini], eleuauerunt flumina uoces suas
a uocibus aquarum multarum, mirabiles elationes maris», et in
Isaia: «Faciám in deserto uiam, et in inuio flumina», et in alio
eiusdem loco manifestius: «Apparebit in Sion fluuius decurrens
- 945 gloriosus in terra sitiēti». Super hunc fluuium erant arbores plu-
rimae ex utraque parte ripae, ut inter duo scilicet instrumenta,
uetus et nouum, clausus curreret fluuius. Ligna autem multa uel
arbores plurimas et multas nimis, illas arbitror, quas in paradiso
Scriptura commemorat pomis uariis abundare. *Scriptum est e-*
- 950 *nim et in Psalmo de beato uiro, qui in lege Domini meditatur die
ac nocte, quod fiat:* «Tamquam lignum quod plantatum est secus
decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, et
folium eius non decidit, et omnia quaecumque fecerit prospera-
buntur». *Arbor enim ista [principaliter] intelligitur Dominus*
- 955 *Christus, propter crucem, quam pro hominum salute suscepit,*
quae merito lignum uitae dicitur, quando et ibi Dominus Chris-
tus, qui est uita nostra, suspensus est, et latroni in eadem confi-
tenti dictum est: «Amen, dico tibi, hodie mecum eris in paradi-

f. 139v

M

*

*

adn. x

951-954 Tamquam...prosperabuntur: *Ps.* 1, 3954-959 Dominus...paradiso: *CASS. Exp. psalm. XCVII*, 1, rr. 238-245

936 manantes] G² M; manentes *Hier.* Ko L P || 941 Domini] Domine *Hier. mss.* || 943 in] G² M; non in *Hier.* Ko L P ||
956 et ibi] *Cass.*; ibi et G¹ S¹

932 pro] prae k; per W²_{ac} || 955 hominum] hominem W²_{ac}

- so». *Quod etiam lignum secus decursus aquarum positum, hoc*
 960 *est iuxta doctrinam salutarem ipsius Domini, qui ad Samaritana-*
nam mulierem in Euangelio ait: «Si scires quis est, qui a te a- *
quam petit, petisses ab eo ut daret tibi aquam uiuam», et cetera.
Dedit fructum suum in tempore suo, quando Ecclesias constituit f. 140r
tempore competenti, in quibus exstat refectio spiritalis fidelium
 965 *animarum. In hoc ligno folia manentia sunt, quia uerba uitae* *
fixa ueritate ibi consistunt, sicut in Euangelio dicitur: «Coelum
et terra transibunt, uerba autem mea non praeteribunt». Et in-
tuere Domini uerba foliis arboris comparata, quia sicut illa fruc-
tus tegunt, sic promissiones suas, et ista custodiunt. Haec sunt
 970 *aquae spiritales, haec folia salutaria. De quibus in Apocalypsi*
beatus Iohannes dicit: «Et ostendit mihi flumen aquae uitae,
splendidum sicut crystallum, exiens de throno Dei et Agni. In
medio plateae eius et ex utraque parte fluminis arborem uitae,
quae facit fructum duodecies, singulis mensibus reddens fruc-
 975 *tum suum, et folia arboris illius sunt ad sanitatem gentium depu-*
tata». In duodecim mensibus omne tempus insinuat uitae, sci- BED
licet illius ubi dicitur: «Et anni tui non deficient», et iterum: «Erit
mensis ex mense et sabbatum ex sabbato». Ubi praesens Domini
uultus, aeterna sanitas, aeternus uitae cibus est. Potest et simpli-
 980 *citer intellegi quod per doctrinam duodecim Apostolorum crux*
Christi fructificet: «Et folia ligni ad sanitatem gentium». Si fruc-
tus merces beatae immortalitatis accipitur, recte folia perpetuus
intellegitur cantus, quod in sanitatem cadat felici iam sorte ca- f. 140v
nantibus, ibi enim gentium curatio uera, redemptio plena, felici-
 985 *tas sempiterna. Docetque prophetam ductor praeuius et magister* H
et dicit: «Aquae istae quae egrediuntur» uel 'in Galilaeam gen-
tium'. iuxta Septuaginta, uel, ut uerius continetur «ad tumulos

961-962 Si scires...uiuam: *Vulg. Io* 4, 10

966-976 Sicut...deputata: *CASS. Exp. psalm. XCVII*, 1, rr. 282-291

976-985 In duodecim...sempiterna: *BEDA, Expl. Apoc. XXXVII*, 22, 2, rr. 441-447

985-1115 Docetque...conscendamus: *HIER. Ez. XIV*, 47, 6-12, rr. 1123-1264

969 haec] hae *Cass.* || 971 uitae] *Cass.* G¹; uiuae S¹ || 972 sicut] tamquam *Cass.* G¹ S¹ || Dei] *Cass.* S¹; om. G¹ || 987 uerius] *mss.*; in Hebraeo *add. Hier.*

961 mulierem] melierem W²_{ac} || 977 deficient] deficiet W²_{ac}

- sabuli orientalis et descendunt ad plana deserti» uel 'ad Arabiam'
 «intrabunt mare» uel ad exitus maris «et sanabuntur aquae»;
 990 aquas uel baptismi gratiam uel Euangelicam significare doctri-
 nam dudum diximus, quae si egrediantur de limine templi Domi-
 ni, et Apostolicam teneant disciplinam, tumulos sabuli steriles
 prius et infertiles faciunt esse frugiferos, et omnia plana atque
 deserta ita irrigantur, ut exprimant in se Ierichuntini [fontis] sa- *adn. D*
 995 cramentum, quem Elizaesus euangelico et apostolico curauit sale,
 in tantum ut ubi prius sterilitas fuerat et mors, ibi ubertas esset
 et uita; nec solum deserta sanarunt sed intrant mare orientale,
 mare uidelicet Mortuum, in quo nihil poterat esse uitale, et mare
ras. amarissimum, quod Graece [ΛΕΜΝΗΝ ΑΦΑΛΤΙΝ], id est Stag- *adn. D*
 1000 num bituminis uocant. Mirumque in modum aquis euangelicis
 aquae sanantur mortuae, quae ab eo, quod nihil in se uitale ha-
 beant, nomen mortis sortitae sunt. Non enim nouerant eum qui
 dicit: «Ego sum uita». Et reuera iuxta litteram huc usque nihil
 quod spiret et possit incedere prae amaritudine nimia in hoc mari
ras. 1005 reperiri pot[ens], nec cocleolae quidem paruique uermiculi et an-
 guillae et caetera animantium, siue serpentium genera, quorum
 magis corpuscula possumus nosse quam nomina, denique si Ior-
 danis auctus imbribus pisces illuc influens rapuerit, statim mo-
 riuntur et pinguibus aquis supernatant; cum haec itaque nihil uti-
 1010 litatis habeant, ut simplex sermo testatur, etiam si facta fuerint,
 quod stulta Iudaeorum credit superstitio, iuxta intelligentiam
ras. spiritalem Domin[i] torrente curatae, habebunt pisces plurimos, *adn. D*
ras. et uiuent omnia, [ad quae] torrens iste peruenerit. Ita ut pesca- *adn. D*
ras. tores stent super ripas a[b] Engaddi usque ad Engallim, quorum *adn. D*
ras. 1015 prius fontem siue oculum haedi, sequens fontem oculum[ue] ui- *adn. D*
 tulorum sonat. Engallim in principio est maris Mortui, ubi Iorda-

*f. 141r**adn. ?*

994 irrigantur] G² M; irrigant *Hier.* Ko L P || in] G²; et inter *Hier.* Ko L M P || 994 Ierichuntini fontis] fontis Ierichontini
Hier. Ko L M P; Iericuntini G² || 999 ΛΕΜΝΗΝ ΑΦΑΛΤΙΝ] λίμνην ἀσφαλτῖτιν *Hier.*; ΛΙΜΝΗΝ ΑΦΑΛΙΤΗΝ G²;
 ΛΙΜΝΗΝΑΦΑΛΤΙΤΙΝ L; ΛΙΜΝΝΑΦΑΛΙΤΙΝ M; ΛΙΜΝΗΑΦΑΛΤΙΤΙΝ Ko P || 1005 nec cocleolae] G² L; ne cochleolae *Hier.*
 Ko P; nec ocleolae M || uermiculi] G² L M; uerniculi *Hier.* Ko P || 1008 influens] G²; fluens *Hier.* Ko L M P || 1009 itaque]
 G²; igitur *Hier.* Ko L M P || 1013 ad quae] *Hier.* G² Ko P; atque L M

991-992 Domini] *om.* k || 997 sed] et k || 1005 uermiculi] uerniculi k || 1007 quam] *om.* k || 1008 auctus] actus W²_{ac}

nis ingreditur, Engaddi uero ubi finitur atque consumitur; mare
 autem Mortuum illud puto esse de quo Zacharias loquitur: «In
 die illa egredietur aqua uiuens de Hierusalem», et medium eius
 1020 in mare primum. Daniel quoque in haec uerba consentit: «Vide-
 bam, et ecce quattuor uenti coeli immitebant in mare magnum»,
 et Daud: «Mirabiles eleuationes maris», et ex persona Saluatoris
 in Psalmo: «Veni in profundum maris et tempestas demersit
 me». Rex quoque Aegypti iuxta eundem Hiezechiel draco appel-
 1025 latur, qui habitat in mari et uentilat fluminibus, quasi cornibus
 suis. Et iterum: «Hoc mare magnum et spatiosum». Quod quan-
 diu non susceperit in se aquas fluminis siue torrentis, omne quod
 in se habet, mortificat, sed Dominus de quo dictum est: «Percu-
 tiet et curabit post duos dies», et in die tertio «Surgemus et uiue-
 1030 mus in conspectu eius»; ipse loquitur in eodem propheta Osee:
 «Ego colligau i Ephraim, suscepi eum in brachio meo et non cog-
 nouerunt quia sanau i eos in corruptione hominum, qui uulnera-
 tus est propter peccata nostra, et infirmatus pro iniquitatibus nos-
 tris, disciplina pacis eius super eum, et liuore eius sanati sumus».
 1035 Ipse istud mare quod est salsissimum et nimia amaritudine mor-
 tuum, sua morte sanauit, qui dicit per Isaiam: «Spiritus Domini
 super me propter quod unxit me; euangelizare pauperibus misit
 me, sanare eos qui contriti sunt corde». Unde et per Hieremiam
 clamitat: «Conuertimini, filii, conuertentes, et sanabo contritio-
 1040 nes uestras». Dixerat enim populus impatiens, et dolorem uulne-
 rum suorum diutius ferre non sustinens: «Transibit aestas, per-
 transiit messis, et nos saluati non sumus». Unde respondit ei Do-
 minus: «Numquid resina non est in Galaad, aut medici non sunt
 ibi? Quare non ascendit sanatio filii populi mei?» Et ipse Hie-
 1045 remias uociferatur et dicit: «Sana me, Domine, et sanabor; salu-
 uum me facies, et saluus ero». Denique angeli, qui praesides
 erant populi Iudaeorum eo tempore quando clamauit multitudo

f. 141v

1022 mirabiles] G² Ko P; ait *add. Hier.* L M || **1024** iuxta] G²; hunc *add. Hier.* Ko L M P || **1027** aquas] G²; aquam *Hier.*
 Ko L M P || **1041** transibit] G²; transiit *Hier.* Ko L M P || **1042** unde] G²; et *add. Hier.* Ko L M P || **1044** filii] G²; non in
Hier. Ko L M P || **1047** populi] G²; non in *Hier.* Ko L M P

1017 atque] *om.* k || **1031** colligau] collicau k || **1041** transibit] transiuit k

- insipiens et ait: «Sanguis eius super nos et super filios nostros»,
 et uelum templi scissum est, et omnia Ebraeorum sacramenta re-
 1050 serata, responderunt praecipienti Domino atque dixerunt: «Cura-
 uimus Babilonem et non est sanata, relinquamus eam», ur-
 bem uidelicet confusionis atque uitiorum. Unde et Iosephus in
 sua narrat Historia, quod postquam Dominus crucifixus est, et
 uelum templi scissum, siue liminare templi fractum corruit,
 1055 audita sit uox in adytis templi uirtutum coelestium: «Transea-
 mus ex his sedibus». Hoc totum non superfluo, sed necessario
 dictum sit, quia mare Mortuum influente in se flumine Domini,
 dicitur[esse] curatum. Super hoc mare ab Engaddi, oculo et fon-
 te haedi, qui pro peccatis semper offertur, usque ad Engallim
 1060 fontem uitulorum, qui mactantur Domino, et imitantur uitulum
 cornua offerentem et ungulas, qui in typo Saluatoris ad altare
 mactatur, erunt piscatores quibus loquitur Iesus: «Venite ad me,
 faciam uos piscatores hominum», de quibus et Hieremias: «Ecce
 ego» inquit «mittam piscatores». Et plurimae species, imo gene-
 1065 ra piscium erunt in mari quondam mortuo, quos pisces ad dexte-
 ram partem iubente Domino extrahit Petrus, et erant centum
 quinquaginta tres, ita ut pro multitudine eorum retia [non] rum-
 perentur. Aiunt enim qui de animantium scripsere naturis et pro-
 prie, qui αΙΕΥΤΙΚΑ tam Latino quam Graeco didicere sermone (de
 1070 quibus Appianicus Cilex est poeta doctissimus) centum quin-
 quaginta tria esse genera piscium, quae omnia capta sunt ab
 Apostolis; et nihil remansit incaptum, dum et nobiles et igno-
 biles et diuites et pauperes, et omne genus hominum de mari hu-
 ius saeculi extrahitur ad salutem. Quod autem sequitur: «In lit-
 1075 toribus eius, et in palustribus», siue in his quae extra littora egre-
 diuntur, «aquae non sanabuntur», illud latenter ostendit, quod
 qui in Noe arca non fuerit, pereat regnante diluuiio, et quos iste

f. 142r

adn. D

adn. D

f. 142v

1058 dicitur] *Hier.* Ko L M P; Domini *add.* G² || **1062** mactatur] G²; mactantur *Hier.* Ko L M P || **1063** hominum] G² L; *non in Hier.* Ko M P || **1067** pro] G²; prae *Hier.* Ko L M P || **1068** enim] G²; autem *Hier.* Ko L M P || **1069** αΙΕΥΤΙΚΑ] ἀλιευτικὰ *Hier.*; ΑΙΕΥΤΙΚΑ G²; αΕΥΤΙΚΑ Ko L M; ΑΕΥΤΙΚΑ P || didicere] G²; edidere *Hier.* Ko L M P || **1075** in] G²; *non in Hier.* Ko L M P || extra] G²; ex *Hier.* Ko L M P

1067 pro] prae k || **1069** αΙΕΥΤΙΚΑ] αιλγτικὰ k || **1070** Cilex] Cilet k

fluuius non attigerit, non suscipiant sanitatem. «Sed in salinas»
 inquit «dabuntur», iuxta illud quod scriptum est: «Pestilente fla-
 1080 gellato, stultus sapientior erit», erudiunt enim bonos exempla
 peiorum; siue in salinas dabuntur iuxta illud quod in Euangelio
 scriptum est: «Bonum est sal, si autem sal infatuatum fuerit, in
 nihil est utile», ut in perpetuum frugibus careant et uirore, quod
 et urbs post ruinam sale conspersa demonstrat. Super torrentem
 1085 uero, siue fluuium, orietur in ripis eius ex utraque parte omne
 lignum pomiferum, siue ut omnes uoce consona transtulerunt
 Bp̄ωMON, quod cibum et escam tribuit et quod mandi potest, ap-
 pellaturque lingua ebraica 'Machal'. «Et nihil» iuxta Septua-
 ginta «ueterescet in eo», sed quotidie innouabuntur fruges eius,
 1090 [siue: «Non defluet folium ex eo, et non deficiet fructus eius»],
 iuxta illud quod in primo Psalmo scriptum est: «Secus decursus
 aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, et folium
 eius non defluet». «Per singulos» inquit, «menses afferet primi-
 tiua», siue ut in Septuaginta scriptum est: «Fructus eius in reno-
 1095 uatione sui primitiua dabit», ut omnis credentium fructus primi-
 tiuae sint, et singuli menses singulis apostolis deputentur. Hoc au-
 tem eueniet: «Quoniam aquae eius de sanctuario egredientur».
 Ne putemus riparum esse uel arborum aut mensuum tantarum
 frugum abundantiam, reddit causas ubertatis et infert: «Quia
 1100 aquae eius de sanctuario egredientur». «Non ergo uolentis neque
 currentis, sed miserentis est Dei». Horum omnium lignorum
 principatum tenet lignum uitae, quod intelligitur sapientia, de
 qua scriptum est: «Lignum uitae est omnibus credentibus in ea».
 Illudque quod dicitur: «Et erunt fructus eius in cibum, et folium
 1105 eius ad medicinam», diuinorum librorum sacramenta demon-
 strat, quorum alterum pertinet ad litteram, alterum ad spiritum,
 ut uerba simplicia intelligamus in foliis, in fructibus uero sen-
 sum latentem. Sicut [enim] scientia Scripturarum ducit ad regna

adn. D
f. 143r

f. 143v adn. D

1085-1086 omne lignum] G²; lignum omne *Hier.* Ko L M P || **1087** Bp̄ωMON] G²; βρῶμα *Hier.*; Bp̄ωCINON Ko; Bp̄ωCIMON L P; Bp̄ωCnCON M || **1088** ebraica] G²; hebraea *Hier.* Ko L M P || **1091** est] G²; et erit tamquam lignum quod plantatum est *add. Hier.* Ko L M P || **1104** illudque] G² L M; illud *Hier.* Ko P

1091 iuxta] *om.* k || **1094** in] *om.* W²_{ac} || **1101** miserentis] miserantis k W²

coelorum et praebet nobis panem, qui dicit: «Ego sum panis, qui
 1110 de coelo descendi», sic eius folia moralem doctrinam continent
 et tribuunt sanitatem, ut peccantium curent uulnera. Pro 'foliis',
 quae ebraice dicuntur 'ale', propter uerbi et uocis similitudinem
 Septuaginta 'ascensionem' transtulerunt. Quod et ipsum sic edis-
 1115 seri potest, ut post cibos fructuum, uerborum monitis ad coeles-
 tia conscendamus.

VIII

EXPLICIT LIBER [XVIII]

INCIPIT LIBER XX

Cum propheta in praecedenti libro de oblationibus singularum festiuitatum et de oblatione principis, nec non et sacerdotum officii commemorasset, aquarumque abundantiam et lignorum in ripis eius fructificationem enarraret, conuertit se ab hoc ut iuxta
 5 *praeceptum Domini terminos terrae duodecim tribuum possessionisque spiritualis enarret primitiae sanctuarii, possessionemque Leuitarum describit, nouissime uero portas ciuitatis in quatuor plagis notando in fine libri habitatorem ipsius templi Dominum esse ostendit, qui totius boni initium et auctor est, et perfecta*
 10 *operationis consummatio.* [G]

incipit liber XX

[]
[CXXX]adn. A
adn. D?

(Ez. 47, 13-14) «**Haec dicit Dominus Deus: Hic est terminus in quo possidebitis terram in duodecim tribubus Israhel, quia Ioseph duplicem funiculum habet. Possidebitis autem eam singuli aequae ut frater suus, in quam leuauit manum meam ut darem patribus uestris, et cadet terra haec uobis in possessionem**».
 15 Sicut umbrae et exemplaria deseruiunt coelestium [his] qui legem suscipiunt, quae est illius uerae legis umbra, ita exemplar et umbra consequenter sunt diuisionis coelestis his
 hi qui in Iudaea haereditatem diuidunt terrae. Erat ergo in coelis
 20 ueritas, umbra uero et exemplar ueritatis in terris, et donec umbra haec constabat in terris, erat Hierusalem terrestris, erat templum, erat altare et erat uisibilis cultus, erant pontifices et sacerdotes, constabant etiam ciuitates et uici Iudae, et omnia haec

*

[A] f. 144r

AD

[B]

11-16 Haec...possessionem: HIER. Ez. XIV, 47, 13-14, rr. 1265-1270

16-47 Sicut...consequerentur: HRAB. Comm. in Ios. III, 2, col. 1067B-D

14 in] G²; non in Hier. Ko L M_{ac} P; super M_{pc} || 16 sicut] sic Hrab. || 17 his] hi Hrab. || 18 ita] et add. Hrab. || his] hi Hrab.2 principis] pricipis W²_{ac} || 9 est] om. k || 10 perfecte] perfecta k W²_{ac} || CXXX] III k || 16 exemplaria] exemplari k

25 quae nunc in libro hoc descripta esse recitantur. Cum uero in ad-
 uentu Saluatoris Dei nostri de coelis descendit [salus]: «Veritas
 de terra orta est, et iustitia de coelo prospexit, umbrae et exem-
 plaria ceciderunt». Cecidit enim Hierusalem, cecidit templum,
 altare sublatum est, ut neque in monte Garizim neque in Hieru-
 salem sit locus ubi oportet adorare, sed: «Veri adoratores, qui
 30 adorant Patrem, in spiritu et ueritate adorent». Sic ergo praesente
 ueritate typus et umbra cessauit. Et cum adesset templum illud,
 quod per Spiritum Dei et uirtutem Altissimi in utero Virginis
 fabricatum est, dirutum est templum ex lapidibus fabricatum.
 Aderat pontifex futurorum bonorum, cessauerunt pontifices tau-
 35 rorum et hircorum. Venit Agnus Dei, qui tollit peccata mundi,
 destitit agnus ex pecudibus assumptus, et nequiquam atque ina-
 niter tot saeculis iugulatus. Refertur ergo prima et secunda hae-
 reditatis facta diuisio. Prima quidem per Moysen, secunda uero,
 quae et potentior est, per Iesum facta describitur. Et Moyses
 40 trans Iordanem tribui Ruben et tribui Gad et dimidia tribui Ma-
 nasse possessionem decernit, caeteri uero omnes per Iesum sus-
 cipiunt haereditatem. Diximus iam prius quomodo per legem
 placuerunt Deo praecedentes tempore eos, qui per fidem Iesu ad
 promissa perueniunt, nondum ea quae perfecta sunt consequun-
 45 tur, exspectantes eos qui posteriores diuerso quidem tempore,
 sed una fide placebunt, sicut Apostolus dixit: «Ut non sine nobis
 perfectione consequerentur». [Quod sub tali exemplo possumus
 ras. conicere. Si enim: «Deus cum disp(ergeret) filios Adam], statuit
 fines gentium secundum numerum angelorum Dei», uel, ut in a-
 50 liis exemplaribus legimus: «Secundum numerum filiorum Isra-
 hel in initio mundi», et ita dispersi sunt filii illius Adam sicut uel
 illorum merita uel ipsius Adae contemplatio postulabat, quid di-
 cemus futurum, cum nouissimi Adam, qui non in animam uiuen-

adn. x?

[A] f. 144v

[B]

M

*

adn. A

[I] f. 145r

48-61 Si enim...pensanda sit: HRAB. *Comm. in Num.* IV, 10, col. 832B-C

25 descendit] descendentis *Hrab.* || salus] *non in Hrab.* || 37 ergo] *autem Hrab.* || 46 ut non] *utinam Hrab.*

37 et] *om.* W²_{ac} || 40 Gad] *Sad k* || 42 haereditatem] *heritate* W²_{ac} || 46 placebunt] *placabunt k* || 47 possumus] *possumumus* W²_{ac} || 51 in] *om.* W²_{ac}

dignatio	55	tem, sed in spiritu uiuificantem factus est, coeperit filios non dis-	
ut		pergere, sed dispensare [atque disponere] diuina [dignatione],	<i>adn. A</i>
		non in initio, sed in fine mundi, et non [] illis, qui in Adam omnes	
		mortui sunt, sed eis qui in Christo omnes uiuificati sunt, sine du-	<i>adn. A</i>
		bio [tunc] erit quaedam diuisio et distributio talis, quae non so-	<i>adn. A</i>
		lum pro meritis [eorum] qui dispensantur, sed et quae pro nouis-	
et	60	simi Adam in quo omnes uiuificandi dicuntur contemplatione	
		pensanda sit. <i>Gratia enim Dei sumus saluati et non [ex] nobis,</i>	[A] <i>adn. x/A?</i>
		«Nec sunt condignae passionis, quae reuelabitur in nobis». <i>Dei</i>	* <i>f. 145v</i>
		<i>enim dono sanctis et electis eius confertur gloria regni coelestis,</i>	
		<i>ipso tribuente, qui discipulis suis ait: «Vos estis qui permansistis</i>	*
	65	mecum in tentationibus meis, et ego disponam uobis sicut dispo-	
		suit mihi Pater meus regnum, ut edatis et bibatis super mensam	
		meam in regno meo, et sedeatis super thronos duodecim, iudi-	
		cantes duodecim tribus Israhel». <i>Sed ad coeptum expositionis</i>	
		<i>ordinem redeamus. Pro eo [autem] quod nos diximus: «Quia Io-</i>	H <i>f. 146r adn. A</i>
	70	seph duplicem funiculum habet», Septuaginta transtulerunt:	
		«Augmentum funiculi», etenim Ioseph interpretatur 'augmen-	
		tum' rem intelligentes pro nomine, et lectoris animum confun-	
		dentes. Subtracta enim Leuitica tribu et templi sacrificiis delega-	
		ta, remanebant undecim tribus quarum Ioseph diuisa est in duas,	
	75	Ephraim et Manasse, qui dixerunt ad Iosue filium Nun; 'Quare	
		dedisti mihi possessionem sortis et funiculi unius, cum sim	
		tantae multitudinis et benedixerit mihi Dominus?' Quibus res-	
		pondit Iosue: «Si populus multus es, ascende in sylvam et succi-	
		de tibi spatia [in terra] Pherezaei et Raphaim, quia angusta est ti-	<i>adn. A</i>

62-63 Nec sunt...in nobis: *Vulg. Rom. 8, 18*

64-68 Vos estis...Israhel: *Vulg. Luc. 22, 28-30*

69-89 Pro eo...consistit: *HIER. Ez. XIV, 47, 13-14, rr. 1271-1292*

54 in spiritu] in spiritum *Hrab.* || non] *non in Hrab.* || 55 sed dispensare atque disponere] *non in Hrab.* || dignatione] dignatio *Hrab.* || 56 illis] ut illos *Hrab.* || 57 eis] ut eos *Hrab.* || 58 tunc] *non in Hrab.* || 59 eorum] *non in Hrab.* || qui] quae *Hrab.* || quae] *non in Hrab.* || 64 uos] *autem add. Vulg.* || 69 *autem] non in Hier. mss.*

54 coeperit] coepit W_{ac}^2 || 56 in] *om.* W_{ac}^2 || 59 dispensantur] dispensat *k* || 60 dicuntur] dicunt *k* || 61 ex] et W_{ac}^2 || 63 confertur] confert *k* || 68-69 sed ad coeptum expositionis ordinem redeamus] *om.* *k* || 69 diximus] *om.* *k* || 74 undecim] duo *k*

80 bi possessio montis Ephraim», et iterum: «Dicitque Iosue ad do-
 mum Ephraim et Manasse: Populus multus es et magnae fortitu-
 dinis, non habebis sortem unam, sed transibis ad montem et suc-
 cides tibi atque purgabis ad habitandum spatia et poteris ultra
 85 bere currus et esse fortissimum». Hoc propterea dixerim quia
 nunc Scriptura commemorat Ioseph, hoc est Ephraim et Manas-
 se duplicem habere funiculum, singulae autem tribus iuxta mul-
 titudinem suam aequalia accipiunt terrae spatia, nequaquam ar-
 bitrio diuidentis, sed sorte, quae in Domini potestate consistit. In ADM *f. 146v*
 90 consuetudine quidem hominum cum aliquid sorte diuiditur, for-
 tuitu uidetur sors illa ad illum, uel alia ad alium cedere; in Scrip-
 tura autem sancta non ita est, et aliquotiens quaerebam apud me-
 metipsum si de re tanta ac tali Patres sancti sortibus iudicium
 commisissent. Quod si esset apud sanctos ita gestum, iam de
 95 aliis hominibus uel gentibus nihil mirum uideris, si nihil habere-
 tur eximium in his quae a sanctis dicuntur sorte diuisa. Sed ui-
 deamus si forte in Scripturis aliquid inueniamus esse positum,
 quod nobis quid uirtutis contineatur in sortibus manifestet. Inci-
 piamus igitur a Leuitico, ubi scriptum est: «Et accipient» inquit
 100 «duas sortes, sors una Domino, et sors una Apopompaeo», hoc
 est transmissori: «Et super quemcunque uenerit sors, Apopom-
 paei accipient hircum illum et abducent in locum eremi uiuum,
 et dimittent illum in dimissionem suam, alium uero hircum im-
 molabunt Domino», et reliqua, quae ibi sunt, quae utique sciunt,
 105 qui legunt. Et iterum: ubi Moyses sorte diuisit tribui Ruben et
 tribui Gad et dimidiae tribui Manassae, quae poposcerant trans
 Iordanen, accipere terram illam quam poposcerant filii Israhel. *f. 147r*
 Dedit autem ipse Iesus secundum praeceptum Domini Chaleb
 filio Iephonae, et tribui Iuda sortem. Dedit autem Ephrem, et illi
 110 quae super erat tribui Manasse, et post haec congrega[uit] in Ec- *adn. D*

89-242 In consuetudine...describuntur: HRAB. *Comm. in Ios.* III, 9, coll. 1083C-1087A

80 dicitque] *Hier.* Ko P; dixitque G² L M || 92 sancta] sacra *Hrab.* || 99 igitur] ergo *Hrab.* || 102 et] *non in Hrab.* || 105 ubi] ibi *Hrab.* || sorte diuisit] diuisit sorte *Hrab.* || 109 Ephrem] Ephraim *Hrab.*

80 dicitque] dixitque k || 90-91 fortuitu] fortuito k || 100 sors²] sor W²_{ac} || 106 Gad] Gaad W² || 108 Chaleb] Chalep W²

		clesia filios Israel, et dixit: «Mittam sortem et proferam in conspectu Domini, si prius describentes terram attuleritis mihi descriptionem eius», et ita post haec sortibus missis haereditas populo Dei distribuitur, et agitur sors ista non fortuito, sed secundum hoc quod praedestinatum est a Deo. Denique tribus Benjamin primam ibi accepit sortem ubi erat Hierusalem. Post haec tribus Simeon secundam, post haec Issachar, deinde Zabulon, deinde Aser, post haec etiam Nephthalim, deinde Dan, in quibus nouissime ueniunt tres illae tribus, quae ex concubinis descenderant [Iacob]. Quae ergo ratio [sit] sortium apud memetipsum requirebam, ut ex multis testimoniis Scripturarum, quod latebat agnosceremus. [Inueni] sane in Scripturis etiam gentiles homines usos esse sortibus, tunc cum nauigaret Ionas et tempestas urgeret. Aiunt namque illi qui nauigabant: «Mittamus sortem et sciamus cuius causa haec tanta malitia», quasi sors tantum ualere, ut prodere possit, cuius causa periculum nauigantibus immineret. Quamuis gentiles essent, et alieni a cognitione Dei, non tamen hac opinione falluntur, sed quod uerum erat prodidit eis sors [super] Ionam. Quaerens ergo de his, inuenio et Salomonem in Prouerbiis dicentem: «Contradictiones cohibet sors, et [inter] potentes definit», ueluti cessare ostendens contradictiones, ubi mittetur sors. Sed cum haec in Testamento Veteri non pauca referri de sortibus inuenirem, conuerti me etiam ad Nouum Testamentum, ut uiderem si forte uel ibi contemnerentur sortes, aut ne ibi quidem earum usus alibi [diceretur], et inuenio quod aliquando cum deesset numero Apostolorum unus, [ut] esset necessarium in locum Iudae alium subrogari, conuenientes Apostolos, qui utique multo sapientiores erant quam hi qui nunc episcopos uel presbyteros, uel diaconos ordinant, et elegerunt duos	
Iacobus	120		<i>adn. B?</i>
inuenia			
	125		<i>f. 147v</i>
			<i>adn. D</i>
in	130		<i>adn. D</i>
			<i>adn. D</i>
<i>ras.</i>			<i>adn. D</i>
dicitur	135		<i>adn. D</i>
			<i>adn. D</i>

112 attuleritis] et tuleritis *Hrab.* || **117** secundam] secunda *Hrab.* || **120** sit] *non in Hrab.* || **122** agnosceremus] agnoscerem *Hrab.* || inueni] inueniebam *Hrab.* || **123** tunc] hinc *Hrab.* || **126** possit] posset *Hrab.* || **132** mittetur] mittitur *Hrab.* || **132** Testamento Veteri] Veteri Testamento *Hrab.* || **134** contemnerentur] contemnuntur *Hrab.* || **135** ne] num *Hrab.* || diceretur] dicitur *Hrab.* || **136** ut] et *Hrab.* || **137-138** Apostolos] Apostoli *Hrab.*

113-114 distribuitur] retribuitur *adn. k* || **123** nauigaret] nauigarent *W²* || **125** malitia] sit *add. k* || **131** contradictiones] contradictionis *k W²* || **139** elegerunt] elegerunt *W²ac*

- 140 et statuerunt in medio, nec tamen de his semetipsis iudicium per- [G]
miserunt ut illum facerent quem ipsi uoluissent. Sed: «Orantes»
inquit «miserunt sortem», ut ex illis duobus quos statuerant in
conspectu Domini, id est Ioseph, qui uocabatur Barnabas, qui
cognominatus est iustus, et Mathian: «Cecidit» inquit «sors su- f. 148r
per Mathian, et annumeratus est cum Christi apostolis». Prae-
cedente namque ratione, non iam casu, sed prudentiae sors diui-
num iudicium deferebat. Sed adhuc quaerebam in Nouo Testa-
mento si [aut] sors in Christo uel in Ecclesia [nominetur] uel in adn. D
rebus mysticis, quae ad animam pertinere uideantur, inuenio
150 Paulum ad Ephesios scribentem dicere de Christo: «In quo» in-
quit «sorte uocati sumus praedestinati secundum propositum
eius, qui omnia operatur secundum consilium uoluntatis eius, ut
simus in laudem gloriae eius, qui ante sperauimus in Christo». Sed ad Thessalonicenses haec scribentem: «Gratias agentes Deo
155 Patri, qui idoneos nos fecit in parte sortis sanctorum in lumine». Tam multis ex Scripturis sanctis de commemoratione sortium
testimoniis congregatis, quo ex multorum locorum consideratio-
ne uirtutem rei possimus diligentius apprehendere, mihi quidem
ex his omnibus uel euidentis adhuc sensus ad liquidum patere non
160 potuit, uel etiam de re tanta enuntiandi et proferendi animi metus
insedit. Illud autem in quantum res patitur contigisse sufficet,
quod nobis ab apostolis sors ducta designat. Quia ubi fide integra
ac oratione praemissa sors ducitur, ea quae Dei uoluntas continet f. 148v
in occulto, sors hominibus declarat in manifesto. Secundum uero
165 interiorem intellectum sicut Paulus uidetur indicare cum dicit:
«In parte sortis sanctorum in lumine», et: «Sorte uocati in Chris-
to». Videndum est ne forte non solum hominibus, sed et in su-
pernis uirtutibus sors agitur et praesideat aliqua uirtus huic offi-

140 semetipsis] sibimetipsis *Hrab.* || 143 Domini] Dei *Hrab.* || 146 prudentiae] prudentia *Hrab.* || 148 aut] *non in Hrab.* ||
nominetur] nominatur *Hrab.* || 150 quo] qua *Hrab.* || 154 Thessalonicenses] Colossenses *Hrab.* || 155 parte] partem *Hrab.*
|| 163 ducitur] dicitur *Hrab.* || 164-165 uero interiorem] interiorem uero *Hrab.* || 166 uocati] uocatis *Hrab.*

143 uocabatur] uocatur k || 148 aut] autem k || 152 ut] et k || 154 sed] et *add.* k || 154 Thessalonicenses] Colossenses k ||
157 multorum locorum] locorum multorum k || 158 rei] re k || 161 sufficet] sufficiat k || 165 indicare] iudicare k || 166
sorte] sortis W² || 168 agitur] Agassur k

cio, quae uerbi causa Iesu filio Naue nunc sorte haereditatem
 170 distribuendi non aliquam gratiam, sed secundum hoc quod scit
 placere Deo ducatum praebeat sortis, et illi quidem faciat eueni-
 re, quae prima sunt, quem scit apud Deum primum locum tenere,
 ut hoc, quod in occultis apud Deum habetur, sortis gubernatione
 etiam hominibus demonstratur, alium uero facere secundi loci et
 175 alium tertii, quod non solum in terris arbitror, uerum etiam in
 coelestibus et huiusmodi sorte, quae apud Dominum meritorum
 contemplatione distinguitur etiam in illo tempore habetur: «Cum
 uiderit excelsus gentes et disseminauerit filios Adam, et consti-
 tuerit filios gentium secundum numerum angelorum Dei». Et
 180 facta est portio Domini Iacob funiculus haereditatis eius Israhel.
 Vides ergo et hic partem, et funiculum Domini Israhel dicit esse
 sorte. Non ergo fortuito arbitrandum uenisse sortem. Illi quidem
 angelo gentem illam suscipere uerbi gratia Aegyptiorum, alii au-
 tem angelo Idumaeorum Moabitarum, et alii Indiam uel unam-
 185 quamque nationem earum, quae sunt super terram. Sed et ibi
 etiam si secundum numerum angelorum Dei dicantur sorte gen-
 tes istae diuisae, tamen illa sors sicut in hominibus diximus, quia
 Dei iudicium quod in occulto est, sors pandit in publico, ita
 etiam ibi fuisse credendum est, ut pro merito et uirtute unus-
 190 quisque angelus etiam et illam gentem in diuisione susciperet, et
 esse in his singulis sacramenta ineffabilia diuinae dispensatio-
 nis, ut ordini suo cuncta competenti per unamquamque uirtutem
 dirimantur officio. Sic enim et Apostolus dicit: «Nonne omnes
 ministratorii sunt Spiritus in ministerium missi propter eos qui
 195 haereditatem capiunt salutis?» Ad horum igitur imitationem cre-
 dendum est, etiam his Scripturarum auctoritate referre sortes et
 duci per Iesum haereditatem, et per unamquamque tribum diuina
 dispensatione decerni, et per ineffabilem prouidentiam Dei a
 praesentibus in his sortibus adumbrari futurae haereditatis portio
 200 expleatur. Quoniam quidem lex umbram dicitur habere futuro-

f. 149r

172 Deum] Dominum *Hrab.* || 175 in] *non in Hrab.* || 177 habetur] habeatur *Hrab.* || 178 uiderit] diuiderit *Hrab.* || 182
 sorte] sortem *Hrab.* || non] nunc *Hrab.* || 190 diuisione] diuisionem *Hrab.* || cuncta] et *add. Hrab.*

170 quod scit] quid sit k || 178 gentes] gente W²_{ac} || 193 dirimantur] dirimuntur W²

rum bonorum, et sicut dicit Apostolus de his qui ad Dominum Iesum Christum uenerunt: «Quia accessistis ad Sion montem et ciuitatem Dei uiuentis Hierusalem coelestem». Est aliqua in coelis ciuitas, quae dicitur Hierusalem et mons Sion. Non est uti-
 205 que hoc sine causa quod Benjamin in sorte sua accepit Hierusalem et montem Sion, quia coelestis illius Hierusalem ratio sine dubio hoc exigebat, ut iam aliquam Benjamin dare deberet Hierusalem terrestris, quae illius coelestis figuram seruat ac formam. Similiter autem de Benjamin dicendum est, quod certa
 210 aliqua ratione in Iudae sortem decernitur, uel Chebron uel aliae singulae ciuitates singulis quibusque tribubus conscribuntur, nisi quia illa coelestia loca, in quibus Hierusalem et Sion memoratur esse, sine dubio et caetera, quae his uel uicina, uel coniuncta sunt loca, hoc in se causa et ratione continebant in coelis, quod
 215 sorte distribuendo figurabatur in terris. Hinc ergo est quod dispensauit diuina sapientia nomina quaedam locorum scribi in Scripturis, quae mysticam quamdam interpretationem contineant. Per quae indicatur uobis, qui haec cernitis, quibusque rationibus et non casu uel fortuito fieri dispensentur. Si enim non est
 220 putandum quod fortuito acciderit, uerbi causa ut ille angelus Michael uocaretur, alius uero Raphael et ut ad humana descendam sicut non fortuito ut ille patriarcha Abraham uocaretur, et ille Isaac, et alius Israhel, sed ne in feminis quidem casu accidit, sed certe diuina ratione, ut illa Sara uocaretur ex Sarai, et ille Israhel
 225 ex Iacob, uel ille Abraham et, ut certum est, quod unusquisque angelorum uel hominum ex his, quae sibi iniungantur officiis et actibus etiam nomina sortiuntur, ita consequens est etiam loca quaedam esse coelestia et ciuitates, sicut coelestis dicitur Hierusalem et Sion esse, etiam alias, quarum typum et imaginem istae
 230 quae in terris sunt continent, quae nunc in hac Scriptura mystice nobis per Iesum Naue filium designantur. De ipsis puto ciuitatibus dictum: «Aedificabuntur ciuitates Iudae et habitabunt ibi et

f. 149v

f. 150r

207 aliquam] aliqua *Hrab.* || dare] dari *Hrab.* || 219 non] *non in Hrab.* || 225 ille] certe *Hrab.* || 226 iniungantur] iunguntur *Hrab.*

219 fortuito] fortuito k || 220 fortuito] fortuito k || 224 ex Sarai] exari *W²_{ac}*

- haereditabunt eam». De ipsis etiam Dominus et Saluator [noster] adn. ?
dicit: «Quia multae mansiones sunt apud Patrem meum», et de
235 ipsis credendum est ciuitatibus seruo illi qui bene negotiatus fue-
rit Dominum dicere: «Habe potestatem supra decem ciuitates»,
et alii supra quinque. Haec de diuisione sortium terrae Iudae
proferre ad uos in quantum fas fuit ausi sumus Scriptura pro-
uoc[ante], quae Hierusalem dicit coelestem et montem Sion, et
240 caetera, quae similiter scripta sunt esse in coelis, quae nobis oc-
casione[m] dederunt sentire de his omnibus, quod mysteria in his
coelestia describuntur.
(Ez. 47, 15-17) «**Hic est autem terminus terrae ad plagam
septentrionalem a mari magno uia Ethalon uenientibus. Sa-
245 dada, Emath, Berotha, Sabarim, quae est inter medium Da-
masci et confinium Emath, atrium Thicon, quae est iuxta
terminos Auran siue Auranitidis, et erit terminus a mari us-
que ad atrium Enon siue Serenan terminus Damasci, et ab
aquilone ad aquilonem terminus Emath plaga septentriona-
250 lis**». Inter descriptionem terrae [sanctae] duodecim tribuum Io-
sue filii Nun, et quae nunc per Hiezechiel fieri imperatur, hoc
interest, quod ibi inter tribus sorte terra diuiditur hic Domini iu-
bentis imperio delegatur. In Numerorum igitur libro in quo om-
nis terra repromissionis per quattuor plagas breui sermone diui-
255 ditur ab aquilone, id est plaga septentrionali, ista descriptio est:
porro ad septentrionalem partem a mari magno termini incipient,
peruenientes usque ad montem altissimum, a quo uenies in E-
math usque ad terminos Sedada, ibuntque confinia usque Zefro-
na et uillam Enan, siue Aserenan. Dicuntque Ebraei septentrio-
260 nalem plagam incipere a mari magno quod Palestinae, Phoenicis

* f. 150v

H adn. A

243-308 Hic est...ueritatis: HIER. Ez. XIV, 47, 15-17, rr. 1296-1368

240 caetera quae similiter] similiter caetera quae *Hrab.* || **244** uiae Thaloni] G²; uia Ethalon *Hier.* Ko P; uia Ethalen M; uia et a longe L || **247** terminos] G²; *non in Hier.* Ko L M P || **248** Serenan] G²; Aser-Enan *Hier.*; Aserenan Ko L M P || **251** et] G² L; *non in Hier.* Ko M P || **252** inter] G² L M; in *Hier.* Ko P || **255** est] G² L; a *add. Hier.* Ko M P || **259** Aserenan] *mss.*; Aser-Enan *Hier.*

236 habe] habeo k || **239** et montem] *om.* k || **240-241** occasione[m] occasione W² || **244-245** Sadada] Sedada k || **249** plaga] plagas W²

- et Syriae, quae appellatur Coele Ciliciaeque praetenditur littoribus, et per Aegyptum tendit ad Libyam. Quod autem dicit peruenientes terminos usque ad montem altissimum, [in hoc] Ebraei, autumant uel Amanum montem significari uel Taurum, quod no-
- uacuus?* 265 bis uidetur uerius. «A quo» inquit «uenies in Emath», quae nunc Epiphania nominatur ab Antiocho crudelissimo tyrannorum, nomine commutato, nam cognomentum habuit ΕΠΙΦΑΝΗC, «usque ad terminos» inquit «Sedada», qui locus et in praesenti Hiezechiel ponitur lectione. «Ibunt confinia usque Zefrona», quam
- 270 urbem hodie Zephirium oppidum Ciliciae uocant. Hoc autem quod sequitur: «Et uilla Enan» pro quo in Ebraeo scriptum est 'Aserenan' siue 'Enan', et praesens continet locus. Et interim secundum historiam breuiter strinxisse sufficiat, et tam Numerorum quam Hiezechielis descriptionem sibi ex latere copulasse,
- ras.* 275 ut prudens lector intelligat in quibus uel [ea]dem uel uicinia uel diuersa memorarint. Nunc interpretatis nominibus singulorum sequamur aΝαΓωΓΗΝ, et quid nobis uideatur in singulis praebente Domino disseramus. Ethalon interpretatur 'incunabula moeroris', Sedada 'latus [eius]', 'a latere' non 'a latitudine' intellige, 'Emath' 'furor', qui grece [dicitur] χοχος, 'Berothera' 'putei', 'Sabarim
- ras.* 280 'circuitus montium', 'Damascus' 'sanguis sacci et osculi' siue 'poculi'. 'Domum' autem siue 'atrium' Thicon Symmachus interpretatur; «Atrium medium quod pergit ad terminos Auran», igitur Thicon medium sonat, Auran quam Septuaginta in Graecum uertere sermonem Auranitidis iracundiam. Asar autem Enon, qui
- 285 est terminus Damasci, in lingua nostra dicitur 'atrium fontis'. Septentrionalis igitur plaga incipit a mari magno per uiam Ethalon, quod interpretatur incunabula moeroris, per poenitentiam uenit ad Sadada ubi est ex latere declinatio. Intelligimus enim
- 290 impendentem nobis 'Emath', hoc est 'indignationem Domini', siue 'Emath' 'ueritate' comperta, aperiuntur nobis 'putei' 'Berothera',
- f. 151r adn. G*
- adn. D*
- adn. D*
- adn. G*
- f. 151v*

263 in hoc] idem *Hier. mss.* || 264 significari] G²; significare *Hier.* Ko L M P || 267 ΕΠΙΦΑΝΗC] 'Επιφανής *Hier.* || 269 ibunt] G²; ibuntque *Hier.* Ko L M P || 272 Aserenan] Ko M P; Aserenon G² L || 280 χοχος] G²; χόλος *Hier.*; χολος Ko L P; χοαoc M || 287 magno] G²; et *add. Hier.* Ko L M P

278 incunabula] incunabulo k || 279 Sedada] Sadada k || 280 qui grece dicitur χοχος] *om.* k || 287 incipit] fit k

- quos foderunt principes Abraham, Isaac et Iacob, longoque 'circuito' peruenimus ad 'montes' 'Sabarim' qui positi sunt inter 'Damascum', hoc est 'sanguinem cilicii', et confinium Emath, ut
 295 supra diximus, 'ueritatis'. Sicut enim per moerorem declinamus mala impendentia et ex latere deuitamus, sic post sanguinem et cilicium uitae sanguinariae antequam ueniamus ad confinia Emath circumimus et peruenimus ad montes, de quibus scriptum est: «Montes in circuito eius, et Dominus in circuito populi sui».
- 300 Qui locus appellatur atrium Thicon, hoc est 'atrium medium', ut interpretatus [est] Symmachus. Iuxta terminos Auran quod iracundiam sonat, et cum propheta dicamus: «Iram Domini sustinebo quoniam peccaui ei». Et a mari usque ad terminos Damasci, in quo et apostolus Paulus a furore Iudaico et effusione
f. 152r
 305 ecclesiastici sanguinis lumen caecitate conspexit, et assumpto cilicio persecutionis ueteris Euangelium praedicauit, ut perueniret ad atrium fontis aeterni, et in aquilone quondam positus apprehenderet terminum ueritatis.
- (Ez. 47, 18) «**Porro plaga orientalis de medio Auran et de medio Damasci et de medio [Galaad et de medio] terrae Israhel, Iordanis distermians ad mare orientale metiemini plagam orientalem**». Pro quo in Numerorum libro ita scriptum reperiri:
 310 **Inde metientur fines contra orientalem plagam de uilla Enan, hoc est Aserenon usque Sephama, et de Sephama descendent termini Rebbla contra fontem. Inde peruenient contra orientem in mare Chenereth, et tendent usque Iordanem, et ad ultimum claudentur mari**», supra dixerat: «Et erit terminus a mari usque ad Eser Enon terminus Damasci». A fine igitur septentrionalis plagae, hoc est atrio Enon tendunt fines, iuxta Numerorum
 315 *ras.* 320 librum, usque Sephama, quam Ebraei [Apamia nominant], et de
adn. G?
adn. D
 *
H
adn. G

309-360 Porro plaga...thomorru: HIER. Ez. XIV, 47, 18, rr. 1369-1426

302 et] G²; ut *Hier.* Ko L M P || **309** Auran] *Hier.* Ko L M P; et de medio Galaad *add.* G² || **316** in] G²; ad *Hier.* Ko L M P || **317-318** usque ad Eser Enon] *Hier.*; usque Adeser Enon G²; usque Ade Serenon Ko; usque Adesereno M; usque Adesereno L P || **320** Apamia] Apamiam *Hier.* Ko L M P; Appamiam G² || nominant] *Hier.* Ko L M P; uocant G²

297 confinia] confini W²_{ac} || **309** Auran] et de medio Galaad *add.* k || **313** metientur] mentientur W²_{ac}

Apamia descendunt termini in Rebbla, quae nunc Syriae uocatur
 Antiochiae. Et ut scias Rebblam hanc significare urbem, quae
 nunc in Syria Coele nobilissima est, sequitur: «Contra fontem»,
 quem perspicuum est significari Daphnen, de quo fonte supra-
 325 dicta urbs aquis abundantissimis fruitur. Hic autem locus a
ras. [Gneo] Pompeio, qui primus Iudaeam Romano subegit imperio
 militari manu consitus est, et ab eo iuxta fabulam poetarum
 Daphnes nomen accepit ob lauros et cyparissos, quae arbores in
 ipso loco frequentissimae sunt. 'Inde', inquit, 'peruenient termini
 330 contra orientalem plagam ad mare Chenereth usque ad stagnum
 Tiberiadis'. Mare autem dicitur cum habeat dulces aquas iuxta
 idioma Scripturarum quo congregationes aquarum appellantur
 Maria. «Et tendent» inquit «termini usque Iordanem et ad ulti-
 mum claudentur mari», uel mari Mortuo, uel ut alii putant lingua
 de 335 maris Rubri, in cuius litore Ahila posita est, ubi [nunc] moratur
 legio et praesidium Romanorum. Hoc iuxta Numerorum librum
 dictum sit, iuxta Hiezechiel uero de medio Auran, quod est oppi-
 dum Damasci [], et de medio Galaad, qui mons Libani collibus
 in solitudine copulatus cecidit in sortem Ruben et Gad et dimidia tribus Ma-
 340 nasse, et est a tergo Phoenicis et Arabiae, ad quem montem us-
 que peruenit de Carris profectus Iacob, et comprehensus est a
 Laban, de quo et Hieremias loquitur: «Galaad, tu mihi initium
 Libani», quam coepit de Amorrhaeorum regione Galaad filius
 finisque Machir filii Manasse, [finesque] huiusce plagae Iordanis fluuius
 345 disteterminans, et mare orientale, quod in hoc loco mare Mortuum
 non linguam maris Rubri intelligunt. Dicamus iuxta tropologiam
 post terminos aquilonis longo circuitu per Ethalon et Sedada, et
 Berotha, Sabarim quoque et Thicon et Auran et Damascus et

f. 152v *adn.* D*adn.* D

[J] f. 153r

321 descendant] G²; descendunt *Hier.* Ko L M P || 322 Antiochia] *Hier.* G²_{ac} Ko L M P Antiochiae G²_{pc} || 325 a Gneo] a
 Cneo *Hier.* Ko P; a consule L; a cn M; a gneo G²_{pc}; agne G²_{ac} || 328 arbores] G² L M; et *add.* *Hier.* Ko P || 332 quo] G²;
 qua *Hier.* Ko P; quae L M || appellantur] G²; appellant *Hier.* Ko L M P || 338 Damasci] in solitudine *add.* *Hier. mss.* || 339
 copulatus] G²; copulatur *Hier.* Ko L M P || 344 finesque...fluuius] *om.* L_{ac} || finesque huiusce] finisque huius *Hier.* G² Ko
 L_{pc} M P || 345 disteterminans] G²; determinans *Hier.* Ko L M P

322 ut] *om.* k || 325 locus] locos W²_{ac} || 326 primus] prius k || 336 Numerorum librum] librum Numerorum k || 338 Damasci]
 in solitudine *add.* k || 344 finesque huiusce] fines huiuscemodi k || 346 Rubri] rurubri W²_{ac}

atrium Enon ad Emath usque peruenit Orientalis plaga, [de
 350 medio] iracundiae Auran, et de medio Damasci sanguine uideli-
 cet poenitentiae, et de medio Galaad, quod interpretatur reue-
 latio uel tumulus testimonii; ut post iram et poenitentiam spem
 salutis ostendat, et de medio terrae Israhel, quae uisionem con-
 tinet pacis usque ad dulcissima Iordanis fluenta pertingat, quae
 355 longe separato mari lumen orientis consequitur, ita ut fluuio
 Iordanis, qui interpretatur riuus iudicii et orientis termino finia-
 tur. Quod autem in Septuaginta ponitur phoeniconos, id est pal-
 meti, in Ebraico non habetur; pro quo nos 'metiemini' interpretati
 sumus, errorque manifestus, quod pro 'thamoddu', litterae decep-
 ras. 360 ti similitudine daleth et res, [legerunt 'thomorru'].
 (Ez. 47, 19) «**Plaga autem australis meridiana a Thamor us-
 que ad aquas contradictionis** [»].

adn. D

*

siue ad aquas Mariboth,
 hoc enim contradictio siue
 ΔΙΑΔΙΚΑCΜΟΙ, hoc est iur-
 gia sonant

**Cades quoque et torrens usque ad mare magnum haec est
 plaga ad meridiem australis**». Pro quo in Numerorum libro ita
 365 scriptum est: «Incipiet a solitudine Sin, quae est iuxta Edom, et
 habebit terminos contra orientem mare, qui circuibunt australem
 plagam per ascensum scorpionis, ita ut transeant Senna et per-
 ueniant in meridiem usque ad Cadesbarne, unde egredientur
 confinia ad uillam nomine Addar, et tendent usque ad Asemona,
 370 ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Ae-
 gypti, et maris Magni litore finietur». Quod breuiter hoc signifi-

f. 153v

H

361-403 Plaga...collectas: HIER. Ez. XIV, 47, 19, rr. 1427-1474

349 Enon] G² Ko P; Enom Hier.; Ennom L M || **356** orientis] G²; torrentis Hier. Ko L M P || **358** ebraico] G²; hebraeo Hier. Ko L M P || **360** thomorru] thamorru Hier. G² Ko L P; thamori M || **361** Thamor G²; Thamar Hier. Ko L M P || 362 contradictionis] siue ad aquas Mariboth hoc est contradictio siue διαδίκασμοι hoc est iurgia sonant add. Hier.; siue ad aquas Mariboth hoc enim contradictio siue ΔΙΑΔΙΚΑCΜΟΙ hoc est iurgia sonant add. G²; siue ad aquas Mariboth hoc est contradictio siue ατααικαcμοι hoc est iurgia sonant add. Ko P; siue ad aquas Mariboth hoc enim contradictio siue αλααικαcμοι hoc est iurgia sonant add. M; siue ad aquas Mariboth hoc enim contradictio siue αλααικαcμοι hoc est iurgia sonant add. L || **368** ad] G² L M; non in Hier. Ko P

367 ut transeant] intranseat W²_{ac}

cat, ne per occasionem Hiezechielis ad expositionem uideamur Numerorum transisse latissimam, a solitudine Sin, quae est iuxta Edom et mari Rubro terminum circuire, et per ascensum scorpionis et per Senna et Cadesbarne et atrium Addar et Asemona peruenire usque ad torrentem Aegypti, qui iuxta urbem Rinocoruram mari influit. Hic uero terminus plagae australis, hoc est meridianae, incipit a Thamar, quae urbs in solitudine est, quam et Salomon miris operibus exstruxit, et hodie Pal[myra] nuncupatur. Ebraeoque sermone Thamar dicitur, quae in lingua nostra 'palmam' sonat, usque ad aquas contradictionis Cades, quam in deserto esse non dubium est, et torrens ingrediens mare Magnum, hoc quod Aegypti Palaestinaeque praetendit litoribus et haec est plaga australis ad meridiem. Post plagam ergo aquilonis et orientis, quando ortus nobis fuerit sol iustitiae, accipimus meridianam plagam, quando totum nobis desuper lumen infunditur, et cum Abraham inimus conuiuium, et inebriamur uino quod laetificat cor hominis, cum Ioseph et fratribus eius. Incipit autem ista possessio et hi termini a Thamar, a palma uidelicet uictoriaeque uitiorum, usque ad aquas contradictionis; semper enim uirtutibus contradicitur. Unde et praedicationi euangelicae Iudaei contra Paulum disserentes, in toto orbe asserunt contradici. Et in Euangelio legimus Simeone dicente: «Hic erit in ruinam et resurrectionem multorum, et in signum cui contradicetur». Omnis autem contradictio est sanctitatis, quod interpretatur Cades, dicente Psalmista: «Concutiet Dominus desertum Cades». Quod uidelicet primum non habebit Domini sanctitatem, sed concussum est atque commotum, ut reciperet hospitem Deum, qui dicit: «Super quem requiescit spiritus meus, nisi super humilem et quietum, et trementem uerba mea?» Post desertum Cades usque ad mare Magnum in meridie plagae australis torrens est, de quo supra diximus, qui non de terra, sed de coelo pluuias habet diuersarum uirtutum uarietate collectas.

adn. D

f. 154r

f. 154v

373 transisse] transire *Hier. mss.* || **388** eius] G²; non in *Hier.* Ko L M P || **397** habebit] G²; habebat *Hier.* Ko L M P || **399** requiescit] G² L; requiescet *Hier.* Ko M P

379 miris] maris W²_{ac} || **387** conuiuium] conuinium k || **389** hi] hii W²_{ac}

	(Ez. 47, 20) « Et plaga maris mare Magnum a confinio per di-	*	
405	rectum donec uenias Emath. Haec est plaga maris». De qua	H	
	manifestius et breuius scribit Numerorum liber: «Plaga autem		
	occidentalis a mari Magno incipiet, et ipso fine concluditur»,		
	hoc est de mari usque ad mare, a torrente uidelicet Rinocorure,		
	qui in mare influit usque ad eum locum, qui est contra Emath ur-		
410	bem Syriae, de qua supra diximus. Occidens autem iuxta leges		
	tropologiae semper in mari est, semper in salo et fluctibus ubi		
	quotidie naufragia suscitantur et miserorum neces et diuitiarum		
	et mercium amissio. Et tamen cum haec omnia patientia fregeri-		
415	tatem, uenimus per directum ad Emath, hoc est ad Domini ueri-		adn. J
	tas. [Et ut breuiter supradicta morali (sensu) simul omnia re-	M	[G] adn. G
	capitulemus, quisquis cupit terrae sanctae haereditatem possi-		
	dere, et futurae patriae sortem cum electis et sanctis Dei acci-		
	pere, necesse est, ut incipiat a plaga septentrionis et tendat ad		
ras. 420	orientem, id est ut deserto infidelitatis frigore, ad rectae fidei or-		
	tum tendat, et primum ut diximus per Thalon, id est per poeni-		
	tentiam peccatorum ueniat ad Sadada, hoc est declinet a uitiiis,		
	et cesset a peccatis, indignationem Domini metuens. Iuxta il-		
	lud Psalmistae, quo ait: «Declina a malo] et fac bonum, et	*	f. 155r
425	inhabita in saeculum saeculi», et reliqua. Sicque ad puteos		
	uiuentis aquae, hoc est ad sacramentum baptismatis, uel		
	doctrinam sacrae scientiae tendens ad montes spiritales, hoc est		
	doctores sanctos ire festinet, ut ab eis accipiat lumen uerae		
	scientiae et discat castigare corpus suum, et terrena membra		
430	mortificare, quatenus ad atrium fontis aeterni et ipsum termi-		
	num ueritatis peruenire possit. Cum autem ei ab orientali plaga		
	ipsa Veritas inlucescit et ex testimoniis sanctarum Scripturarum		

404-416 Et plaga...repromisit: HIER. Ez. XIV, 47, 20, rr. 1475-1488

424-427 Declina...peribit: Ps. 36, 27-28

405 haec] G² M_{pc}; hoc Hier. Ko L M_{ac} P || 407 concluditur] G²; cludetur Hier. Ko P; claudetur L M

425 saeculi] quoniam Dominus amat iudicium, et non derelinquet sanctos suos, in aeternum conseruabuntur. Iniusti autem punientur, et semen impiorum peribit add. k W²_{ac} || 434 Veritas] ueritate k

- 435 *mysteria ipsa reuelantur, tunc in Iordane, hoc est in riuo iudicii profunditatem sapientiae intelligit, et uere mundationis lauarum cognoscit. Postquam autem ad meridiem, hoc est ad puram [lucem] scientiae et ardorem charitatis peruenerit, necesse est ut bella contradictionis et persecutionis aestum sustineat. Quia*
- 440 *iuxta Apostolum: «Omnes qui pie uolunt uiuere in Christo, persecutionem patiuntur». Quando autem ad Occidentem properamus et finis uitae nostrae appropinquauerit, necesse est ut in maris fluctibus, hoc est praesentis saeculi turbinibus, exagitemur, et sic per patientiam ad Domini ueritatem, deuictis persecutionibus, perueniamus, ut secundum ipsius Domini sententiam, in patientia nostra possideamus animas nostras, et accipiamus praemia uitae aeternae, possideamusque terram uiuentium, et habitemus in Hierusalem coelestem, hoc est in uisione pacis sempiternae. Sed quis nostrum talis est, ut ab huiusmodi*
- 450 *distributione ad illam coelestis haereditatis sortem uenire mereatur? Quis ita beatus erit, cuius sors Hierusalem ueniet, ut sit ibi, ubi templum Dei est, imo ut ipse sit Dei templum? Quis ita beatus est, ut ibi dies festos agat ubi altare diuinum perpetuis ignibus adoletur? Quis ita beatus est, qui sacrificium suum et*
- 455 *incensum suauitatis supra illum ignem ponat, de quo dicebat Saluator: «Ignem ueni mittere?» Quis ita beatus est, qui ibi semper agat Pascha in loco quem elegerit Dominus Deus suus, ibi Pentecostes diem gerat, et festiuitatem repropitiationis et tabernaculorum solemnitatem, non iam per umbram, sed per ipsam*
- 460 *speciem rerumque ueritatem? Quis nostrum dignus habeatur cum beatae sortis electione cum diuidere Deus coeperit filios nouissime, cui dicat: «Eris super quinque ciuitates potestatem habens», aut cui dicat: «Eris super decem ciuitates potestatem habens», nec cui dicat: «Intra in gaudium Domini Dei tui», sed cui*
- adn. G?
- *
- * f. 155v

440-441 Omnes...patiuntur: *Vulg. 2 Tim. 3, 12*

449-474 Sed quis...Dominum nostrum: *Hrab. Comm. in Num. IV, 10, coll. 832C-833A*

457 Deus] *non in Hrab.* || 459 per] *non in Hrab.* || 461-462 nouissime] *nouissimi Adam Hrab.* || 463 aut] *nec Hier.* || 464 Dei] *non in Hrab.*

436 et] *ut k* || 445 perueniamus] *perueniemus W²* || 448 coelestem] *coelesti k W²* || 464 nec] *solum add. k*

- 465 dicat: «Sedete et uos mecum super duodecim thronos iudicantes
et uos duodecim tribus Israhel», et de quibus dicat: «Pater, uolo
ut ubi ego sum, et isti sint mecum», et uolo etiam istos esse re-
ges, ut ego sim rex regum, uolo et istos habere dominationem,
ut et ego sim Dominus dominantium. Beati qui ad hanc perueni-
470 ent beatitudinem summam. Beati qui ad ista conscenderint fasti-
gia meritorum. Et benedictus Deus noster, qui haec promisit dili-
gentibus se. Hi sunt ipsi uere sacris numeris numerati apud De-
um, imo ipsi sunt quorum etiam capilli capitis numerati sunt per
Iesum Christum Dominum nostrum. *Sed quia per superbiam uel* f. 156r
475 *inuidiam nemo ad sortem electorum et ad possessionem coeles-*
tis patriae pertingere poterit, necesse est ut per humilitatem ue-
ram et dilectionem fraternam illuc ire contendat, quisquis ad fu-
tura bona peruenire desiderat, memineritque scriptum: «Quia *
omnis, qui se exaltauerit humiliabitur, et qui se humiliauerit ex-
480 *altabitur».* *Ideoque nullum despiciat, nullum spernat, sed magis*
inferiorem se omnibus esse credat, sciatque iuxta Petri apostoli *
sententiam, quod: «Non est personarum acceptor Deus, sed in
omni gente, qui timet Deum et operatur iustitiam, acceptus est
illi». *Quod consequenter uir, qui ad prophetam locutus est, os-* f. 156v
485 *tendit, dicens:*

[CXXXI]

adn. D?

(Ez. 47, 21-23) «**Et diuidetis terram istam uobis, Israhel, et
metietis eam in haereditatem uobis et aduenis qui accesse-
rint ad uos, qui genuerint filios in medio uestri, erunt uobis**

478-480 Quia omnis...exaltabitur: *Lc.* 14, 11

482-484 Non est...illi: *Act.* 10, 34

486-503 Et diuidetis...Domino Deo: *HIER. Ez.* XIV, 47, 21-23, rr. 1489-1508

465 et uos] *non in Hrab.* || 467 ego sum] sum ego *Hrab.* || uolo] *non in Hrab.* || 468 ut] ubi *add. Hrab.* || 468 sim] sum
Hrab. || 469 sim] sum *Hrab.* || 472 ipsi uere] uere ipsis *Hrab.* || 486 uobis] per tribus *add. Hier. mss.* || 487 metietis] G²
L_{pc}; mittetis *Hier.* Ko M P; metetis L_{ac} || 487-488 accesserint] accesserunt *Hier. mss.* || 488 uestri] G²; uestro *Hier.* Ko L
M P || uestri] et *add. Hier. mss.*

468 sim] sum k || 469 sim] sum k || 472 hi] hii W²_{ac} || CXXXI] IV k || 487-488 et...uobis] *om.* k

medium ait illi	490	sicut indigenae inter filios Israhel. Vobiscum diuident possessionem in [medio] tribuum Israhel. In tribu autem quacumque fuerit aduena ibi dabitur possessionem [illi, ait] Dominus Deus». Per hoc capitulum discimus, et decutitur supercilium Iudaeorum, nihil inter Israhel et gentium populum esse diuisum. Si enim aduenis et alienigenis cum his qui sunt de populo Israhel, hoc est indigenis, terrae diuiditur, nulli dubium eamdem esse haereditatem populi gentium et populi Iudaeorum, si tamen conuersi fuerint ad cultum Dei Israhel quod proprie nomen possidet Christianum habentibus Iudaeis legis litteram et nobis spiritum, illis tenentibus membranas, et nobis eum qui	H	[J] f. 157r
membranas Mose	500	scriptus est in [membrana], et apud [Moysen] sorte terra diuiditur, hic autem ut diximus Domini iudicio delegatur unaque possessio est, aduenae et Israheli, et in singulis tribubus datur haereditas iubente Domino Deo.	adn. D	
		[CXXXII]		adn. D?
	505	(Ez. 48, 1-7) «Et haec nomina tribuum: a finibus aquilonis iuxta uiam Ethlom pergentibus. Emath atrium Aenon terminus Damasci ad aquilonem iuxta Emath, et erit ei a plaga orientalis mare Dan una. Et a termino Dan a plaga orientali usque ad plagam Aser una. Et super terminum Aser a plaga orientali usque ad plagam maris Nephthalim una. Et super terminum Nephthalim a plaga orientis usque ad plagam maris Manasse una. Et super terminum Manasse a plaga orientali usque ad plagam maris Ephraim una. Et super terminum Ephraim a plaga orientali usque ad plagam maris Ru-	*	

504-548 Et haec...anima mea: HIER. Ez. XIV, 48, 1-7, rr. 1509-1559

490 medio] Hier. G²_{pc} Ko L M P; medium G²_{ac} || **495** terrae] G²_{ac}; terra Hier. G²_{pc} Ko L M P || **496** populi gentium] G² M; populo gentium Hier. Ko L P || populi] G² M; populo Hier. Ko L P || **500** membrana] membranas Hier. mss. || **505** Ethlom] G²; Ethalon Hier.; Ethlon Ko L M P || **508** Aser] G²_{ac} Ko P; Ser M; maris Aser Hier. G²_{pc} L || **510** orientis] G² M; orientalis Hier. Ko L P

495 terrae] terra k || **499** illis] illisque k || **498** Christianum] Christianus W² || **500** Moysen] Dominum k || CXXXII] om. k || **506** a] om. k

- ben una. Et super terminum Ruben a plaga orientali usque**
 515 **ad plagam maris Iuda una».** Descripta terrae sanctae possessione tam iuxta praesentis Hiezechiel prophetiam, quam iuxta Numerorum librum, nunc singularum tribuum a plaga orientali usque ad plagam occidentis, id est, maris possessio describitur. Et primum fines accipiunt ab aquilone iuxta uiam Ethlom pergentibus Emath, atrium siue Aser Enon terminum Damasci, ad aquilonem iuxta Emath, de quibus ante iam diximus. Incipit autem primum tribus Dan, secunda Aser, tertia Nephthalim, quarta Manasse, quinta Ephraim, sexta Ruben, septima Iudae. Hoc est a sinistra parte et completus numerus septenarius. Deinde primitiae sacerdotum et Leuitarum, [et] sanctuarium Domini in medio sanctumque sanctorum. Urbs quoque ipsa describitur per singula latera in quadrum quattuor millia et quingentos habens calamos. Suburbana quoque sacerdotum et Leuitarum per ordinem describuntur, et possessio principis. Rursumque a parte dextra succedunt quinque tribus a plaga similiter orientis usque ad plagam occidentis, quarum prima est Benjamin, secunda Simeon suam possessionem specialiter habens, et nequaquam ut prius mixtam cum Iuda, tertia Issachar, quarta Zabulon, quinta Gad. Portaque ciuitatis ternae, per singulas plagas et nomen ipsius ciuitatis, quod in fronte pontificis auri lamina continetur, de quibus uniuersis in suis disseremus locis. Hoc[que] notandum, quod quadraginta octo ciuitatum, quae in Numerorum uolumine tribui Leuiticae dantur ad habitandum cum suburbanis suis, hic silentur nomina, et ciuitates fugitiuorum, quarum tres trans Iordanen, Bosor uidelicet et Ramoth et Gaulon, in duabus et dimidia tribu datae sunt, et tres intra Iordanen, Cades uidelicet et Sichem et Cariatharbe. Neque enim opus erat in descriptione mystica et habitatione sanctorum et conuersatione perfecta fugitiuorum de-
- f. 157v*
- adn. ?*
- f. 158r*
- adn. J?*

516 praesentis] G² L M; praesentem *Hier.* Ko P || 516 Hiezechiel G²; Hiezechielis *Hier.* Ko L M P || 519 Ethlom] Ethalon *Hier.*; Etholon G²; Ethlon Ko L M P || 522 secunda] G² M_{pc}; secundum *Hier.* Ko L M_{ac} P || 524 completus] completur *Hier. mss.* || 536 hocque] G²; hoc quoque *Hier.* Ko L M P || 541 intra] G² M; infra *Hier.* Ko P; inter L || Cades] G²; Cedes *Hier.* Ko L M P

526 ipsa] *om.* k || 532 possessionem] possioem W²_{ac} || mixtam] mixta k || 539 nomina] nominia W²_{ac} || 543 perfecta] perfectu k

scribi auxilia quibus Israhel indiguit adhuc in terra positus, et per
 545 multos labores atque discrimina ad hanc ciuitatem uenire festi-
 nans, et in singulis sanctis loquens: «Aduena sum et peregrinus,
 sicut omnes patres mei», et in alio loco: «Habitaui cum habitan-
 tibus Cedar, multum peregrinata est anima mea».

(Ez. 48, 8-9) «**Et super terminum Iuda a plaga orientali**
 550 **usque ad plagam maris, erunt primitiae quas separabitis**
uiginti quinque millia latitudinis et longitudinis sicuti singu-
lae partes a plaga orientali usque ad plagam maris. Et erit
sanctuarium in medio eius. Primitiae quas separabitis Domi-
no longitudo uiginti quinque millibus et latitudo decem milli-

555 **bus».** Superfluum est disserta disserere, et in quibus supra labo-
 rauimus, quasi non sint dicta iterum laborare. Post septem tri-
 buum terminos ab oriente usque ad occidentem describuntur pri-
 mitiae, quarum latitudo teneat uiginti quinque [millia] calamo-
 rum, longitudo uero sicuti tenent singulae tribus ab oriente usque

560 ad mare cuius longitudinis incertus est numerus. Neque enim in
 singularum descriptione tribuum mensura descripta est. Sin au-
 tem latitudo habet uiginti quinque millium calamorum, conici
 datur multo maiorem esse numerum longitudinis, quae semper
 maior est latitudine. In medio autem sanctuarium ponitur iuxta

565 primitias, quae sunt Domino separatae, longitudinis uiginti quin-
 que millium calamorum et latitudinis decem millium. Quae le-
 gens nihil aliud possum dicere, nisi illud Apostoli: «O profun-
 dum diuitiarum [] sapientiae et scientiae Dei! Quam inscrutabilia
 iudicia eius et inuestigabiles uiae eius!» et in alio loco: «Ut pos-

et

570 sitis comprehendere cum omnibus sanctis, quae sit latitudo et
 longitudo et sublimitas et profundum. Scire etiam superemi-
 nentem scientiae charitatem Christi, ut impleamini in omnem
 plenitudinem [Dei]». Viginti quinque autem numerum referri ad
 sensus, de quibus dictum est: «Sensum diuinum possidebis», et

*

f. 158v

adn. A

adn. A

f. 159r

549-581 Et super...dilatetur: HIER. Ez. XIV, 48, 8-9, rr. 1560-1595

554 milibus] milia Hier. mss. || 558 milia] Hier. Ko M P; om. G² L || 567 possum] G² L M; possumus Hier. Ko P || 568
 diuitiarum] G²pc; et add. Hier. G²ac Ko L M P || 569 in] G² L; non in Hier. Ko M P

550 separabitis] seprabitis W²ac || 568 diuitiarum] diuiarum W²ac || 573 quinque] millium add. k

ras. 575 decem millium ad perfectam consummatamque uirtutem, [quae] adn. J?
 decalogo Veteris Instrumenti ad euangelicum perueniat sacra-
 mentum, ut prius breui sermone perstrinximus, et hic ex parte
 commonebimus. Si enim ab uno addens numero ad quattuor per-
 uenias, denarium implebis numerum, atque ita fiet ut et Vetus
 580 Testamentum constringatur in Nouo, et Nouum in Veteri dila-
 tetur.

[CXXXIII]

(Ez. 48, 10-11a) «Hae autem erunt primitiae sanctuarii sa- * adn. D?
 cerdotum ad aquilonem longitudinis uiginti quinque [millia],
 et ad mare latitudinis decem millia. Sed et ad orientem lati- adn. A
 585 tudinis decem millia, et ad meridiem longitudinis uiginti
 quinque millia». Omnes filii Israhel acceperunt sortes suas in ADM
 terra. Leuitis autem haereditas solus sufficit Deus. Verum quo-
 niam accipiant Leuitae decimas et primitias de fructibus a filiis
 Israhel per praeceptum Dei, oportebat eos etiam de terra, ut ita
 590 dicam, et de habitaculis decimas accipere, hoc est enim ab om-
 nibus decimas accepisse. Et ideo accedentes primarii uiri, qui
 erant de filiis Leui ad Eleazarum sacerdotem, et ad Iesum filium
 Naue, et ad principes tribuum filiorum Israhel in Selom in terra
 Chanaan dixerunt: «Dominus praecepit in manu Moysi dari no-
 595 bis ciuitates ad habitandum, et suburbana earum animalibus nos-
 tris», [sicut in libro Iesu Naue scriptum reperitur]. Oportebat er-
 go etiam de suburbanis et de ciuitatibus sortem fieri, ne forte in-
 discrete et fortuito inter Leuitas celebrata diuisio uideretur. Sicut
 ergo distributio sortis, [quae] facta est in filiis Israel, habuit ra- adn. D
 adn. ?

582-586 Hae autem...miliam: HIER. Ez. XIV, 48, 10-12, rr. 1596-1601

586-657 Omnes...annuntiant: HRAB. Comm. in Ios. III, 12, coll. 1092C-1095A

582 hae] G² M_{pc}; haec Hier. Ko L M_{ac} P || 583 milia] Hier. Ko P; millium G² L M || 588 accipiant] accipiunt Hrab. ||
 decimas et primitias] primitias et decimas Hrab. || 590-591 decimas...accepisse] hoc est enim ab omnibus decimas
 accepisse Hrab. || 592 Eleazarum] Eleazar Hrab. || 593 Selom] selon Hrab.

576 Veteris] et add. W²_{ac} || 578 commonebimus] commouebimus k || 579 fiet] fiat W²_{ac} || CXXXIII] II k || 583 milia] milium
 k || 584 milia] milium k || 585 milia] milium k || 586 milia] milium k || 588 accipiant] accipiebant k

600 tionem, qua quis prima sorte dignus haberetur, qua et alius se-
 cunda, de qua ut potuimus iam ante tractauimus; sed et hi qui per
 Moysen ultra Iordanen et ab Iesu in terra repromissionis acci-
 piunt, ubi prima sors cecidit in Benjamin, et postmodum inter
 caeteros in quibus fuit ultimus Dan, ita necesse est esse aliquam
 605 rationem etiam in ordine sacerdotalis et Leuiticae sortis, ut alii
 prima, alii secunda, alii uero tertia sors ducatur, per quas illa uel
 illa loca unicuique decernuntur. Dicuntur autem filii esse Leui,
 Gerson et Caath et Merari, et ostenditur primatum tenuisse in
 honore Caath, hoc est qui filii Caath fuerunt ex Amram, nam de
 610 eo Moyses, et Aaron, et Maria. Igitur de Caath pars quidem ple-
 bis effecta est sacerdotalis, quae est Aaron et filii eius. Moyses
 autem aut in sacerdotali ordine, aut si quid etiam amplius a sa-
 cerdotali esse potest habendus est, alia uero est ratio de filiis
 eius. Caeteri autem ex filiis Caath, [secundam] tenuerunt in tri-
 615 [bu Leui, si qui sunt ex Issachar et Chebron et Odiel. Tum deinde
 post hoc accipiunt partem post Caath e filiis Gerson tertio loco,
 nouissimus uero omnium Merari. Haec est autem ad differentia
 primi ordinis et secundi et tertii uel quarti, quam primo omnium
 obseruauimus in numeris. Postea enim, quam ordinatae fuerant
 620 duodecim tribus per quattuor orbis terrae partes, circa arcam tes-
 tamenti Domini excubias agere, et statutae sunt tres quidem tri-
 bus ab oriente, et tres quidem ab Africo uel meridiano, tres au-
 tem ad mare, quod est ad occidentem, tres uero ad aquilonem,
 qui est septentrio, ubi etiam isti per quattuor orbis terrae partes
 625 eodem ordine deputantur. Et ab oriente quidem ubi erat tribus
 Iuda, quae erat inter caeteras prima, Aaron atque filii eius col-
 locantur. Caath uero et reliqui, qui erant filii arcam testamenti
 Domini leuare in humeros et tubis canere statuuntur, ita ut cum
 prima tuba cecinisset, mouerent castra hi qui erant ab oriente.
 630 Cum uero cecinisset secunda, hi qui erant a meridiano consurge-

f. 160r

adn. M

614 caeteri] caeterum *Hrab.* || secundam] secundum *Hrab.* || 618 et¹] non in *Hrab.* || uel] et *Hrab.* || 617 ad] non in *Hrab.*
 || 622 uel] et *Hrab.* || 626 caeteras] caeteros *Hrab.* || 630 cecinisset secunda] secunda cecinisset *Hrab.*

600 haberetur] habere W²_{ac} || 610 quidem] quaedam *adn.* k || 610-611 plebis] plebs W² || 612 aut¹] *om.* k || a] *om.* k || 614
 secundam] secundum k || 615 tum] cum k || 617 ad] *om.* k || 623 ad] *om.* k || 629 cecinisset] cecinissent k

rent, tertia ab occidente, quarta ab aquilone. Vides quantus ordo et quanta differentia in Scripturis et rerum consequentia describitur, quomodo nihil sine moderatione et ordine geritur. Intuere diligentius, et in omni scriptura haec ita inuenies ordinata].

- 635 [Sed quis potest ascendere haec omnia et comprehendere? Quis inuenisse saltem, et obseruare ordinem mysteriorum ualet, quod secundum litteram solam difficile textus narrationis explicari potest, et permixtio uel locorum uel personarum, quae in historia continentur euolui? Quid dicimus de his sacramentis, quae per
- 640 hoc scribuntur et in quibus distributiones futurae haereditatis adumbrantur? Et per quem sanctae terrae, quam mansueti haereditate suscipient, diuisio celebrabitur? Quis castrorum sedes diuersas explicet? quomodo haec in resurrectione per singulos quosque sanctorum sacerdotali uel Leuitico ordine habenda sit
- 645 distributio? Ut quem<admodum> dicit Apostolus in resurrectione non confuse agantur omnia, sed: «Veniat unusquisque in suo ordine?», initium Christus, deinde hi, qui sunt Christi, qui in aduentu eius sperauerunt cum tradiderit regnum Deo et patri: «Et cum subiecerit ei omnem principatum et potestatem», ubi sine
- 650 dubio tales quaedam castrorum obseruationes et sacerdotales distributiones et ordines ac tubarum significationes erunt. Quod autem exceptis sex urbibus fugitiuorum, alias quadraginta duas urbes Leuitae accipiunt, indubitanter ipsa praedicatio sanctorum signatur. Ipsi enim possident doctrinam, quae constat legis deca-
- 655 logo, et quadrifido Euangelii numero, quasi decies quaternas urbes habentes, quibus etiam duae adiiciuntur, quia nimirum cuncta quae praedicant, morali ac mystico sensu annuntiant].

f. 160v

(adn. x)
adn. J

f. 161r

bu Leui, si qui sunt ex Is-
sachar et Chebron et O-
diel. Tum deinde post hoc
accipiunt partem post
Caath e filiis Gerson tertio

633 sine] nisi cum *Hrab.* || 635 sed] *non in Hrab.* || 640 scribuntur] describuntur *Hrab.* || 650-651 quaedam...distributiones] *non in Hrab.*

635 ascendere] ascende W² || 636 inuenisse] potest *add.* k

loco, nouissimus uero omnium Merari. Haec est autem differentia primi ordinis et secundi et tertii uel quarti, quam primo omnium obseruauimus in numeris. Postea enim, quam ordinatae fuerant duodecim tribus per quatuor orbis terrae partes, circa arcam testamenti Domini excubias agere, et statutae sunt tres quidem tribus ab oriente, et tres quidem ab Africo uel meridiano, tres autem ad mare, quod est ad occidentem, tres uero ad aquilonem, qui est septentrio, ubi etiam isti per quatuor orbis terrae partes eodem ordine deputantur. Et ab oriente quidem ubi erat tribus Iuda, quae erat inter caeteras prima, a Aaron atque filii eius collocantur. Caath uero et reliqui, qui erant filii arcam testamenti Domini leuare in humeros et tubis canere statuuntur, ita ut cum prima tuba cecinisset, mouerent castra hi qui erant ab oriente. Cum uero cecinisset se-

cunda, hi qui erant a meridiano consurgere rent, tertia ab occidente, quarta ab aquilone. Vides quantus ordo et quanta differentia in Scripturis et rerum consequentia describitur, quomodo nihil sine moderatione et ordine geritur. Intuere diligentius, et in omni scriptura haec ita inuenies ordinata

(Ez. 48, 11b-12) «Et erit» inquit «sanctuarium Domini in medio eius. Sacerdotibus sanctuarium de filiis Sadoch, qui custodierunt caeremonias meas et non errauerunt cum errarent filii Israhel, sicut errauerunt Leuitae. Et erunt primitiae de primitiis terrae sanctum sanctorum iuxta terminum Leuitarum». Quattuor primitiarum sanctuarii describuntur plagae, quae non ad populum nec ad uulgus ignobile, neque ad Leuitas, [hoc est] inferiorem gradum, sed proprie ad cultum pertinet sacerdotum, aquilonis uidelicet et occidentis et orientis et austri, et per partes profectuum ordo narratur, ut aquilonis frigora relinquentes ueniamus ad occidentem, quo scilicet occidant nobis uitia atque intereant. Et inde transeamus ad orientem, ortoque nobis sole iustitiae ueniamus ad meridiem in qua clarissimum lumen atque perfectum est, et tam ab aquilone usque ad mare, quam ab oriente usque ad meridiem uiginti quinque millia longitudinis et latitudinis decem millia sint, ut ubique eadem longitudinis et latitudinis mensura seruetur. «Sanctuarium autem» id est templum Domini «in medio erit» primitiarum sacerdotalium, et aequo latere ex omni parte uallabitur. Et quia dixerat hae autem erunt primitiae sanctuarii sacerdotum, ne commu-

* *f. 161v*

H

adn. J

658-704 Et erit...non ualeant: HIER. Ez. XIV, 48, 10-12, rr. 1601-1651

663] sanctuarii] G² L M; *non in Hier.* Ko P || **664** nec] G²; uel *Hier.* Ko L M P || **665** hoc est] *non in Hier. mss.*

hi] hii W²_{ac} || aquilone] quilone W²_{ac} || sine] *ras.* W²_{ac} || **659** sanctuarium] erit *add.* k || **663** sanctuarii] *om.* k

ni uocabulo omnes sacerdotes uindicarent sibi huius loci possessionem et caeremonias obseruandas, ponit specialiter inferens:

680 «Sacerdotibus sanctuarium erit de filiis Sadoch», qui interpretatur 'iustus', de quo dicitur: «Iustus Dominus et iustitias dilexit, aequitatem uidit uultus eius». Ipse Sadoch loquitur in Euangelio: «Non enim Pater iudicat quemquam, sed omne iudicium dedit Filio», et de hoc sub nomine Salomonis mystice Propheta

685 decantat: «Deus, iudicium tuum regi da, et iustitiam tuam filio regis». Illi autem sacerdotes Domini sanctuarium possidebunt et custodient caeremonias eius, qui non errauerunt cum errarent filii Israhel atque Leuitae, de quibus in superioribus disputatum est, qui non offerunt uictimas, sed priuilegio nominis et erroris

690 sui humilitate contenti, semper loquuntur in corde: «Iniquitatem meam ego agnosco, et peccatum meum coram me est semper». Audiat hoc sacerdotalis gradus et Arianae persecutionis ardore superatus, ac uerae postea fidei ne opibus careat et potentia colla submittens, sufficere sibi si non expellatur e templo, si pristini

695 *ras.* nominis umbram quamdam et imaginem teneat, et non resupinu[s] e]ructans delicias, quasi immaculatus et purus de excelsissimo throno nobis imperitiae [suae et barbarae garrulitatis ructet nauseam. «Erunt» inquit «eis primitiae] de primitiis terrae», hoc est sacerdotibus, et qui non errauerunt cum errarent

700 filii Israhel et Leuitae. Primitiae autem de primitiis, sicut decimarum decimae, sanctumque sanctorum iuxta terminum Leuitarum, ut habeant quidem Leuitae confinia sacerdotum, sed umbilicum, id est medium eius, et ipsam possessionem tenere non ualeant.

f. 162r

adn. D

f. 162v

682 quo] G²; non in Hier. Ko L M P || 691-692 agnosco] G² L M; cognosco Hier. Ko P || 692 coram] G²; contra Hier. Ko L M P || 696 resupinus eructans] resupinus ructansque Hier. G²_{pc} Ko L M P; resupinu* *uctansque G²_{ac} || 699 erunt] G²; enim add. Hier. Ko L M P

686 regi da] da regi k || 682 eius] Pro quo 'Sadoch' Septuaginta scribunt 'Saduc' add. k W²_{ac}

[CXXXIII]

adn. D?

- 705 (Ez. 48, 13-15) «Sed et Leuitis similiter iuxta fines sacerdotum uiginti et quinque millia longitudinis, et latitudinis decem millia. Omnis longitudo uiginti et quinque millium, et latitudo decem millium. Et non uenundabunt ex eo neque mutabunt []
- siue metientur
siue auferentur 710 nec transferentur primitiae terrae [], quia sanctificatae sunt Domino. Quinque millia autem, quae supersunt in latitudine per uiginti quinque millia profana erunt urbis in habitaculum et in suburbana. Et erit ciuitas in medio eius». Quod nos uertimus in 'profanum', pro quo Aquila ΒΕΒΗΛΟΝ, Symmachus et Theodotio ΛΟΙΚΟΝ transtulerunt, Septuaginta dixere ΠΡΟΤΕΙΧΙΜΑ, quod 'antemurale' possumus dicere. Profanum autem est, et laicum, id est uulgare, quod omni populo habitare passim licet. Illud autem quod dixerunt nec mensurabitur, nec auferetur, pro eo quod nos diximus, non mutabitur neque transferetur sensum non habere perspicuum est. Describitur quoque Leuitarum possessio, quae uicina quidem est finibus sacerdotum, et eadem habet spatia in longitudine, et in latitudine pro multitudine Leuitarum, quae habet paucitas sacerdotum, sed tamen propriis utitur terminis, et intelligit se a sacerdotali gradu esse disiunctam ad decutiendam superbiam ministrorum, qui ignorantes humilitatem status sui, ultra sacerdotes, hoc est presbyteros, intumescunt, et dignitatem non merito, sed diuitiis, aestimant. Certe qui primus fuerit ministrorum, qui per singula concionatur in populos et a pontificis latere non recedit, iniuriam 720 putat, si presbyter ordinetur, et non meminit mensarum et uidu-

*

f. 163r

705-752 Sed et...ignoramus: HIER. Ez. XIV, 48, 13-15, rr. 1652-1703

709 mutabunt] siue metientur *add. Hier.* G² Ko M P; siue metientur *add. L* || 710 transferentur] *Hier.* Ko L M P; transferantur G² || terrae] siue auferentur *add. Hier. mss.* || 714 ΒΕΒΗΛΟΝ] βέβηλον *Hier.* || 715 ΛΟΙΚΟΝ] G²; λαικόν *Hier.*; Λαικον Ko M P; Λαικον L || 716 ΠΡΟΤΕΙΧΙΜΑ] προτείχισμα *Hier.*; ΠΡΟΤΕΙΧΙΜΑ G²; ΠΡΤΙΧΙΜΑ Ko L M; ΠΡΟΤΙΧΙΜΑ P || 725 disiunctam] G² P_{pc}; deiunctam *Hier.* Ko L M P_{ac} || 727 et dignitatem] G²; se dignitate *Hier.* M_{pc} P; sed dignitatem Ko M_{ac}; sed dignitate L || 728 qui²] quia *Hier. mss.* || 729 populos et] G²; populo sed *Hier.* Ko L M P

CXXXIII] III k || 705 fines] fures k || 707 et] om. k || 710 transferentur] transferantur W² || 717 id] om. k || 724 propriis] proprias W²_{ac}

arum minister in obsequium se, et ministerium non solum sacerdotum, sed et uiduarum et pauperum delegatum. «Et non uenundabunt» inquit «ex eo neque mutabunt», ut permaneat Leuiticae distributionis aeterna possessio, nec uincatur pretio merito dignitatis, nec ab alio transferamus ad alium, quia quae sanctificata sunt Domino non sunt eorum quibus data sunt, sed eius cuius nomine possidentur. «Quinque millia autem, [quae] supersunt in latitudine per uiginti quinque millia», subauditur 'longitudinis', «profana erunt urbis» ut cunctis habitare liceat Israhelitis, omnique de plebe, non quo immunda sint aut aliquid in habitatione terrae sanctae contaminatum putetur et sordidum, sed quo praeter sacerdotes omnibus in eis habitare permissum sit. Per [quae] intelligimus cuncta [quae] referimus ad sensus, hoc est ad corporis uoluptates, quae uisu et auditu, tactu, odore et sapore capimus esse profana, et templi sanctimoniam non habere, nec sacerdotalis esse priuilegii, sed laicae uilitatis. Ciuitas autem erit in medio, de qua scriptum est: «Fluminis impetus laetificat ciuitatem Dei», et: «Non potest ciuitas abscondi super montem posita», de qua dicemus in consequentibus, ΠΠΟΤΙΧΙΜα, hoc est 'antemurale', et ΔΙΑΚΤΗΜα, id est 'spatium', quod Septuaginta pro 'suburbanis' interpretati sunt, quem sensum in hoc loco habeant ignoramus.

quod

adn. J

740

f. 163v

ras.

qui

adn. J

745

750

[CXXXV]

adn. D

(Ez. 48, 16) «Et hae mensurae eius: Ad plagam septentrionalem quingenti et quattuor millia, et ad plagam meridiana-
 755 nam quingenti et quattuor millia et ad plagam orientalem quingenti et quattuor millia, et ad plagam occidentalem

*

753-781 Et hae...possimus: HIER. Ez. XIV, 48, 16, rr. 1704-1734

731 et ministerium] G²; non in Hier. Ko L M P || 735 transferamus] G²; transferatur Hier. Ko L M P || 735-736 sanctificata] G² M; sanctificatae Hier. Ko L P || 744 uoluptates] G² M; uoluntates Hier. Ko L P || 749 ΠΠΟΤΙΧΙΜα] G²; προτείχισμα Hier.; ΠΠΤΙΧΙΜα Ko M; ΠΠΟΤΙΧΙΜα L P || 750 ΔΙΑΚΤΗΜα] διάστημα Hier. || 753 eius] G²; eiusdem Hier. Ko L M P

739 ut] et k || 746 nec] haec k || 750 antemurale] antenurale k || CXXXV] IV k || 754 quingenti] quingenta k || 755 quingenti] quingenta k || 756 quingenti] quingenta k

quingenti et quattuor millia». Quod dicit: «Et hae mensurae eius», subaudiendum est 'ciuitatis'. In fine enim praeteriti capituli positum est: «Et erit ciuitas in medio eius», id est terrae. Primumque a plaga septentrionali incipit, et e regione ponit plagam meridianam. Rursumque par reddit pari ut orientali plagae e contrario ponat occidentalem, id est mare. Singulaque latera ciuitatis habent quattuor millia et quingentos calamos, qui faciunt supputati undecim millia passuum et octoginta quinque, ut simul
 760 omnis urbs, sicut in fine huius uoluminis scribitur, per circuitum habeat decem et octo millia calamorum, qui faciunt quadraginta quattuor millia passuum et trecentos quadraginta. Unde et quadagesimus quartus Psalmus, qui inscribitur: «In finem, pro his qui commutabuntur», et pertinet 'ad [Idida]', id est 'ad amabilem
 Ididia
 770 Domini', siue, ut interpretatus est Aquila 'pro liliis', Symmachusque 'pro floribus', Ecclesiae, quae urbs Domini est, continet sacramenta, de qua scribitur in eodem Psalmo: «Astitit regina a dextris tuis in uestitu deaurato circumdata uarietate», et iterum: «Omnis gloria filiae regis intrinsecus», ut non sit similis sepulchris forinsecus dealbatis, sed et intus et foris omnia lauet parapsidis. Cumque recesserimus ab aquilone uento frigidissimo, transimus ad meridiem, et post ortum in nobis lumen scientiae et occasum fortitudinum formidamus, nequaquam praeterita, sed futura considerantes, nec habentes certam uirtutis possessionem,
 775 sed quotidie in oratione dicentes: «Ne inducas nos in tentationem», quam ferre non possumus.
 (Ez. 48, 17) «**Erunt autem suburbana ciuitatis ad aquilonem ducenti quinquaginta et in meridiem ducenti quinquaginta et ad orientem ducenti quinquaginta et ad mare ducenti**
 780 **quinquaginta**». Pro 'suburbanis', quae ebraice dicuntur 'ma-

f. 164r

*

f. 164v

783-797 Erunt autem...amoenitatem: HIER. Ez. XIV, 48, 17, rr. 1735-1752

769 ad Idida] G²_{pc} M_{pc}; ad Ididia Hier. G²_{ac} Ko M_{ac} P; ad ididia L || 771 est] G²; et add. Hier. Ko L M P || 772 astitit] G²_{pc} M; astitit Hier. G²_{ac} Ko L P || 775-776 parapsidis] mss.; paropsidis Hier. || 778 et] G²_{ac}; non in Hier. G²_{pc} Ko L P || 781 possumus] G²; possumus Hier. Ko L M P

757 quingenti] quingenta k || 760 plagam] pla W²_{ac} || 761 ut] et k || 782 suburbana] suburbanae k || 783 in] ad k || 784 et¹] om. W²

gras', rursus Septuaginta ΔΙΑCThAM, id est 'spatium', transtulerunt. Quod dicitur ducenti quinquaginta per singulas plagas, subauditur 'calami', qui sena cubita habent et unum palmum, et per singula latera faciunt passus sexcentos decem et septem pau-
 790 lominus, et in commune mille calamos habentes passus duo mil-
 lia quadringenti sexaginta octo, quae spatia muros per circuitum
 ambiunt ciuitatis, ut inter urbem et ea quae reliqua sunt di-
 uidant. Ex quo ostenditur nullum de his spatiis et exercentium
 opera ciuitatis capiendorumque fructuum habere licentiam, sed
 795 uacare ab usu et opere hominum, ut circum muralia urbis sponte
 nascentium uirgultorum atque herbarum et caeterorum, quae ter-
 ra gignit, habeant amoenitatem.

(Ez. 48, 18-20) «**Quod autem reliquum fuerit in longitudine
 secundum primitias sanctuarii decem millia in orientem, [et]
 800 decem millia in occidentem erunt sicut primitiae sanctuarii
 et erunt fruges eius in cibum**» uel in panes «**his qui seruiunt**»
 uel operantur «**ciuitati. Seruientes autem**» et operantes «**ciui-
 tati seruient**» siue operabuntur «**ex omnibus tribubus Israhel.**
**Omnes primitiae uiginti quinque millia, per uiginti quinque
 805 millia in quadrum, separabuntur in primitias sanctuarii et
 possessionem ciuitatis**». Post urbis sanctae descriptionem et
 suburbana eius, reliquam partem primitiarum sanctuarii decem
 millia calamorum in orientem, et alia decem millia ad occiden-
 tem tendentium delegari uult his qui opera ciuitatis exercent ad
 810 uarios usus, et quibuscunque urbs indiget, ut scilicet serantur, et
 ex frugibus, quae in hoc terrae nascuntur spatio, uescantur ope-
 rarii, qui uel moenia urbis exstruunt, uel interrupta et ruinoso re-
 stituunt, ut habeat ciuitas cultum suum, et sarta tecta cum popos-
 cerit necessitas instaurentur. Et hoc non solum in Israhel, uel in

*

adn. J

f. 165r

798-850 Quod autem...uiuentium: HIER. Ez. XIV, 48, 18-20, rr. 1753-1811

786 ΔΙΑCThAM] διάστημα Hier.; ΔΙΑCThMa G² M; αΙΑCThMa Ko L P || 787 quod] G²; autem add. Hier. Ko L M P || 791
 quadringenti] G²; quadringentos Hier. Ko L M P || 801 seruiunt] mss.; in operibus add. Hier. || 802 et] uel Hier. mss. ||
 802-803 ciuitati] G²; ciuitatis Hier. Ko L M P || 803 seruiunt] mss.; in operibus add. Hier. || 804 millia] millium Hier. mss.
 || 806 ciuitatis] G² L M; ciuitatis ciuitati Hier. Ko P

786 ΔΙΑCThAM] διαστημα k || 793 exercentium] ercentium W²_{ac} || 804 millia] millium k

815 possessione terrae sanctae spiritaliter Ecclesiae mysteria conti-
 netur, sed in Romano quoque fieri probamus imperio, ut quae-
 dam uillae sint pertinentes ad iura urbium uel regia munificentia
 uel haereditatibus et donatione multorum, ne scilicet paulatim
 aedificia collabantur et aedes publicae, quae ornamento sunt ci-
 820 uitati, longa uexentur incuria. «Operarii autem», inquit, siue 'qui
 seruiunt in operibus ciuitatis', «erunt ex omnibus tribubus Isra-
 hel», ut nullus se ab opere ciuitatis immunem putet, sed omnes
 certatim exstruant Ecclesiam, quod in tabernaculo quoque fac-
 tum legimus, ut pro uarietate uirium, alius aurum et argentum,
 825 cocum, byssum et purpuram uariaque et diuersa subtegmina, alii
 pelles et caprarum offerunt pilos. Et cum essent dona diuersa pro
 qualitate substantiae unum donantium esset praemium, imo ma-
 ius eorum qui parua quidem obtulerint, sed maiora pro uiribus,
 in exemplum uiduae pauperis, quae duo minuta in gazophylacii
 830 dona mittebat, et Domini est iudicio laudata dicentis: «Vere di-
 co uobis, quia uidua haec pauper[cula] plus quam omnes misit»
 et reliqua. Sicut ergo diximus de operibus ciuitatis, sic illud bre-
 uiter perstringendum est, quod omnes primitiae sanctuarii, et
 possessio ciuitatis pariter supputata per quadrum contineat mil-
 835 lia ducenta quadraginta sex et partem tertiam. Si enim uiginti
 quinque millia calamorum, qui senos cubitos habent et palmum
 unum faciunt, nostra, hoc est Romana sexaginta et unum millia,
 et sexcentos sexaginta septem passus, nulli dubium est, haec in
 quadruplum supputata superiorem efficere numerum. Ex quo
 840 perspicimus omnia intelligenda spiritaliter, et Ecclesiae posses-
 sionem multo latiore esse, quam quondam fuit in Iudaea, qui

f. 165v

adn. J

f. 166r

815 possessione] G²; possessionem *Hier.* Ko L M P || sanctae] G²; quae *add.* *Hier.* Ko L M P || **822** opere] G²; operibus
Hier. Ko L M P || **826** offerunt] G²; offerent *Hier.* Ko M_{ac} P; offerrent M_{pc}; offerant L || **828** uiribus] *Hier.* Ko L M P; ut
add. G² || **831** pauper[cula] *Hier.* Ko P; pauper G² L M || **830** est iudicio] G²; iudicio est *Hier.* Ko L M P || **832** abundantia]
 G²; abundantia *Hier.* Ko L M_{pc} P; abunti M_{ac} || **843** ne] G² M; nec *Hier.* Ko L P

818 donatione] dono k || **818-819** paulatim aedificia] aedificia paulatim k || **828** obtulerint] obtulerunt k || uiribus] ut *add.*
 k || **830** est] esse k || **831** et reliqua] Nam omnes hi ex abundantia sibi miserunt in munera Dei. Haec autem ex eo quod
 deest illi omnem uictum suum quem habuit misit» k W²_{ac}

ne accipere quidem partes terrae sanctae, sed ex singulis tribu-
 845 bus quadraginta octo ciuitatum, non ex pleno possessionem, sed
 habitationem et hospitia susceperunt, ut ipsi quoque qui uidentur
 laici, nec peruenisse ad sacerdotalem et leuiticum gradum, ta-
 men si operentur in domini ciuitate, uescantur de sancta terra,
 terra mitium terrae credentium, quorum unus loquebatur:
 850 «Credo uidere bona Domini in terra uiuentium».

[CXXXVI]

adn. D

siue hinc siue inde
 siue contra faciem
 siue contra faciem

(Ez. 48, 21-22) «**Quod autem reliquum fuerit principis erit**
ex omni parte [] **primitiarum sanctuarii et possessionis ciui-**
tatis, e regione [] **uiginti quinque millium primitiarum usque**
ad terminum orientalem, sed et a mari e regione [] **uiginti**
 855 **quinque millium** [usque] **ad terminum maris similiter in par-**
tibus principis erit. Et erunt primitiae sanctuarii et sanctua-
rium templi in medio eius. De possessione quoque Leuitarum
et de possessione ciuitatis in medio partium principis erit,
 860 **inter terminum Iuda, et inter terminum Benjamin et ad**
principem pertinebit». De hoc principe supra plenius disputa-
 tum est, et quod tantum solus acciperet, quantum una tribus,
 nunc autem [aliud] discimus, quod ex cunctis tribubus quidquid
 reliquum fuerit hic solus accipiat, ut nulla tribus sit, quae prin-
 cipi dona non offerat, non aliunde, sed ex primitiis, quae templo
 865 et sanctuario et delegatis urbis partibus seruiunt. Hoc est enim
 quod dicit: «E regione» siue contra faciem «uiginti quinque mil-
 lium primitiarum usque ad terminum orientalem», siue usque ad
 terminum maris, ut sint primitiae inter septem et quinque tribus

*

adn. J

adn. J

f. 166v

851-904 Quod autem...est enim: HIER. Ez. XIV, 48, 21-22, rr. 1812-1872

845 quadraginta] G²; et add. Hier. Ko L M P || 848 ciuitate] G²; ciuitatem Hier. Ko L M P || 849 terra mitium] G²; mitium
 terra L; mitium Hier. Ko M P || 852 parte] siue hinc siue inde add. Hier. mss. || 853 regione] siue contra faciem add. Hier.
 mss. || 854 regione] siue contra faciem add. Hier. mss. || 859 inter terminum Iuda et] om. G²_{ac} || inter¹] G²_{pc}; non in Hier.
 Ko L M P || inter²] G²; in Hier. Ko L M P || 868 terminum] G² L; orientalem add. Hier. Ko P; orientale add. M || tribus]
 G² L; non in Hier. Ko M P

846 qui] ut k || CXXXVI] om. k || 863 fuerit] fueri W²_{ac}

et in ipsis primitiis ciuitas et suburbana eius in medio ciuitatis
 870 sanctuarium templi. Sed et de possessione Leuitarum et de pos-
 sessione ciuitatis, quidquid reliquum est, principi deputabitur.
 Eritque pars extrema septem tribuum uicina primitiis et ciuitati
 et templo in tribu Iuda, et pars extrema quinque tribuum eodem
 iure quo supra in tribu Benjamin ipsa extrema pars ad principem
 875 pertinebit. Ex quo Scripturae sanctae sacramenta miranda sunt,
 et cogitanda magis quam eloquio proferenda. In priori enim di-
 uisione terrarum trans Iordanem per Mosen duabus tribubus Ru-
 ben et Gad et dimidia tribui Manasse terra diuisa est, intra Ior-
 danem autem per Iosue filium Nun et Eleazarum filium Aaron,
 880 Iudas possedit ab austro, et Ephraim et Manasse tribus dimidia
 ab aquilone. Postea uero de Silo missis exploratoribus per singu-
 las tribus et descriptione terrae allata ad Iosue et Eleazar, Benia-
 min iuxta Iudam ab austro, et iuxta Ephraim et dimidiam tribum
 Manasse accepit possessionem. Secunda tribus Simeon haeredi-
 885 tatem accepit in tribu Iuda, ut impleretur, quod scriptum est de
 Leui et Simeon: «Diuidam eos in Iacob et dispergam eos in Is-
 rahel». Tertia Zabulon Galilaeam accepit in qua est mons Tha-
 bor. Quarta Issachar, ubi est Iezrahel usque ad Iordanem. Quinta
 Asser, usque ad montem Carmelum, qui imminet mari magno
 890 Tyrumque et Sidonem. Sexta Nephthalim in Galilaea usque ad
 Iordanem, ubi Tiberias quae olim appellabatur Chenereth. Sep-
 tima Dan usque Ioppen, ubi sunt turres Ahialon et Selebi et Em-
 maus, quae nunc appellatur Nicopolis; licet postea legerimus,
 quod coeperint sibi transcensis aliis tribubus urbem Lesem in
 895 tribu Dan, quae hodie appellatur Paneas. Cum haec se ita habe-
 ant, et inter priorem tribuum descriptionem, et quae nunc habe-
 tur tanta diuersitas sit, hoc consideremus, quomodo et in prae-
 senti descriptione et in praeterita inter tribuum Iuda, et Benjamin
 urbs et templum collocatum sit, et in priori quidem descriptione

f. 167r

874 ipsa] G²; ipsaque *Hier.* Ko L M P || 892 turres] G²; urbes *Hier.* Ko L M P || Ahialon] *Hier.*; Ahilon G²; Athialon Ko L M P

869 suburbana] suburbanae k W² || 883 et] *om.* W²_{ac} || 884 Manasse] *om.* k || 885 in] de k || 891 quae] quem k || Chenereth] cheuereth k || 892 Ahialon] Ahilaon W² || 899 et] *om.* k || quidem] quidem *add.* W²_{ac}

900 Iudas erat ab austro, et Benjamin ab aquilone. Hic uero e contrario fit, ut Iudas sit ab aquilone, et Benjamin ab austro, post quem secundus est Simeon, tertius Isachar, quartus Zabulon, quintus Gad, quinque uidelicet tribus, sicut in consequentibus dicitur. Scriptum est enim:

905 (Ez. 48, 23-29) «**Et reliquis tribubus a plaga orientali usque ad plagam occidentis Benjamin una. Et contra terminum Benjamin a plaga orientali usque ad plagam occidentalem Simeon una. Et super terminum Simeonis a plaga orientali usque ad plagam occidentalem Isachar una. Et super terminum Isachar a plaga orientali usque ad plagam occidentalem Zabulon una. Et super terminum Zabulon a plaga orientali usque ad plagam maris Gad una. Et super terminum Gad ad plagam austri in meridiem, et erit finis de Thamar usque ad aquas contradictionis Cades, haereditas contra mare magnum. Haec est terra, quam metiemini tribubus Israhel, et hae partitiones earum, ait Dominus Deus**». Quod in quinque et septem tribubus semper in fine ponitur una, subintelligitur, uel pars, uel possessio, uel haereditas; licet Aquila et Symmachus interpretentur genere neutrali TO OPION quod significat 'terminum'. Illudque breuiter attendendum in extrema quinque tribuum, tribus Gad, quae in priori descriptione trans Iordanen fuit, poni eam partem quam prius Iudas tenuit ad plagam uidelicet austri in meridiem, et esse terminum de Thamar usque ad aquas contradictionis Cades haereditatem contra mare Magnum. Thamar ipsa de qua iam diximus, quam nunc Palmyram uocant et olim a Salomone constructa. 'Palma' enim ebraeo sermone 'Thamar' appellatur, ab eo quod ibi palmeta sint plurima, quidam putant hoc sortitam uocabulum. Quodque sequitur: «Usque ad

*

[G] f. 167v

H

f. 168r

905-950 Et reliquis...contemplemur: HIER. Ez. XIV, 48, 23-29, rr. 1873-1923

915 haec] G² L M_{pc}; hoc Hier. Ko M_{ac} P || metiemini] G²; mittetis Hier. Ko M P; metitis L_{pc}; mentites L_{ac} || tribubus] G² L; filiis Hier. Ko M P || 919 TO OPION] τὸ ὄριον Hier. || 921 tribus] G²; tribum Hier. Ko M P; tribu L || 922 prius Iudas] G²; Iudas prius Hier. Ko L M P || 925 ipsa] G²; est add. Hier. Ko L M P || 926 constructa] G²; constructam Hier. Ko L M P

906 occidentis] occidentalem k || 907 orientali] om. W²_{ac} || 921 priori] priora W² || 928 quodque] quod k

aquas contradictionis Cades haereditas contra mare Magnum»,
 930 pro quo Septuaginta transtulerunt: «De Theman et aqua Marib-
 moth Cades haereditas usque ad mare Magnum», illud est obser-
 uandum in Ebraico eumdem sermonem 'nehela', quia ambiguus
 sit et 'haereditatem' sonare et 'torrentem', et hic magis torrentem
 accipi debere, quam haereditatem. Iste est enim torrens, qui in-
 935 greditur mare Magnum Rinocorurae, ut ante iam diximus. Cades
 autem, quae in libro Iosue appellatur Cades barne in deserto est,
 quod extenditur usque ad urbem Petram. Maribmoth uero, quod
 interpretatur 'contradictionis', non uocabulum loci est, ut pleri-
 que aestimant, sed aquarum, in quibus [] Domino contradixit
 940 [populus], et Moyses offendit Deum, dicente Psalmo: «Tentaue-
 runt eum ad aquam contradictionis, et afflicus est Moses propter
 eos». Omnisque terrae sanctae haereditas ab australi plaga iuxta
 terminos Aegypti Rinocorura et torrente finitur. Et quia Gad in-
 terpretatur tentatio, in possessione eius de palmetis transimus ad
 945 aquas contradictionis usque Cades, quae interpretatur 'sancta', ut
 intelligamus nos etiam post uictoriam mundi debere esse sollici-
 tos et semper in metu, et recordari illius uersiculi: «Tentatio est
 uita hominum super terram», et ad sanctitatem aduersariis re-
 pugnantibus peruenire; sicque obtinere uictoriam, et e uicino tor-
 950 rentem plenum imbrium contemplemur.

adn. D

f. 168v

[CXXXVII]

(Ez. 48, 30-35) «**Et egressus civitatis a plaga septentriona-
 li quingenta et quattuor millia mensurabis et portae ciuitatis**

*

951-1005 Et egressus...testantur: HIER. Ez. XIV, 48, 30-35, rr. 1924-1984

930-931 Maribmoth] *ms.*; Mariboth *Hier.* || **937** Maribmoth] G² Ko P; Mariboth *Hier.*; Marismoth L; Maribimoth M ||
939-940 Domino contradixit populus] *Hier.* Ko P; populus Domino contradixit G² L M || **943** Rinocorura et] G²;
 Rinocorurae *Hier.* Ko L M P || **945** usque] G² L M; ad *add. Hier.* Ko P || **951** et] G²; hi *add. Hier.* Ko L M P || **952**
 quingentis] G²_{ac}; quingentos *Hier.* Ko L M P; quingenta G²_{pc}

930-931 Maribmoth] Maribinoth k || **931** est] *om.* k || **937** Maribmoth] Maribinoth k || CXXXVII] *om.* k W² || **951** et] hi
add. k || **952** quingentis] quingenta k

omnibus ex [nominibus] tribuum Israhel. Portae tres a septentrione.
 955 Porta Ruben una. Porta Iudae una. Porta Leui una. Et ad
 plagam orientalem quingentos et quattuor millia et portae
 tres. Porta Ioseph una. Porta Benjamin una. Porta Dan una.
 Et ad plagam meridianam quingentos et quattuor millia me-
 tieris. Portam Simeonis unam, portam Issachar unam, por-
 960 tam Zabulon unam. Et ad plagam occidentalem quingenti et
 quattuor millia. Porta eorum tres. Porta Gad una. Porta
 Aser una. Porta Nephtalim una. Per circuitum decem et octo
 millia et nomen ciuitatis ex illa die Dominus ibidem». De am-
 bitu ciuitatis quod per latera singula in quadrum quattuor millia,
 quingentos calamos habuerit praeteritus sermo narrauit, qui fa-
 965 ciunt decem et octo millia calamorum, ut in praesenti quoque ca-
 pitulo positum est, id est quadraginta quattuor millia passuum et
 trecentos quadraginta passus. Nunc scribitur per singula latera,
 hoc est per undecim millia passuum et octoginta quinque passus,
 ternas fuisse portas, quas Aquila Symmachus et Theodotio
 970 ΔΙΕΖΟΔΟΥC, Septuaginta ΔΙΕΚΒΟΑΑC uocant, nos interpretati su-
 mus egressus et exitus ciuitatis. Illudque primum breuiter admo-
 nendum, easdem tribus in circuitu tabernaculi ita castrametatas
 ut ad orientem fuerit Iudas, Issachar et Zabulon filii Liae, et ad
 meridiem Ruben, Simeon, Gad, duo filii Liae, et tertius filius
 975 Zelphae ancillae Liae, ad occidentem uero Ephraim Manasses et
 Benjamin, duo uidelicet filii Rachelis, quia Ioseph pro tribu Le-
 ui, quae sacrificiis deputata est, in duas tribus Ephraim et Manas-
 sen diuisa est, ad aquilonem autem Dan et Aser et Nephtalim,
 quorum primus et tertius filii sunt Balae ancillae Rachelis, se-
 980 cundus filius Zelphae, ancillae Liae ignobiles, et ad aquilonem
 positi quippe, qui ex ancillarum inter se dissidentium stirpe
 generati sunt. Hoc iuxta Numerorum librum et descriptionem ta-

H

f. 169r

953 nominibus] Hier. Ko M P; omnibus G²; nomibus L || 959 quingenti] G²; quingentos Hier. Ko L M P || 960 porta G²;
 portae Hier. Ko L M P || 970 ΔΙΕΖΟΔΟΥC] G²; διεξόδουc Hier.; αΙεξΟΑΟΥC Ko; αΙεξΟΛΟΥC L; ΔΙεξΔΟΥC M; αΙΖΟαΟΥC P
 || 970 ΔΙεΚΒΟααC] διεκβολὰc Hier.; ΔΙεΚΒΟΛαC G2 M; αΙεΚΒΟΛαC Ko L P

953 tribuum] tribubus k || 957-958 metieris] et portes tres add. k || 958 portam Issachar unam porta Zabulon una] om. k ||
 968 quinque] om. k || 970 ΔΙεΖΟΔΟΥC] διεξόδουc k || 970 ΔΙεΚΒΟααC] διεκβολὰc k || 972 easdem] eosdem W²_{ac}

bernaculi, quae iubente Deo Moysi ore dictata est. Nostra uero
 urbs quae est: «Ciuitas magni regis, cuius artifex et conditor
 985 Deus» est, de qua et Psalmista canit: «Numquid Sion dicet ho-
 mo, et homo natus est in ea, et ipse fundauit eam altissimus»,
 aliam habet tribuum in terra sancta descriptionem et mensuram
 ciuitatis, et possessionis ordinem, et plagas tribuum singularum.
 Primum enim plagae aquilonis opponuntur tres portae siue exi-
 990 tus ciuitatis, quorum est primogenitus Ruben, et Iudas regiae
 stirpis auctor, et Leui super cuius nomine in tabernaculo et
 sacrorum descriptione nil dictum est, ut primogenita possidentes
 quasi genus regale et sacerdotale, aquilonis frigora contemna-
 mus. Secundo uero ad orientem est Ioseph, Benjamin et Dan,
 995 ambo filii Israhel et unus Balae ancillae eius, ad meridiem uero
 Simeon, Issachar, Zabulon, quorum tres Liae filii sunt. Porro ad
 occidentem Gad, Aser, et Nephtalim, quorum priores duo filii
 Zelphae sunt ancillae Liae, tertius filius Balae ancillae Rachelis.
 «Quis sapiens et intelligit haec, intelligens et cognoscet ea? Quia
 1000 rectae uiae Domini et iusti ambulabunt in eis, praeuaricatores
 autem corruent in illis». Has duodecim portas, siue exitus, pro
 qualitate meritorum atque uirtutum singulis tribubus sub aposto-
 licis et patriarcharum nominibus arbitror delegatas, de quibus et
 in Apocalypsi Iohannis apertius scribitur, et multa diuinarum
 1005 Scripturarum sacramenta testantur. *Nam et in Apocalypsi de his* BED
portis mysticae ciuitatis Dei ita scriptum est: «Et habebat mu-
 rum magnum et altum habebat portas duodecim, et in portis an-
 gulos duodecim, et nomina scripta, quae sunt nomina duodecim
 tribuum filiorum Israhel, ab oriente portae tres, ab aquilone por-
 1010 tae tres, et ab austro portae tres, et ab occasu portae tres, et murus
 ciuitatis habens fundamenta duodecim, et in ipsis duodecim no-

f. 169v

BED
*

f. 170r

1006-1012 Et habebat...agni: *Vulg. Apoc.* 21, 12-14

991-992 tabernaculo et sacrorum] G²; tabernaculi et castrorum *Hier.* Ko L M P || **995** Israhel G²_{ac} M; Rachel *Hier.* G²_{pc}
 Ko P; Rachelis L || **996** Issachar] et *add. Hier. mss.* || **998** intellegit] G² L; intellegit *Hier.* Ko M P || **999** et²] G²; *non in*
Hier. Ko L M P || **1003** delegatas] G²; iniugatas *Hier.* Ko L_{ac} M P; coniugatas L_{pc} || **1004** multa] G²; mira *Hier.* Ko L M P

984 magni regis] regis magni k || **985** Deus est] est Deus k || **1011** ipsis] ipses W²_{ac}

		mina duodecim apostolorum et agni». Murus ergo iste magnus et altus, inexpugnabilem fidei et charitatis, speique firmitatem significat. Potest et ipse Dominus Ecclesiam undique prote-	*
	1015	gens, murus magnus intelligi, de quo Isaias ait: «Ponetur in ea murus et antemurale» id est Domini protectio, et intercessio san-	
habens		torum, qui iter faciunt ei docendo ad corda credentium. [Habet]	
hae		[hic murus] portas duodecim, [quae] portae apostoli sunt, qui suo	<i>adn. A?</i>
angelos	1020	uel scripto uel opere cunctis primordialiter gentibus Ecclesiae	
		pandebant introitum. «Et in portis [angulos] duodecim», doctores scilicet, Apostolorum uestigia fidei et uerbi mysterio sequentes: «Et nomina scripta, quae sunt nomina duodecim filiorum Israhel», memoriam ueterum Patrum significat praedicatorum cordibus insitam. Unde et pontifex tabernaculum ingressus memoriale Patrum in rationali pectoris ferre iubetur. «Ab oriente [erant] portae tres, ab aquilone portae tres, ab austro portae tres, et ab occasu portae tres». Hac tam solerti reor descriptione portarum duodenarii numeri uoluit indicare mysterium, quo idcirco uel summa apostolorum uel Ecclesiae sit figurata perfectio, quia	
	1025	per eam orbi quadrato sanctae Trinitatis erat fides intimanda. «Et	
		murus ciuitatis [habebat] fundamenta duodecim, et in ipsis duodecim nomina duodecim Apostolorum et Agni», quod sunt portae, hoc fundamenta, quod ciuitas hoc murus. Possunt autem et patriarchae fundamentorum uocabulo designari, qui nomina in	<i>adn. A?</i>
habens	1030	se Apostolorum, id est figuram, tenuerint. Per illos enim fundata haec ciuitas, quamuis per Apostolos quasi per portas latius credituris sit aperta nationibus. Et notandum [quod] fundamenta, cum pluraliter dicantur, doctores uel uirtutes Ecclesiae, cum uero singulariter, ipsum significare Dominum, qui est fundamentum fundamentorum. Et necesse est ut talis ciuitas decem et octo	<i>f. 170v</i>
	1035		
			<i>adn. ?</i>
	1040		H

1012-1040 Murus...fundamentorum: BEDA, *Expl. Apoc.* XXXVII, 21, 12, r. 24-14, r. 51

1040-1051 Et necesse...saeculi: HIER. *Ez.* XIV, 48, 30-35, rr. 1984-1996

1013 et charitatis speique] K; spei caritatisque *Beda* α β γ D || **1017** habet] habens *Beda* || **1018** hic murus] *non in Beda* || quae] hae *Beda* || **1020** angulos] α β₂ γ E T²; angelos *Beda* T³ || **1031** habebat] habens *Beda* || **1036-1037** credituris sit] K; sit credituris *Beda* α β γ D || **1037** quod] *non in Beda*

1038 Ecclesiae] significant *add. k* ||

- millium per circuitum teneat calamorum, sub quo numero et in
 duodeuicesimo Psalmo lex naturalis et scripta gratiaque Euan-
 gelii describitur, quibus Ecclesia, id est urbs Saluatoris exstructa
 est. Nomen quoque ipsius ciuitatis nequaquam erit ut prius Hie-
 1045 rosolima, quae interpretatur 'uisio pacis', sed 'Adonaisam', quod
 in latinum sermonem uertitur 'Dominus ibidem', qui numquam
 recedat ab ea, ut a priori populo ante discessit dicens ad discipu-
 los: «Surgite, abeamus hinc», et ad Iudaeos: «Relinquetur uobis
 domus uestra deserta», sed aeternam habeat possessionem, et sit
 1050 ei ipse possessio, isdem discipulis repromittens: «Ecce ego uo-
 biscum sum usque ad consummationem saeculi». *Qui ad Pa- [A]*
trēm loquens ait: «Pater quos dedisti mihi uolo ut ubi ego sum, *
 et illi sint mecum, ut uideant claritatem meam, quam dedisti
 mihi, quia dilexisti me ante constitutionem mundi». *De hac ergo M [G] f. 171r*
 1055 *beatitudine* [uisionis Dei], *ubi sancti cum Domino gaudebunt, in adn. A*
aeternum, et de praesentia eius, sine cessatione et absque ullo
termino laetantur, qualis sit, Psalmista explicat dicens: «Beati
 qui habitant in domo tua, Domine, in saeculum saeculi laudabunt
 te»; nam si beatus hic [habetur] cui ad tempus omnia secunda *
 1060 procedunt, nec aliqua aduersitate concutitur, quid de illa beatitu-
 dine sentiemus, cui nec in qualitate nec in perennitate quidquam
 simile reperitur? Sed quia humanis uerbis hoc bonum non potest
 explicari, tamen unde proueniat non tacetur, dicit enim: «Lau-
 dabunt te». Inde est quippe illa beatitudo mirabilis, quam ut ae-
 1065 ternam intelligeres, subiecit: «In saeculum saeculi». Sed qua-
 lis rogo illius saeculi uentura laetitia est, ubi dabitur copiose gau-

1052-1054 Pater...mundi: *Vulg. Io.* 17, 24-25

1057-1058 Beati...laudabunt te: *Ps.* 83, 5

1059-1067 Nam si...discedere: *CASS. Exp. Psalm.* 83, rr. 109-118

1041 milium] G²; milia *Hier.* Ko L M P || **1042** et scripta] G²; descripta *Hier.* Ko L M P || **1045** sed Adonaisam] G²; sed Adonai Sam *Hier.* Ko; sedadoai L; sed adonay sam M; sed adonai scam P || **1059** habetur] habeatur *Cass.* G² L² W² || **1060-1061** quid de...perennitate] *om.* G² L² W² || **1061** sentiemus] sentiamus *Cass.* || **1062** humanis] unius G² L² W² || uerbis] uerbi G²_{pc} || **1063** explicari] explicare G²_{ac} L²_{ac} W² || **1065-1066** sed qualis rogo illius saeculi uentura laetitia est] *om.* L²

1045 Adonaisam] Adonaisan k || **1051** sum] *om.* k || saeculi] et *add.* k || **1053** claritatem] caritatem W²_{ac}

	dere, et numquam ab ea posse discedere? <i>Electi</i> [ergo] omnes, [laudes et mise]ricordias Domini libere in aeternitate cantabunt,	<i>adn. A</i> <i>adn. A</i>
	ubi iam de peccati uenia dubietas non erit, ubi iam segura mente	*
1070	culpaе suae memoria non addicit, ubi non sub reatu animus tre-	
<i>ras.</i>	pidat, sed eius indulgentia liber exsultat. [Nam si in illa aeterna uita homo nulla] peccati memoria tangitur, ereptum se unde gra- tulatur? Aut quomodo largitori gratias refert de uenia quam ac- cepit, si interueniente obliuione transactae nequitiae esse se poe-	<i>adn. A</i>
1075	nae debitorem nescit? Et [si] miseriae transactae non meminit, unde pro largitate misericordiae laudes reddit? Quaerendum [er- go est] quomodo electorum mens perfecta esse in beatitudine	<i>adn. A</i> <i>adn. A</i>
<i>ras.</i>	pos[sit], si hanc inter gaudia memoria sui reatus tangit, aut quo- modo perfectae lucis clarescit gloria, quam reducta ab animo	<i>f. 171v adn. A</i>
1080	obumbrat culpa. Sed sciendum est, quia sicut saepe tunc tristium laeti reminiscimur, ita nunc transactae nequitiae sine laesione nostrae beatitudinis recordabimur. Plerumque [enim] incolumi- tatis tempore ad memoriam dolores praeteritos sine dolore redu- cimus, et quos aegros recolimus, eo nos incolumes plus amamus.	<i>adn. A</i>
<i>ras.</i>	1085 [Sic] ergo [erit] et in illa beatitudine culpaе memoria, non quae mentem polluat, sed quae nos laetitiae arctius astringat, [ut] dum	<i>adn. A</i> <i>adn. A</i>
<i>ras.</i>	doloris sui animus [sine] dolore reminiscitur, [inde se ad gratias agendas, debitorem fieri suo medico uerius fateatur], et eo magis acceptam salutem diligit, quo de molestia meminit quid euasit.	<i>adn. A</i>
1090	In aeternum ergo laudem misericordiae largitoris nostri referi- mus, et nequaquam miseriae conscientia grauamur, quia dum mala nostra sine aliquo mentis malo respicimus; et numquam erit, quod corda laudantium de transactis iniquitatibus polluat, et	

1069-1094 Ubi...accendat: GREG. *Mor. in Iob*, IV, 36, rr. 42-75

1069 segura mente] securam mentem *Greg.* || **1071** sed] de *add. Greg.* || **1071-1072** nam...nulla] sed si nulla homo *Greg.*
|| **1072** peccati] sui *add. Greg.* || **1076** reddit] sed rursus *add. Greg.* || **1076-1077** ergo] *non in Greg.* || **1078** possit] poterit
Greg. || **1079** animo] animum *Greg.* || **1082** recordabimur] recordamur *Greg.* || **1084** quos] quo *Greg.* || **1085** sic] *non in*
Greg. || ergo erit] erit ergo *Greg.* || **1086** arctius] altius *Greg.* || **1087-1088** inde...agendas] *non in Greg.* || **1088** fieri suo]
se *Greg.* || fateatur] intellegat *Greg.* || **1089** euasit] et *add. Greg.* || **1090** largitoris nostri] largitori nostro *Greg.*

1069 segura mente] securam mentem k || **1080** tunc] nunc k || **1082** recordabimur] recordabim W²_{ac} || **1084** quos] quo k ||
1086 nos] *om.* k || **1088** et] ut k || **1090-1091** referimus] ferimus W²_{ac} || **1091** quia] qui W²_{ac}

- semper erit, quod haec ad laudem liberatoris accendat. Hinc
 1095 quoque Paulus apostolus Philippensibus ait: «[Nostra conuersa- *adn. A*
 tio in coelis est], unde etiam Saluatorem exspectamus Dominum
 nostrum Iesum Christum, qui reformauit corpus humilitatis nos- *adn. A*
 trae, configuratum corpori claritatis suae». Erunt [enim] tunc
 electorum corpora claritate Dominici corporis configurata; quae
 1100 etsi aequalitatem gloriae eius non habent per naturam, simili-
 tudinem tamen configurationis habent per gratiam. Quia itaque
 similitudo eius uitae [nunc] in moribus trahitur electorum, tunc *adn. A*
 in resurrectione sequitur similitudo aeternitatis in mente; quo-
 niam: «Videbimus eum sicuti est», *et iuxta Prophetam*: «Adim- * [A]
 1105 plebimur laetitia cum uultu suo, delectationesque nostrae erunt
 in dextera eius usque in finem».

[EXPLICIT LIBER XX]

1094-1104 Hinc...sicuti est: GREG. *Hiez.* I, 2, rr. 447-456

1104-1106 Adimplebimur...finem: *Ps.* 15, 10

1095 quoque] etenim *Greg.* || Paulus Apostolus Philippensibus ait] per Paulum dicitur *Greg.* || **1097** nostrum] *non in Greg.*
 || reformauit] reformabit *Greg.* || **1098** enim] ergo *Greg.* || **1101** configurationis] eius *add. Greg.* || habent] habebunt *Greg.*
 || **1102** eius uitae] uitae eius *Greg.* || tunc] et *Greg.*

1096-1097 Dominum nostrum] *om. k*

Bibliografia

Fonti

ALCUINUS, *Admonitio generalis*, MGH, *Leges, Capitularia regum Francorum*, I, pp. 52-62.

ALCUINUS, *Ars Grammatica*, *Patrologia Latina*, 101, coll. 849A-902B.

ALCUINUS, MGH, *Epistolae*, IV, pp. 159-162.

AUGUSTINUS, *De doctrina christiana*, cur. W. M. GREEN, Vindobona, Hoelder-Pilcher-Tempsky 1963 (*Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum LXXX*).

AUGUSTINUS, *De ordine*, cur. W. M. GREEN, Turnhout, Brepols 1970, (*Corpus Christianorum, Series Latina XXIX*).

BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica Ila. De tabernaculo, De templo, In Ezram et Neemiam*, a cura di D. HURST, Turnholti, Brepols 1969 (*Corpus Christianorum, Series Latina, CXIX A*).

BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica Iib. In Tobiam, In Proverbia, In Cantica canticorum*, a cura di J.E. HUDSON, Turnholti, Brepols 1983 (*Corpus Christianorum, Series Latina, CXIX B*).

BEDA VENERABILIS, *Expositio Apocalypseos*, a cura di R. GRYSO, Turnhout, Brepols 2001 (*Corpus Christianorum, Series Latina CXXI A*)

Biblia iuxta Vulgatam versionem, a cura di R. GRYSO – B. FISCHER – R. WEBER, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft 1994.

Catalogum Abbatum Fuldensium, MGH, *Scriptores XIII*, pp. 272-274.

CASSIODORO, *Expositio Psalmorum. Tradizione, fortuna, edizione critica*, vol. I, a cura di P. STOPPACCI, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo 2012.

CASSIODORUS, *Expositio Psalmorum*, a cura di M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols 1958 (Corpus Christianorum, Series Latina, XCVII).

CASSIODORUS, *Institutiones humanarum litterarum*, cur. I. MORRESI, Turnhout, Brepols 2022, Corpus Christianorum, Series Latina XCIXA.

Concilia Aevi Carolini, MGH, vol. 2.2, Hannover-Lipsia, 1908.

GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, a cura di M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols 1971 (Corpus Christianorum, Series Latina CXLII).

GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob*, a cura di M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols, 1985 (Corpus Christianorum, Series Latina CXLIII)

GRÉGOIRE LE GRAND, *Règle pastorale*, a cura di B. JUDIC - F. ROMMEL - C. MOREL, Paris 1992 (Sources chrétiennes 381-382).

HESYCHIUS HIEROSOLIMITANUS, *Opera omnia*, Patrologia Graeca, 93.

HIERONYMUS, *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, a cura di F. GLORIE, Turnholti, Brepols 1964 (Corpus Christianorum, Series Latina LXXV).

HIERONYMUS, *Commentarii in Esaiam*, a cura di M. ADRIAEN, Turnholti, Brepols 1963 (Corpus Christianorum, Series Latina, LXXIII).

HIERONYMUS, *Epistolae*, Patrologia Latina, 22, coll. 325-1224.

HIERONYMUS, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, a cura di P. DE LAGARDE, Turnholti, Brepols 1959, (Corpus Christianorum, Series Latina, VXXII).

HRABANUS MAURUS, *De institutione clericorum libri tres*, a cura di C. ZIMPEL, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1996.

HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Ecclesiasticum*, Patrologia Latina, 109, coll. 763-1126.

HRABANUS MAURUS, *Commentaria in Ezechielem*, Patrologia Latina, 110, coll. 493-1084.

HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Iesu Nave*, Patrologia Latina, 108, coll. 1001-1108.

HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Libros IV Regum*, Patrologia Latina, 109, coll. 9-280.

HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Leviticum*, Patrologia Latina, 108, coll. 245 - 586.

HRABANUS MAURUS, *Commenatrium in Mattheum*, a cura di B. LÖFSTEDT, Turnholti, Brepols 2000 (Corpus Cristianorum, Continuatio medievalis, CLXXIV).

HRABANUS MAURUS, *Commentarium in Numeros*, Patrologia Latina, 108, coll. 587 - 838.

HRABANUS MAURUS, *Expositio Hieremiae prophetae. libri 18.-20., Lamentationes*, a cura di R. GAMBERINI, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2017.

HRABANUS MAURUS, MGH, *Epistolae*, III, IX, pp. 380-553.

IOHANNES CASSIANUS, *Conlationes XXIV*, a cura di M. PETSCHENIG, Vindobona, Geroldus, 1886.

ISIDORUS HISPALENSIS, *Quaestiones in Vetus Testamentum*, Patrologia Latina, 83, coll. 391-424.

Karoli epistola de litteris colendis, MGH, *Leges, Capitularia regum Francorum*, I, pp. 78-79.

LOUP DE FERRIÈRES, *Correspondance*, I, a cura di L. LEVILLAIN, Paris, Le Belles Lettres 1964.

LUCANUS, *De bello civili libri X*, a cura di D. R. SHACKLETON BAILEY, Berlino, De Gruyter 2009.

ORIGENES, *Origenes Werke, Bd. VII: Homilien zum Hexateuch in Rufins Übersetzung*, vol. 2, a cura di W. A. BAEHRENS, Leipzig, De Gruyter, 1921.

ORIGENES, *Origenes Werke, Bd. VIII: Homilien zu Samuel I, zum Hohelied und zu den Propheten. Kommentar zum Hohelied, in Rufins und Hieronymus' Übersetzung*, a cura di W. A. BAEHRENS, Leipzig, De Gruyter, 1926.

RABANO MAURO, *Commentario al libro di Giuditta*, a cura di ADELE SIMONETTI, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2008.

RODOLPHUS, *Miracula sanctorum in Fuldenses ecclesias translatorum*, MGH, *Scriptores XV/1*, pp. 329-341.

VERGIL, *Georgics*, a cura di R. A. MYNORS, Oxford, Clarendon 1994.

Strumenti

BARTOMEU B., *Los Códices Medievales de la Catedral de Tortosa. Novísimo inventario descriptivo*, Barcelona, Porter-Libros, 1962.

BECKER G., *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Bonn, Cohen, 1835.

Bibliotheca Gregorii Magni manuscripta: censimento dei manoscritti di Gregorio Magno e della sua fortuna (epitomi, florilegi, pseudoepigrafi, agiografie, liturgia), a cura di Fabiana Boccini, vol 1: Aachen-Chur, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2015.

Bibliotheca Gregorii Magni manuscripta: censimento dei manoscritti di Gregorio Magno e della sua fortuna (epitomi, florilegi, pseudoepigrafi, agiografie, liturgia), a cura di Fabiana Boccini, vol 2: Chur-Grenoble, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2018.

Bibliotheca Gregorii Magni manuscripta: censimento dei manoscritti di Gregorio Magno e della sua fortuna (epitomi, florilegi, pseudoepigrafi, agiografie, liturgia), a cura di Fabiana Boccini, vol 3: Groningen-Mikulov, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2019.

BISCHOFF B., *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*, I, Aachen-Lambach, Wiesbaden, Harrassowitz 1998.

BISCHOFF B., *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*, II Laon-Paderborn, Wiesbaden, Harrassowitz 2004.

BISCHOFF B., *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*, III, Padua-Zwickau, Wiesbaden, Harrassowitz 2014.

BUTZMANN H., *Die Weissenburger Handschriften Frankfurt a.M.*, Klostermann 1964 (Kataloge der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel. N.R. 10).

Clavis Patrum Graecorum, a cura di M. GEERARD, Turnhout, Brepols 1979.

DELISLE M. L., *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque nationale et autres bibliothèques*, vol. XXXI, Paris, Institute Nationale de France, 1884, pp. 218-219.

KOTTJE R., *Verzeichnis der Handschriften mit den Werken des Hrabanus Maurus*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung 2012.

LAMBERT B., *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta. La tradition manuscrite des Œuvres de Saint Jérôme*, Steenbrugis in abbazia S. Petri 1959.

LOWE E. A., *Codices Latini Antiquiores*, Supplement, Oxford, Clarendon Press 1971.

OMONT H., *Nouvelles Acquisitions du Département des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale pendant les années 1903-1904*, «Bibliothèque de l'École des chartes» 66 (1905), pp. 490-553.

RAND E. K., *A Survey of the Manuscripts of Tours*, vol.1, Cambridge, The Mediaeval Academy of America 1929.

SCHMITZ W., *Commentarii notarum tironianarum*, Lipsia, Teubner 1893.

STEGMÜLLER F., *Repertorium Biblicum medii aevi*, vol. V, n. 7056.

WIEDEMANN K., *Manuscripta theologica: die Handschriften in Folio*, Wiesbaden, Harrassowitz 1994, p. 29.

Studi

ARIS M. A., *Incola silvae Bochoniae - Hrabanus Maurus in Fulda*, in *Hrabanus Maurus in Fulda*, a cura di M. A. ARIS e S. BULLIDO DEL BARRIO, Frankfurt am Main, Verlag Josef Knecht 2010, pp. 25-32.

ARIS M. A., *Nostrum est citare testes*, in *Kloster Fulda in der Welt der Karolinger und Ottonen*, Frankfurt am Main, Knecht 1996, pp. 437-464.

BAEHRENS W. A., *Überlieferung und Textgeschichte der lateinisch erhaltenen Origeneshomilien zum Alten Testament*, Leipzig, J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung 1916.

BISCHOFF B., *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, Leipzig, Harrassowitz 1940.

BISCHOFF B., *Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters*, Berlin, 1979.

BISCHOFF B., *Über mittelalterliche Handschriften in Wolfenbüttel*, in *Mittelalterliche Studien*, III, Stuttgart, Anton Hiersemann 1981, pp. 298-309.

BUTZMANN H., *Der Ezechiel-Kommentar des Hrabanus Maurus und seine älteste Handschrift*, in «Bibliothek und Wissenschaft» 1 (1964), pp. 1-22.

CANTELLI BERARDUCCI S., *Hrabani Mauri opera exegetica. Repertorium fontium*, vol. 1, Turnhout, Brepols 2006.

CANTELLI BERARDUCCI S., *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio e Carlo il Calvo*, in *Giovanni Scoto nel suo tempo: l'organizzazione del sapere in età carolingia. Atti del XXIV convegno storico internazionale, Todi, 11-14 ottobre 1987*, Spoleto, 1989, pp. 261-336.

CANTELLI BERARDUCCI S., *La genesi redazionale del commentario di Alcuino di York al Vangelo di Giovanni e il codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 258*, in *Immagini del Medioevo, Saggi di cultura mediolatina*, Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo 1994, pp. 23-80.

CANTELLI BERARDUCCI S., *L'esegesi della Rinascita carolingia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, a cura di G. Cremascoli e C. Leonardi, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna 1996, pp. 167-198.

CASTALDI L., *Moralia sive Expositio in Iob*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, vol. 5, *Gregorius I Papa*, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2013, pp. 44-68.

CASTALDI L., *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, vol. 5, *Gregorius I Papa*, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2013, pp. 3-43.

COLOMBI E., *La presenza dei Padri nelle biblioteche altomedievali: qualche spunto per una visione d'insieme*, in *Scrivere e leggere nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio della fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, LIX, Spoleto 2012, pp. 1047-1133.

CONTRENI J. J., *Carolingian Biblical Studies*, in *Carolingian Essays*, Washington, The Catholic University of America Press 1983, pp. 71-98.

CONTRENI J. J., *Learning for God: Education in the Carolingian Age*, «Journal of Medieval Latin» 24 (2014) pp. 89-129.

CONTRENI J. J., *The Carolingian Renaissance*, in *Renaissance Before the Renaissance*, Standford, Standford University Press 1984, pp. 59-74.

CONTRENI J. J., *The Carolingian Renaissance. Education and Literary Culture*, in *The New cambridge Medieval History*, II, a cura di Rosamond McKitterick, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 709-757.

CONTRENI J. J., *The Pursuit of Knowledge in Carolingian Europe*, in *Gentle voices of teachers. Aspects of learning in the carolingian age*, Columbus, Ohio University Press, 1995, pp. 106-141.

CURTIUS E. R., *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Tübingen, Franke 1948.

DE JONG M., *Old law and new-found power: Hrabanus Maurus and the Old Testament*, in *Centres of learning. Learning and Location in Pre-Modern Europe and the Near East*, cur. Jan Willem Drijvers e Alasdair A. MacDonald, Leiden-New York-Köln, Brill 1995, pp. 161-176.

DE JONG M., *The empire as ecclesia: Hrabanus Maurus and biblical historia for rulers*, in *The Uses of the Past in the Early Middle Ages*, cur. Yitzhak Hen e Matthew Innes, Cambridge, Cambridge University Press 2009, pp. 191-226.

DÍAZ Y DÍAZ M. C., *Enciclopedia e sapere cristiano tra tardo-antico e alto Medioevo*, Milano, Jaca Book 1999.

Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon, VIII, a cura di W. STAMMLER–C. STÖLLINGER–LÖSER–B. WACHINGER, Berlin–Boston, De Gruyter 2011.

D'IMPERIO F. S., *Le fonti nella «Recensio» dei commentari biblici carolingi: Alcuino lettore di Girolamo*, «Filologia Mediolatina», 15 (2008), p. 19.

DÜMMLER E., *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. 27, München, 1888.

FERRARI M. C., *Potere, pubblico e scrittura nella comunicazione letteraria dell'Alto Medioevo*, in *Comunicare e Significare nell'Alto Medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo 2005, pp. 575-614.

FERRARI M. C., *Il «Liber sanctae crucis» di Rabano Mauro: testo – immagine – contesto*, Bern, Lang 1995.

FRAVVENTURA V., *«Pictura est imago exprimens speciem rei alicuius». Testo e immagine nel «De rerum naturis» di Rabano Mauro*, «Filologia Mediolatina» 26, 2019, pp. 57-104.

GAMBERINI R., *Rabano Mauro, maestro di esegesi e uomo di potere. Il difficile rapporto tra due dimensioni della sua esistenza*, in *Il secolo di Carlo Magno. Istituzioni, letterature e cultura del tempo carolingio*, a cura di I. PAGANI - F. SANTI, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo 2016, pp. 273-296.

GARRISON M., *The Franks as the New Israel? Education for an identity from Pippin to Charlemagne*, in *The Uses of the Past in the Early Middle Ages*, Cambridge, University Press 2009, pp. 114-161.

GILLIS M. B., *Heresy and Dissent in the carolingian Empire. The case of Gottschalk of Orbais*, Oxford, University Press, 2017, pp. 27-28.

KACZYNSKI B. M. K., *Edition, Translation and Exegesis: The Carolingians and the Bible*, in *Gentle voices of teachers. Aspects of learning in the carolingian age*, Columbus, Ohio University Press, 1995, pp. 171-185.

Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici, a cura di P. CHIESA e L. PINELLI, Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo 1994.

GUGLIELMETTI R. E., *Hrabanus Maurus*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, vol. 3, a cura di P. CHIESA e L. CASTALDI, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo 2008, pp. 275-332.

GUGLIELMETTI R. E., *L'editore di esegesi altomedievale tra fonti sommerse e tradizioni creative*, «Filologia Mediolatina» 20 (2013), pp. 25-68.

GUGLIELMETTI R. E., *Un'esegesi incontentabile*, in *Il secolo di Carlo Magno: istituzioni, letterature e cultura del tempo carolingio*, a cura di I. PAGANI e F. SANTI, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo 2016, pp. 177-200.

GUGLIELMETTI R. E, *L'esegesi secondo gli esegeti*, in *Medioevo latino e cultura europea: In ricordo di Claudio Leonardi*, a cura di F. SANTI e A. PARAVICINI BAGLIANI, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo 2021, pp. 1-31.

HOFFMANN H., *Autographa des früheren Mittelalters*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 57 (2001), pp. 2-62.

HOLTZ L, *Autore, copista, anonimo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, vol. I, 1, Roma, Salerno Editrice 1993, pp. 325-51

KOTTJE R., *Hrabanus Maurus «praeceptor Germaniae»?*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 31 (1975), pp. 534-545.

M. L. W. LAISTNER, *Thought and Letters in Western Europe A.D. 500 to 900*, New York, 1931.

LE MAITRE P., *Les méthodes exégétiques de Raban Maur*, in *Haut Moyen-Age. Culture, éducation et société*, La Garennes-Colombes, Erasme 1990, pp. 343-352.

LEBECQ S., *Fulda au temps de Raban. Une esquisse*, in *Raban Maur et son temps*, a cura di Ph. DEPREUX – S. LEBECQ, M – J. L. PERRIN – O. SZERWINIACK, Turnhout, Brepols 2010, pp. 19-29.

LEHMANN P., *Fuldaer Studien: Vorgetragen am 13. Juni 1925*, München, Verlag der Bayerische Akademie der Wissenschaften 1925, (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-philologische und historische Klasse 3).

LEHMANN P., *Zu Hrabanus geistiger Bedeutung*, in «Erforschung des Mittelalters. Ausgewählte Abhandlungen und Aufsätze» 3 (1960), pp. 198-212.

LEONARDI C., *L'enciclopedia di Rabano*, in *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 289-306.

LEONARDI C., *L'intellettuale nell'Altomedioevo*, in *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 3-21.

LEONARDI C., *Alcuino e la scuola palatina: le ambizioni di una cultura unitaria*, in *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 191-217.

LOBRICHON G., *L'esegesi biblica. Storia di un genere letterario (VII-XIII secolo)*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 1: Il medioevo latino, vol. I, tomo II, Roma, Salerno Editrice 1993, pp. 355-381.

LOBRICHON G., *Prophétie et histoire dans l'exégèse latine sur Ezéchiel, ix^e-xi^e siècle*, in *From Theodulf to Rashi and Beyond. Texts, Techniques, and Transfer in Western European Exegesis (800-1100)*, a cura di J. HEIL e S. SHIMAHARA, Leiden-Boston, Brill 2022, pp. 271-293.

MARANINI A., «*Proprie quidem compilare est aliena dicta suis intermiscere*». *Il riutilizzo di fonti antiche e coeve in tradizione medievale*, in «*Auctor et auctoritas in Latinis medii aevi litteris*». *Author and Authorship in Medieval Latin Literature Proceedings of the VI Congress of the International Medieval Latin Committee (Benevento-Naples, November 9-13, 2010)*, a cura di E. D'ANGELO e J. ZIOLKOWSKI, Firenze, 2014, pp. 675-689.

MANITIUS M., *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, vol. I, München, 1965.

MAZHUGA V. I., *Über die Arbeitsteilung karolingischer Schreiber*, in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval. Actes du XIII^e colloque du Comité internationale de paléographie latine*, Paris, École de Chartes 2003, pp. 9-23.

MENTZ A., *Die tironischen Noten. Eine Geschichte der römischen Kurzschrift*, Berlin, Boston, De Gruyter 1944.

MOSETTI CASARETTO F., *Tra Nani e Giganti. Ripetizione e «auctoritas» nel Medioevo latino*, in *Auctor et Auctoritas in Latinis Medii Aevi Litteris*, a cura di E. D'ANGELO e I. ZIOLKOWSKI, Firenze 2014, pp. 741-757-

MOSTERT M., *The library of Fleury: a provisional list of manuscripts*, Hilversum, Verloren Publishers 1989

Networks of Bishops, Networks of Texts. Manuscripts, legal cultures, tools of government in Carolingian Italy at the time of Lothar I, a cura di G. DE ANGELIS – F. VERONESE, Firenze, University Press 2022.

NEUSS W., *Das Buch Ezechiel in Theologie und Kunst bis zum Ende des 12. Jahrhunderts mit besonderer berücksichtigung der gemälde in der Kirche zu schwarzhendorf*, Münster in Westf., Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung 1912 (Beiträge zur Geschichte des alten Mönchtums und des Benediktinerordens).

PARKES M. B., *Latin autographs Manuscripts: orthography and punctuation*, in *Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici*, a cura di P. CHIESA – L. PINELLI, Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo 1994, pp. 23-36.

PERI V., *Intorno alla tradizione manoscritta delle omelie origeniane su Isaia nella traduzione latina di S. Girolamo*, «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche» 31 (1975), pp. 205-229.

PEROTTI F., *Studi critici per una nuova edizione della «Regula Pastoralis» di Gregorio Magno*, Università degli Studi di Trento, a.a. 2020-2021.

POLARA G., *Problemi di ortografia e di interpunzione nei testi latini di età carolina*, in *Grafia e interpunzione del latino nel Medioevo, Seminario internazionale. Roma, 27-29 settembre 1984*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987, pp. 31-51.

REINELT H., *Hrabanus Maurus als Exeget*, in *Hrabanus Maurus und seine Schule. Festschrift der Hrabanus-Maurus-Schule 1980*, a cura di W. BOHNE, Fulda, Rabanus-Maurus-Schule 1980, pp. 64-76.

RICCI L., *Il ramo fonte tra critica e storia del testo: il commento al «Cantico» di Angelomo di Luxeuil e il ms. Bruxelles, KBR, 15111-28 (479)*, «Filologia Mediolatina» 29 (2022).

Repertorium fontium historiae medii aevi, X, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 2004.

SANDMANN M., *Hrabans als Mönch, Abt und Erzbischof*, in *Hrabanus Maurus und seine Schule. Festschrift der Hrabanus-Maurus-Schule 1980*, a cura di Winfred Bohne, Fulda, Rabanus-Maurus-Schule 1980, pp. 13-47.

SAVIGNI R., *Alcune considerazioni sulla fortuna di Origene nella cultura carolingia: le opere esegetiche di Rabano Mauro*, «Studi e ricerche sull'oriente Cristiano» 15 (1992), pp. 67-86.

SAVIGNI R., *Tradizione patristica e cultura carolingia in alcune opere esegetiche di Alcuino e Rabano Mauro*, Lo Scarabeo, Bologna 1991.

SAVOCA G., *I profeti d'Israele: voce del Dio vivente*, Edizioni dehoniane, Bologna 1985.

SCHALLER D., *Der junge Rabe am Hof Karls des Grossen (Theodulf. carm. 27)*, in *Festschrift Bernhard Bischoff. Zu seinem 65. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern*, a cura di J. AUTENRIETH – F. BRUNHÖLZL, Stuttgart 1971, pp. 123-41.

SCHMIDT P. G., *Karolingische Autographen* in *Gli autografi medievali: problemi paleografici e filologici. Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini: Erice, 25*

settembre-2 ottobre 1990, a cura di P. CHIESA – L. PINELLI, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (Quaderni di cultura mediolatina 5) 1994, pp. 137-148.

SCHRIMPT G. – LEINWEBER J. – MARTIN T., *Mittelalterliche Bucherverzeichnisse des Klosters Fulda und andere Beiträge zur Geschichte der Bibliothek des Klosters Fulda im Mittelalter*, Frankfurt am Main, Josef Knecht 1992.

SPILLING H., *Angelsächsische Schrift in Fulda*, in *Von der Klosterbibliothek zur Landesbibliothek. Beiträge zum zweihundertjährigen Bestehen in der Hessischen Landesbibliothek Fulda*, a cura di A. BRALL, Stuttgart, Hiersemann 1978.

SPILLING H., *Das Fuldaer Skriptorium zur Zeit des Hrabanus Maurus*, in *Hrabanus Maurus. Lehrer, Abt und Bischof*, Wiesbaden, Steiner 1982, pp. 165-181.

SPILLING H., *Die frühe Phase karolingischer Minuskel in Fulda*, in *Kloster Fulda in der Welt der Karolinger und Ottonen*, a cura di G. SCHRIMPF, Frankfurt am Main, J. Knecht 1996, pp. 249-284.

STECKEL S., *Von Buchstaben und Geist. Pragmatische und symbolische Dimensionen der Autorensiglen (nomina auctorum) bei Hrabanus Maurus*, in *Karolingischer Klöster. Wissenstransfer und kulturelle Innovation*, a cura di J. BECKER – T. LICHT – S. WEINFURTER, Berlin, De Gruyter 2015 pp. 89-144.

STEINOVÁ E., *Notam superponere studui. The Use of Annotation Symbols in the Early Middle Ages*, Turnhout, Brepols 2019.

STEVENS W. M., *Fulda Scribes at Work. Bodleyan Library Manuscript Canonici Miscellaneus 353*, ristampa in *Cycles of Time and Scientific Learning in Medieval Europe*, pp. 287-317.

STEVENS W. M., *A Ninth-century Manuscript from Fulda. Ms. Canonici Miscellaneus 353*, ristampa in *Cycles of Time and Scientific Learning in Medieval Europe*, pp. 9-18.

TIBBETS S., *Praescriptiones, student scribes and the carolingian scriptorium*, in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval. Actes du XIIIe colloque du Comité internationale de paléographie latine, Paris, École de Chartes 2003*, pp. 25-38.

TRONCARELLI F., *L'attribuzione, il plagio, il falso*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I, 1, Roma, Salerno Editrice 1993, pp. 373-90.

VEZIN J., *La répartition du travail dans les «scriptoria» carolingiens*, «Journal des Savants» 3 (1973) pp. 212-27.

WAPNEWSKI P., *Deutsche Literatur des Mittelalters*, Göttingen, 1971.

WATTENBACH W. – LEVISON W., *Deutschland Geschichtsquellen im Mittelalter*, VI, Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger 1990.